Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. ..., Boulevard des Capucines.

# FANFULLA

Num. 207

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10.

In Roma cent. 5. | Roma, Mercoledì 1 Agosto 1877. | Fuori di Roma Cent. 10


## DAL BOSFORO

A bordo dell'*Austria* nelle acque di Varna, 23 luglio.

I pochi corrispondenti che trovavansi a Sciumla battono anch'essi in ritirata per Varna, e da questa città per Costantinopoli. La maggior parte di essi lasciano i dintorni del minacciato quadrilatero per sottrarsi alle vessazioni poliziesche e cercare dalle parti di Andrianopoli quella libertà che invano sperarono trovare negli abbandonati paesi.

Il viaggio da Varna a Costantinopoli e da Costantinopoli ad Andrianopoli, potendosi compiere comodamente in ventiquattr'ore, i corrispondenti hanno il vantaggio di potere ad ogni corriere spedire notizie particolareggiate da quasi tutto il teatro europeo della guerra turco russa. È raro il caso che un corrispondente si trovi solo in viaggio.

Io mi trovo in questo momento col signor Julius Löwy, redattore del *Wiener Extrablatt* e corrispondente speciale del *Pester Lloyd*; un piccolo giovane tutto spirito e tutto arguzie.

◇

L'arrivo a Varna del neo-generalissimo Mehemed Alì pascià fu salutato come una nuova speranza.

I credenti nel Corano si sono scordati che il comandante generale delle loro truppe è anch'esso un *giaurro* rinnegato.

Non appena Sua Eccellenza pose piede a terra, corse alla stazione, montò sul treno speciale che l'attendeva, e questo, spinto a tutto vapore, in brev'ora lo trasportava a Sciumla-Road, dove prenderà possesso della sua carica.

◇

Il servizio ferroviario, che ultimamente era limitato fra Varna e Razgrad, ora fu ripreso insino a Tchervena-voda (Rossa-acqua), ultima stazione avanti d'arrivare a Rustchuk.

In quella istessa città di Tchervena-voda fu installato il commissario governativo turco Tewfik bey ed il personale dirigente il servizio ferroviario.

◇

Nel porto di Varna continua l'arrivo e lo sbarco di truppe. Ieri l'altro vi giungeva la cavalleria egiziana.

Sua Altezza il principe Hassan pascià, comandante di tutto il corpo egiziano, ha insistito presso Mehemed-Alì pascià che tutti i suoi soldati regolari fossero prontamente spediti sul teatro della guerra.

Il suo desiderio sarà esaudito; fra breve egli e i suoi Egiziani partiranno per Sciumla e di là per quella destinazione che a Sua Eccellenza il neo generalissimo piacerà di fissare.

◇

L'abbandono di Kustendje per parte de' Turchi ha prodotto a Varna penosissima impressione.

Tutti sostengono che Kustendje è difendibilissima, poichè la sua difesa poteva essere aiutata dalla flotta turca.

I fuggiaschi borghesi di Kustendje, che in numero di cinquemila sono attualmente accampati sulle alture del capo di Kalakria, sono legalmente aggrediti nella borsa.

Ogni passeggiere che vuol essere trasportato a Varna deve anticipare 600 piastre!!!

Cinquanta volte tanto che ne' tempi normali!

La presenza dei Russi a Kustendje ed il divieto d'esportazione che hanno pubblicato in russo, in bulgaro, in turco, in greco, in rumeno ed in italiano ha poi duplicato il prezzo della carne, triplicato quello del zucchero, del caffè e del pane, e quasi quadruplicato quello del the.

La moneta metallica turca poi non è accettata che alla metà del suo valore commerciale.

---

Andrianopoli, 24 luglio.

Leggete i giornali di tutto l'impero turco e vi troverete le notizie le più contradditorie del mondo.

Il *Bassiret* ebbe perfino l'impudenza d'annunziare che i Russi furono tagliati nelle loro comunicazioni, che nessun ponte possedevano più sul Danubio, e via di questo passo. Nonostante queste notizie i Russi continuano ad avanzarsi.

◇

Da Gabrova parte del 10° corpo comandato dal principe Voronzow si spinse per i dirupati sentieri che arabescano le sponde dell'Jantra superiore ed arrivò fino sulle alture che dominano la valle di Kesanlik.

Reouf pascià credette il momento di poter fare qualche cosa di glorioso. Con forze preponderanti attaccò le poche truppe nemiche obbligandole a ripiegare su Yeni-Saghra. I Russi manovrarono in modo da acquistar tempo ed ingannare il nemico finchè non sopraggiunsero altri reggimenti. Simulando una ritirata, i nuovi arrivati piombarono, freschi freschi, sul nemico obbligandolo a ritirarsi, ed inseguiti lo costrinsero ad abbandonare molto materiale in mano del vincitore.

Alcuni battaglioni prima che la divisione di Mehemed Alì pascià, a marcie forzate, arrivasse da Kolascin ai Balcani e quella di Suleyman pascià percorresse il traghetto d'Antivari a Dede Agatch per mare, e di lì in questa città per terra, circondati da tutte le parti dai Russi dovettero deporre le armi e dichiararsi prigionieri.

◇

Il 10° corpo d'armata russa comandato dal principe Voronzow ed il 6° corpo occupano ora i Balcani e l'alto bacino del Tundhscha. Sono nelle loro mani tutti i fortilizi di Kesanlik che si chiamano Sunettar-Medjidié, Karagikli, Kedirely Redir-Illahs, Bojuk, Oba, Saranli, Emitli, Sofular alto e basso, Ketscedere, Maglitsch, Kostudsha, ed Jokara; possono ora quasi con certezza di riuscita minacciare ed occupare Burgas, Filippopoli e tenere in rispetto Sciumla « la Vergine delle Alpi balcaniche ».

Ahmed Eyoub pascià ed Esref pascià ai cui ordini ubbidiscono, o almeno dovrebbero ubbidire, le armate accampate a Sciumla ed a Rustchuk, potrebbero, ove lo volessero, darsi la pena di studiare la loro posizione di fronte al nemico ed al paese, e cercare di rialzare il morale delle scompigliate loro file.

Ma assolutamente manca una mente direttiva: mancano le forze numeriche, mancano i denari e quando manca tutto, è inutile lo studiare se una causa è buona o cattiva, giusta od ingiusta!

◇

Ho visitato i lavori di fortificazioni che si fanno attorno Andrianopoli. I fortilizi da innalzarsi sono in numero di diciotto.

Que' ne' dintorni di Yildiz segnati coi nomi di Cafkas, Top-yolou, Yildiz-onou, Yildiz-onou-Kitibat, Kestané-Tépé, Zévirlik-Tépé son quasi terminati ed armati; quelli poi attorno ad Arnaout-keni non segnati da alcun nome, ma da un semplice numero progressivo, lo saranno tra breve. Vi lavorano giornalmente quasi tremila uomini divisi in compagnie di circa 150 per ogni ridotto. Il *vali* d'Andrianopoli quotidianamente viene ad ispezionarvi i lavori e sorvegliarvi i lavoranti; ma per quel maledetto vizio di vedere sempre un *giaurro* in ogni persona che non è musulmana, i Turchi vollero essi stessi dirigervi i lavori.

La mancanza di buoni ingegneri militari fa sì che le fortezze riescono vere fortezze... turche.

---

Constantinopoli-Pera, 26 luglio.

I lamenti sommessi del popolo si fanno sentire in tutti i quartieri del Bosforo, meno in quello di Pera.

Mentre il malcontento per l'attuale stato di cose trapela da tutti gli atti, da tutti i gesti degli abitanti di Stamboul, di Galata, di Scutari e di quei tanti altri pittoreschi luoghi del Bosforo, qui in Pera l'*High Life* scherza « beve e deride gl'insani, che si dàn del futuro pensier. »

◇

Al Flamm-Concert si radunano ogni sera quanti si credono annoiati dallo stato d'assedio.

Fra un sigaro e l'altro, fra un caffè ed un bicchiere di birra, si ammazza il tempo nel vedere madame Brevis, la decantata graziosa danzatrice inglese, danzare e mimare « il passo delle nazioni »; nell'osservare la tenerezza, « l'energia sentimentale » della signorina C. Dumont allorchè canta « *Les Turcos* » o l'« *Y l'embrassera, y l'embrassera pas*; nel collar desiderî ispirati dalla signorina Malval allorchè canta qualcuna delle meno pessime canzoni del suo repertorio: « *La Commesse* » e « *Bon soir* ».

Come vedete, la vita a Pera non è detestabile!

◇

Ma se a Pera si canta e si ride, non così avviene a Stamboul che — mentre al Serraschierato si vuole un capro espiatorio delle colpe e degli errori nazionali nella persona d'Hadji Selim pascià, chiamato a deporre i motivi per cui fu impedito a distruggere il ponte costrutto dai Russi sul Danubio —, il ministro dell'interno si dà a proteggere i figli di Marte, obbligando la capricciosa Venere a forzata fedeltà!

Arrivando sovente che i soldati partiti per il campo vengano traditi dalle fidanzate lasciate al villaggio, il ministro dell'interno ha diramato ordini ai *vali* acciocchè proibiscano agli *iman* ed ai *mouktar* di benedire i matrimoni dei borghesi colle donne conosciute per « fidanzate di soldati in campagna ».

Disposizione ottima per i giovani soldati, ma non so quanto gradita alle fanciulle.

◇

Mentre tutti i ministri delle potenze estere adempiono all'etichetta di far visita al nuovo ministro degli affari esteri... Mentre queste visite non dovrebbero riguardarsi altro che per visite d'etichetta diplomatica, i politicanti vogliono spiegare come favorevole alla Turchia, e come prologo d'un'alleanza anglo turco-austriaca i colloqui che il conte Zichy, ambasciatore d'Austria-Ungheria, ebbe ultimamente con Sua Altezza il gran vizir e con Sua Eccellenza il ministro degli affari esteri.

◇

Intanto che alla Sublime Porta si diplomatizza, all'Ufficio della stampa si redigono i decreti i più antipatici ai giornalisti.

Quel giornale che pubblicherà i movimenti dell'esercito turco, o che darà novelle false, siano e non siano favorevoli alla Sublime Porta, sarà passibile di sospensione ed anche di soppressione.

E per far prova che il decreto non è, come qualche volta avviene in Italia, pubblicato e fatto sanzionare per ridere, sospende per due mesi il *Metharithmissis*.

**Alcide.**

## GIORNO PER GIORNO

L'accordo il più perfetto, dice il *Diritto* — o se non lo disse ieri lo ha detto ieri l'altro — continua a regnare fra tutti i componenti il ministero.

C'è una buona ragione per crederci. Dei nove ministri, almeno cinque sono a spasso, l'uno duecento miglia lontano dall'altro, e a meno che non si divertano a litigare per telegrafo, non hanno altro mezzo più comodo per scambiarsi le espressioni dei loro teneri sentimenti.

⁂

Quindi io ammetto senza discutere questo accordo dei ministri progressisti. Ma il *Diritto*, anche se volesse, non arriverà a persuaderm dell'accordo fra i giornali del suo partito.

In queste calde e lunghe giornate d'estate, io ve lo confesso, è per me un dolce refrigerio questo di gustarmi come a centellini tutti i complimenti che i giornali progressisti trovano l'occasione di dire ai ministri del loro cuore.

A proposito di politica estera per esempio! Se potessi ridirvele tutte le amenità che ho trovate più qua e più là. Mi pare che quasi tutti i giornali si trovin d'accordo in un punto solo; nel non avere fiducia dell'onorevole Melegari.

Il più grande elogio che abbia potuto mettere insieme per lui è stato il sentirlo chiamare « uomo maturo e stagionato ».

## SKATING-RING

I.

La fortuna mi aveva dotato di tutto quello che occorre per esser felici *in hac lacrymarum valle*. Buona nascita — il mio babbo era membro alla Camera dei lordi —; censo corrispondente ai titoli, un'indulgenza paterna e materna che mi permetteva di godere perfettamente a mio modo i favori della sorte; tempra robustissima; facoltà digestive da far invidia ad uno struzzo, ed oltre a tutto questo, una grande attitudine agli esercizi del corpo e tutti i mezzi per esercitarla.

Amavo la caccia; ed avevo un vasto parco nel Devonshire, con un castello in cui potevo ospitare la più numerosa partita di caccia che mi venisse fatto di raccogliere a Londra nella *high-life* di Westminster.

Mi piaceva remare; ed avevo un villino tutto moderno a Deptfore sulla riva del Tamigi, con una darsena munita di barche, lancie, canotti, gandolini, dove potevo organizzare delle regate.

Come ogni *gentleman* che si rispetta, ero entusiasta dell'equitazione; e le scuderie del mio babbo erano fornite come quelle... del mio babbo. Non ce n'erano de' migliori nell'Augusta Trinobantium per offrirmi il paragone; eccettuati, ben inteso quelli di Sua Graziosa Maestà la Regina, che il cielo conservi all'amore degli Inglesi. *God save the Queen!*

Questo voto avverte le signore lettrici, che il mio babbo era un *tory* puro sangue; e che io, cui la natura fra le altre cortesie aveva fatta quella di non sopraccaricarmi d'intelligenza, avevo accettata l'opinione bella e fatta del babbo, perchè mi risparmiava il disturbo di crearmene un'altra.

II.

Ed ora, vorrebbero farmi il piacere, signore lettrici, d'immaginarmi, com'ero a ventidue anni, quando ebbi il dolore di perdere in Scozia uno zio materno che non avevo mai veduto, e di ereditarne il patrimonio, le terre, e, per colmo di sventura anche i titoli ed il nome!

Ma, a proposito di nome, scusino tanto, signore, mi prendevo la libertà di rivolger loro la parola senz'essere stato presentato. *Shoking! Shoking!*

(*Inchinandomi*) Sir Osvaldo Proud di Randerose, baronetto di Glenarvan, laird di Sivan-Castle, e di Dashed-Tower, signore mie.

È un po' lungo? Infatti, i miei amici, per abbreviare un tantino, mi chiamano Os.

Ma ripigliamo il filo. Stavano usandomi la cortesia d'immaginarsi com'ero io a ventidue anni. Le aiuterò un poco.

Si figurino un volto fresco come la più fresca delle loro abbigliature da ballo; bianco e rosso come un gelato di limone e fragole, con una bocca meno ben fatta e più grande della loro — più grande, sicuro — ma guernita di denti non meno candidi e di labbra non meno rosse. Debbo confessare, ad onor del vero, che i denti erano lunghi e le labbra grosse. Come ora. Vedono? — Ma in un uomo non guasta. — Gli occhi chiari, con una certa lucidezza di porcellana, riflettevano la beatitudine della mia vita, il riposo dell'intelligenza. — Il naso... ah! mi lascino stare il naso, mio signore! Era la mia gloria, l'orgoglio della mia famiglia. — In ventidue anni e tre mesi, mi ero fatto fare ventitre fotografie in profilo, riprodotte a centinaia di copie; non c'era albo *fashionable* in cui non brillasse la linea inappuntabile del mio naso, più greco di Fidia e delle sue statue. La fronte l'ho sempre avuta bassina e stretta; ma in compenso era incorniciata da un'aureola di capelli biondi ad allegri riflessi di fuoco; capelli d'uno splendore, che non aveva riscontro, fuorchè nelle mie basette egualmente folte e rosseggianti.

Ora la testa l'hanno, nevvero? La mettano sulla persona dell'*Ercole* Farnese, ci adattino un capello a cilindro con una fascia da lutto ben alta, ed avranno il mio ritratto, tale quale, com'ero appunto qualche mese dopo la morte di mio zio.

— Ah! scusino. — L'*Ercole* Farnese andrebbe anche vestito, e secondo il figurino più elegante del 1870.

III.

Ero così quando mi slanciai nella vita elegante di Londra. Pensino se si parlasse di me, e se mi toccassero avventure galanti!

Oh, non s'impauriscano, signore mie; non voglio raccontarle. Figurarsi! Sono gentiluomo, e so come si parla, o piuttosto come non si parla colle signore ammodo.

Soltanto ho desiderato che mi conoscessero in tutto il fiore della gioventù, perchè, per ispiegare la ragione del mio viaggio in Italia, sono obbligato ad affermare che d'avventure ne ho avute poco meno di Don Giovanni; e desidero d'esser creduto.

Premesso codesto, tiro via col mio racconto.

Sei mesi fa il babbo mi fece chiamare nel suo studio e mi disse:

— Os, omai avete trent'anni, siete l'erede di due grandi famiglie. È tempo che pensiate a non lasciarle perire; a procurarvi voi pure un erede legittimo.

A quelle parole tutti i capelli della mia zazzera e tutti i peli delle mie basette si rizzarono in un senso di raccapriccio.

L'unica impressione che m'era rimasta delle mie avventure galanti, era una grande paura della vita coniugale. Pensando a certe signore che avevo conosciute, tremavo per quello che potrebbe essere la mia signora.

(*Continua*) LA MARCHESA COLOMBI

La maturità è un pregio inapprezzabile... nelle pere. Ma quando eccede vuol dire che la pera è vicina a cadere... dal ministero.

« È il difetto di corazza dell'attual ministero. »

Quest'altra frase, che trovo pure in un giornale progressista, non va attribuita all'egregio uomo di Stato che siede sulle cose della Consulta. Lo scrittore dell'articolo l'ha indirizzata invece al sire di palazzo Braschi, e non sarò io che ci troverò da ridire.

Quel che mi svaga proprio è quest'idea del ministero-corazza. Confesso la verità, ma una corazza nella quale entrano come elementi gli onorevoli Depretis e Melegari mi fa l'effetto di un corpetto di flanella.

Alla sagacia dei giornali progressisti è sfuggito questa volta un fatto importante. Io lo rivelo, e non pretendo alcun premio all'infuori di un poco di gratitudine. Capisco che è chiedere molto, rivolgendomi a persone per la maggior parte indipendenti di cuore.

Eccovi al fatto.

La vittoria della lista costituzionale nelle elezioni amministrative a Milano è subito spiegata. Si tratta di uno dei soliti tranelli dei moderati.

L'onorevole Minghetti, arrivato a Ravenna il sabato sera prima delle elezioni, con un sorriso buttò per aria ogni cosa, mandò a male l'opera industre del cavaliere Agnetta, e fece riuscire la lista dei moderati.

Altrettanto è successo a Milano... e i giornali moderati hanno tradito il segreto per la smania di dare una notizia di cronaca.

Sì; ebbene, sappiatelo: sabato scorso c'era a Milano l'onorevole Sella.

Eccovi spiegato il mistero.

Però i progressisti non hanno ragione di lamentarsi dei risultati delle elezioni amministrative.

Hanno perduto ieri l'altro a Milano, a Livorno, a Rovigo, a Trapani; avevano perduto nelle scorse domeniche nelle principali città d'Italia; ma il *Diritto* ci annunzia che hanno vinto a Palo del Colle, e quando un partito ha per sè tutto Palo del Colle, può andar sicuro del fatto suo.

* * * * * *

Una signora che è andata a respirare sulle rive del lago Maggiore mi scrive che all'imboccatura del porto-canale di Pallanza, ci hanno messa sopra un alto piedistallo, per cura del sindaco progressista, la statua d'un santo.

Da un pezzo in qua il progresso se la dice co'santi — ma su questo non abbiamo nulla da ridire, nè la signora, nè io.

Ma la signora non arriva a capire perchè, forse per riparare il senso comune, il santo sia stato messo dal signor sindaco in modo da voltar le spalle in modo inurbano alle barche che entrano in porto, voltando il fianco a quelle che ne escono. Quel povero santo è tutto mortificato di trovarsi in quel modo e non si trova davanti nessuno a cui dare la sua benedizione.

Dicesi che in premio di questa ardita riforma del buon senso questo sindaco sia stato crocifisso dopo soli otto mesi di carica.

Ma il ministro dell'interno ha tenuta la cosa segreta al suo collega dell'istruzione.

* * * * * *

Io non so se i Russi siano barbari o no, e se abbiano o no commesso le atrocità di cui li accusano le note turche. Ma quello che so è che i Russi sono eminentemente faceti.

E si fa presto a provarlo.

Voi sapete che il granduca Nicola è il generale in capo dell'esercito russo combattente in Europa.

Voi sapete che una parte del suo esercito ha superato i Balcani.

Ciò posto, io e voi troveremmo naturale che lo Czar scrivesse una letterina al granduca Nicola per congratularsi seco lui di sì bei successi militari.

Tutti i sovrani del mondo fanno così. Ma in Russia invece si fa precisamente il contrario. Infatti, il granduca Nicola ha scritto una lettera allo Czar per congratularsi seco lui del passaggio dei Balcani.

Che burloni!

Seguendo il sistema gratulatorio dei Russi io potrei regalarvi oggi un *remontoir* d'oro, e domani congratularmi con voi del bell'orologio che avete.

Ieri, parlando di filantropia e del barone di Montyon, non m'imaginavo che avrei avuto oggi da registrare un atto filantropico degno di ammirazione e di lode quanto le generose beneficenze del magistrato francese.

A Livorno, la signora Margherita Lloyd, donna nota per dignità di carattere e di costumi, per la gentilezza, la bontà e l'abitudine alla beneficenza, ha lasciato morendo 51,000 lire ai poveri della città, dove aveva passato quasi intiera la vita.

La somma fu ripartita fra gli asili infantili (27,000 lire), le case pie (10,000), il Ricovero di mendicità (10,000), la Congregazione di carità (1000), la Società per la repressione dell'accattonaggio (1000), ai poveri della parrocchia di Sant'Jacopo (1000), ai poveri di Montenero ed Antignano (1000).

Non è il caso di augurarsi che esempi simili trovino spesso imitatori, perchè sventuratamente in Italia non sono molti quelli che possono disporre di una somma simile per atti di beneficenza. Ad ogni modo, il nome e l'esempio della signora Margherita Lloyd non devono essere dimenticati.

* * * * * *

Il testo del discorsetto fatto a Bourges dal maresciallo presidente in risposta all'indirizzo del sindaco è press'a poco tale quale ce l'aveva dato il telegrafo.

Confesso che l'ho letto e riletto per persuadermi che il maresciallo è proprio un essere assolutamente irragionevole come pretendono i numerosi gambettisti italiani.

Ho visto non più tardi di stamani un giornale il quale si ostina a credere che in MacMahon i clericali riconoscono giustamente il loro Messia.

Ma il Messia mi pare abbia parlato chiaramente contro gli « abusi dell'antico regime » e l' « influenza occulta che hanno chiamata il governo de' preti ».

* * *

Sia come si vuole, il maresciallo ha manifestato evidentemente il proposito di non retrocedere d'un passo.

Dal canto suo il partito radicale non si sgomenta nè delle parole del maresciallo, nè dei milioni del signor Greffulhe, nè delle speranze dei conservatori.

Ultimamente il partito radicale ha ricevuto uno di quei rinforzi che decidono della vittoria. Il deputato Arisi con la sua lettera a Gambetta sarà il Desaix della prossima Marengo dei repubblicani francesi, ma più fortunato dell'eroe di Marengo non correrà pericolo di rimanere ucciso sul campo della sua gloria, per la semplice ragione che, spedito il rinforzo con trenta centesimi di francatura, starà ad aspettare a Parma nella spezieria dell'amico Asperti l'esito della battaglia.

È noto che il padre di Leone Gambetta era oriundo italiano, e quindi l'ex-dittatore conosce bene a fondo la lingua degli avi suoi.

Si vuole che, ricevendo la lettera d'incoraggiamento e di lode spedita da Parma e scritta dal deputato Arisi, il celebre aeronauta capo della sinistra francese abbia esclamato:

— Oh! guardate: m'è proprio piovuto il formaggio sui maccheroni!

# NOTE PARIGINE

27 luglio.

La stampa francese ha l'abitudine di non discutere mai i verdetti dei giurati e le sentenze dei tribunali criminali: riserbo lodevole, ma forse un po' esagerato, al quale i corrispondenti esteri non sono obbligati.

In questi ultimi tempi quattro casi giuridici sono stati decisi dai tribunali francesi in modo da non soddisfare completamente coloro che seguirono i quattro processi ai quali dettero luogo.

×

Billoir, l'uomo della donna tagliata a pezzi, fu condannato a morte e giustiziato. L'orrore delle crudeli sevizie che egli aveva commesso sul cadavere della Le Manach per nasconderlo, fece perdere il sangue freddo ai giurati, i quali affermarono una premeditazione che non fu mai provata. Se egli fosse andato a denunziarsi come omicida accidentale, l'avrebbe scappata con cinque anni di prigione. E questo è il primo caso.

×

Un padre getta nel pozzo sua figlia — un angiolino di sei anni — aspetta li vicino — impassibile — tutta una notte finchè non ne ode più le grida che avrebbero intenerito una iena. I giurati gli accordano le circostanze attenuanti e Moyaux a quest'ora è a Noumea quasi libero. È il secondo caso.

×

Un creditore va a trovare il Godefroy suo debitore e per meglio dire che gli ha fatto fare un cattivo affare. Un colpo di pistola lo rende cadavere. Chi l'ha tirato? Una lettera di esso parla di « finirla », di « ultime volontà ». D'altra parte si trovano in casa del Godefroy delle palle del calibro di quella che uccise la vittima. Il giurì non esita, e condanna il Godefroy all'incirca alla pena inflitta al Moyaux. È il terzo caso.

×

Il quarto caso è quello della « Vedova Gras » che vi ho raccontato. Avrete osservato che nelle mie prime note, sul racconto del fatto, io non aveva esitato a crederla colpevole. Il processo mi mise in capo qualche dubbio. I giurati non ne ebbero alcuno. Condannarono la de la Cour a 15 anni di lavori forzati — è la morte per lei — e Gaudry a 10 anni di reclusione. L'avvocato Lachaud sostenne la tesi che io vi aveva ieri l'altro abbozzata. Gaudry è il solo colpevole. Amava perdutamente una donna che gli pareva al disopra di lui, che lo respingeva, perchè amava alla sua volta uno di quelli che il volgo chiama « *un monsieur* ». Quale meraviglia che Gaudry abbia voluto disfarsene, rendendolo brutto, orribile? Ciò che han fatto tante donne per punire un amante che le abbandonava, perchè, spinto da una gelosia feroce, Gaudry non l'avrebbe potuto fare?

×

La provvista dell'acido solforico ha perduto la Gras. Le contraddizioni su questo punto furono la causa della sua condanna. Ma la prova, la vera prova ha mancato, e non c'è che l'accusa di Gaudry che ne tenga il posto. Il processo è finito, i due delinquenti condannati, ma tutti sono convinti che è stata conosciuta solo una parte della verità. Resta un mistero che non fu spiegato. Ora domando io, in questo stato di cose, era giusta una condanna definitiva?

×

Ecco i quattro casi che — secondo me — non fanno onore all'acume, al sangue freddo, all'equità dei giurati francesi.

× × ×

Non vi ho parlato di Laferrière, perchè altri l'ha fatto nel *Fanfulla*. Voglio dire soltanto sul conto di questo celebre attore, che la sua « eterna » giovinezza, era una leggenda e nulla più. Era un uomo ben conservato come ve ne son tanti, e che in realtà — guardato da vicino — appariva dell'età che aveva. Si cominciava a dimenticarlo quando uno scherzo sul segreto di conservazione che gli si attribuiva, diede origine a quell'*Eau Laferrière* che vedrete annunziata in tutte le quarte pagine. Villemessant del *Figaro* che farebbe denaro della sua parte di paradiso — se non fosse problematica — mise in azioni la « conservazione » di Laferrière, stampò le sue memorie, battè il tamburo e la gran cassa finchè vennero gli azionisti. Ne è restato un magazzino di profumerie e un'*eau* nè più cattiva nè più buona delle altre.

×

L'ultima volta che vidi Laferrière fu in una beneficiata nella quale Capoul — che, fra parentesi pare scritturato decisamente per il Paolo della *Francesca* di Ambroise Thomas all'Opéra — rappresentò per divertirsi i *Deux Aveugles* con Christian, uno dei migliori attori comici di Parigi. Laferrière anche lui per divertirsi « rappresentò » il passante che getta un soldo a uno dei due ciechi. Passò diritto come un fuso per il « ponte » e ciò bastò perchè il teatro intero lo applaudisse, poichè egli era popolarissimo e notissimo a tutti i pubblici, a quello degli Italiani ove ebbe luogo questo scherzo, come a quello dell'Ambigu Comique.

× × ×

Lettore che sei in campagna, che ti bruci al sole, e che sei tormentato dalle mosche, vuoi liberartene con un mezzo singolare? Applica alle finestre della stanza dove vengono a perseguitarti, una rete da pesca leggerissima e finissima, e le mosche non entreranno più perchè il loro nervo ottico è così fatto che i buchi larghissimi della tua rete sembran loro tanto piccini da non potervi passare a traverso.

*NB.* È ben inteso che se in una camera a finestre diverse ne lasci una senza la rete, le mosche entreranno da quella parte.

×

Questo rimedio « moscovita » mi viene alla memoria da un ritrovato altrettanto semplice che, usato in Inghilterra, è stato applicato in questi giorni a Parigi. È noto che spesso si costruiscono chiese e teatri con tutte le regole dell'arte, e poi finite e messe alla prova, sono le prime specialmente, anti-armoniche. La parola del predicatore, non trovando ostacoli, si spande, rimbomba, diviene un rumore confuso, incomprensibile. Si è trovato che ciò avviene dalle onde troppo sonore che vanno a frangersi nelle pareti quando queste sono, troppo nude. Il rimedio scoperto è di tendere dalle vôlte dei fili di cotone del diametro di due o tre millimetri — trasversalmente e diagonalmente. Questi fili, quasi invisibili dal basso, sono sufficienti ad arrestare le onde sonore, e a renderle chiare e percettibili all'uditorio. Mi pare di aver sentiti dei lamenti contro l'anti-armonia della sala di Monte Citorio. Non si potrebbe provarvi i fili che riuscirono così bene nelle cattedrali inglesi e ora anche in una chiesa di Parigi?

× × ×

M'immagino che a quest'ora avrete già a Roma i fiori-barometro. Quando fa bel tempo son rosa, quando minaccia viola-chiaro, quando vuol piovere sono azzurri.

Devo dichiarare che nel *Passage* dei Panorama li ho veduti contemporaneamente dei tre colori, il che vuol dire soltanto che i tre mercanti che li vendono sono di opinioni contrarie — anche sul tempo che corre. Ora si parla di fare di questi fiori delle guarnizioni da cappellino, e così si avrebbe *le chapeau baromètre*. Allora in casa si udranno dei dialoghi a questo modo.

— *Mon ami* — dirà madama — *allons-nous faire un tour aux Champs Elysées?*

— *Y pense-tu, ma chère!* — risponderà il marito. — *Regarde donc ton chapeau! Nous allons avoir un orage effroyable! Tes fleurs sont bleu de cobalt!*

E la moglie se ne provvederà che sieno color di rosa in tutti i tempi!

Folchetto

# Di qua e di là dai monti

Che ore sono?

Il mio orologio non va; quello, a pendolo, della redazione fa la corte allo stomaco dei redattori, e precipita, affrettando l'ora della colazione. Ci sarebbe quello del palazzo del Parlamento, ma chi potrebbe fidarsene? Fa le vacanze anche lui, e in barba ai *Vigili* della Sinistra, che avevano la pretensione di obbligarlo a battere fuor di stagione l'ora della seduta, cammina a capriccio, suona a casaccio e si burla della gente in un modo pochissimo parlamentare.

**

Cavaliere Fiorentini, non c'è che lei che possa contentarmi. Il suo orologio, dono di Vittorio Emanuele, segna il tempo del Re — il tempo giusto. Via, me le dica le ore, e io, a mia volta, le ridirò all'onorevole Zanardelli, perchè si regoli sul tempo... d'Aosta.

Quell'orologio lì, Vittorio Emanuele glielo ha dato in benemerenza de'buoni e quasi paterni servigi ch'ella ha reso alla causa della ferrovia che deve congiungere a Torino la città guardiana delle Alpi. Creda a me, egregio sottoprefetto: l'orologio è per lei, ma l'ora è per il ministro e sarà bene fargliela sapere.

---

Un orologio, spia fedele del corso del tempo, regolatore preciso dell'umana attività, è una gran cosa. È il numeratore dei tesori guadagnati o perduti, facendo pro del tempo o lasciandolo correre a mani in mano. Beati coloro che, sentendolo battere, possono dire a sè stessi: Le ore sono passate, ma noi non le abbiamo perdute. Se le Loro Eccellenze potessero dirlo anch'esse, qual paese al mondo più felice dell'Italia?

Invece... ahimè! i giorni, i mesi, gli anni se ne vanno, e l'Italia paga le spese degli ozi faticosi de'suoi governanti.

**

Ma il tempo è galantuomo e rende a ciascuno secondo i suoi meriti, e quando gli salta la bizza di dare un segno di sè rovescia a Milano tutto l'edificio elettorale amministrativo de' progressisti e restituisce la vittoria alle bandiere dei nostri amici; tira uno scapaccione sul Consiglio provinciale di Rovigo e manda a gambe all'aria il mio amico, non politico, Alberto Mario; come l'Apollo dell'*Iliade* che, indignato, vibra i suoi dardi mortiferi nel bel mezzo del campo acheo, spazza via dal Consiglio municipale di Trapani gli idolatri del 18 marzo 1866, e della guerra del così detto progresso alle vere e buone libertà, gettando un esercito nel bel cuore del paese di quello.

Nel Consiglio municipale di Trapani i liberali neo-eletti sono i Turchi nel Caucaso.

**

Questa è l'opera del tempo quando si mette in capo d'insegnare il mestiere a chi s'era posto all'opera senza conoscerlo.

Ma vi sono de' casi ne' quali la bizza della vendetta lo trasporta più in là che giustizia e prudenza non vogliano. A Verona, per esempio, mi si dice che per levarsi d'infra i piedi la baraonda riparatrice egli abbia lasciato cogliere il frutto della vittoria a certi signori non immuni di pece clericale.

Questo mi si dice, ma io non lo credo senza molte riserve. Che cosa sono cotesti clericali? Forse de' valentuomini che portano scritta nel proprio scudo la divisa: *Nihil sine Deo*, ma che hanno saputo all'occorrenza mostrarsi italianamente Spartani e ritornare dalle patrie battaglie collo scudo, o sopra lo scudo, senza averlo perduto mai.

Attenti, veh! che se la dura questa bella usanza di dare di clericali a tutti coloro che non vi sono amici, cari i miei progressisti riuscirete a questo, che l'epiteto clericale diventerà segno d'onoranza e rileverà pregio dal carattere delle persone alle quali venite affibbiandolo.

---

La grande politica è un ovo sotto la chioccia.

E la chioccia è il gran cancelliere austro-ungarico in mezzo ai ministri cis... e transleitani chiamati a consulta.

E il pulcino chi sarà?

Mah! secondo il mio povero parere, il fatto che Midhat pascià dopo il colloquio di Vienna, in luogo di correre a Costantinopoli, riprese la via di Plombières, vuol dire semplicemente che l'Austria non ha alcuna intenzione di muoversi per la Turchia.

Se l'avesse avuta, l'ex-gran vizir sarebbe corso immediatamente a Costantinopoli colla buona novella.

**

Dicono che il passaggio dell'esercito rumeno sulla riva destra del Danubio sia stata la scintilla che ha prodotto quest'incendio di preoccupazioni austro-ungariche.

Baje! Quei signori di Vienna ci guadagnano all'intervento armato della Romania: e questa ultima va incoraggita, perchè, affermandosi in mezzo al turbine russo che minacciava travolgerla, neutralizza l'eventuale influenza di quello e mostra che l'Oriente è meno russificabile di quanto lo si credesse a Pietroburgo.

Tenetele a memoria queste mie parole: fra un mese gli avvenimenti ve ne daranno la spiegazione.

---

Una lettera di Gambetta agli onorevoli de *Presente*:

«.... Noi commettiamo in questo momento un'ultima battaglia... Abbiamo con noi l'immensa maggioranza del popolo francese, il diritto, la giustizia e l'opinione dell'Europa!

« Tra alcune settimane... voi potrete salutare al di là delle Alpi il trionfo pacifico e leale della... »

To'! è scritto semplicemente: « della volontà nazionale ».

Perchè non scrivere invece: « della repubblica »?

Signor Gambetta, questa reticenza vi compromette innanzi alla democrazia italiana, che vi credeva un po' meno volontario-nazionale e un po' più repubblicano.

Siete un codino.

*Don Peppino*

# DA VENEZIA

29 luglio.

Venezia sa, all'occasione, rievocare le memorie dell'antica e celebrata gentilezza; sa dimenticare la sua triste indolenza, per vestirsi in gala e sorridere allegra e festosa. Pochi sanno fare gli onori di casa meglio dei Veneziani, ma, bisogna pur dire, che pochi hanno un salotto di ricevimento come il canal Grande.

Quei palazzi svelti, traforati, fantastici, quelle acque tranquille, quei meravigliosi fondi prospettici, che sono la disperazione e il tormento dei pittori, fanno l'orgoglio dei buoni cittadini di San Marco, che col loro sorrisetto tra il malizioso e il bonario ripetono: *Chi no ga visto el Canalazzo, no ga visto gnente.*

><

Per festeggiare la principessa Margherita, ospite cara e gentile, Venezia ha scelto anche quest'anno la Regata, uno spettacolo che, a non volerlo, riesce sempre stupendamente. Infatti il vero spettacolo non consiste in quei sei o sette battelletti, che si rincorrono e passano via rapidi come freccie. Sebbene le regate non abbiano più l'aspetto sfarzoso e magnifico dei tempi passati, sebbene non vi sieno più le macchine che figuravano il trionfo di Nettuno, e le *peotte* adorne di statue gigantesche, e le barche bizzarramente rappresentanti delfini, draghi e mostri marini, c'è sempre però il Gran canale per fondo del quadro, c'è sempre quella folla variopinta, allegra e chiacchierina, c'è sempre quel cielo, quelle acque, quella mirabile armonia di tinte e di colori.

Oggi la regata riuscì benissimo, quantunque fosse notata da tutti, con dispiacere, l'assenza della principessa Margherita, che si era astenuta dall'intervenire alla festa, per la dolorosa notizia della disgrazia toccata al principe Amedeo. Dal poggiuolo del palazzo Brandolin, il principino di Napoli, in mezzo ad alcuni suoi coetanei, guardava intorno con quell'aria severa che forma uno strano contrasto colle sue movenze infantili.

Le Fondamenta, le finestre, i ponti si erano mutati in un formicolaio di gente inquieta e rumorosa.

Alla regata, che durò trentaquattro minuti, presero parte nove gondolini, e vinse il primo premio quello color solferino.

><

Al Lido il mareggiare delle onde sulle sabbie della spiaggia sembra un dolcissimo invito ai bagnanti, che accorrono in gran numero. Delle molte belle signore forestiere che si trovano a Venezia sarei impacciato a farvi l'elenco. Ricordo, fra le altre, la contessa Colleoni-Bandini, la principessa Ginetti, la contessa Della Gherardesca... E ogni giorno ne giungono di nuove a surrogare quelle che se ne vanno. La vita è gaia, animata, senza essere chiassosa.

><

Con questo caldo equatoriale le acque salse offrono le più dolci attrattive.

È così bello, direbbe il Revere, guizzare entro alle onde come si fosse nella propria natural dimora!

In questi giorni il signor Negri, un giovinetto vicentino, ha fatto la scommessa di percorrere a nuoto tutta la distanza che separa la stazione della ferrovia dal Lido, che è quanto dire cinque chilometri. La scommessa fu vinta, e l'ardito nuotatore percorse tutto il canal Grande, il bacino di San Marco, la laguna e giunse a Santa Maria Elisabetta nel Lido in due ore e venti minuti.

Lord Byron, che andò nuotando dal Lido a Fusina, che è quasi il doppio di strada, impiegò quattro ore e cinque minuti, e dava più importanza alla sua abilità di nuotatore che alla sua gloria poetica. Byron conservò sempre per l'Adriatico un particolare amore.

« Quante volte mi sono provato di fendere le tue « onde, opponendo alla loro resistenza un petto au« dace. Con rapido gesto scuoteva la mia umida ca« pigliatura, e avvicinavo sorridendo le mie labbra « alle onde, lambendole come una coppa. »

Ho tradotto nella mia brutta prosa gli splendidi versi di Byron, rivolti al mare, al bel mare Adriatico.

*Sior Momolo*

# ROMA

Un gentiluomo inglese, ben noto per la sua coltura e già avanzato in età, c'indirizza una lettera narrandoci cose che ci maravigliamo possano accadere in Roma.

Se non conoscessimo da lungo tempo l'egregio uomo, dubiteremmo della verità dei fatti narrati.

« Una settimana fa — egli scrive — circa alle 8 di sera io era in carrozza con la mia signora nel Corso, quando dirimpetto al n° 482 fui colpito violentemente sul cappello da un colpo di bastone. Tentai invano di raggiungere il mio assalitore, e non potei incontrare un agente della pubblica autorità per la sua assistenza.

Ieri sera ero fermo in carrozza a sentir la musica di piazza Colonna dopo le 9 1/2, quando un individuo fra i sessanta e i settant'anni, coi capelli grigi, robusto, di media statura, vestito decentemente e di discreta apparenza, si avvicinò alla mia carrozza aprì lo sportello... »; nello stesso tempo un colpo violento venne vibrato contro il mantice della carrozza che era tirato su per metà, e che protesse in questo modo il signore e la signora che erano dentro.

Anche questa volta il signore che ci scrive non potè trovare lì per lì alcun agente dell'autorità e si rivolge a noi dimostrando il dubbio che si tratti di gente violenta che giri per la città con sinistri propositi.

A questo veramente non crediamo. Ma d'altra parte ci fa meraviglia di sapere che un signore forestiero, contro del quale non si saprebbe sospettare alcun odio, nè inimicizia, possa essere in questo modo assalito in luoghi frequentati, in un paese dove, come dice egli stesso « ebbe a ricevere sempre i più cortesi trattamenti ».

In conclusione ci pare che l'autorità, verificate le cose, dovrebbe occuparsene seriamente, affinchè per colpa di qualche cattivo soggetto non s'abbiano a spargere dubbi o sospetti.

.·. Ci dicono che l'inaugurazione del *tramway* dalla porta del Popolo a Ponte Molle sia fissata per domani alle ore 6 pomeridiane.

---

Programma dei pezzi musicali che eseguirà il concerto comunale, in piazza Colonna, questa sera dalle ore 9 alle 11:

Marcia militare — Mililotti.
Sinfonia — *Marta* — Flotow.
Cavatina — *I due Foscari* — Verdi.
Fantasia — *Puritani* — Bellini.
Waltzer — Barbagli.
*Papà Martin* — Cagnoni.
Polka — *Bosé* — Nelly.

# NOSTRE INFORMAZIONI

A Vienna le preoccupazioni per le cose orientali sono grandemente cresciute. La eventualità della mobilizzazione dell'esercito è argomento delle considerazioni del governo e di tutti i discorsi. Il conte Andrassy, che fin dal principio delle attuali complicazioni ha saputo superare tante difficoltà e mantenere l'equilibrio fra le diverse tendenze dell'opinione pubblica nelle provincie della monarchia, persevera nei suoi sforzi, ed è validamente appoggiato tanto dal ministero cisleitano quanto dal ministero transleitano. A malgrado delle contrarie apparenze si ritiene che la necessità di appigliarsi a qualche grave risoluzione possa essere per ora evitata. In questa condizione di cose il prossimo colloquio dell'imperatore Francesco Giuseppe con l'imperatore Guglielmo avrà una importanza eccezionale.

---

Le notizie della salute di Sua Altezza Reale il duca di Aosta proseguono ad essere soddisfacenti.

I municipi delle principali città d'Italia hanno manifestata la più sollecita premura nel chiedere telegraficamente a Torino le notizie sullo stato dell'augusto infermo.

La stessa premura è stata manifestata dai sovrani esteri.

Questa dolorosa occasione ha posto sempre più in risalto i sentimenti affettuosi delle popolazioni verso la nostra dinastia, e l'amicizia che hanno per essa le altre famiglie reali d'Europa.

---

Ci viene assicurato che la notizia del richiamo del signor Baude dal posto di ambasciatore di Francia presso la Santa Sede sia prematura. Pare che finchè non sieno fatte le elezioni, il governo francese non intenda fare mutamenti nel personale del corpo diplomatico all'estero, ed il signor Baude sarebbe probabilmente destinato non a Berlino, ma a Costantinopoli.

È stato anche asserito che il signor Baude sia richiamato a motivo di dissensi tra lui e l'ambasciatore presso il Re d'Italia, marchese di Noailles. Ci viene affermato che quest'asserzione sia insussistente. Fra i due rappresentanti diplomatici della Francia in Roma corrono le più cortesi relazioni d'amicizia.

---

Ieri al giorno l'ambasciatore britannico sir Augusto Paget ebbe lunghi colloqui col ministro degli affari esteri e col presidente del Consiglio dei ministri. La sera pranzò dal suo collega di Germania, signor Keudell, e alle 10 1/2 partì per far ritorno alla villa Gori, presso Siena.

---

Uno dei segretari dell'ambasciata inglese in Italia, il signor Lawrence, ha ricevuto altra destinazione. Viene a surrogarlo il signor Edwards, che è già stato fra noi or sono alcuni anni.

---

Il personale del Consiglio di prefettura di Roma, secondo le nuove nomine e destinazioni, sarà definitivamente composto dei signori:

Tessera cavaliere avvocato Enrico, consigliere delegato; La Mola cavaliere avvocato Antonio, Farina cavaliere barone Adolfo, Brunelli cavaliere avvocato Francesco, Matthey cavaliere Agostino, Strambio cavaliere dottor Pier Ottavio, Alveci cavaliere Giovanni, Scarselli Luigi, consiglieri.



# TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 31 luglio.

Oggi le porte del Politeama resteranno chiuse e si riapriranno probabilmente domani, giorno destinato per l'andata in iscena dell'opera *I masnadieri*.

Al Corea ci aspetta l'attore Bertini per commuoverci al racconto degli amori di *Giulietta e Romeo*. Prevedesi una folla straordinaria.

Al Manzoni beneficiata della ballerina Bardelli.

Allo Sferisterio finisce col mese il divertimento del giuoco del pallone. A cominciare col primo d'agosto vi prenderanno stanza le amazzoni della compagnia equestre prussiana, diretta dal signor Eduardo Thur. I *salti del cerchio* e le *pose di equilibrio* succederanno così alle gare fra i rossi ed i turchini; e le gradinate dello Sferisterio che già echeggiarono di applausi alle *volate* del Bussotto e alle *rimesse* del Denti o dello Ziotti, si commuoveranno d'ora innanzi ai volteggi di qualche bella e procace cavallerizza tedesca di Pontassieve o di Frascati. Speriamo che ci divertiremo.

# BORSA DI ROMA

31 luglio.

La nuova fase in cui è entrata la questione orien- per il passaggio del Danubio effettuato dalle truppe rumene e per i timori di mobilizzazione di truppe austriache, ebbe sulle Borse un'influenza tutt'altro che favorevole. Il ribasso di domenica a Parigi guadagnò terreno, e la nostra rendita perdette colà circa un punto dalla chiusura di sabato.

La scarsità di affari fatti durante il mese alla nostra Borsa fece sì che il lavoro per la liquidazione fosse limitatissimo.

La rendita si trattò da noi ieri a 76 20 circa contanti e 76 25, 76 30 fine agosto.

Gli ultimi corsi della sera da Parigi produssero un certo sostegno nella Borsa d'oggi, ma gli affari furono quasi nulli. Per contante facesi 76 27 1/2; per fine prossimo eravamo sul 76 40.

In prestiti ed in valori nulla alla lettera.

Cambi invariati da ieri.

I marenghi si negoziarono per forti partite a 21 99.

**Lord Veritas.**

# TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 30 (sera). — Oggi si è compiuto lo spoglio delle schede per le elezioni comunali e provinciali d'ieri. I votanti furono circa quattromila. La lista dell'Associazione costituzionale ha trionfato con dodici nomi sopra quattordici proposti.

LIVORNO, 31. — È terminato stamani lo scrutinio delle elezioni amministrative di domenica. Trionfarono tutti i candidati dell'Associazione costituzionale. L'ultimo eletto lo fu con 908 voti: il primo della lista progressista ne ebbe 736.

# TELEGRAMMI STEFANI

NEW-YORK, 30. — Il paese è dappertutto tranquillo.

I ministri cessarono di tenere Consigli quotidiani.

La milizia della Nuova Orleans fu chiamata sotto le armi, temendosi uno sciopero degli operai di alcune industrie.

MOSCA, 28. — Qui tutti approvano cordialmente il progetto di inviare all'imperatore di Germania un indirizzo di riconoscenza per la sua leale maniera di agire nella quistione d'Oriente. I fabbricanti progettarono di offrire all'imperatore Guglielmo uno splendido *Album* colle vedute di Mosca, e le signore preparano un ricco tappeto da offrirsi al principe di Bismarck.

VIENNA, 30. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest, in data del 30:

« Il comandante rumeno a Nicopoli ricevette dal quartiere generale russo l'istruzione di cooperare in certi casi coll'esercito russo. »

La stessa *Corrispondenza* ha da Atene, in data del 30:

« Il governo greco informò il gabinetto francese che, in causa della situazione politica, la Grecia non prenderà parte alla Esposizione di Parigi del 1878.

« Molti rifugiati delle provincie greche della Turchia, come pure la gioventù greca accorrono per farsi arruolare nei battaglioni dei volontari. »

PARIGI, 30. — Il *Temps* ha da Vienna, in data del 30:

« Tutti i ministri si trovano attualmente riuniti. Il conte Andrassy domanderà la mobilitazione parziale dell'esercito.

« Midhat pascià prolunga di alcuni giorni il suo soggiorno in Vienna.

« Una corrente bellicosa si manifesta in Ungheria. I *meetings* domandano un'azione contro la Russia.

« Osman pascià e Mehemed Alì pascià convergono verso Tirnova per tagliare il corpo russo che passò i Balcani. »

Il *Moniteur* dichiara priva di fondamento la voce d un prossimo movimento nel personale diplomatico.

TORINO, 31 (ore 8 35 ant.). — Le condizioni di salute del principe Amedeo sono soddisfacentissime. Ii bollettini medici sono sospesi.

COSTANTINOPOLI, 30. — (*Dispaccio ufficiale*). — I Montenegrini attaccarono giovedì Niksic, ma furono respinti con gravi perdite.

I Russi furono nuovamente respinti dalla parte di Silistria.

VENEZIA, 31. — Sua Altezza Reale la principessa Margherita è partita stamane.

Ieri sera Sua Altezza ringraziò il sindaco per le cordiali dimostrazioni di questa popolazione per la casa di Savoia.

LONDRA, 31. — Il *Times* smentisce che nuove truppe saranno spedite a Malta ed assicura che i reggimenti dei quali si parla sono destinati per le Indie.

Lo stesso *Times* annunzia che Eyoub pascià fu posto in rotta dallo czarevich, e che i Russi s'impadronirono di 30 cannoni, di 10 bandiere e fecero 8000 prigionieri.

COSTANTINOPOLI, 30. — *Dispaccio ufficiale*. — Una divisione partita da Plewna attaccò i Russi nelle posizioni che essi occupavano a Loftcha. Il nemico, battuto, ha preso la fuga nella direzione di Selvi.

Le truppe imperiali, entrando trionfalmente nella città, liberarono più di 170 musulmani, che i Russi tenevano prigionieri con la catena ai piedi.

La popolazione fece un racconto lamentevole dei patimenti sofferti.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

## TAVOLETTE CAMOMILLA

Preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, ne' crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. Scatole grandi L. 1 80, piccole L. 1. Dirigersi **B. Giordano**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, quasi rimpetto la Galleria Natta, Torino. Per garanzia esigere la firma dell'autore sull'etichetta

## COLLEGIO-CONVITTO CATTOLICO A FISCHINGEN
### CANTONE DI TURGOVIA (Svizzera)

Scopo di questo Istituto si è l'educazione commerciale ed industriale. La pensione fissata è per la prima sezione di 90 franchi, e per la seconda di 50 franchi al mese. I nuovi corsi incominciano il 4 ottobre Per prospetti e più ampie informazioni rivolgersi al direttore **G. PERNSTEINER.**

## PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

Queste Pastiglie superiori a tutte quelle finora pubblicate perchè preparate colla vera *Magnesia calcinata inglese* e con una forte dose di *Bismuto*, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.
Scatole con l'istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50.
Dirigersi B. GIORDANO farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, 17. (2970)

## ASTHME NEVRALGIE
(Medaglia d'onore)

*Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni* e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.**
3 fr. in Francia.

*Micranie, Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.**
3 fr in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1482 D)

## ABANO
### Stabilimento di Monte-Ortone
**aperto il 1° giugno**

**Con Fanghi, Bagni ed Acque minerali che verso richiesta si spediscono ad ogni stazione ferroviaria.**
Lo Stabilimento è superiore a tutti per la saluberrima posizione, offre un servizio inappuntabile ed a discretissimi prezzi. È provvisto di medico e consulente. Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi è servizio di vettura per ogni corsa. — Per le spedizioni di Fanghi ed Acque, far recapito in Padova presso il sig. Ferdinando Roberti, farmacista ai Carmini. 2887

Macchina perfezionata per macinare colori a olio e minio

Egualmente eccellente per macinare colori

I vantaggi di queste macchine rappresentano:
1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con uno dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore di quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti.
2.) Maggiore finezza e unitezza nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.
3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è oltremodo semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente
4.) Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori Imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e prepararsi così sul luogo le tinte.
I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, mi autorizzano a raccomandarli vivamente tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

| Macine che producono chil. | 35 al giorno | L. 40 |
|---|---|---|
| » » | 50 » | » 60 |
| » » | 75 » | » 80 |
| » con volante | 80 » | » 100 |

Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

## APPARECCHI
PER LA
## Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

### Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.
L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

**Risultato garantito**

| Apparecchi da | 1 bottiglia | L. 16 |
|---|---|---|
| » | 2 » | » 20 |
| » | 3 » | » 25 |
| » | 5 » | » 35 |

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 56. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

## Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia

### Recentissima Pubblicazione

# FRANCESCO CENCI
# E LA SUA FAMIGLIA

NOTIZIE E DOCUMENTI
Racolti per **A. BERTOLOTTI**

PARTE PRIMA

CAPITOLO I. Cristoforo Cenci e Beatrice Arias, genitori di Francesco Cenci — II. Francesco Cenci — III. Giacomo Cenci — IV. Cristoforo Cenci — V. Rocco Cenci — VI. Bernardo e Paolo Cenci — VII. Ersilia, Porzia, Lucrezia, Lavinia, Antonina e Beatrice Cenci.

PARTE SECONDA

CAPITOLO I. Il patricidio — II. La prigionia dei Cenci — III. Sentenza contro Lucrezia Petroni, Giacomo, Beatrice e Bernardo Cenci — IV. Mario Querro — V. Bernardo Cenci — VI. La vedova e i figli di Giacomo Cenci — VII Le figlie di Lucrezia Petroni ed i creditori della famiglia Cenci — VIII. Prospero Farinaccio.

**Un Volume in-8 — Lire 4**

Vendesi al Banco d'Annunzi, Commissioni e Rappresentanze in FIRENZE, via del Castellaccio, 6; in Roma, S. Maria in via, 170.
Si spedisce in provincia con l'aumento del 10 per 100.

NOVITÀ

# Lire 15

## Tipografia Tascabile
### col nuovo Timbro variabile di metallo

Utilissima a tutti, potendosi colla stessa e senza alcuna difficoltà, stampare biglietti da visita, carte d'indirizzi, intestazioni di lettere e fatture, etichette, ecc. ecc.
Questa Tipografia si compone di
**Un compositore** in metallo a forma di timbro, atto a contenere da una a quattro righe di caratteri che si combinano e si variano a piacimento. Questo compositore è inoltre munito di 4 viti che servono a stringere e sciogliere le righe composte.
**Una cassetta elegante**, in legno verniciato, contenente un assortimento di 200 lettere maiuscole e minuscole, numeri, punteggiature, spaziature e fregi in metallo coll'analoga pinzetta.
**Una scatola di latta** che serve di custodia al timbro compositore e contiene un cuscinetto, una bottiglia d'inchiostro di colore a scelta, ed uno spazzolino per stendere l'inchiostro sul cuscinetto.

Prezzo dell'intera Tipografia L. 15.
La stessa Tipografia con cassetta di caratteri di 300 lettere . . . . . L. 18
Detta con cassetta di caratteri di 400 lettere e compositore di 6 righe . . . . . » 21
Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.
Si spedisce per ferrovia.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NOVITÀ

NOVITÀ

## MALLATTIE DELLA VESSICA
### Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.
Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.
Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.
Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie muccose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie

Bottiglie da L. 3 e 5.

*Preparato da* BLAYN *Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.*
Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

# 100 BIBITE
IMPAREGGIABILE
## ETERE DELLE 100 BIBITE
MENTA, ANICI, ARANCIO, FIOR D'ARANCIO, LIMONE, COSTUMÈ CANNELLA
**Prezzo L. 1 50 il flacon di 60 grammi**

Ogni boccetta serve per 100 e più bibite bastando un mezzo gramma per aromatizzare un bicchiere d'acqua comune, mentre estingue la sete questo etere rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione, abbatte il nervoso ed è tonico. Si raccomanda in ispecial modo ai signori villeggianti ed agli eserciti in campagna, tanto per l'utilità cui possono trovare.
Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Dolfus, piazza Annunziata, 4.

## Albergo di Madrid e Milano
Posizione centrale, 6, Rue de la Bourse
**PARIGI**
Stanze da 2 a 5 L.

Tavola rotonda, cucina francese e milanese. Informazioni commerciali. Condotto da B. FERRARI. (3838)

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica

## TAYUYA
Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. - Prezzo L. 5 al flacone Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2831

Una Fabbrica di **Surrogato di Caffè, e Caffè di Fichi**, esistente da 120 anni, cerca in tutte le città d'Italia degli

## AGENTI

Offerte in lettere segnate K 1140 al sig. RUDOLF MOSSE a Vienna (Austria).

**Ne buvez pas**
# FROID!
## BUVEZ FRAIS!
SANS FRAIS
COL
### Refrigerante Parigino

Apparecchio semplicissimo per rinfrescare ogni sorta di bevanda, acqua, vino, limonate, acque minerali e gazoze, ecc., senza alterarle e nella bottiglia stessa che le contiene. Questo apparecchio funziona senza sali nè acidi, *con acqua pura*. È di un prezzo moderatissimo e d'una durata senza fine.
Prezzo dell'apparecchio L. 4.
Si spedisce solo per ferrovia, porto a carico dei committenti.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

**Ben meritato** è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M^me Colombi

## LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.
Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.
NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

## NUOVO BAGNO A DOCCIA
### da sospendere

Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri.

Prezzo dell'apparecchio completo L. 18

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## Lo Scenografo
del Dott. **Candeze**
*Apparecchio Fotografico tascabile col quale si ottengono Fotografie di 11 centimetri sopra 8 centimetri.*
*Processo Fotografico a secco.*

Istrumento col quale tutti possono operare senza aver mai imparato. Il processo impiegato non richiede nessuna manipolazione chimica, nè l'impiego d'alcun ingrediente pericoloso o sgradevole.
L'apparecchio completo comprende:
1. La camera oscura in acajou verniciato seta nera ed ottone dorato.
2. L'obiettivo coi suoi diaframmi.
3. La ginocchiera in ottone.
4. chassis doppio per i ferri.
5. Un vetro indurito col suo chassis.
6. L'istruzione dettagliata per servirsi dell'apparecchio.
7. Il bastone che serve di tripiede.
Il tutto in una scatola di legno con maniglia.
8. Sei vetri preparati in una scatola separata,
Prezzo L. 45.

LO STESSO APPARECCHIO TASCABILE
capace di produrre
FOTOGRAFIE FORMATO ALBUM
di 16 cent. sopra 11 cent.
E VEDUTE STEREOSCOPICHE
Prezzo L. 75.

*I vetri preparati per questo secondo apparecchio si vendono separatamente a L. 12 la dozzina.*

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, presso E. Dollfus. piazza Annunziata, 4.

## GHIACCIO ARTIFICIALE
SENZA SPESA
### colla Nuova Gelatiera di Filadelfia

È di uso facilissimo, di solida e semplice costruzione, e l'effetto è sicuro.
La congelazione si ottiene mediante un sol sale, che si ricostituisce dopo ogni operazione, e quindi la spesa è nulla.

PREZZI

Gelatiera che produce circa 300 gr. di ghiaccio alla volta L. 30
» » 1 chil. » » 60
Imballaggio L. 1,50, porto a carico dei committenti.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

**Anno VIII**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Pel Regno d'Italia . . . L. | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . » | 11 | [illegible] | [illegible] |
| Stati Uniti d'America . . » | 16 | [illegible] | [illegible] |
| Brasile e Canadà . . . » | 15 | [illegible] | [illegible] |
| Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . . . . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Perù . . . . . . . . . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

# FANFULLA

**Num. 208**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent .5. | Roma, Giovedì 2 Agosto 1877 | Fuori di Roma cent. 10

## L'ORIZZONTE È CHIARISSIMO

Pur troppo non tutti i bipedi implumi, detti volgarmente *uomini*, sono nati per le cose politiche! Ve ne sono moltissimi che non capiscono proprio un acca di quanto avviene sotto ai loro occhi; quindi giudicano gli avvenimenti per traverso; chiamano bianco quel ch'è nero, nero quel ch'è bianco e così via di seguito.

Cotesta classe d'ignoranti è più numerosa di quanto si crede.

Entrate in un salotto, in un caffè; sedetevi a una tavola rotonda, prendete un posto in una vettura di strada ferrata e voi troverete inevitabilmente chi, conversando delle cose del giorno, vi dirà che l'orizzonte è buio, che non si comprende nulla di quanto avviene oggi in Oriente, che non si può prevedere come andrà a finire il gran dramma, e altri simili ragionamenti, che sono poi veri sragionamenti.

Ecco della gente che non capisce nulla, e che per iscusare la propria insufficienza intellettiva pretende che non debbano capire nemmeno gli altri.

Mosso a compassione per questi poveri infelici, eccomi qua a diradare la nebbia che offusca la loro mente.

Nulla di più facile.

Per vedere la questione d'Oriente chiara come in uno specchio, bisogna prima di tutto ammettere che la lega dei tre imperatori esiste sempre, e ch'è incrollabile.

La lega dei tre imperatori è la chiave della politica dell'Europa di oggidì. I tre imperatori sono tre corpi che hanno una anima sola. È una nuova trinità in cui in luogo del padre, del figliuolo, ecc., non vi sono che cugini.

I tre imperatori hanno poi dietro di sè i tre cancellieri, che costituiscono una seconda trinità, sebbene non siano neppure cugini fra loro; ma sono tre corpi e un'anima sola come i loro padroni.

Ciò posto, voi capite subito perchè l'imperatore Francesco Giuseppe si prepari alla mobilitazione del suo esercito austro-ungarico.

Egli è d'accordo con Guglielmo per impedire che Alessandro vada troppo in là, e per tagliargli le unghie all'occorrenza.

Ed è tanto vero che Francesco Giuseppe e Guglielmo sono d'accordo, che a Mosca si fanno *meetings* per ringraziare Guglielmo della simpatia che mostra per i Russi e dell'appoggio morale ch'egli accorda loro.

Non vi sembra chiara la cosa?

Ma se, per caso, aveste ancora qualche dubbio per la testa, abbiate la bontà di lasciare per un momento da parte i tre imperatori coi loro tre cancellieri, e considerate la politica di due altri Stati.

La Francia è russofila in odio della Germania che è russofoba.

L'Italia invece è russof... cioè, spieghiamoci meglio: l'onorevole Melegari è russofilo perchè segue umilmente i consigli della Germania, russofila anch'essa. E qui trovate la vera ragione per cui il sullodato Melegari è anche francofilo per la pelle.

Se dopo tutto ciò v'ha ancora chi dica di non aver capito, allora io me ne lavo le mani, come Pilato.

## DA BERLINO

28 luglio.

Ci fossero mille Midhat pascià a Costantinopoli, la Turchia non si salva più! Lo dice la *Post*, e bisogna crederci. Midhat pascià è creatura di lord Elliot; il richiamo dell'esule è dovuto all'Inghilterra, e particolarmente a Layard. In questo la *Post* è d'accordo con lady Palmerston; anch'essa, come l'illustre dama, è grata a Layard per aver scoperto Ninive, e non è punto riconoscente a Ninive d'aver scoperto il signor Layard.

Di più non piace alla *Post* che Midhat pascià abbia preso la via di Vienna. Lasciateli soli alle prese, lasciate — essa dice — che il Russo ed il Turco se l'intendano fra loro. Avrà ragione il diritto del più forte, ed il più forte in questo caso è la Russia. Si badi che codesto ragionamento non è mio, che sono neutrale come l'onorevole Melegari, ma del dottor Kaysler, direttore della *Post*, unico giornalista tedesco che godè nel 1870 gli onori del quartier generale e della mensa del principe Bismarck. Vi basta? — « La Russia lotta *quasi* per la sua esistenza e deve vincere; la necessità lo vuole. » Così la *Post* suggella le sue profezie.

La Turchia è perduta, non c'è genio che la salvi, ecco il funebre ritornello, che s'intuona mattina e sera, quando i nostri ufficiosi vuotano il sacco delle loro impressioni.

×

Sono gli elementi turcofili dell'impero austro-ungherese che incomodano ora la politica astensionista della Germania. Coglieranno la presenza di Midhat pascià, per far nuovi tentativi onde uscire dall'inazione; a Vienna si farà un ultimo sforzo per spingere il conte Andrassy non già alla guerra, ma all'opera di pace, alla mediazione comune coll'Inghilterra. Forse ci riusciranno! « Sarà un male, dice la *Post*, avremo una pace con tale puzza di morto, da togliere il fiato a qualunque galantuomo ».

Non per nulla, ma per l'esattezza della cronaca avverto come le opinioni della *Post* mostrino una lievissima inclinazione diversa da quella di alcuni giorni or sono, quando mise, come ben ricorderete, sossopra il telegrafo. Mi piace d'esser esatto nella mia diagnosi; constato quindi come quattro giorni or sono l'occupazione inglese di Costantinopoli non irritava i nervi d'alcuno, e che quella misura, secondo i nostri ufficiosi, sarebbe stata il più grande benefizio per la Russia. Ora debbo avvertire come sebbene la fede della *Post* nella pace sia tuttora incrollabile, la minaccia d'occupare la sola Gallipoli abbia alterato un pochino i polsi alla stessa mano che vaticinava per lo Czar quella grande fortuna di veder entrare gli Inglesi a Bisanzio. Non sarà nulla, una febbricciattola di poche ore. Speriamo che non si ripeta.

× × ×

Povero Sadullah bey! È capitato a Berlino in un cattivo quarto d'ora. Dicono però un gran bene del nuovo rappresentante di Sua Maestà il sultano. Mi par la storia delle necrologie su per quelle colonne dei giornali che s'affittano a pagamento; forse c'entra anche un po' di quello che si chiama creanza d'ospitalità. La stampa fa mille elogi di Sua Eccellenza l'ambasciatore, dice che è compitissimo di modi; sebbene non sia mai prima d'ora uscito dalla Turchia, vuole che parli il francese come un Parigino; si meraviglia che non abbia che trentacinque anni malgrado che abbia coperto per parecchio tempo il grave ufficio di primo presidente della Corte di cassazione.

×

Scommetto che Sua Eccellenza preferirebbe una dose più modesta d'ammirazione e di complimenti ai funebri canti da piagnone che le gazzette intuonano inesorabilmente tutte le mattine sulla futura tomba del suo paese. Mi conforta però il pensiero che Sua Eccellenza conosce il tedesco meno del francese — in questo caso non capirà niente di quelle nenie, e per dire il vero, ne ho piacere perchè non amo le mortificazioni di alcuno. M'è parso già troppa sfortuna per Sua Eccellenza di vedersi scappare il principe Bismarck senza poterlo inchinare — comechè la quistione orientale s'agitasse alle isole Sandewich. Comincio a credere che la mezza luna non sia una buona stella.

× × ×

Non è il solo Midhat che in questi giorni abbia saputo trarre una profonda stuonatura dalla parola Vienna. Vi scintilla sotto la cenere che senza la debita cautela potrebbe facilmente divampare a viva fiamma. È da un pezzo che i negoziatori del nuovo trattato di commercio fra Berlino e Vienna erano sulle mosse per tornare alle ombre del campanile di Santo Stefano. Pare invece che non si muoveranno più.

L'Austria brontola contro la Germania, perchè non vuol accordare certi dazi che i suoi industriali considerano micidiali. A Berlino addossano il naufragio delle trattative all'Austria, a Vienna strillano contro le impossibili pretese del principe di Bismarck. Così tutto è messo in forse. L'Austria minaccia di tagliar corto; di trattati commerciali non ne vuol più sapere affatto, una tariffa autonoma è il « babau » con cui giuocherà l'ultima carta.

×

I nostri liberi scambisti ne sono sgomentati; i protezionisti che da qualche tempo si fanno largo osservano sull'incidente un prudente silenzio. Chi sa che qualche parola se ne dica a Gastein; un grave disgusto economico come quello dell'abbandono d'ogni trattato di commercio, non viene troppo a proposito in questi momenti di universale diffidenza. Non sarebbe un vantaggio davvero per la Germania se l'Austria menasse sul serio questo colpo all'industria tedesca, che invero di colpi non ne ha bisogno.

Dappertutto si strilla contro l'arrenamento degli affari, contro il decadimento dell'industria tedesca che i protezionisti a squarciagola rinfacciano alla politica del libero scambio. Non mancava che questo dissapore fra Austria e Germania per rendere più limpide le prospettive del più prossimo avvenire.

× × ×

Per tranquillare l'opinione pubblica sulla voce che sorgeva e moriva un paio di volte al giorno e che pretendeva di sapere qualche cosa di positivo sulla partenza di non pochi ufficiali prussiani per il campo russo, s'è trovato un curioso rimedio. Sentite com'è ingenuo. Che degli ufficiali si siano arruolati nelle file russe non si contesta più, solo si dichiara che il passaggio degli ufficiali all'esercito russo non è conseguenza d'una licenza generale, ma che ogni singolo ufficiale deve chiederne il permesso.

×

Non mancherebbe altro davvero che una licenza generale! A me, francamente parlando, mi par anche troppo la lincenza speciale. Se ci vuol la licenza, vuol dire che quelli ufficiali non cessano d'appartenere all'esercito prussiano e che a guerra finita riprenderanno il loro posto. Altrimenti darebbero le dimissioni. Non vanno già al quartier generale come ufficiali osservatori, ma entrano nelle file dei combattenti. Almeno l'Inghilterra radiò, se non m'inganno, il famoso Hobart pascià dai ruoli della sua marina quando scoppiarono le prime ostilità fra la Russia e la Turchia.

× × ×

Chi sa se quelli ufficiali avranno la sorte di vincere un loro connazionale nel campo turco o se viceversa il Tedesco dei Turchi vincerà i Tedeschi dei Russi. L'attuale comandante in capo, Mehemed-Alì pascià, è di razza berlinese puro sangue. Suo padre era una vera celebrità del teatro tedesco; il giovane Detroit non si sentiva in vena d'ubbidire al babbo che ne ne volea far un negoziante. Una bella mattina, trent'anni or sono, il figliuolo del grand'attore scomparve

---

2 SKATING-RING

È vero che in Inghilterra le donne maritate, parlo della generalità, sono circondate da baluardi e vivono rinchiuse nella cerchia della famiglia. È vero; e questo è rassicurante.

Ma da fanciulle hanno goduto troppa libertà; sono uscite di casa sole, hanno viaggiato, *flirteggiato*, ricevuto visite, hanno scritto. Questo pure è vero; e non è punto rassicurante.

Possono riuscire, anzi la maggior parte riescono onestissime donne. Ma a quelle che fanno eccezione, il passato prepara la via dell'avvenire. E chi ci garantisce dalle eccezioni? Ne avevo conosciute tante!

No; l'educazione delle fanciulle inglesi non mi pareva abbastanza riservata da rassicurarmi sul conto d'una signorina destinata a diventare *lady Proud*, e, dopo mia madre, *Mrs lady Proud*.

Presto o tardi dobbiamo tutti sentire che la vita è fatta di sacrificii. In quella circostanza solenne mi toccò per la prima volta il sacrificio di riflettere seriamente ai casi miei.

La prima idea che mi si affacciò alla mente fu d'andare a pigliar moglie in Turchia. Là le fanciulle sono coperte fino agli occhi; nessuno le vede, nessuno le corteggia prima dello sposo — Ma — c'era un guaio! Le donne turche portano i... come dire? Gli inesprimibili! — E, quando avessi scelta la mia sposa laggiù, potevo esser certo che, malgrado il mio nome ed i miei titoli, nessuna signora inglese avrebbe voluto ricevere in casa sua, e neppur salutare una lady Proud che avesse portato... Misericordia!

Alla Germania non era il caso di pensarci. Le fanciulle vi sono indipendenti come in America.

Le *demoiselles* francesi, in quanto a riserbo di forma ne hanno da vendere. Ma quei benedetti Francesi sono così leggeri.. non danno importanza a nulla; non sanno mettersi in serietà. E poi il loro teatro, la loro letteratura insegnano certe cose...

Le *señorite* spagnuole, coi loro amori illustrati da scale di corda e pugnali... lasciamo stare.

— Andrò in Italia — pensai. — Nell'Italia settentrionale, dove le fanciulle hanno la riservatezza delle Francesi senza la loro leggerezza; e gli entusiasmi italiani senza gli ardori del mezzodì.

Ed ecco perchè ai primi di gennaio di quest'anno di disgrazia 1877 traversavo la Manica con un freddo di parecchi gradi sotto zero.

IV.

Avevo contratto l'abitudine signorile di vedere ogni mio desiderio soddisfatto appena m'ero preso il disturbo di concepirlo. Epperò, appena m'era entrata in mente l'idea di sposare un'Italiana, mi pareva di vederla là ad aspettarmi alla frontiera; e, per non far attendere una signora, partii subito con un solo servitore, lasciando l'ordine a due *grooms* ed al cocchiere di seguirmi coi cavalli da tiro e da sella.

Un mio conoscente, che aveva passato parecchi inverni in Italia, mi aveva parlato con entusiasmo delle belle fanciulle di Milano. Decisi di andare a vederle per le prime.

Giunsi a Milano una sera nella prima metà di gennaio, e presi alloggio all'albergo Cavour.

I miei parenti, *in diebus illis*, mi avevano dato un maestro di lingua italiana; ma gli avevano raccomandato di non tenermi troppo al tavolo, di non affaticarmi; ed egli s'era limitato a farmi imparare qualche verbo, qualche frase a memoria, ed alcuni canti della *Divina Commedia* di cui capivo appena vagamente con barlume di senso. Così comprendevo ben poco di quanto si diceva intorno a me; e, dal canto mio, ero ridotto ad esprimermi con qualche verbo italiano all'infinito.

Tuttavia alla locanda c'era un cameriere che masticava un po' d'inglese, tanto per intendersi col mio servitore, ed a me non occorreva altro.

La sera del mio arrivo m'ero immerso in un bagno, avevo cenato, e mi ero coricato subito per riposarmi dal viaggio.

Il quartierino in cui m'ero installato aveva finestre verso la strada e verso il cortile. La mattina appena alzato stando alla finestra vidi entrare in corte due cavalli sellati, condotti da staffieri senza livrea. I cavalli erano passabili, ma non erano dei *thoroug breds;* tutt'altro; e gli staffieri non potevano appartenere ad una famiglia signorile.

Il mio occhio pratico indovinò che quelli erano staffieri e bestie da maneggio. Ma uno dei cavalli aveva una sella da signora: e rimasi alla finestra per vedere l'amazzone. Vidi scendere dalla scala, che era di contro alla mia finestra, un signore dalla barba grigia, dai capelli quasi canuti; ma vegeto ancora, alto, ben fatto, dai lineamenti regolari, dalla fisonomia nobile e dolce. Egli aveva per mano una signorina alta anche essa e sottile; bianca, coi capelli bruni e gli occhi scuri e scintillanti come diamanti neri. Portava un lungo abito da amazzone azzurro-cupo, ed invece del ridicolo cappello a staio, aveva un largo feltro grigio con due piume azzurre.

Il signore l'accompagnava con tutta la cortesia d'un gentiluomo, con tutte le cure affettuose d'un babbo. Era la sua figliuola, non si poteva dubitarne. Egli stesso l'aiutò a montare in sella, montò alla sua volta, ed uscirono.

Corsi alla finestra per vederli ancora.

Entrambi cavalcavano perfettamente. Quella bella fanciulla flessibile come un giunco, colla lunga amazzone svolazzante ed il cappello piumato, sembrava una castellana del medio evo. Peccato che montasse quella bestia da maneggio! *Shoking! Shoking!*

*(Continua)* LA MARCHESA COLOMBI

dalla bottega del suo principale. Alla chetichella lasciò Magdeburgo dove suo padre lo aveva collocato per imparare la mercatura. Si sentì chiamato ad altri destini, a Rostock si fece mozzo di bastimento sul *Conte di Parigi*, che allora salpava per Costantinopoli. Ma anche la vita del mozzo poco gli piaceva. A Costantinopoli piantò nave e capitano, e si fece soldato dopo aver abbracciato l'islamismo. Alì pascià gli voleva bene, lo proteggeva. Oggi il mozzo del *Conte di Parigi* comanda l'armata turca. Se l'esempio di Moltke, che pure un tempo fu al servizio del gran sultano, è contagioso, la vittoria gli dovrebbe sorridere. Non piacerebbe troppo all'imperatore Alessandro: la Germania però avrebbe un gran capitano di più. Vedremo!

**Justus.**

## DA RECOARO

29 luglio.

A Recoaro è universalmente reclamata una coda al brioso corriere del *Pompiere*.

Non si tratta di fare la *réclame* a nessuno, ma di celebrare una buona azione ed una festa dell'arte vera.

Il concerto di beneficenza, annunziato ai centomila lettori di *Fanfulla*, ebbe luogo e con successo *strepitoso*.

Quattromila lire d'incasso lordo, belle signore giunte a bella posta da Venezia, Padova, Vicenza, *toilettes* elegantissime, smaglianti, applausi generali, entusiasmo, delirio...

Da due giorni non si parla d'altro qui; e durerà per un pezzo nella memoria di tutti l'eco melodiosa di quel torrente di note soavissime.

Vorrei render conto di questa serata memorabile nei fasti di Recoaro senza inciampare ad ogni periodo negli epiteti lodatori, nei superlativi; ma come si fa quando tutti andarono a gara nel sorpassarsi per lo zelo, per la premura, per il buon gusto, per la maestria?

Non v'è che dire, debbo cominciare colla lista dei *bravo*:

1° al Comitato organizzatore che seppe assicurarsi il concorso di tanti egregi dilettanti ed illustri artisti;

2° a chi combinò il programma dei pezzi in modo sì felice;

3° a chi l'ha eseguito;

e 4° finalmente alle affollate e gentili signore che hanno convertito in un incantevole paradiso terrestre la grande Sala Cornelio.

Gli onori della serata — è ben naturale — furono per la contessa Massari-Waldmann e per Masini, artisti insuperabili.

La contessa Massari aveva una *toilette* di Worth, che è tutto dire, *et qui lui allait à ravir*. Applausi a bizeffe, fu bissata l'ultima aria di «Fede» nel *Profeta*, ed essa con squisita cortesia accondiscese alla calda insistenza dell'uditorio.

Masini, il divino tenore, che ricorda a volta a volta le note misteriose di Rubini, destò un vero entusiasmo. Naturalmente furon bissati tutti i pezzi. In ultimo, in voce di ripetere per la terza volta la romanza degli *Ugonotti*, cantò meravigliosamente la grand'aria del 3° atto del *Faust*.

Moriami, baritono — benissimo, bissato lui pure.

Pevoleri, basso profondo — bene; è nativo di Valdagno, capoluogo di questo distretto; quindi qualche lode speciale.

Giacomelli, buffo — bene lui pure.

Lodi pure ed applausi ai dilettanti la signora Fabbrini, la signorina Ferraris e il tenente Arrigo.

Prima di finire, lascia, caro *Fanfulla*, che ti confidi nel segreto dell'amicizia una mia osservazione.

Da oltre quindici giorni mi sto dissetando alla fonte Lelia, e non ho veduto spuntare sull'orizzonte l'ombra di un solo dei caduti al 18 marzo 1876. Vuol dire che godono tutti buona salute, e Domeneddio la conservi loro sempre tale e quale; vuol dire che abbandonarono il potere, ma *lieti in cor* come il Posa del *Don Carlos*, senza che il fegato ne risentisse il più piccolo detrimento.

Proprio come la Riparazione che, dopo il pellegrinaggio dei banchetti, ora sta compiendo quello di tutte le acque termali del regno.

Che questo ostinarsi a non accusare nessuna malattia sia un'arte nuova di opposizione dell'onorevole Sella? Uhm! Quei perfidi consorti sono capaci di questo e di peggio ancora!

**Alexis**

## Di qua e di là dai monti

Parla Renzo Tramaglino:

« Ho imparato a non mettermi ne' tumulti; ho imparato a non predicare in piazza; ho imparato a non tenere in mano il martello delle porte, quando c'è lì d'intorno gente che ha la testa calda; ho imparato a non attaccarmi un campanello al piede prima d'aver pensato quel che ne possa nascere. »

Bravo, Renzo, che ha saputo fare suo pro delle lezioni dell'esperienza, la così detta maestra della vita. Una curiosa maestra però; quando colle sue lezioni ci ha condotti al giusto punto, ci manca la vita, e buona notte alla pratica della sapienza accumulata con tante pene.

**

Renzo Tramaglino, sotto questo aspetto, è una eccezione; ma lo è soltanto perchè Alessandro Manzoni, dopo averne coronato il lungo amore colla benedizione nuziale di Don Abbondio, e accasatolo a Bergamo, l'abbandona a sè stesso e non si dà alcun pensiero di quello che gli può essere toccato più tardi.

Ma adagio, per carità; nel romanzo del grande Lombardo c'è una frase di Lucia che mi fa pensare, e lascia libera carriera a molte e molte supposizioni.

« Ed io — disse un giorno Lucia —, cosa volete ch'io abbia imparato? Io non sono andata a cercare i guai; sono loro che sono venuti a cercar me. Quando non vogliate dire che il mio sproposito sia stato quello di volervi bene e di promettermi a voi. »

**

La brava donna queste ultime parole le pronunciò soavemente sorridendo — nota il Manzoni —, e beata lei che trovava ancora in fondo al cuore un sorriso per illuminarne, dopo tante burrasche passate, il santuario del suo domestico focolare.

Io penso ad un'altra Lucia che, soppressi i Don Rodrighi e i Minghetti, ha raggiunto nel 18 marzo 1876 il colmo de'suoi voti e non mi sembra disposta a rispondere al suo Renzo con troppa soavità.

Il peggio è che l'ora di sentirla prorompere colla sua tirata è già vicina: il nuovo Renzo è in cammino, da ieri, verso Pavia; da Pavia a Stradella è un salto, e il *Piccolo* assicura che egli lo farà per aprirsi, fra brevi giorni, ai suoi buoni elettori.

**

Mi sembra già di sentirlo:

« In diciotto mesi ho imparato a non mettermi nei tumulti. Colle migliori intenzioni del mondo mi sono accostato ai tumultuanti, ho fatto causa coi Nicotera, coi Zanardelli e compagnia bella, e non solo ho pagato per essi, ma mi sono tirato sugli omeri tutto il peso del loro discredito. Guardateli come vanno d'accordo! Il primo di quei signori protesta di non volerne sapere dei carrozzini ferroviari del secondo (*Presente* di Parma). Il secondo, a sua volta, salta su a gridare che al potere egli ci rimane soltanto per impedire che il primo dia l'aire ad un mostruoso *carrozzone* di sua fattura (*Gazzetta di Napoli*). Fra il *carrozzino* e il *carrozzone* io rimango a piedi, e non so ancora a che santo votarmi.

**

« Ho imparato a non predicare nè in piazza nè in Camera. Dov'è la bandiera che io volevo spiegare? Dove le trombe che dovevano accompagnarmi squillando nel mio trionfo? Mi hanno falsata la divisa della prima; la riforma elettorale, fra le mani del mio collega di Braschi, minaccia diventare un pasticcio. Le seconde, ahimè! se le sono prese gli esattori per bandire l'incanto sui poveri averi dei contribuenti ridotti alla disperazione dalle imposte che io ho rivedute e corrette, per cavar quattrini e sostenere il peso delle promesse che i miei buoni colleghi sparnazzarono con tanta prodigalità.

**

« Ho imparato a non tenere in mano il martello delle porte. Infatti che cos'è che ci ho guadagnato io a permettere che il barone picchiasse a doppio con quello degli elettori amministrativi? Dio delle Riparazioni! I moderati milanesi, dopo avercele accoccate, ci dànno anche la berta. Leggete: « Non vogliamo considerare l'elezione di dieci candidati moderati su dodici come una vittoria politica (*Corriere della sera*) ». Quale umiliazione, dopo averle buscate, sentirsi dire che non erano per noi!

**

« Ho imparato a non attaccarmi un campanello al piede. Ma l'ho imparato un po' tardi.

« Quel brav'omo di Melegari, postosi in capo di fare e di simulare, non so perchè, il *monatto* nel grande lazzaretto europeo, ci ha condotti a un filo di essere costretti a farlo davvero per colorire e giustificare la simulazione.

« Ditelo voi, miei buoni elettori, se è proprio il caso di metterai a questi sbaragli ».

**

« L'altro giorno, tanto per dire qualche cosa e aver l'aria di nulla dire, chiamato *ad limina* il *Diritto*, gli imbeccai la seguente sciarada politica: « Il governo italiano non può, nè deve disinteressarsi nelle gravi questioni che si connettono alla guerra russo-turca: esso ne segue con una attenzione ben naturale le vicende, e procura di antivederne i risultati. Gli interessi italiani sono l'oggetto legittimo delle sue preoccupazioni: ma non avverrà mai che queste preoccupazioni possano determinare una politica di egoismo, o legittimare atti che possano contraddire ai principî in virtù dei quali la nazione italiana si è costituita ».

« Ci capite nulla voi? E nemmeno io, sapete: e in ciò era appunto il buono della mia trovata. Pareva la migliore delle politiche, anzi lo era sino a ieri. Oggi, coll'Austria-Ungheria che si pronuncia, e mobilizzando un paio di corpi d'esercito ordina a' suoi giornali di far sapere alla Russia ch'essa è in caso di mettere nello spazio di venti giorni in campo ottocentomila uomini, ed altri quattrocentomila in capo a un mese: col popolo russo che prepara indirizzi di ringraziamento all'imperatore Guglielmo e colle signore di Mosca intese a ricamare un tappeto pel signor di Bismarck; coll'Inghilterra che strepita; colla Francia che potrebbe strepitare, eccomi caduto nella mia stessa rete; eccomi legato al piede il campanello del monatto, e obbligato in conseguenza a correre al primo cenno del primo venuto che domanda soccorso, sacrificando magari quel solo che ne avrebbe il diritto, e contrariare la Romania per non parere di balla colla Russia, e astenermi dall'incoraggiarla fraternamente per non far montare la mosca al naso dell'Austria.

« Nel gergo del mio collega degli esteri questo si chiama non legittimare atti che possano contraddire ai principî in virtù de' quali la nazione italiana si è costituita! Nel mio... »

**

Basta, onorevole Depretis; tutti sanno che nel suo cuore certi equivoci d'egoismo, certe reticenze furbesche non possono aver luogo.

Vuole un rimedio per tutto? Faccia come Renzo, che allorquando Lucia gli ebbe data una corona di figliuoli, giacchè la birberia del leggere e scrivere e del saper governare la c'era, volle che ne profittassero anche loro. E mandi a spasso il *ministerium indoctum* od almeno coloro che gli hanno procurato in Europa questa bella nomèa.

*Don Peppino*

## DAI BAGNI

Sinigallia, 30 luglio.

Auf! che caldo! guerra al caldo! È il grido di prammatica che erompe spontaneo dalle bocche di ventisei milioni d'Italiani, non compresi i lattanti, quando sono costretti a sorbettarsi questa po' po' di canicola estiva.

Eppure v'è una parte di felici mortali cui è dato *gabbare il santo*, come dice Giusti, e d'infischiarsi del termometro con un mezzo semplice, semplicissimo, rudimentale: tuffandosi e sguazzando nei flutti refrigeranti di un Adriatico e di un Mediterraneo qualunque.

Oh bontà del bagno! Vi sarebbe da fare uno sfoggio d'erudizione, dissertando sulla genesi vetustissima del bagno. Gli Indiani, i Persi, gli Egizi l'ebbero come istituzione sacra; i Greci divinizzarono i mari, i fiumi e le fonti; e non contenti di ciò, immaginarono nelle loro elucubrazioni mitologiche uno *Stige* ed un *Acheronte*, per poter permettere un corso di bagni a prezzi ridotti anche ai dannati dell'Erebo, ed un fiume Lete, le cui acque producevano l'oblio.

><

Oh! dove sei, fiume Lete! Come vorrei anch'io tuffarmi nelle tue onde per obliare... queste simpatiche, divine, arcibellissime figlie d'Eva, le cui immagini mi danzano confusamente nella memoria una ridda fantastica!

Parlo delle incantevoli bagnanti di questa amenissima Sinigallia, ove mi hanno condotto il mio destino ed un treno *omnibus* delle strade ferrate meridionali; di queste belle creature che *abbellano*, come direbbe un seicentista, *della loro arcangiolesca persona i cristalli dell'Adriatico specchio;* e vanno e vengono, si bagnano e prendono delle pose da sirene in mezzo ad un reggimento di adoratori, in scarpini, che ci lasciano dietro un occhio, e magari due.

><

Niente di più noioso di un catalogo, sia pure di belle donnine. Però non posso a meno di fare un'eccezione alla regola. Sarebbe delitto di lesa galanteria — ed alla galanteria ci tengo — se nel tuo giornale, caro *Fanfulla*, non tramandassi ai posteri i nomi di queste vezzosissime naiadi, congiunti ad una calda dichiarazione, focosa, bruciante che il tuo umile corrispondente depone ai loro graziosi piedini.

><

In tutto questo « gaietto sciame femminile » vi sono bellezze che ti presenterò in un'altra lettera, ma per ora arrischio di fare delle omissioni imperdonabili; mi limiterò a registrare l'elegantissima principessa Ruspoli Kisselef, l'avvenente sua sorella signora Galli, le signore Ruspoli-Monti, le signore Costa, Anna Calabresi, Mereghi, Pacifico, la contessa Falzacappa, la signorina Gusberti di Torino, la marchesa Barbi, le contesse Castracane, ed infine la duchessa Torlonia che è quel fiore di gentildonna che tutti sanno. Come vedete, la colonia romana è largamente rappresentata.

L'elegante ex-onorevole Emanuele Ruspoli è pure qui; la sua eccelsa persona torreggia sulla piattaforma dello stabilimento. Perchè, come saprete, anche qui vi è uno stabilimento, anzi uno stabilimento *chic*.

Volete che lo descriva? Ti prego di dispensarmi, caro *Fanfulla*, perchè visto uno, visti tutti.

><

Divertimenti? per ora pochini, però vi saranno presto le corse che ogni anno richiamano gran gente. Vi saranno serate campestri, regate, tombole, e si annunciano misteriosamente delle feste di ballo.

Intanto si passa la sera al teatro colla *Favorita*. Se fossi un vate dell'antica Grecia impugnerei la lira per cantare in versi giambici le lodi della signora Marietta Biancolini, un'Eleonora come ve ne sono poche; anzi per me la dichiaro la prima Eleonora del mondo. Quando canta:

« O mio Fernando »,

fa andare in brodo di giuggiole il colto e l'inclita; il baritono Sparapani non ha bisogno de' miei elogi, mi limito a nominarlo; bene anche il tenore Ferrari.

Ho provato però una delusione quando dietro le falde del cavaliere Mancinelli ho cercato invano la barba tarlata del mio amico marchese D'Arcais. Non so perchè, ma non posso concepire Mancinelli senza D'Arcais, e viceversa.

><

E la fiera? la tradizionale, la storica fiera? A dirvela, non me ne sono accorto. È bensì vero che alcune strade sono coperte di una tela tirata da parte a parte, sotto la quale mi si vuole far credere esista una fiera, ma non posso capire dove si sia ficcata, supposto che la vi sia. Però vi è una cosa che non voglio dimenticare: un *restaurant* alla parigina, sistema Duval. Tutta l'eccellenza di questo sistema consiste in una mezza dozzina di donzelle, vestite in un costume metà alsaziano, metà bretone, che stanno lì per servire gli avventori. Sono mogie mogie, avvilite e meste: un *quid similis* dei «cavalieri dell'allegria» di funerea memoria. Eppure fanno incontro. Ho visto io un buon marchigiano venuto qui a veder l'opera che sgranava tanto d'occhi su quella frotta d'appariscenti fantesche che gli servivano un pezzo di carne lessa e un equivoco *pesce in brodetto*. Scommetto che il buon omo, tornato a casa, si è persuaso d'aver passata una notte nel paradiso d'Allah, attorniato dalle Urì. È il luogo dove si va alla sera; là s'odono tutti i commenti sul teatro, sui bagni e i piccoli *cancans* del paese.

In genere lo spirito della maggioranza non brilla per un'eccessiva acutezza. Ne vuoi un saggio?

Fra due signorotti delle vicinanze:

— Dimmi un po', ti piace il tenore?

— E come! specialmente quando canta:

« Nelle sue sale — il re t'appella... »

— E chi è questo re Tappella?

— Non lo so, ma deve essere un re delle Indie.

(Storico.)

**Ettore.**

## ROMA

*** Il Consiglio direttivo della Società de'veterani del 1848-49 non appena saputo della disgrazia accaduta al duca d'Aosta telegrafò al primo aiutante di campo di Sua Altezza Reale ne' seguenti termini:

« *Marchese Dragonetti aiutante di campo di Sua Altezza Reale il principe Amedeo*

TORINO.

« Veterani romani 48-49 prendono parte vivissima sventura principe virtuosissimo; si confortano per sensibile miglioramento, augurano sollecita perfetta guarigione lunga prospera vita principe modello. Ossequi.

« *Per il Consiglio direttivo*

« PICCIONI. »

Ieri il marchese Dragonetti d'ordine di Sua Altezza Reale rispondeva:

« Torino, 31 (ore 9 55).

« *Consiglio direttivo Veterani romani 1848 49*

ROMA.

« Sua Altezza Reale profondamente commossa ringrazia per la viva parte presa suo infortunio. Continua miglioramento da far sperare pronta guarigione.

« *D'ordine*: DRAGONETTI. »

*** L'inaugurazione del *tramway* da Roma a ponte Molle ha luogo oggi, come annunziammo, alle 6 pomeridiane.

Il servizio per il pubblico incomincia domattina alle 6 antimeridiane e continuerà ogni giorno fino alle 9 pomeridiane partendo le corse a brevi intervalli.

Il prezzo della corsa è fissato a 30 centesimi per la prima classe e 25 per la seconda. Sono posti di 1ª classe quelli interni delle carrozze chiuse; posti di 2ª i posti in piedi sulla piattaforma delle carrozze chiuse, e tutti i posti delle carrozze aperte.

---

Programma dei pezzi musicali che eseguirà il concerto del 51° reggimento fanteria, in piazza Colonna, questa sera dalle ore 9 alle 11:

Marcia — *Torino* — Musone.
Gran sinfonia — *Il lamento del Bardo* — Mercadante.
Polka galopp — *La danza del Diavolo* — Zuccaro.
Scena e duetto — *Gli Ugonotti* — Meyerbeer.
Mazurka — *Prima della guerra* — Noque.
Sinfonia sullo *Stabat Mater* — Mercadante.
Marcia — *Fantasia* — Cuccurullo.

## Biblioteca di *Fanfulla*

**Paleografia artistica di Monte Cassino,** pubblicata per cura dei monaci cassinensi. — Tipografia e litografia Cassinense.

Nessun paese possiede forse tanti e preziosi codici quanti l'Italia. Ma relativamente il loro studio non è quanto si dovrebbe diffuso, e specialmente in questi ultimi tempi non aumenta il numero dei cultori della paleografia e della diplomatica. Credono molti essere tali studi improduttivi e non pensano quanto utile ne derivi per le scienze, per le lettere e per le arti. Altri più volenterosi si spaventano della mancanza di un sicuro e pratico avviamento, perchè conviene cominciare con l'apprendere con diligente studio le forme di scrittura, le abbreviature ed i segni, e mancano metodi e libri necessari allo scopo. Mancano tanto che pochi giorni sono ho visto adoperato in un pubblico ed importante ufficio un manuale paleografico francese, non so con quanta esattezza e precisione applicato a' codici nostri.

I monaci di Monte Cassino, a' quali l'arte e la scienza storica sono abituati a dover essere riconoscenti, hanno intrapresa una pubblicazione utilissima e veramente splendida.

Incominciando dalla semplice paleografia, riproducendo in tavole cromo-litografiche le sei diverse scritture nelle quali si possono classificare i manoscritti, l'onciale, l'anglo-sassone, la latina, la longobarda, la gotica, la gotica corale, si propongono di occuparsi nella seconda parte dell'opera della parte figurata nei manoscritti, riproducendo con sorprendente nitidezza, forse raggiunta, non certo superata dalle più belle pubblicazioni inglesi e francesi, i miracoli

« ... di quell'arte
Che alluminare si chiama in Parigi »

mostrando come i miniatori delle iniziali de' codici siano stati i veri precursori di Cimabue, di Giotto e di frate Angelico.

Già sono uscite le due prime dispense dell'opera che comprendono bellissimi esempi di scrittura corale gotica e longobarda, iniziali ricche di arabeschi ed ornati finissimi per disegno, ammirabili per armonia di colori, e da esse si può giudicare quale sarà l'importanza dell'intiera pubblicazione. I primi esperimenti erano già stati fatti fin dal 1870 ed ebbero una medaglia a Roma, ed un altro premio nel 1873 all'esposizione di Vienna, ed hanno dimostrato a quale eccellenza si possa giungere anche in Italia in tali lavori.

Ma... bisogna pur dirlo. Il pubblico non ha corrisposto alle speranze che a chi la promosse era lecito di concepire.

La pubblicazione, tanto aspettata, tanto pregiata, tanto giustamente lodata, non ha trovato quel numero di compratori necessario ad assicurarne le sorti e a compensare le ingenti spese dei primi quaderni. Il più generoso compratore fu il governo che ne acquistò alcuni esemplari, e dal governo non si potrebbe, nè si dovrebbe desiderare di più.

Meriterebbero migliore accoglienza i generosi sforzi dei monaci cassinensi che, con tanti pochi mezzi, con tante poche braccia, con tanti pochi aiuti benevoli e generosi, compiono lavori non ancora fatti in nessuna altra parte d'Italia... Diciamo pure d'Europa e non diremo bugia: lo hanno già detto prima di me le più autorevoli riviste e i giornali d'Inghilterra e Germania.

Una dispensa dell'opera costa parecchio... una ventina di lire; ma in fin dei conti ne escono due o tre per anno, ciascuna di venti tavole litografiche, e ognuna delle sei scritture alle quali ho accennato può stare ed essere studiata da sè.

Il prezzo non può spaventare moltissimi; manca solamente un tantino di buona volontà, un tantino di passione per le cose nostre, un tantino di riconoscenza per chi lavora a decoro del paese nostro.

I lettori del *Fanfulla*, amanti del bello, non hanno nemmeno più il pretesto di non saper nulla di questa pubblicazione. Facciano una letterina a quei bravi monaci, si facciano iscrivere nel numero degli associati, e quando avranno ricevuti i due primi quaderni, ringrazieranno

*Il Bibliotecario*

## NOSTRE INFORMAZIONI

Da autorevoli lettere provenienti da Berlino e da Vienna si rileva che in questi ultimi giorni la diplomazia russa è stata molto operosa, ed ha rivolto specialmente i suoi sforzi a dissipare le preoccupazioni del governo austro-ungarico. Il governo russo comprende essere suo precipuo interesse in questi momenti di non ferire le suscettibilità del gabinetto di Vienna, ed in questa sua persuasione è confortato dai consigli che pervengono da Berlino. Le risoluzioni del governo austro-ungarico esercitano un influsso preponderante sulla situazione, e da un momento all'altro potrebbero sensibilmente modificarla. La grande affinità che corre tra gli interessi austriaci sul Danubio e gli interessi inglesi sul Bosforo conferisce maggiore importanza alle risoluzioni che il governo austro-ungarico può prendere.

—

Il *meeting* tenuto a Pesth ha avuto molto eco in tutta l'Ungheria, e riunioni dello stesso genere e con lo scopo medesimo saranno tenute in altre città. Sono manifestazioni dell'opinione pubblica, le quali non implicano nessun sentimento avverso al governo, il quale invece gode la universale fiducia, sopratutto dopo le esplicite dichiarazioni del ministro Tisza sulla politica orientale.

—

Già si pronunzia il nome di un terzo candidato al trono non ancora inalzato del non ancora costituito regno di Bulgaria. Ai nomi del duca di Edimburgo e del principe di Assia si aggiunge quello del principe di Reuss ambasciatore germanico a Costantinopoli. Queste notizie hanno forse per iscopo di esplorare le disposizioni della opinione pubblica in Europa, ma sono assolutamente senza fondamento.

—

Un telegramma da Berlino al *Morning-Post* di Londra riporta e conferma la notizia da noi data alcuni giorni or sono, che nel recente colloquio cioè del principe di Bismarck coll'ambasciatore italiano conte De Launay il principe cancelliere abbia rinnovate le dichiarazioni della sua fiducia nella politica pacifica del governo italiano, ed abbia insistito sulla necessità di conservare le cordiali relazioni di amicizia fra l'Austria e l'Italia.

—

Il generale Menabrea, il conte di Robilant e tutti i deputati italiani residenti all'estero hanno chiesto con la maggiore premura le notizie della salute di Sua Altezza Reale il duca di Aosta, e per appagare il loro proprio desiderio e per poter dare sicure informazioni alle rispettive colonie italiane, le quali tutte hanno udito col più vivo rammarico la notizia della disgrazia succeduta.

Siamo lieti di potere soggiungere che lo stato di salute del giovane principe non lascia niente a desiderare.

—

Abbiamo da Taranto, 30:

« Ieri sera, circa alle 9 pomeridiane, è partito per destinazione ignota l'*Authion*, avviso vapore. Nemmeno la posta sa dove deve rimettere le lettere dirette all'equipaggio di quella nave. Le tre fregate che abbiamo in porto, *Roma*, *Venezia* e *San Martino*, sono sempre pronte alla partenza.

Se ne aspettano altre tre che dicono essere la *Palestro*, la *Terribile* e l'*Affondatore*. »

—

Il segretario generale dell'Associazione internazionale africana di Bruxelles ha comunicato al Comitato italiano che è stato scelto il personale europeo della prima stazione da stabilirsi in Africa. Ne è capo il signor Crespel, e lo accompagnano i signori Cambier e Maes, dottore in scienze naturali. Grazie ad offerte gentili fatte all'Associazione internazionale, si sono presi degli accordi per stabilire un deposito a Zanzibar ed una agenzia nell'Uniomvesi, il che permetterà di porre la prima stazione scientifica ed ospitale abbastanza avanti nell'interno del continente, sulle sponde del lago Tanganika, ed anche al di là. Il signor Maino, conosciuto per i suoi molti viaggi in Africa, accompagnerà la spedizione. La sua missione è di visitare i paesi incogniti all'ovest del Tanganika, e di cercarvi i luoghi più favorevoli allo stabilimento di nuove stazioni.

I viaggiatori si occupano con attività dei loro preparativi di partenza, ed hanno la speranza di essere ben presto in grado d'imbarcarsi per l'Africa.

## TRA LE QUINTE E FUORI

## LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Firenze, 31 luglio.

*Si narrano le accoglienze fatte a Bébé figlio di Najac e Hennequin, portato sulla scena dopo qualche giudiziosa operazione chirurgica dalla compagnia Morelli.*

*Bébé*, rappresentato ieri sera all'Arena Nazionale, ha piaciuto molto e senza contrasti. Stasera si ripete, e se non partisse la compagnia, avrebbe altre repliche.

Siamo andati al teatro col viso arcigno e pieni di diffidenza, poichè ci avevan detto che *Bébé* era un mostricciolo. A poco a poco cominciammo a trovare che non c'era malaccio; camminava da sè con molta facilità, stava ritto con un pochino di caricatura, ma ci stava; le sue forme hanno nulla dello sciancato, dello sbilenco, il suo polmone respira benissimo l'atmosfera in cui noi viviamo, le gambe si rinforzano via via finchè la sua agilità ci sorprende tutti, si stenta perfine a tenergli dietro, ci si prende interesse, e giunge la fine senza che siasi scorto in lui alcuna traccia della scrofola ereditaria, anzi ritrovandovi un po' di quell'aria sana e robusta che papà Goldoni dava a tutti i suoi figli.

Ci si domanda: « È questo il tisicuzzo? » e si risponde: « Così lo fossero tutti... » e si applaude al buonumore, alla festività comica che ancor fa qualche volta capolino sulle nostre scene, allo spirito, all'assenza della tesi cronica di cui ogni dramma è berato.

Che volete di più ben fatto comicamente di quel secondo atto, che vi piglia in mezzo ad una selva d'intrighi inaspettati e vi ci rigira, vi ci ficca dentro sempre più, vi fa perder ad ogni istante qualunque sentiero d'uscita, poi ve lo fa ritrovare, ve lo cambia sotto il naso, senza che alcuna inverosimiglianza grave richiami la vostra attenzione di critico finchè si arriva a quella trovata buffa, strana, matta del codice cantato sulla musica di *Madama Angot*!

Ah! quel quartetto mi faceva ridere ieri sera ancora mentre mettevo la chiave nella toppa dell'uscio di casa mia.

Nel terzo atto si credeva che l'interesse cadesse, ma nossignore; tre minuti prima della calata del sipario siamo ancora fra gli aggruppamenti, i nodi si stringono vieppiù, se uno si slaccia se ne fan dieci, un equivoco entra nell'altro, l'intreccio varia ad ogni istante, a ogni quattro parole c'è un caso nuovo, finchè con un soffio tutto cade come un castello di carte. Rimangono gli applausi.

È quasi inutile dirvi che l'esecuzione così difficile in questo genere di commedie fu stupenda, ma voi conoscete la compagnia e basta. Morelli — il barone — col suo eterno giornale in mano ha dipinto un tipo bellissimo; il Masi, un brillantino cui si può predire un'eccellente carriera, ha fatto un *bébé* quale non si può desiderar meglio; il Privato, un ripetitore di diritto ateneissimo, e così tutti gli altri (la Olivieri, la Tessero Laurina, Meschini la Poro) personaggi secondari per la parte, non certo per merito.

All'arena Nazionale hanno fischiato la *Boule* e parecchie altre commedie italiane e francesi di genere buffo perchè urtavano il sentimento di rispetto al pudore o alla legge, sentimenti che, sia detto a suo onore, si notano sviluppatissimi nel pubblico delle gradinate e della platea. Ma *Bébé* coi suoi frizzi un po' salaci, ma coperti, colla sua scollacciatura elegante ha piaciuto senza contrasto, ciò prova che il gusto del pubblico si volge di nuovo alla commedia lepida, e gli adulteri e le tesi cominciano un po' a seccarlo. Il nostro *Folchetto* ha deplorato più volte l'assenza di questo genere brillante dalle scene italiane, ed anche io la deploro, ma vado più in là non solo desiderandone il ritorno, ma prevedendolo certo, come reazione necessaria e fatale. Un nume m'ispira, e fra qualche anno ne riparleremo.

*Burrafchino*

—

Roma, 1 agosto.

Ieri la beneficiata dell'attore Bertini al Corea è riuscita benissimo. La platea accoglieva una schiera di belle ed eleganti signore venute a piangere sugli infelici amori di Giulietta e Romeo. Il Monti, la Zoppetti, il Bertini furono applauditissimi. Oggi si rappresenta la *Marianna* di Paolo Ferrari. Venerdì sera, secondo tutte le probabilità, la compagnia Monti darà al Corea una recita straordinaria a beneficio dell'istruzione popolare. I fuochetti del Papi non mancheranno.

Al Politeama vanno in scena stasera i *Masnadieri* con una nuova prima donna, la signora Brambilla-Vidal, scritturata appositamente dall'impresa.

Al Manzoni lo spettacolo dato in onore del Bottesini riuscì magnificamente.

Al Quirino la compagnia Cartei ha terminato ieri sera il corso delle sue rappresentazioni.

*Lolo*

## BORSA DI ROMA

1° agosto.

Le oscillazioni della Borsa di Parigi furono ieri insignificanti, e la chiusura non ci giunse con sensibile variazione da quella del giorno precedente. Pochi affari furono conchiusi alla Piccola Borsa col prezzo di 76 25 per fine corrente.

Oggi, coi corsi del Boulevard migliori, fummo più fermi fra 76 40, 76 45. Ma se il mese di luglio va notato per scarsità d'affari, quello di agosto non promette di essere più brillante.

Per contanti facesi 76 45, 76 42 1/2 per rendita col *coupon*, 74 35 per rendita *ex-coupon*.

In prestiti e valori la solita inazione.

Deboli i cambi.

Francia 109 60, 109 45; Londra 27 61, 27 56.

Pezzi da venti franchi 21 99, 21 97.

**Lord Veritas**

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 31 (mezzanotte). — Si annunzia con riserva che fu deciso a Costantinopoli di trattare direttamente con la Russia. Namik pascià sarebbe stato autorizzato a domandare un armistizio.

Il viaggio di Midhat pascià sarebbe relativo a queste trattative.

Si dice che il Consiglio de' ministri di Austria e d'Ungheria riunito a Vienna abbia deciso ieri di mantenere una neutralità vigilante.

Osman pascià è a Plewna con 40,000 uomini. Se si congiunge con le forze comandate da Mehemet accampate a Schumla, i corpi russi che hanno oltrepassato i Balcani sono seriamente compromessi.

VIENNA, 1. — Si ha da Tchernavoda, in data del 31 luglio, che nella Dobrutcha presso Badzardchyk ebbe luogo uno scontro fra l'avanguardia russa e tre battaglioni di nizam. I Turchi furono respinti.

Da Costantinopoli telegrafano che il principe Hassan con le truppe egiziane e 15,000 uomini di truppe turche è arrivato nei dintorni di Badzardchyk.

Mehemet Alì, partendo da Schumla, tenta di congiungersi con Osman pascià presso Plewna.



## TELEGRAMMI STEFANI

BUCAREST, 31. — Un decreto del principe aumenta i quadri degli ufficiali dell'esercito e stabilisce i relativi crediti.

Tre vapori turchi incrociavano in faccia ad Oltenizza. Le batterie russe aprirono il fuoco e ne colarono a fondo uno; gli altri due riuscirono a fuggire dietro l'isola.

TORINO, 31. — Ad un indirizzo presentato a Sua Maestà il Re dalla deputazione provinciale, in occasione della disgrazia avvenuta al principe Amedeo, Sua Maestà rispose telegraficamente al prefetto Bargoni, ringraziando la patriottica ed illustre provincia per la sincera ed affettuosa dimostrazione.

PARIGI, 31. — Il *Temps* ha il seguente dispaccio da Vienna, in data del 31:

« La mobilitazione dell'esercito austriaco comprenderà probabilmente le quattro divisioni della Croazia e della Dalmazia. Queste divisioni resteranno sulla frontiera. »

LONDRA, 31. — Il *Times* ha un dispaccio di Atene, il quale dice che vi sono sintomi di una insurrezione in Candia, che la Tessaglia è pronta a sollevarsi, e che il governo greco trattiene i Tessali finchè l'armamento della Grecia sia completo.

LONDRA, 31. — *Camera dei Comuni*. — Wolff proporrà venerdì un voto d'indirizzo alla regina, il quale, approvando la neutralità del governo nella guerra d'Oriente, dirà che è necessario di prendere misure per garantire il mantenimento dei trattati e la navigazione sul Danubio, sul Bosforo e sui Dardanelli.

Northcote, rispondendo a Whalley, dice che non è necessario di votare crediti speciali per coprire le spese del recente invio delle truppe in Oriente e dei rinforzi alla flotta del Mediterraneo. È assai dubbio, aggiunge Northcote, che il governo abbia bisogno di domandare alcuna somma suppletoria in quest'anno, ed attualmente ciò è inutile. Egli crede di non dover dare più ampie spiegazioni circa le intenzioni del governo riguardo alla guerra d'Oriente.

BUCAREST, 31. — Il colonnello Wellesley indirizzò al suo governo un rapporto riguardo alle accuse di atrocità attribuite ai soldati russi dalle autorità ottomane.

BRUXELLES, 1. — Cogolniceano, ministro degli affari esteri, è giunto a Vienna per intendersi col governo austriaco circa l'epoca nella quale deve essere terminata la linea della strada ferrata che unirà direttamente Ploiesti alla Transilvania.

VIENNA, 1. — I giornali annunziano ad unanimità che il Consiglio dei ministri non ha deciso nè una mobilizzazione generale, nè una parziale. Il conte Andrassy, la cui politica fu completamente approvata, ricevette soltanto l'autorizzazione di far rinforzare eventualmente le truppe di già scaglionate alla frontiera meridionale. Nello stesso tempo il Consiglio dei ministri stabilì la spesa approssimativa di 25 milioni di fiorini nel caso di una mobilizzazione eventuale di quelle quattro divisioni.

LONDRA, 1. — Il *Times* crede che la risposta di Northcote significa che l'Inghilterra non ha l'intenzione d'intervenire nella guerra attuale.

COSTANTINOPOLI, 31. — Un dispaccio di Osman pascià, in data di Plewna, 30, dice: Tre distaccamenti russi, appoggiati per due ore dal fuoco dell'artiglieria, attaccarono stamane le posizioni turche. Il combattimento durò fino alle 10 della sera. I Russi si sono ripiegati nel loro campo. I prigionieri dicono che i Russi ascendono a 60,000 uomini di fanteria, con tre reggimenti di cavalleria e 50 cannoni.

Domani probabilmente il combattimento sarà ripreso.

TIRNOVA, 31. — (*Dispaccio ufficiale.*) — Ieri, 30, il generale Krudener attaccò nuovamente Plewna, ma senza successo.

I dettagli della battaglia sono sconosciuti.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

**STABILIMENTO IDROTERAPICO di SAVIGNONE** negli Appennini liguri, mezz'ora di vettura da Busalla, stazione fra Alessandria e Genova. Rimane aperto dal 25 Giugno a tutto Settembre. Medico Direttore fisso dottore Cesare Ferrarini. Medico consulente dottore Cav. G. B. Romanengo. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione, Busalla per Savignone. (2982 P)

*Tolto dal giornale il « Caffaro » di Genova*

## LODE E RINGRAZIAMENTO

**Al signor A. K. CABALISTA in Vienna** per avermi resa felice e contenta colla vincita di un **Terno secco di L. 2,500 guadagnato coi N. 2 — 65 — 10** il giorno 26 maggio nella ruota di Torino, la cui sortita egli seppe così bene e precisamente indicarmi.

Per la qual cosa unisco me pure a tanti altri beneficati che continuamente lo ringraziano per tali favori per porgergli qui i miei più sinceri ringraziamenti e ben meritati encomi per la sua ottima CABALA, e desidero a tutti quelli che a lui si rivolgono un tale successo sì pronto che fortunato come lo fu il mio. Per avere i numeri fortunati io scrissi così come me lo indicava una mia amica:

**Al signor « Cabalista Moderno A. K. » ferma in posta, Vienna** (*Austria*) mettendogli nella lettera un francobollo per la risposta, e fui beneficata.

*La riconoscentissima* A...... S......

Sampierdarena il 6 giugno 1877

*NB.* Per togliere ogni dubbio sulla verità di quanto dichiaro, si sappia ch'io feci la vincita a Sampierdarena al Banco Lotto num. 96 presso il quale giuocai.

**Scoperta umanitaria**

## GUARIGIONE INFALLIBILE DI TUTTE LE MALATTIE DELLA PELLE

COLLE PILLOLE ANTIERPETICHE SENZA MERCURIO NÈ ARSENICO

**del DOTTOR LUIGI**

*della Facoltà di Napoli e di Parigi.*

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dello spedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla cratti del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra cura locale essendo effimera. Coloro che entrano in detto spedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici e pomate astringenti.

Colle pillole del dottor Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta e sessanta giorni.

Genova, 7 luglio 1876. Via Gilito, 4.

Pregiatissimo dottore,

Le sono veramente riconoscente per la gentilezza con cui alla ha risposto alla mia lettera, dandomi i ragguagli che desiderava. Se ho tardato a ringraziarla fu cagione la mia assenza di casa per qualche giorno.

Il miglioramento della mia salute progredisce giornalmente e per me ha qualcosa di miracoloso.

Non posso quindi che tributarle l'ammirazione che merita per aver raggiunto mediante lunghi studi ed esperimenti la scoperta d'un rimedio tanto utile all'umanità. Io ringrazio il cielo di aver avuto l'ispirazione di provarlo vedendone l'avviso sul *Fanfulla*, allora quando non sapevo più che fare avendo provate tutte le cose immaginabili. Sono lieta in pari tempo dirle che un signore al quale ho suggerito un mese fa di prendere le sue pillole, se ne trova di già assai contento del resultato, ecc.

Di lei devotissima
SARA contessa di MONT.

Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. **6.** Franche per posta L. **6 90.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales.

## NUOVO BAGNO A DOCCIA

**da sospendere**

Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri.

Prezzo dell'apparecchio completo L. 18

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## Istruzioni per fare il Vino perfetto

**SENZA UVA**

SIMILE ED ANCHE SUPERIORE A QUELLO D'UVA

*celebre ed economico per le famiglie* per **M. S.**

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, n. 66

## TETTOIE ECONOMICHE

IN FOGLIE MINERALI

**sistema A. Haillard e C.**

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio militare, dalla direzione d'artiglieria, dalle polveriere, dalle manifatture dello Stato, dai depositi centrali di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie ferroviarie, esse vi hanno reso eccellenti servizi.

*Prezzo L. 2 il metro quadrato.*

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze, e alla Succursale dell'Emporio, via S. Margherita, n. 15, casa Gonzales, Milano.

# FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ **FRATELLI BRANCA, MILANO**

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

**Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.**

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

**Prezzi:** *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

**EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.**

# INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*.

# L'HYDRONETTE

**per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.**

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, interamente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. **25** — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4

## LA MÉNAGÈRE

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO

*per ottenere il BURRO in pochi minuti.*

Tutto il movimento è in legno ed il recipiente per la panna od il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro sia da 1/2 come da 4 litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna e del latte, senza incidere il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

**Prezzo: lire 25.**

Imballaggio Lire 2. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Ai fabbricanti DI ACQUA DI SELTZ

## SIFONI

della fabbrica HERMANN LACHAPELLE DI PARIGI

Interi e mezzi, a grande leva di forma cilindrica provati ad una pressione di 20 atmosfere.

Semplici e solidi, facili a pulire. Stagno di primo titolo, cristallo garantito.

*Prezzi di fabbrica.*

Merce franca alla stazione di Firenze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C. via dei Panzani, 28

**LUCIDO**

per dare il lustro

## ALLA BIANCHERIA

**Prezzo L. 5.**

*Porto a carico dei committenti.*

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## DEPELATORI DUSSER

Pasta perfezionata **speciale pel volto e per le braccia**

È ormai riconosciuto che la pasta Depelatori Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo L. 10.

## CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine al corpo senza alcun dolore.

Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano, succursale dell'Emporio via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

L'UNICO PRESERVATIVO

## contro la Difterite ed il Group

è il

**COLLARINO GALVANO ELETTRICO**

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo sicuro contro la DIFTERITE ed il GROUP, è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i *vermi* e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66

## NUOVI VENTILATORI

**(Tipo Mure)**

*per sparare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento*

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche coi congegni dei miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze — Lire **125.**

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

## UFFICIO DI PUBBLICITÀ

**Oblieght**

Roma, via della Colonna, 44, p.p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13 Milano, via S. Margherita 15 Parigi, 16, rue Saint-Marc.

**Albergo di Madrid e Milano**

Posizione centrale, 6, Rue de la Bourse

**PARIGI**

Stanze da 2 a 5 L.

Tavola rotonda, cucina francese e milanese. Informazioni commerciali. Condotto da B. FERRARI (2858)

**La Sordità** e i rumori negli orecchi sono guariti senza operazione con i balsami acustici di M. PILLI, 12, rue des Halles, Parigi. Invio *franco* contro 10 fr. L'istruzione è inviata gratis.

## PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti.

Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani. 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15 Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

# 100,000

ne furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania

## SECCHI INODORI

A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE

Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie ed infermità.

Secchi di forma rotonda L. 30
» a becco » 35

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

# ARTICOLI UTILI

per la Campagna, la Caccia ed i Campi di Manovra

## MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità di 1, 2 a 4 litri. Con ciascuno di questi apparecchi si può contemporaneamente cuocere minestra, carne lessa ed un secondo piatto. Prezzo: da 1 litro L. 5; da 2 litri L. 8; da 4 litri L. 12

Economia dell'ottanta per cento di carbone.

## NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti e un solo foglio di carta basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua, ecc. — Prezzo lire 6 50.

## CUCINA PORTATILE

**ISTANTANEA**

*Brevettata s. g. d. g.*

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie e specialmente ai cacciatori, viaggiatori, ufficiali, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di tre minuti senza legna, nè carbone, nè spirito, ma con un solo foglio di carta si possono far cuocere: uova, costolette, bifstek, pesci, legumi, ecc. ecc. — Apparecchio completo di centimetri 21 di diametro Lire 5.

## Filtro Tascabile

Si può servirsi di questo filtro in due modi. Ponendolo semplicemente nell'acqua ed aspirando all'estremità del tubo, in questo caso la filtrazione essendo rapidissima, l'acqua filtrata fornisce ampiamente all'ingurgitazione ordinaria. Applicandolo a guisa di filtro-sifone può alimentare una caraffa o qualunque altro recipiente.

Questo filtro di piccolo volume, di prezzo minimo, può servire assai utilmente ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti, ecc., permettendo di dissetarsi nell'acqua stagnante, in un ruscello, ecc. senza il minimo pericolo.

Prezzo L. 4, compreso l'astuccio in metallo verniciato.

## Filtro-Imbuto

Si colloca sulla bottiglia stessa che deve contenere l'acqua filtrata.

Cinque minuti bastano per filtrare e purificare l'acqua di una caraffa di grandezza ordinaria.

**Prezzo lire 8.**

Lo stesso filtro con doppia griglia L. 9.

## Filtri-Fontana a rubinetto

Prezzi lire 18 25

## BILANCIE INGLESI TASCABILI (Salter's)

SENZA PESI, SEMPLICISSIME

Di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana; utilissime nel caso di commercio e famiglie, e specialmente ai viaggiatori.

Bilancia tascabile della portata di 12 chil. L. 1 75
» » 30 » » 3 —

Tutti i suddetti articoli si trovano vendibili in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

# Vero Succo di Bifsteck

del Dott. X. Roussel di Metz.

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacone L. 3. 50

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot n. 2, Parigi, Firenze, all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28 Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Pel Regno d'Italia . . . L. | 6 | 13 | [illegible] |
| Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . » | 11 | [illegible] | [illegible] |
| Stati Uniti d'America . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Brasile e Canadà . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Chili, Uruguay e Paraguay . . . . . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Perù . . . . . . . . . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosk N. [illegible], Boulevard des Capucines.

# FANFULLA

Num. 209

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 1[illegible].

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10.

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 3 Agosto 1877. — Fuori di Roma Cent. 10

## NOTE SICILIANE

Palermo, 31 luglio.

*Consumatum est*, o, se bramate meglio: *ei fu!*

Così cantano in coro gli organi della stampa palermitana, e così devo ripetere anch'io per non stuonare in mezzo ad un così edificante accordo. È vero che, per poter cantare le esequie al brigantaggio, bisognerebbe, almeno per convenienza, aspettare che fosse proprio morto, mentre vi sono tuttavia gli avanzi della banda di San Mauro, quelli della banda dei Giulianesi ed altri latitanti pericolosissimi che scorrazzano le campagne specialmente ne' territorî di Corleone e di Cefalù. Ma poichè è deciso di cantare le esequie ad ogni costo, e di plaudire come a spettacolo terminato, vada per il *De profundis* e per l'applauso; l'uno e l'altro costano poco.

Si inneggia, con un lirismo che ricorda i più bei tempi della poesia e della rettorica, al *liberatore del territorio.*

Variano però le opinioni dei contemporanei nel designare la persona dei liberatori. Chi lo chiama Nicotera e chi Malusardi; io, modestamente, fra l'uno e l'altro avviso, sarei quasi tentato d'essere di parere contrario. Ma, lasciando impregiudicata la questione, devo rilevare il risveglio d'una disputa che ora accenna ad accalorarsi, e che mi sembra molto opportuna; ed è quella impegnatasi qui fra due partiti, i quali, spinti dalla tendenza all'analisi e alla ricerca delle cause di ogni effetto, vanno chiedendosi: Come si è arrivati alla *distruzione* (?) del brigantaggio? Uno dei due partiti, il più piccino, ma in compenso il più serio ed imparziale, risponde: Coi mezzi eccezionali. L'altro risponde: Colla sinistra. Via! siamo giusti! Bisognerebbe essere assolutamente mancini per riuscire a così buoni risultati colla semplice Sinistra!... Siate buonini, e persuadetevi che la Destra ci è entrata, indirettamente, modestamente se volete, ma ci è entrata, e come! L'infame Destra avea votati i mezzi eccezionali, e toccava applicarli alla pura Sinistra, alla Sinistra dei grandi principî.

Questa applicazione di cataplasmi morali sulle provincie malate era riservata al medico condotto commendatore Malusardi. Egli fu accorto; vide che l'ammalata non voleva saperne di cataplasmi, e smaniava, e preferiva tenersi il suo male, e all'idea sola di quell'applicazione le venivano le convulsioni. Come fare? applicarli senza che se ne accorga, con delicatezza...

×

Siamo giusti una volta, e confessiamo la verità, almeno ora che la lotta è finita, e la partita è chiusa. Mezzi eccezionali furono: le ammonizioni in massa, gli arresti preventivi senza controllo, le perquisizioni senza mandato, le occupazioni militari, il domicilio coatto su larghissima scala, i soprassoldi ai pretori sul bilancio del ministero dell'interno, e certi maneggi segreti nel gabinetto del prefetto, e certe *componende* ufficiali, e certe intimazioni, e *ultimatum* a cittadini cui si proponevano dure alternative perchè rendessero *certi servizi...*

Basta, non scopriamo del tutto gli altari, nè mettiamo a nudo le pietose insidie del medico. Infine il sistema delle taglie medio-evali richiamato in uso, e spinto fino alla sua ultima possibile espressione; e poi ancora il bando prefettizio che eccitava i cittadini a liberare in *qualunque modo* le provincie dai malandrini, non sono mezzi eccezionali?... Via! lo ripeto; siate buonini, e non ostinatevi a negare la luce del sole. Applaudite al successo, ed avete ragione; anche io applaudo con voi, e di cuore; ma confessate che il medico ha salvato l'ammalata non colla mano sinistra, ma colla destra... e non se ne parli più.

Ora l'importante è di veder modo che non avvenga una recidiva: sarebbe fatale.

×

Abbiamo lo strascico delle feste di Santa Rosalia. Sono i *Sabbatini* alla villa Giulia illuminata come un vero giardino di fate. Questi torrenti di luce che inondano il giardino bellissimo fra i più bei giardini pubblici, bisogna vederli; è impossibile descriverli. Questo lusso di luce che si sprigiona da centinaia di migliaia di fiammelle artisticamente disposte a disegno in magnifiche arcate fra i filari di piante esotiche, o attorno ai tronchi di superbi palmizi, o in linee serpeggianti in mezzo alle aiuole di rari ed olezzantissimi fiori; queste stupende fontane altrettanto ricche di zampilli d'acqua, che di sprazzi di luce di cui sono circondate in ogni senso; questi boschetti, fitti, discreti, in cui penetra la luce modesta temprata dai palloncini smerigliati, a colori; questi accordi melodici di tre bande musicali che alternano i loro concerti... e infine, anzi in principio di tutto ciò, questi occhi incantatori delle bellissime figlie d'Oreto, che fanno concorrenza ai lampi, agli sprazzi di luce della Società del gas, e che dardeggiano, s'incrociano, feriscono e guariscono tutto ad un tratto... tutto ciò bisogna vederlo, ve lo ripeto; sarebbe temerità il descriverlo. Vedete, io stesso che volli provarmivi, caddi nel peccato della rettorica! *Peccavi Domine*; *Fanfulla* mi assolverà?

**Siculo.**

## GIORNO PER GIORNO

Un telegramma da Vienna alla *Nonna* assicura che non si farà più alcuna mobilitazione dell'esercito austro-ungarico.

Le notizie da Londra assicurano che l'Inghilterra non pensa a uscire dalla neutralità.

E io per parte mia vi assicuro che alla questione d'Oriente converrebbe meglio un altro titolo; io la chiamerei la *Questione dei tentennoni.*

***

In verità non ho mai veduto in vita mia un esempio di esitazione più splendido di quello che dànno da due mesi gli Austro-Ungarici e gli Inglesi.

A ogni poco vanno in collera e pare che si vogliano mangiare in insalata i Russi.

Poi si calmano.

Poi vanno di nuovo in furore.

Sono dolente di non essere nè Russo, nè russofilo per poter ridere di cuore di cotesto *ibis et redibis.*

*** ***

A Vignola, su quel di Modena è scoppiata una rivoluzione di nasi.

Una rivoluzione di nasi?

Sissignori! Una rivoluzione di nasi, i quali vogliono scuotere il duro giogo di Balduino I.

La causa di questa rivoluzione, com'è facile accorgersi non ha nulla di somigliante colle famose ordinanze di luglio di Carlo X.

È una causa più modesta. Si tratta solo di un *rapato* che sa di muffa, e che i nasi in questione si rifiutano di prendere.

« Ahi Balduin di quanto mal fu matre,
Non la tua convenzion, ma quel *rapato* »

con quel che segue.

***

L'esempio dei nasi di Vignola potrebbe trovare imitatori altrove.

Badi l'onorevole Depretis a prevenire il male. Nessuno meglio di lui che appartiene all'interessante ceto dei tabacconi, è in grado di comprendere i dolori dei nasi di Vignola.

*** ***

L'*Italia centrale* è un foglio insolente!

Sono dolentissimo di dovere usare un tale epiteto, ma se lo merita.

Figuratevi che ha avuto la sfrontatezza di pubblicare le seguenti parole:

« I ministri moderati si movevano e passeggiavano come tutti gli altri mortali, senza banda, senza ovazioni e ricevimenti ufficiali. Oggi invece ogni passo dei ministri così detti democratici è registrato ufficialmente. Oh! i democratici! »

Seppia in primo luogo, signora *Italia centrale*, che non è lecito fare dei confronti.

Seppia, poi, in secondo luogo, che la banda e le ovazioni ufficiali per certi ministri sono una inesorabile necessità.

Senza grancassa e senza trombetta, chi si accorgerebbe, per esempio, che un dentista è arrivato sul luogo della fiera?

***

Se v'ha cosa di cui sarei quasi disposto a meravigliarmi, si è che quei certi ministri a cui alludo quando vanno in giro non portino sul cappello un gran pennacchio svolazzante e non si facciano seguire da un moretto vestito in costume nazionale.

Ci sarebbe più gente intorno ad essi, e però vi sarebbe anche più entusiasmo perchè più si è e più si ha coraggio nel gridare.

*** ***

Il ministro dell'interno, per esempio, non avendo molto da fare continua la serie dei suoi trionfi di Mardocheo, fra Cossila e Torino, e fra Torino e Cossila.

Quando si muove lui, i sindaci si trovano alle stazioni e le stazioni s'illuminano per incanto, quasi come se qualcuno le avesse avvertite prima.

Mi scrivono che Sua Eccellenza una di queste sere ripartendo da Torino spinse la sua ben nota democrazia fino a tener per mezz'ora il commendator Bargoni a capo scoperto e cappello in mano.

Sua Eccellenza secondo alcuni non ha più perdonato al prefetto di Torino il non essersi voluto lasciar trasferire di buona grazia.

Altri sostengono che il ministro non si trovi d'accordo con il prefetto nell'interpretazione di certi passi di classici latini, de' quali, come è noto, Sua Eccellenza è un reputato cultore.

*** ***

La democrazia del principale incoraggia naturalmente gli spiriti democratici dei subordinati.

Con un ministro « Innominato » non c'è da meravigliarsi se certi sotto-prefetti si dànno l'aria di Don Rodrighi.

Sentite questa.

In un capoluogo di circondario nelle provincie meridionali è andata a dare alcune rappresentazioni una compagnia di canto. Gli affari sono andati maluccio, e tanto perchè quei poveri diavoli potessero andar fino in fondo e mantenere le loro promesse, due signori del luogo, due moderati, hanno assunto l'impresa, disposti a rimetterci qualche cosa di tasca, tanto per fare un piacere ai loro concittadini.

Anche questa è una debolezza da moderati.

***

Nel regolamento teatrale sta scritto che spetta un palco *gratis* al sotto-prefetto ed un palco *gratis* al delegato di pubblica sicurezza.

Questi obblighi furono scrupolosamente osservati. Il regolamento però non parla del servitore del sotto-prefetto, e i due impresari, non avendo la fortuna di conoscere personalmente questo benemerito cittadino, credettero loro diritto di fargli pagare l'ingresso.

Non l'avessero mai fatto! Il sotto-prefetto la mattina dopo fece chiamare uno dei due, e siccome non andò subito, mandò a prenderlo da due carabinieri ed un maresciallo. Quando l'ebbe davanti a sè, lo caricò di contumelie, e perchè l'altro supponeva di potersi giustificare, lo minacciò della carcere.

Mi pare che non ci sia male. Il 18 marzo ha

---

3 SKATING-RING

Io pure, dopo il lungo viaggio ed una notte di riposo, mi sentivo le membra rattrappite; e provavo il bisogno d'un po' d'esercizio. Ma ero troppo *gentleman* per potermi adattare ad un ignobile cavallo da nolo.

Ordinai al mio servitore di prendere le debite informazioni; domandai una carrozza, e mi feci condurre al *Veloce Club.*

Là scelsi due buoni velocipedi, ed uscii seguito dal mio *groom*. Dopo aver corso a lungo sui bastioni, presi la strada maestra che conduce a Monza.

Da lontano vidi venire due cavalcatori che riconobbi subito pel babbo grigio e la figliuola bruna. Andavano al passo discorrendo.

Ero un ottimo velocipedista, ed accelerai la corsa per farmi ammirare da loro in tutta la mia eleganza.

Nel passare come un lampo accanto alla fanciulla, alzai gli occhi per guardarla, e vidi che rideva.

Naturalmente, me ne sentii lusingato. Infatti ero sempre il bel *gentleman* che ho descritto, con quella testa così fatta sul corpo dell'*Ercole* Farnese. Aggiungano che nei sette anni trascorsi sui ventidue che avevo allora, avevo anche acquistato un aumento d'una dozzina di chilogrammi nel mio peso specifico, e questo, se non accresceva precisamente l'eleganza della persona e la sveltezza dei movimenti, era però a tutto vantaggio della mia floridezza e della mia gravità britannica. Era naturale che la giovinetta mi trovasse di suo gusto e ridesse. Quel modo sereno di esternare la sua approvazione mi piaceva oltremodo. Le fanciulle inglesi non sanno ridere; e cominciavo già a sentirmi attratto verso quella bella Italiana che al solo vedermi rideva di compiacenza.

V.

La sera quando suonò la *table d'hôte* e scesi in sala da pranzo, il babbo e la figliuola c'erano già, e stavano aspettando nel vano d'una finestra. Al vedermi la signorina rise ancora. Mi fece l'effetto d'un *vermouth*, o d'un'ora di ginnastica; mi sentii in petto tutto l'appetito di un uomo contento.

Mi toccò un posto un po' lontano dalla bella fanciulla. Ma ero dal lato opposto della tavola, e potevo vederla in faccia. Il contegno di quella giovinetta era d'una riserbatezza ammirabile. Non parlava che col suo babbo che aveva accanto; non guardava che il piatto e lui. Se i vicini le usavano qualche cortesia da commensale, chinava il capo in atto di ringraziamento, senza parlare, senza guardarli.

Soltanto tratto tratto sbirciava un'occhiata a me che facevo lavorare i miei trentadue denti con un'assiduità ed una sveltezza affatto inglesi, e sorrideva. Ma sorridendo parlava al suo babbo. Anche quella legittima ammirazione per la mia floridezza era così ingenua che non esitava a prenderne il babbo stesso per confidente. D'altra parte i miei sguardi assidui e la linea greca del mio naso spiegavano, giustificavano anzi le sue occhiate ed i suoi sorrisi. Una signorina, per essere riservata, non deve tuttavia essere insensibile.

Essi uscirono dalla sala quasi subito dopo il pranzo. Io pure salii nella mia stanza per bere e fumare.

Non ero ancora al dodicesimo bicchiere, quando udii ruotare una carrozza nel cortile. Mi feci alla finestra, e giunsi appena in tempo a vedere uno strascico bianco scomparire nello sportello, ed il babbo della signorina bruna salire dietro lo strascico.

Indovinai che andavano alla Scala, e, dopo il mio vino, mi vestii in *full dress* ed andai alla Scala anch'io.

Non ci trovai il lusso di Covent-Garden; però c'erano signore vestite con eleganza, alcune abbastanza riccamente, e bene adorne di brillanti. Gli ardimenti delle scollature poi, non avevano nulla da invidiare alle scollature inglesi. Non si vedevano che mezzi seni e scapole intere. Anche le signorine, da visetti giovanili ed ingenui, dalle tolette semplici, erano scollate come le signore. Questo mi disilluse alquanto sul conto delle fanciulle lombarde. Una delle condizioni più importanti del mio matrimonio, era che le spalle della futura lady e più tardi Mrs lady Proud, non fossero mai apparse nude alla luce del gas.

— A Parigi le signorine non portano abiti scollati, pensai. — E stavo già per prendere la risoluzione di andare a Parigi, quando vidi in un palco di seconda fila, due spalle coperte d'un bianco velo.

— Ecco le mie spalle — esclamai — cioè le spalle di mia moglie.

Non ebbi bisogno di cambiar posto per riconoscere quella fanciulla modello. In faccia a lei stava seduto il solito babbo grigio; era la mia bella commensale.

Quei due decimetri di velo che le coprivano le spalle decisero la sorte di quella fanciulla e la mia. In quei due decimetri di velo c'era l'onestà di lady Proud, l'onore del mio nome. Omai avevo trovate riunite in quella signorina tutte le qualità che desideravo. Era Italiana; (sebbene non comprendessi le parole, l'avevo udita parlare al suo babbo con quella facilità e perfezione d'accento che gli stranieri non acquistano mai). Era Italiana, bella, giovane, riservatissima e bruna. Questa pure era una condizione *sine qua non*. Non avrebbe messo conto di lasciar l'Inghilterra per sposare una bionda.

Quella sera stessa deliberai di onorare della mia preferenza quella bella fanciulla bruna. Ed intanto che aspettavo l'arrivo de' miei servi e de' miei equipaggi, per presentarmele ufficialmente in tutto il mio decoro di laird e baronetto, figlio di lord e pari, mi disposi a corteggiarla, e accaparrarmi sempre più la sua simpatia.

(Continua)

LA MARCHESA COLOMBI

servito almeno a qualche cosa: ha riformato il vocabolario, scrivendo « libertà » dove noi poveri ingenui avevamo sempre letto « prepotenza ».

*Amen.*

*** ***

Anche la *Gazzetta d'Italia* si maraviglia perchè la *Nazione*, l'*Italie* e il *Bersagliere* dicono le medesime cose, parola per parola e alla medesima ora.

Nulla di più naturale dal momento che tutti tre quei fogli traggono i materiali di costruzione da La Cava medesima.

## FANFULLA ALLE BAGNATURE

Livorno, 31 luglio.

Siamo in piena vita estiva. Il sole dardeggia coi suoi raggi infocati ogni fedel minchione che osa comparire innanzi a lui. L'orizzonte è terso, strinato. L'atmosfera è pulverulenta. Tutto è abbrustolito dalla canicola, tutto è polvere, tutto è siccità. Invano i giardinieri municipali innaffiano del loro sudore i gerani e le petunie dei boschetti inariditi. I fiori chinano il capo affaticato e stanco e prendono tutta l'aria di un mortale condannato ai piombi veneziani. A questi ardori inauditi la penna suda anch'essa lagrime d'inchiostro. Il caldo è il più gran nemico della letteratura, io l'ho sempre detto, e lo ripeto oggi nelle colonne dell'amicizia.

A venticinque gradi si lasciano i panni di lana e si gettano in un canto le tragedie. A 28° i bachi mangiano la foglia e il lettore si diletta solo del romanzo di Gaboriau. A 30° si arriva fino alla lettura dei giornali politici, parte telegrafica; a 35° gli uomini rinunziano anche alle notizie della guerra turco-russa pur di sedere in pace sotto un boschetto d'oleandri in fiore, pur di tuffarsi nell'onda salsa.

La sola donna ha il potere di svegliarlo dal torpore in cui vivo dalle otto del mattino alle 6 di sera, e la vista d'una calza fina, d'una scarpettina fatta a sandalo o d'un poco di ben di Dio sotto forma di gamba o di attacco di collo possono ridare la vita a tanti cittadini rimminchioniti che si trovano sdraiati sulle dure panche d'uno stabilimento di bagni.

Livorno in questo non è punto dissimile dagli altri paesi ove la bagnatura è in fiore. Qui, come altrove tutto sta a sbarcare quelle maledette dodici ore del giorno. La notte va da sè. Si resta più che si può sotto una tenda in riva al mare, più o meno vestiti... (sempre piuttosto meno che più) si leggiucchia un qualche libro nuovo tanto per darsi l'aria di aver conoscenza lontana con l'ortografia italiana, si fanno gli occhi di sogliola fritta alle belle che passano, le quali, se passono, vi rispondono con uno sguardo di triglia innamorata. Si gioca al bigliardino, si dice male del governo, si brontola del sindaco, si rumina una cantilena di imprecazioni contro il padrone di casa, si zufola un motivo conosciuto, e ci si gratta la pera. Le donne oneste sono circondate da' loro figli e dai loro adoratori; quelle che non ne hanno (figli, s'intende) cercano di averli... (qui si parla di adoratori: spieghiamoci bene).

E quando uomini e donne stanchi della vita terrestre, allora si prende una risoluzione energica e si fa il tuffo nell'acqua salsa. È il solo modo di vedere l'umanità sotto un altro punto di vista.

Gli uomini appariscono privi dei più volgari mezzi di seduzione, quali sono il solino, il polsino e l'occhialino. Le donne lasciano anch'esse alla riva le curve artistiche e le rotondità necessarie al costume di moda e mostrano... ma parliamo d'altro.

><

A proposito, chi vi ha raccontato che Livorno quest'anno ha deposto lo scettro di re dei paesi estivi è un bel gocciolone. Dove diavolo ha egli pescato quella sentenza senza sugo, come un pezzo di bove... lesso? (*NB.* Qui il bove non si riferisce alla sentenza).

Ma quale paese della spiaggia italiana può mettere insieme le belle donne, le splendide vestimenta, le migliaia di carrozze della passeggiata all'Ardenza? Vi domando dove si vedono cinque o sei tiri a quattro e un elegante tiro a *cinque* come quello del barone d'Hooghworst e un bellissimo tiro a *sei* come quello che faceva vedere ieri il signor Brambilla?...

Ditemi che a Livorno è un carnevale di due mesi e sono con voi; ma paragonare la splendida, odorosa, infiorata, verdeggiante, vorida spiaggia Labronica, alle infocate arene di Viareggio è tale sentenza che fa ridere le telline... anche quando ornano un piatto di vermicelli al pomodoro.

Ditemi piuttosto che a Viareggio si possono vedere a occhio nudo la principessa di*** e il ministro Coppino: la più bella delle donne create e il meno ocnlato dei ministri. Sono con voi. Se anche noi abbiamo molte belle creature (dico *abbiamo* per un modo di dire), non possiamo mettere insieme, in fatto di ministri, che il ministro di Baviera, il barone Bibra.

È una inferiorità senza dubbio, ma che possiamo riparare coi piccioni di cui abbiamo il *tiro* e con la miseria di nove deputati e due senatori, che si vedono tra lume e lustro, tra un fanale a gas e la veste di qualche signora di moda. Ma non è tutto.

Nove deputati e due senatori sarebbero poco se fossero come sono i senatori e i deputati nell'ordinario esercizio delle loro funzioni. Ma in generale gli uomini politici che ornano queste spiaggie incantate sono anch'essi facilmente incantevoli. Sono teneri come la gelatina, e ognuno di essi s'è messo in testa di far concorrenza alle grazie di Antinoo.

Oggi ogni signora che si rispetta ha il suo deputato alle costole, come se fosse un cagnolino *terrier*, e le signore che vogliono rispettarsi anche più sono capaci di tenerne a bocca dolce, puta caso, anche un paio. Non mi chiedete se l'opposizione trionfi più facilmente del ministerialismo; non lo so. Questo conosco solo, che finora la lotta è pacifica e incruenta.

Ma dai sintomi generali e dalle occhiate particolari posso dirvi che l'Italia, per mezzo dei suoi rappresentanti legali, fa in special modo l'occhietto all'Austria e all'Inghilterra.

Se in capo a qualche tempo vedrete il senatore marchese Y accendere le faci d'Imene, dite pure che il connubio con l'Inghilterra è stato fatto in vista delle relazioni internazionali. Se il deputato X stringe legami matrimoniali con l'impero austro-ungarico, vuol dire che Livorno può dare dei punti a Plombières, e i nostri rappresentanti sanno unire in sagace combinazione l'acqua salsa e la politica, l'amore e la diplomazia, le cene al chiaro di luna e l'espansione... territoriale!

><

Giacchè mi trovo, vi scodello calda calda una notizia che nessuno finora ha ancora dato.

Il conte Serristori se ne va in mezzo ai Turchi. Egli ha tenuto, tenuto, ma poi non ha retto. Nel 1854 egli era aiutante di campo di Omer pascià, e combatteva a Silistria, prima che il Piemonte si decidesse a entrare nella lotta coll'orso del Nord. Oggi la nostalgia della guerra lo conduce in Oriente.

L'aristocratico deputato di Pontassieve però non romperà la neutralità italiana, e non prenderà parte alla lotta. Andrà in Oriente *en touriste*, vestito di quel costumetto grigio che porta alla Camera nei giorni di caldo; ci andrà per vedere se Soleyman pascià ne sa più di Omer pascià, ma la nostalgia delle cannonate non perdona. Chi ha sentito una volta il cannone, e possiede qualche centinaio di mille lire di rendita, corre a sentire il cannone, fosse magari in Turchia!

><

*Qui a bu boira* è un vecchio proverbio francese che è sempre vero, come tutti i proverbi, quando non sono falsi. Lo stesso per tutte le cose della vita. Quando una volta nella vita si è avuto il piacere di mangiare i tartufi serviti sopra un piatto d'argento, si rimpiangono sempre o i tartufi o il piatto. Quando si è mangiato una cena al chiaro di luna con una signora giovane e bella, e ci si è bevuto sopra un buon fiasco paesano o una bottiglia di Sciampagna gelata, credete pure che ci si piglia il vezzo. Tutte le volte che vi trovate sotto la mano la luna volete una bella donna e una bottiglia di Sciampagna, e tutte le volte che avete una bottiglia, la vorreste dividere con una figlia d'Eva.

A Livorno nei due mesi estivi l'arrivo di quella benedetta

« ... lasciva ed infeconda
Celeste paolotta »

è atteso come l'arrivo dei numeri al lotto.

Quando la luna mostra dietro Monte nero i primi raggi della sua faccia stupida, i cani abbaiano, gli amanti fremono, i poeti rimano luna con barchetta bruna. È fatale!

Dopo questi primi sintomi per ordinario innocui, lo stomaco vuole anch'esso la sua parte, e vedete lungo la spiaggia dal Fortilino alla Lanterna, dal Boccale ad Antignano sugli scogli, sull'erba, sulla rena, sotto gli alberi, e sotto al cielo stellato, comitive più o meno numerose che inneggiano all'amore ed agli spannocchi, appoggiando sulle labbra amorose l'orlo arrotato d'un vaso di cristallo, o sorbendo a garganella il dolce contenuto d'un fiasco paesano!

Poche sere or sono una comitiva di capi scarichi ritornava accompagnata dalla sua brava musica sulla via della Maremma. A pochi passi un'aia liscia, pulita mostrava i suoi riflessi lucidi sotto i raggi della luna piena. Era un invito alla danza. La comitiva si avvia cantando, e comincia i giri verticosi d'un waltzer che l'orchestra intuona con tutto il pieno degli istrumenti.

A un tratto le finestre del vicino casolare si spalancano; dieci teste di contadini assonnati si mostrano furiose e intimano lo sfratto sotto pena dell'ira loro potentissima. Allora comincia una scena indescrivibile. Ognuno dei ballerini interpella a sua volta un contadino in un linguaggio sconosciuto.

Il contadino non intende: nuove domande e nuove spiegazioni, finchè un « Per Dio! » più sonoro degli altri fa cessare lo strepito generale.

— Oh! che volete insomma? — grida uno dalla finestra.

— Si festeggia una vittoria turca — risponde un altro dalla via.

Una risata omerica segue l'annunzio guerriero; nello stesso momento la musica intuona la marcia reale, la comitiva s'incammina processionalmente, e dispare nel polverio della strada maestra. I contadini stanno ancora alla finestra per capire quel che è successo.

><

Ora la luna è scomparsa anch'essa. Ma alle cene sulla molle erbetta sono seguite quelle al *restaurant* Doney. La musica vi resta in permanenza — e i cenanti cessano le consumazioni di vino e d'ostriche quando l'alba novella mette in fuga le tenebre della notte. Dopo cena più d'un biglietto da mille lire rauzola nell'onda marina o nelle profonde viscere d'una *roulette* clandestina.

Quando le comitive ritornano all'albergo un leggiero *plumet* orna la testa di più d'uno che il pacifico carabiniere riconduce a braccetto con quella buona grazia che il ministro Depretis invano chiede agli agenti delle tasse.

L'altra notte un meridionale, il principe di M..., che parla come il *Pompiere*, aveva finito al giuoco tutto il suo patrimonio estivo; cerca uno strozzino che a ragione del 2000 per 100 al mese fornisce il capitale che manca a saldare le perdite:

— Mi dovrebbe scrivere un foglio... tanto per ricordo — dice il modesto prestatore.

— Un foglio? — risponde l'altro — un foglio? purchè mi diate i quattrini, *io ne faccio anche un volume!...*

A questo modo il giovane principe sarà fra breve uno dei più illustri letterati d'Italia!

?

## Di qua e di là dai monti

Quante novità!

Il sire di Braschi lavora colle mani e co' piedi alla costituzione d'un nuovo partito.

Co' piedi sopra tutto... senza i piedi come farebbe l'animale che fu profeta con Bailamme a dare il calcio al corbello dopo essersi pappata l'avena, cioè i voti che lo portarono in alto?

**

Il Veggente di Stradella s'adopera nella ricerca d'un nuovo piano di guerra nella questione delle ferrovie. Intanto, fra il *carrozzone* e il *carrozzino*, i giornali segnalano il ritorno a Roma del commendatore Balduino.

**

L'onorevole Mancini ha chiamato per telegrafo *ad limina* il suo segretario generale. Grandi cose per aria, nel mondo giudiziario. E se non saranno grandi, l'onorevole La Francesca, presentandosi al ministro nella villa che gli dà ricetto, potrà sempre dire: « Sono venuto a Capo di... monte ».

**

L'onorevole Zanardelli inaugura la nuova èra del ferro senza il vapore e corre in *tramway* da porta del Popolo a ponte Molle.

E dire che lo volevano a ogni costo nel Veneto perchè vi inaugurasse il tronco di ferrovia da Verona a Legnago, facendo una punta nei domini elettorali dell'onorevole Minghetti!

**

L'onorevole Brin ha dato un addio alle verdi colline e alle aure fresche e salubri di Cutigliano. Per carità, non vi allarmate: la nostra flotta è sempre a Taranto e vi resterà: *hic manebimus optime.*

L'onorevole Coppino ha ripreso in mano le redini della pubblica istruzione. L'elefante coll'obelisco sulla schiena che il Bernini collocò innanzi all'uscio del suo ministero, emblema dell'analfabetismo cocciuto e villano, continua a guardare quel tempio della nuova sapienza italiana dalla parte della coda.

Sin che là dentro c'erano i domenicani quella maniera di guardare potea avere un senso di nobile e disdegnosa protesta: ma adesso... ecco: appiccichiamogli sulla proboscide perchè possa leggerla a suo agio la *Voce della Verità*; la postura che serba ne chiarisce gli istinti stupidamente codini.

**

L'onorevole Melegari... — « apri gl'orecchi al mio annunzio ed odi » amico lettore — ha fatto, anzi subita una rivoluzione diplomatica nelle... cucine della Consulta. Il suo cuoco l'abbandona: cedendo a un'ispirazione d'indipendenza, l'ingrato fuggì verso l'Esquilino e, libero cuoco in libera cucina, vi aprirà quanto prima un *restaurant* co' fiocchi.

Nelle sfere diplomatiche regna grande apprensione e si guarda con diffidenza questa novità veduta l'influenza che una buona cucina ha sopra una buona digestione e per conseguenza sopra una buona politica.

**

Passiamo all'estero.

Il grancancelliere Andrassy mobiliterà l'esercito austro-ungarico immobilizzando sulla frontiera quattro divisioni. Se l'Accademia degli *Immobili* di Firenze non gli firma subito un bel diploma di socio effettivo, è un'ingrata e mancherà al primo de' suoi doveri, che è quello d'incoraggiare e premiare l'immobilità.

**

Il maresciallo Mac-Mahon sta benone, e il signor Thiers è malato.

Si parla assai d'un brindisi, proposto in un cenacolo d'amici, del duca d'Aumale: « Beviamo alla salute del capo della casa di Francia ».

Ci sarebbe forse in viaggio per Frossdorff qualche nuovo Chesnelong?

Ma via, il duca, secondo me, in quel momento pensava all'inno di Garibaldi e lo traduceva alla sua maniera: « Le case di Francia son fatte per noi ». E dopo la reintegrazione della sua famiglia nell'antico patrimonio egli e gli altri quaranta fra duchi e duchesse della prosapia degli Orleans, può dirlo con fondamento.

**

Il principe Gortschakoff sembra aver imposto ai comandanti in capo degli eserciti russi un nuovo piano di campagna. Questo nuovo piano... non potrebbe essere che un... forte perchè davvero le cose della guerra non vanno come dovrebbero andare.

A proposito: anche il serdar-ekrem Mehemed-Alì cambierà il piano del suo predecessore che non ne aveva alcuno, ragione per cui i Russi hanno potuto valicare senza troppi fastidi il monte... Balkan.

A dirle queste pompierate, colla morte che va falciando quotidianamente a migliaia le vittime, sembrano scelleraggini.

A farle... a farle poi è un'altra cosa, veduto che nel mutamento dei piani la morte sullodata ci guadagnerà di trovarsi raddoppiata sotto la falce la sua messe umana.

*Don Peppino*

## DA ABANO

31 luglio.

*De minimis non curat praetor* — è vero; ma fortunatamente *Fanfulla* non è il pretore e noi poveri artritici non siamo dei minimi. Facciamo la cura dei fanghi e delle acque aponensi qui a Monte Ortone, ma sentiamo di appartenere ugualmente alle parecchie migliaia di abitanti del bel paese che si tuffano nelle onde *dall'uno all'altro mar.*

<>

Giù ad Abano vi sono sei o sette stabilimenti vecchi, noti, direi quasi usati. Ma questo di Monte Ortone è nuovo — sulla facciata è scritto 1874, e ci si sta proprio con tutti gli agi e col *comfort* richiesto a questi lumi di progresso e di riparazione.

<>

Siamo pochi, ma quanti bastano a formare un buon numero senza avvolgerci nella folla: nessun senatore, la Camera rappresentata dagli onorevoli Arrigossi e Grimani, piuttosto malino in gambe, tale e quale come la maggioranza cui appartengono — di signore la contessa Bianchini di Venezia, la nobile sorella del generale Angelini, molte belle signore e signorine di Venezia, di Padova, di Milano, di Cremona, di Ferrara, di Bologna, tutte qui per la cura, ma appassionate per i *valtzer* e per le quadriglie.

<>

Un giorno sì e quell'altro sì si fanno delle gite — una visita ai bagnanti di Battaglia, alla villa Cattaio dell'ex-duca di Modena, a quella Wimpfen, ad Arquà a vedere la gatta imbalsamata di messer Petrarca, al superbo convento di Praglia tenuto con quella cura tutta propria del demanio per i beni stabili ed instabili dello Stato.

<>

La sera circolo... anche spiritico, *causerie*, musica. Sicuro musica, e buona sul serio — abbiamo qui uno sciame di signorine che assediano il piano, poi Giovanni Corsi, il vecchio baritono maestro della Borghi-Mamo, il quale fa ancora i prodigi artistici comuni all'epoca in cui egli era in fiore. Qui con lui vi è la figlia, contessa Linda Rossetti, in arte signora Corsi, la quale ci riempie seralmente la testa ed il cuore di memorie dolcissime e di cari sentimenti presi nell'*Aida*, nella *Forza del Destino*, nel *Faust*, ed in quelle cosettine carine carine e fresche fresche di Tosti e relativi Rotoli.

<>

Si minaccia di metter assieme nel teatrino dello stabilimento un proverbio drammatico tolto alla preziosa collezione di quelli del barone De Renzis. A proposito vi dirò che abbiamo qui una bellissima signorina ferrarese, di cui non conosco disgraziatamente il nome, la quale ha la voce precisa, precisissima della signora Virginia Marini, con quei toni, semitoni, acuti, inflessioni, sfumature tutte speciali della grande attrice. E questo non l'ho notato io solo, ma tutti, ed abbiamo su ciò favorevole anche il voto dell'onorevole Arrigossi.

<>

Tutto sommato, mi pare che ci meritiamo dunque anche noi di essere classificati fra i bagnanti consacrati nelle colonne di *Fanfulla* — e a questo ci teniamo.

Tutti questi colli Euganei sono pieni di villeggianti — ho incontrato l'onorevole Breda, il conte Venier di Venezia, il baritono Aldighieri, la vedova del senatore Miniscalchi Erizzo, insomma una quantità di persone che non sono gente.

I tre soci proprietari di Monte Ortone sono tutti contenti di vedere menzionato nel *Fanfulla* il loro stabilimento, ed io sono lieto, lietissimo di averli contentati, perchè proprio se lo meritano.

**Vril.**

## ROMA

### L'inaugurazione del « tramway ».

2 agosto.

La Francia, quasi inascoltata nei consigli d'Europa, si occupa mal volontieri della questione d'Oriente. A Parigi invece alcuni giornali discutono se andando di mattina davanti al sindaco a prendere moglie, si debba avere addosso la *redingote* o l'abito nero. Io mi sottoscrivo per la *redingote*, e prego il cronista dello *Sport*, « Masque de fer » del *Figaro* ed altre autorità competenti a volersi dare allo studio di un altro problema non meno arduo:

Come si deve andar vestiti alla inaugurazione di un *tramway?*

Lo domando perchè ieri ho perso la bussola fra il mezzo *frac* nero del direttore dell'*Italienische Courier* e la giacchetta grigia, camicia di colore abottonata e cappello falso Panama senza nastro dell'onorevole segretario generale dell'interno. Tanto più che il giornalista tedesco era venuto a piedi, e il segretario generale in una *Victoria*, sulla quale ha fatto dipingere degli stemmi degni della più sbrigliata fantasia blasonica.

Scommetto poco... la testa, ma quelli stemmi sono stati concepiti nell'ufficio della Regia Consulta araldica del regno d'Italia. Sono capaci di quello... e di peggio.

*

Il ministro dei lavori pubblici, cosa stranissima, era elegante. Il prefetto di Roma — me lo hanno insegnato ieri per la prima volta — era melanconico. Mi dicono che sia un uomo il quale si dipinge tutto a colori foschi... e anche poco uniti, giudicandone dai capelli. Il commendatore Venturi mancava, e il municipio, per quanto ho potuto vedere, era rappresentato dagli assessori Gatti e Simonetti. Ma si vedeva poco in mezzo a quella folla raccolta fuori di porta

del Popolo, sul marciapiede del caffè dei Tre Re, ad aspettare le carrozze del *tramway* che non venivano.

Son venuti invece il signor Le Tellier direttore della Società, il signor cavaliere Galli, l'ingegnere capo che ha in così breve tempo compiti i lavori di collocamento del binario. Ambedue facevano molto gentilmente gli onori di casa agli invitati, quando riuscivano a riconoscerli.

Alle 6 e mezzo arrivarono sette carrozze: una di lusso con quattro cavalli per i pezzi grossi; tre coperte e tre scoperte per gli invitati minuti fra' quali c'era un po' di tutto, impiegati governativi, del municipio, banchieri, e specialmente molti giornalisti, un genere d'invitati rumoroso, brontolone, contento mai.

★

E come Dio volle, il primo carrozzone partì con la musica municipale; e poi il secondo, e poi un po' più tardi il terzo e quando il terzo fu lontano lontano, partì il quarto nel quale aveva l'onore di essere il vostro umilissimo servitore.

Nel nostro carrozzone non c'era nessun iettatore e le cose andaron benone. Si procedeva trionfalmente al trotto in mezzo ad un denso nuvolo di polvere perchè la via Flaminia non era stata annaffiata. Si annaffia la festa... e basta.

Di qua e di là per un miglio di strada c'era una fitta siepe di curiosi, e sulla sinistra una fila non interrotta di carrozzelle e di *omnibus*. I vetturini non potendo tirarci altro ci tiravan dietro le più belle impertinenze del dialetto di Meo Patacca e di Marco Pepe.

Potevamo in quel momento come tanti piccoli Bismarck vantarci di essere impopolari.

★

Lo iettatore avendo avuto la compiacenza di non salire nella nostra carrozza, aveva preso posto, a quanto pare, in quella precedente. Quindi un piccolo deragliamento, ed una rottura di tirelle: guai semplicissimi ed inevitabili nella confusione del primo giorno.

Del resto, bisogna dirlo, il servizio è ben fatto. Si arriva a ponte Molle in pochi minuti, portati pari pari, senza scosse, e senza nessunissimo pericolo, perchè avvenga pure quel che si vuole, il carrozzone « sta come torre fermo che non crolla » e non ha paura di nulla.

Al ritorno i carrozzoni si fermarono davanti al portone della villa Oblieght, sede della Società de' *tramways*. Si andò dentro dove il ministro ci aveva preceduti, e guidato dai signori Le Tellier e Galli aveva visitati i locali in uso della Società.

Nel piazzale eran preparate le mense: una grande per i personaggi ufficiali, sette od otto piccole per tutti gli altri.

C'erano in tavola molti fiori, *trop de fleurs*, come dice Calcante. Il solido era rappresentato da certi *baba* molto somiglianti a quelli di cartone che Jacovacci serve ai coristi alla fine del primo atto della *Traviata*.

C'erano dei gelati e dello Sciampagna, mi dicono detestabile.

Si misero tutti a sedere, e la giacchetta grigia del deputato Lacava dava al gruppetto principale l'aspetto di un municipio della Basilicata, riunito per inaugurare qualche cosa.

I convitati si guardarono un po' in faccia, spelluzzicarono due paste, bevettero un bicchier di Sciampagna: poi si riguardarono di nuovo in faccia.

Finalmente venne il momento de' brindisi.

★

Parla primo, ed assai bene, il signor Le Tellier: è belga e parla in francese.

Risponde l'onorevole Zanardelli ministro dei lavori pubblici. Gli invitati si alzano e fanno cerchio attorno la tavola grande.

*Conticuere omnes intentique ora tenebant.*

Il ministro prende il bicchiere, e levandolo in alto, dichiara di voler bere alla salute del Belgio, una delle nazioni più industri d'Europa. Viceversa poi, con prudente consiglio, invece di bere, seguita a discorrere, contentandosi di veder bere il profeta Geremia che gli siede poco lontano.

Il ministro si congratula col *tramway* e col direttore della Società del medesimo. Ora che tutta l'Europa va in *tramway*, soltanto il *tramway* potrà metterci a livello delle grandi nazioni. Salutiamo dunque il Belgio che, in persona del signor Le Tellier, è venuto a darci diciamo una spinta..

Da qui avanti la terza Roma andrà *comme sur des roulettes*.

★

Quando il ministro siede dopo aver ricevuto gli applausi dell'uditorio, si alza, a uno dei capi della tavola, l'onorevole Ratti-Ranzi (sezione I, chimica concentrata nel vuoto).

Anche l'onorevole Ratti-Ranzi si rallegra: si rallegra col Belgio, si rallegra coll'Olanda, colla Danimarca e con tutta la geografia.

Ma la fine del suo discorso vale un Perù: quando — dice l'oratore — avremo questo e quest'altro e tutto quello che ha detto il signor ministro, « allora Roma sarà orgogliosa di appartenere all'Italia e di avere per suo re Vittorio Emanuele ».

Quell'*allora* lo voglio far rilegare in cartapecora e regalarlo agli elettori del secondo collegio.

Ultimo si alza quel signore che mi hanno insegnato come il prefetto di Roma, e fa un discorso che io chiamerei il discorso delle *nazionalità*. Parla del « popolo della nazionalità italiana » il quale ha avuto sempre molta simpatia col « popolo della nazionalità belga ».

Pietruccio Lacava lo guarda di sotto agli occhiali con meraviglia.

E con una gran bevuta finale, che spero non sia stata causa di lotte intestine, termina l'inaugurazione del *tramway*.

C'è da scommettere che anderan meglio i carrozzoni del discorso del senatore-prefetto.

# NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Vienna che il governo russo, sollecito, come è di mantenere con l'Austria le più amichevoli relazioni, siasi affrettato a dare le spiegazioni le più rassicuranti sul passaggio del Danubio per parte delle truppe rumene. Il governo russo ha considerato il concorso della Rumenia alla guerra come un grande imbarazzo politico e come un assai problematico vantaggio militare; e perciò non lo ha punto incoraggiato. Ora le truppe rumene hanno passato il Danubio per recarsi a Nicopoli, dove i Russi avevano pochissime forze; ma con ciò non rimane pregiudicata nessuna questione politica relativa alla Rumenia.

Per quanto concerne la Serbia, il governo russo sta fermo più che mai nel proposito di impedire che esso partecipi alla guerra attuale.

—

I giornali recano versioni contraddittorie sulle decisioni prese recentemente dal governo austro-ungarico. Da ragguagli, che crediamo esatti, risulta che il governo austro-ungarico, pur desiderando di non aver motivo di dipartirsi dalla osservanza della neutralità, è risoluto a tutelare energicamente gli interessi della monarchia, qualora corressero rischio, e che perciò ha fatto gli opportuni apparecchi, perchè ad ogni evenienza la mobilizzazione dell'esercito venga effettuata con la maggiore rapidità.

—

L'assurda diceria dei disegni di occupazione dell'Albania per parte dell'Italia non è ancora cessata. Oggi è la volta di un giornale francese, il *Bien public*, il quale asserisce che il governo britannico ha rinforzato la guarnigione inglese a Malta per far fronte alle eventualità di un *colpo di mano* dell'Italia in Albania. Questa notizia è assolutamente falsa. Le relazioni tra il governo inglese e l'italiano sono sempre quelle di cordiale amicizia, e le recenti spiegazioni date dal generale Menabrea al conte Derby e dal ministro Melegari all'ambasciatore inglese in Italia hanno posto in maggiore evidenza gli intendimenti pacifici dell'Italia, ed il pregio speciale che il governo italiano annette all'amicizia dell'Inghilterra.

Da quanto ci viene riferito Midhat pascià avrebbe avuto direttamente dal sultano Abdul-Hamid una missione presso i principali governi d'Europa.

Dicesi non essere improbabile che, per secondare i desideri manifestati da parecchi agenti consolari italiani in Oriente, alcune navi della flotta, che in questo momento è ancorata a Taranto, ricevano ordine di recarsi in quei luoghi dove più occorre vigilare a tutela dei nostri connazionali.

—

Ci scrivono da Bari che le elezioni amministrative fatte in quella città domenica scorsa non hanno dato il risultamento favorevole che la prefettura ne aspettava. Fra i non rieletti a consiglieri municipali è il sindaco della città, la cui candidatura era specialmente promossa ed appoggiata dal prefetto. Ciò non distoglie quella prefettura dal far annunziare per telegrammi nei giornali ministeriali il trionfo dei progressisti.

—

La legazione turca ci comunica il seguente telegramma:

*Il ministro degli affari esteri alla legazione imperiale ottomana a Roma.*

Costantinopoli, 31 luglio.

In un combattimento avvenuto nello scorso mese a Martinick tre dei nostri soldati caduti nelle mani dei Montenegrini ebbero tagliate le orecchie, le labbra ed il naso. Inoltre i Montenegrini, in onta alla stipulata convenzione di Ginevra, dirigono il loro fuoco sui nostri ospedali, benchè sormontati dalla mezzaluna rossa, e sui nostri infermieri, benchè distinti col bracciale.

Così è stato ferito il medico Achmed Boulousi effendi.

—

Il ministro dell'interno ha indirizzato ai prefetti ed ai presidenti dei comizi agrari del regno la circolare seguente:

« La dorifora delle patate è comparsa in un possedimento vicino a Mulheim sul Reno. Finora non si è estesa che a pochi ettari di terreno, e si ha speranza di poterla isolare e distruggere; ma in ogni caso è grande il pericolo che sovrasta alla nostra agricoltura, ed è imperioso il dovere per le autorità, i corpi morali ed i privati di vegliare alla sicurezza di uno tra i nostri importanti prodotti. I signori prefetti, i comizi, i privati sono pregati di riferire immediatamente al ministero ogni fatto che possa indurre il sospetto della presenza di questo insetto nelle nostre campagne. »

# TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 2 agosto.

La *Favorita* ha avuto a Pesaro un successo colossale. Ricevo di là un telegramma che parla un linguaggio dei più altisonanti. Giudicatene voi:

« *Favorita* gran successo. La Galletti fu sublime, *inarrivabile* per voce, canto ed azione. Rossetti, Storti stupendi. Gaspermi benissimo. Vestiario, decorazioni magnifiche. Orchestra benone ».

Misericordia divina!... quale ricchezza lussureggiante di epiteti! Si direbbe proprio che siamo in tempo di fiera. Pare un telegramma fatto dal pirotecnico Papi. Ci si vedono i bengala a colori!...

Lelio.

# BORSA DI ROMA

2 agosto.

Anche ieri avemmo da Parigi l'apertura in aumento e la chiusura in ribasso di 25 centesimi dai primi corsi. Da noi fecesi per poca rendita 76 32 1/2 per fine mese. I corsi del Boulevard giunsero invariati da quelli di chiusura malgrado il miglioramento verificatosi a Londra.

Oggi la nostra Borsa fu più ferma di ieri, e da 76 32 1/2 primo prezzo salì a 76 40 prezzo questo a cui si chiuse.

Per contanti fecesi 76 40.

Negli altri valori si trattò il Blount a 77 80 lettera, 77 75 denaro, ed il Rothschild a 80 05 lettera, 80 denaro, senza affari fatti.

Cambi fermi.

Francia 109 60, 109 45; Londra 27 61, 27 56.

Pezzi da venti franchi 22 01, 21 99.

**Lord Veritas.**

# TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

TARANTO, 1 (sera). — Alle 2 antimeridiane si è sviluppato un incendio a bordo della corazzata *Venezia*. Domato rapidamente, fu evitato il pericolo imminente di uno scoppio della Santa Barbara.

Si imbarcano le munizioni da guerra e si spediscono alla Spezia per verificare se hanno sofferto avaria. L'equipaggio perdette parte de' bagagli.

Si ignora la causa dell'incendio.

BERLINO, 1 (sera). — La *Norddeutsche Zeitung* conferma officiosamente la notizia della mobilitazione di una parte dell'esercito austro-ungarico. Per ora saranno mobilizzate solamente quattro divisioni.

Lo stesso giornale aggiunge che questo provvedimento non altera la neutralità nè l'accordo con i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo.

TORINO, 1 (ore 6 pomeridiane). — In questo momento il principe Amedeo pienamente ristabilito esce al passeggio in carrozza.

# TELEGRAMMI STEFANI

GIARDINI, 1. — La città di Taormina è in festa per l'arrivo del principe Tommaso. Il principe, seguito dalla rappresentanza provinciale, percorse la città in mezzo ad una pubblica dimostrazione di gioia e salutato dalle signore che gettavano fiori dai balconi. Sua Altezza assisterà ad un pranzo imbandito dalla deputazione provinciale e tornerà questa sera a Messina.

LONDRA, 1. — Il *Daily Telegraph* dice che i combattimenti a Plewna durarono due giorni. La lotta fu accanita. I Russi avrebbero avuto 8,000 morti e 16 000 feriti. I Turchi si impadronirono di molte armi e munizioni. Le loro perdite furono poco importanti, perchè combattevano stando sulla difensiva.

BUCAREST, 1. — Assicurasi che un nuovo attacco dei Russi diretto ieri, 31, verso Plewna ha fallito.

L'esercito russo continua a ricevere rinforzi.

In seguito al trasporto delle truppe, la circolazione dei treni dei passeggieri sulla linea di Jassy fu ieri sospesa.

VIENNA, 1. — Midhat pascià ricevette a mezzodì la visita dell'ambasciatore inglese Bukanan, e quindi quelle di Klapka e di Aleko pascià.

Il ministro Cogolniceano è giunto a Vienna e conferì coll'agente rumeno Balaceano.

Il conte Harry d'Arnim è giunto a Vienna, diretto a Carlsbad.

PALERMO, 1. — Stamane il brigante Zito, della banda già Rinaldi, si è reso presso Santo Mauro a due pattuglie di bersaglieri, dopo un conflitto. Un bersagliere rimase ferito leggermente.

VIENNA, 1. — La *Corrispondenza politica* dichiara assolutamente falsa la notizia della *Gazzetta d'Augusta* riguardo alla pretesa dichiarazione fatta dall'Austria al principe di Gortschakoff circa alla cooperazione della Rumenia.

BELGRADO, 1. — Il console greco Daxos ritornò da Kragujevatz. La sua missione riguardante un'alleanza fra la Grecia e la Serbia sarebbe fallita.

PARIGI, 1. — Il *Temps* ha da Atene, in data del 31: I Greci, esasperati dai massacri di Cavarna, preparano per giovedì una dimostrazione bellicosa.

Le disposizioni in favore della guerra aumentano.

Il numero dei volontari va crescendo.

La squadra inglese è attesa al Pireo, ove giungeranno pure alcune corazzate turche.

POJANA, 31 luglio. — Un materiale considerevole di pontoni fu riunito per il passaggio del Danubio per parte dei Rumeni.

Due altre divisioni devono passare nella notte del 2 agosto per raggiungere la divisione che occupa Nicopoli.

COSTANTINOPOLI, 31. — (*Dispaccio ufficiale*). — I Russi attaccarono ieri in tre colonne le truppe che si trovano sotto il comando di Osman pascià a Loftscha. Dopo un violento combattimento, che durò fino a notte, il nemico fu respinto.

COSTANTINOPOLI, 1. — Aarifi pascià diede la sua dimissione.

Il presidente del Senato, Server pascià, fu nominato ministro degli affari esteri.

NEW YORK, 1. — Gli scioperanti occupano alcuni punti delle strade ferrate di Columbus, New York e dell'Ohio.

La milizia protegge i treni.

Molti scioperanti dell'Ovest furono arrestati.

MADRID, 1. — La *Gazzetta* pubblica l'organizzazione dell'esercito spagnuolo. Esso, in tempo di guerra, sarà composto di 2[illegible],000 uomini di fanteria, 30,000 cavalli e 200 cannoni. Il contingente sarà diminuito in tempo di pace, secondo i bisogni del bilancio.

COSTANTINOPOLI, 31. — I giornali Turchi fanno un nuovo appello alla popolazione di Costantinopoli per gli arruolamenti dei volontari.

L'Esarca della Bulgaria fu esiliato.

Assicurasi che i corpi d'esercito di Suleyman pascià e di Reouf pascià attaccarono i Russi nei dintorni di Yeni Saghra e che i Russi subirono gravi perdite.

I Russi dalla parte di Ardagan ripresero l'offensiva e si avanzarono fino a Pennek.

COSTANTINOPOLI, 1. — (*Dispaccio ufficiale*). — Dopo la battaglia che ebbe luogo lunedì, 30, al Sud di Plewna, e che è finita colla disfatta dei Russi, il nemico ha ricominciato il combattimento il 31 mattina e, dopo un vivo cannoneggiamento, è stato obbligato di battere in ritirata, lasciando sul campo di battaglia 8,000 morti; esso ebbe un numero due o tre volte superiore di feriti. Caddero nelle mani dei Turchi un carro di munizioni e una quantità considerevole di fucili e di altri oggetti.

Reouf pascià ha felicemente respinto due attacchi dei Russi presso Eschi Saghra, facendo subire al nemico perdite sensibili.

COSTANTINOPOLI, 2. — (*Dispaccio ufficiale*). — Il 30 luglio un combattimento ebbe luogo fra le truppe turche e i Montenegrini, nei dintorni del villaggio di Farmak (Podgoritz). I Montenegrini hanno attaccato parecchie volte le posizioni occupate dai Turchi e sono stati respinti con grandi perdite. Il combattimento durò dalla 9 del mattino fino ad un'ora di sera ed è finito colla completa disfatta degli assalitori, che hanno lasciato sul campo di battaglia 100 morti.

La cifra dei feriti è di 300. Le perdite delle truppe turche sono relativamente poco considerevoli.

COSTANTINOPOLI, 1. — Nella battaglia di Plewna i Russi avevano 6 divisioni, ciascuna delle quali era composta di 10,000 uomini di fanteria; tre di esse formavano la riserva.

Il combattimento cominciò lunedì e fu ripreso ieri mattina, martedì, con grande violenza.

I Russi, sostenuti dall'artiglieria, diedero parecchi assalti contro le fortificazioni e le posizioni dei Turchi, ma furono ogni volta respinti e dovettero finalmente battere in ritirata nel loro campo, lasciando 8,000 morti e due volte altrettanti feriti.

L'esercito turco aveva 70,000 uomini.

I Russi avevano 100,000 uomini di fanteria, 3 reggimenti di cavalleria e [illegible] cannoni.

COSTANTINOPOLI, 1. — Il sultano spedì un telegramma, [illegible] Osman pascià e col suo esercito [illegible] Plewna.

I [illegible] che Suleyman pascià [illegible] dintorni di Eschi Saghra. Il combattimento durò tre ore. I Russi furono posti in fuga con grandi perdite. I Turchi entrarono in Eschi Saghra.

I Montenegrini che attaccavano Niksic furono nuovamente [illegible].

COSTANTINOPOLI, 1. — Reouf pascià circondò il generale Gurko con un movimento girante verso Kasanlik [illegible].

Suleyman [illegible] verso il Nord.

Mehemed Ali pascià marcia da Rasgrad verso Schumla. Osman [illegible] da Loftcha verso Selvi con forze considerevoli per impadronirsi di Tirnova con un attacco combinato.

[illegible] gerente responsabile



ESTRAZIONE PRESTITO BARLETTA *vedi 4ª pagina*

**20 Agosto 1877**

## ESTRAZIONE del PRESTITO di BARLETTA

**Primo premio L. 50,000**

con altri **200** premi minori. Ogni Obbligazione di Barletta deve vincere necessariamente una somma variabile da L. 100 a 2,000,000. — Prezzo di ogni Obbligazione definitiva

**L. 30**

Dirigersi al Banco **A. Comelles e C.** ROMA, via Maddalena, n. 48.

Le Obbligazioni non estratte saranno ricomprate fino al 15 settembre prossimo dallo stesso Banco, al prezzo di L. 28, 25 ciascuna.

Abbonamento al Bollettino Ufficiale di tutti i Prestiti taliani **Lire 3** all'anno. (3185)

## COLLEGIO-CONVITTO CATTOLICO A FISCHINGEN

**CANTONE DI TURGOVIA (Svizzera)**

Scopo di questo Istituto si è l'educazione commerciale ed industriale. La pensione fissata è per la prima sezione di 90 franchi, e per la seconda di 50 franchi al mese. I nuovi corsi incominciano il 4 ottobre Per prospetti e più ampie informazioni rivolgersi al direttore **G. FERNSTEINER**

SOLO VERO

**RIGENERATORE**

DEI

## CAPELLI

**ACQUA**

del

**Dr HAMILTON**

**(hairrestorer)**

Prezzo: 5 fr. la bottiglia

Deposito generale

*23, rue de Trévise Parigi*

A Firenze presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, a Roma Corti e Bianchelli via Frattina 66

Il suo uso rende ai capelli grigi e bianchi il suo colore naturale, ne impedisce la caduta dando ai bulbi novello vigore, distrugge le pellicole, i rossori e bruciori. — Quest'acqua non sporca mai nè ingrassa; possiede inoltre un odore gradevole, rende alla capigliatura il lustro e la bellezza della gioventù: ciascuno può farne l'applicazione da sè stesso.

*NB* Non si confonda con le tinture progressive e no, delle quali il minimo inconveniente è di lasciare ogni giorno scoprire la radice grigia o bianca.

**G. Blum,**

solo concessionario in Francia.

# ACQUA PARIGINA

## IGIENICA

Diplomi d'onore, medaglie d'oro, d'argento, ecc. Medaglia offerta dalla Società d'Incoraggiamento di Napoli il 25 aprile 1876. Quest'acqua composta di piante romatiche SENZA NESSUN ACIDO, conserva la freschezza alla carnagione, fortifica la vista, previene e dissipa i rossori rughe insolazioni, stordimenti, mali di testa, di denti, infiammazioni d'occhi, sierosità, lacrimazione, rossori delle palpebre, bottoni, screpolature, calma il bruciore del rasoio, sputi are, punture d'insetti e d'aghi, eccellente digestivo, preservativo dal mal di mare, dalle epidemie, ecc, raccomandata in special modo alle madri di famiglia per le lozioni quotidiane ei fanciulli.

**Rocquebiave,** 24, rue Bergère, Parigi. (3049)

11 Fr. 25 - 2 Fr. 50 la bottiglia coll'istruzione.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI **VOLTAGGIO**

**con sorgenti di acque solforose**

Questo Stabilimento conta ormai 24 anni di prospera vita ed è favorevolmente situato sul versante settentrionale dell'Apennino ligure, a due ore di distanza sia da Genova come da Alessandria. *Rimane aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.* — Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore Dott cav. Gio Batt Romarengo in Voltaggio (1938 P)

# LETTI DA SOSPENDERE

(HAMACS)

**tascabili, eleganti, solidissimi, in filo di canapa torto.**

Indispensabile ai frequentatori di bagni di mare, ai villeggianti, escursionisti, cacciatori, ed a tutti quelli che amano riposare tranquillamente, sopra un letto sempre fresco, anche nelle più calde ore del giorno.

Si applicano ovunque istantaneamente sia nelle stanze che nei giardini, e perciò sono forniti degli uncini per fissarli.

Questi Hamacs sono caldamente raccomandati dai medici, sia alle persone nervose che a quelle che soffrono malattie di petto.

Hamacs da una persona L. 14 e 18
» da due persone » 20 e 25

Ogni Hamaca è fornito della relativa busta. Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

# 100,000

**nè furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania**

## SECCHI INODORI

**A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE**

Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie ed infermità.

Secchi di forma rotonda L. 30
» a becco » 35

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

# MALATTIE DELLA VESSICA

## Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in

TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie mucose, urine sanguinolente, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie

**Bottiglie da L. 3 e 5.**

*Preparato da* BLAYN *Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré. Parigi.*

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

La giorno, o due, o tre
Eterno? Le fasse!
Ad usura? ... Non è possibile
Punti e mirudi.

**Macchina perfezionata per macinare colori a olio e minio**

**Egualmente eccellente per macinare colori**

I vantaggi di queste macchine rappresentano:

1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con uno dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore di quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti

2.) Maggiore finezza e unitezza nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.

3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è oltremodo semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente

4.) Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori, Imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e prepararsi così sul luogo le tinte.

I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, mi autorizzano a raccomandarli vivamente, tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

Macine che producono chil. 35 al giorno L. 40
» » » 50 » » 60
» » » 75 » » 80
» con volante » 80 » » 100

Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S Margherita, 15, casa Gonzales.

**IL KOLPOGÈNE DELLE SULTANE**

Rende fermezza e opulenza della gola Prezzo 15 fr. la bottiglia. Mme De PELLI, 12, rue des Halles, Parigi. Solo deposito in Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. Firenze, a Milano, succursale dell'Emporio Franco-Italiano via S. Margherita, 15, Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

**Albergo di Madrid e Milano**

Posizione centrale, 6, Rue de la Bourse

**PARIGI**

**Stanze da 2 a 5 L.**

Tavola rotonda, cucina francese e milanese. Informazioni commerciali. Condotto da B. FERRARI (3268)

**IL**

## RE DEI CUOCHI

**TRATTATO DI GASTRONOMIA UNIVERSALE**

SECONDA EDIZIONE

*riveduta ed illustrata con 400 figure intercalate nel testo.*

Contiene le migliori ricette per la preparazione delle vivande secondo il metodo della cucina milanese, napoletana, piemontese, toscana, francese, svizzera, tedesca, inglese, russa, spagnuola, ecc. Istruzioni di pasticceria e confetturiera moderna. Nozioni sulle proprietà igieniche degli alimenti. — Cucina specia e pei bambini e i convalescenti. Molteplici istruzioni di economia domestica sulla scelta e conservazione dei commestibili, delle bevande, dei frutti, ecc. Istruzioni sul modo di apparecchiare le mense, di ordinare i pasti sì di lusso come casalinghi, di trinciare, servire, ecc. ecc.

Opera redatta sulle più accreditate pubblicazioni nazionali ed estere, di Vialardi, Leconte, Carême, Dubois, Bernard, Sterbatti, De Very, Rottenhöfer, Brillat-Savarin, ecc.

Prezzo L. **10**.

Franco per posta e raccomandato L. **11**.

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

**LUCIDO**

per dare il lustro

**ALLA BIANCHERIA**

**Prezzo L. 5.**

*Porto a carico dei committenti*

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## Società Igienica Francese

# ACQUA FIGARO

TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

**ACQUA FIGARO**

**progressiva**

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

**ACQUA FIGARO**

**in 2 giorni**

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

**ACQUA FIGARO**

**istantanea**

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di sicuro un pronto e effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani. 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

VAPORI POSTALI FRANCESI

**Società**  **Generale**

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

## LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S. FE toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **14 Agosto** a 6 ore del mattino il Vapore

**SAVOIE** di 4000 Tonn., Cap. GUIRAUD

**Prezzi dei posti (in oro):**

1ª Classe fr. **850** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **300**

*Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.*

Dirigersi al raccomandatario della Società

**AD. CHILANOVICH** Genova, Piazza Fontane Morose 21.

# LA FRANCE ÉLÉGANTE

GIORNALE BIMENSILE

**Grande Edizione di Figurini Modelli**

Tutte le persone che ricercano le ultime novità troveranno nei figurini della FRANCE ELEGANTE una serie di veri modelli del più buon gusto e nello stesso tempo di una regolarità di buona lega. La FRANCE ELEGANTE è utile specialmente alle signore dell'alta società, alle grandi sartrici, alle primarie case di novità

La FRABNCE ELEGANTE esce il 1° e il 16 di ogni mese e pubblica ogni anno:

**24** fascicoli illustrati, stampati su carta gran formato contenente ciascuno un articolo di mode assai completo, le descrizioni dettagliate di tutte le tolette raffigurate in ciascun numero, una cronaca mondana, un resoconto dei teatri, varietà, notizie romanzi interessanti.

**46** bei figurini disegnati da **Guido Gonin**, impressi a due colori su carta bristol gran formato e coloriti all'acquarello.

**24** *patrons* tagliati di grandezza naturale, dei modelli i più pratici e più originali.

**150** disegni di tolette di tutti i generi, costumi per bambini, ecc. stampati nel testo.

Gli abbonamenti datano dal primo d'ogni mese.

PREZZO D'ABBONAMENTO PER L'ITALIA:

| 3 Mesi | 6 Mesi | Un Anno |
|---|---|---|
| **Fr. 7 50** | **Fr. 13 50** | **Fr. 25** |

Dirigersi in Italia all'Ufficio principale di Pubblicità **E. E. Obliegh t,** n. 44, via della Colonna a Roma — a Firenze, 13, piazza Vecchia di S M. Novella; a Milano, via Santa Margherita, 15. (3178)

# GHIACCIAIE ECONOMICHE PORTATILI

AMERICANE

**Grandissima economia**

Il ghiaccio si conserva tre ed anche quattro giorni

Utilissime per la Città e la Campagna e specialmente pei Restaurants, Caffè Birrerie, Piroscafi, Bastimenti, Buffets ferroviari, Istituti, Collegi, ec.

Indispensabili per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, salumi, latte, burro, pasticcerie, ec.

Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibita, vino, birra, gazzose, ec., anche in caratelli e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione.

**Prezzi: L. 55, 100 e 150.**

*N. B.* Le ghiacciaie da L. 100 e 150 sono fornite di un serbatoio a rubinetto, dove l'acqua che sgocciola dal ghiaccio dopo aver attraversato un filtro si mantiene freschissima, — Le ghiacciaie da L. 150, oltre alle griglie mobili, sono provviste di un porta caratelli e di un porta bottiglie capace di c. 15 bottiglie.

## Ghiacciaie speciali per Birrai

Sono della capacità di 4 barili di Birra, ed i due compartimenti interni che le compongono sono forniti ciascuno di un ric a manubrio per alzare e scendere i barili. I fori per lasciar passare i rubinetti sono praticati fra due lastre di ferro che si muovono a coulisse e che permettono di mettere i rubinetti all'altezza che si desidera. Si può quindi spillare la birra da due barili alla volta ed a misura dei bisogni *senza mai aprire la ghiacciaia*, che serve così anche di controllo per la vendita e di garanzia che gli inservienti non possono alterare in alcun modo la qualità della birra.

*Prezzo Lire 400.*

Imballaggio, *gratis*, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani. 28.

# APPARECCHI

PER LA

## Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

**Seltzogene sistema Fèvre**

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

**Risultato garantito**

Apparecchi da 1 bottiglia L. 16
» 2 » » 20
» 3 » » 25
» 5 » » 35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosto n. ..., Boulevard des Capucines.

# FANFULLA

Num. 210

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 — Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13. — Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10.

In Roma cent .5. — Roma, Sabato 4 Agosto 1877 — Fuori di Roma cent. 10

## GIORNO PER GIORNO

Ho ricevuta una lettera autentica e bollata dalla Società de' reduci di Castiglion Fiorentino.

I reduci castiglionesi non ammettono che si possa « credere o fingere di credere che chi ha impugnato le armi per la libertà della patria non per ambizione, ma per puro e solo sentimento di dovere possa stringersi in connubio coi Peruzzi e coi Baldelli... »

Siamo perfettamente d'accordo. Io non l'avevo mai creduto possibile questo connubio, e se prima avevo stima de' reduci di Castiglion Fiorentino, ne ho più che mai dopo quanto mi hanno scritto stamani.

***

« Se così si vuole — essi aggiungono — si sappia che se il voto de' reduci delle patrie battaglie di Castiglion Fiorentino avesse dovuto dischiudere al signor Diligenti la porta del Parlamento, egli non sarebbe *mai* stato deputato davvero !!!

« Non tocca quindi a' reduci di questa terra il dire *mea culpa...* »

Qua la mano! Il *mea culpa* era la conseguenza di un'ipotesi. Se l'ipotesi non sussiste, tutto il resto casca da sè.

Se i reduci di Castiglion Fiorentino non hanno votato per il signor Diligenti, vuol dire che per quanto non moderati, riconobbero nel candidato de' moderati le qualità di patriottismo, di scienza e di carattere che nessuno può contrastargli.

Me ne dispiace tanto per quel dilettante corrispondente della *Nazione* che, a proposito dei bagni di Rimini, ha trovato modo di tirare una botta al professore Tommasi-Crudeli e, tanto per fare, anche al senatore Cannizzaro.

Mi fa meraviglia che il buon Celestino Bianchi non abbia tirato un frego del suo più bell'inchiostro sopra questa « divagazione » del suo corrispondente da Rimini.

***

Qui viene a proposito il dire una verità e voglio dirla.

*Fanfulla* non se la piglia nè se l'è mai presa con i progressisti di buona fede, con i progressisti che ragionano come i reduci di Castiglion Fiorentino.

*Fanfulla* vede fra noi e loro tanta poca differenza d'idee e di principî da credere che un bel giorno, in qualche occasione solenne, ci verrà fatto di sospendere le ostilità e domandarci scambievolmente:

— O perchè ci procuriamo il disturbo d'esser nemici?

Ma *Fanfulla* non perdona ai clericali travestiti, ai versipelle impudenti, ai progressisti per ambizione, per speculazione o per interesse.

Se i progressisti di buon conto credono di guadagnare un tanto aprendo le braccia a questa turba screditata, si accomodino.

Ma non si lamentino poi se nel calor della mischia si sentono arrivare sulle costole qualche botta destinata ai loro poco degni amici.

In guerra chi le tocca son sue.

***

Una frase di una corrispondenza berlinese di *Justus* pubblicata nel nº 202 e relativa all'onorevole duca di Cesarò ha potuto parere poco consentanea al rispetto che si deve agli avversari politici.

Ma basta leggere con attenzione l'intiero paragrafo per accorgersi che *Justus* non ha fatto altro se non riprodurre, parafrasandolo, uno strampalato giudizio di una corrispondenza della *Nord Deutsche Zeitung*.

*Fanfulla* può esser convinto che il duca di Cesarò non sia precisamente il ministro degli esteri dei suoi sogni, ma è avvezzo a far la polemica da gentiluomo, e non adoprerebbe mai per conto proprio un vocabolo tanto poco parlamentare.

***

I pifferi di montagna andarono per suonare e furono...

Così è avvenuto alla progresseria maceratese, ascolana, pesarese nelle elezioni amministrative.

Le quali, lo credereste? Sono riuscite favorevoli a quella triste consorteria dei moderati, che ha dilapidato il paese, succhiato il sangue del povero popppolo e tassato ogni cosa... meno la luce.

Almeno il governo della progresseria, per quanto *campiro* anche lui, secondo i progressisti-repubblicani di Ancona, ha fatto qualche atto di giustizia, crocifiggendo parecchi ex-membri di confraternite ed arciconfraternite, beniamini del già governo pontificio!...

***

Dove i moderati, che avrebbero potuto vincere, aiutarono « con la loro condotta » a far passare pel rotto della cuffia il capo dei progressisti-repubblicani, è stato unicamente in Ancona.

A proposito di che ricorderò come i *diciassette* che avevano sfoderato la famosa spada di Damocle... dei paroloni e della scomunica maggiore sul capo innocente del *Corriere delle Marche*, sfidati da questo a deferire la questione ad un giurì di deputati marchegiani, hanno preso l'eroica risoluzione di... ravvoltolarsi fieramente nell'*aureo* mantello del *silenzio*.

E il pubblico?

Ci si diverte!

***

Ai bagni di Louèche nel Vallese è morta una celebrità europea, il signor Blanc, già appaltatore dei giuochi ad Hombourg, ed ultimamente dei giuochi di Monaco.

Il signor Blanc, morendo, non può aver avuto da lamentarsi dell'ingratitudine del genere umano. Non era vecchio e pure aveva trovate tante buone persone che lo avevano aiutato gentilmente a mettere insieme quarantadue milioni, circa quanti ce ne vorrebbero al nostro ministro delle finanze per soddisfare le domande de'suoi colleghi.

Oltre a questi quarantadue milioni, quasi tutti in numerario ed in titoli, il signor Blanc ricavava dai cinque ai sei milioni di rendita dalle sue proprietà fondiarie e dall'appalto de'giuochi.

L'appalto era stato concesso ad una Società anonima per azioni, ma per non avere occasione di litigi, il signor Blanc era divenuto il solo azionista, ciò che semplicava grandemente il riparto degli utili.

***

L'anno passato il signor Blanc maritò una sua figlia al principe di Radzwill, dandole quattro milioni di dote.

Il suo patrimonio colossale gli permetteva di essere generoso.

Un giuocatore in disdetta, dopo aver lasciato a Monaco l'ultimo marengo — a Monaco le persone a modo dicon « Luigi » —, trovava sempre il signor Blanc disposto a prestargli 500 lire per tornarsene a casa.

Ma il signor Blanc non era solamente generoso, era addirittura filantropo.

Se il giuocatore impenitente si proponeva di tentare con quelle cinquecento lire l'ultimo colpo della sorte, il signor Blanc trovava modo di tenerlo lontano dal tappeto verde.

Applicava in questo modo il *non bis in idem* del diritto romano.

***

Si è parlato e riparlato tante volte delle istruzioni date dal ministro agli agenti della finanza, onde procedessero nel miglior modo possibile alla riscossione delle imposte, e togliessero al pollo contribuente tante penne quante prima, e magari qualcheduna di più, ma senza farlo strillare.

Mi è capitata una circolare litografata con la quale un intendente di finanza « dirama » ai subordinati le istruzioni ministeriali.

Ne riproduco qualche brano, perchè è un vero modello di quella prosa burocratica di cui spero di vedere raccolti un giorno o l'altro gli esempi da un Fornaciari di buona volontà, e sopratutto di buon umore.

***

L'intendente di... sarà meglio non dire di dove, ricorda che « nell'accertamento e nella riscossione delle imposte *che dovranno* eseguirsi con *ogni maniera di fermezza* ed insieme di urbanità, in modo che ogni cittadino paghi tutto quello *chi devi*, ma non abbia ragione di dolersi di eccessi negli accertamenti dei redditi dello Stato, e di modi scortesi o men che legali nella *escussione* dei medesimi ».

Di fatti *escutere* i redditi dello Stato in modi scortesi sarebbe un vero oltraggio fatto al cittadino che paga quello *chi devi*.

Perciò l'intendente raccomanda « la esatta esecuzione di queste savie prescrizioni » e il *far tesoro* delle leggi esistenti ed « a ciò conferisce moltissimo lo studio delle leggi ».

***

Oso dire che al signor intendente conferisce poco lo studio della lingua italiana. Altrimenti non raccomanderebbe « la *correntezza* in *sciacuno* dei rami di servizio, e l'agire senza alcuna *inllegalità* nonostante *il caro che corre*.

Deve aver voluto dire senza dubbio « il *carro* che corre ».

Il nostro intendente conclude dicendo:

« Sia dunque *divisa* da ognuno la legalità, la diligenza e l'onestà... »

Ecco: mi pare che queste tre cose guadagnano un tanto a restare intere.

Perchè dividerle: con mezza legalità si può ottenere l'arresto di qualche brigante in Sicilia, ma con mezza diligenza c'è da camminar pochino davvero!

***

Anche il signor Ivan de Vœstyne corrispondente del *Figaro*, ed il luogotenente Bjorlin corrispondente dello *Stockolm's Dagblad* hanno abbandonato il campo russo insieme al nostro *Aristo*.

Quando ne sono partiti, le cose della guerra erano favorevolissime a'Russi, ma leggendo gli ultimi telegrammi della Stefani, ed il nostro telegramma particolare di Vienna, c'è quasi da credere che abbiano avuta tutti e tre una buonissima ispirazione.

***

A Milano la crosta diventa sempre più dura.

Non ostante il conte di Rigras rammentando l'esito delle ultime elezioni politiche aveva, dicono, scritti i primi versi di un « Inno alla vittoria » da mandarsi a Cossilla al barone di Braschi.

La prima strofa diceva press'a poco così:

« Di vittoria l'altissima squilla
Ripercossa sui monti a Cossilla,
De' purissimi il trionfo dirà. »

## SKATING-RING

### VI.

La mattina seguente, all'ora precisa della sua passeggiata equestre, ero là di guardia alla finestra per vederla uscire, disposto a raggiungerla come il giorno innanzi, col velocipede. La monotonia non ha mai fatto paura agli innamorati, che anzi sembrano trovare una grande manifestazione di tenerezza nel fare ogni giorno le stesse cose.

Il caso però si prese l'assunto d'introdurre nel mio piccolo romanzo un po' di varietà. Quella mattina i cavalli e gli staffieri del maneggio non comparvero. Passai tutta la mattinata in una inutile aspettativa. Alle dodici e mezzo quando scesi per la colazione, vidi la signorina ed il babbo nel vano della finestra come la sera innanzi che aspettavano di mettersi a tavola.

Erano in abito da passeggio. La fanciulla portava un vestito di velluto inglese castano scuro, guarnito di marmotta argentea. Non aveva strascico, e l'abito era tirato intorno alla persona di cui disegnava le linee... che linee! signora lettrice. Che linee! — Aveva un grazioso berretto di velluto castagno orlato di marmotta, verde berretto russo, e portava appeso al collo con un cordone di seta color castano un manicotto dello stesso pelo delle guarnizioni.

Compresi che dopo la colazione contavano di uscire a piedi, e mi proposi di seguirli. Ed infatti s'andò, loro primi ed io secondo, su su per tutta la via Principe Umberto, poi si prese a destra, si salì sui bastioni, ai percorsero fino a Porta Venezia. Là si uscì dal dazio, si andò sempre a destra, dopo pochi passi i miei commensali entrarono in un cortiletto in fondo al quale c'era una porticina, e scomparvero.

Rimasi un momento confuso, incerto d'aspettare che uscissero, o di tornare su' miei passi e sui loro. Ma, alzando gli occhi al cielo, come si usa fare quando si cerca un'inspirazione forse nella speranza di vederla passare sulla coda di una rondine, il mio sguardo incontrò due parole scritte a grossi caratteri sulla porta per cui erano entrati quei signori; *Skating-Ring*.

Oh quella parola inglese! Quell'usanza inglese! Le benedii con tutto il trasporto con cui ora la maledico!

Ero un celebre *skater*; pattinavo come un Russo delle steppe. Passai risolutamente in quella cancellata, in quella porticina, come sotto un arco di trionfo. Presi il biglietto ed entrai nella prima sala buia, disadorna, in cui s'udiva scendere da un'orchestra sovrastante una musica scordata, ed un balcone chiuso faceva le veci di un caffè, del quale un banco all'ingresso della sala, ornato d'un piatto di paste senza difesa contro le mosche, rappresentava la credenza e la cassa.

Tutto codesto mi parve d'una meschinità sconfortante; *shoking*. Ma non ero là per fare studi comparati sugli *Skating-Ring* italiani ed inglesi. Non pensavo che alla bella fanciulla bruna, non cercavo che lei. In quella prima sala non c'era quasi nessuno. Uscii, percorsi un andito all'aperto che costeggiava la vasca del pattinaggio sul ghiaccio, e giunsi ad un altro steccato all'aperto anch'esso.

Là si vedeva un maggior numero di pattinatori. Alcuni giovani lunghi e smilzi come pali, che non si capiva come potessero tenersi ritti in equilibrio. Poche signore tedesche dalle forme prominenti e dai capelli color di fiamma, che cadevano pesantemente a terra tre volte ogni minuto. Delle frotte di bambine giulive e chiassose, che si tenevano per gli abiti l'una dietro l'altra, e pattinavano unite credendo d'imitare le carrozze del *tramway*, e si rovesciavano ad ogni momento, proprio come i *tramways* di Milano.

Neppure in quel secondo steccato non vidi la mia bella fanciulla. Tornai alla prima sala; nulla. Uscii di nuovo sconsolato; ma ad un tratto vidi venir innanzi rapidi e calmi, scorrenti senza scosse come due navicelle a vela sopra un lago tranquillo, i miei due commensali.

Sembravano due rondini volanti nello spazio, due angeli vaganti nell'azzurro. Il babbo non somigliava certo a nessuna di quelle cose; ma io non badavo a lui. Vedevo soltanto la bella fanciulla, e mi pareva che fossi io al suo fianco in quel volo terra a terra. E pensai di Paolo e Francesca, erranti uniti e leggeri nel loro volo eterno e nel loro eterno amore; e nel mio pensiero ero io al posto del babbo, ed ella era Francesca.

Il mio maestro mi aveva spiegato quel canto della *Divina Commedia*, poi me l'aveva fatto studiare, e mi ricordavo ancora alcuni versi della poesia, che non comprendevo perfettamente, ma conoscendo bene il verbo *amare* sapevo e sentivo pieni d'amore.

Stetti a lungo a contemplare quella visione fuggevole a cui mi vedevo associato. La vedevo scorrere veloce e sicura come il mio pensiero innamorato, volgersi in giri armonici, sparire come un'illusione, riapparire come un raggio di sole, come una scena di gloria. Ed accompagnavo quelle evoluzioni maestrevoli e belle coi versi appassionati di Francesca. Ed il mio cuore accelerava le pulsazioni, e non vedevo l'ora che giungessero i miei equipaggi, per presentarle convenientemente il mio cuore e la mia mano, che, come cuore e mano di figlio d'un lord, non potevano andare a piedi.

(*Continua*) LA MARCA.

La notizia della sconfitta giunse invece al barone dopo presa la doccia. Per quel giorno non ebbe bisogno di correre per aver la *reazione*.

Milano l'aveva fatta contro di lui.

***

Il più infelice fra i candidati non riusciti è stato l'ingegnere Toni, il quale si stizzì pochi giorni sono con un giornale cittadino che gli attribuiva quattro fiaschi.

Lo sventurato ingegnere assicurava averne soltanto tre sulla coscienza; ora non potrà più dire così. Invano i giornali della democrazia hanno vantato i suoi meriti come membro del comitato del Tiro nazionale nell'anniversario di Legnano; gli elettori gli hanno giuocato un brutto tiro, e un bello spirito milanese ha parafrasato per la circostanza un antico componimento poetico di *Fanfulla*.

« Caro Toni, caro Toni,
T'han suonato in tutti i toni,
Che ti vale, che ti vale
Il tuo tiro nazionale?
T'han gonfiato, t'han gonfiato
Ma il pallone è poi scoppiato,
Il tuo tiro nazionale
S'è cambiato in funerale
Caro Toni, cari Toni,
T'han suonato in tutti i toni. »

## NOTE PARIGINE

30 luglio.

Il viaggio a Bourges del maresciallo è la riproduzione rivista e corretta dei viaggi ufficiali di Napoleone III. L'arcivescovo — ve l'ho telegrafato — lo ha paragonato a un sovrano, e tutto il ricevimento fu da sovrano. Il nome della repubblica fu pronunziato una sola volta, per sbaglio, dal presidente della Camera di commercio, il quale ha incominciato il suo discorso con un *Monsieur le président de la République!* È il solo segno visibile che abbia affermato che la repubblica esiste in Francia. Gli altri discorsi ufficiali s'indirizzarono tutti a *Monsieur le maréchal*.

✕

Quanto al testo dei discorsi e delle risposte, esso contiene una quantità di cose, ma la repubblica vi è più assente di M^me Benoiton, la quale — vi ricordate la famosa commedia di Sardou? — *était toujours sortie*. Nel discorso del maresciallo c'è una frase culminante, nella quale è detto « che egli spera che la Francia, inviando dei mandatari a modo, farà cessare un conflitto che sarebbe deplorabile se continuasse ». Ne viene dunque che se essa invierà dei mandatari... differenti, il conflitto continuerà.

✕

Fra chi? chiede il *Rappel*, che, nonostante il suo color pomodoro, ha qualche volta dello spirito. Fra la Francia ed il maresciallo. Sopprimo i ragionamenti che seguono per arrivare all'epiteto che li conchiude. Il maresciallo Mac-Mahon è dunque, finisce il *Rappel*, « un presidente di diritto divino ».

✕

Si è detto che chi fa dello spirito sacrificherebbe suo padre alla smania di dire un motto. Eccovene la prova. Il maresciallo non è certo mio padre, ma fra lui e... gli altri, sarei forse per lui; eppure il motto del *Rappel* è così ingegnoso che non ho resistito alla voglia di ripeterlo. Del resto i repubblicani devono ridere a denti stretti, poichè è noto che anch'essi trovavano un « diritto divino » nella repubblica quando i plebisciti del suffragio universale dichiaravano che volevano « Napoleone III e la sua discendenza ». Commedia a destra, commedia a sinistra!

✕✕✕

La moda è di andare a udire al Teatro Francese le allusioni che Beaumarchais — senza saperlo — ha messe nel suo *Barbiere di Siviglia* contro il ministero del 16 maggio. Ho resistito fin che ho potuto, ma il caldo essendo un po' diminuito, ho finito anch'io col seguire la moda. Il teatro era pieno colmo fino al « *paradis* » e quel *Barbiere* centenario si ascoltava coll'intenso piacere come se fosse nuovo di zecca.

✕

Gli applausi allusivi, a dire il vero, furono pochi; ad onta della buona volontà della platea per cercarne le occasioni. Per me fu una curiosità di osservare che effetto mi produceva l'udire per la prima volta il *Barbiere* in commedia dopo averlo udito più di cento in opera. L'effetto che è stato già provato e constatato in casi simili, è tutto in vantaggio della musica. Senza l'immortale commento rossiniano, le scene mi sembravano pallide, snodate — come alcune sono diventate in realtà. — Il monologo famoso di Figaro doveva fare un effetto immenso un secolo fa; oggi l'aria ancora più famosa, che Delle Sedie e anche Verger, cantano colle tradizioni del Lablache, è d'un effetto [illegible]à irresistibile. La scena del biglietto mi fece [illegible]rridere nell'opera; nella commedia non [illegible] effetto. E poi preferisco quanto ha [illegible]lite librettista che lasciando ignorare a [illegible] il biglietto è già pronto — mentre nella commedia è nascosto e lo vede scrivere da Rosina — dà luogo a quella gioia di duetto che incomincia col « Un biglietto! eccolo qua! »

✕

Per conchiudere e per non attirarmi i fulmini di qualche Francese intollerante, la commedia di Beaumarchais, è, o per meglio dire, fu, un capo d'opera, un'arme di guerra terribile — quantunque a volte inconsciente — contro l'antico regime —; ma il tempo vi ha lasciato le sue traccie. Il *Barbiere* di Rossini è invece ancora intatto; fiore còlto settant'anni fa, è fresco come nella prima ora, e il suo profumo inebbria ancora dolcemente, come inebbriò i nostri padri!

✕✕✕

Non c'è delitto o fatto romoroso in Francia che non abbia il suo poeta popolare il quale v'improvvisa la sua *complainte*.

Era inevitabile quella *où se trouve relaté le forfait de la veuve Gras et de son criminel complice Gaudry sur un infortuné jeune homme*.

È sufficiente di riportarne l'inevitabile *moralité*.

« La moral' de c' t' aventure
C'est qu'un jeune homme ne doit pas
Aller prendre ses ébats
Chez un' cocotte qui l' recure
En lui jetant du vitriol
Ou grugeant son dernier sol ».

L'ultimo verso non è di una grande esattezza storica perchè è provato che Réné de la Roche non ispese gran tesori per la Gras, ma l'autore ce l'avrà messo per la rima.

✕

Per altri cinque centesimi — *Fanfulla* non conosce più limiti nelle follie che fa per i suoi lettori — ho avuto una poesia di genere affatto diverso: *La Marseillaise de 1877*:

« Debout! cités républicaines,
Le jour du vote est arrivé!
Tressaillez collines et plaines:
L'étendard du peuple est levé! (*bis*.
Un ciel d'azur, plein d'espérance
Nous promet un heureux destin,
La voix puissante du tocsin
Annonce l'éveil de la France! »

(Ritornello)

« Aux urnes, citoyens!
Marchons, républicains!
Marchez, marchons avec fierté!
Vive la liberté! »

Sono nove strofe nelle quali è parafrasata la *Marseillaise* col « coro dei contadini », il « coro degli operai » che finisce con: *Embrassons-nous villes et campagnes*, ecc., ecc. » e di cui si possono avere 10,000 esemplari per 300 franchi — prezzo di propaganda.

## Di qua e di là dai monti

Un *voto*.

È la *Perseveranza* che lo fa, anzi lo rinnova nel suo ultimo numero per la terza volta:

Ci si liberi da quella sudiceria circolante che sono i biglietti inferiori alle due lire: l'argento, a prezzo di listini, scapita sulla stessa carta a paragone dell'oro. Venti milioni fra lire e mezze lire saranno d'avanzo a quest'uopo.

Come vedete, sarebbe la cosa più semplice di questo mondo, e l'*Unione monetaria* che ci lascia balìa di possedere in argento centoquarantun milioni di lire ci incoraggisce a tentare l'impresa. Che ne dice l'onorevole Doda?

Quanto a me, sento ineffabile bisogno di vedere, nel conio, la faccia del Re meno sudicia di quanto non ce la presenti il rame. La faccia del Re nelle monete è il Plebiscito in circolazione, e limitato alle palanche, Dio buono, mi sembra non abbia il valore che gli spetterebbe.

**

Un *veto*.

Ne tengo nota, quantunque nessuno l'abbia posto; ma la voce corsa che lo si volesse porre, addita, secondo me, un'intenzione rientrata per trovar la via di scappar fuori un'altra volta.

Dunque è falso che i vigili del comitato Cairoli, avuto sentore che l'onorevole Depretis fornicava co' Nababbi della Regia per l'esercizio delle strade ferrate, abbiano tribunizamente gettato in mezzo il loro *veto* eccitando il ministro ad appigliarsi piuttosto all'esercizio governativo.

Questa smentita è un buon segno: si vede che gli onorevoli del comitato non sono sordi alle ragioni della buona aritmetica. Non voglio dire con ciò ch'essi rendano omaggio ai milioni dei Nababbi sullodati: ma, via, lasciando loro strada libera, non mostrano forse di riconoscerne per lo meno l'onestà, quell'onestà che una volta s'erano preso a còmpito di negare a ogni costo?

---

Un altro *voto*.

Lo fa... non posso dir chi per certe ragioni tutte mie: posso dirvi per altro la mèta a cui tende.

E questa mèta sarebbe che l'onorevole Zanardelli sceverasse dal piano generale ch'egli vagheggia per le ferrovie le due linee Ivrea-Aosta ed Eboli-Reggio sottoponendole isolatamente all'approvazione della Camera.

Non parlo dell'Ivrea-Aosta: l'onorevole Zanardelli vi si è già impegnato. E poi, di che si tratta? Paga Aosta; e poi tre miserabili milioni, che lo Stato ci metterebbe di suo, crepi l'avarizia.

Ma per l'Eboli-Reggio...

**

A questo punto l'altro *veto* casca in mezzo proprio da sè.

« La gloria di colui che tutto muove »

dall'Olimpo di palazzo Braschi sarà una bella gloria, ma non può valere i centocinquanta milioni che ci si dovrebbero chiedere per farne le spese. E questo anche per la ragione che la gloria suddetta avrebbe la pretesa di risplendere

« In una parte più e meno altrove »

distribuendo variamente la luce e i quattrini dell'Italia.

L'Eboli-Reggio aspetti, come aspettano tante altre linee ricche di buone intenzioni, ma povere di borsa.

E questa volta ci metto anch'io il mio *veto*, perchè il *voto* imprudentemente esaudito si estrinsecherebbe in un vôto nel bilancio.

Pompierata inesorabile.

---

Un saluto all'ultimo nato della famiglia Stampa.

Se non si chiamasse l'*Eco* — di Napoli — io vorrei pregare l'onorevole duca che si chiama Giacomo, di fargli da padrino e imporgli il nome di Beniamino.

Vediamo un po' come si presenta:

« L'onorevole Melegari, che è sempre il nostro ministro degli affari esteri... »

O la bella novità! Era proprio sentito il bisogno che un nuovo giornale sorgesse a bella posta per farcelo sapere.

**

Se l'*Eco* desidera sull'onorevole Melegari qualche cosa di più fresco, son qua io a servirla *gratis*.

L'onorevole ministro è sempre non soltanto il nostro Melegari degli affari esteri, ma questa mattina facea fare agli affari sullodati la cura dell'acqua Acetosa fuori porta del Popolo.

Non so precisamente quali virtù igieniche abbia quell'acqua; ma quanto agli affari, è indubitato che, senza una cura qualunque, non potrebbero tirare in lungo.

Di chi la colpa? Dell'onorevole Melegari, no; io direi piuttosto delle circostanze. A buon conto, la questione orientale non è lui che l'ha creata, colle diffidenze, colle ire, colle mille ingordigie che le fanno triste codazzo. Credo persino che, se c'è del marcio nella sua politica, sia tutta opera degli amici suoi, ciascuno de' quali ha una politica tutta sua e, per darle un po' di credito, la spaccia ne' suoi giornali come roba del ministro.

Quindi le ire della *Deutsche Zeitung* e del *Pester Lloyd*; quindi le accuse della *Kœlnische Zeitung*, le insinuazioni di certi giornali inglesi e la compiacenza di certi altri giornali tedeschi nel divulgarle.

« Ma egli s'è beato e ciò non ode »

e fa la cura dell'acqua Acetosa, e tra una sigaretta e l'altra, pensa all'inania delle cose umane e trova che al mondo, fra un bicchiere e l'altro d'acqua Acetosa, non c'è di buono che una cosa: il tabacco turco.

---

Vediamo ora un po' che cosa avveniva nel mondo mentre l'egregio ministro, fuori porta del Popolo, si cingeva d'una nuvola di fumo come il Giove d'Omero sul monte Ida.

A Vienna il grancancelliere Andrassy accortosi che la mobilitazione è il contrario dell'immobilità, si lasciava indurre, se non a mobilitare sul serio, a disporre ogni cosa per fare fronte agli eventi, e anche a provocarli se indugiassero a prodursi. Quest'è un'idea mia, un'idea che mi è rampollata nella testa or son due anni quando il generale Rodich pronunciò le famose parole: La Dalmazia non troverà il suo assetto politico e finanziario se non dopo aver fatta una sola famiglia colle genti slave del suo confine orientale.

**

A Berlino si giocava a mosca... veggente colla politica moscovita. Ormai non corre più dubbio sui consentimenti politici dei due grancancellieri di Pietroburgo e di Berlino. Ci ha persino chi assicura che in un qualunque rimpasto europeo, la Russia pagherà alla Germania il favore d'averle fatto la guardia mentr'ella sforzava la Porta, al prezzo d'un ritaglio nelle provincie baltiche e nella Polonia.

Questa prendetela per quello che vale; ma è certo che l'onorevole Seismit, cascato non so come nelle finanze, è per eccellenza l'uomo della politica estera, e che uno Stato non dice mai: Do... senza soggiungere *illico*... da. Una mano lava l'altra... Do, lava da, e tutti e due lavano... cioè non lavano, ma squartano la povera Turchia, visto che a nessuno basta l'animo di obbligarle a smettere.

Mirabile dodeggiamento!

## UN EPISODIO NAVALE

Rada di Taranto, 31 luglio.

Bandiera N° 7 arriva all'albero di maestra!

Campana a stormo...

Accorrere fra' ponti, in fretta, in silenzio, come ad un semplice esercizio, sbucando da [illegible] tutto gente sollecita, svelta, decisa, ognuno affer[illegible] eseguendo, trasportando qualche cosa, regolarmente, [illegible]pidamente, violentemente — come di fantasmagoria...

Ed in tre minuti, chiusi i boccaporti di coperta, i portelli di batteria, le luci di corridore; svolte lunghe, immense *manichette*; situate *incerate* su' passaggi d'aria; armate, guarnite e messe in moto le pompe — getti, rivi, torrenti di acqua si dirigono verso stiva a poppa a dritta.

L'incendio è da quella parte, perchè di là fu avvertito il fumo, ingigantito e soffocante in pochi secondi.

La ricerca del posto preciso che brucia è attiva, febbrile. Attraverso il fumo in corridore, i fanali si incrociano come semoventi. Le ascie, le accette, i martelli, le *verrine* si succedono. La maestranza tutta, marinari volontari, macchinisti in camicia, neri fuochisti, sotto la direzione immediata di due comandanti, picchiano, ripicchiano. La concitazione, le brevi parole, gli ordini secchi si succedono, si frammischiano a cento suoni sordi di cose in moto, al duro martellamento del tavolame, allo sfasciamento di paratie...

Non si sa ancora. È sul fianco dritto, sotto la linea di galleggiamento, al disotto del corridore, fra la stiva del nostromo e quella della macchina...

Nella galleria di dritta a poppa è impossibile, quasi sovrumano, il penetrare, eppur si penetra e la si svuota, arditi, robusti marinari da' forti polmoni, succedendosi a brevissimi intervalli, soffocati.

Il fumo si solleva in quel ponte perenne, in onde, a colonne, non si sa di dove e l'attivissimo lavoro raddoppia, triplica. Il quadrato de' guardiemarina è sottosopra, come il magazzino delle macchine e... l'incendio aumenta. Ed il deposito delle cartucce è qui ed il deposito delle granate cariche è qui e la Santa Barbara è qui... tutto in giro al posto che brucia, perchè è proprio nel centro della galleria di dritta a poppa che il fuoco si è sviluppato.

Pompa! svuota! lavora! taglia! — Acqua! ancora una *manichetta!*

Avant'i *buglioli!* ancora un'accetta!

— Il fuoco è qui! — grida il marinaro di 2ª classe Tebaldino.

— Rompi! — grida il primo comandante.

Ed in due minuti — due minuti che dovettero parere un secolo — il buco è fatto, e per quel buco là due tonnellate di acqua si precipitano in un istante, seguite dappresso da molte altre.

L'incendio, valutato, circoscritto, domato, è spento.

I grossi rinforzi inviati dalle corazzate *Roma* e *San Martino* sono ringraziati e congedati. I distaccamenti *moschetteria* (per l'ordine), *incendio* (per le pompe ed i *buglioli*), *manovra* (per i lavori di forza) ritornano ai loro posti coi rispettivi ufficiali, i cui ordini avevano eseguito appuntino, senza esitare, come vecchi marinari, come vecchi soldati.

L'equipaggio è chiamato in riga sul ponte. Salvo facce affumicate, mani insudiciate, qualche pantalone e qualche camiciaccio lacero e molto inzuppamento generale, la *tenuta* è soddisfacente.

Ed alle 4 30 pomeridiane tutto ripiglia l'aspetto primitivo, assai inopportunamente disturbato, pur troppo, alle ore 3, minuti 12 e secondi 50.

✕

Onorevole Corte, la mi perdoni, se, di questo mio salto di palo in frasca; ma avrei tanto desiderato che Ella si fosse trovato quest'oggi a bordo della corazzata *Venezia*, nave capitana, battente bandiera del contrammiraglio Di Monale, perchè avesse potuto un po' rendersi conto della *poca attitudine* che hanno i nostri ufficiali ed i nostri marinari alla vita di mare, alla vita di bordo, alla disciplina vera, severa, ed all' « ordine » che tanto manca, secondo Lei.

È vero che rimangono a vedere le cause dell'incendio; ma l'inchiesta procede, ed il colpevole, posso assicurarlo, stavolta non è Lei nè sono coloro che affettano un po' d'indifferenza alle cose che riguardano la difesa del mare.

✕

Per debito di cronista:

L'ammiraglio visitava il teatro del disastro, quando giunsero a bordo quelle che noi chiamiamo le sue signore, la gentile contessa sua moglie e la distinta signorina sua figlia, mezzo impaurite.

Al termine del pranzo, non cominciato all'ora *regolamentare* (*et pour cause*), gli ufficiali invitati, il capitano di vascello Cassone, comandante di bordo, ed il capitano di fregata Colonna, ufficiale in secondo, dei quali era stata più specialmente la *beneficiata*, bevvero Champagne, con tre *hurra* di cuore... in attestato di buona e rispettosa *camaraderie*.

**Foca.**

## IL RIPOSO DOMENICALE

(A proposito di una « lettera berlinese » di *Justus*).

Quanta tenerezza per l'operaio! Dal repubblicano che gli offre il suffragio, al prete che invoca per lui il riposo domenicale, tutti aspirano al suo bene, tutti s'affaticano l'ugola e consumano inchiostro per renderlo felice.

Perchè il gran cancelliere tedesco si lascia spaventare dall'estendersi del socialismo in Germania?

Dia retta alla petizione dei preti protestanti, vieti agli operai di lavorare nei giorni festivi, e vedrà... *Justus* non ci crede, e non posso crederci neppur io, ma i preti tedeschi si lusingano che, dando ascolto alla loro petizione, si vedranno tosto gli operai disertare i circoli socialisti e correre in chiesa a cantare le nenie evangeliche.

E i preti cattolici non si mostrano da meno dei loro colleghi protestanti.

Essi pure vogliono che gli operai riposino tutte quelle giornate sulle quali piacque loro seminare le croci nel calendario ecclesiastico. E se ancora non hanno pensato a rivolgere una petizione al Parlamento, non hanno però trascurato di far lavorare a tal uopo — fors'anche nei dì festivi — le Società per gli interessi cattolici.

E siccome, quando si tratta di argomenti, ai nostri preti non piace uscir dal sodo, così hanno fatto la loro brava lista dei commercianti che non chiudono i loro negozi nelle ore mattutine delle feste, e se li hanno messi all'Indice.

Un Indice più pericoloso assai di quello col quale colpiscono gli autori dei libri, perchè spesso un volume, ad essere censurato dalla Curia, ci guadagna un tanto, mentre un negoziante che abbia la disgrazia di essere segnato sulla lista nera non può più sperare di vedere al suo banco le punte di un nicchio o la cuffia della obbediente pellegrina.

Non c'è dubbio: se il prete crede che gli operai non si affollino nelle chiese per l'unico motivo che sono costretti da certi industriali a lavorare anche la domenica, prende uno di quei granchi che fanno poco onore alla sua perspicacia. Per far riacquistare alla religione il prestigio perduto basterebbe appena un *instauratio ab imis*... che i canonici del Sacro Collegio non prenderanno mai per loro divisa.

Ma se da questa parte *Justus* ha tanta ragione da venderne, ha torto, a parer mio, quando si mostra quasi malcontento che il lavoro domenicale a Berlino sia un'eccezione, e che neppure i giornali vi si possano stampare la domenica perchè si chiudono le tipografie.

Purchè nei casi di assoluto bisogno gli operai non rifiutino l'opera propria nei giorni di festa; purchè i giornali si possano sempre pubblicare quando gli avvenimenti lo esigono, non sarebbe poi un gran male che nei giorni di domenica non uscissero i fogli politici. È questa un'opinione che io divido col nostro principale, con *Fanfulla*, che una volta, interrogato su questo proposito, rispose: « Io per me ci sono, purchè non manchino gli altri ». Alcuni fra gli *altri* non ne hanno voluto sapere, e la cosa rimase lì.

Del resto, *Justus* deve ricordare che la domenica in cui giunse a Berlino il Re d'Italia, gli operai tipografi di quella città hanno riconosciuto che quello era un fatto di speciale importanza, e non hanno fatto sospirare punto i particolari della festa.

Quanto alla necessità del riposo domenicale, essa è tesi omai tanto provata che non occorre rimetterla in esame, nè i lettori saprebbero perdonare al *Fanfulla* tale scappata, mentre le nove Eccellenze offrono così ameni argomenti.

Non basterebbero a trovargli grazia presso le lettrici neppure i commoventi e storici muggiti coi quali i buoi francesi troppo affaticati protestavano, dopo il sesto giorno di lavoro, contro il decreto del Direttorio che aveva abolito le settimane per stabilire le decadi.

Lo creda, *Justus*. Per coloro che, lavorando, non fanno che secondare il genio, la vocazione, la passione, il lavoro non è fatica, è diletto. A lei, generosa lettrice, che si diverte a ricamare le pantofole del babbo, o il portafoglio dell'amante, il telaio, si capisce, non dà fastidio: ella sa di poterlo lasciare quando le pare e le piace, e poi, lavorando, ella appaga un suo gentile sentimento.

Lei, artista, che scrivendo o dipingendo acquista o crede acquistarsi il biglietto d'ingresso al tempio della gloria, o che pregusta per lo meno gli elogi del pubblico e della stampa, non può sentire il peso del lavoro; per lei le ore fuggono rapidissime e le giornate sono sempre brevi.

Nondimeno anche per la signorina e per l'artista, che lì per lì non sentono la fatica, viene il giorno in cui il bisogno del riposo si fa sentire, ed allora essi se ne vanno a chiedere ristoro alle onde marine e alle fresche aure campestri.

Ma il lavoro che spaventa ed opprime è il lavoro materiale, uniforme, che non procura soddisfazioni all'anima, che tien lì l'operaio come un carcerato, che lo rende servo di una macchina inesorabile.

Per l'uomo costretto a lavorare in tal modo, e cui non è lecito neppure chiudere gli occhi e riposarsi alquanto allorchè si sente vinto dal caldo e dal sonno, il riposo di un giorno dopo sei di lavoro è una necessità che non può essere sconosciuta da chi l'ha provata.

*Justus*, per essere veramente *justus*, ammetterà che — senza approvare — si può perdonare a costoro il non consueto abuso della birra, e penserà che, se li obbligassero a lavorare anche la domenica, essi troverebbero il mezzo di divertirsi, con maggior danno della loro salute, nelle ore della notte.

Simili osservazioni io faceva giorni sono ad un industriale nemico del riposo festivo. Ed egli mi rispondeva:

— Lasciate che l'operaio lavori tutta la giornata, ed alla sera non avrà più la forza di andare all'osteria, cadrà dalla stanchezza.

Ma non è mica a questo segno di prostrazione — è vero, *Justus* — che ella intende debba essere ridotto l'operaio?

**Esperico Veri.**

## ROMA

**. Il *tramway* da porta del Popolo a ponte Molle è l'oggetto della curiosità di un numero infinito di persone. Molti si contentano di assistere alla partenza dei carrozzoni, molti altri vogliono provare il gusto di farsi trascinare fino a ponte Molle e ritornare indietro in venti minuti, andata e ritorno.

Ieri i viaggiatori furono 2080; sarebbero stati molti di più se il servizio fosse cominciato, non alle 7, ma alle 6, come era stato annunziato, se fosse stato maggiore il numero delle carrozze, che ieri mattina erano due solamente.

Ma coll'andar del tempo, in pochi giorni s'intende, i piccoli inconvenienti cesseranno, ed il servizio procederà più regolarmente. Si adotterà il sistema di far partire contemporaneamente una carrozza da ponte Molle ed una dalla porta del Popolo, giacchè lo scambio è possibile; e questo sistema sarà di molto preferibile a quello di far camminare due o tre carrozze, una dietro all'altra.

E in questi primi giorni sarà bene che l'autorità municipale eserciti una maggior sorveglianza lungo lo stradale e si decida una volta a far passare da un'altra strada i branchi di vacche che vanno ai macelli pubblici.

**. La Biblioteca Vittorio Emanuele, secondo le disposizioni contenute nel vigente regolamento per le biblioteche governative, rimarrà chiusa al pubblico dal 15 corrente a tutto il giorno 2 del successivo settembre. In questo frattempo starà aperta la Biblioteca Ales[illegible].

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dalla banda del 58° reggimento, dalle ore 9 alle 11:

Marcia — Prestia.
Scena ed aria nell'opera *Nabucco* — Verdi.
Mazurka — Pezzna.
Duetto nell'opera *I Lombardi* — Verdi.
Duetto nell'opera *Luca* — Donizetti.
Polka — Musoni.
Valtzer — *La fille de madame Angot* — Lecocq.

## NOSTRE INFORMAZIONI

La pubblicazione dei documenti diplomatici relativi agli atti di inumanità addebitati ai Russi ha prodotto in tutte le capitali d'Europa una sensazione vivissima.

L'ambasciatore Schouwaloff si è affrettato a dar contezza al suo governo delle comunicazioni all'uopo ricevute dal gabinetto di Londra, e si ritiene per cosa assai probabile che la cancelleria non russa indugerà a diramare in proposito una circolare a tutti gli agenti diplomatici della Russia all'estero.

—

Abbiamo da Costantinopoli che il probabile e non lontano ritorno di Midhat pascià è avversato con ogni sorta di maneggi dal vecchio partito turco, il quale conosce appieno i sentimenti e le intenzioni dell'ex-gran visir, e sa che egli è nemico dichiarato dei fanatici.

Midhat pascià alla sua volta valendosi della fiducia che il sultano gli addimostra ha inviato con insistenza a Costantinopoli l'opportuno consiglio di non aizzare le passioni religiose, e di prevenire nel modo più energico le opere del fanatismo.

Abbiamo da Atene, in data 29 luglio, che la sessione straordinaria della Camera si è prorogata a causa del caldo insopportabile (42 gradi) e la discussione della legge sui consolati è rimasta sospesa.

Il re partirà quanto prima per i bagni d'Ypati, presso Lamia al confine turco. Si crede sempre più probabile che la Grecia debba prender parte alla guerra. Il Consiglio de' ministri si raduna giornalmente e per lungo tempo.

In Atene si è costituito un comitato della « Croce rossa », presieduto dalla Regina. Si sono aperte sottoscrizioni con grande successo. Gli studenti dell'Università di Corfù raccolsero in un giorno 5000 lire.

I giornali di Torino recano che il marchese di Noailles, ambasciatore francese, di passaggio per quella città, andò a scrivere il suo nome nell'elenco delle persone che accorrevano a chiedere notizie della salute di Sua Altezza Reale il duca di Aosta. È uno sbaglio, perchè il marchese di Noailles è sempre a Castellammare. Avuta notizia del doloroso caso, il marchese di Noailles spedì premurosamente al console francese a Torino l'ordine di cercar le notizie dell'augusto infermo. Il console non mancò di adempire, come era suo dovere, all'incarico ricevuto.

Alla legazione ottomana di Roma è giunto da Costantinopoli, in data del primo d'agosto, un telegramma del ministro degli affari esteri. Lo riassumiamo perchè troppo lungo per le nostre colonne:

Il governatore generale di Adrianopoli riferisce molti nuovi atti di crudeltà commessi dai Russi e dai Bulgari in molti villaggi del *vilayet* d'Adrianopoli. I morti ed i feriti sono stati trasportati in Adrianopoli, e il console ed il vice-console d'Inghilterra, nonchè il corrispondente del *Times*, hanno constatato lo stato di quegli infelici.

A Toriak sono state bruciate 400 case delle quali molte appartenenti a' cristiani. Ad Hazr bey 400 musulmani sono stati massacrati senza distinzione nè di età, nè di sesso.

Reouf pascià telegrafa dal canto suo che i villaggi del distretto di Eski Saghra hanno dovuto soffrire inaudite crudeltà. A Gula i musulmani sono stati massacrati; le donne e i fanciulli chiusi in un granaio sono stati abbruciati vivi.

—

Il conte Coello, ministro spagnuolo presso il governo italiano, è tornato a Roma.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 3. — Si ha da Bucarest, in data del 28 luglio, che una parte del corpo d'esercito russo che assedia Rustchuk fu diretta verso Bjela, dove da due giorni si combatte un'accanita battaglia. I Turchi occupano il ponte sulla Jantra. Il ponte sul Danubio presso Zimnitza sarebbe stato distrutto dai *monitors* turchi.

A causa della assoluta mancanza di notizie dal teatro della guerra, una grande agitazione si è sparsa fra la popolazione di Bucarest. Si temono le conseguenze di una disfatta de' Russi.



## TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 3 agosto.

Di male in peggio, *senile adoremus*.

La giaculatoria del diavolo è diventata da un tempo a questa parte la parola d'ordine fra i nostri autori drammatici. È ammirabile, profondamente ammirabile la disinvoltura con la quale trattano quella grande accozzaglia di ingegni che risponde al nome di pubblico italiano. Se la missione del teatro è quella di istupidire il sullodato pubblico, il teatro italiano si avvicina alla perfezione. È giusto che la terra classica dei *primati* abbia anche quello dei cattivi componimenti drammatici!

★

Il signor Giacomo Perazzi, senza esserci obbligato, ha voluto concorrere al rinascimento dell'arte drammatica con un suo *Rubens* in quattro atti. La storia non ci ha nulla a vedere, e il Rubens del signor Perazzi somiglia al gran pittore fiammingo quanto somigliano ai suoi quadri le cattive copie. In fatto di somiglianze, io ne ho scoperta soltanto una nella parrucca e nella barba di Luigi Monti, il quale, tutto camuffato in biondo come era, mi pareva ieri sera tale e quale il maestro Tosti — senza Rotoli — vestito da secondo tenore del Tordinona.

Levata di mezzo la parrucca bionda di Monti, addio Rubens, addio Fiandre, addio Tosti, addio storia!...

★

La favola è semplice, e, tutto dire, anche abbastanza scipita. Una contessa ricchissima ama Rubens, il quale viceversa non vuol saperne nulla di lei, essendo innamorato morto della signora Giulia Zoppetti, damigella fiamminga, orfana fin dalla più tenera infanzia, la quale crede in buona fede che il suo amante sia un garzone di calzolaio o il figlio d'un mastro muratore. Di qui le gelosie e le ire della contessa, che per mezzo di un suo cicisbeo cerca troncare cotesto amore, calunniando la signora Giulia Zoppetti al cospetto di Rubens, e Rubens al cospetto della signora Giulia. Naturalmente la calunnia non fa effetto; nessuno la crede — nemmeno il suggeritore —; si capisce subito che la contessa resterà con un palmo di naso; e che Rubens, svelato il suo nome, sposerà finalmente la sua bella innamorata, la quale, fra il terzo e il quarto atto, avrà avuto perfino la fortuna di avere un'eredità.

★

Questa è la commedia del signor Perazzi, non mirabile nè per vivacità d'azione, nè per novità di soggetto, nè per arguzia di dialogo. Io ho sentito ieri sera Rubens presentare alla sua innamorata un ritratto con queste parole: « È il vostro ritratto che io ho fatto nel silenzio del mio gabinetto », e nessuno supponeva — ve lo giuro — che fosse andato a dipingerlo in piazza.

La commedia del signor Perazzi ha però un merito grande, incontestabile, indiscutibile; è scritta in modo da poterla adoprare in mille maniere. Basta mutare il titolo, e il giuoco è fatto.

Non c'è nessuna ragione perchè la non diventi un bel giorno, o piuttosto una bella sera: *Gli amori della bella Isolina con un signore forestiero* e *Stenterello calunniatore della virtù perseguitata!...*

Basta levar la parrucca!

■

I *Masnadieri* non hanno fatto ieri sera al Politeama una gran bella figura. La signora Brambilla-Vidal, stanca del viaggio, era un po' indisposta. L'esecuzione è stata mediocre assai ed ha lasciato qualche cosa a desiderare per parte di tutti — eccezion fatta forse per i cori che furono obbligati a ripetere il coro del terzo atto.

Come ho annunziato ieri, al Corea ha luogo stasera la recita straordinaria a benefizio della lega per l'istruzione popolare. La compagnia Monti sta preparando un'altra novità: *Il Catilina*, dramma storico in versi del signor Ulisse Bacci, uno scrittore che si presenta per la prima volta sulla scena; ma che fu già lodato per altri lavori poetici.

Al Manzoni, serata di gala. Il commendator Bottesini dà un secondo concerto di contrabbasso.

*Lolo.*

## BORSA DI ROMA

2 agosto.

Per avere un'idea esatta della situazione basterebbe leggere i dispacci particolari che vogliono spiegare i movimenti della Borsa. A spiegare l'aumento verificatosi ieri a Parigi in chiusura alcuni ricorrevano a vittorie turche, altri a vittorie russe. La conclusione che deriva da questo fatto sarebbe che le Borse sono così poco umanitarie, che, vincano gli uni o gli altri, l'effetto sarebbe sempre lo stesso. Ma non si potrebbe dire invece che nello stato di atonia in cui si trovano basta la buona volontà di qualche interessato per ottenere quei risultati che convengono maggiormente?

Ieri giorno la nostra Borsa fu debole, e dopo essersi fatto 76 45, 76 40 si rimase in lettera a questo prezzo.

Oggi coi corsi del Boulevard migliori fecesi 76 67 1/2 contanti, 76 60 a 76 65 fine. Chiudendo circa ai prezzi minori.

Il Blount si negoziò a 78, ed i Gas a 620, 621.

Le azioni Banca romana vennero offerte a 1170 con compratori a 1168.

Deboli i cambi.

Francia 109 55, 109 30; Londra 27 56, 27 51.

Pezzi da venti franchi 21 98, 21 95.

**Lord Veritas.**

## TELEGRAMMI STEFANI

BOMBAY, 1. — Il postale italiano *Assiria*, della Società Rubattino, partì per Napoli e Genova.

COLOMBO, 1. — Proveniente da Calcutta, è giunto il vapore *Malabar*, della Società Rubattino, e prosegue per l'Italia.

NEW YORK, 2. — Avvennero delle sommosse in parecchi punti della contea di Luzerne, le quali furono represse dalla milizia.

Vi fu un sanguinoso conflitto a Seranton.

BUDA PEST, 2. — Tisza, ricevendo la deputazione del grande *meeting* tenuto a Buda Pest per protestare contro le crudeltà dei Russi, rispose che un'ingerenza straniera farebbe ingrandire le dimensioni della guerra; soggiunse che il primo cómpito del governo è di proteggere gli interessi della monarchia, risparmiando, nei limiti possibili, i beni e il sangue della nazione; che bisogna giudicare gli avvenimenti senza un'idea preconcetta e tener conto della situazione e dei sentimenti dell'Europa. Il governo, terminò dicendo il ministro, non tarderà di prendere le misure a tempo e si asterrà da ogni passo precipitoso.

COSTANTINOPOLI, 2. — *Dispaccio ufficiale*. — Suleyman pascià, dopo un combattimento, entrò martedì in Eschi Saghra. Alcuni cannoni caddero nelle nostre mani. I Russi subirono perdite considerevoli. Le atrocità per parte dei Russi e dei Bulgari continuano.

MAHON, 2. — La fregata italiana *Vittorio Emanuele*, cogli allievi della scuola di marina, giunse in questo porto. Tutti godono buona salute.

Proseguirà il suo viaggio, e sarà a Gibilterra verso il 20 corrente.

COSTANTINOPOLI, 2. — Un telegramma di Suleyman pascià conferma che i Turchi ripresero martedì Eschi Saghra, dopo un vivo combattimento.

I Russi furono scacciati da Eschi Saghra, subendo gravi perdite.

I Turchi, entrando nella città, ebbero ancora a combattere contro la popolazione bulgara, la quale, ritiratasi nelle case e nelle chiese, tirava contro le truppe dalle finestre, e si difese fino alla morte.

Corre voce che Suleyman pascià abbia attaccato Kasanlik.

Si annunzia un combattimento favorevole ai Turchi nei dintorni di Rasgrad.

LONDRA, 3. — Lo *Standard* ha da Tirnova che il granduca Nicolò recossi verso Plewna e che i Russi fanno preparativi per riparare alla disfatta di lunedì.

La divisione di Selvi ricevette l'ordine di attaccare Loftscha.

Il *Daily Telegraph* ha da Sciumla:

« Mehemed Alì attaccò i Russi presso Rasgrad; la battaglia continua e, si assicura, con vantaggio dei Turchi. »

ADRIANOPOLI, 2. — Dopo la vittoria di Eschi-Saghra, Suleyman pascià incominciò ad inseguire i Russi che si ritirarono in grande disordine.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

**Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio principale di pubblicità Oblieght, Roma, via Colonna, 44, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 48 — Milano, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Parigi, 46 rue Saint-Marc**

i pericoli e dei danni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono ultimamente evitati colla certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

# PILLOLE VEGETALI

## depurative del sangue e purgative

**SUPERIORI PER VIRTU ED EFFICACIA**
**A TUTTI I DEPURATIVI FIN ORA CONOSCIUTI.**

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trenta anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in Sifilitici e nelle malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gamberini, cav. L. Penizza, non che del cav Achille Casanova, che le esperimentarono in vari casi sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'inappetenza, nelle dispepsie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle emicranie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nelli..., e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue tanto encomiati ed usati dal celebre dottor **Antonio Trezzi.**

Siculiana, 15 marzo 1874.

Preg.mo sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attesto io che ben da 14 anni affetto da sifilide che divenne terziaria, nella a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmachi noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali depurative del sangue** mi trovo quasi totalmente guarito con mia meraviglia di quanti mi viddero prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo
*Suo devotissimo*
G. Termini,
Cancelliere della Pretura di Siculiana.

**Prezzo:** Scatola da 18 Pillole L. — 80
» id. 36 » » 1 50

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

**Per comodo e garanzia degli ammalati dalle 9 alle 11 antim. e dalle ore 3 alle 5 pom., vi sono rinomati chirurghi specialisti che visitano per malattie celtiche e per qualsiasi operazione chirurgica, e dal mezzogiorno alle due distinti medici visitano per qualunque altra malattia.**

*La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, ommessi, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia o francobolli postali*

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori: a ROMA: Nicola Sinimberghi. Ottoni Pietro, Marignani, farmacia Marignani id. Enrico ... A. Eriti Bonacelli. Società Farmaceutica ... Tabogna. Alberto Del Giudice via del Pozzetto, 146. FIRENZE: ... farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le primarie farmacie (3

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di latteria per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli altri rinomati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in tutte le principali città d'Europa, e in tutti i negozi di profumerie, in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, ... 2 530

# NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

**della farmacia della Legazione Brittanica**
*in Firenze, via Tornabuoni, 27.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendo in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Achille Baldasseroni* 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compare*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena 46 e 47

# NUOVO BAGNO A DOCCIA

**da sospendere**

Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri

Prezzo dell'apparecchio completo L. 18

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

GUSTO ECCELLENTE — ECONOMIA — SALUTE AI MALATI — VIGORE AI DEBOLI

# Minestra Igienica Italiana

È un nuovo trovato che si presenta al pubblico, dopo che è stato accolto con favore dagli illustri professori Gamberini, Brugnoli, Verardini ed altri, i quali lo hanno fregiato d'onorevoli *attestati* — ed ha già guariti molti infermi, restituendo loro l'appetito, il vigore, la salute. Questa *minestra* ottima al gusto forma un eccellente nutrimento facilmente digeribile, sostanzioso e ricostituente, per gli stomachi deboli e delicati. È provato che questa farina molto gradita ai bimbi durante l'allattamento e al cominciare del divezzamento, li alimenta e fortifica il loro stomaco. È da consigliarsi alle madri, dopo tosto il parto, per promuovere un'abbondante secrezione di latte. Le principali malattie per le quali è indicata sono: *languori di stomaco, difficile digestione, catarro cronico, gastro intestinale, acidità gastriche, stitichezza abituale, e sofferenze emorroidali.*

Prezzo d'ogni scatola contenente 200 grammi di *farina igienica*, sufficienti a confezionare 6 minestre per adulti, il doppio per fanciulli.

**Lire 2**

Il modo di confezionamento è spiegato nell'istruzione unita alle scatole.
Deposito e smercio in Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina.

# Avviso alle Famiglie

Specialità **SANTÉ** Specialità

**ELIXIR PERFEZIONATO**
IGIENICO, TONICO, DIGESTIVO,
CORROBORANTE
**ANTICOLERICO**
utile in tutte le malattie
compresa
**L'ETISIA**

**E. LARROQUE E C.**
MILANO, Piazza Stazione centrale, 100

**FABBRICA**
DI
Vermouth e Liquori
Elixir Coca vera Boliviana
Tamarindo concentrato nel vuoto
**DEPOSITO**
DI LIQUORI ESTERI FINISSIMI
3267 **Vini di lusso Nazionali ed esteri**

# FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ **FRATELLI BRANCA, MILANO**
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali

**Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.**

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

**Prezzi:** *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

**EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.**

Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia

Recentissima Pubblicazione

# FRANCESCO CENCI E LA SUA FAMIGLIA

NOTIZIE E DOCUMENTI

Raccolti per **A. BERTOLOTTI**

PARTE PRIMA

Capitolo I. Cristoforo Cenci e Beatrice Arias genitori di Francesco Cenci — II. Francesco Cenci — III. Giacomo Cenci — IV. Cristoforo Cenci — V. Rocco Cenci — VI. Bernardo e Paolo Cenci — VII. Ersilia, Porzia, Lucrezia, Lavinia, Antonina e Beatrice Cenci.

PARTE SECONDA

Capitolo I. Il patricidio — II. La prigionia dei Cenci — III. Sentenza contro Lucrezia Petroni, Giacomo, Beatrice e Bernardo Cenci — IV. Mario Querro — V. Bernardo Cenci — VI. La vedova e i figli di Giacomo Cenci — VII. Le figlie di Lucrezia Petroni ed i creditori della famiglia Cenci — VIII. Prospero Farinaccio.

**Un Volume in-8 — Lire 4**

Vendesi al Banco d'Annunzi, Commissioni e Rappresentanze in FIRENZE, via del Castellaccio, 6; in Roma, S. Maria in via, 170.

Si spedisce in provincia con l'aumento del 10 per 100

# TETTOIE ECONOMICHE

IN FOGLIE MINERALI
**sistema A. Maillard e C.**

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio militare, dalla direzione d'artiglieria, dalle polveriere, dalle manifatture dello Stato, dal deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie ferroviarie, esse vi hanno reso eccellenti servizi.

*Prezzo L. 2 il metro quadrato.*

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Firenze e alla Succursale dell'Emporio, via S. Margherita, n. 15, casa Gonzales, Milano.

# PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti.

Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15 Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

# Albergo di Madrid e Milano

Posizione centrale, 6, Rue de la Bourse
**PARIGI**
**Stanze da 2 a 5 L.**

Tavola rotonda, cucina francese e milanese. Informazioni commerciali. Condotto da B. FERRARI
(3908)

# TAYUYA

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. - Prezzo L. 5 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie 2931

# AMIDO-LUSTRO inglese.

**Gill et Tuckers**

Il migliore che si conosca per uso domestico

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda.

La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/2 chilogramma L. 1.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66

Riprodotto dal giornale *Il Caffaro*

**VOLETE VINCERE**

# UN TERNO AL LOTTO?

*Gli elaborati cabalistici del tanto decantato Cabalista di Vienna ve ne forniscono i mezzi.*

Anche noi eravamo increduli e pessimisti, ma la vincita rilevante di un terno fatta coi numeri 65, 10 e 3 che il signor Cabalista c'inviò da giuocare per l'estrazione di Torino del giorno 26 maggio p. p. e i quali mirabilmente sortirono, ci diede la prova la più manifesta della sorprendente efficacia del suo metodo di giuoco del lotto. Noi dichiariamo perciò pubblicamente di aver guadagnato

**Un Terno**

per mezzo dell'egregio e celebre Cabalista e riconoscenti lo ringraziamo e lo raccomandiamo a tutti quelli che agognano a fare una vincita al lotto. A comprova della verità la nostra vincita fu fatta e pagata qui in Spezia al Banco lotto n. 145, dove ognuno può informarsi della verità del fatto. Si scriva dunque **al signor Cabalista moderno A. K** posta restante, **Vienna** (Austria) mandandogli le spese postali pel riscontro e noi augureremo fortuna a tutti.

**Bello Paolo**, *impiegato e soci*

Spezia il 20 giugno 1877

# INSTITUTO

CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO
**del già Chirurgo militare ROTA P. G.**
*Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino*

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arrotamento.**

Grande assortimento di **calze elastiche** per **varici e freddo; cinture** renali ed addominali; **cuscini e orinali** da viaggio e da letto; **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni, e qualsiasi articolo o apparecchio per sollievo dell'umanità. (1951)

# GHIACCIAIE ECONOMICHE PORTATILI

AMERICANE
**Grandissima economia**

Il ghiaccio si conserva tre ed anche quattro giorni

Utilissime per la Città e la Campagna e specialmente pei Restaurants, Caffè, Birrerie, Rinfreschi, Bastimenti, Buffets ferroviari, Istituti, Collegi, ec

Indispensabili per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, salumi, latte, burro, pasticcerie, ec

Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vino, birra, gazose, ec., anche in caratelli e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione

**Prezzi: L. 55, 100 e 150.**

*N. B.* Le ghiacciaie da L. 100 e 150 sono fornite di un serbatoio a rubinetto, dove l'acqua che sgocciola dal ghiaccio dopo aver attraversato un filtro si mantiene freschissima, — Le ghiacciaie da L. 150, oltre alle griglie mobili, sono provviste di un porta caratelli e di un porta bottiglie capace di n. 15 bottiglie.

# Ghiacciaie speciali per Birrai

Sono della capacità di 4 barili di Birra, ed i due compartimenti interni che le compongono sono forniti ciascuno di un argano a manubrio per alzare e scendere i barili. I fori per lasciar passare i rubinetti sono praticati fra due lastre di ferro che si muovono a coulisse e che permettono di mettere i rubinetti all'altezza che si desidera. Si può quindi spillare la birra da due barili alla volta ed a misura dei bisogni *senza mai aprire la ghiacciaia*, che serve così anche di controllo per la vendita e di garanzia che gli inservienti non possono alterare in alcun modo la qualità della birra

*Prezzo Lire 400.*

Imballaggio, *gratis*, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

# GHIACCIO ARTIFICIALE

SENZA SPESA
colla Nuova Gelatiera di Filadelfia

È di uso facilissimo, di solida e semplice costruzione, e l'effetto è sicuro.

La congelazione si ottiene mediante un sol sale, che si ricostituisce dopo ogni operazione, e quindi la spesa è nulla.

PREZZI

Gelatiera che produce circa 300 gr di ghiaccio alla volta L. 30
» » 1 chil. » » 60

Imballaggio L. 1,50, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

# FANFULLA

Num. 211

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 5 Agosto 1877. — Fuori di Roma Cent. 10

## IL SECONDO ED IL QUARTO

*Al mio amato e riverito principale* FANFULLA.

Noi giornalisti siamo oramai abituati a sentirci chiamare il quarto potere, e mi pare che in questo posto ci sappiamo stare con una discreta disinvoltura.

E col rispetto dovuto ai superiori credo che non ci possano accusare di spingerci troppo innanzi se ci mettiamo modestamente al quarto posto, dopo il potere esecutivo, il potere legislativo ed il potere giudiziario.

La storia, caro principale, voi la sapete meglio di me; e la storia c'insegna che l'opinione pubblica, da noi indegnamente rappresentata, ha avuto spesso ragione di sovrani, di magistrati e di Parlamenti. Le giornate di luglio, per dirne una, delle quali ricorreva lunedì passato il 47° anniversario, non l'hanno fatte nè il signor Thiers, nè Giacomo Laffitte, nè Odilon Barrot; l'hanno fatte i giornali, il quarto potere dello Stato.

Generalmente il quarto potere, la stampa, s'è trovata d'accordo col secondo, il potere legislativo. Le ragioni sono chiare e risplendenti come l'elmo d'un corazziere. Il deputato ed il giornale sono due manifestazioni dell'opinione pubblica: il deputato non va alla Camera senza i voti degli elettori; il giornale non vive senza il suffragio degli abbonati che votano collo spedire un vaglia alla rispettiva amministrazione. Vi sono deputati eletti con voti dirò così artificiali, e giornali con abbonati finti e lettori presi a calo: ma tanto gli uni che gli altri durano poco, e per quanto possano sul principio dimostrare vita gagliarda, finiscono per avere « il riposo del Calenzuoli ».

Naturale conseguenza di questa comunanza di origini e la comunanza d'idee e di principi. Quasi da per tutto negli Stati liberi e costituzionali, stampa è Parlamento, il quarto ed il secondo potere, stringono spontaneamente alleanza fra loro, e questa alleanza è tanto più stretta e fraterna in quanto che non è piccolo il numero de' deputati giornalisti od ex-giornalisti, e viceversa de' giornalisti deputati od ex-deputati.

In Italia invece da un po' di tempo a questa parte va pigliando piede una moda piuttosto pericolosa. La Camera, questa parte precipua del secondo potere, affetta delle arie d'indifferenza e di disprezzo verso la stampa. Eppure anche in Italia abbiamo nella Camera giornalisti di tutti i colori, destri e sinistri, eleganti e sgrammaticati prosatori; eppure i nostri onorevoli si vantano di avere scritto tutti, dal più al meno, qualche cosa su d'un giornale, sia pure una rassegna drammatica, un corriere di *high-life* od un articolo sulla perequazione fondiaria; eppure siede al banco della presidenza un ex-giornalista, ex-proprietario di giornali e di tipografie di giornali.

Ora avviene una burletta curiosa. Si parlava, fino da tre o quattro anni sono, di collocare i *reporters* in modo più conveniente e tale da permettere loro di sentire gli oratori. L'onorevole Crispi pareva tutto tenero per noi altri, e si parlò di un ventesimo progetto per una nuova tribuna.

Ebbene! non solo non si farà la nuova tribuna, ma all'attuale tribuna della stampa si toglieranno le due stanzette attualmente annesse, dove nelle lunghissime sedute si poteva andare a respirare per un quarto d'ora seduti sopra un divano zoppo e scucito, davanti a un tavolino macchiato perpetuamente d'inchiostro; quelle stanzette dove era permesso andare a chiacchierare con un amico, o fumare una sigaretta quando parlavano l'onorevole Griffini, o l'onorevole Torrigiani, o l'onorevole Cordova. Perchè neppure lo *speaker* della Camera dei Comuni, il quale ha diritto di alta e bassa giustizia nella sua residenza, potrebbe imporre a un *reporter* di ascoltare un oratore noioso.

Dicono che le due stanzette tolte alla tribuna della stampa verranno destinate ad uffici che non trovano altro luogo nel palazzo di Monte Citorio. Mi pare strano che questa mancanza di locali risulti appunto adesso, mentre che si lavora per collocare altrove la tipografia della Camera ed alla vigilia di poter disporre dei locali da essa occupati.

Sbaglierò, ma si tratta proprio di un dispettuccio, a meno che l'onorevole Crispi non intenda con questo mezzo di evitare i colloqui fra giornalisti e deputati.

In tutti i modi, il provvedimento preso è molto inopportuno. L'onorevole Crispi saprà che il 15 d'agosto si deve tenere a Roma un'assemblea di tutti i rappresentanti della stampa italiana. Siamo sempre a tempo a mettere all'ordine del giorno anche la « discussione di misure difensive da prendersi contro il potere legislativo. »

L'onorevole Crispi sa troppo bene le storie de' Parlamenti perchè io debba dirgli che un grande uomo di Stato, il famoso O'Connell, avendo un giorno fatto nella Camera de' Comuni un'allusione poco rispettosa alla stampa, si vide condannato unanimemente all'oblio, ed entrato di mezzo lo *speaker* nella faccenda, il focoso oratore irlandese dovette capitolare e chiedere scusa.

E si ottenne ciò, benchè l'intervento della stampa nelle sedute della Camera inglese sia solamente tollerato. Ma è pur tanta, e da molto tempo, l'influenza della stampa in quel paese citato sempre a modello quando si tratta di istituzioni e di consuetudini parlamentari, che qualche volta anche quando la stampa ha avuto torto si è finito per darle ragione.

Un secolo fa, era ministro Riccardo Sheridan, durante una di quelle lunghe e noiose sedute non rare neppure a Monte Citorio, nelle quali qualche oratore brontola argomenti triti e ritriti e non ascoltati, un *reporter* si alzò nella tribuna della Camera dei Comuni, e rivoltosi al presidente, gli disse:

— Signor *speaker*, per svagarci un poco ci potreste cantare una canzonetta...

L'interruttore fu immediatamente condotto dall' « usciere della verga nera » nei sotterranei di Westminster Palace dove lo *speaker* aveva ed ha il diritto di tenere imprigionato un uomo, senza processo, fino alla fine della sessione.

E, non c'è che dire, l'irriverenza era stata grande e meritevole di pena. Ma il giorno seguente, al principio della seduta, Riccardo Sheridan si alzò dal suo banco e rivoltosi allo *speaker* disse:

— Molto onorevole signor *speaker*. Ieri è avvenuto l'incidente che tutti sanno... — e lo raccontò. — Osservo modestamente che tante volte noi diciamo delle cose senza senso comune, per cui dovremmo perdonare facilmente ad uno, cu inon si può attribuire una colpa maggiore di quella di tutti noi.

Gli onorevoli membri della Camera dei Comuni si misero a ridere e lo *speaker* fece mettere il *reporter* in libertà.

In Italia la presenza della stampa a Monte Citorio non è tollerata, ma legalmente riconosciuta.

La stampa ha diritto di essere trattata come si trattan le persone per bene, i *reporters* hanno diritto di trovare un po' di acqua ed un bicchiere pulito se hanno sete; hanno diritto di avere una stanza nella quale parlare con chi va a cercarli a Monte Citorio, hanno diritto di parlare con un deputato senza disturbare i colleghi e senza far sentire i loro discorsi dagli oziosi che popolano la tribuna.

Vi pare, riverito e carissimo principale, che i *reporters* domandino troppo? Sono sicuro che mi risponderete di no.

In questo caso vi prego di adoperare la vostra meritata influenza onde ci venga resa giustizia. I pochi comodi accordatici devono esserci aumentati, non tolti.

I riguardi usati non alle nostre povere persone, ma alla stampa da noi rappresentata a Monte Citorio, devono essere tali da farci dimenticare certe spacconate delle quali la Camera e la sua presidenza non devono mostrarsi solidali.

L'onorevole Biancheri durante la sua presidenza si mostrò sempre benevolo verso di noi, e quando, in questa stessa prima pagina di *Fanfulla* un mio collega protestò nel N. 256 dell'anno passato contro una infrazione alle consuetudini parlamentari, l'onorevole ex-presidente si affrettò a dargli ragione, con pochissimo gusto del non ancora commendatore Cocconi.

Qui la politica non c'entra, e il *Dovere* e la *Voce* possono e devono trovarsi d'accordo nel difendere i comuni diritti.

Perciò spero che l'onorevole Crispi non vorrà mostrarsi meno giusto e benevolo del suo predecessore.

Altrimenti, caro *Fanfulla*, lo dichiareremo responsabile di una possibile rottura degli amichevoli rapporti ancora esistenti fra il secondo ed il quarto potere dello Stato.

*il reporter.*

---

## SKATING-RING

### VII.

Intanto pensai di mettere il romanzo dell'amore dinanzi alla realtà del matrimonio. Quei versi nella sua bella lingua, che avevo la fortuna di ricordare, dovevano essere un primo tramite di comunicazione tra noi.

Quel giorno mi affrettai a compiere la mia toletta, e fui dei primi a scendere in sala da pranzo. Corsi alla finestra dove i miei due interessanti commensali solevano stare ad aspettare l'ora della mensa, e sul vetro presso il quale avevo veduta la figliuola scrissi colla matita:

« Hamor, ka nullo hamato hamar perdona,
Mi prese del kostui piacer the forte,
Sicchè in esso s'annegi ogni perahona. »

Avevo appena finito di scrivere, e mi scostavo appunto dalla finestra, quando essi entrarono in sala e presero il solito posto accanto ai vetri chiusi. Io sbirciavo la signorina da lontano per vedere che impressione farebbe quella terzina. Avevo contato per commoverla sul primo verso in cui suonavano le dolci parole *amor, amato, amar*; ma pare che la chiusa della terzina che io non comprendevo bene, fosse anche più appassionata.

La fanciulla che ai primi due versi aveva soltanto sorriso, non potè frenarsi quando lesse il terzo; e se il babbo, accennando a me, non le avesse imposto collo sguardo amorosamente severo, un contegno più decoroso, la sua felicità si sarebbe manifestata colle più liete risa.

Malgrado quel riserbo suggerito dall'autorità paterna, io però l'avevo compresa, e mi sentivo compreso. La gioia aumentò ancora il mio appetito, ed il mio appetito signorile e florido, aumentò ancora l'ammirazione della signorina, che conteneva a grande stento l'allegrezza che aveva nell'anima.

Dopo aver mangiato e bevuto come un uomo felice, dormii più profondamente del solito, tanto fa bene all'anima il sapersi amato.

### VIII.

La mattina mi posi di nuovo alla finestra per veder uscire la mia bella fanciulla disposto a seguirla sia a piedi che sul velocipede. Ma anche quel giorno i cavalli del maneggio non comparvero, e fu lo *Skating-Ring* che ebbe la preferenza della mia futura sposa.

La seguii un tratto per accertarmi se realmente si dirigesse là, poi affrettai il passo e giunsi assai prima di lei per scegliermi dei buoni pattini, e slanciarmi nello steccato avanti che ella fosse entrata. Palpitavo di gioia all'idea di scontrarla cento volte in quelle corse vertiginose, di traversare, incrociare i suoi giri; sfiorarla ad ogni voltata, circuirla, precederla, inseguirla, danzare con essa i lancieri. La vidi uscire dalla prima sala dando il braccio al suo babbo. Invece d'entrar subito nel gabinetto a mettersi i pattini, si fermò ad osservare i pattinatori, presso lo steccato.

Era il momento buono di far pompa di tutta la mia abilità di *skater*. Mi trovavo in fondo, lontano da lei. Ma mi vide subito, ed il solito sorriso le incurvò graziosamente le labbra.

Incoraggiato da quel segno manifesto di simpatia, alzai una gamba e mi slanciai sopra un piede solo fino all'ingresso del *Ring*, e là impresi una voltata larga, rapida, magistrale, sempre sopra un unico piede.

Ma l'arco troppo teso si spezza, ed il pattinatore troppo ardito cade. In quella voltata il pattino mi scivolò indietro, il piede mi mancò sotto; volli slanciarmi contro lo steccato per non cadere, ma non mi riuscì, e precipitai col viso innanzi, battendo il naso sulla sbarra di legno, proprio davanti alla bella fanciulla bruna.

Provai un dolore atroce nel punto culminante del mio profilo greco; sentii un liquido caldo, denso scorrermi sulla bocca e sul mento, ed al tempo stesso udii squillare una risata sonora.

Riconobbi la voce della bella fanciulla, ma non potei guardarla perchè il dolore m'aveva empiti gli occhi di lagrime, e la ferita m'aveva empita la bocca di sangue.

Ero forte; sopportai quel dolore senza venir meno, mi alzai respingendo quelli che erano accorsi per aiutarmi; mi copersi col fazzoletto il volto insanguinato, feci venire una carrozza e tornai all'albergo.

Venne un chirurgo; mi medicò; mi disse che non c'era pericolo di sorta. Ma l'osso del mio naso era rotto, ed il mio profilo greco era rovinato per sempre.

### IX.

Quella risata intempestiva della signorina bruna nel momento in cui mi vedeva in pericolo, aveva sfrondate alquanto le mie illusioni. Tuttavia esitavo a credere che ella avesse voluto deridermi. Checchè io facessi, la mia gravità inglese non mi abbandonava mai. Correvo sul velocipede, sedevo a mensa, mangiavo, bevevo, pattinavo.... cadevo anche — pur troppo cadevo! — senza smettere il mio sussiego di baronetto figlio d'un lord. Come mai dunque avrebbe potuto ridere di me?

Malgrado queste riflessioni rassicuranti del primo momento, durante i pochi giorni che passai a letto colla febbre, quella risata inopportuna mi risuonò sempre all'orecchio.

Vedevo Fidia e Prassitele danzarmi intorno tripudiando, tutti vestiti delle mie ventitre fotografie in profilo, e fare boccacce e segni al mio naso spezzato, e quella risata perfida accompagnava le loro ridde, sul motivo d'una *polka* che avevo udita allo *Skating-Ring* al momento della mia caduta.

(Continua) LA [illegible] CELONE

# DAI BAGNI

Quisisana, 3 agosto.

Vengano quassù i poeti di tutto il mondo se hanno voglia di far versi; vengano i prosatori se hanno voglia di esser poeti. La poesia moribonda, come ci ha detto ora il Carducci — che viceversa mostra di volerla tenere a battesimo —, si è appollaiata qui, su queste cime, e si va rifacendo i polmoni. Questo qui è il Parnaso. C'è il monte, le Muse, le acque d'Ippocrene, l'aura apollinea. E che acqua fresca e che aria sottile! Non si sente il caldo altro che nel cervello. Ci par di essere re, imperatori, numi, ogni cosa, meno che noi. Distesi mollemente sopra un largo tappeto di erba minuta, all'ombra fitta di un gruppo di alberi che se la discorrono sottovoce, al gorgoglio di uno zampillo di acqua che pare di argento e di perle, accarezzati da un venticello come potrebbe essere quello di un ventaglio di piume agitate da una mano gentile, si scorda l'ieri e non si pensa al domani, si vede il cielo e ci si sta sotto come sotto una campana di zaffiro: sotto, cioè dentro, nel cielo. Ecco gli angeli: di tratto in tratto si vedono passare e si sentono. Possono essere angeli, possono essere aquile; solcano l'etere e stridono scivolando dall'alto del monte nel profondo della valle. Sono masse di legno tagliate nel bosco; li legano, gli attaccano ad un guancio, sospendono questo ad una corda tesa nell'aria dalla cima del bosco fin giù, e giù l'uno dopo l'altro a rotta di collo; vi par di vedere uno strano inseguimento di angeli fulminati, che passano sibilando, precipitano e vanno a cozzare disperatamente contro la catasta.

×

Tutto piglia colore e forma di poesia. Tutto è di verso da quel che è. Le nuvolette, come tante ninfe in veste bianca di velo leggerissimo, danzano e vi sorridono; gli alberi vi parlano; i fiori vi salutano. Da quella squarciatura di tronco si affaccia una Driade e vi chiama; una sirena di quelle del golfo, lasciati i naviganti pei villeggianti, vi sprazza sul viso l'acqua diaccia della fontana. Dicono che anche un satiro ci sia; un brigante di satiro per nome Palumbo. Ma non è possibile; non si può esser briganti quassù. Chi ci venisse brigante, tornerebbe galantuomo.

×

Il nome suona bene come una musica. *Quisisana.* Di che? di tutto e di niente. Stiamo bene, questo si sa,-e se c'è cosa che ci debba metter paura, è la troppa salute, la salute che ci entra da tutti i pori. Ma si cura lo spirito, quando se n'ha, e quando no, se ne acquista; ed è così bella cosa il dimenticare! Poi si beve sempre; si bevono le acque, si beve l'aria, si beve la felicità. Si pigliano delle ubbriacature di felicità. « La signora contessa è qui per fare i bagni? » domandavo ieri sera alla contessa Beretta, la moglie dell'ex-sindaco di Milano; e la contessa, che è una donna di spirito, mi rispondeva: « Sì, ma di aria ».

×

Nel bosco ho incontrato la baronessa Nicotera, che è qui come una semplice mortale. Giunone travestita. La marchesa di Noailles, abitatrice anche lei di questo paradiso, ha a sua disposizione un battelletto lungo e svelto con dodici rematori della regia marina. Invita la baronessa ad una passeggiata per acqua al chiaro di luna. La baronessa accetta per cortesia, « benchè soffra il mal di mare ed abbia già rifiutata dal barone marito l'offerta di un battello a vapore »... Noto da semplice osservatore che l'onorevole Brin, così compito cavaliere per una egregia dama straniera, avrebbe potuto esserlo del pari, se non più, per la moglie dell'onorevole ministro dell'interno.

×

Ma questi sono pettegolezzi, e non c'entrano con la poesia. Ecco qua sotto una pergola un cugino dell'onorevole Nicotera; un cognato spunta dal fondo di un viale; due nipotini giuocano fra gli alberi a rimpiattarelli; quello che è passato poco fa era uno zio; vari collaterali stanno alle finestre e se la fumano tranquillamente. L'onorevole Brin ha ragione: ci voleva una flotta.

Non si pensa a malinconie, epperò si sta allegri e si scherza senza intenzione. Non si parla di politica, non si vedono uomini politici, non si leggono giornali, oh! non si leggono giornali. Ecco perchè si respira.

×

Poi c'è il tempio dell'arte. Ci si entra dal giardino, e vi piove dentro da un finestrone una luce temperata che riposa l'occhio. Intorno intorno pei muri studietti e sbozzi. Qua una languida testina di donna dagli occhi neri, là una mano delicata, più in là una cavalla che pascola, e un agnello che filosofa tutto solo fra il verde dei campi.

Davanti a voi una gran tela sul cavalletto. Una festa di luce e di colori, sbozzata appena, ma già viva e vera. In fondo il Vesuvio, il nostro Vesuvio di Napoli, un Vesuvio vero e proprio, e non di quei mille Vesuviotti a cappello da carabiniere che spacciano i cartelai. La giornata è bella. Nel mezzo, la via larga e polverosa, e, correndo impetuosamente alla vostra volta, un'onda, anzi un mare di popolo, di carrozze, di cavalli, di carri, di calessi. Sentite le grida, le canzoni, i moccoli, i sonagli, lo schioccar delle fruste, vedete balzar le ruote, vedete ruzzolare i monelli e fare i capitomboli. Tornano da Montevergine. Concetto ardito, trovata felicissima. La musa che dà vita a questa scena stupenda è la signora Sindici Paca-Stuart, un Palizzi biondo e in gonnella. Questi reduci da Montevergine, con la carriera che hanno preso, andranno a pigliar piede a Parigi, all'Esposizione universale.

×

La mattina si scende a Castellammare per le famose acque: la chiamano una seconda Vichy, e così è veramente. Una bella cosa lo stabilimento, oh! una bella cosa! L'acqua corre come vuole e dove vuole fra sassi, rottami, erbe, ordure d'ogni sorta; ci si arriva sfangando nella belletta. Un monello vi si lava dentro la faccia. Si domanda: « Ehi! un bicchiere! » Arriva un altro monello mezzo nudo; risciacqua un bicchiere in quella stessa acqua che dovete bere, lo riempie, lo piglia di sopra intingendovi due dita, ve lo porge. È acqua di potente e sicuro effetto; tanto che ve lo fa, soltanto a vederla. Anche questa è poesia, ma per verità è troppo naturale, troppo *realista* e troppo poco *confortable*. Alle acque abbondano le contadine e i preti; ci ho veduto anche un vescovo con la sua brava croce.

×

Si sono fatte scampagnate, cene, festicciuole, accademie di canto; si è anche ballato, a dispetto del caldo. Ma le feste solenni avranno luogo fra qualche giorno, all'arrivo dell'onorevole ministro dell'interno. Verrà quassù, e non c'è dubbio che sarà ricevuto con faccole, lampioncini, bandiere, musica e mortaletti. Castellammare sa stare all'altezza dei tempi.

×

È sempre, su per giù, quella graziosa cittadina che ho veduta ai tempi del *Duilio*. Il *Duilio* non c'è più, ma già si vede sorgere poco discosto la carcassa immane dell'*Italia*. Verso sera, molta vita e gran movimento: passeggiate di carrozzelle tirate da asinelli; banda nella piazza; folla nei caffè. Di tanto in tanto il teatro apre le sue porte ad una compagnia errante che vi rappresenta *Una pagina dell'archivio segreto*. Sarebbe una bella cosa se i bagnanti organizzassero una loro compagnia di dilettanti e vi recitassero. Un municipio c'è e non c'è; perchè si parla di certe discordie intestine, di certi disgusti e malintesi che non ho avuto agio nè voglia di approfondire. N'è a capo il bravo dottor Scherillo, che conosce i suoi doveri di ospitalità. Le strade sono pulite e annaffiate, come non sono a Napoli; sono anche buie, quando non c'è un po' di luna che faccia le veci di un gas fumoso, puzzolente e inaccensibile.

×

Una scoperta straordinaria è quella che io ho fatta di un barbiere fenice. Vi fa la barba, senza che ve n'accorgiate, in un batter d'occhio, con una delicatezza, con una soavità, come se vi accarezzasse con un pezzo di raso. Dopo, vi sentite di raso anche voi. Gli ho accordato la mia protezione; gli ho promesso che avrei fatto passare il suo nome ai posteri fra quelli dei benefattori del genere umano; ed ora lo fo qui, pregando i centomila lettori di *Fanfulla* di venire a Castellammare non foss'altro che per godere la voluttà di farsi radere dal famigerato *Antonio Sergio, Corso Vittorio Emanuele N. 2.* (Il soffietto è completo.) Si faranno una barba, *che pare impossibile*, beveranno dieci anni di vita in un bicchiere di acqua media, e se vorranno spingersi a qualche centinaio di piedi sul livello del mare avranno l'ineffabile consolazione di fare la personale conoscenza di

# EBREI E SAMARITANI

Padova, 1° agosto.

Premetto che io ho ricevuto il santo battesimo e che perciò non faccio il *Cicero pro domo mea*.

A Padova, come in tutte le altre città della penisola, ove la libertà e l'uguaglianza producono la fusione degli ebrei coi cristiani, parecchi israeliti benemeriti per splendide opere di carità e d'ingegno, furono chiamati dopo il 1866 a vari uffizi cittadini.

Ora la progresseria patavina, rappresentata dal *Bacchiglione*, giornale monarchico per il momento, battuto solennemente nelle ultime elezioni, ha creduto di pigliarsi una rivincita e di corrispondere alla sua missione, rievocando lo spettro del medio-evo e seminando l'odio contro gli ebrei. Non vi è ingiuria, non vi è sospetto ch'ei non iscagli contro la tribù. C'è il caso di sentir proposto un dì o l'altro un auto-da-fè nel bel mezzo di caffè Pedrocchi? A leggere il *Bacchiglione* par di vivere in Rumenia dove si spacciano le stesse grullerie ai volghi ignoranti.

Ora da questo racconto esatto il popolo italiano deve trarre ammaestramento intorno al modo col quale taluni sedicenti progressisti interpretano ed applicano i principî di libertà e d'uguaglianza.

Essi, accarezzando tali iniqui pregiudizi, dànno la mano ai clericali più arrabbiati. Quando si dice la logica progressista!

È una legge storica riconosciuta in tutto il mondo che gli ebrei, quando sono trattati cogli umani principî dell'uguaglianza, si uniscono agli altri elementi sociali e sposano la loro patria adottiva. Ove ciò non avviene, dipende dalla diffidenza, dal sospetto, dall'isolamento, in cui sono tenuti.

In un bellissimo romanzo recente di Vittorio Cherbuliez è detto: « Ogni popolo ha gli ebrei che si *merita* ».

Carlo Cattaneo, nel suo stupendo libro sulle interdizioni israelitiche, ha dimostrato, con uno splendore di dottrina e di parole insuperabile, che furono le leggi infami ed inique, le quali costrinsero gli ebrei a dedicarsi al traffico del denaro, ma che, tolte quelle leggi, essi divennero ottimi agricoltori e industriali, eccellenti pensatori. Carlo Cattaneo, il più dotto rappresentante della democrazia italiana, val meglio, innanzi al nostro paese, che i miopi giudizi dei progressisti di Padova, i quali, contraddetti da uno dei più forti pensatori e patriotti italiani, avranno il conforto di andare a braccetto coll'ex-deputato Pasqualigo.

In questo periodo di emancipazione, gli ebrei hanno avuto in ogni paese i loro detrattori e i loro difensori. Memorabili le discussioni della Camera dei Comuni, dove nel 1857 venne modificata la formula del giuramento, perchè potessero entrare nella Camera anche gli ebrei.

Il paese più avanzato nel senso della vera libertà è la Francia, dove vi furono ebrei ministri e dove da molto tempo non sarebbe tollerata una discussione pari a quella che si è rinnovata a Padova.

**Gattamelata.**

# UNA GIORNATA AL CAMPO DI SAN MAURIZIO

2 agosto.

Coll'abitudine che abbiamo noi veterani di alzarci di buon mattino, stavo ieri l'altro, domenica, fumando la mia pipa allo scalo della ferrovia di Ciriè in sulle ore più mattutine, quando vidi giungere un generale, una bella e maschia figura di generale, accompagnato dal colonnello Rossi di stato maggiore, uno fra i più colti, operosi e simpatici uffiziali dell'esercito.

Fiutai riviste, manovre, esperienze e cannonate. Contento come una pasqua della buona occasione che mi si porgeva di fare una scampagnata che mi ringiovanisse, riportandomi a quei giorni felici, ma ahi! troppo lontani della mia breve carriera militare, fui subito alle calcagna di quei signori, e avendo sentito discorrere di San Maurizio, presi anch'io il mio bravo biglietto d'andata e ritorno.

Seppi per viaggio che quel generale era nientemeno che il *papà* di quei centottanta giovinotti della scuola d'applicazione che stavano compiendo la loro istruzione al campo di San Maurizio prima di raggiungere le loro batterie o le loro compagnie del genio e che si trattava d'una manovra finale dell'intero periodo d'istruzione, d'una vera giornata di festa.

Seppi inoltre che dovevano pure intervenire a questa festa il comandante d'esercito generale Cosenz ed il generale di divisione Mazé de la Roche, ma che avevan dovuto pur troppo rimanere a Torino, trattenutivi dal doloroso avvenimento che tanto attristò e commosse l'intiera cittadinanza nella sera precedente.

<>

Si arrivò al campo di San Maurizio verso le 7.

Su per quelle vastissime lande, tutte cespugli, fossi e burroni, mi diressi per la via più breve laddove io scorsi il fumo dei cannoni che già di buon'ora avevano dato principio alla loro musica.

Ebbi la fortuna di giungere sulla vetta d'un poggio al momento in cui, dopo un'ardita marcia al trotto, venivano a porsi in batteria proprio dinanzi a me e di fronte al bersaglio le due batterie d'artiglieria servite e guidate dagli allievi della scuola d'applicazione ognuna di esse comandata da un distinto capitano e tutte due sotto gli ordini del bravo colonnello cavaliere Sterpone.

Si eseguiva il così detto tiro di combattimento che è una specie di gara fra gli uffiziali della scuola, i quali, ponendo in pratica gli studî fatti lungo l'anno, tentano gli uni e gli altri con generosa e nobile emulazione di superarsi in abilità e precisione a colpire il bersaglio con *shrapnel*, granate e granate a mitraglia, a distanze diverse e non già convenute, notisi bene, ma scelte ed improvvisamente determinate dal colonnello.

Dire della singolar maestria di quei giovanotti a guidare i loro cavalli e cannoni, della sveltezza loro nel precipitar di sella al comando *in batteria*, della loro abilità a puntare i pezzi, caricarli e far fuoco, della precisione di tiro e in fine della quantità di proiettili che riuscirono a colpire il bersaglio, ci vorrebbe ben altra penna che non quella di un modesto caporale come son io.

<>

Più tardi, verso le 3, dopo una breve refezione e poche ore di riposo, fu la volta degli ufficiali del genio nel dar saggio della propria abilità davanti al loro generale, ai superiori ed ai colleghi.

Si trattava di bastioni, di fogatte, di mine, di ferrovie, di ponti, di zattere.

Io rimasi a bocca aperta, ma la mia ammirazione non era soltanto l'effetto che prova un profano qualunque nell'esaminare lavori o nello assistere ad esperienze e manovre mai vedute dapprima, poichè uguali sensi di vera compiacenza li espresse l'ottimo generale Sacchero nell'atto di prendere commiato dagli ufficiali della scuola.

Se le numerose occupazioni del generale lo richiamavano di buon'ora a Torino, non per questo rimaneva esaurito il programma della giornata.

Che bazza per un veterano della mia specie, e per un vecchio dilettante d'armi e d'equitazione!

Erano giunti i cavalli della scuola. In meno che lo dico, vi saltarono sopra quei cento e più allievi vispi ed allegri come se fossero al primo, anzichè all'ultimo giorno di due lunghi mesi d'una faticosissima vita di campo. E lì, sotto la direzione e comando del capitano di cavalleria Luzzago, eseguirono abilissime evoluzioni da torneo, anzichè da maneggio, durante le quali dovetti nuovamente ammirare la corretta posizione dei cavalieri, e la non comune abilità nel servirsi dei propri cavalli.

Seguirono i salti degli ostacoli a siepe e barra fissa, le cariche per quadriglie, ed in fine una bellissima corsa di otto fra i migliori cavalieri con buoni cavalli.

<>

Siccome questa era l'ultima riunione degli ufficiali della scuola, dovendo il campo sciogliersi all'indomani, così mi fu dato di assistere alla più allegra, e ad un tempo commovente riunione che immaginar potessi.

Di qua erano ufficiali che offrivano voti ed auguri all'ottimo capitano Rotondi, altro babbo con tanto di cuore, per la prossima sua promozione a maggiore; da quest'altra parte altri ufficiali circondavano il valoroso e sagace capitano di San Martino, facendo strepiti di evviva con continue e cordiali strette di mano.

Più tardi era il capo-classe Masino, bello ed intelligentissimo giovane, che a nome di tutti i compagni portava un brindisi al colonnello, il quale rispondeva a sua volta, ringraziando e propinando, con bene appropriate parole, alla salute del Re, brindisi che venne come di ragione, accolto da acclamazioni ed evviva calorosissimi.

<>

Immaginate riuniti sotto una lunga e diciamo pur brutta tettoia, da centosessanta a centottanta ufficiali, parlando con animazione giovanile e militare la maggior parte dei dialetti d'Italia, e ciò al momento di cessare alla fin fine da quegli studi obbligatori che per taluni duravano da tre, e per altri da sei e persino da dieci anni; pensate alla soddisfazione d'ognuno d'intraprendere una buona, volta ed effettivamente la carriera, oggetto di così fervidi voti e di auree illusioni; non dimenticate per altra parte di tener conto della naturale emozione che quei giovani eletti provar doveano all'idea di dividersi per la prima volta da amati compagni di studio, con cui avevano per tanto tempo diviso fatiche, divertimenti ed... arresti, nonchè da superiori chiarissimi per scienza ed ogni maniera di militari dottrine, e poi mi direte se il casuale mio intervento in così geniale e commovente riunione non era proprio degno d'invidia.

**Un caporale in ritiro.**

# Di qua e di là dai monti

Se n'era andato, se n'è tornato, non ha parlato.

Se il silenzio è d'oro, l'oro del suo silenzio servirà, passando per le mani dell'onorevole Doda, all'abolizione del corso forzoso.

Bravo, Depretis!

**

Eppure quattro paroline alla buona sarebbero state una manna. Io ci contavo sopra, anche per la buona riputazione della Delfo italiana: Stra- [illegible]

Ma la Pizia, questa volta, era imbroncita, e non ha voluto rispondere. Perchè? Mah! probabilmente, perchè non aveva in pronto alcuna risposta, e lo si può argomentare dalla seguente formaggiata parmigiana del *Presente:*

« Non si discorre oramai più di quelle tali convenzioni ferroviarie che, al dire di molti giornali, erano già pronte per la firma. »

Questa poi non me l'aspettavo davvero. Ma come si fa? Sono i moderati coi loro pasticci che hanno pregiudicata la questione. Dico bene, signori progressisti? È, se lo si vuole, una scusa più lunga della camicia di Meo; tutti però devono riconoscere che il proverbio toscano ha torto; più è lunga la camicia, e meglio ripara. E sotto quest'aspetto, la sua lunghezza rientra naturalmente nel programma della Riparazione.

**

Del resto, speriamo; continuando la sua informa...ggiata, il *Presente* soggiunge:

« Il ministro dei lavori pubblici... vi lavora intorno con grande alacrità. »

Chiamiamolo il ministro *Laboremus*, e non se ne parli più.

---

« L'uomo illustre che regge il ministero degli affari interni è ritornato a Cossila ».

E Sant'Uberto come l'ha favorito a Valsavaranche? Se in lui l'occhio e la mano del cacciatore non sono migliori di quelli di « uomo illustre » gli stambecchi delle Alpi gli sono debitori d'un indirizzo di ringraziamento.

---

Lasciamo gli stambecchi in pace e torniamo all'... « uomo illustre ».

Debbo dire prima di tutto che la nuova designazione egli la deve al commendatore Miraglia. Il quale, sedutosi appena sopra le cose della prefettura di Pisa, inserì nel proclama di rito la frase che ho trascritta in principio.

È una bella novità che deve fare tradizione: al tempo dei moderati i prefetti, nei loro proclami d'insediamento, non usavano che la magra designazione: *governo*, parola generica, idea impersonale senza corrispettivi ben definiti e ben precisi nel campo della vita reale. Grazie al commendatore Miraglia, questo sconcio è tolto via: ormai sappiamo che il governo è « l'uomo illustre » e che fuori di lui, non c'è governo.

---

Ho sott'occhi un *ricorso* dell'Associazione marittima di Genova all'onorevole Depretis per quella malinconia della ricchezza mobile.

Questo ricorso onora altamente l'egregio ministro in questo senso che i ricorrenti gli credono viscere di bontà e non ammettono che il: « non una lira di meno » sia l'ultima parola del suo programma. Innocente illusione, al filo della quale è sospesa l'esistenza del gabinetto riparatore.

**

Non sarò io certo che la dissiperò con un soffio di pessimismo. La ricchezza mobile applicata alla marineria, nel modo che provoca l'odierna protesta fu un errore dei nostri amici al potere e io l'ho acremente combattuta. Se l'onorevole Depretis, vi rimedierà, gli sarò grato come se avessi di mio sul mare una flotta mercantile più numerosa di quella di Serse, e sarò ben lieto il giorno in cui potrò cantare all'onorevole Minghetti: *salutem ex inimicis nostris.*

---

Nelle ultime quarantott'ore l'Europa s'è rin-gusciata nel comodo principio del non intervento.

L'Inghilterra s'arresta a Gallipoli non la tenta più.

L'Austria, per bocca del signor Tisza, vuole si sappia che l'ora di Brenno — quella di gettar la sua spada sulla bilancia del conflitto orientale — non è ancora suonata e non suonerà mai.

La Germania, benevola sempre alla Russia, dichiara ne' suoi giornali di volersi tenere ferma sui punti formulati nella conferenza di Berlino.

L'Italia ordina al conte Corti, suo ministro a Costantinopoli, di far sapere al governo del sultano che la sua flotta non lascierà le acque di Taranto.

Insomma, astensione su tutta la linea.

**

Si vorrebbe sapere se le vittorie delle armi turche abbiano avuta qualche influenza in questa evoluzione, che sinceramente praticata e osservata, si risolverebbe nell'abbandono degli interessi europei sul Bosforo in balìa d'un capriccio della fortuna.

E se domani la vittoria andasse un'altra volta a posarsi sulle bandiere dello Czar?

In questo caso, punto e da capo sino alla consumazione dell'ultimo russo e dell'ultimo turco.

**

A ogni modo, giacchè la politica del non intervento prevale, facciamole buon viso, non per la Russia, che è grande e fuor di pupilli e basta a sè stessa, ma per la Romania che adesso appena comincia a camminare da sè nelle vie della indipendenza.

Abbiamo accettato il fatto compiuto della invasione della Russia in Turchia, intimando il silenzio a quel pettegolo del trattato di Parigi che avrebbe avuta la pretensione di opporvisi.

La proclamazione dell'indipendenza rumena rientra in quel fatto, anzi lo completa e gli dà un'aureola di progresso che altrimenti non avrebbe avuta mai.

Non si parli di richiamare prima o poi in vita quel trattato, velleità che vedo qua e là prodursi con molta, anzi troppa insistenza. Nonchè la Russia, la stessa Turchia lo respingerebbe: quanto alla Romania, poi, ricordo una sua nota alle potenze, diramata alla vigilia della guerra, nota nella quale essa le invitava a coprirla di efficaci garanzie contro gli eventi. Come risposero le potenze? Lasciando lacerare il trattato parigino per isfuggire al pericolo di essere costrette a far onore agli impegni contratti.

Ebbene, la Romania, lasciata sola, si proclamò indipendente, cercò in sè stessa una garanzia in compenso di quelle di fuori, che le erano mancate.

Ecco tutto.

# DA LEVICO

1° agosto.

Anche il vetusto *Antenore*, vittima dell'epidemia balneare, ha voluto uscire dalla sua tomba — non ho detto dalla sua città — e s'è trascinato fino a Levico dopo avere rivedute a Trento le uniformi austriache notevolmente peggiorate.

Povero diavolo! È arrivato qui affranto dal caldo e da tre ore di carrozza, e al primo momento gli parve di avere sbagliato direzione e di esser sceso a Milano. Non aveva, cioè non avevo tutto il torto, perchè mi trovai fra una moltitudine di Ambrosiani e udii d'ogni parte il poco dolce, ma tanto simpatico dialetto immortalato da Carlo Porta.

Era un'allucinazione prodotta dalla stanchezza e le alte montagne, che circondano Levico, mi fecero subito persuaso che non ero a Milano, dove in fatto di altezze non c'è che la torre del Duomo... e quella inarrivabile del conte prefetto.

✕

Levico, per chi non lo sapesse, è una grossa borgata, e possiede un podestà, una grande chiesa e un grande stabilimento balneare.

Vent'anni fa nessuno avrebbe pensato di veder riunita qui tanta gente d'ogni paese per ritrarre forza e salute da quest'acqua ferruginoso-ramoica arsenicale. Ma qual è oggi il paese che non abbia una fonte salutare — qual è la fonte che non abbia il relativo stabilimento coll'aggravante dei relativi corrispondenti di giornali? Qui c'è la fonte realmente salutarissima, c'è lo stabilimento che lascia ancora molto a desiderare, e c'è questa volta anche il corrispondente. Il quale restò davvero meravigliato della fenomenale dolcezza del medico dottor Pacher, un uomo che invece di sangue deve avere nelle vene latte e miele. Egli dolcemente prescrive quasi sempre la cura di venticinque bagni... Dio mio, che bagni! Si entra nella vasca e lì lunghi sdraiati e coperti da un assito pare di trovarsi in un cataletto. Taccio del bel colore di pomodoro, che acquista il nostro corpo immerso nel liquido benefico.

✕

Mi assicurava il barbiere, persona rispettabile, che appartiene anche al corpo musicale indigeno in qualità di primo clarinetto, che l'apertura dello stabilimento balneare ha fatto risorgere Levico e l'ha proprio messo sulla via del progresso.

Eppure i contadini — soggiungeva egli con un certo disprezzo — si ostinano a credere che lo stabilimento di bagni sia stata la rovina del paese. Il fatto è che, oltre allo stabilimento, ci sono alberghi e case per i bagnanti e, pur non ostante, quest'anno si pena per trovare una stanza. Passato poi un certo ponte, si entra nel vecchio Levico, che è la più triste e misera cosa del mondo. Spero che come hanno avuto la stramba idea di erigere un grandioso tempio, penseranno anche a fare delle buone strade e delle buone case. Già con un podestà che si chiama Ognibene questo voto è affatto superfluo ed a Levico è certamente riserbato un brillante avvenire.

✕

Gente ce n'è in abbondanza, ma quanto a divertimenti si sta malaccio. Il soggiorno è piuttosto noioso e monotono: converrebbe fare una gita ogni giorno e allora s'avrebbe la monotonia per un altro verso. Nelle diverse *coteries* c'è però del brio e non tutti si annoiano. C'è chi suona, c'è chi canta magnificamente come la contessa Mastiani e la signora Colonna, e c'è anche chi balla. Questo anzi è il divertimento più frequente e dovrebbe anche essere il principale. Tre volte per settimana suona la banda di Levico, della quale vanno ricordate le superbe camicie turchine con alamari rossi e calzoni di tela russa. La domenica sera c'è un'orchestrina milanese diretta dal Kepporte, e allora la festa è più animata.

In generale però sono balli squalliducci, malgrado la presenza di molte gentili signore, la buona volontà di pochissimi signori... e la poetica apparizione del cuoco dello stabilimento alla ringhiera della gran sala.

✕

Ho detto gentili signore e non mi disdico. Basterà che citi i nomi della elegantissima marchesa Camilla Saporiti di Milano, della bruna e bella contessa Giulia Mastiani di Pisa partita ieri, della simpatica signora Colonna di Milano, della signora Fanny Laboranti di Milano bella sempre e biondissima *pour le quart d'heure*, delle signorine Cabella di Genova, della signora Morpurgo di Trieste, delle signore Caponago e Garavaglia di Milano, della signora Oddone di Casale, della signorina Salvagnini che rappresenta degnamente il Veneto, della contessa Bardessono, della marchesa Cusani, della principessa Giuseppina Colonna-Stigliano, delle signore Castiglia e Salvadego di Brescia, della signora Robecchi, della signora Simonetti arrivata ieri sera, e di molte altre che non vorranno certo odiarmi per averle involontariamente dimenticate.

✕

Le mie notizie non sarebbero complete se non vi dicessi che abbiamo avuto qui il generale Medici e le lezioni peripatetiche dell'onorevole apostolo Luzzatti; e possiamo sempre ammirare la testa inglese del senatore Cabella e quella da San Francesco d'Assisi dell'onorevole Finzi, le sopracciglia dell'onorevole Robecchi, il profilo greco dell'onorevole Chinaglia, la parlantina del non più onorevole ma sempre Benedetto Castiglia, l'avvocato professore deputato Nocito genero del grande suocero bey di Bari, e i bellissimi baffi argentei del generale Mario.

Fatte queste enumerazioni d'obbligo, invito ancora tutte le belle sofferenti d'Italia a dare il cambio a quelle molte che se ne andranno, e rafforzo l'invito coi versi del poeta trentino:

« Se verrete a questi colli,
L'acque sacre e l'aure molli
Il bel fior della salute
Vi sapranno apparecchiar. »

**Antenore.**

## Biblioteca di *Fanfulla*

I *Manuali Hoepli*. — Ulrico Hoepli editore. Milano.

Scrivo anche per i lettori di *Fanfulla* che sono al disotto dei quindici anni.

Dovete sapere che l'editore Hoepli di Milano vuol pubblicare una serie di volumetti istruttivi, e confida sulla buona volontà dei giovani studiosi e sulla borsa dei rispettivi babbi.

Quattro volumi sono già pubblicati, e trattano la geografia fisica, la fisica, la geologia e la botanica. Io, che li ho letti tutti e quattro, a quest'ora mi posso considerare un mezzo scienziato, e aspetto che sortano gli altri per diventare uno scienziato intero. Consiglio la lettura di questi *manuali* a tutti i ragazzi che ora stanno godendo le vacanze; s'impara senza far fatica e quasi senza accorgersene.

Alle signorine raccomando poi il volume che tratta la botanica. Ragazze e fiori vanno bene d'accordo, e un proverbio vecchio e stravecchio, ma sempre vero, dice: Dimmi con chi tu pratichi e ti dirò chi sei.

*Il Bibliotecario*

# NOSTRE INFORMAZIONI

La situazione politica è subordinata alla situazione militare, ed il contegno delle diverse potenze europee è in questi giorni quello di una vigilante aspettazione. La Germania si mantiene sempre in molta riserva. L'Austria ha ultimato gli apparecchi opportuni per poter mandare ad effetto, quando occorra il bisogno, le sue risoluzioni. L'Inghilterra, finchè i suoi interessi sul Bosforo non corrano pericolo, sta ferma nel divisamento della neutralità. La Francia si astiene. A Costantinopoli le notizie dei recenti successi delle armi ottomane hanno contribuito a diminuire la concitazione degli animi, ed a dare maggior forza al partito che vuol proseguire la guerra ad oltranza.

—

Mancano ulteriori ragguagli sulle conseguenze della battaglia di Plewna. Devesi supporre però che un gran numero di feriti sia stato avviato verso Bucarest e le altre città della Rumenia. I consoli residenti in quella città si sono indirizzati ai Comitati della Croce rossa residenti negli Stati da essi rappresentati, invitandoli a spedire soccorsi.

Il barone Fava, console italiano, ha diretto un telegramma al Comitato romano, raccomandando la massima sollecitudine nell'invio di quanti medicinali ed oggetti destinati alla cura dei feriti erano disponibili alla sede del Comitato.

—

Ci viene riferito che fra i prefetti i quali stanno per essere traslocati dalle loro attuali residenze sia il senatore Paternostro, prefetto di Bari. Ciò che rende ora questa notizia più probabile è il risultato delle elezioni amministrative in quella città e provincia, che a malgrado della pressione esercitata non è stata conforme ai desideri del prefetto. Dicesi che la nuova destinazione del senatore Paternostro sarebbe o una prefettura dell'isola di Sicilia o quella d'Ancona.

—

È in Roma, reduce da Castellammare, il principe Ourousoff, agente officioso della Russia presso la Santa Sede.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BERLINO, 3 (sera). — La *Post* assicura nuovamente che fu decretata la mobilitazione di una parte dell'esercito austriaco. Dice che le truppe mobilizzate sono sette divisioni di fanteria, una di cavalleria e sei squadroni del treno. Indica come sede dei quartieri generali Pest, Gratz e Brody.

TARANTO, 4. — (8 10 ant.). — È giunto ora in porto l'avviso della regia marina *Cariddi* con a bordo Sua Altezza Reale il duca di Genova.

PARIGI, 4. — Il tribunale civile della Senna ha, con sua sentenza, dichiarato la signora Adelina Patti decaduta dalla sua domanda di separazione di corpo e beni, e ha decretata la separazione a benefizio del marito marchese di Caux.

# TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 4 agosto.

Attacchiamo pure un voto, facciamo cantare una messa solenne alla chiesa di San Carlo al Corso, perchè se ieri non è avvenuto un disastro al Corea, bisogna dire che è stato proprio un miracolo; ma un miracolo grosso — come ne succedono di rado.

Nessuno se l'aspettava. Una quantità di signore e di signorine, belle, graziose, eleganti, s'erano fatte un dovere di correre a portare il loro obolo alla Lega per l'istruzione popolare. La platea del Mausoleo d'Augusto era trasformata in un mare di giaconetta e di mussolina. Sui cappelli di paglia d'ogni forma lussureggiavano i veli, i nastri ed i fiori. La platea dell'anfiteatro era tutta un sorriso. Il commendatore Biagio Placidi stava lì lì per intonare un'ode anacreontica...

A un tratto il cielo comincia a cuoprirsi di nubi. Bah! sono nuvole che passano, non c'è nulla di che temere! Le signore rimangono imperterrite al loro posto. Fra il quarto e il quinto atto cade qualche goccia leggiera. Il vento spira e il cielo si fa minaccioso. Alcune signore si alzano e se ne vanno; ma la gran maggioranza rimane.

L'atto incomincia... Misericordia divina! Si aprono le cateratte del cielo e s'incomincia a scaricare sulla faccia della terra un principio di diluvio universale. L'acqua vien giù a catinelle: è un fuggi fuggi generale: un si salvi chi può.

Salvarsi... si fa presto a dirlo; ma al Corea la faccenda diventa seria. Le uscite sono due, anguste, meschine, in certi casi pericolose. E come cadeva la pioggia ieri sera un minuto bastava per trasformare il Corea in una vasca natatoria. Tutti corrono all'uscita, ma nella furia, irrompendo i primi, l'uscita diventa difficilissima. Le signore, rimaste le ultime, perchè l'uomo nei momenti del pericolo non conosce più convenienze, sono ridotte in uno stato... uno stato da far compassione.

Bisognava vederle!... povere signore! Coi loro abiti leggeri, tutti sgualciti dall'acqua, incollati sulla persona... Parevano uscite dal bagno!... I cappelli sbertucciati prendevano le più strane forme; questa perdeva il *chignon*, quest'altra faceva dei tentativi di nuoto... Rassomigliavano a tanti ombrelli chiusi dopo un diluvio.

Alcune si lamentavano, altre, allegramente, ridevano come se nulla fosse. Nel pigia pigia, due o tre sono svenute... una cosa passeggiera, durata quanto la pioggia. Finalmente, coll'aiuto di Dio, il temporale è finito, e tutti han potuto mettersi in salvo. Per fortuna, non vi furono affogati; ma se per caso una signora, parlando con voi, vi dicesse oggi: « Ho un piccolo reuma qui nella spalla », domandatele pure:

— Come si è divertita ieri sera al Corea?

■

La compagnia Bellotti-Bon numero uno, dopo aver rappresentato la *Messalina* e la *Dora* a Novara, è passata a Piacenza, dove ieri l'altro sera ha inaugurato un corso di rappresentazioni colla *Signora delle camelie*. La Marini fu, come dovunque, festeggiatissima.

L'altra compagnia Bellotti-Bon, quella numero due, ha preso intanto possesso dell'Arena Nazionale di Firenze. La signorina Marchi e la signora Giagnoni, il Pasta e il Belli-Blanes ebbero le più liete accoglienze.

## TELEGRAMMI STEFANI

SUEZ, 3. — Arrivarono dai porti d'Italia i vapori *Australia* e *Bengala*, della Società Rubattino, e proseguirono il primo per Bombay e l'altro per Calcutta.

LONDRA, 3. — La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino, in data del 3:

« Il ministro della guerra in Russia ordinò che ogni corpo d'esercito non ancora mobilizzato fornisca all'esercito attivo una divisione, la quale sarà inviata immediatamente sul Danubio ».

ERZERUM, 2. — Quattordici battaglioni di fanteria e 3 batterie di campagna rinforzarono il centro russo.

Il generale Melikoff prese l'offensiva da due giorni. I combattimenti continuano.

Il generale Tergoukasoff ricevette un rinforzo di 5 battaglioni di fanteria, di una batteria e di un reggimento di dragoni.

Una colonna russa marcia sopra Pennek.

VIENNA, 3. — La *Corrispondenza politica* annunzia che il governo svedese, in seguito alla situazione europea creata dalla guerra orientale, penserebbe a fare alcuni preparativi militari.

BELGRADO, 3. — Un decreto del principe autorizza il ministro della guerra a chiamare sotto le bandiere 3,000 militi per sorvegliare la frontiera, e ordina che si completi il materiale da guerra.

LONDRA, 2. — Il *Times* ha da Sira, in data del 3:

« La situazione di Costantinopoli è cambiata dalla vittoria di Plewna.

« Il partito della guerra ad oltranza è assai incoraggiato.

« Molte famiglie, specialmente greche, abbandonano Costantinopoli; questa partenza è attribuita alla sollevazione attesa nelle provincie greche della Turchia, qualora scoppiasse la guerra colla Grecia. »

COSTANTINOPOLI, 3. — Chakir pascià fu nominato generale di divisione e prende il comando del corpo d'esercito di Reouf pascià, il quale fu chiamato a Costantinopoli.

Namik pascià è atteso a Costantinopoli domenica ventura.

Un telegramma del governatore di Adrianopoli annunzia che i Bulgari insorti si riunirono nel villaggio di Alli, nei dintorni di Tschirpan, ma furono battuti e dispersi dalle truppe. Molti Bulgari furono uccisi e 55 fatti prigionieri.

Un telegramma del governatore di Filippopoli annunzia che la rivolta dei Bulgari si estende su parecchi punti, specialmente a Karlovo e Atchekilissa. Le truppe spedite da Filippopoli liberarono prima di tutto la popolazione musulmana e assediarono quei due borghi insorti. I Bulgari, dopo breve resistenza, si sottomisero e consegnarono le loro armi.

Un telegramma di Suleyman pascià, in data di mercoledì, dà alcuni nuovi dettagli sul combattimento di Eschi Saghra e calcola che le perdite dei Russi e dei Bulgari siano ascese a 2000 morti e 566 feriti. Metà della città di Eschi-Saghra fu distrutta da un incendio cagionato dal bombardamento.

Un telegramma di Mehemed-Alì conferma che il combattimento delle avanguardie nei dintorni di Rasgrad fu favorevole ai Turchi.

Assicurasi che, in seguito alla disfatta di Plewna, i Russi concentrano il loro esercito, il quale sarà diviso in due corpi. Uno di essi opererebbe fra Plewna, Nicopoli e Sistova, e l'altro sulla Jantra.

LONDRA, 4. — Il *Times* annunzia che l'ammiragliato telegrafò a Portsmouth ordinando che si preparino due trasporti per imbarcare l'11 corrente 3000 soldati pel Mediterraneo.

Lo *Standard* ha da Vienna, in data del 3:

« I Russi abbandonarono Kasanlik. Il generale Gurko sarà richiamato. Tutto il territorio occupato al di là dei Balcani sarà sgomberato. I Russi conserveranno soltanto il passaggio dei Balcani.

« La guardia imperiale russa ricevette l'ordine di recarsi nella Bulgaria. Un primo distaccamento partirà fra breve. »

Lo stesso *Standard* ha da Costantinopoli, in data del 3:

« Redif pascià è moribondo; circolano voci diverse su questo proposito. »

Il *Daily News* dice che 6000 egiziani andranno a Costantinopoli; smentisce che i Turchi abbiano occupato Tirnova e che i Russi abbiano occupato Plewna.

Il *Morning Post* ha da Bucarest che l'addetto militare austriaco è partito da Biela, incaricato di una missione confidenziale presso l'imperatore d'Austria.

Il *Times* ha da Vienna che 25 battaglioni turchi partiranno da Batum per recarsi a Varna.

Il *Daily Telegraph* annunzia che i Russi della Dobrutscia spediscono rinforzi a Sistova.

Lo stesso giornale annunzia che i Bulgari rivoltati incominciano a sottomettersi ai Turchi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

# FANFULLA

Num. 212

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma. Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10.

In Roma cent 5. — Roma, Lunedì 6 Agosto 1877 — Fuori di Roma cent. 10

## GIORNO PER GIORNO

La *Voce* va in collera perchè *Fanfulla* dice che in fondo progressisti e clericali sono amiconi.

Si calmi la *Voce* per carità; un accesso di bile in questa stagione potrebbe tornarle esiziale.

Quando veggo l'arciprogressista Nicotera bazzicare con certi cosi che tenevano il mestolo a Roma prima del 1870, e che oggi ancora stanno con un piede sul Quirinale e l'altro sul Vaticano, perchè non devo credere che fra il barone e certi commendatori dell'ordine Piano, o di San Gregorio, ci sia alleanza?

Quando veggo deborare tanti preti alla sordina, e pubblicare nella *Gazzetta ufficiale* i nomi dei decorati senz'accennare al loro *carattere indelebile*, perchè non avrei il diritto di ritenere che i preti sono amici di Nicotera e viceversa?

***

La *Voce* mette in campo la storia delle leggi contro il clero proposte dai ministri progressisti, e crede con ciò di avere respinto l'accusa d'alleanza.

Tutte lustre!

E i fatti sono fatti.

Che il barone sia con certi clericali come Filemone con Bauci, Eurialo con Niso, Castore con Polluce, è un fatto.

Le crocifissione di tanti parroci, vice-parroci, cappellani e canonici, sono un fatto.

Quanto alle famose leggi tiranniche, a che cosa servono?

A Napoli, cittadella dei progressisti, si fanno liberamente tutte le processioni possibili anche le più grottesche; e il barone Nicotera le lascia fare. In tantissimi comuni della provincia di Roma, specialmente in quelle parti ove certi commendatori Bauci, Nisi, Polluci, hanno possesso e influenza avviene altrettanto e il barone continua a fare la parte di Filemone, di Castore, e di Eurialo.

Cara *Voce*, le tue leggi repressive sono lustre, ti ripeto.

*** ***

Mi giunge stamani più d'una lettera dove mi si parla delle accoglienze oneste e liete fatte al principe Tommaso di Savoja duca di Genova dalla patriottica cittadinanza di Messina.

Illuminazioni, entusiastici evviva, gita al Faro, banchetti, visita al campo di Ravelle, fecero parere brevissime le quarantotto ore passate dal principe in quella città dove fu festeggiatissimo. Il municipio, il generale Bariola, la deputazione provinciale, il circolo de'commercianti, il casino della Borsa gareggiarono per rendere gradito al principe il soggiorno della città.

Il programma dei divertimenti avrebbe potuto però essere qualche volta più preciso nella dizione.

Per esempio — mi scrivono — Sua Altezza fu pregato « ad accettare una refezione al Faro alle 5 pomeridiane ».

Il duca, sentendo parlare di *refezione* a quell'ora, credette bene di avvertire che non avrebbe pranzato a bordo, ed il conte Candiani, suo aiutante di campo, fu della stessa opinione.

Ma la *refezione* consisteva in gelati e *Champagne*, troppo poca cosa per uno stomaco di 23 anni avvezzo all'aria di mare.

Tornato a bordo, Sua Altezza, benchè soddisfattissimo della festa, attaccò vigorosamente una scatola di tonno salato.

***

Era desiderio dei Messinesi che il prefetto in tale circostanza avesse anch'egli contribuito a festeggiare un principe della dinastia regnante.

Ma invece il prefetto si è contentato di prendere parte alle feste quasi partecipante, ed in seconda linea, come obbligato a quella che i soldati chiamano una *corvée*. Il governo, non c'è che dire, è stato rappresentato in modo inappuntabile; non c'è pericolo che lo si possa accusare di avere istigati artificialmente i sentimenti benevoli della popolazione.

Eppure il signor prefetto ha avuto torto. Lo assicuro che per il momento il suo principale del palazzo Braschi non lo avrebbe rimproverato di essersi mostrato devoto ad un principe della famiglia reale.

In fatto di profonda devozione alla monarchia il ministro dell'interno potrebbe dar dei punti al marchese di Newcastle... prima della battaglia di Marston.

*** ***

Questa è per il ministro Coppino.

Un ispettore scolastico ha proposto agli alunni di quarta classe elementare, tutti ragazzetti di tenerissima età, il seguente tema:

*Dei Genitori.*

« *Descrivete* brevemente (manco male!) le qualità *fisiche* e morali de' vostri genitori.

« . . . . . . . . . . . . . . . . . . esponete qualche fatto che abbia loro recato grande piacere, e dite come ve ne abbiano mostrata la gioia ed il contento. »

Il signor ispettore ha sbagliato. Son temi questi da proporre tutt'al più al medico condotto del luogo.

*** ***

Da un nostro amico di Livorno riceviamo un avvertimento che pubblichiamo di buon grado.

Pare, che il nostro corrispondente di colà nel suo *Corriere dei bagni*, abbia affibbiata l'avventura d'un tal marchese R... di Genova, a un giovane principe napoletano, il quale dovrà trovarsi tutto stupito di vedersi notato come giocatore, se mai gli vien fatto di leggere il *Fanfulla*.

Diamo subito a Cesare quel che è di Cesare, e i debiti a chi spettano!

*** ***

Giovedì passato, 2 agosto, Alessandro Dumas ha fatto all'Accademia francese il suo discorso sui « premi di virtù » conferiti quest'anno.

Il nostro *Folchetto* ci parlerà probabilmente di questa seduta degli « immortali » alla quale dava insolito e maggiore interesse l'aspettativa di sentir le lodi della virtù semplice e modesta in bocca dell'autore della *Femme de Claude* e del *Procès Clémenceau*.

E l'aspettativa di fatti era tale che il pubblico numerosissimo, non potendo capire nella vasta sala delle sedute si contentava di affollarsi e di far ala a tutti gli ingressi del palazzo Mazzarino.

***

I giornali francesi arrivati stamani riportano la maggior parte del discorso di Alessandro Dumas.

Questo discorso, secondo me, vale come splendore di concetto, e per bellezza di forma, non dirò una delle più belle opere drammatiche del Dumas, ma una delle più belle fra quelle prefazioni tanto spesso superiori alle commedie alle quali sono messe innanzi.

L'esordio è una sottile e nuova argomentazione per dimostrare che la ricchezza non è mai cagione di felicità. Vien voglia di rimaner poveri per tutta la vita... con una trentina di mila lire di rendita, l'*aurea mediocritas* di Orazio adattata ai bisogni della seconda metà del secolo XIX.

***

Quel brano del discorso nel quale Dumas ha analizzato con finissima ironia la carità che l'uomo esercita verso sè stesso — *prima charitas incipit ab ego* — è stata applaudita sotto la cupola del palazzo Mazzarino quanto la « tirata » di Ottavio de Jalin sul paniere delle pesche, alla prima rappresentazione del *Demi-monde*.

« Fortunatamente, o signori — continua Dumas —, altri istinti, oltre quello della conservazione, fanno parte della nostra umana natura. Quella emozione così spontanea, così dolce, così vera, così involontaria che noi proviamo alla vista, o solamente al racconto di una buona azione, di uno slancio di coraggio, di un atto di devozione, di un grande sacrifizio modestamente compiuto; questo cuore che si gonfia, questi occhi che si inumidiscono, questo ineffabile turbamento, questo entusiasmo irresistibile non appartengono forse alla natura umana, a ciò che essa ha di più puro e di più elevato? »

E via di questo passo arriva a parlare particolarmente di ciascun atto di virtù stimato degno di premio.

Io mi fermo, non senza compiacermi di veder rivelato sotto questo nuovo e simpatico aspetto uno dei più brillanti ingegni letterari della nostra epoca.

C'è chi crede poco a questa ortodossia morale di Alessandro Dumas, e crede questa una commedia come tutte le altre dello stesso autore.

Non mi piacciono queste vivisezioni morali. È un sistema pericoloso l'andare a scrutare quel che uno pensa e non contentarsi di quel che dice.

Con questo sistema d'analisi che cosa diventerebbero in politica certe professioni di fede?

*** ***

Ecco un'altra prova che Pio IX è un uomo di spirito.

Si tratta di un miracolo.

Una signora, in Francia, fu presa tempo fa da un gravissimo malanno a una gamba, tanto che i medici ritennero indispensabile amputarla.

Era fissato il giorno della dolorosa operazione, e la signora vi si andava preparando con cristiana rassegnazione, quando venne a visitarla una sua amica, che la dissuase dal lasciarsi manomettere dai chirurghi, consigliandola invece a infilare una certa calza che era stata portata da Pio IX.

Quando si ha il male addosso si crede a tutto... fino alla quarta pagina dei giornali; e però la nostra signora credette all'efficacia della calza, se ne servì, facendo voto, se guariva, di venire in pellegrinaggio a Roma per ringraziare il Papa.

I medici furono messi alla porta, e la calza — dicono — operò il miracolo, sicchè la signora dopo pochi giorni potè reggersi sulle sue due gambe, come se ne avesse quattro.

Naturalmente venne poi a Roma per sciogliersi dal voto, e andò a gettarsi ai piedi di Pio IX, ringraziandolo di averla risanata.

Quando Pio IX ebbe saputo di che si trattava, sorrise ed esclamò:

« Donna fortunata! Quanto v'invidio! Voi

---

6 SKATING-RINK

Guarii presto, e potei alzarmi con un cerotto sul naso. Ma mi era rimasto nel cuore un fondo di rancore contro quella signorina. Dopo parecchi giorni di delirio, e parecchi altri di meditazione solitaria, non ero più sicuro che in quella risata non avesse vibrato qualche nota di scherno.

Quell'indisposizione all'irriverenza verso di me che dovevo essere il suo signore e padrone, mi dava a pensare. Ero ben contento che nelle circostanze normali ella esprimesse il suo amore ridendo. Le sentimentalità sono contrarie alla igiene, e non ho mai capito l'abuso che ne fanno gli innamorati, a tutto scapito della digestione e della floridezza della persona. Ma dinanzi alla mia disgrazia avrei voluto che la mia donna si fosse mostrata agitata, commossa.

Molte volte stando a bere ed a parlare di politica dopo il pranzo, mentre le signore preparano il tè, accade ad un gentiluomo inglese di animarsi... fino a cadere sotto la tavola. Che avverrebbe della dignità del capo di casa, della sommissione femminile, dell'ordine della famiglia, se la moglie si permettesse di ridere della situazione del suo signore? Noè in una circostanza simile maledisse e scacciò Cam perchè aveva riso di lui. Ma Noè aveva altri figliuoli, che in caso di disgrazia, lo coprivano col mantello. Mentre un pover'uomo che ha una moglie sola, se la scaccia si mette nella condizione di dover correrle dietro per custodirla, o altrimenti non c'è mantello che valga a nascondere le miserie che glie ne possono derivare.

Più ci pensavo, e più mi persuadevo che quella fanciulla aveva fatto male a ridere. Ridere poi di uno che cade nello *Skating-Rink*! Non ci si va forse disposti a cadere? Cadono gli uomini seri, ed i giovani spensierati: cadono le bambine rosee e cadono le belle donne; queste poi cadono talvolta anche fuori dallo *Skating-Rink*. Ma là dentro, con quel terreno sdrucciolo, con quelle rotelle infuriate sotto i piedi, col corpo vacillante e le gambe emancipate dalla volontà umana... Chi non è mai caduto nello *Skating-Rink* mi getti la prima pietra.

Eppure quella fanciulla che scorreva così calma, che fendeva l'aria come il baleno, ritta, sicura, senza un'ondulazione, chi sa? Non era forse caduta mai, e perciò mi aveva gettata quella risata più acuta, più pungente, più fredda d'una pietra. No; ella non era mai caduta; ed io ero caduto dinanzi a lei!

Mi fissai umiliato su questo pensiero.

Per riparare all'offesa della mia dignità di uomo, per ristabilire l'equilibrio, era necessario che quella donna lo perdesse; che cadesse anche lei, ben inteso nello *Skating-Rink*, grazioso Iddio! nello *Skating-Rink!* La futura lady Proud non doveva essere suscettibile d'altre cadute.

Un capitombolo salutare le sarebbe un castigo ed una lezione. Imparerebbe che ride bene chi ride l'ultimo, e, poichè di esser l'ultimo non si è mai sicuri, è meglio non ridere affatto per non esporsi a rider male.

X.

Dietro questa riflessioni filosofiche decisi nella mia saviezza di voler vedere la futura lady Proud cadere nello *Skating-Rink*, per educarsi alla gravità, alla sommissione, al rispetto, da cui non deve mai dipartirsi la moglie di un lord.

Ma ella era troppo sicura sui suoi pattini per cadere da sè. Ed io non potevo avventurarmi ad uno scontro violento, ad un urto, che, sebbene potesse apparire involontario, getterebbe su me e non su lei la colpa della sua caduta. No; doveva cadere da sola dinanzi a me, come io ero caduto da solo dinanzi a lei.

Ci pensai giorno e notte, e finì per trovare il modo di farle avere quell'insegnamento pratico.

Il primo giorno che il medico mi permise di andare a passeggio, mi posi alla finestra del mio salotto ad aspettare l'uscita della bella fanciulla. Verso le due ella comparve col suo babbo fuori della sala da pranzo dove aveva fatto colazione.

Marte o Giove o qualunque altro Dio ammaestrato dalle bizzarrie d'una Venere o d'una Giunone, deve aver pensato di vendicarsi del sesso bizzarro, facendosi il protettore dei mariti.

Quella mattina il Dio dei mariti vestì la mia signorina colla sua toletta da *Skating-Rink*. Appena ella fu uscita avviandosi lentamente al braccio del suo babbo traverso i Giardini pubblici, uscii alla mia volta, presi a gran passi la via e giunsi allo *Skating-Rink* prima di lei, senza essere stato veduto.

Avevo osservato ch'ella portava in istrada dei tacchi altissimi, e lasciava nel gabinetto dello *Skating-Rink* un paio di stivalini da pattinaggio senza tacchi, accanto a' suoi pattini.

Così gli stivalini mi aiutarono a conoscere i pattini della mia sposa: veri pattini parigini, lucidi, eleganti come due graziose carriuole della bambola.

Ne presi uno rapidamente senza esser veduto, ne spostai da un lato entrambe le molle, che, infisse nell'occhiello del perno, mantengono a posto le ruote, e le lasciai pericolanti in modo che alle prime girate di ruote dovessero uscire affatto. Così le ruote, prive di quel ritegno, cadrebbero anch'esse fuori dal perno, togliendo di equilibrio la valente pattinatrice.

Disposte le cose a questo modo, uscii dal gabinetto ed andai a collocarmi presso lo steccato, ripensando con soddisfazione gli effetti salutari che quella caduta procurerebbe alla mia futura sposa. Non le farebbe alcun male, perchè mancandole sotto entrambe le ruote da un lato non potrebbe cadere che sopra un fianco; non avrei voluto per nulla pregiudicare la sua salute o la sua bellezza. Le insegnerebbe soltanto che non si deve ridere di chi cade; che tutti possiamo cadere: il più valente, come il più inesperto, perchè tutti gli uomini, comprese le donne, sono eguali davanti allo *Skating-Rink*.

(*Continua*) LA MARCHESA COLOMBI

con una mia calza sola siete risanata dal male alle gambe, mentre io che me ne metto due tutte le mattine non posso più reggermi in piedi e sono costretto a farmi portare a braccia ».

## INGENUITÀ ORIENTALI

Nell'anno 1854 un esercito turco di quarantamila uomini campeggiava intorno Kars per impedire che i Russi s'impadronissero di codesta chiave dell'Asia minore.

Il serraschiere chiamavasi Riza pascià.

Correva la voce abbastanza accreditata che egli rubasse su tutto; ad ogni modo i suoi subordinati dell'esercito d'Asia non ischerzavano.

Il colonnello Williams, che fu spedito qual commissario della regina Vittoria all'esercito di Armenia, spediva a lord Stratford de Redclyffe una serie di rapporti, dei quali ecco alcuni estratti:

« Il nutrimento del soldato è d'infima qualità: il burro col quale si condisce il riso è fetido, sudice le cucine; la negligenza è tale che ogni giorno si verificano casi di avvelenamenti per il verderame delle caldaie.

« Istruzione, servizio e disciplina sono vergognosamente negletti dagli ufficiali; essi per lo più — specie negli alti gradi — sono indegni delle spalline; al campo hanno testè dato scandaloso esempio di vigliaccheria; dediti all'ubriachezza, è loro unico studio di derubare il soldato. In questo il *muscir* (maresciallo) Mustafà Zarif pascià — di professione barbiere in gioventù, poi salito al più alto grado militare, percorrendo la carriera degli impieghi civili —, è il primo malversatore; gli sono complici generali, colonnelli e contabili.

« Il *muscir* non isdegna neppure i tenui guadagni, perchè ha fatto vendere per proprio conto gli spogli di dodicimila soldati morti negli ospedali. »

Sulle istanze dell'ambasciatore inglese, il Divano richiamò Mustafà Zarif, e nominò a suo successore Ismail pascià, il quale non si mosse d'Europa, ma spedì all'esercito il suo capo di stato maggiore Scheukri pascià, latore delle sue disposizioni di riordinamento. Erano le seguenti:

Art. I. Quind'innanzi il *fez* sarà portato inclinato verso l'orecchio sinistro e non verso il destro.

Art. II. I paramani della tunica saranno di panno rosso invece che giallo.

Art. III. La cravatta nera è obbligatoria per gli ufficiali.

Art. IV. Ufficiali e soldati non potranno bagnarsi in comune.

. . . . . . . . . . . . . . . . . .

✶

Williams al ricevere notizia delle consegne di Ismail andò sulle furie; riscrisse a Costantinopoli e gli mandarono un nuovo generale in capo, il *muscir* Wessiff; al quale il gran vizir ed il serraschiere scrivevano nei termini che qui trascrivo:

« L'esercito sul quale riponevasi maggior fiducia era all'apertura delle ostilità quello d'Asia. Ora, per renderlo qual è adesso hanno dovuto accumularsi crimini e colpe dei suoi comandanti.

« Le operazioni militari sono state condotte con inettezza suprema; mentre era sacro dovere dei generali il proteggere i popoli, questi sono stati abbandonati al furore di vagabondi *bascibosciuk*.

« *L'uso invalso e schifoso di rubare al governo è condannevole in ogni circostanza; ma lo diviene a maggior ragione ora che la Porta sostiene una lotta che decide della sua esistenza.*

« È dovere al presente d'ogni uomo che abbia il minimo sentimento d'onoratezza e di patriottismo lo *astenersi* da siffatte prevaricazioni e di non distogliersi dal sentiero dell'integrità.

« Alcuni esseri spregevoli hanno tratto vantaggio da quest'epoca di torbidi per soddisfare i propri privati interessi a spese dello Stato; hanno, per esempio, comprato grano a vil prezzo e rivendutolo al doppio; altri, ancor più impudenti, hanno sottratto le razioni dell'esercito, di cui più che di noi medesimi c'incombe aver cura, onde i soldati languiscono nella miseria, del che piange il cuore a tutti i fedeli sudditi del Padisciah.

« Wassif pascià instruirà processo a carico degl'impiegati grandi e piccoli e manderà qui i colpevoli che non troveranno indulgenza qualunque siano i loro appoggi.

« Rammenti Wassif pascià che l'esser personalmente integro non basta: fa d'uopo che egli impedisca le malversazioni del proprio seguito.

« Onde convincere Sua Eccellenza il Muscir di quanto importi rintracciare i colpevoli e tagliar gli abusi alla radice, gli ricordiamo che le concussioni odiose perpetrate a Kars ed a Erzerum son conosciute in tutto l'impero e sono il tema della conversazione d'ognuno nell'Europa occidentale.

« Se Sua Eccellenza non farà quanto più può circa le investigazioni che gli raccomandiamo e se ci nascondesse qualche colpa, ne sarà in terra responsabile innanzi al Divano ».

✶

Dopo codesta intemerata di Riza pascià (del quale lord Stratford accusava l'amministrazione come *perversa*) e che rubava fin sui medicinali dei lazzaretti, le cose non cambiarono punto.

Cadde Riza e Mehemet-Ruchdi pascià gli succedette al Serraschierato.

Mentre Kars abbandonata e sè stessa capitolava, gli effetti di vestiario e ricambio mandati un anno prima da Costantinopoli non erano giunti che a Trebisonda; ma là *nessuno* sapeva ciò che n'era accaduto; e quando lord Stratford categoricamente ne richiese il serraschiere, questi ingenuamente rispose: *non saperne nulla.*

✶

Codeste cose tutte le si ricavano dai *Papers relative to military affairs in Asiatic Turkey* e nella *Defence and capitulation of Kars.* Ambidue i lavori furono nel 1856 presentati per comando di Sua Maestà alle due Camere inglesi.

È molto cambiata la Turchia da quell'epoca?

A vedere, non sembra; anche ora brilla il valore e la perduranza del soldato, che muore in nome d'un Padisciah chiuso nei recessi dell'*oda*, monarca imbelle circondato da eunuchi e da schiavi; ma anche ora i generali testificano le parole d'un capo di basci-bozuchi, Aali bey, al dottor Sandwith nel 1854.

« I pascià sono i padri della menzogna ».

**Jack la Bolina.**

## DALLA MONTAGNA

### A tremila metri dal solito livello.

— Lettore, sei tu alpinista?

— No.

— Allora queste lacrime calligrafiche sono per te. Dovrei incominciare con una bella descrizione del sole, della luna, delle stelle, ma il sole, la luna e le stelle a tremila metri non cambiano di colore, nè di forma, e sono ancora precisamente come vedute da piazza Navona. La descrizione ve la risparmio; chi ne avesse voglia, può consultare i suoi quaderni di bella copia, se li ha conservati, voltando le spalle al ginnasio.

✕

Si pensò dunque di salire la vetta del Bò per lo spuntar del sole, ed io, buon'omo, mi lasciai tirare nel ballo pensando di veder la fin del mondo. Fu un miracolo se non vidi la fine di me stesso.

Nel Biellese da Quintino Sella al Don Felino, il parroco più lungo, tutti parlano di sassi, di aria, di latte e di miglia, tutti sono alpinisti, tutti [illegible] finchè han fiato in corpo, finchè non trovan la cappa del cielo, finchè non sono in arrosto o in gelatina o... a pezzi.

Capitato in un ramo della tribù dei Sella, pensate se potevo scansare la mia porzione d'aria, di sassi e di miglia!

« Vedrai, vedrete, vedrà — mi si diceva. — Che buon'aria! Che sole! Che delizia! Una vera passeggiatina. E che vista! Milano, Trieste, Roma. Col cannocchiale vedrà il beato Melegari sulla... carta della quistione d'Oriente... vedrà il *landau* del barone... ».

Come si fa a dir di no ad un gentile invito anche se vi fa il delizioso effetto d'un pugno sullo stomaco? Lasciar Andorno col suo mondo elegante per andar fra le capre mi pareva poco giudizioso, ma se ne fanno tante a questo mondo per conto altrui che feci la mia e fui alpinista.

✕

Bele strà prov[illegible] larghe des pas
Con [illegible] marciap[illegible]
Dov a l'è [illegible] a spas,
Dov'a l'è [illegible]...
Bele strà [illegible] livel
Dov'a s'marcia [illegible] d'la [illegible]

. . . . . . . . . . . . . . . . .

Oh se vi ho rammaricato nel mio pellegrinaggio! Per la « passeggiatina » mi costringono a chiudere i piedi in due enormi bocche di [illegible] ferrato, mi legano sulle spalle uno [illegible] pancotto, mi [illegible] fra [illegible] leggendario [illegible] buona sera.

I miei compagni ci sono avvezzi, camminano ridendo e cantando. Dopo un'ora io mi sento invero come un povero coscritto in marcia, e non avendo la *morosa* a cui pensare, per associazione delle idee, penso ai nostri amici laggiù in Africa col marchese Antinori, e mi rammarico perchè alle dodicimila lire raccolte da *Fanfulla*, non aggiunsi qualche lira di più. Capisco tutta la convenienza di poter fare le spedizioni senza caldo, senza freddo e senza piedi.

✕

Si passa Riabella, Passo Breve, Orco di Mosso, Campiglia, tutti stupendi villaggi affondati in vallicelle o piantati con gli spilli su fioriti ciglioni. Il mio amico Ferdinando Corte — innocentissimo lui e la sua razza dell'eccidio dei Montezuma —, uno spagnuolo di Andorno, pazzo per le scienze naturali, parla di micaschisto, di feldspato, di mica, di tormalina, di agrostide, di serpillo, d'una scoperta di molibdene fatta or ora da Quintino Sella, e corre dietro a tutte le farfalle, raccoglie erbe e sassi ad ogni istante, aggravando ancora più la sua e ahimè! anche le nostre sacche. Per fortuna, scende la notte; non ci veggon più neppure i naturalisti, e si giunge a Piè di Cavallo. Io ho rinunziato per sempre alle gioie del sole e della luna sulle montagne, ma a tutti gli alpinisti dell'universo raccomando l'albergo della Mologna. Altro che paradiso!

✕

Mangiai pochino perchè il capitano della brigata gridava a bocca piena, come un ossesso, che in montagna si deve andar leggeri, e per tenerci leggeri si permetteva delle invasioni sul mio piatto e su quelli che disgraziatamente gli erano a tiro.

Alle dieci ricomincia il divertimento pedestre dietro due guide, l'una vecchiotta, l'altra giovine e bella.

Lasciamo la vecchia, perchè il passato non ci appartiene, e veniamo alla giovine. Diciassette anni — era qualche giorno di più —, il nome di Maria, occhi ad... ago e una parlantina allegra. Di tanto in tanto dava fuori certi trilli deliziosi d'una armonia soavissima per risvegliare l'eco della montagna. Lei recante le nostre provvigioni da bocca, lei diciassettenne se n'andava su diritto — per la storta via — senza porre piede in fallo; noi pigliavamo ad ogni tanto delle sonore capate, si dondolava sui massi, si camminava come orbi od ubbriachi e Dio guardi ad alzare il muso a respirare la promessa aria, a veder la famosa luna e le stelle!

Tentai una volta sola e mancò poco non rotolassi giù a far amicizia colla Cicbia, il più seccante, il più monotono, il più rabbioso filone d'acqua che in certe ore di furia usurpi il nome di torrente.

✕

Mi par di camminare in una città rovinata da terremoto, le creste prendono qua e là forma di torri screpolate, di castellacci, di mura gigantesche; i faggi, i frassini, le betulle appaiono meravigliosi eserciti che veglino coll'armi al piede; gli sterpi, i prunai rassomigliano a infiniti greggi d'antilopi. La luna colla sua facciona lagrimosa e paffuta di stagno fuso, ora si nasconde fra gli alberi, ora lampeggia di sbieco fra un monte e l'altro, ora ci aspetta sul cocuzzolo di un poggio, donde a me pare che ci dica sghignazzando: « Matti, volete dar la scalata al cielo? Presto, presto a dormire, ragazzi! »

Ad un certo punto anche gli alberi non vogliono più farci compagnia, anche loro pensano ch'è una follia andar su ancora e ci restano dietro. Qualche magra quercia, poche felci, alcune eriche radeggianti macchiettano ancora qua e là le gobbe, le fenditure, le sinuosità della montagna, ma sono audacie di moribondi. Io sento antipatia per i vegetali, dai fagiolini al *rododendrum*, ma a non vedermi più intorno e sotto un po' d'erba viva, mi si stringe il cuore, sento più amaramente d'essere solo, e che lo sarei fra un popolo in così nuda ed erta ripa. Le piante parlano, sospirano, amano e le dionee e le saracenie mangiano anche.

✕

Eppure, avanti, avanti. Si suda e si gela. Soffia un venticello che s'infiltra nello zaino e giunge a rinfrescare i bottoni del panciotto. Brrr. Si tocca la neve. Il naturalista grida come i figli d'Israello quando videro la manna. Mangio un po' di neve perchè ho le fiamme in corpo e certi doloretti ventricolari che mi fanno pensare con sospetto al cuoco della Mologna. Maria mi raccomanda di tenerle dietro. Obbedisco senza una osservazione. L'uno vuol ch'io cammini coi garretti, l'altro colle punte dei piedi, io v'aggiungo anche le dieci dita delle mani per precauzione.

✕

Avanti, sempre avanti. Le mie ossa scricchiolano; pare che ciascun pezzo voglia piantar lì sola l'anima e andarsene da sè a riposare. Dai piedi alla testa non ho pelo che non si dolga e non mi gridi: « Sei un asino ». Le guide mi dicono ad ogni tanto: « Ci siamo ». Sì, ci sono — rispondo io fra me e me —, ma in quale stato! vero è che lassù non ci sono ora che i venti, e si che da tre ore si crede ad ogni passo di piantarci l'*Alpenstock*. Per i poeti suggerisco un'immagine ch'io credo nuova. — Non più lusinghiero come la donna, si dovrebbe dire, ma come la vetta della montagna —. La si vede sempre e non si tocca mai. Ritorniamo a pestar sassi. Che sassi! Un caos di quadrelloni grossi come il duca di San Donato, ammassati in confusione come le finanze municipali del medesimo. Non si capisce come quei macigni stian su. Son lì che ti si spenzolano sulla testa [illegible] quasi piovuti dal cielo e [illegible]. A questo punto la montagna è terribile. Quella [illegible] titanica di macigni accozzati con l'architettura dei tempi d'Adamo ed Eva, attaccati fra loro per un filo, che schiudono qui una fossa buia e profonda, là una fessura che guarda a un precipizio, cavan la voglia di cianciare. Non si parla [illegible] perchè un bravo [illegible] d'una parola [illegible] quell'equilibrio infernale di sassi [illegible]. Misericordia! Coll'aiuto di tutti i santi e di tutti i muscoli toccai la deliziosa cima e provai le consolazioni polari, aspettando due ore il sole, il sole di piazza Navona collo spavento addosso di lasciar là in memoria, fra tanto gelo, l'organo più importante della curiosità. L'ho portato giù il naso e non mi par vero. Dirò un'altra volta il fine di questa mia *campagna*, intanto posso assicurarvi « che se il salir fu duro » il discendere fu granitico. Da tre giorni sogno in piedi d'essere il cocuzzolo d'una montagna e di rivolgere nelle mie fibre di pietra questo pensiero: « Come si fa a venirmi a vedere? Non vi son più ciottoli nelle città ».

**Jacopo.**

## Di qua e di là dai monti

L'« Italia dei progressisti » imperversa.

Sentito il consiglio che un giornale della progresseria torinese osa dare agli onorevoli Crispi, Cairoli e Mordini: « Abbandonate risolutamente e combattete apertamente un ministero, che voi non avete certo contribuito — tal quale è, almeno, composto — a far nascere ».

Dopo questo noi, moderati, possiamo gettare la penna dell'opposizione, e aspettare, nuovi Camilli, a Veio che Roma, combattuta e soccombente, ci richiami a liberarla dai nuovi Galli.

**

Se non ci andasse di mezzo il bene della patria, questo furore d'invettive ond'è pieno il campo de' progressisti sarebbe la nostra vendetta. Ebbene, la vendetta è il piacere degli Dei: noi, uomini, dobbiamo compatirci a vicenda e rendere bene per male.

È una massima santa e, se volete, anche un pochino egoista: io, ministro progressista, mi sentirei umiliato se dovessi veder sorgere a mia difesa, contro gli amici miei, i miei nemici.

Siamo a tale oggimai che certe apologie di certi ministri in certi giornali suonano epigrammi sanguinosi.

---

E qui mi cade in acconcio un'osservazione:

Da qualche giorno l'*Unità cattolica*, sforza la nota ammirativa de' più reboanti superlativi per la carità inesauribile, per la grandezza d'animo incrollabile di... non so chi.

Ebbene: l'altra sera un prete secondo il cuore del Vangelo e secondo lo spirito del *Secolo*, stracciò stizzito il foglio margottiano disperdendone al vento i pezzettini.

Chiestogli ragione di quest'atto, mi rispose: Eh, caro mio, lo faccio per eliminare un termine di confronto. Che figura ci farebbe... non so chi — il Vero — al paragone di questo spurio che il furbo teologo torinese ci gonfia tutti i giorni?

**

Ed eccomi entrato, senza volerlo, nel campo dell'Italia dei clericali.

I quali da qualche tempo hanno stranamente rialzata la chierica e fanno la pioggia e il bel tempo.

Accarezzati a Napoli a suon di mortaretti e a larve di girandole, trattati a Roma, quantunque non paia, da potenza a potenza, [illegible] a Milano, a Torino, a Bologna, a Venezia e tutta la debolezza de' progressisti, non ci hanno rassoggettati ancora al precetto pasquale [illegible] il fatto è che sono riesciti qua e là ad [illegible] i loro candidati amministrativi in attesa d'imporci anche i politici. Venga la riforma elettorale come l'intende quel di Braschi, e a questo ci arriveremo di primo acchito.

A ogni modo, rimane il fatto che spettava ai tempi progressisti l'onore di ristabilire l'[illegible] de clericali.

---

Passando all'Italia dei moderati ci sarebbe tanto e poi tanto da dire...

Da qualche tempo, grazie da un lato ai clericali, dall'altro ai progressisti, lo spirito generale del paese, la sua nota predominante è la moderazione.

Una moderazione piena di indulgenze e di tolleranze, che vede nella Napoli Sandonatiana esauste le casse e i maestri comunali aspettanti ancora quei pochini del mese di luglio; che vede a Venezia sgarbeggiato nella dissoluzione della Congregazione di carità il fior del paese; che da Genova aspetta ancora invano qualche provvedimento bastevole a rialzare le industrie marittime, e da Palermo che il ritorno della sicurezza pubblica sia qualche cosa di meglio [illegible] una frase pressochè vuota; che domanda pane e le strappano i denti colle tanaglie della minacciata revisione delle tasse municipali e con l'imposta sulle bevande, eppure lascia fare, anzi vi si presta fidando in... — Chi?

Nei riparatori? Nemmeno per ombra. Nei moderati? Per ora non ci pensa. — In se stessa, miei cari, e in quel buon senso che può trovare il suo gusto anche ad assistere ad una brutta commedia — ma che a lungo andare farà calare la tela a suon di chiavi... di casa.

**

Olà: ne vedo più d'una di queste chiavi tra le mani degli spettatori, e la frase che ho citata in principio è il primo fischio.

Io mi tappo le orecchie e mi salvo dall'inevitabile fricassea d'un teatro in tumulto.

L'Italia di tutto il mondo.

È una forma affatto nuova d'Italia — invenzione brevettata (*s. g. d. g.*) dell'onorevole Melegari.

**

Una rettifica, giacchè sono con lui.

Ho fatto al suo cuoco un gran torto, a quanto sembra, annunziandone or sono tre giorni la diserzione dai fornelli della Consulta.

Il cuoco suddetto vuole si sappia ch'egli è sempre al suo posto, e che se dall'Esp[illegible] ristorerà gli stomachi della [illegible], questo non sarà in danno degli stomachi [illegible].

Sotto l'aspetto culinario, la nostra politica estera si mantiene dunque immutata.

**

Rientrando nel tema e nella fase odierna della nuova forma dell'Italia, questa sarebbe al momento, se badiamo alle informazioni del *Times*, un po' della Germania, un po' della Russia.

Curioso davvero il giornalone della City. Per conto mio rivendico la parte d'Italia che mi spetta, perchè fra le mani del *Times* mi vien facendo una figura che non mi piace.

State a sentire:

« Quantunque non si possa affermare che sia stata conchiusa un'alleanza diretta fra le due potenze, è conchiuso però un accordo in forze del quale l'Italia nella questione d'Oriente, seguirà la direzione della Germania. »

Seguire la direzione vuol dire lasciarsi guidare e magari trascinare per forza in caso di mala voglia.

Questo poi no.

**

Ma via, forse non è che un'insinuazione del *Times*, che zelante fino al parossismo della neutralità inglese, ci spinge innanzi al fianco della Germania per additare in noi un nemico [illegible] nel caso d'una *Gallipolata* fuor di luogo e di tempo. A questo titolo possiamo lasciar correre sino a dopo domani.

Dopodomani, come sapete, Guglielmo di Germania e Francesco Giuseppe d'Austria Ungheria s'incontreranno a Salisburgo. L'enigma della situazione può essere difficile, ma quando, a scioglierlo, gli Edipi di quella forza ci si mettono in due, contiamo pure sovr'essi, chè fra poche ore ce ne daranno la chiave.

*Don Peppino*

# DAI BAGNI

Cornegliano, 2 agosto.

— I bagni sono la chiave del cuore — mi diceva ieri sera, fra un giro e l'altro di *valtzer*, una bella signora, parafrasando il versetto del Corano « La spada è la chiave del cielo ».

Per raccapezzarcisi bisogna sapere che la signora in discorso è tutta turcofila, e avendo fatto in altri tempi una corsa in Oriente, trova ora sempre il modo di stabilire dei confronti fra villa Rachel e Costantinopoli.

E la ragione dei confronti non manca. — Veda — mi diceva la signora — lei ha torto di non essere stato mai a Stambul, perchè altrimenti capirebbe subito come questa incantevole spiaggia rassomigli alla punta del serraglio. È vero che qui non abbiamo l'*harem* d'estate, ma in compenso si vedono tutte queste belle signore, tanta grazia di Dio, e non faccio per vantarmi, ma qui il nostro sesso è ben rappresentato. Là sulla punta del serraglio le signore del sultano seggono misteriosamente avvolte in un olimpo di mussolina, mentre qui viceversa andiamo a spasso fasciate come tante mummie d'Egitto. Là qualche volta perdono l'ampio e bianco *bornus*, lasciando vedere tutti i tesori... del gran turco; qui talvolta si sbottona la veste in pieno bagno, ed allora...

Per fortuna la signora era magra!... Ma ad una Abcasia italiana, bionda come il vello d'oro rubato da Giasone al suo paese, e fiera come le sue quasi-connazionali che ora combattono contro i Russi, è accaduto qualche cosa di peggio.

— Lei — diceva la signora intercalando una nota nel suo discorso — lei che è così istruito, senza dubbio saprà che le Abcasie sono sorelle delle Circasse e vanno col nome delle più belle donne del mondo... Già qui siamo in Oriente, e si vive in mezzo alle Urì... Per esempio, quella signora torinese lì, slanciata, flessuosa, elegantissima, invece di chiamarsi la marchesa Della Valle, in Oriente la direbbero *Giglio dei colli*...

— E quella bella Genovese, dai tratti soavi...

— Ah! quella! la si direbbe nata sulle rive del Bosforo, dove i suoi antenati ne hanno fatte un giorno di tutti i colori... ma non han fatto certo una più bella creatura, neppure in collaborazione colle Circasse rapite...

— Diciamo *Viva 'l di* che l'ha veduta...

— Diciamolo pure; ma badi ve' a non ricascarci; si condensa il mercurio nel barometro...

— E queste altre due belle Torinesi le signore Collobiano e Sacerdoti, così bionde — perchè qui abbiamo una collezione di bionde — e quel nuvolo di signorine tedesche, che pare un nuvolo d'oro, come le chiamerebbero in Oriente?...

— Ci ha pensato il Corano. Si chiamano « rugiada di Allah! »

— E la schiera delle brune, dagli occhi così provocanti, la signora Cordano, la signorina Pianazza, le graziose sorelle Macchi...

— Oh! il Corano ne ha per tutte. Ha la perla nera del Ceylan, l'occhio di sole e i sorrisi della Georgia... Fermiamoci qui... Cornigliano è tutto un sorriso.

<>

Qui si entra in acqua due volte al giorno, la mattina prima di colazione e la sera prima di pranzo. Dico *prima di pranzo* per modo di dire, perchè qui non si pranza, si digiuna. La padrona dell'Hôtel ha trovato modo di salvare il buon costume, trattando i suoi abbonati secondo i precetti quaresimali del Ramadan, e interrompendo i balli alle undici di sera, proprio all'ora in cui le Urì si slancerebbero più volonterose nella festa. Per essere analogo al paesaggio, anche lo stabilimento va alla turca; e i prezzi sono tanto cari da far credere che i nostri denari abbiano il valore problematico delle cartelle del prestito turco. Un bicchiere d'acqua con ghiaccio venticinque centesimi; un vermout con seltz una lira; un pezzo dell'asina di Alì mascherato da bistecca costa addirittura un orrore.

<>

Del resto, ad onta di madama Rachel, della sua toeletta verde e del suo vino impossibile, qui ci si diverte. La sera vengono tutte le signore genovesi, villeggianti dei dintorni, e tutti i giovinotti alla moda, compreso il cavaliere Dagola, detto duca di Bellosguardo, grande agente in queste ultime elezioni musulmane. Vengono i canottieri, collo stesso costume col quale i Genovesi padri volavano sulle acque del Marmara, del Bosforo e del Corno d'oro. E si balla e si balla e si suda senza far politica, aspettando tranquilli e rassegnati la soluzione della questione orientale.

**Midhat pascià.**

# ROMA

5 agosto.

**La Commissione incaricata di compilare il progetto di associazione della stampa ci comunica quanto segue:**

« La Commissione per il progetto di associazione della stampa ha ricevute lettere di direzioni di giornali che annunziano la intenzione delle direzioni medesime di farsi rappresentare alla riunione fissata per il giorno 15 del corrente mese, nella quale sarà preso in esame il progetto di statuto della associazione.

« La Commissione si permette di raccomandare ancora una volta a tutta quanta la stampa di voler concorrere direttamente o per incaricati a rendere più considerevole la prossima riunione, nella quale saranno gettate le basi di un istituto, la cui proposta forma oggetto di cordiali e nobilissime simpatie. Così anche sarà molto vantaggioso che le direzioni dei diversi giornali, le quali abbiano considerazioni od appunti da fare al progetto di statuto, si compiacciano di informare a tempo la Commissione, onde ne possa essere tenuto il debito conto. Uno di questi altri giorni saranno opportunamente fatti conoscere il locale e l'ora della annunziata adunanza.

« Lettere e giornali all'indirizzo: Ferro avvocato Eugenio, via Parione, 40, Roma. »

Per conto proprio *Fanfulla* esorta i colleghi delle provincie a voler assistere, per mezzo di qualche loro redattore, od almeno a farsi rappresentare alla prossima riunione, alla quale è conveniente dare in tutto e per tutto l'aspetto di un'assemblea della stampa italiana, e non solamente romana.

Già due o tre giornali si sono diretti a *Fanfulla*, pregandolo di rappresentarli. *Fanfulla* accetta volontieri l'incarico, e lo accetteranno i suoi redattori, per quei giornali che, sapendo come noi pensiamo ed operiamo, vorranno farci l'onore di confidarci il loro mandato.

Bisogna che la riunione del 15 sia una riunione seria; bisogna concretare e concludere qualche cosa, se non altro per non perdere il diritto di mettere in canzone le lungaggini di tante Commissioni parlamentari e non parlamentari, e i perditempi continui dei nostri amatissimi governanti.

⁂ Sommario delle materie contenute nel numero d'oggi del *Courrier d'Italie:*

Bulletin politique. — Nouvelles politiques. — Les Israelites en Roumanie. — Le parti libéral modéré. — La Société des Ossuaires de Solferino et de San Martino et l'*Avenir militaire*. — Correspondance de Paris. — Variétés. L'histoire de la guerre de Crimée, par Camille Rousset. G. Massari. — Les hospices de bienfaisance en Italie. — Les Italiens à l'étranger. — High Life. — Revue scientifique. — Bulletin diplomatique et consulaire. — La guerre. — Nos informations. — Bulletin financier.

⁂ Da domani (6) al 10 del corrente mese saranno esposti nella Regia Scuola normale femminile (via Quattro Fontane, N° 94), alcuni saggi di calligrafia, disegno, lavori donneschi, e carte geografiche, lavori modesti delle alunne.

### LIBRI NUOVI.

*Le proprietà della lingua nel discorso.* — Lezioni del professore Palmo Rossi. — Paravia e Comp. Roma Torino Firenze.

Curti Enrico. — *Guerra e libertà*, pensieri in versi. — Torino, Fodratti.

*Brezze e bufere.* — Versi di Vittor Luigi Paladini. — Milano, Paolo Carrara.

*Poesie* di Remigio Del Grosso, con breve notizia della vita e delle opere dell'autore scritta da Luigi Settembrini. — Napoli, Morano.

Arrigo Boito. — *Il libro dei versi. Re Orso.* — Torino, Francesco Casanova.

Nuovo trattato teorico pratico di viticoltura e vinificazione per l'ingegnere Pietro Selletti. — Milano, Giocondo Messaggi.

*Teoria del commercio internazionale.* — Studi del dottore Cipriano Buzzetti. — Milano, Ulrico Hoepli.

È stato pubblicato il secondo fascicolo dell'*Archivio della Società romana di storia patria*.

Contiene importanti scritti del signor Corvisieri sulle posture tiberine, del signor Guidi sulla descrizione di Roma ne' geografi arabi, e del signor Navone sopra un mosaico trovato in Trastevere.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà il concerto comunale, in piazza Colonna, questa sera dalle ore 9 alle 11:

Marcia — *La Vera* — Moretti.
Gran sinfonia — *Fra Diavolo* — Auber.
Gran fantasia nel *Mosè* — Rossini.
Pot-pourri — *Forza del destino* — Verdi.
Walzer — *Cani e gatti* — Farbach.
Gran pot-pourri nell'*Aida* — Verdi.
Marcia — *E chi lo sa?* — N. N.

# NOSTRE INFORMAZIONI

Fra le nuove possibili complicazioni della situazione attuale, vuolsi pure annoverare la eventualità della conchiusione di una alleanza fra la Serbia, la Rumenia, il Montenegro e la Grecia. Sappiamo però da buona fonte che le notizie della conclusione di detta alleanza date da alcuni giornali meritano conferma e sono assai premature. La Russia non incoraggia punto nessuna combinazione che possa destare le suscettività dell'Austria e costringere questa potenza a pigliare gravi risoluzioni.

Da una lettera scritta da una città di Germania, dove si conosce per filo e per segno l'andamento della politica russa, si rilevano i ragguagli seguenti:

I casi recenti della guerra hanno molto impensierito il governo russo, ed hanno dimostrato che prendevano un grosso abbaglio coloro i quali, facendo assegnamento sulla debolezza dei Turchi, s'immaginavano che la campagna si sarebbe ridotta ad una passeggiata militare con qualche scaramuccia, e che in pochi giorni le truppe russe sarebbero state padrone di Adrianopoli, ed all'occorrenza anche di Costantinopoli.

Si assicura che fra quelli che più accoglievano questa credenza e suggerivano in conseguenza una tattica audace e piena di pericoli sia il generale Ignatieff, il quale nel suo lungo soggiorno a Costantinopoli ha ricavato l'impressione che la Turchia non poteva opporre nessuna seria resistenza all'urto della Russia. Il conte Schouwaloff, dal canto suo, più consapevole delle condizioni generali della politica europea, ha sempre dato suggerimenti diversi, ed ha consigliato al suo sovrano ed al suo governo una politica cauta e piena di riguardi. Queste due correnti esistono da un pezzo nei Consigli dell'imperatore di Russia, e non v'è da presumere che siano per cessare così presto. Il cancelliere principe Gortschakoff si è adoperato a mantenere l'equilibrio fra di esse, inclinando però visibilmente verso la corrente più temperata.

Gli ultimi casi della guerra hanno dato maggior forza alla seconda corrente, ma hanno in pari tempo prodotto una concitazione di spiriti, la quale può finire col tornare a vantaggio dell'altra. Certo è che in questo momento il governo russo farebbe un'accoglienza assai sfavorevole a proposte pacifiche. Per ora dunque l'azione diplomatica non può manifestarsi con probabilità di prospero successo, ed il momento nel quale essa potrà mettersi all'opera dipende esclusivamente dagli avvenimenti militari.

In Germania, conchiude la lettera, le vicende della guerra sono seguite con molta attenzione, ma senza nessuna sorta di preoccupazione. Tutti sanno che, al momento opportuno, il principe di Bismarck farà udire la sua voce e saprà farla ascoltare.

L'ambasciatore austro-ungarico barone Haymerle è partito ieri sera da Roma per andare a passare alcuni giorni a Sorrento. I suoi colleghi diplomatici presenti a Roma in questo momento sono l'ambasciatore germanico signor Keudell, il ministro del Belgio signor Van Loo ed il ministro di Spagna conte Coello.

# TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BERLINO, 4 (sera). — Sembra probabile, ma non è peranco deciso che si debbano riprendere le trattative commerciali fra la Germania e l'Austria-Ungheria.

Arrivando da Vienna notizie favorevoli, i plenipotenziari tedeschi partirebbero stasera stessa per quella città.

BERLINO, 5. — Si dice che l'imperatore Alessandro abbia mandato a Vienna un ufficiale superiore del suo stato maggiore, coll'incarico di domandare l'aiuto dell'Austria.

Sembra più verosimile che la missione di quest'ufficiale consista nel domandare il consenso dell'Austria per l'entrata dei Russi in Serbia.



# TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 4. — Secondo la *Gazzetta di Pietroburgo*, i Turchi avrebbero le seguenti forze: il corpo settentrionale di Rustciuk e Silistria, comandato da [illegible] pascià, comprenderebbe 50,000 uomini; il centrale a Sciumla, comandato da Mehemed Alì, ne avrebbe 80,000; l'occidentale tra Viddino e Plewna, sotto Osman pascià, ne avrebbe [illegible], e il meridionale, comandato da Suleyman pascià, ne avrebbe 60,000.

Ignorasi a quanto ascendano le forze turche concentrate in Sofia.

LONDRA, 4. — Alla Camera dei Comuni, Northcote, interrogato se i consoli devono portare soccorsi ai sudditi inglesi in Turchia senza attendere le istruzioni da Londra, rispose che il governo studia la questione, e che esso non ricevette ancora alcuna comunicazione relativa a sudditi inglesi che abbiano bisogno del soccorso dei consoli.

SUKUM KALÈ, 3. — La squadra corazzata, comandata da Hobart pascià, bombardò il forte russo di Tchamchira. I cannoni russi furono smontati. La squadra imbarcò 6000 Turchi, la cui posizione era divenuta critica in seguito ai rinforzi russi, e li sbarcò ieri a Sukum-Kalè.

Molte famiglie circasse s'imbarcano sulla flotta turca per sfuggire alla vendetta dei Russi. Allorchè gl'imbarchi saranno terminati, la spedizione turca nel Caucaso sarà ritirata.

Hobart pascià ricevette l'ordine di prendere il comando di tutte le forze navali turche nel Mar Nero. Egli avrà 20 navi da guerra e parecchi trasporti.

VIENNA, 4. — La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo, in data del 4:

« Fu ordinata la mobilitazione di tutti i corpi della guardia imperiale e di parecchie divisioni dell'esercito. La maggior parte delle guardie e alcune divisioni dell'esercito si recheranno immediatamente nella Bulgaria; le altre truppe andranno a rinforzare l'esercito del Caucaso. »

COSTANTINOPOLI, 4. — La Porta invitò i capi delle comunità cristiane ad organizzare una milizia composta di cristiani, la quale dovrà cooperare colla gendarmeria per il mantenimento della pubblica sicurezza.

BUCAREST, 4. — Un rapporto del generale Gurko dice che i Turchi al di là dei Balcani massacrano e seppelliscono anche i cristiani vivi prima di sgombrare le città e i villaggi. I prigionieri fatti sui Balcani arrivano ogni giorno nel quartiere generale di Tirnova.

LONDRA, 4. — Il *Globe* ha da Schumla, in data dell'1:

« Mehemed Alì pascià, attaccato dai Russi a Rasgrad, ottenne un successo dopo due giorni di combattimento. I Russi, ricevuti rinforzi, preparano un nuovo attacco. »

PARIGI, 4. — Il *Temps* ha da Atene, in data del 3:

« Il movimento insurrezionale in Candia va crescendo. I Turchi vi spediscono rinforzi. La Tessaglia e l'Epiro si trovano in uno stato d'anarchia. »

COSTANTINOPOLI, 4. — Assicurasi che in Asia sia impegnato un combattimento fra Muktar pascià e i Russi, i quali, avendo ricevuto rinforzi, ripresero l'offensiva.

Nessun nuovo combattimento è segnalato in Europa.

Reouf pascià è arrivato a Costantinopoli.

MADRID, 4. — Il *Diario spagnuolo* annunzia che la famiglia del duca di Montpensier è attesa a Madrid il 15 agosto ed andrà ad alloggiare al palazzo reale. Mille soldati partiranno per Cuba il 15 corrente.

PIETROBURGO, 4. — Oggi fu pubblicato un *ukase* dello Czar, in data di Biela, 3 corrente, che ordina la chiamata sotto le armi di 188,000 uomini della riserva di prima classe. Questo ukase fu accolto con entusiasmo.

RAGUSA, 4. — Gli insorti occupano la strada che dalla Turchia conduce a Ragusa.

Niksic resiste, malgrado un vivo bombardamento.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

Avvisi ed Inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegh**, Roma, via Colonna, 41, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 — Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc.

## 20 Agosto 1877
## ESTRAZIONE del PRESTITO di BARLETTA
**Primo premio L. 50,000**

con altri **209** premi minori. Ogni Obbligazione di Barletta deve vincere necessariamente una somma variabile da L. 100 a 2,000,000. — Prezzo di ogni Obbligazione definitiva

**L. 30**

Dirigersi al Banco **A. Comelles e C.** ROMA, via Maddalena, n. 48.

Le Obbligazioni non estratte saranno ricomprate fino al 15 settembre prossimo dallo stesso Banco, al prezzo di L. 28, 25 cascuna.

Abbonamento al Bollettino Ufficiale di tutti i Prestiti italiani **Lire 3** all'anno (3185)

## Minestra Igienica Italiana

GUSTO ECCELLENTE — ECONOMIA — SALUTE AI MALATI — VIGORE AI DEBOLI

È un nuovo trovato che si presenta al pubblico, dopo che è stato accolto con favore dagli illustri professori Gamberini, Brugnoli, Verardini ed altri, i quali le hanno fregiato d'onorevoli *attestati* — ed ha già guariti molti infermi, restituendo loro l'appetito, il vigore, la salute. Questa *minestra* ottima pel gusto forma un eccellente nutrimento facilmente digeribile, sostanzioso e ricostituente, per gli stomachi deboli e delicati. È provato che questa farina molto gradita ai bimbi durante l'allattamento e al cominciare del divezzamento, li alimenta e fortifica il loro stomaco. È da consigliarsi alle madri, dopo tosto il parto, per promuovere un'abbondante secrezione di latte. Le principali malattie per le quali è indicata sono: *languori di stomaco, difficile digestione, catarro cronico, gastro intestinale, acidità gastriche, stitichezza abituale, e sofferenze emorroidali.*

Prezzo d'ogni scatola contenente 200 grammi di *farina igienica*, sufficienti a confezionare 6 minestre per adulti, il doppio per fanciulli,

**Lire 2.**

Il modo di confezionamento è spiegato nell'istruzione unita alle scatole. Deposito e smercio in Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina.

## Albergo di Madrid e Milano

Posizione centrale 6, Rue de la Bourse **PARIGI**

Stanze da 2 a 5 L.

Tavola rotonda, cucina francese e milanese. Informazioni commerciali. Condotto da B. FERRARI (3266)

**10,000 fr.** a chi proverà il contrario

**ACQUA D'ANGE** Medaglia d'argento Parigi. [illegible]

## Ne buvez pas FROID!
## BUVEZ FRAIS!
SANS FRAIS

col

Refrigerante Parigino

Apparecchio semplicissimo per rinfrescare ogni sorta di bevanda, acqua, vino, limonate, acque minerali e gazose, ecc., senza alterarle e nella bottiglia stessa che le contiene. Questo apparecchio funziona senza sali nè acidi, *con acqua pura.* È di un prezzo moderatissimo e d'una durata senza fine.

Prezzo dell'apparecchio L. 4.

Si spedisce solo per ferrovia, porto a carico dei committenti. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

## LUIGI PETITI successore
**Pantaleone**, Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari e per Corredo Ufficialità che bassa forza.

Torino, Via Doragrossa, 2

## POLVERE MAZADE E DALOZ
per distruggere i
**SCARAFAGGI**

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i droghieri e Farmacisti. Deposito a MILANO MANZONI e C. via Sala, 10

In Roma, da Natali A. G. e Scellingo, Corso 145; A. Egidi e D Bonacelli, Tor Sanguigna; Fili Zandotti, S. Carlo al Catinari 3636

## Farmacia della Legazione Britannica Firenze
Via Tornabuoni, 17

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

**Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti**

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti, Achille Baldassaroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46-47; F. Compaire, Corso, 343.

B. Nasi, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

## PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua **efficacia** è perciò **sicura**.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli di Giuseppe **Berta** — A **Firenze**: **Roberts e C°**; Cesare **Pegna** e figli.

## ISTITUTO MISTELI
**Kriegstetten** presso **Soletta** (Svizzera)

Istituto, specialmente per giovani italiani che amassero imparare le lingue straniere, ed in genere le scienze commerciali. Prezzi moderati. Camere separate. Eccellenti referenze da parte delle famiglie i di cui figli sono stati educati in quest'istituto. Per programmi e maggiori informazioni rivolgersi al Direttore **J. Misteli.**

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

## SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris. A 18 heures de Turin. A 2 heures de Genève. Au bord du Lac

## SAXON
## OUVERT TOUTE L'ANNÉE

**Roulette** à un zero: minimum 2 fr., maximum 2,000fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 5,000 francs — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant CHEVET de Paris, annexé au casino.

## Guarigione rapida e radicale
DEGLI SCOLI E BLENORRAGIE LE PIU RIBELLI

**coll'uso simultaneo**

| dell' | del |
|---|---|
| **INIEZIONE SOVRANA** | **COPAHU QUENTIN** |
| di Quentin | garantito puro |
| Prezzo 5 fr. la bottiglia | Prezzo 5 fr. la scatola |

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; a Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## Vero Estratto di Carne
# LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (SUD-AMERICA)

## 8 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

**Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura di** *J. v. Liebig*

Deposito in Milano presso **Carlo Erba**, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst**, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili. (3121)

## PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

Queste Pastiglie superiori a tutte quelle finora pubblicate perchè preparate colla vera *Magnesia calcinata inglese* e con una forte dose di *Bismuto*, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.

Scatola con l'istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50.

Dirigersi B. GIORDANO farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, 17. (2970)

Distilleria a vapore — G. Buton e C. — Bologna
24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie. [illegible] (2575)

## LA GUERRA

L'*Opinione Nazionale* giornale politico quotidiano indipendente, nell'importante circostanza della guerra d'Oriente che minaccia di travolgere tutta Europa, ha introdotto uno

## STRAORDINARIO RIBASSO

nel prezzo d'abbonamento affinchè il pubblico italiano, trovando **minore spesa** in questo che in altri giornali, possa essere al corrente di tutte le notizie e carteggi telegrafici riguardanti, la disastrosa Guerra, di cui sono cominciate le prime avvisaglie.

Per conseguenza coloro che si abboneranno per **tre mesi** pagheranno anticipatamente, soltanto

**L. 5**

riceveranno il giornale franco a domicilio; quelli di **sei mesi** L. **10** e quelli di **un anno** L. **20**.

L'*Opinione Nazionale* per il favore straordinario e sempre crescente con cui venne accolta, non ha trascurato nè cure nè spese per procurarsi i migliori corrispondenti, e per stabilire un tal servizio telegrafico e postale da poter essere *il giornale italiano che da maggior copia di notizie dirette dal*

## teatro della Guerra

L'*Opinione Nazionale* pubblicherà inoltre schizzi topografici, piani di battaglie ecc. ecc., e le biografie e i ritratti dei principi, personaggi che avranno parte nella guerra.

Collaboratori competenti in cose militari commenteranno e spiegheranno ogni giorno le mosse delle truppe belligeranti, cosicchè la lettura dei bollettini riesca di facile intelligenza anche alle persone meno dotte nell'arte militare.

## TIRATURA 30,000 COPIE

PER ABBONARSI, inviare vaglia e lettere all'Amministrazione del Giornale, Firenze, Piazza S. Croce, N. 23.

Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di Pubblicità, OBLIEGHT, *Firenze*, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — *Milano*, Via S. Margherita, 15 — *Roma*, Via Colonna, 41, p. p.

## ISTRUMENTI MUSICALI
delle più rinomate fabbriche FRANCESI e TEDESCHE

**Vendita a prezzi di fabbrica**

| | | |
|---|---|---|
| VIOLINI 3/4 per adolescenti | L. | 12 |
| id. per principianti | » | 10 |
| id. per artisti | da » | 15 20 25 30 40 50 |
| VIOLE Bretos | » | 3 |
| MADOLINI francesi | » | 40 45 |
| VIOLONCELLI Mansuy | » | 65 |
| Archi da Violini, Viole e Violoncelli da | » | 1 50 a L. 4 50 |
| Astucci da Violini | » | 8 |
| FLAUTI in bossolo a 5 chiavi | » | 15 |
| Id. » 6 » | » | 18 |
| Id. in ebano 6 » | » | 32 |
| Id » 7 grande ond. | » | 40 |
| Id. » 8 » in ut | » | 50 |
| Id. » 9 chiavi | » | 55 |
| Id. » 10 » | » | 60 |
| Id Ziegler 11 » | » | 75 |
| OTTAVINI in ebano e granatiglia a 6 chiavi | » | 30 |
| CLARINETTI in bosso a 13 chiavi | » | 40 e 45 |
| QUARTINI 13 » | » | 45 |
| CLARINETTI in ebano 13 » | » | 65 e 70 |
| OBOE in bossolo 10 » | » | 45 |
| Id. in ebano 12 » | » | 70 |

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 Roma Corti e Bianchelli; via Frattina, 66

Macchina perfezionata per macinare colori a olio e a tempera. Egualmente eccellente per macinare colori

I vantaggi di queste macchine rappresentano:

1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con uno dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore di quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti.

2.) Maggiore finezza e unitezza nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.

3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è oltremodo semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente.

4.) Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori, Imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e prepararsi così sul luogo le tinte.

I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, ci autorizzano a raccomandarli vivamente tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

| Macine che producono chil. | 35 al giorno L. | 40 |
|---|---|---|
| » | » 50 » | » 50 |
| » | » 75 » | » 80 |
| » con volante | » 80 » | » 100 |

Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

## PER SOLE LIRE 35
## L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via del Panzani, 28. Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

## R. LOTTO — FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto superiore al *Dareval*, al *Professore* 1, 45, 90, al noto autore de *Orlied* a Berlino ed a quanti finora in Italia e fuori dedicarono all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestare il vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbiano genio di rischio. Egli spedisce i numeri portenti sino che per qualunque delle otto urne d'Italia se gli ne faccia ricerca, ed insegna al petente la *maniera sicura* di giuocarli per vincere il *terno* ed il *quaterno* in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e col relativo *valore postale* per la risposta all'indirizzo: « **Cabalista Moderno A. K.** » posta restante, **Vienna** (Austria)

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

# FANFULLA

Num. 213

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15
I manoscritti non si restituiscono
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Martedì 7 Agosto 1877. | Fuori di Roma Cent. 10

## DAL TEATRO DELLA GUERRA

(1) Gabrova, 21 luglio.

Un ufficiale superiore russo che è il braccio destro del generale Nepocoicinski, capo dello stato maggiore, mi mostrava ieri il disegno delle fortificazioni turche le quali difendevano il passo che da Gabrova sulla Jantra conduce al versante meridionale dei Balcani. Il disegno era fatto in una pagina di un libro manoscritto il quale, per quanto io credo ed ho cagione di credere per alcune parole di quell'ufficiale superiore, contiene tutto il piano di questa campagna dell'esercito russo contro il turco. Osservai che la pagina che mi fu mostrata, doveva essere, a giudicare dalla spessezza del volume, forse la cinquantesima, e che ne restavano da percorrere circa duecento altre. Credo di non ingannarmi nel trarre da questo indizio, in apparenza di poco rilievo, la congettura che i Russi hanno studiato, esaminato, preparato tutto che può agevolare, assicurare il loro trionfo, e che la mèta cui tendono, è ancora lontana, forse Costantinopoli, forse ancora più là.

Bisogna però riconoscere che i loro grandiosi disegni sono favoriti da alcune circostanze ch'essi non avevano potuto prevedere, ed a cui davano forse un'importanza minore che non l'abbiano in fatto. Tra queste ultime vuolsi annoverare la straordinaria inettezza dei capi turchi, certo maggiore che altri non avrebbe potuto presupporre prima che apparissero dei fatti: fra quelle è una comunicazione che venne fatta allo stato maggiore da due contadini bulgari. Costoro svelarono che esisteva un passo dei Balcani non conosciuto da altri; infatti non si trova segnato nemmeno nella carta dello stato maggiore austriaco, che è di gran lunga la migliore di tutte.

L'archimandrita di Tirnova, vicario del vescovo ed il quale ne esercita le funzioni, essendo ora vacante la sede, presentò al granduca Nicolò due abitanti di Dranova, villaggio posto quasi a mezza via fra Tirnova e Gabrova. Affermarono di essere possessori di un gran segreto. Conducendo le loro gregge a pascere su per le erbose e pittoresche coste del Veliki Balcan (Grande Balcan) che i Turchi chiamano Kogia Balcan ossia il vecchio, avevano saputo che si poteva agevolmente dal versante settentrionale passare al meridionale per un varco il quale conduceva alla valle del ruscello Hain, che mette nella Tongia, influente della Maritza.

Fu allora che i Russi, modificando il loro disegno, decisero di far passare di là una grossa mano di truppe, le quali assalissero alle spalle i Turchi che custodivano il passo di Gabrova, intanto che altre scelte truppe gli avrebbero attaccati di fronte. È questo uno dei più importanti passi dei Balcani, imperocchè lo traversi una strada accessibile non solo a pedoni e cavalieri, ma anche a vetture, mentre lungo lo Hain non c'è nè strada, nè sentiero di sorta.

(1) Solamente stamattina ci è giunta questa lettera dell'egregio corrispondente che si è assunto l'incarico già affidato al nostro Arsio. La pubblichiamo, benchè in ritardo, perchè dà notizie ancora completamente ignote sul passaggio dei Balcani.

Giova osservare del resto che non vi è da attendersi maggiore sollecitudine nelle corrispondenze scritte veramente sul teatro della guerra ed affidate alla posta di campo russa, e senza paura di essere contraddetti, possiamo assicurare che certe lettere pubblicate da alcuni giornali cinque o sei giorni dopo della data che portano, provengono da Bucarest, se non da più vicino.

◇

Osservate sulla carta lo spazio tra Gabrova e Scibka: è colà il passo, con istrada carrozzabile, che si trattava di occupare cacciandone i Turchi che lo guardavano e ci avevano stabilito tre batterie.

E più all'est fra Placova e Konaro notate sul versante meridionale del Vecchio Balcan un ruscello innominato che entra nella Tungia.

È quivi il passo la cui esistenza era stata svelata dai due Bulgari.

Quel ruscello chiamasi Hain: di là dovevano passare le truppe che poi, volgendo verso Occidente, avevano da attaccare i Turchi alle spalle da Scibka, mentre altri li avrebbero attaccati da Gabrova, onde sarebbero stati presi in mezzo.

Il generale Gurko il quale comanda l'avanguardia dell'esercito dei Balcani, con 10 battaglioni di fanteria, 34 squadroni di cavalleria e 38 pezzi di artiglieria (fra cui 10 di artiglieria a cavallo e 20 di campagna) per Placova, Voinesti, Raihovtzi, Parovtzi e Bascoliba, seguendo, dopo il varco, il tortuoso corso dello Hain, arrivava il 14 luglio ad Hainkeui o villaggio dello Hain, situato a un quarto d'ora di distanza dal punto in cui le acque di quel ruscello si confondono con quelle della Tungia. Come vi dissi non v'ha alcun sentiero lungo quel fiumicello tortuosissimo, in modo che i Russi dovettero attraversarlo quasi cento volte. La sera del 14 giugno arrivò a Konaro, ove incontrò i primi Turchi, che furono due volte respinti.

Da Konaro passa la strada che va da Slivno per Giumali, Konaro, Zapanti, Saikanti, a Kazanlak e di là a Scibka ove era stabilito che Gurko si trovasse il 17 mattina, ed attaccasse i Turchi, mentre da Gabrova li avrebbe contemporaneamente attaccati il generale Derojninski. Ma Gurko, avendo saputo che a Yeni-Saghra c'era un grosso corpo di Turchi, per non essere attaccato alla sua volta alle spalle, mentre se ne andava alla volta di Scibka, dovette prima azzuffarsi con quelli. Arrivato il 15 a Yeni-Saghra, il 16 corrente diede battaglia con una parte delle sue truppe al nemico che aveva occupato alcune forti posizioni in mezzo alle vigne. Dopo quattro o cinque ore di lotta i Turchi vennero disfatti, sterminati, avendo gli ussari loro tagliata la ritirata: lasciarono 500 cadaveri sul campo. Il *Kaimakan*, come sarebbe a dire il sotto-prefetto di Yeni-Saghra fu fatto prigioniero. Il 17 i Russi erano a Kazanlick e solamente verso sera arrivarono a Scibka, mentre avrebbero dovuto trovarsi colà di mattina.

Mentre Gurko varcava coi suoi il Hain-boazeu o passo di Hain, un reggimento di cosacchi a cavallo e un battaglione di rinforzo di cosacchi a piedi, movendo da Triavna, traversavano un altro passo difficilissimo, quasi inaccessibile, il Berdek boazeu, o passo di Berdek, e si congiungevano con quelli.

Il generale che doveva attaccare il nemico da Gabrova la mattina del 17, ignorando il ritardo di Gurko, eseguì gli ordini ricevuti. Le sue truppe s'impadronirono di una delle tre batterie turche, ma siccome scorse che i suoi erano esposti in quella batteria al fuoco convergente delle altre due e siccome Gurko non si vedeva arrivare, ritirò le sue truppe, abbandonando la posizione acquistata.

Il 18 mattina Gurko assalì i Turchi a Scibka. Sgomenti dall'inaspettato attacco, dal nuovo assalto che davano loro i Russi di Gabrova, i Turchi pensarono certe loro malizie per fare strage del nemico e poi, abbandonando le posizioni che non potevano più difendere, mettersi in salvo. Levarono bandiera bianca, segnale di resa. Due battaglioni russi essendosi avvicinati ai ridotti nemici, i Turchi a tradimento cominciarono a tirare sopra di essi. Due compagnie russe furono distrutte. I feriti che avrebbero dovuto essere raccolti dai Turchi, mentre i Russi si ritiravano precipitosamente, subirono una sorte orribile. Furono loro mutilate le membra: ad alcuni, recisi i membri genitali, si pose il fuoco fra le gambe, onde morirono fra i più atroci dolori.

La mattina seguente, il 19, i Turchi mandarono un parlamentario, chiedendo capitolazione. Il generale russo irritatissimo per il tradimento del giorno precedente impose due condizioni: gli ufficiali si rendessero prigionieri, i soli soldati semplici sarebbero rimandati liberi, disarmati. Per due ore non si ebbe alcuna risposta dai Turchi. Era stato un tranello di questi per aver tempo di prender la fuga. I Russi occuparono le posizioni abbandonate, facendo solamente cinquanta prigionieri.

Così hanno i Russi felicemente compito, e con perdita minore di quello che si era preveduto, il passaggio dei Balcani, come aveano felicemente compito quello del Danubio.

Ora si sta accomodando la strada di Gabrova a Scibka per renderla accessibile anche alle grosse artiglierie.

Le strade sono infestate da *bachi-bouzouk* ed altri soldati dispersi. Ogni anno a questo tempo molti uomini e molte donne si recano in Romelia per fare le messe. Si calcola che più di duecento di quegl'infelici siano stati massacrati alla spicciolata dai Turchi.

**Franco.**

## LE CAVALIERESSE

Ecco una preziosa notizia.

La trovo nel *Secolo* di Milano, e ve la vendo come l'ho comprata:

*Di un'altra curiosa novità si occuperà, e non per la prima volta, l'attuale ministero, ed è quella di istituire un ordine cavalleresco per le donne!!!*

Anche i tre punti ammirativi sono del *Secolo*, e mi affretto a dichiararlo perchè non intendo assumerne la responsabilità.

Infatti io non saprei trovare l'opportunità di quei tre punti ammirativi. Perchè il gentil sesso non deve avere il diritto di portare la croce al pari del sesso forte?

Il *Secolo* aggiunge che questa novità è dovuta all'onorevole barone di Braschi, il quale si ostina a volere che trionfi!

E perchè no? Egli ha ragione; e d'altronde bisogna rendergli giustizia, tutte le idee nuove delle quali si è fatto merito fin qui il ministero sono dovute tutte al barone.

Gran genio inventivo ha quell'uomo! Che fantasia! Peccato non scriva anche opere in musica chè almeno si gusterebbe qualche cosa di originale.

Ma ritorniamo all'*ordine*... delle donne.

Io vi confesso che la trovata mi piace, e ci veggo sotto un profondo concetto politico, degno, per lo meno, di Cavour. E se v'ha foglio che non dovrebbe metterla in canzone, è precisamente il *Secolo*, che appartiene al partito progressista.

Chi non vede il colpo arditissimo del barone? Gli affari della Riparazione vanno di male in peggio, gli elettori voltano casacca, nè si possono mantener fedeli colla promessa di un ciondolo perchè oramai sono già tutti cavalieri. Il naufragio è imminente; bisogna dunque cercare una tavola di salvamento. E il barone l'ha trovata.

Egli vuole tirare dalla sua le donne e farsene tante aderenti politiche, e soprattutto tante agenti elettorali.

Qual è l'elettore il più moderato della terra che potrà resistere alle seduzioni di una bella donnetta progressista? Ah! nemmeno il mio amico Massari, per bacco, il quale potrebbe essere perfino capace di andare a Bari a votare per l'onorevole Diana.

Io sono anzi certo, che, una volta creata un'agenzia elettorale femminile, molti cittadini che non hanno mai pensato fin qui al loro diritto di partecipare alla cosa pubblica, correranno a farsi inscrivere elettori.

Ma i miracoli che il barone potrà operare col suo nuovo ordine equestre, sono infiniti, anche all'infuori del giuoco elettorale.

Ed essendo infiniti, voi capirete bene ch'io non potrei, nemmeno volendolo, enumerarveli tutti.

Il barone è filosofo, e ha dovuto ricordarsi della massima che tira più una treccia bionda... o nera, che cinquanta gomene coi loro rispettivi argani. E su questa massima vuole costruire il suo edifizio.

Se Dio l'aiuta, avremo dunque anche noi le cavalieresse, le commendatore, o commendatrici, con quel che segue nell'ordine gerarchico.

Dico anche noi, ma per modo di dire, perchè negli altri paesi ove esistono ordini femminili, sono riservati solo alle dame, alle grandi dame. In Italia sarà invece un altro affare, tanto più con un ministero democratico. Il nostro ordine sarà specialmente per le *pedine*.

---

7

## SKATING-RINK

Appena giunta, ella entrò nel gabinetto, poco dopo ne uscì dando mano al suo babbo, ed entrò nello steccato camminando sui pattini senza scivolare.

In quel quarto di minuto il mio pensiero si persuase dieci volte che s'erano accorti delle molle spostate e le avevano riposte dentro; dieci volte ancora si convinse di no, che tutto stava come avevo disposto io. Mi sussultava il cuore con un'ansia angosciosa, che, se si fosse prolungata, avrebbe compromesso seriamente la mia digestione.

Erano appena entrati nello steccato che un signore passeggiando fuori li salutò. Allora il babbo per togliersi il cappello abbandonò la mano della figliuola, che teneva nella sua destra. Poi tutti e due si slanciarono scivolando sulle ruote, giunsero di volo fin in fondo allo spianato; e là girarono per tornare in giù.

Nello sforzo della voltata, le molle esterne del pattino destro che io avevo spostate, uscirono dall'occhiello, e le ruote caddero fuori dal perno. La fanciulla ebbe una scossa rapida che la fece chinare a destra. Aperse le labbra stringendo i denti e corrugando la fronte in uno spasimo estremo, si fece pallida come una morta, e, senza un grido, senza uno sforzo, cadde sul fianco destro e rimase immobile a terra. Le ruote, mancandole sotto improvvisamente, avevano fatto piegare internamente il piede che si era lussato.

Non seppi subito questi particolari: ma quell'atto di dolore, quella pallidezza, quello svenimento, mi avvertirono che avevo fatto un male grave, e sentii i brividi del rimorso serpeggiarmi nelle vene.

Il babbo, con un'energia ed uno slancio affatto giovanili, sollevò la fanciulla tra le braccia, passò serio e crucciato tramezzo alla folla che cercava di stringersegli intorno, uscì, fece avanzare una carrozza, e portò via la giovinetta che non dava segno di vita.

Ero profondamente avvilito. Avevo agito come un mascalzone, non come un gentiluomo. E nella generosa equità del mio animo decisi che, comunque andassero le cose, quand'anche quella signorina dovesse rimanere zoppa per tutta la vita, purchè la sua posizione sociale non fosse inferiore alla mia, riparerei largamente al mio torto, la compenserei di tutto onorandola del nome di lady Proud.

XI.

Quella sera, coll'aiuto del vocabolario e della grammatica, mi riuscì d'imparare a mente questa frase in buon italiano:

« Come sta la vostra padrona? »

E, cominciando dall'indomani, non mandai il servitore, ma io stesso, il baronetto Proud in persona, andai ogni mattina a bussare alla porta de' miei commensali, ed ogni mattina domandai alla cameriera che veniva ad aprirmi:

« Come sta la vostra padrona? »

Per due giorni mi rispose: « Male assai. » Poi il terzo giorno: « È fuori di pericolo. » Poi per sei giorni di seguito: « Meglio. » E finalmente il decimo giorno mi disse: « Sta bene; oggi si alza. »

Naturalmente, io non comprendevo nulla di quelle risposte. Ma le ascoltavo inchinandomi colla massima gravità, e, tornato nella mia camera, cercavo le parole del vocabolario. Così seppi il progresso della malattia, del miglioramento, della convalescenza.

Era tempo di pensare a riparare al male fatto. La gioia della mia proposta affretterebbe senza dubbio la guarigione.

Prima però di compromettere il nome della casa Proud, feci chiamare l'albergatore, e gli domandai, parte con parole, parte con segni, chi fosse il signore dell'appartamento al numero 10.

« Il marchese Dall'Aquila, romano » mi rispose.

La bella fanciulla era figlia d'un marchese; il mio cuore poteva palpitare sicuro.

I miei cavalli e le carrozze erano giunti. Feci attaccare un magnifico *landau* col tiro a quattro, i fantini in parrucca e le livree gallonate, ed uscii in *full dress* con un cerotto nuovo sul naso a fare un giro sul Corso. Mezz'ora dopo rientrai nel cortile della locanda con grande fracasso di ruote, scalpiti e campanelli, per mostrarmi in tutto il mio prestigio di baronetto inglese. Stando nella medesima casa avevo risolto il problema di non andare a far la domanda di matrimonio a piedi.

Salii, preceduto e seguito da due servitori, all'appartamento numero 10, e domandai di vedere il marchese Dall'Aquila.

La cameriera - una semplice cameriera! - mi fece entrare.

Dinanzi a tanta modestia giubilai al pensiero dell'impressione insperata di gioia, di *comfort*, d'orgoglio che doveva produrre la mia splendida offerta.

Esulta, o Salvatore Morelli, e spera: Quando sarai ministro...

Ma intanto il barone ti farà da precursore, non ne dubito. Egli, è vero, non ha un obbiettivo umanitario come l'hai tu; egli pensa alla politica, esclusivamente alla politica. Ma le due strade a un dato punto s'incontrano e si confondono in una sola.

Esulta, dunque, onorevole Morelli. E vivano le future cavalieresse e commendatrici del barone di Braschi.

## PER LE SIGNORE

Ieri vado dalla modista e le dico:

— Mi faccia un cappello di feltro grigio col risvolto di velluto nero e una lunga piuma nera; forma...

Qui sta il guaio; arrischiai a buon conto la parola *sombrero*, ma la brava donna mi guardò esterrefatta, ci pensò un momentino e soggiunse:

— Lei vuol dire alla *briganta*.

— Non mi pare.

— So io quel che cerca la signora — saltò su una ragazza — è il *pifferaro*.

— No — disse un'altra — è il *tirolese!*

— Nemmeno — una terza — è il *va là, va là Peppin*...

— No, è più alto, no, è più basso, è più largo, è più stretto; è proprio alla *briganta*, è proprio alla *va là, va là Peppin*...

La conclusione è che non ci si potè mettere d'accordo sul nome e dovetti spiegarmi a furia di gesti e di indicazioni.

E quale confusione nasce quando si vuole indicare una tinta, poichè ora che c'è di moda il verde abbiamo otto o dieci nomi nessuno dei quali è preciso e generalmente adottato; di modo che quando io ho letto sul giornale, si usa il verde *bronzo fiorentino*, e vo dal mercante il quale di bronzo fiorentino se ne intende come io d'astronomia, lo vedo restar lì grullo peggio che la modista a parlarle di *sombrero*.

E figuratevi che oltre il *bronzo fiorentino* c'è il verde di Prussia, verde luce, verde mirto, verde tiglio, verde olivo, verde bottiglia, verde Nilo.

Io ho pensato un gran pezzo cosa intenderanno per verde Nilo — se è prima o dopo l'uscita delle sue acque — se nel punto dove fu abbandonato Mosè o nell'altro punto descritto da Edmondo About; il Nilo dove la bella figlia di Faraone si bagnava cinta di perle e di coralli o il Nilo dove il povero *fellah* lava il sudore e le piaghe del suo corpo indolenzito.

Verde Nilo! — Chi lo conosce? Io sono d'opinione che il verde più comune, più alla mano, il verde che tutti hanno famigliare è il verde... delle tasche.

Nel 1697, quando la figlia di Vittorio Amedeo II duca di Savoia andò sposa in Francia al duca di Borgogna, una dama della casa reale descrisse in una lettera privata tutte le *toilettes* — e vedete un po' come se ne sbrigò alla lesta perchè non c'erano otto tinte per colore.

« Il mio vestito era d'oro *frisé* con delle « *chenilles* nere che formavano dei fiori; in testa « perle e diamanti. Mia figlia aveva un abito « di velluto verde ricamato in oro e nei capelli « rose di diamanti, spilli di diamanti e nastro « d'oro trapunto di diamanti. La sposa aveva « una sottoveste in drappo d'argento con nastri « eguali orlati di rubini e diamanti; tutti i dia- « manti che portava erano quelli della Corona. « Madama di Chartres broccato d'oro ricamato « d'argento. Il vestito di madama di Condé era « di velluto color fuoco con ricami d'argento e « acconciature di brillanti ».

Pare un racconto di fate, paiono gli abiti che la buona maga della favola teneva chiusi in una noce per la migliore e la più sventurata delle principesse. Eppure quanta semplicità in tanta ricchezza!

Tutte queste linee non basterebbero a descrivere una sola *toilette* moderna.

A proposito di *toilettes* moderne il verde tiglio o il verde oliva, o il verde reseda (giusto, c'è anche quello!) si combinano con molto garbo al celeste; le signorine dovrebbero approfittarne — è una combinazione adattata per loro.

Raccomando anche alle signorine e alle signore giovani gli ampi scolli quadrati...

(*Una mamma interrompendo*). Ma dove ha il buon senso? Grandi scolli per una signorina?

Permetta, cara signora, non ho finito; grandi scolli quadrati con sotto la *guimpe*, la *modestina* — non bianca, ma di uno fra i due colori di cui è composto l'abito e tutta a pieghettine; è una cosuccia graziosa e semplice che basta a dare eleganza a una *toilette*. È uno di quei piccoli mezzi che le donne intelligenti non si lasciano sfuggire. Ho visto così un abito di *faille* e *tibet*; la sottana di *faille*, la tunica di *tibet*, modestina e maniche di *faille*.

Si annuncia per quest'inverno la riabilitazione dei *paletots* di velluto; ove occorressero voti io sono pronta a dare il mio subito perchè ho sempre pensato che non vi può esser nulla di meglio per un soprabito, neppure la seta *brochée* foderata di pelliccia, neppure i famosi sciali dell'India.

Il velluto colle sue pieghe morbide, colle sue flessibilità serpentine, colle sue penombre, coi suoi riflessi opachi, con quel modo unico di stringere e di disegnare le forme di un bel corpo, merita assolutamente il primo posto nella guardaroba di una signora.

Ho veduto l'altro giorno dietro il buio misterioso di una tenda in un negozio alla moda una esile signora vestita di velluto nero con una tunica di percallo bianco ricamata stupendamente a punto di Venezia. Quel percallo bianco sul velluto nero è un effetto un po' duro, se vogliamo; m'aveva l'aria di due stranieri avvicinati per caso, che si guardano, ma non si capiscono e non si affratellano.

Tuttavia quel ricamo, vero lavoro artistico, ci faceva un po' da interprete, e l'armonia scaturiva dall'eccesso medesimo del contrasto.

## DALL'EGITTO

### Qua e là per l'Egitto.

Cairo, 28 luglio.

Oggi ricorre il quarantasettesimo compleanno del kedive d'Egitto. Sua Altezza Ismail pascià, kedive d'Egitto, sovrano indipendente della Nubia, del Kordofan, del Darfour e delle provincie dell'equatore, è nato nel 1830 e fu innalzato alla dignità vicereale il 18 gennaio 1863.

Egli è figlio del celebre Ibrahim, il vincitore di Nezib, di cui si ammira qui nella piazza delle Piramidi un'orribile statua equestre. Ebbe due fratelli, Ahmed pascià, annegato nel Nilo a Benha, e Moustaphà pascià, morto due anni sono in esilio a Costantinopoli.

Il kedive ha diversi figli e figlie. Mohamed-Tewfik, principe ereditario e ministro dell'interno; Hussein pascià, ministro delle finanze; Hassan pascià, già ministro della guerra ed ora a Varna col contingente egiziano; Ibrahim pascià, attualmente alla scuola di Woolwich; Fuad pascià ed un altro, ancora bambini. Le figlie sono, una sposata a Sua Altezza Mansour pascià, una vedova di Sua Altezza Toussoun pascià, una, Zenab Hanem, morta due anni or sono, ed una quarta ancora bambina.

Tutta questa figliuolanza gli è nata da schiave.

Il compleanno fu festeggiato in Alessandria, dove il kedive si trova oggi, con un ricevimento solenne, a cui si presentarono i principi, gli alti dignitari dello Stato, i consoli ed i notabili delle colonie.

×

Vi ho parlato di una statua equestre che avrebbe l'intenzione di rappresentare il vittorioso Ibrahim.

Questo gigantesco monumento — diciamo *monumento* per non stare a cercare una parola nuova — si eleva qui in Cairo nella vasta piazza delle Piramidi e rappresenta l'eroe *seduto* sul suo cavallo che allunga l'indice della mano destra in quella famigerata posa di Fra Cristoforo che diede le vertigini a Don Rodrigo.

Il monumento ha ancora il basamento in legno, e davvero finora nessuno ha avuto il coraggio di proporre la spesa pel porfido che reclamava l'artista.

L'artista è un certo Cordier, francese (non il Cordier celebre), il quale aveva saputo ottenere la commissione del monumento per seicentomila franchi. Quando la statua fu modellata in creta a Parigi, Nubar pascià fu a vederla.

Gli bastò un'occhiata per non volerne sapere, infatti pare uno di que' soldatini a cavallo che fanno i pasticcieri collo zuccaro rosso, portato alla misura di sei metri d'altezza.

Nubar pascià protestò e scrisse al Cairo; scrisse pure l'artista ed ottenne che fosse nominata una Commissione di artisti francesi, fra cui figuravano Pradier e David.

Quando la Commissione entrò nella cinta, dove il modello si ergeva gigante in mezzo al più favorevole apparecchio, fu un solo grido di orrore:

« *Nous ne permetterons jamais qu'une pareille ordure passe à l'étranger à y représenter l'art français* » fu il voto unanime.

Nubar pascià si fregò le mani per la gioia di averla indovinata, ma Cordier, che conosceva i suoi polli di Egitto, non si sgomentò e poco tempo dopo riceveva l'ordine di fondere il suo « capolavoro ».

Ed il capolavoro, fuso in « ventiquattro pezzi », colla sua rigidità catalettica, col collo enorme del suo cavallo e le gambe tozze del suo eroe, giganteggia all'altezza di un secondo piano, ed il volgo dice che segna la via d'Abdine (che conduce al palazzo del vicerè) come quella per la quale scappano tutti i denari.

×

Il kedive si è portato con sè in Alessandria i principi ed i ministri; anche le principesse e parecchi alti funzionari vi si sono recati, felici di sfuggire al caldo orribile che da un mese ci tormenta colla forza dei suoi + 42°.

In Alessandria ha trovato subito una Commissione — anche qui comincia ad attaccare la *phylloxera* delle Commissioni — che gli presentò un reclamo per l'acqua, implorando dei provvedimenti.

La è una quistione seria quella dell'acqua in Alessandria; ad ogni estate, sia per la siccità, sia perchè i canali, non mantenuti, si ingombrano, l'acqua è poca e torbida e non basta al bisogno della città. Figuratevi poi che cosa dev'essere nei villaggi circonvicini, dove non vi sono macchine, nè condotti! a Damanhour si muore letteralmente di sete!

Sua Altezza promise di provvedere.

Dopo la Commissione dell'acqua, si presentò quella della scuola-monumento, di cui vi ho già parlato, pregando Sua Altezza a volersi degnare di porre la prima pietra.

Sua Altezza pare che avesse poca voglia di fare da muratore e ricusò, promettendo però che sarebbe intervenuto all'apertura solenne dello stabilimento.

Una terza Commissione — ma questa fece da sè senza rompere i timpani al kedive — si istituì per un fine orribile, la strage dei cani, questi dolci ed interessanti discendenti dell'Anubi antica, che formano una seconda popolazione dell'Egitto, incaricata di rimediare ai falli dell'altra, quella discendente da Adamo.

Infatti qui i cani puliscono con un'abilità meravigliosa dove gli uomini sporcano.

Sotto pretesto di casi d'idrofobia, che due anni fa l'intendenza sanitaria ed i suoi accoliti sostenevano impossibile in Egitto, l'intendenza stessa ordinò ora una completa strage di tutti quelli fra questi interessanti quadrupedi che non andranno muniti di museruola!

Qual festa per i corvi e i falchi!

×

A Mansourah, nella pacifica ed industriosa Mansourah, abbiamo avuto una dimostrazione politica. Il popolaccio uscì dalle sue tane e percorse le vie dei quartieri europei, gridando evviva al sultano ed imprecando ai cristiani. Questi ebbero il buon senso di starsene quieti e la cosa passò senza conseguenze; il giorno dopo i consoli si recarono a reclamare soddisfazione dal governatore, e questi, presi i capi, li fece ben bene bastonare.

Ma questo sintomo non deve andar perduto per i governi europei che qui hanno delle colonie.

La popolazione maomettana è molto eccitata, ed anche qui si notano sintomi non molto pacifici. Per la fiera di Rantah, per esempio, fiera commerciale e religiosa che avrà luogo a giorni e che raccoglie tutti gli anni più di duecentomila maomettani, si fa un'agitazione da non dire; le *dorah*, processioni d'appello, sono più numerose e più rumorose del solito; non mi farebbe maraviglia che là si volesse organizzare qualche brutto tiro, e le precauzioni non sarebbero mai troppe in un paese dove gli scoppi sono sempre stati improvvisi e terribili.

×

A Porto-Said continua un andirivieni di navi da guerra delle nazioni europee. Ora vi abbiamo l'*Affondatore* italiano, capitano Ruggero. Ma Porto Said non è legato al resto dell'Egitto che da una parte del canale, e delle truppe che di là dovessero andare in qualche punto minacciato si troverebbero molto impacciate.

A Porto Said ebbe luogo giorni sono il passaggio del più grande vapore commerciale del mondo, dopo il *Great Eastern*, il che fu un gran trionfo per la compagnia del canale di Suez.

Si diceva infatti che il canale era troppo stretto e basso, e che collo sviluppo delle proporzioni che va prendendo la marina, stava per diventare un'opera inutile.

Invece il *Hooper*, vapore inglese, entrato a Suez con un'immersione di 7 metri e 44, e col carico di 5000 tonnellate di riso, arrivò a Porto-Said senza alcun inconveniente.

A Porto-Said la colonia italiana aspetta impaziente il *Batavia* colle spoglie di Nino Bixio, alle quali ha preparato un'accoglienza patriottica.

×

Torniamo al Cairo.

Vi si è costituito un Comitato, sezione della Società della Croce rossa, per soccorso ai feriti, ed ha già raccolto di belle somme.

Gli affari della Daira del vicerè sembrano in via di aggiustamento, ed allora correrà un po' di denaro per il paese, che si trova veramente esausto per i continui invii di numerario all'estero, onde soddisfare alle esigenze delle convenzioni di novembre. Sessanta milioni di lire sono state spedite per pagare i *coupons* del 15 luglio a Parigi ed a Londra.

×

Abbiamo, unico divertimento, nel giardino dell'Esbekieh un teatrino aperto, dove un impresario italiano, il signor Santini, mette in mostra ogni anno delle compagnie italiane, più o meno canine. Nondimeno si loda la sua buona intenzione, ed il pubblico ci va ad incoraggiare l'*arte italiana*.

Ma, lo credereste? v'è di più. Attorno a questo aborto di teatro nascono anche degli autori drammatici.

Negli anni scorsi si produssero, con più o meno successo, i signori Morpurgo, Crivelli, Bonola, e dietro loro il celebre Destin, di cui il *Fanfulla* commentò le non meno celebri odi a Bismarck ed a Garibaldi.

Quest'anno il signor Filippo Gobbo vi fece rappresentare una sua commediola in due atti, dal titolo *Nubi dileguate*, nella quale v'è la stoffa di un lavoro fino e delicato, che, accomodato in qualche parte, potrà anche fare bella figura sulle scene d'Italia.

Come vedete, gli Italiani non dormono in questa immensa necropoli dell'Egitto.

Febo



Il marchese stava solo leggendo un giornale nel suo salotto. Si alzò per venirmi incontro, e mi accennò di sedere. Prima d'accettare volli farmi conoscere, e dissi due o tre verbi all'infinito, per esprimere quest'idea. Ma il marchese m'interruppe sorridendo, e, con un garbo da perfetto gentiluomo, mi disse in buon inglese:

« Il signore è inglese, credo. Parli pure la sua bella lingua, posso comprenderla e farmi comprendere passabilmente. »

M'inchinai in atto di ringraziamento, e cominciai dal declinare i miei nomi e titoli come ho fatto con loro, signore lettrici:

« Mi chiamo sir Osvaldo Proud di Randerosen, baronetto di Glenarvan, laird di Sivan-Castle, e di Dashed-Tower. È un po' lungo — soggiunsi precisamente come ho soggiunto presentandomi a loro, signore lettrici — ma i miei amici per abbreviare un tantino mi chiamano Os; e lei e la sua figliuola potranno fare altrettanto. »

Il marchese s'inchinò con fredda cortesia come un uomo che non capisce.

« Dico lei e la sua figliuola — soggiunsi — perchè in parecchie settimane dacchè li vedo ogni giorno, ho trovato nella signorina tutte le qualità che si richiedono per meritare di portar il nome di lady Proud. È giovane, bella, italiana, bruna, porta le spalle coperte e non esce sola. In nome del mio babbo lord Proud di Randerose, in nome della mia mamma My lady Proud, vengo a domandare per me al marchese Dall'Aquila la mano della sua figliuola. »

Mi raddrizzai impettito ed aspettai che quel povero marchese, che aveva soltanto una cameriera e cavalcava bestie da nolo, si rimettesse dall'eccesso della gioia, tanto da poter rispondere convenientemente a quell'onore.

Egli non potè reprimere affatto un sorriso di soddisfazione, ed accennandomi un uscio a destra, mi disse:

« Favorisca; la presenterò alla mia figliuola. La sua domanda ci onora; ma desidero ch'ella sia libera di risponderle come le detta il cuore. »

E così dicendo rideva, ed io godevo di quel suo giubilo, ed ero sicuro di vedere la mia domanda bene accolta.

Mi fece passare in un gabinetto, dove la bella fanciulla, con un ampio abito da camera color di zolfo, era seduta accanto ad un tavolino tutto coperto di fiori.

Ella depose il libro che stava leggendo, stese le due mani al suo babbo, e mi guardò col solito sorriso.

« Assunta — le disse il babbo in inglese — ti presento sir Osvaldo Proud...

« Di Randerosen — aggiunsi io vedendo che non si rammentava altro — baronetto di Glenarvan, laird Sivan-Castle e di Dashed-Tower. È un po' lungo...

« È un po' lungo — m'interruppe sorridendo il marchese — ma il signore ti permette, per abbreviare un tantino, di chiamarlo Os nell'intimità...... perchè egli ci ha fatto l'onore di domandare la tua mano a me, *il tuo babbo*.

La signorina scoppiò in una risata acuta, pungente, fredda come quella dello *Skating-Rink*, ed attirando a sè le due mani del marchese che teneva sempre, se le fece accostare, gli gettò le braccia al collo, ed esclamò:

« Il mio babbo! Egli ti crede il mio babbo, tu così galante, così amoroso! Tu, il migliore dei mariti. »

E senza punto rispetto alle convenienze, là dinanzi a me, diede un bacio al suo marito grigio. *Shoking! Shoking!*

Mi voltai senza salutare; uscii di là profondamente offeso; scesi le scale con una precipitazione inusata, risalii nel mio *landau* e mi feci condurre così in *full dress* allo scalo, dove presi un biglietto di *coupé* per Genova.

Sono giunto da un'ora. Durante il mio viaggio ho scritto questo racconto storico, perchè serva di norma a quegli stranieri che si fanno un'idea falsa delle donne italiane, dei loro ardori meridionali, e dei loro costumi, tanto più quando hanno un marito attempato

Se i mariti attempati sanno essere come il marchese Dall'Aquila, le mogli giovani riescono come... la sua figliuola!

Mando copia del mio manoscritto alla marchesa Colombi, una vecchia signora che ho conosciuta a Milano, perchè lo traduca, se crede, nella sua lingua.

Lasciai a' miei servitori la cura di saldare il conto all'albergo Cavour, di raccogliere le cose mie, e di ricondurre cavalli e carrozze a Londra.

Quanto a me ho preso posto sopra un vapore di Rubattino, che salpa domani per il Giappone. Là almeno le donne maritate si radono le sopracciglia, e si tingon i denti in nero a scanso d'equivoci.

LA MARCHESA COLOMBI

FINE.

# Di qua e di là dai monti

È il giorno sacro alla Trasfigurazione.

Ma la trasfigurazione è cosa di tutti i giorni, e a rigore tutto l'almanacco dell'anno, comprese le feste mobili, dovrebbe essere suo.

Cionullameno io sono salito sulla montagna dietro gli apostoli della Riparazione, e ho veduto.

Ho veduto, e ciò che vidi lo scrivo, anzi lo trascrivo:

«..... E tra il credere che l'onorevole Nicotera avesse commessa una leggerezza, o... (l'o... non importa) la scelta della mente non istava in forse ».

Parole d'un deputato, che trasfigurano il ministro, cioè lo denudano delle pompe della sua ministerialità e ce lo fanno vedere qual è.

**

Andiamo innanzi:

« La parola del Nicotera non peccò mai di eccessiva sincerità, anzi fu constatato alla Camera che alla tribuna peccò sovente dell'eccesso opposto ».

È una sentenza assai dura: ma il Nestore dei repubblicani, il signor Campanella, forse non l'ha pronunciata che per compiere il quadro della trasfigurazione del sire di Braschi e mostrarcelo sollevato verso il cielo fra... Don Basilio e Pier Soderini, tipi immortali quanto i profeti Enoc ed Elia.

Come nel capolavoro dell'Urbinate si può vedere il monello che storce gli occhi e dà in convulsioni.

Già v'immaginate chi possa essere.

**

E uno.

Passiamo all'onorevole Zanardelli.

« È un altro spostato.

« Spostato in due maniere: è repubblicano e serve la monarchia; è avvocato e presiede ai lavori pubblici ».

Via, non c'è malaccio, quantunque a prima vista ci sia da inorridire.

**

E l'onorevole Depretis?

Questo poi non s'è mai trasfigurato, checchè ne possano dire i suoi nemici politici. L'uomo di ieri è l'uomo d'oggi; se ieri ci parve diverso da quello che è in fatto, la colpa non è sua, ma di coloro che giudicandolo sulle apparenze d'un miraggio, gli resero, nel 18 marzo 1876, gli onori dell'apoteosi.

Per evitare il pericolo d'una trasformazione, egli non è mai salito sulla montagna del miracolo; arrampicatosi al pari di Mosè su quella di Nebo onde salutare da lunge la Terra Promessa delle riforme, rischia d'incorrere nella morte politica senza aver potuto mettervi piede.

A ogni modo, il suo Pentateuco ce l'avrà lasciato anche lui, e si dividerà coi seguenti libri: Zucchero, Caffè, Petrolio, Fabbricati e Bevande.

**

Non si parla dell'onorevole Brin. Ha dato ordini pressantissimi, onde il gemello del [illegible], l'*Enrico Dandolo*, sia condotto innanzi con tutta sollecitudine, ma è dubbio assai che il giorno della sua ascensione, o meglio, della sua discesa precipiti e i capitani simboleggiati in quelle due moli arriveranno in tempo onde fargli compagnia e figurare nella catastrofe.

E neppure si parla dell'onorevole Coppino, figura intransfigurabile in onta alla vernice di Progresso della quale s'è tinto.

È una vernice assai resistente all'essicazione, ed è per questo che l'egregio uomo lasciò la macchia dove pose la mano. Il Consiglio superiore dell'istruzione può dirvene qualche cosa, e qualch'altra cosa potrà dirvene quanto prima l'istruzione secondaria ch'egli, se bado a' giornali, avrebbe in animo di rimpastare.

Preparate la *benzina*, la trionfale nemica d'ogni specie di macchie.

**

Passando all'onorevole Melegari...

Ma adesso che ci penso, l'uomo delle cose estere, mentre io scrivo riceve dalle mani del mio collega *Aristo* — reduce dalle battaglie moscovite — in un plico sesquipedale i dispacci del nostro console a Bucarest.

*Fanfulla* che fa da corriere di gabinetto ai riparatori! È una trasformazione che nessuno se la sarebbe aspettata, non è vero? Eppure è la cosa più semplice di questo mondo: fuori di casa *Fanfulla* non serve che un partito, il partito dei partiti: quello dell'Italia. In casa... ebbene, anche in casa non ne ha mai avuto e non ne avrà mai altri.

---

Continua il capitolo delle trasfigurazioni.

Il signor Decazes è al castello d'Eu, ospite della famiglia d'Orleans.

E uno dei più influenti membri di questa famiglia — sulla quale, fra parentesi, è caduta la benedizione d'Iddio, e s'è moltiplicata, se non come le stelle dei cieli, come i castelli, i parchi e le cascine più grasse della Francia — il duca d'Aumale, si fa sorprendere dall'Agenzia Stefani a Bruxelles, tappa del viaggio di ritorno da Frohsdorf, dove è andato a chiedere la benedizione del così detto capo della casa di Francia.

**

Il conte Andrassy ha posto il *veto* ai comizi popolari che in favore degli Slavi si volevano tenere in Croazia e nella Carniola.

Dopo tanti che se ne tennero in Ungheria in favore dei Turchi, il *veto* del grancancelliere austro-ungarico non può attendere ad altro che a rinfocolare le rappresaglie e a infondere nuovo entusiasmo nel grido: *Vivano gli Slavi*.

**

Da Pietroburgo ci arriva la notizia d'una dimostrazione popolare sotto le finestre del ministero della guerra: la cittadinanza è in gravi pensieri per gli ultimi casi, e *more solito*, avendo bisogno d'un capro espiatorio lo cerca nella dinastia accusandola dei rovesci patiti dall'esercito russo.

Nei giorni passati era corsa voce che lo Czar volesse la pace. Una pace sulla riva turca del Danubio sarebbe stata, a ogni modo, una bella gloria. Perchè i principi del sangue e il grancancelliere Gortschakoff hanno essi avversate le buone intenzioni dello Czar? E perchè la diplomazia, quasi invitata a mettersi in mezzo, non s'è mossa?

Gridate se vi basta il cuore: *Viva la diplomazia!*

**

La gita a Vienna del ministro Cogolniceano offrì l'occasione al governo di Vienna d'aprirsi officiosamente nelle colonne del *Fremdenblatt*.

Via, non c'è malaccio: l'Austria-Ungheria si degna di ammettere che la pace di là da venire vantaggerà le condizioni politiche di quel paese al quale siamo legati... per parte di Traiano e anche un pochino di Alfonso La Marmora duce dei nostri in quell'impresa di Crimea che iniziò le nuove fortune della Romania.

Ma giacchè l'Austria-Ungheria è in buona vena di concessioni, metta innanzi alla bella prima la parola indipendenza.

L'avvenire è nelle mani di Dio e dei centottantamila Russi chiamati pur ora dallo Czar a compiere il mezzo milione in Bulgaria.

*Don Peppino*

---

# DA VIAREGGIO

4 agosto.

Alle cinque pomeridiane del giorno due agosto milleottocentosettantasette la pineta di Viareggio, per solito così calma, era turbata da un cicaleccio di uomini, da uno sgambettare di graziosi bambini, da uno affaccendarsi di camerieri. I pini pensosi domandavano l'uno all'altro: « Che sarà mai? »

La poca erba dei prati si lamentava di essere calpestata e i fiori di campo guardavano curiosi le eleganti *toilettes* delle signore le quali assomigliavano ai più bei fiori del tropico.

Una tovaglia venne apparecchiata per terra e intorno ad essa si misero giù, alla rinfusa, signore, bambini, uomini, chi accoccolato, chi ginocchioni, chi sdraiato con la testa sollevata e appoggiato sui gomiti.

Strano desinare! Per i convitati, per le vivande, per il modo con cui si mangiava, per i discorsi briosi, chiassosi, impossibili che vi si fecero.

Quante storie furono dette! quanto spirito venne sprecato che avrebbe fatto la fortuna di dieci *Corrieri dei bagni!* Ho un bel cercare nella memoria: non mi ricordo più di nulla... e vi prego credere che sono il più accanito bevitore d'acqua che esista sulla faccia della terra.

Per questo mi dicono cattivo, ricordando quel felice motto: « Che i bevitori d'acqua sono tutti cattivi è provato dal diluvio. »

><

Una signora diceva che Viareggio sembra quest'anno un gigantesco teatro sul quale si recitino solamente commedie del vecchio genere, non di quello ad effetto, ma di quello goldoniano o del Molière.

L'osservazione è giustissima. È un imbroglio del quale non so che valente drammaturgo saprebbe levare le gambe. Figuratevi: Florindo è innamorato di Corallina che è innamorata di Lelio che è innamorato di Rosaura che è innamorata di Pancrazio che è innamorato di Colombina che è innamorata di sior Zaccaria... La storia vi par lunga? Ditelo a me: e pensare che potrebbe continuare dell'altro!

A volte una voce stentorea grida di su dal cielo: « *Grand rond!* » Ed allora le coppie si pigliano per mano, e girano, e chiacchierano, e pensano di stare un momento tranquilli. Che! Non è vero nulla! La stessa voce grida: « *Grande chaine!* » Ed allora le coppie si mischiano, s'intrecciano, s'imbrogliano, e molti ballerini perdono le loro ballerine e viceversa.

Quanti *cavalier seuls* si lamentano del loro triste destino!

In fondo, da questo lato, Viareggio assomiglia a tutto il resto del mondo.

><

Il ministro Coppino se ne è andato, e me ne dispiace per il caricaturista Bianco che è giunto oggi. Quale bella occasione ha perduto! Un ministro della pubblica istruzione, plasticamente bello, il quale tenga a mostrare tutta la splendidezza delle sue forme prendendo il bagno in semplici mutandine come faceva il ministro Coppino, non è cosa che capiti da vedere tutti i giorni!

Ad ogni modo, i tipi non mancheranno.

><

Per la fine.

A un giovane simpatico, giuocatore per la pelle, che di spirito ne ha da vendere, qualcuno domandava se a Monaco esiste il giuoco del *trente-et-quarante*.

Egli rispose:

— Ho sentito dire di sì; ma siccome per arrivare nella sala ove si faceva quel giuoco, bisognava passare per tre sale di *roulette*, non ho mai potuto sincerarmene con i miei propri occhi.

[illegible]

---

# NOSTRE INFORMAZIONI

Le ultime notizie delle vicende della guerra hanno sensibilmente modificata la situazione politica. A Vienna ed a Londra si prosegue a star fermi nella politica di precauzione e di apparecchio, ma non si crede più, come si credeva ne' giorni scorsi, che la necessità di appigliarsi a gravi risoluzioni sia imminente. Se questa situazione non muta, il pericolo di ulteriori complicazioni è per lo meno allontanato.

—

Abbiamo da Costantinopoli che l'influenza acquistata dal signor Layard, ambasciatore britannico, è assai cresciuta, e che essa è specialmente adoperata a far prevalere nei Consigli del Sultano le idee di moderazione. Nello stato attuale delle cose però il governo ottomano non è disposto a pigliare l'iniziativa di proposizioni pacifiche.

—

Sappiamo che i componenti del corpo diplomatico estero accreditato presso il Re d'Italia ha collettivamente inviato un telegramma di congratulazione per la recuperata salute di Sua Altezza Reale il duca di Aosta.

—

La sera del 3 è partito dal porto di Venezia il piroscafo-trasporto *Città di Genova* diretto alla volta di Taranto. Esso porta alla squadra permanente centomila razioni di viveri ed alcuni battelli da sbarco.

—

Corre voce che il commendatore Gravina, ora a Bologna, sarà nominato prefetto di Napoli. Sarebbe accompagnato dal consigliere delegato Guala e dal consigliere Bondi. Dicesi che a prefetto di Bologna sarà nominato il marchese Caccavone, ora a Lecce.

—

Un dispaccio da Taormina (Sicilia) ci annunzia che nelle elezioni amministrative il partito liberale moderato ebbe un completo trionfo.

Ci viene assicurato che fino dal 1° agosto è stato sottoscritto dall'onorevole Depretis e dal commendatore Balduino un compromesso, secondo il quale lo Stato riprenderebbe l'amministrazione dei tabacchi, rispettando però i diritti degli azionisti della Regìa, e rimborsandoli, nel tempo stabilito, delle somme da essi versate, con i relativi interessi.

Il contratto definitivo da stipularsi e da presentarsi all'approvazione del Parlamento avrebbe la decorrenza dal 1° gennaio 1877.

---

# TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PALLANZA, 6. — Il generale Grant, è giunto qui ieri ed oggi riparte per Bellagio, da dove per lo Spluga andrà al lago di Costanza.

BERLINO, 6. — Altri tremila uomini dell'esercito inglese saranno spediti a Malta.

La missione di Cogolniceano a Vienna è fallita.

Midhat pascià rimarrà a Vienna in missione straordinaria.

---

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dalla banda del 58° reggimento, dalle ore 9 alle 11:

Marcia — N. N.
Sinfonia per cornetta — *La Dora* — Gatti.
Polka — N. N.
Pot-pourri — *I vespri siciliani* — Verdi.
Sinfonia — *Nabucco* — Verdi.
Mazurka — N. N.
Valtzer — *Angelin Bel verde* — Strauss.

# BORSA DI ROMA

6 agosto.

Continua l'inazione con prezzi piuttosto fermi per la rendita. Sabato fecesi 76 52 1/2, ed oggi ci aggirammo fra 76 60, 76 65 per fine, 76 67 1/2 per contanti.

Il listino ufficiale non segna che un prezzo fatto per fondiarie Santo Spirito a 402 50.

Il resto tutto nominale.

Prestito 1860-64 80 35; Blount 78; Rothschild 80 15.

Azioni Banca romana 1170; Banca generale 423; Gas 622.

Francia 109 70; Londra 27 59.

Pezzi da venti franchi da 21 93 a 21 96.

**Lord Veritas.**

---

# TELEGRAMMI STEFANI

SINGAPORE, 4. — Ieri giunse il piroscafo *Batavia*, della Società Rubattino, proveniente da Genova, e proseguirà domani per Giava.

PIETROBURGO, 5. — Un dispaccio del *Golos* annunzia che la dissenteria è scoppiata nel campo di Muchtar pascià, che l'agente inglese, generale Kemball, è partito da Erzerum in causa delle divergenze insorte fra lui e Muchtar pascià e che i due eserciti continuano a tenere le stesse posizioni.

ALESSANDRIA, 5. — Il kedive e Vivian firmeranno domani una convenzione riguardante l'abolizione della tratta degli schiavi.

PARIGI, 5. — Un dispaccio del *Temps*, in data di Vienna, 5, dice:

« La Serbia prepara due corpi d'esercito, i quali dovranno agire. La tendenza attuale dell'Austria sembra diretta a non intervenire anche se la Serbia entrasse in azione. Questo cambiamento di politica sarebbe dovuto ai consigli della Germania. »

Thiers è partito questa mattina per Stors e ritornerà questa sera. Si assicura che non pronunzierà alcun discorso.

COSTANTINOPOLI, 5. — (*Dispaccio ufficiale.*) — In un combattimento che ebbe luogo a Yeni-Saghra, i Russi, completamente battuti, fuggirono in disordine. Le truppe ottomane inseguirono il nemico fino a Hain-Boghas. Suleyman pascià occupò questo passo. Le perdite dei Russi sono considerevoli. Due cannoni e una grande quantità di oggetti d'equipaggiamento caddero nelle mani delle truppe imperiali.

GIBILTERRA, 4 (ritardato). — È arrivato e prosegue per Genova il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

CADICE, 5. — È partito per la Plata il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

SAN VINCENZO, 3 (ritardato). — I passeggieri del vapore *Poitou*, della Società generale francese, giunto ieri con avaria all'elice, proseguirono il viaggio col vapore inglese *Mondego*. Tutto bene.

PARIGI, 6. — Thiers ieri a Stors non pronunziò alcun discorso; disse soltanto alcune parole per presentare la candidatura repubblicana di Senard.

COSTANTINOPOLI, 5. — Namik pascià fu nominato presidente del Consiglio di guerra, incaricato di giudicare Redif pascià, Abdul Kerim pascià, Eschref pascià ed altri.

Venerdì vi fu un bombardamento fra Viddino e Kalafat.

Il giornale *Stambul* fu sospeso.

Il *Levant Herald* fu autorizzato di ricomparire.

Reouf pascià fu ricevuto dal sultano e partirà domani.

LONDRA, 6. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Osman pascià ricevette alcuni rinforzi di cavalleria, i quali consolidano le sue posizioni a Plewna: egli comanda ora 65,000 uomini. Osman pascià ha spedito una colonna volante a Selvi per stabilire le comunicazioni coll'esercito del quadrilatero.

Mehemed Alì pascià partì da Sciumla con 70,000 uomini, rinforzò Eyoub pascià a Rasgrad, e marcia sulla Jantra con forze considerevoli per attaccare l'esercito dello Czarevitche. I Turchi sperano di catturare il treno d'assedio destinato a Rustscine.

Il corrispondente di Berlino del *Times* annunzia che, in seguito alle disfatte dei Russi, lo Czar domandò all'Austria di ritirare la protesta contro l'entrata eventuale dei Russi in Serbia. Il principe Gortschakoff si opporrebbe invano alle domande dei generali che vogliono entrare in Serbia. Il *Daily Telegraph* crede di sapere che la Germania abbia consigliato l'Austria ad accondiscendere alla domanda della Russia.

---

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per recami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosque N. 213, Boulevard des Capucines.

# FANFULLA

Num. 214

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Mercoledì 8 Agosto 1877 — Fuori di Roma cent. 10


## VENTI GIORNI DOPO

Roma, 7 agosto.

Sabato scorso tornavo dai bagni di Lucca colla vettura di Chiodo, la più confortevole vettura che abbia mai percorso le rive del Serchio fecondatore e della pittoresca Lima. E almanaccavo del perchè l'antico architetto del Ponte del Diavolo avesse impiegato tutto il suo ingegno a costruire la più strana e impraticabile delle curve. .

Ma a riscuotarmi dalla meditazione sopravvenne il seguente ragionamento, che usciva dalla bocca di un imprenditore di lavori stradali: « La guerra fra i Russi e i Turchi non finirà se non quando la Prussia avrà preso l'Olanda, il Belgio e tutta la costa dell'Oceano: e così l'Italia non avrà mai pace senza un po' di rivoluzione, che faremo fra dieci anni; e il comune dei Bagni di Lucca non avrà mai bene finchè i preti terranno schiava l'intelligenza del popolo: è una vera vergogna che consiglieri comunali nati *in pieno secolo decimonono* non vogliano votare sussidi per la ferrovia Lucca-Modena e si rifiutino a *civilizzare* la cima delle montagne con belle strade carrozzabili come il tronco che io ho costruito da X... a Y... »

◇

Il ragionamento del buon imprenditore mi apparve allora una curva ancora più strana e impraticabile che il Ponte del Diavolo.

In questa valle di lagrime ci troviamo spesso di fronte al mistero.

Venti giorni fa ero in marcia col quartier generale russo da Samovoda a Tirnova: per marciare più lesto, avevo comprato dal capitano Martinow, altrettanto bravo ufficiale di cavalleria quanto le sue cugine sono belle fra le russe in Italia, un cavallo cosacco.

Avevo tutte le ragioni d'essere soddisfatto del mio acquisto: quantunque i miei precedenti di equitazione si riducessero ad una gita da Rocca di Papa ad Albano sul dorso d'un asino, il cavallo cosacco mi portava senza inconvenienti, di un bel passo e al piccolo trotto: quantunque la povera bestia avesse fatto nella notte 90 chilometri, andata e ritorno, in una scorreria d'avanguardia fino a Kadikoj, non si mostrava stanco: e quando vide che la grande strada di Tirnova era troppo ingombra dal seguito del quartier generale e dalle artiglierie della divisione Dragomirow, senza domandarmi consiglio, ebbe la felice idea di scendere per un sentiero da capre nel profondo burrone dove scorre il fiume Jantra e di accingersi al guado.

Quando siamo nel mezzo dell'acqua, si ferma a bere: non faccio obbiezioni: ma avrei trovato naturale che, dopo bevuto, avesse continuato la strada, molto più che per non bagnare inutilmente gli stivali stavo colle gambe a mezz'aria... Nossignori: il cavallo non si moveva: sproni non ne avevo, perchè anche i cosacchi ne fanno senza: la *nagaika* non faceva nessun effetto sulla pelle indurita dell'animale...

Quali idee passassero nel cervello del mio cavallo durante i venticinque minuti che mi tenne fra sole ed acqua, è per me ancora un mistero.

◇

Il poeta latino e l'esperienza hanno un bel suggerire che non si deve maravigliarsi di nulla. Ad ogni tratto sopravviene, se non l'imprevedibile, almeno l'impreveduto, e si resta a bocca aperta.

Come sono cambiate in venti giorni le sorti della guerra!

◇

Allora era una marcia trionfale, cominciata con due arditi e felicissimi passaggi del Danubio. I Turchi avevano resistito appena quel poco che era necessario per coronare d'alloro le bandiere dell'esercito russo. Questo si diffondeva colla maestà d'un torrente irresistibile attraverso la Bulgaria, mentre le batterie di Giurgevo battevano vittoriosamente Rustchuk. Generali e soldati gustavano l'ebbrezza del successo: tutte le temerità strategiche, tutte le follie del coraggio personale parevano giustificate e ragionevoli di fronte a un nemico, del quale la flottiglia corazzata non osava nulla contro microscopiche scialuppe torpediniere, che difendeva debolmente fortissime posizioni, che abbandonava il Danubio e i passi dei Balcani, perdeva Tirnova contro due reggimenti di dragoni come aveva perduto Sistova contro la divisione Dragomirow.

Coll'esercito fuggiva anche la popolazione turca, talchè la lancia del cosacco non trovava nei villaggi altri nemici che le oche e le galline: e i Bulgari non potevano sfogare l'odio accumulato da secolare oppressione e da recenti atrocità se non bruciando le case abbandonate dagli islamiti. Nelle case e nelle moschee restava così poco, che al saccheggio e al guasto mancava la materia.

« Bene! » diceva la cancelleria del quartier generale, ripeteva la già preparata amministrazione provvisoria della Bulgaria: « un imbarazzo di meno: abbiamo carta bianca e ci scriveremo il più bel volume della neonata civiltà slava ».

◇

E le vetture del quartier generale, i carri delle artiglierie, i cavalli e i fanti dell'esercito del granduca Nicola marciavano senza ostacolo attraverso le praterie verdeggianti, attraverso le messi dorate, in seno alle valli, in groppa alle colline.

Fuggiti i Turchi, nascosti i Bulgari timidi come conigli, soltanto la maestà del silenzio accoglieva i Russi nel principio della loro marcia dal Danubio ai Balcani. E procedendo, i Bulgari un po' alla volta capivano che i cosacchi venivano come liberatori anzichè conquistatori, e ne ringraziavano il cielo coll'acre profumo degli incendi ad Akçair, a Jaidzi, a Kosna, a Balan, a Kucina, a Borns.

◇

— Ma è proprio vero che si marcia sopra Adrianopoli?

— Sì; Gurko ha dieci reggimenti di cavalleria; Gurko non conosce ostacoli: i suoi cosacchi sono invincibili, i suoi dragoni insuperabili.

— Ma i passi dei Balcani?

— Oibò! I Turchi non li difenderanno.

— Ma Rustchuk che resta alle nostre spalle? Schumla e Varna che abbiamo sulla sinistra?

— Cose da ridere: Zimmermann e lo Czarevitch stringono Rustchuk, Schumla e Varna in una tenaglia di ferro.

— Ma l'esercito di Osman pascià a Viddino, sulla nostra sinistra, quasi alle nostre spalle?

— Che! Krudener e i Rumeni sono di troppo per tenerlo a bada.

— E le forze che Gurko incontrerà al di là dei Balcani?

— Cose da ridere.

— Ma, insomma, siete ben sicuri del vostro piano?

— Con altro nemico che i Turchi, sarebbe ardito, forse temerario: ma i Turchi non si difendono, non sanno attaccare, nè approfittare d'un successo.

— Dunque, a Costantinopoli...?

— Fra due mesi ci saremo, voglia o non voglia lo Czar. E allora *finis Turciæ!...*

◇

Questi discorsi si facevano al quartier generale. E si andava avanti allegramente colla testa nel sacco...

◇

Arrivando ieri qui a Roma ho ricevuto io stesso le lettere che avevo dirette a *Fanfulla* da Tirnova, in data 11, 12 e 14 luglio, affidandole alla posta russa di campo (non c'era altro mezzo). Questo prova una volta di più che la difficoltà delle comunicazioni in quei paesi semibarbari rende spesso nulla la coraggiosa iniziativa delle amministrazioni e la buona volontà dei corrispondenti.

◇

Allora, venti giorni sono, scrivevo:

Io non sono punto entusiasta; ma confesso d'aver provato oggi una profonda emozione, perchè ho finalmente assistito al primo respiro di questo popolo bulgaro, che in quattro giorni di marcia avevamo trovato assolutamente annichilito.

Fra l'alta e la bassa Bulgaria c'è una gran differenza; laggiù il popolo vegeta, colla vita rudimentale di un monocotiledone; qui raggiunge un certo sviluppo, può già dirsi vegetazione dicotiledone.

Questa differenza si rivela in tutto; le strade sono meglio conservate, i campi meglio cóltivati, le messi raccolte con maggior cura, l'agricoltura più variata, il pane più bianco, il vino più bevibile di mano in mano che si ascende dalle rive del Danubio verso Tirnova.

I villaggi si fanno più frequenti e più popolati. E perchè nulla manchi, il paesaggio, da una monotona uniformità, si eleva ad una vera splendidezza.

Il tratto di paese che abbiamo percorso lungo la Jantra, da Polcraste a qui è sempre bellissimo, in qualche punto sublime. Dacchè ho lasciato l'Italia, solo le *Porte di ferro* del Danubio mi hanno fatto una più gradevole e più profonda impressione che Tirnova e i suoi dintorni.

◇

Allo spuntar del sole abbiamo levate le nostre tende e abbiamo abbandonato i salici e i prati della Rusita, precedendo il quartier generale. Quando siamo passati davanti Policraste, il quartier generale si svegliava e stirava le braccia; solo i cosacchi della scorta erano in sella.

◇

A Samovoda la popolazione aveva preparato del suo meglio per ricevere il granduca; undici preti s'erano messi a bisdosso piviali di tutti i colori e stavano pronti con rami d'ulivo, sacre immagini, crocifissi e vangeli.

Uomini e donne in abiti da festa, con fiori ad ogni occhiello, salutavano con riverenza o facevano segni di croce a tutti i berretti bianchi di forma russa; ma le occhiate delle donne, tutte per gli usseri e i cosacchi.

Su tutti i berretti la croce, come ai tempi di Pietro l'Eremita: il *Dio lo vuole* si legge nell'espressione di tutti i volti.

In mezzo al villaggio un arco di trionfo della più ingenua architettura: il più anziano fra la gente meglio vestita tiene il pane e il sale del benvenuto.

La folla è animatissima; da ogni parte si odono ripetere i nomi di *Alessandro* e di *Nicolò*.

Le fanciulle, le donne giovani e anche le vecchie tengono in mano mazzi o croci di fiori; a nessuna mancherà un sorriso del granduca e dei generali.

◇

Ma tutto questo è nulla, in paragone dello scampanio.

Già sapete che i Turchi non permettevano ai cristiani l'uso delle campane per non svegliare i loro morti. Figuratevi da che voglia di campane sono divorati quei contadini! Ma le campane non si fanno in un giorno; ci vorrà qualche anno prima che il protopope possa recarsi da un fonditore con un bel gruzzolo di elemosine e ordinare la prima campana di Samovoda.

Per il momento ci hanno rimediato con una lastra di ferro sospesa ad uncini di legname, e vi picchiano su per torno con più furore e voluttà di quella colla quale un cosacco dà della lancia nella testa d'un Turco.

◇

Frattanto passava per Samovoda la 1ª brigata della 9ª divisione con due batterie d'artiglieria.

Bisognava vedere tutti quei soldati levarsi il berretto e baciare le sacre immagini con fervore da catecumeni per capire da quale profondo sentimento sia mosso l'esercito russo in questa guerra.

Un artigliere ha fermato il cannone: è sceso di cavallo e al bacio della croce ha voluto aggiungere un'elemosina di 10 centesimi.

Più tardi al caffè di Tirnova un soldato di fanteria ci faceva capire che aveva lasciato a casa moglie e bambini, ma che l'aveva fatto volontieri, trattandosi di liberare i *fratelli* di Bosnia, di Erzegovina e di Bulgaria dall'insopportabile tirannia dei Turchi.

◇

Da Samovoda a Tirnova, fra altissime montagne coperte di ... e coronate da macigni, dove i monasteri di Troica e Preobrazenije hanno potuto rendersi quasi inaccessibili, c'è appena spazio pel fiume Jantra: la strada è tagliata nel monte.

Tirnova è una città di 35 mila abitanti, fabbricata sopra un ripidissimo promontorio allacciato dal fiume: vi si accede a stento per due strade, una lungo il monte, l'altra che guarda la Jantra, sale e scende un'erta collina, passa di nuovo il fiume sopra un ponte di legno e poi si arrampica a precipizio. Pare incredibile che i Russi con due reggimenti di dragoni siano riusciti a sloggiare di là parecchi battaglioni e sei cannoni.

◇

Il colonnello Hasenkampf, futuro istoriografo della guerra, non sapeva comprendere come i Russi non abbiano trovato una seria resistenza nelle fortissime posizioni che precedono Tirnova, e a Tirnova stessa, che sarebbe una fortezza naturale di difficilissima espugnazione, e più in là a Drenova, a Gabrova, nei passi di Tschipka e di Kasanlyk.

◇

Quella mattina il granduca, il quartier generale e la 1ª brigata della 9ª divisione facevano il loro solenne ingresso a Tirnova.

Vedevo e scrivevo:

L'entusiasmo è generale: bandiere tricolori slave (bianco-rosso-azzurro), fiori e fronde adornano le case e rendono gaie le straducole della città.

Le donne hanno innondato di fiori i generali, i soldati, i cavalli, i cani e i cannoni. Tirnova respira a pieni polmoni le prime aure della libertà.

È un'esplosione di gioia: i giovani cantano il *benedicamus Domino*, i vecchi il *nunc dimittis*, tutti il *Te Deum* e l'*hallelujah!*

Se questo bel paese dovesse ancora soffrire le violenze della mezzaluna, converrebbe negare la divina provvidenza e la divina giustizia.

◇

Questo paese ha dell'avvenire.

Ho già trovato parecchi giovani che hanno fatto i loro studi in Russia e parlano bene il francese, e sopra una modesta porta d'una piccola strada questa scritta: *Cabinet de lecture des Bulgares.*

Se i Turchi non ritornano e se in loro vece non fioriranno i *progressisti*, la Bulgaria potrà mostrare fra vent'anni che meritava la sua liberazione.

◇

Due giorni dopo s'installava a Tirnova l'amministrazione russa dal principe Tcherkaski combinata con un giovane *prefetto* bulgaro, il signor Balabanow.

Tre giorni dopo il generale Krudener s'impadroniva di Nicopoli e questo fatto segnava il culmine dei successi dei Russi; l'investimento di Rustchuk sembrava imminente, le avanguardie di Gurko sicure sulla strada di Adrianopoli...

Quand'ecco, la scena cambia.

Krudener va a rompersi ripetutamente e senza successo contro i Turchi di Osman pascià a Plewna. Nè Zimmermann, nè lo czarewitch bastano ad isolare Rustchuk dall'esercito che è concentrato a Schumla: Gurko, battuto, è costretto a ritirarsi: forse, il quartier generale a trasportarsi indietro.

I trecentomila Russi sono insufficienti e domandano rinforzi: non solo è un problema se riesciranno a Costantinopoli, ma diventa probabile che non basti loro una campagna per vincere la guerra.

I Turchi hanno provato di essere tutt'altro che un cadavere in isfacelo.

◇

Questo repentino cambiamento di scena è forse un mistero?

A me pare meno difficile spiegarlo, che spiegare i ragionamenti dell'imprenditore stradale sulla diligenza di Chiodo, o la fissazione del mio cavallo in mezzo alla Jantra.

I generali Russi hanno avuto il torto di non valutare al giusto il loro nemico: ed ora hanno dovuto accorgersi colla terribile esperienza del molto sangue sparso senza frutto, che anche coi Turchi bisogna fare la guerra sul serio.

Aristo

## AGLI AMICI DI FANFULLA

*Aristo*, di ritorno dal teatro della guerra, conferma quanto mi avevano già scritto diversi abbonati di quei luoghi, cioè che da un anno a questa parte la Serbia, la Bulgaria, l'Erzegovina, il Montenegro e non so quante altre regioni più o meno belligeranti sono afflitte da individui i quali spacciandosi per corrispondenti di *Fanfulla* importunano ministri, consoli e quanti trovano, specialmente Italiani, per aver notizie, o per farsi prestar denari.

*Fanfulla* non ha inviati che tre soli corrispondenti; uno in Erzegovina l'anno scorso, al quale ritirò il mandato dopo quindici giorni; poi *Aristo* in Rumenia ed in Bulgaria, e finalmente *Alcide* a Costantinopoli e nelle provincie turche; ed a quest'ultimo pure ha ritirato il mandato visto e considerato che è materialmente impossibile di avere un regolare servizio telegrafico.

Presentemente *Fanfulla* è rappresentato al teatro della guerra dal solo *Franco*, persona ben conosciuta, stimata e fornita di tutti i requisiti necessari per poterlo rappresentare degnamente. Tutti gli altri sedicenti corrispondenti di *Fanfulla* non hanno mai ricevuto da noi nessuno incarico, per la semplice ragione che non li conosciamo neppur di vista, e anche conoscendoli, ci saremmo guardati bene di affidar loro una missione di fiducia.

Prego quindi i nostri abbonati all'estero, i consoli italiani e tutti i nostri connazionali ed amici a volersi adoperare perchè cessi questo abuso che si fa del nome di *Fanfulla*, e li prego a rammentare a questi sedicenti corrispondenti a corto di notizie e di quattrini, la favola del tacchino rivestito delle penne di pavone.

**Luigi Cesana**
*Amministratore del* FANFULLA.

# GIORNO PER GIORNO

I giornali di Vienna e di Pest annunziano che lo Czar intende trasferire il suo quartiere generale in Romania.

Il verbo *trasferire*, qui, è forse l'effetto di un eccessivo spirito di educazione. Si potrebbe anche dire, senza offendere la verità, che lo Czar crede prudente mettere ancora il Danubio fra lui e i Turchi.

***

E i Bulgari, che stanno aspettando di essere liberati dal giogo musulmano?

Eh! i Bulgari possono tenersi soddisfatti dalla notizia autentica che Alessandro II è molto melanconico, perchè non può andare avanti.

Si assicura anzi che egli in questi giorni abbia versato molte lagrime.

Che cosa debbono desiderare di più i Bulgari? Quando un imperatore si risolve fino a piangere per l'interesse che porta alla causa loro?

Fortunati Bulgari! Per me nessun sovrano ha ancora sparso la minima lagrima.

***

Ma lasciando da parte il lato sentimentale della cosa, a me sembra che certi giornali rendano un ben cattivo servigio allo Czar, annunziando all'Europa ch'egli piange.

O che si va alla guerra per versare lagrime?

***

Anche Guglielmo I piangeva nel 1866 quando mosse guerra al suo adorato cugino Francesco Giuseppe.

Ma piangeva e marciava, e le lagrime non gli impedirono di vincere l'adorato cugino a Sadowa.

Fra piagnone e piagnone, preferirò sempre quello di Berlino.

*** ***

Leggo nella *Libertà*:

« Varii giornali annunziavano come imminente la istituzione di un ordine cavalleresco femminile.

« La notizia non avrebbe nulla di strano giacchè in diversi Stati esistono ordini simili, ma essa è semplicemente priva di fondamento ».

I miei sinceri complimenti alla *Libertà*:

1° perchè smentisce la notizia corsa;

2° Perchè la smentisce con un tono di *ufficiosità* che veramente mi consola.

***

D'orinnanzi so a quale partito attenermi, quando troverò qua e là notizie contrarie al ministero.

Ne cercherò la conferma o la smentita nella *Libertà*.

*** ***

Il professore Scipione Botta, mio buon amico ed antico abbonato, mi scrive per rivendicare all'Italia ed alla sua famiglia la gloria archeologica della scoperta degli avanzi della antica Ninive attribuita al signor Layard ambasciatore inglese a Costantinopoli.

***

« Prima del 1846 — mi scrive da Agliè il professore Botta — Paolo Emilio Botta, mio defunto fratello, veniva mandato a Mossul quale console di Francia, e vi andò col fermo proposito di fare ricerche e scavi in quelle adiacenze. Ciò fece per passione archeologica ed operò sur un altipiano vicino a Mossul a spese proprie; poi a spese del governo francese regnante Luigi Filippo. Egli ebbe la fortuna di riuscire nell'intento; e la sua scoperta gli valse interessantissimo carteggio con dotti archeologhi tedeschi ed inglesi fra i quali col signor Layard stesso, che gli fu amico.

Questi si trasferì poi a Mossul ed ammirò i primi tesori dissotterrati. Senonchè nel 1848 il console Botta vi fu surrogato da persona ignota, la quale venne in breve richiamata. Essendo poscia presidente della repubblica francese il principe Luigi Napoleone, P. E. Botta fu allora inviato a Gerusalemme nella stessa qualità di console di Francia e si impiantò al Louvre il Museo assirio di Parigi.

Il signor Layard si recò nuovamente a Mossul: vi continuò felicemente le ricerche e gli scavi; vi scoprì a sua volta immensa copia d'oggetti d'arte e di scritture cuneiformi, e preziosissime anche per valore intrinseco, e si impiantò a Londra il Museo assirio, molto più ricco di quello in Parigi.

Chi fu adunque il vero e modesto scopritore? Chi fu il posteriore e celebre *ritrovatore*? Non le pare che qui vi sia un immeritato *sic vos non vobis*? »

***

Stando le cose in questi termini mi pare che non vi sia da mettere in dubbio la precedenza del Botta nella scoperta.

Per certo l'equivoco non proviene dall'illustre Layard, già benemerito per altri cospicui meriti della scienza archeologica.

Nè esso avrà da lagnarsi se il diritto di priorità è restituito al Botta, italiano di nascita, ad onore della verità, della patria e della di lui memoria.

*** ***

La *Lombardia* è montata sulle furie.

C'è montata — e veduta dabbasso, fa l'effetto d'una funambula d'ultima categoria in atto di attraversare, ritta sui trampoli, la folla dei contadini, sulla piazza del villaggio in tempo di fiera.

— Signori e signore illustrissime, facciano largo, che adesso la tanto rinomata *monsieur-madame Adeli* va a dar principio al trattenimento. Signori e signore illustrissime, abbiano la compiacenza di mettersi in cerchio, che adesso madonna *Lombardia* ci dirà qual'è la vera democrazia.

Vi gira! Doveva proprio venire il *Corriere della sera*, il retrivo *Corriere*, a parlare di un quarto partito da costituirsi, ed a ripetere che i moderati sono democratici. Democratici loro!.. loro! la peste d'Italia, la vergogna del secolo decimonono!... Democratici loro! orrore!... E dire che il *Corriere* non contento ha osato soggiungere: *democratici sani*!...

Briccone, briccone, briccone!...

***

E da quando in qua dunque la democrazia vera ha avuto in Italia altri rappresentanti autentici all'infuori degli amici della *Lombardia*?

E da quando in qua v'è per gli adepti un nuovo verbo all'infuori del vangelo di Stradella?

E da quando in qua l'onorevole Sella è diventato un democratico: quasi che Sua Eccellenza Nicotera fosse un aristocratico?

Oh! *Corriere*, tu l'hai fatta grossa davvero.

Questa di credere che in Italia appartenga a noi il diritto di chiamarci democratici, quando vi sono i purissimi della *Lombardia*, è una tale ingenuità che sorpassa qualunque confine.

Se la *Lombardia* ti chiama in processo per appropriazione indebita, credi, *Corriere*, essa ha mille ragioni.

***

E *transeat* per la democrazia!

Ma io domando: dove l'avevi, o buon *Corriere*, quella tua testa benedetta, quando rincarando la dose hai aggiunto che il quarto partito sarà il partito dei democratici *sani*?

Bellino davvero!...

O stiamo dunque a vedere che la democrazia attuale è una democrazia malata, e che il ministero progressista per poco non v'è da scambiarlo coll'ospedale!...

Credi a me, *Corriere*. È impossibile vi possa essere in Italia una democrazia più sana di quella!

È impossibile essere ammalati con quelli stomachi che digerivano prima del 18 marzo gli annunzi giudiziari, e dopo il 18 hanno digerito già — come risulta dal processo — la bagattella di lire italiane 70,000.

E il *Corriere* li crede malati.

E poi in tutti i casi... anche se avessero un po' di crittogama? La malattia non è seria e lo specifico è conosciuto.

S'inzolfano... ogni quindici giorni.

***

Questo come modello del genere:

Camere mobiliate anche per serata

IN SITO CENTRALISSIMO

Via di S....., N. ... 1° e 2° piano

presso la piazza detta ...

Prezzo della Camera da una Lira e mezzo in su

*per chi lo desidera si fa anche l'uso ne in casa*

« Casa specialmente raccomandata a Rmi Ecclesiastici che vi troveranno tutti i riguardi dovuti al loro sacro carattere. »

# NOTE PARIGINE

4 agosto.

Dunque l'avvenimento del giorno non è l'incontestabile *razzia* presa dai Russi, ma il discorso relazione di Alessandro Dumas figlio. Poichè queste note vi arriveranno in ritardo, avrete già letto questo documento, e saprete già che il vecchio Istituto, all'udire la parola un po' più giovane e più franca del solito dell'autore della *Dame aux camélias*, si è sentito delle velleità di abbandonare le grucce e mettersi a intrecciare degli *entrechats* e delle piroletté.

×

Vi avranno anche detto che Dumas è arrivato col fiacre N° 8158; che il cocchiere che lo portava era biondo e il cavallo che lo conduceva era bianco; che l'accademico aveva il suo bel vestito a palme verdi; mancava la *toilette* di Mlle Colette sua figlia, nè si sa se il papà abbia o no bevuto il bicchier d'acqua inzuccherata; desidererete anche sapere quanto tempo durò la lettura del discorso; ma disgraziatamente il mio orologio s'era fermato — forse nella stupefazione di udire e vedere un uomo celebre in mezzo a tanti uomini celebri...

×

Lasciando la celia, debbo confessare che non ho provato lo stesso entusiasmo del coltissimo pubblico per l'omelia di Dumas, e quei particolari che toccano il feticismo sul suo vestito, la sua vettura e il suo « sottrarsi » all'ovazione « popolare » li trovo la cosa la più ridicola del mondo. Ma l'importante è il discorso stesso. Non c'è dubbio; è scritto da un uomo di talento e di spirito, e a diverse riprese destò una dolce ilarità in chi lo ascoltava, per esempio in quella *tirade* sui domestici di Parigi, che potrebbe trovar posto applauditissimo in una delle future commedie del celebre autore.

×

Ma Dio buono! Quello lì un discorso chiaro, leggero, *pimpant*, un discorso di facile digestione, un discorso degno di chi scrisse il famoso monologo del *Demi monde*? Oibò! oibò! È un discorso studiato, imbrogliato, è il discorso dell'uomo dalle « tesi », e se qua e là fa capolino lo spirito, è senza sua colpa. Dumas che sta riconquistandosi con grandi sudori la parte di paradiso che aveva perduta, ha voluto fare un sermone, far piangere, commovere, ma trovò un ostacolo terribile e non lo potè superare — la mancanza di convinzione.

Mancando di convinzione, e dovendo farla da san Vincenzo di Paola in mezzo a un pubblico non suo, la sua penna è divenuta pesante, la sua frase poco digeribile come avviene quando il sentimento che la ispira è artificiale e quando l'oratore esce dalla sua solita sfera d'azioni. So bene che tutto questo che dico contrasta cogli osanna della stampa francese; ma per convincersi della verità della mia opinione, basterà — a chi s'interessa a queste ghiottornie letterarie — leggere, dopo il discorso di Dumas, il discorso, per esempio, *Sulla lettura* di Emilio Augier, per apprezzarne la differenza.

×

E poi — se volete che vi dica tutta la verità — fin dall'entrata in materia, Alessandro Dumas ha ferito — secondo me — i sentimenti più delicati del cuore umano. Con un cinismo, del resto dei più naturali nel suo temperamento, egli vi asserisce che la ricchezza « arriva a far dubitare dei sentimenti più necessari all'anima umana: l'amore e l'amicizia ». Fin qui sta forse anche nel vero, ma poi prosegue: « Si può contare sulla tenerezza dei figli finchè sono nell'età in cui non sanno che erediteranno. Per poco buon senso che abbiate, riconoscerete insomma che voi non sarete dopo la vostra morte *rimpianti*, ma *apprezzati* in ragione di ciò che lascierete ». Vi è egli una calunnia più atroce contro il genere umano? E vi è egli una depravazione più grande del senso morale di questo apprezzamento dell'amore filiale, e del ridurre dei casi speciali — che sono buoni per un drammaturgo quale egli è — a una tesi generale, che se fosse vera, sarebbe la più sconfortante, e che non essendolo certamente, è una calunnia! Quando si hanno di queste idee, e che le si sviluppano alla luce del sole, lo scrivere un discorso « morale » come quello che Dumas lesse l'altro ieri — e fece applaudire freneticamente collo spirito di cui l'ha condito — è un'ipocrisia.

× × ×

Blanc, il direttore di Monaco, è morto, e lascia ottanta milioni guadagnati, non al giuoco, ma ai giuocatori. Non temete: non ricomincierò per la centesima volta le filippiche contro una passione la quale non si può vincere nè con leggi, nè sopprimendo i luoghi pubblici ove si può soddisfare. Preferisco raccontarvi due aneddoti presi dal vero.

Il primo concerne quei piccoli giuocatori che, a guisa di piccole sanguisughe, s'attaccano alle case da giuoco come Monaco o Saxon; i quali per lo più si appropriano delle piccole poste appartenenti ad altri, grazie alla paura dello scandalo di questi. Un giorno vidi uscire dalla sala di Monaco una vecchia, spiacevole, angolosa, inglese, che dava segni della più grande indignazione. Le chiesi che cosa le era accaduto.

— *Ah!* — esclamò — *j'ai avoir perdu cent sous de mon propre argent!*

Era proprio un grido dell'anima, per essa abituata sempre a perdere... il denaro degli altri.

×

Un'altra volta mi trovavo in vagone, e fra gli altri c'era un signore molto elegante, mezzo campagnuolo, mezzo cittadino. Si parlava del giuoco: poichè questa è la seconda e più terribile disgrazia dei giuocatori, che il tempo che non giuocano lo passano a parlare del giuoco. Il signore fece un discorso in tre punte — alla Dumas — contro « quell'infame passione »; disse che non poteva comprenderla, che se tutti fossero come lui, ecc., ecc. C'era lì uno che lo conosceva, e dopo questi sfoghi, vennero a chiedersi notizie di famiglia, della sua campagna, che so io!

— Quando siete arrivato a Nizza? — chiese l'amico?

— Stamane alle nove; a cavallo come il solito.

— E siete venuto qui?

— Subito; per arrivare all'apertura della *roulette*.

— E il cavallo?

— Oh! il cavallo l'ho lasciato come il solito attaccato nel cortile dell'albergo. È abituato ad aspettarmi.

Sapete che ora era? Mezzanotte. L'ora dell'ultimo treno fra Monte Carlo e Nizza. E per completare il quadro il signore aggiunse che — come il suo cavallo probabilmente — non aveva pranzato, e che andava dritto in campagna ove se i suoi servitori non gli avevano preparato una buona cena, starebbero freschi!

× × ×

Zola sta scrivendo un romanzo che sarà l'antitesi dell'*Assommoir*. Altrettanto questi è scritto con passione, e con quella forma strana, che diede luogo a lotte vivissime fra critici, altrettanto il nuovo lavoro sarà calmo, tranquillo, idillico; forma però seguito dei *Rougon Macquart*, serie a cui *La Curée* e la *Conquête de Plassans* diedero già gran fama. Il successo dell'*Assommoir* fu ed è ancora immenso, e finora se ne vendettero più di 40,000 esemplari. Il ceto operaio parigino vi è fotografato sotto così sinistri aspetti — inscientemente quasi, per l'amor del vero — che per un momento Zola fu dichiarato traditore. Lo si accusò poi di plagio, e si ristampò il libro d'un ex-operaio *Le Sublime* — è il nome del tipo del proletario — che conteneva alcune parole dell'*argot* adoperato da Zola e nulla più. Poi si è pubblicato anche *L'Assommé*, specie di apologia dell'operaio, e ora è in via di pubblicazione nella *Lanterne* un lurido romanzo che ha lo stesso scopo, unito a quello di mostrare a nudo le piaghe della alta e media società, e che s'intitola *Les Assommoirs du grand monde*. Tutto ciò non impedisce che l'*Assommoir* sia un capo d'opera.

# Di qua e di là dai monti

*Collegio d'Ozieri*. — Umana voti 926; Graffagni 149!

Io mi levo il cappello dinanzi agli elettori di Ozieri, che hanno avuta questa bella ispirazione di quasi unanimità.

Chi è l'Umana?

I progressisti se lo rubano a vicenda; se io volessi mettergli addosso una mano, troverebbero per cacciarmi indietro quell'accordo che non hanno mai trovato.

Ah! se tutto il progresso fosse umano come l'onorevole Umana! Io sarei il primo a correre sotto la bandiera della sua umanità, e voi lettori, quanti siete, seguireste il mio esempio.

Onorevole Baccelli, non dica di no, o lo dica soltanto per conto suo. Fa tanto bene riunirsi e discutere umanamente, pur con opposti pareri, del bene del paese!...

---

Posso esprimere un voto?

Ecco, io vorrei che il ritorno alla Camera dell'onorevole Umana fosse qualche cosa di meglio d'una semplice dimostrazione elettorale: vorrei che il suo nome, in tanta irruenza di rettorica atrabiliare, fosse un richiamo al senso dell'*umanità*.

In un orecchio, lettori: Ne siamo usciti, e inforcato imprudentemente l'Ippogrifo della rettorica progressista, come Ruggero nel poema del Ariosto, siamo andati a cascare nei giardini d'Alcina, la malefica fata che, vecchia al pari d'Ecuba e brutta quanto la Miseria... della Ricchezza mobile, ci ha sedotti colla finzione d'una bellezza e d'una gioventù che non ha più.

Il suo palazzo è tutt'oro e gemme — ce n'è d'avanzo per centomila Eboli-Reggio; la sua bocca è miele ibleo — quel miele che ebbe a... correre tanto largamente nelle agapi di Stradella. I suoi baci... non ne parliamo de'suoi baci, che oggimai non sono che morsi per metà di rabbia e di fame.

Morsi nel vuoto come quelli di Tantalo. Ahimè! dove sono le mille promesse che da Susa a Marsala hanno svegliato le cupidigie dei poveri gonzi?

**

Ecco, se avessimo avuto il senso dell'umanità, quando ci si prometteva l'impossibile, avremmo lasciato correre, sorridendo di quel sorriso che ci prende nell'assistere alla rappresentazione della commedia goldoniana: *Il bugiardo*.

E saremmo arrivati alla catastrofe senza disillusioni troppo vive, senza amarezze troppo cocenti.

Guardate, per esempio, la *Ragione* di Milano. Prese in sul serio le panzane de' nove Lelii della sinistra, adesso non trova parole bastevoli d'improperio e di maledizione.

Io e con me il paese — quel paese che non fa la politica, ma la subisce quale gliela impongono — convinti che il verbo *pagare* è il cardine della grammatica del bilancio, lasciammo dire e fare questa politica sovrumana, che prometteva i miracoli, e, prendendo a rovescio quello del Vangelo, con settemila pani e duemila pesci è appena riuscita a sfamare sette discepoli e due... discepole, che nel deserto ne avevano seguita la predicazione.

**

In verità vi dico, o lettori: bisogna umanizzare il progresso e non vedere che degli uomini soggetti alle miserie dell'umanità in coloro che se ne fecero gli antesignani. Non c'è altro modo per trovare che il poco o il nulla che hanno fatto è tutto quello che potevano fare.

Perchè, ad esempio, un giornale, che non voglio nominare, avuto sentore quest'oggi d'un compromesso già firmato fra gli onorevoli Depretis e Zanardelli ed un certo consorzio di Nababbi nella questione dell'esercizio delle ferrovie ingrossa la voce e tempesta?

Gli è che, avendo gli onorevoli Depretis e Zanardelli in conto di esseri sovrumani, egli pretendeva che gli dessero fatto un negozio di milioni, senza milioni.

**

E perchè un altro giornale udendo qualmente il Consiglio dei ministri abbia lasciato margine all'onorevole Mezzacapo di provvedere a ogni eventualità, impensierisce e guaisce?

Perchè avendo l'onorevole sullodato in conto come sopra, aveva la strana ubbia che a far la guerra — se ci sarà guerra da fare — basterebbe lui, lui solo, col suo Primerano.

**

Per farvi comprendere a quali eccessi possano arrivare le pretensioni figlie di superstizione progressista che vi ho segnalata, bastivi questa.

A Napoli è stata aperta una *pizzeria* nuova, e l'onorevole San Donato la volle onorare d'una sua visita.

Non l'avesse mai fatto. Abbasso il duca-sindaco! urlano certi giornali. E hanno ragione; che diamine, un semidio riparatore non dee incanagliarsi coi propri gusti sino a quella volgarità che sono le pizze.

Ambrosia vuol essere e il biondo Ganimede che la versi in giro alle mense dell'Olimpo riparatore.

---

Un esempio d'umanità applicata. L'esempio ci vuole per corroborare la dottrina. State a sentire:

« La questione d'Oriente non è d'impossibile soluzione se si vuole ascoltare quegli stessi principî di giustizia e d'equità che hanno presieduto alla ricostituzione della nazionalità italiana. »

Auree parole e degne della *Perseveranza* che le ha scritte, non badando alle conseguenze poco meno che rivoluzionarie che avrebbero ascoltate e fedelmente osservate.

Io, del resto, non chiederei di meglio e per conto mio le ripeto e vi insisto, perchè mi sembra di vedere prodursi qua e là in Europa una specie di reazione, che se non è contro l'Italia è contro l'idea madre e autrice della nostra unità.

Io vedo l'Austria-Ungheria respingere sdegnosamente il signor Cogolniceano e le sue proposte, figliuolanza legittima di principî che ci hanno ridata una patria.

Eco e riflesso naturale delle repulse dell'Austria-Ungheria sono le spavalderie officiose della *Deutsche Zeitung*.

Sentite e ridete: « Una gita in Albania degli Italiani avrebbe per conseguenza un viaggio di piacere dell'esercito austriaco sul Po ».

Lasciamo stare l'Albania, che oramai a riparlarne si diventa ridicoli. Una semplice domanda: E una gita degli Austriaci nella Bosnia quali conseguenze dovrebbe avere? Forse un viaggio di piacere dell'esercito italiano sul Danubio?

Buuum!

**

Conoscerete che il suo bravo colpo di bomba a questo punto ci va.

E ci va tanto più che, mentre noi discutiamo sul metodo migliore di soluzione, Turchi e Russi fanno a gara per giungervi senza bisogno di noi. La va tra di loro a chi ci arrivi per il primo: ecco tutto.

Ma intanto nelle cose d'Oriente, fra le mille, c'è una questione che non dovrebbe essere più questione perchè risoluta col metodo più naturale e più civile del mondo — ed è quella della Romania.

Ora come avviene che, in luogo di accettarlo e di adoperarci a farlo invalere per tutte le altre, lo avversiamo con tanta ferocia?

La così detta guerra di liberazione dei *rajahs* d'Oriente non sarebbe ella dunque se non un attentato contro i principî grazie ai quali in Occidente non vi sono più *rajahs*?

Don Peppino

## DALLA SVIZZERA

Saint Moritz, 4 agosto.

Premetto che non sono un cassiere venuto a godermi gli illeciti amori per la cassa del principale all'ombra dei pini del Sils-Maria o di Silva Plana. Sono arrivato nella piena tranquillità della mia coscienza, per provare l'innocente soddisfazione d'infilarmi un *paletot* da inverno mentre i miei connazionali di Firenze e di Roma studiano il modo di ridurre i loro indumenti alle più adamitiche proporzioni...

Ho avuto l'onore di viaggiare in coda alla gentile principessa di Piemonte, ed i buoni alpigiani della Maloggia e di Campfer erano padronissimi di scambiarmi per una delle trenta persone delle quali si componeva il seguito di Sua Altezza Reale.

Appena giunto a Saint Moritz, da buon italiano e da zelante corrispondente di *Fanfulla*, mio primo pensiero è stato di fare una passeggiata a Pontresina, per vedere il luogo dove la nostra Margherita si contenterà, per un mese, di essere modesto fiore dell'Alpi. Anche in questa scelta l'augusta donna ha mostrato il suo supremo buon gusto. La villa Yenny, ov'essa abita, è una delle più vaghe fra le tante che, accanto a sontuosi alberghi, formano il delizioso villaggio. La palazzina, di un aspetto elegante e civettuolo, a due piani, oltre le cucine sotterranee e le *mans rdes*, è circondata da un piccolo giardino, tutto olezzante di fiori. Sotto alle finestre rumoreggiano le onde del Flatzbach, e di rimpetto si alza in tutta la sua maestà il Pitz Roseg, coperto dalle eterne sue nevi e dal suo immenso e spettacoloso ghiacciaio, che abbraccia due vette...

Il soggiorno della futura regina d'Italia rende anche più frequentata la valle di Pontresina, che passa per essere il Chamounix ed il Zermatt d'una delle più belle regioni della Svizzera.

✕

Tutto ciò sia detto senza scapito di Saint Moritz, dove pure v'è affluenza immensa di forestieri, e dove un galantuomo che arrivi senza aver telegrafato otto giorni prima per fissare una camera rischia di passar le sue notti sdraiato in una barca del lago o appollaiato nella rotonda d'una diligenza, in mezzo al cortile delle Messageries...

E sì che fa freddo a Saint Moritz, e la notte si gela addirittura, in compagnia de' suoi 1856 metri al disopra del livello del mare!...

È vero che resta la consolazione di ripetere almeno otto volte ogni ventiquattr'ore: Che bel paese!

Il paese è bello davvero. Non ve lo descrivo, perchè tutte le lettrici e i lettori di *Fanfulla*, nella loro qualità di gente a modo, sono obbligati a conoscere la Svizzera *de visu*, o almeno almeno ad avere un amico o un cugino che ci sia stato od abbia avuto la intenzione d'andarci.

Così pure lascio al *Fremdenblatt* l'incarico di numerarvi e nominarvi le cinque o sei migliaia di persone parlanti diverse lingue e orribili favelle che la mattina presto si precipitano a tracannare dai due ai dodici bicchieri dell'acqua ferruginosa che scaturisce dalle poderose sorgenti del Paracelsus o di Quelle...

Queste medesime persone si sparpagliano poi di qua e di là come le api dall'alveare in cerca del miele... e vanno effettivamente a mangiare il miele od a bere il latte, sia da Meyerei, sia da Badrutt, sia in qualche cascina nascosta fra i monti. I più intrepidi organizzano gite ed ascensioni ai più vicini ghiacciai di Morterasch, della Diavolezza o della Bernina. Le signore preferiscono una comoda escursione a cavallo fino alla cima di Pitz Languard, di dove si scorgono la bagattella di quasi 1000 (dico mille) montagne in un solo panorama...

Verso sera si popolano le *tables d'hôte*. Al Vittoria, all'Hôtel du Lac, all'Hôtel Engadiner Kulm (preferito quest'ultimo dagli Italiani), sei, otto, dieci tavolate lunghissime e piene zeppe di gente provvista in abbondanza di quell'appetito che dà la montagna; servizio splendido, inappuntabile, prezzi... di stagione.

La sera... Ho detto che fa freddo a Saint Moritz; e un po' di quel freddo s'introduce anche nelle sale di conversazione dei rispettivi alberghi. Le serate di prestigio, drammatiche, musicali, e soprattutto tedesche, che offre l'Hôtel Vittoria non riescono superlativamente interessanti. I diversi gruppi, diversi per nazionalità, indole ed abitudini, stanno di molto a sè... Decisamente a Saint Moritz, dopo le acque e il ghiaccio del Roseg, la cosa più difficile a passare è la serata... Sento parlare di un tentativo di ballo al Kurhaus per questa sera... ma ci ho poca fede.

✕

Eppure il solo elemento italiano, quello che, naturalmente, avvicino di più, basterebbe da per sè a dar vita ed anima a qualunque più grandioso stabilimento di bagni. Se tutti gli Italiani che sono qui fossero in Italia, a Livorno, a Rimini, a Sinigallia, oh! che stagione brillante ne salterebbe fuori! Qui all'opposto si lasciano assorbire dall'apatia nordica predominante...

Delle varie città italiane, il contingente più forte lo danno Roma, Milano e Firenze. Butto giù nomi alla rinfusa, sopprimendo i titoli per brevità: Boncompagni, Venosa, Giustiniani Bandini, Magnani-Ricotti, Capranica del Grillo, Gropello, Palma-Valentini, Gistoni, Zeno, Dentice, De Angelis, Bartolucci, Fenzi Oppenheim, Litta, Arese, Borromeo, De Cristoforis, Panigatti, Cumbo, Greppi, Doria, Maquay, Strozzi, Niccolini, Spence, Pozzolini, Stanga, Vittadini, Marietti, Beretta, Savio, Brambilla, Origo, Volpi, Prinetti, Gabardi, Fabbricotti, Mag[illegible] Conti...

Non avete bisogno che vi dica che la maggior parte di tali nomi vanno accompagnati da un bel visino di donna...

Spero che quando la principessa Margherita onorerà di una sua visita Saint Moritz resterà contenta della colonia italiana.

**Brigada.**

## ROMA

7 agosto.

Oggi, verso le due e mezzo, al caffè del Parlamento, alcuni giornalisti, fra i quali l'avvocato Marcotti, già corrispondente del *Fanfulla* al campo russo, se ne stavano, secondo il solito, riuniti a conversazione amichevole, prendendo il caffè, quando a un tratto si presenta un signore a tutti sconosciuto, il quale, indirizzandosi al signor Marcotti, lo prega di concedergli un breve colloquio.

Il signor Marcotti naturalmente acconsente e si asside con lui ad un tavolino separato. A un tratto tutti gli avventori del caffè si levano in piedi attratti da un insolito rumore: l'avvocato Marcotti era obbligato a difendersi contro lo sconosciuto, il quale dalle parole si era provato a passare alle vie di fatto. Entrate di mezzo le persone presenti, sono riuscite a mettere fuori dal caffè il furibondo aggressore del nostro corrispondente.

La causa del fatto è questa. Lo sconosciuto, che avea dichiarato di essere un certo Matera, triestino, esigeva dal signor Marcotti una soddisfazione per *certe corrispondenze* da esso pubblicate sul *Fanfulla* a proposito di Trieste. Il signor Marcotti avea naturalmente risposto che egli avrebbe dato qualunque soddisfazione qualora il Matera avesse designato gli articoli e i punti sui quali la desiderava. A queste parole il Matera non ha saputo aggiungere altro che esigeva una riparazione, e di parola in parola il Matera è sceso alle vie di fatto, mettendo l'avvocato Marcotti nella necessità di reagire vigorosamente.

Il signor Marcotti si è limitato a denunziare il fatto all'autorità di pubblica sicurezza.

---

Programma musicale dei pezzi da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dal concerto comunale, dalle 9 alle 11:

Marcia — *Bari* — Fiore.
Sinfonia — *Conte d'Essex* — Mercadante.
Duetto — *Un ballo in maschera* — Verdi.
Pot pourri — *Conte Verde* — Libani.
Valtzer — *Promotionen* — Strauss.
Duetto — *Guarany* — Gomez.
Marcia — *Giroflé Girofla* — Lecocq.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Intorno all'epoca del ritorno di Midhat pascià a Costantinopoli non si sa niente di positivo. Si ritiene però che l'indugio è motivato da ragioni politiche, e nel mondo diplomatico si annette molta importanza alla missione che egli ha avuta direttamente dal sultano.

---

Sua Altezza Reale il duca d'Aosta ha fatto pervenire ai diplomatici esteri i suoi cordiali ringraziamenti per l'interessamento che gli hanno dimostrato in occasione del disgraziato accidente che ha posto in pericolo i suoi giorni.

---

La legazione imperiale ottomana a Roma ha ricevuto dal ministro degli affari esteri, Aarifi pascià, il seguente dispaccio:

Costantinopoli, 4 agosto.

Un telegramma di Suleyman pascià segnala come segue la condotta dell'esercito russo durante gli 11 giorni di occupazione di Eski-Sagbra.

Prima cura de' Russi entrando nella città è stato il disarmo della popolazione musulmana.

Essi si servivano dei *mouktars* (sindaci) dei quartieri, che ingannati sul vero scopo della loro missione, erano incaricati di cercare i musulmani nelle loro case, appena usciti dalle quali erano massacrati.

Millecento musulmani sono stati messi a morte in tal modo, e tutte le donne del distretto hanno subito gli ultimi oltraggi.

Un telegramma del *kaimakan* di Loftcha annunzia che all'ingresso de' Russi in quella città quindici donne e fanciulli fuggenti dall'invasione sono stati uccisi dal fuoco dell'artiglieria nemica. Altre di queste infelici, per fuggire all'oltraggio e alla morte, hanno dovuto abbandonare tutte le cose loro e anche i loro figli.

Tutte le case musulmane di Loftcha sono state saccheggiate dai cosacchi e dai Bulgari.

Infine, ripresa la città dall'esercito imperiale, i Russi hanno portato le devastazione e il massacro nelle campagne circostanti: parecchi *ulema* sono stati messi a morte, gli uni fucilati, gli altri massacrati a colpi di sciabola.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

ANDORNO, 6 (sera). — Il convegno internazionale alpinistico a Gressoney fu numerosissimo.

Intervennero rappresentanze dei *clubs* alpini francese, svizzero e inglese.

La riunione, tenuta a piedi d'un monte, era presieduta da Quintino Sella. Si votò un ringraziamento al ministro de' lavori pubblici e al direttore dell'esercizio delle ferrovie Alta Italia per aver accordata una riduzione sul prezzo delle ferrovie agli alpinisti. Si deliberò di promuovere delle carovane scolastiche e dei convegni internazionali da tenersi annualmente sulle Alpi da nazioni diverse. Fu sottoscritta formale istanza al ministro de' lavori pubblici per ottenere un ufficio postale a Gressoney.

La popolazione era festante, il tempo favorevole, l'allegria spontanea e grandissima.

Il municipio di Gressoney e il Comitato organizzatore della riunione ebbero grandi encomi da tutti gli intervenuti.

TUNISI, 7 (mezzogiorno). — Tre trasporti turchi con sei cannoni e duecentonove uomini d'equipaggio approdano alla Goletta. Imbarcheranno i muli requisiti dal bey per il servizio delle truppe turche.

## TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 7 agosto.

L'impresa del teatro Vittorio Emanuele di Torino ha già deliberato l'elenco delle opere e scritturata la compagnia di canto per la grande stagione del carnevale venturo. Le opere saranno quattro: *Virginia* del Mercadante; *Fausto* del Gounod colla « notte di Valpurgis »; il *Demetrio*, opera nuova del Coppola già promessa l'anno scorso, ma che poi non potè esser rappresentata; e infine il *Freischütz* del Weber.

La compagnia di canto è così formata: *Prime donne* signore Blume e Ferni; *tenori* Tasca de Cappelio, Augusti e Craveri; *baritono* Priani; *basso* Mailini; *maestro direttore d'orchestra e concertatore* Giuseppe Bazzelli.

Contemporaneamente saranno dati due balli grandiosi: la *Bianca di Nevers* e la *Messalina* — questa benedetta *Messalina* tanto alla moda che persino il signor Jacobini di Fabriano si è tenuto in dovere di inventare in suo omaggio un nuovo liquore.

E che liquore!... Una delizia addirittura.

★

Questa sera al Corea ha luogo la beneficiata della signora Giulia Zoppetti, la quale ci darà la *Nuova Maddalena*, riduzione dall'inglese del signor Alberto Caccia, e la *Spada di Damocle*, nuovissimo lavoro in un atto di quel capo ameno del Calenzoli.

Il *Catilina*, del Bacci, andrà in scena probabilmente sabato sera.

★

Al Politeama seguitano le rappresentazioni dei *Masnadieri*. Dovevano arrivare i *Lombardi*; ma la crociata è rimasta per quanto pare a mezza strada. Il basso Cherubini, scritturato per la parte di Pagano, ha lasciato le rive del Tevere per la riviera di Genova, accettando una nuova scrittura.

Pelléas

## BORSA DI ROMA

7 agosto.

A non volerci fare della poesia, e Dio sa se l'argomento vi si presta, la cronaca di Borsa si riassume in una parola: *Inazione*. Si parla d'affari tanto perchè il luogo lo esige, ma quanto al farne, è un'altra questione. Rassegniamoci dunque ad aspettare il risveglio ed accontentiamoci di segnare prezzi nominali.

La rendita sia ieri che oggi fece per fine mese 76 [illegible], per contanti 76 70, così almeno il listino.

Gli altri valori nominali e senza variazioni sensibili da ieri. Ciò che dico pei valori dico pei cambi che sono quotati nominalmente. Pezzi da venti franchi 21 97, 21 95.

**Lord Veritas.**

## TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 6. — (*Dispaccio ufficiale.*) — Le nostre truppe occupano le posizioni che avevano prima dell'attacco di Plewna.

Il generale Gurko distrusse 30 diramazioni della ferrovia fra Jamboli e Filippopoli, e, minacciato da tutte le forze di Suleyman pascià, ritornò nei passi dei Balcani.

VIENNA, 6. — La *Corrispondenza politica* ha da Zara, in data del 5.

« Ieri ebbe luogo un combattimento che durò 7 ore fra gli insorti, comandati da Despotovic, e i Turchi. Gl'insorti furono battuti. Despotovic e 300 insorti passarono la frontiera austriaca, ove furono disarmati e internati. »

BUDA-PEST, 6. — Assicurasi che lo Czar abbia l'intenzione di trasportare il quartiere generale in Romenia.

KUSTENDJE, 6. — Ieri vi fu un vivo scontro fra i Turchi e i Russi presso il muro di Traiano. I Russi, battuti, si ritirarono verso Ranova (?). Dicesi che i Russi abbandoneranno le operazioni nella Dobrutscia.

PIETROBURGO, 6. — (*Dispaccio ufficiale.*) Si ha da Tchagrimachala, in data del 3:

« Mancano i dettagli sul combattimento di Plewna del 30 luglio. I Russi occupano le posizioni che occupavano prima del combattimento. Le loro perdite sono grandi ed ascendono ad oltre 5000 uomini. Parecchi comandanti rimasero morti o feriti. Le truppe si sono battute eroicamente. Plewna e Loftscha sono occupate da parecchi distaccamenti turchi, che si sono fortemente trincerati.

Il generale Gurko ha battuto i Turchi il 30 e 31 luglio, ma, allorchè vide avvicinarsi l'intiero corpo di Suleyman pascià, egli si è ritirato nelle gole dei Balcani. »

LONDRA, 6. — *Camera dei Comuni.* — Bourke, sotto segretario per gli affari esteri, rispondendo a Dilke, dice che la Porta rispose che, mentre sostiene che il blocco nel Mar Nero è effettivo, ammette alcune irregolarità riguardo ai permessi di passaggio accordati e promette di rimediarvi, quindi il governo inglese dichiara che fino a nuovo ordine il blocco non è effettivo.

MADRID, 6. — Le lotterie saranno proibite. I coupons dei consolidati interno ed esterno saranno pagati interamente il 13 agosto.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità Oblieght: Roma, via Colonna 34, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via ... 45 ... Parigi, 46, rue Saint-Marc.

## Società RUBATTINO

### SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a ...
- » **Alessandria** (Egitto), tutti i giovedì alle 5 1/2 di sera toccando Messina.
- » **Cagliari**, ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari ... col vapore per Tunisi).
- » **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle 10 pom.
- » **Messina** e **Catania**, tutti i giovedì alle 5 1/2 sera ed al 27 d'ogni mese.

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni sabato alle 6 pom. toccando Maddalena.
- » **Livorno** ogni lunedì alle 10 matt., martedì alle 5 1/2 pom. e mercoledì alle 9 1/2 pom.
- » **Genova** ogni lunedì alle 10 matt. e martedì alle 5 1/2 pom.
- » **Cagliari** tutti i lunedì a 10 1/2 sera (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì), e tutti i mercoledì a ore 1 pom. direttamente.

Partenze da LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 di sera, ed il ... d'ogni mese a mezzodì.
- » **Tunisi** ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
- » **Cagliari** ogni lunedì alle 9 matt., e martedì alle 8 sera toccando a Civitavecchia, e tutti i venerdì a mezzanotte direttamente.
- » **Civitavecchia** tutti i lunedì a ore 9 matt., martedì a ore 8 sera e venerdì a mezzanotte.
- » **Portotorres** ogni mercoledì alle 8 sera direttamente, tutti i venerdì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena e tutte le domeniche alle 11 1/2 matt. toccando Bastia e Maddalena.
- » **Bastia** ogni domenica alle 11 1/2 mattina.
- » **Genova** ogni martedì alle 8 matt., mercoledì ore 1 pom. venerdì ore 4 e ore 8 pom., sabato e domenica ore 1 pom.
- » **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabato ore 1 pom.
- » **Portoferraio**, tutte le domeniche alle 10 ant.
- » **L'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

***Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:*** in GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi. — In NAPOLI, al signor G. Bounet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

---

**TAVOLETTE CAMOMILLA**

Preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ... Scatole grandi L. 1 80, piccole L. 1. Dai fabbricanti **S. Giordano**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, quasi rimpetto la Galleria Natta, Torino. Per garanzia esigere la firma dell'autore sull'etichetta.

---

**ASTHME ...**

(Medaglia d'onore)

*Catarro, Oppressione, Tosse, Palpitazioni* e tutte le affezioni delle parti respiratorie ... sollievo all'istante ... dai **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.

*Micranie, Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante le pillole antinevralgiche del dottor **Cronier.** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1482 D)

---

## GHIACCIAIE ECONOMICHE PORTATILI

AMERICANE

### Grandissima economia

Il ghiaccio si conserva tre ed anche quattro giorni.

Utilissime per la Città e la Campagna e specialmente pei Restaurants, Caffè, Birrerie, Pasticcieri, Bastimenti, Buffets ferroviarî, latterie, Cuochi, ecc.

Indispensabili per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, uova, latte, burro, pasticcerie, ecc.

Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vino, birra, gazzose, ecc., ... conservare per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione.

**Prezzi: L. 55, 100 e 150.**

**N. B.** Le ghiacciaie da L. 100 e 150 sono fornite di un serbatoio a rubinetto, dove l'acqua che sgocciola dal ghiaccio dopo aver attraversato un filtro si mantiene freschissima. — Le ghiacciaie da L. 150, oltre alle grigie mobili, sono provviste di un porta caratelli e di un porta bottiglie capace di n. 15 bottiglie.

### Ghiacciaie speciali per Birrai

Sono della capacità di 4 barili di Birra, ed i due compartimenti interni che le compongono sono forniti ciascuno di un ... a mannaia per alzare e scendere i barili. I fori per lasciar passare i rubinetti sono praticati fra due lastre di ferro che si muovono a coulisse e che permettono di mettere i rubinetti all'altezza che si desidera. Si può quindi spillare la birra da due barili alla volta ed a misura dei bisogni *senza mai aprire la ghiacciaia*, che serve così anche di controllo per la vendita e di garanzia che gli inservienti non possono alterare in alcun modo la qualità della birra.

*Prezzo Lire 400.*

Imballaggio, *gratis*, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

---

Riprodotto dal giornale *La Nuova Torino*

Ben meritati, in verità, sono gli elogi e i ringraziamenti che così di frequente si tributano al Cabalista di Vienna signor Adalberto Kochhuber per i consigli ... nei suoi ... guadagnare al Lotto ... agli ... che scrivono e ripongono fiducia in lui.

Anch'io ... provare, ed ecco che ... sono ... e ... dal sen... il ... Io pubblicamente per il BEL TERNO ch'egli ... di Torino nel giorno 2 corr. giugno 1877, vincita che produsse in me la più grande soddisfazione e sorpresa. I numeri coi quali vinsi furono i seguenti **35, 8, 48**, estratti nei sortiti a Torino sabato il 2 giugno, e l'indirizzo per ... al ... fortunato Cabalista è semplicemente questo:

**Cabalista Moderno A. K.** (*Posta-restante, Vienna*)

Confermando nuovamente quanto ho detto, mi dichiaro

**G. Ivaldi**, impiegato ferrovia Lanzo.

Torino 23 giugno 1877.

---

GUSTO ECCELLENTE

## Minestra Igienica Italiana

ECONOMIA — SALUTE AI MALATI

È un nuovo trovato che si presenta al pubblico, dopo che è stato accolto con favore dagli illustri professori Camberini, Bruni, ... ed altro, i quali ne hanno fatto ... onorevoli attestati — ed ha già guariti molti infermi, restituendo loro l'appetito, il vigore, la salute. Questa minestra ottima al gusto forma un eccellente nutrimento facilmente digeribile, sostentando e ricostituente per gli stomachi deboli e delicati. È provato che questa farina molto gradita ai bimbi, durante l'allattamento e al ... del divezzamento, li alimenta e fortifica ... Ed è da ... alle madri, dopo tosto il parto, per promuovere un'abbondante secrezione di latte. Le principali malattie per le quali è ... sono: *languori di stomaco, difficile digestione, catarro cronico, gastrite ..., debolezza abituale, e sofferenze ...*

Prezzo d'ogni scatola contenente 200 grammi di *farina igienica*, sufficienti a confezionare 6 minestre ... il doppio per fanciulli.

**Lire 2** — Spedizioni per ferrovia.

Il modo di confezionamento è spiegato nell'istruzione unita alle scatole.

Dirigere le domande con vaglia postale al deposito e smercio in Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina.

VIGORE AI DEBOLI

---

# L'HYDRONETTE

**per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le docce ai cavalli, ecc.**

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, intieramente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: **L. 25** — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

---

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

## OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

**Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.**

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi di merluzzo, è naturale ed assolutamente puro**, ... dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta ..., e la sua superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è particolarmente ...

**L'OLIO DI HOGG** si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo ... proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; e figli di Giuseppe Bertarelli. — A Firenze: Roberts e C. ... Pegna e figli.

---

# TOILETTE DELLE SIGNORE

## PRODOTTI IGIENICI

**preparati da Desnous di Parigi**

### L'Estratto di Laïs

Ha sciolto il più delicato di tutti i problemi: quello cioè di conservare alla pelle una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Laïs ... la ... delle *Rughe* e le fa anche sparire prevenendone il ritorno. L'Estratto di Laïs esercita un azione diretta sulle palpebre alle quali rende la naturale fermezza e freschezza, per cui anche l'occhio il più stanco ripiglia la sua vivacità.

Prezzo del flacon L. 4.

### Il Bianco di Laïs

Rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Non contiene nessun prodotto metallico e quindi è insiterabile e impiazza vantaggiosamente ogni sorta di belletto che essendo generalmente preparati a base di bismuto, di sali di piombo e di bianco d'argento, presentano seri inconvenienti per la salute, e si prestano assai male allo scopo per cui vengono applicati, perchè si alterano facilmente ed altera in luogo di rendere la pelle bianca la fanno apparire gialla ed anche bruna.

Prezzo del flacon L. 4.

### *Tintura inglese istantanea*

Tinge i capelli, ma rendendoli del suo colore naturale e senza lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle e non presenta alcun pericolo per la salute.

Prezzo del flacon L. 9

Deposito esclusivo per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

---

# PER SOLE LIRE 35

### L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

---

**Albergo di Madrid e Milano**

Pensione centrale 6, Rue de la Bourse

**PARIGI**

**Stanze da 2 a 5 L.**

Tavola rotonda, cucina francese milanese. Informazioni commerciali. Condotto da B. Ferrari (3358)

Sono il miglior ... dei più gustevoli purganti, per ... non occorrendo con buoni alimenti e bevanda ... Esse ... non ... alcun disgusto o fatica.

**IL RICUPERATORE DELLE ... ...**

... 15 fr. la bottiglia. Mac De ... 12 ... Parigi ... Firenze ... Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

---

**TAYUYA**

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e ... dei ... raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. Prezzo L. 5 al flacone Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2231

---

## Ne buvez pas FROID!

### BUVEZ FRAIS!

SANS FRAIS

COL

**Refrigerante Parigino**

Apparecchio semplicissimo per rinfrescare ogni sorta di bevande, acqua, vino, limonate, acque minerali e gazose, ecc., senza alterarle e nella bottiglia stessa che le contiene. Questo apparecchio funziona senza sali nè acidi, *con acqua pura*. È di un prezzo moderatissimo e d'una durata senza fine.

Prezzo dell'apparecchio L. 4.

Si spedisce solo per ferrovia, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

---

**Macchina perfezionata per macinare colori a olio e minio** — **Egualmente eccellente per macinare colori**

I vantaggi di queste macchine rappresentano:

1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con uno dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore da quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti.

2.) Maggiore finezza e unitezza nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.

3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è oltremodo semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente.

4.) Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori, Imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e preparare così sul luogo la tinte.

I vantaggi di questi macinini, che sono dei pratici grandemente riconosciuti, mi autorizzano a raccomandarli vivamente, tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Macchine che producono chil. | 35 al giorno | L. | 40 |
| » | » 50 | » | » 60 |
| » | » 75 | » | » 80 |
| con volante | » 80 | » | » 100 |

Imballaggio L. 1 50 per macchina. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. In Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

---

**Il non plus ultra**

DELLE

## MACCHINE DA CUCIRE

PER USO DELLA FAMIGLIA

è

# L'Original Brunonia

a mano, a ingranaggio ed a doppia impuntura

Questa macchina riunisce tutti i perfezionamenti utili suggeriti da tanti anni d'esperienza.

Nulla lascia a desiderare, sia per la solidità del meccanismo, sia per la facilità del movimento, che per la perfezione del lavoro.

Volendola applicare al tavolo a pedale, la macchina si separa dal suo piedestallo e la lastra forma un sol piano col tavolino, permettendo così di cucire comodamente gli oggetti della più grandi dimensioni.

A questi pregi riunisce pure quello, non indifferente dell'estremo buon prezzo, vendendosi al disotto dei prezzi praticati in commercio per le macchine le più ordinarie.

Ogni macchina è garantita sulla fattura. — Lezioni gratis.

Prezzo Lire 85

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Dollfus, piazza Annunziata, 4.

---

# Vero Succo di Bifsteck

del Dott. X. Roussel di Metz.

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacone L. 3. 50

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot n. 2, Parigi, Firenze, all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

# FANFULLA

Num. 215

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 — Firenze, Piazza Vecchia — Milano, via S. Margherita, 15
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 9 Agosto 1877. — Fuori di Roma Cent. 10

## QUATTRO PAROLE

Il signor Andrea Matera scrive una lunga lettera di tre pagine e mezzo relativamente al fatto avvenuto ieri nel caffè del Parlamento, e che il nostro *Aristo* ha denunziato alla autorità di pubblica sicurezza.

Alla fine della sua lettera il signor Matera dice di volersi astenere da qualunque commento sul fatto stesso. Logicamente parlando, avrebbe dovuto far prima questa giudiziosa considerazione e risparmiarsi la lettera che mi pare inutile pubblicare. Se le circostanze del fatto furono o no quali sono state narrate nel giornale di ieri, non spetta oramai a noi il giudicarlo.

Resta a dire qualche parola sull'origine di questo fatto.

In una corrispondenza datata dal 1° maggio e pubblicata nel N° 120 di quest'anno, l'avvocato Marcotti (*Aristo*) scriveva che « il supporre tiranni gli Austriaci e martiri i Triestini sarebbe una pazza fantasia ».

Questa frase, innocentissima per sè stessa, dispiacque a qualcuno de'moltissimi nostri lettori triestini. *Fanfulla* ricevette due o tre lettere e imparzialmente nel N° 130 ne pubblicò una, che riassumeva le cose dette nelle altre. *Aristo* stesso spiegò la frase in un'altra sua lettera da Bucarest, pubblicata nel N° 143, rimandando quelli che lo tacciavano di austriacante ad un articolo da lui pubblicato nel fascicolo del 1° maggio della *Rivista europea*.

D'allora in poi non si parlò più di tutto questo. Trieste ha conservato a *Fanfulla* le sue simpatie, come resulta dal registro degli abbonati, e non c'era motivo che avvenisse altrimenti, perchè *Fanfulla* era stato più che cortese anche in questo incidente. E molti egregi Triestini i quali abitano Roma hanno continuato a venirci a vedere e volerci bene come prima, senza neppur supporre che noi fossimo diventati triestinofobi.

Ora è per lo meno strano che dopo più di tre mesi saltino su dei sedicenti rappresentanti « delle popolazioni italiane dell'alpe Giulia » a pretendere spiegazioni e soddisfazioni per articoli che dimostrano di non aver letto.

*Fanfulla* non può riconoscere a nessuno il diritto di rappresentare una città di 110,000 abitanti; non può ammettere che gli si domandino spiegazioni nè soddisfazioni per offese, che nessuno ha mai neppur sognato di fare ad una città la quale gode le durevoli simpatie e l'affetto degli Italiani in generale e di *Fanfulla* in particolare.

E con questo dichiaro l'incidente esaurito.

## ..... ET ANTE OMNIA

Nino sta per tornare in patria. Genova lo aspetta da morto con ansietà più maggiore che da vivo. — Ciò non è che troppo naturale.

Essa gli prepara onori grandi e commoventi. — Ciò è non solo naturale, ma doveroso.

Essa però dovrebbe fargli preparare un'altra cosa ancora più naturale e più doverosa se è possibile.

Quale?

Il saldo del suo reale avere finora negatogli, il piccolo patrimonio dei figli resi orfani dal suo slancio commerciale non meno patriottico davvero del militare...

Parlo di diritti veh, non di sentimenti — di sacrosanti crediti, non di pietose oblazioni.

*Fanfulla* è poco sentimentale, ma devoto, testa e braccio, braccio e testa, alla causa del giusto e dell'equo.

*Fanfulla* pel giusto e per l'equo farebbe anche la cosa per la quale ha meno vocazione — cioè dei conti.

Il lettore di *Fanfulla*, il quale non deve essere che un suo soldato pagante invece di pagato (ma ciò varia la sua condizione solo economicamente, e non gli leva il debito della obbedienza...) il lettore di *Fanfulla*, dico, seguirà, certo, il suo capitano e farà anche dei conti.

Parlo dei lettori. Le lettrici mi basta che leggano le conclusioni...

Ed ecco i conti.

Vennero raccolte pel *Maddaloni* azioni 676 1/2 da lire 1,000 e furono tutte pagate, meno lire 30,405 di morosi.

In italiano *moroso* vuol dir un'altra cosa, anzi l'opposta che in veneziano. Si potrebbe anzi, a mo' del Tommaseo nei *Sinonimi*, illustrare la parola con una sentenza bisticcio la quale chiarirebbe assai bene l'opposizione diametrale dei due significati, e dire che « gli amorosi non sono mai morosi », cioè in mora, ricalcitranti ai sacrifizi o altro simile.

E, volendo succhiellare, si potrebbe aggiungere che *amoroso* vuol dire *non moroso* e che l'*a* posto innanzi è una specie d'alfa privativo. Il *Pompiere* però se n'avrebbe a male, e m'intenterebbe forse una lite di *turbato possesso*...

Lascio pertanto gli amorosi alle lettrici, i morosi all'amministratore del giornale, e torno ai conti.

Furono pagate, dissi, dagli azionisti non morosi, italiane lire 628,405, e dal povero Nino Bixio, il quale aveva contratto a tale oggetto un debito personale al 16 per cento (e non voglio star ora a dirvi con chi per non far lapidare nessuno) di lire italiane 300,000.

In tutto furono dunque versate italiane lire 928,405.

Che il lettore tenga a mente e sottolinei. È una delle cifre che costituiscono i capi saldi del mio ragionamento.

★

La società genovese *Credito degli armatori* aveva poi di suo, e senza ditte interposte, anticipato per il *Maddaloni* 450,000 lire, alle quali, aggiungendone 50,000 pure da essa pagate al ritorno della nave da Atchin, il conto andò a mezzo milione tondo.

★

Nè s'arrestò lì.

Il *Maddaloni* costò 600,000 lire di là del preveduto.

Esso Credito degli armatori pagò anche queste e portò così la cifra del proprio avere a lire 1,100,000, pigliando ipoteca sul corpo della nave, sebbene non potesse ciò fare per delle ragioni giuridiche che qui sarebbe lungo esporre, ma sulle quali *Fanfulla* si fermerà nel caso che qualcheduno osasse contraddirlo.

Tieni a mente, lettore, quest'altra cifra di un milione e centomila, che è la seconda pietra miliare del nostro pellegrinaggio contabile.

Nino morì. *Ei fu!*

« Percossa, attonita
Genova al nunzio sta. »

Dico Genova, tutta intera, compresa forse la Società degli armatori che però si destò subito e lì per lì intimò alla vedova o l'immediato pagamento in ventiquattr'ore del milione e un decimo, o la vendita all'asta del *Maddaloni*.

Il primo termine del dilemma era al tutto impossibile; il secondo invece possibile, facile, attraente per molti.

E il *Maddaloni*, anzichè offerto al governo italiano che l'avrebbe comprato per cento ragioni, compresa quella del fare un ottimo affare, fu venduto in fretta e in furia ad Amsterdam il 10 agosto 1874 per lire sterline 50,100 cioè italiane lire 1,252,500.

In verità, un bel po' sotto del costo — ma non è il caso di dar ora la caccia alla gatta che forse ci cova.

Di liquido intanto c'è questo, che, ammesso anche tutto, ciò è il diritto alla vendita, il modo della vendita, il prezzo della vendita, e quel che altro diavolo si voglia, rimane sempre che esso *credito degli armatori* incassò lire 1,152,500, mentre il suo credito era di 1,200,000.

E le 152,500 in più?

Ecco la terza cifra che raccomando moltissimo alla memoria del benigno lettore, il quale incomincia senza dubbio a diventare maligno... e c'è, pare, di che.

Ma veniamo al *quia*.

Quali sono ora i doveri de la non accreditatissima Società del credito degli armatori?

Parecchi forse, ma intanto due, e questi da compierli per il suo meglio, piuttosto oggi che domani, anzi piuttosto ora, all'arrivo cioè di *Fanfulla* a Genova, che fra un'ora.

Essi sono:

I. Restituire agli azionisti (fra i quali c'è per moltissimo, e per fatto suo e per quello delle cessioni fattele da parecchi generosi azionisti, la povera famiglia) la cifra riscossa in più;

II. Id. id. gli interessi dal 10 agosto 1874 in poi.

E o non è un quattro e quattr'otto cotesto?

Se torna Nino Bixio da Atchin, senza che prima tutto ciò sia appianato, oh se ne sentiranno dei gridi di dolore e di sdegno d'oltretomba!

Nè lo placherà davvero la prospettiva del monumento.

La vita dei figli ha ben altro valore agli occhi di un degno padre!

I monumenti non sono che pietre. Si guardino molti dei soscrittori genovesi dal rimprovero evangelico indirizzato a coloro che « diedero delle pietre a chi chiese del pane ».

★

E per cominciare a mettere i punti sugli *i*, dirò che a Genova chi ci ha da pensare più di tutti è il *figliuol dell'orsa*.

Gli è un figliuolo d'ingegno e di mondo, ed io sono ben sicuro che egli sarà tutt'altro che

« cupido sì per avanzar gli orsatti »

del *credito armatori*, da più oltre permettere che coteste, che io amo tuttora di chiamare lungherie, si strascichino innanzi per dell'altro tempo.

★

Le cose lunghe, si ricordi, diventano serpi, e il beccato potrebbe anche essere lui dacchè *Fanfulla*, non foss'altro che per amore della rima dantesca, lo metterebbe *in borsa*.

★

È finito... oppure sarà continuato secondo i casi.

Datata il 5 agosto 1877 in Genova, dall'uffizio del

*Vostro affezionatissimo*
**Portolano.**

## GIORNO PER GIORNO

« Ci vuol poco a esser profeta. L'Italia, se non ci bada, cammina a gran passo verso il regno dei violenti e degl'ignoranti... »

Chi scrive? — L'onorevole De Sanctis.

Dove scrive? — Nel *Diritto*.

E qual'è la colonna di fumo che dirige l'Italia nel suo cammino? — La colonna dei *progressisti*.

***

« ... con tutte quelle conseguenze che insegna la storia, voglio dire con quella reazione della gente onesta... »

*Reazione della gente onesta* che cosa implica? — *Azione della gente che non è precisamente onesta.*

Questo viene a fil di logica dalle premesse che l'onorevole De Sanctis ha scritto nel *Diritto*.

## UN INDIZIO CRIMINALE

(DAI RICORDI DI UN PRETORE)

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Ero andato al veglione, un po' perchè ci vanno tutti, e un po', anzi molto, perchè speravo potesse non essere una canzonatura un certo sorriso con cui m'ero sentito dire: Eh! chi sa? se mi riconosce al veglione di sabato...!

Quando entrai, il brigadiere dei carabinieri era sull'uscio; mi vide, mi salutò; più in là, nell'atrio, c'erano quattro guardie, e poi un delegato di pubblica sicurezza; anche loro mi videro, e col delegato scambiammo la buona sera.

Saranno state le undici.

Mi ficcai tra la folla dei pagliacci, degli arlecchini e delle *débardeuses*. Poco dopo passò un *domino* nero, susurrandomi all'orecchio: « Tanto si dà quanto trova d'ardore ». Lo, cioè, la seguii. Era lei senza dubbio. Cercò d'intrigarmi. Si dette per vinta subito, e prendendola a braccio, la condussi su in un palco al quarto ordine, dove ragionando semi-serj, ci si accorse ch'era tardi. Eravamo fra il tocco e... il non tocco.

Si sentiva stanca, voleva andare a casa; non ritrovava, com'è di regola, la sua compagna, ed era un po' difficile trovarla stando lì fermi nel palco. Si decise a lasciarsi accompagnare, ma e per me e per lei feci prendere su dal vestiarista un domino da uomo; lo indossai e uscimmo.

Nelle scale incontrammo il delegato. Per fortuna non mi riconobbe. M'avrebbe seccato darmi l'aria dell'avventura: capisco che nessun articolo di legge vieta ai magistrati giovani l'uso della gioventù, e quando si presta giuramento non si presta il voto... dei cavalieri di Malta. Ma in fin dei conti facevo l'uomo serio, e sapevo esserlo; e un giudice, un pretore che scappa con una mascherina dal veglione può far dubitare a certi pedanti che l'indomani nel vergare una sentenza... gli tremi la mano.

Come andasse l'avventura, non importa dirlo ora; sarebbe una storia buffa; la serbo a più tardi. Per il mio indizio basta quel che ho detto.

▪

L'alba biancastra cominciava a far fare una cattiva figura alle stelle, e un freddo birbone e una nottata perduta mi facevano stringere il *paletot*, e correre a gran passi verso casa.

Giunto vicino all'uscio vidi un legno chiuso, tre carabinieri, e un omino intirizzito con dei fogli sotto il braccio:

— È tanto che l'aspettiamo, signor pretore — mi disse venendomi innanzi l'omino — e sono delle ore che lo cercano e non lo trovano. I carabinieri e le guardie del teatro assicuravano che lei era entrato al veglione e che non n'era uscito; hanno proprio frugato dappertutto. C'era l'ordine del regio procuratore di trovarlo perchè, lei sa, al solito, il giudice istruttore non s'è voluto alzare, e il pretore del... mandamento, che sarebbe il viciniore per supplirlo, non c'era. Sicchè bisogna andar subito.

— Lei, caro cancelliere, mi fa battere le gazzette per infilarmi un mucchio di parole inutili e degne del suo sonno. Mi dica invece che cosa è successo, e dove si va...?

— Sa — interruppe il brigadiere — hanno ammazzato al Chiesone Dario Claudelli tre ore fa, con una fucilata; aver incontrato lei subito c'era forse da farlo parlare ancora. Ma adesso... è morto. In quel mucchio di case son già tutti alzati e fuori, a vedere e commentare. Ho lasciato due carabinieri a guardia del morto, e perchè nessuno toccasse nulla.

— Sta bene: mi lascio salire a cambiar l'abito e mutar le scarpe e si parte subito.

Salgo in fretta e furia. Mi lavo la giubba, metto un vestito più grosso, prendo il mantello, pensando al contrasto tra la mia serata e questo fatto, tra la voglia di dormire e il rimorso di non essermi fatto trovare.

Monto in legno, col cancelliere accanto e il brigadiere di faccia, coll'intenzione di farlo parlare. Gli altri rimangono in città.

Dopo dieci minuti di strada, il vice-cancelliere, che aveva un baffo ritto, e l'altro giù penzoloni, perchè svegliato a un tratto non aveva avuto tempo d'insegarselì a modo suo, si addormentò come un signore.

Cominciai a interrogare il brigadiere. Non aveva alcun sospetto e nessuna indicazione gli veniva dalla voce pubblica.

★

L'affare metteva male, e io ruminavo.

Dario Claudelli lo conoscevo. Tre o quattro giorni prima lo avevano arrestato per una rissa senza conseguenza. M'era toccato interrogarlo: e nell'annunziargli che stavo per dar l'ordine di scarcerazione, mi aveva supplicato di tenerlo in carcere un po' di tempo; se tornava al Chiesone, diceva lui, lo avrebbero ammazzato, perchè c'era un signore interessato e levarlo di mezzo per via di un certo testamento di cui lui Claudelli aveva il segreto.

La legge e la mia coscienza mi impedivano di aderire alla strana domanda, ma parlando egli con accento di verità e con voce commossa, gli diedi del citrullo se tornava a casa subito, e lo consigliai seriamente, caldamente ad andar a stare altrove un po' di tempo; almeno fino a che l'affare del testamento avesse preso una certa piega.

[illegible] — MINO.

***

Non vi piace il *Diritto*? prendiamo il *Movi-* [illegible]

« La fiducia nell'opera sagace, provvida, veramente riformatrice del ministero Depretis, va dileguando e già vi subentrano la delusione, il disgusto, la stanchezza, il malcontento da ogni parte ».

Oh! oh! delusi, disgustati, stanchi e malcontenti! che bel coro!

È proprio vero: la marea cala; fa schiuma e non è schiuma da portasigari, ma *cala*, *cala*, *cala*.

*** ***

Ho rivendicato ieri ad un Italiano, a Paolo Emilio Botta, l'onore della prima scoperta delle rovine di Ninive.

Ho trovato oggi un documento poetico a testimonianza di questa priorità.

Giuseppe Revere nei *Nuovi sonetti*, un volumetto di 40 pagine, stampato a Capolago, Tipografia Elvetica, nel 1846, pubblicava il sonetto seguente:

*Ninive trovata da Botta.*

Sardanapal! la tua città, che udia
Tra i molli canti l'ira de' profeti,
Dall'origlier di sabbie ove dormia
Sorge a disviluppar nuovi segreti;
Ed è un figliuol di questa Italia mia
Che del passato squaderna i decreti;
Ninive dubitata, che svania
Nell'ocèan de' tempi, ora s'allieti;
Chè di popoli donna non fu sola
Su cui rompesse la tremenda aurora
Che sovvertita la cacciò sotterra:
Or che al mobile letto ella s'invola
[illegible] percossa in disonesta guerra
[illegible] già morte e non sepolte ancora.

***

L'ultima terzina, come ognun vede, allude alle tristi condizioni nelle quali si trovavano allora le città d'Italia soggette alla signoria straniera.

Giuseppe Revere, poeta veramente civile, traeva argomento dalla gloria scientifica d'un Italiano per parlare fortemente agli Italiani della loro patria.

Ora uno di quei *Nuovi sonetti* che gli fruttarono persecuzioni e minaccie, serve a dimostrare che nel 1846, quando il signor Layard non era ancora andato a Mossul a continuare gli scavi, si parlava in Europa delle scoperte del nostro Botta.

*** ***

La ben nota fabbrica di prosa pilottico-militare, non trovando sufficiente sfogo nelle colonne dei due giornali di Roma a lei specialmente devoti, fornisce anche la *Nazione* di Firenze con un'abbondanza... d'inesattezze che è un piacere a sentirle.

La *Nazione* consacra al *Fanfulla* più d'una colonna del suo numero di stamani per rispondere ad un articolo del 28 luglio.

Anche in via San Gallo ci pensano prima di scrivere, ma questo non impedisce alla *Nazione* di prendere delle cantonate.

***

1° La *Nazione* rimprovera a *Fanfulla* di aver criticato molte delle disposizioni del ministro Ricotti. Questo dimostra semplicemente la imparzialità di *Fanfulla* il quale se desidera che il generale Ricotti ritorni al ministero stasera piuttosto che domattina per il bene dell'esercito e del paese, è pronto a dirgli francamente la sua opinione qualora non fosse contento del fatto suo.

2° La *Nazione* dice che abbiamo appoggiata la candidatura del colonnello Corvetto a Cagli solamente dopo il 18 marzo.

Spedisco per la posta alla *Nazione* diversi numeri del *Fanfulla* perchè legga quel che fu scritto nel 1874 quando il colonnello Corvetto si portava a Valenza contro l'avvocato Cantoni.

3° La *Nazione* dice che non esiste nessuna circolare che raccomandi la lettura dell'*Italia militare*.

Non ho qui pronta la circolare, ma posso mandare alla *Nazione* alcune lettere di graduati e carabinieri semplici dirette alle amministrazioni dei giornali il *Carabiniere* ed il *Monitore de' carabinieri* con preghiera di sospendere l'invio del giornale, benchè non sia scaduto l'abbonamento, perchè hanno avuto *ordine* di lasciare qualunque altro giornale e di abbonarsi all'*Italia militare*.

***

Se queste tre osservazioni non bastano alla *Nazione*, gliene posso preparare delle altre. C'è da servirla per un mese.

Per oggi preferisco di darle un consiglio. Quando dalla sullodata fabbrica le mandano di questa prosa arretrata e forse già rifiutata da altri giornali, la *Nazione* ricordando le sue brillanti tradizioni risponda a denti stretti e si ri- [illegible].

O che potrebbero obbligarla a pubblicare quel che non vuole!

*** ***

Roma è in uno stato di febbrile agitazione impossibile a descriversi. La notizia data qualche giorno fa dal corrispondente romano dell'*Unione*, giornale milanese, quotidiano, democratico e naturalmente progressista, ha risvegliato i furori sonnecchianti di tutti i partiti, è scoppiata come una bomba nei più profondi sotterranei ove si adunano le conventicole segrete. Udite, udite, o popoli... così parla il corrispondente romano dell'*Unione*:

« *Sono usciti i nuovi sigari che la Regia aveva già preparati sotto il nome di Minghetti...* »

Gran Dio!... i nuovi *sigari* sono *usciti*!... Sono usciti così di moto proprio, senza che nessuno li abbia messi fuori!... C'è in questo fatto qualche cosa che riempie l'anima di misterioso orrore!... Buoni cittadini, quando i *sigari* escono, la gente di giudizio non può far altro che rientrare!...

***

« *La Regia*, la perfida Regia, *li aveva già preparati sotto il nome di Minghetti!...* » Quest'arte veramente infernale di preparare i sigari sotto un nome, sia pure un nome purchessia, e di lasciarli lì sotto finchè non si decidano a uscire da sè, si può chiamare addirittura l'eccesso del vitupero.

***

« *Erano una tale scelleraggine che nessuno li fumava* », tanto più che andarli a fumare sotto il nome di Minghetti doveva parere ed essere piuttosto difficilino, « *sicchè appena dati fuori* (or ora *do di fuori* anch'io) *si dovettero ritirare* ».

E per me, come per tutti i cuori ben fatti, un sigaro che si deve ritirare appena dato fuori è un oggetto degno dalla più grande commiserazione!...

***

« *Ora li hanno rifatti...* » chi, chi li ha rifatti?... Se sono i *nuovi ministri* che hanno fatto i *nuovi sigari* colle loro proprie mani, per carità che non si tenga nascosto al popolo questo gran benefizio.

« *E mi sembrano più leggieri...* » ecco a me invece mi sembrano più pesi!... Ma sarà la differenza delle bilancie!...

***

« *Ma la Regia li vorrebbe sempre chiamare Minghetti* ». Vedete voi l'infamia della Regia che vorrebbe chiamare Minghetti i sigari Minghetti?.. Pare incredibile « *e qualcheduno si oppone* ». Se si potesse avere la fotografia di quel qualcheduno che si oppone, ci sarebbe da farle una bella cornice.

« *La questione si potrebbe far grossa* ». E questo si capisce alla prima... non c'è quanto i cervelli piccini per inventare le questioni grosse.

Ma è una questione *di nuovi sigari*... speriamo che si risolva in una boccata di fumo!...

*** ***

Mi scrivono da Napoli che una associazione di falsari è stata scoperta in quella città.

I fatti sarebbero i seguenti.

Una ditta mandò da Napoli ad un commerciante in Roma una cambiale creata in quella città dai signori C... e C. sopra Bruxelles per la somma di lire 5750 e regolarmente accettata! Il commerciante, poco conoscendo i traenti, si consigliò col signor G. Grant, banchiere in Roma, mostrandogli l'effetto! Questi credette di scorgere qualche cosa di sospetto nella cambiale, ed amichevolmente consigliò la persona alla quale era stata diretta di ritorcarla ai mittenti, declinandone la negoziazione!

Telegrafava intanto senza ritardo i suoi sospetti ai signori C... e C., mandando tutti i particolari, e questi difatti risposero che la cambiale non era loro.

La questura di Napoli, avvisata in tempo, tenne d'occhio la lettera che innocentemente ritornava la cambiale falsa, ne seguì le traccie ed ha arrestato due dei principali agenti d'un'associazione che si proponeva agire su vasta scala. Questi sono già confessi.

Mi rallegro coll'amico Grant, il quale col suo occhio purgato è riuscito a scoprire un fatto così importante. Lo raccomando al questore Bolis come soprannumero!

*** ***

Sua Eccellenza l'onorevole Nicotera ha trovato il mezzo per rendere imperitura la fama del suo avvenimento al potere, nella memoria della cittadinanza romana.

Il mezzo è semplicissimo. Sua Eccellenza ha fatto l'acquisto d'un bel pappagallo, gli ha fatto fare per sei mesi un corso elementare di lingua italiana, e poi l'ha messo alla finestra del suo domicilio in via delle Colonnette.

È vero che il pappagallo di Sua Eccellenza non sa dire che tre sole parole: *Nunziata*, che è il nome della serva che lo governa; *portiere* ed *Eccellenza*, ma con coteste tre sole parole è capace di far dei discorsi lunghi come quelli del ministro Mancini.

Quando poi incomincia a scaricar le « Eccellenze » è un piacere starlo a sentire. È buono a durare delle mezz'ore intiere: « Eccellenza *qua qua*, Eccellenza *qui qui*, Eccellenza *qua quaraqua*.

Il pubblico non ci raccapezza nulla; ma i maligni affermano che il pappagallo parli presso a poco come certi giornali ministeriali.

Che il fiero barone abbia voluto fare della ironia?

Oh! sarebbe atroce, terribilmente atroce.

*** ***

Da aggiungere alla collezione:

LUIGI STOCCHI
ACCADEMICO COSENTINO
Cittadino Onorario di Oppido Mamertina e Melito Calabro
Socio Onorario del 1° Comizio Agrario delle Calabrie Meridionali
Professore-Direttore di Scuole Magistrali Maschili e Femminili
ed Ispettore Scolastico in varie provincie
Eletto con voti 1454 il 63° dei 75 Componenti del Comitato Centrale
dell'Associazione Nazionale
promotrice degli Asili d'infanzia e Fondatore di 4 Comitati Filiali
delle Calabrie
Socio Fondatore e Presidente Onorario di 16 Biblioteche Popolari
Autore di varie Opere Scientifiche e Letterarie edite ed inedite
Fondatore, Compilatore, Direttore di Effemeridi
Politiche Letterarie Didattiche
Socio Effettivo ed Onorario
di molte altre Associazioni Filantropiche Umanitarie
ed Accademie Scientifiche Letterarie Artistiche Nazionali ed Estere
Insignito dalle Stesse con 12 Medaglie d'onore.

# COSE DI NAPOLI

6 agosto.

— Per Napoli?

— Sì, a malincuore. I doveri di corrispondente non ci consentono i beati ozi virgiliani e dobbiamo di tanto in tanto lasciare i campi per dare un'occhiata alla gran caldaia cittadina.

— Se è per questo, potete tornare indietro. La troverete vuota dal gran bollire; sapete, l'evaporazione. Tutti son qui, sparsi per queste campagne. Le stesse autorità pigliano il volo come se non fosse fatto loro, e a rivederci a settembre.

— Capisco ora perchè il popolino fa baldoria con le sue festicciuole religiose. Quando non c'è la gatta, si suol dire...

— I topi ballano. Già, ma non è questo; perchè questa volta il ballo è incominciato assai prima che la gatta partisse.

— Il granduca...?

— Dico gatta così per dire... È andato ai suoi bagni di Telese, che quest'anno non sono politici e non daranno luogo ad alcun abboccamento più o meno elettorale.

— Non c'è elezioni in vista, altro che quelle di Francia.

— Eppure le autorità non hanno nulla da fare e pigliano il largo.

— S'era detto che Mac-Mahon avesse chiesto in prestito al granduca gli elettori della Stella e di San Carlo all'Arena.

— Sì; e che il granduca, compare di Thiers, non avrebbe potuto soddisfare il desiderio del maresciallo.

— E il prefetto?

— Il prefetto anderà via anche lui e forse per non tornarci più. Pare che lassù lo trovino troppo cedevole, e troppo poco, secondo che il vento spira da San Giacomo o da palazzo Braschi. È un brav'uomo che ama la pace sua e vuol vivere d'accordo con le autorità municipali. Ne dicono un gran bene, quando ne parlano; del resto, non si vede e non si sente. Vedete che non c'è da fare messe abbondante per la vostra corrispondenza. Darete la vostra occhiata e ve ne tornerete subito ai vostri bagni di aria di Quisisana.

— Dove ci si sta tanto bene.

— A proposito, vi fo i miei complimenti per la vostra ultima lettera; brillante, spiritosa...

— Grazie, grazie, troppo buono. Tornate a Napoli definitivamente?

— No, vado e vengo, come voi, senza aver l'onore di essere corrispondente di un giornale così accredi[illegible]...

— Grazie di nuovo. Del resto, a quanto mi dite, temo che la corrispondenza di questa volta...

— Non la farete. I giornali sono vuoti e la cronaca cittadina tace per mancanza di cittadini. C'è da raccogliere qualche cosa fuori di città. L'altro giorno sono stato a Salerno, dove si discute da circa un mese un processo straordinario. Se non erro, ne scriveste a suo tempo al *Fanfulla*; un affare di due anni fa. Si tratta di un giovanetto Izzo...

— Ah, sicuro! che fu sequestrato di pieno giorno nella via principale di Salerno mentre andava a spasso col suo pedagogo. Un giovanetto di undici anni, figlio di un ricco signore di Campagna d'Eboli.

— Poi lo ricattarono, come si dice, per centomila lire; e mentre il povero padre si dava attorno per mettere insieme la somma, fu rinvenuto il cadavere del ragazzo in un canale sotterraneo che sbocca al mare.

— Era stato strangolato. Lo trovarono, mi pare, con una corda ed un sasso al collo.

— Precisamente. Ora sono accusati del reato cinque individui. Un Castagna benestante, un Rivielle pittore, un Del Buono prete, un Corrale e un Esposito. Ci sono, dicono, delle prove terribili a carico loro.

— Mi figuro quanta gente avrà assistito al dibattimento.

— Oh, una folla da non dirsi! Tanto più che la causa pigliava, per un certo verso, un carattere politico. Uno dei difensori della parte civile era l'avvocato Spirito.

— Quello stesso che fece tanto parlare di sè a Firenze nella causa *Gazzetta*-Nicotera?

— Quello stesso. È salernitano, e si diceva lassù, nel collegio fedele dell'onorevole barone, che lo avrebbero lapidato. Grande aspettazione, naturalmente. I carabinieri tenevano in freno la folla che voleva schiacciarsi nella sala d'udienza. Molte signore. L'avvocato Spirito non è solo un avvocato di gran valore. È un bel giovane biondo: sorriso beffardo, sguardo umido come piace alle donne, parola facile ed ornata. Doveva essere lapidato, ed ha avuto un successo, un trionfo clamoroso.

— Ha vinto?

— Non si sa ancora; si aspetta la sentenza. L'altro avvocato era il Conforti, giovane anche lui di gran valore, il quale ha parlato con facondia napoletana, con nervo, con calore, ed ha scosso i giurati e l'uditorio.

— Credete che sarà riconosciuta la reità degli imputati?

— Non si può dire, finchè ci sono i giurati che ce ne fanno vedere di tutti i colori. In fatto di processi drammatici, un altro se ne apparecchia a Napoli, quello del povero Maceri, stilettato sulle scale dell'albergo, mentre la moglie e le due figlie lo aspettavano di sopra, per partire e tornarsene in Calabria. C'è di mezzo un frate e la stessa moglie dell'ucciso. Un affaraccio molto complicato.

— E chi è l'avvocato?

— Per la signora Maceri lo stesso Spirito. I giornali non parlano di queste cose, perchè non le sanno e perchè credono interessi più al pubblico la relazione quotidiana dei piccoli furti, delle risse, delle coltellate, e dei reclami contro il municipio e contro la Società dei *trams*.

— A proposito, come va?

— Apre nuove linee, ma a tutto suo comodo. Ha ribassato i prezzi per far la concorrenza alla Società degli *omnibus*, ma il servizio è piuttosto trascurato, forse per la rilassatezza che è conseguenza del caldo.

— E a teatri come si sta?

— Come si stava. Non c'è che le Varietà, dove si è rifugiata la compagnia del San Carlino. Vi hanno dato l'altra sera *La rre lanego*, parodia di parodie, con graziosa musica del maestro Herbin. Ora si è aperto un nuovo teatro in via Flavio Gioia...

— Il Petrella.

— Sicuro; un teatro che si dice di musica, ma è veramente di ballo. Piccolino come un salotto, ma ben decorato, fornito di una discreta compagnia e di un corpo di ballo eccellente. Poi al Sannazzaro una compagnia milanese recita in un mezzo milanese adatto ad orecchi napoletani, un teatro che non è milanese.

— Non potrebbe essere, perchè un teatro milanese non c'è mai stato. Del resto, queste compagnie girovaghe che recitano in dialetto mi paiono un'offesa all'arte.

— Così è. Per buona sorte, ad onta della loro brama, quei poveri attori recitano alle panche.

— L'ho da scrivere?

— Scrivetelo pure. I giornali di qui dicono che la compagnia *miete allori*, ma io credo che sarebbe assai più contenta di mietere quattrini.

— Basta, cercherò colle vostre informazioni di mettere insieme una corrispondenza.

— Ho paura che vi verrà freddina.

— Tanto meglio; a questi calori!

Picche

# Di qua e di là dai monti

La cronaca degli altri, annotata per uso dei suoi benevoli dall'umile sottoscritto:

« La notizia data ieri sera dal *Fanfulla*, che fino dal 1° agosto siasi firmato dal presidente del Consiglio e dal commendatore Balduino un compromesso per il riscatto della Regia dei tabacchi non ha alcun fondamento. » (*Diritto.*)

Il non avere alcun fondamento non importa gran che.

Neppure la tomba di Maometto ne ha, perchè sospesa, a mezz'aria, per virtù di calamite.

Il *Diritto* faccia conto che i suoi patroni vogliano rendere alla Regia gli stessi onori sepolcrali.

***

E poi gli stessi patroni suoi l'hanno essi un fondamento?

Un giornale che ho sott'occhi dice:

« Il ministero, volere o no, è salito al governo con un programma. »

Quel *volere o no* ha tutta l'aria di voler comandare la fede in un programma del quale tutti parlano, ma che nessuno conosce. C'è quello di Stradella; ma per un Vangelo del progresso è poco. Gli manca la parte più solida: l'orazione domenicale. Solo il municipio di Firenze recita, col fermo convincimento che viene dai fatti, il: *Dimitte nobis debita nostra.*

---

Un giornale delle rive dell'Arno:

« Ieri sera arrivava in Firenze l'onorevole Branca, segretario generale, ecc. »

Buona gita all'egregio vice-Calà-Maio, e tante grazie per la circolare che ha pur ora diramata, chiamandoci a combattere, *viribus unitis*, la *phylloxera*, che minaccia i nostri vigneti.

Curiosa circostanza; per aggredirci, quel terribile invasore piantò le sue basi d'operazione sul terreno di due repubbliche, Svizzera e Corsica. Altro che i famosi principî dell'ottantanove!

« Il ministro dei lavori pubblici ha nominata e sta per nominare una Commissione... »

Notizia del *Presente*, vale a dire del giornale meglio informa...ggiato che si possa leggere a lume di sole progressista.

Già lo sapete: la nomina d'una Commissione è un eufemismo che nel caso attuale si traduce così: « Sua Eccellenza il ministro Zanardelli ha seppellita sotto un cumulo di nomi autorevolissimi la questione pendente fra il comune d'Argenta e quello di Comacchio per lo scolo delle acque del Po ».

Dal punto che il ministro ha nominata una Commissione, i comuni sulledati sanno a che tenersi.

Il *Tempo* di Venezia:

« Anche nelle elezioni dei consiglieri provinciali nel distretto di Belluno, il partito progressista ha dato prova di aver camminato. »

Questa notizia mi riesce proprio dolcissima. Un bambino che, a diciotto mesi d'età, non ha ancora imparato a camminare, lascia luogo a brutti pronostici, e la mamma comincia a sospirare.

Era il caso del partito progressista bellunese. Ora non lo è più: Dio sia ringraziato!

**

Ma in che senso cammina questo partito a Belluno? Andando a retroso del Veneto, io direi che ha sbagliato e ho paura che lo sbaglio sia effetto miserevole di cecità.

**

Giorni sono un mio illustre compaesano, che nel tempio della scienza *pontifica* all'altare di santa Lucia, il professore Basinelli dell'Università romana, è partito per il Veneto. Non so dove si trovi adesso, ma affido alle confidenti colonne del *Fanfulla* una preghiera per lui: Vada a Belluno, Belluno l'invoca, perchè i ciechi v'abbondano, e senza uno di que' suoi miracoli che resero il bene degli occhi a tanti poveretti, Belluno è spacciata.

A proposito: giacchè l'egregio amico mio s'è posto in cammino, ridonando il sole a coloro che l'avevano perduto, perchè non fa addirittura il suo giro d'Europa?

A Vienna ha grande bisogno delle sue cure una certa signora che si fa chiamare la *Deutsche Zeitung*. Curioso fenomeno di strabismo ch'essa presenta! È uno strabismo che io direi di riflessione: è lei che vede falso, ma non lo ammette, e si ostina a credere che tutti gli altri guardino di sbieco per osservare senza farsi scorgere. Senta questa, professore: « Per noi nel Tirolo la questione è ardente: abbiamo per vicina l'Italia, e quindi non avremo mai quiete ».

Professore, non ci sarebbe caso di restituire agli occhi della poveretta il senso delle misure, in guisa che la nostra vicinanza non le paia più d'ora in poi una pressione mortale d'incubo?

A Londra gli si farà innanzi un signore, il deputato Kenealy (cercare fra' dispacci), che vede gli oggetti in pezzi, come si possono vedere nei frammenti d'uno specchio rotto.

Quindi la sua interrogazione alla Camera dei comuni per sapere se veramente si voglia dividere in brani la Turchia.

È un bel caso, non è vero, professore?

**

A Pietroburgo poi è tutto un popolo che lo aspetta cogli occhi invasi da un afflusso di ambizioni rintuzzate.

La cura non dovrebbe essere difficile, ma intanto quel popolo soffre, e le sofferenze lo rendono ingiusto contro il solo giusto — il solo uomo di pace che viva, dorma e vesta panni dal Mar Baltico allo stretto di Bhering, e dalla Nuova Zembla alla Tauride — lo Czar.

Perchè fargli forza e costringerlo a muoversi in armi contro coscienza?

## DA VENEZIA

6 agosto.

Debbo parlarvi anche quest'anno della nostra esposizione di belle arti? Preferirei tacere. Nelle sale dell'Accademia veneta le ombre di Tiziano, di Veronese, di Tintoretto, di Carpaccio devono aggirarsi corrucciate vedendo i tentativi impotenti dei nepoti. E fossero almeno tentativi che mostrassero l'ingegno alto ad alti voli, che mostrassero la cura attenta, diligente, ma non vi sono che pitture anemiche e aborti di cervelli, che cercano novità nelle idee strane.

Esposizione di belle arti! Mi canzonate? Se un Manno qualunque dovesse scrivere un libro sulla sfortuna delle parole, farebbe un lungo articolo su quell'epiteto di *belle*, così male applicato.

Ieri adunque si aperse l'Esposizione e si distribuirono i premi agli alunni. Tenne il discorso inaugurale l'avvocato Francesco Pasqualigo ex-deputato di Lonigo. L'ex-deputato che è per così facile agli ozî e agli amori, non serba rancore all'ingrata patria, ma cerca le sue glorie, le studia e le illustra. Il Pasqualigo ha parlato del Ridolfi, pittore e letterato di Lonigo il cui esempio dovrebbe essere additato agli artisti d'oggidì, che credono i buoni studî non necessarî all'arte. Ahimè! se Salvator Rosa rivivesse in questi tempi, vedrebbe che i pittori non hanno molto cangiato, e sarebbe costretto ad [illegible]:

« Quattro quinti, per Dio, non sanno leggere! »

Nelle sale dell'Esposizione vi sono delle enormi cornici e dei quadrettini microscopici.

Che esuberanza di vita nell'arte... del doratore!

Ho visto qua e là alcune buone tele del Favretto, del Mion, del Laugerotto e di qualche altro artista, che nella comune miseria, è ricco d'ingegno e di avvenire.

××

In agosto il soggiorno di Venezia è più delizioso che negli altri mesi. Il sole che nel luglio spadroneggia da tiranno, concede alcune franchigie ai sudditi della terra, i quali si rivolgono a far la corte alla luna, che, anche dopo le insolenze del mio bravo Carducci, continua a mostrare la sua faccia giovialona e sorridente.

Bisogna venir qui, sul Molo, dinanzi all'isola di san Giorgio, dinanzi a queste acque così tranquille e così chete, per comprendere tutte le attrattive che sa esercitare la luna, e per perdonare a tutti quei poeti che perpetrarono odi, sonetti, canzoni, facendo, per amore della rima, passare quel romito astro d'argento, sotto le forche caudine di *gondoletta bruna* e di *laguna*. Bisogna trovarsi soli o quasi soli, placidamente cullati da una gondola per comprendere tutti quei sogni fatti ad occhi aperti, ed interrotti da un movimento di dispetto, quando si ritorna alla realtà della vita:

Che vol la laguna
El ciaro de luna
La barca che dondola
È dise de sì...

×

È a Venezia, e vi si tratterrà alcuni giorni, l'onorevole Minghetti. È sempre gaio, festevole, gentile. Gaio come un ragazzo nelle onde marine, guarda, ammira, ricerca, infaticabile, le bellezze della nostra città. Sembra che le ingiurie del tempo passino sul suo capo, a un dipresso come le ingiurie di certa gente sulla sua anima nobile e retta. — Non vi lasciano traccia.

L'altra sera in un crocchio si parlava dei costumi originali e caratteristici di Chioggia, delle sue donne bellissime e di *Capido*. Capido non è l'alato figliuolo di Venere, è un vecchio cantastorie che alla domenica spiega ai pescatori chioggioti le romanzesche avventure dei Reali di Francia.

Due gentili signore hanno offerto una gita fino a Chioggia, all'onorevole Minghetti, che s'interessava alla descrizione di quei costumi originali.

××

Pare impossibile, ma è così. In una città tranquilla e mite com'è Venezia, i ladri sono di un'audacia senza esempio. Forse, mossi dall'amor patrio, essi vogliono dare una smentita a coloro che affermano mancare del tutto ai Veneziani l'operosità e l'ardimento.

Or sono alcuni mesi il nostro *Moloso* veniva derubato d'una trentina di mila franchi, e i signori ladri poterono godersi in pace il frutto dei loro sudori. Un altro arditissimo furto, commesso in questi giorni, non ebbe esito uguale. Alla stazione ferroviaria, nella stanza dell'ufficiale pagatore, veniva rubata una cassetta che conteneva la bellezza di circa 80,000 franchi. Ma dopo due giorni i ladri vennero scoperti, e stanno ora meditando, nel silenzio del carcere, sulla instabilità delle umane ricchezze.

Il *Tempo* prova, come due e due fanno sei, che se i ladri vennero messi in gattabuia, il merito va attribuito al governo dei progressisti. Difatti finchè sgovernava l'empia setta dei moderati, le prigioni rigurgitavano di galantuomini. Quanto è ameno il *Tempo*!

Sior Momolo

## NOSTRE INFORMAZIONI

Quest'oggi si incontrano ad Ischl Sua Maestà l'imperatore Guglielmo di Germania, e Sua Maestà l'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria. I rispettivi ministri degli affari esteri barone di Bulow, che supplisce provvisoriamente il principe di Bismarck, ed il conte Andrassy non accompagnano i loro sovrani. Ciò nondimeno si ritiene che il colloquio fra i due imperatori avrà molta importanza politica, ed è una novella prova dell'intimo accordo che oggi esiste fra l'Austria-Ungheria e la Germania.

Le recenti notizie dei casi della guerra hanno prodotto in Rumenia ed in Serbia una impressione assai viva e dolorosa. Il governo rumeno in seguito al passaggio del Danubio per parte delle sue truppe si trova compromesso in guisa da non poter recedere. Il governo serbo invece può ora con maggiore autorità resistere alle pretensioni del partito bellicoso.

La convenzione quindi, della quale tanto si è parlato, fra la Rumenia, la Serbia, la Grecia ed il Montenegro diventa sempre più problematica.

A Costantinopoli il vecchio partito turco fa tutti gli sforzi possibili per impedire od almeno per far indugiare il ritorno di Midhat pascià. Questi corrisponde direttamente col sultano. Ebbe sulle prime l'invito formale di tornare a Costantinopoli, ma poi quell'invito fu sospeso, e gli fu detto di aspettare a partire finchè non avesse ricevuto ulteriore avviso.

Il conte Coello, ministro di Spagna, è partito ieri sera per Napoli.

Il barone Pasetti, segretario dell'ambasciata austro-ungarica, ha chiesto ed ottenuto dal suo governo un congedo per motivi di salute, ed è partito da Roma.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 8. — Corre voce che le elezioni generali debbano aver luogo nella prima quindicina di settembre.

Domani ha luogo il processo contro il *Journal de Versailles* accusato di offese al maresciallo. Il giornale sarà difeso da Léon Renault.

TARANTO, 8. — È arrivato ora il piro-avviso *Rapido* della regia marina.

## BORSA DI ROMA

8 agosto.

La Borsa di Londra in aumento venne a rompere la monotonia di quella di Parigi e della nostra. I corsi del Boulevard giunsero quindi in aumento, la rendita potè negoziarsi oggi con qualche affare da 76 75 a 76 80 per fine, restando offerta a quest'ultimo prezzo. Per contanti facesi 76 80.

I prestiti erano piuttosto domandati, ma non diedero luogo a transazioni.

Lo stesso dicasi delle obbligazioni Santo Spirito, richieste a 403 senza venditori.

Piuttosto deboli i cambi e l'oro.

Francia 109 70, 109 45; Londra 27 57, 27 52.

Pezzi da venti franchi 21 94, 21 92.

**Lord Veritas.**

## TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 7. — Lord Salisbury, parlando con alcuni conservatori, disse di sperare che l'Inghilterra in mezzo alle difficoltà saprà agire in modo da tutelare gli interessi e l'onore inglese, e la pace coll'estero.

Il *Times* constata le tendenze pacifiche di alcuni circoli a Costantinopoli.

Lo *Standard* conferma che i Russi conservano le loro posizioni dinanzi Plewna.

COSTANTINOPOLI, 7. — Confermasi che i Turchi hanno ripreso Yeni Saghra, Kasanlik e il passo di Ham-boghas. I Russi occupano ancora Schipka.

Ebbero luogo recentemente in Asia alcuni combattimenti senza alcun risultato importante.

PIETROBURGO, 7. — I giornali annunziano che il colonnello Komaroff raggiunse un corpo di cavalleria turca presso i villaggi Deisal e Dychle, e, sostenuto da due battaglioni di cacciatori, l'attaccò e lo disperse. I due villaggi, i cui abitanti tiravano contro i Russi, furono presi.

Nel campo di Muchtar pascià mancano l'acqua e le provvigioni, e sono frequenti le diserzioni.

COSTANTINOPOLI, 7. — I softas e gli altri esiliati in seguito alla dimostrazione contro Redif pascià furono graziati.

Il *Giornale ufficiale* pubblica il regolamento relativo alla formazione della guardia civica a Costantinopoli, la quale comprenderà tutti i sudditi ottomani.

Secondo un dispaccio di Suleyman pascià, in data di sabato, i Russi si concentrerebbero in Hain Boghas.

L'emigrazione della popolazione della Tracia va diminuendo.

COSTANTINOPOLI, 7. — Aarif pascià fu nominato presidente del Senato.

Una nota dei giornali smentisce che Midhat pascià sia incaricato di una missione in Europa.

VIENNA, 7. — L'imperatore Guglielmo partì oggi da Badgastein e passerà la notte a Salisburgo. L'imperatore d'Austria partirà domani da Ischl ed andrà ad incontrarlo a Strobl. I due monarchi arriveranno domani a mezzodì a Ischl.

VIENNA, 7. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, in data del 6: La Scupcina, prima della sua proroga, votò i progetti finanziari e, dietro domanda di Ristic, approvò che si continui a pagare il tributo (alla Porta?).

Ristic andrà fra breve a Vienna.

La notizia che la Serbia mobilizzerà 40,000 uomini è falsa.

La stessa *Corrispondenza* soggiunge: Altre informazioni da Belgrado annunziano che il governo serbo continua i preparativi militari, ma non però in grandi proporzioni.

PARIGI, 7. — Il *Temps* ha da Atene, in data del 6: « Corre voce che il governatore di Salonicco abbia posto in libertà i malfattori che erano tenuti in prigione e quindi temesi che si rinnovino disordini.

« La squadra tedesca è giunta a Salonicco ».

LONDRA, 7. — Il *Globe* ha da Varna, in data del 7: « Ebbe luogo un combattimento navale a Sulina, nella bocca del Danubio, fra 7 cannoniere russe e 2 corazzate turche. Il combattimento durò parecchie ore. Una cannoniera russa fu colata a fondo ed una si arenò. Due porta-torpedini turchi furono colati a fondo. »

SALISBURGO, 7. — L'imperatore di Germania è arrivato questa sera e fu salutato alla stazione in nome dell'imperatore d'Austria dal governatore conte Thun.

LONDRA, 7. — *Camera dei Comuni*. — Kenealy domanda se il governo abbia qualche notizia dell'accordo stabilitosi fra la Russia, l'Austria-Ungheria e la Germania in vista di una spartizione della Turchia, e, in tal caso, se questo sia il motivo dell'attuale inazione dell'Inghilterra.

Northcote risponde che il governo non ricevette in proposito alcuna informazione che possa essere comunicata alla Camera.

Kenealy dichiara che la risposta non è punto soddisfacente, quindi rinnoverà domani la domanda.

Bourke, rispondendo a Whitwell, dice che il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia non può essere comunicato alla Camera, perchè il governo ricevette questa comunicazione in modo confidenziale. Soggiunge che l'Inghilterra è pronta a conchiudere un nuovo trattato di commercio coll'Italia, ma intanto il trattato attualmente in vigore fu rinnovato per un anno.

Rispondendo a Rylands, Bourke dice che il rappresentante inglese a Madrid ricevette l'istruzione di protestare contro l'esclusione dell'Inghilterra dal beneficio della clausola relativa alla nazione più favorita nelle nuove tariffe.

MADRID, 7. — Il governo desidera di conchiudere un nuovo trattato di commercio e di navigazione colla Francia e coll'Inghilterra sulla base di una completa reciprocanza e di un ribasso delle tariffe doganali.

Un dispaccio ufficiale di Cuba, in data del 7, dice che gli insorti cubani furono battuti in sei scontri consecutivi presso le rive del Rio San Pedro, nel dipartimento orientale. Gli insorti perdettero diversi membri della Giunta rivoluzionaria e due capi importanti.

BELGRADO, 8. — Confermasi che la Scupcina decise che si continui a pagare il tributo alla Porta.

VIENNA, 8. — Un dispaccio da Atene alla *Presse* annunzia che la mobilitazione di 37,000 uomini è imminente.

La *Deutsche Zeitung* ha da Belgrado: Dodici battaglioni di fanteria ed una brigata di artiglieria ricevettero l'ordine di recarsi alla frontiera nella direzione di Negotin e Zaicar.

LONDRA, 8. — Lo *Standard* ha da Atene che una grande agitazione regna nella Tessaglia e nell'Epiro.

Il *Times* ha da Sciumla che i Russi concentrano grandi forze in Aklow e che è imminente l'attacco di Rasgrad.

Il *Times* crede che la pace sia più lontana che mai e che la partecipazione alla guerra della Serbia della Rumenia e della Grecia sia soltanto una questione di tempo.

Il corrispondente viennese del *Times* dice che l'Austria considera attualmente la partecipazione della Serbia alla guerra in modo diverso da quello che la considerava alcune settimane or sono; l'Austria non interverrà nelle operazioni militari della Serbia, ma prenderà alcune precauzioni dalla parte della Bosnia.

BELGRADO, 8. — Corre voce che l'Austria, col consenso della Serbia e della Russia, occuperebbe la Serbia occidentale.

VIENNA, 8. — Le notizie di Costantinopoli recano che Mehemed Alì pascià vuole convertire Rasgrad in un campo fortificato. Le forze di Eyoub pascià, concentrate nelle vicinanze di Rasgrad, ascendono a 40,000 uomini. Mehemed Alì considera Rasgrad e Plewna come due ali difensive, le quali saranno appoggiate da Suleyman pascià, che attraversa ora i Balcani con 65,000 uomini.

ISCHL, 8. — Gli imperatori d'Austria e di Germania sono giunti a mezzodì e si recarono all'Hôtel Elisabeth, ove li attendeva il principe ereditario, che portava l'uniforme prussiana. L'accoglienza e i saluti che si scambiarono i due imperatori furono assai amichevoli. L'imperatore Francesco Giuseppe portava l'uniforme prussiana, e l'imperatore Guglielmo l'uniforme austriaca.

L'imperatore Guglielmo si recò alla villa imperiale a visitare l'imperatrice.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

## MAGLIE DI SALUTE
A RETE
**da indossarsi sulla pelle.**

Nuova ed unica invenzione dei signori **Carlo Mez e figli**, brevettata e premiata nel Regno d'Italia ed all'estero

Questo nuovo sistema di sotto camicie è il solo che scientificamente risponda ai bisogni vitali della pelle lasciando libera la circolazione cutanea. Esso venne esaminato e approvato dalle più chiare celebrità mediche. Intere file dei più lusinghieri certificati dei benefici effetti ottenuti e dichiarata l'unica che mantiene il corpo asciutto, fresco in estate e caldo in inverno.

Deposito delle maglie a rete tanto in cotone come in seta sono presso: **Francesco Ferruccioli**, *farmacia piazza di Pietra e presso* **Achille Baldassaroni**, *Magazzino inglese Corso, 98 A.* **Roma**. — *Per le commissioni dirigersi alla Ditta* **H. L. Schweitzer**, *a* **Francoforte** *s/M unico rappresentante della fabbrica* **Mez**.

# LETTI DA SOSPENDERE
(HAMACS)

**tascabili, eleganti, solidissimi, in filo di canapa torto.**

Indispensabile ai frequentatori di bagni di mare, ai villeggianti, escursionisti, cacciatori, ed a tutti quelli che amano riposare tranquillamente, sopra un letto sempre fresco, anche nelle più calde ore del giorno.

Si applicano ovunque istantaneamente sia nelle stanze che nei giardini, e perciò sono forniti degli uncini per fissarli.

Questi Hamacs sono caldamente raccomandati dai medici, sia alle persone nervose che a quelle che soffrono malattie di petto.

Hamacs da una persona L. 14 e 18
» da due persone » 20 e 25

Ogni Hamacs è fornito della relativa busta. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

**20 Agosto 1877**

## ESTRAZIONE del PRESTITO di BARLETTA

**Primo premio L. 50,000**

con altri **900** premi minori. Ogni Obbligazione di Barletta deve vincere necessariamente una somma variabile da L. 100 a 2,000,000. — Prezzo di ogni Obbligazione definitiva

**L. 30**

Dirigersi al Banco **A. Comelles e C.** ROMA, via Maddalena, n. 46.

Le Obbligazioni non estratte saranno ricomprate fino al 16 settembre prossimo dallo stesso Banco; al prezzo di L. 28, 25 ciascuna.

Abbonamento al Bollettino Ufficiale di tutti i Prestiti Italiani **Lire 3** all'anno. (3185)

**Non soffrite più di denti, guaritevi da voi stessi.**

## COTONE ELETTRO-MAGNETICO BOULE

guarisce istantaneamente il mal di denti, dolori di gengive, ecc Fr. 2 50 la scatola.— Deposito **M. Marie**, 3, rue Bergère, PARIGI. (3114)

## ELISIR DENTIFRICIO DELLA FENICE

*del Dottore* **MARISTAN** *della Facoltà di Parigi.*
Diplomi francesi ed esteri.

Questo dentifricio è il solo **preservativo** pei mali di denti e il solo che guarisce RADICALMENTE. Unico per conservare ai denti la loro bianchezza e la solidità della gioventù **Non fatevene estrarre alcuno prima di provarlo.**

Bottiglia grande fr **2 50** e **5**. — Polvere dentifricia che rimette lo smalto dei denti, Scatola acajou, fr. **2 50.**

**PALLADIUM**

Aceto di toeletta superiore a tutti quelli fin qui conosciuti, *ricreatore tonico, astringente, igienico.* — Prezzo della bottiglia grande fr. **2 50.** (3109)

Deposito generale, Faubourg Saint-Denis, 99, Parigi.

## NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
**della farmacia della Legazione Brittannica**
*in Firenze, via Tornabuoni, 27.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica Sinimberghi, via Condotti; *Achille Baldasseroni* 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *S. Compagre*, via del Corso, 343, presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47

## NUOVI VENTILATORI
**(Tipo Mure)**
*per approvare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento*

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze — Lire **185**.

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, **28**.

# FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

## AVVISO

### Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

| | | |
|---|---|---|
| ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc. | Chilogr. | 48,000 circa |
| FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in stecche, piastre, chiodi, ecc. | » | 7,200,000 » |
| GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti | » | 294,000 » |

FERRO e Acciaio in tornitura e limatura e ZINCO vecchio. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **21 agosto** andante. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 23 dello stesso mese

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 5 Agosto 1877.

2995 **LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.**

## ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE
# NUOVO FRAUENSTEIN
# ZUGO - Svizzera

I nuovi corsi si apriranno nel mese di ottobre prossimo. Gli spaziosi e ben adatti locali dell'Istituto permettono di separare gli alunni in tre divisioni: la prima pei giovani da 8 a 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza dai 15 a 17.

Gli scolari del corso tecnico hanno l'importantissimo vantaggio d'acquistare con facilità le lingue moderne oltre ai rami speciali, comechè essi possono poi frequentare scuole politecniche in Germania, in Francia ed in Inghilterra, senza veruna difficoltà per causa dell'idioma. La Direzione per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto, si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della fiducia ed ai più valenti pedagoghi della Germania e della Svizzera qui sotto nominati

Per programmi rivolgersi alla Direzione del NUOVO FRAUENSTEIN e per informazioni ai signori:

Dott. F. Dittes, direttore dell'Istituto pedagogico a **Vienna**; Dott. Carti, redattore della Gazzetta di **Francoforte**; H. R. Ruegg, prof. all'Università e direttore della scuola normale tedesca del Cantone, **Berna**; I Aichmayr, rentier, Landwehrstrasse, 43, **Monaco**; E. Hasse e H. Tassart, **Mosca**; H. Rabe, place Louvois, 2, **Parigi**; Dottore Prof. Waicemann, a **Zurigo**; A. Rogorini, via Fustagneri, 2; avvocato Viganoni, via S. Andrea, 5, **Milano**; G. Borgarello, Albergo Trombetta, **Genova**; G. Lesmann et C., fabbricanti di coperte tricotées a **Pra** presso GENOVA; Oscar Daina d'Enrico, **Bergamo**; W. Schmid, filatura di cotone, **Palazzolo s/Oglio**; Stefano Bocchetti **Arona**.

# INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*.

Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie mucose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie

Bottiglie da L. 3 e 5.

*Preparato da* BLAYN *Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.*

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

**Non più Rughe, Estratto de Laïs Desnous**
*Rue du Faubourg Montmartre, Parigi*

L'estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi: quel di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo

L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali, profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C Finzi e C. Via dei Panzani 28, Milano, Succursale, Via S. Margherita, 15, casa Gonzales, a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, Via Frattina, 66.

## Albergo di Madrid e Milano
Posizione centrale, 6, Rue de la Bourse
**PARIGI**
Stanze da 2 a 5 L.

Tavola rotonda, cucina francese e milanese. Informazioni commerciali. Condotto da B. FERRARI.

**Doctor in Absentia**

Le persone desiderose di ottenere senza traslocco il titolo e il diploma di dottore o di baccelliere, sia in medicina, scienze, lettere, teologia, filosofia, in diritto o in musica, possono indirizzarsi a **Medicus**, rue du Roi, 46, à **Jersey** (Inghilterra), che darà gratuitamente le necessarie informazioni.

## NUOVA CAFFETTIERA
**a pressione fissa**
*brevettata s. g. d. g.*

La Caffettiera che presentiamo agli amatori del buon caffè, offre sui sistemi finora conosciuti parecchi vantaggi di semplicità, economia e sicurezza.

Estrazione completa dell'aroma del caffè, mediante l'aqua bollente che lo attraversa progressivamente. Per conseguenza economia, bastando una minor quantità di caffè per fornire una bevanda forte, quanto quella ottenuta con maggiore quantità, con qualunque altro sistema di caffettiera

Impossibili è d'esplosione, l'interno della caffettiera comunicando liberamente coll'aria.

Infine questa caffettiera si smonta interamente e quindi si pulisce colla più grande facilità.

Prezzo della caffettiera

| | |
|---|---|
| Da 2 tazze . . . . . | L. 3 — |
| 3 » . . . . . . . | » 3 50 |
| 4 » . . . . . . . | » 4 — |
| 6 » . . . . . . . | » 5 — |

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Milano Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina. 66.

## AI BACHICULTORI
**Campagna 1878**
# SEME BACHI
INDIGENO A BOZZOLO GIALLO
**confezionato in Anghiari** (provincia di Arezzo)
COL SISTEMA
DELLA SELEZIONE MICROSCOPICA CELLULARE

È aperta la sottoscrizione a tutto il 31 agosto p. v. al prezzo di L. **25** l'oncia di grammi 28, pagabili L. **5** alla sottoscrizione, ed il saldo all'atto della consegna, che sarà fatta entro il mese di gennaio 1878.

Il seme è garantito *immune da qualsiasi malattia* ed ogni partita di almeno 6 oncie sarà accompagnata dal certificato dell'esimio Sig. cav. MARCHI, Prof. nel R. Osservatorio Bacologico di Firenze, comprovante l'assoluta immunità promessa.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 — Milano, alla Succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

# LA MÉNAGÈRE
NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO
*per ottenere il BURRO in pochi minuti.*

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna od in latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro sia da 1/2 come da cinque litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

**Prezzo: lire 25.**

Imballaggio Lire 2. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## Rinomato Sapone (marca B D)
AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA
per evitare
il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle
*Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873*
Prezzo Cent. 60 la tavoletta.

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Dosina, piazza Annunziata, 4.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Num. 216

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Avvisi ed Inserzioni

OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

# FANFULLA

In Roma cent 5. | Roma, Venerdì 10 Agosto 1877 | Fuori di Roma cent. 10

## GIORNO PER GIORNO

I giornali ufficiosi d'ieri sera pubblicano una lunga lista di promozioni nel personale de' consiglieri di prefettura.

Sono i primi effetti dei nuovi organici dell'amministrazione provinciale, effetti senza dubbio soddisfacenti specialmente per i promossi.

Ma non è sempre tutto oro quello che risplende. Il ministro dell'interno dichiarò un giorno alla Camera d'interessarsi specialmente delle condizioni degli impiegati retribuiti con uno stipendio inferiore alle lire 3500. Ma si sa che non bisogna badare sempre a quanto dice il ministro « nel calore della sua brillante improvvisazione. »

Alla Camera si dice male, ma si dice proprio così.

***

Diamo un'occhiata agli organici; per esempio alla tabella B riguardante i « computisti dell'amministrazione provinciale. »

Coi ruoli del 31 dicembre i computisti erano ripartiti così: 144 di prima categoria a lire 2000; 144 di seconda a lire 1500; e 144 di terza a lire 1300.

Coi nuovi organici tutte e tre le classi ottennero un aumento di stipendio e furono portate a lire 2500, 2000 e 1500.

L'aumento è evidente e abbastanza sensibile.

Dunque diciamo « Viva il progresso. »

***

Diciamolo pure, ma diremo una corbelleria.

Sono aumentati gli stipendi: ma il numero de' computisti di prima classe da 144 è ridotto al numero insufficiente di soli 50, mentre il numero di quelli di terza è aumentato da 144 a 200, e quelli di seconda da 144 diventano 150.

E così 206 computisti già promossi con decreto reale passano alla classe immediatamente inferiore, e per molti di essi, con 15 o 20 anni di servizio, sparisce qualunque probabilità di salire uno scalino e passare alla classe superiore.

L'aumento c'è: aumenta il numero degli anni che allontana questi poveri diavoli dal sospirato posto di ragioniere.

E questo, al palazzo Braschi, si chiama « miglioramento morale ed economico ».

*** ***

Ricevo e pubblico:

*Signor direttore del giornale il* FANFULLA,

Roma, 9 agosto 1877.

Il *Fanfulla* nel suo numero di ieri in una sua risposta al giornale *La Nazione* si offre di mandarle « alcune lettere di graduati e carabinieri semplici, dirette all'amministrazione del giornale *Il Carabiniere* ».

Per quei riguardi che io devo agli abbonati a questo giornale, tengo che si sappia che nè l'amministrazione, nè la direzione del giornale *Il Carabiniere* ha mai comunicato, nè fatto comunicare e tanto meno ha abbandonate al *Fanfulla* o ad altri le lettere che riceve dai suoi abbonati, qualunque sia la questione, sia pure d'alta moralità, in esse trattata.

Fiducioso ch'ella verrà dar posto a questa mia nel suo riputato giornale, la ringrazio e me le dichiaro

*Obbligatissimo servo*
C. VOGHERA,
direttore proprietario del giornale *Il Carabiniere*.

***

Questa lettera fa onore alla nota lealtà e delicatezza del signor Voghera.

Ma se quei signori di via San Gallo credono di alzare il medesimo e servirsi di questa lettera come una prova contro *Fanfulla*, s'ingannano.

Il signor Voghera non impugna la esistenza delle lettere delle quali ho parlato ieri. Ma ammesso anche che non ne abbia mai ricevute, egli non è il solo editore di giornali militari, e non è meno vero che le lettere esistano.

Fatta questa eccezione confermo dall'*A* fino alla *Z* quanto ho detto nel mio *Giorno per giorno* d'ieri.

Mi dispiace di togliere alla *Nazione* il gusto di potermi smentire o di cogliermi in contraddizione.

Fortunatamente non sono un dissidente toscano.

*** ***

Mi scrivono da Pallanza che il progresso si manifesta in quella piccola e simpatica cittadina non solo nella statua di San Dazio fatta trasportare dal nuovo sindaco e messa in modo che non si sa più chi benedica.

C'è di meglio. Il sindaco ha sentito intuonare l'*Excelsior* della progresseria, e tanto per non rimanere al disotto degli altri, ha collocato l'unico idrometro del lago in modo che lo zero — segnale della massima magra — si trova tre metri più alto di quel che dovrebbe essere.

Una bagattella di nulla!

Pare che questa tendenza ad alte opere abbia molto contribuito alla recente crocifissione di quel magistrato municipale.

***

Si suppone altresì che l'ex-presidente Grant sia andato a Pallanza per studiarvi questo nuovo sistema di collocare gli idrometri. Questi Americani non trascurano mai le nuove scoperte neppure quando si occupano di politica.

Il Consiglio municipale si presentò in gran pompa ad offrire i suoi servigi all'illustre uomo di Stato. Il quale ringraziò gentilmente, e per dimostrare d'aver gradito l'offerta, dette l'ordinazione di alcune paia di scarpe per sè e per i suoi ad un consigliere di Pallanza che esercita onoratamente la professione del calzolaio.

Il consigliere è diventato un ammiratore entusiasta della democrazia americana.

*** ***

Ieri il nostro proto era di cattivo umore per le sconfitte de' Russi e s'è lasciato scappare qualche pettirosso.

Il più grosso è scappato proprio in prima pagina nell'articolo del *Portolano* e precisamente nel quinto paragrafo della terza colonna di prima pagina.

Il proto ha stampato:

« Di liquido intanto c'è questo, che, ammesso anche tutto, cioè il diritto alla vendita, il modo della vendita, il prezzo della vendita, e quel che altro diavolo si voglia, rimane sempre che esso *credito degli armatori* riscosse lire 1,152, 500, mentre il suo credito era di 1,200,000.

« E le 152,500 in più? »

Ed invece doveva dire « rimane sempre che esso *credito degli armatori* riscosse **1,252,500** lire, mentre il suo credito era di **1,100,000**.

« E le 152,500 lire in più? ».

Così i conti tornano; non tornavano invece con l'errore d'ieri.

Con le cifre non si scherza... pur troppo!

***

Altri due pettirossi hanno preso la via insieme al sonetto di Giuseppe Revere, riportato come prova delle scoperte archeologiche di Paolo Emilio Botta.

Il quarto verso della prima quartina fu stampato così:

« Sorge a disviluppar *nuovi* segreti »,

e deve dire invece:

« Sorge a disviluppar morti segreti. »

E nel secondo verso della ultima terzina invece di « veder percossa in disonesta guerra » deve dire:

« ... percosse in disonesta guerra
Città già morte... »

Spero che l'egregio poeta vorrà perdonare a me... ed ai pettirossi del proto.

*** ***

Arguzie subalpine.

— Da quanto tempo Sua Eccellenza dell'interno si trova ai bagni di Cosmila?

— Da una ventina di giorni.

— A quest'ora deve essere abbastanza *bagnato*.

## DA LIVORNO

6 agosto.

*Heu, me miser!* Per aver detto innocentemente che nel mese passato a Livorno mi sono annoiato e si sono annoiati, sulla terra e *nell'acqua* non è stato che uno scatenarsi contro di me.

Uomini, giornalisti, signore, affittacamere hanno formato un coro furibondo, e non c'è stata ingiuria... parlata che si abbia avuto la cortesia di risparmiarmi.

Ringraziare Iddio se non hanno ottenuto dal Papa che mi fulminasse la scomunica maggiore... Quella semplice l'ho da un pezzo, ahimè!

><

Pace, pace, o esacerbati spiriti poco fraterni! Mi sono annoiato, sissignori, nel decorso luglio: potete impedirmi di scriverlo?

« Guà, si sarà fatta la rivoluzione per nulla! » diceva un facchino pisano in una certa curiosa storiella che un giorno o l'altro farò illustrare con un sonetto da Neri Tanfucio. Si sarà fatta la rivoluzione per nulla, ripeto io: lasciatemi, in carità, la libertà... d'affermare la noia.

È così poca cosa, che davvero non val la pena che tanta brava gente e tanti miei carissimi amici si accaniscano contro di me.

Forse la materia per chiacchierare o per scrivere un *corriere* mancava nel luglio, e non è parso vero a taluno di prendere come soggetto *Max* del *Fanfulla*.

Se è così, mille grazie e tiriamo avanti.

><

In questi giorni però i soggetti non mancano. Anzi, ce n'è forse troppi, e molti di essi potrebbero servire per più di un *corriere* all'acqua di rose e all'acqua bollente.

Vediamo di *gazer*, come dicono i Francesi, e di salvare la capra e i cavoli.

In quanto ai cavoli è facile, ma la capra!...

Basta, proviamo.

Fino dai primi del mese di luglio era qui una simpatica signora grande, con gli occhioni neri... Non proseguo il ritratto per ragioni facili a intendersi.

La signora ha marito. Se non lo avesse avuto, la storiella sarebbe finita già ed invece comincia ora.

Il marito è geloso; un signore faceva la corte alla signora e di qui, pare, una scena terribile fra i due coniugi.

Che avvenne poi? La cronaca dice così: la signora,

---

## UN INDIZIO CRIMINALE

(DAI RICORDI DI UN PRETORE) 2

Non mi ascoltò; uscito di prigione non resistè alla voglia di tornare a casa.

Oggi era morto! Chi lo aveva ammazzato?

La mia testa lavorava a cercare. Nessun indizio meno le sue poco esatte dichiarazioni; le quali bastavano a darmi il principio della convinzione che la fucilata veniva da quel signore ignoto, per mano di un mandatario.

Seguitai le mie induzioni più strampalate, senza fiatare col brigadiere, che mi pareva di già sgomento, come dicesse: se a quest'ora io non ho il minimo sospetto che cosa vuoi trovar tu povero disgraziato, che non stai sul posto, ed esci ora da un veglione!

Io invece, che m'ero già dimenticato il veglione e la mascherina (speriamo che ella non mi senta) avevo bastante fiducia; ai processi di omicidio contro incogniti ci ho creduto sempre poco.

E intanto i piuoli che segnano i chilometri, e i pali del telegrafo passavano rapidamente sulla grigia, lunga, deserta e noiosa strada, piena di mota. Non s'incontrava un cane, per modo di dire, e solo qualche nottola, spaventata dal giorno, se ne andava a trovare un posticino da sonno, come il mio vice-cancelliere aveva trovato il fondo della carrozza.

■

Mi toccò scuoterlo tre volte quando la carrozza si fermò. Svegliatosi, diede una tastatina alla ceretta dei baffi e se li tirò in su dicendomi:

— Non dormivo sà, sor pretore, stavo così a occhi chiusi per riposarmi, e ripararli dal fresco della mattina.

— Si sbrighi e scenda coi suoi scartafacci.

Il brigadiere era già in terra, e con un suo dipendente, accorso subito allo sportello, teneva indietro quella specie di piccola folla ch'era lì sopra una grande aia contornata di case e di pagliai.

Tutte quelle donne — è un fatto ch'erano quasi tutte donne (perchè gli uomini stavano già nei campi) — smisero, al momento in cui apparvi, il cicalio che m'aveva ferito l'orecchio un momento prima.

Ma poi mi guardarono da capo a piedi con gran meraviglia — e l'una m'indicava all'altra. Anzi un paio di ragazze dettero in una risata. Mi guardai anch'io; avevano ragione. Nella furia di venir via, ero rimasto in scarpine lustre e calze di seta, e non avevo pensato a levarmi la cravatta bianca. Ero buffo! Pazienza; mi trottava ben altro per il capo.

Andai a stringere la mano del giovine medico condotto, anche lui tirato giù dal letto fuor d'ora, per venirmi ad assistere in quelle prime verificazioni. Fatti pochi passi fuor dell'aia, trovammo il cadavere: stava quasi bocconi, colla mano sinistra penzoloni nella fossa che separa la strada dalla siepe dei campi. L'altra mano posava aperta sulla mota, e in una pozza di sangue aggrumato, che era uscito da una larga ferita della tempia destra e da un'altra del petto.

Era proprio lui, colla sua cinta di lana rossa attorno alla vita, la sua lunga e pesante catena d'oro da orologio, e la cacciatora di velluto.

In tasca aveva due pistole corte e un portafoglio con 56 lire.

Era morto istantaneamente, mi disse il medico, in seguito alle due scariche di quei grossi pallini, che si chiamano veccioni.

E il giorno dipoi l'autopsia confermò queste prime dichiarazioni; quindi il brigadiere aveva fantasticato quando mi aveva messo il dubbio che ad esser stati più pronti si poteva far parlare il ferito. Era un rimorso che mi andava via.

Ma io pensavo poco all'ucciso e molto all'uccisore, e cominciai a confermare le mie induzioni; l'idea del mandatario si faceva più netta; gli avevano tirato con agguato, senza derubarlo. Presi a misurare le distanze, e poi con un uomo messo al posto ove dovea trovarsi il Claudelli al momento dei colpi, e con un fucile prestatomi da una contadina, accertai che gli era stato tirato di dietro la siepe, dal lato opposto della via, da uno inginocchiato che mirava attraverso ai pruni della siepe stessa. Difatti rintracciai il posto dov'era stato fermo l'assassino, l'impronta del suo ginocchio e delle sue orme, poichè evidentemente, dopo le due fucilate, avea preso attraverso ai campi.

Ma tutto ciò non menava proprio a nulla; e io guardavo malcontento il viso sfiduciato del brigadiere ch'era lì in quel punto solo con me, quando sentii sotto il piede un che di morbido che non era la terra. Alzai il piede; e il brigadiere si chinò per prendere una pezzola biancoturchina di cotone senza segni, e senza cifra naturalmente.

— Questo è un principio — diss'io — ma come utilizzarlo?

— Mi lasci fare — rispose con viso più sereno il carabiniere mettendosi l'oggetto in tasca. — Ho un'idea. Torniamo sulla strada.

*(Continua)* MUZIO.

disperata, facendo il bagno da Pancaldi, tentò di annegarsi. Invano un bagnaiolo voleva salvarla: essa voleva proprio morire.

Suo malgrado venne tratta dall'acqua, consegnata al marito che la rivestì... da viaggio e il giorno dopo la condusse via da Livorno.

Che racconto scipito eh?

Proprio vero! Ma datene il soggetto a Gigi Alberti e vedrete... che brutta commedia saprebbe tirarne fuori!

><

Lo *Skating-rink* nel Giardino a mare incontra poco favore. Difatti lo *skatinare* mi sembra poco piacevole in questi mesi che si può sudare in tante altre maniere e sempre contro la propria volontà.

Di tanto in tanto vi si vede qualcheduno: la baronessa De Renzis, per esempio, la duchessa Di Cesarò, la baronessa D'Heggwerst, il barone e commendatore De Renzis, il barone e *allievo pompiere* Lumbroso...

— *Glissons, n'appuyons pas* — diceva l'altra sera quest'ultimo. E nello stesso tempo si appoggiò... coll'estremità della spina dorsale per terra.

Cose che succedono tutti i giorni e che tutti i giorni fan ridere. È così cattivo il genere umano!

><

Sono pronto a fare onorevole ammenda: da qualche giorno a questa parte la gente c'è, e se le signore di cui i *corrieristi* han l'abitudine di citare i nomi non sono in gran quantità, sono moltissime quelle degne di esser citate perchè bellissime.

La guerra turco-russa ha fatto comodo a Livorno, chè ha condotto qui un esercito di signore egiziane per descrivere le quali tutti gli aggettivi di *Yorick* e di *Jarro* della *Nazione* uniti insieme non arriverebbero a [illegible]

Che occhi! Che treccie! Che figure! Che portamenti! A un buon Turco potrebbe sembrare di trovarsi già nel paradiso di Maometto, fra mezzo alle incantevoli *houris*. *Ma...ometto* i loro nomi per non andar troppo per le lunghe.

><

Il cavaliere e capocomico Morelli si fa d'oro con la *Dora* all'arena Labronica. Ha ripetuto due o tre volte la bella commedia del Sardou, e il pubblico non si stanca e non si stancherà per un pezzo di correre in folla all'arena.

Non vi parlo dell'esecuzione. Che cosa sappiano fare le attrici e gli attori della compagnia Morelli nella *Dora* sapete meglio di me.

A giorni anderà in iscena il *Bébé* cui il pubblico fiorentino è stato più patrigno che padre. Povero figliuolo! Speriamo che i Livornesi saranno più indulgenti e che perdoneranno a lui l'assassinio letterario commesso dal traduttore.

Fra le altre novità teatrali si annunziano le *pose plastiche* che verranno eseguite da una compagnia francese, credo, sul teatro del Giardino a mare.

Alla Fiera si sta provando il *Mefistofele* di Saracco, balletto di cui la musica non è stata scritta da Arrigo Boito. Certe cose è sempre bene avvertirle.

><

A proposito del Boito. Il suo recente volume di versi stampato in elegante edizione, insieme al *Canzoniere* dello Stecchetti-Guerrini e alle *Odi barbare* del Carducci, fa le spese della conversazione di quelli che si occupano un pochino di letteratura.

Ho citato questi tre libri perchè li ho veduti per le mani di molte signore sulla rotonda del Pancaldi e su quella del Palmeri, ma non ne dico altro perchè la critica letteraria non entra nelle mie competenze.

E per fortuna, chè gli autori sono spesso più suscettibili dei giornalisti e degli affittacamere livornesi.

È tutto dire!

**Max.**

# Di qua e di là dai monti

Parliamo, se non vi dispiace, del...

O di che, dunque?

Esco or ora da un lago di... carta giornalistica. I fogli spiegazzati che mi circondano rendono perfetta immagine d'un mare in tempesta. Mi ci ero tuffato per far la scelta quotidiana delle notizie: nulla e poi nulla, cioè le voci di ieri, i frizzi di ieri l'altro, le insinuazioni del giorno prima, e così via di seguito, pigliando a ritroso il corso del tempo. Padrone il tempo di ripetersi e di uggirci colla monotona cantilena della Riparazione. Ma uno scribacchino che si rispetta si dee ben guardare dal seguirne l'esempio. La monotonia uccide persino a tavola: chi di voi non conosce la celebre interiezione di quel bravo confessore: Sempre piccioni, sempre piccioni!?

**

Se potessi prenderli tutti a una fava i miei nove piccioni della piccionaia ministeriale, non so davvero cosa ne farei. Probabilmente aprirei la finestra e li manderei in santa pace col patto espresso di non ritornarmi fra i piedi e mutar cielo.

A questo ci si verrà; è impossibile che non ci si venga prima o poi, e piuttosto prima che poi. Gli Ateniesi d'Italia è un pezzo che ne hanno fin sopra i capelli del giusto Aristide, e se fossero chiamati a sentenziare di lui, troverebbero il guscio d'ostrica necessario a scriverci sopra la condanna d'esilio anche in agosto, mese, come sapete, che, non avendo la *erre* nel suo nome, respinge dalle mense quell'interessante crostaceo.

**

Che dico: lo troverebbero?

L'hanno trovato. Prendete questo che non potrebbe essere più guscio e più ostrica di così:

« Bisogna anzitutto rialzare il prestigio delle istituzioni e rifare intorno al nuovo ordine politico quell'involucro di universale confidenza che si è in parte sfatato negli ultimi tempi ».

Gli Ateniesi dei tempi di Aristide non vi avrebbero speso intorno tante parole, e lo stesso Bacone seppe dirla più breve e con più garbo nel suo motto famoso: *Instauratio facienda ab imis fundamentis.*

A ogni modo l'espressione della condanna c'è tutta, e l'onorevole Billi, che le diè passo tra le colonne del *Roma capitale*, non lascia equivoco sulle sue intenzioni. A spasso la Riparazione e i riparatori; chi l'ha abbassato, non sarà mai che riesca a rialzare quel prestigio delle istituzioni che sta tanto a cuore al deputato Pasquale.

**

Questi potrà dire: — Ma io voglio arrivare sin là.

Come! Pretendere di rifare l'involucro e non ammettere la trasformazione completa è un assurdo. Il bozzolo da seta non serve a nulla se il filugello che l'ha tessuto e vi si è chiuso dentro non muore.

Lo so, applicato alle istituzioni, questo metodo ci porterebbe Dio sa dove. Ma che ci posso fare io? È la logica del sistema che lo vuole imperiosamente, e contro la logica, isolata, non si va: bisogna distruggerla nel sistema d'onde rampolla e seguire il consiglio di Bacone e far l'*instauratio ab imis.*

---

Ed eccomi ripiombato nella solita gora a pescare aggettivi d'irrisione e di vituperio contro i nove... Musi del nostro Parnaso politico.

Rincangano dove sono e seguitino pure il concerto al quale attendono da un anno e mezzo. L'imbarazzo dev'essere per quello fra essi che rappresenta in questo Parnaso la parte di Tersicore: un ministro che balla, spettacolo esilarante.

E chi sarebbe il ministro ballerino?

Leggo in un giornale:

« Domani, 8, l'onorevole Majorana abbandonerà Messina e sabato sarà di ritorno a Roma. »

Eccolo bell'e trovato.

**

Squillo di tromba: è Calliope-Depretis in duetto con Urania-Zanardelli.

(Un ministro ferroviario non può non essere astronomo con tanta gente che, assediandolo da ogni parte, gli pesta i piedi e gli fa vedere le stelle).

Attenti:

« Le convenzioni ferroviarie, checchè ne dicano i giornali, sono ancora oggetto di discussione da parte del governo e delle Società interessate. Mentre vi scrivo (ore 6 30 del giorno 7) ha fine nel palazzo di San Silvestro una lunga conferenza, preseduta dallo stesso presidente del Consiglio, alla quale hanno preso parte il ministro Zanardelli, il commendatore Massa ed altri rappresentanti delle ferrovie italiane.

« Quali deliberazioni abbiano preso non si sa... »

To'! valeva dunque la spesa d'una così lunga tirata questa bella conclusione?

**

« Non si sa! non si sa! »

E io aggiungerò col poeta Fagiuoli: « E non si può sapere! », perchè la nostra situazione pare proprio la sua, quando il cavallo, presagli la mano, lo portava a rompicollo per le vie di Firenze, tra gli sghignazzi del popolino che gli domandava: « Dove si va a cavalcare, messer Fagiuoli? ».

**

Siamo per altro in vantaggio sopra di lui sul terreno della politica estera, perchè ormai sappiamo che due dei tre imperatori, quello di Germania e quello d'Austria-Ungheria, si sono abbracciati. L'abbracciamento è accaduto ad Ischl, città che dee aver avuto a fondatore un uomo che, privo dei denti incisivi, parlava col sibilo.

Il telegrafo ci fa sapere che nell'incontro l'imperatore d'Austria vestiva l'uniforme germanica, e l'imperatore di Germania vestiva l'austriaca.

Sintomo di buon augurio, secondo l'etichetta nordica, e passi pure come tale; quanto a me, questo cacciarsi degli uni nei panni degli altri, lo spiegherei proprio a rovescio.

---

Infatti la grande questione del giorno la si potrebbe riassumere così:

San Giorgio di Russia che si vuol cacciare nei panni di Maometto, e San Ferdinando — il patrono degli Asburghesi — che dopo aver tentennato, cedendo ai consigli di San Guglielmo, si decide a chiudere un occhio e a lasciar consumare questa spogliazione.

Precisamente così.

**

Rimane a sapere cosa ne diranno gli altri: rimane anche a sapere come la finirà tra i Balcani e il Danubio dove le cose mi sembrano discretamente impeciate, e dalla Russia gli aiuti indugiano: sarà una sanguinosa campagna di pifferi di montagna?

Quello ch'io vorrei per ora potermi spiegare sarebbe questo: il conte Andrassy nega a nome dell'Austria-Ungheria il riconoscimento dell'indipendenza rumena. Politica non solo conservativa, ma arci-turca.

Francesco Giuseppe dal suo lato si lascia indurre a favorire, con un'astensione che sarà la più efficace delle alleanze, i disegni della Russia. Politica innovatrice e anti russa.

Ma in quest'ultima politica l'indipendenza della Romania dovrebbe avere il primo posto. O crederemo che la Russia ne' suoi disegni di conquista respinga, ella per prima, questa rivendicazione, e dia l'imbeccata a' suoi vecchi e nuovi amici perchè non se ne faccia nulla?

# Biblioteca di *Fanfulla*

**Postuma** — *Canzoniere di Lorenzo Stecchetti.* — Bologna, Zanichelli editore, 1877.

Che il romanzo pietoso della morte immatura del povero Lorenzo Stecchetti sia scritto con tale verità da muovere a compassione anche un procuratore del re, la è cosa riconosciuta, e da nessuno più messa in dubbio. Che il signor Lorenzo Stecchetti, buon'anima sua, sia un poeta di cartone, ormai pare anche meno dubbioso. Le persone compassionevoli che hanno sciupata una lagrima sulla morte prematura del poeta oggi possono ridere sapendolo sano come una lasca e tutti pari. Il signor Stecchetti s'è pagato da sè il lusso di vedere i suoi funerali come se fosse stato Carlo V in persona. È un gusto come un altro e la letteratura non ci ha che vedere.

Lo stratagemma di tagliare la coda al cane per fermare la folla, è vecchio quanto la storia greca, ma pure riesce sempre gradito, sempre fresco e nuovo. Il buon pubblico abbocca tutto, e il signor Stecchetti, che lo sapeva, non poteva pensare niente di più efficace per far parlare dei suoi versi. Egli deve aver letto Piron, anche lui poeta, che diceva or sono più di cento anni: *Je suis un homme mort si je vis; il faut que je meure pour qu'on ne m'enterre pas...* E il signor Stecchetti ha fatto il morto.

Il pubblico ha bevuto grosso; l'edizione di *Postuma* è andata via a ruba, l'editore Zanichelli se ne frega le mani, ed il signor Guerrini, o Stecchetti che sia, s'è stabilito poeta sulla montagnuola bolognese.

Che cosa è questo *Canzoniere* sul quale tutti gli Italiani hanno gettato lo sguardo fra un dispaccio di Borsa e una vittoria turca?

È nè più nè meno d'un volumetto di poche poesie realiste; realiste al punto da far rincorbellire tutte le accademie e tutte le arcadie d'Italia; una vera sassata, tirata nei vetri del pubblico! la messa in scena del pietoso romanzo era degna del volume. La morte del povero autore ha fatto parlare del libro; il libro, una volta messo al mondo, è riuscito a far battezzare il poeta.

Perchè non basta gabellarsi realista per fermare la attenzione della gente; ci vuole la scintilla del vero ingegno, e quella traspare in tutto quanto ha pubblicato lo Stecchetti. Il signor Tronconi, anche lui si scalmana e s'affanna a far del realismo; ma nessuno, ch'io mi sappia, ha letto i suoi volumi oltre la prima pagina, e nessuno lo ha messo fra gli autori di grido.

Il signor Stecchetti... (guardate un po' che razza di pseudonimi è capace di scegliere un uomo d'ingegno!), il signor Stecchetti, dico, è amico del vero fino alle più lontane conseguenze, accetta come vangelo la sentenza di Despréaux:

« *Rien n'est beau que le vrai, le vrai seul est aimable,*
*Il doit régner partout, et même dans la fable.* »

Ed io, che sono dello stesso parere, ammiro senza reticenza il *Canzoniere* del nuovo poeta: il suo colorito, la sua forma efficace, la sua vena facile e fino a un certo punto la novità della sua *maniera*. Non v'ha niente di più dolce, di più gentile del sonetto, che apre la serie dei suoi componimenti e che comincia:

« Poveri versi miei gettati al vento. »

È una elegia in quattordici versi, un addio che viene dal cuore, e attira ogni cuore sensibile.

Nè meno dolce ed efficace è la canzone:

« Era una notte come questa, e il vento... »,

nella quale tutto il sentimento gentile d'un uomo è raccolto in rime discrete. Bastava quella canzone sola a mettere il signor Guerrini in prima fila fra i poeti moderni, senza ricorrere ai pesci d'aprile ed alla senapa, che senza bisogno egli ha sparso nel suo volume.

Poichè, a dirla qui fra noi, senza che alcuno ci senta, di senapa ce n'è, e non poca! Se ne trova talvolta anche fuor di luogo, come quella che viene dopo pranzo. C'è lo studio, la ricerca, sovente penosa, dell'aggettivo strano, del verbo inusitato, dell'avverbio risonante.

Le ciglia per lui non bastano bionde o brune, egli vuole le ciglia *marmoree*, anche a rischio di dire una cosa sconclusionata. Egli nel *Canto dell'odio* ha trovato una espressione bellissima, e che resta « Le audacie del basto », ma non bastava alla sua ambizione, e ci fornisce « Le corazze audaci » che dicono nulla. Il poeta, presso a morire, vede *marcire* la sua gioventù, e non contento di imputridire nella fossa, vuol *marcire* addirittura in quella insieme alla sua donna!

Il biografo ci dice nella prefazione che il povero Stecchetti lasciava spesso il codice per Byron, per Heine e de Musset. Poteva soggiungere che Enotrio Romano non gli era indifferente di certo.

Il « silenzio verde » di Giosuè Carducci deve averlo fatto dormire notti insonni, finchè « La nostra Italia è vile » del poeta toscano ha avuto un riscontro nel « Noi siam vigliacchi » del poeta bolognese.

L'autore di *Postuma*, nemico dei pregiudizi, chiama il pane pane, e il vino vino, non già liquore di Bromio e nettare porporino; sta bene. Questo si chiama essere realista; ma perchè poi deve cercare nel glossario tutte le parole più sconce per dire quel che noi diciamo in società in modo più pulito, e forse più energicamente? Che Shakespeare abbia usato qualche parola grossolana, lo sappiamo; se Salvini e Rossi rappresentassero Amleto e Otello come furono scritti dal poeta inglese, molte signore scapperebbero dal teatro, ma quel che si consentiva a quei tempi non è permesso oggi. Byron, che io sappia, non è stato mai in un salotto un compagno impudico, e pure ha scritto il *Don Juan*; Musset, che pure è il padre putativo del signor Stecchetti, non è mai sceso a certe espressioni realiste sì, ma che non si possono leggere ad alta voce. Il signor Stecchetti, che gli ha preso netto netto il verso:

« ... Entro al tuo letto
Passar la via facesti... »,

avrebbe dovuto copiarne la sublime eleganza e la parola onesta.

Il mio amico *Fantasio*, anche lui un realista, va in bestia quando gli dicono che alla rappresentazione dei suoi proverbi non si possono condurre le fanciulle. Egli risponde: In arte non conosco fanciulle. Conosco solo la donna! E dice bene. Ma se Stecchetti va di questo passo, affè di Dio, neanche le donne potranno leggere i suoi scritti. E sarebbe peccato, perchè davvero le bellezze di quelle poesie sono grandissime. Il *Canto dell'ira* è stupendo; bellissimi quei pochi versi « No; non chiamarmi giovane ». La poesia a Bologna è piena di verità, di eleganza, di brio, e se dei sonetti satirici o degli epigrammi qualcuno viene per linea primogenita da Heine e da Voltaire, pure non manca l'originalità della forma e l'eleganza del verso a renderli pregevoli.

*I filosofi salariati* è un sonetto che ha una chiusa energica e bella; e non meno bello è il canto intitolato *Dopo le nozze*, ove forse non si cela abbastanza l'allusione poco cortese.

Quando con tale corredo di poesia l'autore si presentava al pubblico, che bisogno c'era di ricorrere agli espedienti grossolani per sottolineare un effetto che già esiste?

Lo Stecchetti canta spesso, troppo, l'amore, ed il suo amore ha la forma latina. Di questo ringrazio gli Dei. Se il suo amore somigliasse a quello dei Greci, saremmo stati freschi! Le donne del nostro poeta però procedono da Marziale più che da Catullo o da Orazio! Neera non è parente della sua Nerina, Carolina non somiglia a Lidia, Glicera non ha nulla di comune con Emma! Queste fanciulle poco virtuose del secolo XIX noi le vediamo in tutta l'adamitica nudità delle loro forme divine, ma pur troppo sono incapaci di innamorarci, e ad esse tutto al più mandiamo un sorriso di compassione. Sono disgraziate peccatrici che se ne stanno sul muricciolo a sentir *sonare la ritirata* o nel numero tale di via Toschi *aspettano gl'Inglesi* che passano da Bologna.

L'amore del poeta dunque non ha che una faccia sola, come le signorine che egli ci fa conoscere, le quali si chiamino pure Emma o Carolina si somigliano tutte come i soldati sentimentali di Protais.

Tutte quelle ragazze sono maestre di *lascivie segrete* (come le malattie della quarta pagina) tutte hanno i capelli *biondi*, e le loro chiome sono sempre *fluenti*.

A volerla cercare apposta, in tutto il volume non s'incontra una donna bruna, sentimentale e... magra!

L'amore di Stecchetti non è socratico o platonico, è ardente di desideri insaziati, è maestro di *certami* che non si possono ridire, di volontà *sconosciute*. Si vede che il poeta ha cercato affannosamente i famosi *mots inconnus* di cui parla (una sola volta) il suo maestro Musset!

Ogni verso è una descrizione d'una lotta amorosa, ogni frase un estratto di senapa o di cantaridi. L'amore in questo giovane poeta tisico, non produce che un effetto solo. L'effetto afrodisiaco!

Giosuè Carducci in una nota delle sue *Odi barbare* così si esprime parlando della lirica moderna:

*Se ella si riduce a essere la secrezione della sensibilità o della sensualità d'un tale e d'un tale altro, se ella si abbandona a tutte le rilassatezze e le licenze innaturali, allora povera lirica la vedo e non la vedo!*

Queste parole m'hanno tutta l'aria d'un sasso tirato nella colombaia del discepolo, di cui a giusto titolo il mondo letterario si preoccupa in questi giorni.

Ed è pur troppo verità! La donna non suscita nello Stecchetti, non gli ispira una sola azione generosa, una sola idea nobile, un solo sentimento gentile. Quella fanciulla che egli non ha più visto, vorrebbe piuttosto saperla morta, o cortigiana, che sposa felice e madre onesta!

Ed egli dopo averci fatto vedere una « spumante Lalage », una « baccante infame » una « calda Frine, » in ognuna delle sue belle peccatrici, ci vien su a dire ingenuamente: « Ecco la donna!! »

Oh! no perdio! Parlate per conto vostro. Le mie donne non sono quelle, e me ne tengo. Quella donna là è roba del questore... essa sfugge all'analisi pudica.

D'altronde, ammettiamo pure, se fa d'uopo, che si possa cantare quella specie di creature cui è proprio carità dare il nome di donna. — *Est modus in rebus* — Boileau, che pure di arte poetica s'intendeva, prevedendo il caso ci ha detto:

« *L'amour le moins honnête, exprimé chastement,*
*N'excite point en nous de honteux mouvement* ».

(Art. Poet. cap. IV, ver. 101).

Ammettiamo pure, signor Stecchetti dilettissimo, che il vostro violino non abbia che una corda sola: ammettiamo che su questa corda, novello Paganini, possiate

suonare anche il *Carnevale di Venezia*, ma in fin dei conti perchè mai sciupare questa vostra valentia con accordi che fanno male ai nervi dei buongustai come lo strepito d'una lima sovra un pezzo di vetro? Perchè sagrificare alla voluttà anche la lingua?

Perchè dite: « Baciami in bocca » e non dite: « baciami la bocca » come Dante; o « baciami sulla bocca » come si dice tutti?

La mia mente povera non arriva a capire neppure questa frase che sciupa uno dei vostri più bei componimenti:

« Io mi sentii *fuggir* su per le reni
La voluttà, come *una lama diaccia* ».

Ecco: io direi che la voluttà sale e scende per le reni, ma una voluttà che *fugge* dalle reni io non la comprendo, tanto meno poi, quando somiglia una *lama diaccia*.

Di *lame diaccie*, grazie a Dio, per le reni non ho avuto ancora, e fino a che una coltellata bene assestata non mi renda questo servizio, non potrò dirvi le mie impressioni.

Siamo a cercare il pel nell'uovo, lo so: ma d'un astro che sorge è bene misurare esattamente la forza e la grandezza. Ai giovani, anche morti come lo Stecchetti, fanno male le adulazioni più d'un buffetto amichevole dato a tempo sul naso. Questo giovane poeta burlone, che ha stupito quanti si occupano di letteratura in Italia, lo dico schietto, non è un genio; ma non è nemmeno un signore qualunque. Egli ha l'ingegno, l'anima, la scintilla, la natura di poeta, e potrà dare ancora, malgrado i suoi difetti e... la sua morte prematura, una larga messe di vera poesia italiana.

La sua fantasia rassomiglia a una cavalla indomita; va curata, se non imbrigliata, essa che passa il canapo ottanto facilmente.

Giosuè Carducci, un vero poeta, se mai ve ne fu, anche lui corre a scavezzacollo, e pur troppo dall'*Idillio maremmano*, è cascato nelle *Odi barbare!* Ma non a tutti come a lui è dato di invocare

« ... *Ubi plura nitent carmine, non ego paucis Offendar maculis!...* »

A voi, simpatico Stecchetti, auguro una nuova e lunga vita; sulla quale possiate dire come l'eroina di Victor Hugo: *Je me suis refaite une virginité!*

F. S.



## OSSARIO DI CUSTOZA

Il Comitato esecutivo veronese ci comunica quanto segue:

Correndo da più tempo su vari giornali voci diverse, nè punto esatte, intorno al modo che si reputa adottato per la scelta del progetto, credesi necessario di esporre esattamente le norme dalla presidenza all'uopo stabilite.

Scaduto il termine assegnato nel concorso per la presentazione dei progetti la presidenza convocava nel giorno 5 giugno 1877 il Comitato esecutivo (al quale spetta, secondo il programma, la scelta) perchè deliberasse in qual modo intendesse all'uopo di procedere.

Il Comitato autorizzava la presidenza ad esperire tutte le pratiche che reputasse opportune per lo studio dei vari progetti, così ne' riguardi estetici che tecnici, incaricandola di assoggettargli poi una proposta concreta per la scelta definitiva.

La presidenza assunse cotesto mandato di fiducia e, dopo opportuna discussione intorno al modo da seguire per compierlo, stabilì di consultare ne' riguardi estetici il voto di cinque architetti di fama provata, estranei alla provincia di Verona, scegliendoli dalla Venezia, dalla Lombardia, dalla Toscana, dalla provincia di Roma e da quella di Napoli: adottò poscia di assoggettare i progetti giudicati meritevoli di considerazione allo esame in linea tecnica e statica del collegio degli ingegneri della città e provincia di Verona che gentilmente erasi offerto di prestarsi e che, conoscendo perfettamente il prezzo dei diversi materiali e della mano d'opera, è in grado di pronunciare un giudizio pienamente competente.

La presidenza ottenne già a tutt'oggi il voto, ne' riguardi estetici, di alcuno degli architetti summenzionati ed ha già affidato parecchi progetti al benemerito sodalizio degli ingegneri veronesi per lo studio statico ed economico. Ripeterà ora a breve termine il voto anche degli altri architetti che si è prefissa di consultare, ed illuminata da coteste pratiche e studi, concreterà e presenterà poscia le sue proposte al Comitato esecutivo per la definitiva scelta.

D'incarico della presidenza

*Il segretario*
A. Alberti.

## ROMA

Roma, 8 agosto.

Il principe Pallavicini, vice-presidente dell'Associazione di soccorso ai feriti, fa appello alla stampa, e perciò anche a *Fanfulla*, perchè faccia vibrar le fibre della carità cittadina.

*Fanfulla* ha già dimostrate le sue simpatie per la istituzione della Croce rossa, e non mancherà di aderire ai desideri dell'egregia presidenza del Comitato centrale.

Ecco intanto la lettera:

« *Onorevole signor direttore*,

« Roma, 7 agosto 1877.

Giungono a questa presidenza del Comitato centrale della Croce rossa, per mezzo dei Comitati delle parti belligeranti e dell'agenzia internazionale, urgenti domande di soccorsi per i malati e feriti in Oriente, la cui situazione, per tante cause, è miserevolissima.

Il Comitato centrale fece appello alla stampa fin dal principio della guerra, e ne ebbe la più benevola accoglienza. Ora che i casi si fanno più gravi, questa presidenza non esita ad invocare di nuovo la stampa poichè essa sola può far vibrare le fibre della carità cittadina, esponendo le cause e descrivendo la terribile situazione di tanta parte dell'umanità sofferente e anelante di soccorsi e conforti.

Le offerte di ogni specie possono essere indirizzate alle persone che in ciascuna provincia saranno certamente designate dal Comitato locale della Croce rossa.

Ove non esistono Comitati, il modo migliore è quello di dirigerle al Comitato più vicino, ovvero *Alla presidenza del Comitato centrale della Croce rossa* — Roma.

Accolga, signor direttore, i sensi di distinta stima e la riconoscenza di questo Comitato.

*Il vice-presidente*
F. Pallavicini. »

.·. Domani, venerdì, 10, alle 12 meridiane, la deputazione provinciale si adunerà in seduta pubblica per proclamare i consiglieri provinciali eletti nelle ultime elezioni amministrative.

.·. Sommario delle materie contenute nel fascicolo di luglio della *Nuova Antologia*:

Le razze e lo Stato in Turchia, Ruggero Bonghi — Il primato dei Greci nella cultura antica e moderna, G. Dalla Vedova — La corte di Lorena nel nono secolo, B. Malfatti — Gli studi archeologici e una recente opera di Pietro Selvatico, E. Brizio — Il deprezzamento dell'argento e il sistema monetario, II, Agostino Magliani — Prima che nascesse! novella, Salvatore Farina — Le trasformazioni dell'industria ed i loro effetti in Inghilterra ed America, I, Alessandro Rossi — Rassegna letteraria, A. Borgognoni — Rassegna delle letterature straniere — Rassegna musicale — Rassegna politica — Bollettino bibliografico — Annunzi di recenti pubblicazioni.

Programma musicale dei pezzi da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dal concerto comunale, dalle 9 alle 11:

Marcia — *Ungherese* — N. N.
Sinfonia — *Il Campidoglio* — Sangiorgi.
Gran finale — *Attila* — Verdi.
Gran duetto, finale terzo — *Aida* — Verdi.
Valzer — *Pompa di corte* — Coletti.
Terzetto — *Marco Visconti* — Petrella.
Marcia — *Febo* — N. N.

## Nostre Informazioni

Dopo la battaglia di Plewna la situazione militare delle due parti belligeranti non è mutata, e quindi la situazione politica è ancora nelle stesse condizioni di prima.

Le potenze che più desiderano di cogliere l'opportunità propizia per rinnovare i tentativi pacifici sono d'opinione che pel momento attuale non vi sia questa opportunità. I governi di Vienna e di Londra senza cessare i provvedimenti di precauzione, che sono prescritti dalla necessità di poter tutelare in ogni eventualità i proprii interessi, stanno più che mai fermi nel proposito di serbare un contegno di oculata aspettazione. Prevale quindi l'opinione che nel momento attuale non siano a temere complicazioni maggiori.

—

Il soggiorno del ministro rumeno Cogolniceano a Vienna non ha conseguito lo scopo col quale era stato fatto, quello cioè di rendere il governo austro-ungarico propizio alla indipendenza della Romania. Questa questione non potrà avere uno scioglimento definitivo, se non quando un congresso europeo sarà radunato.

—

Sappiamo che il giorno 21 luglio è stato firmato da alcuni corrispondenti di giornali a Kasanlik un processo verbale nel quale sono affermate le notizie di atrocità commesse dai Turchi. Le firme apposte a quel documento sono quelle del tenente colonnello C. B Brachenbury, corrispondente militare del *Times*, del signor Dick de Lonlay corrispondente del *Moniteur universel* e del *Monde illustré*, del signor H. de Lamoth corrispondente del *Temps* e del signor Pellicer corrispondente della *Illustracion Española y Americana*.

—

Ci viene assicurato, che non ostante le denegazioni di qualche diario ministeriale, la notizia da noi data della conchiusione del compromesso relativo al riscatto della Regia cointeressata dei tabacchi sia esatta.

—

La legazione ottomana di Roma ha ricevuto dal ministro degli affari esteri di Costantinopoli un telegramma in data del 6 agosto, nel quale sono segnalati nuovi atti di crudeltà che sarebbero stati commessi dai Russi e dai Bulgari.

Molti musulmani, secondo il dispaccio, sono stati bruciati vivi nei villaggi di Herste e Yuklene (Balioka), dove le donne ebbero a patire gli ultimi oltraggi. Otto giovanette che opposero resistenza furono uccise e due altre bruciate vive. Parecchie altre condotte fuori del villaggio con i loro figli furono assassinate con loro.

Questi atti di crudeltà sono stati constatati dall'addetto militare inglese.

Quattrocento musulmani di Monglis sono stati massacrati lungo le rive del fiume Toundja.

A Eski-Saghra, a Kasanlik e nei dintorni i Bulgari continuano il massacro della popolazione musulmana.

—

Un telegramma giuntoci ieri sera da Sassari ci annunzia che nelle elezioni generali amministrative nel comune di Ploaghe rimase vittorioso a grande maggioranza il partito liberale moderato.

## TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 9 agosto.

Alla rinfusa.

Arrigo Boito è stato in questi giorni crocifisso. Diciamolo francamente: per quanto cotesta pena al giorno d'oggi la si infligga a tutti, l'autore del *Mefistofele* se l'era meritata. Me lo trattano come un agente elettorale!

.·. Tommaso Gherardi del Testa non sta a godersi gli ozi di Capua. Egli ha già terminato un'altra commedia: *La famiglia Pichetti*, ovvero *La vita onoratissima*, che fa seguito alla *Vita nuova*.

.·. A Fano ieri sera è stato dato un gran concerto a scopo di pubblica beneficenza. Vi prendevano parte i signori Cotogni e Pavani, le signore Ferni e Donzelli-Stefanini, i signori Rayner e Rossi per la parte vocale, ed i professori Serrato e Sarti per la parte strumentale.

.·. A proposito di Fano. Il signor Giacobini, autore della *Messalina* — ben inteso della Messalina liquore — mi scrive perchè io faccia sapere che egli non ha nulla di comune con quel signor Jacobini di Fabriano, piovutomi giù dalla penna, l'altro giorno, in un momento di distrazione.

Eccolo contentato. Resta inteso che l'Jacobini di Fabriano è una mia invenzione. Dal momento che il signor Giacobini inventa i liquori, o stiamo a vedere, che non sarò padrone di inventar qualche cosa anch'io.

Lunedì sera all'Opéra di Parigi, dove con grande solennità ricompariva sulle scene la *La regina di Cipro* dell'Auber, è stata notata la presenza dell'editore Sonzogno di Milano.

Stando ai *si dice* dei giornali parigini sembra che il signor Sonzogno sia andato a Parigi apposta per assistere alla *ripresa* di quest'opera che egli avrebbe in animo di far rappresentare alla Scala di Milano ed al San Carlo di Napoli.

*PS.* Ricevo da Milano un telegramma nel quale mi si annunzia un grande successo della *Fosca* di Gomez a Buenos-Ayres. L'opera è cantata dalle signore Fricci e De Albertis e dai signori Bolis Mendioroz e Castelmary: direttore d'orchestra Bassi.

## BORSA DI ROMA

9 agosto.

La rivista dei giorni passati vale per quella d'oggi. Risparmio quindi ai lettori la fatica di leggerne una nuova. Basti dire che il solo affare che si sia concluso oggi fu quello di poca rendita per contanti a 76 67 1/2. Per fine nulla. In altri valori nulla, e nominali ai prezzi di ieri.

Francia 109 65, 109 40; Londra 27 55, 27 50.
Pezzi da venti franchi 21 97, 21 95.

**Lord Veritas.**

## Telegrammi Stefani

MONTEVIDEO, 7. — Il postale *Europa*, della Società Lavarello, è partito oggi per Genova.

PIETROBURGO, 8. — Il barone Hoffman, ministro delle finanze d'Austria, interrogato dal corrispondente del *Golos* per sapere quale attitudine terrebbe l'Austria se la Serbia dichiarasse la guerra, rispose: « Alcune settimane or sono avrei dichiarato che l'Austria occuperebbe immediatamente la Serbia, ma ora, vista la situazione degli affari nella penisola dei Balcani, l'occupazione della Serbia è problematica, e può darsi che l'Austria lasci al principato la libertà d'azione ».

VIENNA, 8. — La *Corrispondenza politica* ha il seguente dispaccio da Belgrado:

« Una deputazione bosniaca, consegnò allo Czar a Biela una memoria, la quale chiede l'unione della Bosnia alla Serbia. Lo Czar avrebbe risposto che prenderà in considerazione i voti e i bisogni dei cristiani della Bosnia. »

COSTANTINOPOLI, 8. — Il *Levant Herald* annunzia che i Turchi abbandonarono Suchum Kalé, e che la popolazione, ribellatasi in quella parte del Caucaso, sarà trasportata sul territorio turco.

BATAVIA, 9. — Ieri ancorò qui il piroscafo italiano, *Batavia*, della Società Rubattino, proveniente da Genova.

ISCHL, 9. — L'imperatore Guglielmo si congedò dall'imperatrice e dal principe ereditario e partì accompagnato dall'imperatore Francesco Giuseppe fino a Ebensee. L'abboccamento dei due sovrani ebbe il carattere del più sincero accordo.

LONDRA, 9. — Il *Daily News* dice che probabilmente prima della proroga del Parlamento il governo farà una esposizione della sua politica riguardo all'Oriente.

Lo stesso giornale ha da Alessandria, in data dell'8: Tutti i vapori disponibili a Suez ricevettero l'ordine di tenersi pronti immediatamente. Si crede che vi sarà imbarcato un corpo di truppe per Costantinopoli.

Lo stesso *Daily-News* annunzia che 5,000 uomini di cavalleria turca, i quali minacciavano le comunicazioni di Tirnova, furono respinti.

Il *Times* conferma che le trattative fra la Grecia e la Serbia sono fallite.

COSTANTINOPOLI, 8 (sera). — La legge marziale fu applicata ai Bulgari ribellatisi in tutte le città della Tracia, recentemente rioccupate dalle truppe ottomane, e specialmente a Kasanlik, Kalofer, Karlova e Yeni-Saghra.

Una grande battaglia è imminente nella Bulgaria.

Dall'Asia sono annunziati alcuni nuovi combattimenti senza importanza nei dintorni di Bajazid, Kars e Ardahan.

COSTANTINOPOLI, 8, notte. — Un telegramma di Osman pascià annunzia una nuova battaglia che ebbe luogo ieri a Loftscha. I Russi furono respinti ed ebbero 300 morti e 700 feriti. Le perdite dei Turchi furono minime.

Un telegramma di Suleyman pascià, in data di ieri, annunzia che gli abitanti musulmani di Kasanlik, recentemente liberati e giunti a Karabunar, dichiararono che nella disfatta dei Russi a Eschi Saghra il granduca Nicolò, il quale si trovava a Eschi-Saghra, dovette fuggire precipitosamente e fece passare 44 cannoni a Chipka. Questo telegramma soggiunge che le truppe russe ripiegarono verso Hain-boghas.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Num. 217

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

NUMERO ARRETRATO C. 10

# FANFULLA

In Roma cent. 5. Roma, Sabato 11 Agosto 1877. Fuori di Roma Cent. 10

## GLI INTOLLERANTI

Ho sempre sentito dire, dacchè ho l'uso di ragione, che nel regime costituzionale nel sistema rappresentativo, l'alternativa dei partiti al potere è la cosa più logica, più naturale, e fino ad un certo punto più necessaria per il bene del paese.

Questo assioma io lo ammetto e non lo discuto. Oramai è rimasto fissato e stabilito che io non capisco nulla di nulla in quella scienza volgare e universale in cui sono passati maestri, anzi professori ed apostoli, tutti i fiaccherai dei comizi e tutti i ciabattini delle associazioni. Tocca a loro a guidare il carro dello Stato e a rimettere le mezze suola alle patrie instituzioni sfondate dall'uso quotidiano!...

Ma mi sono anche accorto, senza che alcuno si sia presa la pena d'insegnarmelo — perchè certe cose tutti le fanno e nessuno le dice — che quando un partito qualunque è arrivato a mettersi a sedere su quei benedetti seggioloni, si farebbe piuttosto tagliare a pezzetti che cedere il posto colle buone ai suoi successori naturali.

Questo non è un articolo di fede, ma è un fatto incontestabile che si può vedere tutti i giorni a occhio nudo.

Dimodochè fra coteste due verità, una teorica e l'altra pratica, una scritta nel dogma e l'altra incarognita nel cervello, una eccellente per *articoli di fondo* e l'altra di gran consumo per le *ultime notizie*, il regime costituzionale mi fa l'effetto di un sagrestano che tenesse sempre acceso il lume alla Madonna, perchè i ladri di notte ci vedessero meglio a portar via i candelieri.

Eppure ci sarebbe un modo tanto spicciativo quanto poco dispendioso per ottenere la conciliazione fra lo Stato di diritto e lo Stato di fatto!... Basterebbe che i partiti vittoriosi lasciassero libera almeno la parola ai partiti sconfitti; sarebbe sufficiente che una volta per sempre si tracciassero i confini entro i quali a ciascuna delle due parti fosse lecito baloccarsi a suo talento coi ninnoli della discussione.

Ma no signore!... Gli oppositori di ieri, diventati tutto ad un tratto i governanti di oggi, non vogliono consentire ai governanti del passato, diventati, com'è naturale, gli oppositori del presente, l'uso e il maneggio dei gingilli d'opposizione, coi quali essi stessi si trastullarono per tanto tempo!... I progressisti, saliti al potere, negano ai moderati il diritto di mostrarsi scontenti, la facoltà di mettere in mostra, su per le colonne dei loro giornali, le cause del proprio malumore, la libertà di criticare, di attaccare, di condannare alla loro volta le opere e le persone dei loro vittoriosi avversari.

E per dir tutto in una sola parola: l'opposizione, diventata governo, non ammette, non capisce, non tollera il governo diventato opposizione.

Ecco, per dirne una, il *Presente* di Parma che monta su tutte le furie perchè c'è ancora qualcheduno in Italia che osa *esercitare la fantasia nel ricercare in ogni menomo atto del partito progressista germi di disgregamento e di dissoluzione*, come se cotesta medesima ricerca non fosse stata l'occupazione costante degli uomini del suo colore per tutti i sedici anni in cui rimase al governo il partito moderato.

Carità se ce n'è!... A que' tempi i giornali di sinistra eruttavano tutti i giorni una lava di vituperi e di contumelie da oltrepassare il livello della cupola di San Pietro, e oggi scappan fuori a fare le meraviglie perchè altri *si affanna con lente d'ingrandimento di veder crepolature da per tutto!*

O che c'è egli di strano?... *L'affannarsi di vedere* mi pare una cosa naturalissima per tutti quelli che hanno un paio d'occhi fatti apposta; e il *vedere con lente d'ingrandimento* è giusto appunto quel che ci vuole quando si volge lo sguardo sopra oggetti tanto piccini. Certo, qualche volta si corre rischio di pigliare un moscerino per un bue, ma non cascherà il mondo di sicuro per uno sbaglio innocente ed ingenuo come cotesto!

Chi può impedire ai *giornali consorteschi* di rivedere le buccie ai ministri novellini, compreso nel numero anco *quel benedetto Depretis col sale e collo zuccaro?*... Che forse il condimento lo mette fuori dalla legge comune?...

Oggi a me, domani a te; la legge è questa, la legge eterna, inesorabile, a cui nessun partito può sfuggire, nessun ministro si può sottrarre, nemmeno un ministro *salato* come uno stoccafisso o *inzuccherato* come una stiacciat'unta.

E c'è di più. Non solo bisogna rassegnarsi a lasciar libero lo sfogo ai giornali dell'opposizione, ma è anco necessario sopportare in pace che siffatto sfogo sia diretto ad ottenere che gli avversari *lascino sgombro il terreno*, e faccian posto a chi desidera di mandarli via. È il voto della natura, è il dogma del regime costituzionale, è proprio il che sta il *bussilis*, come dice elegantemente il *Presente* quando parla latino in inglese.

Tutto il resto è rettorica (non oso dire grammatica per paura che il *Presente* se la pigli come un'offesa personale) sono frasi bell'e fatte di cui una volta si serviva chi stava a destra e adesso se ne serve chi è passato a sinistra.

Solamente, sia detto qui che non ci sente nessuno, la destra d'una volta se ne serviva con un po' più di garbo, guardando dove metteva i piedi per non pestare i calli alla sintassi e per non rompere i canoni alle concordanze in genere, numero e caso.

Sarà stata una debolezza, ma a que' tempi, quando si parlava delle imprese più *agorde*, e delle *fauci inizabili* che si aprivano per *ingollare la minestra*, nessuno ardiva mai qualificare gli avversarii come *false sirene* che *col volto di Medusa* cercassero *pietrificare il ministero* per dargli il *gambetto di grazia!*...

Una *sirena*, magari *falsa*, che dà un *gambetto* col *volto* a un governo *pietrificato*, è qualche cosa di così *agordo* che non riesco a buttarlo giù nemmeno nelle *inizabili fauci* chè m'ha concesso madre natura per *ingollare la minestra*.

Dia retta a me il *Presente* di Parma. Faccia tranquillamente il suo bravo mestiere di progressista e non vada in bestia perchè c'è chi non se ne giova e preferisce valersi del diritto che ha di brontolare quando le cose non vanno a modo suo.

Tanto, parliamoci chiaro, le sue ire magnanime non son buone a cavare un ragno da un buco. I suoi sono proprio spropositi buttati via!... Non è con coteste prediche che i peccatori ostinati nel peccato d'amor di patria si lasceranno convertire!...

Anzi c'è il casetto che qualche lettore pigli sul serio la frase scritta a casaccio, e giunga a conclusioni molto diverse da quelle che il *Presente* vorrebbe inculcare come se fossero articoli di fede. Per esempio, quando il giornale parmigiano gratta sulla *minestra* quel periodo formaggioso: *il popolo ha istinti troppo giusti per non scambiare le parti*, non s' accorge che a prendere le parole per quel che valgono ci si legge dentro un voto imprudentissimo di buttare all'aria il ministero *del sale e dello zuccaro* per mettere al suo posto un governo condito con un po' più di giudizio?...

E poi che gusto c'è a creare un precedente pericoloso?... Il giorno in cui gl'*istinti troppo giusti* del popolo italiano si decideranno finalmente a *scambiare le parti*, il *Presente* di Parma si troverebbe imbrogliato a rifare l' opposizione se avesse avuto l'imprudenza di sostenere che i partiti *caduti* non hanno diritto di *tener botta* ai partiti arrampicati sul comignolo del potere.

Oggi a me, domani a te!... Il *Presente* di Parma si prepari a diventare l'*Avvenire* di Borgo San Donnino.

## GIORNO PER GIORNO

Passan le signorie, passano i regni e... passa pur troppo anco la gloria della Riparazione.

Chi non se ne rammenta?

Un anno addietro, proprio di questi giorni, per tutta Italia era un intonare *alleluja*. Gli inni si succedevano agli inni. Da levante a ponente, da tramontana a mezzogiorno una popolazione di altrettanti Carlini Madonna avea levato un cantico di felicità. Finalmente la sinistra era salita!... Era cosa da far piangere di tenerezza perfino gli uccelli nell'aria e da far ridere i pesci del mare... Dappertutto brindisi, fuochetti, luminarie, regate. Depretis a Genova per poco non me lo soffocano fra le robuste braccia le virago genovesi; Nicotera riceve nel Napoletano i democratici amplessi di un barbiere; Zanardelli fa piovere a Manfredonia...

Tutta la stampa riparatrice e riparata non aveva che un'antifona da ripetere tutti i giorni: *Gloria in excelsis Deo et gloria in terra hominibus sinistræ voluntatis.*

***

È passato un anno appena e...
I pranzi, i brindisi sono finiti.
Nessuno canta più. Carlino Madonna tace. I

## UN INDIZIO CRIMINALE

(DAI RICORDI DI UN PRETORE) 3

Tutte quelle donne erano rimaste coi due carabinieri e col medico a veder smuovere e trasportare il cadavere alla stanza mortuaria del camposanto vicino come io aveva ordinato.

Un grazioso sciame di bambini e bambine scherzavano da un pezzetto seduti sopra un monte di ghiaia proprio là dove noi, ritraversando la siepe, saltavamo sulla via.

Il brigadiere, coll'aria più distratta del mondo, gettò la pezzuola in mezzo a quei ragazzetti, domandando:

— Bimbi, chi ha perso questo fazzoletto?

Lo guardarono un momento, e poi una bella faccina grassa, con due gote da baci, con una testina bionda tutta arruffata ci piantò in viso i suoi occhioni azzurri, e quasi ci rimproverasse di non saperlo.

— To' — disse — è una pezzuola di babbo; ora la riporto a mamma.

E mentre faceva la mossa di alzarsi, il brigadiere riprese con lestezza quel pezzo di cotone, aggiungendo:

— Lo riporto io alla mamma; te stai lì a giuocare.

Ebbi proprio quel che si chiama un tuffo al cuore, e rabbrividii. L'idea di essere sulle traccie dell'omicida non mi rallegrava più; mi guastava tutto quella bimba di sette anni che probabilmente accusava suo padre.

Eppure, ritornato di là dalla strada, in mezzo alla gente che mi canzonava ancora per gli scarpini, mi rivolsi a una donna:

— Ma di chi è quella bella bambina bionda laggiù?

— È bella e fiera, Dio la benedica, come su' ma' e su' pa', ch'ene Beppe Antioli. E lei, lustrissimo, lo dee avè sentito annuminare!

Il brigadiere mi fissò; e i miei occhi non dicevano nulla.

Il vice-cancelliere avea finito il suo spropositato verbale, e faceva di già il grazioso con una contadinotta. Lessi e firmai. Dovevo poi ritornare al Chiesone per la regolare autopsia cadaverica e per la perizia chirurgica.

Montai in legno di malumore, col brigadiere (che dovea restare sul luogo) sempre accanto, come se aspettasse una parola. Rividi la bimba vicino ai cavalli; mi fece male; dissi al cocchiere: Va! Ma il brigadiere, insistente, inflessibile, mentre chiudeva lo sportello della carrozza, mi ci gettò dentro un:

— Dunque!? — tale da farmi scuotere.

I cavalli si movevano già, e risposi frettoloso e a mezza voce, non so con che viso:

— Lo arresti!

★

Saranno ubbie da ragazzi, saranno sentimentalismi, che dimostrano non essere in tutti la buona stoffa del giudice istruttore, ma io quelle due parole le avevo dette a malincuore.

Rivedevo la testa bionda della bimba, sentivo la vocina che pronunziava contro suo padre quell'indizio, ch'era già forse la condanna. Poi dubitavo di me, dell'indizio, di tutti; credevo che potesse essere uno di quei cattivi dirizzoni che si prendono in alcuni processi, e che rovinano un uomo, tenendolo in carcere dei mesi, esponendolo forse al pericolo d'una condanna ingiusta.

Era la prima volta insomma che stavo male per una cosa che non mi riguardava, e nella quale facevo quello che ogni altro avrebbe dovuto fare.

Il procuratore del re, presso il quale mi recai per riferire, era invece contentissimo, e mi lodò. Scherzò poi, chiedendomi in qual modo ero uscito la sera innanzi dal veglione, mentre tutte le guardie assicuravano che c'ero.

— Cavaliere, a dirgliela, ero in un palco al quarto ordine, e al quinto affittavano dei domino anche per me...

— Capisco — replicò ridendo — bravo!

« ... il *punch*, il sigaro,
Qualche altro sfogo;
Uno sproposito
A tempo e luogo; »

ma la carriera... degli anni le metterà giudizio.

Feci finta di ridere anch'io; e me ne andai; gli elogi del regio procuratore mi stuonavano negli orecchi. Che merito ci avevo io in tutto questo? D'aver calpestato una pezzuola? Ma erano le due parole di quella bambina che avevano fatto il male di suo padre! E la testa bionda, arruffata, carina come quella d'un angelo mi tornava dinanzi, e mi tormentava il ricordo del suono della sua voce.

Una specie di rimorso mi faceva maledire all'essere tornato a casa troppo presto quella notte.

Potevo restare dov'ero. Qualchedun altro sarebbe andato in vece mia.

. . . . . . . . . . . . . . . .
. . . . . . . . . . . . . . . .

Fine.

[illegible]

giornali leticano; gli amici voltano le spalle; i fidi si ribellano. Nessuno canta più. Si direbbe che la Riparazione ha esaurito le lire.

***

Le antifone, bisogna convenirne, seguitano ancora, ma il metro è cambiato.

I poeti della Riparazione hanno tutti imitato Carducci. Le loro *odi* già sì entusiastiche e sì melliflue sono oggi vere *odi barbare*.

Si direbbe che il ministero delle *nove muse* è diventato in un anno il ministero delle *nove ciane*.

L'onorevole Depretis non è più illustre nè venerando; Nicotera, il fiero barone, un ambizioso da cinque alla crazia; Zanardelli è una testa dura; Maiorana, un pappagallo... Dio! quale ribellione!

Non basta: dovunque nelle elezioni il *progresso* resta sconfitto.

E perfino Alberto Mario, il gran sacerdote della democrazia italiana, intuona già il *requiem* alla Riparazione con queste parole:

« Riconosco una causa superiore della mia sconfitta e di quella in generale dei progressisti: — la *immensa delusione* della sinistra al potere. »

*Amen!*

*** ***

A proposito delle lettere dirette da graduati e da semplici carabinieri alle amministrazioni di alcuni periodici, anche la direzione del *Monitore de' Reali Carabinieri* si è creduta in dovere di scrivere a *Fanfulla* protestando che « non si è mai permessa di dare pubblicità a lettere *che ove pure esistessero* non dovrebbero uscir dalle mani di coloro cui erano dirette. »

*Fanfulla* difatti non ha mai detto di averne avuto notizia diretta dalla direzione del *Monitore de' Reali Carabinieri*, nè da quella d'altro giornale.

Gli basta che non venga smentita l'esistenza di quelle lettere, ed è anzi soddisfatto di sentirle indirettamente confermata dalle riserve delle amministrazioni che si sono rivolte a lui pregandolo di questa rettifica.

E per la terza volta conferma che le lettere sono state scritte per disdire abbonamenti non ancora scaduti, perchè i superiori *desiderano* che i reali carabinieri prendano abbonamento all'*Italia militare*, giornale diretto ed amministrato per conto del ministero.

Come poi *Fanfulla* l'abbia vedute non gli pare d'essere obbligato a raccontarlo a nessuno.

*** ***

Spigolando nei giornali trovo il seguente episodio giudiziario.

Parla l'avvocato Pierantoni e nel calore dell'arringa, nella quale ha proclamato la libertà di critica, egli esclama (versione del *Pungolo* di Milano):

« Richelieu diceva, datemi quattro righe scritte da un caporale... »

Un amico dell'oratore gli fa cenno di no. E l'avvocato ripiglia:

— Non era Richelieu?... e procede innanzi.

No, avvocato mio, non è che non fosse Richelieu; non era un caporale!

Questo *qui pro quo*, e la correzione che lo ha seguito, mi rammenta un caso quasi simile avvenuto al defunto Mellana, morto in tempo, poveretto, per non assistere alla immensa delusione (parole di Alberto Mario), dei suoi amici al potere.

In uno dei suoi discorsi così pieni di acume, di senso comune e di strafalcioni da strabiliare, l'onorevole Mellana disse una volta a Monte Citorio:

— I Romani racchiudevano nel Mamertino carcere tutte le Corone d'Europa.

L'onorevole Messedaglia ch'era andato a sedersi in un banco precisamente sotto l'oratore, si volta e gli dice:

— Mellana! Che diavolo dici?

E l'ottimo Mellana, correggendosi:

— ... di tutta l'Europa... allora conosciuta!

## DA FIRENZE

9 agosto.

Io sento le vostre lagnanze, o signore! Vi sento dire: Vedete questi giornalisti come fanno male il loro dovere; se siamo in città, i giornali non c'è pericolo che mettan un po' di verde, un po' d'acqua e di monti nelle loro colonne, non ci parlano che di cose cittadine! Si viene in campagna dove il verde, l'azzurro, le acque e i monti si stanno continuamente innanzi agli occhi al naturale, e loro, i giornalisti, furbi! si sbracciano a darci dei corrieri di bagni, di villeggiature e di gite, si sforzano a farci veder nel loro inchiostro la tinta del mare e quella del cielo, il colore dei monti, tutte cose che noi vediamo colorite, sia detto senza far torto a nessuno, molto, ma molto meglio sul vero.

Ed ecco perchè *Burraschino*, rimasto come un lare a custodir le vostre case, sente il dovere di parlarvi di città appunto perchè siete in campagna.

><

Le vostre case? Hanno le persiane chiuse, e sembrano addormentate. Senza di voi si annoiano. Una volta o due per settimana, il servo che avete lasciato dà un po' d'aria alle camere, e tutto l'appartamento si rallegra, le cortine fremono di piacere al vento mattutino, le tende volano e si gonfiano di gioia, un raggio di sole sembra correr premuroso a riabbracciar le dorature degli specchi sulle quali si posava ogni giorno; i mobili, le cornici hanno luci di allegria, le figure dipinte sembrano voltarsi tutte verso la porta per vedervi rientrare, per darvi il ben tornato.

Ma ben presto il servo richiude, tutto ritorna buio, tutto s'addormenta di nuovo, tutto vi aspetta ancora.

><

Non vorrei turbare la tranquillità dei vostri ozi con brutte notizie, ma debbo far il mio rapporto da custode fedele. Domenica si versò sangue per le strade, due malviventi dando molestia ai passanti in via dei Macci furono redarguiti dalle guardie, ma trovati partigiani per quelle vie molto frequentate da canaglia, si impegnò dentro un piccolo caffè un vero combattimento fra le due guardie e una mano di beceri del peggiore stampo; daghe e coltelli lavorarono per modo che tutta la strada fu in sussulto, le due guardie vennero ferite assai gravemente alla testa e al collo, dei facinorosi parecchi ebbero più bisogno dell'ospedale che delle Murate, uno giacque un po' di tempo per la via immerso nel proprio sangue, insomma uno spavento per quel quartiere, un subbuglio che a stento riuscirono a calmare i soldati ed i carabinieri.

La sicurezza e l'ordine tradizionali in questa tranquilla città lasciano da qualche tempo a desiderare: non saprei se sia per l'assenza del prefetto, ma propendo a credere che un po' di colpa l'abbiate anche voi, lettrice, giacchè è provato che dove sono molte donne belle, gli animi si ingentiliscono. Se dunque la sicurezza pubblica sarà in pericolo durante la vostra assenza reclameremo dal governo in luogo di carabinieri, i belli occhi delle nostre signore che ci abbandonarono.

><

Non tutte però, qualcuna che non ha la debolezza di nascondersi per farsi credere ai bagni, frequenta ancora l'Arena Nazionale. Sere sono ebbero un vero successo due berrette alla Masaniello in capo a due belle signore che voi certo conoscete, le figlie del console americano. Al loro comparire nei posti distinti fu un mormorio di ammirazione dell'uno e dell'altro sesso — ma più dell'uno, perchè l'altro era un pochino geloso della primizia.

Non vi descrivo i berretti perchè è competenza della signora *Neera*, ma constato il successo. Fu questa l'unica novità dell'Arena dopo che Morelli ha ceduto il luogo a Bellotti-Bon N. 2.

><

Ma anche delle commedie che si seguono da aprile in poi, con quella varietà che si desidera tanto, e tanto inutilmente, nei repertori delle nostre compagnie, siamo oramai stanchi.

Perciò accorremmo, noi uomini, con una certa premura al Politeama ad ammirare le Dame parigine. Voi vorreste sapere che cosa sono queste dame. Prima di tutto sono *dame* per modo di dire, parigine di Mabille e peggio per modo di fare; ecco che cosa fanno: si vestono quasi nude, poi montano su una baracca, si piantano in una posa qualunque in piena luce elettrica, e così diventano il Giudizio di Paride, Ulisse e Circe, Amore prigione, ecc., ecc.; il tamburone gira, pubblico ed inclita ammirano le forme, applaudono o fischiano, secondo i gusti.

Ieri sera, per esempio, fischiavano.

E non c'è da dire che non piacesse la messa in scena o i vestiari, perchè di messa in scena ne occorre punto, e di vestiari quasi non ne avevano addosso, e non si poteva quindi pretendere che cambiassero i *costumi*.

Scusi, signora, se le parlo di queste cose, ma vedendo gli annunzi dei giornali, potrebbe avere la curiosità di sapere di che si tratta. Si sa, certe cose da lontano hanno delle seduzioni. Anche le Dame parigine da lontano sono belle.

><

Per vuotare proprio il sacco, devo ancora dire che al teatro Principe Umberto avremo un concerto del Bottesini, l'illustre artista che ha domato il contrabasso, e fa cantare da usignuolo questo elefante dell'orchestra; aggiungerò che si vocifera che la Pergola resterà chiusa quest'anno, negando il municipio la dote; si aprirebbe il Pagliano per cura dell'impresario Moreno con spettacoli d'opera e balli.

Ed ora ho proprio finito, cara lettrice, e le levo l'incomodo; il bagno e l'ombra d'un pinacolo l'attendono; saluti per me la vetta della più alta montagna o l'immenso mare; le accludo i voti dei Fiorentini e i saluti del capoione.

*Burraschino*

## Di qua e di là dai monti

*Situazione giornaliera* delle grandi questioni politiche interne ed estere.

*Presenti*: 1° Le convenzioni ferroviarie.

Le convenzioni ferroviarie sono la moneta di convenzione (vecchio stile austriaco) del mercato politico.

—

Quelli tra i miei lettori che hanno avuta la fortuna di soggiornare prima del 1858 negli Stati felicissimi di Francesco Giuseppe, non possono avere dimenticato lo strazio di que' tali cenciolini di carta bancaria, divisibili a quarti per far la moneta spicciola e d'un sudiciume compromettente a segno da rendere necessario l'uso d'una mollettina d'argento per cavarli o rimetterli nel portafoglio.

(È un ricordo utile pe' confronti che suggerisce: noi non siamo arrivati ancora a tanta miseria).

Ebbene: le convenzioni ferroviarie sul mercato politico dànno luogo alle stesse divisioni e presentano gli stessi malanni delle antiche banconote. I brani di trattative ci sono: ora non si tratterebbe che di rimetterli insieme, combinarli e presentarli al cambio in effettivo.

Opera lunga e difficile, e il ministro dei lavori pubblici se ne occupa tanto che « non riceve più nessuno, nemmeno gli intimi amici, ed oggi stesso (6 agosto) l'onorevole Crispi si è sentito dire due volte che Sua Eccellenza era in campagna ».

(Informa...ggiata del *Presente* di Parma).

**

Fra' presenti il secondo posto spetta alla riforma dell'istruzione secondaria.

« L'onorevole Coppino ha fatto sinora assai poco, e quel poco assai male ».

Ecco una sentenza alla quale io non opporrei la mia firma, sebbene la *Perseveranza* la firmi lei.

L'onorevole Coppino fa quello che può; è toccato a lui come agli altri ministri: *venne* colle mani piene di riforme; *vide* che non c'era chiodo al quale attaccarle, e naturalmente non *vinse* affatto.

Così un calzolaio accorre talora con due dozzine di stivaletti al richiamo di chi ha fretta, nè può aspettare che glieli facciano a misura, e alla prova s'accorge di non averne un paio che vadano bene al piè del suo avventore.

—

Rubrica seconda: *Assenti con licenza*.

Registro in primo luogo la riforma elettorale.

Non c'è che dire: deve aver avuta la sua brava licenza, se nessuno si dà pensiero del non vederla più sotto le armi.

Vuolsi che Sua Eccellenza Depretis e Sua... Imprudenza Nicotera gliel'abbiano data per toglere di mezzo un'inutile contesa.

Così Carlomagno nell'Ariosto, vedendo che la bella Angelica era cagione d'una funesta rivalità

« Tra il conte Orlando e il suo cugin Rinaldo,
Ch'entrambi avean per la bellezza rara
D'amoroso desio l'animo caldo,
Quella donzella che la causa n'era
Tolse e... »

rimandò ogni cosa alle calende greche.

—

Passiamo alla terza rubrica.

*Assenti senza licenza*.

Una idea, un indirizzo, un concetto qualunque di politica estera: non c'è nulla di nulla.

Qui la responsabilità potrebbe pesare tutta sul caporale, cioè sull'onorevole Melegari che avrebbe dovuto sorvegliare con maggiore attenzione i suoi soldati. Ma, via, siamogli misericordiosi; non è da lui che dobbiamo aspettarci di veder infrenata una questione che ha vinto la mano ai più famosi aurighi dell'Europa diplomatica.

**

Rotto il freno sul Danubio e scappata a precipizio sferzando calci a destra e a sinistra, l'elettrico ci vorrebbe far credere che la puledra orientale sia stata finalmente raggiunta e rimessa al dovere nel parco d'Ischl, dai due imperatori di Germania e d'Austria

E con ciò l'alleanza delle tre corone del Nord si affaccia di nuovo sull'orizzonte.

Non c'è da far altro che cercare nel *Pasquino* dell'anno passato le varie fasi di quest'alleanza e vedere se *Teja*, che le ha fissate in carta a volo di matita, sia stato buon profeta.

Ahimè! io ne dubito. Oggi l'umorismo non trova più luogo, soverchiato, come sembra, da un assolutismo *sui generis*, la cui manifestazione sarebbe: Libero intervento in libera Babele politica. Il barone Hoffman, ministro austro-ungarico per le finanze, dichiara che la Serbia può gettarsi nel conflitto senza che l'Austria vi si opponga; lo Czar accoglie benevolmente le istanze dei Bosniaci e promette... cioè non ha promesso; lo Czar *zanardelleggiò* i Bosniaci come Zanardelli *czareggiò* i Valdostani, costruendo per essi una ferrovia a parole, che fa da quattro mesi il più attivo servizio a vapore di rettorica riparatrice.

**

V'è chi nel nuovo accordo fra i tre Cesari non vede che un piano per isolare l'Inghilterra.

In questo caso, le intenzioni saranno buone; ma dal punto che alla Serbia si lasciano le mani libere, non so perchè gli altri, noi compresi, dovremmo adattarci a lasciarcele legare.

Non si parli più dell'Albania, si rispetti Gallipoli, si faccia insomma tutto quello che piace ai sullodati Cesari.

Ma che male ci sarebbe se a loro volta e per un ricambio amichevole, ci facessero sapere che nel gioco orientale è compresa anche una parte a nostro beneficio?

—

*Comandati*.

Mille ed uno: quanti sono i progetti rimessi all'esame delle solite Commissioni parlamentari.

Noto fra questi la *Phylloxera*, cioè la deputazione che da quattro giorni a Ginevra ne tratta per conto nostro nel relativo Congresso. Il commendatore Miraglia fece iscrivere nel regolamento un articolo, in forza del quale le deliberazioni del Congresso non saranno obbligatorie se non previo il consenso dei governi interessati.

Cosa buona: ma che si risolve nel famoso: *dum Roma consulitur, Saguntum expugnatur*.

Infatti Sagunto cioè la *Phylloxera* guadagna terreno e ci sta quasi al confine.

Al confine svizzero — quello del contrabbando.

—

*Allo spedale*.

« ... Se degli spedali
Di Valdichiana intra il luglio e il settembre
E di Maremma e di Sardigna i mali
Fossero in una fossa tutti insembre »

non farebbero il centesimo degli infermi che, sotto le specie di riforme ingombrano gli stabilimenti della Riparazione.

Io consulto la tabella che sta a capo del letto su cui giace il più interessante fra i nostri malati: l'abolizione del corso forzoso.

E la tabella porta scritto: *forzosite inguaribile*.

E le Banche ricantano a loro volta: I nostri affari vanno alla malora, i crediti si consolidano come si consolida nelle viscere d'un infermo un tumore che finirà in cancrena.

Questa è (ridotta ai minimi termini) la conclusione alla quale ci porterebbe la relazione sul movimento bancario testè pubblicata.

**

E il medico?

Oh il medico è a Napoli, e *dedeggia*, pavoneggiandosi del proprio cognome che gli dice: *Sei-smith*.

Come si fa, domando io, con un nome tanto adulatorio, a non credersi il vero taumaturgo delle finanze?

**

Ma il buon Sei-smith non è che il sotto-medico. Vediamo un po' che cosa faccia l'altro, il protomedico:

« L'onorevole Depretis conta di partire per Stradella verso il 15 del mese corrente per rimanere colà una ventina di giorni a godervi un po' di pace domestica. Egli va ad assistere alla nascita del suo erede e a tener compagnia alla sua signora durante il puerperio. »

Ci ho proprio gusto a sentire che l'onorevole Depretis avrà un erede. Questi lo richiamerà alla cura dell'avvenire. La massima: *Après moi le déluge* poteva essere, come è stata per un anno e mezzo, quella del riparatore scapolo — non sarà mai quella di un padre di famiglia.

—

Ultima rubrica:

*In prigione*.

In prigione c'è il *Buonsenso*, vale a dire c'era perchè pare abbia trovata la via di scappare, in onta alla buona guardia che gli uomini del governo gli fanno dal 18 marzo 1876 in poi.

Infatti i rapporti quotidiani segnalano la sua presenza or qua, or là, dovunque l'urna politica o amministrativa è chiamata a pronunciare un responso.

*Don Peppino*

## DAI BAGNI

Sinigallia, 8.

« Feste e pane! La repubblica
Domerà le schiatte umane
Finchè avran le ciurme e i popoli
Feste e pane! »

Così dice un poeta... ed ha ragione.

— Ma, mi direte, perchè questo discorso a proposito di bagni? — Perchè, vi risponderò, la vita qui, come in altri luoghi di bagni, sarebbe insopportabile senza questi piaceri, giacchè oggi è provato che su cento bagnanti novantanove non cercano il mezzo di riacquistare la salute, ma il modo di spassarsela allegramente.

E di fatti levate un po', per esempio, a Sinigallia il teatro aperto, le feste da ballo, le corse, le tombole, le musiche, lo stabilimento, la scelta società, i pranzi, ecc., ecc, e poi ditemi quanti resterebbero qui a godersi delle qualità salubri di questa amenissima spiaggia.

<>

Ho parlato di pranzi.

Serberò memoria di un gentile invito che ebbi da quell'ospitalissimo gentiluomo che è il principe Emanuele Ruspoli alla sua villa del monte Sant'Angelo, tre chilometri distante da Sinigallia.

Sant'Angelo è un monte che non ha nulla che fare col Davalagiri e col Cotopaxi: però mi fece provare tutte le emozioni dell'alpinista, e giunto in cima mi compiacqui del piedistallo che la natura formava ai miei piedi.

Tornando al pranzo, figurati, caro *Fanfulla*, per me che sono seguace di Brillat Savarin, figurati, dico, che acquolina in bocca allo scelto *menu* elaborato dal mio Anfitrione. C'era fra l'altro un vinello spremuto dalle viti della Rumenia, che mi ha spiegato la tenacità che pongono i Turchi nel voler mantenere soggetti i Principati Danubiani. Poichè se il dogma di Maometto vieta ad essi il trincar vino, nondimeno è provato che le eccezioni a questa regola religiosa sono infinitamente numerose.

◇

Ma lasciamo là il vino, che sono venuto a Sinigallia per parlare invece d'acqua. Le acque, cioè i bagni sono frequentatissimi, e tutti si tuffano e si rituffano che è un piacere.

E per i più difficili, per i bagnanti *blasés* vi sono, come ho detto, i *circenses* che qui si limitano alle feste da ballo ed alle caratteristiche corse dei sedioli.

Le feste sono riuscite affollatissime: un ire e venire di coppie giovani e semi-giovani, un mescolio bizzarro di vesti rosa, bianche, cerulee e crema alla vaniglia, un serrar di mani, un conversar brioso lungi dalle rispettive e rispettabili mamme in mezzo ai lieti concenti di un'orchestra stereotipata su quella del teatro Valle; ecco cos'è una festa da ballo in uno stabilimento di bagni.

Gli stessi tipi dappertutto; chi la prende sul serio non balla e fa l'uggioso; chi invece è persuaso di divertirsi un'immensità corrobora i bagni marini con un corso di bagni a vapore, e con eroica abnegazione fa ballare certi Colossei in gonnella e certe *baiadere* sulla cinquantina.

◇

Ho nominato le corse.

È certo che questi paesi con le attigue Romagne sono la terra classica delle corse a sedioli.

Quella di domenica è riuscita a modo; nell'ampio ed elegante ippodromo si contesero il premio parecchi cavalli, capitanati dal *Vandalo*, il re dei cavalli (1° premio), *Rocambole* (2° premio) e dalla *Gatta* (3° premio). Dopo di che s'ebbe la corsa dei così detti dilettanti che finì colla vittoria della *Cista* del barone Roggeri di Genova, la quale tanto fece che, in mezzo ai vivissimi applausi d'immensa folla, superò *Jone*, bella cavallina del signor Gabani di Sinigallia. La *Cista* vinse un premio magnifico regalato dall'egregio presidente delle corse duca Leopoldo Torlonia.

◇

Una noterella d'appendice su alcuni nuovi arrivi.

E citerò prima quello delle signore Pesci, delle signore Trombetti, della signora Renazzi, della signora Franceschetti, delle signore Conti, delle contesse Fronfanelli di Roma, della signora Gallenga, della contessa Marazzani di Piacenza, delle contesse Gaddi e Guarini di Forlì, e poi della colonia marchigiana la signora Elee Vianelli, la signorina Anselmi di Arcevia e la contessa Augusti di Sinigallia ed infine l'avvenentissima marchesa Colocci-Honorati di Jesi ed altre di cui per ora mi sfugge il nome.

◇

Una freddura per finire.

Un *quidam* si lamentava perchè non si sia pensato quest'anno a una corsa di fantini, ma un tremendo *pompiere* di qui, che potrebbe essere un marchese studente a tempo avanzato, osservava che, avvicinandosi la vendemmia, tutti i fantini *fan tini*, e che perciò era difficilissimo il raccapezzarli.

È stata chiesta la grazia al Re per il colpevole!!!

**[illegible]**

# ROMA

9 agosto 1877.

Riunitisi in una sala di redazione del giornale *Fanfulla*, i signori Eugenio Popovic ed Antonio Fratti, rappresentanti del signor capitano Giovanni Bruffel, ed i signori Ugo Pesci e Vincenzo Maggiorani, rappresentanti del signor avvocato Giuseppe Marcotti;

I signori Popovic e Fratti hanno domandato ai rappresentanti dell'avvocato Marcotti una soddisfazione relativamente ad alcune corrispondenze scritte da esso signor Marcotti (*Aristo*), e pubblicate nel *Fanfulla*, nelle quali il signor capitano Bruffel ha creduto ravvisare delle offese alla città di Trieste, sua patria;

I signori Pesci e Maggiorani hanno risposto: che, secondo la loro opinione, la vertenza non era di tal natura da doversi decidere con le armi; ma che trattandosi di giudizi che riguardavano una intiera città, espressi dal signor Marcotti come pubblicista, esso non poteva rifiutare una spiegazione dei giudizi suddetti

I signori Popovic e Fratti, tenendo ferme le loro opinioni circa gli articoli pubblicati, insistettero nel credere necessaria una soddisfazione per le armi, qualora le spiegazioni date per scritto dal signor Marcotti non fossero soddisfacenti per loro.

In seguito a ciò il signor Marcotti dirigeva ai suoi rappresentanti la seguente lettera, pregandoli di comunicarla ai rappresentanti del signor capitano Bruffel:

« Roma, 9 agosto.

« *Ai signori Ugo Pesci e Vincenzo Maggiorani,*

« Avendomi ieri il signor capitano G. Bruffel domandato, nelle forme di rito fra gentiluomini, spiegazioni circa alcune corrispondenze da me dirette al *Fanfulla* e pubblicate in quel giornale, e precisato in quali espressioni egli ravvisava specialmente motivo ad offesa per lui come triestino, devo anzitutto ringraziarvi che mi abbiate fatto l'onore di rappresentarmi nella vertenza.

« Non ho poi alcuna difficoltà, anzi ci tengo a dichiarare che, mettendo da parte le mie apprezziazioni politiche e personali, io non ho mai avuto in animo di recare offesa ai sentimenti nazionali di nessuno in detta città, e molto meno ai sentimenti di quel partito col quale ogni buon Italiano, pur dissentendo circa ai mezzi e alle circostanze, non può dissentire circa allo scopo

(*Firmato*) Avv. Giuseppe Marcotti. »
(*Aristo*)

Avendo i signori Popovic e Fratti discusse ed accettate le spiegazioni date nella lettera precedente, i sottoscritti, di comune accordo, hanno dichiarata sciolta la vertenza fra il signor capitano Bruffel e l'avvocato Marcotti con reciproca soddisfazione.

Ugo Pesci. — Eugenio Popovic.
Vincenzo Maggiorani. — Antonio Fratti.

×

La Commissione per il progetto di Associazione della stampa si è radunata ieri, giovedì, e dopo udita lettura della relazione, l'ha approvata.

La Società geografica ha gentilmente consentito che l'adunanza generale stabilita per mercoledì, 15 corrente, possa essere tenuta in una delle sue sale, via del Collegio Romano, N. 26.

L'ora fissata per la riunione è l'una pomeridiana.

---

Il commendatore Martorelli, ispettore delle ferrovie romane, ha avuto un'idea ben semplice, ma molto utile che è già stata applicata al *tramway* di Roma.

Il commendatore Martorelli ha pensato che un povero conduttore di quei carrozzoni, precisamente nei momenti più difficili delle sue funzioni, se per prudenza si vuol mettere in guardia deve contemporaneamente stringere il freno, rattenere con le briglie i cavalli e suonar la cornetta.

Questa cornetta invece il commendatore Martorelli gliela fa suonare col piede risparmiandogli i polmoni, e giovando con la forza del suono e con la prontezza alla maggiore sicurezza del servizio.

Ci pare che questo semplice meccanismo meritasse un elogio anche dalla cornetta di *Fanfulla*, e mi par già di vedere che le altre Società di *tramways* esistenti in Italia lo adotteranno.

---

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dalla banda del 51° reggimento, dalle ore 9 alle 11:

Marcia — Fiorini,
Duetto — *Gustavo Wasa* — Marchetti,
Mazurka,
Settimino nell'opera *Virginia*,
Sinfonia — *Il lamento del Bardo*,
Valzer — Minatti,
Marcia.

# Nostre Informazioni

Nonostante le asserzioni contradditorie di parecchi giornali e telegrammi si ritiene che l'abboccamento degli imperatori di Germania e di Austria ad Ischl abbia molto significato politico.

I due sovrani non avevano probabilmente da prendere nessun accordo speciale, ma hanno potuto scambiare le loro idee, e riconoscere sempre più la comunanza di opinioni sulla situazione politica odierna che corre tra essi ed i loro rispettivi governi.

---

Da Berlino e da Parigi ci perviene contemporaneamente la notizia che il principe Gortschakoff, cancelliere dell'impero russo e ministro degli affari esteri, abbia offerta la sua dimissione. Questa risoluzione sarebbe motivata da ragioni politiche: il principe cancelliere non partecipa alle opinioni del generale Ignatieff, e questi ha molto ascendente sul quartiere generale russo. Si presume però che l'imperatore Alessandro, il cui animo rifugge dalle esagerazioni e non è fautore di propositi bellicosi ad oltranza, non voglia privarsi dei consigli e dei servizi di un uomo così sperimentato nelle faccende politiche, quale è il principe cancelliere.

---

Abbiamo da Madrid, che il matrimonio del re Alfonso con la figlia del duca di Montpensier è positivamente deliberato, e che verrà celebrato nel mese di gennaio del venturo anno 1878.

---

Da recenti lettere di Londra risulta che, avuto riguardo alle condizioni politiche, nè il ministero, nè l'opposizione stimano opportuna una ulteriore discussione sulle cose orientali. È stato notato a questo proposito che l'altro giorno il signor Gladstone, ricevendo in una sua villa parecchie centinaia di persone che erano andate precisamente con lo scopo di ascoltarlo, pronunziò un discorso nel quale si astenne da qualunque allusione politica, e non toccò il suo tema prediletto delle condizioni dei cristiani in Bulgaria.

Le accuse che i Russi e i Turchi reciprocamente si scagliano intorno ad atti disumani commessi dagli uni o dagli altri producono in Inghilterra la impressione la più dolorosa.



# TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 10 agosto.

Quest'oggi voglio darvi una gran bella notizia. Ho rivedato il professor Soldatini.

Sissignori! l'ho incontrato stamattina sul mio tavolino, rinvoltato come un'aringa in una circolare del Comitato centrale del giurì drammatico italiano. Il povero professore comincia già a darsi moto per il secondo congresso che, a norma delle deliberazioni prese nel primo, dovrebbe adunarsi in questo carnevale a Milano, sotto la presidenza del sindaco Belinzaghi.

Però, a quel che sembra, la presidenza del Comitato centrale vorrebbe evitare questa volta il rischio di far un buco nell'acqua come quello dell'anno scorso; ed a questo proposito ha dato le sue istruzioni al professore Soldatini perchè prenda tutti i provvedimenti opportuni.

Ed ecco perchè il professore Soldatini mi viene innanzi oggi colla sua circolare.

■

Con questa il Comitato centrale prende i membri del giurì uno per uno, e domanda loro tre cose:

*Prima*. Se essi reputano o no di pratica e seria utilità il secondo congresso drammatico;

*Seconda*. Se intendano una buona volta di intervenire al secondo congresso o di farcisi almeno rappresentare;

*Terza e ultima*. Ognuno è pregato a dichiarare rispetto a quali questioni egli ritiene praticamente fecondo il secondo congresso.

*

In questo modo tutti coloro che si occupano di drammatica da un capo Passero all'altro sono avvertiti.

Le risposte ai quesiti possono inviarsi al professor Paolo Ferrari, presidente onorario, in Milano, Silvio Pellico, 8 — o al cavaliere Alamanno Morelli in Livorno, fino alla fine di agosto.

Per mio conto, mi riserbo di prendere in esame i quesiti del Comitato uno di questi giorni.

Tanti saluti al professor Soldatini.

■

La compagnia Monti dà stasera al Corea una recita a benefizio della scuola professionale del rione Ponte. Fra gli intervalli degli atti il concerto municipale gentilmente concesso ecc., ecc... eseguirà ecc., ecc... con quello che segue. Finito lo spettacolo, il pirotecnico Papi ci illuminerà tutti colla *stella d'Italia*.

Speriamo che non si ripeta il diluvio come è avvenuto la sera della recita a benefizio della Lega.

⁂ I soci dell'Arena filodrammatica romana reciteranno domenica, 12 agosto, la *Celeste* di Leopoldo Marenco e la farsa del Rusconi: *L'uomo d'affari*

## BORSA DI ROMA

10 agosto.

« Se Messene piange Sparta non ride ».

È rettorica usata, non lo nego, ma indica perfettamente la situazione. Lettere e riviste delle principali Borse d'Europa si accordano nell'affermare che là come qui gli affari sono nulli, vuoi per la stagione che fa disertare i mercati, vuoi per la situazione che non incoraggia a fare operazioni.

La rendita si mantiene da noi a 76 60 circa. I valori circa ai prezzi dei giorni precedenti, ma tutti senza affari. Anche i cambi dànno luogo a poche contrattazioni.

Francia 109 65, 109 40; Londra 27 55, 27 51.
Pezzi da venti franchi 21 97, 21 96 prezzi fatti.

**Lord Veritas.**

# Telegrammi Stefani

COSTANTINOPOLI, 8. — Il combattimento di ieri a Loftscha durò nove ore. Loftscha fu attaccata dai Russi con quattro battaglioni di fanteria e quattro squadroni di cavalleria. I Russi furono completamente battuti e respinti.

Un telegramma di Mehemed Alì, in data di Sciumla, annunzia uno scontro avvenuto in Ayaller e che fu favorevole ai Turchi.

Il governatore della Bosnia annunzia che i territori di Bihac e di Banialuca saranno fra breve sgomberati dagli insorti.

I Montenegrini attaccarono nuovamente Colacina, ma furono respinti.

PIETROBURGO, 9. — I giornali annunziano che l'esercito russo in Bulgaria riceve continuamente rinforzi, che lo stato sanitario è eccellente, che i feriti di Plewna sono ammirabilmente curati, e che le truppe, animate da uno spirito eccellente, attendono con impazienza la ripresa delle ostilità.

Il granduca Michele giunse ad Alexandropol

I Russi preparansi a Tiflis per fare un movimento offensivo.

VIENNA, 9. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest, in data del 9:

« Si ha dalla Persia che Schir Alì, emiro dell'Afghanistan, cedendo alla pressione del popolo, avrebbe proclamato la guerra santa contro l'Inghilterra ».

Il *Fremdenblatt* annunzia che i Russi avrebbero costruito un nuovo ponte sul Danubio presso Oltenitza, e marcerebbero verso Turtukai.

COSTANTINOPOLI, 9. — Dicesi che i Russi abbiano attaccato nuovamente Plewna, e che siano stati respinti.

Si attende fra breve una battaglia nei dintorni di Rasgrad.

I Russi avrebbero lasciato a Chipka e Ham Boghas soltanto le truppe necessarie per custodire quei passi.

LONDRA, 9. — L'annunziata interpellanza Kenealy non ebbe ancora luogo.

PARIGI, 9. — Un dispaccio del *Temps* da Vienna dice: « Credesi che l'abboccamento d'Ischl non abbia avuto un carattere politico, e che non sia stato preso alcun nuovo impegno ».

Il *Journal des Débats* dice che quel convegno fu una visita di famiglia.

PARIGI, 9. — Thiers è arrivato a Dieppe. Una folla numerosa lo accompagnò dalla stazione all'albergo, gridando: « Viva Thiers! Viva la repubblica! ». Le strade percorse dalla folla erano imbandierate.

LONDRA, 9. — *Camera dei Comuni*. — Northcote domanda a Bentink di non insistere sulla mozione relativa agli affari d'Oriente, perchè il governo crede che questa discussione, benchè utile, possa attualmente nuocere ai pubblici servigi.

Bentink ritira la sua mozione.

Bourke dichiara che nessuna trattativa fu intavolata fra l'Inghilterra e l'Austria riguardo alla mobilitazione delle forze austriache nel caso che la Rumenia e la Serbia prendessero una parte attiva alla guerra, o che i Russi entrassero in Serbia.

Bourke, rispondendo a Campbell, dice che non ha ricevuto copia della convenzione conchiusa fra il kedive e i detentori dei buoni della *Daira*, e che ignora se il console inglese abbia firmato quella convenzione; in ogni caso questo fatto non implica alcuna garanzia, nè alcun obbligo per parte dell'Inghilterra.

Bourke, rispondendo a Montagu, dichiara che nulla sa delle pretese trattative dirette fra lo Czar e il Sultano, quindi non ha da formulare alcuna protesta in proposito, ed ignora pure se l'Austria siasi posta per ciò in rapporto colla Russia e colla Turchia.

Sembra che Kenealy abbia ritirato la sua interrogazione, perchè essa non figura nell'ordine del giorno.

LONDRA, 10. — *Camera dei Comuni*. — Northcote dice che non teme un'invasione delle Indie e che il governo prende soltanto alcune precauzioni per impedire la disaffezione delle provincie della frontiera.

LONDRA, 10. — *Camera dei Lordi*. — Disraeli ricorda che l'Inghilterra, al principio della guerra, dichiarò che osserverebbe la neutralità sotto le condizioni indicate dal dispaccio di lord Derby, le quali formano la base della politica inglese, e soggiunge che non vi ha alcun motivo di dubitare che la Russia osservi queste condizioni.

LONDRA, 10. — Il *Times* ha da Belgrado che furono prese le misure per mettere 40,000 uomini sul piede di guerra pel 20 agosto.

CARTAGENA, 9. — È giunta la fregata italiana *Vittorio Emanuele*, con a bordo gli allievi della regia scuola di marina. Tutti bene.

ADEN, 9. — È passato il piroscafo italiano *Australia*, della Società Rubattino, diretto a Bombay.

LONDRA, 10. — Il *Times* ha da Vienna: Gli ufficiali stranieri potranno arruolarsi nell'esercito serbo.

A Ischl non si è trattato di alcun progetto d'intervento.

Lo *Standard* ha da Vienna: La questione di sapere se la Russia trascinerebbe la Serbia alla guerra non fu esaminata ad Ischl ed è probabile che non se ne parlerà più.

Il *Daily News* dice che il corpo principale russo fu concentrato presso Osman bazar ed attendesi l'attacco di questa città.

Lo stesso giornale dice che i Turchi ristabiliscono a Gallipoli le antiche fortificazioni erette dagli inglesi e dai francesi e vi pongono 100 cannoni.

---

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

## COLTIVATE IL CAFFÈ IN ITALIA !!

Ogni famiglia proprietaria di terreni può coltivare da sè tanto per proprio uso e consumo che come sorgente di guadagno il **Caffè Messicano**, valendosi delle regole della coltivazione dettate dal coltivatore V. Gasparrovich. 80 mila metri quadrati di terreno trovansi attualmente coltivati a Caffè con una produzione media annua di circa 150 mila kg. di Caffè. 2327

Sementi per 200 piante L. 2. 50 — Opuscolo d'istruzione L. 0. 50

Rivolgersi con lettera e vaglia all'**Agenzia Galvagno**, Piazza Castello 17, **Torino**, la sola concessionaria in Italia per lo smercio di detto Caffè. N.B. Il Governo ha testè adottata la coltivazione di detto caffè nelle Colonie agricole penitenziarie.

## INSTITUTO

CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO

**del già Chirurgo militare ROTA P. G.**

*Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino*

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia** ed **arrotamento**

Grande assortimento di **calze elastiche** per varici e **freddo; cinture** renali ed addominali; **cuscini** e **orinali** da viaggio e da letto; **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni, e qualsiasi articolo o apparecchio per sollievo dell'umanità (1951)

## ABANO

**Stabilimento di Monte-Ortone**

**aperto il 1º giugno**

**Con Fanghi, Bagni ed Acque minerali che verso richiesta si spediscono ad ogni stazione ferroviaria.**

Lo Stabilimento è superiore a tutti per la saluberrima posizione, offre un servizio inappuntabile ed a discretissimi prezzi. È provvisto di medico e consulente. Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi è servizio di vettura per ogni corsa. — Per le spedizioni di Fanghi ed Acque, far recapito in Padova presso il sig. Ferdinando Roberti, farmacista ai Carmini 2857

## ACQUA PARIGINA

## IGIENICA

Diplomi d'onore, medaglie d'oro, d'argento, ecc. Medaglia offerta dalla Società d'Incoraggiamento di Napoli il 25 aprile 1876. Quest'acqua composta di piante aromatiche SENZA NESSUN ACIDO, conserva la freschezza alla carnagione, fortifica la vista, previene e dissipa i rossori, rughe, insolazioni, stordimenti, mali di testa, di denti, infiammazioni d'occhi, sierosità lacrimazione, rossori delle palpebre, bottoni, screpolature, calma il bruciore del rasoio, scottature, punture d'insetti e d'aghi eccellente digestivo, preservativo dal mal di mare, dalle epidemie, ecc., raccomandata in special modo alle madri di famiglia per le lozioni quotidiane dei fanciulli.

**Roquebiave**, 24, rue Bergère, Parigi. (3049)

11 Fr. 25 - 2 Fr. 50 la bottiglia coll'istruzione.

## SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un'vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova, come tutti gli accreditati prodotti di profumeria soprafina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie; in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. **2 50**.

**Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie**
Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (2573)

## Rinomato Sapone (marca B D)

AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA

per evitare

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle

*Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873*

Prezzo Cent. 60 la tavoletta.

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. **Finzi e C.** via Panzani, 28 Milano alla Succursale dell'**Emporio Franco-Italiano**, via S. Margherita, 15, casa **Gonzales**. **Roma**, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. **Messina**, Doifus, piazza Annunziata, 4.

## Avviso alle Famiglie

**Specialità SANTÈ Specialità**

**ELIXIR PERFEZIONATO**

IGIENICO, TONICO, DIGESTIVO, CORROBORANTE

ANTICOLERICO

utile in tutte le malattie compresa

L'ETISIA

**E. LARROQUE E C.**

**MILANO. Piazza Stazione centrale, 100**

**FABBRICA**

di

Vermouth e Liquori

Elixir Coca vera Boliviana

Tamarindo concentrato nel vuoto

**DEPOSITO**

DI LIQUORI ESTERI FINISSIMI

3267 **Vini di lusso Nazionali ed esteri**

## FERNET-BRANCA

**SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA, MILANO**

**I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO**

PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

**Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.**

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

**Prezzi:** *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

**EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.**

## LA LEGGE

**Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.**

ANNO XVII, 1877, Roma. Ufficio, Corso, 219

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di tutte le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse varie e imposte — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

**La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.**

**Direttori :**

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, prof. di Procedura civile nella R. Università di Roma.
Avv. **FILIPPO SERAFINI** prof. di Diritto Romano nella R. Università di Pisa

**Condizioni d'abbonamento**

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna. Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36** — Ogni fascicolo L. **1 50.** — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato Giuseppe SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor Marco SAREDO.

**Roma** — via del Corso N. 219

Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione.

*Sarà spedito* **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

## Repertorio Generale

**DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI 14 ANNI (1861-1874)**

*Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle nostre Corti di cassazione, delle Corti di appello, pareri e Decreti del Consiglio di Stato, decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo* LA LEGGE.

Il prezzo dell'intero **Repertorio generale è :**

Per gli abbonati alla LEGGE, comprese le spese di posta, L. **12**
Pei non abbonati . . . . . . . . . . . . » **22**
Pagamento anticipato.

Il **Repertorio generale** si vende anche per volumi separati, cioè :

**Giurisprudenza civile, commerciale e processuale** (franco a destinazione) L. **14 50**

**Giurisprudenza penale** . . . . . . . . » **10 50**

Sono in corso di stampa :

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari, ec. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Gli acquirenti del **Repertorio** ai quali occorresse il testo intero di una sentenza pubblicata in qualche volume antecedente della LEGGE, possono farne domanda all'Amministrazione, mediante invio di L. 3 per la copiatura.

## Non più Rughe, Estratto de Laïs Desnous

*Rue du Faubourg Montmartre, Parigi*

L'estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi: quel di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo

L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali, profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani 28. Milano, Succursale, Via S. Margherita, 15, casa Gonzales, a Roma presso L. Corti e **F. Bianchelli, Via Frattina, 66.**

## Albergo di Madrid e Milano

**Posizione centrale 6, Rue de la Bourse**

**PARIGI**

Stanze da 2 a 5 L.

Tavola rotonda, cucina francese e milanese. Informazioni commerciali. Condotto da B. FERRARI (3260)

## TAYUYA

**Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia**

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti dei Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. - Prezzo L. 5 al flacone Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2131

## POLVERE MAZADE E DALOZ

per distruggere i

**SCARAFAGGI**

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti

Deposito in **MILANO MANZONI e C.** via Sala, 10

In Roma, dai Natali A. G. e Scellingo, Corso 145; A. Egidi e D. Bonacelli, Tor Sanguigna; F.lli Zandotti, S. Carlo a Catinari 3086

## LUCIDO

per dare il lustro

## ALLA BIANCHERIA

**Prezzo L. 3.**

*Porto a carico dei committenti.*

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

## Guarigione rapida e radicale

DEGLI SCOLI E BLENORRAGIE LE PIU RIBELLI

**coll'uso simultaneo**

| dell' | del |
|---|---|
| **INIEZIONE SOVRANA** | **COPAHU QUENTIN** |
| **di Quentin** | **garantito puro** |
| Prezzo 5 fr. la bottiglia | Prezzo 5 fr. la scatola |

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; a Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze, 27 maggio 1869): È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

## Vera Tela all'Arnica

### della Farmacia 24 di Ottavio Galleani

MILANO, VIA MERAVIGLI

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. D.r Riberi di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi: specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che dei *dolori delle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero lombaggini, nevralgie*, applicata alla parte ammalata. — Vedi ABEILLE MEDICALE di Parigi, 9 marzo 18..

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Esse infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi; sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

**SI DIFFIDA**

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 5 agosto 1869).

Torino, 2 febbraio 1868.

Caro signor O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso per una *ostinata lombaggine*, la vostra *Tela all'Arnica*, e debbo convenire mi ha *giovato moltissimo*, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potei azzardarmi di *applicarla* ai miei *clienti* affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre *felici risultati*, perciò debbo affermare che in tali casi è di un *effetto sorprendente*, e di una applicazione facile e per *nulla fastidiosa*.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile

Professore RIBERI.

**Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1 20.**

**Per comodo e garanzia degli ammalati dalle 9 alle 11 antim. e dalle ore 3 alle 5 pom., vi sono rinomati chirurgi specialisti che visitano per malattie celtiche e per qualsiasi operazione chirurgica, e dal mezzogiorno alle due distinti medici visitano per qualunque altra malattia.**

*La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia o francobolli postali.*

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Garnei, farmacia Marignani, id, Enrico Serafini. A. Egidi Bonacelli. Società Farmaceutica, A. Taboga, Alberto Del Giudice, via del Pozzetto, 146. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (4)

## NUOVO BAGNO A DOCCIA

**da sospendere**

Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri.

Prezzo dell'apparecchio completo L. 18

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Pel Regno d'Italia . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Per tutti gli altri paesi d'Europa e per l'Egitto, Tunisi, Tripoli . . . » | 11 | 22 | 44 |
| Stati Uniti d'America . » | 14 | 27 | 54 |
| Brasile e Canadà . . » | 12 | 30 | 60 |
| Chili, Uruguay e Paraguay . . . . . . . . » | 20 | 40 | 80 |
| Perù . . . . . . . . . . » | 20 | 40 | 80 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosco N. 213, Boulevard des Capucines.

Numero 218

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza M. Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13
Milano, Via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Domenica 12 Agosto 18[illegible] — Fuori di Roma cent. 10

## NOTE DI LONDRA

8 agosto.

In Oriente la tragedia, qui la commedia.

E lo sanno tutti, russofili e turcofili: tanto è vero che la partenza dell'*esercito liberatore*, i millecinquecento uomini, or ora giunti a Malta, non fu salutata dagli addii, dagli auguri, dai frenetici applausi con i quali erano accompagnati al loro partire i navilii di Nelson, Cochrane e lord Keith. I Wellington, i John Beyng, i Tom Pector non sono più, e nella loro tomba sono scesi con loro gli entusiasmi bellicosi dell'antica Albione; lo *Stock Exchange* ha in pugno le chiavi dell'opinione pubblica; i birrai soffiano nelle vele della nave del Parlamento; preti protestanti e cattolici fanno a chi meglio può far prevalere la propria influenza e l'Inghilterra vive dello splendore delle sterminate ricchezze ammassate dai padri, dell'avita gloria, e della inesauribile civiltà di molti secoli di cui è l'erede.

✕

E mentre le ferrovie, facendo più spediti gl'invii degli eserciti da un punto all'altro del continente europeo, rendono meno efficace l'azione delle flotte; mentre gli armamenti di interi popoli, come vuole la guerra d'oggigiorno, soverchiano di tanto le forze dell'Inghilterra, dove sono sconosciute le leve e si aborre dal militarismo — per colmo di tracollo gli operai e quel flagello dell'*Union Trade*, la vasta associazione operaia, spostano e sviano miseramente l'industria nazionale. Senza ricorrere ai grandi problemi dell'economia politica, noterò solo che gli scioperi frequenti, e le esorbitanti pretensioni di maggior salario hanno creato fuori d'Inghilterra una concorrenza vittoriosa da cui si tirano tristi pronostici per l'avvenire industriale di questo paese.

✕

Siamo allo sciopero degli scalpellini. I fabbricanti saranno costretti ad accrescere il salario, o a smettere; molti hanno ricorso a quella estremità con infinita jattura e dell'operaio e de' produttori. Altri nella proporzioni del salario aumentato alzeranno il prezzo della merce — quindi diminuita la esportazione: e diminuito altresì, e sensibilmente lo smercio nel paese stesso.

Oramai le botteghe di Regent Street vendono le stoffe di cotone venute di Francia; i ninnoli, le gemme false, i legni intarsiati, cornici e libri dorati spediti dalla Germania; sui mercati si smercia il ferro del Belgio, si ricorre all'America per le macchine, e via di questo passo. E quando vi dirò che l'operaio, venti anni sono rimunerato in ragione di cinque soldi in glesi per ora (30 centesimi), ora ne ha otto, e ne pretende dieci, intenderete come non solo l'Inghilterra veda languire le sue industrie, ma compri di fuori il proprio uso quei generi mercè i quali sino a pochi anni addietro aveva tenuti tributari tutti i mercati del mondo.

✕✕✕

Il processo dei *detectives*, i capi della polizia segreta, dà luogo ad inquietanti rivelazioni; si richiamano alla memoria delitti impuniti, frodi perpetrate con maravigliosa fortuna, furti audacissimi compiutisi alle stazioni ferroviarie, botteghe di gioiellieri scassinate e messe a sacco nelle vie più vigilate di Londra, Piccadilly, Regent Street, Oxford Street, senza il men che indizio de' rei, senza trovare un sol filo della rete di manutengoli che non avrebbero potuto restare ignoti senza ufficiali complicità.

✕

Certo la magagna non è di data recente.

Si sa che Kurr, uno dei condannati dell'aprile scorso, era in relazione col Meiklejohn — uno de' capi della polizia segreta — da parecchi anni, si sono scoperte corrispondenze misteriose tra costoro ed i più famosi truffatori: che più? al tempo della famose falsificazioni de' biglietti di banca, agli uffizi di Scotland Yard — la sede dei *detectives* — giunse un dispaccio della polizia di New-York col quale si segnalava la partenza di una banda di Americani indirizzati a Londra per commettervi frodi colossali; ebbene, questo dispaccio fu sottratto — da chi? — Scoperti i falsari, la polizia non dette prova di zelo e parve riluttante dal porre le mani su loro; se non fosse stata l'insistenza di un commesso della casa Parkins e Gatto a danno dei quali s'erano falsificate le banconote, Macdonell e compagni se l'avrebbero svignata.

Viene oggi in luce che durante la loro prigionia a Newgate, gli imputati ebbero modo di corrispondere fra loro e furono loro preparati mezzi di evasione, sicchè il tribunale richiese un aumento di forza e buon nerbo di *policemen*, armati di rivoltella e pugnale; e se questo vi par poco, una volta confinati i rei negli ergastoli di Chatam, furono commessi varii attentati dai di fuori per aprirne loro le porte.

✕

Che cosa ne concludono gli *squires* a cui è affidata l'amministrazione della giustizia nelle provincie, non per altro titolo che quello di possedere molta estensione di campi? A quali criterii informano i loro giudizi? quale limite è messo ai loro arbitrii? a quali massime di diritto attingono nell'accordare o rigettare la libertà provvisoria mediante cauzione? quali norme seguono nello spedire mandati d'arresto?

✕

Due bei casi. Questa volta è un prete protestante, un membro della Chiesa anglicana, *a clergyman of the Established Church*, imputato di abbominevoli attentati contro vari fanciulli. Ebbene, si accorda al reverendo il beneficio della malleveria: difatti costui, dal[illegible] due *chèques* di mille lire sterline l'uno, va pe' fatti suoi. Citato a comparire alle Assisie di Worcester, si rende contumace: tirati fuori i *chèques*, non si trova chi li paghi, sicchè queste obbligazioni restano di nessun valore, e l'impunito se l'è svignata, portando via la promessa cauzione. E uno.

L'altro è un mandato d'arresto spedito con la più stupida inconsideratezza contro una gran dama; contro lady Ball, una doviziosa e benefica signora del Glocestershire. Avendo la nobile lady sovvenuto il marito di sua nipote, uomo rotto ad ogni vizio, per una cospicua somma di qualche migliaio di lire sterline, la moglie di costui, spogliata d'ogni avere e fin delle gioie, ricorse alla zia, pregandola di redimere dal Monte di pietà un orologio che l'era carissimo come dono di nozze di lei da lei stessa, ma con l'avvertenza che lady Ball avesse a tenerlo presso di se perchè non fosse poi venduto o rimesso in pegno dallo sciagurato marito.

La buona dama esaudì la derelitta e ripigliò dal Monte l'orologio mediante cinque tre sterline [illegible] lire. Per questo fatto il malvagio nipote è ricorso al giudice del luogo, accusandola di furto! Ebbene, lady Ball è stata arrestata da un [illegible] del proprio castello e tradotta in prigione, ove, si [illegible] che poche ore. Inutile dire quali accademie [illegible] la fatta alla dama rimessa in libertà, ma non è men vero che nè censo, nè fama nè natali le [illegible] la baldanza di siffatto magistrato che dovè [illegible] dimettersi tali e tante furono le beffe di cui lo fece segno il paese.

✕✕✕

È giunto il colonnello Wellesley, addetto militare inglese nel campo russo; par che il primo passo fatto nel paese sia stato quello d'informare lord Derby e lord Beaconsfield dello stato delle cose in Oriente e scagionare l'esercito moscovita delle atrocità attribuitegli, e metterle tutte sul conto de' Turchi. D'altra parte sapete che questi ultimi da parte loro cercano sè della scellerata imputazione, e ne infamano Russi e Bulgari. Affermazioni e denegazioni s'incrociano con pari insistenza: gli uni e gli altri adducono fatti, nomi di famiglie straziate e villaggi arsi, non mancano [illegible] delle parti sanzioni uffiziali e semi-uffiziali, memoriali di notabili, testimoni del [illegible] e [illegible] di giornali. Io per me [illegible] e per non far torto ad alcuno le due versioni, e [illegible], dico che le immanità perpetrate dagli uni valgono quelle commesse dagli altri; per altro è da notare che negli eserciti regolari russi è osservata una rigida disciplina, e che il peggio è da attribuirsi alle truppe irregolari turche ed ai Bulgari.

✕

A proposito di atrocità commesse da mani cristiane, presso l'ammiragliato oggi stesso è stato deposto il seguente fatto, che per l'onore dell'umanità si vorrebbe [illegible] ne' suoi menomi particolari [illegible] che [illegible] si tratta di vecchi [illegible].

Il capitano Keppel, comandante della nave [illegible] appartenente alla [illegible] di guerra [illegible], giunto a Banana nella regione del Congo, centro del commercio olandese, udì [illegible], di un atroce [illegible] di una fattoria a trenta [illegible] della cosa, chi per riguardo, chi per timore, [illegible] dare schiarimenti. Ma il Keppel [illegible] fatto delle denegazioni, e d'accordo col console inglese della prossima stazione Agola, M. Hopkins, investigò tanto che venne alla scoperta della [illegible] verità.

✕

Un giovinetto negro, al servizio di un tale Olivière, messo a guardia di una fattoria olandese, vi si trastullò con un po' di polvere da schioppo, paglia e [illegible] e pro[illegible] d'incendio. La rabbia dell'Olandese [illegible], e non bastandogli [illegible] l'atto dello sciagurato fanciullo, [illegible] egli è un [illegible] degli indigeni, l'esecuzione di un piano preconcetto di sterminio; epperò volle che costui rivelasse il nome degli istigatori, de' complici, dei mittenti. E siccome non ve n'erano, così il fanciullo non sapeva cosa dire, e negava, per il che l'Olivière gl'inflisse ogni sorta di torture e quella crudelissima di stritolargli i piedi fra due assi compresse. Lo espediente ebbe il suo effetto, ed il ragazzo nella sua agonia disse tutto quello che gli si volle far dire. Allora l'Olandese, fatta una razzia di trentadue negri, li condannò, senza istruzione di processo, senza inchiesta, ad essere buttati mani e piedi legati ai coccodrilli che abbondano nelle riviere dell'Africa occidentale.

L'Olivière volle che altri fattori avessero la mano nel supplizio, sicchè dette ad un Inglese undici di loro, uomini, donne e fanciulli, perchè ne facesse il piacer suo, e l'Inglese, che pare abbia già intinto nella tratta, e di cui ignoro il nome, messa la miseranda carovana sulla nave olandese la *Zaira*, ad uno ad uno li buttò dal bordo, godendosi le convulsioni degli annegati.

✕

Il fatto è certo; non ve lo narrerei senza averlo saputo da fonti attendibilissime; e qui non si tratta di Turchi; son cristiani e gente nata ne' paesi più civili del mondo, gente battezzata e che sa il Vangelo a menadito.

✕✕✕

Ho da darvi tante cose, ho da raccontarvi le ultime feste della stagione, quelle che si preparano; il famoso Gorilla dell'Aquarium di Westminster; gli automi prodigiosi di Egyptian Hall; pantomime, nuovi drammi, feste popolari, *promenades, concerts* a Queen's Theatre ed al Covent Garden, le ultime serate, tra le quali quella della valentissima miss Isidor, che cantò l'anno scorso con tanta fortuna al Pagliano — serate in cui udii applauditissime alcune eleganti ed originali melodie del Cottrau... ma con più agio e miglior lena ve ne parlerò nelle prossime *note*.

*Dick*

## GIORNO PER GIORNO

Riuscire!

Ecco la grande parola che porta con sè il credito, la considerazione, l'onore, la gloria.

Guardate Osman pascià.

Osman pascià è riuscito a battere inaspettatamente i Russi e a mettere il loro generalissimo a un pelo dalla prigionia di guerra. È bastato questo, perchè, oltre alla ammirazione che i suoi talenti strategici e la sua prontezza militare hanno destato in Europa, egli abbia risvegliato anche l'amor proprio nazionale in diversi paesi.

Secondo qualche giornale tedesco, Osman pascià non può essere altro che un Tedesco; anzi è un colonnello prussiano, uscito dall'esercito per avere fidato un superiore.

---

## DIVINA GIOVENTÙ

> A dixènt ma ch'el mond a lè bel
> (Quanto è bello il mondo a diciotto anni!)
>
> Brofferio.

### I.

Ciro Garzes mi annoiava.

Nella sua qualità d'uomo serio apparteneva anzitutto al paese; e un po' qua un po' là alle varie accademie e *clubs*, non escluso il Parlamento e l'Associazione costituzionale.

Gli restava uno spirito distratto, un sorriso a fior di labbro, un repertorio di complimenti e una cortesia convenzionale.

Troppo poco per interessarmi — e dovevamo restare insieme cinque ore di strada ferrata!

Egli mi aveva già parlato di teatri ripetendo le medesime opinioni del suo giornale — di politica *idem, idem* — di letteratura come sopra.

Tutti gli uomini si somigliano al giorno d'oggi. La costanza dovrebbe perdere i suoi meriti di virtù. A che scopo cambiare? Poichè A. B. C. si informano su D. E. F. per eguagliare I. K. L...

Ciro Garzes dunque mi annoiava.

I suoi discorsi li avevo letti la sera prima; le sue galanterie mi facevan l'effetto del suono delle campane — le riconoscevo ad una ad una come vecchie amicizie; questa è di *San Satiro*, quella è la *Passione*... un po' rauca: ecco *Santa Maria segreta* e la *Corte*... palese.

— Basta basta — lo interruppi — non avete proprio niente di nuovo?

— Egli è che sono vecchio, mia buona amica!

— Tanto meglio. Non ci è nulla di così nuovo come l'antico.

— Scherzate.

— Ma no. Il nuovo, cioè il contemporaneo lo conosco, dunque non è più nuovo; l'antico lo ignoro e per me sarà una novità.

— Se potessi tornare indietro venti o trenta anni!

— Ebbene tornate, e rimorchiatemi. Non sarete sempre stato così freddo e scolorito, suppongo. Una occhiata retrospettiva alle speranze, alle illusioni, alle care follie della gioventù desterà forse una scintilla d'entusiasmo nel vostro petto immobile sotto il vostro panciotto inamidato. Prima di diventare cittadino elettore ed eleggibile sarete stato uomo, avrete scorrazzato per i campi col fucile in ispalla e il cappello di traverso prima di ricuperare l'equilibrio burocratico della vostra tuba lucida sulla vostra serimonia compassata!

Un sospiro sollevò l'ampio torace di Ciro Garzes, e la sua cravatta *Windsor - fashion - P. C. e C. - London* si scompose leggermente nel triplice nodo.

Un villanello zuffolava dentro un campo di segale; vedendo passare il treno alzò la faccia ilare e curiosa sulla quale sorrideva la serena confidenza dei vent'anni.

— Divina gioventù! — esclamò il mio amico guardandolo. — Ebe dalle dita rosee e dai fragranti capelli diffusi in nimbi d'oro sulle immortali forme!

— Bene! Bravo! Ridiventatemi poeta e crederò che tutto non è morto ancora nel vostro cuore. Avanti.

Egli lasciò cadere le braccia scoraggiate.

— Come posso parlarvi di gioventù e di poesia alla mia età?

— Magnificamente e con conoscenza di causa. Non si giudica mai bene una battaglia finchè si è nella mischia: la polvere accieca e i fragori assordano; ma una volta deposte le armi si contempla tranquilli il passato col sorriso indulgente del soldato e del filosofo. Allora è tempo di scernere il vero dal falso e la poesia spogliata all'esperienza riesce più onesta e più vera. I giovani sono cattivi giudici di sè stessi perchè corrono avanti col pensiero nei [illegible] della speranza; preferisco la parola calma e l'arguzia dell'età che ricorda. Sentiamo un qualche episodio della vostra vita di studente.

— Temo di accrescere la mia malinconia e per conseguenza la vostra rifacendo nella mente una vita che non esiste più.

— E perchè dovreste pensarvi con malinconia? La gioventù è lotta, la vecchiaia è riposo (badavo a tirare in lungo il discorso perchè non avesse a cadere affatto). Entrambi hanno i loro piaceri, quella più acuti, questa più profondi. Noi abbiamo l'abitudine di rimpiangere sempre il passato, qualunque esso sia; ma ditemi poi il vero, ora che l'esperienza vi ha aperto gli occhi, bramereste proprio sinceramente di tornare indietro?... Non vi credo. Lo splendore delle rimembranze vi attira per un istante, ma non vorreste a patto di libare ancora l'ambrosia stillante dai capelli d'Ebe, rifare l'ardua salita. Una forza invincibile ci spinge a proseguire come l'onda che incalza l'onda e non ritorna mai nel solco che ha lasciato. Anch'io grido con voi: « O divina gioventù! » e vi penso con tenerezza come ad una madre dal cui seno fecondo ho succhiato il latte della scienza; vi penso con amore come alle idoleggiate sembianze della persona cara, ma vi penso anche con un segreto orgoglio misto a vaghezza di pace che mi fa esclamare guardando i giovani: « Correte pesciolini all'acqua dolce! io mi avvio tranquilla in porto e vi aspetto per detergere con mano pietosa l'assenzio che resterà sulla vostra bocca. »

— E come toglierete voi quell'assenzio quando mancano ad un tratto fede, illusioni, entusiasmo?

(*Continua*)

*Neera*

Secondo gli inglesi, è un antico ufficiale dell'esercito britannico, che s'è distinto vent'anni fa nella guerra indiana ai tempi della rivolta di Nina-Saib.

Secondo i francesi, egli è il maresciallo Bazaine !...

Tutti se ne disputano la patria come è successo a Colombo e ad Omero.

I giornali militari renderebbero un segnalato servizio al pubblico, dicendogli quello che possono sapere dei precedenti del fortunato vincitore di Plewna. Li prego a voler essi fare la luce vera ed imparziale, senza ascoltare l'amor proprio nazionale — che diamine, a non dar retta che all'amor proprio nazionale, ci sarebbe da vedere, per esempio, l'*Italia militare* sostenere che Osman pascià è di nazione napoletana e ha servito nel 1860 nella batteria Primerano.

Per i soli Russi Osman pascià è... Osman pascià, ossia un generale turco che li ha battuti bene e che essi sperano di batter meglio.

Non garantirei però che anche loro, sempre per amor proprio nazionale, non venissero a scoprire un di questi giorni che il generale Krüdner, battuto da Osman pascià, non è un Russo, ma un antico ufficiale francese, prigioniero a Sedan.

Che la priorità della scoperta degli avanzi dell'antica Ninive spetti a Paolo Emilio Botta è oramai proprio una *res judicata*.

Citai a testimonianza un sonetto bellissimo di Giuseppe Revere; un lettore vicentino mi indica oggi un altro documento in un lavoro pregevole del signor Vivien de Saint-Martin, pubblicato nei fascicoli 1° gennaio, 15 febbraio e 15 aprile 1862 della *Revue germanique*, in cui è provato con la maggior chiarezza ed erudizione che Paolo Emilio Botta fu il vero e modesto scopritore degli avanzi di Ninive, quando fu inviato console di Francia a Mossoul.

A più ampia testimonianza il Vivien de Saint-Martin cita anzi queste parole dell'illustre Layard che meritano di essere riprodotte:

« C'est un devoir pour moi de reconnaître avec la gratitude qu'ils méritent un désintéressement et une libéralité bien honorables chez un homme livré à des investigations scientifiques. Pendant toute la durée de ses fouilles, M. Botta m'envoyait régulièrement à Constantinople non-seulement ses descriptions, mais la copie même de ces inscriptions, sans aucune réserve sur l'usage que j'en pourrais faire. Que bien peu d'explorateurs eussent agi d'une manière aussi libérale, c'est ce que ne nieront pas sans doute ceux qui se sont occupés de la recherche des antiquités de l'Orient. »

* * *

Mi dicono che il Santo Padre si degni di dare spesso un'occhiata a *Fanfulla*.

Mi pare che lo interesserà il fatterello seguente, avvenuto in una città delle Marche, patria di un illustre poeta; fatterello che probabilmente nessuno si darebbe la pena di raccontargli.

Si sa che i preti non sono ancora teneri del matrimonio civile. Non si sa però che qualche volta amministrano quello religioso, facendo a meno di tutte le garanzie prescritte dalla Chiesa per tutelare gli interessi della società e l'autorità dei genitori.

Basta essere molto meno teologi del cardinale Bellarmino per intendere tutta l'importanza dell'obbligo delle pubblicazioni o del « dire in chiesa ».

Non la intende così il vescovo di quella città, che ordinò la celebrazione del matrimonio di un giovine diciottenne di una nobile e titolata famiglia romana, senza pubblicazioni, di notte, e talmente alla sordina, che quanti avevano autorità e ragioni di sconsigliarlo e impedirlo ne seppero notizia a fatto compiuto.

I marchesi zii dello sposo devono augurarsi che ad una nuova sessione dell'interrotto Concilio si dia facoltà alle pecorelle di domandare un nuovo pastore quando quello che hanno ne fa delle così grosse.

Quando i vescovi sapranno di poter essere traslocati come un prefetto del regno d'Italia, ci penseranno sopra prima di dar di bianco alle deliberazioni del Concilio di Trento.

* * *

Il telegrafo ha qualche volta dei laconismi crudeli.

Un telegramma del *Times* dice che dal processo fatto all'ex-*Serdar Ekrim*, Abdul Kerim, risulta la sua innocenza, perchè la di lui completa inazione eragli stata ordinata dal ministro Redif pascià.

« Quest'ultimo — aggiunge il telegramma — muore di veleno. »

Muore di veleno?

Quindici giorni sono ne fu annunziata la morte; poi fu detto che era partito per non so dove; poi ci telegrafarono che era ammalato.

Sapendo di quale malattia si possa morire in Turchia per ordine superiore, io m'ero perfino immaginato che l'incaricato di spedire progressivamente i tre dispacci si fosse imbrogliato e avesse mandato il numero 3 prima del numero 2.

Ora il *Times* vien fuori a dire che Redif pascià « muore di veleno ».

Sarà, ma la notizia non mi pare completa.

Il veleno l'ha preso da sè, lo ha mangiato coi funghi, o in una casseruola male stagnata, oppure a qualcuno è venuta dall'alto l'ispirazione di dargli un po' di polverina da topi?

Il *Times* dovrebbe aver la compiacenza di dircelo. Redif pascià non è un cristiano battezzato e sarà anche stato un briccone. Ma sentir dire che « muore di veleno »... e non altro mette un certo brivido addosso, e fa venir voglia di far la tara ai rapporti turchi sulle crudeltà russe.

Ma bene, benone, benissimo!

Meglio di così non si faceva nemmeno ai tempi nei quali gli *illustrissimi* di Venezia o di Genova facevano *rompere le braccia* dai loro famigli alla fricassea del popolo minuto.

A Napoli esce un giornale intitolato *Rabagas*, titolo che dispiace in generale ai partiti del governo attuale, i quali lo fischiavano anche al teatro, prima che dal lubbione passassero nei posti distinti.

Protesto che non conosco questo giornale, e che il suo titolo non è di quelli che mi attirino.

Fatto sta, racconta la *Gazzetta di Napoli*, che i venditori del *Rabagas* sono stati malmenati e poscia presi a scapaccioni da due persone che non mostravano avere grandi attinenze colla letteratura.

La prepotenza dei forti contro i deboli, quando non è giustificata dalla impertinenza di questi, solleva sempre l'ira del pubblico, e il pubblico prese parte e fatto per gli strilloni, contro i due assalitori, e questi a loro volta invocarono l'aiuto d'una guardia municipale.

Si seppe allora che i due maltrattatori erano due agenti esecutivi, molto esecutivi, vestiti in borghese, che *operavano* per ordine del questore Amour. Così almeno dissero le due guardie alla gente frapposta, sempre secondo la *Gazzetta di Napoli*.

Il direttore del giornale ha dato querela.

Aspetto la conferma di questo grazioso episodio per far coniare una medaglia che rappresenterà un *Amor bendato*, in atto di dar giù legnate da ciechi, e in giro la leggenda: *Chi ama molto, picchia sodo* (*Rip. anno II*).

Ma francamente — se la cosa è come la racconta la *Gazzetta di Napoli* — oltre alla prepotenza, c'è da ammirare in questo la lieta sorte fatta alle guardie dalla Riparazione. A pensare che due uomini, i quali avranno probabilmente fatto delle campagne di guerra o cimentata la vita contro temuti malfattori, sono ridotti alle funzioni degli staffieri della antica commedia, c'è proprio da dire che il governo vuole assolutamente divertirci col mettere su in piazza il repertorio di Molière e di Goldoni.

Ho letto in un giornale che il marchese Caracciolo di Bella intende tornare alla vita privata.

È una notizia che sorprenderà molta gente. Tutti credevano che la vita di quel signore, di cui si va mormorando che sia prefetto di Roma, non potesse essere più privata di così.

A meno che il marchese Caracciolo non intenda tornare alla vita suddetta per ridarsi a scrivere per il teatro.

Oh! in tal caso, marchese, continui di fingere d'essere il nostro prefetto e lasci correre.

# FANFULLA ALLE BAGNATURE

*Influenza delle vittorie turche sui capelli della signora B e influenza del mare sulla barba del professore X — Illusione e Banca toscana — Assedio di... belle signore — Quale parte tocchi al marito — Qualità per diventare vice-sotto-supplente assessore della nettezza pubblica — Una nuova piaga sociale — Il caricaturista — Le vie del Signore e i fagiuoli coll'olio — Storia d'un cenciaiuolo come ce ne sono pochi e d'una principessa come non ce n'è affatto — Quando una bella provinciale vuol fare effetto...*

Livorno, 10 agosto.

Se al quartiere generale russo non avessero preso l'impegno di stupire il mondo col farsi battere dai soldati turchi, io mi stupirei di molte cose che succedono oggidì. Ma proprio ai giorni nostri non c'è da stupirsi più di nulla. Tutto sembra pallido e scolorito in faccia a un telegramma da Bucarest o da Costantinopoli. Quando si sono visti i *baschi-bouzouks* legnare di santa ragione i cosacchi del Don, possiamo anche credere che i quattro chilogrammi di capelli che passeggia la signora B sotto al cappellino di paglia hanno una radice purchessia in quella membrana che i parrucchieri francesi chiamano tanto graziosamente *le cuir chevelu*.

Eppure, se io avessi un figlio maschio, e lo vedessi troppo innamorato delle donne in generale, se lo vedessi, puta caso, fare un sonetto sui fianchi flessuosi d'un'attrice e sulle molli curve d'un seno di donna sentimentale, lo condurrei *ipso facto* sulla spiaggia del mare. Qui si dovrebbe perdere ogni illusione, e la si perde per poco ci si metta della buona volontà.

Il mare è stato chiamato l'elemento infido per antonomasia. Shakespeare ha detto in un suo dramma: « Perfida come l'onda », ed ha detto una grande verità. Quando c'entra il mare per lo mezzo tutto cangia forma e colore. Certe belle barbe nere come l'ala di un corvo, sotto l'azione dell'acqua marina acquistano i riflessi verdastri del solfato di rame. Certi capelli *fluenti sulle candide spalle* s'allucignolano a mare come tanti stoppini di una lanterna a olio; certi seni presi ad imprestito dalla fascettaia scappano a mare come se vedessero il diavolo, e al loro posto nessuna traccia rimane sotto al bruno costume di qualche signora.

Se mio figlio, dopo aver visto la bella sua adorata a mare, ne fosse sempre invaghito, gli comprerei un'azione della Banca toscana. Egli sarebbe degno d'essere azionista!

><

Ma queste sono teorie belle e buone. Il mondo disgraziatamente è così fatto, che, malgrado certe disillusioni frequenti, tutti seguitano a contentarsi della forma esterna senza badare ad altro. Se non fosse per questo, la gente innamorata, nella stagione dei bagni, dovrebbe subire un ribasso del 50 per cento come i negozi di telé viennesi. Niente affatto! Sui bagni, in riva al mare, la gente prende fuoco come se fosse aspersa di petrolio o foderata di pece greca.

Quelle quindici o venti signore belle, eleganti e giovani, che vivono sotto le tende venti ore sulle venti quattro come tante arabe, sono assediate dagli adoratori come un botteghino di teatro la sera d'una prima rappresentazione. Tutti vogliono il posto buono; ma fra tanti litiganti, dopo una serata di ballo o di divertimento, il posto buono sovente tocca al marito.

Lotte, sfide, duelli, sarcasmi, intrighi, cene, passeggiate in barca, occhiate assassine, versi emollienti, tutto è messo in opera per conquistare l'adorato bene. Ma ch'io mi sappia, gli spasimanti finiscono per ottenere ben poco. Tutto al più una stretta di mano in una *grand' chaîne*, o una pressione più marcata in un giro di valtzer sotto gli occhi del tiranno consorte.

Ebbene: se va lo debbo dire col cuore in mano, a que' caldi, tanto lavoro mi par poco pagato. Ricevere una stretta di mano dopo una giornata di spasimi; avere in compenso d'un sonetto faticosamente covato un'occhiata fosse pure amorosa, mi par cavarsi la sete col prosciutto, o vincere il premio di centomila lire alla lotteria Bevilacqua La Masa.

Almeno in città se si scaldano, lo fanno per qualche cosa.

Dopo un duello si può aspirare a diventare consigliere comunale, e dopo una lotta corpo a corpo ci si può presentare quale candidato a fare il vice-sindaco o il vice Borghini. Perchè avete a sapere che le lotte toscane del medio-evo qui sono sempre di moda. L'elezione d'uno spazzino municipale, o d'un deputato al Parlamento commuove gli animi allo stesso modo. Si corre in *fiacre* alla ricerca dell'elettore pigro, si urla, si strepita, si protesta, si picchia, sia per dare un successore al povero Malenchini come per nominare colui che farà da vice-supplente all'assessore della nettezza pubblica.

In questi giorni scorsi non si parlava d'altro. La guerra turca era essa stessa mandata in seconda riga. E la disfatta di Plewna dava meno pensiero della lotta per mandare a sedere in Consiglio il signor Pasquale Pescespada, negoziante di tonno sott'olio, e il dottor Gaetano Sottocoda, una delle glorie del foro labronico.

><

Oggi sia lodato Iddio, tutto è ritornato nell'ordine, e non si farà più nulla... fino alla nuova occasione.

Le elezioni municipali se hanno avuto qualche cosa di buono hanno fatto questo, di incoraggiare il progresso della stampa cittadina. Per una città come Livorno i giornali non si contano più. Ce ne è d'ogni risma e d'ogni cotta; a un soldo e a due, con caricature e senza. La caricatura è la più accetta. Qui regna sovrana. Non date un passo senza trovare in un angolo un valentuomo che ritrae i vostri lineamenti greci, il vostro naso borbonico, e il vostro mento da Augsburgo.

La gente non se n'ha a male. Anzi! Le signore soprattutto amano di vedersi riprodotte in litografia, sia pure che lo anche troppo in fuori, e col petto troppo in dentro. Il caricaturista ha preso il posto del *reporter*. Oggi che le signore sono stanche di vedersi nominate nei giornali politici come le attrici nei giornaletti teatrali, è venuta la caricatura a dare una malacità nuova, amara se vuolsi, ma pure strana, al desiderio di sapersi designata fuori del volgare. A Firenze un caricaturista intelligente e filosofo ha pensato bene bene e poi ha fatto una trovata che vale tant'oro. Egli pubblica ogni settimana in mezzo alle caricature, un ritratto vero d'un abbonato o d'un'abbonata. E i ritratti sono fatti deliziosamente, da mano maestra. Con poche lire il gioco è fatto. Ci si fa ammirare dai contemporanei, e si passa ai posteri senza bisogno di esser chiari per scienza o per delitti.

Vedrete che il signor Ximenes, inventore senza brevetto di questo procedimento ingegnoso, farà più danaro col suo giornale che con le sue opere di scultura che pure rivelano un ingegno non comune.

><

Le vie del Signore sono nascoste, dice l'Ecclesiaste, e se non lo dice l'Ecclesiaste lo dice l'evangelista.

Per voi credo farà tutt'uno. Il modo di far quattrini è un problema sociale che rassomiglia maledettamente alla quadratura del circolo e alla trisezione dell'angolo. Le vie per le quali si giunge alla ricchezza sono nascoste come quelle dell'Ecclesiaste soprannominato. Ed è una vera ingiustizia perchè le vie per le quali si giunge alla povertà, viceversa poi sono aperte a tutte le intelligenze. Per cento persone che hanno mangiato pasticci di Strasburgo e che si riducono a mangiar fagioli cotti coll'olio, ne trovate mezza che fa il cammino inverso.

E ciò che fa pena maggiore ad ogni anima bennata, è il vedere come quella mezza... persona che fra tante parte dai fagioli, e si volge verso i pasticci di Strasburgo, non si decide poi a mangiarli mai. Ogni tanto muore un babbo sudicio e mal vestito che lascia nel cassetto una fortuna insperata. Il male è minore quando la generazione seguente si compone di qualche figlio scapato il quale intuona l'*alleluia* insieme al *de profundis*.

Certe volte succede peggio. A Livorno è morto da poco un tal Ciuffari il quale ha lasciato morendo una somma di trecentomila lire a diversi istituti di carità, non avendo figliuoli a sua disposizione dai quali farli mangiare allegramente. Ora questo signor Ciuffari era: indovinate? Cenciaiuolo!

Cenciaiuolo?... Sissignore. Pensate un poco quanti giorni di sofferenza, quante privazioni, quanti digiuni, quanti stracci, quante immondizie, quante pene, quante cicche, quanti dolori costarono quelle trecentomila lire!

È cosa che fa venire il capogiro in parola d'onore! E tutto ciò a benefizio del primo venuto! Io mi sento freddo nella schiena a solo pensarvi!

>< ><

M'accorgo in questo momento che, a forza di digressioni sono arrivato in fondo senza avervi parlato dei nostri divertimenti, della vita elegante, delle nostre belle signore, dei nuovi arrivati. Nè vi ho detto nulla degli scandali di ieri, nè degli intrighi di oggi. Non vi ho parlato del tiro al piccione che ha messo sossopra i tiratori di tutta Italia, nè delle sconfitte dei vecchi taumaturghi del tiro, e delle vittorie dei giovani. Non vi ho parlato delle prodezze del marchese Ridolfi che ha tirato quarantacinque piccioni di fila senza mancarne uno, nè della costanza del conte X... che ha consumato duemila lire di entrature senza ammazzarne uno. Non vi ho detto di una bella Diana cacciatrice, la principessa di San Mauro, che a trenta passi ha freddato quattro piccioni su cinque. Campione strano della eleganza e della forza, della debolezza e della intrepidità, della grazia e della vivacità. Un corpo diafano e un'anima virile, ha la flessuosità del giunco, la sveltezza della gazzella. Il barone*** vedendola fare un giro di valtzer esclamò: È una canna mossa dal vento, foderata da una lama d'acciaio!

In fatto di belle signore ne ho visto ieri su' bagnetti una, che arrivava difilato da Viareggio. Mi dissero che si chiama Bianca... ed è un fiocco di neve. Appartiene all'alta aristocrazia torinese. Ve lo giuro: Madama de Lamballe non era di lei nè più bella, nè più bionda, nè più soavemente delicata!

Vidi ieri pure qualche viso nuovo e sconosciuto. Osservai più che ammirai qualche acconciatura che voleva essere originale, strana, fatta per l'effetto. Ingenuità provinciale, coscienziosa eleganza d'un figurino di mode, o d'una sarta di quarto ordine!

Quando le belle provinciali si mettono in capo di far della originalità, è roba che mette i brividi! Ombra di Wörth, e di madama Roger, placatevi..... esse non sanno quel che si fanno!

?

# Di qua e di là dai monti

Colpi di forbice:

« L'onorevole Depretis, presidente del Consiglio, recasi domattina a Civitavecchia, accompagnato dal prefetto e dal sindaco di Roma. »

Staccato questo pezzetto dal *Diritto*, ne staccherò un secondo dal *Piccolo*:

« Corre voce che l'onorevole Caracciolo di Bella, prefetto della nostra provincia, abbia presentata la sua dimissione ».

Equivoco: non è una voce che corre; corre il prefetto in persona e va a Civitavecchia.

—

« L'onorevole Maiorana-Calatabiano, sarà domani mattina (vale a dire oggi) di ritorno a Roma ».

È un arrivo che va registrato non per l'ono-

revole Maio-Cala, ma per gli eventi ai quali si collegherà. Un giornale assicura, che appena gli onorevoli Cala-Maio e Nicotera saranno tornati « comincieranno a tenersi consigli plenari di ministri ».

Plenari — avete capito? — come le indulgenze che si possono guadagnare facendo la divozione delle sette chiese.

Applicati alle anime di noi, poveri viventi, siamo sicuri di poter andare difilati, senza la noia del Purgatorio, nel Paradiso della Riparazione.

---

« L'onorevole Mezzacapo fa ressa intorno all'onorevole Depretis per ottenere nuovi stanziamenti che lo mettano in caso, all'occorrenza, di ecc., ecc. »

Tutti capiscono alla prima di che si tratti.

Questa ressa che il ministro verrebbe facendo sarebbe la cosa più naturale del mondo. L'onorevole Depretis pieghi la testa e si rassegni. Gli rompono le uova nel paniere del bilancio questi *nuovi stanziamenti?* Sono la sua fortuna: le complicazioni europee costituiranno per lui un caso di forza maggiore che lo esimerà dall'obbligo di sborsare il premio della *Sicurtà* (*Riunione Adriatica, direttore Doda...*) pattuito col programma di Stradella.

Glielo dico io, ma il suo segretario generale potrà dirglielo con maggior competenza.

---

« ... Il Depretis sostenne che la nomina del Colucci avrebbe gettata una macchia su tutto il gabinetto.

« ... Il Nicotera, di rimando, osservò che lui, come lui, doveva moltissimo al Colucci.

« ... Il presidente del Consiglio però tenne duro, e da quanto pare il presidente del Consiglio non andrà più a Udine ».

Questo colpo di forbice io lo dedico ai miei concittadini del Friuli, per quanto possa riuscir loro amara la delusione delle speranze concepite sull'arrivo d'un prefetto, a cui l'onorevole Nicotera « lui, come lui, deve moltissimo ».

Ma è proprio vero che il Padre Agostino sia riuscito a fargliela tenere a Don Giovanni?

Padre Agostino, duro veh? Con lei, per conto mio, credo che mi potrei intendere; ma con l'altro... Se lo faccia dire dagli amici suoi quale influenza eserciti l'*altro* nell'azione del governo. Lei è un Fausto ringiovanito al portafoglio, che se fa qualche scappatella distraendo la povera Margoerita dal filare delle buone riforme, sono sicuro che prima o poi rimedierà al male fatto.

Ma l'altro... l'altro è Mefistofele... cioè vorrebbe esserlo, ma potrebbe anche essere un diavolo da burla e un ministro da opera buffa.

« Noi don Magnifico,
Conte e barone ecc. ecc. ».

---

Ritagli esteri:

Si parla del convegno d'Ischl:

« Dicesi che i due sovrani si siano con[illegible] intorno ad una pronta e soddisfacente [illegible] della guerra attuale, mediante opportune proposte di pace ».

Dicesi... ma non si fa.

Dicesi anche che la Turchia abbia fatto capire a Vienna che una mediazione dell'Austria sarebbe la benvenuta. Questo lo credo senz'altro: ma si può egli immaginare che la Russia all'indomani di Plewna, accettando la pace, sottoscriva per proprio conto il diploma della sua impotenza militare?

Ahimè! ho paura che la Turchia, vincendo, abbia perduto tutto quel di più che abbisogna alla Russia per rialzare il prestigio del suo nome

Vittoria disgraziata!

**

« La Serbia, ascoltando il consiglio delle potenze, ha deciso di non violare la neutralità ».

Questo s'intende, e ce lo spiega il seguente brano d'una lettera da Pest:

« Tutto è preparato per marciare al momento opportuno, sia che si tratti d'impedire alla Serbia d'entrare in azione, sia di difendere *altrove* gli *interessi* della monarchia ».

Quell'*altrove* può valere un Perù!

In ogni modo, l'Austria si tenga pure a cuore i suoi *interessi*: noi baderemo ai nostri *capitali*, e

« Ciascun del fatto suo cura si prenda ».

---

Questo sia detto specialmente per l'Inghilterra.

È veramente incredibile il consumo di questione orientale che si va facendo nelle sue Camere. Un'interpellanza al giorno, un'interrogazione all'ora, un'invocazione a Maometto al minuto. Voglio scrivere a Osman pascià e domandargli in quali proporzioni le chiacchiere inglesi abbiano contribuito alla sua vittoria.

*Don Peppino*

---

## DAL CAMPO DI ROSIGNANO

10 agosto.

Siamo circa 3000. Tutti, più o meno, giovani e forti — come i 300 del Mercantini — e le nostre tende biancheggiano sul dorso rossiccio di un altipiano, sul quale sorge Rosignano, a 22 chilometri da Livorno.

Dinanzi a noi si stende l'ampio orizzonte del mare, sul quale, giù giù, in fondo, si disegnano le azzurre montagne della Corsica. Dietro a noi, nella valle, serpeggia la ferrovia per Roma.

Oh! quando arriviamo ansanti e polverosi all'accampamento, quali occhiate noi diamo a quella strada, che ci ha allontanato, forse per sempre, dopo tre anni di guarnigione, dalla bella e cara Firenze! — E, come si vorrebbe correre nel seno delle onde che vengono, come pioggia di brillanti al raggio del sole, a frangersi contro la riva!

Oh! Livorno... oh! Viareggio... oh! Firenze!

Ma pure, dopo le fatiche, si sta allegri lo stesso! — E la sera, quando la musica suona la ritirata, gettiamo alle belle Rosignanine le nostre occhiate, tenere ed incandescenti! — e proviamo nel cuore un vago sentimento di poesia.

Del resto, godiamo anche noi il nostro momento di vita che...

È qui, presso al campo, nella sua amena villa — una tua cara conoscenza, o *Fanfulla* — quella che, giorni sono, tu hai chiamato « la bruna e bella contessa Giulia Mastiani di Pisa », accompagnata da altre graziosissime ed eleganti signore. E la sera, dalle sue sale, parte l'onda armonica della sua bella voce, che ad occhi aperti ci fa sognare, come sognava Aleardi,

« ... quella catena della vita,
Di cui le anella si perdono in cielo! »

Dalle baracche del campo, si diffondono le allegre voci e le schiette risate degli ufficiali, lieti di poter far circolo intorno alla gentile consorte dello stimatissimo generale Piva, comandante il campo — la quale, con lo scoppiettio continuo del suo spirito vivace, fa parer più caro quel legame di familiarità militare, che a noi l'ha subito resa carissima.

Ti preghiamo quindi, o *Fanfulla*, di far sapere alle mamme, alle spose, ed agli *angiolini* biondi e bruni, isolani o continentali, che pensano alle sorti del 12° e 33° fanteria, che in mezzo alle molte fatiche, siamo allegri, sani, ed in ottima e bella compagnia!

In fede di che si firma il segretario

**Cielto.**

---

## NOSTRE INFORMAZIONI

Mancano i particolari dei colloqui tenuti nel convegno di Ischl tra gl'imperatori di Germania e di Austria, e non è probabile che possano essere presto conosciuti con precisione. Si sa soltanto in modo positivo che l'abboccamento fra i due sovrani oltre all'essere personalmente assai cordiale, ha posto in maggior risalto la comunanza di opinioni e di apprezzamenti sulla odierna situazione politica, che esiste fra i due sovrani ed i loro rispettivi governi.

Il principe di Bismarck ed il conte Andrassy sono stati subito informati per telegramma dello scambio di idee avvenuto fra i due sovrani.

Si ritiene quindi con fondamento, che il colloquio d'Ischl ha accresciuto le probabilità della localizzazione della guerra.

---

Ci scrivono da Costantinopoli, che dopo i recenti successi delle armi turche l'ambasciatore britannico signor Layard ha raddoppiato gli sforzi per cercare di determinare il governo ottomano a farsi iniziatore di proposte di pace. Finora però la notizia che già sieno state fatte proposte di quel genere deve essere considerata come prematura. Dopo la battaglia di Plewna le condizioni degli animi nella capitale dell'impero ottomano sono all'intutto mutate, ed i suggerimenti pacifici incontrano maggiori difficoltà ad essere ascoltati.

---

È accreditata l'opinione che, qualora fino alla metà di settembre prossimo non vi sieno stati ulteriori avvenimenti militari importanti e decisivi, la campagna sarà forzatamente interrotta dalla stagione, ed allora la diplomazia nutre lusinga di ripigliare con qualche probabilità di prospero successo la sua azione pacifica.

---

La legazione ottomana a Roma ha ricevuto dal suo governo un altro telegramma col racconto di nuove crudeltà commesse dai Russi e dai Bulgari. Il telegramma dice che dei fatti narrati non si può mettere in dubbio la perfetta esattezza, risultando da rapporti ufficiali.

Il telegramma parla di massacri di Kurdi invitati dai Russi a recarsi presso di loro nelle vicinanze di Toprak-Kalé; di vecchi, donne e fanciulli massacrati in diversi villaggi; di un impiegato del governo turco a Pirva appeso ad un albero e tenutovi per tre giorni; e di altre uccisioni di donne e fanciulli ne' dintorni di Osman-Bazar.

---

Sappiamo che l'onorevole avvocato Panattoni, a nome di molti portatori di titoli del prestito Bevilacqua La Masa, ha chiamato in tribunale i signori La Masa, e con essi il ministero delle finanze, per sentirsi inibire ogni nuova emissione, prima d'avere adempito alle condizioni convenute nel contratto di prestito, e di avere eseguito le operazioni inerenti alle estrazioni passate, non che il deposito delle rendite assegnate al prestito non versate finora.

Il governo è chiamato in causa come responsabile del pregiudizio derivante ai portatori dei titoli del prestito per la contravvenzione dei contraenti al loro obbligo.

È però probabile che il governo possa mettersi in una posizione regolare di fronte ai portatori, e non abbia per lui a derivare danno dal processo intentato dai rappresentati dell'avvocato Panattoni.

---

## TRA LE QUINTE E FUORI

*Al cavaliere Alamanno Morelli.*

Roma, 11 agosto.

*Carissimo amico,*

Permettimi di rispondere a te, a proposito dei quesiti che quel tuo delizioso professor Soldatini ci ha rivolti a nome del Comitato centrale sulla faccenda del secondo Congresso drammatico da tenersi questo carnevale a Milano. Fra noi due siamo vecchi amici e possiamo parlare con tutta franchezza. Dunque *t'assidi* e mi ascolta.

Io, per intenderci fin dalla bella prima, ho sempre avuto poca fede nei congressi in genere, in quelli drammatici in ispecie. Chiamami incredulo, chiamami scettico, chiamami come ti pare, sta pur certo che noi non diventeremo nemici per questo. Che vuoi? al punto in cui siamo, la fede riposta nei congressi come nel mezzo il più atto a darci un teatro nazionale, mi par proprio della fede buttata via!

Rammentati il Congresso di Firenze! Al rumore pareva che il teatro italiano dovesse *sorgere a tale altezza* (bada veh! che la frase non è mia) da rompersi il capo nella luna a non ci star bene attenti. Alla conclusione però, qual'è il risultato pratico di tutto quel tramestio?... Un gran pranzo sociale annaffiato da un barile di Chianti e una dozzina di brindisi, uno più bello dell'altro. Oh! amico mio, tu che hai spesa la tua vita lavorando indefessamente a decoro dell'arte, sai pur troppo meglio di me che, a furia di discorsi, di pranzi e di versi [illegible], non si fanno le buone compagnie, nè le belle commedie.

È una vecchia frase cotesta che da un anno io vo ripetendo in prosa e in rima a quel caro professore Soldatini, da te preposto colla carica di ingegnere-direttore ai lavori del gran monumento del teatro nazionale. Da che mondo è mondo i discorsi non hanno mai fatto farina, e senza farina si ha un bel pensare ai gnocchi! Figurati!... La è press'a poco la stessa questione per la quale ci siamo trovati di fronte l'anno scorso, in due campi, saraceni e crociati. Ed anche allora ho detto una frase che a tanta brava gente è sembrata una [illegible] le buone commedie [illegible] il miglior mezzo per averne [illegible]

Questo è il mio modo di pensare, buono o cattivo, lascio a te il giudicarlo. Del resto io comprendo le eccellenti intenzioni che ti mossero a promuovere in Italia l'istituzione del giurì drammatico... In questa povertà di produzione tu speravi con cotesto mezzo di giungere a scoprire l'inedito Shakespeare italiano, che, secondo te, deve essere nascosto o perduto tra la folla. [illegible] finora [illegible] ha scoperto nulla, e se tu pensi che i giurì [illegible] rinvenirtelo [illegible], credi pure, amico mio, tu avrai del tempo da aspettare.

Ad ogni modo, qualora il Congresso possa aver luogo, contami pure che io sto per uno. Nulla mi è più grato dell'idea di trovarmi in mezzo a delle persone per bene, qualunque sia la causa per la quale si adunano. E per giustificare la mia venuta, e per non arrivare al Congresso, come suol dirsi, colle mani in mano, io porterò meco queste due proposte, che fin d'ora vorrei fossero prese in esame:

*Prima*: Far di tutto per trovare una polvere — magari *insetticida* — che ci liberi dall'invasione dei filodrammatici.

*Seconda*: Adoperare ogni mezzo per persuadere gli autori drammatici italiani — fatte quattro o cinque eccezioni — a non scriver più per un periodo di vent'anni.

Credimi; se le proposte hanno l'effetto che io vorrei, l'avvenire del teatro nazionale è bell'e assicurato. Fra vent'anni avremo delle compagnie inarrivabili e dei capolavori da far strabiliare. Bisogna temperare cotesto affaccendarsi delle nullità. Io ti vorrei qui a Roma perchè tu potessi farti un'idea delle scempiaggini che vedono da un pezzo in qua la luce dalla ribalta del Corea, battezzate col nome di commedie italiane. Se a edificare il gran monumento dell'arte non abbiamo altro materiale che quello dei nostri autori novellini, credi pure, amico mio, che a star fermi sarà tanto tempo guadagnato.

Tanti saluti, e un bell'inchino di prima classe al tuo professor Soldatini, col quale ho il bene di dirmi

*Tuo affezionatissimo*

★

La recita straordinaria di domani dei soci della Filodrammatica romana è a pagamento. Speriamo che la qualifica di straordinaria non valga a farci vedere l'Arena vuota.

---

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dalla banda del 38° reggimento, dalle ore 9 alle 11:

Marcia nell'opera il *Profeta* — Meyerbeer,
Pot-pourri nel *Faust* — Gounod,
Polka — Corcamari,
Sinfonia — *L'inaugurazione* — Giordano.
Finale 1° — *Romeo e Giulietta* — Marchetti,
Mazurka — *L'addio* — Paone,
Valtzer — *Frutticelli viennesi* — Strauss.

---

## BORSA DI ROMA

11 agosto.

Siamo sempre allo stesso punto; molte chiacchiere oziose; poche parole di affari; contrattazioni nulle.

I soli prezzi fatti sono per rendita a contanti a 76 72 1/2, per azioni Gas a 625.

Gli altri valori nominali.

Prestito 1860-64 79 85; Blount 7805; Rothschild 80 15.
Azioni Banca Romana 1170.
Azioni Banca Generale 4[illegible].
Obbligazioni Santo Spirito 40[illegible].
Francia 109 60, 109 35; Londra 27 55, 27 51.
Pezzi da venti franchi 21 96, 21 94.

**Lord Veritas.**

---

## TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 10. — Il *Globe* ha da Belgrado, in data del 10:

« Il principe Milano fu informato ufficialmente che i Russi spediranno un corpo di truppe per passare sul territorio serbo. Si suppone che questo movimento sia diretto sopra Sofia per creare una diversione favorevole ai Russi.

« I Turchi rinnovarono il bombardamento di Kustendjé. »

COSTANTINOPOLI, 10. — Ieri nella Bulgaria non ebbe luogo alcun combattimento, ma è imminente una grande battaglia.

Molti prigionieri bulgari arrivano a Costantinopoli e parecchi di essi sono mandati in esilio.

LONDRA, 10. — *Camera dei comuni.* — Monk domanda se il governo inglese considererebbe l'occupazione temporanea di Costantinopoli per parte dei Russi come un fatto che possa produrre una interruzione delle relazioni fra l'Inghilterra e la Russia.

Bourke dice che è impossibile di rispondere.

LONDRA, 10. — *Camera dei lordi.* — Lord Derby, confutando le asserzioni dei giornali del continente, dichiara privi di fondamento i racconti dei giornali austriaci che la politica dell'Inghilterra consista nello attendere l'occasione favorevole per prendere parte alla spartizione della Turchia.

PARIGI, 10. — La *Défense*, appoggiando il *Figaro*, domanda un cambiamento della politica ministeriale; essa vorrebbe una maggiore energia.

COSTANTINOPOLI, 10. — Ismail pascià annunzia che le truppe ottomane, dopo di avere ripreso il villaggio di Massoun (Asia), varcarono la frontiera ed avanzaronsi due ore di distanza dalla medesima.

SAN VINCENZO, 8, ritardato. — È passato il vapore *France*, della Società generale francese, diretto per Marsiglia e Genova. A bordo tutto bene.

LONDRA, 11. — Il *Daily News* ha da Biela: La perdita delle battaglie di Plewna modificò il piano dei Russi, i quali, rinunziando a continuare la guerra al di là dei Balcani, si contenteranno quest'anno di scacciare i Turchi dal paese al Nord dei Balcani. I passi dei Balcani saranno occupati fortemente.

Il *Times* ha da Sciumla che una colonna russa, la quale si avvicinava a Osman Bazar, fu respinta.

PIETROBURGO, 11. — (*Dispaccio ufficiale.*) — Si ha da Alexandropol, in data del 9:

« Il corpo dei Turchi che trovasi in faccia a quello del generale Tergukasoff prese l'offensiva su tutta la linea. I baschi-bozuks, rinforzati da sei battaglioni, respinsero i Russi ed occuparono Akatschak, essi tentarono pure d'impadronirsi di Khalfalue, ma furono respinti dai dragoni.

I Turchi si [illegible] verso Aukotsrav. Il generale Tergukasoff, il quale riceverà rinforzi, si concentra verso Igdyr.

Dervisch pascià [illegible] con quattro battaglioni a Zichisiri, dirigendosi verso il Nord. »

BRUXELLES, 11. — Nothomb, deputato ed ex ministro, il deputato conte Stedekerke e l'ex deputato Deker furono rinviati dinanzi alla Corte d'assisie sotto l'imputazione di falso.

---

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Nel Regno d'Italia . . . L. 6 12 24
Per gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . 11 22 44
Stati Uniti d'America . . . 16 32 64
Brasile e Canadà . . . 16 32 64
Chili, Uruguay e Paraguay . . . 20 40 80
Perù . . . 22 44 88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosco N. 323, Boulevard des Capucines.

# FANFULLA

Num. 219

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
Roma, Via Colonna, n. 41 — Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13 — Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 13 Agosto 1877. — Fuori di Roma Cent. 10

## GIORNO PER GIORNO

La prima ai Corintii.

*Fanfulla* aveva detto giorni sono alla *Nazione*:

« Fortunatamente non sono un dissidente toscano ».

E la *Zia* ci risponde:

« Fortunatamente per noi, di certo!

« Perchè, vede, (il *Fanfulla*) non è da tutti di poter *andare a Corinto*; e i dissidenti toscani son tanto pochi, che non possono darsi il lusso di prendere degli scarti, buoni a far numero e niente altro ».

Ringrazio la *Nazione* d'avermi messo al mio posto preciso: è vero che per indicarmelo mi ha metaforicamente buttato fra gli *scarti;* prova che per la *Nazione* la politica non è che un gioco, una specie di *écarté* nel quale il comune ha guadagnato alcuni milioni, e i progressisti hanno *voltato* il Re.

Stia pur sicura la *Nazione* che a Corinto io non ci andrò di certo. Terrò nota però della sua metafora.

Quando, prima d'ora, un partito, un gruppo o una persona si staccava dagli amici antichi per andare ad abbracciare i più fieri nemici, si diceva: ha mutato bandiera, o ha voltato casacca. Anzi, a Firenze riceveva il nome di *girò a ricoltata*. Alla bella ed espressiva frase fiorentina, ora è sostituita quella di: *è andato a Corinto!*

Francamente; mi par meglio rimanere fra gli *scarti* che andare fra i *Corintii*.

Se poi gli *scarti* della *Nazione* non sono una metafora *giocosa*, ma sono una metafora militare presa in prestito alla legge sulla leva, starò fra loro più che mai.

Diamine! se fossi in prima linea nel reggimento di Corinto, ci farei una brutta figura; nessun eroismo potrebbe farmi rinnovare la bella azione dell'onorevole deputato Barazzuoli che sul campo di Curtatone, sotto il fuoco nemico, sollevò di peso, a quanto narrò egli stesso, e salvò dalla prigionia un colosso alto come il Biancone di piazza.

Ieri l'altro ho spiegato quali immensi benefizi abbiano ricavato dai nuovi organici del ministero dell'interno i computisti dell'amministrazione provinciale.

Oggi voglio dare un'occhiata ai segretari di prefettura.

S'è aggiunta una classe di 165 segretari a lire 3000; tutti gli altri si sono lasciati a lire 2000 e 2500 ad eccezione di circa 80 che da 2000 lire furono portati a 2500.

Ma alla maggior parte di questi ottanta toccava di salire questo scalino per vacanza di titolari nella categoria superiore, sicchè la loro condizione, invece di migliorare, è rimasta tale e quale quando non è peggiorata.

Dico peggiorata perchè col precedente organico, arrivati alla prima classe ed alle 2500 lire, acquistavano il diritto di presentarsi agli esami per passare consiglieri.

Ora rimangono di seconda classe e veggono andare in fumo le loro speranze.

⁂

Resta sempre inteso che con i nuovi organici il sire di Braschi ha voluto migliorare la condizione degli impiegati con stipendio inferiore alle lire 3500, come egli stesso annunziò solennemente alla Camera.

Per questa ragione si è conservata la classe di segretari a 2000 lire, mentre i segretari delle intendenze di finanza non hanno stipendio minore delle 2500.

È vero che dai consiglieri di prefettura si esige un diploma di giurisprudenza, ma dagli altri nulla, o quasi nulla.

E nell'amministrazione centrale intanto s'innestano con un nuovo sistema gli impiegati delle amministrazioni dipendenti, mettendoli così nel caso di diventare capi-sezione, capi divisione, sotto-prefetti e consiglieri delegati.

Vorrei sapere a che cosa serve l'istituzione della prima categoria, con norme fisse di ammissioni, determinati requisiti, esami difficili?

Ma tutto va per il meglio sotto il migliore de' ministeri possibili.

Va bene, ma finirà male!

Mi sono capitate poi in questi giorni parecchie lettere di amici, di abbonati e di altri che non sono nè l'una cosa nè l'altra, ma ai quali più o meno interessano gli ufficiali del regio corpo del genio civile.

È un fenomeno vecchio quanto l'appetito. Basta essere ben disposti di stomaco, e sentir parlare di cucine perchè l'acquolina ci salga alla bocca.

I benemeriti impiegati di cui vi parlo subiscono appunto questo fenomeno.

Tutti i giornali da un mese a questa parte non parlano che di nuovi organici, di aumenti di stipendio e di miglioramenti d'impiegati: non saranno magari che parole, ma se ne parla.

Anche l'onorevole Zanardelli ci ha avuto la sua parte, e ha pensato al personale delle regie poste, a quello dei non meno regi telegrafi, e... poi si è fermato lì, e il corpo del genio civile è rimasto con la voglia in corpo e con l'acquolina in bocca.

Figuratevi che tutti quei bravi impiegati che pensano a dare strade, ponti, palazzi ed altre simili cose all'Italia, godono a questi lumi di luna e di tasse sugli zuccheri e sul caffè, godono ancora gli stipendi che godevano — il verbo *godere* lo adopero così, per intenderci — nell'anno di grazia 1870, il primo della fondazione del loro ufficio.

Mi risparmio di mettere in cifre questi stipendi: basti dire che un ingegnere capo di prima classe « posto che a pochi il ciel largo concede » perchè bisogna invecchiare parecchio per arrivarci, ha appena 5000 lire, mentre la così detta carriera ordinaria si arresta per lo più al grado di ingegnere di prima classe con 3200 lire.

Così stando le cose, mi par ragionevole il domandare perchè, se si è pensato a tutti, non si debba pensare anche a loro. È proprio scritto nei fati che il genio debba essere onorato solo dopo la morte?

Ammesso che per gli altri si sia più pensato che fatto, mi pare che anche gli ufficiali del genio civile abbiano diritto di reclamare un pensiero.

Che ne dice, onorevole Zanardelli? A lei, che è il ministro delle pioggie benefiche, da bravo, mi rinfreschi questi animi che ardono... dal desiderio di un miglioramento.

Se non sarà una pioggia, che almeno sia un acquazzone!

Sapete già che s'è parlato d'una compera di cavalli in Germania. Sapete che s'è detto come il divieto di far uscire i cavalli dall'impero esponesse il nostro governo a perdita d'una grossa somma e al sacrifizio di qualche centinaio di quadrupedi.

Invece ora si sa che quei cavalli, che si sono dovuti rivendere in Germania stessa, non erano che venti, e che tutto sommato, nella rivendita, non solo il ministero non ci perse nulla, ma ci guadagnò 2000 lire!

Ritengo che la notizia sia vera, per bacco, se fosse inventata, sarebbe inventata male.

Diminuire il numero dei cavalli comperati per far vedere che il rischio era poco, e gonfiare il premio della rivendita per non far risultare alcuna perdita, sarebbe infatti un ripiego troppo fanciullesco.

Trattandosi di inventare, si sarebbe detto che i cavalli comperati erano cinquecento, e che rivenduti a cento lire di premio l'uno, s'erano guadagnate 50,000 lire.

La cosa è dunque vera.

Ed essendo vera, è una bella cosa. Oramai l'avvenire dell'erario è assicurato; basterà che le Loro Eccellenze si mettano in giro a negoziare cavalli e muli per far fronte a qualunque necessità del bilancio.

⁂

C'è negli Abruzzi un paese che si chiama Amatrice.

Gli elettori di Amatrice sono stati chiamati all'urna amministrativa l'ultima domenica di luglio. Erano 800, e su 800 non se ne trovò uno che si sia dato la briga di obbedire all'invito.

Ci sarebbe da trarne la conseguenza che ad Amatrice sono contenti del municipio, e che in quel paese non c'è nulla da mutare, nulla da fare.

Credo anch'io che non ci sia proprio più nulla da fare: ho inteso dire che il municipio di Amatrice sia sotto il pericolo della espropriazione del patrimonio comunale e del fallimento.

Se è così, non c'è che una via da tenere. Benedire le conseguenze del progresso, e aspettare che il governo sorto per la proclamazione dei principî contrari alla ingerenza governativa s'ingerisca della faccenda e paghi lui i debiti.

Paga Pantalon!

Se è vero quello che mi si dice, il comune di Amatrice ha fatto più presto di tanti altri comuni a fallire, perchè non ha aspettato il 18 marzo 1876 a iniziare la riparazione. Esso è sulla buona via da quattro anni. Primo sulla via del progresso, è il primo sulla porta del fallimento.

Questo si chiama progredire.

## I CAMPI D'ANNIBALE

Rocca di Papa, 11 agosto.

31, 58, 62, 40 e 2 (bersaglieri).

Ecco una bella cinquina che i popoli di Rocca di Papa — dove non c'è nè rocca nè papa — potranno giuocare il 22 agosto, tenendo calcolo dei numeri dei reggimenti che si sono successi al campo d'Annibale dal 6 luglio in poi.

In questo periodo di tempo tutti i reggimenti che sono di guarnigione a Roma si sono arrampicati quassù, e per dieci giorni consecutivi ciascuno, si sono eser-

---

2

# DIVINA GIOVENTÙ

*A desdot ann ch'el mond a l'è bel*
(Quanto è bello il mondo a diciotto anni)
BROFFERIO.

Mi vennero in mente quei cari versi di Arrigo Boito:

« Colma il tuo cuor d'un palpito ineffabile e vero
E chiama poi quell'estasi: Natura, amor, mistero,
Vita, Dio — che importa? »

Li ridissi e soggiunsi:

— Lasciate aperto il vostro cuore; che il vento ci soffi le rose d'Anacreonte o l'ellera di Parini, che importa? Ma Dio mi perdoni, vi faccio una lezione di metafisica, e quantunque l'altra metà sia morale...

— Se Dio mi ascolta, non vi perdonerà perchè aborro le freddure; ma via, sono disposto a lasciarvi frugare nel mio passato. Che sperate di trovarvi? Un romanzo?

— Avete gioito?
— Un poco.
— Avete sofferto?
— Qualche volta.
— Avete amato?
— Ma... certamente.
— Ebbene, ecco il romanzo.

*

— Non avrete la crudeltà di pretendere — disse Ciro Garzes — ch'io vi racconti un'avventura amorosa.

— Ho detto questo? E poi dove sarebbe la discrezione?

— Senza parlare del ridicolo in cui mettereste un pover'uomo obbligato a frasi di questo genere: *Ella mi adorava e non pensava che a me.* In coscienza tali cose non si possono più ripetere a quarant'anni suonati.

— Narrate quello che volete: forse che la gioventù è soltanto amore? od è amore soltanto quello che si chiama così? A meno di avere una tempra eccessivamente eroica si trascorrono anni ed anni in una beata placidezza, amando i fiori, gli uccelli e i cani, i pasticcini di frutta, le canzoni di guerra, i giornali illustrati e le merende sull'erba, e forse sono questi gli anni più intimamente felici.

— Avete ragione. Io mi ricordo che dai quindici ai diciotto le donne mi occupavano meno della mia pipa in via di annerirsi e non avrei dato il mio carniere pieno di allodole per la più bella delle tre Grazie. Avevo allora un amico, un matto, uno scavezzacollo peggio di me: ne facevamo d'ogni colore. Per dieci miglia all'intorno suonavano i nostri nomi terrore delle massaie alle quali uccidevamo i polli, dei contadini a cui si devastavano i campi per levare a volo le quaglie e sopratutto delle ragazze che non potevano preservare la porta delle loro case da certe caricature birbone dovute al precoce talento artistico d'Oreste. Noi tagliavamo la corda dove la madre del farmacista sciorinava il suo bucato e più d'una volta entrammo in chiesa nell'ora di vespro a cantare i versi dell'Ariosto.

— Mi congratulo con voi! ecco ora un bel soggetto molto diverso da quello che vi dipinge la gazzetta del vostro partito nella recente perorazione agli elettori « uomo nutrito di studi seri e profondi, frutto d'una studiosa gioventù. »

— Infatti! — esclamò ridendo Ciro Garzes — il mio amico ed io lavoravamo per dei giorni a scavare un buco . . . nella muraglia che circondava l'orto del curato, egli aveva più bella . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . nei buoni studi classici ripetevamo con coscienza:

« . . . . . . . . tra li lazzi sorbi
Frutar si disconviene il dolce fico. »

Vi dirò che nel nostro concetto metaforico sì, ma poco reverente, i lazzi sorbi erano il curato, la perpetua e il sagrestano. Oreste ed io avevamo uno . . . . . . . . . . . . per . . . . . . . . quantunque . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . di scienza per il . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . il più indigesto dei frutti, io in quel tempo non me ne sono mai accorto.

Ma ben presto invece s'accorse il sagrestano di quella tal breccia nel muro e ne fece un baccano del diavolo, la qual cosa, per un uomo che frequentava la casa di Dio, ci parve così sconveniente, ad Oreste e a me, che decidemmo di fargli una burla per inculcargli la tolleranza e l'amor del prossimo. Trovato modo di penetrare nell'usciolo del campanile, ci collocammo in modo da abbrancare la corda e tirarla colle nostre due forze riunite proprio nel momento che il sagrestano l'aveva pigliata per suonare le campane. Vi rappresentate bene la situazione? Il poveraccio, balzato improvvisamente nelle alte sfere, si dondolava al capo della fune e si contorceva in sì strane pose che noi contemplandolo a volo d'uccello non potevamo trattenere le risa.

— Mostri!

— Sapete che quell'età è senza compassione; lo disse il poeta, ed è vero. Io però feci osservare ad Oreste che la burla non doveva eccedere i limiti dell'onesto. Egli mi diede retta e depose delicatamente al suolo la nostra vittima; pareva un grosso pipistrello caduto dal tetto.

— Ma non c'è nessuna velleità di pigliare un crocifisso dall'altare e picchiarlo di santa ragione sulle vostre teste balzane?

— Pare di no, anzi diventammo i migliori amici del mondo.

— O uomini!

*(Continua)*

Neera

citati nel tiro a grandi distanze: tiri ordinari, tiri speciali, tiri di combattimento, tiri ficcanti... tutti bellissimi tiri, ai quali però io preferirei un tiro a quattro... se fosse mio. I fucili Wetterli ed i tiratori hanno fatto proprio maraviglie, ed hanno destato anche l'ammirazione d'un ufficiale superiore dell'esercito svizzero — paese dei tiratori per eccellenza — che visitò il campo insieme al generale Villani, comandante la 25ª brigata.

È un piacere il vedere questi bravi figliuoli nostri soldati, sempre attivi, sempre allegri, sempre disciplinati, cogliere così bene nel segno.

Inutile dire che la purezza di quest'aria montanina, il buon vitto, l'esercizio moderato e regolare, la buona acqua ed anche il buon vino hanno mantenuto la più perfetta salute in tutti.

Se le Eccellenze Loro di via Venti Settembre potessero mettere in pratica l'umile parere del sottoscritto, dovrebbe proprio tutta la guarnigione di Roma stare accampata quassù da luglio a tutto settembre. Si risparmierebbero non pochi chilogrammi di chinino.

⨯

Oggi finisce il periodo del 40º reggimento fanteria; uno di quei reggimenti che hanno fatto entrare l'Italia per la breccia di porta Pia, e ieri, come di consueto, si chiuse il campo con una festa di famiglia.

La mattina prima che fra le vette del Tuscolo, il sereno limpidissimo del cielo fosse salutato dai raggi del sole — uno strepito, una scossa, nuova, insolita, strana, ha destato gli abitanti d'ambo i sessi di Rocca di Papa e... delli Castelli.

Era terremoto... era armonia... erano gli antichi crateri di questi vulcani preistorici che si riaccendevano, non si capiva... non si distingueva... ma piuttosto che terrore, quel frastuono infondeva in ognuno vita ed allegria. Era la *Sveglia infernale*... una novità... nel genere... che non la comprende che chi l'ha udita.

Dopo questa, tutto il reggimento si portò ad un bel padiglione di verdura eretto appositamente, in cui sotto ufficiali e soldati fecero un tiro di gara con premio, ed il premio l'avrebbero proprio meritato tutti.

Un banchetto allegrissimo di tutta l'ufficialità sotto le druidiche piante del monte Cave, con la relativa musica, compiè una delle più belle mattinate che si possano immaginare.

⨯

E non è nulla ancora. Alle 6 di sera corse di velocità, corse nei sacchi, cuccagna, con grassi premi pei soldati che con brio e destrezza se li seppero guadagnare.

Non solo tutta la popolazione del paese salì le erte montane per godere di quei piaceri, ma vi accorse pur anco un numero considerevole di villeggianti.

Parecchie nazioni, oltre tutte le provincie d'Italia, eranvi rappresentate. L'arte pure aveva colà nobili figli, quale il tenore De Sanctis, il pittore Weiss, ecc.

Il sesso gentile poi predominava e le graziose signorine, le vaghe spose che vi figuravano avranno alterato certamente la pace di parecchi cuori.

In un salone di verdura illuminato di palloncini si improvvisò un animatissimo ballo campestre, cui tutte quelle belle ed eleganti signore presero parte.

Intanto i soldati fecero scherzose mascherate, innalzarono globi aerostatici, accesero fuochi d'artifizio, sfilarono alla ritirata con fiaccole...

Rocca di Papa non dimenticherà certamente il 40º reggimento, l'amabile suo colonnello Cantelli, i simpatici ufficiali... e la giornata di ieri.

**Un Roccaligiano.**

---

## OSSERVAZIONI... NON COMUNI

### Dal fondo del Jonio.

Fra i tanti ritrovati dell'arte navale e della guerra moderna ve n'ha uno, non noioso — perdonatemi — non proposto contro la esistenza dell'uomo, almeno in via diretta, e — quantunque serio — perfino interessante per le signore.

Conto sopra un secondo perdono, questa volta dalla sola metà gentile dei miei lettori.

Il ritrovato *felice*, quello alle esperienze del quale ho assistito l'altra sera senza invito, è un fanale sotto marino. Proprio così.

Non sono molto perspicace, vi avverto; ma ho piuttosto a cuore o fo mostra di avere a cuore gli studi, le audacie, e, passatemi la parola, la gloria di questi uomini, da un pezzo tanto proclivi a trovar pretesti per dilaniarsi, e mezzi per eseguire... quanto ho detto.

Nella mia qualità di... quanto è scritto di sotto, avevo visto invadere il mare, per opera dell'uomo, in tanti modi, poi solcarlo in guisa stabile dal filo telegrafico; poi popolarlo, qualche volta, da quel mostro curiosissimo che è il *palombaro*, lavoratore sott'acqua, a forza di macchine ed ordigni; poi seminarlo di torpedini — che possanno far male anche a me — e finalmente — è stata la prima volta, ve lo assicuro — l'ho visto... illuminato, non per riflesso di sopra, ma per luce di sotto.

Tarda come sono, non vi avea pensato; ma vi ha pensato un uomo che ha avuto una grande idea semplicissima, tradotta in modo meno semplice, ma ingegnosissimo. Nulla di nuovo; è la vecchia storia ripetuta dell'uovo di Colombo; però, con l'uovo aggiustato un poco, o per dire meglio, un volgarissimo fanale a petrolio, chiuso ben bene in una scatola — cristallo e metallo — con una corrente di aria, forzata per il disotto, mediante un tubo, che la riceve da una macchina, mentre quest'aria, insieme col fumo, ha un apparecchio di uscita per il disopra, il tutto immergendosi perfettamente bene.

Il fanale è pratico e non senza difetti; ma fa una luce incantevole nelle acque scure a 10, 15 o 20 metri di profondità — una di quelle luci ombrate, a riflessi, quasi vive, *frappantes* — di un colore azzurro o smeraldo od argenteo che v'inchioda a guardare, facendovi pensare, sognare, o nient'altro che guardare.

Con questo fanale si vede in giro fino a 25 metri o su per giù, distintamente, deliziosamente, a traverso una luce simpatica scoprendosi ad uno ad uno i grossi misteri del mare, scogli, vegetazione e pesci e... maledette torpedini.

Sono esse che danno a pensare a' marinai e — non vi dispiaccia — un pochino anche a me, ed è delle torpedini che si occupa alquanto quella squadra italiana, ancorata a Taranto, perennemente in attesa di ordini...

Torpedini e funi elettriche e *fiale* auto esplodenti... e cento tentativi per situarle, e cento tentativi per neutralizzarle.

Il fanale di cui vi parlo è per cercar torpedini e renderle innocue, tagliandone per benino i fili, o [illegible] endole col minor pericolo possibile per chi si accinge a quest'opera.

Però, dal mio punto di vista e dal mio posto di osservazione, mi colpirono molto più... i pescioloni danzanti in giro alla fiamma.

Bisognava vederli guizzare, evoluire graziosamente, [illegible], correndo, girando in frotte, [illegible] fuggendo, per poi ritornare a cominciare [illegible]... da capo.

Poveri vertebrati branchiali, non sanno che quel fanale potrà anche servire — fra le sue nuove applicazioni — anche ad attirarli in rete!

**Foca.**

---

## L'OSPITALITÀ DEI CANOTTIERI

Abbiamo annunziato nel mese scorso la partenza dal porto di Ripetta di tre giovani romani, i signori Comotto, Marchetti e Barucci; essi, su tre leggeri [illegible], hanno testè eseguita la traversata da Roma fino a Genova, dove [illegible] squisita cortesia.

Ecco quanto ci scrive *Jack la Bolina* da Genova:

[illegible] agosto.

No, non dovrei dire [illegible], ma dei Genovesi in genere; perchè i Romani giunti qui dopo circa trenta giorni di traversata in quei perfetti annegacani che [illegible], hanno assistito ad una vera regata di cortesia fra la Società ginnastica [illegible] e i canottieri genovesi.

[illegible], che una deputazione dei ginnasti [illegible] linea della ferrovia per andar incontro ai canottieri del Tevere, e che un elegante vaporino, [illegible], guidato da quelli genovesi, li andava a rintracciare [illegible].

I [illegible] tre concittadini sono arrivati la sera del 8, e [illegible] immaginar come contenti e... come stanchi.

⬦

Se il primo giorno [illegible]

[illegible] di eleganti giovanotti cavalieri che [illegible] il remo a disdegno, innanzi ad una tavola [illegible] apparecchiata sul [illegible] della Società che è ad un tempo darsena [illegible] del [illegible], delle [illegible] della [illegible], della fiera e della salute, e dimmi se ci mancava qualche cosa.

[illegible]

È il momento dei brindisi. Come di rigore tocca al [illegible], ed ecco che il Giulietti — che da due [illegible] — alza la coppa di sciampagna e beve [illegible], beve in versi, è [illegible], verseggia [illegible] brindisi, breve, bello, sentito ed ascoltato, e in versi.

Risponde commosso un canottiere del Tevere. [illegible]

Segue [illegible] fuoco rapido, a [illegible], bel fuoco, parola d'onore.

I canottieri bevono alla [illegible], il presidente della [illegible] ai canottieri genovesi, [illegible] quelle [illegible] cortesi [illegible] furono le prime [illegible] in Italia — che ha gli onori del brindisi, e poi versi e prose in cui lo scettro ed il remo, [illegible], Roma signora del mondo e Genova regina dei mari, l'Italia e le sue incomparabili [illegible] donne, Aleardi e Giulietti s'incontrano, s'evitano, s'accoppiano, si intrecciano e sciolgono... Avevano modo di tanto in tanto di far rima.

Ed in mezzo a codesti brindisi generali, caldi ricordi dell'evo-antico, inni giulivi al presente, voti di futura grandezza, ecco apparire i brindisi speciali dell'amico all'amico, dell'ospite all'ospite, dell'artista al [illegible], in guisa di quelle leggiere e variopinte barchette che guizzano fra navi grosse e capaci.

⬦

Siamo scesi in terra alle 3 del mattino; un intimo e potente *hurrah!* ha risposto dal pontone al commiato degli invitati, poi silenzio profondo [illegible] dell'acque calme e tranquille.

E così è terminata la bella festa marinara.

E la morale di tutto questo?

La morale è che l'atletismo marinaresco piglia piede, che la gioventù non disdegna lo sviluppo dei muscoli, che l'infrollimento della razza ha trovato uno dei suoi numerosi correttivi.

Oh mare! passione dei primi anni, amante cui non ho saputo — debole sciocco — serbar fede salda e continua, mare che circondi la nostra terra e l'avvolgi nel suo amplesso ceruleo, mare che sei stato la gloria dei nostri padri e sei ancora la ricchezza dei loro eredi, sei tu destinato a temprare ancora una volta la fibra ed il carattere ai nuovi Italiani?

*Speriamo!*

**Jack la Bolina.**

---

## Di qua e di là dai monti

Non v'ha paesello in Italia che non si permetta il lusso d'una questione al giorno. Moltiplicate il numero dei comuni per quello dei giorni dell'anno, e potrete farvi un'idea approssimativa dello spreco enorme d'attività politica e civile che si viene facendo

*Nel bel paese là dove si suona.*

Mi si permetta questa piccola e vecchia variante al famoso verso. Da qualche mese a questa parte, grazie ai progressisti, che si prestano gentilmente, quantunque per forza, dall'Alpi al Capo non è che un'interminabile suonata amministrativa e politica.

⁂

Si dirà che certe questioncelle di carattere locale non hanno alcuna importanza nell'insieme della grande vita politica.

Errore madornale, assolutamente miei dilettissimi. Le questioni sono un drappello di soldati posti in rango d'altezza; l'arme è la stessa, e la differenza della statura non determina alcun divario tra la forza offensiva e difensiva del più lungo e membruto fra' granatieri e del più breve e mingherlino fra' bersaglieri.

Si potrebbe dire che le questioni più piccole sono anzi le più grandi ne' centri ne' quali si svolgono. Esse hanno alcun che della natura di Cesare e preferiscono d'essere le prime in un villaggio fuor di mano al non tenere che il secondo posto a Roma.

⁂

Fate una prova: correte a Civitavecchia e parlate a quella gentile cittadinanza del grande problema delle fortificazioni di Roma. Vi si riderà in faccia e vi si dirà: Bubbole! il nostro punto franco è la più grande questione del giorno, tanto è vero che ha condotto fra le nostre mura il più grande, per ordine di portafoglio, degli uomini al potere, cogli onorevoli Caracciolo di Bella e Ventura e col direttore generale delle gabelle in coda.

⁂

E volgete la parola ad un cittadino di Palermo; rassicuratelo sull'avvenire della sicurezza pubblica in Sicilia, giurando sul capo dell'usciere particolare dell'onorevole Nicotera che il prefetto Malusardi non sarà tolto alla sua città. E vi guarderà stralunato e griderà: Che c'entra Malusardi? La nostra questione d'oggi è quella dello spedale che non trova più amministratori e che passa dall'una all'altra mano come se fosse il portafoglio degli esteri della Grecia.

⁂

A Potenza la più grossa questione è il voto espresso al governo dalla Camera di commercio perchè l'Eboli-Reggio si svolga nel suo corso attraverso la sua [illegible]. Se non tocca Potenza, questa ferrovia non s'ha da fare, o chi la vorrà fare se la pagherà da sè.

⁂

La massima è giusta... fino ad un certo segno.

La [illegible] Eboli-Reggina va producendo i suoi frutti. I moderati rientrano se non a bandiera spiegata e a trombe squillanti, almeno a [illegible] e preponderanti nelle aziende provinciali e comunali delle Calabrie.

Siamo a tale oramai che gli elettori di Nicastro perchè non possa cader dubbio sul carattere anti-riparatore dei loro voti, opposero il barone Nicotera moderato e cittadino *tout court*, a suo cugino Nicotera ministro, e lo salutarono eletto al Consiglio provinciale col grido: Viva Nicotera!

Come se fossero venuti a gridare: *Abbasso Nicotera* in piazza Navona sotto i balconi di Braschi.

Da una parte cosacchi, dall'altra *baschi-bouzouks*.

In mezzo... quello che ci può essere! La grande politica, rialzando le gonne per non insozzarle nel sangue, tira via in punta di piedi, conta i morti e i feriti, nota le stragi inutili di chi non si difende, e fatti i suoi calcoli sulle dita, grida: Non basta ancora.

⁂

Hanno capito i belligeranti? La grande politica dice che ancora non basta: si affrettino a [illegible], a darle il suo resto, e allora, giova sperare, la vedremo farsi in quattro a bandire la pace di Tacito — la pace della solitudine e della tomba, e piangere perchè non le rimangono più vittime da contare.

[illegible] vuol essere, non guerra. E che il pensiero della grande politica europea sia questo, lo provano le seguenti parole d'un dispaccio da Ischl ai giornali viennesi: « Il convegno è affatto intimo e famigliare. »

Se il mondo si è immaginato che i due Cesari avessero potuto occuparsi d'altro che di sè stessi e della loro salute, ha avuto torto.

⁂

Ma dove si va di questo passo?

Nessuno lo sa; i governi, isolatamente imbarazzati nelle proprie questioni interne, dicono: *Majora premunt*, e si tirano da banda.

La Francia governativa è lì lì per accettare il consiglio della *Défense* e del *Figaro*, accentuando un po' più il carattere antiradicale del suo programma, e pur d'ottenere che l'urna le dia ragione, lascia che il mondo vada alla malora.

L'Austria-Ungheria continua a tentennare. L'Oriente, per essa, non è nulla; non vede che la Romania, quella Romania che potrebbe diventare il Piemonte, cogli identici destini e coll'identico avvenire.

L'Inghilterra... è meglio non parlarne: io la paragonerei volontieri a quei bambini timidi che, per incoraggirsi camminando nelle tenebre, gridano e minacciano... la propria paura.

La Germania sta alla finestra col suo fucile in mano.

L'Italia è chiusa in camera, sta zitta e gonfia.

E le altre potenze?

Come se non ci fossero.

*Don Peppino*

---

## DA TUNISI

8 agosto.

Vi darò qualche altra notizia sull'arrivo delle navi turche, di cui vi ho telegrafato. Vengono qui a caricare muli e cavalli che il bey — si dice dietro istigazione dell'ex primo ministro Kiarredin — ha requisito per mettere a disposizione del sultano.

Oggi il Kiarredin è stato mandato in villa a riposarsi, e i nuovi ministri devono subire le conseguenze dei suoi atti. Come tutti i ministri di questo mondo egli pure aveva nella colonia europea e specialmente nella italiana, un partito favorevole ed uno contrario.

Aveva però il gran vantaggio di rappresentare il progresso, e dette a Tunisi la luce a gas — che non si accende — e fece un giardinetto alla passeggiata.

Però i debiti del paese crebbero, e se ne fecero dei nuovi per pagare gli interessi dei vecchi.

Molti antichi consorti tunisini fecero il solito rivoltone, si schierarono sotto Kiarredin, e la cuccagna progressista tunisina durò tre anni.

Il bey lasciò fare, ma quando cominciò a vedere che le cose per lui andavano maluccio, ha mandato in villeggiatura il Kiarredin e ha messo alla direzione degli affari Mustafà Ben Ismail con Mahammed Kasnadar. Come andranno le cose con questi signori non saprei dirvelo, e sarebbe prematuro giudicarli oggi.

Si dice che vogliano rivedere le buccie agli antichi amministratori.

Quei signori che in certo modo avevano monopolizzato il paese stanno ora a tanto di naso e meditano un terzo rivoltone per rifarsi consorti [illegible] e schierarsi coi nuovi ministri; ma temo che questa volta l'abbiano sbagliata. Staremo a vedere.

Non so precisamente se l'ufficio postale consolare italiano dipenda dal ministero degli esteri o dalla direzione generale delle poste. A chi tocca fate sapere che qui la posta è una vera indecenza, tanto più vergognosa perchè v'è il confronto con la posta francese.

Dovete figurarvi una stalla da muli, oscura come una catacomba. Di giorno si accende il gas per farvi luce, ma sventuratamente il suo potere illuminante non è tale da rischiarare le tenebre. Ad eccezione del capo di ufficio che è un buon genovese, gli altri impiegati sono ragazzetti; ne ho veduto uno che non arrivava al parapetto della finestra.

Questi giovanetti stanno all'ufficio postale come i monelli stanno alla scuola. Dalla rastrelliera a uso pollaio d'onde si distribuiscono le lettere questi cari giovanetti scherzano coi loro amici, dànno le lettere a chi loro meglio talenta, e chi non ha la fortuna delle loro simpatie, si prende una mezza dozzina di spinte nella schiena e torna via senza lettere. Qualche volta dopo tre o quattro giorni dell'arrivo del corriere si decidono a consegnarti una tua lettera. A me fu consegnato due volte il *Fanfulla* quattro giorni dopo l'arrivo.

Con altra mia vi parlerò di altre cosette graziose a proposito di questo e di altri servizi.

Vado a vedere i vapori turchi e i muli che partono.

Basta che non incontrino qualche Russo a mezza strada!

**Goletta.**

---

## ROMA

12 agosto 1877.

Rileviamo dai giornali del pomeriggio che ieri sera è stato inaugurato il nuovo stabilimento del *Popolo romano* colla presenza del presidente del Consiglio, del ministro Coppino, del segretario generale dei lavori pubblici, di quello degli esteri, delle autorità municipali, e col concorso di birra, gelati e mandolini.

I lavori dell'ingegnere Galli sono stati giudicati riuscitissimi.

⁂ La sezione di Roma del Club alpino italiano ci avvisa che grazie ai buoni uffici di Sua Eccellenza il ministro dei lavori pubblici, si è ottenuta dalle principali Società ferroviarie del regno la riduzione del 30 0/0, sul prezzo dei biglietti, in favore dei soci del Club alpino italiano, i quali viaggino, per istruzione o per diporto, in numero non minore di dodici.

Della conseguita agevolezza si porge avviso ai soci della sezione di Roma, i quali, quando volessero profittarne, potranno rivolgersi alla presidenza della se-

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

In Parigi vendesi al Kiosque N. ...

# FANFULLA

Num. 220

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10.

In Roma cent 5. | Roma, Martedì 14 Agosto 1877 | Fuori di Roma cent. 10

## DA BERLINO

### Una riunione di socialisti.

8 agosto 1877.

Si parla di storia romana. Sulla bigoncia gesticola un uomo trentenne, pieno di vivacità.

Sono le nove di sera, parecchi candelabri illuminano una gran sala gremita di gente. Non c'è un posto vuoto. Fra le innumerevoli file di sedie sono seminate di qua e di là delle tavole piene zeppe di bicchieri di birra. Nuvoloni di fumo di sigaro s'innalzano nel vasto ambiente; dappertutto regna un silenzio religioso. Tutti pendono dalle labbra dell'oratore.

Molte facce sparute dall'occhio estatico, parecchie rotonde e rubiconde col sorriso della compiacenza, altri col piglio fiero della risolutezza, quasi tutti di mezz'età dai 25 ai 40 anni. Eccovi l'uditorio.

Sono tutti o per la maggior parte operai ed operaie. Hanno finito di lavorare, sono venuti alla sala dell'Handwerkerverein (1) per ascoltare il vangelo del socialismo. Fanno lo spuntino modesto della sera; una fetta di pane nero con un po' di formaggio, che la maggior parte ha portato con sè da casa. Tutti stanno a capo scoperto; uomini e donne sono vestiti modestamente, ma con pulizia. L'occhio osservatore distingue presto l'operaio dal borghese. Anche di questi ve ne sono non pochi, parecchie tavole sono occupate da studenti della università; in tutti 2500 persone.

★

Un tenente delle guardie di polizia ed un soldato siedono in grand'uniforme accanto all'oratore, e sembra che facciano parte della presidenza. Invece fanno gli stenografi e notano le offese che l'oratore scaglia contro il cesarismo — romano. Non fanno discorsi inutili, ma lasciano passare la volontà del paese, per provvedere poi, occorrendo, con citazioni al tribunale, coi panegirici di Tessendorf o col celebre *omnibus* verde che conduce da Berlino a Plötzensee.

★

. Si parla di Tiberio e di Cajo Gracco, delle colonie dell'Africa, della sommossa degli schiavi. Si dipinge l'antagonismo tra il proletario nella miseria della sua libertà e lo schiavo aizzato spesso contro di lui a combatterlo. Si ricorda il « *divide et impera* », la corruzione del popolo ridotto alla venalità, « ultima conseguenza d'ogni oppressione, della indebita appropriazione dei grandi possessi della nazione eseguita colla violenza e battezzata dalla scienza dei Mommsen e compagni colla menzogna del... diritto storico ».

★

L'oratore ha del fascino, e non gli manca il frizzo, sebbene non sia sempre di buona lega. La sua parola è inesorabile contro il Mommsen, il quale, invece di studiare il lato sociale dell'epoca dei Gracchi e della sommossa degli schiavi, non ebbe, secondo lui, che l'invocazione della polizia contro le masse. Invece di spiegare e di indagare le ragioni della grande agitazione, lo storico innamorato del cesarismo dipinge solo la necessità della repressione.

« È la storia — disse l'onorevole Most — dei nostri giorni, la storia del defunto cesarismo oltre Reno, ove s'accarezzavano le masse per dividerle; la storia di *certi altri paesi del diritto divino*, dove si creano lotte sterili ed ingannatrici, come si lotta contro il clero per deviare la coscienza pubblica dalla vera fonte del male, dalla putredine sociale, dalla prepotenza di singole classi, della tirannide del capitale. »

A queste frasi la penna del tenente di polizia scricchiolava dalla fretta ch'era un piacere di sentirla.

★

L'onorevole Most però non si lascia disturbare. Qualche mese ed anche qualche anno di prigione non gli fanno più nè caldo nè freddo. Ne ha passati parecchi in Austria, non meno che in Prussia. L'onorevole Most, sebbene operaio legatore di libri, siede al Reichstag colla bagattella di oltre diecimila voti. Sul registro dello stato civile figura come nato cattolico, ora ateo.

« Figuratevi — disse l'onorevole Most — un legatore di libri che osa criticare un professore della grazia divina, privilegiato nella scienza e nell'arte d'infonderla sotto la tutela dei parrucconi dell'università e della... polizia. Ma i professori sono professori, e non uomini; possono e debbono dire delle corbellerie perchè, se non le dicessero, sarebbero gente comune, col comune buon senso. Fanno della scienza, ma per proprio uso e consumo; sono infallibili come il papa, e il papa Mommsen della storia romana non vuol essere discusso. I professori regi s'adorano e non si criticano, sono le colonne del potere, che permette la scienza soltanto nei limiti dei suoi principî. Servono prima lo Stato, poi l'epa e finalmente la scienza. »

L'onorevole Most è imperturbabile; se il tenente di polizia allunga il braccio, lo afferra; ma il tenente si liscia la bella barba bionda e va sorbendo lentamente un calice di birra in santa pace. « Per nulla sono legatore di libri — dice l'onorevole Most — delle storie del mio *amico* Mommsen — la folla applaude — ne ho legate parecchie, so che logicamente s'unisce foglio a foglio, ma da pagina in pagina la logica si restringeva sempre più al mio age, nel dotto sermone del dotto professore sui Gracchi non ve n'era un acca. E guardate — esclama l'oratore — ve ne do la prova non solo, ma sfido chiunque sia presente a combattere la mia asserzione. »

★

Comparisce sulla bigoncia una copia della *Storia romana* del Mommsen, legata, ben s'intende, dall'oratore deputato. L'oratore la sfoglia; si mette a leggere. Panegirici al settimo cielo, ammirazione sconfinata per i Gracchi a pagina X; a pagina Y sono pazzi; a pagina Z grandi riformatori mondiali; a pagina U forsennati e traditori; a pagina K i veri fondatori del cesarismo.

L'onorevole Most, pieno di contentezza, dimostra come lo storico Mommsen sia riuscito a divorare il professore Mommsen. Un riso omerico echeggia per la sala, nessuno si alza per negare le contraddizioni sinottiche, scoperte dall'onorevole Most in quel fascio di pagine che abbraccia la storia dei Gracchi. Scommetto che la contessa Ersilia Lovatelli avrebbe difeso il povero Mommsen.

★

Nessun giornale, tranne quelli dei socialisti, annunzia le riunioni nella sala dell'Handwerkerverein. Gli inviti passano di bocca in bocca; delle sentinelle socialiste sotto i Linden distribuiscono dei biglietti ai passanti, se non si mette di mezzo la polizia, arrestando ora l'uno ora l'altro, per licenziarli all'indomani, perchè la legge non proibisce la distribuzione degli avvisi a stampa.

★

Ma i socialisti tirano innanzi. Ogni persecuzione, ogni arresto vale per loro cento nuovi adepti. A questa persecuzione si è associata, con poco criterio, la stampa. Silenzio sugli inviti, e beffe invece di ragioni sulle discussioni. Con tali mezzi non faranno nulla, lo disse recentemente a Breslavia anche il professore Brentano, socialista cattedratico sfegatato, ma che ha però il coraggio di scendere nell'arena per combattere a viva voce le teorie dei socialisti della democrazia.

★

L'onorevole Most, che non ha la voce-cannone dell'onorevole Bovio, si fa però sentire abbastanza per rendere sonoramente la pariglia alla stampa che sta lì zitta zitta senza fiatare. Canzona i *reporters* con mordace eloquenza, congratulandosi con loro del piedistallo che gli fanno colle loro menzogne, e che l'oratore chiama arditamente spudorati. Li onora del titolo di mentitori da un tanto al carlino, ma vuol rispettata l'ospitalità in casa sua, e li invita ad un posto distinto affinchè nulla sfugga al loro mestiere di falsificatori! Il tenente di polizia continua a lisciarsi i baffi, guarda i *reporters*; i *reporters* guardano il tenente; tutti si stringono nelle spalle. L'onorevole Crispi direbbe: L'incidente non ha seguito!

Tutte queste cose non le racconterei, se non le avessi sentite colle mie orecchie e viste coi miei occhi. Certo che ha torto l'onorevole Most di apostrofare i *reporters* come fa, ma ha più torto la stampa di falsar sistematicamente i suoi discorsi e più torto ancora di tornar ogni martedì alla seduta per inghiottire delle insolenze inaudite ed inedite per cura loro.

È sbagliato il metodo per togliere l'importanza alle lezioni dell'agitatore socialista. Il legatore di libri Most dirà mille bestialità storiche, ma che gl'importa?

Se potesse parlare della Bibbia senza essere subito arrestato, avrebbe parlato della Sacra Scrittura: perchè d'analogie non difetta. Ai socialisti occorreva un telaio per ricamarvi sopra la storia moderna in abito antico. Nel Mommsen scoprivano la miglior tela. Valendosi della sua storia raggiungevano due scopi: si portava un colpo ai partiti comunisti tedeschi di spogliarli d'una loro gloria ed in pari tempo s'insegnano impunemente sotto la maschera dei fasti di Roma la storia prussiana e tedesca dei giorni nostri, vista col binoccolo socialista.

★

E come si fa dopo lo sfratto di Dühring, a proibire una discussione critica della storia del Mommsen? Si può tutto, volendo.

Però hanno già fatto male i giornali a gonfiar il pallone, se realmente credevano loro dovere di combattere quelle lezioni. Si farebbe peggio proibendole.

Oggi il popolo ci accorre a frotte; non è più la mistica predica di nebulose teorie che s'ode recitare nella sala dell'Handwerkerverein; è storia piena di vita, poco importa se vera o no, piena di figure parlanti, di passioni agitate, di consigli e preghiere per l'avvenire.

C'è da studiarvi assai, nella tattica e nella strategia di questo invadente partito, il quale dispone di due collegi della capitale e di 160,000 votanti vincitori nelle provincie.

Ogni singolo socialista è povero, ma per le agitazioni non sono mai mancati i mezzi.

Alla porta dell'aula delle riunioni c'è il bacino, come la pila dell'acqua santa in chiesa. Nessuno si fa pregare; quando il campanello annunzia la fine della lezione, fioccano *grossi* e *marchi* sui piatti dei soci guardiani. Anche il socialismo ha il suo obolo, come il Vaticano; è uno strano sistema d'imposta spontanea senza notificazione e senza l'agente delle tasse.

Alle undici l'onorevole Most si asciuga il sudore della fronte. Ad un cenno del presidente il socialismo va a dormire come il più pacifico dei popolini.

**Justus.**

(1) Lega dei lavoratori.

## GIORNO PER GIORNO

Nella provincia di Salerno è stato arrestato il *noto latitante* Antonio Palumbo, evaso dal bagno.

I giornali dicono che con questa cattura non rimangono più nel Salernitano se non cinque briganti, due dei quali gravemente feriti.

È da osservare che man mano che sparisce un brigante, è sempre uno dei *più noti* e dei *più temuti*; e dopo lui non ne rimangono che altri quattro o cinque, i quali non sono mai indicati nè come *famigerati*, nè come *feroci*.

In pochissimi casi ce ne restano solamente due, e al solo Leone è toccato l'onore di essere proclamato l'*ultimo definitivo* brigante di Sicilia durante una settimana.

⁂

È vero che la settimana dopo sono stati arrestati altri tre o quattro *ultimi* e *definitivi* suoi compagni, e che qualche mezza dozzina di altri definitivi gira più qua, più là in provincia di Palermo.

Speriamo che piglieranno anche quelli, insieme ai cinque di Salerno e che non si durerà un pezzo a fare tutti i giorni l'annunzio dell'*ultima defi-*

## DIVINA GIOVENTÙ

*A Gheben am ch'el mond a 18 bel!*
(Quanto è bello il mondo a diciotto anni!)

BROFFERIO.

★

Il treno si era fermato; eravamo alla stazione di Verdello.

I bei colli bergamaschi rompevano in linee azzurre il sereno uniforme del cielo; si sentiva l'aria pura della valle Brembana e l'olezzo dei gelsi montanini, ed io seguivo coll'occhio del pensiero il corso tranquillo dell'Adda attraverso le ubertose campagne e gli allegri paeselli che tante care memorie ridestavano nel mio cuore.

— L'aspetto di questi luoghi — disse Ciro Garzes — mi richiama alla mente il teatro delle mie prodezze giovanili.

— Voi siete piemontese?

— Nacqui a B***.

— Vicino a Stradella?

— Sì. Conoscete quel bell'angolo di Piemonte che si abbraccia amorosamente alla Lombardia con quella fascia argentea scorrente tra i pioppi...

— Il Po!

— E la Rocca vicino a Stradella?

— E i molli declivi di Canneto?

— E la Versa inghirlandata di pampini?

— Conoscete anche la Versa?

— La conosco e l'amo come si amano tutti i luoghi nei quali si ebbero diciott'anni.

— Oh! ma allora vi ricorderete del caffè di B***?

— Con tre sedie di legno, sei tazze scompagnate e un vassoio d'ottone carico di bicchieri di ogni forma.

— Le gaie serate che si passavano trincando in quei bicchieri!... e se il suono d'un organetto arrivava fino a noi scuotendo i nervi sensibili delle nostre gambe... a proposito, qual è la vostra opinione sugli organetti?

Risposi subito:

— Io penso (e se si fosse trattato di combattere l'indipendenza delle donne non avrei parlato con maggior calore, tanto quella semplice, puerile evocazione aveva destato care memorie nel mio cuore) penso che sono il mezzo più simpatico di comunicazione tra un giovinotto ed una fanciulla quando sospirano il momento di stringersi la mano; sono il mezzo più igienico e più morale per promuovere lo sfogo di quegli atomi di materia organica incandescente che bollono e ribollono nelle giovani membra e che l'organetto fa sciogliere in goccioline di benefico sudore. L'organetto è l'amico dei nostri primi anni, il complice dei nostri primi sospiri, il conforto dei nostri primi dolori, l'anima di quelle belle riunioni dove non si parla ancora di politica e dove non si sbadiglia che per fame. Gli uomini seri, le damine dal ben timbrato orecchio che biascicano svenevolmente i nomi barbari di Schübert e di Gung'l lo hanno messo all'indice, ma io, io che non sono una damina e che non sono serio...

La locomotiva si pose in moto, soffocando col suo rumore di ruote e di stantuffi la bestemmia che stavo per pronunciare.

Dopo alcuni istanti Ciro Garzes riprese, allungandosi sui cuscini color caffè e latte:

— Sì, il denaro è una forza; l'amore, l'ambizione, l'ingegno anche, tutte bellissime cose, ma chi mi rende la mia gioventù! Quando cantavo a braccetto d'Oreste, sfrondando le viti e facendo rotolare i sassi:

« Per noi che siamo giovani
I pensieri sono tre:
Il pensier dell'amorosa,
Il sigaro e il caffè. »

E non l'avevamo neppure l'amorosa, almeno io. Oreste non so... Ah! ora che mi ricordo, faceva la corte a una bella lavandaina di quattordici anni; non si erano mai parlati, ma egli le dedicava dei versi e passandole accanto quando lavava al torrente lasciava cadere nell'acqua il suo bastone. Tempi felici! Dite quel che volete ma io ripeterò sempre: tempi felici!

Sospirò; mise la testa nell'angolo e parve sprofondarsi nelle proprie reminiscenze.

Io frattanto guardava attraverso i vetri il panorama di Bergamo, bianca in mezzo ai monti azzurri.

Il treno tornò a fermarsi.

Ad un tratto il mio amico gettò un grido; ma un vero grido come quelli delle attrici nei melodrammi, e prendendomi una mano con forza balbettò:

— Osservate... là... là...

— Ebbene? Io non vedo nulla di straordinario. È una cometa? un'ecclissi? Spiegatevi.

— Dunque non fu un sogno! — esclamò Ciro Garzes senza più abbadare a me, e spingendosi con tanta violenza fuori dallo sportello che temetti sul serio diventasse pazzo.

— Insomma, si può sapere che c'è? Mi fate paura.

Egli ricadde sui cuscini ansante; la sua natura linfatica pigliava il sopravvento; la sua pancia di uomo positivo reagiva contro quei segni allarmanti di una fantasia a spasso. Pose macchinalmente l'indice nel collo della camicia per procurarsi un po' di sollievo e coll'altra mano mi accennò una carrozza elegante, scoperta, entro la quale saliva una coppia forestiera; *lui* portava un ampio cappotto azzurro colle maniche larghe, aguzze, coperte di ricami, e li seguiva in altra carrozza più modesta un negro e due serve mulatte.

*(Continua)*

Neera

*ultima cattura*, come i circhi olimpici annunziano ogni giorno l'*ultima definitiva rappresentazione*.

***

Va bene che si piglino i *più noti*; ma il guaio sta qui che, se non si pigliano anche i *meno noti*, questi fanno carriera, diventano *più noti* anche loro... e si ricomincia da capo.

Tutto questo per dire che, quando disgraziatamente dei briganti ce n'è ancora, è inutile annunziare tutti i giorni che si sono catturati gli *ultimi*.

È una cosa che non inganna più nessuno, e che toglie al governo e all'autorità il merito reale della progressiva estinzione del malanno. Perchè risulterà sempre più merito dal dire: ci erano quaranta briganti e siamo giunti a liberarcene.

Che non se ne possa prendere, quando si dice che tutti i mezzi, di cui un prefetto dispone, sono rivolti a catturare un brigante solo, l'*ultimo definitivo*... per quaranta volte di seguito!

*** ***

Stamattina son passato per caso da via della Stamperia.

Il portiere dell'agricoltura e commercio piangeva seduto sopra una delle panchine di pietra accanto alla porta, e sui primi gradini della scala marmorea del ministero il profeta Geremia, col capo coperto di cenere, inalzava fino al quarto piano un cantico di desolazione.

Ho fermato una guardia municipale per domandarle che cosa era accaduto. M'ero perfino immaginato che l'onorevole Cala-Maio fosse rimasto vittima, che Dio non voglia, di quella *etica civile* da lui scoperta.

Anche Falaride dovè pur troppo esser la prima vittima del toro da lui inventato.

Fortunatamente il ministro Cala-Maio sta benone e mangia, beve, e dorme e veste panni nella città de' Cesari e de' Venturi. Solamente Sua Eccellenza ha fatto un bel fiasco, anzi due bellissimi fiaschi politico amministrativi; fiaschi tanto grossi da potervi metter dentro tutto il succo de'grappoli del Casentino, del Chianti, del Monferrato e del Veronese.

A Catania il partito di Sua Eccellenza è stato battuto come un pannileno prima di esser messo in serbo durante l'estate. Dei quindici candidati del partito calamaiesco neppur uno è uscito fuori dall'urna, ed il marchese di Casalotto, vero ed onesto liberale, uscì primo della lista contraria con 1148 voti.

***

Ma questo non sarebbe nulla.

Militello, la patriottica Militello, che diciotto mesi fa accoglieva Sua Eccellenza al suono di tamburi e di trombette, *et cymbalis bene sonantibus*, oggi respinge i candidati del ministro, da soli 42 voti al di lui cognato per quanto Salvatore, Maiorana, e Falcone, ed elegge invece il cavaliere Fidenzio Maiorana, nemico personale di Sua Eccellenza.

Si dice che l'onorevole ministro, dimentico di sè stesso e del *photocrome* di Rimmel, sia uscito stamattina di camera con i capelli grigi, ed abbia esclamato, come Scipione:

— Ingrata Militello, tu non avrai le mie ossa!

*** ***

Il titolo di un libro.

È uscita la *Teoria della evoluzione*, pubblicata dalla tipografia dell'Unione-Editrice di Torino.

Sotto al titolo del libro ci sono i titoli dell'autore, come segue:

GIOVANNI CANESTRINI

Professore di zoologia, anatomia e fisiologia comparata nella Regia Università di Padova;
Dottore dell'Università di Vienna, dottore aggregato dell'Università di Genova;
Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.
Presidente onorario della Società dei naturalisti di Modena e della Società gior. letteraria Alessandro Manzoni;
Presidente effettivo della Società Veneta Trentina di scienze naturali e della Società degli apicoltori di Padova;
Socio onorario della Società di scienze naturali in Augusta, dell'Ateneo di Bassano,
della Società alpina del Trentino, della Società cumulativa per le scienze e le arti in Italia,
della Società di apicoltori di Modena, del Comizio agrario di Piove;
Membro estero della Società zoologica di Londra;
Socio permanente della R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena;
Socio ordinario della Società di Antropologia ed Etnologia, dell'Accademia degli Agiati in Rovereto,
della Società Malacologica italiana, dei Comizi agrarii di Modena e di Lecce;
Socio corrispondente della Società zoologico botanica di Vienna, del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti,
della Società di scienze naturali di Graubünden,
dell'Accademia del Progresso in Palazzolo Acreide,
della Società fisico economica di Königberg,
Socio della R. Accademia dei fisiocritici in Siena,
dell'Accademia dei Concordi di Bovolenta, dell'Ateneo Veneto;
Socio straordinario della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova.

Non ci sono *eccetera*... ma, francamente, se ci fossero sembrerebbero una canzonatura.

## FRA UNA RETATA E L'ALTRA

Parma, 12 agosto.

Ne ho quattro nella rete, quattro bei pesciolini, che tutti dovrebbero essere azzurri. Ed il primo anche lo è: è un pesce di genere prefettizio e di specie bardesoniana, di un magnifico azzurro smagliante, unito, uniforme, tutto *bleu* puro di Prussia. Quanto agli altri, invece, c'è qualche cosa a ridire: sono incrociati, ibridi... non si sa bene a quale razza appartengano.

Il secondo è azzurro esso pure, ma sbiadito, smontato... si capisce che è tinto. È un sarbo, che, dopo aver guizzato per le acque musicali di un suo cugino e per quelle economiche dell'Università di Pisa, si vede adesso tratto fuori d'acqua... nel Consiglio di Stato.

Il terzo è della famiglia delle anguille: sfugge via di mano senza che se ne accorga, e così, tra il chiaro e il bruno, mezzo è di colore azzurro e mezzo cioccolatte.

Il quarto, finalmente, è un pesce acquadello, il quale ha navigato in tutte le acque, per cui ha preso un po' di tutti i colori, dal rosso scarlatto al bianco più candido.

Il più grazioso si è che tutto il mondo ha già appioppato loro un nome e cognome, tale quale fossero cristiani veri, vivi e battezzati: e il primo lo chiamano il signor prefetto, Achille Basile, brava persona se ce ne fu, ma che ha la disgrazia di essere tanto nicoterino, che tutti i buoni fumatori lo fuggono peggio della peste, memori che Giovanni Nicot... era avvelenatore per eccellenza, siccome quello che, primo, trasportò in Europa il tabacco... della Regia cointeressata; e qui — vedi disdetta! — i buoni fumatori sono la maggioranza.

Il secondo sarebbe... oh, Dio! c'è bisogno lo nomini quando si tratta del Consiglio di Stato e di un pesce fuori dell'acqua?... Dovrei aggiungervi anche il ministero d'agricoltura, industria e commercio?... La tua perspicacia se ne offenderebbe.

Il terzo è un duplice... commendatore della Corona d'Italia e della repubblica dell'Honduras. Fu lo Scanderberg di Genova, al secolo Del Prate, prima che i tribunali di Parigi lo dichiarassero contraffatto, che gli appiccicò quel tanto quanto di repubblica, da cui è afflitto attualmente. Ma è cosa che passa... massime con questi caldi: si dà una sudatina, e festa!

Il quarto, finalmente, ed ultimo è l'avvocato Ludovico Mora, il quale, prima di tutto, è un reduce, un vero reduce, non di contrabbando... ma, dopo, non è altro.

Internazionalizzò, repubblicanizzò, presentizzò, dallarosszzò, cavalierizzò, stracellizzò, progressizzò, candidatureggiò... a Montecchio, ma fu e *cifla* su tutta la linea.

Su tre commendatori, egli solo non è che cavaliere della Corona d'Italia: un pesce..... specialità del genere.

E con tutto ciò?

Con tutto ciò, si vorrebbe tentare a Parma — dove l'onorevole Asperti, con la sua spezieria, ed il venerando Bianchelli, con la sua progressista, rimasero nel tamburo in circostanza delle ultime elezioni — ciò che Don Cesare Bardesono y Rigras señor de la Crosta ha tentato inutilmente a Milano; — si vorrebbe tentare di azzurreggiare le circostanze.

Vero che Parma sta a Milano, come, alla Crosta, il crostino: ma è un crostino molto duro, te lo assicuro io, e i quattro evangelisti dell'azzurrismo la indovinano assai male, con le loro velleità di formare un partito a Don Giovannino Nicotera.

Guarda, a Parma, ci son dei consorti da disgradarne la luna di miele di tutti i novelli sposi; c'è dei rossi da far arrossire di vergogna tutti i gamberi cotti del doppio emisfero; ma ti do parola io, che tanto gli uni come gli altri, di Don Giovannino Nicotera non vogliono assolutamente saperne.

È una malattia, una fissazione, una retinite... come dire ch'egli fosse il loro *babau*.

Figurati, dunque!

Per questo io li consiglierei a smettere prima d'aver cominciato, e poichè si sono fatti cogliere all'amo... via!... si lascino mettere tranquillamente in padella... sarà una *frittarina mista*, che non farà male a nessuno.

**P. T. Barti.**

## NOVUS NASCITUR ORDO

*Alla signorina Beatrice Grilletti*

RADICOFANI.

*Beatrice, ecce lira mia,*

Da due giorni la mia anima nuota nell'allegrezza. Son tornato poeta come ai tempi del ginnasio, quando tu mi inspiravi sul pianerottolo della scala, e canto con una facilità, con una vena da scambiarmi col Prati. Canto la mattina come i galletti — a mezzogiorno come le cicale — alla sera come i grilli, e perfino la notte solo solo nel mio letto fo dei notturni... come i gatti. Quale consolazione, Beatrice del cuor mio, oh! quale immensa consolazione!...

Tu mi chiederai che cosa io canti: ed io ti rispondo: canto le lodi del ministero sinistro che finalmente s'è deciso a ripararci sul serio. Canto le lodi delle nove muse tale e quale come il signor Carlino di *madonnesca* memoria. Questi, Beatrice, son gli *omini* che faranno la felicità dei loro simili. Già, io l'ho sempre detto ai miei amici: lasciate che e' trovino il verso e poi ne vedrete delle belle. Ora che il verso l'han trovato, noi possiam cantare *alleluia*.

Figurati!... già lo avrai letto nei giornali. Si dice che il ministero attuale abbia in animo di istituire un ordine cavalleresco per le donne!... È un'idea, un'idea! diciamolo — e un'ideona.

Questo, amor mio, in fatto di progresso si chiama andar colle ruote. Già non per nulla siamo nell'epoca del *tramway*. Peccato che tu sia quasi analfabeta; ma hai tanto spirito quanto basta per comprendere di quali riforme sociali sia gravida cotesta istituzione. Ragazza mia, l'ordine cavalleresco per le donne è un primo passo nell'avvenire. Preparati a dar venticinque centesimi pel gran monumento nazionale all'onorevole Salvatore Morelli. Fra pochi anni l'emancipazione della donna in Italia sarà un fatto compiuto.

Io, tu lo sai, sono troppo poco pedante per non sentire tutto il vantaggio che ne verrà da questa risoluzione ministeriale. È giusto che la donna, dopo essere stata per tanto tempo sottoposta all'uomo, cominci un po' ad andare a paro e finisca per montargli sopra. Un po' per uno, lo dice anche il proverbio, non fa male a nessuno.

Ti torna? perchè io la cosa la discorro e dico così: con quale ragione l'*omo maschio* ha da essere tutto lui? lui ministro, lui senatore, lui consigliere alla Corte dei conti, lui deputato, lui consigliere municipale, lui soldato a piedi e a cavallo, lui guardia doganale, lui avvocato, lui elettore, lui sagrestano, lui cavaliere, lui capodivisione, lui padrone in famiglia... oh! corpo di bacco! carità se ce n'è. Tutto per l'uomo e nulla per la donna. Metteva proprio il conto di avere inventato il vapore e di essere arrivati a questo secolo, il secolo più decimonono che sia mai stato nella storia!

Per fortuna si vede che il ministero riparatore ha ragionato press'a poco come me, e tanto per principiare, ha pensato di conferire alle donne il cavalierato. E ti so dire io, Beatrice, che il principio non potrebbe essere migliore. Dato il cavalierato come scopo, il resto dell'iniziativa si può lasciarlo a voi altre. In quest'unico caso anzi i principî adamitici della Riparazione sono proprio la manna di Dio. Il ministero, che sa il fatto suo, deve aver concluso così: noi mostriamo i due soliti santi alle donne... la base del rinnovamento sociale sta tutta qui; per avere i due soliti santi è certo che esse ne faranno tante da compiere senza cataclismi una rivoluzione.

Io son felice: io che ho sempre sognato il giorno benedetto in cui le donne piglieranno il posto degli uomini, e noi viceversa ci metteremo a quello delle donne. Di questo passo spero che arriveremo al tempo beato in cui non toccherà più a noi a procurarci uno stato, a cercare una moglie, a fare i deputati e a nutrire i figliuoli. Mi svaga l'idea di barattare un po' i panni e di rappresentare nel mondo la parte del sesso gentile e debole. Buon Dio! è tanto tempo che si rappresenta quella del sesso brutto! Mi pare che sarebbe ora di mutar giuoco.

Che bella cosa! Almeno saremo noi a fare le mode; saremo noi che andremo la sera a piazza Colonna a rimorchiarci le spasimanti dietro la sottana; saremo noi che staremo alla finestra, e toccherà a voi altre a passare per la strada: saremo noi a far fare i fiaschi... corpo di bacco! ne voglio far fare tanti... Se m'ho da compensare di quelli che ho fatti io, s'arriva a diecimila per lo meno.

E la stagione delle bagnature! Tu leggerai allora nei corrieri di Recoaro: « Qui fra le più distinte cellezze ci abbiamo il *Pompiere* che ieri sera ha messo una *toeletta* sfolgoreggiante: raso cielo-chiaro con fiocchi burrasca di mare: pareva un occhio di sole ».

E da Castellammare scriveranno: « È arrivata la commendatrice Tal dei Tali, che come sapete tien le redini del centro sinistro. Le giovinotte galanti ammirano le eburnee spalle di suo marito, un bocconcino delizioso, dagli occhi cerulei, biondo come l'*Apollo* del Belvedere ». E da Viareggio: « Qui abbiamo l'elegante Marchionni, soave creatura, sogno continuo di mille cuori ».

Beatrice mia, a pensarci soltanto mi sento imparadisare.

Intanto, nel frattempo, guarda di farti una buona posizione per offrirmela il giorno in cui dovrai condurmi all'altare. Io, visto e considerato che per farmela ho studiato finora senza riuscirvi, ripongo in te tutte le mie speranze. Anzi ho in animo di rinunziare fin da oggi al mio modesto impiego per mettermi a cucire il corredo. Bada bene però che la posizione che mi offrirai sia elevata e solida: molto solida perchè io son positivo; tu lo sai, ho avuto sempre delle tendenze signorili alle quali sento di non poter rinunziare. Se mi vuoi fedele, trattami bene; in caso diverso, io sento che aggiungerai alla tua croce dei soliti santi — allora l'avrai — quella della Corona d'Italia. Del resto mi contento di poco; mi basta una carrozza a due cavalli per andare al Pincio, un palco all'Apollo e uno al Valle, un salotto per ricevere il venerdì sera, otto abiti di raso di tutti colori per l'inverno, due *toelette* da passeggio e dodici da bagno per l'estate, due camerieri, un cuoco, una cocchiera, una staffiera e una portiera, una paggettina, un cappellino nuovo ogni tre giorni, ventiquattro paia di scarpette alla moda per ogni anno, e cinquecento lire al mese per le mie spese minute.

Mi pare d'essere modesto. Dunque vedi di contentarmi presto e credimi

*Il tuo caro e affezionato*

ABELARDO MARCHIONNI detto GIULEBBE
scrivano straordinario al Debito pubblico.

## UN DRAMMA IN MARE

Un passeggiero del *Dispaccio* della Compagnia Florio, del cui investimento hanno dato notizia tutti i giornali, ci manda questi particolari del fatto cui egli fu testimone, e noi li riportiamo nella loro integrità.

La notte dal 5 al 6 corrente, a mezzanotte, il *Dispaccio* salpava da Trapani con a bordo 150 passeggeri in parte trapanesi, in parte provenienti da Tunisi, da dove era partito due giorni prima. Il comandante Rolla, sebbene esperto e vecchio marino, partendo da Trapani con una notte scurissima, non calcolò abbastanza esattamente la forza e l'intensità delle grandi correnti qui dominanti. Per cui, dopo 35 minuti di rotta, trovatosi al largo dalla costa, ad un tratto saltò sopra gli scogli così detti Porcelli, stante la loro disposizione e forma a fior d'acqua. Non saprei descrivere davvero il trambusto, i gridi, lo spavento, il terrore di quel grave momento. Il comandante al timone gridava: « Ammazzatemi! siamo perduti! »; le signore in parte svenute; un urlo continuo infine da tutte le parti; confusione generalissima; stravolti poi dappertutto in coperta e passeggieri e marinari: vari in camicia, in mutande, e pochi vestiti. Il bastimento si abbattè sulla destra e prestamente si riempì d'acqua; il macchinista, accortosi dell'infortunio, fermò subito la macchina; sicchè il *Dispaccio* rimase colla prora sopra uno scoglio e la poppa quasi sommersa. Tutti dell'equipaggio e passeggieri si rifugiarono in coperta e si misero in salvo.

Il comandante, conosciuto che il bastimento era nell'immobilità, riprese coraggio, gridando: « Siamo salvi, non temete, ho qui sopra una piccola figlia ed una sorella, saranno le ultime a scendere, rinfrancatevi ». Le signore difatti si fecero più coraggio che gli uomini, fra i quali ve ne furono di paurosissimi. Subito si cominciarono a tirare razzi, ad accendere fuochi di bengala onde aver soccorso da Trapani, e difatti due ore dopo giunsero varie barche pescareccie, e così i passeggieri sbarcavano tutti, e nessuno ebbe a soffrire altro che lo spavento.

La mattina appresso, cresciuta la marea, il bastimento di un tratto si abbattè sulla sinistra ove trovasi tuttora. Vari tentativi di salvamento sono stati fatti specialmente dal *Guiscardo* della regia marina, il di cui equipaggio da ieri mattina alle 7, quando venne da Palermo, lavora attivissimamente, ma con poca speranza. È qui ancora l'*Archimede*, altro postale, con vari operai di Florio venuti espressamente da Palermo.

Moltissimi oggetti sono stati trasportati sul *Guiscardo*, altri a Trapani.

Ieri sera si adunò una Commissione composta del comandante del *Guiscardo*, due ufficiali e più il controllore Florio, direttore degli armamenti, e di altri capitani onde stabilire il da farsi; decisero di usare un sistema di pompe onde constatare i guasti, eppoi vedere se fosse possibile addrizzare la nave; cotesta prova però ha fallito stamane; sicchè, adunatasi nuovamente la detta Commissione, ed accertato che il *Dispaccio* giacente sul lato sinistro colla prora e lunghezza sopra uno scoglio duro vulcanico, ha una larga ferita di quattro a cinque metri sul lato dritto, e più, avendo trovato sconquassato tutto il lato sinistro, è stato deciso ad unanimità dal detto Consiglio l'abbandono del bastimento. Seguitano ora a ricuperare gli oggetti più interessanti tanto i marinari del *Guiscardo* che gli altri operai.

Desidererei che ella volesse rendere i meritati elogi al comandante del *Guiscardo* che si è adoperato moltissimo e con zelo, all'ufficiale in 2° luogotenente di vascello Catello Gaeta ufficiale d'ordinanza di Sua Maestà il Re d'Italia, che si è distinto moltissimo in tutto, al sotto tenente di vascello Rossi Giuseppe bravo ufficiale di marina ed agli altri ufficiali pure che si sono adoperati.

## Di qua e di là dai monti

Il corrispondente romano della *Perseveranza* comincia la sua ultima lettera così:

« Continuano gli studi e le meditazioni del ministero. »

Rispettiamo gli studi e le meditazioni delle nove Eccellenze; una distrazione, una semplice puntura di mosca sul naso basta a far perdere il filo e a obbligare un pover'uomo che studia e che medita a rifarli da capo, non senza pericolo di perdere la strada.

**

Dunque tregua ai ministri e apriamo i giornali.

Il *Diritto — ab Jove principium* — ci invita a ricollocare nella sua nicchia a palazzo Valentini l'onorevole Caracciolo di Bella, che taluni miei colleghi avevano levato da posto per osservarlo da vicino davanti e di dietro.

Sono proprio felice che Roma sia ormai sicura di non perdere tanto prefetto.

---

L'onorevole Zanardelli è sofferente, e il suo malessere fu cagione che uno dei preconizzati Consigli plenari di ministri s'è dovuto rimandare alle calende... igieniche dell'onorevole ministro.

Non vi allarmate per questa notizia: le convenzioni ferroviarie non ne andranno compromesse; ed io, sulla testimonianza della *Gazzetta di Napoli*, vi so dire che il giorno 10, al palazzo di San Silvestro, si tenne conferenza, alla quale presero parte coll'onorevole Depretis i signori De Martino, Amilhau e Balduino.

La presenza di questi signori non vi dice nulla?

Ve lo domando, per sapere che cosa rispondere al *Diritto* il quale montò sulle furie per la notizia data or sono pochi giorni da *Fanfulla* relativamente al riscatto della Regia — riscatto che formerebbe la base delle convenzioni ferroviarie.

---

Dai giornali di Padova.

L'onorevole Nicotera annunzia per lettera all'onorevole Piccoli che il decreto reale della sua ri-nomina a sindaco degli Antenorei è già stato firmato.

Il ministro, lo si veda, fa buon viso a mal gioco, e gli è quello che possa fare di meglio. Gli *azzurri* patavini tuttavia avrebbero voluto ch'egli li vendicasse della sconfitta elettorale di luglio immolando sull'altare della Riparazione l'uomo il quale attraverso al turbine delle pazze spese che imperversa in Italia, seppe condurre la nave comunale di Padova al porto invidiabile del pareggio, anzi dell'avanzo.

L'onorevole Piccoli può andar glorioso di questo successo. Moderato, egli si è imposto ai riparatori. Mancasse ogni altro miracolo, questo basterebbe a restituire in onore la taumaturgia di Sant'Antonio protettore di Padova.

A proposito: l'Alighieri parla d'un vescovo, che fu tramutato d'Arno in Bacchiglione,

« Ove lasciò li mal protesi nervi ».

Sono portato a credere che il poeta simboleggiasse profeticamente in quel prelato, morto a Padova per causa di protensione di nervi, la Riparazione, che vi fece il fiasco madornale che tutti sanno.

---

All'estero nulla di nuovo. Cioè di nuovo ci sarebbe che ad Ischl sembra sia stato fissato il chiodo che la Turchia non debba essere cancellata dalla carta politica dell'Europa: a tempo e a luogo, vale a dire quando la Russia avrà presa la sua rivincita di Plewna, la Germania e l'Austria-Ungheria salteranno in mezzo e la pace sarà fatta.

**

Sintomi di pace.

La Serbia non si muoverà, ma si arma: ciò vuol dire che più febbrili sono gli armamenti, e più la pace è sicura.

La Grecia non si muoverà, ma getta sulle frontiere i suoi soldati che passano sotto nembi di fiori. E i fiori, si sa, non sono simboli di guerra.

L'esercito rumeno entra in linea coi Russi del generale Krüdner, e lo Czar si dispone a chiamar sotto le bandiere mezzo milione d'uomini delle riserve, riservandoli probabilmente a servire per la pace.

Insomma dal comizio russofilo di Agram alla processione russofoba dei Polacchi di Lemberg, dalle nuove dichiarazioni del governo inglese alle vecchie tenerezze russe del principe di Bismarck, riprodotte per la circostanza dai giornali di Berlino con un suo famoso discorso dell'anno passato, la situazione si rischiara, si illumina e.. l'onorevole Melegari è costretto a chiudere le finestre e abbassar tende e persiane per non esserne abbacinato e continuare, come dice il corrispondente romano della *Perseveranza*, « a studiare e meditare sulle possibili complicazioni della politica estera ».

Studi e meditazioni veramente curiosi, perchè producono sull'organismo gli stessi effetti dell'oppio.

Infatti solo a scriverne io m'addormento: figurarsi il ministro che n'è dentro fin al collo.

Assidui gentilissimi, lasciateci dormire e svegliateci soltanto a catastrofe bella e compiuta.

*Don Peppino*

---

## DAI BAGNI TOSCANI

12 agosto.

La cronaca dei bagni la quale fa professione di occuparsi solamente di cose frivole e gaie, comincia oggi con una triste notizia.

Tutto è antitesi in questo mondo, afferma Victor Hugo; tutto è dualismo, direbbe il Boito; e se la parola è differente, il senso è lo stesso.

In mezzo alla vita, la morte; in mezzo ai divertimenti di Viareggio, fra le allegre brigate, le liete cene, i briosi conversari, la morte improvvisa di una signora giovane ancora, bella, buona, intelligente, adorata dal marito, dalla figlia, dai parenti divenuti tutti quasi pazzi dal dolore per tanta disgrazia.

La morte quasi improvvisa della signora Volli di Torino ha impressionato tutti, e per qualche giorno non si è fatto altro che domandare notizie della disgraziata famiglia.

La contessa Maffei e la contessa Bianca di Collobiano, le quali avevano conosciuta la signora Volli da pochi giorni, nella loro qualità di concittadine, hanno prestato alla famiglia di lei le più assidue e più affettuose assistenze.

× × ×

Ed ora, proto, tre asterischi ben grossi e ben neri per dividere la morte dalla vita e per poter passare dalle lacrime al riso.

In verità, io ho poca voglia di ridere; ma tant'è, se non gli scrosci di risa miei, narrerò, cronista fedele, quelli degli altri.

Rise e quanto! l'altro giorno una vispa e simpatica brigata che andò da Viareggio a passare una giornata a Livorno.

Erano nove: tre signore rappresentanti Milano, Firenze e Torino, e sei uomini che tutti insieme arrivavano a rappresentare quasi ogni città d'Italia.

Per dodici ore, dalle undici della mattina alle undici della sera, non fecero che divertirsi. Girarono; passeggiarono; pranzarono da Palmeri dove il Doney dà per quasi nulla — relativamente, s'intende — un pranzo dei più squisiti; andarono all'Ardenza, all'Antignano, al Giardino, al teatro, allo *Skating-rink* e... mi pare basti per poter dire che non sprecarono la loro giornata.

×

A Livorno si sono calmate le ire contro di me. Ma se i giornali volessero continuare a prendermi come soggetto per i loro sfoghi tanto innocenti come quotidiani, facciano pure che do loro tutti i miei permessi.

Dico questo in particolare per quel minuscolo giornaluccio che si chiama... non voglio dir come, ma che si potrebbe chiamare: *La vettura del Negri*.

A proposito di giornalisti. Si parla molto di un duello a condizioni gravi, ma fortunatamente senza nessun brutto resultato, avvenuto fra il nipote di uno fra i più grandi letterati d'Italia e il signor P. direttore di un periodico radicale. Quali le cause che hanno provocato il duello è inutile dire. Oramai quei due signori si sono scambiati cinque colpi di pistola; la questione è esaurita; l'onore è salvo.

Non ne parliamo più.

×

Sbaglio, o il *corriere* di quest'oggi assomiglia tal quale alla cronaca di un giornale cittadino?

Una morte improvvisa, un duello... c'è nessun'altra brutta notizia da registrare?

Ahimè, sì. Comincia il brutto periodo delle partenze. Ieri partiva la signora Arnaboldi-Gazzaniga in casa della quale si sono passate in Viareggio tante belle serate! Una società di una quindicina fra signore ed uomini, formatasi lì per lì in pochi giorni, si dava convegno sempre in casa Arnaboldi dove veniva esercitata la più franca e più festevole ospitalità.

Arrivederla a quest'altro anno, signora Gina! E come l'altra sera si bevette lo *champagne* nella *cena del l'addio* speriamo tutti di poterlo bere daccapo l'anno venturo nella *cena del ritorno*.

Domani parte un'altra signora; la bella contessa di Collobiano, così amabile e così graziosa, per la quale il nome di Bianca mi sembra fatto proprio a proposito.

È molta, moltissima la gente che resta sempre a Viareggio, ma ad ogni modo nei luoghi di bagni ci si abitua tanto facilmente a vedersi tutti i giorni, che le partenze fanno sempre dispiacere.

Chi va in una città e chi in un'altra. Ci si rivedrà quest'altr'anno? vien fatto di pensare. Ci si rivedrà più? E se per caso c'incontreremo per il mondo saremo sempre gli intimi amici che eravamo ai bagni?

×

« Il mondo è fatto a scale — dice un trito proverbio —, chi lo scende e chi lo sale ». Così Viareggio. Le due belle signore partono, altre ne giungono. L'altro giorno arrivavano la contessa di Cellere e la signora Fontana, ieri sera la marchesa Panciatichi e domani verrà la signora Fenzi Oppenheim.

E resta sempre la più bella fra le signore, la quale, se sempre vive, avrebbe avuto il poeta Orazio suo suddito e suo adoratore, e resta ancora una signorina bellissima che un capo ameno ha battezzato col nome di Fornarina.

Se vi dicessi che preferisco lei al quadro di Raffaello, che ne direste, voi?

E resta la contessa Gavotti, l'anima di ogni divertimento; restano le signorine Paiva d'Andreda, le signorine De Fornari, le signorine Sepp...

Non dubitate: potranno essere a Viareggio molte mosche — come deplorava un giorno il mio carissimo *Jorro* — ma anche di belle donne c'è abbondanza, in modo che, semplicemente a passeggiare sul Nettuno guardando tutta quella grazia di Dio, gli occhi si mettono in festa.

×

La caricatura trionfa in questi giorni su tutta la linea. E bene sta, quando si pensi che i soggetti caricaturabili vivono oggi in alto come in basso, dal barone di Sapri al gobbo fiammiferaio che vende zolfini sul Pancaldi, dall'Apollo Depretis al povero storpio che chiede l'elemosina sulla porta del Nettuno.

Sono stato troppo serio oggi?

Forse sì, ma datene la colpa a chi muore, a chi si batte, a chi parte, nei luoghi dove si dovrebbe restare, vivere, scherzare amichevolmente... Con questi soggetti come si fa a ridere?

Tutto al più si può riuscire a far ridere... di compassione. Ci sono riuscito?

**Max.**

---

## ROMA

13 agosto.

Alla inaugurazione della sessione ordinaria del Consiglio provinciale eran presenti trentaquattro consiglieri. La seduta fissata per mezzogiorno è incominciata al tocco: e questo ritardo ha dato agio ai consiglieri di salutarsi, abbracciarsi, e baciarsi come ha fatto il nuovo eletto consigliere duca Braschi col signor Lorenzini economo della provincia.

Il pubblico ammira il consigliere Agosti tutto vestito di bianco dalla cravatta alle scarpe. Dovrebbe essere tornato dai bagni di... Bagnorea, del qual mandamento è rappresentante.

I due consiglieri Ettore Natali e duca Braschi, nuovi eletti, e come consiglieri più giovani, ed ambedue progressisti, prendono il posto di segretari, mentre l'onorevole Alatri va a occupare la presidenza come consigliere più anziano di età.

Il prefetto — almeno mi è stato detto che qual signore era il signor prefetto — a nome del Re dichiara aperta la sessione ordinaria facendo un discorso di circostanza nel quale, a proposito del ricovero di mendicità stabilito ora in Roma col filantropico concorso della provincia, ha dichiarato di nutrir fiducia, che nell'agosto dell'anno venturo la piaga dell'accattonaggio in Roma sarà praticamente curata.

Meglio un altro anno che mai!

Ha terminato augurandosi il miglioramento materiale ed economico della provincia.

Il consigliere Alessandri legge al Consiglio la nota dei nuovi eletti consiglieri provinciali, e annunzia le dimissioni del marchese Calabrini da consigliere, e del signor Augusto Silvestrelli da deputato. Il Consiglio passa quindi alla costituzione dell'ufficio della presidenza, e restarono eletti Cencelli, presidente, con 26 voti; Salvatori, vice presidente, con 31 voti; Grispigni, segretario, con 24 voti; Mosotti, vice segretario, con 25 voti.

L'onorevole Cencelli sale al seggio presidenziale, e ringrazia il Consiglio per l'avuta elezione.

*** Nella rinnovazione della metà della deputazione e surrogazione di un deputato effettivo uscito di carica per cessazione dall'ufficio di consigliere, restarono eletti a primo scrutinio i signori Fraschetti, Silvestrelli, Angelucci, Ceselli e Partini. Rinnovata la votazione, e nessun consigliere avendo ottenuto la maggioranza, si procede al ballottaggio fra Zeppa, Pantanelli, Aureli e Benciveenga.

Mancando nel momento il numero legale di consiglieri, l'usciere va a cercarne qualcuno e in casa o al bagno.

---

## NOSTRE INFORMAZIONI

Dai più recenti ragguagli risulta che, dopo gli ultimi eventi della guerra, sono stati tenuti parecchi consigli militari e politici presso l'imperatore Alessandro e che in essi è stato deciso di proseguire energicamente la guerra e di non accogliere proposte di trattative pacifiche se non dopo qualche fatto d'armi rilevante.

---

Ci viene riferito che, dopo i colloqui di Ischl, i due sovrani della Germania e dell'Austria-Ungheria hanno inviato all'imperatore Alessandro un cordiale telegramma, nel quale non hanno fatto nessuna allusione alla politica.

Sappiamo che i telegrammi giunti da Lisbona a Sua Maestà il Re ed ai reali principi assicurano che la salute di Sua Maestà la regina di Portogallo non ha menomamente sofferto in seguito al pericolo recentemente corso in un suo viaggio in ferrovia. L'augusta principessa ha avuto in questa occasione nuovo motivo di valutare i sentimenti di devozione e di affetto della nazione portoghese.

---

Nei circoli militari di Berlino la tattica praticata dai Russi nelle loro operazioni militari tanto in Asia quanto in Europa non è giudicata favorevolmente. Il *Times* riferisce a questo proposito un motto attribuito al feld-maresciallo conte Moltke, e che ora corre per tutta la Germania. Interrogato da un personaggio di alto grado se egli credeva che i Russi avrebbero battuti i Turchi, il feld-maresciallo avrebbe risposto: « Certamente li batteranno, a condizione « che al generale in capo non manchino le quat« tro G che un generale deve possedere: cioè « *Geld* (danaro) — *Geduld* (pazienza) — *Genius* « (genio) e *Glück* (fortuna) ».

---

La *Neue Freie Presse* di Vienna reca un telegramma da Roma in data del 9 corrente nel quale si narra che il Papa avrebbe scritto di proprio pugno una lettera al Re per pregarlo di impedire la continuazione del processo per la causa Lambertini-Antonelli, e che il Re avrebbe risposto di non poter influire sull'azione delle leggi e dei tribunali.

Ci viene assicurato che questa notizia non ha nessun fondamento di vero.

Il barone Uxkuhl, ambasciatore di Russia, si è trattenuto a Roma un giorno, e dopo aver conferito col ministro degli affari esteri, è ripartito per Sorrento.

---

Il conte Tornielli, segretario generale del ministero degli affari esteri, è partito per Novara per assistere all'adunanza del Consiglio provinciale di quella provincia, del quale egli fa parte.

A quell'adunanza assisterà pure il generale Ricotti, che nelle recenti elezioni è stato scelto dagli elettori di Novara a consigliere provinciale.

---

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BERLINO, 13. — Si dice che oramai essendo l'Austria favorevole, la Russia non si opporrà ad una eventuale partecipazione della Serbia alla guerra. In tal caso, l'Austria occuperebbe la Bosnia e l'Erzegovina col consenso degli altri due imperatori.

La Turchia arruola segretamente soldati in America.

I Russi preparano i loro quartieri d'inverno in Turchia.

TARANTO, 12 (sera). — Partono il *San Martino* e il *Rapido*. La *Città di Genova* trasporto-viveri è rimasta incagliata nel golfo.

---

## TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 13 agosto.

L'editore Casanova di Torino, che, come tutti sanno, s'è assunta la specialità delle migliori produzioni drammatiche italiane, ed è stato il primo fra noi ad adottare l'elegantissimo formato del sedicesimo-elzeviriano, ha dato fuori un altro volume.

Questo volume porta sulla copertina un nome notissimo — quello di Giuseppe Giacosa; e contiene i lavori in prosa da lui scritti finora: *Al pianoforte*, *Acquazzoni in montagna*, *Non dir quattro se non l'hai nel sacco* e *Storia vecchia*. Le signore che posseggono già nella loro biblioteca la *Partita a scacchi*, il *Trionfo d'amore* ed il *Marito amante della moglie*, non vorranno lasciare incompleta l'elegante collezione.

★

Gli editori Giudici e Strada hanno ricevuto dal maestro Flotow la partitura della nuova opera *I musicisti*, scritta espressamente per i due bassi comici Fioravanti e Bottero.

★

Stasera al Corea va in iscena un nuovo lavoro, *L'articolo 47* del Belot, un dramma a forti tinte rimasto indigesto a molti pubblici italiani.

Quanto prima la compagnia Monti ci lascerà, cedendo il posto ai cavallerizzi ed alle amazzoni della compagnia prussiana diretta dal signor Suhr. Nell'elenco degli artisti vedo una quantità di cavallerizze di grazia e di forza, una « fanciulla meravigliosa », un atleta francese e perfino un « russo temerario ».

Se uno di questi giorni i Turchi capitano al Corea, v'è da scommettere che ne vedremo delle belle!

**Lelio.**

---

## [illegible]

13 agosto.

Alla causa d'inazione dei giorni scorsi si aggiunge pure oggi quella che siamo di lunedì e che in questo giorno ed in ogni stagione la Borsa è meno animata.

Ecco i prezzi.

Rendita per contanti 76 70, per fine nessun prezzo, nessun affare.

Prestito 1860-64 80 25 prezzo fatto.

Gli altri valori nominali.

Francia 109 60, 109 [illegible]; Londra 27 55, 27 50.

Pezzi da venti franchi 21 97, 21 95.

**Lord Veritas**

---

## TELEGRAMMI STEFANI

PANAMA, 2. — Il vapore *Elen* incagliò il 15 luglio a 70 miglia al Nord di Valparaiso. Di 160 persone che aveva a bordo 43 giunsero a terra fino al 18 luglio e 20 si ricoverarono in uno scoglio. La nave da guerra inglese *Amethyst* andò per recargli soccorso, ma non potè avvicinarsi, in causa del cattivo tempo. Si crede che circa 100 persone siano perite.

WASHINGTON, 12. — Il generale Gibbon con 182 soldati e cittadini sostenne il 9 corrente uno scontro accanito cogli Indiani presso Helena Montana. Due ufficiali furono uccisi. Gibbon e 4 ufficiali rimasero feriti. Da 80 a 100 soldati rimasero fra feriti e uccisi. Credesi che gli Indiani abbiano perduto 100 uomini.

PARIGI, 12. — Una nota ufficiosa smentisce le voci che esistano alcuni dissensi fra i membri del gabinetto e specialmente fra il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno.

Il più completo accordo non cessò di regnare fra i membri del gabinetto.

ATENE, 12. — Una numerosa dimostrazione percorse la città, gridando: « Viva la guerra! », e si fermò dinanzi alle case del colonnello Coroneo e di Comunduros.

Si dice che il momento di entrare in azione sia prossimo.

BELGRADO, 12. — Il *Giornale ufficiale* pubblica la legge finanziaria relativa alle spese straordinarie previste, le quali ascendono a 7,885,742 lire, da coprirsi coi pagamenti degli arretrati sul prestito forzoso, coll'imposta sulla birra e coll'aumento dell'imposta personale.

---

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

---

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità Oblieght, Roma, via Colonna, 44, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc



# FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

## AVVISO

## Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in Torino, Alessandria, Milano, Bologna, Verona, Pistoia e Sampierdarena.

| | | | |
|---|---|---|---|
| ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc. . . . . | Chilogr. | 48,000 | circa |
| FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in stecche, piastre, chiodi, ecc. | » | 7,200,000 | » |
| GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti . | » | 294,000 | » |
| FERRO e Acciaio in tornitura e limatura e ZINCO vecchio. Quantità diverse. | | | |

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **31 agosto** andante. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 23 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 5 Agosto 1877.

2995 **LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.**



Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Num. 221

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10.

# FANFULLA

In Roma cent. 5. Roma, Mercoledì 15 Agosto 1877. Fuori di Roma Cent. 10

**Domani, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.**

## MONELLOCRAZIA

Quando ero al campo russo, mi avveniva spesso di udir parlare di futura alleanza franco-russa; a Vienna qualcuno mi lasciava intendere che questa alleanza potesse conciliarsi con certi interessi politici italiani. Tutti i Francesi che ho incontrato durante la campagna mi hanno detto: « L'Italia non deve dar peso a certe chiacchiere dei nostri ultramontani; il Papa e la *questione romana* sono per noi soltanto un mezzo di azione elettorale, di politica interna; non saremo mai così pazzi da molestare l'Italia; noi non possiamo avere che uno scopo, la rivincita contro i Tedeschi; e, giunto il gran momento, se non potremo avere degli alleati, almeno non vogliamo aver che fare con alleati della Germania ».

Qualcuno fissava il *gran momento* di qui a venti anni, qualcuno a dieci, qualcuno a cinque, altri infine al misterioso *più presto che non si crede.*

★

Frattanto sopravveniva la notizia del *colpo di Stato* di Mac-Mahon.

Colpo di Stato? almeno i repubblicani lo chiamano così, aggiungendovi l'epiteto di *criminoso.* Altri invece lo dicevano *risurrezione dell'ordine, colpo di salute pubblica, rivincita della morale, salvataggio del paese*

I modesti simposi del nostro gruppo di corrispondenti sotto la tenda si chiudevano con violente discussioni, dove il repubblicano dava di traditore della pace nazionale e di violatore della Costituzione al bonapartista, e questi accusava il repubblicano come ingannatore delle moltitudini, falsario del suffragio universale.

Siccome la discussione avveniva tra persone bene educate, non si giungeva alle vie di fatto: e siccome avveniva tra persone di spirito, nessuno mandava all'altro due padrini. Ma insomma la questione era viva e credevo che, lasciato il teatro della guerra, ritornato fra la pace dell'Europa occidentale, lo spettacolo della *questione francese* sarebbe stato poco meno interessante che quello della *questione orientale*, che il torneo elettorale fra i legittimisti, gli orleanisti, i bonapartisti, i repubblicani e i radicali d'oltralpe sarebbe stato così fecondo di emozioni quanto le scaramucce fra cosacchi e *baschibozouks*, fra dragoni e *tcherkesses*, fra torpedini e *monitors.*

★

Veramente nei giornali francesi apparivano pure quali questioni del giorno e facevano vittoriosa concorrenza alla questione politica le seguenti interessantissime:

Se la vedova Gras avrebbe potuto tingere i suoi grigi capelli e far buona figura innanzi ai giurati e alle altre... vedove frequentatrici della Corte d'assise della Senna?

Se Adelina Patti avesse dato al marchese di Caux sufficienti ragioni a serie lagnanze matrimoniali?

Ma pensavo che la vedova Gras e Adelina Patti sarebbero passate, come tutto passa, e che finalmente avremmo assistito al gran dramma politico.

★

Già Saint-Genest, redattore del *Figaro*, aveva dettato al maresciallo Mac-Mahon il discorso di Bourges; già il maresciallo aveva passato in rivista le truppe, aveva pronunciato il detto discorso con un tono da Luigi Napoleone; già il clero l'aveva salutato e benedetto; già si udivano i preludi del grido: *Viva Patrizio, precursore di Napoleone IV!* e il coro dei giurisperiti repubblicani rispondeva con dottrina giuridico-politica: *È un traditore!*

★

Disillusione!

Da una settimana la grande scena si è rimpiccolita, ha preso le modeste proporzioni di un piccolo teatro di dilettanti in un collegio-convitto.

Gli attori del momento non sono più ministri, candidati ed elettori, ma scolari di ginnasio-liceo, maestri e presidi.

A una distribuzione di premi l'allievo X ha tossito mentre parlava il ministro della pubblica istruzione, l'allievo Y si è cacciato le dita nel naso al momento di ricevere il premio di composizione latina.

Fossero almeno arrivati all'*Abbasso Senofonte!* oibò! è bastato il mormorio sedizioso di qualche scolaro, che si grattava la nuca, per provocare i più gravi commenti della stampa.

E i giornali discutono con serietà se si dovesse applicare una tirata d'orecchi o uno stivale nelle reni allo scolaro che per sentimento d'opposizione salutò il discorso del ministro Brunet con un suono di labbra comune fra i monelli genovesi e napoletani.

★

Così è; da molto tempo la politica dei nostri vicini soffre di monellite acuta, e se i nostri vicini vanno avanti così, ci vorrà ben più che qualche anno prima di pensare a rivincite.

Ma il caso presente è tutto speciale.

Le conoscete *Le cas de M. Guérin* quale lo racconta Edmondo About?

M. Guérin era stato liberato da una *meteorite*, e credeva di avere partorito... il figliuolo d'un altro.

La Francia crede di essere gravida d'una lunga e importante fase politica, ed è invece malata di... *meteorite* di scolari liceali che si cacciano le dita nel naso al momento di ricevere il premio dalle abborrite *autorità costituite.*

★

Procuriamo che il male del giorno, il male della meschinità politica, non ci si attacchi.

Fortunatamente il pericolo non è imminente; perchè, come tutti vedono e sanno, abbiamo un governo che fa soltanto grandi cose e ministri e segretari generali, dei quali ogni passo, ogni pensiero ha per motto l'*excelsior* di Longfellow.

**Aristo**

## A TREMILA METRI DAL SOLITO LIVELLO

### Dal Bò all'Oropa.

12 agosto.

« Piano piano, uno dietro l'altro, gli occhi ai garetti di chi è innanzi, piegar le ginocchia » borbotta il capitano mentre Maria saltella giù come una gazzella, rivolta sovente la testolina bionda a sorriderci e s'arrampica sui greppi a coglier qualche viola montana variegata, qualche *ranunculus* sperso, e viole gialle e lussureggianti anemoni che tingono a rade pezze variopinte i cigliori della montagna. Il Rosa, proprio in faccia, ha il cocuzzolo d'un bel rosa incarnato come i petali della regina dei fiori; il monte Bianco ha le falde sterminate di viva porpora e l'immensa catena dell'Alpi non più intatte come ai tempi di Vincenzo Monti, si confonde giù giù biancheggiante colle nubi piemontesi in un madreperla sfumato.

Fra tanta luce che mi apre lo spettacolo del bel mare Adriatico e dei nostri benedetti laghi, fra i profumi acuti di una flora selvaggia che m'è quasi tutta ignota, io improvviso a denti ancora stretti pel freddo:

> Oh benedetto te che spunti, o sole,
> Tu che ci scaldi, tu che ci [illegible],
> Se non sei Dio, sei l'occhio suo che splende,
> E l'occhio suo colora, avviva e accende.

I quattro versi mi fruttano quattro insolenze e la minaccia d'una legnata. — Bada ove caccı i piedi — strillano tutti indignati, e [illegible] Maria, la pastorella di Pollone, è un miracolo se non crepa dalle risa a veder il mio viso ispirato. Oh tempi di prosa!

><

La poesia però, anche se ci fosse, se n'andrebbe da sè. Il discendere, in principio tanto gradito perchè tanto sospirato, incomincia a diventare fastidiosissimo.

La testa e il cuore pesano lassù come piombo sulle povere gambe; e l'occhio è atterrito mentre si *crestaggia.* Il verbo è alpino e significa in linguaggio comune il camminar sulla cresta d'una montagna a picco, il passare dove non l'oserebbero i lupi.

Andando su di notte, le ombre m'avevano con pietoso velo celato l'orrore della profondità, ma col sole occhieggiai di sotto e sentii la paura del presente, del passato e... dell'avvenire.

Il sole poi non è pago di far lume, vuol compensarci del freddo e ci cuoce lemme lemme il cervello e la spina dorsale. Soffro le tribolazioni di Giobbe e tiro dritto come fossi in piazza Colonna.

— Vede là sotto quel punto nero? — mi dice d'improvviso Maria.

Io che non levo mai gli occhi dagli scarponi di Ferdinando Corte, mormoro un sì fioco e benevolo.

— Ebbene è il Lago della Vecchia!

— Magnifico!

— Una vecchia strega era nata sulla montagna e mangiava le pecore e i pastori. Le pecore pregarono i pastori e i pastori l'arcangelo Gabriele. Questi allora col suo spadone fece laggiù un gran buco — gli angeli quando bucano, altro che gli uomini! — eppoi fece *piovere dentro il lago* e vi annegò la vecchia.

— Oh! e le pecore?

Maria scoppiò in una risata impertinente, raccolse un pomposo *Myosotis palustris* e porgendomelo, con la cera più maliziosa, mi disse:

— Questo vuol dire per i signori: Ricordati di me... Le pecore dopo che fu fatto il lago si sono mangiate sempre ugualmente. È il loro destino.

— E l'angelo Gabriele? — replicai.

— Oh l'angelo non vien più da queste parti — e scappò innanzi sghignazzando.

><

Scendiamo scendiamo senza un riposo mai. Le ombre paurose di poche ore prima si materializzano in massi enormi rovesciati giù dalle valanghe o dai venti e, come Renzo prima di traghettar l'Adda, rido delle fantasmagorie della notte. S'attraversano anfiteatri e circhi con le immense gradinate pronte per uno spettacolo di semidei e di giganti, galoppiamo giù per una costa di minuti ciottoli come onda di lava raffreddata dai secoli.

Ci lasciam dietro le nude vette e con gioia ritocchiamo il glauco tappeto dell'eriche, ricalchiamo la Roccella Minima, miniatura di selvosi querceti intricati e scuotiamo le felci a larghi ventagli. Allora si vola giù tra l'erbe profumate ed umide, obblioni delle fatiche durate, delle intime paure e quando « dal peso tratti in giù col mento, — si va — avventurosi, intanto, ch'altri non ha della caduta il vanto », si pianta giù fieramente l'*Alpenstock* come il Feciale quando coll'asta fulminava i *populos finitimos* al terribile grido *Vobis Roma bellum denuntiat.* Passiamo per una gola muscosa — Bocchetta — che ricorda le Termopili, costeggiamo la Piazza d'Arme, vasto altipiano che ricorda le alture di Cheronea e il gran ciarlone che vi lasciò fuggiasco la fama e lo scudo, e mentre tutto indolenzito cammino, il cervello, non so darmene ragione, si popola di fantasie greche e romane, i due popoli che personificarono il pensiero umano antico. Ai Giasslet troviam casupole di sassi che se non sono le abitazioni lacustri scoperte a Fimon da Paolo Lioy, sono certo notevolissimo segno delle sue popolazioni esostoriche. Quivi il ventre, che non ha occhi, ma sente la musica dell'appetito, rompe il filo delle idee e ci costringe a fare un primo *alt.* Si mangia un pane secco come l'azzimo degli ebrei, si beve

## DIVINA GIOVENTÙ

> *A disdeut ani ch'el mond a l'è bel!*
> (Quanto è bello il mondo a diciotto anni!)
> BROFFERIO.

Le carrozze si posero subito in moto prendendo il viale Napoleone, ma un istante era bastato perchè io potessi afferrare molto bene l'aspetto dei due personaggi principali.

Non era possibile ingannarsi sulla loro origine.

I capelli nerissimi, lucenti; l'ovale allungato della faccia, il naso dritto, la carnagione pallida e bruna, gli occhi sfolgoranti sotto la curva delle palpebre li diceva figli dell'Oriente, della Grecia o dell'Asia.

Avevano entrambi i segni caratteristici della stessa razza, si assomigliavano, eppure si capiva che non erano fratelli.

*Lei* doveva essere stata di una bellezza straordinaria.

Avvenente ancora, quantunque non più giovane; portava con grazia regale uno scialle della China a molti colori; i suoi denti brillavano attraverso le labbra porporine; vidi una mano piccolissima, senza guanti tutta coperta di gemme e un piede di fata dentro scarpine a bottoni d'oro.

Anche *lui* era un bell'uomo, un po' serio, con uno sguardo languido e distratto a guisa di sultano troppo felice.

Passarono come una visione.

Sul loro cammino la gente si fermava a guardarli e gli impiegati della ferrovia, ritti sugli scalini della stazione, dimenticavano che un nuovo treno era arrivato.

Appena furono aperti gli sportelli, Ciro Garzes si precipitò abbasso.

— Fuggite? — gli domandai trattenendolo per la manica, perchè mi pareva un po' esaltato.

— Li seguo.

— Dove? Chi sono?

Fiato sprecato. Ciro Garzes, ad onta della sua pinguedine, correva come un levriere.

Gli gridai mettendo le mani alla bocca:

— Ricordatevi che dobbiamo andare a Verona.

Si voltò, mi fece cenno di non aspettarlo e via sotto gli alberi del viale.

Restai attonita finchè il fischio della locomotiva mi rintronò nelle orecchie insieme alla voce obbligata:

— Paar...tenza!

Guardai allora il sedile lasciato vuoto dal mio amico e mi appropriai la *Perseveranza* ch'egli vi aveva dimenticata insieme agli occhiali.

Mi raggiunse a Verona dopo due giorni.

Era pallido, mortificato, stanco. Aveva nella borsa da viaggio un calmante e s'era applicato un senapismo alla nuca per *tirare abbasso*, com'egli diceva, i vapori che gli salivano al cervello.

Stemmo insieme poche ore durante le quali non ebbi agio di chiedergli spiegazione alcuna.

Sul punto di separarci egli mi disse:

— Non ho potuto raggiungerli, sapete? No, mi hanno fatto rompere il collo su e giù per quei maledettissimi sassi bergamaschi, e tutto ciò senza costrutto. Comincio a credere che sia proprio una visione, una fantasmagoria che mi perseguita, un caso di pazzia ragionante... Che cosa ve ne pare?

— E che ne so mai io? Siamo in viaggio, si parla di gioventù, di cose passate, di organetti e di campanari: dobbiamo andare a Verona, voi ci avete una causa ed io un'amica ammalata; sembrava il viaggio più semplice di questa terra, ed ecco che mi diventate improvvisamente una specie d'energumeno, forzate lo sportello, rovesciate un bimbo, dimenticate gli occhiali, non mi salutate nemmeno, e via di corsa. Vi domando un po' che ne posso sapere io!

— Ma non avete visto quella carrozza?

— Sì, l'ho vista.

— E *lui*? E *lei*?

— Tutti e due. Sembravano un'edizione delle *Mille e una notte*, *lui* somiglia al principe Camaralzaman, *lei* alla pricipessa Badrulbudur, aveva dei bottoncini alle scarpe che luccicavano come diamanti. Ma conoscete voi quelle persone?

Ciro Garzes si prese la testa fra le mani.

— Sentite — mi susurrò all'orecchio dopo qualche istante di silenzio — mi promettete di non ridere?

— Prometto.

— Ebbene, io sono stregato.

Mantenni la promessa e non risi, ma gli feci due piccole corna colle dita.

— Perchè mi fate le corna?

— Per *distregarvi*, amico mio; è il rimedio contro la jettatura, lo sapete bene.

— Orsù, vedo che dovrò raccontarvi tutto; o piuttosto, siccome il tempo stringe, vi scriverò. Mi ritiro per alcuni giorni in campagna allo scopo di lavorare con quiete intorno alla mia causa. Di là avrete mie nuove, avrete l'avventura che tanto ci preme.

— *Deo gratias!*

— Ma la terrete segreta poi?

— Oh! segreto rigoroso... fra me e le mie lettrici...

*(Continua)*

Neera

un vino torbido come l'amministrazione del prestito Bevilacqua, e subito dopo il pasto, senza crucciarsi del chilo di Mantegazza, si rinfilano le cigne dello zaino e... via.

Corriamo per selve e per prati, rivediam visi umani, respiriamo aria umana. Tratto tratto i mandriani nascosti fra l'erbe ci salutano con una cantilena armoniosissima; i miei amici rispondono in coro gaiamente: Arrivederci, ed io aggiungo piano: Nella valle di Giosafat. Scivolando, rotolando, precipitando, tocchiamo finalmente la strada mulattiera, opera generosa del Club alpino, sezione di Biella, una strada proprio da... muli, ma che pure è una consolazione ai montanari, i quali passano la Mologna per gettarsi nella valle di Andorno a tirarne frumento e lasciarvi bestiame. Rivediamo Piè di Cavallo, e Don Fefino lungo come il campanile della sua parrocchia, e ci soffermiamo ammirati a Rosazza coi la munificenza di Federico R-zazza, uomo privato, savio quanto dovizioso, donò templi, scuole, giardini, vie, piazze, cimiteri e fontane con raro studio edificate. In questa perla delle montagne biellesi che sarebbe un delizioso quartiere parigino, raccolgo questo gioiello di epigrafe scolpito sulla conca di una marmorea fontana d'acqua zampillante:

*Ero smarrita nel creato*
*Or mi guida*
*Federico Rosazza.*

A San Giovanni si fa un nuovo *all* nel santuario, che è per metà collegio-convitto e per metà ospizio.

Nel cortile ci accoglie subito una nidiata di ragazzi che si scambiano fraternamente senza perdere tempo pugni e schiaffi per voler esser tutti primi a stringerci la mano. Fu l'omaggio più lusinghiero tributatomi dacchè sono al mondo.

San Giovanni coi suoi *châlets*, i suoi viali, le sue cascatelle, i suoi letti, il suo cuoco, la sua società elegante mi allettava certamente, ma va a convincere un alpinista che gli occhi della signora A sono due pile elettriche, che il naso della contessa P è un modellino greco, che la bocca della baronessa B è una rosa! Mio malgrado dovetti rimettermi presto in marcia.

— Non rimane proprio almeno stasera? Si balla... — mi disse, mentre m'accomiatavo, una bella procuratoressa del re, ed io come Attilio Regolo od uno dei due Foscari:

— Deh mi lasci partir, no, nol deggio.

— Non è cavaliere — replicò lei corrucciata

— Ma alpinista sì — esclamai ferocemente, rivolgendole un'occhiata da Attilio... Regolo.

Su su, dunque, come esercito in fuga; e Dio ce la mandi buona.

La nuova guida, un'altra giovinetta diciottenne, una bellezza in tutti i sensi della parola, dopo due ore di silenzio, apre la bocca per darci la consolante notizia che abbiamo smarrito il retto sentiero

La strada la ritrovammo a mezzanotte, l'ora dei delitti e delle cene, trascinandoci carponi, *veluti pecora quæ natura prona finxit*, e ciò, con buona grazia di Sallustio, non per *praestare ceteris animalibus*, ma per cercare un po' di letto davvero.

Oropa è un'enorme città monacale che offre un buon letto e magari un caffè e un cataplasmo se occorre a cinquemila cristiani per otto giorni.

Il mio letto di quella notte fu il più bel giorno della mia vita.

Dopo una dormitina di undici ore in un fiato, visitai la meravigliosa Madonna colore dello zio Tom, il cui motto è *nigra, sed formosa*, più *nigra* però che *formosa*; visitai le cappelle, il cimitero, la chiesa e la biblioteca.

Trovandomi solo in biblioteca, ho fatto il curioso: aprii il volume che segna i libri proibiti e... che filza! N'ho ricopiate molte pagine e le conserverò come prezioso documento. Per esempio, il rettore del santuario d'Oropa condanna come immorali il Botta, il Colletta, il Giannone, Guicciardini, Varchi, Machiavelli...

Quel rettore, si vede, ha una gran paura della storia.

**Jacopo.**

## GIORNO PER GIORNO

L'onorevole De Sanctis seguita a dar nel *Diritto* le sue tiratine d'orecchio alla *Riparazione* e ai trionfi di Ivrea e di Cossila.

Statelo a sentire:

« Quando veggo certe fila di carrozze e certi « codazzi alle stazioni, e banchetti, e musiche, e « battimani, e indirizzi *organizzati a freddo* e « i visi plebei della vanità soddisfatta, dico in « me: servi gli uni e gli altri; costoro retrocedono alla scimmia, non hanno dignità. Ed è « più strazio quando parlano di libertà, e fanno « i progressisti, anzi i democratici ».

Parole d'oro!

***

Però l'egregio professore ha un torto.

Quello di pigliarsela coi giornali che citano — dice lui — le sue frasi con mal simulata soddisfazione, scuoprendo un fine di partito che toglie autorità alla loro parola.

Quasi quasi sono indotto a credere che la giaculatoria dell'onorevole De Sanctis scenda proprio diritta diritta sulla mia testa. Per questo io debbo far riflettere al dotto scrittore che *Fanfulla* non ha mai asserito che il marcio sia tutto da una parte, e tutto il sano dall'altra.

*Fanfulla* ha la coscienza di essere stato fino dai suoi primi numeri in prima linea a segnalare in Italia la carie dell'indifferentismo politico, e l'ha segnalata nelle file della destra. Se l'onorevole De Sanctis ha buona memoria, deve rammentare certi articoli nostri ne' quali, nei giorni delle elezioni, facevamo di tutto per incitare gli elettori costituzionali a correre alle urne.

Il loro gusto per la campagna nei giorni sereni, e la loro uggia contro la pioggia nei giorni di tempo cattivo sono stati sferzati a sangue da noi, sempre.

***

Nè il professore De Sanctis venga a dirci che noi ci serviamo delle sue parole a fine di partito. Noi domanderemmo a lui: dica Lei che è giusto e imparziale, negli articoli che scrive, sui *pranzi* e sui *servi*, a chi allude?

A noi, no di certo, chè non pranziamo e non trionfiamo. O dunque?

Quanto alla mal celata soddisfazione che il professore De Sanctis mi attribuisce nel servirmi delle sue parole, creda pure che ha torto. Non è *mal celata*: è *soddisfazione* pura e semplice.

***

*Jacopo* mi scrive da Andorno di una disgrazia accaduta al ministro dell'interno.

Il *landau* nel quale si trovava Sua Eccellenza avrebbe rovesciato e ferito una povera vecchia. Il ministro balzato di carrozza fu il primo a soccorrere la sventurata che, se n'uscirà, ne uscirà malconcia.

Deploro sinceramente il triste caso e per la vittima ed anche per il ministro: ci sono dei fatti sui quali si spunta qualunque epigramma.

Voglia Dio che la povera donna guarisca e presto: sono persuaso che se lo augura per il primo l'onorevole ministro, anche a costo di sentirsi dire: — Ecc., Eccellenza, dove si va quando si corre tanto a precipizio, tanto ministerialmente, nel *landau* di Cossila.

***

*Picche* scrive da Napoli, desiderando lo si dica nel giornale:

« Il professore Bovio, in un suo opuscolo di recente pubblicazione, diretto *ai suoi critici*, si lamenta con parole piuttosto acri di quanto ha scritto sul suo conto « il corrispondente napoletano del *Fanfulla* » e ne riferisce le parole

« Siccome il corrispondente napoletano sono io e so di non essermi mai occupato nelle mie lettere del detto professore, ho ragione di credere ch'egli sia stato tratto in inganno ».

Ed ecco accontentato *Picche*.

***

Onore e gloria alla Società geografica!

Mentre tutta l'Italia è alle bagnature, il Consiglio della Società tiene le sedute come se fosse nel centro dell'Africa. Proprio nel mese di agosto esso ha nominato il segretario e, caso imprevedibile, ha fatto una buonissima scelta: il professore Della Vedova, un veterano della geografia, noto in Italia e fuori.

Tutti i giornali fra i loro fatti diversi hanno menzionato, ora il voto unico del presidente contrario a quello del Consiglio, ora le bizzarre accuse di abuso di potere e di violazione di statuto.

Tutte queste notizie avevano un aspetto molto equivoco e una parrucca uniforme come i cospiratori di madamigella Angot.

È facile capire del resto che fra quaranta concorrenti al posto di segretario rimasti suonati, ci fosse la solidarietà della sconfitta.

Non è meno probabile che a qualcuno lo stipendio di 5000 lire potesse sembrare una eredità legittima; tutti i concorrenti a un posto hanno sempre delle ragioni per ritenere che sono gli unici ad avervi diritto.

***

*Fanfulla* veramente ha sempre creduto che l'amore del presidente della Società per la geografia in generale e per la spedizione africana in particolare, nascesse dal desiderio innocente di soddisfare il gusto di quei re barbari, per i cordoni di cui egli è l'eccelso e privilegiato depositario; ed anche il gusto tutto suo per le decorazioni africane.

Ma *Fanfulla* è sempre pronto a riconoscere i suoi errori, ed a mettersi con gli Italiani d'ogni colore quando si tratta di rialzare il nostro decoro all'estero.

***

Finora ci è sembrato che le nostre faccende geografiche fossero condotte un pochino a cuor leggiero, e che si facesse della geografia più lunatica che terrestre.

Ci è sembrato che l'orbita della cometa Correnti, prima d'inciampare nei cordoni dei due Santi, presentasse dei satelliti di natura speciale e delle perturbazioni veramente fenomenali. *Fanfulla* però è pronto come sopra a fare ammenda onorevole e a non bestemmiare più come il duca di Sermoneta, che non crede alla geografia.

Bisogna però che sia coltivato con più discrezione nei bollettini della Società, l'incensamento riparatore; bisogna che non si creda fare della geografia col cambiare due volte l'anno la forma delle pubblicazioni; bisogna che non si facciano più passare i fiumi sulle vette dei monti, che non si diano più culate ai golfi, che non si pubblichino più carte che hanno perduto i meridiani... e perfino la meridiana.

E se tutto questo si farà, *io Fanfulla* sarò uno dei primi a battere le mani, pronto anche a chiudere gli occhi, e a non badare se il presidente della Società, nei suoi discorsi, mi tratta, come ha fatto ultimamente, di vipera cui voleva lavare i denti, dimenticando che talvolta la vipera morde... diciamo, il suo professore di odontalgia.

***

Al caffè.

Si parla d'un giornale che, a proposito del *Catilina* del signor Bacci, ha scritto questa frase « una filippica contro Catilina ».

Un *reporter* osserva:

— Andava detto *catilinaria* e non *filippica*. Tutti sanno che la *filippica* è il famoso discorso di Cicerone contro Filippo.

Grande risata in giro.

*Un reporter.* Ma che discorso contro Filippo.

*L'altro.* Ho sbagliato... in favore di Filippo.

Risata grandissima.

*Un reporter.* Ma sta zitto, lascia stare Cicerone: è Demostene.

*L'altro.* Bene! Cicerone o Demostene si tratta sempre d'un discorso...

*Un reporter.* In difesa di Filippo.

Risata omerica.

## DA RIMINI

12 agosto.

Lo dicono molti che Rimini è una delle città di bagni più deliziose d'Italia. Il « bel mondo » qui convenuto, è tanto e così veramente bello da non credere possibile che possa esservene un altro simile a Livorno, a Viareggio, a Sinigallia.

Ma uff che caldo! Con questa temperatura... a fuoco venirvi a seccare colla mia prosa è cosa veramente insopportabile... Ma l'ho promesso e lo faccio per non essere tacciato di mancatore di parola.

◇

Ma che cosa fate?

Che cosa facciamo?... *sale amara* due bagni al giorno. Vi è però chi preferisce ad un bagno di mare un bagno a vapore nei diversi caffè della città e dello stabilimento, dicendo male del prossimo e del ministero.

Vi sono alcuni che vengono appositamente a Rimini per fare una cura di Turchi e di Russi.

Io preferisco, come v'ho detto, due bagni al giorno, uno prima della colazione e uno prima del pranzo, e fra un bagno e l'altro vado a visitare i magnifici monumenti della città o ad assistere al varo di una grossa barca peschereccia, o ascoltare una messa *messa* in musica dal giovane e simpatico maestro A. Abbati.

Nelle ore pomeridiane si va alle *grazie* e poi in *Paradiso*, senza domandarne il permesso al portiere. Dal Paradiso si vede San Marino sopra il Titano che invita i purissimi a salire fin lassù a respirare un poco della dolce aria repubblicana. Le strade però e le vie sono così orride che parrebbero fatte apposta da un popolo di calzolai per dar maggiore sviluppo alla loro industria.

◇

E se non vi basta il Paradiso c'è la rotonda ove le signore piantano tutti i giorni il loro studio e la loro sala di conversazione. Dalla rotonda vedete le onde che prima di baciare la spiaggia e morire, come nella nota canzone, baciano innumerevoli corpi divini sui quali Venere servì di modello.

Finalmente viene la sera... Dopo di aver assistito ad una commediola recitata dalla brava compagnia Moro-Lin, ritornate in *tram* allo stabilimento a godere dalla terrazza il concerto della banda riminese e delle vicine città e lo spettacolo della luna che si specchia nel mare. Ogni domenica poi fuochi, luminarie, tombole. E come se tutto questo non fosse nulla, la serata termina col ballo. Un bagnante convinto de' suoi doveri prende l'abbonamento alle sale del Casino civico messe con sfarzo, ma dove non si richiedono *toilettes* da ballo, ma molto buon gusto.

◇

L'ambasciatore del sultano vedendo a ballare Luigi XIV diceva: « Il mio padrone non si dà la fatica di ballare, ha della gente pagata che balla in vece sua ».

Qui, mi si permetta dirlo, tutti i bagnanti si crederebbero pagati dal sultano per ballare in vece sua, se non si sapesse che Hamid II ha molto da faticare per far ballare i Russi.

Fin dopo la mezzanotte non si mettono in riposo le gambe.

È un continuo saltare, girare, strisciare, dimenarsi, inchinarsi.

Ecco che cosa fanno le centinaia di bagnanti venuti a Rimini. Trovano tempo a far tutto, di andar dappertutto perchè degli svariatissimi spassi che offre in questi giorni Rimini non ce n'è nessuno che non meriti di essere goduto. E che ciò sia vero domandatelo alle conoscenze di *Fanfulla*: alla contessa Ferrari, alla contessa Cantelli, alla signora Solinas, alla contessa Rasponi, alle signorine Pasquini, Vernier, Monti e tante altre giunte in questi ultimi giorni.

Ora che sapete e conoscete tutto, non indugiate a venire dove vi aspetta

**Tom Pouce.**

## Di qua e di là dai monti

Cominciamo.

« Il governo... »

Ma è egli proprio un governo degno di questo nome quello che ci letifica da un anno e mezzo?

« Il ministero... »

Neppure questa dicitura mi va; nove Eccellenze unite possono formare un ministero, ma prese ad una ad una, è gran che se ci dànno due veri e propri ministri. Scegliete nel mazzo quelli che vi paiono ministri sul serio, e metteteli in serbo per i bisogni d'una seconda combinazione riparatrice.

« Gli uomini al potere... »

Oh! questa è la frase che mi conviene. *Potere è godere*, disse l'altro giorno l'onorevole De Sanctis nelle colonne fatidiche del *Diritto*. Gli uomini che attualmente se la godono del potere conquistato a bandiera spiegata e a trombe squillanti nel 18 marzo 1876 con tutte le gioie dell'ambizione soddisfatta ci dànno una lezione pratica di temperanza politica. Si fecero eletti, e si inebriarono del potere; e lo spettacolo che ci offrono di sè medesimi gioverà potentemente a salvare altrui dalle seduzioni di ebrietà simile.

Camminano sulla via del potere a *zig-zag*, dànno dentro in tutte le cantonate, inciampano, si raddrizzano, e, perduta la bussola, in luogo di progredire, non fanno che tornare indietro; ma non conoscendo bene la strada vera, s'informano, domandano consiglio a que' valentuomini che, prima di loro, l'avevano percorsa con tanta fatica, ma con meno fracasso di carrozze e meno fermate alle osterie.

**

Infatti, pigliamo ad esempio l'onorevole Maiocchi-Cala: appena tornato a Roma, colla convinzione attinta nella materna Sicilia della necessità pressantissima d'aprire un corso di conferenze d'etica civile e di diritto, non seppe fare di meglio che rivolgersi per lumi agli onorevoli Mamiani e Scialoja.

Sarebbe forse un epigramma in azione, destinato a mostrare che fra gli uomini del progresso non si trova un etico a pagarlo un Perù?

**

Un altro esempio: l'onorevole Zanardelli, formulati i quesiti relativi alle convenzioni ferroviarie, avrebbe in animo di rimettersene al parere degli uomini tecnici.

Ora, veduto che nel partito progressista il tecnicismo non fiorisce, è indubitato che l'egregio ministro sarà costretto a rivolgersi ai vecchi.

Un corollario.

L'onorevole Zanardelli vorrebbe affidare l'esercizio delle reti ferroviarie dell'Alta Italia e delle Romane ad una sola Società. Colle tendenze separatiste che, su questo campo, i progressisti vanno mettendo fuori, non vi sono che i moderati che possano aiutarlo.

I milioni, è vero, non hanno colore politico, e sono altrettanto inodori quanto i sesterzi che l'imperatore Vespasiano cavava da una imposta poco pulita. Ma che monta se i progressisti si sono presi l'impegno di trovare in essi il colore e l'odore del partito, colla scusa che sanno di tabacco della Regìa?

**

Un terzo esempio.

Ho sott'occhi le disposizioni che il ministero della guerra ha emanate per la formazione della milizia mobile: 120 battaglioni di fanteria di linea; 20 battaglioni di bersaglieri; 10 brigate di artiglieria; 10 compagnie del treno; 20 compagnie d'artiglieria da fortezza; 10 compagnie del genio, ecc., ecc.

Sono autorizzato a dichiarare che l'egregio ministro, nel caso d'una chiamata sotto le armi, non farà distinzione di partiti, e che i moderati appartenenti a quella milizia saranno i benvenuti.

L'onorevole Ricotti non la penserebbe altrimenti.

**

Quarto esempio.

Non Roma soltanto, ma anche Civitavecchia sarà munita contro un attacco eventuale.

È regola d'igiene moderata, che non il petto soltanto, ma tutto il corpo debba essere caldamente vestito a cautela contro le infreddature.

Ma contro quali venti l'onorevole Mezzacapo tende ripararsi? Scommetto tutti i nove portafogli del ministero progressista che non c'è nemmeno uno dei nove ministri che ce lo sappia dire.

Questa per ora è tutta la nostra politica estera.

*Don Peppino*

# TRIBUNALI

Ancona, 13 agosto.

**Corte d'assise; Circolo ordinario; seduta di gala.**

Incomincia il dibattimento nella causa Mazza e fratelli Jacono. È presidente il consigliere cavaliere Bernardi, presidente dei processi celebri; al Circolo straordinario, ove si fanno i processi volgari, è presidente il consigliere cavaliere Flacchi, che fa le sue cose per bene, ma non ha la barba maestosa e il cranio a palla di bigliardo del cavaliere Bernardi.

Al banco della difesa più di mezza dozzina d'avvocati: gli anconitani Cori, Marcellini, Baffoni; il Busi di Bologna, antica e simpatica conoscenza dei frequentatori della nostra Corte; gli onorevoli Tumminelli, Vastarini-Cresi, Tajani. Questi col suo biondo pizzo militare e con i suoi occhiali legati in oro ha l'aria di essere il maestro direttore e concertatore. E la musica di parole sarà certo lunga; speriamo che sia anche armoniosa.

Se l'onorevole Tajani non fosse al banco della difesa, lo si direbbe a quello del pubblico ministero; infatti il cavaliere De Vecchi, che rappresenta l'accusa, si rassomiglia, come due gocce d'acqua, all'ex-procuratore generale di Ancona e di Palermo. Il cavaliere De Vecchi non sarà solo a sostenere l'urto degli eccellentissimi sopraddetti avvocati; giacchè, sebbene non ne abbia il bisogno, troverà un aiuto negli avvocati della parte civile. Anche questi non sono pochi; c'è il prof. avv. cav. dep. Nocito, e gli anconitani Ferroni, Bruschettini, Paradisi, non che il procuratore Matteucci. Scusate se è poco!

×

Gl'imputati sono cinque: G. Mazza, A. Jacono, S. Jacono, S. Lo Monaco, Piazzesi. I primi tre sono imputati di aver dato mandato di uccidere certo Pancari; gli altri due d'averlo ucciso. I due sicari sono uomini del volgo, siedono l'uno a canto all'altro, distinti dai tre mandanti. Questi tre sono di grado sociale elevato, sono ricchissimi: i fratelli Jacono, due bei tipi marinareschi, vestono accuratamente, si direbbe anzi elegantemente; il Mazza, più anziano, veste serio, ha un fascio di carte, che va leggendo con l'aiuto degli occhiali.

I sopraddetti signori sono siciliani, e il triste fatto dell'uccisione del povero Pancari è avvenuto in Siracusa. Vecchi rancori di famiglia, passioni politiche; ecco le cause. Gli animi sono assai accesi da una parte e dall'altra: il Pancari, padre dell'ucciso, anela alla vendetta legale, ed è da un pezzo in Ancona, accompagnato da un prete, che gli fa da segretario. Gli imputati, s'intende bene, anelano all'assoluzione ed alla libertà; e pare ne siano fiduciosi, anzi sicuri. I fratelli Jacono furono già in contumacia condannati alla pena di morte, e solo da pochi giorni si sono costituiti.

×

La causa non si è fatta nella sua sede naturale, perchè si aveva ragionevole timore che la passione fosse portare offesa alla serena imparzialità della giustizia. Sentite a questo proposito un curioso aneddoto: finita la istruzione, si spedirono i fascicoli della causa a Palermo. Ebbene, la corriera fu aggredita, i fascicoli furono derubati, e così il processo si dovette rifare!

Qui le passioni tacciono; qui sono sconosciuti i Mazza, gli Jaconi, i Pancari, ed i loro odî. Qui adunque la giustizia avrà il suo corso sicuro ed imparziale; è vero che la sala della Corte è un antica chiesa già dedicata a Madonna delle Grazie; ma oggi nel luogo dell'altare maggiore c'è il banco della presidenza con sopra la scritta: « La legge è uguale per tutti ». Il tempio della grazia è divenuto il tempio della giustizia; ma la giustizia è una grazia... per la società.

×

Alle ore undici antimeridiane i giurati sono al loro posto. Poveretti! per venti giorni avranno da fare con il voluminoso processo e con centoventotto testimoni.

Fra essi ciarati, l'avvocato Simeoni, per il momento non più Felice, rappresenta il ceto legale; il professore Filipucci rappresenta il criterio matematico (il suo sarà un giudizio esatto); il professore Mestica rappresenta il criterio letterario. Si spera che questo valente professore dell'istituto tecnico di Jesi vorrà approfittare degli ozi forzati della giuria per fare uno studio di filologia comparata fra la lingua italiana, il dialetto delle Marche e quello dei testimoni siciliani.

Ci sarebbe da fare un bel bozzetto; ma ci vorrebbe il signor Navarro della Miraglia, mentre io sono semplicemente

*Grillo.*



# ROMA

14 agosto.

**L'assemblea generale dei rappresentanti della stampa, come già fu annunziato, rimane fissata per mercoledì alle ore 1 pomeridiane.**

**La riunione avrà luogo in una delle sale della Società geografica, via del Collegio Romano, numero 26.**

*** Il caldo s'è fatto sentire anche dai consiglieri provinciali. La seduta fissata per oggi al tocco non si è potuta aprire che alle 2 20. Il consigliere Ag... siede del mandamento di Lagnorea è tutto vestito di nero.

Il presidente Cencelli, visto che c'è il numero legale, dichiara aperta la seduta.

Si legge il processo verbale, in cui è detto che il discorso di quel signore, che ieri m'era stato designato come prefetto di Roma, è stato accolto dal Consiglio con *lunghi e ripetuti applausi*. Il processo verbale della seduta precedente è approvato. L'onorevole Ratti Ranzi (sarebbe Ranzi), mentre fa conversazione al banco della presidenza, è invitato insieme al consigliere Agnati allo scrutinio delle schede segrete per completare il numero dei deputati provinciali. Vengono dichiarati eletti Bencivenga con voti 22, Pantanelli con voti 15. Succede una seconda votazione per i due deputati supplenti e restano proclamati Zeppa con voti 16, Aureli con voti 18. Il consigliere Zeppa rinunzia all'incarico. Il Consiglio non vuol saperne, ma vista la persistenza dell'onorevole Zeppa, il presidente invita il Consiglio ad una nuova votazione. Viene eletto il consigliere Giorgi con voti 18.

Sorge subito allora un incidente notevole.

Quel signore, che dicono sia prefetto di Roma, fa oggi le veci di regio commissario, e si lagna perchè in questa votazione per la deputazione provinciale ha rilevato poca serietà nel Consiglio.

Il presidente Cencelli ingrossa la voce, si maraviglia e... ma... l'incidente non ha altro seguito, fuori che lo stupore di tutti i consiglieri e del pubblico.

Un consigliere nuovo eletto e progressista profetizza in un orecchio ad un suo vicino: « Scommetto! questa è una prima intimazione: il Consiglio provinciale dovrà sciogliersi ».

Seguita la votazione a schede segrete per la nomina dei revisori del conto consuntivo 1876.

Rimangono eletti a primo scrutinio Grispigni, Alatri e Ricci; al secondo scrutinio Natali, e poi succede ballottaggio fra Manni e Bompiani.

Alle 3 1/2 la seduta seguita ancora.

Programma musicale dei pezzi da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dal concerto comunale, dalle 9 alle 11:

Marcia militare — Mildotti.
Sinfonia — *Jone* — Petrella.
Pot-pourri — *Don Carlos* — Verdi.
Valzer — *Musico* — Waldtner.
Duetto finale — *Lucrezia Borgia* — Donizetti.
Polka — *Bébé* — N. N.
Marcia brillante — Bassio.

# Nostre Informazioni

La condizione delle popolazioni cristiane in quelle località che erano state occupate dalle truppe russe, e che ora si trovano esposte alle ire ed ai risentimenti dei Turchi, è argomento delle preoccupazioni delle potenze. La diplomazia residente a Costantinopoli avrebbe avuto istruzione di fare al governo turco le più incalzanti premure, affinchè prevenga i brutti fatti, che ragionevolmente si temono. L'ambasciatore Layard ha già dato in proposito i più autorevoli e recisi consigli al governo ottomano, facendo notare che osservando i doveri dell'umanità e ponendo efficace ostacolo agli atti di ferocia e di fanatismo il governo ottomano non solo adempie all'obbligo suo, ma provvede anche ai proprii interessi.

Si soggiunge che nelle sue frequenti comunicazioni epistolari e telegrafiche col sultano, Midhat pascià abbia molto insistito su questo punto, e posto in risalto il danno che risulta alla Turchia dalle gesta del fanatismo.

Da autorevoli lettere di Germania rileviamo, che dopo gli ultimi casi della guerra il governo russo ha spontaneamente rinnovate le assicurazioni già date altre volte al governo inglese sul fermo proposito di non far nulla, che possa essere considerato come una lesione degli interessi inglesi.

**La sera del 12 Sua Altezza il duca di Genova, a bordo della cannoniera *Cariddi*, restituì all'ammiraglio Di Monale il pranzo da questi ricevuto sulla *Venezia*, al suo arrivo nella rada di Taranto.**

Vi furono invitate parecchie autorità locali, fra cui il sindaco, che non vi intervenne. Non si seppe **finora** combinare una festa da dare a Sua Altezza. Fu nominata una Commissione, la quale fece molti progetti; ma tirate le somme, e **visto** che bisognava spendere **qualche** cosa, concluse di non far niente. Se non fosse stato della Società dei pescatori e degli artieri che improvvisarono una serenata di qualche effetto, Sua Altezza se ne andava come era venuto.

La cannoniera *Cariddi*, facendo ora parte della squadra permanente, credesi che per qualche giorno ancora si tratterrà in questo porto.

Il ministro Zanardelli è sofferente per una eresipola al volto. Fortunatamente la malattia non ha nessuna gravità, e difatti l'onorevole ministro ha potuto occuparsi delle questioni ferroviarie. Dicesi che le pratiche per risolvere quelle questioni non sieno vicine a compimento, e che l'onorevole presidente del Consiglio siasi rassegnato a partire per Stradella senza aver nulla conchiuso.

Abbiamo da Taranto in data del 13 alcuni particolari sull'incagliamento del piroscafo trasporto di 1ª classe, *Città di Genova*. La nave incagliò nelle secche di Ugento e precisamente nel banco Grilisto.

Da Taranto, oltre alla corazzata *San Martino*, all'avviso *Rapido* ed alla cisterna N° 1, furono pure mandate parecchie lancie, le quali, pescando meno, avrebbero potuto mettersi meglio sotto bordo onde alleggerire la nave che viaggiava carica di razioni e di lancie da sbarco.

# TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 14 agosto.

Io scongiuro il mio buon amico e collega, il biondo marchese D'Arcais, a non strapparsi per disperazione quei diciassette capelli che adornano ancora la sua nobile testa. *L'articolo 47*, questo benedetto articolo a lui tanto indigesto, è stato applaudito ieri sera dal pubblico del Corea.

La è un'indegnità, ne convengo, e tanto più solenne inquantochè quel lavoro, sia detto nel *Fanfulla* dell'ottima, non è proprio nulla di maraviglioso. Ma tant'è — il pubblico l'ha trovato di suo gusto, ed io non so che farci. Non sarà certo questa la causa che mi spingerà ad un suicidio.

Del resto, il mio egregio collega è pregato a non tenermi il broncio. Per quanto io possa essere partigiano accanito del teatro francese, egli vada pur sicuro che il fanatismo non mi indurrà giammai a ritenere per buona una cattiva produzione, magari a dispetto di un giudizio contrario del pubblico. Questa volta io mi trovo d'accordo con lui: *L'articolo 47* del Belot è una vera bricconata.

Non ve ne ridirò la favola, perchè in fede di galantuomo non mi sono sentito la pazienza di tenerle dietro. Fin dalle prime scene ho capito che si trattava di un di quei soliti minestroni che mandano in brodo di giuggiole i pubblici domenicali delle città di provincia, e mi sono divagato. In fatto di minestroni non ne amo che uno — quello alla genovese.

*

Da quel poco però che ho capito, mi è parso raccapezzare che il Belot abbia voluto imbastire sopra un fatto diverso qualunque un dramma a tesi contro la sorveglianza giudiziaria.

Un uomo, condannato a sei anni di lavori forzati per aver tirato un colpo di revolver nel volto a una donna della quale era stanco, uscito dalla galera, si imbatte in una fanciulla che si innamora di lui perdutamente e la sposa sotto altro nome. Di qui le ire e i propositi di vendetta della prima amante, di qui le angustie e le pericolose conseguenze d'una sorveglianza penosa. Le scene a grande effetto non mancano; ma se per combattere *L'articolo 47* il signor Belot non ha altre candele che quelle di ieri sera, può andare a letto al buio.

Dico la verità: io avrei fischiato pur volontieri — e magari con tutta la forza dei miei polmoni, solo che non si fosse degnato di dar principio. Sa il cielo con quale ansia ho cercato ieri sera il mio collega D'Arcais per metterni a sua disposizione. Eppure chi lo crederebbe? quel benedetto uomo che è sempre sulla breccia quando si tratti di applaudire una sciocchezza qualunque purchè scritta in quell'aramèo che egli chiama italiano, ieri sera, tutto dire, non si è fatto trovare.

Oh! marchese, marchese!

# BORSA DI ...

14 agosto.

Finalmente avemmo un'oscillazione a Parigi, che ci mandò dieci centesimi di aumento per la nostra rendita in chiusura. E contro l'abitudine, si potè combinare affari alla Piccola Borsa, vendendosi piccola partita di rendita a 76 72 1/2, prezzo in cui rimase lettera.

Oggi si aggirammo quasi nominali fra 76 72 1/2, 76 75.

G... valori negletti ed intrattati.

S... a tre mesi 109 60, 109 35 (a vista 110 15, prezzo fatto). Londra 27 52, 27 49.

Pezzi da venti franchi 21 96, 21 94.

**Lord Veritas**

# TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 13. — Il *Times* ha da Sira:

« Tutti i maschi di Eschi-Saghra furono condannati a morte dal generale turco. I consoli confermano questa notizia. »

Lo *Standard* ha da Bukarest:

« Il granduca Nicola attende rinforzi, che devono portare l'esercito a 250 000 uomini. Egli spera di prendere l'offensiva fra tre settimane e di terminare così la campagna nel prossimo autunno ».

COSTANTINOPOLI, 12. — Un telegramma di Suleyman pascià, in data di Yeni-Saghra, sabato, annunzia che le sue truppe presero possesso del passo di Kardilch senza incontrare il nemico.

Egli annunzia inoltre che la tranquillità è ristabilita a Carlova e Kaloter. Gli insorti bulgari di Kaloter, dopo una viva resistenza opposta alle truppe spedite contro di essi, fuggirono verso i Balcani, lasciando sul terreno 500 morti. Le truppe ebbero 11 morti e 28 feriti. Esse occuparono il villaggio di Kaloter, il quale rimase distrutto in seguito all'esplosione accidentale della polveriera.

Un telegramma di Muchtar pascià, in data di venerdì, conferma il successo riportato da Ismail pascià, il quale varcò la frontiera russa.

COSTANTINOPOLI, 13. — Un telegramma di Muchtar pascià in data di sabato, annunzia che i Russi, essendosi avanzati verso il suo corpo con cavalleria ed artiglieria, s'impegnò un combattimento nei dintorni di Ar.. I Russi furono respinti, avendo avuto 500 morti ed alt... feriti.

PARIGI, 13. — Un dispaccio del signor Pognon, corrispondente dell'Agenzia Havas, in data di Sem..., 12, dice che il malfattore lo ferì con colpi di bastone alla testa e alle spalle; che le ferite non presentano alcuna gravità, e crede che la sua salute potrà essere ristabilita fra una o due settimane. Pognon protesta altamente che il malfattore non ebbe alcun complice e loda la disciplina dell'esercito russo.

PARIGI, 13. — Un dispaccio al *Temps*, in data di Vienna, 13, dice che Midhat pascià parte per Londra ed arriverà mercoledì a Parigi, ove conta di restare otto giorni.

PIETROBURGO, 13. — L'*Agenzia russa* dice che le voci relative alle pretese sconfitte dei Russi sono invenzioni della stampa europea ostile alla Russia, e non meritano che vi si presti attenzione.

LONDRA, 13. — Il *Globe* ha da Giurgevo, in data del 12:

« Una ricognizione russa verso il Lom incontrò un forte distaccamento turco. I Russi furono costretti a ritirarsi ed ebbero 30 uomini fra uccisi e feriti.

« La guarnigione di Rustchuk è assai attiva e fa parecchie incursioni sul territorio rumeno, portando via parecchi prigionieri. »

COSTANTINOPOLI, 13. — Le navi turche continuano a trasportare a Trebisonda la popolazione del littorale del Caucaso. Le truppe ottomane sgomberarono completamente l'interno del Caucaso.

DARMSTADT, 13. — Assicurasi che il governo rifiutò di riconoscere monsignor Moufang come amministratore della sede vescovile, perchè questi nella sua dichiarazione non manifestava indubbiamente la volontà di riconoscere completamente e di seguire le leggi del paese.

MADRID, 13. — Il re presiedette il Consiglio dei ministri, il quale durò lungamente. Il re partirà domani mattina per la Granja, accompagnato da Silvela.

LONDRA, 14. — Dispacci del *Times* e del *Daily News*, in data di Bukarest, 12, rendono conto dei massacri dei cristiani, commessi da Turchi in Eschi-Saghra e nel distretto di Schipka. Allorchè i Russi furono partiti, i Turchi incominciarono una terribile carneficina, uccisero parecchie migliaia di cristiani, incendiarono 60 villaggi, 30 chiese, 50 scuole ed ospedali con tutti i feriti. Dei Russi e dei Bulgari che rimasero nei villaggi situati sulla ferrovia fra Hermanli e Yeni Saghra appena cinquanta hanno potuto salvarsi. Molti begovanni e notabili turchi presero parte alla carneficina.

LONDRA, 14. — Lo *Standard* ha da Pest:

« Il governo di... officiosamente che rinunzia al progetto di occupare la Bosnia. »

VIENNA, 14. — Il principe Gortschakoff, in seguito alla preponderanza del partito che avversa le sue idee, ... le sue dimissioni. Lo Czar ... fra alcuni giorni.

*... responsabile.*

## Società RUBATTINO

### SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Said Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto), tutti i giovedì alle 5 1/2 di sera toccando Messina
» **Cagliari**, ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 4 sera e tutti i mercoledì alle 10 pom.
» **Messina e Catania**, tutti i giovedì alle 5 1/2 sera ed il 27 d'ogni mese.

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni sabato alle 6 pom. toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 matt., martedì alle 5 1/2 pom. e mercoledì alle 9 1/2 pom.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 matt. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** tutti i lunedì a 10 1/2 sera (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì), e tutti i mercoledì a ore 1 pom. direttamente.

Partenze da LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 di sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 matt., e martedì alle 8 sera toccando a Civitavecchia, e tutti i venerdì a mezzanotte direttamente.
» **Civitavecchia**, tutti i lunedì a ore 9 matt., martedì a ore 8 sera e venerdì a mezzanotte
» **Portotorres** ogni mercoledì alle 8 sera direttamente tutti i venerdì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena e tutte le domeniche alle 11 1/2 matt. toccando Bastia e Maddalena
» **Bastia** ogni domenica alle 11 1/2 mattina
» **Genova** ogni martedì alle 8 matt., mercoledì ore 1 pom. venerdì ore 1 e ore 8 pom., sabato e domenica ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova tutti i sabato a ore 1 pom.
» **Portoferraio**, tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

*Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi*: In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto [illegible] — In NAPOLI, al signor G. Bonnet e F. Perr[illegible] — In Livorno [illegible]

---

**TAVOLETTE** — **CAMOMILLA**

Preparato con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio ne le cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. Scatole grandi L. 1 50, piccole L. 1. Dirigersi **B. Giordano**, farmacista de la Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 1, quasi rimpetto alla via Santa, Torino. Per garanzia esigere la firma dell'autore sull'etichetta.

---

## Il non plus ultra

DELLE

## MACCHINE DA CUCIRE

PER USO DELLA FAMIGLIA

è

## L'Original Brunonia

a mano, a ingranaggio ed a doppia impuntura

**Questa macchina riunisce tutti i perfezionamenti utili suggeriti da tanti anni d'esperienza.**

**Nulla lascia a desiderare, sia per la solidità del meccanismo, sia per la facilità del movimento, che per la perfezione del lavoro.**

**Volendola applicare al tavolo a pedale, la macchina si separa dal suo piedestallo e la lastra forma un sol piano col tavolino, permettendo così di cucire comodamente gli oggetti delle più grandi dimensioni**

**A questi pregi riunisce pure quello, non indifferente dell'estremo buon prezzo, vendendosi al disotto dei prezzi praticati in commercio per le macchine le più ordinarie.**

Ogni macchina è garantita sulla fattura. — Lezioni gratis

Prezzo Lire 85

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti

**Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Dolfus, piazza Annunziata. 4.**

---

## COLLARINO GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

**contro la Difterite ed il Group**

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

---

## Rinomato Sapone (marca B D)

AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA

per evitare

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle

*Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873*

Prezzo Cent. 60 la tavoletta.

**Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Dolfus, piazza Annunziata, 4**

---

## Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

*Desnous*, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

---

# AI CALVI

# POMATA ITALIANA (A BASE VEGETALE)

PERFEZIONATA

**dal chim. farm. S. Stresino.**

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva nello spazio di 50 giorni fino all'età di 50 anni.

Arresta la caduta dei capelli qualunque sia la causa che la produca.

A garanzia del pubblico, il preparatore prega le persone dell'arte di analizzare la sua pomata per rendersi conto dell'indubbia efficacia ed assoluta innocuità della stessa.

*NB.* Senza aumento di prezzo, alle persone che ne faranno domanda, verrà fornita la Pomata Italiana, preparata con un sistema speciale coll'uso della quale i capelli bianchi riprenderanno il loro colore primitivo.

Prezzo L. 6 il vasetto — Porto a carico dei committenti.

### CERTIFICATI

Certifico io sottoscritto che la Pomata Italiana del chimico farmacista S. Stresino, applicata a vari miei clienti, è stata trovata ottima per far rinascere i capelli sulle teste calve.

Ed in fede di quanto sopra

TORELLO MARCHIONNI,
Parrucchiere e profumiere, via dei Cerretani.

Deposito esclusivo in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

---

# MALLATTIE DELLA VESSICA

Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO E DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdite di materie muccose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie

Bottiglie da L. 3 e 5.

*Preparato da* BLAYN *Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.*

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina 66.

---

# NUOVA PRESSA TIPOGRAFICA PERFEZIONATA

**Brevetée s. g. d. g.**

PER Biglietti da Visita, Carte d'indirizzi, ecc.

PER Intestazioni di lettere Menus di Pranzi, ecc.

Lire 60 — Lire 60

Questa nuovissima pressa che si raccomanda per la straordinaria modicità del suo prezzo, riunisce alla semplicità del suo meccanismo un'esecuzione rapida, facile e perfetta quanto quella che si ottiene colle presse dei migliori sistemi, vendute a prezzi assai elevati, e per le quali occorre sempre una persona dell'arte. Di questa pressa invece chiunque, anche inesperto, può servirsene con successo e colla più grande facilità. L'inchiostro viene applicato automaticamente. L'eleganza ed il piccolo volume di questa Pressa, la rendono indispensabile in ogni Bureau, e necessaria a tutti i Cartolai, specialmente a quelli che risiedono in provincia e nelle piccole località.

**Prezzo della pressa completa lire 60**

Imballaggio L. 1 50 — Porto a carico dei committenti

*La casa s'incarica pure della fornitura di caratteri da stampa elegantissimi e delle migliori fonderie a prezzi modicissimi. Ogni acquirente di una Pressa ha diritto al Catalogo dei caratteri GRATIS.*

Dirigere le domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, presso Corti e Bianchelli. via Frattina, 66.

---

**Distruzione sicura d'ogni sorta d'Insetti**

# POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

DI TIFLIS (Asia)

**conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA**

*Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873*

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo.* Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici

Polvere contro il tarlo da L. 1,35, 2,65, 4,25, 7,75.
Polvere contro le cimici da L. 0 60; 0 85; 1,35; 2 75; 4,25; 7,75.
Polvere contro gli scarafaggi da L. 1 35, 2 65, 4 25; 7,75.
Polveri contro le pulci da L. 0,50; 0,80, 1,60; 3,15; 4,25; 8,25.
Elisir insetticida da L. 0,60; 1,10; 2,15.
Soffietti per applicare la polvere da L. 0,60; 1,00; 1,35.

**Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.**

---

**Albergo di Madrid e Milano**

Posizione centrale, 6, Rue de la Bourse

**PARIGI**

Stanze da 2 a 5 L.

Tavola rotonda, cucina francese e milanese. Informazioni commerciali. Condotto da B. FERRARI. (3888)

---

**TAYUYA**

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. — Prezzo L. 5 al flacone Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2331

---

LE **PILLOLE** DEL DOTTORE **DEHAUT** DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gradevole purgante, perchè possono prendersi con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica

---

**LUCIDO**

**PER STIRARE LA BIANCHERIA**

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Dolfus, piazza Annunziata, 4.

---

## NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

**della farmacia della Legazione Brittanica**

*in Firenze, via Tornabuoni, 27.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per questo sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

**Si** spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Achille Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *R. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47

---

**Non meritato** è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Mme Colombi

## LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano potersi soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società. Prezzo L. 2. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino, e dai principali librai del Regno.

**NB.** Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella *Agenda-Calendario* per la signora, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

---

## IL CHIAPPA-LADRI

Piccolo apparecchio che si applica istantaneamente senza viti nè altro accessorio, contro le porte o finestre. Se alcuno tenta di aprire, il campanello ne dà avviso. Questo campanello suona per la durata di 5 minuti e si ricarica a volontà mediante una chiave adattata all'apparecchio. Più la porta viene spinta, più l'apparecchio resiste ad ogni tentativo di effrazione. Il suo piccolo volume permette di potarlo in tasca ed in viaggio.

Prezzo Lire 15

Lo stesso apparecchio distribuito in modo da applicarsi ai tiratoi delle Casse-forti o di qualunque altro mobile Lire 18·

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

---

## Lo Scenografo

del Dott. **Candeze**

*Apparecchio Fotografico tascabile col quale si ottengono Fotografie di 11 centimetri sopra 8 centimetri.*

*Processo Fotografico a secco*

Istrumento col quale tutti possono operare senza aver mai imparato. Il processo impiegato non richiede nessuna manipolazione chimica, nè l'impiego d'alcun ingrediente pericoloso o sgradevole.

L'apparecchio completo comprende:

1. La camera oscura in acajou verniciato sets nera ed ottone dorato
2. L'obbiettivo coi suoi diaframmi.
3. La ginocchiera in ottone.
4. chassis doppio per i ferri.
5. Un vetro indurito col suo chassis.
6. L'istruzione dettagliata per servirsi dell'apparecchio
7. Il bastone che serve di trepiede.

Il tutto in una scatola di legno con maniglia.

8. Sei vetri preparati in una scatola separata.

Prezzo L. 45.

LO STESSO APPARECCHIO TASCABILE capace di produrre

FOTOGRAFIE FORMATO ALBUM di 16 cent. sopra 11 cent

E VEDUTE STEREOSCOPICHE

Prezzo L. 75.

*I vetri preparati per questo secondo apparecchio si vendono separatamente a L. 12 la dozzina.*

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, presso E. Dolfus, piazza Annunziata, 4.

---

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosk N. 348, Boulevard des Capucines.

# FANFULLA

Num. 222

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono.
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Giovedì 16 e Venerdì 17 Agosto 1877 — Fuori di Roma cent. 10

## NOTE PARIGINE

### Da Spa.

11 agosto.

Spa, dal 1871, quando la vidi la prima volta, al 1877, quando vi ritorno per ordine del medico, ha subito un cambiamento completo. Allora era ancora *une maison de jeu*, e tre quarti dei bagnanti, invece di bagnarsi, si asciugavano... le tasche alle tavole del *trente-et-quarante* e della *roulette*. Nel 1872 il Belgio ebbe un accesso forzato di morale, e il giuoco ufficiale fu soppresso. Dico « forzato » perchè fu in seguito alla soppressione dei giuochi in Germania che il ministero di Bruxelles fu « invitato » dai suoi colleghi di Berlino a seguire l'esempio. E l'invito essendo quasi un ordine, con grande disperazione degli Spadesi (?) il sacrifizio fu compiuto.

Naturalmente ciò che avvenne a Baden, a Homburgo, a Wiesbaden e negli altri luoghi d'acque tedeschi, avvenne anche a Spa. Al primo momento fu una decadenza, una rovina generale. Tutta Spa era diventata una città di alberghi e di appartamenti ammobigliati, che nei primi anni, dopo il 1872, restarono quasi vuoti. Ma le acque di Spa — celebri fin dal tempo di Pietro il Grande, al quale resero la salute, e che ne è divenuto il patrono postumo — le acque di Spa sono di un'efficacia così potente, che un po' alla volta la città riprese fiato, e senza avere la vita splendida e febbrile di una volta, è restata un soggiorno aggradevolissimo e molto frequentato.

×

Nel medesimo tempo la soppressione della *roulette* ha allontanato completamente tutti quelli — e quelle! specialmente — che ci vivevano sopra, e Spa è divenuto il paese più virtuoso del mondo, un vero semenzaio di *rosières*, un idillio perenne, il rifugio di tutte le anime caste ed incomprese. In quella *promenade de sept heures*, ove gli indigeni non passavano senza farsi il segno della croce, e che le ragazze traversavano guardando ostinatamente per terra, onde non vedere le bellezze peregrine e sfrontate di Parigi, oggi fiorisce e regna la virtù.

Una signora sola, è subito osservata, e se, Dio guardi, è vestita troppo elegantemente, allora i commenti, le maldicenze nell'orecchio, gli sguardi dall'alto al basso sono infiniti. Almeno è ciò che mi ha confidato una bella donna, la quale appena conosciutomi per caso, si è affannata a denunziarmi, le « calunnie » di cui era fatta segno. E lo fece con tanto calore... che rinunziai a consolarla della fallacia dei giudizi umani.

×

Qui si viene per rivivere, per riconquistare la salute, e tutto concorre a questo risultato meraviglioso; le acque famose di vario effetto, e l'aria, le passeggiate, i monti e le colline, una natura nel suo complesso veramente eccezionale. La fonte principale è quella detta del *Pouhon* — un nome generico, corruzione di *puits, puits*, pozzo — che si trova nel centro della città. È a questa fonte che vengono inviati tutti quelli che hanno bisogno di prender forze, il cui sangue con una perifrasi precisa, è chiamato povero, e anche quei corrispondenti di giornali, che vogliono rifarsi dal lavoro quotidiano di anni — il caso mio.

×

Questa fonte del *Pouhon* è celebre fino dai più remoti tempi, e celebrità di ogni epoca, da Enrico III re di Francia e di Polonia, da Alessandro Farnese, fino al principe d'Orange e fino a Vittorio Alfieri. Ma chi la mise in moda fra i potenti del mondo è Pietro il Grande, che già decrepito a quarantacinque anni, venne qui in pessimo stato di salute, e partì forte e robusto come lo afferma un certificato del suo medico, conservato negli archivi di Spa.

×

Un'altra fonte, quella della Sauvemère, ha la reputazione singolare di render feconde le donne sterili. Per ottenere questo risultato, conviene: bere nove bicchieri dell'acqua della sorgente per nove giorni, e beverla tenendo il piede in una specie di buco che rappresenta l'impronta che vi ha lasciato secoli fa un certo S. Remaclo; e avere la fede. L'esperienza ha dimostrato che — generalmente — tutto questo non è sufficiente, e che occorre qualche cosa altro.

Una signora francese mia vicina di *table d'hôte*, mi ha raccontato ridendo e arrossendo nell'istesso tempo, di aver eseguito puntualmente alcuni anni fa la novena della Sauvemère — ma senza risultato.

L'ho assicurata che non deve averne adempiuto tutte le prescrizioni segrete, ma la era una curiosa e voleva che io gliele rivelassi, e io le risposi... che non era medico, ma corrispondente del *Fanfulla*.

× × ×

I piaceri a Spa sono tranquilli ed innocenti. Regolarmente c'è musica alle due e alle sette. La prima è eseguita da eccellenti professori, la seconda da una banda militare il cui capo ha l'innocente mania di finire tutti i pezzi che compone colla *Brabançonne* — la *Marseillaise* belga. Un'aria bellissima, ma che ci fa restare a bocca aperta! udita in coda alla *Casta diva*!

×

Intorno a queste due musiche, si raggranella, seduto o passeggiante, tutto il mondo bagnante. Francesi e Italiani pochissimi, la gran maggioranza è composta di Olandesi, Belgi, Inglesi e Spagnuoli. Qualche famiglia greca è venuta a porsi in salvo in questo calmo ritrovo, dai futuri pericoli di Stambul. Dalle due alle quattro si possono passare in rivista i tipi di donna di quasi tutte le parti d'Europa, e ve ne sono di bellissimi. Due ragazze spagnuole, vere Andaluse, negli occhi, nel piedino, nel fare risoluto, vestite coll'eleganza suprema della gran società parigina, fanno contrasto con una giovane lady dalle forme giunoniche, dalla taglia imponente, dal passo maestoso, dal sorriso dolce e dallo sguardo soavemente magnetico. Una nobil dama era veneziana, pallida, alta, sentimentale, dagli occhi profondamente, ceruleamente espressivi, è seduta vicino a una giovane greca dai capelli corvini, dalla tinta leggermente olivastra, che — mi raccontano — la morte del fidanzato ha fatto da anni divenire l'angelo segreto della beneficenza, in un quartiere di Londra. Poichè qui un po' alla volta si sa tutto, e — per esempio — l'Albani ebbe un bel nascondersi per quindici giorni sotto il nome di madamigella Lajeunesse, (che è il suo), hanno finito col farle rinunziare all'incognito — ma non riesciranno però a farla cantare, perchè è decisa a stare in quel riposo che le è necessario. Ma lo spazio mi manca, e dirò — forse — il resto che ho da dire fra due o tre giorni e se l'acqua del *Pouhon* lo permetterà — perchè è un'acqua che invita supremamente a non far nulla.

## CHIUSURA

La *Nazione* in un articolo intitolato *Chiusura*, dopo aver detto che *Fanfulla* fa degli sforzi enormi per avere dello spirito, e che s'è impermalito perchè la *Nazione* gli ha detto *che è pieno di scarti*, conclude proprio così:

« Ci preme però di aggiungere che gli scarti vi hanno preso piede e ne menano strazio, solo dopo che ha patito due grandi malattie: il vaiuolo e la Brianza ».

Tirato in ballo personalmente, devo rispondere in persona.

Non rincrescerà alla *Nazione* che io gli dica che il mio vaiuolo e la mia Brianza non hanno proprio nulla a fare colle polemiche; che non c'è faccenda privata più di queste, e che non ho punto piacere di vedermele stampate per comodo di discussione dai signori della *Nazione*.

Io non mi occupo di sapere dove vada a rinfrescarsi il signor A, o fra quali quinte si vada a riscaldare il signor B della *Nazione*. E se, in un numero passato, *Fanfulla* si è occupato dell'atto di valore e di forza muscolare compiuto dall'onorevole Barazzuoli a Curtatone, si è perchè di ciò ha parlato lui stesso prima di me, in una lettera che fu stampata su pei giornali.

A parte il mio desiderio legittimo di godermi in pace le mie febbri e le mie vacanze, almeno nei momenti in cui non do noia a nessuno, debbo ora aggiungere che il sistema ideato dalla *Nazione*, di fare a me un complimento per tirare una sassata ai miei redattori, è deplorevolmente sbagliato.

Se la *Nazione* vuole che io creda alla sincerità dei suoi complimenti, non mostri di credere lei che io sia capace di accettarli e di separare la mia causa da quella dei miei colleghi. Non sarò io quello che volterò loro le spalle per una carezza della *Nazione*. Non è lecito a tutti andare a Corinto, dice per l'appunto la *Nazione*! *Non licet omnibus adire Corinthum*; non sono disposto a piantare gli amici per andare a Corinto nell'*omnibus* della *Nazione*.

Che io sia sano, o ammalato, all'ufficio o fuori, il *Direttore del Fanfulla* c'è sempre; ed è sempre coi suoi redattori.

Vedo già la *Nazione* sorridere e dire che io faccio della facile cavalleria, coprendo gli errori dei miei colleghi.

Si disinganni la *Nazione*. Di ritorno all'ufficio fino dal giorno *nove di agosto* ho scritto, io, proprio io, quelle righe che sono dirette ai Corintii della *Nazione*; per cui mi lasci in pace i miei poveri *scarti*, quei famosi *scarti* che pigliano piede al *Fanfulla* quando io non ci sono, questi intrusi, questi giornalisti novellini che io non posso sorvegliare, e che appunto durante la mia ultima assenza hanno « menato strazio » del giornale, firmando i loro articoli di fondo col nome dei vecchi redattori di fondazione, *T.° Canella* e *Yorick*.

E dopo ciò non mi ho nemmeno a male che la *Nazione* dica che io mi sforzo per aver dello spirito: seguiterò a fare lo stesso sforzo senza nemmeno il conforto di poter muovere lo stesso rimprovero alla *Nazione*.

## Di qua e di là dai monti

15 agosto! San Napoleone.

.... E coll'idea che fosse proprio il giorno della sua festa, il buon santo si affacciò al calendario.

— Non si passa!

— Che cos'è questa novità? O che non mi si riconosce più? Sono io che vengo a fare il mio turno di guardia sulle cose del mondo e, affemia, non voglio si possa dire di me che ho bruciata la consegna.

— Non si passa, ripeto. Il posto è preso. Indietro e giri largo, o...

E qui, abbassata la falce, il *Tempo*, sentinella inflessibile, fece capire all'intruso che insistere e farsi mietere le gambe sarebbe stato tutt'uno.

Il santo si ritirò brontolando.

**

Nei mesi passati, quando il Parlamento... parlava, tutti i giorni, all'ora della seduta, avreste potuto vedere l'ex-onorevole X attraversar frettoloso la piazza di Monte Citorio e, giunto alla all'altezza della porta, fare un po' di sosta e poi tirar di lungo più frettoloso di prima.

---

## DIVINA GIOVENTÙ

*A disdesset ann ch'el mond a l'è bel!*
(Quanto è bello il mondo a diciotto anni!)

BROFFERIO.

### II.

**Lettera di Ciro Garzes.**

« *Dies iræ*, mia cara, sempre quei tempi! — sempre.

Per incominciare l'avventura, dovete riportarvi vent'anni addietro e immaginare un Ciro Garzes senza pancia, senza malinconie, senza nessun programma politico e umanitario — proprio tal quale lo avete dipinto voi pochi giorni or sono, tra Milano e Verona, cioè tra Milano e Bergamo.

C'entra anche Oreste, anzi fu lui la cagione di tutto.

Dovete sapere che passato Stradella, risalendo il corso della Versa, dopo vaste e solitarie campagne si innalza una collinetta solitaria anch'essa e tutta irta di intricate boscaglie. Lontana dalla strada maestra, cinta dal torrente che le forma tutto ingiro un riparo naturale, come gli antichi castelli, quella collina sembrava vergine d'ogni orma umana. Bisogna anche dire che era proprietà privata — non si sapeva bene di chi, ma un padrone l'aveva sicuro.

Su su, proprio in cima, una casetta rustica lasciava scorgere le sue tegole rossiccie, d'inverno, traverso i rami brulli degli alberi; nella bella stagione i fichi e i castani selvatici le tessevano intorno una gran muraglia verde inaccessibile agli sguardi dei curiosi — se ve ne fossero stati — ma per la verità del racconto devo aggiungere che nessuno se ne curava.

Solo i fanciulli del paese che andavano sulla fine d'autunno a raccogliere legna nel bosco giravano intorno alla collina senza toccarla perchè la mamma aveva detto:

« Non fate legna sulla collina; portereste la disgrazia in casa. »

Da qualche tempo infatti correvano voci assurde e strane.

Un'aggressione era avvenuta poco discosto, e un mugnaio passandovi il giorno dopo sul suo asinello, cadde di groppa e restò morto.

Questi due fatti non presentavano logicamente alcuna analogia tra di loro e molto meno colla casetta invisibile; ma il volgo delle femminette sempre immaginoso e avido di misteri, le aveva collegate con una favola di fantasmi erranti sulla collina — altre dicevano di malfattori nascosti.

L'una e l'altra supposizione erano più che sufficienti per rendere deserto quel luogo; di sera poi, anche un contadino sufficientemente coraggioso non si sarebbe arrischiato a passarvi.

Fin qui la leggenda — ora la storia.

Ma è poi storia?

Vi confesso cara amica, che sono tormentato dai dubbi. Quando penso alla mia singolare avventura, l'immaginazione mi giuoca il brutto tiro di farmela credere un sogno; oppure l'altro giorno...

Basta, udite.

Ero andato, con Oreste, alla sagra di un paesello fra i monti. Ci eravamo divertiti assai e sopratutto avevamo bevuto un aleatico, vi giuro, che valeva quanto il bacio di una bella donna — non offendetevi, per carità; pensate che voi, di baci, non me ne avete mai dati.

Ritornammo a casa a sera inoltrata.

Vi ricordate di aver passeggiato a sedici, diciott'anni sotto il lume della luna, coi piedi nell'erba e la testa al di sopra delle nuvole, mentre le stelle ridevano sul vostro capo, mentre correvano le lucciole fra i cespugli di fieno?

(Confesso che leggendo questo paragrafo della lettera di Ciro Garzes vagai per dieci minuti buoni nel paese celeste delle rimembranze e proprio mi parve di sentire l'odore penetrante del timo — come in quei tempi beati — ed esclamai anch'io sospirando: « Divina gioventù! » oh non lo dite al mio amico.)

Se vi ricordate... e come dimenticarlo?

Fate dunque la cornice profondendovi quanti raggi di luna e quanti profumi avete a vostra disposizione; mettetevi tutto l'azzurro possibile, tutta la poesia immaginabile; sommate i miei anni con quelli d'Oreste — trentacinque — aggiungete il gas che l'aleatico svolgeva nei nostri cervelli, e poi statemi a sentire.

La strada era lunghetta, ma il problema di percorrerla in un dato tempo andò presto a vuoto per il fatto che ci trovammo improvvisamente ad un crocicchio, dove

« . . . . . la dritta via era smarrita. »

Oreste ne accusava un pioppo; un pioppo ingannatore che somigliava tutto a quello che doveva servirci di guida.

Scaricò cinque o sei bestemmie contro l'albero, il quale squassando serenamente la sua cima inargentata, aveva tutta l'aria di pigliarci a gabbo.

— Torniamo indietro?

Oreste mi guardò con cipiglio fiero come se gli avessi proposta una viltà.

— E allora?

— Allora, avanti! Avanti, matricolino, ti insegnerò io il passo di carica.

Quando Oreste voleva spiegare la sua massima autorità, mi chiamava matricolino, sembrandogli che dopo questo richiamo alla mia inesperienza non avrei più osato opporsi.

*(Continua)*

Era la vecchia abitudine che lo guidava quasi insciente allo scanno messo in *riparazione*. Col tempo, il suo scanno egli lo riavrà; ma l'esule dal calendario può egli contare sulla stessa fortuna?

Io non sono chiamato a fare dei pronostici; quanto agli auguri... capirete bene che i santi non sono più di moda, e quando ci tornano fra piedi non chiamati, fanno la figura dell'onorevole X.

---

L'onorevole Depretis non è partito; partirà dopodomani.

L'onorevole Nicotera non è arrivato: arriverà quando gli piacerà d'arrivare. Sulle cose dell'interno si può sedere anche stando a Cossila.

A proposito: un'eco da Cossila ci porta il novissimo responso del nostro barone sul trito affare della riforma elettorale. « Adagio — disse il ministro a una deputazione d'operai recatasi a fargli omaggio — qualche cosa noi la faremo di certo; ma allargando più del dovere la base del voto, noi daremmo un'arme ai clericali. »

Parole d'oro se non fossero di carta forzosa. Bisognava che un progressista diventasse ministro per sentirci dire che un *progresso* può essere una *reazione*.

**

L'onorevole Zanardelli... zitti, che è malato e ha bisogno di riposo. Dicono che patisce di risipola; i medici s'ingannano, o dànno al suo malore il nome della semplice apparenza. Ha nel capo tutte le ferrovie del regno e sono queste che glielo hanno ingrossato.

Male contagioso, nelle sfere ministeriali. Se l'onorevole Depretis ha letto il *Corriere mercantile* d'oggi, dee aver fatta una testa, ma una testa...

Figuratevi: non contenti d'aver tassata per ogni verso la nostra marina mercantile, i pubblicani della finanza riparata ce la vengono cra tartassando persino sui premi ch'essa paga alle *Compagnie d'assicurazione*!...

Così si va avanti a diminuire le tasse dei moderati.

**

E neppure l'onorevole Mezzacapo dovrebbe essere immune dal contagio della testa grossa.

V'hanno giornali che chiamano le fortificazioni di Roma una protesta contro la Francia. Se insistono ancora, ne sentiremo di belle. Fortificarsi è nel nostro diritto, anzi nel nostro dovere: ma gettare queste fortificazioni poco meno che inutili come un guanto sul muso d'un popolo che, per ora, non si dà alcun pensiero di noi, ciò fa a pugni col galateo internazionale. E poi fidenti, come ci diamo l'aria d'essere, che i repubblicani — vale a dire i nostri migliori amici — trionferanno in Francia, perchè fingere di temere il contrario e premunirci contro un pericolo che non ci minaccia?

Capisco che fu precisamente la repubblica francese che nel 1849... lasciamola lì.

---

Eccomi entrato senza saperlo nel campo della politica estera — perpetua risipola dell'onorevole Melegari.

Lascierò in pace la pace e in guerra la guerra. La prima non risponde: è sorda, o s'è posta in isciopero. La seconda è più invelenita che mai, e va lasciata sfogare, giacchè d'arrestarla non ci può essere questione.

A buon conto c'è l'alleanza delle Tre Corone. È vero che una delle suidette è precisamente quella che ha provocato il buscherio, e ciò, secondo la logica vecchia, farebbe supporre che le altre due le tengano semplicemente il sacco. Ma la vecchia logica non corre più. Anzi io non intendo perchè facciano le spese ai ministri degli esteri.

È una fissazione dispendiosa che ci espone al ridicolo d'avere dei ministri degli esteri senza una politica estera.

**

Queste riflessioni me le ha suggerite una lettera alla *Perseveranza* da Costantinopoli:

State a sentire:

« Devo parlarvi con vero dolore della politica tenuta dal vostro governo in questo periodo della guerra. Essa fu così ambidestra che non potrà conseguire tutti quei vantaggi cui avrebbe diritto la sua posizione schiettamente neutrale. Il governo austriaco e l'inglese hanno fatto conoscere alla Porta che l'Italia ha mire nascoste, e che entra nel piano d'azione della Russia. Con questa generale credenza, l'Italia ha malauguratamente perduta la più bella posizione cui potesse aspirare: quella d'essere l'*arbitra della pace*. »

Prette calunnie, questo va da sè; ma non avendo una politica estera, perchè mai tenere un ministro degli esteri, che avvalori colla sua presenza alla Consulta queste balordaggini?

*Don Peppino*

---



## Le prime Rappresentazioni

Brescia, 13 agosto.

Era l'alba dell'11 agosto 1877...

Un magnifico *landau* tirato da due focosi destrieri, provenienti dalle scuderie di lord Northumberland, si arrestava dinanzi all'albergo *Giorgelli*, sul piazzale della fonte di Recoaro.

Cinque minuti dopo cinquanta staffieri, un facchino con la sacca da viaggio, e il sottocuoco dello stabilimento aprivano lo sportello della vettura, e un simpatico giovanotto sulla sessantina — baffi e capelli cangianti, profilo severo, ma affettuoso — montava in carrozza, dicendo a quella gente raccolta: ragazzi, siate noiosi, ma onesti; vi darò la mancia l'anno venturo!

E i cinquanta staffieri, il facchino e il sottocuoco rimasero lì, con cinquantadue nasi lunghi due metri; mentre il cocchiere, facendo schioccare la frusta, mise in movimento la sua pariglia di arabi...

Quel giovinotto in partenza — amabili leggitrici — lo avrete già indovinato a quest'ora...

Quel giovanotto era *io!*

*

O Recoaro!

Io ti rivedo ancora come il sogno ridente di una notte d'estate — come il primo sorriso della donna amata — come l'ultimo decreto di promozione a sottosegretario di terza!

Io rivedo i tuoi viali ombrosi sotto i quali ho susurrato tante parole d'amore a dieci contesse, quattro marchese, venti damigelle, otto dame e due prime ballerine di rango francese.

Rivedo ancora lo spendido panorama delle tue verdi colline, in fondo alle quali, come celeste apparizione, brillava la chioma corvina del senatore De Filippo — l'areo contorno del già onorevole Dina...

Ho ancora nell'orecchio il dolce suono della campana fessa che chiama i credenti all'abbeveratoio — il raglio soave dei *mussi* che invitano le belle bevitrici a montar loro sulla schiena!...

Oh! quanto v'invidio, tranquilli e meditabondi rappresentanti dei diciassette milioni di analfabeti che infiorano il bel suolo d'Italia!

Alle vostre orecchie forse — lunghe se vogliamo, ma discrete — le belle amazzoni di Recoaro avranno affidato il segreto del loro cuore...

E là nei giri tortuosi dell'*Agno*, nelle valli romite dello *Spitz* e delle *Castilliane*, avrete saputo anche voi che la signora X ha un marito vicino che la tormenta; che la signora Y ha un amante lontano che la sospira; che la signora Z non ha nè marito, nè amante, ma corre alla ricerca di tutti due.

Avrete saputo anche voi, o ingenui somari, che in quest'anno Tergeste ha dato il maggior contingente di bel sesso alle tavole rotonde del *Giorgelli*, del *Corne-to* e del *Trettenero*, alle doccie del dottor Plinio Schivardi (Plinio il giovane, non il vecchio) — alle sorgenti della *Lelia*, del *Franco* e del *Capitello*...

O donne triestine! io vorrei sciogliere un cantico alle vostre bellezze...

Ma non ho che una lira... e mi serve a pagare il *fiacre* per la stazione...

Non una, ma mille lire mi occorrerebbero per cantare tutto il fascino dei vostri occhi profondi, dei vostri capelli neri, delle vostre pupille azzurre, dei vostri denti bianchi, dei vostri orecchini di tutti i colori.

Ma dove trovar mille lire?

Scommetto che con tre firme garantite non arriverei ad accozzarne cinquanta!...

Oh! la buona fede del secolo!

*

Addio *Giorgelli*...

Ringrazia il tuo Padre Eterno che io non sono Arrigo Boito, se no mi sentiresti a cantare:

> Dagli occhi roridi
> Sullan le lagrime,
> Tranquille e calde
> Sul naso morbido,
> Di sudor madido,
> E vanno a scorrere
> Nel lino frigido
> Del moccichin!

Addio dottori Schivardi e Chiminelli, in mezzo ai quali fui seduto a tavola per un mese — facendo la figura di Cristo in mezzo ai dottori...

Addio acqua *Lelia*, acqua *Amara*, acqua *Lorna* — addio somari — somarari addio!

■

Ed eccomi a Brescia.

La città di Arnaldo e dell'*ancsone*; la patria di Zanardelli e del *bossolà*, che prego Fanfani a non confondere con la bussola.

Arrivo in punto per assistere alla grande apertura del teatro per la stagione della fiera.

Ma la fiera non c'è — ed è quasi un miracolo che ci sia il teatro.

Il cartellone annunzia gli *Ugonotti*, ed un avviso *a latere* dice che i palchi si vendono dal cappellaio.

Probabilmente l'impresario venderà i cappelli.

Ma se non li vende, lo piglia un *cappello* il povero uomo, quando si accorge che l'introito della prima sera non è all'altezza delle sue aspirazioni...

E s'alza il sipario.

Il lampadario è fioco, fioco, come la lampada del sepolcro di *Barbablen*.

La direzione forse, sapendo che gli *Ugonotti* furono massacrati di notte, pensa bene di lasciare la sala nelle tenebre...

Fortuna che non c'è La Marmora — se no griderebbe ancora: *Un po' più di luce!*

Questa semi-oscurità m'impedisce di ammirare dalla platea i vezzi incontestabili delle signore bresciane.

Vedo soltanto due punti luminosi in un palco, e capisco che sono i due occhi della signora X.

Scorgo in un altro palco un piccolo blocco di marmo di Carrara e immagino che sieno le spalle della signora ***.

Dopo quegli occhi e quelle spalle non vedo più nulla; ma sento la voce di Campanini che canta la romanza della *neve alpina* con un fuoco tutto vesuviano, e come neve al fuoco mi lascio liquefare anch'io dal piacere.

*Marcello* (Maini) col suo racconto del *piff...paff* mi elettrizza, e faccio anch'io *piff, paff* con le mani, lasciando sul terreno un guanto *gris perle* del carnevale passato.

Sento per la prima volta il baritono *Galantina*... cioè no — il baritono Faentini Galassi, che non è Faentino e no *gha-l' asso*, ma ha tutti gli *atout* di un eccellente cantante.

Faccio la conoscenza della signorina Luè (*la Regina*) una svelta e simpatica giovinetta, dotata di una voce fresca, pieghevole, argentina, e che canta come un canarino bene ammaestrato.

Figlia di un ingegnere di *tram-way*, la fama di lei corre di già pel mondo artistico sulla *ferrovia a cavalli*.

Speriamo che corra presto sul *vapore*.

Ed eccoci, lettori, dinanzi alla Fossa!

Non vi spaventate — la Fossa è la prima donna soprano (*Valentina*), un vero soprano sfogato ed intero, come se ne vedon pochi, a questi chiari di mezzaluna... e di mezzi soprani!

Lo squillo delle sue note acute nel gran duetto del 4° atto si accoppia mirabilmente a quello del Campanini — e i due campanelli trascinano il pubblico ai sette cieli dalla contentezza.

Il tenore del *Lohengrin*, si rivela ancora più cigno che mai.

A parer mio dinanzi alla Fossa è aperta una bella carriera...

Così potessi dire io altrettanto...

Per me dinanzi alla fossa è aperta l'eternità!

Buoni i cori — discretamente l'orchestra.

Ottima la direzione del maestro Rossi — non quello del *lauro*, quello del *Parmigiano*... caduto, sui tromboni del Carlo Felice di Genova, dopo la morte del povero Mariani.

*

E fo punto qui, signore leggitrici, perchè come canta Campanini nell'anzi sopra lodato duetto:

> Fischia il conveglio — il tempo vola,
> Lasciami, lasciami — oh! Dio, partir!
> Il Campidoglio — vi do parola
> Non vedo l'ora — di riverir!

Provvisoriamente vado a riverire Viareggio dove si sta più freschi!...

*Il Pompiere*

---

## ROMA

16 agosto.

Ieri nella sala gentilmente concessa dalla Società geografica ha avuto luogo l'annunziata adunanza dei rappresentanti della stampa periodica per la costituzione della Associazione dei giornalisti.

L'assemblea, tenuto conto della stagione e delle assenze, non poteva essere più numerosa: settanta circa erano i colleghi di ogni età e di ogni pelo che rappresentavano giornali di ogni colore. Notiamo che eran ben pochi quelli che rappresentavano unicamente sè stessi: molti erano delegati a rappresentare chi due, chi tre periodici. Assistevano tutti i direttori dei giornali di Roma, ed alcuni direttori di giornali di provincia venuti appositamente col diretto della mattina.

La sala aveva un aspetto gaio. Fra gl'intervenuti notavasi un insolito affratellamento. Le opinioni più radicali sedevano ieri tranquillamente a casigliano colle più reazionarie, senza produrre inconvenienti di sorta. La *Libertà* si mescoleva in affettuosi amplessi coll'*Universo*, ed il *Corriere della sera* faceva l'occhio di pesce fritto al *Corriere del mattino*. La *Perseveranza* passeggiava a braccetto col *Diritto*; ed il *Fanfulla* stava in colloquio intimo col *Dovere*.

×

Il commendatore Allievi, acclamato alla presidenza, dichiara aperta la seduta, e concede la parola all'avvocato Ferro, relatore della Commissione per la compilazione di un progetto di statuto.

L'avvocato Ferro si alza, sorride, fa un inchino a destra, un altro a sinistra, si ravvia i capelli, poi afferra un palinsesto e comincia a leggere un discorso scritto: così facile, così naturale che sembra parlato.

L'avvocato Ferro enumera uno per uno i vantaggi della sognata associazione, la quale darà finalmente alla stampa italiana una rappresentanza giuridica e morale che finora rimase un desiderio per tutti. Constata l'autorità che i sodalizi di simil genere hanno assunto all'estero. Cita delle cifre che provano abbastanza le floride condizioni in cui si trova l'associazione della stampa viennese (di cui si occupano perfino i balli di Strauss). Termina confidando che i giornalisti italiani, convenuti per fortuna sopra un terreno neutro su cui tutti possono intendersi, vogliano concorrere con ogni impegno ad un'opera che è tutta a loro vantaggio. (*Applausi universali*).

×

Dopo la bella relazione del Ferro, che soddisfa tutti, la discussione generale è eliminata per amore di brevità.

Incomincia la discussione sugli articoli dello statuto.

La discussione si è animata quando si è trattato dell'ammissione dei soci onorari; pare che la stampa, la quale distribuisce tanti brevetti di celebrità, voglia premunirsi dalla intrusione di troppe *illustrazioni*.

Fu vivacissima la discussione circa al modo di ammissione dei soci ordinari.

Il signor Dobelli, con eleganza di forma e fortuna di impressioni, ha sviluppato un emendamento al progetto della Commissione. Questa si basa per l'ammissione sul metodo dello scrutinio; il signor Dobelli (della *Capitale*) chiede invece l'istituzione d'un Comitato d'esame.

Il signor Dobelli fu chiamato in seno alla Commissione per fondere possibilmente i due sistemi, e il presidente ha levato la seduta, rimandando il seguito della discussione a questa sera.

È lecito pronosticare che, dal modo con cui mettono le cose, il tentativo sarà coronato da lieto successo.

---

Lasciate le sale della Società geografica, i giornalisti di Roma hanno subito preso la strada di porta del Popolo, dove il *tramway* li attendeva per deporli a casa del signor Le Tellier, che li aveva invitati a desinare. In certo modo, si può dire che il signor Le Tellier interveniva a chiudere nel modo più splendido la bella giornata.

Una lunga tavola era imbandita all'aperto, sotto un padiglione eretto per la circostanza. I commensali ascendevano a una quarantina. Oltre quasi tutti i direttori dei giornali di Roma, notavansi alcuni corrispondenti di giornali esteri. La Società dei *tramways* era rappresentata dal suo direttore, dal signor Oblieght, dall'ingegnere Galli, dell'avvocato Augusto Baccelli e dal signor Secondo Baccelli, capo dell'amministrazione.

Il pranzo, servito dal signor Filippo Spillmann, è stato squisito; i vini vari e abbondanti; la conversazione animatissima.

All'ora dei brindisi il signor Le Tellier si è alzato, e scherzando, ha pregato i giornalisti a non voler attribuire a sua colpa se il giorno dell'inaugurazione dovettero bere dei vini d'Asti. *Messieurs, j'étais absorbé par les autorités...* Ha soggiunto che era lietissimo di rivederci, e che sperava ci avrebbe riveduti ancora una volta al di là di Ponte Molle, qualora il *tramway* arrivasse a oltrepassarlo.

Una volta data la stura, i brindisi sono piovuti naturalmente come la grandine. Ne hanno fatti tutti... Il signor Dobelli, il signor Arbib hanno risposto a nome della stampa cittadina, ringraziando il signor Le Tellier della gratissima accoglienza.

Poi poco a poco hanno parlato tutti quanti... perfino il sor Piccardi ed il signor Mostardi, che, reduce dai Sardi, si mischia ai nuovi bardi, sicchè, facendo tardi, tutti lieti e gagliardi, codini e comunardi, fra i lirici petardi, hanno insaccato i lardi. E con tutti i riguardi, gridando il conduttore *stiano sardi*, si tornò a Roma svelti come pardi...

*Assez!*

*Lolio*

---

## Nostre Informazioni

Un telegramma, in data di Vienna 14 corrente, annuncia che il principe Gortschakoff ha dato le sue dimissioni dall'ufficio di cancelliere e ministro degli affari esteri dell'impero russo. Noi avevamo già data, in base a sicure informazioni, questa notizia fin dal giorno 10 di questo mese, ed oggi possiamo soggiungere ulteriori ragguagli.

L'imperatore Alessandro esita assai a privarsi dei servigi del distinto uomo di Stato, che da tanti anni regge la politica estera della Russia, e che, raccogliendo la successione del conte di Nesselrode, diede alla politica russa un indirizzo savio e preveggente.

È cosa di pubblica notorietà che egli non ha mai approvati i suggerimenti del generale Ignatieff, ed ha preveduti i danni che ne derivavano all'autorità ed al credito della Russia. Ma nei consigli dell'imperatore Alessandro esiste un partito numeroso e potente, il quale vuole spingere le cose agli estremi, ed ora più che mai si avvale delle suscettività militari per raggiungere il suo intento. Questo partito vedrebbe con molta soddisfazione l'allontanamento dagli affari del principe cancelliere, e lo vorrebbe surrogato per l'appunto dal generale Ignatieff. Torna dunque agevole comprendere come le esitazioni dell'imperatore Alessandro debbano essere grandi. Si ritiene però che, qualora egli si

rassegni ad accettar le dimissioni del suo attuale ministro, non gli darà a successore il generale Ignatieff, ai cui consigli soprattutto sono dovuti i gravi errori di tattica commessi dai generali russi.

L'annunzio della dimissione del principe Gortschakoff ha prodotto una sensazione spiacevole, e l'accettazione verrebbe considerata come un fatto poco propizio alla causa della pace.

---

Il ministro degli affari esteri di Costantinopoli comunica alla legazione turca di Roma un telegramma di Osman pascià, datato da Plewna 10 agosto, nel quale si narrano le sevizie inflitte a un prigioniero turco dalle autorità militari russe.

Lo stesso telegramma asserisce « che dall'armata ottomana i prigionieri russi sono trattati con tutti i riguardi che esigono le leggi della guerra ».

---

La indisposizione del ministro Zanardelli prosegue il suo corso regolare, e si ritiene che fra pochi giorni l'onorevole ministro sarà completamente guarito.

---

Il commendatore Balduino è partito da Roma. Dicesi che in sua vece le negoziazioni ferroviarie sono fatte col commendatore Borgnini. Si crede però che la conchiusione sia rimandata al ritorno da Stradella dell'onorevole Depretis, il quale, da quanto ci viene riferito, lascierà Roma sabato prossimo.

---

I cambiamenti dei prefetti di Napoli e di Bologna, che erano stati risoluti, sono ora sospesi: e ciò spiega perchè alcuni diari ministeriali pretendono ora affermare che a quei cambiamenti non si è mai pensato.

Rimarrebbe però ferma la nomina del commendatore Colucci a prefetto di Udine.

---

Sentiamo con piacere che il cavaliere Edoardo Orlando Meli, capo di divisione presso la direzione del lotto, è stato nominato direttore capo di divisione al ministero delle finanze.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 14 (sera). — Il signor Rouher è partito improvvisamente da Parigi per Chislehurst.

Il *Moniteur* rispondendo al *Figaro* assicura che non si è mai parlato di proclamare lo stato d'assedio.

BERLINO, 15. — Si parla di una garanzia segreta data dal governo inglese per un prestito turco.

Midhat pascià andando a Londra passò per Francoforte. Si vuole prorogato indefinitamente il suo richiamo a Costantinopoli.

BERLINO, 16. — Midhat pascià terrà a Londra un *meeting* polacco. Le voci sparse dal *Salut public* d'un concentramento di truppe tedesche sul Reno sono false. Da Stoccolma vengono smentite le voci di armamenti.

## TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 16 agosto.

**La compagnia Monti ha fatto i Lauli, e col treno di stamattina ha preso il volo da Roma, diretta per Padova, dove inaugurerà domani sera il corso delle sue rappresentazioni.**

È partita dopo averci dato, ultima novità della stagione, *Il violino di Cremona* del Coppée (barbara traduzione del titolo francese *Le luthier de Crémone*), uno squisito soggetto sentimentale che ci riconduce ai primi albòri della scuola romantica, quando erano all'ordine del giorno *Les larmes du cœur* e *Les soupirs de femme*. Le belle frequentatrici del Corea hanno bagnato l'altra sera più d'un fazzoletto rasciugando le lagrime versate sulle condizioni infelici di quel povero fabbricatore di violini, nuovo Leopardi in sedicesimo, così mal costruito e così appassionatamente innamorato. Per fortuna il bozzetto è in un atto solo!... Se fosse stato in cinque, il pubblico femminino del Corea minacciava di cadere in un deliquio generale.

.*. Al Comunale di Cesena è andata in scena l'altra sera la *Favorita*, interpreti principali la signora Vittorina Bartolucci, il tenore Dalpasso ed il baritono Barbieri. L'esito è stato soddisfacentissimo. La signora Bartolucci, che fa a Cesena il suo quarto teatro, s'è conquistata subito le più vive simpatie.

.*. La recita della *Celeste* all'Arena filodrammatica, annunziata per il 12 corrente più disposta per circostanze imprevedute, avrà luogo, domenica prossima, 19, alle cinque e mezzo pomeridiane. La direzione della recita è affidata alla signora Clotilde Vitaliani, socia onoraria.

.*. Al nostro Politeama sarà quanto prima inaugurata la nuova stagione autunnale con spettacolo di opera buffa e ballo. La compagnia di canto sarà così composta: signore Emma Paccaroni ed Eva Lombardi, signori De Falco, Pararelli e Villelmi. La parte di basso comico sarà assunta dal noto artista signor Antonio Baldelli. Per prima opera avremo il *Pipelè* del De Ferrari ed il gran ballo *Carlo il guastatore*.

.*. Questa sera al Manzoni vi sarà spettacolo straordinario a beneficio dell'intiero corpo di ballo.

**Lelio**

---

Programma musicale dei pezzi da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dal concerto comunale, dalle 9 alle 11:

Marcia — Militetti.
Sinfonia — *La muta di Portici* — Auber.
Concertone — *I Vespri siciliani* — Verdi.
Inno e finale primo — *Celinda* — Petrella.
Valtz — *Le storielle del bosco viennese* — Strauss.
Terzetto e finale secondo — *Lucrezia Borgia* — Donizetti.
Marcia — F. Brunetti.

## BORSA DI ROMA

16 agosto.

Imitando importanti giornali finanziari esteri potrei fare una rivista di Borsa in cui questa entrasse come accessorio, e si parlasse quasi esclusivamente di politica. Ma, oltre che non amo invadere il campo altrui, trovo che vi raccoglierei una messe così meschina da non valer la pena di occuparsene. Pare incredibile che una situazione così imbrogliata come l'attuale non dia luogo a movimenti nei corsi dei valori.

Intanto, ecco i prezzi quasi nominali per la rendita e nominali per gli altri valori alla Borsa d'oggi.

Rendita contanti 76 77 1/2, per fine 76 72 1/2.

Prestito 1860-64 80 25; Blount 78 10; Rothschild 80.

Azioni Banca Romana 1170; azioni Banca generale 125; obbligazioni Santo Spirito 404 50; Gas 626.

Francia 109 60, 109 3.., Londra 27 50, 27 48.

Pezzi da venti franchi 21 95, 21 93.

**Lord Veritas.**

## TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 14. — Dispacci di Mehemed Alì pascià annunziano uno scontro senza importanza nei dintorni di Rasgrad.

Soleyman pascià continua ad occupare i villaggi dei Balcani sgombrati dai Russi ed occupò specialmente il passo di Rasorik presso Kalofer.

I Russi fortificano Schipka.

Non è avvenuto in Asia alcun nuovo combattimento.

L'ala sinistra russa occupa Kassonan.

La cavalleria cosacca spinse una ricognizione nel distretto di Alaschguerd.

Baker è partito per Sciumla.

PIETROBURGO, 14. — Domenica fu celebrata una messa nella chiesa del grande palazzo di Peterhof, alla presenza di tutti i capi [illegible] di una parte delle truppe della guardia e della 21ª divisione di fanteria che partono per il Danubio. Dopo la messa i comandanti fecero colazione presso l'imperatrice, che espresse a ciascuno i propri voti per il loro successo.

Il *Giornale ufficiale* [illegible] una legge, la quale ordina che si applichi [illegible] provincie occidentali la riforma giudiziaria del 20 [illegible] 1864.

LONDRA, 15. — Il discorso reale alla chiusura del Parlamento disse:

« Io espressi la mia intenzione di mantenere la neutralità finchè gli interessi del paese non saranno pregiudicati; non mancherò di fare i maggiori sforzi, quando si presenterà l'occasione favorevole di ristabilire la pace, sulle condizioni compatibili coll'onore dei belligeranti, colla sicurezza generale e col benessere delle altre nazioni. Se, durante la lotta, i diritti del mio impero fossero attaccati o posti in pericolo, io conterei con fiducia sul vostro aiuto per rivendicarli e mantenerli. »

PIETROBURGO, 14. — Si ha da Gorny Studen, in data del 13:

« Settecento uomini di cavalleria turca attaccarono ieri Schidini, presso Rasgrad, ma furono respinti da uno squadrone di ussari. Verso la fine del combattimento giunse un battaglione russo con due cannoni. La cavalleria turca, accompagnata probabilmente da fanteria e da artiglieria, si ritirò. Le perdite dei Russi ascesero a un ufficiale e quattro soldati morti, due ufficiali e nove soldati feriti. »

NEW YORK, 14. — Si ha da Galveston che i predoni messicani forzarono l'ingresso della prigione nella città di Rio Grande, vi fucilarono il giudice e il custode, e vi liberarono due prigionieri. Essi quindi ripassarono il Rio Grande, sfuggendo alle truppe federali che li inseguivano.

LONDRA, 14. — Lo *Standard* ha da Schumla, in data del 13:

« Ieri un distaccamento di cavalleria turca, facendo una ricognizione, scacciò i Russi che occupavano le alture di Sadin. I Russi ebbero cinquanta uomini fra morti e feriti, fra i quali quattro ufficiali. »

BUCAREST, 14. — Le forti pioggie paralizzano da quattro giorni il movimento delle truppe.

PARIGI, 14. — Un dispaccio di Costantinopoli al *Journal des Débats* annunzia un successo dei Turchi a Osman Bazar.

RAGUSA, 14. — Despotovic fu internato a Linz. Gli insorti dispersi si riuniscono a Sedlo sotto il comando di Golab.

Quindicimila Russi si riuniscono a Mostar per marciare contro Gatzko.

BUCAREST, 14. — Il generale Krudener fu surrogato dal generale Lagoff.

OLTENITZA, 14. — Ieri sera otto vapori turchi, fra i quali parecchi [illegible], carichi di truppe e di bagagli, giunsero presso Limeni Spartzov, e mezz'ora dopo ritornarono a Silistria.

PIETROBURGO, 14. — Riguardo all'estensione ulteriore della mobilitazione non fu dato recentemente alcun ordine. I circondari militari di Varsavia, di Vilna e di Pietroburgo in gran parte non furono toccati. La mobilitazione dei corpi delle guardie non si effettua in tutta la sua estensione: sono escluse la divisione dei corazzieri e parecchie batterie.

CAGLIARI, 15. — Ieri a Bosa fu inaugurata la condotta d'acqua, opera accurata dell'ingegnere Cadolini. Parlarono il sindaco, [illegible], l'impresario Salomone, e il vescovo [illegible] che benedisse la [illegible]. Alla mattina fecesi la [illegible] Sardo [illegible], presidente [illegible] imbandierata e brillantemente [illegible]. Si inaugurò pure il Ricovero di mendicità.

MESSINA, 15. — Oggi il tribunale confermò la sentenza [illegible] contro l'inglese Rainford, che oltraggiò la pubblica forza.

FIRENZE, 15. — L'assemblea della Banca nazionale [illegible] l'affare della ferrovia di Carrara, e [illegible] Commissione per esaminarlo. Fu ab[illegible] al municipio e fu votato [illegible] alla fusione.

Il conte [illegible] fu eletto consigliere.

ADEN, 14. — Arrivarono ieri e proseguirono oggi per Napoli e Genova i piroscafi *Malabar* e *Assiria*, della Società Rubattino, provenienti il primo da Calcutta e l'altro da Bombay.

LONDRA, 14. — Le regie navi italiane *Ettore Fieramosca* e *Ardita* giunsero a Rio Janeiro nella notte dal 12 al 13. Tutti stanno bene.

PARIGI, 15. — Il *Journal officiel* pubblica il decreto che regola le ricompense per l'Esposizione universale. Il giurì avrà 350 membri stranieri e 300 francesi.

LONDRA, 15. — I dispacci dei giornali recano le seguenti notizie:

« Il governo tedesco fece energiche rimostranze al governo turco, relativamente alle barbarie commesse sul teatro della guerra, intimando alla Porta la necessità assoluta di una disciplina più stretta.

« I Russi furono respinti in diversi scontri a Tophkeui e perdettero [illegible] cannoni.

« Osman pascià è giunto a quattro ore da Tirnova.

« Soleyman pascià marcia verso Elena, ove trovansi di già gli avamposti di Mehemet Alì.

« Molti Bulgari lasciano Tirnova dirigendosi al Danubio, credendo vicino l'attacco di questa città.

« Due [illegible] dello stato maggiore del generale Krudener furono [illegible] in Russia per essere giudicati da una Corte marziale.

« Si confermano i sintomi di inquietudine nella Polonia russa. Sembra che molti contadini siano armati. »

COSTANTINOPOLI, 14. — (*Dispaccio ufficiale*). — Le ultime operazioni militari al Sud dei Balcani hanno recato ai Russi una perdita maggiore di 12,000 uomini fra morti e feriti, ed ebbero per risultato di cacciare interamente il nemico da Yeni Saghra, Eschi-Saghra, Kasanlik e da tutte le altre località situate al di qua dei Balcani.

L'ordine e la tranquillità furono ristabiliti in queste località.

PIETROBURGO, 15. — L'*Agenzia russa* annunzia che l'imperatore ha raggiunto il granduca Nicola a Gorny Studen.

Nulla di nuovo dal teatro della guerra.

Il *Golos* ha da Biela, 13, che la situazione dell'esercito è eccellente, che esso spera di marciare contro il nemico e che si riunisce no forze considerevoli. Il tempo è [illegible].

BUCAREST, 15. — Ieri le batterie russe di Slobosia bombardarono Rustciuk [illegible] un incendio che durò [illegible].

[illegible] i Turchi bombardarono [illegible] continua. I Russi non ri[illegible].

PARIGI, 16. — [illegible] festa del 15 agosto [illegible] Sant'Agostino. [illegible] incidente. La [illegible].

PARIGI, 16. — Un dispaccio del *Temps*, in data di [illegible], 15, dice:

« [illegible] greco decise di incominciare i preparativi [illegible] 30 milioni di dramme. »

MADRID, 15. — La cospirazione repubblicana che [illegible] fu sventata. Parecchie persone a Madrid e in diverse provincie furono arrestate. Non si dà a questa cospirazione alcuna importanza.

ERZERUM, 13. — Giunsero a Zaim alcuni rinforzi russi. Gli scontri di cavalleria continuano. La cavalleria ottomana respinse due attacchi dei Russi.

BUDA-PEST, 15. — Avvennero alcuni disordini in Jagodina, nella Serbia. Gli abitanti domandarono la destituzione del sindaco. Furono fatti molti arresti.

Si procede attualmente alla formazione dei battaglioni di guerra mediante la fusione delle truppe colla milizia.

LONDRA, 15. — Un dispaccio di Berlino alla *Pall Mall Gazette* dice che la Russia si sforzò di provocare una protesta collettiva delle potenze contro le atrocità commesse dalle truppe e dalla popolazione turca, ma che finora questo tentativo non è riuscito.

LONDRA, 15. — Fu fatta una nuova distribuzione dei documenti diplomatici sulla questione d'Oriente. Essa comprende 180 documenti dal 14 maggio fino al 30 giugno. Una gran parte dei medesimi si riferisce alle atrocità.

Un dispaccio di lord Loftus a lord Derby, in data del 31 maggio, racconta un colloquio avuto col principe Gortschakoff, il quale disse che il governo russo ritiene la dichiarazione dell'indipendenza della Rumenia come un fatto compiuto *de facto*, ma non *de iure* e che bisogna che la quistione sia trattata più tardi d'accordo colle potenze europee. Il principe Gortschakoff crede che anche l'Austria sia dello stesso avviso. Relativamente alla Serbia, lo Czar espresse esplicitamente al governo serbo il desiderio che la Serbia resti completamente passiva.

Un dispaccio di Layard a lord Derby, in data del 10 giugno, circa al colloquio avuto con alcuni Greci, dice che Layard consigliò i ministri turchi di rendersi amica la Grecia ed incoraggiarla per avere un popolo da opporre agli Slavi e all'ambizione russa, in caso di uno smembramento della Turchia.

GIBILTERRA, 14 (ritardato). — È giunto il vapore *France*, della Società generale francese, proveniente dalla Plata e diretto per Marsiglia, ove giungerà il giorno 17 corrente.

LONDRA, 16. — Il *Times* ha da Vienna:

Una parte del corpo del generale Gurko si trincerò nello stretto di Schipka; l'ottavo corpo fu designato appoggiarla e si sta scaglionando fra Selvi, Brenova e Tirnova. Una divisione dell'undecimo corpo occupò Kozjaravitz.

Contro queste truppe si avanza un corpo d'esercito turco, proveniente da Sciumla per la via di Osman-Bazar.

Soleyman pascià con una parte del suo esercito continua ad avanzarsi da Slivo verso Elena.

Finalmente una parte dell'esercito di Osman pascià marcia da Loftscha sopra Gabrova per la via di Selvi.

D'altra parte, alcuni rinforzi russi, provenienti da Sistova e Nicopoli, sono di già arrivati sul teatro dell'azione, ma il rimanente di questi rinforzi stenterà ad arrivare prima di settembre.

Furono fatti nella Gallizia molti arresti in seguito agli arruolamenti segreti di volontari polacchi per entrare al servizio della Turchia contro la Russia.

COSTANTINOPOLI, 15. — Il corpo russo che lasciò la Dobrutscia per rinforzare l'esercito russo del Danubio passò in Bulgaria sul nuovo ponte costruito dai Russi a quattro leghe di distanza da Rustsciuc.

L'esercito russo in Asia ricevette numerosi rinforzi. Il suo centro incominciò un movimento offensivo.

Un telegramma di Soleyman pascià annunzia che le sue truppe occuparono ieri il villaggio di Hain e l'entrata del passo di Hainkioi senza incontrare il nemico. Soleyman spedì una ricognizione nell'interno del passo.

Un altro telegramma di Soleyman pascià annunzia che un distaccamento spedito in ricognizione nell'interno del passo di Kardtch incontrò soltanto una trentina di Bulgari, tre dei quali rimasero uccisi e gli altri fuggirono. Il distaccamento giunse all'estremità del passo senza incontrare il nemico.

PARIGI, 16. — Il maresciallo Mac-Mahon è partito questa mattina e giunse ad Evreux. Rispondendo al rappresentante del municipio, il maresciallo disse: « Avete ragione di pensare che la Costituzione non è minacciata da colui alla cui custodia fu affidata. Essa è minacciata soltanto da coloro le cui dottrine inquietano tutti gli interessi e mettono in pericolo i principî che sono egualmente necessari ad ogni forma di governo. Io desidero di vedere cessare la crisi attuale, ed essa cesserà allorquando la saggezza del paese, colla scelta dei nuovi mandatari, avrà ristabilito l'accordo per un istante turbato, fra i pubblici poteri. »

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

ESTRAZIONE PRESTITO BARLETTA *vedi 4ª pagina*

**20 Agosto 1877**
**ESTRAZIONE del PRESTITO di BARLETTA**
**Primo premio L. 50,000**
con altri 299 premi minori. Ogni Obbligazione di Barletta deve vincere necessariamente una somma variabile da L. 100 a 2,000,000. — Prezzo di ogni Obbligazione definitiva
**L. 30**
Dirigersi al Banco **A. Comelles e C.** ROMA, via Maddalena, n. 48.
Le Obbligazioni non estratte saranno ricomprate fino al 15 settembre prossimo dallo stesso Banco, al prezzo di L. 28, 25 ciascuna.
Abbonamento al Bollettino Ufficiale di tutti i Prestiti italiani **Lire 3** all'anno. (3185)

**1° GRANDE APPARTAMENTO** composto di quindici vani, stalla per quattro cavalli e rimessa per otto legni, nel palazzo già Simonetti al Corso, n. 307.

**2° STALLA NOBILE**, n. 273, per otto cavalli e rimessa per quattro legni nel vicolo dei Mancino, n. 287, presso il Corso.
Per le trattative, al 4° piano del palazzo suddetto, scala grande.

**3° PRIMO E SECONDO PIANO** del casamento in via Venti Settembre con ingresso in via Salaria. Le chiavi dal portiere della villa limitrofa, n. 12, di detta via (3212 P)

**ISTITUTO MISTELI**
**Kriegstetten** presso **Soletta** (Svizzera)
Istituto, specialmente pei giovani italiani che amassero imparare le lingue straniere, ed in genere le scienze commerciali. Prezzi moderati. Camere separate. Eccellenti referenze da parte delle famiglie i di cui figli sono stati educati in questo istituto. Per programmi e maggiori informazioni rivolgersi al Direttore **J. Misteli.**

**Non soffrite più di denti, guaritevi da voi stessi.**
**COTONE ELETTRO-MAGNETICO BOULE**
guarisce istantaneamente il mal di denti, dolori di gengive, ecc. Fr. 2 50 la scatola.— Deposito **M. Marie**, 3, rue Bergère PARIGI. (3114)

**ABANO**
**Stabilimento di Monte-Ortone**
**aperto il 1° giugno**
**Con Fanghi, Bagni ed Acque minerali che verso richiesta si spediscono ad ogni stazione ferroviaria.**
Lo Stabilimento è superiore a tutti per la saluberrima posizione, offre un servizio inappuntabile ed a discretissimi prezzi. È provvisto di medico e consulente. Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi è servizio di vettura per ogni corsa. — Per le spedizioni di Fanghi ed Acque, far recapito in Padova presso il sig. Ferdinando Roberti, farmacista ai Carmini 2847

**GIOIELLERIA PARIGINA**
Ad imitazione dei brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)
**CASA FONDATA NEL 1858**
MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
**FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo**
**ROMA (stagione d'inverno)**
*dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.° p.°*
Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Pettini, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

**Guarigione rapida e radicale**
**DEGLI SCOLI E BLENORRAGIE LE PIU RIBELLI**
**coll'uso simultaneo**

| dell' | del |
|---|---|
| **INIEZIONE SOVRANA** | **COPAHU QUENTIN** |
| **Ed Quentin** | **garantito puro** |
| Prezzo 5 fr. la bottiglia | Prezzo 5 fr. la scatola |

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; a Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Riprodotto dal giornale *Il Caffaro*
**VOLETE VINCERE**
**UN TERNO AL LOTTO?**
*Gli elaborati cabalisti del tanto decantato Cabalista di Vienna ve ne forniscono i mezzi.*
Anche noi eravamo increduli e pessimisti, ma la vincita rilevante di un terno fatta coi numeri 65, 10 e 3 che il signor Cabalista c'inviò da giuocare per l'estrazione di Torino del giorno 26 maggio p. p. e i quali mirabilmente sortirono, ci diede la prova la più manifesta della sorprendente efficacia del suo metodo di giuoco del lotto. Noi dichiariamo perciò pubblicamente di aver guadagnato
**Un Terno**
per mezzo dell'egregio e celebre Cabalista e riconoscenti lo ringraziamo e lo raccomandiamo a tutti quelli che agognano a fare una vincita al lotto. A comprova della verità la nostra vincita fu fatta e pagata qui in Spezia al Banco lotto n. 145, dove ognuno può informarsi della verità del fatto. Si scriva dunque **al signor Cabalista moderno A. K.** posta restante, **Vienna** (Austria) mandandogli le spese postali pel riscontro e noi auguriamo fortuna a tutti.
**Bello Paolo**, *impiegato e soci*
Spezia, il 20 giugno 1877

**ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE**
**NUOVO FRAUENSTEIN**
**ZUGO - Svizzera**
I nuovi corsi si apriranno nel mese di ottobre prossimo. Gli spaziosi e ben adatti locali [illegible] in tre divisioni: la prima pei giovani [illegible] 12 [illegible] dai 15 a 17. [illegible] vantaggio d'acquistare con facilità [illegible] Francia ed in Inghilterra [illegible] d'ottenere una cognizione [illegible] Svizzera qui sotto nominati [illegible] NUOVO FRAUENSTEIN e per informazioni [illegible]
Dott. F. [illegible], direttore dell'Istituto pedagogico a **Vienna**: Dott. Curti, redattore della Gazzetta di **Francoforte**: [illegible] **Berna**: [illegible] Landwehrstrasse, 4, **Mosca**: [illegible] **Mosca**: H. Rabe, place Louvois, 2, **Parigi**: [illegible] **Zurigo**: A. Rogorini, via Fusingasse, 2; [illegible] **Milano**: G. Borgo [illegible] Albergo Trombetta, **Genova**: G. [illegible] presso GENOVA; [illegible] W. Schmid, filatura di cotone, **Palazzolo** [illegible]

**MALATTIE DELLA VESSICA**
Sciroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù
Il sciroppo [illegible] colle gemme d'abete, preparato in modo speciale [illegible] di prima classe.
[illegible] il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord [illegible] particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile [illegible] dell'[illegible] e del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono [illegible] sciroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO E DELLE VIE URINARIE.
Il suo odore [illegible] ad essere amministrato agli ammalati [illegible] preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi [illegible]
Questo [illegible] raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni [illegible] del petto e della vessica, nei catarri [illegible] laringea [illegible] catarro uretrale, di bolezza della vescica, incontinenza d'urina, ecc. ecc. ed [illegible] delle vie urinarie
Bottiglia da L. 3 e 5.
*Preparato da BLAYN Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.*
Per le domande [illegible] all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, [illegible] Frattina, 66.

**INJECTION BROU**
igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali [illegible] presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore di [illegible] B. [illegible]

**L'HYDRONETTE**
**per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.**
Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, interamente costruita in ottone, fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia di [illegible] in ottone.
Prezzo: **L. 25** — Porto a carico dei committenti.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

**Albergo di Madrid e Milano**
Posizione centrale 6, Rue de la Bourse
**PARIGI**
**Stanze da 2 a 5 L.**
Tavola rotonda, cucina francese, [illegible] Conduttore B. FERRARI. 3968

**Ben meritato** è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della **M.ª Colombi**
**LA GENTE PER BENE**
**LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE**
È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare [illegible] della vita in famiglia ed in Società. Prezzo **L. 2.** Rivolgersi con **vaglia postale** alla Direzione del **GIORNALE DELLE DONNE**, via Po, n. 1, piano 3°, in **Torino** e dai principali librai del Regno.
**N.B.** Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per la signora**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo dettaglio della materia contenuta nel libro LA GENTE PER BENE.

**La Sordità** [illegible] e i rumori negli orecchi [illegible] sono guariti senza operazione [illegible] balsamo acustico di M. [illegible] 2, rue des Halles, Parigi [illegible] franco contro 10 fr. L'istruzione inviata gratis.

**Doctor in Absentia**
Le persone desiderose di ottenere senza trasloco il titolo e il diploma di dottore o di baccelliere, sia in medicina, scienze, lettere, teologia, ecc. [illegible] diritto o in musica, possono indirizzarsi a **Medicus**, rue [illegible] Roe, 46, à **Jersey** [illegible] (Inghilterra), che darà gratuitamente e necessarie informazioni.

**POLVERE MAZADE E DELOZ**
per distruggere i **SCARAFAGGI**
Vendesi con modo di servirsene [illegible] Deposito [illegible] MANZONI e C. via [illegible] 10
In Roma, da Nastri A. [illegible] Sottimo, Corso 145, A. F[illegible] e D. Ronzelli, Tor Sanguigna, F[illegible] Zandotti, S. [illegible] 3036

**NUOVO BAGNO A DOCCIA**
**da sospendere**
Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri.
Prezzo dell'apparecchio completo **L. 18**
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

VAPORI POSTALI FRANCESI
**Società Generale**
DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE
**LINEA DELLA PLATA**
Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino
da **GENOVA** per **RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S. FE**
toccando **MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO**
Partirà il **14 Settembre** a 6 ore mattino il Vapore
**SAVOIE** di 4000 Tonn., Cap. GUIRALD
**Prezzi dei posti (in oro):**
1ª Classe fr. **900** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **300**
*Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio*
Dirigersi al raccomandatario della Società
**AD. CHILANOVICH** Genova, Piazza Fontane Morose 21.

**MAGLIE DI SALUTE**
**A RETE**
**da indossarsi sulla pelle.**
[illegible] effetto [illegible] il corpo asciutto, fresco [illegible]
[illegible] presso **Francesco Ferrazzini**, [illegible] presso **Achille Fra dessuon**, [illegible] **Roma** — Per la [illegible] **H. S. Schweitzer**, a **Francoforte** [illegible]

**ELISIR DENTIFRICIO DELLA FENICE**
*del Dottore* **PIERRE M. JASTIN** *della Facoltà di Parigi.*
**Diplomi francesi ed esteri.**
Questo dentifricio è il solo **preservativo** pei mali di denti e il solo che guarisce RADICALMENTE. Unico per conservare ai denti la loro bianchezza e la solidità delle gengive. **Non fornene estrarre alcuno prima di provarlo.**
Bottiglia grande fr. **2 50 e 5.** — Polvere dentifricia che rimette lo smalto dei denti. Scatola acajou, fr. **1 50.**
**PALLADIUM**
Aceto di toeletta superiore a tutti quelli fin qui conosciuti, *Preservativo, tonico, astringente, igienico.* — Prezzo della bottiglia grande fr. **1 50.** (3169)
Deposito generale, Faubourg Saint-Denis, 99, Parigi.

| Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains. | **SUISSE** Canton du Valais | A 15 heures de Paris A 16 heures de Turin A 2 heures de Genève Al heure du Lac |
|---|---|---|

**SAXON**
**OUVERT TOUTE L'ANNÉE**
**Roulette** à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2000 fr. **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4000 francs. — [illegible] qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains. Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant CHEVET de Paris, annexé au Casino.

**ELATINA**
**SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA**
PREPARATA
**DA NICOLA CIUTI E FIGLIO**
*Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze*
Fino da tempo antichissimo il [illegible] riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni [illegible] Una [illegible] la ELATINA [illegible] di offrire da diversi anni al pubblico.
[illegible] di questo medicamento [illegible] in ogni parte d'Italia [illegible] nome di ELATINA onde far conoscere ai [illegible] ELATINA [illegible] la VERA ELATINA CIUTI [illegible]
Ecco i particolari distintivi nelle bottiglie che deve avere la vera ELATINA CIUTI:
1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Que le bottiglie sono munite di un [illegible] dell'Esposizione Italiana del 1861 [illegible] SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA, ELATINA, preparata da Nicola Ciuti [illegible] via del Corso, n. 3, Firenze [illegible] ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e [illegible]
[illegible] principali città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignoli, a S. Carlo al Corso. 1284

**GHIACCIO ARTIFICIALE**
**SENZA SPESA**
**colla Nuova Gelatiera di Filadelfia**
È di uso facilissimo, di solida e semplice costruzione, e l'effetto è sicuro.
La congelazione si ottiene mediante un sol sale, che si ricostituisce dopo ogni operazione, e quindi la spesa è nulla.
**PREZZI**
Gelatiera che produce circa 300 gr. di ghiaccio alla volta L. 30
» » 1 chil. » » 60
Imballaggio L. 1,50, porto a carico dei committenti.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

# FANFULLA

Num. 223

In Roma cent. 5. | Roma, Sabato 18 Agosto 1877. | Fuori di Roma Cetn. 10

## DA BERLINO

13 agosto.

L'imperatore Guglielmo riposa nel delizioso castello di Babelsberg. Tornato da Ischl col cuore contento, si prepara nella solitudine del suo parco alle fatiche delle grandi manovre. Nel giorno di Sedan monterà a cavallo coi suoi ottant'anni per non perdere l'abitudine di sentir il cannone ed i fuochi di fila della guardia. Il vecchio imperatore par fatto di bronzo come la statua del gran Federigo, che taciturna ogni mattina saluta il canuto principe quando s'affaccia alla finestra del suo modesto palazzino sotto i « Linden ».

✕

Dopo aver predicato la pace al cugino d'Austria ad Ischl, deve essere tornato a casa tranquillo. Per ora s'ammazzeranno fra Russi e Turchi, intanto l'inverno s'avanza, la lega dei tre imperatori, che ha subito la sorte di Lazzaro nella Sacra scrittura, farà altri e nuovi miracoli per conto proprio. Dicono che da qualche giorno la melanconia dell'imperatore Alessandro sia notevolmente diminuita. L'imperatore, suo zio, gli applicò la cura elettrica con un dispaccio cifrato a tutto miele, che lo risvegliò a novelli ardori.

Non c'è più pericolo che lo spettacolo della lotta esca dal circo e che gli spettatori si buttino giù dalle gradinate per immischiarsi coi lottatori. Il pubblico per sovrappiù sarà defraudato del gusto d'assistere alla naumachia delle corazzate degli Inglesi che da tanto tempo annunziano la prima recita — e sempre invano.

✕

I Russi e gli Inglesi si son fatte quattro carezze; oramai è certo che cantano d'accordo degli inni all'effimera amicizia, suggellata dal voto di reciproca castità dirimpetto a Costantinopoli. Dicono che abbiano scambiato solenni promesse, rinunziando tutti e due a mettere il sale sulla coda della rondine. Il conte Beust se n'è arrabbiato: l'alleanza austro-turca era bella e pronta, povero conte, vi aveva messo tanto impegno, gli pareva d'esser giunto finalmente all'apogeo della sua gloria un po' sdrucita; ed eccovi invece il convegno d'Ischl senza ministri, senza segretari, che nella sua irresponsabilità rovescia la fatica di tanti anni. La melanconia dell'imperatore Alessandro ha preso il volo per Londra, l'ambasciatore austriaco da qualche sera non comparisce più dietro le pudiche tende d'un prim'ordine al Café chantant dell'Alhambra, sebbene le più celebri *cocottes* ondeggino sempre leste per la sala, colla grazia infinita dell'abbandono ed al suono dell'ultimo... valtzer di Sua Eccellenza. Dicono i maliziosi che l'ex-cancelliere l'abbia scritto per le dame del gran sultano e che a Londra ne abbia fatto eseguire soltanto le prove. Sperava il conte Beust di farla in barba al suo amico Bismarck, ed invece gli tocca andare in congedo, e quel ch'è peggio, in preda alla più cupa melanconia. Nell'Alhambra regna una vera desolazione.

✕

Il principe Bismarck intanto si frega le mani. La mattina fa le sue cavalcate con qualche ospite. Chiacchiera ed ascolta. Il signor Bülow è tornato dalla Svizzera per prender possesso del nuovo palazzo degli esteri sul Wilhelmsplatz, che minaccia di diventar la piazza più sontuosa della capitale.

Pare che gli affari esteri camminino da sè. Qui se ne sente parlar meno che in qualunque parte del mondo. I giornali la fanno più o meno da maestri elementari, insegnano sempre la medesima storiella, vale a dire che nessuno sa niente. Gli ufficiosi cantano da pappagalli, gli altri sognano calcoli di probabilità da farvi dormire dalla noia.

✕

Che contrasto singolare fra quella fantastica prosa e la precisione meravigliosa del calendario di Sua Maestà! Là tutto tempo buttato via in ciance senza testa e coda, perchè fondate sull'ipotesi; qua ogni minuto secondo marcato sul quadrante con avarizia inesorabile. E potete essere sicuro che l'ago non sgarra. A quest'ora a palazzo si sa con sicurezza matematica che cosa farà Sua Maestà, poniamo al 17 settembre verso le 9 di sera. E non solo lo sanno a palazzo, ma ve lo dicono anche i giornali molti giorni innanzi, perchè sembra che l'imperatore ami che il paese sappia giornalmente e oralmente sue nuove. L'imperatore somiglia in questo a *Fanfulla*; hanno comune il loro « giorno per giorno ».

Così ha mandato fuori or ora una lunga lista di manovre, di viaggi, di ricevimenti, d'ispezioni, di accademie, di pranzi, di serenate che cominceranno il 1° settembre colle finte battaglie a Tempelhof alle porte della capitale, per finire col giorno natalizio dell'imperatrice, 30 settembre, da celebrarsi, come tutti gli anni, a Baden-Baden. Guglielmo I non deve aver rimorsi per poca operosità. Sono, a quanto pare, gli strapazzi che lo tengono vegeto. Non c'è minuto che non venga utilizzato, non dorme mai un quarto di più della sua abitudine, non sta mai ozioso un solo minuto in tutto il giorno, in lui tutto è precisione militare, sembra nato coll'elmo e con la tunica. Ora l'attendono tre settimane di campo, di tenda, di tempacci che sopporta come un giovinotto. Caso strano che i due antagonisti, Guglielmo I e Pio IX, siano allo stesso tempo i due principi più vecchi del mondo; ma ancora più strano si è che l'imperatore nutre personalmente una vera e profonda simpatia per il venerando pontefice. Al Vaticano si dirà che racconto delle fiabe, ma si accertino quei signori che questa volta hanno torto.

✕✕

Vogliono che il principe Bismarck sia per fare una gita a Gastein, ma non ci credo. Il medico è rimasto contento della cura di Kissingen e, più del medico, il principe. Non si lagna, figuratevi, dei celebri nervi; ciò è sempre un buon segno, specialmente per noi giornalisti, perchè come il cancelliere si vanta d'esser l'uomo più odiato, possiamo andar superbi d'uguale simpatia da parte di Sua Grazia. L'odio solo sarebbe un grande onore, ma, condito di Tessendorff, diventa indigesto. Bisogna dunque aver giudizio per non essere troppo onorato. M'è caduto in mano un certo libretto stampato in Svizzera; ne direi quattro parolette, ma, vedete, anche il mio principale *Fanfulla*, senza essere Bismarck, nè Tessendorf, è proprietario di magnifiche cesoie e di un cestino diplomatico; poi *Fanfulla* è un vecchietto di buona memoria, si ricorda quella certa facezia del povero Bressier de Saint-Simon. Sono tanti punti da pensarci sopra. Tiriamo dunque innanzi.

È un libraccio, se vogliamo, il *Piccolo libro del grande Bismarck*. Però v'è da impararvi qualche cosa per chi sa discernere fra il sudiciume della calunnia. Chi sa che un altro giorno non mi riesca di dissezionarlo a modo ed all'uso della gente dabbene!...

**Justus.**

## GIORNO PER GIORNO

Un telegramma da Napoli diretto a *Fanfulla* fu il primo ad annunziare agli Italiani la gran ventura: il signor Adolfo Thiers avrebbe tenuto al sacro fonte il figlio del duca di San Donato.

Il signor Thiers prima di partire per Dieppe ha scritto al duca di San Donato, annunziandogli che sta facendo preparare e rilegare le proprie opere per presentarle al suo figlioccio.

« Spero che i volumi che io gli destino — dice il signor Thiers nella sua lettera — quando saranno convenientemente rilegati formeranno un primo fondo d'istruzione storica e letteraria che lo porrà sulla via de' grandi studi... »

⁂

Io ho lette le opere del signor Thiers in fascicoli sciolti e non vi so dire che effetto possano fare quando siano « convenientemente rilegate ».

So bensì che dalle lettere del suo padrino il duchino di San Donato non imparerà la modestia.

Se poi l'erede del granducato di tutti i Santi, diventato più grande, vorrà avere un carattere, non avrà a far altro che domandare una biografia del compare, e fare precisamente il contrario di quanto egli ha fatto dal 1830 al 1877

⁂ ⁂

È noto che il professore De Sanctis, nelle dottissime sue scritture critiche, ha sovente adoperata la parola *mondo* come espressione d'un intero cerchio di idee o di fenomeni. Così egli dice: il mondo comico, il mondo lirico, il mondo dantesco, il mondo eroico, ecc., ecc.

Nell'ultimo suo articolo sulla *Gente onesta*, il professore scrive:

« Questo è certo che ci è gente in Italia che precipita verso la corruzione ogni giorno più, e piglia a scopo della vita il godere, e mangiare e lasciar mangiare, quando si è maggioranza, e quando si è minoranza uno strillare perpetuo di cerbero che aspetta l'offa. Questi gaudenti, o *strillazzari*, come dicono a Napoli, hanno dato origine a un motto popolare assai espressivo: *Mangia con tutti.* »

E più sotto aggiunge che questi tali guardano « quelli che ne pigliano scandalo, come volessero dire: poveretti! non conoscono il mondo. La qual frase si traduce in quest'altra: il mondo va così... »

Oh! professore! se io era Lei, non perdevo certo l'occasione di definire un mondo nuovo, e avrei esclamato: Mondo birbone!

⁂

A parte la celia, la frase del professore De Sanctis colpisce una delle vere cause del discredito del *mondo rappresentativo*, e riportandola, io non intendo, com'egli suppone, di giovare ad un partito solo, ma di ripetere una verità a tutti.

È verissimo! La destra ha avuto i suoi *mangia con tutti*... Ma non pare al professore De Sanctis che sia almeno singolare che un uomo come lui abbia da avere aspettato fino a oggi a segnare colle sue parole così caustiche i gaudenti *strillazzari*?

Egli che è osservatore acuto e coscienzioso, non è colpito egli stesso dalle circostanze che obbligano lui, uomo di sinistra, a dire nel maggiore giornale della sinistra, tanto male di tanti amici della sinistra?

Gli è che se i *mangia con tutti* ci sono in tutti i partiti, è successo il fenomeno che la sinistra al potere ha dato giunta alle tavole per aumentare i posti.

Ecco perchè i *mangia con tutti* si sono moltiplicati a mensa, e perchè si mangia di più.

Sarebbe il caso di dire: Mondo culinario!

⁂ ⁂

Ieri l'altro, raccomandando all'onorevole Zanardelli gli ufficiali del genio civile, ho detto che l'Eccellenza dei lavori pubblici aveva fatto qualche cosa per tutti gli impiegati da lui dipendenti; compresi gli impiegati postali.

Gli aiutanti postali urlano come tanti tenori di cartello e protestano che non è stato fatto ancora nulla per loro. E sì che il bisogno ci sarebbe.

In questa valle di lacrime nella quale le bistecche costano una lira — una lira e venti centesimi con patate — vi sono molti impiegati postali retribuiti con *ottocento* lire annue — dico 800.

⁂

Confesso di avere sbagliato; o per meglio dire, di aver tenuto conto di una promessa come di un fatto compiuto.

---

## DIVINA GIOVENTÙ

*A dieiesi ann ch'el mond a lè bel!*
(Quanto è bello il mondo a diciotto anni!)
BROFFERIO.

Nè mi opposi maggiormente alla scelta della via, poichè tre sentieri raggiavano egualmente bianchi al lume della luna senza indicazione della mèta e Oreste pensò bene di orizzontarsi dietro il fumo del suo sigaro.

Tentai, è vero, di suggerirgli un metodo più sicuro, per esempio la posizione degli astri; l'Orsa e il Carro di Boote.

Egli mi assicurò di non conoscere punto il carro di Boote e quanto all'orsa le dessi io la caccia se me ne sentivo la voglia.

L'onda cinerea e profumata del suo *vevey* da un soldo fu la nostra bussola.

Camminammo una buona mezz'ora lasciandoci addietro filari di viti e campi olezzanti di fieno maturo.

L'aere era purissimo, trasparente; il cielo fulgido.

Non so per quali vie l'aleatico mi era sceso al cuore mormorando tenere parole all'orecchietta destra e all'orecchietta sinistra — diventavo sentimentale.

Lo dissi ad Oreste. Oreste mi rispose che ero un imbecille; io non gli diedi retta, e mi posi tra me e me a cercare le rime per un sonetto colla coda.

M'era riuscito di azzeccare la prima quartina rimando *notte serena* con *luna piena*, poi mi balenò un pensiero grazioso: *un pensier che la lagrima elice*: ma e la rima con elice? Ripetevo a mezza voce: *un pensier che la lagrima elice*.

— *Colla forza d'una locomotrice* — interruppe Oreste.

Mi cascarono le braccia.

— Che cos'è quel pan di zucchero? — esclamò improvvisamente il mio camerata additando una massa bruna che sorgeva al di sopra dei pioppi sullo sfondo del cielo.

— È una collina.

— Bravo Cristoforo Piccione, ma quale collina?

— Eh! perbacco, la collina! — risposi, certo del fatto mio e segretamente lusingato di sapere qualche cosa che Oreste non sapeva.

— La collina delle streghe?

Io feci un cenno affermativo e vidi con sorpresa il mio amico abbandonarsi a una pazza gioia, gettando per aria il cappello, agitando mani, braccia e gambe; tutto a un tratto si fermò, cacciò il cappello sulla nuca e appoggiandosi fortemente al manico di corno del suo ba[illegible].

— Sarebbe oggi sabato, per caso?

Mi fece questa domanda con voce bassa e misteriosa.

Riflettei un momento perchè, al pari di lui, non mi trovavo quella sera molto forte per gli esercizi di memoria; ma infine credetti di poter affermare che non era sabato.

— Peccato, peccato, peccato! Non potremo dunque vedere le streghe... mi sarebbe piaciuto tanto; e a te?

— Mediocremente, lo confesso.

— Cuor di coniglio! — esclamò Oreste sdegnoso, e si pose a borbottare su un tono da ventriloquo:

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

« Tu dito d'un pargolo strozzato sul nascere
Tu labbro d'un tartaro, tu cuor d'un eretico »

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

La luna s'era nascosta dietro i pioppi e uno sprazzo di luce tingendosi di verde tra foglia e foglia dava al paesaggio un aspetto fantastico che ricordava a puntino il terzo atto del *Macbeth*.

Il venticello della mezzanotte passandomi tra i capelli e il bavero del vestito, mi cagionò una specie di brivido.

— Tu hai paura? — disse Oreste.

— No!

— Sì!

— Ti dico di no!

Avevo alzato tanto la voce che le ultime sillabe si ripercossero in un'eco lontana.

Gridai ancora:

— No!

E tesi l'orecchio.

Un suono vago, indistinto, prolungato per essere l'eco di quel monosillabo, svegliò la mia attenzione.

— Odi?

— Che cosa?

— Sta attento.

Ci fermammo sui due piedi.

Pareva un arpeggio di corde celesti, un concerto invisibile e come perduto in mezzo a profondità misteriose.

— Sai? — disse Oreste con un'aria che aveva qualche cosa di strano in quella notte stranissima — sono voci dalla collina.

Ebbene, perchè dovrei vergognarmene ora?

Io vi confesso, cara amica, che quel tal brivido fra i capelli e il bavero tornò ancora a molestarmi... e non credo fosse tutto freddo!

Oreste invece raggiava. Le sue spalle di giovane atleta si rizzavano superbe, le sue narici dilatate fiutavano il vento.

— Oh la bella avventura, la bella avventura! — mormorò.

*(Continua)*

Neera

È vero che l'onorevole Zanardelli quando promette è uomo da mantenere.

Però se non mi paresse poco garbato il seccare un pover'uomo tormentato da una resipola, farei osservare all'onorevole ministro che le sue promesse, per quanto stimabilissime e consolanti, non hanno corso legale sulla piazza e non servono agli aiutanti postali per pagare la pigione di casa.

E poi, sempre se non avessi paura di tormentare il ministro, gli farei osservare che la logica e la democrazia — due cose per le quali egli ha sempre avuti i più grandi riguardi — gli impongono di fare qualche cosa per gli aiutanti postali.

Nella direzione generale delle poste dove sono stati aumentati di 1000 e di 500 lire tutti gli stipendi superiori alle lire 3500, gli stipendi minimi non possono rimaner tali e quali.

È vero che l'onorevole Laporta nella sua relazione unita al bilancio di prima previsione del ministero de' lavori pubblici ha « riconosciuto » che con 800 lire un aiutante postale può scialare allegramente, andare in villeggiatura ed offrire magari agli amici dei festini degni di Balthazar.

Ma l'onorevole Zanardelli « riconoscerà » facilmente, se non altro, un errore del copista in questi calcoli economici dell'aspirante al suo portafoglio.

E quando sarà guarito della resipole, e si sarà levato di sullo stomaco l'incubo delle convenzioni ferroviarie, farà qualche cosa anche per gli impiegati postali.

Giacchè ci siamo, l'onorevole Zanardelli dovrebbe stare a sentire anche questa storiella che nessuno deve avergli ancora narrato.

C'è un fiumicciattolo che serviva una volta di confine fra il ducato di Modena e gli Stati di Sua Maestà Sarda. Ci fecero sopra un ponte, non mi ricordo bene quando, ma certo fra il 1850 e il 1859. Dalla parte del Genovesato ci misero tanto di croce sabauda, dall'altra lo stemma degli Estensi.

Nel 1859, quando Francesco V partì da Modena portando via anche le maniglie degli usci del palazzo ducale, l'arme degli Estensi fu rotta e guasta in molti luoghi ed anche su quel tal ponte.

Ora il ponte è stato restaurato e l'arme estense rimessa a posto.

Non pare strano all'onorevole ministro che dopo avere speso tanto per avere uno stemma solo per tutti gl'Italiani s'abbia ora a spendere, anche poche lire, per questa ricostruzione storica?

Se fossi io ministro de' lavori pubblici — se ne son viste tante! — farei proprio pagare quelle poche lire a chi ha ordinato il lavoro senza permesso.

Perchè il permesso — mi pare — il ministero dei lavori pubblici, del quale è segretario generale un deputato di Modena, non può averlo dato davvero.

In un ameno comune del regno d'Italia — dico ameno senza malignità per il Consiglio municipale — in un ameno comune che potrebbe essere anche sul lago Maggiore, è vacante da qualche tempo il posto di levatrice municipale. Come al solito si apre un concorso al detto posto da assegnarsi a quella fra le concorrenti che presenti migliori titoli e dia migliori presunzioni di capacità. Si fa avanti una sola concorrente, la quale spedisce regolarmente la sua domanda corredata de' documenti richiesti.

Il Consiglio comunale compreso dalla solennità della circostanza, raccoltosi a deliberare, sentenzia doversi, prima di far luogo all'accoglimento della domanda della concorrente, intimare alla medesima di « presentarsi personalmente onde essere ispezionata dal Consiglio municipale ».

⁂

La sacerdotessa di Giunone Lucina credette potersi esonerare da questa singolarissima intimazione mandando al Consiglio municipale dell'ameno comune la propria fotografia.

Ma l'ameno Consiglio con altra deliberazione, inserita regolarmente nel verbale, giudicò non potersi quel mezzo ritener sufficiente, ed insistette nel voler vedere la levatrice in persona.

Essa allora ha desistito dalla domanda lasciando deserto il concorso. Corre voce in paese che la povera donna fosse convinta della propria bruttezza e facesse conto per conseguenza sopra un sicuro rifiuto.

Perchè ci sarebbe stato poco da meravigliarsi, andando di quel passo, se gli Arconti del comune avessero ordinato alla candidata di presentarsi al loro tribunale nel costume della *Frine* di Barzaghi.

C'è da aspettarsi di tutto quando i consiglieri comunali riuniscono la doppia qualità di pocoalfabeti e di progressisti.

⁂ ⁂

Udite, udite!

« Il grande impulso del progresso nel mondo pel dinamismo reale, essendo dato soltanto ai ristorati dalla sorgente del Vero, siam gloriosi che l'Italia, cristiana per eccellenza, segga quasi regina fra le nazioni per dettare leggi di civiltà e di costumi alla umanità tutta quanta ».

Avete capito? No: allora andiamo avanti e capirete poi:

« Così in questa famosa città dopo le grandi orgie della concupiscenza, della cupidigia e dell'orgoglio... »

Abbrevio se no sudo troppo a farvi sapere che vi sto leggendo il *programma* delle feste della Madonna d'agosto in Lucera, dettato dalla deputazione la quale, per dire come dice il manifesto, « traduce in meravigliosa allegrezza il festeggiare tale distinta Signora ».

La deputazione lucerina per dare impulso al *dinamismo* del progresso, fra le altre cose ha stabilito che alle 7 1|2 di sera del 14, durante la luminaria, ci avessero ad essere due bande musicali per « mantenere *gli spettatori in armonia* »

Io sudo freddo però al solo pensare che cosa sarebbe avvenuto a Lucera, se le bande non fossero riuscite a mantenere il buon accordo fra i Lucerini.

« *Giorno quindici*... Durante il giorno continuerà la musica a tenerci in armonia (era naturale!) *come verrà ripetuta la illuminazione.* »

To'! durante il giorno?..

« *Giorno sedici*... La musica e l'illuminazione come nei giorni precedenti avrà termine all'una antimeridiana. *Allieteranno quindi* (cioè *dopo l'una antimeridiana*) gli spettatori due macchine pirotecniche » una delle quali del valore di lire 600 « eseguita dall'artista Alfonso Mancini che si è obbligato rappresentarci la *prospettiva della chiesa del Vaticano con le due fontane quivi piovventi.* »

Astri del firmamento!

Carità se ce n'è. Chi andrà più nella chiesa del Vaticano ora che il dinamismo del progresso di Lucera ha scoperto che vi piovono addirittura le fontane?

## DA SIENA

16 agosto.

Esser a pochi chilometri da Siena e non andarvi per le feste mi pareva proprio un peccato. Veder correre il palio e tornar indietro di qualche secolo per un momento, goder queste che fra le feste italiane serbano più profumo di poesia e più sapore di storia era un'attrattiva irresistibile.

E son venuto.

A Siena non è punto difficile tornar indietro di qualche secolo. Appena disceso dal convoglio un caro amico, Dante, ti abbraccia col ricordo della Consuma, la casa della Compagnia spenderecca che seppe dar fondo a 4 milioni di lire nostrane in venti mesi. Prova di spirito che non ha la seconda al mondo. Prosegui e vai a pigliar un sigaro sotto il palazzo della Pia; una tazza di caffè al Campo ed eccoti Provenzano Salvani, col suo cappello in terra a raccogliere quattrini per salvar il suo amico dalla prigionia di re Carlo. Poi Fontebranda, e Camollia, e i Salimbeni e i Piccolomini e i Malevolti e Sapia e Santa Caterina, cose e persone colle quali hai fatto amicizia conversando con Dante o con Menabrea, che incontri sovente passeggiando pei secoli.

E Dante stesso mi ricevveno seduto come narra Franco Sacchetti sulla porta d'una farmacia, dove essendo capitato gli fra mani un libro, tanta attenzione aveva posto nella sua lettura da non accorgersi d'un nobile corteo che passava nella via a suon di musiche, accompagnato da gran folla di popolo festante.

Certo si sarebbe scosso se come ieri le vie della città fossero state gremite di gente, se tutta Val di Chiana e Maremma si fossero riversate, come ieri, sulla piazza Vittorio Emanuele, se un fuoco di fila continuo avesse richiamato la sua attenzione al tiro al piccione aperto alla Fizza.

Dante non s'è pronunziato su questo divertimento e ne aveva le sue ragioni; propendo a credere che gli sarebbe stato favorevole, tanto più quando avesse visto che alla lizza le cose si facevano in regola, con ordine e concorso di ogni classe sociale.

Ho assistito alla gran gara dei tre premi.

Erano di lire 1,000, lire 300 e lire 200, accompagnati dalle rispettive bandiere. Su venticinque concorrenti, il signor Vigoli di Genova fu il solo ad uccidere con sette colpi sette piccioni, con la più grande disinvoltura. È un tiratore coi fiocchi! Il secondo premio, disputato lungamente, finì nelle mani del signor Pellegrini. Per il terzo la lotta pareva interminabile fra il signor Lippi e il signor Arrigoni di Castiglion Fiorentino; finalmente toccò al signor Arrigoni.

La menzione onorevole non c'era, ma propongo al Comitato di darne una a quell'egregio cane che andava a prendere i piccioni morti e talvolta anche vivi e li portava con tanta intelligenza, con tanta regolarità e serietà che meglio non si poteva fare.

Il recinto ben costrutto, quantunque assai semplice, era così prediletto dal sole, che le gare riuscirono alquanto fredde per scarsità di spettatori e specialmente di spettatrici. Tuttavia alcuni blasoni di Roma, Siena e Firenze vi figuravano; ho notato la principessa Borghese, il principe Potenziani, il marchese Ridolfi, questi alunni appassionati e valenti tiratori; ma tiritere di nomi non ne voglio fare e smetto. Noto solo un'amenità del programma che, oltre al tiro alle passere ed ai piccioni, promette per domenica il *Tiro del presidente onorario*.

Speriamo che sia un bel tiro, chè il principe Corretani Bandinelli non si merita brutti tiri davvero.

Quelli che non conoscono la piazza Grande di Siena, si figurino un'immensa conchiglia capace di un cinquanta o sessantamila persone, se la figurino assestata completamente colla gente seduta sull'orlo in palchi che raggiungono i balconi, e nel fondo una vera vallata pur essa gremita di gente in piedi. Fra i palchi e la moltitudine sta la pista, una pista spaventevole per ogni cavallo non senese, con un vero rompicollo di discesa ed una salita erta come quella d'un monte; qua e là terra smossa e buche che metterebbero i brividi a Guiselli.

La corsa d'oggi non è che una delle due prove, le contrade hanno i loro rappresentanti cavalli e fantini, ma non hanno paggi e corteggio di bandiere; il palio, che si vede presso alla porta del palazzo della Signoria, non sarà conferito che domani. La differenza poi più importante si è che i fantini non si nerbano fra loro. Una corsa senza nerbate è certo meno gustata.

Pur tuttavia l'anfiteatro pieno dà un'idea della valle di Giosafat nel dì del giudizio.

◇

I Senesi sono molto gentili e si attacca presto discorso coi vicini del palco ed ogni loro parola è prova dell'interesse grandissimo che prendono a questo spettacolo. — Vedrà — mi dice uno — cinque cavalli, cinque saette.

Finita la tombola, si sgombra la pista con tutta facilità, i carabinieri la percorrono a cavallo ed al passo: la folla che l'occupava si compenetra nell'altra folla dietro alla cancellata che chiamano « lo sprangato » con ordine meraviglioso e con rispetto all'autorità.

E l'autorità non scherza, un monello preso fuori dello sprangato è rincorso da un carabiniere a cavallo, si caccia nella folla, ed è respinto, non sa dove andare e due altri carabinieri se lo mettono in mezzo e lo portano in comune. La popolazione applaude.

— A luglio per l'altro palio vi fu susurro — dice il mio vicino — e non fu più fatto fare. Immaginatevi Siena senza palio!

Ecco il rullo del tamburo che chiama i fantini alla pista. Compariscono sulla porta del palazzo e salgono l'erta per venir alla mossa. Siccome però colla scusa che i cavalli non stanno fermi alcuni rompono l'ordine e vogliono partire, il *mossiere*, autorità unica ed onnipotente della corsa, li fa tornar addietro tutti e rientrar nel palazzo. Alcune legnate delle autorità civiche aggiungono forza all'ordine. Dopo un po' di tempo eccoli di nuovo, questa volta ordinati, coi cavalli in fila, ma appena s'avvicinano alla mossa i primi li slanciano senza attendere il cenno della bandiera bianca del *mossiere*.

— Mossa cattiva... non è buona mossa — gridano i giudici ed il pubblico, ma due o tre cavalli han già quasi compito il giro. I carabinieri li fermano, e qualche punizione sarà inflitta ai fantini che al colpo di mortaretto non tornarono indietro.

Finalmente compariscono alla mossa in ordine, il *mossiere* dà il segnale e partono.

Le « saette » erano un momento fa ronzini, cavallucci dall'aria stanca, dell'età dai 10 ai 20 anni, con groppe da apocalisse.

Eppure come per incanto si trasformano, non corrono, volano. Che inglesi o tedeschi! se i cavalli di Siena corressero sempre come al palio, la loro sarebbe la prima razza del mondo. Nulla di più bello che quello spettacolo durato cinque minuti, ma che fa palpitar fortemente cinquantamila cuori. I nomi delle contrade si gridano da tutte le parti, ciascuno incoraggia la propria. V'è fra gli altri un caval bianco che è notissimo e popolare: lo chiamano Stornino, ed ha ventiquattro anni e per lo meno venti palii vinti. Via Stornino! Corri Stornino! Esso infatti si è a bella prima cacciato avanti tutti e tiene il posto per un giro. Siccome corre per la contrada dell'Oca, così la vittoria pare assicurata, ma ha ai fianchi il cavallo della contrada della Lupa che va come il vento ed è più robusto, quindi lo passa, lo passa anche quel della Torre e Stornino arriva terzo; ha sempre dietro altre sette contrade.

Un applauso generale, immenso accoglie i fantini alla meta, il vincitore è levato di peso dai compagni della contrada, abbracciato, baciato; se non fosse un robusto giovinetto, verrebbe meno dal piacere, dalla fatica e dalla gloria!

Anche lo Stornino, sebben terzo, è confortato di carezze; alcuni lo baciano per essersi saputo tener primo durante un intero giro. Poveretto, alla sua età!

Che sarà domani alla gara decisiva, coll'interesse vivissimo e colle nerbate distribuite a cavalli e uomini? Non posso figurarmelo.

◇

Coi fuochi si finisce la prima giornata di feste. Son riusciti bellissimi.

La folla, la piazza incantevole, la torre del Mangia, il bruno palazzo della Signoria, tutto illuminato a fuochi di bengala, formano un colpo d'occhio così stupendo che nulla più.

O avrei voluto vedere se messer Alighieri sulla porta della farmacia, avrebbe continuato la sua lettura senza sturbarsi!

*Burraschino*

## Di qua e di là dai monti

Uno spazio in bianco è la migliore fra le cronache.

Volete persuadervene? Eccovi il *Cittadino* di Trieste: nella seconda pagina, dopo la corrispondenza romana, troverete mezza colonna che brilla del candore più immacolato.

Il *Cittadino* ha ragioni da vendere.

Un filosofo cinese ha detto che la migliore delle storie è quella che non è ancora stata scritta; sia per il male che lascia in tacere, sia per il bene di cui non mena vanto, chiedendo ai lettori un suffragio d'ammirazione e di gratitudine. La massima, in un certo senso, è giusta; io però trovo in questo genere di storia un altro vantaggio: quello, incalcolabile, di crearsela da sè.

Se il *Cittadino* avesse voluto riempiere quel vuoto colle notizie d'oggi, ci avrebbe fatto sapere col *Diritto* che Sua Eccellenza il ministro dell'interno sarà fra pochissimi giorni a Roma; col *Piccolo* di Rocco De Zerbi avrebbe costretti i suoi lettori a delle brutte meditazioni sulla sicurezza pubblica di Napoli; colla *Nazione* di Corinto... ossia di Firenze, li avrebbe gettati nel disinganno, dopo averli tenuti sospesi a lungo alla speranza dell'abolizione del macinato; colla *Perseveranza* li avrebbe indotti nel convincimento che l'Austria-Ungheria è la migliore fra le amiche, alle quali può darsi l'Italia, e così via di seguito.

Cose trite e ritrite. Il vuoto che ha lasciato il *Cittadino* di Trieste dice ben altro. *Vergin di servo encomio — e di codardo oltraggio*, fa dei lettori i giustizieri supremi degli uomini e degli avvenimenti, e li lascia padroni di pigliare come vogliono ciò che avrebbe potuto esserci scritto.

---

Nello spazio lasciato in bianco dal *Cittadino* c'è posto per tutto e per tutti. Alberto Mario, disilluso ormai dell'esperimento progressista, può gettarvi impunemente il suo famoso ponte; Lazzaro, del *Roma* di Napoli, può deporvi confidentemente le sue lagrime e le sue speranze sopra una riparazione più riparatrice che vien riparando; l'onorevole Zanardelli vi troverà terreno bastevole a tutte le ferrovie eboli-reggine, compresa quella nuovissima, della quale trovo notizia nei fogli milanesi, che dovrebbe stringere in bel nodo Pavia, Lodi, Cremona e Brescia; il ministro della guerra, se gli dà noia la voce di certi screzi, prodottisi, dicono, fra lui e il ministro di Stradella, può scrivere sul brano bianco tutti gli ottanta cannoni riuniti al Macao per le fortificazioni di Roma e fulminare i giornalisti seminatori di scandali e di male voci; l'onorevole Melegari...

⁂

Ma che diamine potrà metterci di suo l'onorevole Melegari? Io sono del parere che il bianco del *Cittadino* sia la più alta e precisa espressione della nostra politica estera. Secondo i chimici, il color bianco risulterebbe dalla fusione di tutti i colori; questo sia detto per incidenza, non per insinuare che la politica estera dell'onorevole Melegari sia la fusione di tutte le politiche estere. Se, poi, trovate che un'analogia fra le due cose la ci sia davvero, siete padroni di sostenerlo.

Per conto mio, io continuerò a credere che alla Consulta il beato Amedeo ci sia unicamente perchè è tenuto, secondo la felice espressione d'un giornale d'oggi, a domicilio coatto dalla Russia e dalla Turchia.

Infatti egli vi sta sotto l'immediata sorveglianza di tutt'e due; ogni suo atto, ogni sua manifestazione mostra un'influenza soff rta.

Sentite questa — è dell'ufficiosa *Corrispondenza politica* di Vienna: « Ai giornali ufficiosi (italiani) è stata data la parola d'ordine che il convegno d'Ischl debba essere considerato come la definitiva consolidazione dell'alleanza dei tre imperatori ».

Se questa parola d'ordine sia stata data, l'onorevole Melegari non ci può entrare se non come semplice trasmettitore. Egli ad Ischl non

c'era, anzi, in sulle prime, i giornali che accettano volentieri la sua imbeccata, non erano senza inquietudine pel famoso convegno e si industriavano a menomargli importanza.

Del resto è lecito credere che certi convegni, come certi appuntamenti furtivi non abbiano serie conseguenze se non... nove mesi dopo che sono avvenuti.

**

Ancora il giornale suddetto.

Il governo italiano — egli dice — si prepara a tutte le eventualità.

Grazie, oh mille grazie di questi preparativi che, non vedendoli, ci facevano temere che nessuno se ne desse pensiero.

Fra le eventualità c'è pure quella d'un'intromissione per la pace. L'onorevole Melegari vi è preparato, e basta.

Ve n'ha una seconda: lo sbrano della Turchia. L'onorevole Melegari vi è preparato e basta.

Ve n'ha una terza, una quarta, una quinta. *Come sopra*, questo s'intende.

Ma aspettando che il tempo e le circostanze le portino in fondo, abbiamo un fatto: la dimissione del gran cancelliere Gortschakoff.

Sarei tanto curioso di sapere se l'onorevole Melegari fosse preparato a questa uscita dalla scena politica dell'uomo che da un anno a questa parte la tenne tutta per sè.

Ma pur troppo su questo punto il bianco del *Cittadino*, mano a mano che la fantasia s'ingegna a tracciarli, assorbe i caratteri...

*Don Peppino*



# DAI BAGNI

Vena d'Oro, 15 agosto.

La Vena d'Oro, come il Signor Iddio, sta in alto — nel Bellunese — ed è una e trina: una, perchè unica; trina, perchè divisa in tre persone distinte, i proprietari fratelli Lucchetti: Giovanni, Marino e Meneghetto.

A completare il personale del regno dei cieli non manca proprio nessun rappresentante. Tutti riconoscono:

il Padre Eterno nella barba veneranda del commendatore Sebastiano Tecchio, presidente del Senato e della Corte d'appello di Venezia;

i patriarchi nei conti Brandis e Folco, nonchè nelle barbe lunghe e candide di qualche annoso bagnante;

i cori paradisiaci nelle note del « vecchio Silva » dell'*Ernani*;

i profeti nell'ex onorevole Facini;

i martiri (la categoria più numerosa) in tutti quei poveri diavoli che sono venuti quassù a chiedere all'acqua miracolosa una tregua ai dolori fisici e morali onde sono travagliati;

gli angeli nella contessa Brandis, nella marchesina Ricci e in qualche altro grazioso visetto, il cui nome sfugge malauguratamente alla mia labile memoria;

gli arcangeli nel marchese Ricci, generale dei carabinieri, e meglio ancora, babbo dell'angelo marchesina;

i beati in coloro che sentono mano mano ritornare la salute e la gaiezza;

i messaggieri del cielo, strombazzatori della cronaca paradisiaca, nel direttore dell'*Adriatico*;

le vergini... nell umile sottoscritto.

◇

Oggi fu giornata di festa alla Vena d'Oro. Gli ammalati, dimentichi delle loro sofferenze, hanno stabilita una gitarella a Mel, seguendo in zattere di legname le volubili onde del Piave. E di fatti alle otto stamattina buon numero di bagnanti si raccolse sopra a queste rustiche costruzioni che già furono casa a Giuseppe Fantuzzi, nato *zattiero* e morto generale, e bevendo a pieni polmoni l'aria imbalsamata dalle acute e forti esalazioni degli abeti e dei pini, tra le risate ed i canti, tra i motti arguti dei capi scarichi e gli aforismi dei diplomatici, giunse allegramente in Mel:

« Città picola e gran bordel! »

Dopo una refezione corroborante e una corsa per il paese, tornarono allo stabilimento, sul cui piazzale, al suono delle musiche, alquante villanelle intrecciavano il caratteristico *balletto* — specie di trescone o di monferina — mostrando al pubblico, col ventare delle sottane, come sia qui costume di portare le calze lunghe sopra il ginocchio.

Più tardi, fuochi d'artifizio, illuminazione della collina che sottostà alla Vena d'Oro, con ben riusciti *bengalli*, e ballo nel gran salone.

« Dalle trombe commosse fremebonda
L'ebbra nota per l'etere languia,
Tutte le cose avviluppava un'onda
Di profumo, di luce e d'armonia. »

I vecchi ringalluzziti dimenticano la gotta e gli altri acciacchi per fare la loro passeggiatina; le sciatiche scompariscono, e perfino i catalettici si agitano sulle sedie. Nei giovani poi è addirittura una infusione di argento vivo nelle gambe... Nè a cacciarnelo basta lo aver turbinato in un *waltzer* con una delle più gentili signorine, magari con la signorina Gentili; nè lo aver messo lo scompiglio in una quadriglia, nè lo aver galoppato sfrenatamente per i quaranta metri del magnifico salone con la « istruzione pubblica » per tallerina... No, no!... In letto... mentre scrivo... i nervi delle gambe... mi si strano convulsi così che devo sconvolgere le lenzuola... e allungarmi... ed accorciarmi... con vece continua.

Oh, Dio non voglia che per questa sovreccitazione gambale, la mia povera corrispondenza non abbia ad apparire scritta coi piedi!

**Strebile.**

# ROMA

17 agosto.

L'assemblea generale dei giornalisti per la costituzione di un'Associazione della stampa s'è adunata nuovamente ieri sera nel locale della Società geografica per seguitare la discussione sugli articoli dello statuto.

La seduta è stata aperta verso le 9 e mezzo. La sala era affollata come nel giorno innanzi. La Commissione incaricata della compilazione dello statuto ha presentato l'articolo concordato col signor Dobelli (della *Capitale*) riguardo alla ammissione dei soci.

Dopo una discussione abbastanza animata, l'assemblea ha approvato la costituzione di una Giunta di ammissione, incaricata di proporre le domande dei candidati alla presidenza, la quale le sottopone all'approvazione dell'assemblea. Per essere ammessi nella Società, i postulanti dovranno raccogliere due terzi dei voti presenti. Nel caso che la Giunta rigetti una domanda, il postulante potrà, ove lo creda, provocare una deliberazione formale dell'assemblea.

Approvato cotesto articolo che costituiva il punto saliente della seduta di ieri sera, l'adunanza si è protratta fino a mezzanotte senza che insorgessero incidenti di qualche rilievo. A mezzanotte, poi, il presidente ha mandato tutti a letto, dopo aver nuovamente convocato l'assemblea per questa sera.

Stasera probabilmente, ove le cose procedano con l'alacrità delle due sedute antecedenti, i lavori dell'assemblea saranno terminati; e domani l'Associazione della stampa italiana potrà dirsi un fatto compiuto.

# NOSTRE INFORMAZIONI

Si assicura che dopo il convegno imperiale d'Ischl il governo germanico ed il governo austro-ungarico abbiano fatte al gabinetto di Londra le comunicazioni le più soddisfacenti, e che da queste risulti che a meno d'incidenti impreveduti la guerra rimarrà localizzata.

Si soggiunge che comunicazioni dello stesso genere sono state fatte al governo italiano.

—

Fra i possibili successori del principe Gortschakoff si nomina l'ambasciatore russo a Londra conte Schouwaloff, il quale gode da un pezzo la particolare considerazione dell'imperatore Alessandro: ma il partito della guerra ad oltranza non è punto favorevole a questa nomina. L'imperatore Alessandro conosce appieno la sfavorevole impressione che l'allontanamento del principe Gortschakoff dagli affari produrrebbe in tutta Europa. L'accettazione delle dimissioni è dunque ancora dubbiosa.

—

Ci viene assicurato che l'ambasciatore italiano a Londra, generale Menabrea, non ha mancato di ragguagliare il ministro degli affari esteri sulla cattiva impressione prodotta in Inghilterra dalle notizie relative alla richiesta dei passaporti ai sudditi inglesi che viaggiano in Italia.

In conseguenza di questi ragguagli il ministro Melegari si è affrettato ad invocare dal ministero dell'interno provvedimenti i quali valgano a conciliare gli obblighi della pubblica sicurezza con i riguardi dovuti alla legge dell'ospitalità, soprattutto quando si applicano ai cittadini di una nazione amicissima dell'Italia quale è l'Inghilterra.

—

In un carteggio da Roma, pubblicato da un giornale ministeriale di Firenze, si leggono i ragguagli di un banchetto dato il 10 corrente da un cardinale, nel quale sarebbero stati pronunziati discorsi e dall'anfitrione e dal marchese Pio Capranica. Sappiamo in modo positivo che queste notizie non hanno fondamento.

---

Il senatore Celso Marzucchi, la cui morte avvenuta ieri in Firenze è annunziata dai diarii di quella città con parole di giusto compianto, era un valente giureconsulto, un integro magistrato ed un sincero liberale. Fu tra i prediletti discepoli del Romagnosi, e ne insegnò le dottrine con molto plauso nella Università di Siena. Nel 1848 fu ministro della pubblica istruzione sotto il governo costituzionale del granduca Leopoldo. Durante il periodo della occupazione straniera serbò un contegno dignitoso, e attese scrupolosamente all'adempimento de' suoi doveri di magistrato. Nel 1859 il governo provvisorio toscano lo mandò con altri egregi giureconsulti a Torino per studiare le questioni relative alla unificazione legislativa. Sulla proposta del barone Ricasoli, confermata dal conte di Cavour, Sua Maestà il Re gli conferì nel marzo 1860 la dignità di senatore del regno, e quando il Parlamento sedeva a Firenze fu uno dei quattro vice presidenti del Senato. Aveva oltrepassati i 75 anni.

---

# TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BERLINO, 17. — Bismarck anderà a Gastein il 22 d'agosto, e vi si tratterrà un mese.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* afferma che l'intimità fra la Russia e la Germania non è mai stata dubbia, ed augura che altrettanto sia dell'Austria.

# TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 17 agosto.

Questa sera tutti i teatri di Roma rimangono chiusi. — Il Corea si riaprirà domani invitando il pubblico agli esercizi equestri della compagnia prussiana diretta dal signor Sohr. — Il Manzoni, dove la beneficiata del corpo di ballo ebbe ieri un esito dei più brillanti, inaugurerà quanto prima la stagione autunnale, colla medesima compagnia di prosa rinforzata di nuovi elementi, e con un corpo di ballo notevolmente aumentato. — Al Politeama intanto procedono alacremente le prove del *Pipelet*, e quelle del ballo grande: *Carlo il guastatore*. La riapertura probabilmente sarà fatta nella prossima settimana. — Al Rossini avremo la compagnia lillipuziana diretta dai fratelli Prandi. I ragazzi d'ogni genere e d'ogni età si tengano per avvisati.

*Lelio*

---

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dalla banda del 58° reggimento, dalle ore 9 alle 11:

Marcia — Meyerbeer.
Coro e duetto — *Don Carlos* — Verdi.
Mazurka — Paone.
Atto terzo — *Ernani* — Verdi.
Sinfonia — *Guarany* — Gomez.
Valtzer — *Indigo* — Strauss.
Galop — *Tramway di Roma* — Fortucci.

# BORSA DI ROMA

17 agosto.

La liquidazione di quindicina che ebbe luogo ieri a Parigi si compì con aumento per la nostra rendita quantunque gli impegni presi per quella scadenza fossero minimi. Anche a Londra vi fu ieri aumento sia sul nostro che sul consolidato inglese. Alla nostra Piccola Borsa non vi furono affari, ma la Borsa ufficiale odierna fu discretamente animata. La rendita per fine mese si negoziò a 76 87 1/2, 76 85. Si vendettero alla grida per ordine dell'autorità giudiziaria delle azioni Banca Nazionale a 1968. Si negoziarono anche obbligazioni San Spirito a 405 ed azioni del gas a 627 50.

I prestiti pontifici molto fermi diedero però luogo a pochi affari.

In ribasso i cambi: Francia 109 45, 109 30; Londra 27 50, 27 45.

Pezzi da venti franchi 21 94, 21 92.

**Lord Veritas.**

# TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 16. — I Russi continuano a passare sul nuovo ponte costruito a Pirgos, nei dintorni di Rustchuk.

I Russi, che martedì fecero una ricognizione nei dintorni di Rasgrad, furono respinti con grandi perdite.

Suleyman pascià occupò completamente Hain-Boghas.

COSTANTINOPOLI, 16. — Dispacci di Schumla annunziano che Selim pascià incontrò martedì nei dintorni di Kazrova, sulla strada di Tirnova, due battaglioni russi con numerosa cavalleria. Selim pascià, con forze inferiori, impegnò un combattimento. I Russi furono completamente battuti e respinti, perdendo 200 uomini, fra i quali un colonnello.

PARIGI, 16. — Il maresciallo Mac Mahon rispondendo al presidente del Consiglio di circondario e al presidente del tribunale di commercio di Evreux, disse:

« Ciò che vogliono le popolazioni è la stabilità; affine di assicurarla per l'avvenire io preferii una crisi inevitabile, ma passeggera, all'abbassamento del potere dinanzi alle pretese eccessive di una delle due Camere.

Gli affari prenderanno uno sviluppo durevole allorchè il mio governo, invece di dovere difendersi contro continui attacchi, potrà consacrare tutti i suoi sforzi ai veri interessi del paese. »

PARIGI, 16. — Un redattore del *Temps* ebbe un colloquio con Midhat pascià, il quale disse che conta di restare a Parigi una quindicina di giorni. Midhat spera che la guerra terminerà con un intervento diplomatico forse alla fine dell'autunno, o durante l'inverno. Egli parlò della eccellente situazione degli eserciti turchi, la cui tattica sarebbe piuttosto difensiva, ed espresse la speranza che l'Europa, la quale soffre della guerra, non tollererà una situazione che tutti, compresi i belligeranti, hanno grande interesse di far cessare.

COSTANTINOPOLI, 16. — Un *iradè* imperiale ordina la formazione di una guardia nazionale mobile e di una guardia nazionale sedentaria, composte di tutta la popolazione maschile fino ai quaranta anni.

Un telegramma di Mehemed Alì conferma che martedì, sulla strada di Tirnova, ebbe luogo un combattimento, il quale fu favorevole ai Turchi.

Un telegramma di Viddino annunzia che le batterie turche cannoneggiarono un vapore russo, il quale fu danneggiato in modo da non potere più servire.

Un telegramma di Dervisch pascià, in data di Batum, martedì, annunzia la presa di un ridotto costruito dai Russi, il quale molestava l'ala sinistra del suo esercito. I Russi vi perdettero duecento uomini.

Dispacci dell'Erzegovina annunziano che gli insorti furono battuti in vari punti. Trenta Bulgari furono impiccati ieri in Adrianopoli.

BELGRADO, 17. — Tutto il gabinetto ha dato le sue dimissioni. Il principe accettò soltanto le dimissioni del presidente del Consiglio e del ministro dei lavori pubblici. Gli altri ministri restano. Ristic fu nominato presidente del Consiglio.

COSTANTINOPOLI, 17. — Suleyman pascià, avendo varcato il passo di Hain Boghas, marcia sovra Tirnova.

Anche Mehemed Alì pascià prese l'offensiva.

I Russi bombardano Rustchuk.

PIETROBURGO, 17. — Un dispaccio ufficiale di Gorny-Studen, in data del 16, reca:

« Le batterie russe di Slobosia il 14 corrente apersero il fuoco contro Rustchuk; otto mulini rimasero incendiati.

« Nel mattino del 15 i Turchi apersero il fuoco contro Giurgevo. Il combattimento dell'artiglieria durò tutta la giornata.

« Una colonna di fanteria turca con due squadroni di cavalleria si avanzò da Plewna a Tukeniza, ma si ritirò dinanzi al fuoco dell'artiglieria russa.

« Gli avamposti russi occupano le posizioni anteriori.

« Le perdite del generale Gurko dal 14 luglio al 1° agosto ascesero a 34 ufficiali e 947 soldati fra morti e feriti.

« La milizia bulgara ebbe 22 ufficiali e 600 uomini fra morti e feriti ».

Un dispaccio da Alexandropol, in data del 14, reca:

« Il corpo di Ismail pascià non si avanza più contro la colonna del generale Tergukasoff. Ismail pascià con 40 battaglioni di fanteria, con una numerosa cavalleria e 55 cannoni si concentra verso il passo di Ny-yn.

La colonna di Jugor si trovava il 12 corrente presso Atora, sulla riviera di Kodora, e preparavasi a passare la riviera. La cavalleria di questa colonna attraversò la riva destra ».

Vi furono altri scontri senza importanza, e specialmente uno scontro in seguito ad una ricognizione verso le fortificazioni del centro turco e la posizione di Muchtar pascià.



BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

## COLTIVATE IL CAFFÈ IN ITALIA !!

Ogni famiglia proprietaria di terreno può coltivare da sè il caffè pel proprio uso e consumo, e come anche di guadagnare il **Caffè Messicano**, a tenore delle regole date e istruzione dettate dal coltivatore S. Gaz. Caffè. 30 mila metri quadrati di terreno trovansi attualmente coltivati a Caffè con una produzione media annua di circa 150 mila Kg. di Caffè. 3237

Sementi per 200 piante L. 2. 50 — Opuscolo d'istruzione L. 0. 30

Rivolgersi con lettera e vaglia all'**Agenzia Gabagno**, Piazza Castello 17, **Torino**, la sola concessionaria in Italia per la semente di detto Caffè.

**NB.** Il Governo ha testè accettata la coltivazione di detto caffè nelle Colonie agricole penitenziarie.

**Farmacia**   **Firenze**

della Legazione Britannica — Via Tornabuoni, 17

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

**Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.**

☞ Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Achille Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la Ditta Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46-47; F. Compaire, Corso, 343.

**SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY**

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria soprafina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13, in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie; in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, ... 2 50

## INSTITUTO

CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO

**del già Chirurgo militare ROTA P. G.**

*Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino*

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia** ed **arrotamento**.

Grande assortimento di **calze elastiche** per **varici e freddo; cinture** renali ed addominali; **cuscini e orinali** da viaggio e da letto; **irrigatori e clisopompe** per clisteri ed iniezioni, e qualsiasi articolo o apparecchio ... (1951)

**Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie**

Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (2573)

## LETTI DA SOSPENDERE (HAMACS)

**tascabili, eleganti, solidissimi, in filo di canapa torto.**

Indispensabile ai frequentatori di bagni di mare, ai villeggianti, escursionisti, cacciatori, ed a tutti quelli che amano riposare tranquillamente, sopra un letto sempre fresco, anche nelle più calde ore del giorno.

Si applicano ovunque istantaneamente sia nelle stanze che nei giardini, e perciò sono forniti degli uncini per fissarli.

Questi Hamacs sono caldamente raccomandati dai medici, sia alle persone nervose che a quelle che soffrono malattie di petto.

Prezzo L. 14 a 18

Ogni Hamacs è fornito della relativa busta.

**Hamacs di seta con frangia**

*del peso di grammi 190 solidissimi ed elegantissimi*

Prezzo L. 30, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

**Ben meritato** è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della **Sig.ra Colombi**

## LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo **L. 2.** Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle Donne**, via Po, n. 1, piano 3°, in **Torino** e dai principali librai del Regno.

**NB.** Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del **Giornale delle Donne in Torino** riceverà **gratis** a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

## Avviso alle Famiglie

**Specialità SANTÉ Specialità**

**ELIXIR PERFEZIONATO**

IGIENICO, TONICO, DIGESTIVO, CORROBORANTE

**ANTICOLERICO**

utile in tutte le malattie compresa **L'ETISIA**

**E. LARROQUE E C.**

**MILANO, Piazza Stazione centrale, 100**

**FABBRICA** di Vermouth e Liquori

Elixir Coca vera Boliviana

Tamarindo concentrato nel vuoto

**DEPOSITO**

DI LIQUORI ESTERI FINISSIMI

3267 — **Vini di lusso Nazionali ed esteri**

# FERNET-BRANCA

**SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA, MILANO**

**I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO**

PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

**Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.**

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

**Prezzi:** *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 75.**

**EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.**

# LA LEGGE

**Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.**

ANNO XVII, 1877, Roma, Ufficio, Corso, 219

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di tutte le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — *A* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

**La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.**

**Direttori :**

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, prof. di Procedura civile nella R. Università di Roma

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, prof. di Diritto Romano nella R. Università di Pisa

**Condizioni d'abbonamento**

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo d'abbonamento (annuale) L. **36** — Ogni fascicolo L. **1 50.** — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato Giuseppe SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor Manco SAREDO. — **Roma** *via del Corso* **N. 219**

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

*Sarà spedito* **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

# Repertorio Generale

**DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI 14 ANNI (1861-1874)**

*Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle nostre Corti di cassazione, delle Corti di appello, pareri e Decreti del Consiglio di Stato, decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo* LA LEGGE.

Il prezzo dell'intero **Repertorio generale è :**

Per gli abbonati alla LEGGE, comprese le spese di posta, L. **18**

Pei non abbonati. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » **32**

Pagamento anticipato.

Il **Repertorio generale** si vende anche per volumi separati, cioè :

**Giurisprudenza civile, commerciale e processuale** (franco a destinazione) L. **14 50**

**Giurisprudenza penale** . . . . . . . . . . . . . » **10 50**

Sono in corso di stampa :

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Questioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Gli acquirenti del **Repertorio** ai quali occorresse il testo intero di una sentenza pubblicata in qualche volume antecedente della LEGGE, possono fare domanda all'Amministrazione, mediante invio di L. 3 per la copiatura.

**Non più Rughe, Estratto de Laïs Desnous**

*Rue du Faubourg Montmartre, Parigi*

L'estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi: quel di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali, profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani 28. Milano, Succursale, Via S. Margherita, 15, casa Gonzales, a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, Via Frattina, 66.

**IL POLPOGENE DELLE SULTANE**

Rende fermezza e opulenza della gola. Prezzo 15 fr. la bottiglia. Mme De PILLI, 12, rue des Halles, Parigi. Soli depositi in Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. Firenze; a Milano, succursale dell'Emporio Franco-Italiano via S. Margherita, 15, Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

**TAYUYA**

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. - Prezzo L. 5 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2821

**LUCIDO**

per dare il lustro

**ALLA BIANCHERIA**

**Prezzo L. 5.**

*Porto a carico dei committenti*

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28, Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

**Albergo di Madrid e Milano**

Posizione centrale, 6, Rue de la Bourse

**PARIGI**

Stanze da 2 a 5 L.

Tavola rotonda, cucina francese e milanese. Informazioni commerciali. Condotto da B. FERRARI. (2268)

## AI BACHICULTORI

**Campagna 1878**

## SEME BACHI

INDIGENO A BOZZOLO GIALLO

**confezionato in Anghiari** (provincia di Arezzo)

COL SISTEMA

DELLA SELEZIONE MICROSCOPICA CELLULARE

**È APERTA LA SOTTOSCRIZIONE**

*La consegna sarà fatta nel mese di Gennaio 1878.*

Il seme è garantito *immune da qualsiasi malattia* ed ogni partita di almeno 6 oncie sarà accompagnata dal certificato dell'esimio Sig. cav. MARCHI, Prof. nel R. Osservatorio Bacologico di Firenze, comprovante l'assoluta immunità promessa.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 — Milano, alla Succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Dal *New-York City Cleper* del Sud America: — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

# Pillole Antigonorroiche

DI OTTAVIO GALLEANI, IN MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti della spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde supperire alle esigenze dei medici locali.

Di questi specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro la Gonorrea, Leucorree, ecc. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattono la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi; combattono i catarri di vescica, la così detta *ritenzione d'orina*, la *renella* ed *orine sedimentose*.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

## SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che le **vere Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorroiche**, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, sì l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso orinare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

*Vostro servo*

ALFREDO SERRA, Capitano.

Contro vaglia postale di lire 2 20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

**Per comodo e garanzia degli ammalati dalle 9 alle 11 antim. e dalle ore 3 alle 5 pom., vi sono rinomati chirurghi specialisti che visitano per malattie celtiche e per qualsiasi operazione chirurgica, e dal mezzogiorno alle due distinti medici visitano per qualunque altra malattia.**

*La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia* o francobolli *postali.*

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Garinei, farmacia Marignani, id. Enrico Serafini. A. Egidi Bonacelli. Società Farmaceutica, A. Taboga, Alberto Del Giudice, via del Pozzetto, 146. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna. — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (5)

**R. LOTTO — FORTUNA !**

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto superiore al *Dereval*, il *Professore* 1. 45. 90, al matematico *de Orbeé* a Berlino ed a quanti fuori in Italia e fuori dediti ebbe ricorso all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficato moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorse. Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia se gliene faccia ricerca, ed insegna al petente la *maniera sicura* di giocarli per ottenere il *terno* ed il *quaterno* in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il *valore postale* per la risposta all'indirizzo: « **Cabalista Moderno A. K.** » poste restante, **Vienna** (Austria).

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Pel Regno d'Italia . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . » | 11 | [illegible] | [illegible] |
| Stati Uniti d'America . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Brasile e Canadà . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Perù . . . . . . . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

# FANFULLA

Num. 224

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Domenica 19 Agosto 1877 — Fuori di Roma cent. 10

## CIARLE DIPLOMATICHE

Parecchi giornali francesi si sono meravigliati sapendo che il generale Cialdini, ambasciatore del Re d'Italia a Parigi, è andato a Dieppe a far visita al signor Thiers.

Visto e considerato che a Parigi ci dev'essere un gran caldo e a Dieppe un gran fresco, metto sul conto dell'invidia le meraviglie dei giornalisti francesi, obbligati a registrare le gite marine del nostro ambasciatore senza potervi prendere parte.

Ma alcuni giornali ministeriali italiani si sono meravigliati della meraviglia dei giornali francesi.

Lasciate che mi meravigli anch'io della meraviglia dei miei confratelli, ai quali sembra cosa corretta che un ambasciatore, la cui missione è tutta riguardi ed etichette, commetta degli atti innocentissimi di certo, ma che non possono parere tali al governo presso il quale è accreditato.

★

Non voglio scrivere un trattato sui doveri degli ambasciatori.

L'ha scritto da un pezzo il signor di Wicquefort, e son persuaso che il nostro ambasciatore a Parigi sa a memoria l'*Ambassadeur et ses fonctions*, trattato classico nel quale l'ambasciatore è definito « un ministro pubblico, mandato da un sovrano ad una potenza straniera *per rappresentare la sua persona*, in virtù di un potere, di lettere credenziali, o di qualche commissione speciale. »

Sua Eccellenza il duca di Gaeta rappresenta degnamente in Francia Sua Maestà il Re d'Italia, ed è accreditato presso il governo presente di quel paese, non presso i governi avvenire.

Nessuno gli impedisce di avere delle amicizie e delle simpatie personali per gli aspiranti al governo, ma sarebbe prudente che non le mettesse in evidenza, e sarebbe poi prudentissimo che i giornali ministeriali non le *sottolineassero* troppo difendendole.

Il generale Cialdini può desiderare che il signor Thiers ridiventi presidente della repubblica e bagnarsi nella stessa tinozza; ma il rappresentante della persona di Sua Maestà il Re d'Italia non dovrebbe essere lodato come d'un atto fatto nell'interesse del suo paese d'una visita privata in una casa dove il signor Thiers insieme al signor Gambetta ed al principe Girolamo Napoleone montano notoriamente le loro macchine contro il governo del maresciallo, per ora riconosciuto officialmente dal Re d'Italia e dal governo italiano.

★

Il generale Cialdini quando comanda un corpo d'esercito può giudicare senza appello sulla opportunità di fare o di ritardare un movimento.

Ma i giornali ministeriali non gli devono attribuire la parte di giudicare se il governo dei duchi sia per la Francia il pessimo dei governi, dato ch'egli è a Parigi per stare in buone relazioni con esso.

★

O se, per esempio, il governo francese, messo sull'avviso dalle meraviglie dei nostri giornali, facesse dei richiami al nostro commendatore Melegari, così adattato a sciogliere le più delicate difficoltà diplomatiche?

Capisco! Direbbero che l'ambasciatore è padrone di avere le relazioni personali che gli piace, e che può andare a far visita a chi gli pare. Giustissimo! Ma allora perchè delle relazioni molto più antiche e molto meno compromettenti (perchè si trattava di gente caduta irremissibilmente) hanno fatto andar via da Parigi il ministro Nigra?

Appunto perchè non si può lasciare chiacchierare la gente sui gusti politici d'un personaggio rappresentante d'un sovrano estero.

E se domani il signor Thiers fosse rieletto presidente della repubblica, i giornali ministeriosi non accuserebbero di reazionario l'ambasciatore italiano se osasse di far visita al caduto duca di Magenta, suo fratello d'armi del 1859?

Se la sconfitta dei duchi è sicura, come si afferma ogni giorno, avremo non più tardi della fine d'ottobre l'apoteosi del signor Thiers.

Ci mancano appena settanta giorni.

O che ci sarebbe un gran male ad aspettare l'esaltazione avanti dell'adorazione?

Si fa così anche per il papa!

Raccomando a tutti i miei lettori, e massime alle lettrici, che ci sono state di così valido appoggio l'anno passato, il seguente manifesto della

**Associazione internazionale africana**
**COMITATO ITALIANO.**

Roma, 12 agosto 1877.

Il Comitato italiano dell'Associazione internazionale africana, presieduto da Sua Altezza Reale il principe di Piemonte, ha pubblicato nel suo primo Bollettino il rendiconto delle prime adunanze e il suo statuto.

Il Comitato ha per iscopo di promuovere, d'accordo col Comitato centrale di Bruxelles, la esplorazione scientifica del continente africano, di avviare più stretti rapporti commerciali con quel paese, diffondare fra quei popoli idee e costumanze civili, e con ciò preparare la soppressione della tratta degli schiavi.

Uno dei mezzi principali per raggiungere tale scopo si è quello di fondare stazioni scientifiche ed ospitali, le quali, veri avamposti di civiltà, servano di punti estremi di partenza verso il cuore dell'Africa.

L'Italia con felice iniziativa, riconosciuta ed applaudita da Sua Maestà il re dei Belgi e dalla Conferenza internazionale di Bruxelles, da più di un anno ha fondato uno di questi fari del progresso nel regno di Schoa, dove il marchese Antinori e compagni si trovano in posizione geograficamente opportunissima, e politicamente abbastanza sicura, per farne la base di spedizioni ulteriori.

Scopo dunque immediato del Comitato nazionale italiano, si è di provvedere a misura dei propri mezzi al mantenimento di questa stazione, la quale sul limitare delle incognite regioni dei Gallas, insieme alla bandiera italiana, porta la bandiera azzurra colla stella d'oro, assunta dall'Associazione internazionale a simbolo di scienza e di umanità.

Questi mezzi si raccolgono mediante un'associazione.

Sono soci fondatori coloro che versano per una volta la somma di lire 300.

Sono associati ordinari quelli che dichiarano di voler concorrere all'opera soscrivendo per almeno lire 10 [illegible].

I membri della Società geografica diventano membri ordinari dell'Associazione africana, soscrivendo per una quota annua non inferiore alle lire 5.

I soci fondatori riceveranno un diploma firmato da Sua Altezza Reale il principe presidente.

Per cura del Comitato si pubblicherà un bollettino che conterrà gli atti del Comitato stesso e darà notizie delle sue deliberazioni.

Questo è il sunto dello statuto. Le inscrizioni a soci fondatori ed a soci ordinari si ricevono presso la Società geografica, via del Collegio Romano, e presso i segretari del Comitato, signori Giulio Adamoli, deputato al Parlamento — *Besozzo* (Lombardia), e Oreste Baratieri, maggiore — *R[illegible]*.

Mi propongo di tornare su questo argomento e di battere la cassa con tutta la forza del braccio per ottenere il concorso dei lettori ad un'opera grande, utile, bella, che raccomanderà i nomi dei firmatari alla riconoscenza del mondo civile. Ma mi devono sopratutto aiutare le signore: senza loro non si fa nulla di grande, nè sopratutto di buono.

## DA TREVISO

**Inaugurazione del Palazzo provinciale.**

15 agosto.

Pigliamola un po' larga.

Tra il 1180 ed il 1270, il comune di Treviso con parecchie interruzioni innalzava il corpo del suo vasto palazzo, mole superba, espressione artistica della fiera indipendenza de' tempi, dei civili intendimenti e delle nascenti costituzioni.

*[illegible] pro[illegible]tate.*

Questo il motto di quella brava gente, e l'edificio non ismentendo le belle parole degli erettori seguì le fasi avventurose e le tristi alternative della libertà.

Le catene d'oro della Serenissima veneta lasciarono traccie nel palazzo, il quale passando per successive innovazioni, aggiunte, riforme, cincischiamenti e lussi barocchi, si trasformava dapprima in un cumulo di leoni, di busti, di lapidi, di armi gentilizie, nel quale il severo retaggio degli avi era soffocato dalla vanitosa piccineria dei nepoti, e di ruina in ruina diventava, sotto la dominazione austriaca, una mole informe, nido di pezzenti e di colombi.

Testimonianza ai fasti del libero comune restavano ancora poche traccie nella facciata posteriore.

Dopo il 1866 la provincia di Treviso riedificava il Palazzo del Comune con lo stile della prima fondazione, secondo il progetto dell'ingegnere capo provinciale dottore Giulio Olivi, che si associò il distinto architetto trivigiano cavaliere Annibale Forcellini, ingegnere capo del municipio di Venezia.

Il 13 maggio 1874 incominciò il lavoro di demolizione: nel novembre si pose la prima pietra della riedificazione; nel novembre 76 fu scoperta la facciata principale, ed il 13 agosto 1877 si inaugurava solennemente la nuova sede del Consiglio provinciale, auspici le autorità e festanti i cittadini.

Su circa cinquanta metri di estensione si eleva per circa venti metri la facciata, di uno stile severo, improntato del carattere glorioso dell'epoca dei comuni.

Il sottoportico, con nove grandi arcate dai pilastri robusti e smussati, le trifore semicircolari del primo piano e le bifore del secondo col pieno dell'arco a squamme di pesce, la cornice di archetti poggianti su mensolette, la grave merlatura, quel temperamento bene indovinato del rosso dei mattoni e del bianco della pietra viva, tutto questo dà un insieme architettonico maestoso, solenne, e dà la sveglia a memorie sonnacchiose di patria e di grandezza civile.

L'architetto ha dovuto lottare colle inesorabili esigenze delle disposizioni interne, che gli hanno costato parecchie incongruenze dissimulate però egregiamente, almeno in parte, dalle risorse dell'arte e dell'ingegno.

Questa fu la ragione per cui molti fin da principio s'opposero all'adozione dello stile antico, ed ora scorgendo le inevitabili offese al concetto generale dell'edificio ricordano, anche ammirando la bellissima opera, il peccato originale.

Comunque, *post factum nullum consilium*.

Ed ora salghiamo lo scalone a tanaglia ed entriamo senz'altro nella sala del Consiglio, unica parte dell'interno che armonizzi colla facciata.

Vuole l'ammirazione, attira l'occhio e lo incatena colla violenza del bello — ma non è l'arte del duecento: è un mezzo decoroso di rappresentarla.

Nel soffitto si scorgono le antiche leggiadre trabeazioni — ma è un tiro che vi giuoca il pennello sagace; sotto scorre una fascia d'ornato di finto lavoro — tanto finito che l'illusione del mosaico s'impone all'occhio più acuto!

Insomma, è l'arte che serve all'arte; è un lavoro squisito che rafferma la fama degli artisti trivigiani..., ma è sempre il ritratto di un caro estinto!

---

7

## DIVINA GIOVENTÙ

*A diesdott ann ch'el mond e l'è bel!*
(Quanto è bello il mondo a diciotto anni!)

BROFFERIO.

Non avevo la stessa opinione. Da qualche istante una visione insistente mi passava e ripassava nel cervello: era il mio letto che mi appariva sotto le forme più seducenti. Povero letto tante volte calunniato! Le sue foglie discretamente peste io le paragonavo in quell'istante al voluttuoso sofà d'una odalisca; le ruvide lenzuola che la mia buona mamma faceva tessere colla propria canape — perchè quantunque grossetta ella preferiva la propria canape a tutto il lino dell'Olanda — mi pareva che avrei sentito con un gusto infinito quelle care lenzuola avvolgersi intorno al mio corpo e abbracciarmi come un vecchio amico.

E il russare tranquillo di *Fido* sdraiato ai miei piedi... oh! perchè non avevo condotto meco il mio cane? Almeno...

— Pensi sempre al sonetto? — domandò Oreste vedendomi preoccupato.

Ebbi la debolezza di confidargli la mia visione, ma un pugno giustamente applicato fra le due spalle mi provò che la forza l'aveva lui...

— Guarda, ti rinnego per amico!

— Infine che intendi di fare?

Oreste mi guardò sottecchi alzando le spalle.

Di mano in mano che noi ci avanzavamo i suoni si facevano più distinti. Era una melodia patetica all'eccesso e affatto sconosciuta ai nostri orecchi.

La collina ci stava davanti nera, imponente, col suo fitto bosco di castani e la Versa che la cingeva come una corazza argentea.

Oramai la strada per ritornare a B*** la sapevamo; ma quale fu la mia sorpresa nel vedere che Oreste si ingolfò risolutamente nella via che conduceva alla collina!

Lo chiamai; egli si voltò.

Effetto bizzarro! Mi sembrava che diventasse più alto e più grosso tutte le volte che lo guardavo; i suoi neri capelli un po' lunghi gli coprivano abbondantemente la testa, all'estremità della quale l'ampio cappellaccio si reggeva con un miracolo d'equilibrio di cui Oreste si mostrava molto fiero.

— Dove vai per di lì?

Egli tese il braccio silenziosamente verso la collina.

— Sei matto?

— Non lo so. Voglio scoprire il mistero. Vieni?

Un minuto di riflessione, nemmeno, un secondo, tanto è pronto l'entusiasmo in quell'età — e risposi deciso:

— Vengo.

Oreste mi regalò un pugno di soddisfazione per farmi dimenticare quell'altro che era stato di disapprovazione.

Li notai a suo credito, per l'equità dell'amicizia.

Intanto Oreste diceva:

— Che bel capitolo di romanzo! « Era una notte d'autunno; splendeva la luna sui colli sabandi (per il momento non splende, ma i lettori non sono qui a vedere) due giovani... »

— Sì — lo interruppi — il principio è romanzesco, ma come sarà la fine?

— Qui sta il bello; poichè nemmeno l'autore non ne sa nulla.

M'era venuto un coraggio da leone. L'aleatico momentaneamente smarrito in chi sa quale latebra ignobile del mio organismo, riprendeva il suo corso generoso avvivando il sangue delle arterie; esclamai:

— Comunque sia, viva il romanzo!

— A proposito, hai un zolfanello? Volevo gridare viva il sigaro! — disse Oreste.

— Non ne ho.

— Allora, morte al sigaro. Cantiamo:

« Era notte e non ci si vedea
Perchè Marfisa avea spento il lume... »

Pliff!

— Ohè! sono entrato nell'acqua fino a metà gamba.

Dopo questa esclamazione d'Oreste io, prudentemente, mi fermo. Egli bestemmia.

— Niente lume e niente zolfanelli. Non ci si vede un corno!

— Ma dove sei cascato?

Non rispondo subito, si orizzonta a quel che pare, poi dice tranquillo e molto soddisfatto, come un professore di storia naturale che è riuscito a classificare un centopiedi:

— È una diramazione capricciosa e imprevista della Versa: un vivaio forse dove le streghe tengono in fresco i loro rannocchietti, ma se vuoi credermi, è meglio pigliare questa via così miracolosamente indicataci dalla Provvidenza. Ho in mente che il sentiero è bugiardo e che a seguirlo ci condurrebbe fuori di strada.

— Di che via intendi parlare? — domandai vedendo Oreste fermo in mezzo all'acqua come san Cristoforo.

— Questa, caro, questa delle « dolci, fresche, verdi acque ». Più avanti la Versa si allarga maledettamente e sarebbe più faticoso l'attraversarla, poichè una volta o l'altra ci conviene attraversarla, visto e considerato che dal castello lassù non vorranno gettarci il ponte levatoio.

*(Continua)*

◇

A rompere il filo delle considerazioni sorge la voce ferma, sicura di un uomo, che porta con una disinvoltura giovanile il peso di novanta primavere e che mostra la migliore intenzione di accrescerne il fardello. È il commendatore Luigi Giacomelli, per molti anni podestà di Treviso, al quale, come consigliere anziano, spetta l'ufficio di dare la stura alla irrompente eloquenza inaugurale.

Per quel giorno la Giustizia smise la sottana per porsi nei pantaloni e nella sottoveste bianca di quel giovanotto nonagenario, che disimpegnò colla massima equità il còmpito difficiletto di dare a ciascuno il suo.

*Fanfulla* non gli può essere che grato del gentile pensiero rivolto a quel bravo galantuomo che è il Paladini, già prefetto della nostra provincia.

In tempi di servilità burocratica questo atto di coraggio vuol essere registrato.

Poi venne un valente manipolatore di giuochi d'artifizio a parole... scritte. Che quel brillante scrittore che è il Caccianiga non se l'abbia a male, ma debbo confessargli che la lingua in lui non fa gli interessi del cervello, e che è una vera stonatura trovar manchevole in un artista squisito come lui l'arte preziosa del dire. Mi dà l'idea di un cristallo lucentissimo con una faccetta rozza e punto levigata.

Lo scopo del suo discorso fu di trovare nell'ambiente e nella società medioevale il germe della vita nuova, ed in questa ricerca egli riuscì, come sempre, elegante, pittorico, spontaneo, dissimulando tanta dottrina con una tinta di arguta piacevolezza.

◇

Date così pascolo alle orecchie, si provvide saggiamente ad umettare le gole inaridite ed i ventricoli sitibondi degli invitati con acqua cedrata — tregua e ristoro necessari per apparecchiarsi ad una lettura, a cui gentilmente si prestava il prefetto Gilardoni, del quale debbo ammirare la disinvoltura e franchezza, con cui imperterrito tirò via a chiacchierare per due ore dinanzi ad un pubblico mezzo distratto e mezzo sonnacchioso. Quella sua calma mi farebbe credere che egli sia avvezzo da lungo tempo a non farsi ascoltare.

◇

Ci furono concerti musicali, giubilo di popolo, pubblicazioni di dotti, e... la scappata di un vate anonimo, al quale sprizzò fuori dalla polpa poetica un intingolo inspirato, per quanto spetta alla forma, piuttosto al tenebroso, che alla grandezza medioevale.

A voi un assaggio:

« Età dei forti! e tal ch'or io m'inveschi  
A ragionarne, se pur Clio que' bruni  
Tempi mi distenèbri, ond' i' rinfreschi  
Dei gloriosi comuni », ecc., ecc.

Ove questa strofa v'inveschi a leggere l'intera saffica, mi darò premura di spedirvela, ond'essa vi distenèbri i tesori tutti di quella poesia rinfrescante.

**Schieson Trevisan.**

# DA SULLA SECCA DI UGENTO

16 agosto.

Era già partita da tre giorni, quando arrivai sul posto — parlo, m'intendo, della regia nave *Città di Genova*, che vi passò 50 ore sopra; e del banco o della secca, profonda sei metri, da cui vi scrivo.

Trovai i segni dello investimento tutto in giro; pezzi di carbon fossile commisti a scogli e sabbie, alghe spezzate lungo il solco, alcuni *salmoni*, un piccolo pezzo di legno sfibrato...

Ma, permettetemi che io proceda con ordine...

Vi presento, scusatemi tanto, un libro ed una carta da navigazione; due documenti tecnicissimi, legalissimi, comprovanti, vogliatemi credere — che era meglio non contarvi sopra.

Il primo — *Mediterranean Pilot* (Vol. II) — pubblicato per ordine de' Lords dell'ammiragliato. Londra, 1877, che a pagina 205, dice precisamente — traduzione letterale:

*Pericoli. La secca di Ugento, la quale si estende a circa* DUE MIGLIA *dalla costa*, ecc., ecc.

E la seconda, che è la carta 1301, francese, ultima pubblicata, la quale pone questo banco stesso (situato 10 miglia verso occidente dal capo Santa Maria di Leuca) a solamente *un miglio ed un quarto* dalla costa.

Ora lo investimento ebbe luogo a quasi *quattro* miglia...

Gran passione per le parentesi. Lasciatemene aprire una, vi prego, breve breve.

✕

Siamo in Italia, come vedete, e ci serviamo tuttora, pel nostro paese, di piani e portolani francesi ed inglesi, massime degli ultimi, oggi che non dovremmo sotto questo riguardo più servirci di... roba straniera.

È vero, convengo, che abbiamo d'italiano pel nostro mare, la lista de' fari e fanali; è vero che abbiamo tante altre cose — alcune delle quali, nella mia ignoranza, non capisco e non voglio nominare — meno, però, proprio la carta di tutto il golfo di Taranto — e di altri siti ancora — ed il libro esplicativo — *Pilota italiano* — della buona e sicura navigazione di parte delle coste nostre, in ispecie le meno frequentate.

Par fatto apposta; ma la *Città di Genova* deve aver pensato ben malinconicamente, per due lunghi giorni, alla sua disdetta.

Chiudo la parentesi.

✕

Pagina 205 del *Mediterranean Pilot* e carta 1301 francese — stavolta alleate — dicono dunque due bugie, di certo inscientemente; ma due bugie calme e traditrici, quanto crudeli e scoraggianti.

Ombre di Smith e di Zannoni, onore della idrografia antica,; amico Laurie, tanto benemerito degli ufficiali di rotta moderni, non vi adirate meco, chè non fiato contro di voi, pur avendone un po' di voglia.

Io vi domando semplicemente:

— Voi segnate un banco immerso fra' 3600 ed i 2300 metri dalla terra; un bastimento passa da questa a circa 6000 metri, e rimane preso per la sua chiglia, come in una potente tanaglia di ferro, sul banco medesimo che voi segnate più in sulla costa; è esso colpevole?

Io vi domando pur anche:

— La *Città di Genova* fece male, proprio male, a passare a quella distanza?

Nella vostra qualità di matematici e di geografi, voi rispondete recisamente un *no*. E quanto a me, mi basta notare che vi affrettaste a rispondere laconicamente, come andava fatto, alle due domande che degnai rivolgervi. Lasciamoci dunque; grazie; dormite pure in pace.

✕

Povera *Città di Genova*! fa bene saperla in salvo, ed a così buon prezzo: mentre i danni, che potevano essere gravi, furono lievissimi o quasi nulli. Conservato alla marina da guerra, già tanto ridotta, un bel *trasporto*, grande ed utilissimo, mi rallegra vieppiù — per il contrasto — la feroce osservazione mormoratami in un orecchio da un pesce cane mortificato:

— Se non era per le disposizioni che essi presero all'istante ed il pronto soccorso arrecato dall'*Affondatore*, dal *San Martino*, dal *Rapido* e perfino dalla cisterna n° 1, vi garantisco, amica mia, avrei fatto buona preda!

✕

Ed ora:

Signori del Parlamento — mi scusino, veh! se prendo le mosse così dall'alto —: Eccellenza Brin, ella, che mi dicono così buon matematico; signori dell'ufficio idrografico sedente a Genova, ciascuno per la propria parte — me pure, se volete, per le specialità *fondo, natura del fondo* — facciamo in modo che un'altra chiglia non corra più rischio, un po' per colpa nostra collettiva, perchè, se è vero che navigar bene non è cosa facile, è anche cosa dura per i nostri marinari avere qualche carta non esatta, o fra le carte che essi adoperano riconoscerne — per triste esperienza — una infida.

**Foca.**

# BAGNI... DI SOLE

Presso il San Paolo, 14 agosto.

Come altri va a prendere i bagni di mare o le acque, io son venuto qui a prendere, direbbe il Mantegazza, dei bagni di sole. Vi mando dunque il mio corriere, una vera novità.

Chi direbbe che questo sia proprio lo stesso sole di Milano? Ignoro che gradi segni il termometro Duroni della galleria Vittorio Emanuele; il mio dice 23 Réaumur: per un clima quasi africano non c'è male.

Ma che cielo! un azzurro polveroso, un azzurro neutro, indeciso, indescrivibile; bisogna vederlo. E che orizzonte! Le montagne, le colline attorno affogate in un atmosfera caliginosa, si veggono e non si veggono. La lontananza par moltiplicata: sembra di guardare con un cannocchiale rovesciato, il contrario di quanto qui avviene d'inverno e di primavera quando la eccessiva limpidezza dell'aria falsa la prospettiva e fa vedere gli oggetti l'uno a ridosso dell'altro. Rammentate il quadro del Lojacono tanto ammirato all'Esposizione di Napoli? Soltanto c'è di meno, fortuna! l'afa opprimente e l'arsura.

L'aspetto del paesaggio è triste. Qua e là qualche sprazzo di verde smorto e poi, a perdita d'occhio, il gialliccio delle ristoppie. Nei campi le viti agonizzano, gli ulivi piegano i rami intristiti; il suolo si spacca da tutte le parti come per aprir la gola inaridita, smanioso di una goccia di rugiada che non vien giù. Son otto mesi che non piove; otto mesi che il cielo irride alla campagna colla sua olimpica serenità. Quando altrove si dice: *cielo di bronzo*, non si sospetta mai di non dire una metafora; ma qui si tratta di una realtà. Guardate, questa immensa volta cristallina ha qualcosa di terribilmente duro, di bronzeo che pesa sull'anima e non vi desta più nessun sentimento dell'infinito. Si direbbe che rizzandosi sulla punta dei piedi dovessimo quasi dar di capo nella vôlta celeste. Viene una gran voglia di correre laggiù, in fondo all'orizzonte, per picchiarvi di tutta forza con dei picconi di acciaio e tentar di sfondarla. Sotto questo cielo... fittizio si prova insomma la nostalgia del vero cielo.

Il sole è giallo. La luce sembra fissarsi sugli oggetti con una colla speciale; non tremola, non brilla. Le ombre si proiettano più soavi, più recise che altrove, a somiglianza delle ombre della luce elettrica. Il calore intanto, per quel che dovrebbe essere, è molto mite.

Un alito fresco vien da lontano, impregnato di una acredine di iodio la quale richiama tosto alla mente il mare che non si vede. Anche per questo lato i miei *bagni di sole* valgono quanto e forse più degli altri.

E la vita? È concentrata in un punto, il cuor del paese, la *piazza* per antonomasia. Da un lato il Casino ove la *fine fleur* dei cittadini sbadiglia, spoliticа, giuoca a carambola o al domino, ciarla dei pettegolezzi comunali e fa un po' di cronaca grigia, quando non la fa nera addirittura. Attorno merciai, rivenditori di tabacchi che hanno inalberato da qualche mese in qua degli stemmi sgorbiati da un artista matto (è l'unico distintivo di artista ch'egli abbia): poi due farmacie, una dozzina d'erbaiuoli e fruttivendoli, due salumai, un'osteria; e rimpetto al Casino i gradini della casa comunale, un ex convento, affollati di oziosi, di convalescenti, di pitocchi, il *pendant* dei *galantuomini*.

Nel Casino un cameriere lungo lungo, che si muove a stento e guarda come trasognato quando porta attorno due bicchieri di acqua in un vassoio *christofle*, e pel resto dormicchia aggrovigliato in un canto. Poverino! Le sue gambe interminabili stanno a disagio, sedendo sulle sedie comuni: la testa si abbandona sul petto quasi staccata dal collo... interminabile anche esso; le braccia penzolano fino a terra come quelle di un gorilla. Chiamato, svegliasi a mezzo; macchinalmente, s'indirizza all'acquaio (sa che non deve far altro) e strascinasi lento verso l'*associato* che gli ha rotto il pisolino. Il vassoio e due bicchieri non sembrano più qualcosa di estraneo a lui, ma dei membri umani mostruosi; e si finisce col riflettere come farà quell'uomo per andare a letto coi due bicchieri sempre colmi. Concepire il cameriere del Casino senza il vassoio e i bicchieri è proprio un assurdo: sarebbe più naturale ammettere la quadratura del circolo.

Gli *associati* fanno parte della mobilia. Stanno in Casino colla stessa immobilità del divano, dei consolli e degli otto vasi di porcellana con fiori artificiali e campane di cristallo inclusive. Si trovano sempre al medesimo posto; ragionano sempre della medesima cosa; ridono, da tempi immemorabili, di una facezia che gustano sempre come nuova; gesticolano, urlano, stanno zitti, si può dire, a minuti contati. A minuti contati arrivano, l'uno dopo l'altro, senza mai invertir l'ordine; e partono allo stesso modo, alla stessa ora, questi accompagnato a quello, quasi legati insieme da un ineluttabile fato. Potete giurare che quel tale che rimane l'ultimo, in quell'atteggiamento, su quella punta di divano, ci rimane da anni ed anni; se vi fosse un altro che volesse rimanere dopo di lui, quando gli altri son partiti, si crederebbe offeso nella *proprietà* e sarebbe capace di pietrificarsi in quel posto.

I naturalisti hanno fatto un orologio col diverso aprirsi di alcuni fiori; io me ne son creato uno col venire e coll'andare degli associati del Casino.

*Sette e mezzo antimeridiane.* — Il cameriere lungo, lungo, lungo, più sonnacchioso che mai, apre e fa le viste di spazzare il pavimento e di spolverare i mobili.

*Otto.* — L'associato *campagnuolo*, in giacchetta di casa, gira sui tacchi innanzi la soglia e ordina un primo viaggio del vassoio e dei bicchieri.

*Nove.* — Il notaio apre il *Pungolo* o la *Civiltà cattolica*, dà udienza sulla panchina al suo lillipuziano giovane di studio e sorveglia i figliuoli che vanno a scuola. (Parentesi: questo notaio deve possedere il segreto di fare i figliuoli a vapore).

*Dieci.* — I due soliti giocatori di domino si seggono a tavolino. Replicati viaggi... come sopra.

*Undici.* — Gli associati elettori ricominciano la discussione di ieri, di ieri l'altro, di sei mesi fa, di due anni fa, di dieci anni fa, senza arrivare ad intendersi.

*Dodici.* — I due giocatori di domino si levano dal tavolino e partono frettolosi.

*Dodici e mezzo.* — Gli associati *elettori*, il dottore, il notaio, l'usciere, tutti vanno via in tre gruppi invariabili, per tre invariabili vie. Il solito associato è lì, nel solito atteggiamento, nella solita punta del divano: aspetta.

*Una pomeridiana.* — Il Casino è chiuso. I figli dei merciai, degli erbaiuoli, dei salumai e i bimbi mendicanti giuocano a rincorrersi sulla terrazza innanzi il Casino e passano e ripassano tra le sbarre della inferriata.

*Due.* — Uno dei giocatori di domino, sempre lo stesso, passeggia sulla panchina dalla parte dell'ombra, aspettando paziente che il Casino sia aperto. Prende intanto il solito tabacco, si soffia il solito naso e fa i soliti terribili sternuti che fanno tremare i vetri delle case vicine.

*Tre.* — Apertura del Casino. Riapparizione del notaio che prende a leggere il *Pungolo* (di Napoli) o la *Civiltà cattolica*.

*Quattro.* — I due giocatori di domino si riseggono a tavolino: sembrano due condannati ai lavori forzati.

*Cinque.* — I soliti associati elettori, un avvocato *rosso di pelo*, un coltivatore di erba medica che sogna l'*eldorado* per questa sua speculazione... da fare, un maestro di scuola che si è cresciuto i baffettini di fresco, un ex impiegato municipale, un rappresentante fiscale della giustizia mancina, un altro a cui il ministro Depretis ha fatto comperare i guanti ed ha spedito la ricetta di pelare i polli senza farli gridare, un dottore che curerebbe coll'acqua di Lourdes se non volesse guastarsi col farmacista: gran crocchio. Si leggono il *Pungolo* del Comin e la *Perseveranza* arrivati allora allora, si discutono i destini del mondo, e la politica infiamma i turchi e i russi (ci sono più turchi che russi qui, è un fenomeno da studiare) come se a Plewna si decidessero le sorti... del bilancio comunale.

*Sei.* — Il crocchio si muove di conserva per una passeggiata in massa.

*Sette.* — Il crocchio ritorna; e, quasi gli fosse imposto dal regolamento, smette la politica e fa un po' di cronaca cittadina giornaliera. Fra le sette e mezzo e le sette e tre quarti il crocchio ride. Pare che il riso sia pure nel regolamento; io aspetto le risate col cronometro alla mano; non falliscono mai.

*Otto.* — I due soliti giocatori si levano da tavolino.

*Nove.* — Il crocchio, diviso nei tre soliti gruppi, si sparpaglia per le tre solite vie. L'associato *cariatide* è al suo posto: aspetta le nove e mezzo.

*Dieci.* — Il cameriere, strascicato l'ultimo vassoio di bicchieri ricolmi, spegne i lumi, e, dormendo sempre, si avvia per casa sua, ove si mette a letto senza interrompere un solo minuto quel sonno incominciato il dì della sua nomina a quella funzione vegetativa.

Ho deciso, finchè starò qui, di non dar più corda al *remontoir*; questo orologio vivente è più sicuro e mi diverte.

Volete sapere che ore sono in questo momento?

Gli associati *elettori* ricominciano la discussione, ecc., ecc.: riscontrate più su.

Ma le donne? E tante altre cose?

Al prossimo corriere, che sarà anche l'ultimo.

**Renato.**

# Di qua e di là dai monti

*Una!*

« . . . . . . Abbiamo dunque veduto che si può in via Toledo essere ferito, fuggire, venire inseguito per un quarto d'ora dal pubblico clamore, veder un uomo arrestare dai privati cittadini, vederlo trascinare per altri dieci minuti fino alla questura senza mai incontrare una guardia, senza mai incontrare un carabiniere. » (*Piccolo* di Napoli.)

*Due!*

« . . . . L'altra sera in via Assarotti un signore forestiere dimorante nella nostra città fu aggredito da un malfattore dalla lunga barba (vera o finta non sappiamo) che, armato di un lungo stiletto, lo derubò. » (*Corriere mercantile* di Genova.)

*Tre!*

« . . . . . Era un Indiano della *Peninsular* il quale asseriva di essere stato aggredito da parecchi individui... Da quanto l'Indiano mostrava di voler dire, pareva che lo avessero derubato di quanto aveva indosso. » (*Gazzetta di Venezia.*)

Ricamo sui titoli di alcuni articoli trovati nei giornali d'oggi.

« Pane e giustizia. » (*Presente.*)

Notatelo: prima il pane. Al vedere, la giustizia a digiuno, ai riparatori di Parma non va.

« Barbarie. » (*Statuto* di Palermo.)

Ben inteso che lo *Statuto* non si occupa se non di quelle che Russi e Turchi si palleggiano a vicenda, senza lasciarle mai cadere.

Ma io di quel titolo avrei fatto un altro uso. L'avrei posto sopra l'articoletto che segue:

« L'ucciso (il Borelli, il *soffione* su cui la camorra di Napoli tre giorni or sono fece discendere le sue vendette) era steso su d'un marmo nella sala d'osservazione (del cimitero) quando le famiglie dei ladri e degli altri malfattori che in lui avevan sempre veduto il loro capitale nemico, irruppero in quella sala, gettarono per terra il cadavere, lo insudiciarono con fango e sto... e ne fecero orribile scempio. I guardiani invano opposero energica resistenza; dovettero chiedere rinforzo, mandando a chiamare i reali carabinieri. »

**

« Non gioverebbe imitare? » (*Perseveranza*).

Il diario milanese vorrebbe che anche fra noi la virtù e l'ingegno trovassero come in Francia un Monthyon.

Oh! ce ne sarebbe proprio di bisogno.

Spiccioli della cronaca.

L'onorevole Depretis è a Napoli e fa un bagno di giurisprudenza col suo collega Mancini a Capodimonte.

Prima di partire, chiamò a raccolta i ministri alla Minerva. Questi accorsero al cenno tutti..., meno gli assenti.

Dicono che l'egregio uomo di Stradella siasi recato a Napoli per dar tempo a quel dei lavori pubblici di condurre a termine le famose convenzioni, e poter annunciare agli elettori della Riparazione che è nato... non già il *nuovo ordine di cose*.. per questa volta bisognerà contentarsi di sapere che è nato un erede al capo del gabinetto.

L'onorevole Cairoli farà da padrino.

Sperava di poterlo fare anche al *nuovo ordine*. Col tempo questo conforto l'avrà, ma per ora...

Per ora, superate le più alte cime della politica internazionale e gettato uno sguardo sull'orizzonte, si potrà vedere a Belgrado qualche cosa che arieggia la rivoluzione d'un formicaio.

Una crisi inaspettata ha risollevato il signor Ristic alla presidenza del ministero serbo.

Il signor Ristic è partigiano della neutralità: la Turchia può contare sopra un nemico di meno.

**

E il principe di Gortschakoff? L'ha egli superata la crisi che da due giorni gli pende sul capo sotto la forma di dimissione?

Dicono che lo Czar voglia tenerselo cucito ai panni, checchè avvenga: il generale Ignatieff, il professor Gorini del panslavismo, grande preparatore di eruzioni, avrebbe perdute le buone grazie del suo signore.

Poco del resto gli approderebbe l'averle conservate: si può essere Czar, ma prima di affidare la somma delle cose alle mani d'un uomo cui l'Europa fa accusa d'aver predisposta e provocata per *fas* e per *nefas* la conflagrazione orientale, bisogna pensarci sopra due volte.

La notizia della dimissione di Gortschakoff ha avuta un'eco di screpolio nell'edificio della triplice lega dei Cesari, e Austria e Germania parvero per poco volersi distaccare dalla Russia e fare causa a parte.

**

Segni del tempo: costituzione d'un regno autonomo della Bulgaria, e riconoscimento pieno dell'indipendenza rumena.

Quanto al primo, è scritto, si può dire, nel destino, perchè deriva da un obbligo morale preso dallo Czar, nel discorso di Livadia.

Sul secondo io non ho mai nutrito il minimo dubbio, e giurerei che il signor Andrassy, il quale va giocando a rimpiattarello per non farsi trovare dal ministro Cogolniceano e sfuggire ad una spiegazione categorica, n'è convinto al pari di me. Non mi si parli delle ripugnanze di Bismarck: tedesco, anzi prototipo dei Tedeschi, il grancancelliere non deve poter ammettere che

un principe tedesco, sul Danubio, sia il tributario degli Ottomani.

A sua volta l'onorevole Melegari non dovrebbe poter ammettere che un popolo che prese le origini da Roma e le conserva religiosamente nel nome stesso, continui a portare la catena del vassallaggio.

## ROMA

18 agosto.

Capitolo III. Nel quale si vede come siasi costituita l'Associazione della stampa italiana.

L'orologio del Collegio Romano batte trentasette colpi, il che vuol dire che sono le nove e tre quarti precise. Nel fondo della sala, al banco della presidenza, spicca la cravatta bianca del commendatore Allievi, tutta palpitante di commozione e di attualità. I convenuti sono gli stessi della sera antecedente. Mentre si dà lettura del verbale, un gruppo di capi ameni, sotto la finestra, taglia i panni addosso all'assemblea.

— È un'adunanza internazionale! —grida uno — qui abbiamo Tedeschi, Piccardi, un Greco, un Albanese e un Catalano...

— Verissimo; e siamo ben difesi, perchè, in caso di un attacco, ci ritiriamo tutti nel *Castellazzo*, e scaraventiamo sugli assalitori il *Ferro* della Commissione...

— Precisamente. Poi, finito il *Ferro*, ricorreremo al *Pugno*..

— Siamo ricchi come Cresi. Abbiamo qui la Banca generale e *La Banca* del *Corriere della sera*... Scusate se vi par poco!... l'aria *C'è-sana*...

— Nè ci diranno che siamo atei; ci abbiamo un vescovo... Sant'Ambrogio...

— Non v'è che dire. L'assemblea dà la più belle promesse di sè. C'è già una quantità di scolari...

— Tira via! e dove sono?

— To'! o il presidente non si chiama Allievi?...

×

Per fortuna la lettura del verbale finisce. Tutto è silenzio. Incomincia la discussione sugli articoli relativi alla costituzione del giurì d'onore.

Si alza il signor Arbib della Commissione dichiarando che gli articoli dello statuto furono modificati nella giornata, d'accordo col signor Armand Levy. L'avvocato Pugno sorge a combattere il progetto della Commissione. L'avvocato Pugno vuole che il giurì abbia una missione preventiva, e intervenga a soffocare le questioni sul loro nascere, infliggendo delle note di biasimo. Il signor Armand Levy domanda la parola.

*Presidente*. Parli il signor Armand Levy.

*Armand Levy*. Io, dirò... Alla conclusione l'oratore appoggia il progetto da lui concordato colla Commissione. Il duello è biasimevole come la guerra; ma è inevitabile come la guerra...

S'alza il signor Catalano.

Apro una parentesi In tre sedute il signor Catalano è diventato l'*enfant gâté* dell'assemblea. Tutti per conseguenza si rivolgono per udire le sue parole. L'autore ha delle uscite tutte sue particolari che valgono un Perù.

*Catalano*... Sostengo e propongo il seguente ordine del giorno: poichè la barbarie mascherata da civiltà, quando l'uomo scende sul terreno *contro il suo simile*, è una civiltà mascherata da barbarie...

Da tutte le parti della sala si grida: *basta! parli! bravo il signor Catalano! viva il signor Catalano!* — L'oratore si rimette a sedere. Prende la parola il signor Albanese contro l'emendamento Pugno. L'oratore propone che le facoltà del giurì debbano limitarsi a dichiarare se nella polemica vi fu offesa, e se l'offesa fu tale da meritare una soddisfazione. Il signor Dobelli della *Capitale* propone un temperamento. Castellazzo prende la parola; risponde il marchese d'Arcais... Il signor Catalano si leva a proporre che i *soci siano effettivi*.

*

La discussione prosegue animatissima per due ore.

Gli articoli relativi al giurì d'onore dopo essere stati solleticati, vagliati, stacciati e abburattati, passano uno dopo l'altro.

La Commissione ha l'incarico di raccogliere le adesioni. Nella prossima adunanza l'assemblea nominerà la Giunta per l'ammissione dei soci.

Siamo ai ringraziamenti. La cravatta bianca del commendatore Allievi è in uno stato di commozione indescrivibile.

È un'ora. L'assemblea abbandona le sale della Società geografica, e tutta in corpo va a seguitar la seduta alla birraria Morteo.

*

Non vi sono più partiti... tutti sembrano conoscersi da vent'anni.

L'avvocato Ferro uscito dal seno della Commissione si riversa in quello di Castellazzo, e di là si scalmana per far sapere a tutti che i giornali italiani rappresentati all'assemblea ascendevano a centoventisette.

— Centoventisette! l'affare è fatto. L'Associazione della stampa è la donna dei miei pensieri!

*Lolo*.

---

.*. La seduta di ieri sera del Consiglio provinciale ha avuto luogo a totale beneficio di quel signore che vuol essere e non vuol essere il prefetto di Roma.

La seduta era fissata per le 8 pomeridiane. Manca poco alle 9, e nella sala vi sono pochi consiglieri divisi in tre o quattro gruppi. Parlano — questo s'intende — dell'incidente dell'ultima seduta, nella quale il sullodato signore accusò il Consiglio di *poca serietà*.

Un gruppo prende sul serio l'offesa, e vuole esplicita soddisfazione; un altro gruppo è d'opinione che con certe persone non metta conto neppure di prendersela.... *ignosce illis quia nesciunt quid faciunt*.

Il segretario della deputazione provinciale legge il verbale, ed arrivato al noto incidente, sorride sotto i baffi, benchè ne abbia pochini.

L'avvocato Baccelli prende la parola, e dicendosi interprete del desiderio dei suoi colleghi, fa l'elogio del signor prefetto, raccomanda la concordia fra il Consiglio ed il regio commissario, e domanda che delle parole del sullodato signore si tolga persino la memoria, cancellandole dal processo verbale.

Il consigliere Vitaliani non è di questa opinione, e vuole che il verbale resti tal quale. Ci vuol altro che cancellare quando oramai tutta Roma e la provincia conoscono il fatto e se ne parla da quattro giorni!

Il signor Giorgi, l'egregio ex-sindaco di Ferentino destituito dal marchese prefetto, la cui elezione a deputato provinciale dette ai nervi del signor marchese suddetto, si associa per cortesia a quanto ha detto l'avvocato Baccelli, ed offre di ritirarsi dalla deputazione piuttosto che essere una nuova Elena e suscitare un'altra guerra di Troja.

Il consigliere Natali si associa anch'esso alla proposta Baccelli. Ma per questa volta sola... perchè intende che il verbale debba essere sacrosanto, e se qualche volta è stato toccato, si è fatto malissimo e non lo si deve far più.

Tutti insieme domandano la parola.

Il presidente Cencelli vorrebbe mettere ai voti la proposta Baccelli.

Il signor sedicente prefetto si alza dal suo seggio di regio commissario e si raccomanda al Consiglio di fare presto... abbreviando, se è possibile il suo martirio e cancellando se è possibile di cancellare.

Il consigliere Zeppa risponde che

« Voce dal labbro uscita
Più rattener non vale
Non si trattien lo strale
Quando dall'arco uscì. »

Se il prefetto ritira formalmente le sue parole, va bene; se il Consiglio accetta la semplice cancellazione dal verbale, vuol dire che è anche meno serio di quanto crede il signor prefetto.

Queste parole fanno un certo effetto sulla scarsa assemblea; soli ventun consiglieri presenti. Il presidente insiste nel mettere ai voti l'ordine del giorno Baccelli, e fra [illegible] si finisce per approvarlo a debole maggioranza. L'onorevole Cencelli, il più offeso dalle parole del signor marchese prefetto, è il primo a stendergli la mano in atto gratulatorio. Il nostro *reporter* a quella vista è straordinariamente commosso. Si ha un bel dire; ma è sempre un interessante spettacolo il vedere due grandi uomini come quelli fare la pace e perdonarsi scambievolmente.

Si passa quindi alla discussione del preventivo 1878. Approvati vari articoli, nasce questione a proposito di alcuni impiegati straordinari mantenuti al servizio della provincia, non ostante che il Consiglio ne avesse ordinato il licenziamento. A che qui succede un battibecco, perchè sono note le cause di questa parzialità. Un consigliere provinciale si sente offeso nei suoi più teneri sentimenti di padre. Il consigliere Zeppa propone un voto di sfiducia, ma il Consiglio lo respinge, ed approva invece un altro ordine del giorno Baccelli che stabilisce doversi ritornare sull'organico dell'ufficio tecnico.

Fare e disfare è tutto un lavorare.

.*. Registro, e con vero piacere, una buona notizia che riguarda un bravo artista romano. Il signor Riccardo Grifoni ha avuto dal municipio la commissione del busto dell'Armellini, da collocarsi al Pincio. Me ne congratulo col Grifoni, il quale, molto fortunato quanto a visite, a complimenti e a lusinghieri attestati di meritata benevolenza per parte anche di teste coronate, lo è meno in ciò che riguarda il lavoro utile. Altre commissioni date al Grifoni da autorità costituite sono andate in Emaus!... e per un artista, padre di famiglia, un tantino d'arrosto, per quanto modesto, fa assai più bene di molto fumo.

---

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dalla banda del 62° reggimento, dalle ore 9 alle 11:

Marcia nel *Menestrello* — Ferrari.
Terzetto nell'opera *I Lombardi* — Verdi.
Capriccio per ottavino — *Puritani* — Galli.
Gran pot-pourri — *Pietro Micca* — Chiti.
Sinfonia — *Alfredo Cappellini* — Carlini.
Valtzer — *Treccie bionde* — Mazzuchelli.
Galop — *La sveglia militare* — Mantelli.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Malgrado tutte le notizie relative a convenzioni fra la Grecia e la Serbia ed a partecipazione di quei due paesi alla guerra contro la Turchia, è opinione assai accreditata nel mondo diplomatico che quella partecipazione per lo meno non sia imminente. La convenzione greco-serba non è fatta, ed il cangiamento ministeriale testè succeduto a Belgrado non dinota la prevalenza del partito bellicoso. La Russia dal canto suo annette molta importanza a non far cosa sgradita all'Austria ed all'Inghilterra. Queste disposizioni potrebbero però mutare, qualora le dimissioni del principe Gortschakoff fossero accettate.

L'assenza del conte Andrassy da Vienna è interpretata come indizio della presunzione che ha il governo austro-ungarico, che per ora la situazione non sia per cangiare.

Si parla pure di un prossimo incontro in qualche località di bagni fra il conte Andrassy ed il principe Bismarck, e si soggiunge che dopo i colloqui d'Ischl l'accordo fra i governi imperiali di Germania e di Austria è più che mai intimo.

Un diario ministeriale di ieri sera fa partire per Salerno, dopo un soggiorno di pochissimi giorni a Roma, l'ambasciatore russo barone Uxkull, il quale è stato qui soltanto un giorno della settimana scorsa, e dopo aver conferito col ministro degli affari esteri tornò a Sorrento, dove dimora da oltre un mese.

Alcuni carteggi dall'Engadina pubblicati da giornali milanesi riferivano che in seguito ad una escursione alpina nelle vicinanze di Saint-Möritz Sua Altezza Reale la principessa Margherita fosse stata colpita da una indisposizione. Siamo lieti di poter affermare, che parecchi telegrammi in data di ieri da Pontresina, dove attualmente soggiorna Sua Altezza Reale col principino di Napoli, recano la positiva assicurazione che la principessa, anzichè essere ammalata, gode la più florida salute.

Ci scrivono da Lecce che, de'dodici consiglieri provinciali eletti, otto sono moderati e quattro progressisti.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 18. — È morto il dottor Conneau, l'amico intimo di Napoleone III.

L'intero esercito di Suleyman pascià, valicato il passo di Hain-Boghaz, minaccia la strada di Tirnova.

Si aspetta un combattimento importante presso Rasgrad.

SASSARI, 18. — Nelle elezioni per il Consiglio provinciale sono riusciti eletti a comporre il seggio tutti i candidati moderati e a presidente il senatore Pasella.

## BORSA DI ROMA

18 agosto.

Anche ieri le Borse di Parigi e di Londra furono in aumento, sebbene piccolo, per la nostra rendita. Alla nostra Piccola Borsa fecesi per fine mese 76 90, 76 92 1/2 restando danaro al prezzo massimo.

Oggi fecesi 76 97 1/2, 76 95. In prestiti pontificii non si trattò che il Blount a 78 30; gli altri prestiti non che i valori erano richiesti, ma non diedero luogo ad affari.

I cambi sono in sensibile ribasso.

Francia 109 35, 109 10; Londra 27 46, 27 41.

Pezzi da venti franchi 21 95, 21 93.

Borsa poco animata con tendenza incerta.

*Lord Veritas*.

## TELEGRAMMI STEFANI

CAEN, 17. — Il maresciallo Mac Mahon, rispondendo il presidente della Camera di commercio, disse che il governo studia attualmente le questioni dei trattati di commercio.

PARIGI, 17. — Il maresciallo-presidente fu calorosamente applaudito in tutti i paesi percorsi.

COSTANTINOPOLI, 17. — Confermasi che tutti i Bulgari, i quali occupavano posti di fiducia nell'amministrazione ottomana a Costantinopoli e nelle provincie, furono congedati dal governo.

BUCAREST, 17. — Il generale Gurko, lasciando le sue truppe in eccellenti posizioni, accompagnato dal colonnello Kubanoff, giunse a Bukarest e riparte per Pietroburgo per prendere il comando della guardia imperiale.

Bratiano è partito pel quartiere generale.

VIENNA, 17. — La *Corrispondenza politica* ha un telegramma di Belgrado, il quale dice che le divergenze sorte nel gabinetto furono cagionate dalle misure severe prese contro l'opposizione pei tumulti di Jagodina.

La *Corrispondenza* soggiunge:

« Secondo informazioni di altra fonte assai accreditata, trattavasi effettivamente della partecipazione della Serbia alla guerra, alla quale il ministro dei lavori pubblici, Mikailovicz, erasi opposto. »

La stessa *Corrispondenza* annunzia una rissa sanguinosa fra la tribù albanese di Dibrani e i Turchi di Scutari.

I Turchi di Podgoritza attaccarono il 10 corrente Doliani, ma furono respinti dai Kucci.

COSENZA, 18 — Ieri fu rinvenuto nella Sila il cadavere del Grillo, ultimo avanzo del brigantaggio secolare nelle Calabrie.

BELGRADO, 18. — Un decreto del principe accorda al presidente del Consiglio e ministro dei lavori pubblici, Stevca Michailovic, un congedo assoluto per motivi di salute.

Ristic fu nominato presidente del Consiglio. Egli dichiarò ai rappresentanti esteri che la Serbia si manterrà neutrale.

COSTANTINOPOLI, 18. — L'avanguardia di Suleyman pascià trovasi a due ore da Tirnova.

LONDRA, 18. — I giornali assicurano che i Russi si preparano a sgomberare Tirnova.

La sede del governo della Bulgaria fu trasportata da Tirnova a Sistova.

Il principe Hassan, colle truppe egiziane, marcia rapidamente per tagliare le comunicazioni dei Russi colla Bessarabia.

Otto vapori turchi furono spediti per sbarcare truppe al Nord delle bocche del Danubio affine d'interrompere momentaneamente le comunicazioni dei Russi.

La Turchia arma con torpedini tutti i porti di Candia e vi spedì due corazzate con 2500 soldati.

---



BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

# FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

## AVVISO

## Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

| | | | |
|---|---|---|---|
| ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc. . . . . | Chilogr. | 48,000 | circa |
| FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in stecche, piastre, chiodi, ecc. | » | 7,200,000 | » |
| GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti . | » | 294,000 | » |
| FERRO e Acciaio in tornitura e limatura e ZINCO vecchio. Quantità diverse. | | | |

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **21 agosto** andante. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 23 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 5 Agosto 1877.

2995 **LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.**



Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per Regno d'Italia . . . L. Trim. Sem. Anno
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . .
Stati Uniti d'America . . .
Brasile e Canadà . . .
Chilì, Uruguay e Paraguay . . .
Perù . . .

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosk N. [illegible], Boulevard des Capucines.

# FANFULLA

Num. 225

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 40 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10.

In Roma cent 5. Roma, Domenica 19 Agosto 1877 Fuori di Roma cent. 10

## GIORNO PER GIORNO

I miei sinceri complimenti alla forza pubblica della provincia di Cosenza che ha ferito prima e poi trovato morto nella Sila il brigante Grillo.

Nel dare questa buona notizia, i fogli ministeriali dicono che il Grillo è l'ultimo famigerato brigante delle Calabrie: l'ultimo definitivissimo avanzo del brigantaggio secolare calabrese.

Dio voglia che la frase stereotipata dell'*ultimo definitivo* non sia anche questa volta smentita dall'apparizione di altri ultimissimi compagni dello sciagurato Grillo.

⁂

Malgrado la frase stereotipata, la notizia è importante e seria: eppure... eppure non dipenderà dai fogli ministeriali; se non farà almeno sorridere l'ameno commento con cui la inghirlandano.

Essi ci dicono infatti che il merito del ristabilimento della pubblica sicurezza è dovuto « alla energia spiegata dal *ministero* — e più specialmente dal ministro dell'interno ».

Lascio stare il ministro dell'interno, perchè la pubblica sicurezza essendo affar suo, la frase è corretta. Ma che c'entra l'energia del ministero tutto intero? O sta a vedere che il Grillo è stato preso per l'energia dimostrata dall'onorevole Melegari.

In tal caso, lo pregherei a serbarla per la politica estera — che dei *grilli* da acchiappare ce n'ha parecchi.

⁂

Bisogna però riconoscere che, se ai giornali ministeriali scappano di queste amenità, la colpa non è tutta loro.

Gli otto colleghi dell'onorevole Nicotera pare si siano più d'una volta lagnati del fatto che parecchi giornali ministeriali cantassero le lodi esclusive del ministro dell'interno.

Di queste lodi che sono, per così dire, acquistate a spese comuni, anche gli altri otto vogliono di tanto in tanto la loro porzione.

E l'onorevole Nicotera che è buono, ma non è minchione, li contenta cedendo ai colleghi una parte di merito sulla caccia dei *grilli*.

Non so se ne siano soddisfattissimi; ma certo il ministro dell'interno ne deve ridere; ed è proprio il caso di dire: « Chi *li* contenta gode! »

⁂

E pure a pensarci bene, la parte di merito ceduta dall'onorevole Nicotera sulla presa del brigante Grillo, non è la minore. È precisamente la parte dei militari che corrono la Sila arrischiando la pelle, e dei quali la notizia ministeriale non si occupa punto nè poco.

⁂

Nella piccola cronaca del brigantaggio siciliano mi sono dimenticato di raccontarvi l'esito d'una seconda scommessa occasionata dalla cattura del brigante Leone.

Sapete che il temuto malandrino ha fatto perdere cento lire in oro al ministro dell'interno contro al colonnello De la Penne.

I colonnelli dovevano essere fortunati in questa faccenda.

Il colonnello Guidotti, tornato recentemente di Sicilia, ha vinto egli pure una scommessa per la cattura di Leone. Non si tratta più di cento lire in oro, ma di una cena perduta dal signor Enrico Ragusa, proprietario dell'albergo della Trinacria. Ma il proprietario, non avendo, come il ministro dell'interno, la fortuna di potersi rifare delle cento lire sulle armi del bandito, s'è procurato un compenso da uomo di spirito; e ha profittato della sua cena di 24 coperti per inaugurare il suo nuovo Hôtel des Palmes.

Naturalmente ha messo sotto gli occhi degli invitati tutto il lusso, tutti i comodi, tutto l'incanto d'una situazione deliziosa, d'una serata stupenda, di stupende serre, di bei giardini, di superbe piante di palme, e terrazze e profumi, tanto da far credere che aveva trasportato a Palermo in via Stabia l'Isola Bella del lago Maggiore.

Sicchè uno dei convitati, tornato ieri di laggiù, è venuto via persuaso a tornare quanto prima in Sicilia, ove sa di trovare il brigante Leone di meno, un sontuoso albergo di più, e un padrone che perde le scommesse coi forestieri. . e le paga come un signore!

La *London Gazette*, giornale ufficiale del Regno Unito, pubblica un avviso del Foreign office nella quale si raccomanda ai sudditi inglesi di premunirsi di un passaporto quando hanno voglia di venire a fare un viaggio in Italia, per evitare che si rinnuovino « alcuni recenti casi di arresto di sudditi inglesi inoffensivi per parte di carabinieri od ufficiali della polizia italiana. »

Si direbbe quasi quasi che questa circolare è un dispettuccio di gelosia per le simpatie russe dell'onorevole Melegari.

Non è geloso che chi vuol bene.

⁂

In una clausola del detto avviso, il Foreign office dimostra veramente poca fiducia nella perspicacia de' suoi connazionali:

« Si raccomanda inoltre ai possessori di questi passaporti in Italia di adottare l'altra precauzione di portarli con sè. »

Queste poche parole son fatte apposta per ricordare la storiella di quel governatore che, in tempi men leggiadri e più feroci, ordinò agli abitanti della città da lui governata di uscire di casa la sera con una lanterna.

Obbediente alla lettera dell'avviso ogni cittadino uscì di fatti con una lanterna... senza candela.

Secondo editto per ordinare che la lanterna doveva essere con la candela. Ma non bastò: ce ne volle anche un terzo per far sì che i sullodati cittadini non uscissero una seconda volta di casa portando una lanterna con dentro una candela spenta.

Il governatore cominciò per stizzirsi e finì col fare una gran risata.

Farebbe lo stesso il Foreign office se i suoi connazionali si provvedessero di un passaporto per lasciarlo chiuso nella loro cassaforte di Londra.

⁂

Siamo a 38 gradi di calore.

I redattori, dopo aver fatto di tutto per combinare in ufficio delle correnti d'aria, si abbandonano alla freddura a oltranza.

— Perchè sembrano tanto felici le persone che vanno in carrozza?

— Perchè possono toccare, quando vogliono, il *cielo* col dito.

Il termometro è sceso... fino a zero.

S'è staccato il chiodo.

## DAI BAGNI DI OROPA

17 agosto.

Edoardo Laboulaye comincia una sua graziosa novella di cui non ricordo il titolo, con un motto latino di cui non ricordo il testo, ma che a un dipresso deve suonare così: *Se vuoi far la cura, fuggi la cura. — Si vis curari, fuge curam.* Il precetto dunque, che ci vengono insegnando i medici idroterapici, è assai più antico dei loro stabilimenti, in qualcuno dei quali si suol predicare che nemmeno una lettera s'ha da scrivere durante la cura. L'egregio Schivardi, che ora è alla direzione di quello di Recoaro, non vorrà, spero, smentirmi.

Ma qui Schivardi non c'è; e vi fosse egli pure, non è detto che una letterina a *Fanfulla* — buttata giù come Dio vuole — cucendo insieme quattro note fatte su di un biglietto di visita — tanto per far un po' di reazione contro questa vita di bagni — non è detto, ripeto, che una letterina a *Fanfulla* sia proprio una lettera di quelle paventate dallo Schivardi.

◇

— Qui la cura si fa sul serio — dice l'egregio direttore dottor Mazzucchetti ad ogni nuovo bagnante e curante che gli si presenti. — Quelli che han voglia di divertirsi, io li mando altrove.

Ecco, si può dire, le parole che stanno scritte al sommo della porta o cancello di legno per cui si entra in questo stabilimento che è a 1050 metri al disopra del solito livello, e dove si trovano in cura 140 ammalati, con un medico direttore, il già nominato Mazzucchetti e un medico assistente, il bravo Balocco di Vercelli, con doccie e bagni d'ogni sorta, e aria da far venire appetito al più smilzo volume sentimentale che possa darsi in forma d'una vecchia lady sofferente di *spleen*; con un pianoforte, al quale suona e stuona continuamente quel bravo giovane che è l'avvocatino Florio di Torino; ha un bigliardo, che è sempre assediato da gente che preferiscono fare la reazione giuocando anzichè salendo e scendendo rampe, ha delle carte da giuoco, le quali non servono che per una mezza dozzina di persone che vogliono scacciare la bestia della noia colla *bestia* — giuoco a un paio di soldi la carta; ha 140 bagnanti, e fra questi poche signore, e fra le signore la elegantissima madama Melano, antica stella dell'olimpo borghese di Torino, con un suo figlio giovinetto, e con un ombrellino da sole ed un ventaglio veramente paradossale; la vezzosa signora Branca di Milano, moglie al celebre fabbricatore del più celebre *fernet*, alla quale l'altro giorno il senatore Pescatore (anch'egli è qui) rinviava un certo nastro ch'essa aveva smarrito, e ch'egli aveva trovato nella sala di conversazione, col seguente mezzo madrigale, in cui è il nastro che parla:

> Eccomi ancora, o mia signora cara,
> Mi consegno soltanto in tua mano;
> Libertà senza te m'è troppo amara,
> Altra donna con sè mi vorria invano.

Per un senatore, per un giurista eminente, per un uomo in cura, non c'è proprio male: non è vero?

◇

C'è pure — poichè bisogna che continui la rassegna — una biondissima e gentile signora Rossi, moglie ad un bravo capitano di vascello. C'è... e dirò addirittura ci sono ancora altre sei o sette signore, le quali vivono tanto ritirate che non le conosco tampoco di nome

Cogli uomini è un altro paio di polsini. Ho veduto nei primi giorni il cavaliere d'Amico, che fu qui per qualche settimana con quanta gioia della nostra brava allieva telegrafista (nello stabilimento c'è posta e stazione telegrafica) ve lo lascio immaginare. Ed insieme con lui c'era l'onorevole Farini, il cavaliere Genesi segretario del Depretis, il colonnello Govone, fratello al generale rimpianto, ecc., ecc.

Oggi poi abbiamo qui il cavaliere Giletti, ispettore al ministero dell'interno, che va guarendo dallo spavento d'uno sciagurato naufragio toccatogli sulle coste di Sardegna; il cavaliere Solinas, ex-prefetto a Foggia e poi a Bergamo; il giovane signor Silvio Sella, il più bel tipo di albino che io abbia mai veduto, nipote dell'ex ministro, il qual ultimo è partito ieri da Biella per una ascensione al Cervino; l'avvocato Crespi di Milano; il colonnello Burdese; altri tre e quattro colonnelli e maggiori, ecc., ecc.; in complesso, una rappre-

## DIVINA GIOVENTÙ

> *A disdeut ann ch'el mond e l'è bel!*
> (Quanto è bello il mondo a diciotto anni!)
>
> BROFFERIO.

Guardai in alto di là dove partivano prima i flebili suoni; non si udiva più nulla. La collina era immersa in un perfetto silenzio

Plaff!

In un batter d'occhio raggiunsi il mio amico:

> « Un rospo colla spada e la livrea
> Ballava il minuetto in mezzo al fiume... »

Diguazzavamo ridendo nell'acqua fresca, non troppo limpida per verità...

Ah! mia amica, pensare che al giorno d'oggi non osiamo ridere senza aver prima scrutato il motivo, vedere se ha una sorgente abbastanza nobile, sufficientemente dignitosa, indiscutibilmente morale — ah! mia amica, come si diventa vecchi!

Divago un poco, non è vero? Ma se sapeste! Mi sembra di ritornare ragazzo e lascio volontieri da parte la mia causa, che mi fa arrabbiare, per scrivere queste memorie che mi sollevano il cuore.

Usciti dalla Versa, ci asciugammo i piedi bene o male, ma più male che bene, e Oreste disse:

— Vi sarà un sentiero probabilmente?

— Sì, è probabile, ma come trovarlo ora?

— In tal caso facciamone senza. Vedo dei castani fronzuti a larghe radici proteiformi che ci aiuteranno nella salita. Faremo lo scoiattolo dopo aver fatto il pesce.

— Chi sa che di lassù non ci tocchi fare anche l'uccello!

— Ciò mi aprirebbe il campo a uno studio comparativo fra le attitudini dell'uomo e quelle degli altri animali. È una tesi filosofica. Mi porterebbe a delle dissertazioni interessanti sulla teoria di Darwin, e forse riuscirei a scoprire una parentela più immediata che non sia quella delle scimmie.

Un ramo di castano tagliò a mezzo la eloquenza d'Oreste, ma è giustizia dire che gli tagliò in pari tempo la faccia facendolo prorompere in una bestemmia che avrebbe potuto, a rigor di termine, rimare con *vento* e colle stelle del firmamento.

In quella famosa ascensione ebbi anch'io la mia parte di danno — perdei il cappello; — finalmente, quando Dio volle, ci trovammo in alto.

La casetta, sepolta alla lettera in mezzo ai castani che le crescevano intorno con tutto il vigore di una foresta vergine, era illuminata.

Sì, e non mica col solito lampanino dei nostri contadini, ma di una luce chiara e diffusa che usciva da due finestre dell'unico piano.

Una fitta vegetazione di pianticelle arrampicanti, glicine, caprifogli, rose selvatiche tessevano su quelle finestre una cortina naturale del più leggiadro effetto. Tutto il muro poi, dalla base al tetto, scompariva sotto il verde di ghirlande, di festoni, di rami intricati nel modo più semplice e più atto a nascondere la povertà delle quattro pareti.

Non aveva l'apparenza di una casa, ma di un nido, e se mai gente umana potesse abitarvi, dovevano essere Filemone e Bauci. Tale almeno fu l'impressione che io ne ricevetti.

La comunicai, come sempre, ad Oreste che scosse il capo in aria di compassione.

Voleva dire senza dubbio. sei un povero di spirito, ma non lo disse, e si arrampicò invece coll'agilità di un gatto sul davanzale di una delle finestre.

— Bada quel che fai! — gli dissi piano.

Egli non mi ascoltava.

Scorgeva certo delle cose molto straordinarie perchè il suo volto immobile dietro le foglie esprimeva un'attenzione intensa, ostinata.

Gli domandai che cosa vedeva. Mi rispose ponendo l'indice in croce sulla bocca e tornando a cacciare la testa più che poteva frammezzo i rami di caprifoglio.

Non mi restava altro partito che quello di raggiungerlo sulla sua specola improvvisata e provvisoria; ma appena toccai il davanzale della finestra un *ooh!* strappato dalla meraviglia alle mie labbra ingenue mi valse un pizzicotto di Oreste che mormorò fra i denti:

— Taci, bestia!

Perorazione succinta e poco accademica, della quale tuttavia riconobbi l'opportunità in quel momento.

Mi stava davanti la scena più inaspettata, più bizzarra, più inesplicabile.

Figuratevi che l'interno di quella rustica capanna era trasformato in una specie di pagoda turca, colle rozze pareti mascherate da damaschi orientali, il soffitto foggiato a uso di tenda con ricchi panneggiamenti in color giallo e celeste. Una lampada originale, di una forma sconosciuta nelle nostre case, ardeva, palliata da un cristallo azzurro — un effetto magico e fantastico, v'assicuro, coll'aggiunta d'un vaso d'oro entro cui bruciava del legno di sandalo e una quantità di rose sparse sulla stuoia finissima del pavimento. . . . . . . . .

. . . . . . . . . . . . . . . .

Per pietà, reprimete quel sorriso incredulo; cacciate la brutta tentazione che vi suggerisce essere tutto questo una fiaba che io vi racconto per ingannare l'uggia di una giornata piovosa.

*(Continua)*

NEERA

sentanza di quasi tutte le regioni d'Italia, con prevalenza di Piemonte e Lombardia.

◇

L'acqua è a 6 e 7 gradi, la più fredda, mi dicono, che ci sia in Italia. Ah! a proposito, sentite questa, della quale si è riso qui più assai che non abbian riso i nostri vicini di Cosola alle facezie del Nicotera.

Fra parentesi vi avverto che un feroce moderato di là è venuto su a dirci che era scappato perchè l'eccellente ministro agisce colla presenza sua *contro la cura*.

Capita dunque su un bagnante di Lecco. L'uomo è in piena regola: ha scritto, quindici giorni prima, che vuole una stanza a mezzodì. Viene e trova che la stanza fissatagli non è nelle volute circostanze. Chiama il direttore. L'uno si e l'altro no, si questiona un poco. Ma alla fine quel di Lecco trae fuori la sua brava bussola, e dice:

— A me non la mi si fa.

Poi va al bagno, e di nuovo fa chiamare il direttore, cui dice:

— Quest'acqua non è al grado preciso che trovo annunciato sui giornali...

— Qualche piccola variazione è possibile, ma quella è l'acqua più fredda d'Ita....

— Le dico che il grado è diverso...

— Le ripeto che...

— Oh! insomma, ecco qui il termometro: l'ho immerso, ed abbiamo un grado in più. A me non la mi si fa.

Il direttore perde la pazienza. Essa non giunge alla misura richiesta per l'uomo che ha tutte le misure in saccoccia; e l'altro cambia di stabilimento.

◇

E poichè ho nominato il ministro Nicotera, chiuderò con lui. Qui non son giunti che gli echi dei suoi fasti in queste montagne. Ma ne abbiamo già sentito quanto basta per averne abbastanza.

Gli entusiasmi tuttavia, bisogna confessarlo, non sono mancati. Ho qui sott'occhio il *Corriere della valle d'Andorno*, che si stampa a Piè di Cavallo (badate che ho detto *cavallo*, non un altro quadrupede) il quale fa dei grandi elogi al Nicotera perchè avendo egli mezzo fracassato una povera donna sotto i suoi cavalli, s'è degnato scendere (gran mercè!) di carrozza a vedere se s'era fatta male ed ha voluto in persona parlare col medico. Che uomo! che uomo! quel Don Giovanni.

Poi il ministro ha parlato alle rappresentanze degli operai, ed eccovi in alcune parole testuali del *Corriere* del Piè di Cavallo il punto saliente della sua concione:

« L'onorevole ministro ha detto bene, che il *ceto delle persone*, cui per posizione, s'eleva nel gradino sociale, dovrebbero essere di esemplare, siano soventi invece le persone cui si debba diffidare più di tutti, e che è necessario il distruggere, per quanto si possa, questo male, abituando le persone al sentimento del giusto e dell'onesto. »

Non mi negherete che lo stile del *Corriere* è degno d'istoriare le gesta del Nicotera, e viceversa.

**Cornelio.**

*Poscritto.* — L'onorevole Nicotera è stato ieri al santuario d'Oropa. L'accompagnavano tre signore, il sotto-prefetto e il delegato di pubblica sicurezza di Biella. Andò su da qui a trovarlo il cavaliere Giletti. Dicesi che il ministro sia assai favorevole alla progettata trasformazione dell'amministrazione del Santuario la quale, da quasi esclusivamente ecclesiastica che è, diverrebbe quasi esclusivamente laica. Purchè il vescovo di Biella non lanci poi l'interdetto!

## PER LA FANTERIA

Mi son proposto da un pezzo in qua la massima oraziana del *Beatus ille qui procul negotiis...*

Aspetto rassegnato la fine di questa burletta riparatrice, senza però perdere di vista le cose nostre, e specialmente quanto riguarda l'esercito, una mia vecchia passione che dovrebbe essere in cima ai pensieri di tutti gli Italiani.

Ma non avevo propria punta voglia di ripigliare dopo tanto tempo la penna in mano. Mi ci hanno indotto certi articoli laudativi de' giornali ministeriosi.

Regola generale: quando i giornali ministeriosi si trovan tutti spontaneamente d'accordo nel lodare un ministro, c'è tutto il diritto di supporre che quel ministro o ha fatta o vuol fare qualche grossa corbelleria.

La lode unanime è toccata in questi giorni all' « opera del generale Mezzacapo ». Non crediate che l'onorevole generale sia diventato compositore di musica. Chiamano così per vezzo « l'opera del generale Mezzacapo » quanto egli ha fatto dal 22 marzo 1876 a tutt'oggi.

« Grazie agli sforzi dell'onorevole ministro della guerra — scrive un giornale officioso — tutto il materiale necessario alla mobilizzazione dell'esercito di prima linea è oggi completamente pronto ».

Non voglio analizzare « gli sforzi » dell'onorevole ministro; non voglio sapere se s'ha da lodare delle raccolte ricchezze l'erede d'un milionario. Ammetto senza discussione che il 18 di marzo 1876 il generale Mezzacapo, strappato dall'amico Depretis dal tranquillo comando generale di Firenze, abbia trovato la fanteria armata di manichi da granata, e l'artiglieria provvista di mortai da cucina, di quelli che si adoperano per pestarci dentro le noci. Il generale Mezzacapo, data un'occhiata a questo disordine, ha cominciato a far degli sforzi ed è riuscito a completare il materiale per l'esercito di prima linea.

Dio glie ne renda merito; ma gli pare di aver fatto abbastanza?

A questa domanda gli officiosi vi saltano su gloriosi e trionfanti, e vi mostrano un piano delle fortificazioni di Roma. Di questo, se permettono, parleremo con comodo un altro giorno. Restiamo per oggi coll'esercito di prima linea.

Si potrebbe domandare prima di tutto ai giornali officiosi ed ai loro ispiratori se ci hanno preso proprio tutti per bambini lattanti. Che dall'ultima discussione avvenuta in Parlamento a proposito d'armi portatili — marzo 1877 — il ministro della guerra abbia avuto il tempo di ordinare, ricevere e mettere in magazzino tutte le migliaia di fucili che si dicevano mancanti, lo devono dare ad intendere a gente che non capisca proprio nulla di tali cose.

Ma passiamo anche sopra questo, e ritorniamo a domandare se il ministro crede di aver fatto tutto per l'esercito di prima linea, provvedendo le armi portatili.

I giornali laudativi diranno di sì; io dico di no. Un esercito di prima linea non è completo quando nei quadri della fanteria mancano più di mille ufficiali subalterni; quando non si possono effettuare le promozioni a capitano, perchè, effettuandole, rimarrebbero delle compagnie senza subalterni, dei quali ora in media nei reggimenti di fanteria non ve n'è che uno per compagnia.

Non ammetto probabile un prossima mobilizzazione dell'esercito, ma basteranno le prossime grandi manovre autunnali per far risaltare anche più i danni derivanti da questa deficienza di ufficiali di compagnia. Vi lascio considerare quel che accadrebbe quando, mobilizzato l'esercito, e richiamate le classi, si avranno delle compagnie di duecento uomini affidate ad un capitano e ad un sottotenente, quando c'è.

— Allora si chiameranno gli ufficiali di complemento ..

— Buon elemento, se volete, quando abbia avuto il tempo di farsi un poco la mano. Ma per i primi due o tre mesi un povero capitano obbligato a comandare una compagnia col solo aiuto di tre ufficiali di complemento, novizi, inesperti, impacciati, bisognevoli d'imparare piuttosto che adatti ad insegnare agli altri, quel povero capitano si metterà le mani ne' capelli e si raccomanderà a tutti i santi del paradiso, e magari a tutti i diavoli dell'inferno.

Questa mancanza di ufficiali, lo so, si lamentava anche prima. Nessuno lo nega: ma prima di vantarsi dell'armamento completo della prima linea, era meglio aspettare di poter dire ch'era completa la prima linea.

Il numero degli allievi degli istituti militari è troppo scarso per sopperire alle vacanze degli ufficiali nella fanteria: lo sarà sempre finchè il sistema d'avanzamento non sarà meglio regolato anche in quest'arma, che, come diceva Napoleone, ha la debolezza di « vincere le battaglie ».

Il generale Mezzacapo ci deve pensare, prima di permettere ai giornali di cantare le sue lodi sulle lire officiose.

Quando avrà fatto questo... e molte altre cose, allora anch'io mi lascerò trasportare dall'entusiasmo per lui.

Intanto, per quell'affetto che *Fanfulla* porta all'esercito, affetto incontestabilmente più grande di quello di tutti i nuovi riformatori, speriamo che « l'opera del generale Mezzacapo » — su libretto di Don Domenico Primerano — sia veramente un' « opera seria ».

Per ora mi pare di « mezzo carattere »: e la musica somiglia un po' troppo a quella del *Cicco e Cola*.

*Lupo*

## DA SIENA

18 agosto.

Dopo i fuochi, il programma delle feste popolari sarebbe esaurito, ma resta la parte più lieta e specialmente più gustosa, le cene. È naturale che gli eredi di Stricca,

« Che seppe far le temperate spese »,

del Soldanieri che inventò le frittelle ubaldine, di Nicolò Salimbeni

« ...che la costuma ricca
Del garofano prima discoperse »,

di Caccia d'Asciano che disperse « la vigna e la gran fronda », è naturale, dico, che non abbiano persa la tradizione. Così quasi in ogni contrada e nella miglior osteria della contrada si sono alzate le mense e si mangia, si beve e si canta che è un'allegria a vederli.

In queste mense si comminciano a far i *partiti* pel giorno dopo, ciascuno offre denaro per le spese del palio, e il capitano raccolta la somma tratta poi, qualche ora prima della corsa, coi capitani delle altre contrade per la vittoria. Le più ricche contrade sono oggigiorno l'Oca, l'Onda, la Lupa, la Torre. Si buccina che quest'ultima debba vincere; non avrà poco da fare poichè converrà comprare con danaro i principali fantini perchè lascino passare il campione della contrada e pagare anche gli altri che non si sentirebbero di competere perchè volgano tutti gli sforzi e le nerbate contro quelli che per bontà di cavalcatura o per abilità del fantino potrebbero vincere il palio. Così questa vittoria, cui si attribuisce un premio in danaro di sole lire 600, viene a costare tre e quattromila lire in mancie e *camiciuole* alla contrada che l'ambisce.

><

Ma lasciamoli a prepararsi e andiamo per la città.

Vi è una bellissima fiera di beneficenza organizzata per raccoglier danaro onde erigere un monumento ai morti per l'indipendenza italiana della provincia di Siena.

I doni cominciano da quello di Sua Maestà, un magnifico servizio per the in argento; del principe Umberto, due daini; poi vi è una vitella, due sacchi di grano, pistole, armature, vasi, ecc., ecc. C'è una banda molto elegantemente vestita, senza scimmiotterie militari, che suona egregiamente; v'è concorso di gente e si faranno eccellenti affari.

Ma più che la fiera, più che la tomba di santa Caterina, io desiderava veder l'ospizio dei sordo muti che ha fama europea, e vi sono stato.

><

Non credete di trovar una nota mesta fra le allegrie; l'ospizio è allegro, e tutti quei ragazzi hanno la salute, il riso sulle labbra, non conoscono pienamente la loro sventura e trovano che c'è da star bene in questo mondo anche privi di due sensi.

L'ottimo direttore P. Pendola era assente; fu un giovine prete pieno di gentilezza per noi e d'amore per i suoi allievi, il signor Luigi Cappelli, che ci presentò un branco di giovinetti di varia età. Facce birichine, occhietti vivi, disinvoltura e intelligenza in tutti — uno o due appena, fra i più grandi, avevano qualcosa di mesto nel volto. Il prete li interrogò. Io e il mio amico provammo una sensazione di meraviglia e di ammirazione indefinibile nel sentir pronunziare le parole di risposta così distintamente da farsi intendere da qualsiasi persona; alcuni, da poco tempo ricoverati, hanno ancora velata la voce, ma riescono già a formare la parola con sufficiente chiarezza. Li interrogammo noi pure, mentre il loro occhio attento ci scrutava tutti i movimenti della gola e delle labbra per intenderci. Ci intendevano perfettamente. Pare un miracolo ed è senza dubbio miracolo di pazienza, di studio, di fatica non comune, compito modestamente dai direttori e maestri del regio ospizio che così nobilmente impiegano la loro esistenza.

><

Intanto dinanzi al collegio Tolomei si è radunato il corteggio. Le bandiere ondeggiano, i costumi vari e taluni molto graziosi dànno alla folla l'aspetto di una grande mascherata, gli abiti non son nuovi tutti, nè tutte le mani e tutte le facce molto pulite, ma ogni cosa è, come prescrive l'ordinanza del sindaco, conforme al campione che si conserva nell'ufficio del comune. Lo sfilare delle diciassette contrade colle loro cariche, uffiziali, fantini, comparse, bandiere, elmi e cimieri per le vie spesso in salita o discesa, ora strette, ora larghe, ma che ritengono il carattere antico e storico, è spettacolo che trasporta assai lontano e non si dimentica.

Quando poi il corteggio fa il giro della piazza in mezzo alle grida di gioia, il colpo d'occhio è tale da non potersi descrivere.

><

Credo che i Senesi possano affermare senza superbia che la piazza del Campo ripiena è il più bello e grandioso anfiteatro del mondo. Eccettuata la pista, non si saprebbe dove collocare una sola persona. Balconi e finestre dei bellissimi palazzi sono popolati ed ornati; le alte gradinate sono mura di teste, spenzolano gambe, sporgono visi, si muovono ventagli, i più vari colori si combinano in questo gigantesco mosaico. La conca della piazza è tutta punteggiata dai larghissimi cappelli di paglia delle contadine.

><

Curiosi cappelli! Hanno il diametro dai sessanta agli ottanta centimetri; figuratevi la circonferenza; si ripiegano da ogni parte, e cadono sulle spalle, coprono il viso, oppure lo circondano di un'aureola gialla di un effetto strano. Per lo più però la donna vi resta nascosta sotto, e la piccola faccia forma il petalo d'un fiore, del quale le immense tese ripiegate fingono assai bene la corolla. Questo fiore rovesciato si agita continuamente, e la piazza mi ha sovente l'idea d'un bosco di girasoli agitato dal vento.

><

Un grido immenso annunzia che è dato il segnale della mossa: infatti quel fantastico branco di cavalieri si è slanciato prima compatto, poi man mano più raro; i contrasti, le gare continuano per tutti e tre i giri, ma il cavallo bianco, ossia la contrada dell'Oca, contro tutte le aspettazioni, giunge primo fra gli applausi alla meta.

*Stornino* ha vinto: il vecchio *Stornino* ha voluto l'estate di San Martino della sua gloria. Domani forse morirà di fatica, ma per oggi è il trionfatore, e tutte le feste sono sue; abbracci e baci non mancano nè a lui nè al fantino, che dev'essere protetto dalle guardie per non venire soffocato dall'entusiasmo dei suoi ammiratori, e forse da qualche collega, cui brucia ancora la pelle dai colpi.

Questa dell'Oca è la più fortunata fra le contrade, e ne ringrazia principalmente due cose: primo, l'aver fra le sue contradaiuole santa Caterina; secondo, di portare sulla bandiera i colori nazionali.

Anzi a questo proposito è notissimo in Siena un fatterello di cui Sua Santità Pio IX non si sarà probabilmente dimenticato.

><

Nel 1857, visitando Pio IX Siena, accompagnato dal granduca di Toscana, si recò alla casa di santa Caterina. Quei della contrada, fieri dell'onore fatto alla loro santa, offrirono al papa un grande mazzo di fiori dei tre colori della contrada. Pio IX, al vedere il bianco, rosso e verde, fece una mossa molto significativa d'interrogazione e di maraviglia al granduca che gli stava accanto. Questi la capì o non la capì, ma rispose:

— Santità, sono i colori della contrada.

M'immagino la fina malizia d'un sorriso del pontefice a quelle parole. Oh! egli lo sapeva che erano i colori d'Italia, egli che li aveva benedetti e che leggeva negli occhi a quei popolani molto più che volesse o sapesse fare Leopoldo II.

><

Alla Lizza ci aspetta una illuminazione di gusto squisito. Ci passo per andare alla stazione, e di là si vede la contrada dell'Oca in fiamme. Canti, suoni, balli, cene, un diavoleto, un finimondo, musiche e campane, fischietti e razzi, tamburi e timpani celebrano la vittoria della contrada. Spettacolo più lieto non è dato vedere.

Correranno busse? Si crede, ma qualche pugno e qualche legnata senza conseguenza, tanto per celebrare le glorie dell'Oca.

Appena in treno comincio a pensare a certe strane combinazioni di oche vincitrici al palio, di oche protette dalla bandiera tricolore, di partiti che vincono perchè oca... e via via, non mi fermo più colla testa finchè il treno non si ferma a Firenze.

*Burraschino*

## Di qua e di là dai monti

Questa volta non sono che due: il padre Agostino delle finanze e il suo frate laico Federico, il nemico del corso forzoso, e l'amico dell'oro e del silenzio.

E viaggiano in ferrovia facendo il chilo del pranzo offerto loro dall'onorevole Mancini a Capodimonte, e ripensando alla cerimonia solenne alla quale hanno assistito a Napoli nella villa Maizza.

Ahimè! ne' giornali che ho sott'occhi non trovo parola sull'inaugurazione della lapide in onore d'Urbano Rattazzi. Il *Piccolo*, che in ragione dell'ora nella quale esce in luce dovrebbe tenerne parola, questo oggi mi s'è perduto per via.

L'iscrizione della lapide è fattura dell'onorevole Doda, e io mi sono fitto in capo ch'essa debba riassumere tutto il programma della sinistra.

Io, per esempio, l'avrei compendiato in queste semplici parole:

DA RATTAZZI A DEPRETIS.

E in guisa d'illustrazione, vi avrei aggiunto il verso dantesco:

« Sì che il piè fermo era sempre il più basso »,

verso che questa volta non avrebbe, come nella *Divina Commedia*, lasciato luogo ad equivoci perchè si è calato, si è precipitato, si è capitombolato parecchio da Rattazzi a Depretis.

Ma lasciamo da parte queste considerazioni, e teniamo dietro all'egregio presidente nel suo giro del mondo progressista.

Oggi l'avremo a Roma; domani l'onore di offrirgli ospizio fra le sue mura l'avrà Torino.

A Torino l'onorevole Depretis cascherà fra le braccia dell'amico Nicotera, al quale esporrà per sommi capi il discorso che ha l'intenzione di fare a Stradella.

Pare impossibile! I due ministri si parleranno!

E dopo avremo il terzo discorso di Stradella.

Questo si dice, questo si vuole da coloro che nei pascoli della rettorica trovano erba .. trastulla sufficiente a impinguare il progresso.

Parli, onorevole Depretis; parli senza fine, e ci faccia la storia genuina d'un anno e mezzo di riparazione.

Mi è rimasto fisso nella mente quel bravo operaio dei *Misteri di Parigi*, che rallegrava la miseria del pane secco diviso ai figli, barzellettando e invitandoli a gustare, colla fantasia, fetta per fetta, ora un'ala di pollo, ora un pasticcio di Strasburgo, ora una coda d'aligusta, e cent'altre leccornie. E i bimbi, a mordere allegramente nel tozzo, e a sbellicarsi alle quasi tragiche facezie paterne.

Onorevole Depretis, accetti il paragone che io faccio di lei con quel babbo: il desiderio lei lo ha; la voglia di spezzare, in luogo del pane secco, un bel pasticcio d'ogni ben di Dio, la c'è anch'essa. E noi rideremo, e questo sfogo di buon umore ci servirà da companatico, aspettando che la Provvidenza ce ne mandi un altro meno fantastico e più sostanzioso.

---

Vuolsi che nell'ultimo Consiglio dei ministri l'onorevole Melegari abbia letta una sua relazione sul movimento e le promozioni del nostro corpo consolare. Si vorrebbe sapere da lui dove siano andati a finire quei tali consoli straordinari e *pro tempore* ch'egli avea promesso di accreditare in Oriente per migliore tutela dei nostri concittadini.

E si vorrebbe anche sapere il fine ch'egli serba ad un reclamo del quale trovo parola nel *Commercio* e nel *Corriere mercantile*, organi sodi e pieni di ritegni e che si guarderebbero bene dal metter fuori una mala voce se non sapessero di poterlo fare in coscienza, e non si farebbero eco delle accuse mosse contro un nostro funzionario consolare nel Brasile se non fossero sicuri del fatto loro.

Io non so di che si tratti; ma così ad aria, ci fiuto tutto l'odore di quella bruttura che è la colonia del filibustiere Tripati.

Sia fatta giustizia.

---

Gortschakoff rimane al suo posto. Lo dico alla prima, giacchè i giornali austriaci, russi e tedeschi mi rendono questa volta coi loro voti ben facile e piano il mestiere del profeta.

Rimane quindi in autorità anche la sua politica: la cosa viene da sè: ma qual'è questa politica?

Arduo problema; si sa che non è la politica a oltranza del generale Ignatieff, l'uomo che avrebbe dovuto succedergli; e questa è quasi una mezza spiegazione.

Senz'essere stata avvisata, la Turchia è mezza salvata.

L'altra mezza si vedrà se la salveranno i suoi condottieri, che non sembrano tanto talpe quanto ci si voleva far credere.

**

Nell'Austria-Ungheria è alquanto sbollita la lotta sorta fra turcofili e russofili, ma non mi sembra che la compattezza dell'impero ci abbia guadagnato.

La Boemia è tutta minaccie e gli Slavi del sud fanno la voce grossa domandando l'inserzione dei proprii colori nella bandiera della monarchia.

Inserzione di colori, secessione di popoli.

**

Il maresciallo Mac-Mahon va peregrinando apostolo e banditore della dottrina politica del 16 maggio.

È curiosa: per dirigere la parola tutte le sue preferenze sono per i membri delle Camere di commercio.

Ho tutto il rispetto per questa classe di persone che sono la forza, l'attività e la ricchezza d'un paese. Ma un paese non è tutto banco, nè bottega, e i listini della Borsa non ne sono il polso che sino ad un certo segno.

Ne' panni del maresciallo io vorrei provarmi a toccare qualche altra corda per sapere come risponda e se la nota che rende si intuoni ai principî di ordine, di libertà e di tolleranza che per farsi valere non hanno alcun bisogno di prendere forma e nome di repubblica.

Questi principî hanno fatto della monarchia italiana la più liberale delle repubbliche..., tanto è vero che i repubblicani la governano!

## DALLA SVIZZERA

Interlaken, 1[?] agosto.

La prima cosa che ho visto arrivando ad Interlaken è stato un cartello a lettere di scatola appiccicate sui muri della stazione, e su cui stava stampato in bel carattere tedesco: *Vor Taschendieben wird gewarnt*, il che, tradotto in italiano, significa semplicemente: *Guardatevi dai borsaiuoli*... Mi sono subito abbottonato il vestito, e ho pensato che questo salutare avvertimento non deve contribuire troppo alla riputazione d'onestà di cui godono in generale gli Svizzeri... Pare che si trovino i ladri per i cantoni, tale quale come da noi dietro le cantonate... nè più nè meno.

Un'altra curiosità che mi colpì appena sceso dal treno furono i *portiers* dei diversi alberghi che accompagnano i relativi *omnibus* alla stazione, in grande uniforme d'ammiraglio... Per un paese che non può darsi il lusso d'una marina, il compenso non è mal trovato, e l'*amiral suisse* non è più da ritenersi una spiritosa invenzione di quel capo ameno di Offenbach...

><

Nella mia *Guide Diamant de la Suisse*, al capitolo *Interlaken*, dopo una minuziosa descrizione della Hoheweg, viale che comincia all'estremità inferiore del villaggio d'Aaarmühle, dalla parte del lago di Thun, e termina al ponte superiore dell'Aare, dalla parte del lago di Brienz, avevo letto queste parole superlativamente incoraggianti:

« È in questo superbo viale, tutto fiancheggiato da splendidi magazzini, alberghi e caffè, e da cui si gode una vista ammirabile sulle montagne e i ghiacciai della Jungfrau, è in questo viale che durante l'estate si accalca (*se presse*) la folla elegante dei viaggiatori di tutte le parti del mondo... »

Si vede che, malgrado i miei trent'anni suonati, l'èra delle disillusioni non è ancora chiusa per me!

Ammetto lo splendore e la quantità degli alberghi e delle botteghe... le quali, fra parentesi, gettate così nel mezzo della montagna mi fanno un pochino l'effetto di una elegante acconciatura da donna posata sull'ispido capo dell'onorevole Depretis; ma la folla *bariolée*, e composta della quintessenza dell'eleganza internazionale, io non sono ancora stato capace di vederla.

E le donne? — direte voi — Uhm! chi le vede? Sulla famosa Hoheweg non sono stato buono a scovare ancora che una ventina di gonnelle mal tagliate, peggio cucite e d'un buon gusto molto problematico per le stoffe e per i colori. Ci saranno, non lo nego, le signore appartenenti al fior fiore dell'aristocrazia europea; ma o stanno tappate in casa, oppure, invase dal demone dell'alpinismo, si arrampicano su per le vette dell'Oberland... ed io non ho un buon cannocchiale per scorgerle fino lassù!

Sono stato al Kursaal... Ci si va la mattina per far la cura del latte... e per sentir suonare l'orchestra diretta dal *Kapellmeister* signor Herfurth. Ci si torna nel pomeriggio, e ci si ritorna la sera... sempre all'unico scopo di sentire il maestro di cappella e i suoi venti due esecutori... Francamente, per buona che sia, un'orchestra che comincia a suonare alle 7 della mattina e non smette fino alle 10 di sera, finisce per diventare una vera afflizione.

Ed anche al Kursaal, assenza completa di vita, di brio; nessun crocchio fa sentire quel gradevole cicaleccio che per noi Italiani forma il *sine qua non* d'ogni piacevole riunione, e che si è sicuri di trovare sulla rotonda di Pancaldi, sul Nettuno di Viareggio, come nei Giardini a Venezia o sulla Terrazza di Rimini...

Fosse almeno quell'elegantissima musoneria di cui parla Giusti... Ma nessignore, lo ripeto; qui ad Interlaken non c'è caso che le stelle di primaria grandezza escano a rallegrare l'occhio del misero mortale. Un velo impenetrabile e misterioso le asconde ad ogni sguardo profano; quindi nessuno di quei tipi seducenti, affascinanti, deliziosamente malsani che formano la grande attrattiva delle nostre stazioni balneari e che anche nel loro silenzio sono tanto eloquenti.

><

A Saint-Möritz c'erano trenta e quaranta Italiani. Qui d'Italia non se ne sa più nulla. Non si trova un giornale italiano a pagarlo cento lire. Nei negozi, negli alberghi, *english spoken*, *on parle français*, ma niente italiano. Ho letto tutta la *liste des étrangers* e di compatriotti non vi ho trovato che la contessa Dal Verme di Milano e la baronessa De Rolland con suo marito... prefetto savoiardo di Firenze...

Tutto considerato, sarà meglio che compri anch'io un *Alpenstock* e per il Brünig me ne vada a Lucerna... Almeno questo è un nome di buon augurio... Chi sa che col suo aiuto non riesca a vedere tutte quel belle che non ho visto a Interlaken?

**Brigada.**

## ROMA

19 agosto.

Visto che nelle adunanze consiliari al palazzo Valentini la commedia seguita, ed è abbastanza divertente, il pubblico vi accorre sempre più numeroso. Nella seduta di ieri sera, il posto della sala riservato al *colto* e all'*inclita* era stipato di spettatori, fra i quali non poche signore.

I consiglieri non arrivano a trenta. Manca pure il deputato dottor Angelucci che, dopo essersi commosso con tutte le viscere nella seduta antecedente, ha dato la sua dimissione da membro della deputazione, e ciò — dice — per conservare la concordia e la quiete nei consiglieri.

Da membro della deputazione dà pure la dimissione il cavaliere Silvestrelli. Il Consiglio a unanimità le rifiuta ambedue.

Prende per primo la parola il consigliere Vitaliani e minaccia di discorrere per un'ora intera. La sua è una requisitoria. Spera che la deputazione provinciale non la prenda in cattiva parte.

Gli screzi che ha saputo esser nati in seno ad essa, le reiterate dimissioni di deputati, l'essersene anche impadronita la stampa lo hanno mosso a ricercare le cagioni di tali fatti. E trova quello accennato dal consigliere Zeppa, quello che la deputazione delibera fare delle cause giudiziarie nello interesse della provincia, e ne affida la difesa ai membri che la compongono; con ciò si dà motivo a credere che non sempre le cause si facciano con buon diritto e a pro della provincia. Rammenta appalti e lavori di restauri, e seguita per un pezzo.

Sorgono i difensori. Bencivenga risponde all'affare delle cause, e dice che da tre anni a questa parte si sono agitate solo tre cause importanti; la prima delle quali fu transatte con molto vantaggio della provincia per opera appunto dei deputati difensori. Su altra sarà chiamato il Consiglio a pronunciarsi nella presente sessione, e per la terza la provincia ha riportato favorevole sentenza in primo grado, e anche in appello.

Segue la difesa. Il deputato Alessandri afferma che gli screzii sono inevitabili in un'assemblea deliberante.

Ad ogni modo di questi screzii, e del motivo delle dimissioni non può rispondere la deputazione. La domanda dovrebbe essere rivolta ai singoli deputati dimissionari.

Il deputato Bennicelli è difensore dei lavori criticati e degli appalti censurati.

L'incidente non ha seguito.

Oh! e il consigliere Vitaliani che voleva l'inchiesta... è vero che non ha formulata una proposta. Meglio era che i consiglieri fossero andati a prendere il fresco di piazza Colonna.

---

*** Sommario delle materie contenute nel numero d'oggi del *Courrier d'Italie*:

Bulletin politique. — Nouvelles politiques. — Les projets de partage de l'empire ottoman. — Les fortifications de Rome. — La politique de l'Italie dans les affaires d'Orient. — Documents. — Le parti libéral italien et l'Autriche. G. Massari. — Familles historiques italiennes: Colonna. — Le commerce de l'Italie avec le Caucase. Correspondance de Paris. — Echo du Vatican. — Nouvelles artistiques et littéraires. — Académies et Sociétés savantes. — Bulletin bibliographique. — Nécrologie. — La guerre. — Nos informations. — Bulletin financier. — Varia.

---

Programma musicale dei pezzi da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dal concerto comunale, dalle 9 alle 11:

Marcia.
Sinfonia — *Oberon* — Auber.
Duetto e finale terzo — *Aida* — Verdi.
Pot-pourri — *Le educande di Sorrento* — Usiglio.
Valtz — *Madama Angot* — Lecocq.
Duetto — *La contessa d'Amalfi* — Petrella.
Mazurca — *Il tramonto* — Mascetti.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Ci scrivono da Vienna che nei frequenti colloqui avuti da Midhat pascià, durante il suo soggiorno in quella città, con molti uomini politici e pubblicisti, ha dimostrato di non essere proclive alle illusioni, ed ha riconosciuto la gravità della situazione nella quale trovasi oggidì la Turchia, non senza però manifestare la ferma fiducia che l'applicazione sincera delle istituzioni costituzionali potrà mutare in bene quella situazione. Egli avrebbe soggiunto che il giorno nel quale il governo russo si risolvesse ad adottare il sistema costituzionale, la possibilità di una pace durevole e seria tra la Russia e l'impero ottomano sarebbe molto agevolata. Questa osservazione prova per lo meno che gli uomini di Stato della Turchia non la cedono in finezza ed in arguzia alla diplomazia degli altri Stati.

---

Ieri al palazzo Odescalchi, residenza interinale dell'ambasciata austriaca, è stato festeggiato il natalizio di Sua Maestà l'imperatore Francesco Giuseppe, con un banchetto al quale il barone Haymerle ha invitato i suoi connazionali.

Era una festa per così dire di famiglia, e non vi furono naturalmente inviti fuori della colonia austro-ungarica.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

DRESDA, 19. — Ieri sera il sindaco di Dresda ha salutati i giornalisti venuti al Congresso.

Stamattina il Congresso della stampa è stato aperto. Erano presenti cento rappresentanti, sotto la presidenza del signor Stein, direttore della *Breslauer Zeitung*.

## TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 19 agosto.

Io giuro sulla testa dei miei antenati e su quella dei vostri, se lo permettete, che la sudata di ieri sera al Corea mi dà diritto alla medaglia d'oro al valore civile. Angeli, arcangeli e dominazioni celesti!... Bisogna proprio dire che tutti gli abitanti rimasti ancora a domicilio coatto sui sette colli di Roma si fossero dati convegno al Mausoleo d'Augusto a bella posta per pigliarvi un bagno maria. Come si sta male — parola d'onore — in mezzo al prossimo suo!... Due o tre volte mi sono portato ieri sera la mano alla testa per verificare se ero proprio io e non un'acciuga in salamoia.

Il signor Suhr, direttore della compagnia equestre prussiana — a Firenze si direbbe: *il capo delle forze* — deve esser rimasto soddisfattissimo dell'accoglienza di ieri. Il pubblico ha avuto applausi per tutti: per gli uomini, per le donne e per i cavalli. In quanto a me poi dichiaro di avere ammirato oltremodo le quattro amazzoni preposte dal signor Suhr al servizio del circo. L'innovazione mi piace e me ne dichiaro soddisfatto.

Poi ho ammirato madamigella Pauline, l'uomo scimmia, e l'elasticità dei fratelli Pontanari, sebbene in fatto di elasticità non vi sia oramai da maravigliarsi di nulla.

Dal 18 marzo in poi l'acrobatismo ha fatto in codesto ramo dei progressi enormi. I fratelli Pontanari avranno un bello sforzarsi in materia di salti non raggiungeranno mai nè la disinvoltura, nè la grazia per cui vanno famosi certi ginnastici che d'un balzo sono schizzati dal trampolino fino a Corinto.

Dove non a tutti è lecito arrivare — come dice la *Nazione*.

★

Notizie sparse.

I Triestini vanno in furore per la *Marsigliese*, una nuova opera messa testè in scena dal dottore Scalvini al teatro d'estate. La stampa locale manda senza tanti complimenti tutti gli epiteti al grado superlativo: musica *bellissima*, esecuzione *accuratissima*, vestiario *splendidissimo*, scenari *applauditissimi*.

Il finale del primo atto fu replicato più volte *in mezzo a un subisso di battimani*. Via! anco facendo la tara del venti per cento ai superlativi ed al *subisso*, il successo rimane sempre un gran bel successo.

Al dottor Antonio e alle sue rondinelle, tante congratulazioni.

Il primo di settembre si aprirà ad Ancona il teatro delle Muse col *Mefistofele* di Boito. Le prove dei cori sono già cominciate, e da quel che se ne dice, sembra che procedano assai bene. Il venturo incominceranno le prove d'orchestra, a formar la quale furono scritturati circa trentacinque professori fuori d'Ancona. Si prevede insomma che lo spettacolo riuscirà degno di una capitale.

Dopo il *Mefistofele* verrà posta in scena la *Messa* di Verdi.

E dire che la dote è una meschinità!

La libreria editrice di Milano ha testè pubblicato in un elegantissimo volumetto stampato a caratteri elzeviriani *Il Dio Milione*, commedia in quattro atti, del barone De Renzis. Io raccomando questa pubblicazione alle belle e gentili lettrici del *Fanfulla*. *Il Dio Milione* sebbene abbia dato luogo a molte discussioni della critica, pure è stato accolto con favore sui principali teatri d'Italia. Eppoi, quale sarà quella ragazza che non vorrà acquistarsi il *Dio Milione* per portarlo in dote al marito?

La Commissione esaminatrice pel concorso del *duetto* bandito fra i compositori dilettanti della filarmonica Bellini, e composta dei maestri commendatori Lauro Rossi, Claudio Conti e Nicola d'Arienzo, presi in esame i venti lavori presentati, dopo averne scartati tre come non conformi al programma, ha dichiarato che nessuno degli altri diciassette era meritevole di premio.

Intanto la Commissione esaminatrice pel concorso del *trio* sta lavorando, e quanto prima darà anch'essa, sui lavori presentati, il proprio parere.

## TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 18. — Presenti i ministri, il prefetto, il sindaco, la Giunta e parecchi senatori e deputati, si inaugurò nella villa Malzac la lapide ad Urbano Rattazzi. L'iscrizione fu composta dall'onorevole Seismit Doda. Il sindaco invitò il presidente del Consiglio, onorevole Depretis, a scoprire il monumento. L'onorevole Depretis ringraziò il sindaco. L'onorevole Seismit-Doda pronunziò alcune parole in commemorazione di Rattazzi. Parlò da ultimo il ministro Mancini, ricordando la vita dell'illustre estinto. L'onorevole Depretis si recò al municipio, quindi visitò i fondaci. Oggi vi sarà un pranzo presso l'onorevole Mancini. Questa sera il presidente del Consiglio e l'onorevole Seismit Doda partono per Roma. Lunedì l'onorevole Depretis partirà per Stradella.

PIETROBURGO, 18. — La popolazione acclamò le truppe che partono per il Danubio.

Il *Messaggiere di Odessa* parla delle frequenti spedizioni marittime dei Russi, constatando la mancanza assoluta di un blocco effettivo, e si meraviglia che le Camere di commercio straniere non insistano presso i loro governi per fare liberamente il commercio colla Russia per la via dei Dardanelli.

LONDRA, 18. — Il *Globe* ha da Schumla:

« Una ricognizione turca passò il Lom e s'impadronì di un convoglio di viveri che andava a Biela. I Turchi furono quindi costretti dai Russi a ripassare il Lom e a ritirarsi a Rustchuk. »

La *Pall Mall Gazette* ha da Batum che i Russi spediscono rinforzi nel Daghestan per reprimere l'insurrezione.

PARIGI, 18. — Il maresciallo Mac Mahon, dopo di avere visitato l'Ospizio civile e militare e la Cattedrale di Saint-Lo, ricevette le autorità e scambiò con esse alcune parole riguardanti gli interessi di quella regione.

I dispacci recano che il maresciallo fu accolto dappertutto dalle popolazioni con vivo entusiasmo.

COSTANTINOPOLI, 18. — I Russi continuano ad occupare Schipka.

Il *Faro del Bosforo* domanda al governo di espellere i monaci russi dal monte Athos, e di restituire ai Greci i conventi di quel monte.

BERLINO, 18. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il *memorandum* greco in occasione degli eccidii commessi a Cavarna non ha il carattere di un'accusa contro il governo turco e che la Grecia si arma soltanto con lo scopo di non essere sorpresa dagli avvenimenti.

VIENNA, 18. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest, in data del 18:

« Il generale Gurko assicura che le posizioni dei Russi dal Danubio fino a Schipka sono così forti che i Turchi non oseranno di attaccarle.

« I Turchi si fortificano specialmente a Plewna, tuttavia la posizione di Osman pascià è difficile. Una numerosa cavalleria russa interrompe le sue comunicazioni con Sofia.

« I Russi non hanno sgomberato la Dobrutscia, al contrario il corpo del generale Zimmermann, continuando a ricevere rinforzi, prenderà presto l'offensiva. »

BUCAREST, 18. — Otto navi turche sbarcarono ieri alcune truppe nella Dobrutscia.

Molte truppe russe furono spedite contro di esse.

Si attende un attacco per parte delle truppe egiziane.

La ferrovia di Kustendjé è ancora occupata dai Russi.

Ieri vi fu un vivo fuoco fra i Rumeni ed i Turchi presso Korabia.

PIETROBURGO, 18. — Un dispaccio ufficiale di Gorny Studen, in data del 17, reca: Nel combattimento d'artiglieria fra Rustchuk e Giurgevo le batterie turche furono costrette a tacere. Le perdite dei Russi ascesero ad un artigliere morto e due feriti.

Il 16 corrente i Turchi si spinsero fino ai posti russi dinanzi Dorof, ma furono respinti da tre compagnie con tre cannoni che vennero in aiuto dei Russi. Più tardi la cavalleria e l'artiglieria turca si avanzarono fino a Bassardow e Kadikidi. Dopo un prolungato combattimento con colpi di fucile, i Turchi si ritirarono a Rustchuk. Il colonnello Chrustschatzki li inseguì con tre *sotnie* fino a Cernavoda. Le perdite dei Russi furono minime.

Quattro compagnie russe, facendo una ricognizione sulla strada di Osman Bazar, da Kesarevo a Dimirkivi, trovarono che il nemico era in forze superiori e ritornarono a Kesarevo. Le perdite dei Russi ascesero ad un ufficiale e 30 soldati fra morti e feriti.

Nei Balcani i Turchi attaccarono il passo di Hainskioi, ma furono respinti.

PARIGI, 18. — Il maresciallo Mac Mahon è giunto a Cherburgo e fu accolto con acclamazioni.

ROMA, 19. — La fregata *Vittorio Emanuele*, cogli allievi della scuola di marina, è giunta ieri a Gibilterra. Tutti in buona salute. Ripartirà il giorno 21.

PARIGI, 18. — Una circolare di Krantz, commissario generale dell'Esposizione, diretta ai rappresentanti esteri, annunzia che le parti principali del palazzo dell'Esposizione saranno terminate pel 15 settembre e che allora gli architetti e gli ingegneri delle Commissioni straniere saranno ammessi ad incominciare i lavori di installamento delle esposizioni straniere.

PARIGI, 19. — Secondo il *Journal des Débats*, Midhat pascià crede che la tattica dei Turchi deve consistere nel tenersi sulla difensiva ed attendere di essere attaccati.

Midhat crede inoltre che le condizioni del clima non permetteranno che la campagna si prolunghi oltre settembre, e spera allora in un intervento diplomatico.

Midhat pascià scrisse una lettera, nella quale dichiara di non avere ricevuto alcuna speciale missione; dice che i Turchi desiderano di stabilire nel loro paese l'uguaglianza politica e di introdurre delle riforme. Se essi saranno vincitori, approfitteranno della vittoria soltanto per conchiudere una pace onorevole ed inaugurare una nuova èra.

COSTANTINOPOLI, 18. — Dispacci ufficiali annunziano alcuni scontri senza importanza.

Suleyman pascià è padrone del passo di Hain Boghas, ma non si avanza.

Rassim pascià marcia sopra Schipka.

---



---

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

---

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

**Anno VIII**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Pel Regno d'Italia . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . » | 11 | 22 | 44 |
| Stati Uniti d'America . . » | 14 | 27 | 54 |
| Brasile e Canada . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Chili, Uraguay e Paraguay . . . . . . . . . . . » | 20 | 40 | 80 |
| Perù . . . . . . . . . . . . » | 22 | 43 | 86 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

# FANFULLA

**Num. 226**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

**Avvisi ed Inserzioni**
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
**OBLIEGHT**

Roma, Via Colonna, n. 42 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

**Gli Abbonamenti**
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma Martedì 21 Agosto 1877 — Fuori di Roma cent. 10

## UN BEN SERVITO

Siate compiacente, Elena, ora ch'egli abbandona il servizio di Mercurio!

Parlo del principe Alessandro Mikhailovitch Gortschakoff, cancelliere russo, di cui i giornali viennesi arrivati ieri sera confermano le dimissioni.

La signora Elena, la greca m'immagino, non sono io che ve la caccio in mezzo; è Poukine che in una delle sue poesie augura al principe Gorstchakoff « d'avere Cupido per compagno inseparabile fino alle rive di Stige, e d'addormentarsi sul seno di Elena... »

Trattandosi semplicemente d'addormentarvisi, i suoi ottant'anni non guastano —, salvo il parere di Elena.

La quale, io spero, vorrà tenergli conto, sebbene non ne abbia troppo l'abitudine, ch'egli li ha spesi i suoi anni, si potrebbe dir tutti, al servizio del suo paese. Con quanto profitto di questo, è un altro affare, di cui assai volentieri lascio la cura alla storia. Forse qualcosa ce la diranno prima i prossimi bollettini militari.

Gortschakoff è nella diplomazia da oltre mezzo secolo: nel 1821 accompagnava al congresso di Laybach il conte Nesselrode, allora e fino al 1856 cancelliere russo. È venuto su, dopo, poco per volta, non sollecitando la fortuna, non lasciandosene cogliere mai impreparato. Non è saltato da un modesto banco di Monte Citorio al quartiere nobile di palazzo Braschi, a modo d'esempio. In ogni nuovo ufficio l'ha preceduto l'opinione ch'egli vi avrebbe dovuto essere da un pezzo. Nè, essendovi, s'è mai potuto applicare a lui il severo giudizio di Tacito: *Dignus imperandi, nisi imperasset.*

Dopo trent'anni di servizio, nel 1850, egli era ancora — dimenticato, pareva, ma non dimenticato, lui — presso una delle piccole corti tedesche: come dire nel mar di Sargassa de'diplomatici russi; sebbene Poukine lo preconizzasse già « il figlio prediletto della fortuna », Nesselrode e l'imperatore Nicola riconoscessero in lui il negoziatore accorto, il relatore più arguto: capace di citare ne'dispacci, ma sempre a proposito, i versi di Orazio o un passo di Svetonio.

Non deve avere stancato troppo il seno di Elena ne'lunghi ozi di Stuttgart, nè, dopo, sulle rive del Meno, a Francfort. Alla corte, in società, nelle dotte conversazioni di Schoukowski e di Gogol, sereno sempre e sorridente, ma l'orecchio intento a' lontani rumori, non lo sorprendono nè i moti del quarantotto, nè l'alleanza occidentale del 1854 per gli affari d'Oriente, nè ciò che fu detta allora, io non so con quanta ragione, « l'immensa ingratitudine austriaca ».

Ambasciatore a Vienna alla fine del 1854, negoziatore al congresso di Parigi nel 1856, l'aprile dello stesso anno è chiamato a raccogliere l'oberata eredità del conte Nesselrode. A Pietroburgo lo precede un suo motto, che lo rende popolare: *L'Autriche n'est pas un État, ce n'est qu'un gouvernement.* A Vienna, nell'uscire dal gabinetto del conte di Buol, avea pronunziato le parole: « Me la pagherete, oh! me la pagherete! » (Era il momento che l'Austria minacciava d'allearsi alle potenze occidentali, se la Russia non accettava le proposte condizioni di pace).

E gliel'hanno pagata!...

È rimasta storica la frase con la quale Gortschakoff annunziava, il 1856, nella sua prima circolare l'avviamento che intendeva dare alla politica del suo paese: *La Russia si raccoglie.* Nessuna azione ostile avrebbe mai nociuto all'Austria quanto il *raccoglimento* di Gortschakoff. Ha reso possibili: Solferino e la perdita della Lombardia; Sadowa, la perdita della Venezia e l'esclusione dalla Confederazione germanica; Sedan, cioè la disfatta del solo alleato su cui l'Austria potesse contare per una rivincita contro la Prussia. Le tre guerre Gortschakoff le ha previste, vi ha spronato i nemici dell'Austria; ne ha tenuti lontani gli amici, ora mercè il sospetto, ora con la minaccia, che, uscendo uno d'essi dalla neutralità, ne sarebbe uscito anche lui.

Che altro? Sì, dell'altro ancora, e più minaccioso per l'avvenire dell'Austria che la perdita delle provincie italiane e l'esclusione dalla Germania: l'effervescenza slava, di cui la corte imperiale di Pietroburgo ha assunto apertamente il patronato nel 1867 colla mostra dei tipi slavi a Mosca; effervescenza che ha menato alla presente guerra di Bulgaria, che paralizza l'Austria, che inquieta l'Europa.

L'ultimo periodo diplomatico, detto della lega dei tre imperatori, non è ancora sufficientemente illustrato: v'ha pochi documenti diplomatici al proposito, punte indiscrezioni dei negoziatori. Gortschakoff, che rifiutò la mano di Beust, ha stretto quella del conte Andrassy; l'imperatore Alessandro pare abbia dimenticato il legato d'odio di Nicola, suo predecessore, e « l'immensa ingratitudine austriaca ».

Nè è ben chiaro ancora se l'imperatore Alessandro ed il suo cancelliere l'abbiano proprio voluta la presente guerra; che scopi si proponessero; se si sarebbero fermati al punto oltre il quale sarebbe minacciata la sicurezza dell'Austria. Ma pare che finito il periodo di raccoglimento sia scemata la fiducia del popolo russo nel suo vecchio ministro e scemata anche la fiducia del ministro nella fortuna del suo paese. Conoscitore della storia, poco facile alle illusioni, Gortschakoff deve avere ripensato sovente alla fortuna singolare della Russia, che si trova respinta bruscamente indietro, tutte volte che pare sia per toccare il segno de' suoi desideri, e perde nell'azione il credito acquistato nel raccoglimento.

Ma l'imperatore non si separa volontieri dal suo ministro e dalla politica di lui. Gortschakoff è stato per venti anni il ministro più proprio alla Russia; egli è tuttora, anche dimissionario, il ministro più proprio all'imperatore.

Ho dinanzi un ritratto dell'imperatore Alessandro del 1844, quando egli era granduca ereditario ed aveva soli ventisei anni. È alto, magro, pallido; ha lo sguardo benevolo, e dicono che similmente benevole avesse e abbia tuttora le maniere. L'espressione è melanconica. Se ne attribuiva allora la causa — lo rilevo da una pubblicazione fatta a Bruxelles in quell'anno — ad una passione contrastata per la principessa di Montfort. Ma potrebbe e dovrebb'esserci una causa più intima, permanente. Quel ritratto rivela — nè la vita dell'imperatore vi contraddice — uno spirito inquieto, un animo indeciso.

Nel giugno di questo anno, congratulandosi col suo ministro che entrava nel suo ottantesimo anno, lo sollecitava (cominciata appena la guerra) a fare la pace. Ora che la guerra va a piede zoppo e non fortunatissima, l'imperatore sembra volere spingere l'azione militare.

A siffatta tempra di sovrano conveniva perfettamente, come correttivo, un ministro come Gortschakoff, calmo, abilissimo, prudente, che non perde mai di vista la meta, mai non vi si affretta; che cava partito dagli avvenimenti, ma non li sforza.

Epperò Elena può fare un più grato impiego del suo seno. L'imperatore non ha ancora accettato, si crede che non accetterà le dimissioni dell'ottantenne ministro: ammeno che, in un momento di esitazione, non lo sopraffaccia il partito militare.

Badino però i Russi a ciò che disse il loro grande poeta.

Col principe Gortschakoff si ritira dalla politica « il figlio prediletto della fortuna »: temano che col figliolo non abbia ad abbandonarli anche la capricciosa mamma, che già fa il viso arcigno.

**Qualcuno.**

## GIORNO PER GIORNO

«..... Avanti dunque tutti e mano con mano. Unendo tutte le attitudini e mirando allo stesso scopo per diverse via, sarà vinta la *camorra alta e bassa* ».

Queste parole di colore oscuro per molti, trasparentissime per molti altri, le ho lette stamani nella prima pagina del *Diritto* dove le ha scritte il professor De Sanctis in risposta alle osservazioni che gli vengono fatte quotidianamente dalla stampa italiana sugli articoli da lui finora pubblicati.

Nello stesso tempo l'egregio professore ha dichiarato di non aver mai inteso fare delle personalità alle quali non si sente nato; nè di aver mai voluto ridurre un'alta questione di morale ad una questione di partito.

No, il professore De Sanctis non fa d'una questione di moralità una questione di partito. A parte il suo carattere di onesto patriotta che vi si oppone, lo mostra la forma con cui egli svela le magagne che vuol guarire.

Con quella forma egli va precisamente a colpire molti fatti e parecchie persone proprio del suo partito.

Gli è che sopra l'amicizia politica il professore De Sanctis, tipo sereno di idealista, pone il culto della moralità. *Amicus Plato, sed magis amica veritas.*

*** ***

Raccomandato al professore De Sanctis.

Ho inteso dire che, per il trasporto del materiale di certi uffici, una amministrazione abbia fatto due contratti. Uno, per 3849 lire, è stato aggiudicato a uno spedizioniere scelto fra sei concorrenti, e non c'è nulla da dire. L'altro, per un trasporto di molto minore rilievo, di molto minore importanza, e d'una spesa minore della metà, è stato stipulato per lire 4890 — ma è stato aggiudicato a un concorrente scelto fra...due!

Un po' di conto.

Il secondo contratto, quando fosse stato messo a concorso fra i cinque o sei che s'erano presentati al primo, avrebbe costato meno di duemila lire. Ossia, con cinquemila lire circa, si sarebbero fatti i due trasporti, per i quali invece se ne spendono settemila ottocento.

Non dico che si sia voluto fare un piacere a qualcuno; ma s'è fatto certo un dispiacere alle buone massime amministrative e alla cassa dello Stato, alimentata dai contribuenti.

È vero che la cosa è di tenue importanza; ma accenna ad un metodo che, quando fosse applicato, che so io, alle provviste di carne in conserva, o della tela per l'esercito, o del carbone fossile, o del legname, insomma a qualche altra grossa fornitura, potrebbe diventare molto pericoloso.

In tal caso, non dico il piacere fatto a una persona, ma il dispiacere fatto alla finanza assumerebbe il valore di centinaia di migliaia di lire. E a noi toccherebbe pagarle.

Carità, se ce n'è.

Il *Diritto* annunzia che finalmente il governo s'è accomodato colla Società delle ferrovie austriache, ed ha appianato tutte le differenze inerenti al riscatto della rete dell'Alta Italia.

Pare che per questo accomodamento si daranno alla Società otto milioni.

Nella sua famosa ambasceria giapponese a Ferrières il mandarino Correnti (dico *mandarino* perchè è sempre lui che è mandato a mandare i palloni) aveva guadagnato, dicevano, dodici milioni, dopo essere stati tre giorni nel cortile colla corda al collo.

Otto si riridanno alla Società.

Con qualche transazione antecedente, colle valutazioni del materiale ed altri piccoli incidenti, si sono già abbandonati prima d'ora oltre ai quattro milioni di differenza.

Sicchè due anni di *progresso* ci hanno riportati a Basilea, coll'aggiunta delle spese dall'ambasciata giapponese.

È vero che l'ambasciatore ci avrà sempre guadagnato il primo segretariato equestre.

## DIVINA GIOVENTÙ

*A disdeut ann ch'el mond a l'è bel!*
*(Quanto è bello il mondo a diciotto anni!)*

Vi do la mia parola d'onore che quanto vi racconto è la pura verità. È incredibile, lo so bene, ma lo ricorderei così a puntino dopo tanti anni se l'impressione che mi ha lasciata non fosse quella di un'avventura straordinaria?

Quasi ogni vita, a volerci pensare, presenta un punto, un caso, un fatto od una sensazione che raccontandoli sembrerebbero inventati, mentre tutti i giorni si inventano romanzi e novelle che trasportano il benevolo lettore a esclamazioni consimili: « Come è vero! Come è naturale! Capita anche a me! »

Bisogna proprio concludere che il vero non è sempre verosimile e viceversa.

Dunque prestatemi un'attenzione seria come se leggeste la vita dei santi, sulla quale m'immagino, non vi corre il menomo dubbio.

Non vi era nella strana camera nessun mobile, tolto alcuni cuscini gettati qua e là, proprio all'usanza turca.

Soltanto un divano o un sofà o un'ottomana, non saprei insomma, qualche cosa di simile; un lettuccio elegante di raso celeste coperto per metà da una pelle di tigre faceva fronte alla finestra e sovr'esso giaceva abbandonata come una sultana nel suo *harem* Lei... avete capito? — la bella signora dallo sciallo chinese e dai bottoni d'oro sulle scarpe. Ma pensate che si tratta di vent'anni addietro!

Non posso dirvi come fosse vestita, non me lo domandate nemmeno. Avete mai sognato — le donne devono farne spesso di questi sogni — un tessuto aereo come i vapori che si alzano all'alba dai colli imbalsamati? roseo, lucente, diafano come una foglia di madrevite quando la rugiada l'imperla? Avete mai confuso in un ardente desiderio di bellezza le stelle e le rose, il primo raggio del mattino e l'ultimo bagliore del crepuscolo?

Non trovo altre parole — immaginate — e se riuscite a farvi un'idea di quella apparizione, potrete capire l'effetto che fece su di noi.

Bellissima — l'avete veduta — coi neri capelli ondeggianti, disciolti, con un braccio appoggiato sulla pelle di tigre; a' suoi piedi un liuto, dei fiori e l'olezzo del sandalo che ardeva avvolgendola in una leggera nube come una divinità antica.

Piano piano, alzando l'indice con precauzione, Oreste mi mostrò un uomo — *lui* seduto sulla stuoia, col capo sprofondato nel medesimo cuscino che sorreggeva il capo della bella. Immobili entrambi.

Forse delibavano estatici i divini silenzi dell'amore, forse...

Io devo avvertirvi, amica mia, che avevo i piedi bagnati in causa della Versa. Dio! che interruzione prosaica! — direte — ma fu tale e quale.

Un violento starnuto mi fece battere la testa contro il muro e dovette per fermo rintronare alle orecchie dei misteriosi amanti perchè ero appena disceso dalla finestra quando mi trovai faccia a faccia con lui - Camaralzaman - se vi piace.

Oreste che si era lasciato scivolare sul versante della collina, trovavasi già a buon punto; ma devo dire in suo onore che, vedendomi preso, corse subito in mio aiuto.

Camaralzaman doveva accorgersi che io non facevo nessun tentativo per fuggire e poichè mi contemplò qualche minuto senza aprir bocca. Intanto Oreste ci raggiunse e non so davvero che cosa avremmo potuto dirgli, se egli stesso, prendendo la parola in un italiano molto corretto e preciso, non avesse prevenuta la nostra spiegazione.

— Signori, dite il vero, voi siete venuti qui per spiarmi!

La confusione del colpevole mi invadeva dalla testa ai piedi; Oreste volle rispondere.

— Signore...

Ma l'altro interruppe con un gesto pieno di dignità.

— Basta. Non siete ladri, questo si vede; dunque siete curiosi, ed alla vostra età — additò sorridendo i nostri volti imberbi — si può perdonare una leggerezza. Entrate e guardate.

Credo che se ci avesse somministrato una salva di scappellotti la nostra sorpresa sarebbe stata molto minore.

Quel contegno così nobile di fronte ad una ignobile ragazzata mi fece senso.

Esitammo un poco, ma egli ci precedette tenendo aperta la porticina bassa della capanna; uno sguardo ricambiato con Oreste mi diede coraggio ed entrai.

Ahimè! Il divano era vuoto; l'angelo, la fata, la principessa era sparita.

*Lui* non fece la benchè menoma allusione a questa scomparsa. Ci indicò i cuscini sparsi sul pavimento invitandoci a sedere; poi trasse da un armadietto nascosto dietro la tappezzeria due calici elegantissimi, li riempì di un vino limpido, trasparente, color di topazio oscuro, e venne ad offrirceli con serena gravità.

Nè Oreste nè io non avevamo mai bevuto nulla di simile. L'aleatico si nascose nel cantuccio più umile delle mie reminiscenze, e pensai alle delizie del greco Falerno.

Oreste espose con sufficiente retorica una scusa onesta, si profuse nelle espressioni del nostro pentimento; disse che eravamo mortificati, ecc., dolenti, ecc.

*(Continua)*

*** ***

Mesi sono — quando la progresseria s'era già comodamente insediata — si dovette a Roma rieleggere un deputato, decaduto dal suo mandato per eccedenza di numero nella categoria speciale dei deputati professori.

Il deputato diventò rieleggibile, come tutti sanno, per un giuoco di prestidigitazione fatto dal ministro Coppino, e fu rieletto per grazia di Dio e per volontà de'suoi elettori, compresi parecchi clericali, farmacisti o non farmacisti.

Ma ora non si tratta di questo. Ho rammentato il fatto solamente perchè mi ricordo di una teoria elettorale messa o rimessa fuori in quei giorni.

Quando un deputato, si disse, ha bisogno di essere rieletto per promozione avuta, o per altra simile ragione, la rielezione deve considerarsi come una semplice formalità, e non sta bene opporre all'ex-deputato un candidato di altro partito.

***

Questa teoria, per dire il vero, fu suggerita dai costituzionali che ingenuamente vogliamo sempre farla da avversari troppo generosi.

La *Nonna* scrisse che bisognava far così, e si bucinò che lo avesse detto anche l'onorevole Sella.

I progressisti naturalmente non si lasciarono scappare questa bella occasione di farsi onore col sol di luglio e ribadirono l'argomento che pareva fatto apposta per far comodo a loro.

E l'accettarono come se fosse un canone stabilito dal Concilio di Trento.

***

Ora gli elettori di Siena sono convocati alle urne per il 2 di settembre, vacando il collegio per la promozione dell'onorevole Mocenni da luogotenente colonnello a colonnello del regio corpo di stato maggiore.

È proprio il caso nel quale la rielezione è una vera formalità, perchè l'onorevole Mocenni resta tale e quale, abbia o non abbia un rigo d'oro di più sul berretto.

Ebbene! i progressisti di Siena non la intendono così, e oppongono all'onorevole Mocenni la candidatura del commendatore Busacca, consigliere di Stato, progressista in data 19 marzo 1876.

Così stanno le cose, ma non stanno bene. Se la teoria di non opporsi a simili rielezioni era buona a Roma dove il deputato rieleggibile era progressista, deve essere buona anche a Siena dove ha il buon gusto di non lo essere.

Del resto, i progressisti senesi hanno torto di far tanto rumore per un candidato delle dimensioni del loro preferito.

Dicono che l'Associazione progressista abbia preparato un gran manifesto per gli elettori senesi.

Il Fagiuoli, quando scappava dalle cucine granducali con un lungo pesce di cui la coda spuntava di sotto al mantello, si sentì dire:

— O pesce più corto, o mantello più lungo.

All'Associazione progressista senese diranno viceversa:

— O manifesto più corto, o candidato più lungo.

*** ***

Il *tramway* non è ancora del tutto stabilito in Italia, e c'è già chi si occupa di dargli un nome italiano.

Ho già detto il mio parere su questi tentativi inutili per i quali si vuol prendere ai forestieri una cosa senza accettarne il nome.

Credo che, malgrado tutto, il tramvay si chiamerà tramvay, come si chiama vagone il vagone e chifel il chifel.

Noto però che uno mi propone di chiamarlo *guido-via!* e un altro: *strada carrozzabile facilitata...*

Bel nome; massime per far presto! C'è da far credere che fosse più spicciativa la leggendaria *vettura di Negri*.

*** ***

A proposito di tramvay.

Calandrino ha fissato cogli amici una colazione a Ponte Molle.

Egli deve portare i polli arrosto.

La brigata si raduna coi fagotti delle vettovaglie, monta in tramvay e arriva a destino.

Scelto il posto della colazione, si fa l'appello dei comestibili... manca l'arrosto.

— O calandrino, e i polli?

— Li ho lasciati alla porta del Popolo perchè avevo dimenticato la gabbia.

— Che c'entra la gabbia?

— To', gli animali, esclusi i cani, vanno portati in gabbia, lo dice il regolamento.

Figurarsi se aveva da portare un vitello!

# DA VIAREGGIO

18 agosto.

*Mia carissima Luisa,*

Mi sono schermita quanto era possibile; ho pregato su tutti i toni quei signori della Commissione perchè mi lasciassero in pace; ho giurato che ne avevo assai delle fiere di beneficenza; non c'è stato verso: hanno voluto per forza nominarmi patronessa, e mercoledì scorso mi è toccato di andarmi a mettere dietro un banco a vendere cartoline a venti centesimi l'una.

Alla fin fine la cosa non andò male e non mi annoiai. La gente veniva da sè a comprare e non c'era punto bisogno di aggredire gli uomini che passavano, come abbiamo l'abitudine di fare noi altre signore alle fiere di beneficenza cittadine.

Di episodi curiosi me ne accaddero due.

Un signore, piuttosto vecchio e ricchissimo che non conoscevo, venne da me tutto sorrisi e complimenti.

Gli offersi le cartoline e le rifiutò.

— Preferisco — mi disse — un mazzetto di fiori.

— Ma io non ne vendo.

— O quello? — ed accennò ad un bel mazzolino che avevo sul petto e che mi era stato regalato... non far giudizi temerari... dalla più bella signorina di Viareggio.

Stetti un momento indecisa; poi me lo tolsi e glielo detti.

— Quanto costa? — domandò.

— Quello che vuole.

— No, me lo dica.

— No, faccia lei.

E lì si continuò a discutere per un minuto buono.

Finalmente, guardandomi col più dolce dei suoi sorrisi, mi disse con un accento tutto dolcezza:

— Faremo... tre lire?

Ti confesso che rimasi male. Francamente, non me lo aspettavo, e mi rimordeva la coscienza di non avergli chiesto mille lire almeno. Ma la presenza di spirito non mi mancò, e ripresogli il mazzetto di mano, gli dissi

— Ne do cinque io... per tenermelo.

><

Più tardi venne un altro signore, e in modo misterioso mi domandò una cartolina, una cartolina sola, e che badassi bene che ne voleva una sola.

Lo contentai, ed egli mi consegnò un involtino di monete. Lo aprii: c'erano... trenta centesimi!

Valeva la pena di fare tanti *cramaudei* per darmi dieci centesimi di più di quello che dovevo avere!

Mi affretto a dirti che non tutti assomigliavano ai miei due originali. Altrimenti ti assicuro io che non si sarebbero messe insieme le tremila e tante lire che andranno a benefizio dei poveri di Viareggio. I quali però, qui tra parentesi, potrebbero fare a meno di seccarci tutti quanti siamo dalla mattina alla sera, e magari dalla sera alla mattina.

><

La sera dello stesso giorno si ballò nella sala del Nettuno e ballai anch'io i lancieri e un giro di walzer.

C'era di gran gente e ci si divertì di molto. Tra gli uomini nostri un bell'ufficiale di cavalleria, un colonnello che aveva il petto ornato di medaglie tra cui due al valor militare.

Era il [illegible] C... Lo conosci? È quello stesso che, anni addietro, entrò nella gabbia di una tigre rinnovando un meraviglioso racconto medio-evale.

Te ne ricordi? Un cavaliere adorava una superba castellana. Un giorno l'uno e l'altra assistevano ad un combattimento di bestie feroci. La dama lasciò cadere il suo guanto nel circo e poi sorridendo con ironia disse al cavaliere:

— Se avete il coraggio di scendere a raccogliere il mio guanto sarò vostra.

Un lampo balenò negli occhi di lui; ma non rispose nulla; scese nell'arena, raccolse il guanto, tornò e lo rese alla donna dicendo:

— Sono andato per mostrarvi che non sono un vile. Ora non so più che farmi di voi.

Metti invece di un circo, una gabbia d'un serraglio qualunque; in luogo del cavaliere, il colonnello, allora capitano C..., uno fra i più simpatici ufficiali dell'esercito, ed il racconto resta perfettamente lo stesso.

><

Giacchè sono entrata a parlare di uomini, continuo.

Di quanto riguarda le signore ne sai quanto me e più di me: quale è il *cornerista* dei bagni il quale non inondi le colonne dei giornali di filze interminabili di nomi?

Ti dirò molti nomi anch'io, ma, questa volta, maschili.

L'esercito è rappresentato da tre generali: il Cadorna, il De Fornari e il D'Oncieux de la Batie, aiutante di campo di Sua Maestà. Li conosci bene tutti e tre e non ti aggiungerò altro che sono molto simpatici.

Fra deputati ed ex-deputati è passato per Viareggio il Parlamento intiero: sono partiti il conte Serristori, il conte Gessi, il cavaliere Compans de Brichenteau e altri; restano l'onorevole Martini; l'onorevole Quartieri con la sua faccia di Cristo crocifisso... non sulla croce, ma con una croce di commendatore; il conte Fossombroni deputato operosissimo e sempre occupatissimo con le signore; il marchese Guerrieri Gonzaga che ha pubblicato da pochi giorni una sua bella traduzione del primo libro delle Odi di Orazio...

><

Ma lasciamo andare il Parlamento che ci uggisce abbastanza nell'inverno per occuparci di quelli che si occupano di noi.

Quanti giovani allegri, pieni di brio e di spirito ho conosciuto!

Il conte Y, appartenente all'aristocrazia fiorentina, dotato di molta intelligenza e di molta coltura e che ha un bell'avvenire dinanzi a sè; il marchese X, che ragiona sempre diritto e sa saltare un metro e dieci a piè pari; il signor K, cui da nessuno può essere superato nell'infondere vivacità in una comitiva che se ne stia mogia mogia; il marchese di Posa, lungo, magro, brutto, simpatico, misterioso, ragionatore logico e tiratore eccellente.

Fra i componenti il sesso maschile farà bella mostra di sè il *Pompiere* che deve arrivare, mi dicono, oggi o domani. Non mi par vero di rivederlo! È un uomo che mi piace tanto, con le sue forme apollinee e il suo olimpico profilo!

><

Degli altri uomini ti parlerò un altro giorno. Oggi ti darò gli arrivi e le partenze delle signore.

Sono arrivate la contessa Pandolfini, la signora Fenzi-Oppenheim, la signora Bellini Delle Stelle, e Donna Lavinia Boncompagni che andrà via domani sera insieme a sua cognata la principessa di Venosa. *Et voilà tout.*

Potrei dar fine alle mie ciancie, ma voglio prima raccontarti un bel casetto.

Ieri sera, al *cotillon*, il conte *** prese me e un'altra signora per mano e conducendoci davanti al signor X, gli domandò:

— *Giroflé o pensée?*

Il signor X stette prima un momento indeciso, poi, facendosi piccino piccino, rispose:

— Scusi, sa, ma io non conosco il francese...

Tu sapessi le matte risate che si sono fatte intorno a questa risposta!

Addio, scrivimi e vogliami bene.

*Tua aff.ma*

**Laura Di G.**

### SPORT.

(Dispaccio particolare di *Fanfulla*).

VIAREGGIO, 19, sera. — Nella corsa di decisione a sedioli giunse prima *Violetta*, secondo *Vandalo*, terza *Aida*.

Corsa veramente bella e contrastatissima. *Violetta* percorse 2200 metri in 3 minuti e 23 secondi.

## COMITATO GEOGRAFICO AFRICANO

Il capitano Gessi, avendo rimediato ai danni avuti alla stazione di Suez, sta per riprendere il suo viaggio arditissimo nel cuore dell'Africa. Questa volta lo accompagna il dottor Matteucci. Programma della spedizione è di giungere, per Chartum, a Gondokoro, e di là piegare a Kaffa, sul Godscheb, ove si spera di trovare Antinori.

I ministri della guerra e della marina hanno fornito armi: il ministro della pubblica istruzione lire 2[illegible]; altri ministri e privati altre somme all'impresa. Così si apre sotto felici auspici l'opera del Comitato africano, presieduto da Sua Altezza il principe reale.

Cominciano intanto le offerte dei soci fondatori, che fino ad ora sono i seguenti:

| | |
|---|---|
| Commendatore Telfner | L. 5000 |
| Commendatore Correnti | » 300 |
| Marchese Ricolfi-Doria | » 300 |
| Deputato Adamoli | » 300 |
| Maggiore Baratieri | » 300 |
| Binenfeld Rohlf (console ad Aden) | » 300 |
| Totale | L. 6500 |

# CHIACCHIERE LUCCHESI

18 agosto.

Forse non tutti i 200 mila lettori di *Fanfulla* sapranno ancora che Lucca, il paese del Buccellato e del deputato Del Carlo, avrà nel prossimo mese di settembre e precisamente nell'occasione delle feste di Santa Croce, una Mostra provinciale, la quale, grazie alle assidue cure di un Comitato rispettabile, promette un risultato molto soddisfacente.

I locali destinati per l'Esposizione sono cinque, e cioè: il palazzo provinciale, l'Accademia di belle arti, l'istituto musicale Pacini e le due gallerie nei palazzi dei marchesi Manzi.

Ho detto che la Mostra sarà provinciale, ma moltissime fabbriche di fuori, per quanto ad esse non sia riservato premio di sorta, fanno continue domande per esporre i loro prodotti, e le spedizioni si succedono numerose; per conseguenza il colto pubblico e l'inclita relativa troveranno ragioni sufficientissime per dichiararsi ben soddisfatti dell'Esposizione di Lucca.

Nella sezione degli oggetti antichi, ove si vedranno in gran quantità quadri del Domenichino, di Fra Bartolomeo, di Raffaello, del Francia, vestiari antichi dei tempi della Serenissima repubblica, arazzi, armi, ecc., l'intelligente troverà davvero la maniera di passare qualche ora e converrà che valeva la pena di fare una scappata a Lucca, venendo pure dall'ultimo cantuccio dello stivale.

<>

Ma non soltanto l'Esposizione provinciale richiamerà a Lucca un bel numero di forestieri.

Avremo anche il *Guglielmo Tell* al Teatro Comunale del Giglio, ove canteranno la signora Aldighieri e il tenore Sani.

Avremo la musica sacra nella cattedrale di San Martino, ove la *Messa* di Rossini avrà, ne sono certo, un'esecuzione perfetta. In fatto di musica, tutti lo sanno, Lucca tiene a conservare quel nome d'intelligente e di buongustaia che gli antichi amici, forse con troppa benevolenza, le decretarono.

Avremo le corse dei sedioli e basta nominare *Vandalo* per aggiungere interesse agli spettacoli della stagione.

Avremo le bestie feroci.

Avremo teatrini, saltimbanchi, *sciupamestieri*, avremo insomma tante di quelle cose le quali, io credo, per raccontarle tutte occorra più tempo di quello che sarebbe necessario per contare le promesse fatte e non mantenute da un ministero progressista.

<>

I Lucchesi accolgono con una indicibile compiacenza e soddisfazione la voce che corre da più di un mese, e cioè che gli augusti principi onoreranno di una loro visita questo paese, che sarebbe davvero ben lieto di dimostrar loro come non sia secondo ad altri nella simpatia che Italia tutta ha per essi.

<>

Anche il municipio si è un poco risvegliato e già si vedono effettuare progetti vecchissimi di lavori sempre più necessari. Si cerca se non d'ingrandirci (chè le mura non lo permetterebbero) almeno di farci più moderni che sia possibile, si cerca di progredire senza farci riparare.

Si stanno cambiando i nomi di molte strade facendo posto al nome di uomini benemeriti ove invece stavano segnati i nomi di santi poco conosciuti!

Si sta cambiando la numerazione delle case, ma questo lavoro non verrà forse ultimato stante la possibile confusione nella quale può incorrere anche chi ha dettato un tal lavoro. Si collocano lapidi commemorative alle abitazioni d'uomini illustri con iscrizioni che qualche volta, almeno, potevano essere un pochino più felici...

In fine si parla della costruzione di un teatro diurno e lascio giudicare al buon senso di chicchessia (anche di un progressista) se ciò non sarebbe necessario. Il progetto esiste da parecchi anni mancavano soltanto i denari che adesso... mancano sempre!

**Ernesto.**

# Di qua e di là dai monti

La Cam...

Lettori, continuate voi prendendo questa sillaba come la prima della parola del giorno. Perchè ogni giorno ha la sua parola, ora triste, ora lieta, ora semplicemente noiosa.

Dunque la Cam?...

— La cam...biale della Riparazione è caduta in protesto, e ormai son chiare le ragioni che hanno condotto gli uomini del 18 marzo all'abolizione dell'arresto per debiti!...

— Questo lo si sapeva, dolce interruttore: e Lei non prosegua, se no si dirà è lunga la cam...icia di Meo.

**

— Ebbene, vada per la cam...pagna russo-turca.

— Quella non è una campagna... almeno come la s'intende fra soldati. È un cam...posanto nel quale circassi e cosacchi mutati in becchini si sforzano di seppellirsi a vicenda senza altro scopo che quello di accoppare gente.

**

— Allora diremo cam...pana. Sono passato questa mattina per via Nazionale e mi sono accorto che la nuova chiesa americana ne conta già sei nel suo campanile. Che delizia per l'onorevole Sella che sta di casa lì in faccia e ne riceverà vergini e fresche nella sua stanza le prime onde sonore.

— No; le campane da qualche tempo hanno perduto assai, anzi portano disgrazia. Veda i Russi; passarono il Danubio con un convoglio interminabile di campane destinate alle chiese ortodosse della Bulgaria, e furono... *suonati* a Plewna. Il vescovo di Nola, Paolino, fu un gran santo, ma la sua bella invenzione dopo aver detta l'ultima sua parola per bocca di Pier Capponi, è diventata la cosa più seccante e noiosa di questo mondo. È inutile che il duca sindaco di Napoli restaurando il calendario ecclesiastico in tutto il lusso delle sue feste, si adoperi a farle tornar in onore. I suoi buoni amministrati si sono posti in capo ch'egli abbia ridata la voce ai cosiddetti sacri bronzi, unicamente per assordare i buoni Napoletani e distrarli dagli studi aritmetici che avrebbero la pretensione di fargli addosso.

**

— E se mettessimo la Cam...era?

— Oh! le pare? La rappresentativa è chiusa: quella da pranzo di Stradella non è ancora stata apparecchiata.

**

Ci sarebbe la Cam...era da letto dell'onorevole Zanardelli, e giacchè ci ho ficcato il naso, vi dirò innanzi tutto che Sua Eccellenza va meglio e che ieri... — qui cederò la parola al *Diritto* — ...ieri dunque « fra gli onorevoli Depretis, ministro delle finanze, Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, per una parte, e i rappresentanti della *Sudbahn*, per l'altra, è stato definitivamente firmato il contratto di liquidazione di tutte le controversie fra il governo e l'anzidetta società in dipendenza della convenzione di Basilea per il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia ».

Un breve respiro. Dio! hanno ben lungo il fiato gli officiosi!

A ogni modo, si vede che, anche in camera da letto, i riparatori sanno fare il debito loro e liquidare.

E in Camera di consiglio? Vi si riunirono ieri per l'appunto e si consigliarono probabilmente sulla maniera d'incamerare la pubblica opinione che li abbandona.

L'incamerino pure, se ne hanno la forza.

**

— Ma tutto questo ci fa uscire dal seminato. Aspetto ancora la parola del giorno della quale vi ho data la prima sillaba. La Cam...

— Si pigli Cam...orra, e che Dio la prosperi!

— *Camorra!* pur troppo. Dia un'occhiata ai giornali e vedrà. Non ce n'è uno che di prima o di seconda mano, di penna e di forbice non abbia un articolo intestato così: *La camorra a Napoli.* Che cos'è questo risveglio d'iniquità? Sarebbe forse una fioritura della Riparazione? La parola è dura, lo so; ma dal punto che s'è avuto il coraggio di gridar per le stampe che di questa brutta riscossa la colpa è dei *moderati*, perchè non si avrà quello di gridare che l'inno della risurrezione della Camorra l'ha scritto involontariamente l'onorevole Mancini colla grazia del De Mata?

A quell'inno ci voleva una musica. Ebbene: gliel'hanno fatta i camorristi all'ombra dei cipressi del camposanto di Napoli, mettendo a strazio il cadavere del *confidente* assassinato.

L'onorevole Mancini da Capodimonte ove alberga, può vedere la collina sulla quale spiega le sue melanconiche amenità il cimitero di Napoli. Era egli alla finestra mentre i camorristi — uomini, donne, fanciulli — consumavano l'altro giorno l'atroce sacrilegio sul cadavere dell'assassinato?

---

Usciamo da questo lezzo per carità, cercando un'aria meno impura nelle altezze rettoriche della grande politica.

La quale politica non è nè grande, nè alta, ma è convenuto che le si debbano attribuire queste prerogative per giustificare la spesa del servizio diplomatico e far passare il bilancio degli esteri.

Cioè: v'ha una diplomazia che intendo — quella della Germania che, dandosi l'aria di lasciar fare e di chiudersi nel silenzio, di sottomano regola gli avvenimenti e s'impone a tutti, specialmente a coloro che si mostrano i più affaccendati...

Ve ne ha un'altra che intendo — la francese. Convinta della sua relativa impotenza, la vediamo tenersi in disparte, e mentre le altre s'adoperano con maggiore o minor frutto alla universale conflagrazione, essa vien preparando l'Esposizione universale, convegno di pace per le nazioni — quando saranno stufe di guardarsi in cagnesco e di straziarsi a vicenda.

La dicono diplomazia di egoismo: è di prudenza.

E che ne importa a me, se quella della filantropia e del progresso universale non riesce che a declamare e a far la guerra?

# FRASCATERIE

Per cantare le tue lodi, o Frascati, un *a solo* è troppo poco: ci mettiamo in due come nelle *Bucoliche*, ed accordiamo le no tre zampogne.

A prima vista il nostro inno sembra scritto in prosa; ma se il lettore ci guarda bene, scoprirà tanti *anapesti* e *tribrachi* quanti ne occorrono per un'*ode barbara*.

×

Qual animo di gentile poeta può resistere alle tue seduzioni, o Frascati?

Il polverone delle strade che conducono in seno a te non è forse più soffice di un tappeto persiano? È vero che le tue siepi ne diventano luride, anzichè ridere; ma quando risplende il sole sulle tue colline, il viandante giunge a te, ravvolto in una nube di dorati pulviscoli, come fosse un cherubino del *Paradiso perduto.*

×

Se di rado il canto dell'usignuolo rallegra le tue pendici, e se dalla pianura non giunge fino a te la lieta canzone della lodola, non manca lo stridulo coro delle cicale, per cui fremono nel canneto i futuri sostegni delle pampinose tue viti.

×

Ogni giorno porta a Frascati il tributo della gioia: sul piazzale le schiene dei solidi muli e dei tranquilli somari non attendono invano la sospirata e voluttuosa soma di opulente matrone e di fresche fanciulle. E dopo il caldo pomeriggio restano delicati profumi di belle membra intorno ai letti sprimacciati degli ospitali alberghi.

Ma è nel giorno del Signore che Frascati tripudia.

×

Dall'eterna Roma salgono a carovane barbari e Quiriti; candidi, rosei e celestrini pepli carezzano il selciato; squisite forme di sandali e di coturni premono l'erta delle strade.

Dal mattino fino a tarda notte

Signorine,
Baronessine,
Contessine,
Marchesine,
Principessine

si accalcano sotto i bianchi e rossi oleandri del caffè del Giglio dove fuma il caffè, dove si strugge al sole la profumata neve dei gelati.

Allora le fontane del foro alzano la voce e imitano il mormorio del mare quando frange la sua spuma alle spiagge del Tirreno.

×

Allora i municipali pretoriani veston panni di color *isabella* (oh donnaiuola Frascati!) ornati di striscie cilestrine. Il coro delle pubbliche sinfonie si direbbe una veneranda raccolta di veterani generali all'ombra delle sue piume azzurre e bianche.

Dal tempio sfilano in bell'ordine violacei sacerdoti, divoti confratelli, immani *tronchi* di croce, dorati candelabri, splendidi stendardi, ingemmate immagini.

Voci di bronzo dall'alto delle torri annunziano al monte e alla campagna che Frascati prega, suda e si dispone al pranzo.

Carlo Edoardo il *Pretendente* si scuote nella tomba e crede che tutti i *clans* della Scozia vengano a svegliarlo per offrirgli l'avita corona.

×

Ma lasciamo dormire il *Pretendente* nella fredda tomba, sognare gli innamorati tra i soffici guanciali.

A noi giova stenderci fra le eleganti braccia di una *cittadina* e volare coll'impaziente destriero sulla via delle colline. Ecco lassù Rocca di Papa, minacciosa come il ciglio aggrottato di Giove, palestra delle nostre legioni.

Ecco Marino in festa, che applaude ai suoi *barberi* galoppanti, ai suoi asseri maestri di melodiosi concenti, alle creazioni fantastiche del pirotecnico, all'ardito viaggio dei suoi palloni di carta.

Ecco Castelgandolfo che si specchia nel lago, baldanzoso come una giovane di vent'anni sicura dell'innamorato.

Ecco Albano, men che città, più che borgata...

×

Certamente Albano, Castelgandolfo, Marino sono cose belle, quanto le pupille di Giunone, di Diana e di Minerva.

Eppure non valgono a trarci dal cuore Frascati, pupilla di Venere santa.

×

E a te torniamo, o Frascati, quando il sole si nasconde a mezzo dietro la collina, quando zittisce la cicala, quando la giovine sposa affida al docile destriero la pieghevole curva della bruna veste d'amazzone, affida all'invidiato consorte il fuoco discreto delle dolci parole, affida al vento della sera le vaghe aspirazioni del cuore.

×

Ma la rugiada della sera fa rauche le nostre zampogne.

Facciamo come le cicale, nostre eloquenti maestre — godiamo nel silenzio i tuoi notturni silenzi, o Frascati...

× × ×

Non ostante la rugiada, l'ispirazione lirica di *Aristo* chi sa quanto avrebbe continuato se io non lo richiamavo alla vita terrestre chiamandolo dal balcone della *Ville de Londres* per dirgli che il risotto era pronto.

E mi accorgo che qualche commento non guasterà nulla all'intelligenza dell'inno del mio collega ed amico.

Raccomando prima di tutto il polverone delle strade al Consiglio provinciale. Piuttosto che pettegolare farebbe meglio a fare in modo che le strade fra Albano e Castelgandolfo, fra Frascati e Marino siano meno bulgare e meno rumene di quello che lo sono attualmente.

Quanto a cicale non ne ho sentite. Ho viste bensì le signorine, le contessine, le baronessine... e specialmente una baronessina adorabile col suo cappellino di penne d'airone e la sua *polonaise* buttata sulle spalle con la civetteria impertinentella di un ufficiale degli usseri del reggimento Radetski.

×

Tutt'insieme in piazza di San Pietro a Frascati ad una cert'ora ci si sente un certo profumo di Vandea. Ci ho visto con un'occhiata sola, la figliuola della duchessa di Berry ed il marchese di Baviera. Ma non pensavano a cospirare neppur per sogno, ed il marchese era *esente* da qualunque cura politica.

D'altronde i buoni cattolici a Frascati non hanno nulla da lamentarsi. Grazie alle savie leggi Nicotera ed alla oculatezza di monsignor Caracciolo di Bella, abbiamo viste in quarantott'ore tre processioni: una a Frascati, una a Marino, una a Rocca di Papa. Lo zelo cattolico di questo ultimo paesetto è tale e tanto che un tale corse rischio di essere accoppato perchè non si inginocchiò abbastanza sollecitamente, secondo l'opinione de' Rocchigiani.

Del resto, abbiamo ammirato a Frascati il mantellino elegante di seta celeste de' fratelloni, e uno stendardo fatto molto opportunamente più largo della porta di chiesa sì che a metterlo dentro ci vuole una mezz'ora con pochissimo gusto di quelli dietro che aspettano.

Così a Marino i *bàrberi* anzichè per la discesa si fanno correre per la salita.

Ma con tutto questo Albano, Frascati, Castelgandolfo, Marino, son luoghi bellissimi ed io mi vado sempre più persuadendo del perchè li predilegesse il nostro bravo nonno D'Azeglio.

Ci torneremo, se Dio vuole, la settimana prossima per le grandi manovre, e assisteremo alle battaglie di Genzano, di Marino e di Albano, battaglie combattute fra i Rossi di Roma, di Viterbo e di Velletri ed i turchi che devono arrivare dagli Abruzzi e da Napoli.

×

E qui si potrebbe anche far punto.

Ma mi viene lo scrupolo che non abbiate riconosciuto i due sposini che andavano cavalcando sull'ora mesta del tramonto sulla via di Marino.

Pensate ad una che fu bellissima fra le belle fanciulle romane, battezzatela col nome melodioso di Nennella, datele per marito uno dei più simpatici giovanotti di Roma, un intrepido saltatore di staccionate, un valoroso corridore di *steeple chase*, ed avrete la coppia di cui una nostra rispettosa scappellata ha interrotto il gaio chiacchierio.

Ed a rivederci alla settimana ventura.

**Aristo Ugo.**

# NOSTRE INFORMAZIONI

Alle autorevoli rimostranze fatte dalla diplomazia europea, e segnatamente dall'ambasciatore britannico signor Layard intorno alle atrocità commesse dalle truppe turche nelle località della Bulgaria sgomberate dai Russi, il governo ottomano ha risposto dando l'assicurazione che avrebbe preso i più energici provvedimenti per impedire che accadano di quei brutti fatti.

Midhat pascià dal canto suo ha più di una volta telegrafato direttamente al sultano, facendogli osservare lo scredito gravissimo che le notizie di quelle barbarie procacciano alla Turchia.

---

È stato fatto il calcolo approssimativo che dal giorno nel quale è incominciata la campagna danubiana, le truppe russe hanno perduto fra morti, feriti, prigionieri, smarriti ed ammalati, l'effettivo di due corpi d'esercito, cioè circa 72 mila uomini.

---

Si conferma che a ministro di Svezia e Norvegia in Italia, in surrogazione del barone Essen, il quale ha già preso possesso del posto di Vienna, sia destinato il signor Lyndstrand, attualmente ministro svedese a Madrid.

---

Ci pervengono da Madrid positivi ragguagli sul matrimonio del re Alfonso con la figlia del duca di Montpensier. Non è vero che questo matrimonio sia stato determinato da considerazioni politiche, nè che intorno ad esso sia stato consultato il Papa. Il ministro Canovas del Castillo ed i suoi colleghi non l'avevano suggerito: il giovane re disse loro che è sempre disposto, in qualità di sovrano costituzionale, a seguire i consigli dei ministri responsabili, ma che in una faccenda che egli considera come concernente in modo esclusivo la sua felicità domestica, intende appigliarsi alla risoluzione che meglio stima, e conchiudeva annunciando la sua decisa volontà di contrarre quel matrimonio.

La celebrazione del matrimonio è fissata al mese di gennaio dell'anno venturo.

Dopo aver passato qualche tempo in congedo in patria è tornato in Italia il signor Amelot, primo segretario dell'ambasciata francese presso il nostro sovrano.

Il signor Amelot ha fatto visita al marchese di Noailles a Castellammare, ed ora è in Roma.



# TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 20 agosto.

A giudicarne dall'esordio ci è da scommettere che il signor Suhr quando lascierà Roma porterà con sè un sacco di quattrini. Sto per dire che ieri sera al Corea ci era ancor più folla della prima sera... cosa che par quasi impossibile.

Bisogna convenire che la compagnia prussiana conta nelle sue file degli artisti eccellenti.

Ma ne ha una sorprendente, la Teresina Amoros — la fanciulla meravigliosa — una bambina di una diecina d'anni, carina, fatta collo scalpello d'un artista, un vero angioletto insomma che a dieci metri da terra fa come se avesse le ale degli esercizi da superare i più abili ginnastici di trapeso che siensi veduti finora. Già ella è così bellina, così svelta, così disinvolta da rassicurarvi col solo aspetto; fin dal primo momento vi leva la trepidazione naturale che sorge in tutti davanti agli esercizi aerei da chiunque sien fatti. Nel vederla sospesa al trapeso, così sicura del fatto suo, le stesse mamme possono guardarla senza inquietudine: è impossibile che ella possa cadere! Disinvolta, sorridente, tranquilla com'è, si fa grado a grado ammirare da tutto un pubblico, che applaude senza palpitare: e quasi vi sorprendete a pensare che sareste vano di una bambina così abile e così carina — e la lascereste volare a sua posta su per i tetti.

✱

La compagnia Suhr ha, come tutte, la sua specialità di *clowns*. Io ho ammirato ieri sera quel piccolo tedesco, tutto insaccato in una gobba gigantesca con sei calzoni al doppio del vero e dentro un enorme paio di guanti bianchi. Ha i baffi neri e quando si leva la parrucca bionda e mostra la chierica par tale e quale il principe di Bismarck, visto col cannocchiale rovesciato. Il signor Suhr farebbe assai bene a mandarmene la fotografia, e se non gli rincresce farebbe ancor meglio se vi aggiungesse quella dell'altro suo *clown* pallido pallido anch'egli coi baffi neri; somiglia tutto all'onorevole Medoro Savini.

Fortuna che Savini abbia avuto il retto pensiero di rifiutare la vice-direzione della nuova *Gazzetta ufficiale*. Vestito col costume della nuova sua carica, la somiglianza sarebbe stata pericolosa, mentre non è che accidentale.

✱

Il Politeama si riaprirà probabilmente mercoledì sera col *Pipelet* e col *Carlo il guastatore*.

La compagnia Borrisi dalle scene del Manzoni ha spiccato il volo a quelle del Quirino, dove ieri sera ha inaugurato un nuovo corso di rappresentazioni.

# BORSA DI ROMA

20 agosto.

Borsa poco animata e tendenza incerta.

Sabato, in chiusura alla Piccola Borsa, con Parigi a 70 per la nostra rendita, eravamo a 76 95 danaro, 77 lettera.

Oggi s'è fatto 76 92 1/2, restando lettera a questo prezzo. Con danaro a 76 90.

Fermi il prestito 1860-64 a 80 40 ed il Blount a 78 35 con pochi affari.

In altri valori nulla.

Deboli sempre i cambi.

Francia 109 45, 109 20; Londra 27 46, 27 41.

Pezzi da venti franchi 21 91, 21 88.

**Lord Veritas.**

# TELEGRAMMI STEFANI

FIRENZE, 19. — Stamane si suicidò, gettandosi nel pozzo, Crisostomo Ferrucci, bibliotecario della Laurenziana.

PIETROBURGO, 19. — Dietro proposta del comandante in capo, lo stato maggiore ricevette l'ordine di mobilizzare altre due divisioni dei granatieri e una divisione di cavalleria.

PIETROBURGO, 19. — I Turchi attaccarono il 13 corrente l'ala sinistra dei Russi nella posizione di Mouba Eslate, ma furono respinti sulla riviera Atchkona. Le perdite dei Russi ascesero a 23 morti e a 33 feriti.

PIETROBURGO, 20. — Un dispaccio ufficiale di Gorny Studen, in data del 18, reca: I Turchi, dopo che fu fallito il loro attacco sul passo di Hainkioj, si ritirarono il giorno 16, sgomberando completamente il passo. Il giorno 17 ebbe luogo un nuovo scontro di cavalleria fra gli avamposti presso Plewna.

COSTANTINOPOLI, 19. — Un telegramma di Muchtar pascià, in data di ieri, annunzia che i Russi, venendo da Ghedekler e Baldira con 48 battaglioni di fanteria, 10 reggimenti di cavalleria e 14 batterie d'artiglieria, attaccarono il suo corpo fra Vezin e Zailer, ma furono battuti e posti in fuga, perdendo 1200 uomini. Le perdite dei Turchi ascesero a 100 uomini.

Un telegramma di Suleyman pascià annunzia che le truppe spedite a Kasanlik, dopo di aver posto in fuga i Bulgari, uccidendone 200, liberarono la popolazione musulmana di Kasanlik e dei dintorni, la quale arrivò nel suo campo.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

**Avvisi ed inserzioni** si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 41, p. p.; Firenze, piazza V. di S.ª M. Novella, 13; Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc.



Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Pel Regno d'Italia . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . » | 11 | 22 | 44 |
| Stati Uniti d'America . » | 14 | 27 | 54 |
| Brasile e Canadà . . » | 15 | 30 | 60 |
| Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . . . . . . » | 20 | 40 | 80 |
| Perù . . . . . . . . . . . » | 22 | 43 | 86 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 222, Boulevard des Capucines.

# FANFULLA

Num. 227

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Mercoledì 22 Agosto 1877. | Fuori di Roma Cent. 10

## NOTE PARIGINE

### Da Spa.

16 agosto.

Le feste di Spa hanno un sapore particolare; la bonomia dei costumi fiamminghi dà loro un colorito amabile, facile, che contrasta colle etichette delle feste cittadine. Prima di andare a riprendere il mio posto a Parigi, e vedere se i 363 sono più o meno divenuti « trois *sans* soixante trois », come dice un giornale di qui, permettetemi di farvi un cenno di questi divertimenti semi-balneari e semi-villereccI.

×

Il signor Gambart è un ricco signore che dà delle feste a Nizza in inverno, e a Spa nel suo castello d'Alsa in estate. L'altro ieri abbiamo assistito in questo luogo ameno a un carosello di famiglia, che non poteva riuscire meglio. Il parco era tutto disposto a ricevere gli invitati, e siccome a Spa il bel sesso è in maggioranza, così verso le tre il parco sembrava veramente un immensa aiuola di cui le più belle Americane, Spagnuole, Inglesi e... d'altri siti della colonia erano i vaghi fiori.

×

Disposti in due o tre file su un ciglione erboso, avevamo dinanzi la pista, ove doveva seguire la giostra. Sette amazzoni e otto o nove cavalieri dovevano correrla, e chi infilzava più anelli guadagnava i premi. Sarebbe noioso il descrivere le peripezie della lotta incruenta, che mise in risalto le splendide bellezze di due vaghissime Avanesi e di altri astri minori. Il signor Gambart distribuì i premi alle più brave amazzoni; credo che senza volerlo li abbia distribuiti alle più belle.

×

La parte più interessante della festa fu la visita alle sale terrene del castello — un castello in 18° — ove il proprietario rinchiude una parte dei tesori artistici che possiede. Chi avrebbe immaginato di ritrovare perdute fra queste Alpi minuscole un Meissonier, *Il lettore*, inciso più volte; due Gérôme, *Un reziario* e *Un mamillario*; quattro o cinque Alma Tadema; due Rosa Bonheur, e... diversi quadri di celebri fiamminghi e belgi moderni? Ciò che accrebbe per me l'interesse fu un certo numero di quadri italiani tutti di un gran valore, fra i quali due *Venezie* del Querena; era anni che non ne avevo veduto, ed ora che posso confrontarle con tante altre *Venezie* che mi passarono sotto gli occhi, non esito a dirle opere finissime, degne di gran fama, degne di prendere posto all'Esposizione artistica che farà parte di quella del 1878.

Diversi quadri del Giannetti di Venezia, fra i quali *Il paggio e l'Ariosto*, mi parvero di bel disegno e di eccellente composizione. *Uno scolare* e *Il biglietto* del Cervi — che mi era sconosciuto — e nei quali — nel secondo specialmente — si mostra degno di esser messo accanto ai Delbono, ai Michetti e ai Tofano. E finalmente un *Medico di campagna* del Petrocelli, che mi rivelò un pennello pieno di spirito e pieno di osservazione.

È così che finalmente vediamo risorgere un po' alla volta l'arte italiana, e n'è segno indubbio il trovare qua e là sparsi nei musei dei dilettanti delle varie parti d'Europa, opere di artisti italiani. La fu una sorpresa gradita questa che mi preparava il castello d'Alsa, e mi terrà lunga memoria della festa che ne fu l'occasione.

×

La festa villereccia della Geronstère aveva tutt'altro carattere di quella del castello d'Alsa. *La Geronstère* è una delle quattro fonti maggiori di Spa e ci si va per un lunghissimo viale di tigli. Ho messo più di un'ora per fare a piedi quel romantico tragitto, fermandomi ogni momento per ammirare il panorama di Spa e dell'anfiteatro di colline che gli servono di cornice. Un tramonto del sole splendidissimo, indorava questo quadro incantevole, le sue curve leggere, i verdi variati e gli alberi venusti che lo rendono uno dei più belli che abbia mai veduti.

×

Alla Geronstère c'erano illuminazioni di ogni genere in mezzo ai boschi, sotto gli alberi, stelle, palme, cifre del re Leopoldo spiccavano in linee di fuoco. Prima del nostro arrivo pranzi interminabili — 16 piatti; 10 è la media dei pranzi delle *tables d'hôte* di Spa — erano stati imbanditi all'aria aperta. Si pranzava sotto le quercie e i tigli centenari, mentre la musica militare faceva udire o la polka originale — con intermezzo di abbaiamenti cantati — o *Bébé*, polka accompagnata dai vagiti di bebè e da una ninna nanna cantata dai suonatori per addormentarlo. Bizzarrie musicali che qui godono grande credito.

× × ×

Verso le nove furono aperti nè più nè meno di due balli. Quello dei contadini e quello dei signori, o con più creanza *le bal populaire* e *le bal offert aux abonnés du casino*. In una lieta brigata andammo ad assistere *aux ébats du peuple* — stile del secolo scorso.

Una gentile amazzone del giorno prima voleva assolutamente vedere due cose: *El templo de l'amor* che si alzava a furia di lumicini, lì dietro, e sopratutto la quadriglia popolare ove le era stato assicurato che a un dato momento tutte le coppie si dànno un abbraccio. Malgrado le promesse del capo orchestra abbiamo aspettato invano il *trrrr* del violino che è — si assicura — il segno dell'innocente abbraccio, e stanchi di vedere saltare metodicamente e impassibilmente cento camerieri e cento *maîtres d'hôtels* e camerieri, ritornammo pieni di disillusione al ballo « dei signori ».

×

Là era un altro paio di maniche. Le *misses* biondissime, e le sfolgoreggianti *señoritas* da una parte, e i *caballeros* e i *bachelors* dall'altra sono stati un'ora e più a guardare il pavimento di tavole sul quale dovevano ballare, senza che nessuno osasse avventurarvisi per il primo.

Un razzo finì l'incertezza. *Seigneur* e *manants* si precipitarono fuori dei due balli per assistere al « grande » fuoco artificiale e allo scoppio continuo e rimbombante di mortaretti.

×

A Spa non c'è festa che non principii e non finisca colla pioggia. Quella di ier sera fu sulla fine annaffiata da un tale acquazzone, che ne avvenne una fuga generale così disordinata che un signore turcofilo credette d'essere a Plewna. — Mezz'ora dopo non arrivammo nè a Plewna, nè a Tirnova, ma grondanti come spugne bagnate rientrammo nei nostri *hôtels*. E qui finiscono le note parigine da Spa.

Folchetto

*PS.* Per massima è inutile il rettificare gli sbagli di stampa di una corrispondenza destinata a vivere meno *de ce que vivent les roses*. Ma quando fa dire un'impertinenza la rettifica è più che necessaria. Raccontando un aneddoto di Monaco, il proto ha stampato che io vidi venir fuori dal *salon* « *una vecchia, spiacevole, angolosa, inglese* » il che equivarrebbe a fare dell'essere « inglese » una qualità sgradevole in una donna. Tutt'altro, signor proto, e lei non sa che ammiratore sia io delle belle figlie di Albione; la verità è che io aveva scritto: « *una vecchia inglese, spiacevole e angolosa* ». Ho detto, e mi sono salvati gli occhi dalle ugne di una « giovane inglese, piacente e dalle forme rotonde ».

F.

## GIORNO PER GIORNO

Lotta fra la *Capitale* e l'*Opinione*.

Secondo la *Capitale*, i sindaci nominati nella provincia di Roma, che hanno rifiutato la nomina, sono ventotto; secondo l'*Opinione*, sono solamente dieci.

Prendiamo una media fra le due opinioni... essia fra l'*Opinione* e la *Capitale*, ed avremo diciannove rinunzie.

Secondo la *Capitale*, ciò è avvenuto perchè il ministero è andato a cercare per sindaci dei clericali; ma i clericali hanno ricusato il dono venuto dalle mani del barone Nicotera.

Gente curiosa i clericali, al punto di vista della *riparazione*! In fatto di doni, si trovano dei clericali che ne fanno ai ministri; ma di clericali che ne accettino, è caso molto più raro.

⁂

Perchè poi si scelgano i sindaci tra i clericali è facile capirlo.

Non è certo perchè al ministero prevalgano opinioni cattoliche, tutt'altro.

Ma — ecco il caso: *moderati*, il ministro dell'interno non ne vuole per odio; *repubblicani* non ne vuole perchè ha bisogno di fare degli atti che contraddicano alle sue professioni di fede intime, e che dimostrino la sua sincerità nel catecumenato monarchico; resterebbero i *progressisti*, ma il ministro dell'interno ha osservato che nella provincia di Roma i *progressisti* che non sono *repubblicani* sono, in generale veh!, quelli di occasione, ossia quelli che furono già cattolici.

Ha cercato dunque i suoi sindaci fra i cattolici.

Se non che, una volta deciso a pigliare dei clericali, il naturale desiderio di prendere le persone più rispettate per carattere, per tranquillità di abitudini, per posizione sicura, lo ha fatto cascare nei clericali convinti, in quelli che rispettano sè stessi nella costanza delle loro opinioni, ossia nei clericali che non transigono!

Triste caso!

Dopo Leone, Grillo; dopo Grillo, Francolino.

Ieri veniva distrutto l'*ultimo avanzo* del brigantaggio nelle Calabrie, oggi l'*ultimo avanzo* nella Basilicata. Così dice il telegrafo officioso, non c'è più neppure un *ultimo avanzo* nelle provincie napoletane: appena avanza qualche *ultimo avanzo* in Sicilia. Presto udremo annunziare che anche questo *avanzo ultimo e definitivo* è stato distrutto e che nel regno d'Italia la specie *brigante* appartiene d'ora innanzi alla criminologia fossile.

⁂

Ma, guardate bene, signori del governo: perchè il *vibrione* generativo del brigantaggio fa spesso il morto e poi risorge più vispo di Lazzaro.

Leggevo ieri il *Mercurio storico e politico* « il quale » dice lui « contiene lo stato presente dell'Europe, ciò che si tratta in tutte le Corti, lo interesse de' principi, i lor maneggi, e generalmente tutto ciò che v'ha di curioso, il tutto accompagnato da riflessioni politiche sopra ciascuno Stato ».

E a carte 50 del tomo XXXVII per il mese di gennaio 1721 (tradotto dall'originale stampato in Olanda, pubblicato in Venezia per Luigi Pavino, con licenza de' superiori e privilegio) ho trovato la seguente notizia:

*FIRENZE.*

*V. 1. Il figliuolo del Duca di Monteleone Vice Rè di Sicilia essendo giunto da quel paese in questa città ha riferito, che i Siciliani parevano malcontenti del governo del Imperadore: ch'erano stati dati ordini così buoni contra i Banditi, che non v'erano più ladronecci nè assassini.*

⁂

Nell'essere malcontenti del governo i Siciliani hanno perseverato con esemplarità singolare e sotto gli Austriaci, e sotto i Sardi, e sotto i Borboni e durante le loro rivoluzioni e coi ministeri moderati e coi ministeri progressisti.

Ma come va che i banditi, i ladronecci e gli

---

10

## DIVINA GIOVENTÙ

*A disdeut ani ch'el mond a lè bel!*
(Quanto è bello il mondo a diciotto anni!)
BROFFERIO.

Camaralzaman troncò di nuovo questo discorso e riempì i calici vuoti. Sembrava non avesse molta voglia di discorrere, e noi rispettando i motivi del suo riserbo non trovammo modo migliore per esprimere i sensi della nostra gratitudine che bevendo alla sua salute.

Non era il caso di prolungare una visita così bizzarra, perciò io tentai di alzarmi; ma un tremito che attribuii all'emozione mi paralizzava le gambe.

Camaralzaman tornò a far colare i topazi rutilanti nel grembo cristallino della coppa; mi sembrava di vedere ogni goccia del liquore ridere e saltare dentro gli orli dorati e vi fu un istante nel quale avrei giurato che la bella fata si trovasse in fondo al mio bicchiere col suo liuto, i suoi fiori e i suoi capelli disciolti....

Oreste improvvisò dei versi.

Mi parvero tanto belli nell'udirli recitare da lui col Falerno in mano — assicuratevi che era Falerno — in quel tempio d'orientale mollezza, tra i profumi del sandalo e delle rose, che li notai subito per memoria.

« Canta poeta, canta cherubino,
Canta le due più belle cose al mondo:
Bacio di donna e nettare di vino,
La coppa e un riccio biondo!

Canta il licor che spuma e che zampilla
Onde vermiglie in fondo al mio bicchiere;
Canta il raggio che brucia e che sfavilla
In due pupille nere! »

La camera girava. Le ampie tende di damasco sembravano contorcersi in una ridda frenetica; danzavano i cuscini sulla stuoia del pavimento e la lampada si cullava appesa al suo chiodo di ottone come una sultana nell'amaca.

I fiorami gialli del soffitto diventarono pavonazzi e avrei giurato che il piccolo divano azzurro non era più un divano coperto da una pelle di tigre, era proprio una tigre vera sdraiata sulle quattro zampe.

Improvvisamente una nube biancastra sparsa di pulviscoli, che a' miei occhi facevano l'effetto di fiammelle vagolanti, avvolse Camaralzaman — non lo vidi più.

Un torpore pieno di fascini mi faceva chiudere le palpebre.

Chiamai Oreste — Oreste era lungo disteso per terra; aveva la testa sul manico del liuto.

— Oreste — gli dissi — tu non ti comporti civilmente in casa dell'ospite, alzati...

Ma ignoro il resto.

Gli occhi mi si chiudevano pesantemente; sentivo nelle orecchie il suono di mille campanelluzzi d'argento che mi stordivano; caddi, io credo, come corpo morto cade. . . . . . . .

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Se mai puntini furono necessari in uno scritto, questa lunga fila che qui vedete, amica mia, è indispensabile.

Ogni puntino vi rappresenta un'ora trascorsa, e tutti insieme separano quello che vi ho detto da quello che mi rimane a dirvi.

Poca cosa in verità; ma più che mai sorprendente.

Mi destò la punta dello stivale d'Oreste che passeggiava per proprio conto tra il mio naso e la mia bocca. Destandomi, mi guardai attorno — era giorno fatto — e le memorie della sera prima affollandosi confusamente nel mio cervello mi resero immobile per la sorpresa.

Non vi era più nulla, nulla affatto. Nè pagoda turca, nè tappeti, nè profumi, nè uomo, nè donna.

Mi trovavo sul nudo suolo di quella nuda casetta fra pareti nude; un gatto sul davanzale della finestra mi guardava fisso co' suoi occhi screziati di verde e di giallo.

Nessun vestigio di gente umana, nessuna traccia.

Oreste era maravigliato come me.

Ci alzammo e facemmo il giro della capanna — silenzio dappertutto; tutte le finestre per mancanza di imposte erano aperte, ma la porta chiusa.

Questo ci diede da pensare; noi eravamo ben sicuri di essere entrati dalla porta.

— To' — disse Oreste — l'avranno chiusa prima di fuggire.

— Sono dunque fuggiti?

— Eh! certo; come spiegare in altro modo la faccenda?

Precisamente; come spiegarla?

Quei due venuti chi sa da dove, per chi sa quali motivi, avevano posato il loro nido, come uccelli di passaggio, fra i castani della collina; trovandosi scoperti erano volati via; non vi è cosa più semplice di questa.

*(Continua)*

Neera

assassini di cui l'anno 1721 aveva veduto l'*ultimo avanzo*, hanno tirato avanti fino al 1877?

Se il figliuolo del duca di Monteleone entrasse nel gabinetto del prefetto Malusardi, resterebbe di stucco.

Auguro che gli officiosi del viceré calabrese non siano costretti a servirci fra qualche tempo altri *ultimi e definitivi avanzi* del brigantaggio.

*** ***

L'onorevole Sella, coi figliuoli, un nipote e alcune guide, ha fatto la ascensione del Cervino, una delle più difficili delle Alpi Pennine.

Invidiate, o Italiani costretti a vivere in questo basso mondo in cui l'atmosfera ci affligge di 30 gradi di calore alle 9 di sera (termometro Suscipj), e ove ogni cosa ribolle e vi soffoca, anche la camorra, invidiate, o Italiani, l'onorevole Sella.

È vero che anche lassù a 4500 metri si provano delle emozioni. Ma sono emozioni sane, che fortificano, fanno nascere la confidenza nelle proprie forze e giovano alla salute del corpo e dello spirito.

Per esempio, all'onorevole Sella, mentre scendeva da una punta della montagna, è capitato di vedersi passare sopra la testa, lanciato nello spazio, un fagotto che s'è fermato cinque o sei metri più in giù su una sporgenza della roccia. Quel fagotto era la guida Carrel — che era legato all'onorevole Sella. Senza la sporgenza, il fagotto trasportava nella sua corsa da cometa l'onorevole Sella ed un'altra guida, a guisa di coda! a meno che essi — cosa un po' difficile in certe situazioni — non avessero potuto piantarsi solidamente sulla falda del picco, e trattenere il fagotto sospeso per aria.

Se Carrel non si fermava, l'Opposizione correva il rischio di perdere la testa.

Dio ha voluto risparmiare questa disgrazia al nostro povero paese, già sufficientemente angosciato dal risveglio dei camorristi, e dal pervertimento della plebaglia che getta fiori agli assassini, e fango ai cadaveri delle vittime.

***

Ho detto che le emozioni alpine ritemprano e non sono malsane. La prova è questa. L'onorevole Sella, appena scampato dal pericolo, sta preparandosi coi figli ad un'altra ascensione.

Quel padre che, sicuro di sè, porta seco i figliuoli ai grandiosi perigli delle Alpi, è per me un forte e generoso esempio. Mi rammenta i nomi dei nostri grandi navigatori, resi famigliari da *Jack la Bolina* ai lettori del *Fanfulla*; quelli ardimentosi marini che, appena scampati da un naufragio, si rimettevano in corsa a strappare al vasto Oceano i meravigliosi segreti di terre incantate.

*** ***

La signora Schwabe, la quale ha fondato e mantiene in Napoli una scuola dove si accolgono 300 fanciulli, ha scritto al signor Roberto Stuart, il nostro *Bobby*, che la lettura del suo romanzo *La marchesa di Santa Pia* le ha suggerito il pensiero di ricoverare fino a 200 di que'poveri bambini italiani che ora si trovano a Londra ed in altre città d'Inghilterra in mano a birbanti speculatori.

La Società italiana di beneficenza di Londra ha accettata la generosa offerta, e coadiuvata dal nostro ambasciatore, farà di tutto per togliere que'bambini dalla schiavitù e rimpatriarli.

***

L'offerta della signora Schwabe, per la quale ogni lode sarebbe superflua, mi dà l'occasione di rallegrarmi coll'amico Stuart che prosegue efficacemente l'opera filantropica iniziata dall'onorevole Giuseppe Guerzoni.

E mi rallegro anche nel vedere che la letteratura esercita largamente in quest'opera buona la sua influenza.

*La tratta de' fanciulli*, del Guerzoni, suscitò il primo grido d'orrore contro questa infame tratta di piccoli schiavi bianchi. *La marchesa di Santa Pia* ha, come si dice, risvegliata la questione, non solo nelle colonne de'giornali più autorevoli, ma altresì nella Camera de'Comuni, dove l'onorevole Potter, presidente del Cobden Club ed amico sincero dell'Italia, sarà l'ascoltato protettore dei piccoli e sventurati nostri connazionali.

*** ***

I lettori sanno che pochi giorni sono è morto il celebre dottore Conneau, medico ed amico fedelissimo di Napoleone III. Il dottore Conneau era nato a Milano, aveva dei parenti in Italia, e amava grandemente il nostro paese. Fu anzi soventissimo intermediario fra Cavour e Napoleone, nei momenti in cui l'imperatore non voleva che i segreti della sua politica italiana fossero noti ai ministri francesi.

A questo doppio titolo d'amico d'Italia, e di cooperatore all'alleanza da cui uscì l'indipendenza della Lombardia, levo dai giornali francesi un episodio della vita del dottore Conneau.

***

È noto che Conneau fu il principale cooperatore di Luigi Napoleone nella sua fuga dal castello di Ham. In quella occasione il dottore Conneau finse fra gli altri stratagemmi che il suo amico fosse ammalato e mandò in paese a prendere dell'olio di ricino, che poi bevette egli stesso — sperando che i risultati ne fossero attribuiti al prigioniero, del quale occorreva dissimulare il maggior tempo possibile la partenza dal castello, per dargli agio a uscire dalla Francia.

***

Dal processo che fu fatto a Péronne in quella occasione risultò che il dottore Conneau s'era messo nella pericolosa impresa unicamente per devozione personale al suo giovane amico, e senza fini politici.

Il presidente del tribunale, Tattegrain, parlando dell'interrogatorio del dottore Conneau disse:

— È impossibile di raccontare con maggiore semplicità una buona azione e di mettere sè stesso da parte con altrettanta vera modestia.

***

Il dottore Conneau nel suo interrogatorio aveva parlato in termini commoventi della sua riconoscenza verso la famiglia di Luigi Napoleone per i benefizi ricevutine, e della preghiera fattagli dalla regina Ortensia, morente, di non staccarsi mai dal figliuolo.

Poi raccontò tutte le particolarità della fuga. Il suo racconto chiaro e commovente aumentò le simpatie del pubblico verso il principe fuggitivo che si mostrava sotto un aspetto tanto romanzesco. Durante più di un'ora i giudici, gli avvocati, l'udienza rimasero sotto l'impressione della curiosità e dell'emozione.

— Da tutto questo risulta — disse alla fine il presidente — che il vostro sistema di difesa...

— Non è un sistema di difesa — interruppe il buon dottore — racconto solamente i fatti come sono successi, senza attenuarli, nè difenderli...

— Insomma, voi avete fatto quanto era in voi perchè non si supponesse la partenza del principe? — seguitò il presidente.

— E tutte le vostre manovre sono state combinate col principe! — esclamò il procuratore del re, con malevolenza.

— Qualcuna — rispose subito il dottore — ma almeno — soggiunse allegramente — l'olio di ricino l'ho inventato io!

E tutti gli astanti, compresi i gendarmi, diedero in una sonora risata, ripensando al disgustoso purgante che il dottore aveva avuto l'abnegazione di inghiottire, senza ottenere il fine che si proponeva.

Il dottore fu condannato ad alcuni mesi di carcere dopo i quali si riunì al suo protettore-protetto, dal quale non si separò mai più.

* * * *

Un telegramma particolare della *Libertà* annunzia che i Montenegrini, padroni delle opere esterne di Niksich, si sarebbero anche impadroniti del castello se non avessero da pensare a difendersi da 10,000 Turchi che si avanzano dal *territorio della Dobrudscha*

Questa prudenza dei Montenegrini che si preoccupano sull'Adriatico delle forze che i Turchi hanno sul Mar Nero è grandemente lodevole. E i Russi hanno tanto capito il male che possono fare ai Montenegrini di Niksich i 10,000 Turchi della Dobrudscha, che un ordine telegrafico è partito dal quartier generale russo per dare ordine alla guarnigione di Irkoutsk (Siberia) perchè marci subito alle spalle dei 10,000 Turchi.

Se i Russi si affrettano, fra diciassette mesi quella guarnigione avrà preso i Turchi della Dobrudscha fra due fuochi.

***

Scherzi a parte. Un telegramma Stefani, che dice le stesse cose, spiega che i Montenegrini sono andati in ricognizione a *Dobruiaci*, ove sarebbero per giungere (e non nella *Dobrutscha*) i 10,000 Turchi inviati contro il Montenegro.

Guardate che cosa fa un errore di stampa e compiangeteci.

## ACQUE E MONTAGNA

Santa Caterina (Bormio), 17 agosto.

Un cinico filosofo di molto spirito mi divise la famiglia sociale in due classi: gente che ha più appetito che desinari, e gente che ha più desinari che appetito. Non occorre dirvi che appartengono a cotesta seconda categoria tutti coloro che nei mesi della canicola popolano gli stabilimenti balneari e bevono le acque più o meno ferruginose e medicamentose di cui abbonda il nostro bel paese. Nè mette conto aggiungere che Santa Caterina — la bellezza di 1800 metri all'incirca sul livello del mare, con una superba giogaia di monti, vero paradiso per gli alpinisti — esercita seduzioni molteplici e possenti, suona sinonimo di appetito sempre crescente e sempre soddisfatto, e però attira ogni anno più gente.

Da parecchi anni non rivedevo questi cari luoghi, e non fu poca la mia sorpresa nel ritrovare un paese in via di formazione dove tempo fa non v'erano che una sorgente, uno stabilimento e quattro capanne. Ho riveduto con gioia infinita il faccione simpatico del signor Luigi Clementi, proprietario dello stabilimento, un ometto per bene, che ha sempre sdegnato e sdegna la *réclame*, che spende gli annui guadagni in ingrandimenti ed abbellimenti del suo podere, che conserva invariabilmente una fenomenale modicità nei prezzi, che non aspetta montoni ben lanuti e ben disposti a farsi tosare, ma stende le braccia a cristiani e cristianelli che accorrono a Santa Caterina per far la cura della buon'aria, e non sta nella pelle dalla contentezza quando riesce a mandar via i suoi avventori contenti come pasque, sani come lasche e grassi come beccafichi.

<>

E ho riveduto con uguale piacere quel bravo dottor Casella col suo cappellaccio all'Ernani, la sua barba sesquipedale, i suoi modi schietti e cortesi, il suo sorriso fino e consapevole, quel *savoir faire*, quel *tactus eruditus* che è una specialità dei medici di uno stabilimento.

Lasciate fare a lui a persuadere chi vuole della efficacia superlativa dell'acqua acidula, ferruginosa, alcalina, gasosa di Santa Caterina! Non dubitate ch'egli saprà provarvi come quattro e quattro fanno otto, complice l'autorità del chimico professor Pavesi, che questa di Santa Caterina è la sovrana delle acque perchè più ricca di ferro e di gas acido carbonico e la più digeribile! no, non c'è barba di sofista che possa far ricredere la sposina Ipsilon, cliente del dottor Casella, sul conto di quest'acqua miracolosa, la quale fa sparire per incanto le debolezze di stomaco e le affezioni e oscillazioni dei nervi! No, non c'è lingua di prete — sia pur lunga un chilometro — che possa mettere a tacere il dottor Casella quando si fa a convincere madamigella melanconia che coll'acqua provvidenziale di Santa Caterina torneranno i globuli rossi nel sangue, tornerà la forza plastica stimolatrice, torneranno i battiti soavi e i dolci sconvolgimenti del cuore, torneranno le ebbrezze ineffabili e i sogni di paradiso... con un tocco di marito per condimento!

<>

M'hanno detto che nelle settimane scorse, fra gli altri personaggi distinti che onorarono Santa Caterina della loro presenza, come l'ex sindaco di Venezia e i senatori Rossi e Torelli e il generale Pernanda Quadrio, vi furono due o tre vescovi. Io scommetto il naso contro un pataccone da due soldi che quel bravo dottor Casella, tanto loquace, flessibile, amabile, infaticabile, riuscì a persuadere quei due o tre mitrati che coll'acqua e coll'aria di Santa Caterina si può raggiungere un tale equilibrio nelle forze fisiche e morali da escludere ogni velleità di resistenza alle leggi dello Stato, da comandare la domanda d'*exequatur* al governo scomunicato.

La folla a Santa Caterina non è mai, come altrove, cosmopolita, poliglotta, troppo variopinta. Qui non gente d'ogni razza, nazionalità e costume; qui non pseudo-gentildonne, non uccelli di rapina vestiti di seta, non mogli che si dedicano all'istruzione elementare degli analfabeti dell'amore, non ragazze che aspirano al marito... di qualche amica, non diplomatici di terza e quarta categoria in cerca di combinazioni equivoche, non lusso sfacciato, non vasta rete d'intrighi, non amori procellosi, non diffuso e acre profumo di peccato mortale.

Qui si vive proprio alla buona tra buona gente. Si vedono delle *toilettes* fresche con visetti *idem*, si incontrano personaggi di qualità, si parla di politica, si legge molto la *Perseveranza*, ma dopo tutto questo, si fila l'idillio campestre. Al tenero agnello è sostituito il bastone del *touriste*. Il fieno tagliato serve quasi tutto da ovatta alle bottiglie dell'acqua salutare che gode d'una meritata rinomanza e fa un bel giro in Italia e fuori. Nondimeno qui predominano i sani.

<>

Il più forte contingente ce lo dà Milano e adiacenze. Certe donnette ti rammentano quella buona lombarda imbottita di formaggio e di butirro che il cardinale Alberoni suggeriva per moglie al re di Spagna. E anche gli uomini hanno, per lo più, i nervi seppelliti sotto un buon coltroncino d'adipe. Essi ci tengono a mostrare il loro bicchiere ingiallito per depositi ferruginosi, come uno studente del primo anno all'Università insuperbisce del color nocciuola della sua pipa di spuma, ma durante il pranzo fanno scomparire dei colossali panettoni e fanno stappare le migliori bottiglie della cantina dello stabilimento. E oggi mai quel chiacchierio procace, quella bonomia arguta, quel riso largo e sereno, a inflessioni ruvidamente carezzose, che contraddistinguono il buon ambrosiano.

Nella gran sala da pranzo ho veduto un ritratto bellissimo della principessa Margherita. Lo sguardo di tutti si ferma con compiacenza sul sembiante dell'augusta donna e tutti non esprimono che un desiderio: vederla, applaudirla. Quest'anno la principessa toccò il suolo valtellinese per recarsi a Saint-Moritz. Chi sa che l'anno venturo essa non spinga i suoi passi fino a Bormio e a Santa Caterina?

Sarebbe un vero avvenimento per la Valtellina. Il fischio della locomotiva non sveglia ancora gli echi di queste belle montagne; questa povera provincia, segregata dai grandi centri industriali e commerciali e politici, digiuna di sorrisi governativi, è seconda a nessun'altra provincia per culto al lavoro, per operoso amor patrio, per sacrifizi sostenuti a vantaggio della causa nazionale. Venga la principessa Margherita e vedrà come i Valtellinesi dimenticando il pesatore sostituito al contatore e le esitanze del ministro Zanardelli, e la troppa democrazia congiunta alla poca sollecitudine dei deputati Cucchi e Merizzi, sapranno ringraziarla e applaudirla.

**Zirlo.**

## Di qua e di là dai monti

### Self-gouvernment.

Venne, vide e se n'andò.

Buon viaggio, onorevole Depretis!

Già lo sapete: venne da Napoli, vide che non c'era proprio da far nulla, perchè dedotti i ministri assenti o malati, il Consiglio di ieri l'altro non ne riunì che tre — lui in persona, l'onorevole Melegari e il buon Cala-Maio — e se ne andò, colla ferma convinzione di aver salvata la patria.

È una convinzione che tutti i ministri hanno; il guaio è che la patria, ingrata come sempre, non ci crede.

**

Dunque se n'andò. Che le aure e le acque della nativa Stradella ce lo rinfranchino e ce lo restituiscano atleta riposato per le nuove battaglie del progresso. Intanto noi faremo a governarci da noi, e sarà il miglior partito

Non pare; ma l'italiano tra i popoli d'Europa è quello che ha più spiccato il bernoccolo del *self-gouvernment*.

E i ministri che lo sanno, ci lasciano fare e lasciano che ci governiamo a posta nostra.

Ne vengono le famose cantonate, i capitomboli degli ultimi giorni e il *knut* fiorente in Sicilia, e le vendette epiche della camorra di Napoli coi confetti all'assassino.

Non ve ne allarmate: quand'ero piccino e mi buscavo le zuccate ruzzolando sulle gambine, la nonna — povera nonna! — mi diceva per consolarmi: « Non ci badare, piccino: quelle zuccate sono la provvidenza e servono a formare il cranio. »

Dio! che testoni diventeremo sotto l'aspetto politico se le zuccate continuano!

**

Ma che è questo?

« Siamo lieti di poter dire che, in seguito agli ultimi e clamorosi scandali della camorra, il ministro Mancini e tutte le autorità giudiziarie alle quali spettava fare qualche cosa han fatto il debito loro. Si aspetta, forse, il ritorno dell'onorevole Nicotera dal Piemonte perchè il ministro dell'interno faccia anch'esso il dover suo ».

Ecco, il *Piccolo* farà bene, parlando, a servirsi del singolare. Se è *lieto lui*, io non lo sono punto, anzi mi preme che la teoria della mia povera nonna sulle zuccate abbia tutto il possibile svolgimento.

Quella teoria gli antichi la simboleggiavano nella famosa lancia d'Achille, che prima feriva e poi sanava; i moderni la tradussero nel principio: Ai forviamenti della libertà provvede la stessa libertà. E l'onorevole Depretis gli diè quella formola chiara, lampante che tutti conoscono: Lasciate passare la volontà del paese.

I ministri stiano pure a spasso, e la volontà del paese passi come e per dove le pare e le piace meglio.

### « Arma armis! »

Erano ottanta; sono diventati duecento! Parlo dei cannoni del Macao.

Con un giocatore della forza dell'onorevole Mezzacapo, il banco del Macao s'è raddoppiato e ce ne avanzano!

Ma i puntatori, dinanzi a questa incredibile fortuna, brontolano, e alla *Neue freie Presse*, che diede il segnale, se n'aggiunsero tanti e poi tanti, che i loro clamori salgono alle stelle.

Pace, pace, pace! Ecco il *Diritto* che vi spiega per filo e per segno il negozio delle fortificazioni di Roma. C'è di mezzo una questione turca — vecchio stile — una questione di Palo.

Bisogna premunire la capitale dalla parte di Palo.

O che vogliamo rimanere esposti al pericolo d'un'impalatura, faccenda che, al dire d'un grande uomo, comincia bene, ma finisce assai male?

Questa del palo, cioè di Palo, cioè delle fortificazioni di Roma, la è cosa nella quale io non ho competenza. Forse gli è il caso anche di quei miei confratelli della stampa di fuorivia che la criticano: e se fosse il caso anche di quelli che la difendono a spada tratta e a penna in resta?

Sarebbe una combinazione curiosa, ma non nuova.

### Cremazione sul vivo.

Trentasette gradi centigradi all'ombra; mercurio in espansione, cervelli in ebollizione, politica estera in evaporazione.

Gli è per quello che non se ne raccapezza nulla.

Come devono esserne lieti quei poveri disgraziati che laggiù, tra il Danubio e i Balcani, si vanno cuocendo al sole aperto, in attesa della rosolatura delle cannonate?

Un rimedio infallibile per giungere immediatamente alla pace: fare un drappello di tutti i

diplomatici, di tutti i ministri degli esteri, di tutti i grancancellieri d'Europa, e mandarlo a fare per otto giorni di seguito il servizio degli avamposti.

Onorevole Melegari, se la proposta le va a garbo, la faccia pur sua: io rinuncio a tutti i benefici della proprietà artistica e corro a tuffarmi nel Tevere.

**

Nel Tevere, perchè non posso come il duca di Magenta chiedere all'Oceano che lambe i moli di Cherbourg domandare un più efficace lenimento all'arsura.

Ho nominato il maresciallo — ne profitto per notare una sua evoluzione, evidente negli ultimi discorsi, verso un ordine d'idee che senza essere quello di Gambetta, non è neppure quello del duca di Broglie.

Il maresciallo fra le due strade, s'è messo per la terza. È quello che potea fare di meglio.

## TRIBUNALI

Ancona, 20 agosto.

Seguita lo scan... volevo dire il processo Mazza Jacono e compagni minori. I testimoni vengono e vanno avanti il presidente; quelli dell'accusa si alternano con quelli della difesa; e il chiasso dura continuamente. Testimoni ed accusati si palleggiano a vicenda le parole più grossolane.

Gl'imputati della nostra Marca, quando un qualche testimonio ne dice sul loro conto delle belle e delle brutte, si contentano di esclamare: mi verrà male; ma gl'imputati di questa causa, se un testimone racconta qualche circostanza rilevante, scattano come una molla, ed esclamano: il testimone è comprato, quanto denaro ha avuto per dire di queste cose? Sarà diversità di temperamento degli uni e degli altri. Dicono che questa causa è importante, perchè si apprende da essa il « fra le quinte » della vita siciliana. Io non lo credo: se fosse così, gran brutta vita, la siciliana.

><

Mario Pancari era un bel giovanotto; ricchissimo, bene accetto ai suoi compaesani, che cosa poteva desiderare di più? Era in voce di divenir sindaco; era un futuro candidato alla deputazione. Suonava il pianoforte, non so se bene o male; sembra però che col mezzo delle dolci melodie s'insinuasse nell'animo della moglie di A. Jacono, il quale abitava dirimpetto al Pancari. Di qui la gelosia dell'Jacono, il quale, secondo depone la madre dell'ucciso, una sera lanciò il lume contro la moglie, che si divertiva a stare al balcone.

><

Poca favilla gran fiamma seconda. Filippo Pancari, padre di Mario, per opera del Mazza e degli Jaconi, dopo la liberazione della Sicilia, fu bandito da Vittoria e cancellato dal ruolo dei soci del Casino, come spia del Borbone. Dopo tre anni tornò; e il figlio, benchè non fosse socio, fu ricevuto nel Casino; anzi fu nominato cassiere in luogo del Mazza. Quegli protestò, non volle consegnare i registri, e manifestò propositi di vendetta da compiersi nel Casino stesso, per dare un esempio. La elezione degli officiali in un casino diventa un affare serio; ecco perchè qui nel nostro, ove c'è da fare nientemeno che il segretario, è circa un anno che la deputazione schiva la nomina, e si contenta di un incaricato.

Sono antichissimi gli odî fra le famiglie Pancari, Mazza, Jacono; molte furono le liti, ed alcune sono ancora pendenti avanti i tribunali civili. Queste cose raccontano Filippo e Carmela Pancari genitori di Mario; le stesse cose dichiara la giovane vedova, la cui deposizione si legge, non essendo essa presente. Fatto è che il Pancari una sera stava nel Casino a giocare una partita. Erano quattro attorno un tavolo; la stanza aveva una porta a cristalli, che metteva sulla strada. Un uomo si appressò alla porta, guardò dentro; fu esploso un colpo, e il povero Mario restò cadavere.

Il teste Bellassai, medico di Vittoria e ad un tempo pesatore del macinato, dichiara di riconoscere il Lomonaco nella persona che si affacciò alla porta, e di avere avuto notizia di complotti tra il Lomonaco, il Mazza e gli Jacono. Qui scoppia una tempesta. Il Lomonaco s'alza infuriato, e vuole che il presidente domandi al testimone, quanto gli ha costato al Pancari la sua deposizione. La tempesta ingrossa. S'alza l'avvocato Cori e vuole che il presidente domandi al Bellassai, se per caso egli sia un mafioso. La tempesta diventa un finimondo. S'alzano come un solo uomo gli avvocati della parte civile; fanno altrettanto quelli dell'accusa. E tutti gridano; il presidente, gli avvocati, gl'imputati, il testimone. In mezzo al rumore si sente a stento l'avvocato Tajani il quale giura sul suo onore che il Pancari stesso in pubblica udienza ha tacciato di mafioso il Bellassai; l'avvocato Norito giura, anche egli sul suo onore, di non averlo inteso: l'avvocato Vastarini Cresi si rallegra « con le orecchie della parte civile ». Se fosse stato presente l'onorevole Oliva, avrebbe giurato sul capo dei suoi figli e così la scena sarebbe stata completa.

Andando innanzi ne vedremo delle belle. Il testimonio Terranova, sebbene si chiami Salvatore, ha in mente tutt'altro che di salvare gl'imputati; esso non garba all'avvocato Tajani, che gli rivolge parecchie domande, e conclude con l'esclamare: — Voi volete mistificare la giustizia. Quindi l'onorevole Tajani, alzandosi in piedi e con atto solenne, dichiara di deporre sul banco della presidenza un plico, e si rimette al potere discrezionale del presidente, perchè ne sia data lettura. Tosto il pubblico si agita, si alza sulla punta dei piedi, si guardano gli uni con gli altri. Che mai sarà? Mistero!

><

I fratelli Salvatore e Beniamino Paternò ci fanno sapere come il Lomonaco un giorno dicesse loro che dell'uccisione del Pancari egli era stato incaricato dal Mazza e dagli Jacono. Si prevede una nuova tempesta; ma per fortuna non scoppia, sebbene l'atmosfera sia sempre agitata. Gli imputati dichiarano falsi i due testimoni, e gli Jacono narrano una storiella molto edificante. Eccola. I fratelli Paternò, in una causa per uccisione di un loro fratello, volevano che gli Jacono deponessero contro l'imputato. Gli Jacono non vollero acconsentire, ed oggi i Paternò si vendicano deponendo contro di essi. Non è chiaro? Per me è chiarissimo che la moralità va a spasso lontano, oh! molto lontano.

><

I coniugi Bellizzi sono testimoni a difesa del Lomonaco. Dichiarano che questi la sera in cui avvenne l'uccisione del Pancari mangiò e dormì in casa loro. Ma il Lunetta, testimone ad accusa, sostiene che i Bellizzi sono troppo in contraddizione con tutti gli altri testimoni; perciò il pubblico ministero ne chiede l'arresto come sospetti di falso.

L'avvocato Cori sorge a difendere, Bellizzi ragiona, prega, si raccomanda. Ma il presidente ordina l'arresto. L'avvocato Cori è in preda ad un profondo abbattimento. Vuol recargli soccorso l'avvocato Vastarini-Cresi; ma il suo è il soccorso di Pisa. Tutto sdegnato esclama: « La legge dovrebbe essere uguale per tutti »; il presidente lo avverte che non lo dovrebbe, ma lo è.

><

Ritorna la calma, per poco. Corre voce per la sala che un testimone sia stato indettato di deporre che l'uccisore del Pancari era di statura bassa. Il Lomonaco è di statura alta. Ora Paternò Salvatore dice che la sera dell'uccisione vide presso il Casino un uomo di statura piuttosto bassa. « Chi vi ha suggerito di deporre in questa guisa? » gli domanda il pubblico ministero. Si sospetta di un certo Bonelli; ma il testimone assicura di dire la verità, e dichiara che il Bellassai gli fece come un'inquisizione su ciò che avrebbe deposto. Il Bellassai grida: « Voi mentite ». Nuovo uragano. Il Paternò, il Bellassai, gli avvocati, gl'imputati parlano tutti in una volta, e fanno un rumore assordante, come quando il turbine spira. Invano il presidente grida a squarciagola: « Calma, calma! » il pover'uomo non ha più fiato!

E seguita lo scandalo, ossia il processo Mazza Jacono.

**Ciriaco.**

## ROMA

21 agosto.

∴ Il presidente della Associazione nazionale dei medici condotti ci prega di annunziare che tutte le Società ferroviarie e quella dei piroscafi hanno accordato la riduzione del trenta per cento per il viaggio di andata a Milano dal 28 agosto a tutto il 3 settembre, e di ritorno da Milano dal 2 settembre a tutto il 12, a favore dei soci dell'Associazione nazionale dei medici condotti che vi si recheranno per prendere parte al Congresso che essa vi terrà dal 2 al 7 settembre prossimo.

∴ Nell'assemblea generale del 5 agosto corrente della Società dei reduci dalle patrie battaglie fu deliberato di conferire anche quest'anno tre premi consistenti in tre libretti della cassa di risparmio di lire cinquanta ciascuno da intestarsi ai due figli di soci tanto maschi che femmine che maggiormente si distinsero negli studi presso le scuole comunali, ed uno al socio adulto che avrà fatto il maggior progresso nelle scuole serali comunali, sono invitati i soci a recarsi alla sede sociale per inscriversi e ad inscrivere i loro figli.

La distribuzione dei premi verrà fatta dall'onorevole presidente della Società il giorno stesso della premiazione in Campidoglio.

I soci concorrenti dovranno essere in pari coi pagamenti a tutto luglio scorso.

∴ Sommario delle materie del fascicolo IV, 16 agosto 1877, della *Rivista europea — Rivista internazionale*:

La Beatrice di Dante, Mario Rapisardi — Una settimana a Castellammare, gite capricciose, bozzetti e ricordi, Cesira Pozzolini Siciliani — Il Kalevala e il carattere del popolo finlandese, studio critico del dottor C. Rosenberg, G. B. — Manzoni cittadino e cattolico, lettera di Antonino Amore all'egregio professore G. Trezza — André Chénier, élégie, Julien Engel — I testamenti di Alessandro Tassoni, A. Bertolotti — Della pedagogia nelle sue armonie ed antinomie, discorso del professore Emanuele Latino, G. Fanti — Francesco de Noailles e Galileo Galilei, dottor Arturo Wolynski — Rassegna letteraria e bibliografica: Inghilterra, Germania, Italia — Necrologie, dottor Scartazzini — Rassegna politica, S. M.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Secondo i più recenti ragguagli l'imperatore Alessandro non ha voluto accettare le dimissioni del principe Gortschakoff, e lo avrebbe invitato a ritirarle. Si ritiene che i consigli amichevoli dell'imperatore Guglielmo di Germania abbiano contribuito a raffermare l'imperatore Alessandro in questa sua risoluzione.

—

Malgrado le notizie di armamenti e di provvedimenti militari, che pervengono da Belgrado e da Atene, si persiste a credere che nè la Serbia nè la Grecia sieno per partecipare alla guerra. Avuto riguardo alla gravità della situazione ed a ciò che poteva aspettarsi, le relazioni fra il governo ellenico ed il governo ottomano non sono in tale stato di tensione da far presagire ostilità imminenti.

—

Ci vien detto che l'assenza dell'onorevole Depretis dalla capitale durerà una ventina di giorni. In seguito alla sua partenza il numero dei ministri presenti oggi a Roma è di quattro.

È giunto a Siena presso l'ambasciatore inglese uno dei nuovi segretarii signor Edwards il quale viene a surrogare il signor Lawrence traslocato a Pietroburgo.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

CATANIA, 20 (sera). — Il Consiglio comunale a grandissima maggioranza annullò le ultime elezioni amministrative per gravi irregolarità. Il partito clericale, cui tali irregolarità sono attribuite, è scoraggiato per questa deliberazione.

DRESDA, 20 (sera). — Il Congresso della stampa tedesca accolse con entusiasmo la rappresentanza della stampa italiana, e decretò di rispondere officialmente, accettando la fratellanza nelle lotte in pro della libertà di stampa.

Il Congresso entrerà in relazioni regolari con l'Associazione della stampa italiana.

## TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 21 agosto.

Le belle lettrici di Roma sono pregate a scusarmi se non ho ancora detto loro che la *Celeste* del Marenco ha avuto domenica sera all'arena di via San Giovanni un successo dei più lusinghieri. Dopo quello che ho scritto nella mia lettera al Morelli a proposito dei filodrammatici, non vorrei si credesse che io ho adottato sul loro conto il sistema del silenzio assoluto. Sebbene io non abbia alcuna simpatia per i filodrammatici in genere, pure in ispecie sono sempre disposto a fare delle eccezioni, e molto più poi quando si tratti di una società che per la bontà dei suoi elementi può gareggiare con molte compagnie.

È inutile il dire che la signorina Matilde Vitaliani è stata una Celeste inarrivabile, e che in questa parte ha avuto una nuova occasione per mostrare una volta di più le belle doti del suo talento. Un'attrice provetta non avrebbe potuto rendere con maggiore verosimiglianza i timori, le ansie e la delicata superstizione di quella povera contadina innamorata. Già io l'ho ripetuto dieci volte, e sono qui per ripeterlo altre dieci ancora: la signorina Vitaliani non è una dilettante: è un'artista nel vero significato della parola.

Come è un artista a pochi secondo il Montefoschi che potrebbe essere di decoro a qualunque compagnia; come sono artisti migliori di molti altri che usurpano tal nome, lo Storari e il Pizzocheri e il Dolazza; senza tener conto poi di un nucleo distinto di signorine studiosissime e di giovinotti a modo, i quali, se non avessero altro merito, avrebbero per sempre quello di sapere a mente la loro parte — cosa abbastanza difficile, almeno a giudicarne dal còmpito che gli attori, compresi quelli che vanno per la maggiore, hanno preso l'abitudine di lasciare al suggeritore.

*

Il maestro Lucilla ha partorito...

Signori!... Per mostrare che l'insuccesso della *Bella fanciulla* non lo ha sgomentato, egli ha messo al mondo due romanze gemelle alle quali ha fatto il compare Enrico Panzacchi con dei versi elegantissimi. Visto che il maestro Lucilla ha fatto questa volta una cosa indovinata, io ho preso le romanze e le ho spedite al *Pompiere* perchè possa cantarle la sera sotto le finestre della sua innamorata.

*Spalla*

Programma musicale dei pezzi da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dal concerto comunale, dalle 9 alle 11:

Marcia,
Sinfonia — *Fra Diavolo* — Auber,
Pot-pourri nei *Puritani* — Bellini,
Finale nell'*Ernani* — Verdi,
Valtzer — *Care memorie* — Bercanovich,
Duetto nel *Guarany* — Gomez.
Polka — *Tutta semplicità* — Pezzini.

## BORSA DI ROMA

21 agosto.

Quanto ad affari siamo sempre al *sicut erat*, cioè continuano a farsi desiderare. I prezzi sono però molto fermi. La rendita per fine fece 76 97 1/2; per contanti col coupon 77 02, 77 05; senza coupon 74 77 1/2.

I prestiti 1860-64 e Blount sono fermissimi: il primo a 80 65 domandato: il Blount dopo aver fatto 78 40 per fine mese, rimase domandato a 78 50 per contanti.

Gli altri valori completamente negletti.

Cambi invariati.

Francia 109 45, 109 20; Londra 27 47, 27 42.

Pezzi da venti franchi 21 93, 21 91.

**Lord Veritas**

## TELEGRAMMI STEFANI

POTENZA, 20. — Il capobanda Francolino e il brigante Azzato, ultimo avanzo del brigantaggio nella Basilicata, sono stati uccisi stamane nel territorio di Sanchirico. Così nessun brigante esiste più nelle provincie napoletane.

VENEZIA, 20. — Il *Tempo* ha da Cettigne, 20:

« Ieri sera i Montenegrini presero d'assalto Alnta e le trincee di Carsavica, attigua alla città di Niksic. »

COSTANTINOPOLI, 20. — Dicesi che Soleyman pascià abbia fatto la sua congiunzione con Mehemed Alì sulla strada di Tirnova.

Sono annunziati alcuni scontri di avamposti nei dintorni di Tirnova.

VIENNA, 10. — La *Corrispondenza politica* ha da Cettigne, in data del 20:

« I Montenegrini si impadronirono ieri dei forti avanzati di Niksic, e si avanzano contro la fortezza, attraversando la città.

« Ieri 5,000 Montenegrini furono spediti a Krestac e a Drobniaci per fare una ricognizione, perchè 10,000 Turchi, la maggior parte *baschi-buzuks* e *mustehafiz*, giunsero presso la frontiera montenegrina. »

BUCAREST, 20. — I Russi occuparono le posizioni fra Loftscha e Selvi.

Due *monitors* turchi e i forti di Silistria bombardano oggi Kalarassi.

CHERBURGO, 20. — Il maresciallo presidente visitò la squadra ed assistette agli esperimenti delle torpedini. Egli fu acclamato dalla squadra.

BERLINO, 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma la notizia data dalla *Gazzetta di Colonia* che il gabinetto di Berlino abbia accolto sfavorevolmente le comunicazioni del gabinetto ottomano riguardo alle atrocità dei Russi.

COSTANTINOPOLI, 20. — Un telegramma di Mehemed Alì pascià, in data di ieri, annunzia uno scontro favorevole ai Turchi a Yaghiseler, nei dintorni di Djouma.

Non fu pubblicato alcun telegramma ufficiale, il quale confermi la congiunzione di Suleyman pascià con Mehemed Alì pascià.

Un telegramma di Muchtar pascià, in data di ieri, dice che nel combattimento di sabato i Russi perdettero 1300 uomini; i Turchi ebbero 117 morti e 342 feriti. Parecchi Russi furono fatti prigionieri.

LONDRA, 21. — I giornali annunziano che, dietro invito della Germania, le potenze si posero d'accordo di inviare alla Porta una protesta comune per essere stati posti in libertà i pubblici funzionari implicati negli eccidii di Salonicco.

La squadra tedesca si recò a Salonicco.

Il *Times* ha un dispaccio da Costantinopoli, 20, il quale dice: Da cinque giorni non si hanno notizie di Osman pascià. Si teme che le sue comunicazioni con Sofia siano interrotte e si afferma anche che i Russi siano comparsi presso Archaina; tuttavia la Porta smentisce categoricamente che Osman pascià sia circondato.

[illegible] *gerente responsabile*

# Società RUBATTINO

## SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Saïd Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto), tutti i giovedì alle 5 1/2 di sera toccando Messina
» **Cagliari**, ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle 10 pom.
» **Messina e Catania**, tutti i giovedì alle 5 1/2 sera ed al 27 d'ogni mese.

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni sabato alle 6 pom. toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 matt., martedì alle 5 1/2 pom. e mercoledì alle 9 1/2 pom.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 matt. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** tutti i lunedì a 10 1/2 sera (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì), e tutti i mercoledì a ore 1 pom. direttamente.

Partenze da LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 di sera. ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 matt., e martedì alle 8 sera toccando a Civitavecchia, e tutti i venerdì a mezzanotte direttamente.
» **Civitavecchia**, tutti i lunedì a ore 9 matt., martedì a ore 8 sera e venerdì a mezzanotte
» **Portotorres** ogni mercoledì alle 8 sera direttamente tutti i venerdì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena e tutte le domeniche alle 11 1/2 matt. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 11 1/2 mattina
» **Genova** ogni martedì alle 8 matt., mercoledì ore 1 pom. venerdì ore 1 e ore 8 pom., sabato e domenica ore 1 pom
» **Marsiglia**, toccando Genova. tutti i sabato ore 1 pom
» **Portoferraio**, tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

***Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:***
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, ai signori G. Bonpei e F Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

---

**TAVOLETTE CAMOMILLA**

Preparate con un método speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, ne'crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. Scatole grandi L. 1 80, piccole L. 1. Dir gersi **B. Giordano**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, quasi rimpetto la Galleria Natta, Torino. Per garanzia esigere la firma dell'autore sull'etichetta

---

**1° GRANDE APPARTAMENTO** composto di quindici vani, stalla per quattro cavalli e rimessa per otto legni, nel palazzo già Simonetti, al Corso, n. 307.

**2° STALLA NOBILE**, n. 273, per otto cavalli e rimessa per quattro legni nel vicolo del Mancino, n. 287, presso il Corso.

Per le trattative, al 4° piano del palazzo suddetto, scala grande.

**3° PRIMO E SECONDO PIANO** del casamento in via *Venti Settembre* con ingresso in via Salaria. Le chiavi dal portiere della villa limitrofa, n. 12, di detta via (3312 P)

---

**R. LOTTO — FORTUNA!**

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto superiore al *Dareaal*, al *Professore* 1. 45, 90, al matematico *de Orlicé* a Berlino ed a quanti finora in Italia e fuori dedicaronsi all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo *segreto* prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorsa. Egli spedisce i numeri portenti vincita per qualunque delle *otto* urne d'Italia se gliene faccia ricerca, ed insegna al petente la *maniera* sicura di giuocarli per ottenere il *terno* ed il *quaterno* in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il *valore postale* per la risposta all'indirizzo: « **Caballista Moderno A M.** » posta restante, **Vienna** (Austria).

---

**NUOVO BAGNO A DOCCIA**

**da sospendere**

Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri.

Prezzo dell'apparecchio completo L. 18

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

---

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della S.ra Colombi

**LA GENTE PER BENE**

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE

---

**NUOVA PRESSA TIPOGRAFICA PERFEZIONATA**

Brevetée s. g. d. g.

PER Biglietti da Visita, Carte d'indirizzi, ecc.

PER Intestazioni di lettere Menus di Pranzi, ecc.

Lire 60 — Lire 60

Questa nuovissima pressa che si raccomanda per la straordinaria modicità del suo prezzo, riunisce alla semplicità del suo meccanismo un'esecuzione rapida, facile e perfetta quanto quella che si ottiene colle presse dei migliori sistemi, vendute a prezzi assai elevati, e per le quali occorre sempre una persona dell'arte. Di questa pressa invece chiunque, anche inesperto, può servirsene con successo e colla più grande facilità. L'inchiostro viene applicato automaticamente. L'eleganza ed il piccolo volume di questa Pressa, la rendono indispensabile in ogni Bureau, e necessaria a tutti i Cartolai, specialmente a quelli che risiedono in provincia e nelle piccole località.

**Prezzo della pressa completa lire 60**

Imballaggio L. 1 50 — Porto a carico dei committenti.

*La casa s'incarica pure della fornitura di caratteri da stampa elegantissimi e delle migliori fonderie a prezzi modicissimi. Ogni acquirente di una Pressa ha diritto al Catalogo dei caratteri GRATIS.*

Dirigere le domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

---

# TOILETTE DELLE SIGNORE

**PRODOTTI IGIENICI**

**preparati da Desnous di Parigi**

## L'Estratto di Laïs

ha sciolto il più delicato di tutti i problemi; quello cioè di conservare alla pelle una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle *Rughe* e le fa anche sparire prevenendone il ritorno. L'Estratto di Laïs esercita un azione diretta sulle palpebre alle quali rende la naturale *fermezza* e freschezza, per cui anche l'occhio il più stanco ripiglia la sua vivacità.

Prezzo del flacon L. 4.

## Il Bianco di Laïs

rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Non contiene nessun prodotto metallico e quindi è inalterabile e rimpiazza vantaggiosamente ogni sorta di belletto che essendo generalmente preparati a base di bismuto, di sali di piombo o di bianco d'argento, presentano seri inconvenienti per la salute, e si prestano assai male allo scopo per cui vengono applicati perchè si alterano facilmente ed allora in luogo di rendere la pelle bianca la fanno apparir gialla ed anche bruna.

Prezzo del flacon L. 4.

***Tintura inglese istantanea***

Tinge i capelli, ma rendendoli del suo colore naturale e senza lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle e non presenta alcun pericolo per la salute.

Prezzo del flacon L. 9

Deposito esclusivo per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

---

# 100 BIBITE

**IMPAREGGIABILE**

**ETERE DELLE 100 BIBITE**

MENTA, ANICI, ARANCIO, FIOR D'ARANCIO, LIMONE, COSTUMÈ CANNELLA

**Prezzo L. 1 50 il flacon di 60 grammi**

Ogni boccetta serve per 100 e più bibite bastando un mezzo gramma per aromatizzare un bicchiere d'acqua comune, mentre estingue la sete questo etere rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione, abbatte il nervoso ed è tonico. Si raccomanda in ispecial modo ai signori villeggianti ed agli esercenti in campagna, tanto per l'utilità cui possono trovare.

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Dolfus, piazza Annunziata, 4.

---

# ISTRUMENTI MUSICALI

delle più rinomate fabbriche FRANCESI e TEDESCHE

**Vendita a prezzi di fabbrica**

| | |
|---|---|
| VIOLINI 3/4 per adolescenti | L. 12 |
| id. per principianti | » 10 |
| id. per artisti da | » 15 20 25 30 40 50 |
| VIOLE Breton | » 30 |
| MADOLINI francesi | » 40 45 |
| VIOLONCELLI Massuy | » 65 |
| Archi da Violini, Viole e Violoncelli da | » 1 50 a L. 4 50 |
| Astucci da Violini | » 8 |
| FLAUTI in bossolo a 5 chiavi | » 15 |
| Id. » 6 » | » 18 |
| Id. in ebano 6 » | » 32 |
| Id. » 7 grande cad. | » 40 |
| Id. » 8 » in ut. | » 50 |
| Id. » 9 chiavi | » 55 |
| Id. » 10 » | » 60 |
| Id. Ziegler 11 » | » 75 |
| OTTAVINI in ebano e granatiglia a 6 chiavi | » 30 |
| CLARINETTI in bosso a 13 chiavi, | » 40 e [illegible] |
| QUARTINI » 13 » | » 45 |
| CLARINETTI in ebano 13 » | » 65 e [illegible] |
| OBOE in bossolo 10 » | » 45 |
| Id. in ebano 12 » | » 70 |

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma Corti e Bianchelli; via Frattina. 66

---

**La Sordità** e i rumori negli orecchi sono guariti senza operazione con i balsami acustici di M. PILLI 12, rue des Halles, Parigi. Invio *franco* contro 10 fr. L'istruzione è inviata gratis.

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica

**TAYUYA**

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. – Prezzo L. 5 al flacone Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2531

**Albergo di Madrid e Milano**

Posizione centrale, 6, Rue de la Bourse

**PARIGI**

Stanze da 2 a 5 L.

Tavola rotonda, cucina francese e milanese. Informazioni commerciali. Condotto da B. FERRARI. (3368)

**Ne buvez pas**

**FROID!**

**BUVEZ FRAIS!**

SANS FRAIS

COL

Refrigerante Parigino

Apparecchio semplicissimo per rinfrescare ogni sorta di bevanda, acqua, vino, limonate, acque minerali e gazose, ecc., senza alterarle e nella bottiglia stessa che le contiene. Questo apparecchio funziona senza sali nè acidi, *con acqua pura*. È di un prezzo moderatissimo e d'una durata senza fine.

Prezzo dell'apparecchio L. 4.

Si spedisce solo per ferrovia, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

---

# GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

**CASA FONDATA NEL 1858**

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia: **FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo ROMA (stagione d'inverno)**

*dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.° p.°*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumme, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo. Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre *(risultato di un prodotto carbonico)* unico, non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

---

**Macchina perfezionata per macinare colori a olio e minio** — **Egualmente eccellente per macinare colori**

I vantaggi di queste macchine rappresentano:

1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con uno dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore da quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti.

2.) Maggiore finezza e unitezza nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.

3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è oltremodo semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente

4.) Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori, Imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e prepararsi così sul luogo le tinte.

I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, mi autorizzano a raccomandarli vivamente, tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Macine che producono chil. | 35 | al giorno | L. 40 |
| » » | » 50 | » | » 60 |
| » » | » 75 | » | » 80 |
| » con volante | » 80 | » | » 100 |

Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. In Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

---

**Rinomato Sapone (marca B D)**

AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA

per evitare

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle

*Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873*

Prezzo Cent. 60 la tavoletta.

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Dolfus, piazza Annunziata, 4.

---

**Istruzioni per fare il Vino perfetto**

**SENZA UVA**

SIMILE ED ANCHE SUPERIORE A QUELLO D'UVA

*salubre ed economico per le famiglie*

per **M. S.**

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, n. 66

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

**Anno VIII**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Pel Regno d'Italia . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . » | 11 | 22 | 44 |
| Stati Uniti d'America . » | 14 | 27 | 54 |
| Brasile e Canadà . . » | 15 | 30 | 60 |
| Chili, Uraguay e Paraguay . . . . . . . . . » | 20 | 40 | 80 |
| Perù . . . . . . . . . . . » | 22 | 43 | 86 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

# FANFULLA

**Num. 228**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 43 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma Giovedì 23 Agosto 1877 — Fuori di Roma cent. 10

## IL CARRO DELLA GIUSTIZIA

I giornali stampano che a Napoli, in seguito all'assassinio del Borelli, si sono arrestati molti camorristi, e che l'autorità giudiziaria è decisa ad andare fino in fondo.

Auguro che i suoi sforzi siano coronati da lieto successo; ma temo che le speranze saranno in parte deluse; non per colpa di funzionari, non per mancanza di buona volontà per parte dei ministri, ma per una quantità di congegni difettosi che incepperanno il cammino al carro della giustizia.

Domando scusa della metafora. Una volta il *carro* era la metafora giornalistica del governo; ma mi parrebbe grandemente opportuno che, per un momento almeno, i nostri ministri, lasciando un pochino in pace il *carro dello Stato*, sufficientemente sconquassato da loro nelle corse di piacere per fiere e bagnature, si decidessero a guidare su una retta via, e con mano sicura, il *carro della giustizia* sullodato.

Il volere andare in fondo è presto detto; ma non è tanto presto fatto.

Colle forme di procedura che ci sono fra noi, il dibattimento pubblico (dal quale esclusivamente dipende l'azione della giustizia) per l'assassinio del Borelli avrà luogo fra un anno, a meno che non si faccia più tardi qualche processo destinato a essere finito prima, per far posto a questo.

Mentre in Francia si vede, in due mesi dal misfatto, processato e punito il Billoir, da noi si vedono comparire in tribunale un anno dopo l'assassinio, l'uccisore della Gazzarro a Napoli, e gli assassini del Gariglio a Torino. Non parlo delle esecuzioni delle sentenze, perchè è orribile reclamarle, quanto è orribile l'agonia dei condannati, i quali, per le teorie abolizioniste di questo e di quello, aspettano per mesi e mesi che si schiuda la porta della loro prigione per dar passo all'esecutore di giustizia.

Nessuno può chiedere all'onorevole Mancini, attuale ornamento della villa di Capodimonte, come lo chiama l'onorevole Petruccelli della Gattina, di compiere l'atto più tremendo del suo ufficio supremo, e di dar ordine che la legge sia eseguita. Ma gli si può chiedere che egli, tanto umanitario nelle sue teorie, lo sia un pochino anche in pratica; e che se la sua dottrina, che io mi guarderò di combattere, gli impedisce di far eseguire una sentenza capitale, gli suggerisca almeno di non tenere i condannati col laccio alla gola, in attesa di avvenimenti.

Presenti la domanda di commutazione di pena, e mandi gli sciagurati al loro destino legale.

Non so se questo gioverà grandemente a impedire i reati in questo momento di misfatti feroci, ma so di sicuro che la *moralità* della giustizia ci guadagnerebbe più che non ci guadagni ora con delle sentenze che non si eseguiscono, o dei condannati tenuti barbaramente per lunghi mesi in confortatorio.

La lungaggine! ecco la parola grande caratteristica delle nostre forme giudiziarie in tutti i periodi di un processo. E dico in tutti i *periodi*, perchè non mancano nemmeno i periodi lunghi.

Non c'è modo di leggere un *attesochè* tutto intero senza aggiungerci un polmone.

Quando, fra un anno, verrà il processo del Borelli, accadrà, come sempre, che cessato l'interesse destato nel pubblico dal fatto atroce, l'indifferenza sostituirà fatalmente lo zelo di tutti i funzionari giudiziari.

Tutte le prove indiziarie che fanno di quel reato una sentenza del tribunale segreto della camorra, spariranno; i soli interessati, i camorristi, aiutati dal tempo per un lato, dalla indifferenza dall'altro, avranno agio, sia coll'astuzia, sia colla intimidazione, di far mancare al dibattimento pubblico gli indizi raccolti nella istruzione. L'assassinio prenderà l'aspetto d'un affare personale... e in fine di tutti questi inconvenienti, qualche onesto giurato scriverà nel suo verdetto: *Si o no* tutto in una volta; com'è successo a quello citato dalla *Gazzetta di Biella*, il quale leggendo la nota della sua scheda, «*il signor giurato scriverà qui la risposta con* Si o No!» scrisse addirittura per l'appunto *Si o no.*

Se l'onor. guardasigilli, nella sua villa di Capodimonte di cui è l'ornamento, come dice l'onorevole Petruccelli, vorrà pensare a tutti questi malanni, e a rimediare, se non a tutti, almeno a una parte, non avrà fatto forse gran cosa per l'assassinio del Borelli; ma per l'avvenire almeno ci avrà assicurata l'opera della giustizia più pronta, più sicura, più efficace, più esemplare, più giusta, e — cosa che non guasta nulla — più a buon mercato.

*Amen.*

## GIÓRNO PER GIORNO

Dicono che il barone Don Giovanni, appena ritornato a Roma, ripartirà per Palermo.

Buon viaggio e Dio lo benedica!

Pare impossibile; ma si sta tanto bene anche quando non c'è lui! Guardate in fatti come anche i suoi organi e organini sono ora tranquilli e come tengono un linguaggio ammodo.

***

Ma perchè va egli a Palermo? — direte voi.

Caspita! Ci va per trionfare. Sua Eccellenza si muove forse, quando si muove, per altri motivi che per andare in cerca di ovazioni?

***

C'è per altro un guaio!

La comparsa di Don Giovanni un mese fa avrebbe prodotto nei Palermitani un entusiasmo prossimo al delirio. Oggi la scena è un pochino mutata.

Il prefetto Malusardi non oserebbe forse più eccitare i Palermitani ad erigere archi di trionfo per onorare l'uccisore morale del brigante Leone.

Se anche lo tentasse, io non so se i Palermitani vi si presterebbero.

Malusardi non è già più di moda, e il suo *signore* incomincia a perdere terreno anch'egli.

Don Giovanni non dimentichi che la Sicilia — come dicono i Siciliani — è la terra delle grandi iniziative.

***

Sempre gli organici.

La *Gazzetta ufficiale* del 17 corrente ha pubblicato un decreto che nomina *reggenti ragionieri* d'Intendenza alcuni ragionieri di 2ª classe. Alla nomina di reggente segue sempre dopo poco tempo quella di ragioniere effettivo.

Nulla di straordinario, direte. Nulla; solamente uno dei promossi ha saltati 66 colleghi, ed un altro 82.

Son salti che farebbero onore al primo saltatore del circo Shur, ma pare impossibile di vedere esercitata la ginnastica in questo modo dai subalterni dell'onorevole Depretis e dell'onorevole Seismit Doda.

Chi è di loro due il grandescudiere del circo?

***

Fra i tanti congressi, siamo lieti di registrarne un altro, il cui bisogno era profondamente sentito, specialmente in Italia.

Avremo anche un *Congresso dei bighelloni.*

***

Oltre ai suddetti professionisti, potranno prendere parte al Congresso anche i *Michelacci* e gli *ispettori privati dei lavori pubblici.*

L'invito, che venne pubblicato per le stampe, dice che saranno ritenuti ispettori privati dei lavori pubblici: 1° tutti coloro che notoriamente hanno l'abitudine di arrestarsi davanti a una casa in costruzione, o in demolizione, o sull'orlo di una fossa scavata nelle vie della città; 2° coloro che proveranno di essere rimasti fermi sui due piedi almeno per tre ore di seguito ad assistere all'infissione di un palo in terra o nell'acqua; 3° coloro che saranno andati a ispezionare almeno una volta per settimana i lavori al Macao e all'Esquilino e i lavori per la sistemazione del Tevere.

***

Il Congresso si terrà nell'aula nuova del Consiglio provinciale, palazzo Valentini; e tutti i consiglieri provinciali sono ammessi come membri effettivi.

***

Fra le tesi che saranno oggetto di discussione vi saranno anche le seguenti:

1° Della necessità di aumentare i sedili pubblici, e di fornirli di guanciali elastici;

2° Dell'obbligo che hanno i bottegai di curare la varietà e il lusso nelle loro vetrine, affinchè si possa passare un quarto d'ora delizioso nel contemplarle.

Com'è facile a vedersi, l'opera del Congresso dei bighelloni riuscirà eminentemente utile perchè intende a promuovere il lavoro di una numerosa classe di persone.

***

Il Congresso dovrà anche discutere se sia conveniente considerare come membri effettivi i fattorini del telegrafo.

***

La *Gazzetta di Torino*, imitando l'esempio dato da *Fanfulla* nell'almanacco di quest'anno, ha inaugurato negli scorsi giorni un'esposizione fotografico-artistico-nazionale dei *nove musi* del Parnaso ministeriale.

L'ultimo dei ritratti finora esposti è quello dell'onorevole Pasquale Stanislao di grazia e giustizia. La posa dell'*obiettivo* è bella — bisogna convenirne; a prima vista, l'onorevole Pasquale

---

14

## DIVINA GIOVENTÙ

*A disdeut anni ch'al mond e lè bel!*
(Quanto è bello il mondo a diciotto anni!)
BROFFERIO.

Una notte era bastata per ripiegare le tende; nella loro posizione avranno tenuto ogni oggetto pronto, e naturalmente poco lungi li aspettava l'ippogrifo per trasportarli nella regione delle chimere, nel paese azzurro d'onde erano venuti.

D'accordo con Oreste, mi parve fuor di dubbio che essi fossero due principi perseguitati o per lo meno il figlio di un vizir che aveva rubato al sultano la più bella schiava.

Deliziosamente inebbriati e pieno il capo della nostra grande avventura, dopo aver cercato inutilmente un segno, un'orma dei fuggitivi — avesse ella almeno perduto una pianella come Cenerentola! — pensammo di tornare alle nostre famiglie dove senza alcun dubbio si era in pensiero per noi.

Nello scendere la collina ci parve di sentire una certa resistenza nel polpaccio delle gambe e un certo senso di pesantezza alla fronte che poteva ben essere l'effetto di quei liquidi topazi generosamente prodigati da Camaralzaman.

Narrato il fatto ai parenti ed agli amici, trovammo, pur troppo, degli increduli. Si pretendeva che il solo mago dell'avventura fosse l'aleatico, alla quale prosaica insinuazione Oreste ed io ci opponemmo energicamente.

Lessi per prova i versi di Oreste; ma tutti furono d'accordo nel dire che quei versi non provavano nulla in favore della pagoda, e che non erano affatto versi turchi, ma semplicemente versi sbagliati.

Ci misero in cantone, si beffarono di noi, tanto che, vi confesso, il dubbio si insinuò a poco a poco nel mio spirito. Sì, io finii col non essere più sicuro della mia opinione, e da allora guardai sempre l'aleatico con diffidenza...

Ma ora li avete veduti anche voi! Li avete pur veduti i due misteriosi amanti che dopo tanti anni portano ancora per il mondo la loro costanza e il loro segreto.

Che cosa devo concludere? Le mie idee si confondono. Al postutto, rifletto che vi sono tante cose senza conclusione in questo nostro globo terracqueo — non vedo perchè non potrebbe starci anche la mia avventura!

Se però voi riuscite a trovare un bandolo, fatemelo sapere. »

III.

Non trovai il bandolo, e per mio conto rinuncio ad arrischiare un giudizio.

Dal racconto di Ciro Garzes mi risulta positivamente che in quella famosa sera egli era un tantino alterato; ma d'altra parte non trovo impossibile l'avventura. Se ne vedono tante!

Ad ogni modo, mi feci promettere dal mio amico che ove il caso gli faccia trovare la chiave del mistero, non abbia a defraudarmi di una confidenza alla quale credo di aver diritto per l'attenzione e per l'interesse che prestai al racconto.

Quel lettore che può dire altrettanto di sè stesso alzi la mano.

Io terrò nota di questa adesione gentile per metterlo a parte, caso mai, del mistero.

Frattanto, in attesa che il Camaralzaman ricompaia a tiro della mia penna, terminerò la novella con una curiosa coincidenza.

Lo scorso autunno mi trovavo a villeggiare lungo il Po, sui colli che prospettano Pavia, ed era con me una piccola brigata fra cui Ciro Garzes.

Una settimana di cattivo tempo ci aveva resi tutti annoiati e noiosi; non si sapeva come spendere le ore della giornata. Ad ogni occhiata di sole si correva fuori, ma uno scroscio di pioggia ne ricacciava dentro; sembrava di giocare a mosca cieca.

Ciro Garzes propose un giorno di andare alla villa di un suo amico — ammogliato — (questo lo aggiunse per le signore) assicurandoci che avremmo trovato una vigna immensa da porre a sacco, accoglienza sincera e nessuna etichetta.

Detto fatto, si andò. Fu una gita di poche ore, ma piacevolissima.

Due grossi cani da pagliaio col pelo irto e le pupille di bragia annunciarono il nostro arrivo a tutti i punti cardinali.

Un punto solo rispose, e fu quello da cui apparve un'orribile vecchia con una mano distesa al di sopra degli occhi e l'altra inarcata sul fianco.

Pare che la vista di tanta gente le riuscisse di sorpresa anzichenò perchè scomparve fra i latrati dei cani non abbadando a Ciro Garzes che gridava:

— Fermatevi, ascoltate buona donna, sono io!

*(Continua)*

colpisce e vi fa l'effetto di uno Stanislao di genio; ma pur troppo il fotografo della *Gazzetta* è un fotografo briccone, e visto da vicino, il ritratto rasenta la caricatura.

Osservate.

« L'ingegno dell'onorevole Mancini — è il fotografo che parla — è uno dei più vasti e dei più profondi che oggi siensi rivelati in Italia. Egli ha le due facoltà, la comprensiva e l'espressiva, sviluppatissime.

« Però si direbbe — seguita il fotografo — che nell'onorevole Mancini l'uomo di parola nuoce all'uomo di azione, o *almeno* che questo non è punto all'altezza di quello. »

La grazia di quell'*almeno*!

« E lo si direbbe *tanto più*, in quanto che ciò che si è veduto degli atti dell'onorevole Mancini innanzi di esser ministro e dopo che è ministro, non è sembrato, nè sembra improntato al conio dell'opportunità vera e dell'utilità positiva. Basti ricordarne due dei più recenti: la sua partecipazione alla Società per la pace universale e l'altra al Comitato costituitosi per la erezione del monumento Gentili... »

Briccone, briccone d'un fotografo!

A turbare la solennità della *posa* non ci mancava che la lepida fisionomia del professore Sbarbarigo!

****

Ed ora, allegri!

Vi presento la *Stabia* di Castellammare, giornale politico, letterario e commerciale della sera, il quale arriva a proposito per informarci col suo classico stile sui progessi cittadini.

« Pare — dice lo *Stabia* — che il corso pubblico prenda *quella regolarità ed aspetto necessario in ogni grande affluenza di vetture*, e noi siamo grati a chi ha dato le opportune disposizioni. Però è necessario obbligare *i conduttori dei carrozzini tirati dagli asinelli di mettere i lumi e così essere uguali con tutti* e migliorare davvantaggio l'aspetto della città. »

Sicuro, sicuro! Perchè mai gli asinelli si avrebbero da opporre all'*uguaglianza universale* e al miglioramento dell'aspetto della città, rifiutandosi di mettere i *lumi*?

Tutti uguali davanti ai lumi!

***

Più oltre, parlando delle regate di Sorrento, lo stesso *Stabia* ci dice:

« Fra le *persone intervenute* abbiamo notato l'ammiraglio Martin col suo *Franklin a vapore* ».

Corpo... d'un pesce cane! Bella figura deve averci fatto fra gli intervenuti il *Franklin a vapore*, in giubba, gibus e cravatta bianca!

Io conosco un ammiraglio *Martin-Franklin*. Che sia lo stesso? Povero ammiraglio! Lo *Stabia* gli ha staccato mezzo cognome, e giudo ha messo dietro... a vapore!

Con questi caldi!

# DALL'EGITTO

## Lo stato maggiore egiziano e le sue pubblicazioni.

Cairo, 10 agosto.

Sopra uno dei contrafforti del Mokattam, edificata, a quanto dice la leggenda, dal casto Giuseppe, che vi lasciò a ricordo il suo celebre pozzo, distrutta e riedificata le cento volte, siede l'attuale cittadella, opera di Mohamed Aly.

La gran moschea, celebre per l'ordinamento della sua cupola e dei suoi minareti, occupa la punta estrema ed è uno dei più considerevoli lavori dell'architettura religiosa turca. Attorno attorno, opera d'un architetto italiano, di cui vi saprò dire il nome, si stendono, s'incrociano, si addossano palazzi dai vasti cortili, dalle sale lunghe cento metri e larghe venti, coperte di oro e di stucchi, caserme immense, prigioni e fabbricati d'ogni specie, che servono a diversi usi.

Qui ha sede il ministero della guerra, e nelle ale che guardano la valle, col panorama stupendo delle tombe dei califfi e del deserto dell'Abbassieh, vi sono gli uffici dello stato maggiore.

✕

Il generale Stone mi ha accolto colla solita squisita cortesia e ha messo a mia disposizione il colonnello Lockett per farmi da cicerone.

Lo stato maggiore egiziano è creazione tutta nuova: fu organizzato nel 1871 dallo Stone e comprende sei sezioni.

1ª Corrispondenza e lavoro d'ordine;

2ª Arte e storia militare, biblioteca e stamperia:

3ª Geografia, topografia, telegrafia, fortificazioni, genio;

4ª Giustizia militare e servizio politico;

5ª Organizzazione ed istruzione dei corpi.

6ª Finanze ed igiene.

Tutto è affidato ad ufficiali americani, i quali stanno allevando attorno a loro una nidiata di giovani arabi, alcuni dei quali promettono molto, altri niente. Tutto sommato, sono più i maestri che gli scolari abili.

Di questi americani, Prouth, Pürdy, Long, Masson, Chippendale, Colston, Lockett si sono fatti un nome nelle spedizioni africane.

Il generale nello spiegarmi le sue idee, mi esprimeva la fiducia più viva nell'avvenire e conchiudeva commosso: « Quando noi non saremo più qui, avremo il conforto di lasciare dietro di noi qualche cosa! »

A che serve la fede in un paese dove il governo ha per massima « *Après moi le déluge?* »

✕

Come è facile immaginare, a me interessavano solo la seconda e la terza sezione, ed il colonnello Lockett fu di una compitezza squisita nell'appagare ogni mia curiosità.

Mi condusse prima nella sala delle carte.

Non è un deposito di cartografia, è un vero tesoro.

In sette anni che vive lo stato maggiore, gli ufficiali americani sono stati spinti per trenta gradi in tutte le direzioni: nell'Abissinia, nel Sennaar, nel Kordofan, nel Darfour, nell'Harrar e lungo il Nilo, sino ai laghi.

Ora, ognuno di essi, in queste parti del continente africano o non conosciute o mal note, ha raccolto un tesoro di notizie astronomiche, naturali e geografiche da fare invidia alla più potente e più attiva Società di geografia.

Centinaia e centinaia di carte di appunti, di rilievi, di fotografie, di disegni, di tavole sono accumulate nella terza sezione, e mentre Stone sta occupato a pubblicarne i sommari, un italiano, M[illegible], sotto la direzione di Lockett, sta redigendo una immensa carta dell'Africa, nella quale sono compendiate tutte le ultime scoperte sulle relazioni ufficiali dei viaggiatori e dello stato maggiore egiziano per quanto riguarda la valle del Nilo.

Peccato che questa carta sia destinata a dormire nella biblioteca vicereale! Peccato che non se ne faccia una riduzione pel pubblico!

Lockett, che fece parte della spedizione di Abissinia, sta compilando inoltre una vasta carta di quelle interessanti regioni. Si giova, oltre che dei rilievi da esso stesso fatti in allora sui luoghi, degli ultimi presi da Mitchell. Avendogli chiesto se non fosse vero che a Mitchell erano state rubate tutte le note, come vi ho scritto, mi disse di sì, ma che quelle topografiche si trovavano per fortuna nella casacca dell'italiano Emiliani che era con lui, e che questi con furberia veramente « italiana » le potè salvare.

Dalla sezione delle carte siamo passati alla biblioteca: è piccola ed è frequentata dagli ufficiali arabi, la maggior parte dei quali ci va, come in tutte le biblioteche... a dormire.

Di notevole ci ho visto un'immensa carta a rilievo del corso del Nilo, dal mare alla seconda cateratta, lavoro dei signori Komo Street ed Henry Walger, la quale fu esposta anche a Vienna.

Dalla biblioteca il colonnello Lockett mi condusse allo stabilimento Tipografo litografico, che forma parte della seconda sezione

Questo istituto è affidato alla direzione di un italiano, il signor Vincenzo Marzino da Padova, il quale, se Dio ed [illegible] lo aiuta [illegible], s'è messo in mente di farne uno dei primi del mondo.

Ha sotto di se più di cinquanta operai, di cui una trentina arabi, fonditori, compositori, legatori, [illegible]. Vi sono più di venti macchine, fra cui la [illegible] Prince Gordon ed un ufficio di fotografia per la riduzione delle carte fotolitografate. I saggi usciti dalla tipografia nei pochi mesi dacchè vi è il Marzino sono veramente splendidi, e se continua di questo passo, il suo voto sarà realizzato ben presto.

E da questo stabilimento che è uscito il prezioso volume delle *Provinces of the Equator*.

Dopo pochi mesi [illegible], il generale Stone ha potuto [illegible] almeno un sommario dei lavori fatti dallo stato maggiore egiziano, nell'Africa centrale, sotto gli ordini di Gordon, venisse pubblicato.

Come vi ho detto, gli ufficiali di Gordon, dai bordi del Nilo si sono spinti, per una parte nel Kordofan e nel Darfour, dall'altra verso Zeila ed Harar [illegible], sorpassando ostacoli e flutti, fino ai laghi.

Questa immenso spazio, finora poco conosciuto, fu da essi battuto palmo per palmo, e gli studi fattivi sono una vera manna per la geografia africana.

E il riassunto di questi studi, diviso per regioni e per anno, che si è incominciato a pubblicare.

Il primo volume, pubblicato un mese fa, di circa cento pagine, stampato con un lusso vicereale e con una eleganza degna del Marzino, oltre un valore tipografico, ne ha uno immenso rispetto alla scienza.

S'intitola *Provinces of the Equator — Summary of letters and Reports of his Excellency the governor general*, e contiene le relazione delle operazioni fatte da Gordon nelle regioni del Nilo Bianco durante l'anno 1874, cioè dall'aprile al dicembre.

La relazione, stesa dal generale Stone, è asciutta e succosa come ogni scritto militaresco, ma appunto da questo riceve una impronta di solennità e di grandezza che commuove più di qualunque calda descrizione.

Segue il rapporto ufficiale, anch'esso sin qui inedito, del viaggio fatto dal mio amico colonnello Long bey, da Regnef al Vittoria-Nyanza per far visita al re M. Tesa.

E un rapporto [illegible] ed interessante: le peripezie passate, i pericoli corsi, la visita al povero Rionga, detronizzato da Kabarega, la corte ed i costumi del celebre re dell'Uganda (M. Tesa), il ritorno difficoltoso, la pericolosa navigazione del lago Ibrahim, percorso e accertato in appresso dal nostro Piaggia, la gioia del rivedere il campo fanno palpitare ad ogni pagina il lettore.

In appendice figurano le osservazioni fatte a Raghes dai luogotenenti Chippendale e Watson sul passaggio di Venere e le osservazioni meteorologiche ed astronomiche fatte dai suddetti durante l'anno 1874 sia a Kartoum che a Fashoda, a Gondokoro, a Rageef.

Ornano infine il volume parecchi rilievi topografici fatti da Gordon e due acquerelli di vedute di Rageef.

✕

A questo primo volume così pieno di interesse verrà dietro il secondo, che conterrà i rapporti dei colonnelli Prouth e Pürdy sul Kordofan e sul Darfour, con numerose carte, osservazioni astronomiche, studi di lingua e di costumi e rivelazioni complete di un paese sin qui affatto sconosciuto.

Dopo il secondo, il terzo, coi lavori di Watson, di Masson, di Gessi, di Long, di Raouf, di Moktar, insomma una vera ricchezza.

✕

Queste pubblicazioni sono fatte in inglese. Lo stato maggiore ha avuto facoltà di pubblicarle tradotte in arabo ed in francese, ma ciò si otterrà coll'andare degli anni.

Intanto posso annunciarvi che l'infaticabile amico nostro avvocato Federico Bonola, vice-segretario di questa Società geografica, ha curato la traduzione del primo volume in lingua italiana, e coll'approvazione degli autori, l'ha spedita ad uno dei più distinti editori d'Italia perchè venga pubblicata.

Quando vi arriverà questa mia, la traduzione probabilmente sarà già sotto i torchi.

Lo stato maggiore, oltre numerose carte e libri per l'esercito e le scuole militari, pubblica anche mensilmente un *Bollettino militare* in arabo, il cui ultimo fascicolo contiene una pianta ed una veduta di Medina, affatto nuova per il mondo topo-geografico.

# Di qua e di là dai monti

## Articoli di fondo ed appendici.

La politica d'un giornale è la *media* tra l'articolo di *Fondo*, le *Recentissime* e l'*Appendice*.

Raccomando ai lettori quest'assioma della scienza nuova e lo rimetto alla dimostrazione dei fatti.

**

Comincio pescando a caso nel monte. Ecco il *Pungolo* di Milano.

L'articolo di *Fondo* è: *Mafia e Camorra*: bel *fondo* in verità.

L'*Appendice* è: *Il club degli appiccati*, romanzo di Gontran Borys.

Il *Pungolo* con questo ravvicinamento tenderebbe quasi a provare che mafia e camorra siano [illegible] da forca.

*Diritto*.

*Fondo: Parlamento inglese.*

*Appendice: Mia sorella*, racconto di Carlo Lotti.

Intendiamo pure che, per l'officioso di via della Colonna, la rappresentanza italiana, quale uscì dalle nuove elezioni, è la sorella del Parlamento inglese.

Dolce *sogno d'un giorno* d'estate a Bricherasio, che per completare l'illusione ci rimanda alla Camera.

Rinnovellato di voti novelli e d'un giro di più sul *kepy* l'egregio colonnello Geymet, riparatore politico del genio militare.

**

*Gazzetta piemontese.*

*Fondo: La nuova imposta sulle bevande..*

*Appendice: L'eredità di Carlotta.*

Perchè no Carlotta? La crisi del 18 marzo 1876, ne' registri civili della Camera, figura sotto il nome di *Augustina*.

Comunque, io apprezzo la verecondia del pseudonimo della *Gazzetta*. Essa vuole darci a intendere che l'eredità, cioè la tassa del suo articolo di *Fondo*, non ci viene dalla povera Agostina, ma da colei ch'ebbe a godersela in precedenza.

È il solo cavallino della polemica progressista.

**

*Nazione.*

*Fondo: Passato e Presente.*

*Appendice: Taziana*, del principe Giuseppe Lubomirsky.

La *Nazione* va a cercare le sue appendici in Russia, più lontano di tutti gli altri. È un modo chiaro di far capire che non è lecito a tutti andare a Corinto.

**

*Piccolo* di Napoli.

*Fondo*: non ne ha quest'oggi per lasciare l'onore delle sue prime colonne all'*Intermezzo* suonato ieri l'altro dall'onorevole De Sanctis nel *Diritto*.

*Appendice*. e neppur questa l'ha. Dove pescare un criterio?

Tuttavia nelle sue colonne sorprendo un palpito per le condizioni della sua città; il *Piccolo* nota i camorristi messi al buio a diecine; ma poi si lascia andare a queste sconsolate parole: « Intanto la camorra non rimette di baldanza ».

Altro che rimettere di baldanza. Non appena sull'ali della Fama l'urlo selvaggio del sacrilegio compiuto sul cadavere dell'assassinato Borelli giunse all'Elba, sei camorristi relegati nell'isola a domicilio coatto presero il volo.

Forse in quell'urlo hanno creduto sentire un appello di riscossa.

**

*Statuto* di Palermo.

*Fondo: I comuni e la pubblica sicurezza.*

*Appendice: I due Zoccoletti*, romanzo d'Ouida.

È una critica, velata sì, ma sanguinosa, al sistema che piace tanto all'egregio Malusardi.

I zoccoletti sono pettegoli, e denunciando col *tricche tracche* l'arrivo della massaia, lasciano agio al fanciullo ghiottone, che s'apparecchiava a saccheggiare la credenza, di fuggirsene immune dalla vindice sculacciata.

Proprio come le nerbate che si sono dispensate dall'autorità di polizia nel contado di Cefalù. Lo strillo dei poveri innocenti frustati avverte i briganti e i ladri che lì, in que' luoghi, non fa buon'aria per essi.

E la sinistra che non voleva *mezzi eccezionali*?

Forse che le nerbate sono mezzi ordinari e legali?

**

*Avvenire di Sardegna.*

*Fondo: Il maresciallo Mac-Mahon.*

*Appendice: La gran Trappa.*

È chiaro: pel foglio cagliaritano. Se la politica del maresciallo dovesse prevalere all'urna, la Francia diventerebbe una gran Trappa, coi relativi trappisti e le relative trapp.....ole clericali.

Ragionando a questo modo, se invece di quella di Mac-Mahon trionfasse la politica di Gambetta, si può ritenere come indubitato che la Francia diventerà una grande osteria all'insegna del *Rospo volante* e che la *Carmagnole* di Rabagas sostituirà l'attuale *Journal officiel*.

**

*Gazzetta di Torino.*

*Fondo: Sintomi allarmanti.*

*Appendice: Colpo d'amore.*

Sì: colpo d'amore progressista, che a furia di parossismi è arrivato ai primi sintomi allarmanti dell'apoplessia.

**

*Pungolo* cominiano.

*Fondo: Tregua forzata.*

*Appendice: Shirley*, romanzo inglese.

Qui mi casca l'asino. Io non riesco a trovare una relazione tra il romanzo politico orientale di lord Beaconsfield, e la tregua forzata delle armi sul Danubio.

**

*Lombardia.*

*Fondo: Cherchez la femme.*

*Appendice:* assente per superfluità. La *Lombardia* non è essa forse un romanzo quotidiano, destinato a celebrare i fasti del prefetto Bardesono, appendice in carne ed ossa del sistema riparatore?

Il diario milanese ha l'aria di pigliarsela con la principessa Natalia di Serbia dando retta a que' maligni che le attribuiscono le intenzioni di trascinare il marito alla guerra.

Ecco, io l'avrei lasciata in pace, perchè non c'è proprio bisogno di cercar la donna per trovare il bandolo della brutta matassa orientale.

Applicando quel motto allo Czar, dovremmo venire alla conclusione ch'egli non s'è mosso in armi se non per motivi di gelosia, e che il mistero della odierna conflagrazione sono due occhi d'odalische rinchiuse nel serraglio.

Se fosse così e che lo venisse a sapere la Czarina!

**

Se lo venisse a sapere la Czarina, cari miei, la casa dei Romanoff diventerebbe *la casa tremenda* dell'*appendice* dell'*Opinione*.

Una casa piena di odii e di rancori e di pettegolezzi come *il Consiglio provinciale* di Roma di cui la *Nonna* fa oggi il suo *fondo*.

Diventerebbe una casa fatta a imagine della *Spagna*, articolo di *Fondo* odierno della *Gazzetta dell'Emilia*. E dovremmo ringraziare quest'ultima, che per cavarci di questi guai di *Spagne* e di *case tremende*, ci offre nell'*appendice* una buona occasione d'andar a godere *La vita in Australia*.

Ci sarebbe anche da andare a fare i *Bucanieri* in America sotto la guida della *Gazzetta livornese* (*appendice*) salvo, tanto per non perdere il filo della vita politica, di farci venire il *Fondo* da Roma, sotto forma di *Nostra corrispondenza*.

**

Scappiamo addirittura. Vedete? La *Perseveranza*, nel *fondo*, ci rivela: *un bruttissimo sintomo*. Alla larga, tanto più che oltre quello della *Perseveranza* possiamo vederne a occhio nudo un altro: l'invio della squadra germanica a Salonicco e di due vascelli inglesi in rinforzo della squadra inglese a Besika.

La matrona della stampa ambrosiana ci mena coll'amico Filippo Filippi, nell'*appendice*, a spasso nel mondo musicale e drammatico.

Con tanta filipperia concentrata tra nome e cognome del mio vecchio amico, dite la verità, non vi sembra già d'essere sotto le mura di Filippopoli in mezzo a un inferno di cannonate e col sangue sino ai ginocchi?

**

Date ora torto a *Fanfulla*, che vi trasporta col fondo... non so dove, perchè il direttore *E. Caro* non è ancora venuto in ufficio (ore 10 1/2 antimeridiane), ma in ogni caso vi immerge coll'*appendice* in un bagno di *Divina gioventù*.

Divina davvero la gioventù, massime quella dei popoli; divina e consigliera, di propositi magnanimi e di grandi sacrifici. Vedete la Romania; spregiata sino a ieri dalla Russia, forse, mentr'io scrivo è impegnata col suo giovane esercito nella prima battaglia della sua indipendenza. Io, romano da Roma, invio un saluto ai romani della Romania, e se l'onorevole Venturi non s'oppone coglierò ne' giardini del clivo del Campidoglio un ramo d'alloro e lo appenderò alla colonna Traiana, augurio di vittoria.

*Don Peppino*

# DA VALLOMBROSA

20 agosto.

Non so se ti sia giunta, caro *Fanfulla*, l'eco dei frastuoni che hanno turbato gli abi anu di Vallombrosa.

Il 15 agosto ricorre, insieme alla festa dell'Assunta, l'anniversario della fondazione dell'Istituto forestale di Vallombrosa, e molto popolo accorre su queste alture, ove s'improvvisa una fiera con baracche, musica, fuochi, ecc. Il giorno 15 del corrente v'era infatti grandissimo concorso di persone, quando corse voce che bruciava una parte di campagna prossima al lago. Il fuoco fu spento, ed il danno piccolo: ma due giorni dopo, il 17, sull'imbrunire, ci fu un nuovo grido d'allarme; il fuoco si era nuovamente manifestato, e questa volta in proporzioni serie, presso il faggeto, appunto quando il direttore cavaliere Bérenger e quasi tutti gli allievi dell'Istituto forestale erano partiti per un viaggio di istruzione verso l'Abetone.

Dalla Foresteria si vedevano le fiamme sollevarsi in turbini, e tale vista, unita ai tocchi della campana che suonava a stormo, produceva una impressione nuova, terribile. Il pericolo era che il vento, che fu sempre benevolo, mutasse, ed allora poteva attaccarsi il fuoco ai castagni ed ai pini. In questo caso addio foreste di Vallombrosa, uno dei maggiori vanti dell'Appennino toscano.

È inutile dire che le autorità forestali si trovarono al momento sul luogo con ottanta e più persone, ed in poco tempo il fuoco fu spento. Le sole ginestre avevano arso. Ma il sospetto d'incendio doloso si andava mutando in certezza, e gli animi ne rimasero impressionati. Si posero guardie per la foresta coll'ordine di tirare colpi di fucile in caso si vedessero indizi di nuovi incendi.

Si credeva respirare in pace almeno per la notte successiva, ma verso sera ecco un nuovo allarme.

Mentre la luna cominciava a inargentare le cime degli abeti dietro la badia, varie persone che passeggiavano per lo stradone, fra cui la moglie e la figlia del direttore signor Bérenger, la signora e il signor Luciani ministro del Paraguay, la scrittrice Aurelia Cimino-Folliero, la signora Antonini Diez e suo marito ministro dell'Uruguay, la marchesa Martinez e altre persone furono scosse dal grido: « Fuoco al bosco », e dopo poco due, tre, quattro colpi di fucile, seguiti da vari gridi d'allarme. Si riconobbe, fra le altre, la voce del figlio della signora Cimino, un giovanotto che era andato innanzi nelle macchie per accertarsi se tutto era sicuro.

È da immaginarsi lo spavento di tutti e l'angoscia della povera madre che sembrava fuori di sè finchè non le tornò il figlio sano e salvo fra le braccia.

Questa volta era stato un falso allarme.

Un cacciatore, ignorando la consegna data alle guardie, aveva tirato ad una lepre, e quel colpo fu preso per un segnale dalle guardie forestali, che a loro volta spararono.

Si parla di alcuni contadini male intenzionati, ai quali il governo avrebbe dato ordine di sgombrare da certi terreni che tenevano in fitto, e quindi seguitano le apprensioni.

Ad ogni modo, è da credersi che il governo prenderà misure energiche e pronte per tutelare questi magnifici boschi, la cui distruzione equivarrebbe ad una perdita di alcuni milioni per lo Stato, e per evitare emozioni un po' troppo vive al benemerito corpo dei forestali ed ai villeggianti di Vallombrosa.

**Veritas.**

# ROMA

22 agosto.

Per domenica, 26, è annunziata una gran festa campestre nel locale della Società dell'Esquilino.

Il signor Cognani, direttore dello spettacolo, mi scrive in proposito una lunga lettera per farmi sapere che detta festa « *si compone* di numero 10 velocipediste, le quali faranno diverse corse di gara, *vestite alla turca e alla russa*, avendo *ambedue* una bandiera ».

Non v'è che dire; quell'*ambedue* vale almeno la bandiera d'onore.

« Le vincitrici — seguita la lettera — si impadroniranno della bandiera delle avversarie ».

Conveniamone: lo spettacolo promette di essere allegro.

« *S'invita perciò la Signoria Illustrissima* se volesse accettare *l'incarico di giuri* (oh! si figuri!...) per decidere quali saranno le vincitrici (l'impresa prevede un successo contrastato) *di recarsi sul sito* alle ore 5 1/2 del giorno predetto, ove sarà preparato un palco ap posta [illegible] per [illegible].

« O[illegible] alle corse vi sarà pure l'albero della Cuccagna, l'uomo detto [illegible], il quale resterà nel fuoco circa 20 minuti, [illegible] ».

« Speranzoso, ecc... ecc... »

Finchè uno ha denti in bocca, dice il proverbio, non sa mai quel che gli tocca. Esser invitato perfino a far da giurì alle corse delle velocipediste! Confesso che non me lo sarei mai aspettato.

*** Ieri sera la presenza del Bussotto ha richiamato allo Sferisterio un numero più che ordinario di spettatori.

Oltre il Bussotto giuocavano il Pastacaldi, il Magni e il Paolucci. Le partite sono riuscite interessantissime. I turchini rimasero vincitori di due giuochi.

—

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dalla banda del 58° reggimento, dalle ore 9 alle 11:

Marcia — Noti.
Quartetto nel *Rigoletto* — Verdi.
Sinfonia del *Nabucco* — Verdi.
Secondo finale dell'*Aida* — Verdi.
Duetto nei *Lombardi* — Verdi.
Mazurka — Patuzzi.
Marcia — Mercadante.

# UN PO' D'ARTE AL LIDO

Venezia, 20 agosto.

Non parliamo di politica. Ne dev'essere stato perfino il nostro prefetto, il quale finalmente ha capito che Venezia non è terreno da piantar vigne riparatrici. Quei birboni di moderati gli hanno giuocato un gran brutto tiro, non eleggendo deputato provinciale il commendatore Sola, una specie di Sancio Panza che aiutava il prefetto nella guerra contro i molini della consorteria.

Con questo caldo non resta altro conforto che correre al Lido delizioso. Ho detto delizioso e ho detto poco. Un alito di vita soffia dall'Adriatico, tinto in mille soavi sfumature, colorito da mille capricciose gradazioni — dal cobalto allo smeraldo.

Corro al Lido e piglio con me una cara compagnia: le *Odi barbare* di Giosuè Carducci.

Nei giorni passati ne ho sentito tanto parlare di queste odi! La principessa Margherita, quando si trovava a Venezia, le aveva lette con molto interesse, e sul tavolo di alcune eleganti signore ho visto il bel libretto edito dallo Zanichelli. Nei crocchi di Florian si parlava delle *Odi barbare*.

— Le hai lette?
— Sicuro.
— Ti piacciono?
— Immensamente. Ma che razza di metro!
— Ah! barbaro, non conosci le odi asclepiadee e alcaiche?
— Bestia che sono, non me n'ero accorto. Asclepiadee, alcaiche! Gran bella cosa!

Questo dialogo, di cui garantisco l'autenticità, mi ha fatto ricordare il dialogo di due giurati, in un sonetto di Fucini:

« A proposito, scusi lo sa lei?...
Cha vòr di' recidiva?...
Io son sincero...
Lo vor sapè? 'un lo so, Cristo m'accièi. »

I due giurati erano almeno sinceri.

◇

Figuratevi con quale curiosità e con quale interesse ho aperto il libro di Carducci. Sulla spiaggia del mare, dinanzi al cielo infinito, avrei potuto gustare tutta la vigoria e lo splendore di quei versi. Ed ho incominciato a leggere...

◇

Io credo che Giosuè Carducci si rida saporitamente sotto i baffi degli ammiratori delle sue *Odi barbare*. Ha troppo ingegno e troppa coltura per non intendere che i metri latini non si confanno all'indole della nostra lingua; il suo libro è uno scherzo che viene preso come cosa seria da chi vuole la novità, anche a costo del ridicolo.

E sì che gli intendimenti del Carducci erano chiari! Come si potè credere che uno spirito amante in ogni cosa della libertà e dell'indipendenza, com'è il suo, pigliasse sul serio quei metri, che furono cagione dell'abbandono in cui vennero lasciati gli antichi metri italici; che guastarono la nostra poesia nazionale coll'innesto di forme straniere? La critica moderna non perdona a Catullo ed Orazio di aver voluto essere più greci che romani. Ora chi vorrebbe rimproverare al Carducci di essersi voluto fare imitatore degli imitatori, coll'abbandonare i metri stupendi, in cui vollero chiudere i pensieri di Dante, di Ariosto, di Manzoni, di Giusti? Il Carducci ha scherzato; e, come Leopardi si rideva di quei buoni Tedeschi che pigliarono come di Anacreonte due odicine, che proprio proprio lui aveva scritte in Recanati, così Carducci si ride dei suoi ammiratori.

La sillaba latina ha ben altro valore della sillaba italiana. Era breve e lunga, secondo che veniva pronunciata; noi ora ignoriamo del tutto donde nascesse la differenza. *Vires*, che è di due lunghe, da noi si pronuncia come *viret*, che è di due brevi.

◇

Dalla flessione diversa, che presero alcune parole derivate dal latino, possiamo argomentare, che venivano pronunciate in modo, che noi ora non possiamo comprendere qual fosse. Per esempio, *popolus*, che significa *[illegible]*, parola di tre brevi, si è conservata in *popolo*; *populus*, con la prima sillaba lunga che significa un albero, si è modificato in *pioppo*. Convien dire che la prima sillaba *po* si pronunciasse differentemente nei due vocaboli apparentemente identici. L'armonia pertanto del vago latino ci è al tutto sconosciuta; e il volere adattare quel vezzo alla poesia italiana, che punto non bada alla quantità delle sillabe, è opera fuori di ragione.

Il Carducci conosce, meglio di noi, queste cose, e si è fatto giuoco dei nostri critici. Si è riso perfino de' metri stessi; perchè veramente non ha voluto mantenerne le regole nemmeno nell'apparenza. Alla pagina 52 troviamo una poesia, che ci sembra composta di esametri e pentametri. Lasciamo gli esametri, che si trascinano non sappiamo con quali piedi, ma questo verso:

« Diffonde intorno lugubre silenzio »,

pare al Carducci un pentametro? Quando fu mai che *silenzio* potesse chiudere un pentametro, che richiede nella chiusa un dattilo e una cesura? *Silenzio*, coll'accento sulla sillaba *len*, rende impossibile il dattilo, e per conseguenza il pentametro. E così si può dire di tutti gli altri versi di questo libretto, che per conseguenza non sono nè italiani nè latini, ma prosa. Prosa splendida, vigorosa, ma prosa rigata in forma di elegie, di alcaiche, di asclepiadee per destare l'ammirazione nei semplici.

*Sior Momolo*

# NOSTRE INFORMAZIONI

Dalle più recenti notizie pervenute da Costantinopoli risulta che l'attività nei preparativi militari è incessante, poichè in quella città si ritiene che non sia probabile una vicina pace, e che invece bisogna aspettarsi al prolungamento della campagna attuale.

Il governo ha mandato ai diversi comandanti di corpo gli ordini più energici, affinchè impediscano e reprimano gli eccessi che hanno dato argomento alle autorevoli proteste della diplomazia europea. Quelli eccessi sono dovuti in special guisa ai *baschi-bozouks*.

Si aggiunge per ultimo che il vecchio partito turco prosegue a fare ogni sforzo per impedire il ritorno di Midhat pascià a Costantinopoli, e che qualche diplomatico europeo non vegga con soddisfazione la probabilità di quel ritorno.

Fra le voci che corrono è pur quella che il candidato delle potenze al trono di Bulgaria sia non più il duca di Leuchtenberg, non più il duca di Edimburgo, non più il principe di Reuss, ma bensì un figlio del kedive, il principe Hassan. Siccome il trono di Bulgaria non è ancora inalzato, quelle voci non hanno fondamento.

La questione dell'ordinamento della Bulgaria non potrà essere decisa, se non quando verranno fatti i negoziati pacifici.

—

Al principiare della guerra il governo russo aveva fatto dei preparativi militari nelle provincie baltiche, ed in ciò si ravvisava l'indizio di precauzioni che s'intendeva prendere nel caso che vi fosse stata guerra con l'Inghilterra.

Ora invece molta parte di quelle truppe sono state chiamate ad ingrossare l'esercito attivo sul Danubio, e la guardia imperiale istessa parte all'uopo da Pietroburgo. In questo fatto si scorge che la condizione delle cose è mutata, e che le relazioni fra l'Inghilterra e la Russia hanno perduta quella tensione, che si era manifestata in luglio scorso.

—

La notizia che il Papa abbia fatto invitare l'episcopato ungherese a non permettere che nelle chiese cattoliche vengano cantati *Tedeum* per le vittorie dei Turchi è esatta. Ci viene soggiunto che il Papa abbia presa questa risoluzione in seguito alle rimostranze di mo. signor Strossmayer, vescovo di Sirmia, il quale ha fatto notare con precisione i gravi inconvenienti che potevano derivare dalla celebrazione di quella cerimonia.

Ci viene riferito che il ministro della guerra ha deciso d'inviare il colonnello Corvetto, capo di stato maggiore del comando di Bologna, ad assistere alle manovre dell'esercito tedesco, ed il colonnello Guarasci, capo dello stato maggiore del comando di Roma, ad assistere alle manovre dell'esercito francese.

—

Il tenente colonnello Hepp, addetto militare all'ambasciata francese presso il Re d'Italia, si è recato nell'Alta Italia con lo scopo di assistere alle grandi manovre del nostro esercito.

—

L'ambasciatore germanico signor Keudell è partito ieri sera per la Germania, dove si tratterrà poco tempo in congedo. Durante la sua assenza la cura degli affari è affidata al segretario signor D'Ehrenthal.

Il solo ambasciatore presente a Roma è il barone Haymerle, ambasciatore austro-ungarico.

# TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI 22. — Il ministro dell'istruzione pubblica, signor Brunet, in un discorso pronunziato a Tulle dichiara che il maresciallo è devoto al mantenimento della Costituzione e repugna dall'idea di un colpo di Stato.

Il *Rappel* racconta che dopo la partenza del maresciallo ebbe luogo a Cherbourg una dimostrazione repubblicana al grido di « Viva la repubblica, viva i 363, viva Thiers. »

# TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 22 agosto.

Ieri sera la rappresentazione della compagnia equestre al Corea è stata turbata da uno spiacevole incidente. Mentre due dei fratelli Pantanari facevano i loro esercizi al doppio *trapeso*, uno di loro, slanciatosi un po' fuor di tempo, non è riuscito ad afferrare le mani del compagno, ed è caduto da un'altezza di dieci o dodici metri.

Un grido di spavento si è levato da tutto il pubblico. Il caduto è stato subito trasportato fuori dall'arena. L'inquietudine era in tutti grandissima, e non si è calmata se non quando [illegible], dal chirurgo di ispezione, ha potuto ripresentarsi nel circo per far vedere agli spettatori che fortunatamente era fuori di pericolo. Con tutto ciò egli aveva [illegible] una ferita alla testa ed al non [illegible] spalla ed al braccio abbastanza grave da doverlo ricondurre immediatamente alla propria abitazione.

Il fatto è tanto più doloroso in quanto che lo si sarebbe potuto evitare, se al di sotto del trapeso fosse stata tesa la rete di sicurezza, senza la quale tali esercizi pericolosi non dovrebbero essere mai permessi. Certe emozioni — conveniamone — non sono delle più belle che il pubblico possa provare!

★

Il Politeama riapresi domani sera, non questa sera, come erroneamente ho annunziato ieri l'altro. A giudicarne dalla richiesta di biglietti che si faceva fin da questa mattina, si può dire che lo spettacolo riuscirà caloroso — oh! molto caloroso!

**Lello.**

# BORSA DI ROMA

22 agosto.

La tendenza si mantiene sempre buona per la rendita, sebbene le oscillazioni siano insignificanti come gli affari.

Oggi fecesi per fine mese 77 02 1/2, 77 05, mentre ieri alla Piccola Borsa si era toccato il prezzo di 77 per chiudere in lettera a questo prezzo.

Il prestito 1860 64 e il Blount guadagnano ogni giorno terreno e si trattarono il primo a 80 80, il secondo a 78 60.

Poche azioni Banca romana trovarono compratori a 1170 restando offerte a questo prezzo. Per contro le azioni del Gaz negoziate a 630 restarono domandate, con venditori a 632.

In piccolo aumento i cambi.
Francia 109 55, 109 30; Londra 27 48, 27 43.
Pezzi da venti franchi 21 94, 21 92.

**Lord Veritas.**

# TELEGRAMMI STEFANI

MALTA, 21. — I vascelli inglesi *Wye* e *Hostpur* si recano a raggiungere la flotta a Besika. L'*Agincourt* è partito da alcuni giorni recando il materiale per costruire fortificazioni in quantità sufficiente per 400 zappatori del genio.

VIENNA, 21. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest, in data del 21:

« Nelle ultime deliberazioni dello stato maggiore del quartiere generale russo fu deciso di riprendere presto ed energicamente le operazioni militari. »

La stessa *Corrispondenza* ha da Costantinopoli, in data del 20:

« La Porta ordinò l'immediato concentramento di 30 000 mustchafiz della seconda classe in Adrianopoli, Sofia ed in altri punti della Bulgaria, come una seconda riserva.

Il sultano ordinò inoltre la formazione di un secondo esercito di 60,000 mustchafiz dell'Anatolia, il quale sarà formato a Costantinopoli.

La posizione del ministro degli affari esteri, Server pascià, sarebbe scossa ».

PIETROBURGO, 21. — Un dispaccio ufficiale di Gorny Studen, in data del 20, reca

« Suleyman pascià, dopo il fallito attacco del passo di Hankioi, ha evidentemente l'intenzione di attaccare gli altri passi dei Balcani. »

Si ha da Al[illegible] in data del 20:

« Il generale M[illegible] fece il 18 corrente una dimostrazione contro Muchtar pascià per distrarre l'attenzione di Muchtar da un movimento eseguito dal generale Tergukasoff contro Ismail pascià. Il nemico, molestato, fece avanzare tutte le sue riserve, facendo così conoscere le sue forze. Dopo un combattimento di artiglieria e una viva [illegible] presso le [illegible] di Balschaja, la nostra avanguardia [illegible] da Komaroff, si accampò presso il [illegible] Kulverdan.

« La forza principale [illegible]. Le nostre perdite ascesero a 9 ufficiali [illegible]

« Il generale Tschawtschavadze [illegible] della notte del 19 la cavalleria irregolare turca presso Balanck, sulla riva destra del Subotan. Il nemico lasciò 60 morti e 7 prigionieri. Una batteria turca avendo aperto il fuoco, la nostra cavalleria ritornò nel suo campo. »

[illegible] *gerente responsabile.*

**Avvisi ed inserzioni** si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 44, p. p.; Firenze, piazza V. di S.ª M. Novella, 13; Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales; Parigi, 46, rue Saint-Marc

In occasione delle feste del

## CENTENARIO DI RUBENS

OFFRIAMO

in premio ai nostri abbonati

MUSEO DEL LOUVRE

**GALLERIA DI RUBENS**

**UNO SPLENDIDO ALBUM**, riccamente rilegato, dorato ai margini, composto di venticinque quadri del Museo del Louvre, accompagnati dalla spiegazione dei soggetti allegorici e da un riassunto della vita di questo grande pittore con un *Bel Ritratto Autentico di RUBENS*, disegnato ed inciso da LECLERC, edizione d'amatori, formato in-folio da salone e biblioteca.

Rilasciato nei nostri uffici al prezzo di 30 franchi, invece di **franchi 125.**

IL KOLPOGÈNE DELLE SULTANE

Rende le mezza e opulenza della gola. Prezzo L. ... la bottiglia. Mme De PILLI, 12, rue des Halles, Parigi. Sole deposito in Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. Firenze, a Milano, succursale dell'Emporio Franco-Italiano via S. Margherita, 15, Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

**Doctor in Absentia**

Le persone desiderose di ottenere senza trasloco il titolo e il diploma di dottore o di baccelliere, sia in medicina, scienza, lettere, teologia, filosofia, in diritto o in musica, possono indirizzarsi a **Medicus**, *rue du Roi, 46, à* **Jersey** (Inghilterra) che darà gratuitamente le necessarie informazioni.

**Albergo di Madrid e Milano**

Posizione centrale 5, Rue de la Bourse

**PARIGI**

**Stanze da 2 a 5 L.**

Tavola rotonda, cucina francese e milanese. Informazioni commerciali. Condotto da B. FERRARI (3908)

SOLO VERO

**RIGENERATORE**

DEI

# CAPELLI

**ACQUA**

del

**Dr HAMILTON**

**(hairrestorer)**

Prezzo: 5 fr. la bottiglia

Deposito generale

*33, rue de Trévise. Parigi*

A Firenze presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 a Roma Corti e Bianchelli via Frattina 66

Il suo uso rende ai capelli grigi e bianchi il suo colore naturale, ne impedisce la caduta dando ai bulbi novello vigore, distrugge le pellicole, i rossori e bruciori. — Quest'acqua non sporca mai nè ingrassa: possiede inoltre un odore gradevole, rende alla capigliatura il lustro e la bellezza della gioventù: ciascuno può farne l'applicazione da sè stesso.

*NB.* Non si confonda con le tinture progressive o no, delle quali il minimo inconveniente è di lasciare ogni giorno scoprire la radice grigia o bianca.

**G. Blum,**

solo concessionario in Francia.

# CANCELLATE in LEGNO

Spaccato e segato, intrecciato con filo ferro zincato, per la chiusura di Parchi, Giardini, Strade, Pubblici, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

*Stabilimento Meccanico*

**DECKER e Comp.**

*Torino, via Barolo, 19*

Dietro domanda si spediscono i prezzi correnti

## ELISIR DENTIFRICIO DELLA FENICE

*de Dottore* **CHRISTIN** *della Facoltà di Parigi.*

**Diplomi francesi ed esteri.**

Questo dentifricio è il solo **preservativo** pei mali di denti e il solo che guarisce RADICALMENTE. Unico per conservare ai denti la loro bianchezza e la solidità della gioventù. **Non farsene estrarre alcuno prima di provarlo.**

Bottiglia grande fr. **2 50** e **5.** — Polvere dentifricia che rimette lo smalto dei denti, Scatola acajou, fr. **1 50.**

**PALLADIUM**

Aceto di toeletta superiore a tutti quelli fin qui conosciuti, *Preservativo tonico, astringente, igienico.* — Prezzo della bottiglia grande fr. **1 50.** (3409)

Deposito generale, Faubourg Saint-Denis, 99, Parigi.

## GHIACCIAIE ECONOMICHE PORTATILI

AMERICANE

**Grandissima economia**

Il ghiaccio si conserva tre ed anche quattro giorni.

Utilissime per la Città e la Campagna e specialmente pei Restaurants, Caffè, Birrerie, Trattorie, Bastimenti, Buffets ferroviari, Istituti, Collegi, ec.

Indispensabili per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, salumi, latte, burro, pasticceria, ec.

Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vino, birra, gazzose, ec., anche in caratelli e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione.

**Prezzi: L. 55, 100 e 150.**

*N. B.* Le ghiacciaie da L. 100 e 150 sono fornite di un serbatoio a rubinetto, dove l'acqua che sgocciola dal ghiaccio dopo aver attraversato un filtro si mantiene freschissima. — Le ghiacciaie da L. 150, oltre alle griglie mobili, sono provviste di un porta caratelli e di un porta bottiglie capace di n. 15 bottiglie.

**Ghiacciaie speciali per Birrai**

Sono della capacità di 4 barili di Birra, ed i due compartimenti interni che le compongono sono forniti ciascuno di un cric a manubrio per alzare e scendere i barili. I fori per lasciar passare i rubinetti sono praticati fra due lastre di ferro che si muovono a coulisse e che permettono di mettere i rubinetti all'altezza che si desidera. Si può quindi spillare la birra da due barili alla volta ed a misura dei bisogni *senza mai aprire la ghiacciaia*, che serve così anche di controllo per la vendita e di garanzia che gli inservienti non possono alterare in alcun modo la qualità della birra.

*Prezzo Lire 400.*

Imballaggio, *gratis*, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

**Ai fabbricanti di Acqua di Seltz**

**SIFONI**

*della fabbrica Hermann Lachapelle di Parigi*

interi e mezzi, a grande leva, di forme cilindrica provati ad una pressione di 20 atmosfere. Semplici e solidi, facili a pulire. Stagno di primo titolo. Cristallo garantito.

PREZZI DI FABBRICA

Merce franca alla stazione di Firenze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano

IMMINENTE PUBBLICAZIONE

# STORIA DELLE CROCIATE

per A. MICHAUD

ADORNA DI 100 GRANDI COMPOSIZIONI DI

## GUSTAVO DORÉ

UNA DISPENSA separata in tutto il Regno Cent. **30**

L'Opera consterà di 100 dispense in-folio, in carta di gran lusso, impresse colla massima cura, con tipi nuovissimi ed eleganti. Ogni dispensa consterà di 4 pagine di testo e sarà accompagnata da una grande incisione, disegno di *Gustavo Doré*, tirata fuori testo.

Prezzo d'abbonamento ALLE 100 DISPENSE dell'Opera completa. Franche di porto nel Regno **Lire 25**

Prezzo d'abbonamento ALLE 50 PRIME DISPENSE. Franche di porto nel Regno **Lire 13. 50**

Gran lusso a buon mercato

... questa pubblicazione, alla quale lo Stabilimento Sonzogno consacrerà cure speciali, riescirà una vera opera d'arte anche dal lato tipografico, per la diligenza con cui verrà diretta la stampa. La fama dell'illustre disegnatore che nelle illustrazioni di questa Epopea fece concorrere tutte le risorse della sua ammirabile fantasia, è sufficente garanzia del valore di questa nuova pubblicazione, la quale all'interesse storico aggiunge anche un interesse straordinario. — Questa storia si svolge per la massima parte in quell'Oriente verso cui oggi teniamo con tanta aspettazione rivolti gli sguardi; uno allora ed oggi era il nemico sui cui stendardi rifulgeva la mezzaluna, ma in quei tempi l'Oriente era la terra delle maraviglie, delle magie, delle passioni romanzesche, dell'arte e di quella raffinata civiltà, che i rozzi cavalieri d'Europa trovavano nei profumati palazzi di Damasco, nelle convalli del Libano, negli orti famosi di Ascalona. Ben diversi erano i sentimenti che muovevano gli eroi della questione d'Oriente di sette secoli sono; ma nessuna filosofia negativa e beffarda potrà negare la grandezza di quelle spedizioni, e la importanza dei loro effetti di cui ancora oggi godiamo. Villano e signore, vassallo e re, franco, anglo, germano ed italo, tutti si associarono nel nome della Croce che li segnava, tutti costumavansi alle idee di eguaglianza. L'Asia era lo sfogo dell'umor battagliero dei feudatarj, e nella lontananza di questi, le plebi si costituivano in Comuni, si preparavano alla libertà. I reduci diffondevano nuove scienze: lampeggiavano il bello e l'ideale fra i popoli e gli eserciti, i quali correvano a morte per dar trionfo alla verità; preludio de' tempi futuri quando la guerra non si farà che per la pace. L'Opera di Michaud è la più completa di queste storie delle Crociate, che per se stessa è il più interessante dei romanzi. LA STORIA DELLE CROCIATE formerà collezione colle magnifiche edizioni della *Divina Commedia* e del *Paradiso Perduto*, dallo stesso *Doré* illustrate, edite egualmente dallo stesso Stabilimento Sonzogno.

Prezzo d'abbonamento ALLE 25 PRIME DISPENSE. Franche di porto nel Regno **Lire 7**

Una Dispensa separata in tutto il Regno **Cent. 30**

Si pubblicheranno due o più dispense per settimana al prezzo di Cent. 30 cadauna dispensa. Abbonandosi alle 100 dispense dell'Opera completa si godrà un'importante facilitazione. — Le dispense si spediranno, ai signori associati, arrotolate a cinque per volta in modo che giungano a destinazione in perfetto stato.

**Prezzi d'abbonamento**

| | Alle 100 dispense dell'opera completa. | Alle 50 prime dispense. | Alle 25 prime dispense |
|---|---|---|---|
| Franche di porto nel Regno | L. 25 — | L. 13 50 | L. 7 — |
| Europa, *Unione gen. delle poste* (in oro) | » 35 — | » 18 50 | » 9 50 |
| Africa, America del Nord | » 42 — | » 22 — | » 11 50 |
| America del Sud, Asia, Australia | » 50 — | » 26 — | » 13 50 |

*Una dispensa separata Cent. 30*

Gli abbonati riceveranno *gratis* il frontispizio, l'indice e la copertina per unire in un volume l'opera completa.

Per abbonarsi, inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a **Milano**, via Pasquirolo, n. 14

## ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE NUOVO FRAUENSTEIN ZUGO - Svizzera

I nuovi corsi si apriranno nel mese di ottobre prossimo. Gli spaziosi e ben adatti locali dell'Istituto permettono di separare gli alunni in tre divisioni: la prima pei giovani da 8 a 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza dai 15 a 17.

Gli scolari del corso tecnico hanno l'importantissimo vantaggio d'acquistare con facilità le lingue moderne oltre ai rami speciali, cosicchè essi possono poi frequentare scuole politecniche in Germania, in Francia ed in Inghilterra, senza veruna difficoltà per causa dell'idioma. La Direzione per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto, si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della fiducia ed ai più valenti pedagoghi della Germania e della Svizzera qui sotto nominati.

Per programmi rivolgersi alla Direzione del NUOVO FRAUENSTEIN e per informazioni ai signori:

Dott. F. Dittes, direttore dell'Istituto pedagogico a **Vienna**; Dott. Curti, redattore della Gazzetta di **Francoforte**; H. R. Ruegg, prof. all'Università e direttore della scuola normale tedesca del Cantone, **Berna**; I. Aichmayr, rentier, Landwehrstrasse, 43, **Monaco**; E. Hasen e H. Tassart, **Mosca**; H. Rabe, place Louvois, 2, **Parigi**; Dottore Prof. Weicemann, a **Zurigo**; A. Rogorini, via Fustagnari, 2; avvocato Viganoni, via S. Andrea, 5, **Milano**; G. Borgarello, Albergo Trombetta, **Genova**; G. Leumann et C., fabbricanti di coperte tricotées a **Pra** presso GENOVA; Oscar Daina d'Earico, **Bergamo**; W. Schmid, filatura di cotone, **Palazzolo s/Oglio**; Stefano Bicchetti, **Arona**.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

## OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

**Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.**

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi di merluzzo**, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuto.

**L'OLIO DI HOGG** si vende solamente in **flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.**

**Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C.**; e figli di Giuseppe **Bertarelli.** — A **Firenze: Roberts e C.**; Cesare **Pegna** e figli.

**Ben meritato** è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della **Mª Colombi**

## LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. **2**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

**NB.** Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

**Non soffrite più di denti, guaritevi da voi stessi.**

**COTONE ELETTRO-MAGNETICO BOULE**

guarisce istantaneamente il mal di denti, dolori di gengive, ecc. Fr. 2 50 la scatola. — Deposito **M. Marie**, 3, rue Bergère, PARIGI. (3114)

# 100,000

**ne furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania**

## SECCHI INODORI

**A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE**

**Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie ed infermità.**

Secchi di forma rotonda L. 30

» a becco » 35

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

GUARIGIONE SICURA

DELLE

## MALATTIE DEI CANI

**mediante la polvere di Vatryn**

solo rimedio approvato e raccomandato dai veterinari *della scuola nazionale d'Alfort presso Parigi.*

Rimedio efficacissimo contro tutte le malattie alle quali i Cani vanno soggetti. Questa polvere infallibile è un vero specifico *ed è il solo preservativo*, se si ha cura d'amministrarne ai cani in ogni stagione, ma soprattutto nell'estate e nella primavera. È un eccellente purgativo e depurativo, e agisce come stimolante generale, trasportando la sua azione sulla pelle e gli organi della respirazione.

La polvere Vatryn preserva i cani giovani dalla malattia del verme. I cani a cui questa polvere viene amministrata sono raramente affetti dall'idrofobia.

Prezzo del pacchetto L. 1 25, franco per posta L. 1 50

N. 6 pacchetti L. 6

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

## AI BACHICULTORI

**Campagna 1878**

**SEME BACHI**

INDIGENO A BOZZOLO GIALLO

**confezionato in Anghiari** (provincia di Arezzo)

COL SISTEMA

DELLA SELEZIONE MICROSCOPICA CELLULARE

**È APERTA LA SOTTOSCRIZIONE**

*La consegna sarà fatta nel mese di Gennaio 1878.*

Il seme è garantito *immune da qualsiasi malattia* ed ogni partita di almeno 6 oncie sarà accompagnata dal certificato dell'esimio Sig. cav. MARCHI, Prof. nel R. Osservatorio Bacologico di Firenze, comprovante l'assoluta immunità promessa.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 — Milano, alla Succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

# LETTI DA SOSPENDERE

(HAMACS)

**tascabili, eleganti, solidissimi, in filo di canapa torto.**

Indispensabile ai frequentatori di bagni di mare, ai villeggianti, escursionisti, cacciatori, ed a tutti quelli che amano riposare tranquillamente, sopra un letto sempre fresco, anche nelle più calde ore del giorno.

Si applicano ovunque istantaneamente sia nelle stanze che nei giardini, e perciò sono forniti degli uncini per fissarli.

Questi Hamacs sono caldamente raccomandati dai medici, sia alle persone nervose che a quelle che soffrono malattie di petto.

Prezzo L. 14 a 18

Ogni Hamacs è fornito della relativa busta.

**Hamacs di seta con frangia**

*del peso di grammi 190 solidissimi ed elegantissimi*

Prezzo L. 30, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

**Anno VIII**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Pel Regno d'Italia . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . » | 11 | 22 | 44 |
| Stati Uniti d'America . » | 14 | 27 | 54 |
| Brasile e Canada . . » | 15 | 30 | 60 |
| Chili, Uruguay e Paraguay . . . . . . . . . . » | 20 | 40 | 80 |
| Perù . . . . . . . . . . . . » | 22 | 43 | 86 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 228, Boulevard des Capucines.

# FANFULLA

**Num. 229**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 24 Agosto 1877. — Fuori di Roma Cent. 10

## LETTERA APERTA

*al signor de Wœstyne redattore del* **Figaro**

PARIGI

*Caro Wœstyne,*

Voi siete instancabile: appena tornato in Francia dalla guerra d'Oriente, vi rimettete in giro, per conto del vostro giornale, come *corriere del lunedì*: voi avete l'incarico di *spazzare* ogni domenica la settimana precedente (*spazzare* lo dite voi) e di offrire ai Parigini che si svegliano il mattino dopo, il risultato della spazzatura.

« *Ma chronique sera le* coup de balai *de la semaine* ». È il vostro programma.

E io convengo che ci vuole per lo meno tanta abilità a maneggiare la scopa quanta a trattar la penna; e che in voi quella che voi umilmente chiamate *scopa* è una penna ben temperata e intinta in un brillante e spiritoso inchiostro.

Sia scopa o sia penna, ero molto curioso di conoscere quale impressione vi faceva l'Italia e Venezia, dove sapevo che voi vi eravate recato di recente, di passaggio e per la prima volta. E sono ben lieto di vedere che nel vostro primo *corriere del lunedì* abbiate rinunziato a descrivere l'indescrivibile Venezia, ne abbiate buttato giù un'ingegnosa e ben riuscita *impressione* e ne siate partito col proposito di ritornarvi a studiarla lungamente e con amore. In ciò avete dato prove di fino talento e di coscienza letteraria.

Ma nel suddetto *corriere* la vostra buona scopa ha voluto raccogliere un po' di quella maledetta politica che guasta tutto. Perchè, scusatemi, caro Wœstyne, ma ci avete ficcato un periodo che è proprio scritto colla scopa, anzichè raccolto colla penna.

Voi dite che in Italia « gli ufficiali spingono il loro spirito d'imitazione tedesca fino a mangiare col coltello ». Orbene: vi posso assicurare che in Italia si usava il coltello mangiando, anche prima di Sedan: e non credo che in Francia gli ufficiali per ostilità ai Tedeschi mangino colle mani.

« L'Italie — dite voi — *non domanda* che piaghe e contusioni. »

Parliamone, caro Wœstyne, di queste piaghe e contusioni che l'Italia *domanda*. È una cosa che la dite un po' sovente questa, che l'Italia debba la sua fortuna alle sue sconfitte.

È vero, la vittoria non ha sempre arriso alle nostre armi; ma non è sempre stata così barbara come... mostrate di credere. È vero che nel 1849 ci ha voltate le spalle a Novara; ma nel 1848 ci aveva sorriso a Goito e a Peschiera; e pare che da quella prima sconfitta noi non fossimo usciti così male da chiedere nulla all'Europa, poichè, pochi anni dopo, l'Europa chiese qualche cosa a noi. I vostri compatriotti veterani vi diranno che in una certa giornataccia d'agosto questa Italia ha impedito che i Russi gettassero in mare gli alleati. Senza gli Italiani infatti i Russi avrebbero sorpresi i Francesi (sempre più valorosi che cauti e giudiziosi, in Crimea come a Reichshoffen), e avrebbero fatto loro delle *piaghe* e delle *contusioni* tali che le nostre, al confronto, sono carezze di innamorata.

Andiamo avanti.

Nel 1859 l'Italia non si è mostrata alla Sesia, a Varese, a Montebello, a Palestro, a San Martino indegna di combattere accanto al primo esercito del mondo... allora conosciuto. Vi dirò anche che in quella occasione l'Italia si è forse un pochino *dégoûtée de la victoire*, visto che il vincere non bastava a compiere un programma affermato innanzi all'Europa da un potente sovrano... ma lasciamola lì.

E veniamo a Custoza! Ecco l'origine di tutte le recriminazioni! Se vincevamo a Custoza, eravamo un popolo di valorosi! Abbiamo perso, e a sentire voi è come se avessimo perso sempre. Riconosco che Custoza è stata una disgrazia: ma di lì a chiamarla una *raclée épique*, ossia una strigliata solenne, un fracco di legnate epico, ci corre. Collega mio, credetelo, è un abuso di rettorica che metterebbe anche Omero nell'imbarazzo per giudicare delle altre *raclées* molto più *épiques* della nostra. È doloroso ricordare alla gente una catastrofe spaventevole; ma, francamente, collega, siete voi che cominciate, e senza una buona ragione al mondo.

Ma secondo voi, c'è di mezzo tra Francia e Italia la barriera della famosa *ingratitudine*.

Un uomo di spirito come voi, caro Wœstyne, trovando alla portata della sua scopa l'*ingratitudine politica*, avrebbe dovuto lasciarla sulla strada delle... *banalités*, e non raccoglierla. Vi ricordate voi come stavano le cose nel 1870? Voi Francesi a Roma, capitale necessaria, indispensabile del nostro regno. Se noi avessimo trascurato la propizia occasione di entrarci, saremmo stati gli imbecilli per eccellenza.

Di chi è la colpa se questa propizia occasione coincideva colle vostre... come le chiameremo? vittorie *épiques?*

Di voialtri, che avevate creduto vostro còmpito quello d'impedire a noi il coronamento del nostro edifizio nazionale.

In quella che voi chiamate *ingratitudine*, e che il fatto ha dimostrato molto savia politica, sta la nostra superiorità. Questa superiorità, questa accorta politica vi spieghi il fenomeno che vi sorprende tanto, cioè come l'Italia abbia saputo farsi anche ad onta della sua poca fortuna in un campo di battaglia unico e solo.

Per voi Francesi le vittorie del primo impero, come le... *épiques* del secondo hanno prodotto lo stesso risultato: lo straniero a Parigi. Questo dovrebbe farvi accorti che *chez-vous* c'è qualche cosa di essenziale che manca: ed è la buona politica.

Io comprendo che la Francia ci tenga a prepararsi in modo da poter da sola ottenere la sua rivincita: ma se invece di trovarsi un giorno all'Europa ostile o indifferente, sapesse farsi degli alleati, a me parrebbe savia previdenza.

Che se preferite accarezzare i pregiudizi del vostro popolo padronissimi: continuate pure a declamare sull'ingratitudine italiana, ma non ci persuaderete mai a fare della politica sentimentale.

Io vi ho parlato francamente come ad un uomo di spirito e di esperienza parla un buon amico: e però mi auguro che la vostra intelligente scopa risparmi alla vostra penna brillante certe *scoperte*. Al vostro paese nessuno di noi vuol male se non in quanto suppone che in Francia si abbia rancore contro di noi per la nostra fortuna. Per me gli auguro egual fortuna, e senza dispettosa invidia, che la debba pure a future vittorie.

Ma frattanto non dimenticate che queste vittorie sono future; e che noi, malgrado la sofferta *raclée*, alla sera del 24 giugno 1866 abbiamo passato la notte sul campo di battaglia, e che le nostre bandiere di quel giorno sono tutte all'Armeria, colle spade dei nostri principi, i quali feriti bensì alla testa delle loro brave truppe, hanno dormito sotto la loro tenda, senza che il nemico osasse inquietarli.

*Vostro devotissimo*

**Aristo**

## DA CASTELLAMMARE

22 agosto.

Non credo che a Napoli si faccia più o meno di quel che si fa qui. Si vede il Vesuvio da tutte e due le parti; si sente caldo lo stesso; si fanno i bagni; non si va a teatro; stasera si godrà l'eclissi. Già mezza società napoletana ha portato qui il suo lusso, i suoi piaceri, il suo spirito, le sue bellezze, la sua vita. Vedete la passeggiata del giorno: nessunissima differenza da quella della Riviera; soltanto che qui gli asinelli sono in maggioranza, produzione ricca e spontanea del paese. Degli asinelli svelti, briosi, generosi che divorano a galoppo la via ripida della montagna, e ne scendono a precipizio; si fanno onore, sanno di essere l'elemento più vitale di questa villeggiatura, sentono la grave responsabilità e il grande onore che pesa loro addosso, dovendo portare tante belle signore, tanti cavalieri eleganti, il fior fiore di questo bel mondo che, discendendo dai suoi cocchi stemmati, consente a farsi trascinar terra terra.

×

La montagna, così detta per antonomasia, è la spalliera del gran seggiolone dove si sdraia, facendosi vento, la pigra Castellammare, con la faccia al sole e i piedi nell'acqua. Una spalliera tutta verde e arrotondata, popolata di villette che si nascondono fra gli alberi, se ne stanno all'ombra, si fanno compagnia. Durante il giorno tutto è quiete, caldo e silenzio; a prima sera gli alberi stormiscono, le finestre si aprono, i portoni si spalancano, gli asinelli sono all'ordine, e uno stormo di gente allegra e ciarliera scende brulicando fino alla via della marina, per andare su e giù, sorridersi, salutarsi, darsi convegno per il giorno appresso al bagno o alla passeggiata. Alle otto tutta questa gente si accampa sulla piazza, di faccia al caffè Mosca, e chiama su tutti i toni dei camerieri irreperibili. La banda municipale, nascosta modestamente fra gli alberi di un giardinetto minuscolo, suona per conto proprio. Alle nove la società si scioglie, gli asinelli ripigliano la loro corsa, la montagna si ripopola, le finestre si richiudono, i portoni si sprangano, tutto torna a tacere.

×

Stasera gran cena a mare. Ci sono le ville, i boschetti, le fontane, ogni sorta di amenità; ma si va al molo, prima di tutto perchè al molo s'è andati l'altra volta, e poi perchè dal molo si vede e si sente il mare con le sue esalazioni algose, coi suoi misteriosi mormorii, che sembrano dire alle belle signore: « Stamani vi ho avute qui fra le mie braccia, e domani ci tornerete ».

La luna ha apparecchiato un suo ecclissi, che non sarà veduto da nessuno, a motivo delle speciali condizioni di questa luna di Castellammare, la quale è sempre in ecclissi per la montagna che le sta sotto e che le impedisce di riflettersi in mare, come sogliono fare tutte le lune di questo mondo. Si faranno brindisi, si suonerà, si chiuderà il trattenimento con un po' di ballonzolo.

×

Tutto questo a breve distanza dal cantiere e da quell'altra montagna dell'*Italia* che se ne starà a guardare nell'ombra, aspettando la festa sua. Il cantiere dormirà. All'alba, quando l'allegra brigata dalle facce pallide ed affaticate ripiglierà la via del ritorno, si desteranno le officine, si udrà il brontolio delle caldaie, si vedranno arrivare gli operai svelti e robusti. Quando ho detto pigra alla città, ho sbagliato: è pigra la città che si bagna; la città che ha danari, che va in carrozza, che sfoggia di vestiti e di spirito, che tenta tutte le vie per ammazzare il tempo. Non è pigra quest'altra città che suda, che lavora, che non ha svaghi, che fa onore a sè stessa, che ha tanto a cuore il bel nome che s'è guadagnato e l'avvenire che non le può mancare. Non sono pigri questi bravi operai, attivi, intelligenti, volenterosi, ieri operai in legno, oggi in ferro, braccia infaticabili che fanno il còmpito loro senza curarsi del gaio rumore che si fa loro intorno.

×

Nemmeno il comune è pigro. Le piccole gare, i pettegolezzi, le bizze personali, passano; il buono resta. La pubblica istruzione è oggetto di cure assidue ed

## DIVINA GIOVENTÙ

*A disdott ann ch'el mond a l'è bell!*
(Quanto è bello il mondo a diciotto anni!)
BORROMEO.

La buona donna tornò, ma rinforzata dalla padrona. Dietro questa poi si mostrarono successivamente tutte le persone della casa — quattro bimbi, l'ortolano, un'altra serva più orribile della prima, un gatto, alcune galline — e più lungi vidi passare attraverso le sbarre di una finestra bassa il muso allungato e patetico di un bell'asino.

— La famiglia non è completa — esclamò Ciro Garzes inchinandosi davanti alla padrona — non veggo Oreste.

— Oreste è nell'orto — rispose la signora asciugando col grembiale la faccia di uno dei suoi figli.

Seguì la presentazione, alla buona, e tutti insieme entrammo nel salotto terreno dove i cani, il gatto e le galline ci seguirono, dando prova di avere molta dimestichezza con tutti gli angoli della casa.

Mi aveva colpito il nome di Oreste, e domandai piano a Ciro Garzes se si trattava del bell'Oreste, l'Oreste vivace e scapigliato, suo maestro un tempo. l'Oreste che mi era restato impresso nella memoria colla sua figura marziale, gli occhi lampeggianti e il cappello sulla nuca; l'Oreste infine che aveva cantato:

« Bacio di donna e nettare di vino. »

— Appunto — rispose il mio amico.

Dietro proposta della signora pigliammo tutti la via dell'orto; con una certa curiosità io mi preparavo a vedere l'eroe della collina.

Un uomo che poteva avere quarant'anni, ma che ne dimostrava almeno cinquanta, stava ammonticchiando delle patate in un solco. Non era un contadino. Aveva un bel paio di pantofole ricamate a punto in croce e una callotta di seta verde all'uncinetto.

Era alto, scialbo, un po' curvo nelle spalle, con una barba molto grigia e molto trascurata, sulla fisonomia gli si leggeva la calma di una vita contemplativa, placida e raccolta, senza emozioni.

Pensai fosse uno zio — ne aveva tutte le apparenze — uno di quelli zii celibi che nelle famiglie viziano i ragazzi e aiutano la mamma a preparare le conserve; che fabbricano i cavallucci di carta per il piccino e conducono a messa il maggiore. Un fratello d'Oreste probabilmente.

Ebbene, no; era Oreste in persona.

— Che diavolo fai? — esclamò Ciro Garzes.

Oreste si rizzò nel bel mezzo delle patate come una statua sul suo piedistallo e tese le braccia all'amico con una spontaneità veramente fraterna: ma gli mormorò nell'orecchio:

— Avresti potuto dire *diacine*... davanti alle signore!

Si scusò poi a proposito delle patate: disse che in campagna non si sa come occupare il tempo, che si diventa coltivatori per forza, salvo a restarsi per amore.

Ci volle mostrare i suoi possessi, e girando qua e là trovò modo di soffiare un paio di volte il naso al suo quartogenito.

Aveva un fare bonario e mite; seppi che era cancelliere della parrocchia, e se in giorno di domenica trovava qualche giovinotto a zonzo, lo mandava a dottrina e ai vesperi.

Avendo Ciro Garzes fatto allusione alla loro vita di studente, Oreste lo interruppe:

— Mia moglie è molto rigida in fatto di discorsi... te ne prego...

Io dissi:

— Mi pare che una volta ella fosse poeta!

— Oh Dio, no! — rispose tutto confuso.

— Ma sì? — saltò su la signora — non hai scritto quel bel sonetto per l'onomastico del parroco?

Ci offersero di restare a pranzo « quantunque fosse di magro »; nessuno di noi accettò; nemmeno Ciro Garzes che sembrava molto contrariato per la metamorfosi del suo amico.

Pigliammo anzi le mosse un po' presto perchè alcuni nuvoloni neri neri minacciavano un cinquantesimo rovescio di pioggia per terminare degnamente la settimana.

Oreste ci accompagnò un tiro di schioppo, avendo cura di annodarsi un *foulard* intorno al collo a cagione dei reumi cui andava soggetto.

Dopo una confidenza fatta con tanto candore, noi ci unimmo tutti per pregarlo a rincasare, non volendo assolutamente che s'infreddasse per colpa nostra.

Oreste cedette e si accontentò di affacciarsi alla finestra della villa sventolando il suo fazzoletto di tela rossa.

— Miseria di Dio! — borbottò Garzes — come è possibile cambiare a questo punto?

Una ragazzina passava con un fascio di legna in testa; il suo magro corpicciuolo curvavasi sotto il peso e attraverso la manica sdrucita i fuscelli più lunghi sfregiavano la sua spalla candida e nuda.

Eppure cantava allegramente trovando tempo negli intermezzi di rosicchiare un pezzo di pane nero.

— O divina gioventù!

Questo io dissi, e non potei aggiunger altro.

FINE.

*Neera*

affettuosa, e non ha da lottare contro i pregiudizi o la ignoranza. La differenza tra gli alunni iscritti e gli intervenuti è quasi nulla. Le finanze vanno... come vanno le finanze di tutti i municipi italiani; sicchè non è lecito largheggiare, e bisogna anzi trovar modo di empir la borsa e di tenerla ben chiusa. Non è ancora ben determinato nella mente dei consiglieri se Castellammare sia una città industriale, commerciale o bagnaiuola; dal che nascono i tre partiti, l'industrialista, il commercialista e il bagnante, tutti e tre di accordo che bisogna far molte cose, quando però non siano fatte nel senso del partito avversario. A nessuno è nato nell'animo il sospetto che tutti e tre potrebbero aver ragione.

×

I lumi a gas, a differenza dei lumi morali, sono sempre scarsi e senza luce. S'insegnono, come i fanali del Carducci,

« Accidïosi là dietro gli alberi
Sbadigliando... »

Si direbbe quasi che il municipio di qua invidii le glorie economiche di quello di Vico, al tempo del buon sindaco Pesce, buon'anima sua. Il municipio di Vico non aveva un soldo di debito e chiudeva tutti gli anni i suoi bilanci con un civanzo. Questo Pesce, tutte le volte che si recava a Napoli per faccende del comune, si faceva pagare le sue spese di viaggio con un mandato sulla cassa di *carlini sei* (lire 2 55). Una volta fece in Consiglio questo ragionamento: « Visto che a Vico, alle nove di sera, tutta la gente onesta, tutti noi altri, siamo tornati alle case nostre, a che serve mantenere questa illuminazione? per i ladri? per i vagabondi? per tutta la gente di mal affare? io propongo che si sopprima l'illuminazione ».

⁂

Così ora, il municipio di Castellammare potrebbe sopprimere i lumi, le passeggiate, lo spazzamento, le guardie, il teatro, i bagni. I bagni, se non fosse per quelli di mare, sarebbero già belli e soppressi. Si parla della varietà e della efficacia di queste acque; della necessità di un grande stabilimento; della ricchezza che ne verrebbe al paese, del beneficio che si farebbe al genere umano. Si parla di giardini da allargare, di strade da aprire, di edifizi pubblici da costruire. Si parla di voler chiamare i forestieri da tutte le parti del mondo. Ma se ne parla troppo, questo è il guaio; e se ancora se ne parlerà per un pezzo, ho gran paura che per quest'altro anno non si sarà fatto nulla, e si troverà Castellammare illuminata col sistema del sindaco Pesce. Tutti al buio e buona notte!

# GIORNO PER GIORNO

Il Comitato dell'Associazione costituzionale centrale ha proposto ai colleghi delle altre Associazionali una filza di quesiti sulla *riforma elettorale*.

Si vede chiaro! Il Comitato centrale ha pensato che se il ministero felicemente regnante trova, a questi lumi di sole e di guerra d'Oriente, di corso forzoso e di camorra crescente, la flemma olimpica di impastare il gran cerotto della *riforma elettorale*, egli ha pensato che poteva senza danno occupare le vacanze estive dei soci collo stesso argomento palpitante, e ha detto coll'Ariosto:

« Mettendolo Turpin, anch'io l'ho messo. »

⁂

Fra gli altri quesiti, trovo il seguente:

« Che pensa l'Associazione costituzionale del *suffragio universale?* »

Ho gran timore che l'Associazione suddetta non pensi nulla, o tutto al più che il termometro segna 38 centigradi.

Ma c'è chi ci aveva già pensato e data la risposta; è un chiaro e acuto pubblicista francese della *Revue des Deux Mondes*, del quale mi piace riportare le parole; eccovi la sua opinione; a suo tempo, quando ci avrò pensato, dirò forse la mia.

⁂

« Il suffragio universale è una forza cieca che non ragiona, ma è guidata da un solo sentimento: la paura...

« La storia del suffragio universale (in Francia) è la storia di tre dittature: quella di Napoleone III, di Gambetta e di Thiers.

« Si parla e si scrive sempre della forza irresistibile del *suffragio universale*: ne convengo, ma è la forza di un cieco. Cavate gli occhi ad un elefante: esso resterà pur sempre un potente colosso; ma se non vuole dar di cozzo in tutti gli alberi della via, sarà costretto, per andare innanzi, a lasciarsi guidare da un *cornac* — salvo a rompergli la cosa se si sente tratto in un precipizio.

« Di tutte le combinazioni politiche, il *suffragio universale* pertanto, è quello che deve fare la maggior parte al *potere personale*. »

E di fatti negli Stati Uniti, ove il *suffragio universale* esiste, non c'è di veramente responsabile che un solo funzionario, il presidente.

⁂

Da questo lato siamo ancora più *americani* che agli Stati Uniti; da noi di responsabili sotto il vero ed unico progresso, non c'è nessuno.

Ma... direte, o gli altri ministeri, erano più responsabili di questo?

Rispondo: almeno, gli altri ministri quando facevano questione ministeriale, e ricevevano sul viso un voto contrario, avevano quel tanto di responsabilità che bastava a farli dimettere — e ora vanno a fare l'ornamento a Capodimonte.

E quando un ministro — non progressista — faceva questione ministeriale d'un progetto di legge promesso, magari a cena, se il progetto non era presentato, aveva tanto di responsabilità pudibonda, da lasciare il posto, piantando i colleghi; invece ora se ne va a spasso in *landau* per le bagnature alpine, canzonando alla lontana i commensali che avevano creduto alle promesse dei banchetti.

Ricevo e pubblico volentieri:

Pallanza, 20 agosto.

« Continuano le gesta di questo Consiglio municipale e del cruccesgoato suo sindaco, ed io credo opportuno informarne te ed i tuoi lettori, affinchè con quel riso sapiente che sai destare col perenne tuo spirito, tu eccitu la loro ilarità e giovi sempre più a palesare le magagne della Riparazione.

Fra i progetti del nuovo Consiglio progressista figurava eziandio l'abolizione di codesto Ginnasio, onde fare delle economie, e provvedere forse colle somme da risparmiarsi e « per tanti anni sciupate nell'istruzione », al maggior decoro della statua di San Dazio fatta trasportare di recente e con tanto buon senso collocata in quel modo che tutti sanno, e forse anco per provvedere ad un nuovo innalzamento dell'idrometro, onde mediante sovrapposizione di fanale, possa servire di faro e di guida ai naviganti. La Commissione scelse a suo relatore per l'ostrogotica proposta un avvocato, e in ciò bisogna dire che ebbe buon senso, giacchè pur troppo tra i membri della Commissione figuravano due ispettori scolastici poco meno che analfabeti, benchè onesto muratore il primo ed eccellente calzolaio il secondo. L'avvocato sostenne *unguibus et rostris* la sua proposta, dicendo essere finiti i tempi degli studi vaghi e ideali, e dovere le lingue morte cedere il passo alle lingue vive (!) Pare tuttavia che la sua eloquenza non abbia molto giovato alla sua causa, anzi pare che le corbellerie da lui dette in tanta copia abbiano fatto ravvedere anche la Commissione poichè proceduto si alla votazione, si trovò uno solo favorevole all'abolizione, il relatore, e gli altri tutti contrari, *ergo* anche i membri della Commissione.

I maligni, al solito, di fronte a tanta contraddizione, hanno susurrato che qualche pressione venisse esercitata da un consigliere largo consumatore di scarpe colla minaccia al calzolaio consigliere che non avrebbe più calzato una scarpa fatta di sua mano, qualora avesse votato in favore del progetto, e che il calzolaio si sia arreso di fronte ad un argomento così convincente; ma io però credo che a questa rapida mutazione non sia rimasta estranea la temperatura tropicale degli scorsi giorni, e il desiderio conseguente di evitare col contrasto il pericolo di ulteriori discorsi.

Ad ogni modo la patria è salva, e San Dazio continuerà a volgere sdegnosamente le spalle a tutti coloro che lo guardano, e l'idrometro, poveretto! dovrà accontentarsi di restare soltanto tre metri più alto, nella scala misuratrice, dei suoi compagni di misura.

Ma si rassegni che verrà il giorno in cui gli odiati studi ginnasiali verranno aboliti, e le economie conseguenti verranno erogate in suo favore, e chi sa che non facciano una piramide d'Egitto! Quel giorno sarà un vero trionfo della fisica, e l'idrometro potrà servire di simbolo per indicare che le scienze fisiche innalzandosi a vertiginose altezze hanno seppellito sotto le loro fondamenta le scienze classiche, tarlate omai, diceva l'avvocato succitato, e inutile avanzo del passato. »

⁂ ⁂

L'avvenire del socialismo in Europa può dirsi oramai assicurato. Hanno aderito al Congresso universale di Gand i socialisti di Montescudaio.

Montescudaio, per chi non lo sapesse, è un comunello in Toscana; ma se avete a scrivere lassù, bisogna che mandiate le lettere a Fitto di Cecina, perchè Montescudaio è bensì centro socialistico, ma, oimè! non ha ufficio postale.

Ciò vi farà capire che i socialisti di Montescudaio sono pochini; ma che importa? Anche i cento di Gedeone erano pochi, eppure con le pentole e le torcie hanno disfatto le schiere dei Madianiti.

C'è dunque da aspettarsi che il partito socialista di Montescudaio faccia presto una levata di scudi; perchè, quantunque nel giornale da cui tolgo la notizia sia detto che essi, per ragioni *economiche*, non siano in grado di fare grandi cose, io ritengo che gli scudi potranno sempre pigliarli nel Monte...scudaio

⁂ ⁂

Non conosco e non posso conoscere a fondo le condizioni dell'agricoltura in Sicilia.

Ma se devo dar retta ad una circolare del Comitato ordinatore di un Congresso dei Comizi agrari siciliani, nella bellissima isola si studia specialmente un nuovo sistema di agricoltura, l'agricoltura politica.

Di fatti a pagina 12 della circolare suddetta il presidente del Comitato promotore, barone Domenico Emanuele Sciacca della Scala, crede « che il nostro (cioè il suo) congresso sia destinato meglio d'altri a potere additare al governo nazionale i veri rimedi per i mali che si deplorano ».

Se il congresso dei Comizi agrari si mette in mente di additare i mali, che cosa resterà da fare al congresso de' medici-condotti a Milano?

⁂

Posso ingannarmi, ma il barone Domenico Emanuele Sciacca della Scala avrebbe dovuto convocare invece un congresso di pollicultori.

Questi rispettabili industriali devono al barone una illimitata riconoscenza. A pagina 9 il barone dichiara di avere dell'idee economiche molto più vaste d'Enrico IV, il quale voleva che ciascun Francese avesse ogni domenica una pollastra in pentola.

Il barone vuole invece per ciascun contadino una pollastra ogni giorno, più la minestra. Certo che la minestra è una conseguenza della pollastra perchè non si suppone che il brodo possa servire ad annaffiare i fiori o a battezzare gli agricolturini in fasce.

Solamente io veggo un pericolo in questa abbondanza di polli. Per carità, badino alle penne!

C'è al mondo tanta gente capace di adoperarle per scrivere delle corbellerie!

⁂ ⁂

La prudenza non è mai troppa.

Nella *Cronaca cittadina* dell'*Unione* di Milano, si legge:

*Suicidio.* — Questa mattina l'autorità di P. S. veniva invitata ad aprire l'uscio di abitazione di certo A. V. di anni 35, viaggiatore di commercio dimorante sul corso Venezia.

Il Vismara venne trovato cadavere sul suo letto essendosi ucciso *per mezzo dell'asfissia*. A quanto pare i dissesti finanziari sarebbero il movente di questo suicidio.

Per preghiera della famiglia del suicida, non abbiamo pubblicato il nome, nè il numero della casa ove abitava il suicida.

Bravo, signor cronista! Così va fatto. Discrezione e segretezza, quando si può. Quell'uomo è nato per essere confessore, diplomatico, cospiratore, e magari ministro di Guasimonzino, quello che bruciava piuttosto che rivelare i segreti del re agli Spagnuoli.

Ma più di tutto, mi par nato per confidente di tragedie, di quelli che guardano fra le quinte se c'è nessuno a sentire e poi raccontano al pubblico le brache del padrone.

⁂

Oltre alla circospezione il cronista dell'*Unione* ha anche la qualità di essere un cuoco di primo ordine.

Ogni giorno ammanisce ai suoi lettori una *minuta* di pranzo, spesso veramente indovinata.

Però non sempre riesce a farla eseguire a puntino.

A un mio amico è capitato di andare al Biffi coll'*Unione* in mano, e regolandosi su quella, di ordinare per minestra: *purea di carote*.

— Non l'abbiamo — risponde il cameriere un po' sorpreso da quella domanda.

— Ma pure, qui sulla carta dell'*Unione*...

— Può provare ad andare all'*Unione*!

Potete capire com'è rimasto male l'amico mio, che ha visto il suo cronista preso per un cuoco che spaccia carote — In purea.

# DAL LAGO DI COMO

21 agosto.

Mi trovo in un angolo tranquillo; passo i giorni sdraiato all'ombra; vo popolando di sogni e di chimere la mia solitudine. Ho sotto gli occhi un paesaggio bellissimo. L'orizzonte è chiuso in lontananza da un vasto cerchio di montagne che levano al cielo le loro cime brulle e che si tingono ora di azzurro, ora di giallo e poi quasi di rosso. Un opificio, una chiesuola, un campanile biancheggiano a mezza costa, nel verde cupo del bosco. Il lago dorme e risplende di mille raggi in fondo, tutto seminato di villaggi e di ville, in giro.

Nessuna voce, nessun rumore turbano la quiete mia.

Eppure per quanto io faccia, non giungo ad isolarmi completamente, a porre in obblio la città, la società, il mondo, le sue gioie ed i suoi dolori. Se passa un battello, interrogo, con la mente, i viaggiatori, e, alla vista di un cappellino di paglia, ricostruisco tutto un romanzo o lo rifaccio a nuovo. Se scorgo una barchetta, ci cullo dentro i miei più mesti pensieri, e li spingo senza quasi volerlo, in un angolo remoto, a riva... Vi sembra ch'io caschi nell'idillio? Ma ci caschereste forse anche voi, se vi fosse dato di vedere com'io le vedo tutte queste palazzine, tutte queste ville che sembrano messe ad asciugare al sole.

×

La cronaca mondana del lago vi piacerebbe, senza dubbio, più che tutto il resto; però il momento è poco propizio per farla. I giovanotti eleganti e le dee dell'olimpo milanese restano tuttora, in gran parte, ai bagni, a Montecatini, a Recoaro, sulla riviera di Genova, in Svizzera. I villeggianti, sino al principio di settembre, qui saranno pochi. Il maggior numero delle ville signorili è chiuso. I forestieri cominciano appena a giungere. Gli alberghi sono quasi tutti vuoti; i portieri sonnecchiano o leggono i fogli nell'atrio; i camerieri giuocano tra loro, sulle terrazze, a dama; i barcaiuoli fumano la pipa o stiracchiano le membra, sbadigliando, sulla riva.

E nondimeno i tipi curiosi non mancano, e, a cercarlo bene, si troverebbe in qualche posto l'argomento pepato di una commedia briosa: A Cadenabbia c'è un Inglese che pesca da mattina a sera e che rientra sempre all'albergo col paniere vuoto. A Bellagio c'è un altro Inglese che viaggia sul lago con una barca velocipede. Da villa d'Este, una comitiva di giovani parte, ogni giorno, sopra un vaporino microscopico, alla ricerca di non si sa che cosa.

A Carate ci sono un Turco e un Russo che vivono tra loro in accordo perfetto. Ne' pressi di Menaggio ci è una gran signora da strapazzo che ha dato e ritolto il suo pomo ad una mezza dozzina di Paridi...

×

Le distrazioni, finora, non sono state nè molte, nè grandi, e non saranno forse nè più, nè diverse in avvenire. La contemplazione, la quiete, l'ozio bastano a riempire l'esistenza di ognuno. I giorni si seguono e si rassomigliano; le notti anch'esse. Ogni famiglia ed ogni comitiva cercano in sè stesse le risorse per passare il tempo. Le gite in barca, il bigliardo, i tarocchi e la tombola sono le occupazioni principali. In qualche albergo c'è una prima donna che si gargarizza la gola, cantando, e provoca il facile entusiasmo dei forestieri. In qualche villa, quando ci sono molte ragazze, si balla o si fanno dei giochi di penitenza al fresco, o si giuoca ai tre uomini ed ai quattro canti, al bojo. La lettura in comune e le sciarade tengono il primo posto, in certi luoghi. Le questioni e le discussioni politiche sono schivate dovunque; e sì che alla Pliniana c'è l'onorevole Visconti Venosta, e l'onorevole Minghetti è passato da casa Trotti dove forse in breve andrà l'onorevole Massari, e un nugolo di pubblicisti frequenta l'ospitale villa Kramer.

×

Voi preferite forse le sciarade, gli indovinelli, le freddure, il resto; io pure. Bisognava trovarsi sulla terrazza di Regoledo pochi giorni addietro. C'era mezzo il libro d'oro d'Italia, un crocchio d'uomini distintissimi, un'accolta di signore intelligenti, eleganti e belle. L'ex-onorevole Bonfadini e il futuro onorevole Gino Visconti-Venosta perpetravano un sacco di birbonate ogni giorno. Io stavo ad ascoltarli istupidito. Alcuni freddoristi di minor conto li seguivano, a passi di formica. Le signore interpretavano, commentavano, propalavano, facevano ridendo il coro, come nelle commedie antiche.

Qualche volta, questi fuochi d'artifizio erano intercalati di razzi veri; qualche altra volta erano punteggiati dallo scoppio de' petardi. I bagnanti festeggiavano così l'arrivo di un amico, o il ritorno di una comitiva alpinista da Tartavalle, dal Legnone, da Esino.

×

Una sera — oh che sera! — si scese da Regoledo e si fece una gita, in più di quaranta, sul lago. Eravamo tutti dentro una gran gondola rimorchiata da un vaporino su cui una piccola orchestra suonava delle melodie dolcissime. L'onda era un po' mossa, il cielo un po' fosco. Le montagne, nelle tenebre, pigliavano l'aspetto di mostruosi giganti. I lumi delle ville luccicavano in lontananza e striavano il lago di lunghi fili dorati e tremolanti.

Una triplice fila di lanterne a colori illuminava la gondola. I razzi solcavano l'aere e lo rischiaravano, lo tingevano di azzurro e di rosso, a strappi, ad intervalli, di tempo in tempo. Ognuno guardava ed ascoltava in silenzio. Una lieve mestizia, forse un timore indefinito e vago, saliva dal cuore sul volto di alcune belle signore.

×

Si andò così, di qua e di là, senza scopo fisso, per un pezzo. Poi ci avvicinammo alla riva di Bellagio. Il paese era illuminato. La folla applaudiva e battea le mani. Gli alberghi, al chiarore del gas, parevano de' castelli incantati. L'immaginazione si riposava ammaliata sui balconi a balaustri, sulle colonne, sui portici, sulle terrazze ornate di fiori e di pianticelle rare.

Scendemmo a terra, in mezzo ai curiosi, entrammo nella sala terrena dell'Albergo di Firenze, parata a festa per la circostanza. Là, i giovani e le signore ballarono, malgrado il caldo, fino a tardi. Poi risalimmo nella gondola, e la stessa musica, la stessa magia di prima ci accompagnarono lungo il tragitto. Il lago, nell'intervallo, si era fatto calmo; le signore non avevano più timore di nulla, e una dolcezza serena e tranquilla, un giubilo interno e contenuto trasparivano dalla fronte di molti. Eppure io non giurerei che nessuno abbia versato una furtiva lagrima quella sera, o che nessuno abbia pianto poi...

# Di qua e di là dai monti

La cronaca d'un uomo che ha fretta:

« Lo sciopero continua. Depretis se ne va, e Nicotera non è tornato. Zanardelli sta sempre a letto, Brin è andato a Napoli, Mancini vi si trova e vi rimane, e insieme a tutto ciò il caldo che riprende con maggior ferocia fino a toccare e oltrepassare i trentacinque all'ombra ».

L'uomo che ha fretta è il signor (*V...attelapesca*) del *Corriere della sera* di Milano; e la sua cronaca, esatta pel giorno 20 agosto può correre anche pel giorno 23.

La cronaca è un lusso come l'orologio. Lo si carica e ogni tanto lo si rimette in tempo. Il cannone di Castel Sant'Angelo tuona appunto per questo una volta al giorno.

Rimettiamo in tempo la cronaca del signor (V...attelapesca). È un po' in ritardo: infatti l'onorevole Zanardelli non *sta più* a letto, l'onorevole Brin dovrebbe essere a Livorno e il caldo... oh! il caldo poi è un vero progressista e ha raggiunto sul termometro un'altezza vertiginosa.

E se ne vedono gli effetti sui cani presi di mira con insolita ferocia dagli accalappiatori e sui giornalisti che abbaiano contro i poveri ministri.

Sentiteli:

« Diventano più persistenti le voci di dissensi tra i membri del gabinetto... Nei circoli ministeriali comincia a parlarsi dell'eventualità dello scioglimento della Camera ».

Nei circoli, avete capito? se ne comincia a parlare.

**

Un'altra: « Vuol forse tentare il governo italiano qualche avventura belligera se con tanta celerità vuol fortificare la capitale? »

Il pover'uomo che si lasciò cascar dalla penna queste parole dev'essere stato al Macao di bel mezzogiorno a visitare i duecento cannoni. Il caldo gli ha dato alla testa.

**

Eppure, eppure... cosa vuol dire l'ultimo articolo del *Diritto* sulle nostre condizioni militari? Si direbbe che, sotto specie di rimbeccare la *Neue freie Presse*, il grave organo miri a qualcheduno. È la seconda volta in sei mesi che egli la fa da re Sacripante. La prima dovette battere frettolosamente in ritirata: la seconda... avverrà quello che Dio vorrà.

Intanto la nostra potenza militare corre le ferrovie incartocciata nel *Diritto* e col relativo *Posa piano*. Al suo passaggio, Austria Ungheria, Germania, Francia, Inghilterra, si mettono *alla posizione* e si domandano: dove diamine vuol andar a parare quest'epica sfrombolata?

**

Sono dolentissimo di non essere in caso di rispondere io, pel *Diritto*, che lascia la cosa a mezz'aria perchè ciascuno se la pigli per sè. A ogni modo, la Francia non dovrebbe entrarci, se è vero che Francia e Italia sono d'accordo nella proposta d'un armistizio nel caso che la fortuna delle armi non sorrida alla Russia nella terza imminente prova sui campi disgraziati di Plewna.

E non ci dovrebbe entrare neppur l'Austria-Ungheria. Perchè ce la piglieremmo con essa? La *Perseveranza* or sono pochi giorni ha dimostrato che è la nostra migliore amica, e quantunque la sua ambasciata a Roma dal palazzo di Venezia si tramuti a palazzo del Drago, non sarà mai ch'ella s'indraghi a' nostri danni.

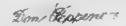
**

E giacchè sono entrato a cavallo del Drago sul terreno della zoologia mitologica, stasera i Turchi faranno un casa del diavolo per cacciare il dragone che vuol divorarsi la luna. Ingenua astronomia quella dei Turchi, ma spiegato così, il fenomeno dell'ecclissi ha un non so che di gentile, ed esprime la gratitudine delle popolazioni dell'Oriente per l'astro che illumina le loro notti vedove di gas.

Date pur dentro a grandi colpi nei paioli, nelle padelle e nelle pentole, o credenti nel Profeta. Questa volta, pur troppo, il drago c'è — quello di San Giorgio — e se non riuscite a volgerlo in fuga spaventato e rotto, farà un solo boccone della vostra mezzaluna. Mi immagino il vostro raccapriccio vedendo nel cielo stasera la strana lotta fra il drago e il pianeta, immagine di quella che voi combattete sulla terra. In cielo il pianeta avrà la vittoria. Ahimè! io non posso garantirla anche a voi sulla terra!

**

E se pur potessi, non lo farei: l'onorevole Melegari se lo recherebbe ad offesa, e il principe di Bismarck vedrebbe in ciò una specie di protesta contro l'entrata, nelle acque di Salonicco, della flotta germanica!...

Credetelo a me, guerrieri lunati e lunatici dell'Islam, la questione del vostro *essere e non essere* è tutta qui: vi si difende sinchè si ha fede che il vostro simbolico pianeta, per quanto ridotto a mal partito, possa ancora servire a far lume. Quando saremo riusciti a persuaderci del contrario, povera luna! Sarà una ressa di tutti i popoli! ciascuno vorrà avere il suo pezzo per farsene una stella e arricchire il proprio firmamento, secondo la leggenda che, delle lune vecchie ridotte in pezzetti, fa le stelle nuove.

# ROMA

23 agosto.

Stasera avremo dunque un ecclisse totale della luna.

L'ingresso nella penombra avverrà alle ore 8 e 42 minuti; l'ingresso nell'ombra alle 9 e 52. L'ecclisse totale comincierà alle 10 47 e raggiungerà il suo culmine alle 11 49. La fine dell'eclisse totale avverrà a 42 minuti dopo mezzanotte. La luna uscirà dall'ombra a un'ora e 42 minuti, e dalla penombra alle 2 57.

La lunghezza del cammino della luna attraverso il cono di ombra della terra sarà una volta e mezzo circa il diametro della luna.

# Nostre Informazioni

È assai accreditata l'opinione che qualora non succeda presto qualche fatto d'armi importante sarà probabile la stipulazione di un armistizio fra le parti belligeranti. La proposta verrebbe fatta da qualche potenza neutrale con la sicurezza anticipata che nè la Turchia, nè la Russia la respingerebbero.

—

Ad Atene come a Belgrado la prevalenza dell'opinione bellicosa tende molto a diminuire.

Il governo del principe Milano ha fatto dichiarazioni molto pacifiche al gabinetto di Vienna.

Il governo ellenico dal canto suo dimostra molta deferenza verso i consigli della diplomazia inglese. Si narra a questo proposito che il signor Layard ha suggerito alla Sublime Porta di evitare i motivi di dissensi con la Grecia, e che le relazioni fra il governo ottomano ed il ministro greco a Costantinopoli signor Condurlotti sieno, avuto riguardo all'attuale condizione delle cose, abbastanza amichevoli.

—

Si conferma la notizia di un prossimo abboccamento fra il principe di Bismarck ed il conte Andrassy.

—

Abbiamo da Atene, in data 18 agosto:

Da una settimana è ancorata nelle acque del Falliro e Pireo la flotta germanica, composta di quattro grossi legni ed un avviso.

Oggi il vice-ammiraglio dà un pranzo alle Loro Maestà greche ed alla Casa reale.

Nella settimana un curioso aneddoto ha fatto il giro, con varie versioni, dei più accreditati giornali cittadini.

Presentavasi il 1|13 agosto al console russo al Pireo un ufficiale polacco sotto nome barone Offemberg Oggelsein come prigioniero della guerra serba, rilasciato libero dalla Turchia pochi giorni avanti. Giovane di distinte maniere, e parlando bene il russo, il polacco, il francese e il tedesco, fu ben accolto da quel console che lo presentò alla legazione russa di Atene, ed il ministro, signor Savarow, lo accolse in sua casa, ed aderendo al suo desiderio di ritornare al campo russo, lo fornì di denaro e commendatizie. Di più gli consegnò un piego di corrispondenze segrete per essere trasmesse al suo governo. Dopo i commiati d'uso, l'ufficiale polacco disponevasi a partire sopra un piroscafo greco per Corfù, via Corinto e Trieste; quando il ministro russo, o messo in sospetto della identità dell'ufficiale, o pentito della sua troppa fiducia di aver consegnato un piego importante ad uno sconosciuto, nel momento della partenza del vapore faceva riprendere le carte da un suo segretario, accompagnato dal direttore di polizia signor Vejmas. Il Polacco restituisce il plico, e dimanda se poteva continuare il viaggio. Sulla risposta affermativa parte; quando, arrivato a Patrasso, viene arrestato per querela sporta dal ministro russo.

La voce più accreditata si è che l'ufficiale polacco non sia che una spia turca, e si commenta la leggerezza del ministro russo nell'avergli consegnato un piego importante, che potè fortunatamente riprendere a tempo.

Al Comitato di difesa nazionale oggi, a nome di alcuni cittadini di Patrasso, il deputato di quella città signor Recachi offriva 40,000 cartucce.

Ad Alessandria di Egitto 2,500 Greci si sono inscritti volontari in queste armate, e di già 150 sono arrivati.

Il trattato marittimo e commerciale tra la Grecia e l'Italia può dirsi definito. Il ministro italiano conte Maffei ha rinunziato d'ottenere alla bandiera italiana il diritto di cabotaggio che le sarebbe stato molto utile.

# Telegrammi particolari di Fanfulla

PARIGI, 23. — Si assicura che il ministero abbia autorizzato il generale Ducrot a intentare al *Moniteur universel* un giudizio per diffamazione.

È smentita l'asserzione della *France* che annunziava decise le elezioni per il 23 settembre.

# BORSA DI ROMA

23 agosto.

Se la lotta al di là del Danubio non è animata e se da una parte e dall'altra non si fa che accrescere la forza pei prossimi combattimenti, la lotta che si combatte alla Borsa dà luogo a scontri continuati con piccoli successi degli aumentisti. Le Borse estere dànno l'intonazione alle nostre.

Ieri in seguito alla chiusura di Parigi si fece 77 20; oggi esordimmo a 77 22 1|2 per spingerci fino a 77 30, ma a questo prezzo la rendita per fine rimase offerta. Per contanti facesi 77 25.

Il prestito cattolico, richiesto specialmente da accattolici a 80 95, non aveva venditori che a 81 05.

Il Blount si negoziò a 78 70.

Le azioni della Banca generale si trattarono per 424 50, 424.

Le obbligazioni del gas erano richieste a 632.

Gli altri valori negletti.

Deboli i cambi.

Francia 109 35, 109 10; Londra 27 48, 27 43.

Pezzi da venti franchi 21 96 nominali.

**Lord Veritas.**

# TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 23 agosto.

Emile Augier ha letto negli scorsi giorni agli artisti della Comédie-Française il suo ultimo lavoro, di cui il titolo non è stato ancora definitivamente stabilito. Il lavoro piacque e venne accettato.

Alessandro Dumas ha terminato il *Giuseppe Balsamo*.

Il giorno 5 del prossimo settembre Offenbach farà ai suoi artisti la lettura della nuova operetta *Mademoiselle Favart*. Il libretto è dei signori Chivot e Duru.

I signori Monselet e Poise leggeranno lunedì agli artisti dell'Opéra Comique il libretto e lo spartito delle *Surprises de l'amour*.

★

Noto nel registro delle nascite all'ufficio dello stato civile del teatro italiano l'*Elda*, commedia in quattro atti del signor Ulisse Barbieri, data a Bologna; *I martiri di Roma*, del signor Bava, e *La moglie amante del marito*, commedia in un atto del signor De Sanctis, due lavori ultimamente rappresentati a Torino; *Il gladiatore*, idillio pompeiano del signor Cesare Mandelli, venuto alla luce sulle scene cremonesi; e infine *Onor di fanciulla*, commedia del signor Bozzo-Baguera applaudita dal pubblico aretino.

Alle viste:

*Due dame*, commedia in tre atti di Paolo Ferrari; *La famiglia Polchetti*, del Gherardi Del Testa; *Il compagno d'armi*, del Giacosa; *Giusto dolore*, del Montecorboli; *Stella*, del Barattani, e infine la *Cleopatra*, di Pietro Cossa, lavoro che l'autore non ha ancor consegnato al Morelli come qualcuno ha affermato, ma che può ormai dirsi finito.

★

Noterelle romane.

A cominciare da oggi, le rappresentazioni della compagnia equestre al Corea avranno principio, non più alle sette; ma alle sei pomeridiane.

Questa sera riapresi il Politeama.

Termino con una notizia che io spero riuscirà gradita ai frequentatori di piazza Colonna. I due concerti comunali, riuniti sotto la direzione del bravo maestro Mililotti eseguiranno la grande sinfonia della *Dinorah*. Un coro di sessanta voci fra uomini e donne, collocato sul gran loggione della Posta, canterà sotto la direzione del maestro Molaioli l'intiero coro della detta sinfonia, come è stato composto dal Meyerbeer.

Inoltre, la stessa sera, verrà ripetuta « la Fiera di Lipsia » che molti desiderano di risentire.

Prevedo che domenica sera a piazza Colonna vi sarà una folla da rimaner soffocati.

# Telegrammi Stefani

COSTANTINOPOLI, 21. — Assicurasi che i Circassi si sieno impadroniti del villaggio di Schipka. Non fu pubblicata ancora alcuna notizia ufficiale.

MADRID, 21. — Una fregata partì ieri per l'Oriente per proteggere gli Spagnuoli residenti in Turchia.

LONDRA, 22. — Lo *Standard* annunzia che 10,000 Turchi sbarcarono il giorno 17 a Kustendjé, marciando sopra Cernavoda con 8,000 Egiziani per attaccare i Russi sulla ferrovia Cernavoda Kustendjé.

La riserva egiziana a Bazardich attende rinforzi.

COSTANTINOPOLI, 21. — Un telegramma di Suleyman pascià conferma la rioccupazione del villaggio di Schipka. Suleyman pascià, arrivando a Kasanlik, spedì la cavalleria regolare e circassa contro tre squadroni di cosacchi fra Kasanlik e Schipka. Dopo un combattimento, nel quale dieci cosacchi furono uccisi, i cosacchi ritiraronsi al di là del villaggio di Schipka, dietro le fortificazioni, e i Turchi occuparono il villaggio.

SUEZ, 21. — Provenienti da Calcutta e Bombay entrarono nel Canale i vapori *Malabar* e *Assiria*, della Società Rubattino.

VIENNA 22. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, 22:

« La convenzione fra la Russia e la Rumenia fu conchiusa definitivamente. Essa assicura alla Romenia condizioni assai favorevoli.

« È smentita la notizia che i Turchi abbiano occupata Kustendje. Questa città è armata assai fortemente dai Russi con cannoni di grosso calibro.

« Il generale Zimmermann riceve numerosi rinforzi.

« Il telegrafo fra Kustendjé e Cernavoda è interrotto.

« Cinquemila Egiziani accampano a Tusla, presso Cernavoda.

« I Russi fanno preparativi in tutta la Rumenia per la campagna d'inverno. Essi conchiudono contratti per grandi approvvigionamenti, e stabiliscono magazzini a Turn Severin, Semnitza e Turnu Magurelli. »

MADRID, 22. — L'imperatore del Brasile parte domani per Lisbona per imbarcarsi pel Brasile.

LONDRA, 22. — Il *Globe* ha da Bucarest, in data del 22:

« Karageorgevitch è giunto alla frontiera serba ed avrebbe intavolato un maneggio col partito conservatore serbo, che è contrario alla guerra.

« Una colonna russa passò il Danubio a Turtukai e si concentrò a Sarut per operare contro Rasgrad. »

PIETROBURGO, 22. — Si ha da Gorny-Studen, in data del 21:

« Questa mattina, alle ore 7, 40 battaglioni di Suleyman pascià attaccarono il passo di Schipka. Alcuni assalti furono respinti; il combattimento continua malgrado che sia sopraggiunta la notte. Nello stesso tempo i Turchi incominciarono ad avanzarsi da Loftscha a Selvi. Verso mezzodì la nostra avanguardia, che si trova presso Selvi, incominciò il combattimento. Ignorasi il risultato ».

COSTANTINOPOLI, 22. — Il sultano ricevette il patriarca armeno, al quale diede la decorazione dell'*Osmanié* di prima classe.

Un telegramma di Suleyman pascià, in data di lunedì, annunzia che un centinaio di cosacchi, avendo attaccato una cinquantina di circassi che occupavano Kasanlik, furono respinti verso Kaskeuy.

Un telegramma del comandante di Rustchuk, in data di martedì, annunzia un combattimento favorevole ai Turchi nei dintorni di Khadikeuy.

Un telegramma di Osman pascià annunzia un combattimento favorevole ai Turchi nei dintorni di Plewna.

Un telegramma del comandante di Janina, in data di martedì, annunzia la disfatta di una banda di 60 insorti greci verso la frontiera.

BERLINO, 22. — Il *Monitore dell'impero* dice che, in occasione delle atrocità commesse dai Turchi contro i prigionieri russi, il governo tedesco fece ricordare a Costantinopoli il *memorandum* della Porta sulla convenzione di Ginevra, e domandò alle altre potenze se faranno gli stessi passi presso il governo ottomano.

SINGAPORE, 21 (ritardato). — È partito ieri pei porti d'Italia il vapore *Batavia*, della Società Rubattino, con pieno carico.

SAN VINCENZO, 22. — È arrivato e prosegue per Marsiglia e Genova il postale *Europa*, della Società Lavarello.

PIETROBURGO, 23. — Un dispaccio ufficiale da Gorny Studen, in data del 22, ore 3 10 pomeridiane, dice: « Da ieri mattina continua un accanito combattimento presso Schipka. Gli attacchi, sempre rinnovati da nuove truppe, sono respinti dalle nostre brave truppe, con grandi perdite dei Turchi ».

Si ha da Alexandropol in data del 22:

« La colonna del generale Tergukasoff, una parte della quale restò a Igdir, trovavasi il 20 corrente presso Gulubska. Le truppe presso Igdir ebbero una scaramuccia insignificante con una colonna turca ».

... *gerente responsabile*

## ANTIFEBBRILE DEL MAZZOLINI

**Premiato con medaglia d'oro di conio speciale**

**23 ANNI** di costante e felice applicazione di questo rimedio di chiara e provata efficacia antifebbrile, privo di qualsiasi preparato chinaceo, il quale splendidamente trionfa con le sue esame vero e con gli effetti sempre durabili ed eguali. Dopo accurato e coscienzioso esame scientifico ed infallibili risultati clinici, esperimentato nella sala clinica medica diretta dall'illustre prof. Guido Baccelli, venne onorato del premio del Governo, per convalidarne l'eccellenza nel valore terapeutico e medicinale. Al che si tenga più gravevole e grato, le indefesse osservazioni del Mazzolini han risultato a garantire le sue Pillole non solo antifebbrili, ma eziandio profilattiche e preventive talmentechè troncano le febbri periodiche, e ne distruggono la linfatica fermentazione. Ne è pertanto indispensabile e raccomandato l'uso a tutte le persone, e precipuamente a quelle le quali pei loro interessi o per la professione che esercitano, si trovano astrette a dimorare in arie malsane, e in ubicazioni palustri sopra tutto nella stagione estiva ed autunnale. Una pillola al giorno, sciolta in poca quantità di vino generoso, o di buona acquavite, ed a digiuno, è la dose opportuna in siffatti casi costante. Per mezzo di questo semplice metodo di preservazione, traggono giovamento grandissimo altresì le persone affette da debolezza di stomaco, da inappetenza, da non facile digestione, mentre le medesime Pillole tengono mirabilmente luogo di Fernet, delle Tinture d'assenzio, delle tintura marziale ecc. Bottiglia con pillole 20 L. 2.

Si vendono soltanto presso l'inventore Cav. **Gio. Mazzolini** nella sua farmacia, Roma, via Quattro Fontane n. 18 e si spediscono in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Spese di porto a carico del committente. Ai rivenditori sconto d'uso.

VAPORI POSTALI FRANCESI

**Società**  **Generale**

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

**LINEA DELLA PLATA**

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da **GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S. FE** toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **14 Settembre** a 6 ore mattino il Vapore

**LA FRANCE** di 6000 Tonn. Cap. ROUAZE

Prezzi dei posti (in oro):

1ª Classe fr. **840** - 2ª Classe fr. **640** - 3ª Classe fr. **300**

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio

Dirigersi al raccomandatario della Società

**AD. CHILANOVICH** Genova, Piazza Fontane Morose 21.

**Farmacia** DELLA **Legazione Britannica**  **Firenze** Via Tornabuoni, 27

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

**DI COOPER**

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mali di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano la facoltà digestiva, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

**Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Achille Baldassaroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46-47; F. Compaire, Corso 343.

Il non plus ultra

## MACCHINE DA CUCIRE

PER USO DELLA FAMIGLIA

è

## L'Original Brunonia

a mano, a ingranaggio ed a doppia impuntura

Questa macchina riunisce tutti i perfezionamenti ati suggeriti da tanti anni d'esperienza.

Nulla lascia a desiderare, sia per la solidità del meccanismo, sia per la facilità del movimento, che per la perfezione del lavoro.

Volendola applicare al tavolo a pedale, la macchina si separa dal suo piedestallo e la lastra forma un sol piano col tavolino, permettendo così di cucire comodamente gli oggetti delle più grandi dimensioni.

A questi pregi riunisce pure quello, non indifferente, dell'estremo buon prezzo, vendendosi al disotto dei prezzi praticati in commercio per le macchine le più ordinarie.

Ogni macchina è garantita sulla fattura. — Lezioni gratis

Prezzo Lire 85

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Dolfus, piazza Annunziata, 4.

## NUOVI VENTILATORI

**(Tipo Mare)**

*per separare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento*

Solidamente costrutti in legno e lamine metalliche coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze — Lire **125**.

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

## MALATTIE DELLA VESSICA

Sciroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo sciroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdite di materie mucose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie.

Bottiglie da L. 3 e 5.

*Preparato da* BLAYN *Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.*

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

## INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. Brou.

## L'HYDRONETTE

**per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.**

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, interamente costruita in ottone, fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. **25** — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E. Dolfus, piazza Annunziata, 4.

## 100 BIBITE

IMPAREGGIABILE

**ETERE DELLE 100 BIBITE**

MENTA, ANICI, ARANCIO, FIOR D'ARANCIO, LIMONE, COSTUMÈ CANNELLA

**Prezzo L. 1 50 il flacon di 60 grammi**

Ogni boccetta serve per 100 e più bibite bastando un mezzo gramma per aromatizzare un bicchiere d'acqua comune, mentre estingue la sete questo etere rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione, abbatte il nervoso ed è tonico. Si raccomanda in special modo ai signori villeggianti ed agli eserciti in campagna, tanto per l'utilità che possono trovare.

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Dolfus, piazza Annunziata, 4.

**Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti**

## POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

DI TIFLIS (Asia)

**conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA**

***Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873***

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo.* Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Polvere contro il tarlo da L. 1 35; 2,65; 4 25; 7,75

Polvere contro le cimici da L. 0 60; 0 85, 1 35; 2 75; 4 25; 7,75.

Polvere contro gli scarafaggi da L. 1,35; 2 65, 4 25; 7,75.

Polvere contro le pulci da L. 0,50; 0,80, 1,60, 3,15; 4,25; 8,25.

Ether insetticida da L. 0.60; 1,10; 2,15.

Soffietti per applicare la polvere da L. 0,60; 1,00; 1 35.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

GUSTO ECCELLENTE

## Minestra Igienica Italiana

ECONOMIA — SALUTE AI MALATI

È un nuovo trovato che si presenta al pubblico, dopo che è stato accolto con favore dagli illustri professori Gamberini, Brugnoli, Verardini ed altri, i quali lo hanno fregiato d'onorevoli *attestati* — ed ha già guariti molti infermi, restituendo loro l'appetito, il vigore, la salute. Questa *minestra* ottima al gusto forma un eccellente nutrimento facilmente digeribile, sostanzioso e ricostituente, per gli stomachi deboli e delicati. È provato che questa farina molto gradita ai bambini durante l'allattamento e al cominciare del divezzamento, li alimenta e fortifica il loro stomaco. È da consigliarsi alle madri, dopo tosto il parto, per promuovere un'abbondante secrezione di latte. Le principali malattie per le quali è indicata sono: *languori di stomaco, difficile digestione, catarro cronico, gastro intestinale, acidità gastriche, stitichezza abituale, e sofferenze emorroidali.*

Prezzo d'ogni scatola contenente 200 grammi di *farina igienica,* sufficienti a confezionare 6 minestre per adulti, il doppio per fanciulli,

**Lire 2** — Spedizioni per ferrovia.

Il modo di confezionamento è spiegato nell'istruzione unita alle scatole.

Dirigere le domande con vaglia postale al deposito e smercio in Roma presso Corti e Bianchelli 66, via Frattina.

VIGORE AI DEBOLI

In occasione delle feste del

## CENTENARIO DI RUBENS

OFFRIAMO

in premio ai nostri abbonati

MUSEO DEL LOUVRE

**GALLERIA DI RUBENS**

**UNO SPLENDIDO ALBUM**, riccamente rilegato, dorato ai margini, composto di venticinque quadri del Museo del Louvre, accompagnati dalla spiegazione dei soggetti allegorici e da un riassunto della vita di questo grande pittore con un *Bel Ritratto Autentico di RUBENS*, disegnato ed inciso da Leclerc, edizione d'amatori, formato in folio da salone e biblioteca.

Rilasciato nei nostri uffici a prezzo di 30 franchi, invece di **franchi 125.**

## Albergo di Madrid e Milano

Posizione centrale 8, Rue de la Bourse

**PARIGI**

Stanze da 2 a 5 L.

Tavola rotonda, cucina francese milanese. Informazioni commerciali. Condotto da B. FERRARI (2866)

## NUOVA CAFFETTIERA

**a pressione fissa**

*brevettata s. g. d. g.*

La Caffettiera che presentiamo agli amatori del buon caffè, offre sui sistemi finora conosciuti parecchi vantaggi di semplicità, economia e sicurezza.

Estrazione completa dell'aroma del caffè, mediante l'acqua bollente che lo attraversa progressivamente. Per conseguenza economia, bastando una minor quantità di caffè per formare una bevanda forte, quanto quella ottenuta con maggiore quantità, con qualunque altro sistema di caffettiera.

Impossibilità d'esplosione, l'interno della caffettiera comunicando liberamente coll'aria.

Infine questa caffettiera si smonta intera mente e quindi si pulisce colla più grande facilità.

Prezzo della caffettiera

| | | |
|---|---|---|
| Da 2 tazze | L. | 3 — |
| 3 » | » | 3 50 |
| 4 » | » | 4 — |
| 6 » | » | 5 — |

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Milano Succursale dell'Emporio Franco-Italiano via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

**Non meritato** è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Mª Colombi

## LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società. Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in **Torino** e dai principali librai del Regno.

N.B. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella *Agenda-Calendario per le signore*, nella quale, oltre ad altre utilissime cose vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

## APPARECCHI

PER LA

## Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare. L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

**Risultato garantito**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Apparecchi da | 1 | bottiglia | L. | 16 |
| » | 2 | » | » | 20 |
| » | 3 | » | » | 25 |
| » | 5 | » | » | 35 |

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

## 100,000

ne furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania

## SECCHI INODORI

**A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE**

Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie ed infermità.

Secchi di forma rotonda L. 30

» a becco » 35

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## NUOVO BAGNO A DOCCIA

**da sospendere**

Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri.

Prezzo dell'apparecchio completo L. 18

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Pel Regno d'Italia . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunis, Tripoli . . . » | 11 | 22 | 44 |
| Stati Uniti d'America . » | 14 | 27 | 54 |
| Brasile e Canadà . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Chili, Uruguay e Paraguay . . . . . . . . » | 20 | 40 | 80 |
| Però . . . . . . . . . . » | 22 | 43 | 86 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

# FANFULLA

Num. 231

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 26 Agosto 1877. — Fuori di Roma Cent. 10

Domani, atteso il caldo che si prevede massimo, non uscirà il giornale.

Gli associati riceveranno, in compenso, un numero doppio nel giorno susseguente alla prima pioggia.

## ETICA CIVILE

Sintomi!

Brutti sintomi, lettori!

Il termometro continua a salire.

I telegrammi della guerra sono sempre più inesplicabili — ripetono ogni giorno che i Russi e i Turchi sono padroni dei passaggi dei Balcani, senza che nessuno dei due sia in realtà padrone di passarli.

Ma per me il sintomo più brutto è l'apertura delle conferenze sull'*Etica civile*.

Quando l'*Etica civile* diventerà popolare, tutti gli Italiani parleranno come l'onorevole Maiorana-Calatabiano!

Allora l'educazione degli Italiani sarà compiuta; tanto più che prima di avere raggiunto la maggiore età, ogni regnicolo dovrà essere addottorato in *Etica civile* e aver fatto un viaggio all'estero.

L'*Etica* gli servirà per parlare da professore e per fare degli articoli da dilettante, nell'*Opinione* — organo d'*Etica civile* per eccellenza — e il viaggio all'estero gli sarà necessario per sentire qualcuno a chiamare pane il pane e a ordinarsi il pranzo alla trattoria.

Perchè certe cose basse e volgari non sono all'altezza dell'*Etica civile*, e nessuno le insegnerà più ai bimbi d'Italia.

★

Se dovessi dirvi in parole naturali che cosa è l'*Etica civile*, in parola d'onore mi imbroglierei.

E però sarebbe bene che l'*Opinione* lo spiegasse un po' chiaro alle turbe, perchè ad andare dietro al suono delle parole ci sarebbe da dire che è una scienza *malsana* (etica) e *non militare* (civile).

Invece l'*Opinione* si diverte a discorrerne per un paio di colonne, così:

È il sospiro delle menti più illuminate e dei cuori più generosi, di fronte alle sofferenze che travagliano tanta parte dell'umanità o la sviano dal retto sentiere, queste del doversi ad ogni manifestazione del pensiero scientifico, che poi si traduca in effettivi rapporti di uomo con uomo, associare il *sentimento delle aspirazioni elevate*!

Bel sudare, a fare due colonne di questa prosa robusta.

Badi l'*Opinione* che se dura a stampare di quelli articoli può essere che le riesca di far associare l'aspirazione al sentimento, ma i lettori al giornale non ci s'associano quanto è vero l'*Etica*.

★

Volete vedere che io ho ragione di chiamare questa proclamazione dell'*Etica civile* un brutto sintomo?

L'*Opinione*, nello inneggiare alla nuova scienza dell'onorevole Maiorana, augura che alle conferenze *etiche* si aggiungano quelle di *economia politica*!

Gesù, Madonna, san Giuseppe! Vi ricordate qualche anno fa, quando l'Italia era inondata di professori di economia politica? Tutti i lattanti linguacciuti, tutti gli orci vuoti, tutti i fannulloni dei caffè, tutti i neo-dottori, annunziavano conferenze d'economia politica, e facevano opuscoli tanti da far assumere proporzioni inquietanti agli archivi dei pizzicagnoli. Se facevate colazione a spasso, c'era da trovarsi la galantina fasciata nell'*economia politica*; se compravate i sigari, ve li davano involtati nell'*economia politica*; alla fine di tavola il vostro formaggio vi veniva portato dalla serva, incartato nell'*economia politica*: ad ogni atto della vostra vita vi trovavate in mano un foglio di *economia politica*.

A Dio piacendo, i lattanti si divezzarono, e col crescere delle barbe e delle esperienze i professori d'economia si sono diradati. Di quell'epoca celebre non sopravvivono che pochi avanzi; come il professore Rossi di Milano, nobile di Filadelfia in Calabria, e qualche dilettante giornalista.

Lasciamoli quieti per carità; se no c'è da rivedere una invasione d'Adamini Smith, come se in Italia non ne avessimo abbastanza di *Sei... Smith*.....Doda!

★

E badate che il pericolo è più serio che non sembri.

Il regno dell'*Etica* è il regno di Maiorana; il regno di Maiorana è il regno della ciarla, il regno della ciarla è il regno dei dilettanti di scienze sociali ed economiche. Fu il regno dei dilettanti di economia che già una volta ci ha portato i banchi, i banchini e le banchette, che hanno fatto bancarotta!

Io mi raccomando in *visceribus* all'*Opinione*, che non mi torni a rovesciare per le strade il rovinoso torrente dell'economia politica rientrata.

L'economia politica è come il museo Gassner, sezione riservata. È roba da gente pratica e da adulti. La lasci fare ai Boccardo, ai Luzzatti o ai Ferrara: — e ai ragazzi, invece di mandarli alle conferenze di *etica* e di *economia*, insinui l'amore delle conferenze sulla trottola e sul velocipede, che se ne troveranno bene di corpo e meglio di mente.

★

Intanto per cominciare il regno dell'*Etica* che è il regno dell'onorevole Maiorana, vede l'*Opinione* che è successo?

È successo che il presidente del Consiglio ha incaricato l'onorevole Maiorana di studiare un po' anche lui il problema del corso forzoso!

Lascio stare la brutta figura, che con questo incarico fanno fare all'onorevole Doda, che ha avuto lo stesso incarico da diciotto mesi e seguita a tacere come la sfinge e a gonfiare come Monsignore. Se è vero che il germe dell'idea dell'abolizione sia stato deposto nel seno dell'onorevole Doda dalla antica sinistra e dal gabinetto Depretis, l'onorevole Doda rischia di morire col seme in corpo.

Ma intanto si spargono delle ciarle come questa:

La *Nazione* scrive che « in vista della situazione eccezionale della Banca nazionale toscana, l'onorevole Maiorana non sarebbe alieno dal proporre la fusione di essa colla Banca nazionale del regno, a condizione però che quest'ultima non abbia ad aumentare neppur d'una lira l'attuale sua circolazione cartacea, vale a dire che questa debba mantenersi nel limite dei 400 milioni che ha attualmente ».

Se Dio mi fa vedere questa fusione muoio contento.

Che si canzona! Fra l'onorevole Doda e l'onorevole Maiorana, i due amici delle banchette, i due nemici dell'Idra, i due depositari dei *grandi principî* economici della sinistra parlamentare, mettere assieme la fusione d'uno dei principali istituti di credito, nella Banca nazionale! I partigiani della libertà delle Banche mettere la *prima pietra all'edifizio della Banca unica*!

Io ne riderò tanto da scoppiare.

Povero Doda! Silenzioso per tanto tempo! spodestato da Maiorana! e fiaccato dall'Idra cui aggiunge egli stesso una testa di più.

Destino del potere, ecco uno de' tuoi strali!

★

Ma la amenità più amena è questa; che mentre i *liberisti* e i seguaci d'Adamo Smith, bevono in un fiato il fiele e l'aceto, senza la consolazione di piangere ad alta voce sulla morte del loro grande principio; per dar ragione al regno della ciarla, mettono fuori la notizia fiera in un modo che non ha senso comune.

Dare alla Banca nazionale l'eredità della Banca toscana, senza permettere alla prima di aumentare la circolazione in proporzione del nuovo capitale, vale quanto dire: Signori azionisti della Banca nazionale, sarete compiacenti di dividere i benefizi d'un istituto solido, e sapientemente amministrato, con gli azionisti d'un istituto disgraziato, per il solo gusto di fare un atto di fratellanza, e senza compensi! — Come dire, signor Maiorana, divida il suo stipendio di ministro con gli amanuensi licenziati.

L'ho detto che il regno dell'*Etica* è il regno delle ciarle? Quale ciarla più senza sugo di questa!

Il guaio però starà tutto in ciò, che la Banca nazionale è d'una scuola economica un po' diversa da quella dei grandi principî, e sopratutto non si sentirà ancora tanto *etica* da fare di questi sciali, permessi solo a chi ha poco tempo da vivere.

## DA VENEZIA

**Una lettura all'Istituto.**

25 agosto.

I nostri uomini politici dovrebbero studiare a lungo le istituzioni e le leggi della repubblica veneziana — diceva l'onorevole Minghetti passeggiando, giorni sono, per la piazza di San Marco.

Infatti la vigoria della mente e del carattere italiano, s'era tutta concentrata in Venezia. E fu il saggio ordinamento politico che la fece durare, forte e temuta, per quattordici secoli, sulle sue lagune.

L'onorevole Morpurgo lascia la sua statistica e le sue cifre, e si rivolge non già al tempo lieto e glorioso della repubblica, ma ai giorni della decadenza. Eppure in questi giorni di una incalzante corruzione, in mezzo ad una società mezzo credente e mezzo scettica, mezzo gaia e mezzo annoiata, senza vigore di sentimenti e di affetti, sorgeva un uomo che riprendeva il problema di Dante e Macchiavelli.

Quest'uomo era Marco Foscarini, che il Morpurgo prese a soggetto di una sua lettura all'Istituto veneto.

Nella memoria del Morpurgo v'è l'amore e la fantasia unite alla pazienza dell'erudito.

Ai lettori di *Fanfulla* non dispiacerà che io dia loro, come primizia, un estratto Liebig di questo discorso, che verrà sepolto negli atti e memorie del regio Istituto veneto di scienze, lettere ed arti ecc.

✕

Marco Foscarini precedette di trent'anni la repubblica nel sepolcro, e può veramente essere detto l'ultimo dei grandi uomini di Stato veneziani.

La sua vita, ha detto il Morpurgo, offre l'immagine della placida corrente di un fiume maestoso che si arricchisce ad ogni passo del tributo di purissime acque, savio della repubblica, promotore di concordie fra la sua patria e le corti di Vienna, di Roma e di Torino in laboriose ambasciate, storiografo, riformatore degli studii, procuratore di San Marco, savio di col-

## COME SON DIVENTATO PASCIÀ

BOZZETTO TURCO

Giaour che leggerai queste pagine e che vanti la tua contrada come la sola in cui un uomo possa salire ad alto grado partendo da umile stato, specchiati in me... ed imitami se il puoi.

Ora io son pascià e governo province, sono stato muscir: eppure te lo giuro per Allah, non so nulla di amministrazione e non ho veduto altro fuoco che quello del caminetto.

✕

Mio padre era un prode soldato; ma come i suoi compagni *bachi-bozouk* piuttosto temerario. Un giorno cascò da cavallo, si fiaccò l'osso del collo e ci lasciò mia madre ed io nella miseria.

Mia madre Dudù-Hanum era bella; sola non voleva rimanere in quella terra di dolore: pianse il primo marito... e ne riprese un altro. Mi dicono che le donne d'Occidente spesso fanno anche così, ma qualche volta anche peggio. Le nostre o sposano un uomo, o rimangono vedove.

Quando vidi il mio novello padre non fui troppo soddisfatto. Gracile, sciancato, brutto, vecchio, cogli occhi cisposi, egli nulla aveva che fare con Muktar-Agà, il mio valoroso genitore.

Ed infatti così in sulle prime non potei esimermi dal deplorare la scelta di mia madre. Ma quando cresciuto in età e terminati i miei studi alla scuola pubblica di Salonicco dove stavamo di consueto soggiorno, Rustem effendi (così chiamavasi il vecchio marito della bella Dudù-Hanum) pigliò cura di educarmi e d'insegnarmi le vie che menano alla grandezza ed agli onori, mi accorsi che in quel suo corpo sgraziato chiudevasi un'anima di vero credente, di buon ottomano e di uomo furbo.

Rustem sebbene seguisse gli eserciti non era un militare. Noi ottomani lo siamo di rado, perchè è così facile avere dei rinnegati polacchi, ungheresi ed anche d'altre nazioni che per scopo di guadagno ed anche per amor di gloria si facciano tagliar a pezzi in battaglia per ordine del padiscià — che Allah lo conservi sul trono — che è molto meglio il sorvegliar l'andamento delle cose ed il dirigere gli eventi della vita.

Rustem era *kiatib* (segretario) di Vassif bey. Di questo funzionario io in breve divenni chibukdgì.

A te, o giaour, pare un piccolo impiego quello di caricare di biondo tabacco di Rumelia la pipa d'un bey e i tuoi stolti pregiudizi ti fanno credere assai miglior posto quello di segretario d'uno dei vostri ministri eletti non dalla onnipotente volontà di un padiscià, ma dalla pessima ignoranza di una di quelle vostre assemblee che anche noi adesso abbiamo — ma per ischerzo — adottato.

Ma tu, povero giaour, non sai che pel chibouk dgì il padrone non ha segreti, quando esso è un giovanetto di bella presenza e docile ai voleri di chi lo ammette presso alla sua persona. Non andò guari che Vassif bey mi tenne in conto di più che suo figlio; e così pure sua moglie, parente del capo dei bostan-dgì del serraglio. Non credere, giaour, che mi valessi dell'affezione riposta in me dalla moglie di Vassif; è una calunnia sparsa dai miei nemici.

Il nostro soggiorno in Salonicco fu corto; la moglie di Vassif ottenne per lui il posto di controllatore all'arsenale di Tophanè.

Giunti a Stamboul, la città regina dell'Oriente, Vassif mi nominò suo segretario senza stipendio, perchè raramente i personaggi di un certo grado stipendiano coloro che godono della loro confidenza; d'altronde a che serve lo stipendio? ad abituare l'impiegato inferiore a terminare durante le sue ore d'ufficio un lavoro meccanico e che abbrutisce; da noi, invece, quel lasciare un funzionario giovane, povero e senz'appoggi interamente sulle risorse della propria intelligenza, aguzza le facoltà mentali e gli fa veder l'esistenza terrena impostaci come un castigo da Allah, a guisa d'un passaggio fra lupi voraci da una parte ed inoffensive pecore dall'altra. Io ammetto i lauti stipendii ai bey, ai pascià, ai muscir, ai livas, perchè essi sono figli delle proprie opere e hanno dato inconcusse prove di sapere e di successo nel governare i propri simili.

Quando Vassif era mudir a Salonicco, io avevo ammirato con quanta sagacia egli giudicava le quistioni più intricate; dovevano amarlo molto a Salonicco, perchè avanti che due litiganti si presentassero al *meslish* (tribunale) da lui presieduto con gravità lodevole, essi mandavano sempre in casa regali d'ogni sorta che io ricevevo dalle mani di quei leali sudditi del padiscià!

Volgarmente si dice in Occidente che noi Turchi siamo fanatici ed intolleranti; errore, errore immenso! Per esempio, Vassif era uno specchiato credente, non mancava un'oblazione, osservava il *Ramadan*, il venerdì si faceva accompagnare nel suo *harem*, praticava l'elemosina, insomma era un buon mollemita; per lui che i litiganti del tribunale fossero correligionari o giaourri era tutt'uno; e non faceva punto differenza fra un seguace di Allah, un giudìo, un di quei cristiani che hanno tante religioni quanti individui son essi; non posso negare però che il suo carattere buono e gentile come anche i miei consigli lo spingevano a prestar talvolta aiuto a quelli che eran venuti al *konak* per offrire un omaggio di deferenza ad un mudir come lui che aveva un chibuk-aglan come me.

✕

Tophanè è dove l'intelligenza riceve la più vasta educazione.

Poichè m'avvidi ben tosto che se i sudditi delle province son cortesi con i bey, i mercanti ar-

legio, correttore degli ordini legislativi, Doge, le assemblee pendono dal suo labbro, la cosa pubblica, e forse la salute dello Stato, sembrano essere affidate nei più gravi momenti a lui solo.

Come scrittore fu uno dei più acuti investigatori del pensiero veneziano.

Fu operosissimo. Di lui abbiamo un ragionamento *sull'eloquenza*, uno studio *sui viaggiatori veneziani*, la scrittura *sulla Corte di Roma*, le proposte per *la difesa degli Stati d'Italia*, le relazioni di *Vienna e di Torino*, la *Storia della letteratura veneziana* ecc.

E quando i giorni tristi giungono, e la società veneziana è avida di feste, di piaceri, di ozi e di licenze, il doge Marco Foscarini ristudia e difende le leggi remote della sua Venezia, celebra le sue consuetudini, esalta le sue magistrature, non sa vedere altra via di salvezza che nella conservazione de' vecchi ordini legislativi.

Era un moderato, che rifuggiva da tutte le vane promesse e le gonfie parole dei ciarlatani politici.

Schietto, coraggioso contro ogni avversario, deplorando le agitazioni *che funesteranno le storie della patria e faranno arrossire i nipoti per gli esempi degli avi*, il Foscarini è l'ultimo rappresentante della Venezia antica. Amò sopra ogni altra cosa la sincerità, e disprezzò profondamente quegli uomini che oggi sbraitano sulle miserie del povero popolo, e domani, giunti al potere, diventano parodie di tiranni, uomini equilibrati ed equilibratori, propugnatori di transazioni in cui l'abilità primeggia sopra la virtù del sacrificio, la cura dei pratici successi sopra la fermezza dei convincimenti. Il Foscarini amava gli uomini di saldo carattere, detestano quelli nei quali la destrezza occupa nell'animo il posto della fede.

Chi guarda alle condizioni presenti d'Italia, deve convincersi che gli uomini si tramandano di generazione in generazione, anche in mezzo alle forme diverse del vivere, gli stessi vizi.

« E non senza ragione, ha detto il Morpurgo, l'e« sempio del Foscarini affascina noi pure, figli di un « tempo ben diverso, soldati d'altre battaglie politiche. « Però che in mezzo alla dubbia luce di fedi oscil« lanti ed all'inonorata pugna di gare partigiane, in « cui sembra offuscarsi talvolta la religione eccelsa « della patria l'animo nostro si rasserena, interpel« lando queste tempre purissime, salde, superiori ad ogni « lusinga, inaccessibili ad ogni voce che non sia quella « del dovere ».

*Sior Momolo*

# PER LE SIGNORE

Milano, 23 agosto.

Voi, stese mollemente sui divani di *cretonne* a mille fiori, nel salotto ridente delle vostre ville, o in un'amaca di seta tra gli alberi del vostro parco feudale — voi, assorte nel contemplare gli azzurri del cielo, il verde dei prati, la farfalla che vola, l'uccello che canta, l'aria balsamica e sottile — voi, al rezzo dei boschi, sulle rive del ruscello — voi, signore giovani e belle, nobili e ricche che state gustando in questi giorni i piaceri eletti della campagna, oh! come siete felici!...

Sospendo il ditirambo per confessarvi che non credo una parola di quanto ho scritto; è un fatto nuovo per me, autore sempre convinto, anche quando scrivo delle corbellerie; ma appunto per questo mi scotta la bugia e abbrucio se non grido subito ai quattro venti essere quella tirata sulla campagna un artifizio rettorico, un mezzo di entrare in materia, una concessione, se volete, alla moda che popola in questi giorni tutte le gazzette di fronde, di fiori, di acque, di monti, di valli, di capanne.

Io so pur troppo, o signore, che la noia vi segue anche sotto i platani inargentati dalla luna, anche sulle spiaggie baciate dal sole:

« Questa è la vita, l'ebete
Vita che ci innamora;
Lunga che pare un secolo,
Breve che pare un ora. »

E so che tutto il ferro e l'arsenico che avete un po' più un po' meno digerito non vi daranno la forza di sollevare una sedia e avrete ora come sempre un sentimentale languore in tutta la persona, un tantino di emicrania, una leggiera tensione di nervi, un principio di dipepsia: so che la più bella, la più spiritosa, la più felice di tutte voi si lascierà sorprendere molte volte al giorno nell'attitudine descritta da Parini quando:

« ...de' labbri formando picciol arco
Dolce a vedersi, tacita sbadiglia ».

Parlare di sbadigli alle lettrici, veramente, è cosa pericolosa e sarà meglio tagliar corto saltando subito nell'argomento che non le fa mai sbadigliare.

Tutti i giornali di mode che ho sfogliato in questi giorni ripetono le medesime cose per la semplice ragione che uno copia l'altro, l'altro copia l'uno e tutti insieme copiano l'impressione generale che è di non sapere che cosa scrivere in proposito.

I più audaci si slanciano addirittura nelle mode d'inverno come quelli impazienti che corrono a teatro due ore prima per trovar posto.

Si discute sui colli e sui manichini « Anna d'Austria », lisci, rovesciati piatti sul vestito, e si assicura che *non staranno male* — grazie del benefizio! Questo mi fa pensare ai rimedi igienici di quarta pagina *perfettamente innocui* — che dichiarazione carina! ci tranquillizza sul dubbio di restare avvelenati, capisco; ma, e guarire?

Si parla di una frangia che i Francesi vorrebbero chiamare *muguet*, ma che prima di loro le donne greche battezzarono *bibilla*. Imita una pioggia di fiori; ogni filo della frangia è il gambo, a cui dondola sospesa una *fuxia* o una *monachella* o qualunque altro fiore che si presti all'uopo; se poi la botanica non ne offrirà a sufficienza per variare, state tranquille che ne inventeranno.

Dicono che questa frangia sia di un effetto meraviglioso, specialmente intorno ai cappucci da teatro.

Per completare l'illusione un verde tenero e muscoso formerà il fondo del cappuccio dando l'idea di un praticello — oppure un azzurro lucente che assomiglia a un bel lago cinto di fiori; in quest'ultimo caso aspettatevi qualche galante pescatore che vi venga a dire:

— Signora, mi permette di gettar l'amo?...

*Neera*

# CONFIDENZE

23 agosto.

Sempre un poco originali!

Immaginate — perchè vi risparmio tutti i particolari della serata (mi è proibito dire *soirée*) — raccolte sul casseretto di... una regia nave, che vi lascio indovinare... in un porto che è inutile ricordarvi — tanto è forzatamente porto di estate di... una certa squadra — una ventina di signore taranti... stavo per dirvi il paese.

No, ricominciamo, se vi piace.

Sarebbe inesatto; anzi, assordamente irragionevole starvi a dire che vennero tutte, tutte le più belle o le più giovani od eleganti. Punto.

Non erano tutte; nè, naturalmente, tutte belle, e sui più verdi anni incantatori, od abbigliate per mano di quel gran mago di Worth; nè erano poi tutte... del paese; ma, sulle venti, vi giuro, diciannove al meno erano buone e gentili, e di queste almeno nove appartenevano all'aristocrazia locale — non precisamente modellata sul tipo inglese; però nemmanco ugualmente esclusiva — e di queste almeno sette furono trovate piacevolissime; e fra esse almeno — quanti almeno!... — certamente quattro...

Vedete; pensate innanzi tutto che fu una riunione improvvisata, ove non era richiesto o supposto richiesto un qualche sfoggio di *toeletta* (mi è proibito dire *toilette*); pensate poi... o continuate ad immaginare... quattro tipi differentissimi di eleganza (non voglio dirvi se spontanea o studiata, perchè mi piace un po' di *tacchinare*), di una eleganza fina e distintissima, ed avrete una qualche idea della signora di Giovinazzo, della contessina Buglione di Monale, della signorina Carafa di Santa Croce, della marchesa Gavotti di Genova, una bianco-crema — parlo di abiti —; una bianca rialzata di *vert-pomme* (...proibito dire *vert-pomme*); una celeste azzurro, di quel celeste chiaro, delicato, profondo, a grandi fasce, ed una nera filettata d'oro a grandi bottoni cangianti di madreperla, di un effetto graziosissimo.

Se a queste quattro... come dire?... stelle di prima grandezza, aggiungete la grossa lista di casa Carducci — la casa più gentilmente ospitaliera di... della città — e tenete conto che la signorina Maria è la più vagamente giovane di tutte; se aggiungete ancora la signora De Nitti, moglie al senatore; la signora consorte del sotto prefetto, e la tranquilla signora Hueber, dolce metà del pittore, avrete infine una idea generale della fisionomia della serata; ma da un lato solo.

L'altro... è il lato originale.

Nominarli? dirvi chi sono? — Ma, puramente ufficiali di marina, che fanno le cose a modo — pretendono — lavorando 16 ore su 24 (quando queste cose vanno bene, perchè altrimenti, le 16 ore possono addirittura diventare 24) — e facendo poesie... nel vuoto, come trappisti, quando son soli — e ridendo come matti o come fanciulli... in buona compagnia, quando riescono a rubare ritagli sull'ora di lavoro o sul tempo del riposo.

◇

Le signore si divertirono, dicono, e lo credo, davvero. Per esse lo spettacolo della nave addormentata sulle sue àncore; lo specchio del mare, su cui ballarono; il *colore locale*; la serenata; il giro in barca intorno alle altre navi; i piccoli fuochi di bengala abbaglianti la... luna e le... mie compagne — tutto contribuiva.

Pe' miei marinari l'allegria era tutta nelle signore.

Avrebbero fatte pazzie. E ne fecero... ne commisero una, che vi confido. Non la dite, vi prego: è confidenza...

Immaginate — si tratta sempre d'immaginare — uno di essi — non più giovane — portante battuta. Immaginate che, buoni cavalieri, essi riaccompagnano in massa le gentili visitatrici; che abbiano già preso congedo da' pezzi più grossi, seri o severi.

Immaginate ancora che si è sul punto di passare — a mezzanotte — città calmissima, come il cielo e come il mare — senza un'anima per via — sotto le finestre, aperte, di un'altra gentile conoscenza, non venuta. Immaginate che, a guisa di cospiratori, camminando in frotta e con precauzione, ciascuno avendo la sua parte assegnata, si giunge al posto indicato.

Ognuno, al segnale convenuto, rompendo la tranquillità ed il silenzio generale, grida ad un tempo... la sua parte atroce, che è *acciah*, pel primo, *accch*, pel secondo, e successivamente *accih*, *acciok* ed *acciuh*...

Si fa così un immenso... starnuto... risibilissimo, sonoro, inaspettato, di un effetto matto quanto mai, sorprendente per coloro medesimi che lo fanno.

Malgrado questa scappata, da cui non dovete giudicarli, i miei ufficiali sono però quello che in blocco Shakespeare chiama:

*Nevertheless quite good.*

Del rimanente, una forte risata argentina delle signore così stranamente sorprese nel loro salotto seguì... la scappata, immediatamente perdonata.

**Orsa minore.**

# Di qua e di là dai monti

Il ministro dell'interno è ridonato al cielo di Roma e ai lari ministeriali di palazzo Braschi.

Il cielo in ecclisse di luna, la terra commossa da inusati fenomeni, presagivano qualche grande avvenimento.

Alla sua partenza il Cenisio, come fanciulla innamorata nell'ora angosciosa dell'abbandono, si coperse di nuvole e pianse. Pianse un diluvio che, ingrossato il rio Sant'Antonio, presso Modane, portò via il ponte e guastò la strada ferrata.

Appena ebbero sentore del suo arrivo imminente, gli spenti vulcani laziali trovarono per salutarlo un attimo dell'antica energia e ci diedero l'emozione d'un terremoto.

A Napoli... a Napoli poi i segni precursori hanno passato ogni limite: all'onorevole duca-sindaco è stato rubato il cappello, quel fenomenale cappello, che se Michelangelo fosse ancor vivo, lo farebbe crepare di rabbia. Cos'è la cupola di San Pietro appetto a quel mausoleo di seta e cartone che tutti conoscono?

**

Per somma ventura i guasti alla ferrovia di Modane sono cose da nulla; il terremoto non fece più effetto che l'impulso dato alla culla di un bambino per addormentarlo; il cappello del duca sindaco fu ritrovato; e ci fu restituito il ministro.

E il *Diritto* gli ha dato il benvenuto annunziando che il *Ministero* non toglierà da Palermo il prefetto Malusardi. Segno che tutto il ministero assume la responsabilità delle nerbate di Cefalù.

Quest'oggi, col caldo che fa, al ministero di agricoltura, auspice Maio-Cala, e presidenti gli onorevoli Mamiani e Scialoia, s'inaugura una serie di conferenze sull'Etica civile. Aggiungo di mio capo un nuovo tema al programma: Rilevare l'influenza delle nerbate fisico-politico-morali sulla etisia costituzionale della civiltà riparata, e mettere in chiaro, all'appoggio dei fatti, i benefici della delusione bene assestata, sul carattere di tutti i popoli in generale e in particolare dell'italiano.

**

Nella cronaca d'oggi, tutto si risolve in nerbate.

L'incarico dato al grande Doda, assicuratore della *Riunione Adriatica* e delle finanze, di prescrivere nuove norme al corso forzoso, è il più bel colpo di *knut* inflitto alle speranze dell'abolizione!

Da questa imperate quante nerbate potrei citare, politiche, amministrative, elettorali e camorristiche sotto il bel cielo del progresso.

**

Nerbate straniere: « L'imperatore Guglielmo ad Ischl ha garantita l'integrità territoriale dell'Austria-Ungheria ».

E chi è che se lo piglia questo colpo? Non saprei, a ogni modo mi par di sentire un gemito lontano lontano che si perde nelle gole delle Alpi e va a morire eco infiochita nello speco di Talmino ove la tradizione ci mostra ancora l'Alighieri seduto pensando alla patria che l'aveva prima calunniato e poi sbandeggiato.

**

Ma intanto si dice pure che l'onorevole Melegari abbia posto il suo nome sotto le proteste della Germania alla Turchia per la mala osservanza della convenzione di Ginevra. Benone; io aspetto che un'altra potenza qualunque promuova una protesta per lo stesso titolo contro la Russia, e la firmerà di sicuro, dicendo bonariamente al signor Uxkull: *Eh! mon vieux, attrappe!*

Perchè in verità vi dico, siamo a tale che la divisa del giorno non può essere se non questa: *damusque, petimusque vicissim;* vale a dire: darne e aspettarne...

*Don Peppino*

---

meni, greci, e specialmente franchi, sono splendidi coi tesorieri dell'arsenale.

Il povero Vassif non era più giovane; era ciò che diceva sempre l'eunuco di casa: e sebbene quel suo posto di *muthsciar* (controllatore) del capitano-pascià fosse lucroso, pure egli non reggeva alla fatica; ma io che mi son fatto per lunghi anni un dovere di supplirlo in tutto, in pochi mesi ebbi la somma delle cose fra le mani.

Quanto fosse arduo il mio impiego e quanta gente di malafede trae profitto della bontà musulmana, ora, o giaourro, lo vedrai con un esempio.

Avvicinavasi la festa del Bairam: dovevamo provvederci di riso e burro per i marinari del padiscià. Io fui incaricato della compra di duecentomila oke di riso e di cinquantamila oke di burro; il prezzo era: il riso due piastre l'oka, il burro quattordici piastre. Il costume è d'ascoltar le offerte; io rifiutai tutte quelle che mi presentarono i mercanti franchi di Pera; quando un mattino venne a trovarmi un Armeno per nome Paparadjan; era un uomo senza barba, tranquillo, dolce di maniere, ma ricco, a quanto dicevasi.

Effendi, mi disse, i marinari del padiscià non potranno degnamente festeggiare il Bairam con riso e burro di prezzi così umili. Perchè non mettete il riso a 3 piastre e il burro a 18? Vi fornirei allora la quantità richiesta, ed un mio amico intimo, per riguardo a Vassif, ve la rimetterebbe per 15 piastre e 2 1/2 rispettivamente. Vedete, effendi, che io non ci guadagno niente, anzi ci perdo, poichè se il contratto va, io domani vi rimetterò 300.000 piastre ed altrettante a Sua Eccellenza il muthsciar; è l'amicizia verso l'uomo di cui v'ho accennato che mi consiglia a questo, l'amicizia e null'altro.

A me la franchezza è sempre piaciuta; laonde accettai la proposizione di Paparadjan a nome mio e di Vassif.

Però come le apparenze ingannano! quell'uomo che avevo creduto sì onesto, guidato solo da una dolce amicizia, m'accorsi sei mesi dopo che aveva consegnato al Tarsanà solo la metà del burro e del riso pattuito.

Impara, giaour, a guardarti dagli Armeni!

×

Però gliela feci scontare; chiamatolo a me, minacciatolo delle più crudeli pene in terra e dell'ira di Allah nell'eterna vita, egli mi si gettò ai piedi e non si rialzò che quando, per fargli piacere, ebbi accettato come compenso all'inganno 180,000 piastre.

Del resto, voi altri occidentali non valete meglio dei subdoli Armeni.

Si aveva bisogno di 30.000 tonnellate di carbone Newcastle prima qualità; il prezzo corrente era di 35 scellini, ma siccome il cependat-pascià non aveva danaro, preferì fare il contratto a 50 scellini a un anno data, perchè in quell'anno il carbone poteva salir di prezzo, e non è lecito ad un musulmano di sorprendere la buona fede anche d'un infedele, come te, o lettore.

Senti a codesta onestà nostra come risposero gli Inglesi.

Le navi cariche dovevano venire ad una ad una e ad intervallo; la polizza di carico giungeva sempre qualche giorno prima, ed essa, per esempio, nominava il bastimento *Giuseppina* con — poniamo — 1000 tonnellate di carico; ebbene ci accorgemmo poi qualche mese dopo che la nave che giungeva al ponte di scarico era una falsa *Giuseppina* con sole 500 tonnellate!

In poche parole, era un altro bastimento, al quale, prima dell'arrivo, il capitano faceva scrivere sulla poppa il nome che esisteva sulla polizza di carico!

Quando me ne accorsi era troppo tardi; d'altra parte i vostri consoli pretendono sempre che i loro connazionali abbiano ragione, e contro essi noi nulla possiamo.

Fu in seguito a codesto fatto che il cependat-pascià mi fece entrare al Serraschierato. Mi amato Vassif pascià, che pochi mesi dopo fu creato serraschiere.

×

Il ministro della guerra possiede fra noi colossali risorse, perchè tutti quei *rajah* della Bosnia, dell'Erzegovina e del Montenegro profittano della clemenza imperiale per ribellarsi.

Quindi continui provvigionamenti delle truppe in campagna.

Vassif lasciò molto alla mia iniziativa, ed io cambiai frequentemente d'uniforme agli eserciti del padiscià, tanto che Midetto Cavallini, cui accordai le forniture militari, mi donò una villa sul Bosforo, e non ho ancora potuto comprendere qual motivo lo spingesse a siffatta generosità.

Promosso [illegible] chiesi il comando della guerra. Vassif non me lo rifiutò; diventai pascià, e quindi muscir.

Ora sono uno fra i consiglieri del Divano; ho uno stipendio molto forte, un bel palazzo, un chiosco sul Bosforo, tutto mi va a gonfie vele.

E ciò ho conquistato da me, lottando contro l'avversa fortuna, e dovendo controbattere le astuzie dei Greci, le finezze degli Armeni e le brutali prepotenze dei mercanti franchi.

Ecco come sono diventato pascià.

FINE.

**Jack pascià.**

## Biblioteca di *Fanfulla*

**Del criterio della verità nella scienza e nella storia secondo G. B. Vico** per ANTONIO GALASSO.

Un bel volume in 16°, di oltre quattrocento pagine. È stato pubblicato dalla casa editrice Hoepli: il che è già una raccomandazione per chi non conoscesse altrimenti, non dirò il nome, chè mi pare difficile, ma il valore del giovane filosofo napoletano.

Giovane! Deve aver nevicato anche per lui, e qualche fiocco sarà andato a screziargli il biondo dei baffi e dei capelli. Ma io lo ricordo quindici e più anni addietro: abbottonato, magro, color di paglia; serio poi... non facile parlatore; altero al vederlo, forse timido nel fondo, come accade spesso; tutto sommato, un'eccellente persona. Spendeva le giornate intere, v'ha poi speso gli anni nella Biblioteca Nazionale, un po' per ragioni d'ufficio: vi era impiegato; molto per suo gusto. Studiava intorno al Vico fin d'allora, e ne ha dato via via dei saggi.

Ma non sono che saggi. Egli tasta il suo soggetto, lo ritasta in più maniere, ne ricerca le pieghe, scruta le ombre. Ora infine, in quest'ultimo volume, ne è proprio padrone: lo s'indovina, prima d'averne contezza, alla maniera disimpacciata, al tocco sicuro, rapido, all'effetto pronto. Non v'è parte di Vico che egli non abbia diligentemente ricercata, non punto oscuro che non illustri, non antinomia che non concilii. Le dottrine anteriori le riesamina tutte, e le riconnette con rapporti nuovi al grande filosofo napoletano; e mostra come le posteriori ne discendano, più spesso deviando, qualche volta fedeli all'origine.

Da questo fondo, disegnato e colorito convenientemente, distacca la grande figura del Vico, con fattezze d'una precisione nuova.

Sono poi le vere?

Il Galasso è della piccola congrega de' cattolici liberali di Napoli che si raccoglie intorno all'abate Fornari. Egli n'è pure congiunto. Brave persone, colte, liberali quanto possono. Vivono chiuse, fra sè stesse; quando a quando dischiudono un abbaino e spingono uno sguardo curioso ma diffidente verso i lontani orizzonti della speculazione laica; ma armandosi prima di lente cattolica, e che non si fidino de' loro occhi, e che temano invece di veder troppo.

Colla stessa lente, nella stessa condizione di animo il Galasso ha guardato il Vico: l'ha guardato per lunghi anni, attentissimo; lo ritrae con mano esperta, con una perfezione di disegno quale non si riscontra in alcuno di coloro che vi si provarono prima; ma il colore è, naturalmente, quello della lente, e se ne risente un poco anche l'espressione. È Vico, ma non nel momento che figge l'occhio ardito nelle nubolose della scienza e della storia e vi discopre forme e leggi nuove; ma quando le reminiscenze della prima età ed il mondo circostante lo ricacciano, consapevole o no, verso le dottrine della scuola, o per lo meno gliene fanno adottare il linguaggio. È il Vico cattolico, anzi i Vico de' cattolici. Vico però sempre, e comunque colorito, quale sia il momento in cui è stato colto, il più completo ed il più vivo che s'abbia finora. Il libro del Galasso entra di pieno diritto e resta con onore nella biblioteca de' cultori delle discipline filosofiche.

**Qualcuno.**

## ROMA

25 agosto.

+ 40°

Sapete voi qual è l'essere più importante di Roma da dieci giorni in qua?

— Il Papa?
— No!
— Teresina Amoros del circo Suhr?
— Nemmeno.
— O allora?

Mi spiego. Sta di casa sul Corso, e sporge dalla vetrina dell'ottico Hirsch; avete capito che si tratta del termometro. Mercoledì comparve sotto lo strumento un cartellino dove si leggevano queste infuocate parole: « Alle 1 e 1/2 segnava 38° ».

E ieri l'altro: « All'1 segnava 39° ».

Finalmente ieri: « Alle 12 1/2 segnava 40° ».

Altro che il *Mane-Techel-Phares*!

+ 40°

A leggerlo così bonariamente, popolarmente, si direbbe *quaranta zeri*. Ma pur troppo sono zeri che contano e che scottano.

I termometri all'antica scrivevano vicino al 40° = *Senegal!*

Ma ora anche i 40° sono diventati internazionali: li ho trovati un giorno del passato luglio al quartier generale russo di Tirnova: li trovo ora sul Corso a Roma.

+ 40°

E i geologi dicono che il nostro globo va raffreddandosi!

+ 40°

Ho sempre avuto ribrezzo del numero *quaranta*.

Vi ricorderete che, per fare il diluvio universale, ci vollero 40 giorni e 40 notti di pioggia.

E che Giona predicava: « Ancora 40 giorni e Ninive sarà distrutta ».

Agli ebrei toccarono quarant'anni di deserto.

La quadragesima è l'epoca di penitenza e del magro.

La quarantena è compagna della peste e del cholera.

A Venezia c'era una quarantia criminale.

Galeazzo Visconti tormentava le sue vittime per quaranta giorni.

Per l'ordinanza di Filippo Augusto, detta *quarantaine-le-Roi*, dopo quaranta giorni dall'ingiuria ricevuta cominciava il tempo buono alla vendetta.

+ 40°

« Trenta *quaranta*

« La pegora la canta », dice il popolo milanese. Che cosa di più spaventoso che il canto della pecora? Equivale alle lagrime del coccodrillo.

+ 40°

Parecchie accademie, come quella di Francia e quella di Modena, contano quaranta membri.

Tutti i comuni del regno d'Italia che hanno più di trentamila e meno di sessantamila abitanti, hanno quaranta consiglieri comunali.

E quale cosa vi ha di più lagrimevole che le accademie e i consigli comunali?

+ 40°

E quanti disperati per l'infernale trenta e *quaranta*, e per i mazzi di carte da gioco, composti di quaranta carte, *libro del quaranta*, come dicono in Toscana!

+ 40°

Ieri sera in piazza Colonna la terribile esclamazione: *Quaranta gradi!* era sulle bocche di tutti.

Il popolino dice che è il finimondo, molto più che i quaranta gradi hanno prodotto l'eclissi totale di luna, il terremoto e il ritorno dell'onorevole Nicòtera.

+ 40°

Insomma il quaranta è di pessimo augurio. Nel *Mercurio* del 1721 si legge:

« Comincia a dissiparsi la voce corsa a Vienna della gravidanza dell'Imperadrice: sono state però ordinate delle orazioni di *quarant'ore* coll'esposizione del Sagramento per domandare a Dio di concedere un Erede maschio a Sua Maestà. »

Ma alla Chiesa conveniva una imperatrice femmina e pia.

L'erede maschio non venne; e Carlo VI dovette rassegnarsi con immensi sacrifizi alla *prammatica sanzione*.

Le *quarant'ore* hanno dato all'impero con la gloriosa Maria Teresa anche la guerra di successione.

+ 40°

E i *quarant'anni* credete che siano poca disgrazia?

A buon conto c'è il proverbio: *Da' quaranta in là, mi duol qui, mi duol qua.*

+ 40°

Conclusione: che Iddio ci guardi dal quaranta. E preghiamolo sopratutto che i + 40° non si rinnovino per quaranta giorni.

**Aristo**

## NOSTRE INFORMAZIONI

La eventualità di un armistizio va diventando ogni giorno più probabile. Da quanto si assicura, essa non è desiderata nè dalla Russia, nè dalla Turchia; ma potrebbe essere imposta all'una ed all'altra dall'inoltrarsi della stagione e da elevate considerazioni di umanità.

Si ritiene per certo che, qualora la necessità delle cose costringesse le parti belligeranti ad acconsentire ad una tregua, la diplomazia coglierebbe senza indugio il momento per iniziare i tentativi pacifici.

—

Ci scrivono da Pest che la recente pubblicazione di Luigi Kossuth sulle questioni orientali ha avuto molta voga in Ungheria, ma non ha prodotto l'effetto che l'autore se ne aspettava. L'opinione pubblica ungherese nella sua grande maggioranza approva la politica del conte Andrassy, la quale fu pienamente concordata col gabinetto Tisza. Gli Ungheresi riconoscono che, in virtù di quella politica, gli interessi della monarchia austro-ungarica sono stati finora efficacemente tutelati, e sarebbero energicamente difesi qualora fosse d'uopo ricorrere a provvedimenti militari.

—

Sappiamo che ieri il Papa ha dato udienza a parecchie persone, e non si risentiva più della indisposizione sofferta nei giorni scorsi.

—

Alcune lettere giunte da Recoaro annunziavano che il generale Alfonso La Marmora, il quale erasi recato in quella località per fare una cura, fosse stato colto da seria indisposizione. Quest'annunzio destò le più vive apprensioni fra i numerosi amici dell'illustre generale, ed alcuni di essi si affrettarono ieri a spedire telegrammi a Recoaro per sapere la cosa con precisione. La risposta giunse ieri sera, e dileguò ogni apprensione, annunziando che le condizioni di salute del generale La Marmora sono assai migliorate, e che questa mattina parte per Biella.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 25. — Una calorosa dimostrazione ebbe luogo ieri a Saint Germain. Il signor Thiers pronunziò un notevole discorso, annunziando il prossimo trionfo della repubblica conservatrice.

---

Programma dei pezzi musicali che eseguirà il concerto del 40° reggimento fanteria, in piazza Colonna, questa sera dalle ore 9 alle 11:

Marcia — *Torino* — Musone.
Sinfonia — *La gazza ladra* — Rossini.
Atto 3° — *Aida* — Verdi.
Sunto atto 3° — *L'Africana* — Meyerbeer.
Waltzer — *Auguri* — Goletti.
Pot pourri — *Flik e Flok* — Hertel.

## BORSA DI ROMA

25 agosto.

L'aumento per la nostra rendita ha progredito anche ieri tanto a Parigi che a Londra. Da noi facesi 77 65.

Oggi eravamo meno fermi e si potè fare appena 77 60, 77 62 1/2 per fine, e 77 70 per contanti.

I prestiti pontifici sempre fermi.

Il 1860 64 era domandato a 81 25; il Blount fece 78 95; il Rothschild nominale a 80 50.

Nominali gli altri valori, ma ferme le obbligazioni Santo Spirito a 406 50 e le azioni Gas 633.

Deboli i cambi.

Francia 109 30, 109; Londra 27 46, 27 41.

Pezzi da venti franchi 21 91 nominali.

Borsa incerta e poco animata.

**Lord Veritas.**

---

[illegible]

**Fanfulla**, storia del secolo XVI, di *Napoleone Giotti*, L. 2 — **La tragedia di via Tornabuoni**, racconto di *Parmenio Bettòli*, L. 0 50 — **La vigilia**, romanzo di *Tourguenef*, L. 1 — **Un anno di prova**, romanzo dall'inglese, L. 4.

Con un vaglia di L. 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla* si spediscono franchi di porto tutti i suddetti volumi.

**Proverbi drammatici**, di *F. De Renzis*, L. 5.

## TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 24. — Il *Times* dice che la Porta informò ufficialmente Layard che Mehemed Alì riportò una grande vittoria fra Osman Bazar e Djoma, s'impadronì di parecchi cannoni e fece subire ai Russi grandi perdite. I Russi avevano cominciato l'attacco.

Il *Morning Advertiser* dice che l'Inghilterra si associerà alla protesta della Germania contro la violazione della convenzione di Ginevra per parte della Porta.

COSTANTINOPOLI, 24. — Assicurasi che l'avanguardia di Suleyman pascià occupò Bebrova, sulla strada di Tirnova.

Il grosso dell'esercito di Suleyman pascià attaccò le trincee dei Russi nel passo di Schipka.

Ieri in Adrianopoli furono impiccati 11 Bulgari, fra i quali 5 notabili di Karlova.

RIO JANEIRO, 22. — Proveniente da Genova è arrivato il postale *Nord America*, della Società Lavarello. Tutto bene.

PIETROBURGO, 24. — Il *Golos* dice: Benchè l'iniziativa di richiamare la Porta alla convenzione di Ginevra sembrasse che appartenesse all'Inghilterra, la quale vigila con tanta premura affinchè la Russia osservi le leggi internazionali, tuttavia questo passo fu fatto dalla Germania, e l'invito della Germania di associarsi a questo suo passo sarà senza alcun dubbio accolto favorevolmente dall'Austria-Ungheria, dall'Italia e dalla Francia. Che cosa farà l'Inghilterra?

VIENNA, 24. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest, in data del 24:

« Sette barche turche con truppe, protette da due compagnie con quattro cannoni poste sulla riva destra del Danubio, tentarono di occupare l'isola presso Viddino. Una compagnia rumena fece fuoco contro le barche ed impedì lo sbarco.

Le batterie turche bombardarono Viddino tutta la giornata, senza danneggiarla.

Il nemico fa preparativi per tentare nuovamente il passaggio.

La popolazione di Giurgevo fu invitata a lasciare la città.

LONDRA, 24. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli, in data del 23:

« In seguito agli ultimi movimenti dei Turchi, la situazione dei Russi divenne assai difficile. Osman pascià, fortemente rinforzato per la via di Filippopoli e di Sofia, si prepara a riprendere l'offensiva.

« Il corpo di Mehemed Alì si avanza dalla parte di Eschi Djuma. Una parte delle truppe di Suleyman pascià occupò Bebrova, tenendo gli sbocchi di tutti i passi dell'est di Schipka. L'ala destra di Mehemed Alì fece un movimento girante dopo la vittoria di Sakartepe e circonda attualmente l'ala sinistra russa a Papaschoi ».

PIETROBURGO, 24. — Un dispaccio ufficiale di Gorny Studen, in data del 23, reca:

« Dieci assalti, dati il 21 corrente dai Turchi nel passo di Schipka, furono respinti. I Turchi posero due batterie di lunga portata, si avanzarono in mezzo alle trincee e mantennero il fuoco fino alla sera del 22.

« I Turchi attaccarono nuovamente stamane, 23, il passo; il primo attacco fu respinto; il combattimento continua.

« I Turchi attaccarono la posizione di Karakioi. Ignorasi il risultato.

« I Turchi con grandi forze attaccarono ieri, 23, Ayaslar, e respinsero i Russi, i quali poi ripresero la posizione perduta.

« Oggi, 23, un nuovo attacco dei Turchi contro Ayaslar fu brillantemente respinto ».

PIETROBURGO, 24. — Un dispaccio ufficiale di Gorny-Studen, 23, reca:

« Oggi il combattimento nel passo di Schipka incominciò alle ore 4 30 del mattino e durò violentissimo fino a mezzodì.

« Parecchi assalti disperati dei Turchi furono respinti.

« I Russi non indietreggiarono.

« A mezzogiorno il fuoco è diminuito.

« Il generale Radetzky è giunto con le riserve.

« Le perdite dei Russi sono grandi.

« Mancano ulteriori notizie ».

MADRID, 24. — La squadra francese d'istruzione è giunta a Barcellona.

È attesa l'ambasciata del Marocco per felicitare il re, il quale ritornerà a Madrid il 10 corrente.

LISBONA, 24. — L'imperatore del Brasile è arrivato.

PARIGI, 24. — Il ministro dell'interno pronunciò nella Dordogna un discorso, nel quale constatò la politica pacifica del governo; disse che il maresciallo Mac Mahon ama la pace più di qualsiasi altra persona, perchè, avendo fatta la guerra, conosce i dolori della guerra. Il ministro ricordò che gli avversari del governo attuale furono partigiani della guerra ad oltranza; confutò l'accusa di clericalismo, e terminò dicendo che nulla può far indietreggiare la società francese.

Eccetto alcuni incidenti avvenuti nel primo giorno, la sessione dei Consigli generali fu calma. Quarantacinque Consigli hanno di già chiusa la sessione; tredici Consigli, la cui maggioranza è radicale, si sono aggiornati a date diverse.

COSTANTINOPOLI, 24 (notte). — Un telegramma di Suleyman pascià, in data di martedì, 21, conferma che le sue truppe hanno attaccato le fortificazioni del passo di Schipka.

Le truppe imperiali hanno combattuto allo scoperto per quattordici ore, sotto un fuoco estremamente violento.

I Russi fecero parecchie sortite, alle quali i Turchi resistettero eroicamente.

I Russi subirono grandi perdite.

I Turchi perdettero parecchi ufficiali e soldati.

La giornata terminò senza alcun risultato decisivo. Il combattimento doveva ricominciare all'indomani.

NAPOLI, 25. — Proveniente da Tunisi, è arrivata la piro-fregata austro-ungarica *Dandolo* con 330 persone di equipaggio.

PIETROBURGO, 24. — Il combattimento nel passo di Schipka continuò con accanimento tutta la giornata del 23.

I Turchi, dopo che furono respinti i loro attacchi, erigono due batterie ed avanzano le trincee.

Tutto è tranquillo dalla parte di Osman Bazar, Lovatz e Plewna.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

## ISTITUTO TEDESCO
**ad ALTDORF, Uri (Svizzera)**
Ottime referenze. Direttore LUSSMANN.

## Al fuoco! al fuoco! al fuoco!
# Salvatore Discensore
A SPIRALE

Per 25 franchi salvate voi e la vostra famiglia dall'incendio col SALVATORE DISCENSORE A SPIRALE adottato in Francia, Germania, Austria e Inghilterra. A Parigi, 4 bis, rue de Châteaudun. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. 3333

## ISTITUTO MISTELI
**Kriegstetten** presso **Soletta** (Svizzera)
Istituto, specialmente pei giovani italiani che amassero imparare le lingue straniere, ed in genere le scienze commerciali. Prezzi moderati. Camere separate. Eccellenti referenze da parte delle famiglie i di cui figli sono stati educati in questo istituto. Per programmi e maggiori informazioni rivolgersi al Direttore **J. Misteli.**

**1° GRANDE APPARTAMENTO** composto di quindici vani, stalla per quattro cavalli e rimessa per otto legni, nel palazzo già Simonetti, al Corso, n. 307.

**2° STALLA NOBILE,** n. 273, per otto cavalli e rimessa per quattro legni nel vicolo del Mancino, n. 287, presso il Corso.

Per le trattative, al 4° piano del palazzo suddetto, scala grande.

**3° PRIMO E SECONDO PIANO** del casamento in via *Venti Settembre* con ingresso in via Salaria. Le chiavi dal portiere della villa limitrofa, n. 12, di detta via (3312 P)

## Guarigione rapida e radicale
DEGLI SCOLI E BLENORRAGIE LE PIU RIBELLI
**coll'uso simultaneo**

| dell' | del |
|---|---|
| **INIEZIONE SOVRANA** | **COPAHU QUENTIN** |
| **di Quentin** | **garantito puro** |
| Prezzo 5 fr. la bottiglia | Prezzo 5 fr. la scatola |

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; a Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

**SPECIALITÀ DI MACCHINE** (Bte S. G. D. G.) in Francia ed all'estero.
PER FABBRICARE IN TERRA DURA I PRODOTTI CERAMICI.
**BOULET** frères Jeunes, Costruttori
PARIS, Rue du Faubourg-St-Martin, 24, PARIS
A Torino presso Arr. Ito BOULET, Via dei Fiori, 4, e via Berthollet, 8.

**Ben meritato** è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Mª Colombi

## LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano potersi addistare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società. Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

**NB.** Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per la signora,** nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

## PROFUMERIA MEDICINALE del Dr C. A. Alexandre
della Facoltà di Medicina di Parigi
PREPARATA DA **Marinier et Cie**
Casa di vendita a Parigi, 32, Boulevard Poissonnière
Casa principale e officina a vapore a Fécamp (S.-Inf.) Francia.

PRODOTTI INTIERAMENTE PRIVI DI SOSTANZE NOCIVE
**Hydatine** : *Acqua rinfrescante per la toletta delle signore.*
**Hydatine** : *Profumo squisito per camera e per fazzoletto.*
**Hydatine** : *Polvere dentifricia.* SCOPERTA MARAVIGLIOSA, *la sola assolutamente solubile nella bocca, adoperata giornalmente con*
**Hydatine** : *Acqua dentifricia, che dà magnifici risultati.*
**Hydatine** : *Fior di riso, ha la proprietà di rendere la pelle fresca, lucida e deliziosamente profumata.* — **Saponi Hydatine** ai profumi delicati

## MAGAZZENI
DI
## CALZATURA ESTERA
**Bontà garantita, eleganza inappuntabile, vendita a prezzi fissi**

| STIVALETTI E SCARPE per Uomo | STIVALETTI E SCARPE per Fanciulli | STIVALETTI E SCARPE per Signora |
|---|---|---|
| Stivaletti in vitello con ghetta e suola forte, da L. 15 fino 20 | Scarpettine pelle vernice, primo mettere, da L. 3 fino 5 | Scarpette d'estate, vari modelli, pelle camoscio, con gala di seta, da L. 7 50 fino 11 |
| Detti detto, doppia punta e suola, con ghetta, da L. 20 fino 24 | Dette con cordelle o bottoni in vernice o pelle colorata elegantissime da L. 4 fino 6 | Dette in pelle chevreaux, talloni Piné, elegantissime, da L. 16 fino 20 |
| Detto in pelle naturale giaffa, con ghetta L. 16 | Stivaletti per RAGAZZE con cordelle o uncini, ghetta vernice, alti da L. 7 fino 10 | Stivaletti in satin con o senza punta, di velluto, da L. 13 fino 18 |
| Detto in vitello glacé, con ghetta, ed elastici di seta, da 22 fino a 25 | Detto con bottoni da L. 7 fino 10 50 | Detto in vitello, doppia suola e punta, ghetta, da L. 18 fino 26 |
| Scarpe basse con cordelle, pelle come sopra, da 15 fino 20 | » » elastici da » 7 » 10 50 | Detto in pelle di guanto con punta vernice, L. 15 |
| | | Detto in vitello glace, con bottoni d'allacciare, talloni Piné, elegantissimi, da L. 22 fino 28 |

ASSORTIMENTO COMPLETO IN GENERE DI SCARPE E SCARPETTE PER SIGNORA ED UOMO

Omettiamo per brevità di pubblicare i prezzi e qualità d'altre calzature sia d'uomo che da donna e bambini, però preghiamo di rivolgersi ai nostri depositi per qualunque siasi altro genere di lavoro.
Le spedizioni in provincia facciamo, o dietro rimessa di vaglia postale, ovvero contro assegno, ed è sempre necessario di inviarci le misure esatte del piede.

## FRATELLI MÜNSTER
**169, Corso — ROMA — Corso, 169**
**MILANO**
GALLERIA V. E., 8 e 10. CORSO V. E., 28.
2, Via Roma, — **TORINO** — Via Roma, 2

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano
IMMINENTE PUBBLICAZIONE
# STORIA DELLE CROCIATE
**per A. MICHAUD**
ADORNA DI 100 GRANDI COMPOSIZIONI
DI
**GUSTAVO DORÉ**

UNA DISPENSA separata in tutto il Regno Cent. 30

L'Opera consterà di 100 dispense in-folio, in carta di gran lusso, impressa colla massima cura, con tipi nuovissimi ed eleganti. Ogni dispensa consterà di 4 pagine di testo e sarà accompagnata da una grande incisione, disegno di *Gustavo Doré*, tirata fuori testo.

Questa pubblicazione, alla quale lo Stabilimento Sonzogno consacrerà cure speciali, riescirà una vera opera d'arte anche dal lato tipografico, per la diligenza con cui verrà diretta la stampa. La fama dell'illustre disegnatore che nelle illustrazioni di questa Epopea fece concorrere tutte le risorse della sua ammirabile fantasia, è sufficente garanzia del valore di questa nuova pubblicazione, la quale al l'interesse storico aggiunge anche un interesse artistico subordinato — Questa storia si svolge per la massima parte in quell'Oriente verso cui oggi teniamo con tanta aspettazione rivolti gli sguardi; uno allora ed oggi era il nemico sui cui stendardi rifulgeva la mezzaluna, ma in quei tempi l'Oriente era la terra delle maraviglie, delle magie, della passioni romanzesche, dell'arte e di quella raffinata civiltà, che i rozzi cavalieri d'Europa trovavano nei profumati palazzi di Damasco, nelle convalli del Libano, negli orti famosi di Ascalona. Ben diversi erano i sentimenti che muovevano gli eroi della questione d'Oriente di sette secoli sono; ma nessuna filosofia negativa e beffarda potrà negare la grandezza di quelle spedizioni, e la importanza dei loro effetti di cui ancora oggi godiamo. Villano e signore, vassallo e re, franco, anglo, germano ed italo, tutti si associarono nel nome della Croce che li segnava, tutto conseguivansi alla idea di eguaglianza. L'Asia era lo sfogo dell'umor battagliero dei feudatari, e nella lontananza di questi, le plebi si costituivano in Comuni, si preparavano alla libertà. I re duci diffondevano nuove scienze: lampeggiavano il bello e l'ideale fra i popoli e gli eserciti, i quali correvano a morte per dar trionfo alla verità; preludio dei tempi futuri quando la guerra non si farà che per la pace. L'Opera di Michaud è la più completa di queste storie delle Crociate, che per sè stessa è il più interessante dei romanzi. LA STORIA DELLE CROCIATE formerà collezione colle magnifiche edizioni della *Divina Commedia* e del *Paradiso Perduto*, dallo stesso Doré illustrate, editi egualmente dallo stesso Stabilimento Sonzogno.

Prezzo d'abbonamento ALLE 100 DISPENSE dell'Opera completa Franche di porto nel Regno **Lire 25**

Prezzo d'abbonamento ALLE 50 PRIME DISPENSE Franche di porto nel Regno **Lire 13. 50**

Prezzo d'abbonamento ALLE 25 PRIME DISPENSE Franche di porto nel Regno **Lire 7**

Una Dispensa separata in tutto il Regno **Cent. 30**

Gran lusso a buon mercato

Si pubblicheranno due o più dispense per settimana al prezzo di Cent. 30 cadauna dispensa. Abbonandosi alle 100 dispense dell'Opera completa si godrà un'importante facilitazione. — Le dispense si spediranno, ai signori associati, arrotolate a cinque per volta in modo che giungano e des inazione in perfetto stato.

**Prezzi d'abbonamento**

| | Alle 100 dispense dell'opera completa | Alle 50 prime dispense | Alle 25 prime dispense |
|---|---|---|---|
| Franche di porto nel Regno | L. 25 — | L. 13 50 | L. 7 — |
| Europa, *Unione gen delle poste* (in oro) | » 35 — | » 18 50 | » 9 50 |
| Africa, America del Nord | » 42 — | » 22 — | » 11 50 |
| America del Sud, Asia, Australia | » 50 — | » 26 — | » 13 50 |

*Una dispensa separata Cent. 30*

Gli abbonati riceveranno *gratis* il frontispizio, l'indice e la copertina per unire in un volume l'opera completa.

Per abbonarsi, inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a **Milano**, via Pasquirolo, n. 14

**FORBICI PER POTARE**
acciaio finissimo e manichi di bossolo

| Forbici grandi di centimetri 28 di lunghezza | L. 5 — |
|---|---|
| » mezzane » 26 » | » 4 50 |
| » piccole » 21 » | » 4 — |

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina 66. Dollfus, Messina, piazza Annunziata, 4.

**UFFICIO DI PUBBLICITÀ**
**Obliegh**t
Roma, via della Colonna, 41, p.p. Firenze, piazza Vecchia di S M N 13. Milano, via S. Margherita, 15 Parigi, 16, rue Saint-Marc.

In occasione delle feste del
**CENTENARIO DI RUBENS**
OFFRIAMO
in premio ai nostri abbonati

MUSEO DEL LOUVRE
**GALLERIA DI RUBENS**

**UNO SPLENDIDO ALBUM,** riccamente rilegato, dorato ai margini, composto di venticinque quadri del Museo del Louvre, accompagnati dalla spiegazione dei soggetti allegorici e da un riassunto della vita di questo grande pittore con un *Bel Ritratto Autentico di RUBENS,* disegnato ed inciso da LECLERC, edizione d'amatori, formato infolio da salone e biblioteca.
Rilasciato nei nostri uffici al prezzo di 30 franchi, invece di **franchi 125.**

**Chi cerca** *impiegarsi,* o *migliorare* la sua posizione, si *abboni* al diffusissimo periodico settimanale
**ANNUNZIATORE GENERALE** *Milano,* via Lentasio, 3, che *pubblica* dal 1873 ogni sorta di *concorsi pubblici e privati.* Abbonamento annuo L. 5, sem L. 3 *Un numero gratis a richiesta.* (2608 P)

## FIORI BAROMETRI
**che indicano cambiando di colore le variazioni della temperatura.**

(Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere l'etichetta brevettata sopra ogni fiore).

**Fabbrica e vendita all'ingrosso a Parigi V. e Lefebvre et Cie, 6, rue du Hanovre.**

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3356)

**POLVERE MAZADE E DALOZ** per distruggere i **SCARAFAGGI**
Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti
Deposito in MILANO MANZONI e C. via Sala, 10
In Roma, da Natali A. G. e Scalingo, Corso 145; A. Egidi e D. Bonacelli, Tor Sanguigna; Fili Zandotti, S. Carlo a Catinari 3686

**ERNIE** *accessi, emorroidari.* Nuovo apparecchio repressivo infallibile brevettato. Fasciatura garantita senza sofferenza, anche nei casi più complicati. — *Fascia-cintura* brevettata contro l'obesità. Cinta speciale per la grassezza, approvazione delle sommità mediche. Trattato franco 5 franchi. A. Creuzot ✝ ✝ Ersatto, dalle 8 alle 9 di sera. — Casa unica, 41, Rue Lafayette PARIS.

## Esposizione del 1878
**Giornale ebdomadario illustrato che pubblica :**

I documenti officiali, i decreti, le decisioni ministeriali e i resoconti delle sedute della Commissione superiore delle Esposizioni Universali.
**Incisioni e disegni dei migliori artisti**
Parigi, 12 fr. - Dipartimenti, 15 fr. - Estero, 18 fr.
Direzione e Amministrazione PARIGI, 10, Rue du Faubourg Montmartre — Si può abbonarsi parimenti a Roma all'Ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, 41, via della Colonna, primo piano — a Firenze, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — a Milano, 15, via S. Margherita. (3253)

## Sciroppo Laroze
**DI SCORZE D'ARANCIO AMARE**
**TONICO, ANTINERVOSO**

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

## Dentifrici Laroze
Sotto forma d'**Elixir,** di **Polvere** e di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

**Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.**

DEPOSITI. *Roma:* Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE :
Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'Ioduro di potassio.

**Distilleria a vapore — G. Buton e C., — Bologna**
24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

**Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie**
Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata (2573)

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

**Anno VIII**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Pel Regno d'Italia . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunis, Tripoli . . . » | 11 | 22 | 44 |
| Stati Uniti d'America . » | 11 | 27 | 54 |
| Brasile e Canadà . . » | 15 | 30 | 60 |
| Chili, Uruguay e Paraguay . . . . . . . . . » | 20 | 40 | 80 |
| Perù . . . . . . . . . . . » | 22 | 43 | 86 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 212, Boulevard des Capucines.

# FANFULLA

**Num. 232**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma Lunedì 27 e Martedì 28 Agosto 1877 — Fuori di Roma cent. 10

## LA GUERRA

« *Esploratore* ha fatto come il corvo: non è più tornato nell'arca; la colomba che doveva sostituire il corvo, non trovando probabilmente alcun ramoscello d'olivo, non s'è più fatta vedere; *Invalido* è invalido... sicchè, messere, conoscete il proverbio: Quando i cavalli sono malati, trottano i ciuchi. »

E il ciuco, che raglia sempre in sì, china la testa, ed eccolo pronto ai cenni del padrone.

◇

Non rifarò la storia di Plewna. Dirò solo che dopo la famosa giornata del 31 luglio, succeduta a quella non meno famosa del 20, in cui il « malato » dimostrò abbastanza bene che non ha ancora la menoma volontà di andarsene all'altro mondo... in Asia... l'esercito russo, per togliere in prestito la celebre frase di Gortschakoff dell'indomani della guerra di Crimea, ha pensato di *raccogliersi*, o se preferite meglio, di concentrarsi.

Il generale Gourko, il quale, attratto probabilmente dal dolce effluvio della vallata delle rose (saprete che così si chiama, ed è in realtà, la vallata di Kezanlik), scorrazzava con tanta baldanza al sud dei Balcani, dovette più presto che in fretta voltare la groppa. A quest'ora egli si trova... a Pietroburgo; e le sue truppe, parte sono state disseminate negli altri corpi d'armata dell'esercito del granduca Nicolò, parte fu posta a guardia del passo importante di Schipka.

Contemporaneamente lo stato maggiore russo rafforzò le sue truppe dell'ala destra di contro a Osman pascià, e quelle dell'ala sinistra di contro a Mehemet Alì pascià.

Se mi chiedete quale sia la cifra delle forze rispettive di cui dispongono questi corpi che si fronteggiano, francamente vi dirò che la ignoro. E sfido a saperlo con precisione, perchè ogni giorno la « situazione numerica » porta la sua brava « variazione » man mano che arrivano rinforzi.

Contentatevi di sapere che press'a poco le forze si pareggiano, con una leggiera prevalenza, forse, dal lato russo.

◇

« I Turchi sono bravi nella difensiva, ma sono nulli affatto per l'offensiva ».

Ecco la consolazione che diedero a sè stessi i russofili... dopo le giornate di Plewna.

Veramente gli assalti di Djunis e di Alexinatz contro i Serbi-russi, nella campagna dell'anno scorso, e quelli recentissimi nelle gole del Montenegro, lasciano supporre che i Turchi sappiano pure *offendere*, qualche volta.

E una novella prova l'hanno offerta pur ora assalendo per cinque giornate consecutive i Russi trincerati al colle di Schipka, la cui sommità, se vi aggrada saperlo, è a 4956 piedi sul livello del mare.

Veramente s'era creduto sino al 21 corrente che Suleyman pascià, invece di forzare quel passo munitissimo, avesse fatto marciare il suo grosso lungo la vallata di Tundscha, e attraversato il passaggio di Slivno e altri varchi meno importanti dei Balcani (a est di Schipka) si fosse diretto verso Osman-Bazar per congiungersi coll'estrema sinistra di Mehemet Alì.

I corrispondenti dei giornali inglesi e austriaci ci avevano dato tali e tanti particolari su questa marcia di Suleyman pascià che quando il telegrafo ci ha annunziato che il 21 egli attaccò il colle di Schipka con 40 battaglioni, siamo cascati dalle nuvole.

Oggi convien dire che le relazioni di quei giornali non avevano fondamento, o che solo una piccola parte del corpo di Suleyman pascià intraprese quella marcia.

Perchè poi questo generale non abbia cercato di girare il passo di Schipka anzichè assalirlo di fronte, bisognerebbe per saperlo essere nei segreti del « Consiglio aulico » di Costantinopoli, il quale, sin dal 10 agosto, se debbo prestar fede alla *Politische Correspondenz* di Vienna, gli avrebbe mandato quell'ordine perentorio.

Ricorderete che già da parecchi giorni si susurrava che i Russi, disperando di scacciare Osman pascià dalle sue posizioni di Plewna e Lofsca con un attacco frontale, avessero mandato una colonna di cavalleria e d'artiglieria alle sue spalle per intercettargli le comunicazioni con Sofia. Osman pascià ebbe di fatti a sostenere ripetuti attacchi con questa colonna a ovest e a sud di Plewna.

Egli è probabilmente per allontanare dal capo di Osman pascià la grave minaccia a cui alludo che Suleiman pascià ricevette ordine di liberare ad ogni costo il passo di Schipka, e aprire così una comunicazione sicura al suo bravo collega, che veramente dopo le belle prove di intelligenza e di bravura date sul campo di battaglia, non meritava di trovare a Plewna il suo Sedan.

Mi direte che lo stesso scopo si poteva raggiungere girando il passo di Schipka, ma poteva anche darsi che la riunione di Suleyman pascià con Mehemet Alì non avesse potuto effettuarsi o avesse richiesto molto tempo; come pare che i Russi avessero raccolto viveri e munizioni sufficienti per resistere a Schipka, quand'anche circondati dal nemico; e di fronte a queste eventualità il « Consiglio aulico » avrà mandato a Suleyman pascià l'ordine che ho dianzi menzionato. Che volete? A Costantinopoli si crede tuttora che i Turchi « possano fare l'impossibile ».

Se i telegrammi arrivati ieri sera da Vienna e da Parigi [illegible] al vero, Suleyman pascià avrebbe vittoriosa[illegible] risposto alla fiducia che a Costantinopoli si è rip[illegible] lui. Debbo però soggiungere che il cronista militare dell'*Opinione*, il quale dopo Plewna accorse a Pietroburgo per raggiungervi la guardia imperiale destinata di rinforzo all'esercito del granduca Nicolò, mi ha telegrafato stamane ore 7 45: « Non credere « sgombro Cira (?) quand'anche annunciato granduca. « Schiarimenti lettera ».

< >

Avrei voluto farvi un cenno dei combattimenti di Eschi Djuma e di Ayaslar, che, anche attenendoci ai telegrammi di fonte russa, non sono stati sfavorevoli ai Turchi; ma in realtà non hanno avuta una grande importanza strategica, e il solo risultato ottenuto dai Russi è stato quello di impedire a Mehemet Alì di avanzare la sua ala sinistra per dare la mano, occorrendo, a Suleyman pascià, e aiutarne indirettamente gli assalti di Schipka. Ciò che è di capitale importanza oggi, per i Russi specialmente, gli è l'avere o no mantenuto il possesso di quel passaggio. Per i Turchi la non riuscita sarebbe cosa grave, per i Russi sarebbe quasi un disastro per le conseguenze strategiche che ne deriverebbero, e per la nuova scossa che ne risentirebbe il loro prestigio militare.

**Esel.**

## GIORNO PER GIORNO

A Siena, finite le feste col trionfo dell'Oca, è cominciata la lotta elettorale con un manifesto dell'Associazione progressista che raccomanda l'elezione del commendatore Busacca.

Il manifesto è corto corto; i maligni di Fontebranda assicurano che tale brevità si deve a quanto io dissi giorni sono: O candidato più lungo, o manifesto più corto!

L'Associazione progressista insiste sui meriti personali, del resto indiscutibili, del suo candidato, trasvola sul suo destreggiare di 16 anni, nè spiega come mai uno dei firmatari di questa fervente commendatizia sia lo stesso onorevole Chigi Zondadari, avversario e vincitore del commendatore Busacca a Montalcino, collegio della provincia a poche braccia da Siena.

***

L'organo della progresseria senese pubblica intanto le gesta del commendatore Busacca a tempo del governo provvisorio toscano.

Una di queste è veramente curiosa. Il 23 settembre 1859 il governo della Toscana decretava a spese dello Stato una statua da erigersi in Siena a Sallustio Bandini, precursore delle dottrine di libertà economica.

La statua non è mai stata fatta e, per conseguenza, mai eretta in Siena nè altrove. E di questa statua, sebbene non fatta, ne vogliono fare un merito al commendatore Busacca. Sarebbe lo stesso che congratularsi coll'onorevole Sella... Doda per la cessazione del corso forzoso!

L'ha decretata, anche lui — e non l'ha attuata.

È vero che la attuerà l'onorevole Majorana, fondatore dell'*Etica civile*, la quale è un nuovo cavallino preparato ai parolai, ai meetingai e opuscolai, che avevano bisogno d'un campo nuovo, per spiegare la loro febbrile attività.

***

L'onorevole ministro della marina minaccia di essere ucciso a forza di pranzi dai suoi elettori del 2° collegio di Livorno.

In cinque giorni gli hanno offerto quattro banchetti ed una colazione, che si può anche chiamare un banchettino.

Nasca quel che ha da nascere, l'onorevole Brin può far conto sui voti di tutti i trattori di Livorno, da quello del Giappone fino a quello dell'Antignano, compresi i cuochi de' Cavalleggeri di Palmeri e dell'Ardenza.

A questi banchetti era stato invitato anche l'onorevole Meyer, deputato del 1° collegio, ma non intervenne.

Si crede che non degnasse scendere dalla montagna per assistere a' lieti simposi offerti, da un municipio figlio della Costituzionale, ad un ministro del Re.

Altri credono piuttosto l'abbia spaventato l'idea di fare un discorso.

Sano orrore, in questi momenti di *Etica civile*.

***

L'onorevole Brin si è anche prestato gentilmente a farsi strascicare a Colle di Val d'Elsa dal deputato Barazzuoli.

Alla stazione di Poggibonsi quando si seppe che con quell'agonia di caldo (35°) era arrivato un ministro, e per soprassello un ministro della marina, corsero le voci più strane. Chi credeva che si trattasse di fare a Colle un porto di mare, e chi voleva sapere « da buona fonte » che per incoraggiare lo sviluppo d'una ricchezza locale, ossia del vento, si volesse fare a vela, anzichè a vapore, il tronco di ferrovia fra Poggibonsi e Colle.

***

Pare invece che il signor deputato Barazzuoli abbia portato a Colle l'onorevole Brin tanto per far vedere d'aver un ministro a sua disposizione. Ce ne ha portati più d'uno prima del 18 marzo; gli bisognava portarcene uno del ministero redentore, che egli ha riscaldato nascente col proprio fiato.

Ma chi sa poi come si sarà regolato l'onorevole Barazzuoli? I ministri di prima li aveva mostrati ai suoi elettori come il *non plus ultra* della sapienza politica. Come avrà fatto ora a persuadere i Colligiani che i ministri passati eran

## UNA CREAZIONE

Gustavo Zorne, il pittore, e il marchese Raoul de Pièvre scesero alla modesta e solitaria stazione di L..., e presero posto in una carrozzella a un cavallo, che li aspettava. Il ragazzaccio cencioso che faceva da cocchiere adoperò subito la frusta, e la povera bestia cominciò a trottare per una strada tutta verdeggiante, con alla diritta una siepe fiorita, ed un fosso a sinistra.

Finiva il settembre, ed era una bella giornata; nel cielo d'un azzurro intenso si muovevano lente alcune grandi nubi bianche; l'aria era fresca ed il sole ancora caldo; lo sguardo spaziava fino all'orizzonte della vasta pianura che un lieve vento vivificante percorreva in tutta la sua lunghezza. La carrozza andava piano, il rustico cocchiere zuffolava, e i due amici, silenziosi, guardavano il paesaggio.

In quel tempo, Zorne non era ancora celebre. La sua barba finissima appariva ancora tutta bionda; ma il lungo sguardo dei suoi occhi chiari era già profondo. Lavorava senza posa, vincendo gli ostacoli con la tenacità di chi non dubita più del proprio ingegno; si privava di tutti i piaceri atti a distrarlo dal suo compito; e il marchese di Pièvre aveva durato fatica a persuaderlo d'andare a passare con lui un mesetto in campagna. Eravi però finalmente riuscito, assicurando all'artista che egli rimarrebbe affatto libero nella villetta dove lo voleva condurre, che vi potrebbe studiare, oziare, star fuori sempre, o tutto il giorno in camera sua, a suo talento.

Tutti coloro che conobbero Raoul de Pièvre potrebbero testimoniare che egli era un giovane di rara bellezza. Il suo volto riuniva — eccezionalmente — una quasi perfetta regolarità di lineamenti e una espressione caratteristica al sommo grado, insieme dolce ed altera. La bocca, chiusa, era eloquente; i baffi bruni un po' rialzati ne ombreggiavano le labbra pure; sotto la cortissima barba disegnavansi i contorni del viso; il suo sguardo un po' triste, sovente s'illuminava.

Pel primo, ruppe il silenzio.

— Ancora tre quarti d'ora di questa polvere, e saremo giunti. Sono impaziente, mio caro, di vedervi stabilito in casa mia, poichè spero che non rimpiangerete troppo quanto lasciate a Parigi. In ogni modo, siate certo di rendermi un servigio di cui vi sarò riconoscente dal fondo del cuore. Fra poco conoscerete la principessa, e vedrete che non più tardi di stasera diverrete vecchi amici.

— M'è impossibile indovinare quale sia il servigio che chiederete da me, sebbene me ne parliate da tanto tempo; ma non mi pentirò certo d'avere accettato il vostro cordiale invito. Un po' di riposo mi gioverà. Mi faccio una festa di stare con voi, il solo uomo della vostra società col quale io possa scambiare le idee. E, lo confesso, ho poi vivo desiderio d'essere presentato alla principessa.

Continuarono a chiacchierare, e la via loro parve breve. Raoul gridò al cocchiere di voltare a sinistra per una stradicciuola coperta di minuta sabbia — e si vide allora una villa di stile barocco, circondata d'alberi altissimi.

— Eccoci — disse il marchese.

Un'ora dopo i due amici aspettavano in una spaziosa sala da pranzo a quadrature in legno scolpito, osservando alcuni vasi bizzarri, pieni di fiori, che ornavano gli angoli. In fondo era pronta la tavola, rischiarata da una lampada di metallo, sospesa alla volta.

L'uscio s'aprì ed una donna sovranamente elegante e di stupenda bellezza entrò nella sala. Era tanto alta da sembrare sottile, ma la sua veste ondeggiante di casimiro bianco rivelava, senza mostrarle, delle forme magnifiche. Al primo mirarla, si scorgeva subito che nulla altererebbe mai le linee scultorie del suo viso, nè spegnerebbe lo sguardo profondo dei suoi occhi tanto azzurri quanto un mare nordico in un giorno di calma; ma le tracce della vita, una certa stanchezza nell'espressione, aggiungevano un fascino possente e indefinibile alla sua fisionomia. I capelli biondissimi, appena ondulati davanti, le cadevano sulla schiena in una massa opulenta, a stento raccolti in una rete d'oro. Piuttosto bianca che pallida, aveva le labbra rosee. La dolcezza un po' triste del suo volto correggeva ciò che nella sua [illegible] avvenenza e nella maestà del suo incesso poteva parere troppo superbo.

Raoul le andò incontro sollecito, e presele ambe le mani, vi depose un bacio. Poi, rivoltosi all'artista, lo presentò.

La principessa [illegible] la mano al pittore.

— Vi conosco da un pezzo, signor Zorne, e vi ringrazio d'essere venuto a trovarci... Ma credo che siamo in ritardo; mettiamoci a tavola.

— Marietta, spero che oggi ti sarai sorpassata — disse Raoul alla *bonne* in grembiale bianco che li serviva.

— Vedete che vi trovate in un interno d'artista — disse la principessa.

— Credo che sia la casa ideale che ho sognato altre volte — rispose Zorne.

Le imposte erano state chiuse, la lampada, coperta da un paralume rosa, spandeva molta luce sulla tavola, mentre la sala restava nella penombra; sulla tovaglia damascata dei cibi semplicissimi erano serviti entro piatti d'argento; la servente entrava solo di tempo in tempo in punta di piedi senza disturbare la conversazione, che fluttuava capricciosa, ora elevandosi fino alle alte regioni arcane, ora scendendo ai più buffi scherzi, poi pazzamente fuggiva nel regno dei sogni, ed inseguiva i paradossi. Fuori si udiva sibilare il vento d'autunno; il profilo purissimo della principessa s'accusava, disegnato in piena luce contro la mezza oscurità. Tutto era squisito: il sorriso della padrona di casa, la temperatura, la forma ed il colore degli oggetti circondanti, i cibi saporiti, la stanza appena illuminata, le parole che volavano, i pensieri che sorgevano involontari. L'ospite si sentiva invadere da un indescrivibile benessere ognor crescente. Come accade sempre quando ci troviamo per la prima volta in un ambiente simpatico, nella gli sembrava nuovo, parevagli quasi di essere sempre venuto in quella casa, e d'essere solito a sedersi a quella mensa, tra la principessa e Raoul.

*(Continua)* LUIGI GUALDO.

roba da rigattieri, e che quello portato lassù da lui era un ministro nuovo, di prima qualità, fatto venire apposta da Corinto, dove a tutti non è lecito arrivare?

* * * *

La Musa della *Riparazione* si ridesta: deve essere un effetto del caldo di questi giorni. Infatti ad Antignano, nel banchetto offerto all'onorevole Brin dagli elettori progressisti del secondo collegio di Livorno, essa ha cantato per bocca del maestro Fedi:

Viva il ministro! Sull'onda tremula
Venne a riflettere fulgida stella,
Che del suo placido lume benefico
La *sua marina* farà più bella.

Avrei voluto vederlo l'onorevole Brin in atto di riflettere il suo placido lume benefico sull'onda tremula.

Non so perchè, quel lume placido mi dà l'idea d'un effetto di luna, e della serenata di Boito:

Facciamo un brindisi
Sull'onda tremula
All'astro fulgido,
Brin! Brin! (*due strappi di violoncello*).
Che col suo placido
Lume benefico
Venne a riflettere
Brin! Brin! (*due strappi*).

Quando l'onorevole Brin avrà *riflettuto* ben bene, sono sicuro che penserà che avrebbe fatto meglio a non ridare l'esempio ai colleghi dei giri gastronomici dell'anno passato, per il gusto di essere proclamato il lume *della marina* del signor Fedi.

Pensi a serbarsi a migliori conviti; a quelli che saluteranno la nascita dell'erede dell'onorevole Depretis.

***

La vacanza data ieri da *Fanfulla* ai redattori e ai compositori-tipografi, ha ispirato il seguente grazioso epigramma all'autore del *Tito Vezio*:

L'eroe della disfida di Barletta
Oggi s'è fatto guardia nazionale
Ed esce sol che il tempo lo permetta.

# NOTE MILANESI

25 agosto.

Milano, quando vi si torna verso quest'epoca, dopo i bagni, produce un'impressione molto gradevole. Par quasi che fuori si sia sognato, e che qui si torni a vivere. C'è dappertutto un rumore, un viavai, un chiasso da non potersi immaginare. La folla ingombra le vie, s'incontra e s'incrocia in ogni senso, dovunque. I caffè son pieni di gente, la mattina, il giorno, la sera, sempre. Quando il sole tramonta, quando la luna illumina le guglie del Duomo, ondate di suoni e di canti scappano dai caffè, dalle birrarie, dalle trattorie rischiarate da cento fiammelle. Le botteghe scintillano di fuochi abbarbaglianti, anch'esse; e, dietro i grandi cristalli, ci son tutte le seduzioni, tutte le tentazioni, tutte le contravvenzioni ai precetti di Dio e della Chiesa, sotto forma di gioielli, di trine, di gonne, di pasticci, di mazzocchi e di libri.

Le donne, da vere figlie d'Eva, lasciano gli occhi sulle bacheche e si struggono dal desiderio. Le poverette non hanno poi torto. Figurarsi! Qui c'è un vaso di porcellana e d'oro, nel quale un nababbo ambrosiano brucerà gl'incensi sotto il naso di un'attrice; là c'è un'anfora di caolino giallo, destinata al lavacro di una mima; più lontano si vedono i gioielli greci che la signora Mariani Masi ha portato, cantando nel *Mefistofele*; più vicino, stanno i braccialetti stravaganti che una prima donna straniera o strana porterà non si sa nè quando, nè dove.

><

Eppure, passata la prima impressione, studiando bene la folla, non si tarda a comprendere che oggidì Milano è in un periodo eccezionale ed anormale. Le porte degli stabilimenti pubblici sono spalancate; ma gli usci de' palazzi signorili son chiusi. Per le vie vanno e vengono moltissimi veicoli; ma non si scorge quasi un solo legno elegante. La classe eletta ed elevata è tuttora assente. I passanti saranno delle brave persone; ma sono, in massima, anche delle persone che non fanno nè la pioggia, nè il bel tempo nella società vera. Inglesi, Tedeschi, provinciali, beceri, Milanesi di porta Tenaglia ce n'è quanti ne volete; Milanesi della via de' Bigli, invece, se ne incontran pochi.

Le donne — non dico di proposito le signore — hanno, in verità, l'apparenza piuttosto elegante. Ma l'occhio di un osservatore scopre senza fatica qualche lato debole nel loro abbigliamento: la sottana di costei è troppo inamidata, e la baverina di colei, per contro, lo è poco; questa ha un'invisibile macchia d'unto nella camicetta; quella ha un rammendo nelle calze o nelle scarpettine... E poi che tinture, che cipria, che pomate, che profumi! Possono allettare un momento, ma non tardano a dare la nausea... Passate, signore, passate presto.

><

Il diavolo è che s'incontrano dovunque. Ieri sera, ne ho visto un discreto numero al teatro Dal Verme dove una compagnia raccogliticcia eseguisce *I Puritani*, piuttosto male che bene. Il tenore, un certo Masrel... ha una vocetta molto simpatica, e, se resta qui l'inverno prossimo, ruberà il cuore di parecchie fanciulle a Gayarre. La prima donna, una certa signora Arnoldi, è magra di persona e di voce. Il baritono pareva sempre in collera, e siccome io detesto gli uomini collerici, l'ho ascoltato poco. Il basso mastica e mangia le parole; questo non dev'essere un nutrimento che ingrassa; eppure, per quanto mi riguarda, ne son sazio.

Gli allori della serata furono raccolti dalla ballerina Zucchi nella *F... gardée*. Perchè poi l'impresario abbia lasciato il nome francese a un ballo che si dà in un teatro di Milano, è cosa della quale non bisogna troppo occuparsi. Gli impresari, per solito, parlando co' debiti rispetti, son gente che sanno poco l'italiano e che, per conseguenza, son felicissimi di far supporre che hanno delle conoscenze molto estese in fatto di lingue straniere. Comunque sia, la ... Zucchi ballò benissimo e ... un ... prodigioso del pubblico.

Da un pezzo, io non aveva visto una ballerina come lei, anzi, se debbo dire la verità intera, ... averne viste mai. Ha una ..., una ..., una certa monelleria elega... è possibile farsi un'idea. Vorrei che ... affettatezza nel sorriso e che smettesse l'abitudine di parlare, fra un passo e l'altro, ad alta voce, co' mimi e cogli altri.

Il suo corpo è molto ben fatto; i suoi piedi lasciano forse a desiderare qualche cosa; ma il *Pompiere*, qui presente, mi afferma che in cinquantacinque anni di vita non ha mai conosciuto una ballerina senza cipolle ai piedi.

><

Come fare a parlarvi d'un libro, a proposito di cipolle? Se almeno questo libro mi avesse fatto piangere, la transizione sarebbe naturale e facile... delle *Scene e commedie* di ..., che ... Casanova mi manda da Torino. Non è dato trovare tutti i giorni un volume più simpatico, più grazioso, più caro, così nella forma come ... Ma per quanto io lo volga e lo rivolga in mano, non ci trovo materia da lac... che rallegra il cuore; in mezzo ai ... mento, ci sono delle macchiete che ... se, colla mente, ... viale ed onesto che ...

Eppure non vi nascondo che, leggendo le cinque commediole, le cinque scene che si contengono in questo volume, mi son sentito spesso commuovere. Giacosa ha il dono, il pregio dell'emozione in sommo grado. E ciò che, a mio vedere, forma il suo merito principale. ... con un detto, con ... che ... di chi ascolta. Nel *Trionfo d'amore* ... di M... non innamora soltanto Diana d'A..., ma ... l'odono. Il paggio F... della *Partita a scacchi* ha turbato, colle sue parole, i sonni di molte vezzose fanciulle.

I lavori di questo volume non sono, certo, i meglio che Giacosa abbia scritto. Alcuni non mi paiono destinati alla rappresentazione, e si potrebbero tutt'al più recitare dietro un paravento, in una sala. Gli *Acquazzoni in montagna* sono una di quelle commedie fondate sopra un equivoco e in cui l'autore giuoca a mosca cieca non solo col pubblico, ma anche col proprio ingegno. Malgrado ciò, quando si è aperto il libro, non si ha più voglia di chiuderlo, e quando si giunge alla fine si ritorna a sfogliarlo, come per p... a nuovo le piacevoli sensazioni che si sono avute leggendolo. Gli è che tutti i lavori di Giacosa tramandano un ... profumo, qualche cosa come l'odore del rosmarino o della gardenia: stuzzicano l'olfato, ma senza offenderlo, salgono qualche volta al cervello, ma ... le vertigini.

*Blasco*

# Di qua e di là dai monti

## Occhiata in tondo.

Vediamo un po': che cosa fanno le cento sorelle d'Italia?

Si fanno vento: sembrano altrettante sultane, sparse in cerca d'aria e d'ombra, nei giardini dell'*harem*.

Si fanno vento e brontolano contro l'onorevole Depretis, che ha ... tutte le fiamme del sole; brontolano contro il barone dell'interno, che ha sequestrata la pioggia per far dispetto al suo miracoloso collega dei lavori pubblici; brontolano contro l'*Eva civile* dell'onorevole Meo Cela, contro le ... Mezzacapo che ..., contro i moderati che ... il caldo e il freddo, contro i ... che non sanno produrre il freddo e il caldo, ... e brontolano, ... che le fanno uscire di senno.

**

Già ve lo figurate il brutto spettacolo di cento sorelle inviperite contro il sole che non si lascia gelare in un sorbetto colossale, unico refrigerio a tanta sete.

Ma esaminiamole ad una ad una.

Roma, col Tevere a secco o poco meno, comincia a credere nella Riparazione, e spera che d'ora in poi le alluvioni le saranno risparmiate.

Ieri sera il *Diritto* ne diè una fausta notizia: la signora Depretis... Cedo la parola a Manzoni:

« Ecco, ci è nato un pargolo,
Ci fu largito un figlio.
Le forze avverse tremano
Al mover del suo ciglio. »

Intendiamoci, le forze avverse, che non tremano affatto, anzi si allietano delle gioie domestiche del buon padre Agostino, siamo noi.

Ed io, in nome delle suddette sorelle, pigliando voce dal Parini, mi chino sulla breve culla del neonato, e gli dico in un orecchio:

« ... Tu sarai simile
Al tuo gran genitor. »

**

Napoli è in grandi pensieri.

Leggo che la salute dell'onorevole Mancini, che forma l'ornamento di Capodimonte, « non è quale la dicono i giornali o la desiderano i suoi amici ».

Fra parentesi, io protesto contro il sequestro a ... dei soli amici dell'onorevole Mancini ... desiderio di vederlo di nuovo nel fiore d'una robusta maturità.

E protesto anche per il fatto che la gotta ... in certi giornali arieggia ... la febbre di Don Basilio nel *Barbiere di Siviglia*, per mandare a letto il guardasigilli.

**

Palermo invoca altamente « il ritorno alla legge ».

Che ne dice l'egregio Malusardi? Che ne dice il barone di Braschi?

A proposito: vuolsi che, interpellato, il barone abbia dichiarato che il Malusardi agì in tutto e per tutto secondo gli *ordini* ch'egli, ministro, gli aveva dati.

È chiaro: il nicoterismo non è la legge, e in questa non si rientra senza uscire da quello.

Lo dice lui!

**

Firenze voga nelle acque della *Nazione* diventate assai difficili pei trattati commerciali fra il governo italiano e quelli della Grecia e della Svizzera.

Lo dice la *Nazione* sullodata; ma per quanto riguarda la Grecia, i *Corinti* della medesima ci troveranno essi un rimedio. Alla Svizzera ci penserà Adamo Smit, se pure non ci ha già pensato.

Infatti leggo nell'organo corinzio:

« Si ritiene che le difficoltà potranno essere facilmente superate, e si finirà coll'intendersi e condurre prontamente a termine le pratiche preliminari ».

Avete capito? Ritenete tutto questo e buon pro.

**

Genova è sotto le smanie della curiosità. Son già due mesi che sopra le cose del suo municipio siede un regio commissario, e la *Gazzetta ufficiale* non ha ancora pubblicato il decreto di scioglimento colle sue brave motivazioni.

... un gabinetto riparatore non è tenuto a render conti che a riparazione finita. A ogni modo il municipio è sciolto, e non ci sono conti che lo possano rimettere insieme e distruggere l'opera di distruzione del ministro.

È così che io li intendo gli uomini di Stato appunto perchè non è mezzo di smuoverli dal posto.

**

Milano, colla *Ragione* del dottor Bertani, dà addosso alla ragione del proprio partito, continuando a battere in breccia gli uomini del 18 marzo 1876.

*Ragione* del mio cuore, fatti una ragione della ragione di George Dandin. È la sola buona, la sola onesta, la sola che valga ad esercitare una influenza consolatrice. *Tu l'as voulu! tu l'as voulu!*

O che la *Ragione* credeva che, salendo al ministero gli amici suoi, rinunciassero a diventare ministri per proprio conto?

**

Torino ci vien piantando una questione di... veterinari.

L'onorevole Mezzacapo, in un'ora d'oblio, si è dimenticato che una scuola di veterinari la c'è anche a Torino, e dovendo chiamare a servizio dell'esercito una ventina di Ippocrati cavallini, aprì sessione d'esami soltanto presso la scuola di Milano e di Napoli.

La dimenticanza del ministro, in luogo di far torto a Torino, la onora, e più l'onorerebbe se l'onorevole Mezzacapo fosse andato sino al fondo, abolendo la scuola! Avrebbe con ciò dimostrato che a Torino non vi sono bestie da curare.

**

Bologna, Venezia, Ancona, ecc., ecc.

Se ne parlerà domani.

E adesso un'occhiata alla politica internazionale.

A un Tedesco, uomo di levatura, è stata fatta ne' giorni passati la domanda: Nella questione d'Oriente quale è l'obbiettivo della Germania?

L'obbiettivo della Germania è l'Occidente, rispose il Tedesco.

Fate la stessa domanda a un Inglese, a un Francese, a un Italiano, e se l'Italiano, il Francese, l'Inglese vorranno essere sinceri, vi daranno la stessa risposta.

**

Spremete il succo di questa risposta e volgetelo in formula di massima così: « Ciascuno faccia il suo pro dei pasticci degli altri. » Sarà un nuovo campo da mietere e da vendemmiare.

Ecco la politica del giorno con tutta l'opera della diplomazia.

Sciogliere le questioni pendenti? nemmeno per sogno. Piuttosto ingegnarsi a crearne delle nuove.

Le questioni pendenti... al filo della spada, sono le più semplici, ragione per cui la Russia e la Turchia si trovano in condizioni migliori dell'Inghilterra e d'un'altra potenza, che non voglio nominare per non disturbare i sonni del.... prossimo.

... di questa potenza anonima, dimenticando la ... di profittare dei pasticci altrui, preferì ... per conto proprio.

... giornali di mezz'Europa a dare un significato ... a questa sua ingenuità politica, e ... il torto di leggere *machiavellismo* dov'è scritto: *corbelleria!*

*Don Peppino*

# DA TUNISI

22 agosto.

Il vostro corrispondente mi ha ceduto l'incarico di tenervi informato delle cose di questo paese. Il motivo principale di questa decisione è stata la corrispondenza nella quale parla del cattivo servizio della posta italiana in Tunisi. Quei cari giovanetti se la sono presa a male e il vostro corrispondente per non compromettersi con loro ha ceduto a me la responsabilità del già scritto e l'incarico di continuare. Io sono il migliore di lui amico e ... nella via da lui tracciatami lodando chi merita ... biasimando quei pubblici servizi che lasciano molto a desiderare. Però debbo premettere che le mie corrispondenze avranno la impronta del mio terribile *spleen*. Qui a Tunisi ci si annoia mortalmente e ci si c... fuma ai 40 gradi all ombra.

Il commercio langue; veggo spesso il mio ottimo amico il direttore della Dogana che sta sbadigliando aspettando che vengano merci, ma merci non ne vengono perchè nessuno compera. Veggo sull'unica piazza la così detta colonia europea riunita, uggiosa e annoiata, tale che fa credere che Tunisi sia una città popolata da vecchi studenti agli ultimi del mese.

Questa miseria generale toglie il buon umore, e le corrispondenze divengono noiose. E quel che è peggio, se gli uomini in Tunisi diventano brutti per causa del pessimo loro umore, le donne tunisine sono brutte sempre, ed io che ai bei visi mi ispiro manco di vena. Figuratevi delle donne elefanti, più larghe che alte, vestite con un orribile costume che finisce di deformarle, con le mani tinte di giallo, con mille altri colori sul viso, insomma delle masse informi di carne umana tinte con tutti i colori dell'iride. Vi garantisco che Petrarca se avesse avuto intorno a lui cento di queste Laure non avrebbe messo insieme un solo sonetto. E questa, notate, è terra di poeti, e poeti italiani. In un sol giorno furono fatti diversi sonetti sul tema della guerra turco-russa che mi dicono belli, ma che io non ho capito forse per la povertà del mio ingegno e la sublimità dei concetti del poeta.

Ma lasciamo le chiacchiere per le notizie.

Comincio dunque col dirvi che abbiamo avuto in rada della Goletta il *Dandolo*, nave scuola da guerra austriaca.

Debbo alla cortesia del vice-console d'Austria conte Valenzi se ho potuto visitare questa nave ove dai signori ufficiali ed allievi venni accolto con ogni sorta di cortesie. Eravi a bordo fra gli allievi il nipote dell'imperatore, arciduca Ranieri, che non si distingueva dagli altri suoi colleghi dividendo con essi tutte le fatiche del servizio. Si festeggiava a bordo la festa dell'imperatore ed una vera gioia traspariva sul volto di quei bravi giovanotti. Essi erano scesi a terra il giorno avanti e presero di assalto l'Hôtel de la Régence di proprietà del signor Bassini, ove mangiando e bevendo allegramente passarono alcune ore.

L'indomani sera la Società inglese della ferrovia per la Goletta annunziava un treno straordinario notturno, perchè per cura della Società stessa si facevano i fuochi allo Stabilimento dei bagni. Per debito di cronista mi recai io pure a vedere i fuochi.

Vi erano due barche, delle quali una a vapore, che dovevano lanciare nell'aria luci di ogni colore, ma.. dopo un primo razzo che salì a poco più di quattro o cinque metri, si sentì un rumoretto sordo come lo scoppio di uno di quei mortaletti che fanno i ragazzi; si vide un poco di fumo e non si ebbe altra luce che quella del cielo stellato. Il deposito dei razzi dicono che sia scoppiato. Pare che i pirotecnici abbastanza prudenti ne abbiano preparati pochi appunto per evitare sventure nel caso di scoppio. Uno zolfino di quelli senza schianto avrebbe fatto più rumore.

Del resto, il signor Wood, console generale inglese, stava dall'alto di una sedia ad ammirare soddisfatto, come gli Inglesi, quando ci si mettono, le cose le facciano alla grande.

Vorrei parlarvi della posta, dei piroscafi Rubattino, del bravo agente di Tunisi signor Frediani e dello sviluppo che la di lui attività può dare al nostro commercio, ma di tutto ciò farò argomento di un'altra corrispondenza.

**Eblis.**

.*. Sommario delle materie contenute nel numero d'oggi del *Courrier d'Italie*:

Bulletin politique. — Nouvelles politiques. — Les projets de partage de l'empire ottoman. II — La presse viennoise et l'Italie. — Une réponse à « l'Avenir Militaire ». — Documents. — Une découverte scientifique revendiquée à l'Italie. — Correspondance de Paris. — Variétés: Les modes en France du temps de la reine Marie-Antoinette. — Echo du Vatican. — Causeries: Une chasse aux bec-figues. — Nouvelles artistiques et littéraires. — Bibliographie. — Bulletin diplomatique. — Nécrologie. — Nos informations. — Bulletin financier. — Varia.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

**Anno VIII**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Pel Regno d'Italia . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . » | 11 | 22 | 44 |
| Stati Uniti d'America . . » | 14 | 27 | 54 |
| Brasile e Canadà . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . . . . . » | 20 | 40 | 80 |
| Perù . . . . . . . . . . » | 22 | 42 | 80 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

# FANFULLA

**Num. 233**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 29 Agosto 1877. — Fuori di Roma cent. 10

## NOTE PARIGINE

25 agosto.

Coloro che abitano ordinariamente Parigi sono felici quando l'abbandonano per qualche tempo, e lo sono ancora più quando vi ritornano. A questa seconda felicità è mista però un po' d'inquietudine. Si è stati assenti quindici giorni, tre settimane, un mese! Quante cose che bisogna sapere per rimettersi al diapason della capitale! A Spa, a Trouville, a Luchan c'erano i giornali, c'era il *Figaro*, si ricevevano lettere, ma tutto ciò non supplisce a quell'iniziatore indefinibile che si chiama l'asfalto dei Boulevards.

✕

Un Parigino vero — e per Parigino vero s'intende anche il Samojedo che forma parte del *tout Paris* dell'epoca — ne sa più in un'ora di passeggiata sui Boulevards che non ne ha saputo in tutto il periodo della sua assenza dai giornali e dalle lettere ricevute. I caffè, gli amici che incontra, le colonne degli annunzi, le conversazioni *à bâtons rompus* lo mettono in breve al corrente. Per dodici ore resta ancora improvincialato, ma la mattina dopo è ricresimato parigino.

✕

Quello che prima di tutto gli preme di conoscere sono gli scandali perchè la vita parigina senza uno scandalo quotidiano o senza un delitto rumoroso divien pallida, svanisce, abdicherebbe. Di scandali grossi ora ce ne son due. Quello Patti-Caux e quello del conte di C... T... Incominciamo da questo. Avere uno dei più bei nomi di Francia, far parte della società la più raffinata, godere la vita in tutti i suoi sfarzi, e perdere tutto ciò per poche migliaia di franchi, è una vera tragedia. E che ciò succeda mentre non è mai successo a tanti altri che hanno commesso la stessa colpa, è esser segnato da Dio!

✕

Gli è che qualche volta senza che nessuno se ne accorga il vaso è colmo, e chi ci versa senza pensiero una sola goccia lo fa traboccare. Le corse di cavalli di Parigi erano già da qualche tempo divenute poco, pochissimo oneste. Casi rumorosi di successi impossibili, e di disfatte sorprendenti erano avvenuti — e io ve ne ho parlato. Ora il conte di C... T... aveva un cavallo che correva a Deauville, e questo cavallo era il « favorito ». Scommise un po' per esso alla luce del giorno, e molto contro di esso, di nascosto, nelle tenebre. E il giorno della corsa essendo giunto, diede ordine al suo *jockey*... di non arrivar primo.

✕

Il male è che gli altri cavalli erano tanto inferiori a quello del conte, che l'uomo che lo montava, per eseguire l'ordine ricevuto, dovette fare degli sforzi così visibili, così chiari, che il pubblico se n'accorse. E d'un tratto a questo bravo pubblico, che era stato vittima tante volte di simili truffe — la è una truffa bell'e buona — venne la mosca al naso; si precipitò oltre lo steccato, circondò cavallo e cavaliere, battè costui di santa ragione, lo fischiò, e cercò il suo padrone per dargli una lezione imperitura.

✕

Il conte era fuggito, pallido, conscio d'aver perduto l'onore. Lo ricoverarono in una casa fuori di mano, e a mezzo la notte partì per Parigi.

Si riunì il giurì, il comitato — non so come lo chiamano — giudicò il fatto, e lo condannò a non poter più comparire sul *turf* per un anno.

È un uomo disonorato. Ecco lo scandalo di cui tutti i luoghi d'acque e di bagni di mare di Francia, e tutti i *clubs* di Parigi si sono occupati.

Non è il caso isolato del conte di C.... T.... che fa tutto il rumore, ma bensì l'insieme dei fatti che dinotano una corruzione eccessiva, e il sapere che molti altri colpevoli dell'istessa colpa, apparentemente impassibili in mezzo ai divertimenti estivi, tremano di ricevere un castigo eguale.

✕

L'altro scandalo vi è noto. Il tribunale della Senna in una sola seduta aveva dato ragione al marchese di Caux contro sua moglie — la Patti — e decretata la separazione di beni in favore del primo; ciò significava che delle 85,000 lire di rendita che al momento della separazione possedeva la celebre cantante, secondo la legge francese, e dietro il regime in comune, gliene restavano 42,500. Questa fu la prima battaglia vinta dal marito. Ora la moglie combatte la seconda e come? Chiedendo al tribunale di annullare non solo il primo giudizio, ma anche il matrimonio, il quale, secondo essa, non fu eseguito colle formalità richieste dalla legge. Se la Patti riesce a provarlo, non solo essa riacquista la libertà e la fortuna, ma può rivendicare tutto ciò che il marchese di Caux fruì in tredici anni di comunione di beni.

✕

Triste processo questo! ove gli interessi morali e materiali si amalgamano, e che qualunque ne sia lo scioglimento, lascierà traccie poco onorevoli per ambe le parti.

La lezione è evidente. La Patti per avere un titolo, per poter andare alle Tuileries, ha sposato un uomo che non amava, gli ha ceduto, per una corona di marchesa, ciò che le producevano le sue glorie di artista. E il marchese di Caux, per restaurare la propria fortuna, concluse un patto che ora lo conduce all'infelicità, allo scandalo, che gli fa sanguinare l'onore....

✕ ✕ ✕

E la politica? Dopo tre settimane di assenza non si potrebbe parlarne che avventatamente, se dall'insieme non riuscisse evidente un fatto: gli uomini del 16 maggio hanno perduto più che guadagnato terreno, e la prova appare per essi più dubbia che non fosse un mese fa. Volendo — sia male o bene non dico ora — volendo raggiungere un dato scopo, non seppero adoperare con efficacia i mezzi che erano necessari. Commisero parecchi sbagli, furono energici e deboli male a proposito. I gruppi s'intrecciano sempre più, e il nodo non ha apparenza di essere sciolto facilmente. Il tempo intanto passa, e ormai un mese e mezzo soltanto ci separano dall'estremo limite delle elezioni. Nessuno — nel campo conservatore — prevede ciò che avverrà allora. Ma di questo, con più calma, e con maggiori particolari, prossimamente.

✕ ✕ ✕

Ho letto nel *Farfalla* un articolo agrodolce sulla visita che il generale Cialdini fece al signor Thiers a Dieppe. Mi permetto di essere di un'opinione contraria a quella dell'autore di quell'articolo. Cialdini e Thiers sono due uomini illustri, che si conoscono e che si apprezzano, e che ebbero occasione di scambiarsi segni di stima. È possibile che — a Parigi — l'intimità dell'ambasciatore d'Italia con il capo dell'opposizione abbia dovuto divenire meno grande per ragione politica. Ma se s'incontrano in un luogo di bagni, ove ad ogni momento si ha occasione di vedersi, vi pare che due uomini come questi debbano far finta di non conoscersi, e legati da una vecchia amicizia, evitare di parlarsi, come se fossero appestati? A me pare di no, e troverei per lo meno singolare che un gentiluomo, dopo aver invitato in casa un altro gentiluomo, ed essere stato ricevuto nella sua, un mese dopo, incontrandolo in un luogo di bagni, gli usasse questo sgarbo... per conto di un terzo.

✕

E poi — anche dal punto di vista politico — c'è un'altra osservazione da fare. È egli utile, per l'interesse del paese che rappresenta, che un ambasciatore rompa col governante di ieri, che può essere quello di domani, perchè non è più quello d'oggi?

*Folchetto*

## GIORNO PER GIORNO

Ma quanto sono originali certi signori!

C'è la *National Zeitung* che mi fa l'onore di una distriba coi fiocchi, nella quale dice che *Fanfulla* è « un *clown* giornalistico mezzo francese e mezzo italiano », che, « come consorte fu francofilo, ma ciò passi, perchè è questione di gusto: un tempo portava alle stelle Napoleone III e il suo granvisir Rouher, nulla quindi di più logico se oggi incensa i signori Broglie e Fourtou ».

Gioia d'una *Zeitung*, come ti bacerei nei due occhi se tu non fossi una *Gretchen* già avanti negli anni e nelle esperienze del dottore Faust!

Ah! io sono un *clown* giornalistico? Come si vede che la vecchiaia sciupa la vista. Venerabile *Zeitung*, se tu fossi un po' più vicina, vedresti che io sono molto indietro nell'acrobatica; vedresti molti miei colleghi che sono maestri di *piruetti*, *kurbetti* e *flic-floc*, come dice il tuo agile ed abile compatriotta Alberto Suhr, direttore del circo equestre al Corea; ma vedresti che io sono un vero *faticone*, incapace di saltare il più piccolo dei fossatelli. O non l'hai letta la *Nazione*, che m'ha detto a chiare note che di là del fosso io non ci posso andare, perchè non è lecito a tutti di andare a Corinto?

⁂

Quanto all'incenso che io profondo sotto le narici del duca de Broglie e del signor Fourtou, ti assicuro, *Zeitung* del mio cuore, che la tua argomentazione zoppica peggio del venerabile professore Faust, prima del patto col diavolo.

Ne vuoi una prova? A te, mia venerabile *Gretchen*, leggi quello che mi scrive un mio abbonato, suddito italiano, provvisoriamente domiciliato in Francia:

I miei giornali d'Italia essendo sempre in ritardo, feci i miei richiami.

Sai che cosa accade ora? Accade che i giornali vengono ugualmente con 24 ore di ritardo, ma v'ha questa differenza: che tutti rimangono nella fascia che insieme li raccoglie a Torino, eccetto il *Fanfulla* il quale vien dagli ufficiali postali messo in fascia, distinta colla iscrizione che ti mando, *sicuro di divertirti*.

⁂

La fascia, in carta gialla, è munita dei suoi bravi bolli postali. Uno dice: *Moncenis à Macon*, 23 *août* 1877, l'altro contiene le indicazioni del paese di destinazione.

E sulla fascia c'è questa *étonnante* leggenda: « *Journal soumis à l'examen préalable trouvé dans un paquet de journaux non soumis à cet examen, et adressé à monsieur le Comte...* » ecc.

Senti, *Gretchen*, se non ridi pensando che io incensatore di Broglie sono trattenuto in anticamera sull'uscio della Francia, mentre tanti tuoi buoni amici e miei colleghi che dicono ira di Dio, del maresciallo e del suo governo, entrano liberamente, vuol proprio dire che hai perso la più bella dote d'una *Gretchen*: la serenità dello spirito.

Ora poi fra te e il governo francese che mi tirate addosso insieme, fate in modo di mettervi d'accordo, se potete.

E tu salutami, venerabile *Gretchen*, il tuo dottore Faust, il quale benchè ragioni zoppicando, è una brava persona.

⁂ ⁂

Se ai progressisti non può dispiacere, io chiederei spiegazione del seguente fatto:

L'onorevole Tommasini, deputato del collegio di Ceccano, visitava domenica i suoi elettori.

Il commendatore... cioè — mi correggo — l'illustrissimo signor conte Filippo Berardi riceveva nel suo castello il rappresentante della nazione... di Ceccano, e invitava pure a lauto banchetto gli elettori, che, come è facile a credersi, accorsero in gran numero.

Ci furono brindisi e discorsi. Ma il Demostene, il Marco Tullio della giornata, fu il castellano conte commendatore Don Filippo, il quale, fra le altre stupende cose, annunziava che il suo amico politico e del cuore, l'*illustre* onorevole Tommasini, donava lire 60,000 (dico lire sessantamila) al collegio, all'unico scopo di sollevare i coloni poveri nei loro più urgenti bisogni.

⁂

Non c'è che dire! Un dono di sessantamila lire è un dono splendido, generoso, e che merita

---

2

## UNA CREAZIONE

In tutto ciò che vedeva appariva quel gusto particolarmente raffinato che risulta solo dal sentimento dell'arte (visibile in ogni minuzia) unito all'istinto aristocratico. Una cura quasi eccessiva s'univa a una negligenza piacevole. Tutto era del più alto stile, e ad un tempo v'era un'impronta quasi di *bohême*. Ciò che è adorabilmente inutile e superfluo abbondava, mentre molte cose mancavano che sarebbero sembrate indispensabili in casa di arricchiti.

La principessa aveva un lato *artista* che doveva certo deliziare il pittore, ma era gran signora dalla punta dei piedi al sommo dei capelli. Si vedeva che com'era nata e com'era stata educata, tale sarebbe rimasta sempre, in qualunque circostanza, traverso ogni vicenda. Accettava la sua falsa posizione con un tatto supremo, e vi stava con audacia ed umiltà insieme tranquilla e fiera, come dovunque.

— Io spero, Raoul, che il signor Zorne lavorerà qui quanto vorrà: avrei troppi rimorsi se gli facessimo perdere del tutto il suo tempo.

— Certo; per di più, sapete che lo pregherò poi di lavorare anche per noi.

La principessa sorrise stranamente, mentre il suo sguardo si faceva più mesto.

— Ma andiamo, caro amico — continuò Raoul — parlateci un po' dei vostri progetti. Che imprendereste ora che il vostro gran quadro è finito?

— Sì, parlatemi dei vostri progetti — disse la principessa — poichè vi so tanto attivo. .

— Ah, signora, mi sento ora invogliato a non far nulla. In alcuni momenti non si ha che il vuoto dinanzi. Ciò accade specialmente quando, dopo un lavoro indefesso, si è dato termine a un'opera che ha occupato tutte le ore della nostra vita e tutte le facoltà della nostra mente per dei mesi, talvolta per degli anni. Non se ne poteva più; ma se prima si era ansiosi di aver finito, dopo si comincia a rimpiangere la penosa voluttà dell'ostinazione. Il pensiero non si arresta più, la facoltà creativa che è in noi non sa più prender corpo, nessuna visione viene ad incarnarsi davanti al nostro sguardo. Io mi trovo in una di codeste fasi.

— Eppure il regno dell'arte è sì vasto...

— E le nostre forze tanto limitate. Avete ragione, principessa. Ma l'impressione di cui vi parlo non è perciò meno vera, e tutti la proviamo crudelmente, anche avendo torto. Sembravami quasi, in questi ultimi giorni, che tutto fosse finito in arte, che non restasse più nulla da tentare e che ne diverrebbe necessario d'inventare forme nuove e nuovi scopi...

Si conversava tanto bene che scoccò la mezzanotte prima che si pensasse a lasciare la sala, benchè il marchese e Zorne avessero diritto di essere stanchi.

Il pittore si ritirò nella comodissima camera ch'eragli stata preparata, e stette un po' a pensare alla buona sera che aveva passato. Certo non si pentiva di essere venuto.

All'indomani si destò presto, e le stesse idee s'impadronirono di lui. La casa gli piaceva, la principessa più ancora; ammirava ad un tempo la sua bellezza, il suo spirito, la sua cordialità e i suoi modi squisiti. Ella lo interessava, e promise a sè medesimo di studiarla. Già Raoul gli aveva spesso parlato di lei, raccontandogli ciò che doveva essere un segreto per tutti — ed egli andava orgoglioso d'una tale prova di fiducia, e di quella ancor maggiore di venire ammesso nella villa ove essi, per due mesi, si celavano dagli occhi indiscreti. Quanto ei già sapeva della donna eccezionale amata dall'amico suo, l'aveva da lungo tempo vivamente invogliato a conoscerla.

Ella si chiamava la principessa Maria Czernieneff. Appartenente ad un'illustre e antichissima famiglia cattolica, d'origine polacca, era stata sposata giovanissima a un uomo bruttissimo, rovinato in salute dagli stravizi, e che avrebbe potuto essere suo padre: il principe Czernieneff. Ella aveva allora mostrato una grande forza di carattere nel prendere il suo posto in società e in casa, con una dignità e una sicurezza al di sopra dell'età sua. Col suo atteggiamento freddo ed altero aveva saputo comandare a tutti il rispetto — persino a suo marito, il quale la stimò ed ammirò dovendo riconoscere in lei una persona superiore. Ella esercitava un fascino, e malgrado la corazza che s'era fatta colla sua fierezza, s'indovinava facilmente che ella doveva essere altrettanto buona quanto bella. I suoi inferiori, dal primo all'ultimo, l'adoravano e si sarebbero fatti uccidere ad un suo cenno.

Splendida, ell'era apparsa fra gli splendori della corte più brillante d'Europa. Ella passava seria e tranquilla in mezzo alle sontuose feste, guardandosi intorno un po' pensosa, ma disdegnando d'accorgersi che tutti gli sguardi erano rivolti a lei. Accettava gli omaggi sorridente, e sapeva dire una sola parola piena di grazia quando qualcuno le si inchinava dinanzi; ma non vedeva nè l'ammirazione, nè la tempesta di desideri che ella sollevava. Sembrava ignorasse la felicità e la sventura.

Così trascorsero i mesi e gli anni. Che racchiudeva l'animo suo? Nessuno lo aveva mai potuto indovinare. Alcuni, rinfrancati, le si erano fatti vicini; sempre avevano trovato la stessa freddezza. Essa accoglieva tutti gli ufficiali i più seducenti, i giovani diplomatici in cerca d'avventure, i vecchi generali e i cortigiani annoiati, col medesimo sorriso.

*(Continua)* LUIGI GUALDO.

di essere lodato da chiunque, senza distinzione di partito.

La generosità, per fortuna, non ha bandiera speciale.

***

Ma come va che i giornali progressisti, il *Diritto*, l'*Italie*, il *Bersagliere*, ecc., hanno parlato di questo bello e commendevole tratto sotto forma di *comunicato*, e dopo la firma del gerente, cioè al posto degli annunzi a pagamento?

***

Molte congetture si possono fare su questo argomento; ma la più semplice, quella che corre più spontanea alla mente della maliziosa umanità, si è che l'illustre donatore o il suo compare conte commendatore e Don Filippo, o tutti due, abbiano fatto inserire i proprî elogi a tanto il rigo. Il che scema crudelmente il merito del dono.

***

A rinforzare questa ipotesi concorre pure il fatto che l'elogio è stato pubblicato anche fra gli annunzi a pagamento del « clown » della *National Zeitung*, vulgo *Fanfulla*.

Se è un amico che ha fatto questo piacere al commendatore Berardi e all'illustre deputato Tommasini, è il caso di dire: dagli amici mi guardi Iddio.

***

*Rebus sic stantibus*, e ammesso che gli organi progressisti abbiano una tariffa eguale a quella di *Fanfulla*, è evidente che a venti soldi il rigo, si può facilmente far proclamare un uomo illustre, un uomo celebre, un uomo grande.

I soli non illustri saranno gli straccioni che non hanno i venti soldi.

***

Ma via! parliamoci senza reticenze: *Fanfulla* non ha legami politici — nè di altra natura — coll'onorevole rappresentante progressista di Ceccano, nè colla sua ninfa Egeria conte Filippo, e però ha considerato gli elogi in questione mandati in stamperia dal concessionario degli annunzi (via della Colonna, N. 41) come un cerotto qualunque, come uno di quelli avvisi che per contratto non si possono rifiutare, se non sono contrari alle leggi e al buon costume.

Si pubblicano gli elogi delle pillole per la tosse del professor Pignacca, perchè non si dovrà pubblicare quelli delle sessantamila lire del deputato Tommasini?

*Fanfulla*, per conto suo vi è *Obleghato* da un appalto; ma anche senza questo li avrebbe pubblicati: gli *annunzi* sono un tavolino da caffè, ove ognuno che sia vestito decentemente, trova posto — anche le fieraie.

Peccato che il deputato Tommasini, abbia trovato il suo titolo di *illustre* su quel tavolino!

***

Ma così non si può dire degli organi progressisti.

Uno dei loro correligionari fa una bella e nobile azione, ed essi ne lo lodano... a *pagamento?*

Francamente parlando, han mostrato molto più tatto i fogli progressisti che hanno inserito gli elogi nel corpo del giornale.

*** ***

Ogni giorno in Sicilia si uccide o si arresta un brigante.

E ogni giorno l'ucciso e l'arrestato è l'ultimo definitivo, questo l'ho già detto.

*Non più briganti!* — esclamano gli ufficiosi — precisamente come nelle quarte pagine si esclama: *Non più capelli bianchi!*

Ma l'*Amico del Popolo* di Palermo ch'è più sincero degli altri suoi confratelli, annunziando l'arresto del brigante Turrisi soggiunge:

« Oramai non restano più che i briganti che seguono: Plaja, Torretta, Amorelli, Tamburello e Tortomasi, che formano banda insieme, e Marino, Guerrera e Tedesco i quali battono la campagna isolati. »

Bravo *Amico!*
Oh gli *amici!*

*** ***

28 agosto. — *Sant'Agostino*.

Pasqua di resurrezione della Chiesa riparata. Io discendo nel florido giardino della Riparazione, e ne colgo i più bei fiori per farne una ghirlanda.

Ecco la *succherina gigantea* e la *cafeina latifolia*. Ecco la *petrolea grandiflora*, la *Basilea prolungata*, la *commendatoria pluvialis*, il *pisatorius improbus* e le *dovitia mobilis*, ecc., ecc.

Tutti prodotti mirabili della scienza botanica. Si direbbero nati nei giardini di Quiquendonne quando il dottore Ox, impregnando l'atmosfera d'ossigeno, violentò la natura e la costrinse a generare tutto più presto e tutto più in grande.

Giulio Verne ci narra le meraviglie di quei giorni d'attività febbrile in cui nascevano:

Zucche da tagliar in due e farne delle cupole;
Asparagi dell'altezza d'un albero maestro;

Carote... quanto alle carote poi il dottor Ox perde il vanto innanzi al nostro Agostino.

Ma vicino a questa miracolose produzioni della natura c'era l'esaltazione, la dementazione degli intelletti, che si gonfiavano ancor essi, e una rabbia di lotte, un furore di questioni, che se l'aiutante Igene tardava ancora un poco a far saltare in aria il gasometro, causa del gonfiamento, guai a Quiquendonne.

Sbaglierò, ma anche sotto questo aspetto il nostro santo ha la palma. Siamo alla frenesia.

Comunque, io profitto del momento buono e questi fiori monumentali, debitamente conservati, faranno testimonianza ai venturi della potenza a cui la Riparazione ha saputo portare il Fiscalismo e la Vanità.

Padre Agostino, sono per lei! Le opere della Riparazione attestino la gloria del riparatore... e cento di questi giorni!

*** ***

Le Muse riparatorie continuano.

Un avvocato, al banchetto offerto in Antignano al ministro Brin, ha detto:

Evviva Cianfanelli
Ministro di cantina
Evviva Brin pure
Ministro della marina.

Il Cianfanelli è il bravo oste del *Giappone*. Evviva il vino e i Brin....disi!

## FANFULLA ALLE BAGNATURE

Viareggio, 26 agosto.

Il mare è agitato; le ondate si succedono l'una all'altra spumeggianti e rumoreggianti, ma la giornata è bellissima, e fa il caldo più adatto... per non far nulla.

Io mi sacrifico, sudo, mi asciugo, risudo e scrivo, come fareste voi, come farebbero i lettori di *Fanfulla* a campare tranquilli, senza preoccupazioni di sorta, se io non vi tenessi informati delle cose di Viareggio?

Di questo Viareggio che mi somiglia tale quale una delle tante maravigliose città dell'America, sorte come per incanto, da un momento all'altro, con la stessa facilità con cui un semplice deputato, non provvisto di studi, può saltare da Monte Citorio a palazzo Braschi, passando... sopra i propri principî.

Ieri Viareggio non era nulla; oggi conta per qualcosa; domani forse, chi sa? potrebbe anche divenire una città di centomila abitanti.

Le linee sono tracciate: qui deve sorgere una fila di villini sul mare; più qua un palazzo da servire per ogni genere di divertimenti... leciti ed onesti; vicino al *Nettuno* nasceranno i giardini d'Armida, in via della Stella si vuole fabbricare una nuova stazione... Tutti progetti che si realizzeranno non si può dire quando; ma se si pensa allo sviluppo che ha saputo prendere Viareggio in dieci anni, non sarebbe arrischiato il credere che fra un'altra diecina d'anni questa importante stazione di bagni sarà di nuovo trasformata.

Coll'ingegnosa attività che sanno adoperare il sindaco Arrighi, il deputato Giambastiani e Beppe Barsanti, io non mi maraviglierei di nulla.

◇

Ho scritto, mi pare, un'altra volta che qui sei bagni da letterati di vaglia e da parecchie colte signore si è discusso vivacemente intorno ai versi, pubblicati or ora, dello Stecchetti, del Botto e del Carducci. Pure, ammirando tutti l'ingegno potente che scaturisce da ogni pagina delle *Odi barbare*, non tutti si trovavano d'accordo nel giudicare la nuova opera di Enotrio Romano.

Il marchese Anselmo Guerrieri-Gonzaga, intorno al valore letterario del quale mi sembra inutile spendere fino una parola, si è schierato fra gli ammiratori ardenti delle *Odi barbare* che egli sa leggere ad alta voce così bene da farne risaltare il ritmo che può rimanere inavvertito ad un lettore volgare o troppo frettoloso.

A manifestare la sua ammirazione, il marchese Guerrieri-Gonzaga ha scritto l'*Ode barbara* seguente che io tengo a segnalato onore di pubblicare per il primo. I lettori di *Fanfulla* mi saranno grati, spero, della primizia letteraria che loro offro:

A GIOSUÈ CARDUCCI

Chi al suono de l'*Odi barbare* non sente
Ridestarsi nell'anima il desio,
Che di Lesbo la cetra un dì s'accese,
Chiuda il tuo libro.

Non gli dià il Nome castigato orecchio
Atto a seguir quell'armonie lontane,
Nè sa che nodi leghino all'antico
L'italo metro.

Ma se agli echi di Tivoli il mio verso
Ancor domanda giovinezza e fama,
A te che li risusciti mi volgo
Oggi, e fo plauso.

Nè plaudo solo al numero inusato
Che più felice secolo rammenta,
Plaudo anche al Evo e all'esule che torna
Lidia invocata.

E all'amor plaudo giovane ed antico
Sempre, e dell'arte all'arbore immortale
E al giardinier che splendidi v'innesta
Rami novelli.

◇

Qualcuno mi ha scritto per domandarmi che cosa sia avvenuto di Silvestro Palmerini detto *Serecchi* e di Raffaele Motto detto *Pio IX*, alla cui patriottica intrepidità si deve in gran parte la felice riuscita della spedizione dei Mille.

Rispondo subito: Il Motto vive agiatamente del suo lavoro; il Palmerini è divenuto cieco e vive... nella miseria.

Tempo fa egli chiese al ministero che gli venisse concessa una patente per poter mettere su un appaltino in una località che mancava affatto di rivendite di sale e tabacchi; la patente gli venne negata. Di questo fatto *Fanfulla* sempre sulla breccia quando si tratta di patriottismo e di giustizia, si è già occupato; io osservo solamente che la lapide che verrà posta nella sala del municipio a rammemorare la eroica azione compiuta da Silvestro Palmerini non impedirà a lui di vivere, o meglio, morire nella miseria.

E non dico altro.

◇

Parliamo di cose più allegre.

Ieri, ultima domenica d'agosto, tanta era la gente venuta giù da Firenze, da Pisa, da Lucca e dai vicini paesi, che Viareggio pareva divenuta per davvero una città di centomila abitanti.

L'anfiteatro immenso, gremito di spettatori agitati, urlanti, commossi nel momento in cui *Vandolo* e *Violetta* davan prova della forza delle loro gambe, faceva tornare in mente i circhi romani e greci, quando gli spettatori si identificavano con i mimi e con i gladiatori e non si sapeva più se lo spettacolo fosse nell'arena o sulle gradinate.

*Vandolo* vinse, ma la lotta fu dura e *Violetta* può andare orgogliosa della sua sconfitta splendida quanto una vittoria.

◇

Ieri sera l'anfiteatro era illuminato con certi lampioncini a colori e certi festoni fiammeggianti molto bene disposti secondo il disegno dell'ingegnere Giambastiani.

La gente, o stava ammucchiata sulle gradinate, o circolava per la piazza, o si sdraiava sull'erba, formando tutt'insieme un formicolio e un susurrio che aveva qualcosa del fantastico, in ispecie quando una luce rossa o verde del Bengala illuminava stranamente la scena.

Alle nove cominciarono i fuochi *pirotecnici*, come diceva il manifesto — e per quasi un'ora il pubblico assistè plaudendo ad una pioggia continua di razzi, di topi matti, di girandole. Devo confessarlo? Dinanzi ai fuochi artificiali torno bambino anch'io e mi ci diverto e mi lascio ingenuamente sorprendere da quelle sfavillanti meraviglie che durano un minuto e per il non mi vien fatto neppure di paragonare quei fuochi alle audacie di certi uomini le quali, il popolo italiano volente, avranno, speriamo, la stessa fine della polvere pirica abbruciata.

◇

Vi scrivo dal Nettuno, e una caterva rumoreggiante e saltellante di bambini mi impedisce non che di pensare, di scrivere. Il tavolino trema come se si fosse in alto mare e mi trovo obbligato a far punto.

Avrei un mondo di cose nuove da dirvi. Lo serbo per il venturo *corriere* che sarà anche l'ultimo della stagione dei bagni.

**Max.**

## Di qua e di là dai monti

Il *Piccolo*:

« Le fortificazioni della capitale... »

Alto là! Quando si parla delle fortificazioni della capitale bisogna fare come il collega (Y) del *Pungolo* di Milano, e chiedere scusa ai lettori se l'obbligo del mestiere costringe un povero giornalista a ritornare su quest'uggioso argomento. E adesso continui pure il mio brioso confratello.

« Le fortificazioni della capitale, che saranno pagate dai fondi che si ricaveranno dalla vendita di beni demaniali... »

**

To'! queste parole buttate là avrebbero tutta l'aria di volerci persuadere, che, pagate sul capitale anzi che sugli interessi del patrimonio dell'Italia, non ci costeranno il becco d'un quattrino. Alla malora il capitale e allegri: i socialisti batteranno le mani a questa rovina del loro proverbiale tiranno.

**

Ma qui il *Piccolo* osserva:
— Se mi lascia dire, va bene, se no...
— Ha ragione, tiri pure di lungo.

« ... comincieranno ad essere costruite nel mese di ottobre e saranno completamente terminate nel prossimo aprile ».

Io noto le date: nel mese d'ottobre la Francia farà le sue elezioni. Contrordimostrazione. All'indomani del primo aprile 1878, l'Italia gongolante d'averla fatta cascare nella burletta, le dirà: « Ecco il pesce; l'hai pigliato e godilo pure in santa pace ».

Burlone d'un Mezzacapo!

**

Una volta li chiamavano Real navi — titolo, anzi sproposito officiale.

Più tardi, grazie al cappello piumato, li dissero, non senza un'ombra di corbellatura, bersaglieri di mare.

Più tardi ancora li battezzarono officialmente *fanteria marina*.

Oggidì sono sempre fanteria, ma senza marina. L'onorevole Brin s'è posto in capo di farli discendere a terra, e già li vedo confusi nella folla della milizia pedestre, senza un nome che li distingua dagli altri, e perdendo sotto le pieghe dell'informe cappotto quell'andatura spigliata e marinaresca che fa la rovina di tanti e tanti cuoricini di cuoche e di bambinaie d'ogni paese e d'ogni lingua.

**

Sentite la *Nazione* come ne parla:

« D'ordine dell'onorevole Brin si sta compilando un progetto di legge... col quale egli chiederà la sanzione dell'abolizione già decretata del reggimento d'infanteria di marina. »

D'ordine, avete capito? C'è qualche cosa di mina... in questa parola, che Alfieri tradurrebbe... per uso del suo *Saul*: « Porta in Nab l'ira mia! ».

Devono avergliela fatta grossa all'egregio ministro quei poveri soldati per meritarsi tutti i ... dei quali li fulmina la *Nazione*.

Ma come diamine è avvenuto che, otto giorni or sono, quando le prime voci di questa *brizzata* poco refrigerante ebbero a sorgere, andassero, come i Russi a Plewna o i Turchi a Schipka, a rompere contro un fuoco sterminatore di smentite officiose?

O che la verità ha anch'essa le sue stagioni, come la zucche e le pastinache?

In ogni modo, prima che la giubba grigia scenda su voi, io vi mando un saluto, eredi dei gloriosi soldati di marina del *Re d'Italia*.

**

Il giorno 18 agosto, Alessandro, imperatore di tutte le Russie... e di altri siti, ha bevuto. Naturalmente la bevuta cesarea ha spenta la sete di tutti i Russi: baldoria da Sistowa a Schipka!

Il 18 agosto ricorreva l'onomastico di Francesco Giuseppe, imperatore di tutte le Cis... e... Transleitane. La bevuta cesarea è stata fatta in suo onore. Lo Czar, nel brindisi, l'ha chiamato prima cugino, e poi fratello, con *crescendo* ammirabile di parentela, da che nascerà, se non è già nata, un'unione sul fare di quella dei fratelli Siamesi o di miss Millie Christine, il duplice usignuolo della Carolina.

**

Parliamo di cose meno allegre.

I giornali tedeschi e i giornali russi si sono messi d'accordo nel dare addosso alla Turchia, per la inosservanza dei patti stabiliti nella Convenzione di Ginevra, per i feriti, i prigionieri e le ambulanze.

**

Sentite il *Golos*: « La Turchia dovrà sottomettersi, o sarà sottoposta ad una *esecuzione* militare e cancellata dal numero degli Stati europei ».

Direte che il *Golos* è giornale russo. Non lo contesto, ma parla come un giornale tedesco. L'*esecuzione militare* è puro conio teutonico; l'Europa la sentì suonare per la prima volta quando Austriaci e Prussiani marciarono *viribus unitis* ad applicarla federalmente alla Danimarca.

Quale fortuna che per ora questa nuova esecuzione sia semplicemente un progetto. Lo dico perchè se adesso le tre corone se la pigliano col Turco per la sua barbarie, più tardi potrebbero pigliarsela non si sa mai con chi e per quale altra ragione. Il castigamatti collettivo è una faccenda che dà da pensare ai matti e anche un pochino ai savi.

L'esempio della Romania è pochissimo incoraggiante. Che cosa ha avuto la Romania in paga d'aver lasciata strada aperta alla Russia sul suo territorio? Il vantaggio d'aver proclamata la propria indipendenza, e di sentirsela contestare dalle tre corone. Gli è che la Romania non s'era accorta che fra *liberare* i cristiani dai Turchi e *renderli liberi* ci corre!...

*Don Peppino*

## TRIBUNALI

Ancona, 27 agosto.

« Che cosa t'ha fatto il Lo Jacono? Una giornata di caldo in Sicilia. È un vasto campo, secco, assetato, arso, popolato qua e là di fichi d'India, terminato da una parte con una strada. In fondo al quadro, un fondo lontan lontano, un fondo ben fondo, tu vedi una riva e il mare e una città; e la città e il mare e la riva e il cielo e l'arsa campagna tutto involto, non già in nebbia, non in vapore, ma in un'afa, in una caldura, in una pesantezza d'aria che ti fa sentir caldo, che ti fa affannare, che ti soffoca... »

><

Queste parole non sono mie; sono di quel caro Rocco De Zerbi, che fa della buona critica artistica con uno stile, ch'è uno scoppiettio e uno sfolgorio continuo. — Cosa t'han fatto i signori Jacono? Io non lo so; se colpevoli od innocenti lo diranno i giurati: intanto mercè loro, assistiti da Mazza, Lo Monaco e Piazzese, la nostra Corte d'assise è, in questo po' po' di caldo, una sala secca, assetata, arsa, popolata qua e là nella tribuna da qualche signora, nella platea da parecchi dilettanti di drammi giudiziari, e nel fondo, un fondo vicino vicino, dai testimoni, dagli avvocati, dagl'imputati, dalla Corte. E in tribuna, in platea, nel fondo, tutto è afa, caldura, pesantezza d'aria. Chi si asciuga il sudore con la pezzuola bianca, chi se lo caccia con il ventaglio chinese a quattro soldi. Chi sembra soffrir di più è l'avvocato Cori, il quale a furia di gettare indietro romanamente la toga minaccia di rimanere in maniche di camicia; chi sembra soffrir meno è l'avvocato Paradisi, il quale pare serenamente rapito in contemplazione presso l'avvocato Ferroni, che è sdraiato in una prosopopea d'annoiato.

><

L'abbozzo di quest'oggi si può intitolare « delusioni del colto pubblico ». E si potrebbe aggiungere dell'inclita guarnigione, rappresentata da pochissimi carabinieri reali e da due o tre guardie di pubblica sicurezza. Il presidente con la solennità dei grand. momenti prende in mano e solleva il plico-Taiani. Grande movimento nel pubblico, il quale non capisce più nulla dalla gioia, sicuro di vedere svelato il mistero. Ma il mistero resta tal qual era, perchè il presidente dichiara che non crede opportuna la lettura. L'inclita

rimane impassibile, il colto allunga orribilmente il naso. Il presidente se ne accorge, e per compassione dà qualche schiarimento sulle lettera del plico fatale.

><

E un'altra. Si bisbiglia che, a cagione di due testi messi in domo Petri come sospetti di falso, si abbia a rinviare il dibattimento. Si attendono grandi cose, e si ritiene certo un primo combattimento dei gladiatori, armati di rettorica ed avvolti nobilmente nella toga, cioè alcuni avvolti nella toga, perchè per la prima volta fra noi si vede sedere qualche avvocato, all'uso napoletano, senza toga. Parlerà Taiani? Senza dubbio. E della parte civile, Nocito? No, Ferroni. Che! Parlerà Bruschettini, il bersagliere della parte civile. Zitti... ecco, comincia. Ma viceversa non comincia, fa solo qualche osservazione; e quindi il presidente dichiara che prenderà una decisione dopo che saranno stati intesi tutti i testimoni. È un miracolo, se il pubblico non diventa rabbioso; vorrebbe essere magari all'inferno, ma vedere terminato il dibattimento o assicurata la fine. E il presidente, crudele, lo condanna al peggior luogo di supplizio, al limbo, fra coloro che son sospesi.

><

E un'altra ancora. Entra un teste. Il Mazza appena lo vede, scatta come una molla compressa, e grida: È un miserabile, un'infame, un venduto; signor presidente, signori giurati, non lo credete! Il pubblico non può parlare, ma se potesse, griderebbe: bene, benissimo, più che benissimo! Però la contentezza gli si legge scritta in fronte. Come si può mettere in dubbio una forte emozione? Che mai dirà? Cose nuove, straordinarie; sentiremo. Silenzio, psiti... E il teste, in mezzo ad un silenzio sepolcrale, narra alcune circostanze insignificanti. Questa è davvero una delusione terribile; il povero pubblico è per impazzire, vorrebbe prorompere in sospiri, in pianti e in alti guai col relativo suono di mani, ma non può. È proprio terribile!

><

Iddio pietosissimo, nella sua infinita misericordia volendo che il colto pubblico si diverta e non soffra, permette un intermezzo comico. L'avvocato Vastarini, bello e rigoglioso di gioventù, come uno sposo fresco di tre mesi anche quando non sia più giovanissimo di età, fa pompa di un vistoso anello regalatogli dai Sonzogno ai tempi della famosa causa Luciani. L'amico Tumminelli al vederlo, esclama: Oh che anello episcopale!

Il pubblico ministero che non vuol sapere di episcopii, susurra al presidente che l'avvocato Tumminelli ha insultato un testimone. Il presidente che non vuole episcopii anche lui, rivolge parole di rimprovero ai signori avvocati che fanno con mettergli pressione ai testimoni. Tumminelli protesta; tutti gli avvocati protestano. L'equivoco è chiarito; ma il presidente tiene ferma l'ammonizione; se questo non era il momento opportuno, non fa nulla, tanto l'aveva a fare. Così dice lui. E qualcosa dire anche il pubblico ministero; ma questo qualche cosa non garba al presidente, che, per inghiottire il granchio preso, fa il sermoncino anche all'oratore dell'accusa: lei è il signor *De Vecchi*, e come uno *de' vecchi* deve essere uomo cauto e riservato. Io sono il presidente, e basto io.

><

Il pubblico rise, e forse ride ancora. Ma chi non rise e non ride sono io, condannato qua tutto il giorno nel caldo soffocante della sala. Bello officio il corrispondente giudiziario! I testimoni, coi loro aspetti, su per giù tutti nella scala del brutto, con la loro voce stridula, rauca, fioca, col loro gesticolare per lo più incomposto, con la loro lingua araba, mi passano davanti agli occhi e alla mente, come sul muro le figure grottesche di una lanterna magica. Una testimone, che non è comparsa perchè è morta, si chiamava *Liberanosdomine*. O da certi testimoni *libera nos Domine!* E a proposito di costoro vi ho detto mai che c'è un interprete? Sì, c'è un interprete. Sono siciliani, italiani; siamo marchigiani, cioè italiani anche noi; ma fra essi e noi ci vuol l'interprete.

><

Due aneddoti, e per oggi tralascio. Il pretore di Vittoria, dopo commesso l'assassinio di Mario Pancari, fu pregato di essere energico. E come posso io essere energico in questi paesi, disse il signor pretore, se due guardie di pubblica sicurezza videro ieri a sera l'assassino e se lo fecero scappare? — L'avvocato Vastarini vuol sapere da un teste come sono a Vittoria i partiti politici. Il teste risponde che nell'ultima elezione del deputato il partito Jacono si schierò per il candidato moderato; il partito Pancari pel candidato progressista. Allora il Vastarini esclama: Dunque il signor Pancari, borbonico di quattro cotte, parteggia per i progressisti? Questa esclamazione forse fu prodotta in un momento di disperato dolore. Povero avvocato Vastarini Cresi, deputato progressista! Chi sa se sapeva, quando assunse la difesa, che gli Jacono erano moderati?

Ed eccovi il motto della fine. Sapete come si chiama in Sicilia dare del denaro ad un testimone, perchè dica quello che noi si vuole? Si chiama fare un *complimento*.

**Ciriaco.**

# NOSTRE INFORMAZIONI

In seguito alle rimostranze delle potenze la Sublime Porta ha assicurato di avere inviato ai generali comandanti le truppe ottomane in Asia ed in Europa le istruzioni più categoriche, affinchè le norme stabilite dalla convenzione di Ginevra siano rispettate. Più che ad altri consigli, le risoluzioni del governo ottomano in proposito sono dovute a quelli dell'ambasciatore britannico Layard, il quale anche prima delle manifestazioni delle altre potenze aveva energicamente insistito presso il sultano.

Si torna a parlare della probabilità della partecipazione della Serbia alla guerra contro la Turchia. Nei circoli meglio informati si ritiene che quella probabilità sarà molto annunciata, ma non così presto attuata. La esperienza dell'anno scorso non è andata perduta per il governo serbo, e si ritiene che quand'anche esso annunzi di voler partecipare alla guerra, non si risolverebbe in realtà a dare questo passo, se non quando l'esercito russo avrebbe riportata qualche grande vittoria.

---

Un nostro telegramma particolare da Berlino smentiva, alcuni giorni or sono, la notizia data da parecchi giornali di diverse parti d'Europa sugli armamenti della Svezia. Ci sono ora pervenute lettere di Stoccolma, le quali mentre confermano la smentita rendono ragione della origine di quelle voci. Il governo svedese erasi preoccupato della necessità di pigliare le opportune precauzioni, qualora, come si temeva in luglio scorso, fossero nate ulteriori complicazioni, e la guerra avesse potuto rumoreggiare alle frontiere svedesi. Fortunatamente ora quel pericolo sembra eliminato, e la Svezia non ha necessità di fare nessun provvedimento militare, che esca dai limiti ordinari.

---

A Lucignano, in provincia di Arezzo, è morto ieri nella inoltrata età di circa 90 anni il senatore Giuseppe Griffoli. Era uomo di animo mite, di sensi schiettamente liberali, senza vane ambizioni e versato in [illegible] guisa nelle cose amministrative. Nel primo impèro fu referendario al Consiglio di Stato. Nel 1848, quando il ministero costituzionale del granduca Leopoldo era presieduto da Gino Capponi, ebbe incarico di recarsi a Napoli per trattare con quel governo la conclusione della famosa Lega fra i diversi Stati, nei quali si divideva allora la nostra penisola per aiutare il Piemonte nella impresa della indipendenza nazionale, e per stabilire le basi di una confederazione italiana.

Il Griffoli nel 1859 si associò al moto nazionale, e nel marzo 1860 il barone Ricasoli lo additò al conte di Cavour come degno di essere compreso nel primo elenco di senatori del regno da nominare nelle provincie toscane. Non ostante la grave età, il Griffoli partecipò assiduamente ai lavori del Senato, e non cessò di intervenire se non quando le forze assolutamente gli mancarono. Godeva la considerazione di tutti e l'affetto di tutti i suoi colleghi.

# TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 28 agosto.

## Telegrammi.

L'Agenzia Stefani e Giovanni Strauss, il fecondo compositore degli inebrianti *waltzer* tedeschi, mi perdonino questa volta se io faccio mio l'argomento dei telegrammi. Al giorno d'oggi è un argomento palpitantissimo d'attualità.

In teatro il telegramma ha operato una rivoluzione: ha messo i superlativi alla moda. In grazia del telegramma, di qui a qualche anno il linguaggio teatrale dovrà arricchirsi di epiteti nuovi; poichè quelli del vocabolario coll'andar del tempo non basteranno più per gridare ai quattro venti la valentia straordinaria, l'abilità sorprendente delle nostre prime donne, delle nostre mime, delle nostre ballerine, dei nostri tenori, dei nostri coreografi, dei nostri maestri d'orchestra: in grazia del telegramma l'arte è giunta fra noi al suo apogèo. Coloro che volendo rifar la storia del teatro in questo scorcio di secolo cercheranno documenti nei nostri giornali, dovranno senza dubbio rimanere storditi da tanta grandezza. In tutto siamo mediocri — fuorchè in teatro, dove siamo giganti.

È una malattia: è la moda che domanda il passo — diamo il passo alla moda. Da tre anni ci introna le orecchie un *crescendo* rossiniano continuato. Per l'innanzi, appena appena si diffondeva l'eco d'una rappresentazione degna di far epoca: le celebrità artistiche si contavano sulle dita. Oggi, l'ultimo dei primi soprani assoluti cadrebbe in deliquio nel caso che la sua beneficiata non venisse resa nota dalle Alpi a capo Spartivento. In teatro le celebrità si contano a centinaia; i cavalieri a migliaia.

Un'opera stravecchia va in scena sul nobile teatro di Scaricalasino e l'indomani il telegrafo riversa a centinaia i telegrammi per tutta Italia sull'esito della serata. Ne mandano le imprese, ne mandano gli editori, i clienti dell'impresa, gli ammiratori della prima donna. Però si assomigliano tutti: il linguaggio è sempre lo stesso: i più modesti si contentano in quindici parole di aggiungere a sette sostantivi otto aggettivi smaglianti: « *Esito splendido; teatro zeppo; prima attrice ammirabile;* X*** *applauditissimo; bene cori; benissimo orchestra; maestro* Y*** *sorprendente. Quindici chiamate* ».

Le quindici chiamate sono il *minimum*. Per i giornali teatrali poi la faccenda è diversa. Il telegrafo non contento di smarrir la grammatica smarrisce perfino il senso comune. Eccone un saggio. « Udine 12, Milano: Sociale *affollatissimo*. « Africana » *furore*. Protagonista Viziak, Moriami, *ovazioni immense*, Ronconi *applauditissimo fanatismo duetto Viziak. Egregiamente sorprendente* Moisset. *Inappuntabile, perfetto* Novara; *ottimi* Bolognesi, Boniventi, Colonna. *Divina* direzione orchestrale. Impresa *encomiatissima*. » Raccomando la *divinità* del direttore d'orchestra, e gli *encomii superlativi* all'impresa.

Così i geni si fecondano; così si popola l'Olimpo. Un artista che stuoni non lo si trova più manco a pagarlo a peso d'oro. Le vanità sollecitate gonfiano e le parvenze diventan persone. Dite semplicemente a un artista: « Voi siete bravo », e se ne terrà per offeso. Chi non è bravo a questi lumi di luna? Buon Dio! ad esserlo ci vuol tanto poco!

Ognuno è per lo meno *inarrivabile*. Ogni tanto però la reazione si manifesta. Di quando in quando un pubblico scettico, nervoso, poco disposto a giudicare *per sentita dire* fa giustizia delle *inarrivabilità* e fischia, fischia senza rispetti. Ma allora il telegrafo china silenzioso la fronte. Il fiasco è abbuiato. Solo i giornali locali ne parlano talvolta; ma sempre con un certo riserbo. Gli impresari, si alteri nei giorni della fortuna, diventano a certe occasioni la gente più strisciante del mondo. La prima donna si raccomanda al marchese A***, il quale scrive una letterina al consigliere B*** che, unita ad un biglietto di visita, la spedisce al carissimo amico, il giornalista C***. E così tutto viene alla meglio accomodato. Le *inarrivabilità* rimesse a nuovo alla prima occasione possono servire per mezzo secolo ancora.

Un mio collega autorevolissimo — il più autorevole dei critici musicali italiani — il Biaggi della *Nazione* notava giorni addietro con piacere cotesti sintomi. La reazione è d'uopo che avvenga per ridurre l'arte al suo vero valore. I buoni artisti non ci scapiteranno nulla. Gli altri, si rassegneranno buono o mal grado ad essere mediocri o cattivi, a seconda dei meriti loro. Diavolo! con tanto *cime* dove andremmo noi?

*Sbolos*

---

Programma musicale dei pezzi da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dal concerto comunale, dalle 9 alle 11:

Marcia
Sinfonia — *Zanetta* — Auber.
Pot-pourri — *Romeo e Giulietta* — Marchetti.
Mazurka — *Giorni felici* — Berranovich.
Fantasia — *Ruy Blas* — Marchetti.
Valtz — *La stella d'Italia* — Pezzini.
Pot-pourri — *Brown* — Dall'Argine.

# TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 28. — Secondo un telegramma datato ieri sera da Nisch, i Russi sarebbero stati interamente scacciati da Schipka, ove perdettero 50 cannoni e 10,000 uomini.

Il generale Klapka è passato ieri da Parigi. Egli ha espresso l'opinione che le potenze indurranno prossimamente i belligeranti alla pace.

Si dice che solamente Gambetta e la *République* saranno processati dal tribunale correzionale di Lilla per attacchi al capo dello Stato, quantunque non abbiano sinora ricevuto la citazione.

# BORSA DI ROMA

28 agosto.

Debole ieri la rendita a Parigi e nullità d'affari alla nostra Piccola Borsa con lettera a 77 55 1/2 e denaro a 77 52 1/2. Oggi ancora più debole, causa la probabilità di nuova partecipazione della Serbia nel conflitto orientale.

Per contanti *ex coupon* fecesi 75 22 1/2, col *coupon* 77 37 1/2, per fine 77 35, con distacco di 5 a 10 centesimi in più per fine prossimo.

In prestiti ed in valori nessun affare, ad eccezione di poche obbligazioni Santo Spirito, negoziate a 407, al quale prezzo rimasero offerte.

Non molto fermi i cambi che sono segnati in listino. Francia 109 35 nominali; Londra 27 47, 27 42.

Più fermi i pezzi da venti franchi, negoziati a 21 93, e costantemente richiesti a questo prezzo.

**Lord Veritas.**

# TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 26. — (*Dispaccio ufficiale*). — Ieri l'altro a sera il campo russo di Yedikler, in Asia, fu attaccato da Muhtar pascià e, in seguito ad un violento combattimento, le truppe ottomane si sono impadronite dell'altura fortificata di Kizil Tepé. Ne seguì una grande e sanguinosa battaglia. Il combattimento era sostenuto da oltre 200 cannoni. Il nemico, che disponeva di forze considerevoli, ritornò tre volte alla carica per riprendere Kizil Tepé, ma fu sempre respinto. Finalmente, in seguito a tutti questi combattimenti che durarono 16 ore, la vittoria si pronunziò definitivamente in favore delle truppe ottomane, che rimasero padrone di tutto il campo di battaglia.

Una grande quantità d'armi e di altri oggetti caddero nelle nostre mani. Tre cassoni furono distrutti.

Si calcola che le perdite del nemico ascendano a 4000 uomini fra morti e feriti; le nostre sono di circa 1200.

Il generale della cavalleria russa Djoutchevazeff fu ucciso da una palla di cannone.

PIETROBURGO, 26 sera. — Le ultime notizie del quartiere generale recano che i Russi non hanno abbandonato neppure un pollice delle loro posizioni nel passo di Schipka.

Le notizie di Costantinopoli che i Turchi si sono impadroniti di parecchie fortificazioni in quel passo sono dunque finora assolutamente false.

PIETROBURGO, 27. — Un dispaccio ufficiale da Gorny Studen, 26, reca:

« Ieri si è combattuto nel passo di Schipka dalle ore 9 del mattino fino alle 10 di sera. Durante la notte i Turchi rinnovarono il combattimento con truppe fresche. Il combattimento continua fino a questo momento, 26, mezzodì. I Russi mantengono la loro posizione. »

PIETROBURGO, 27. — I giornali pubblicano un dispaccio di Kurukdara, il quale dice:

« Questa mattina alle ore 3 i Turchi vennero ad occupare la collina sul nostro fianco sinistro, dinanzi Kizil Tepé. Vi fu un combattimento generale, ma senza risultati. Le posizioni furono mantenute da ambe le parti. Le nostre perdite sono serie. Rimasero feriti il principe Tchartchardze, il comandante della cavalleria generale Kozaroff e il colonnello Bariatinski. »

Il *Golos* constata l'importanza del passo fatto dalla Germania, vista l'unanimità delle rimostranze fatte dalle potenze europee alla Porta riguardo l'osservanza della convenzione di Ginevra. La Turchia, soggiunge il *Golos*, dovrà sottomettersi, altrimenti sarà sottoposta ad una esecuzione militare, o ad essere cancellata dal numero degli Stati europei.

LONDRA, 27. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli, in data del 27: Fu scoperta una corrispondenza, la quale dimostra che Gladstone cerca di eccitare i Greci contro la Turchia. Gladstone scrisse ad un negoziante Greco a Costantinopoli, or sono due mesi, consigliando i Greci ad unirsi agli Slavi per attaccare la Turchia. Il negoziante greco rispose che la politica migliore per la Grecia era quella di combattere i Russi piuttostochè i Turchi. Furono scambiate altre lettere nello stesso senso.

VIENNA, 27. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, in data del 27: Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del principe Milano, decise che l'esercito serbo coopererà coll'esercito russo nella Bulgaria. Nello stesso tempo Horvatovich, Nicolich, Leschianin, Alimpics, Portich e Vlacovich furono nominati comandanti dei corpi d'esercito. Il governo è poco disposto ad accordare la formazione di legioni di volontari.

Il Consiglio dei ministri decise di intavolare trattative per la formazione di un gabinetto di coalizione.

La guerra sarà preceduta da una riunione straordinaria della Scupcina.

PARIGI, 27. — Gambetta sarà chiamato a comparire dinanzi al tribunale correzionale di Lilla.

TIFLIS, 27. — Un tentativo dei Turchi di eseguire un doppio movimento girante è fallito. I Turchi fortificano le posizioni conquistate.

PIETROBURGO, 27. — (*Dispaccio ufficiale*.) — Il *yacht* russo *Livadia* comparve il 24 dinanzi Cavarna e Varna, ed incontrò una barca turca, la quale fu incendiata, dopo di avere sbarcato l'equipaggio. Due *monitors* turchi inseguirono il *Livadia*, il quale si diresse verso Sebastopoli, ove arrivò il giorno 27. I *monitors* turchi ritornarono a Sulina, dopo di avere scambiato alcuni colpi coi forti.

Il vapore *Costantino*, nella notte dal 23 al 24, presso Sukum Kalé, ha combattuto con un grande *monitor* turco, il quale probabilmente è quindi perito per l'esplosione di tre torpedini. Uno dei nostri *cutters* attaccò un *cutter* turco. Il luogotenente Passerevsky rimase ferito. All'indomani il *Costantino*, vedendo due vapori turchi, partì coi *cutters* per Jalta. I *cutters* non ebbero alcun morto.

COSTANTINOPOLI, 27. — Mustafà pascià, governatore di Tripoli, in Barbaria, il quale trovasi presentemente a Costantinopoli come membro del Consiglio di guerra, fu nominato ministro della guerra *ad interim*, in luogo di Mahmud Damat pascià, il quale conserva il posto di gran maestro d'artiglieria.

Achmet Vefik pascià, presidente della Camera dei deputati, fu nominato governatore di Adrianopoli.

LONDRA, 28. — Il *Times* ha da Belgrado in data del 27:

« Horvatovich è arrivato in Serbia. La Grecia prenderà le armi nello stesso tempo della Serbia. Si attendono da Atene inviati speciali. »

Il *Times* ha da Bukarest, in data del 25:

« Si sta combattendo a Plewna. I Turchi minacciano un movimento offensivo, il quale è probabilmente una finta per imbarazzare i Rumeni.

« Il *Times* soggiunge che le truppe rumene attraversarono ieri ed oggi il Danubio a Karabia per operare alle spalle di Plewna. »

Il *Daily News* ha da Sistova, in data del 27:

« La battaglia continua nel passo di Schipka. Il generale Radetzky mantiene le posizioni. Le perdite sono serie.

« Trattative diplomatiche importanti sono intavolate in questo momento al quartiere generale. »

COSTANTINOPOLI, 28. — Una nuova battaglia è attesa verso Kars. Muchtar pascià è accampato al di là della collina Kizil.

È imminente un combattimento a Djuma. I Russi si concentrano a Papaskoi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità Obliegbt, Roma, via Colonna, 44, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc.

## MAGLIE DI SALUTE
### A RETE
**da indossarsi sulla pelle**

Nuova ed unica invenzione dei signori **Carlo Mez e figli** brevettata e patentata nel Regno d'Italia.

Questo sistema di camicie è il solo che risponda ai bisogni vitali della pelle lasciando libera la circolazione cutanea. Esso venne encomiato e approvato da celebri medici; favorito da più di cento certificati di medici, ed è un efficace preservativo contro i reumatismi; mantiene il corpo asciutto, fresco in estate e caldo in inverno.

Deposito: a **Roma** presso **Francesco Frezzolini**, farmacia piazza di Pietra e Schultz **Baldasseroni**. Magazzino lingerie Corso, 58 A.

## Società RUBATTINO

### SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Saïd Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto), tutti i giovedì alle 5 1/2 di sera toccando Messina
» **Cagliari**, ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle 10 pom
» **Messina e Catania**, tutti i giovedì alle 5 1/2 sera ed al 27 d'ogni mese.

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni sabato alle 6 pom. toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 matt., martedì alle 5 1/2 pom. e mercoledì alle 9 1/2 pom.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 matt. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** tutti i lunedì a 10 1/2 sera (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì), e tutti i mercoledì a ore 1 pom. direttamente.

Partenze da LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 di sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 matt., e martedì alle 8 sera toccando a Civitavecchia, e tutti i venerdì a mezzanotte direttamente.
» **Civitavecchia**, tutti i lunedì a ore 9 matt., martedì a ore 8 sera e venerdì a mezzanotte
» **Portotorres** ogni mercoledì alle 8 sera direttamente, tutti i venerdì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena e tutte le domeniche alle 11 1/2 matt. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 11 1/2 mattina
» **Genova** ogni martedì alle 8 matt., mercoledì ore 1 pom. venerdì ore 1 e ore 8 pom, sabato e domenica ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabato ore 1 pom
» **Portoferraio**, tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

***Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:***
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. In Livorno al signor Salvatore Palau

## TAVOLETTE CAMOMILLA

Preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, ne' crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. Scatole grandi L. 1 80, piccole L. 1. Dirigersi **B. Giordano**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, quasi rimpetto la Galleria Natta, Torino. Per garanzia esigere la firma dell'auto e sull'etichetta

## Al fuoco! al fuoco! al fuoco!

## Salvatore Discensore
### A SPIRALE

Per 25 franchi salvate voi e la vostra famiglia dall'incendio col SALVATORE DISCENSORE A SPIRALE adottato in Francia, Germania, Austria e Inghilterra. A Parigi, 4 *bis*, rue de Châteaudun. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 3333

## LA GUERRA

L'*Opinione Nazionale* giornale politico quotidiano indipendente, nell'importante circostanza della guerra d'Oriente che minaccia di travolgere tutta Europa, ha introdotto uno

### STRAORDINARIO RIBASSO

nei prezzi d'abbonamento affinché il pubblico italiano, trovando **minore spesa** in questo che in altri giornali, possa essere al corrente di tutte le notizie e carteggi telegrafici riguardanti la disastrosa Guerra, di cui sono cominciate le prime avvisaglie.

Per conseguenza coloro che si abboneranno per **tre mesi** pagheranno anticipatamente, soltanto

### LIRE 5

e riceveranno il giornale franco a domicilio, quelli di **sei mesi** **L. 10** e quelli di **un anno** L. **20**.

L'*Opinione Nazionale* per il favore straordinario e sempre crescente con cui venne accolta, non ha trascurato nè cure nè spese per procurarsi i migliori corrispondenti, e per stabilire un tal servizio telegrafico e postale da poter essere il *giornale italiano che dia maggior copia di notizie diretto dal*

### teatro della Guerra

L'*Opinione Nazionale* pubblicherà inoltre schizzi topografici, piani di battaglie ecc. ecc., e le biografie e i ritratti dei principali personaggi che avranno parte nella guerra.

Collaboratori competenti in cose militari commenteranno e spiegheranno ogni giorno le mosse delle truppe belligeranti, cosicchè la lettura dei bollettini riesca di facile intelligenza anche alle persone meno dotte nell'arte militare.

### TIRATURA 30,000 COPIE

PER ABBONARSI, inviare vaglia e lettere all'Amministrazione del Giornale, Firenze, Piazza S. Croce, N. 23.

Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di Pubblicità, OBLIEGHT, *Firenze*, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — *Milano*, Via S. Margherita, 15 — *Roma*, Via Colonna, 44, p. p.

FILADELFIA

VIENNA

TREVISO

BRUXELLES

Privativa

## BAGNO A PIOGGIA
### AUTOMATICO
INVENZIONE DI
**ANGIOLO MENICI**

Casa Reale

*Macchinista idraulico onorario di S. A. R. il Duca d'Aosta; brevettato dal Ministero d'agricoltura, Industria e Commercio; premiato con duplice medaglia al merito all'Esposizione di Vienna 1873 e medaglie alle Esposizioni di Filadelfia e di Bruxelles 1876 e ad altre Esposizioni italiane; onorato di oltre 12 medaglie d'oro e d'argento da varie Accademie artistiche e industriali del Regno.*

Questo BAGNO A PIOGGIA, che serve per la cura idroterapica a domicilio, è superiore a tutti gli altri di tal genere, poichè colla pressione dello stesso bagnante l'acqua cade con forza eguale a quella cadente da un'altezza di circa 20 metri. È facilmente trasportabile, pesando soltanto 25 chilogrammi (ed altri 35 circa pesa la cassa con cui viene spedito) e può smontarsi da chiunque volendolo trasportare.

Oltre alla doccia perpendicolare è anche fornito da una doccia mobile con 3 nappe svariate, per le docciature locali.

A chiunque ne faccia richiesta, si rimette gratis il disegno e la descrizione, dalla quale si rilevano facilmente i grandi vantaggi di questo Bagno a Pioggia, che è stato altamente encomiato e premiato sopra ogni altro

Prezzo del Bagno completo L. 130 in Livorno, o L. 150 posto alla stazione più vicina del committente. Per l'estero L. 160 fino alla stazione più prossima al confine d'Italia. Si vende in LIVORNO, presso l'inventore, in via Ricasoli, 5

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano

## IMMINENTE PUBBLICAZIONE
# STORIA DELLE CROCIATE
### per A. MICHAUD
ADORNA DI 100 GRANDI COMPOSIZIONI DI
### GUSTAVO DORÉ

UNA DISPENSA separata in tutto il Regno Cent. 30

UNA DISPENSA separata in tutto il Regno Cent. 30

L'Opera consterà di 100 dispense in-folio, in carta di gran lusso, impresse colla massima cura, con tipi nuovissimi ed eleganti. Ogni dispensa consterà di 4 pagine di testo e sarà accompagnata da una grande incisione, disegno di *Gustavo Doré*, tirata fuori testo.

Prezzo d'abbonamento ALLE 100 DISPENSE dell'Opera completa (Franche di porto nel Regno) Lire 25

Prezzo d'abbonamento ALLE 50 PRIME DISPENSE (Franche di porto nel Regno) Lire 13. 50

questa pubblicazione, alla quale lo Stabilimento Sonzogno consacrerà cure speciali, riescirà una vera opera d'arte anche dal lato tipografico, per la diligenza con cui verrà diretta la stampa. La fama dell'illustre disegnatore che nelle illustrazioni di questa Epopea fece concorrere tutte le risorse della sua ammirabile fantasia, è sufficente garanzia del valore di questa nuova pubblicazione, la quale all'interesse storico aggiunge anche un interesse artistico straordinario. — Questa storia si svolge per la massima parte in quell'Oriente verso cui oggi teniamo con tanta aspettazione rivolti gli sguardi; uno allora ed oggi era il nemico sui cui stendardi rifulgeva la mezzaluna, ma in quei tempi l'Oriente era la terra delle maraviglie, delle magie, delle passioni romanzesche, dell'arte e di quella raffinata civiltà, che i rozzi cavalieri d'Europa trovavano nei profumati palazzi di Damasco, nelle convalli del Libano, negli orti famosi di Ascalona. Ben diversi erano i sentimenti che muovevano gli eroi della questione d'Oriente di sette secoli sono; ma nessuna filosofia negativa e beffarda potrà negare la grandezza di quelle spedizioni, e la importanza dei loro effetti di cui ancora oggi godiamo. Villano e signore, vassallo e re, franco, anglo, germano ed italo, tutti si associarono nel nome della Croce che li segnava, tutti costumavansi alle idee di eguaglianza. L'Asia era lo sfogo dell'umor battagliero dei [illegible] di questi, le plebi si costituivano in Comuni, si preparavano alla libertà. I re duci diffondevano [illegible] scienze: lampeggiavano il bello e l'ideale fra i popoli e gli eserciti, i quali correvano a morte per dar trionfo alla verità; preludio dei tempi futuri quando la guerra non si farà che per la pace. L'Opera di Michaud è la più completa di queste storie delle Crociate, che per sè stessa è il più interessante dei romanzi. LA STORIA DELLE CROCIATE formerà collezione colle magnifiche edizioni della *Divina Commedia* e del *Paradiso Perduto*, dallo stesso *Doré* illustrate, edite egualmente dallo stesso Stabilimento Sonzogno.

Gran lusso a buon mercato

Gran lusso a buon mercato

Prezzo d'abbonamento ALLE 25 PRIME DISPENSE Franche di porto nel Regno Lire 7

Una Dispensa separata in tutto il Regno Cent. 30

Si pubblicheranno due o più dispense per settimana al prezzo di Cent. 30 cadauna dispensa. Abbonandosi alle 100 dispense dell'Opera completa si godrà un'importante facilitazione. — Le dispense si spediranno, ai signori associati, arrotolate a cinque per volta in modo che giungano a destinazione in perfetto stato.

### Prezzi d'abbonamento

| | Alle 100 dispense dell'opera completa. | Alle 50 prime dispense. | Alle 25 prime dispense |
|---|---|---|---|
| Franche di porto nel Regno | L. 25 — | L. 13 50 | L. 7 — |
| Europa, *Unione gen. delle poste* (in oro) | » 35 — | » 18 50 | » 9 50 |
| Africa, America del Nord | » 42 — | » 22 — | » 11 50 |
| America del Sud, Asia, Australia | » 50 — | » 26 — | » 13 50 |

*Una dispensa separata Cent. 30*

Gli abbonati riceveranno *gratis* il frontispizio, l'indice e la copertina per unire in un volume l'opera completa.

Per abbonarsi, inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO a Milano**, via Pasquirolo, n. 14

## Non più Rughe, Estratto de Laïs Deneous
*Rue du Faubourg Montmartre, Parigi*

L'estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi: quel di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali, profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani 28, Milano, Succursale, Via S. Margherita, 15, casa Gonzales, a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, Via Frattina, 66.

### Ai collettori di francobolli

Si propone il cambio di francobolli postali di Spagna, delle Colonie e del Portogallo con francobolli italiani. Indirizzarsi a D. Diego de la Llave, Arco de S. Ramon 5 bis, Barcellona (Spagna).

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica

Ai fabbricanti
DI ACQUA DI SELTZ
## SIFONI
della fabbrica
HERMANN LACHAPELLE
DI PARIGI

interi e mezzi, a grande leva, di forma cilindrica provati ad una pressione di 20 atmosfere.

Semplici e solidi, facili a pulire. Stagno di primo titolo, cristallo garantito.

*Prezzi di fabbrica.*

Merce franca alla stazione di Firenze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C. via dei Panzani, 28.

## TAYUYA
Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cure della *Scrofola* e della *Sifilide* – Prezzo L. 5 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2331

## Albergo di Madrid e Milano
Posizione centrale. 6, Rue de la Bourse
**PARIGI**

Stanze da 2 a 5 L.

Tavola rotonda, cucina francese milanese. Informazioni commerciali. Condotto da B. FERRARI. (3368)

## FIORI BAROMETRI
**che indicano cambiando di colore le variazioni della temperatura.**

(Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere l'etichetta brevettata sopra ogni fiore).

**Fabbrica e vendita all'ingrosso a Parigi V.ve Lefebvre et Cie 6, rue du Hanovre.**

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3356)

## ISTITUTO TEDESCO
### ad ALTDORF, Uri (Svizzera)
Ottime referenze. Direttore LUSSMANN.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris
A 18 heures de Turin
A 2 heures de Genève
A 1 heure du Lac

# SAXON
## OUVERT TOUTE L'ANNÉE

**Roulette** à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 6,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant CHEVET de Paris, annexé au casino.

**Ben meritato** è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Mme Colombi

## LA GENTE PER BENE
### LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella Agenda-Calendario per le signore, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE

GUARIGIONE SICURA
DELLE
## MALATTIE DEI CANI
**mediante la polvere di Vatryn**

solo rimedio approvato e raccomandato dai veterinari *della scuola nazionale d'Alfort presso Parigi.*

Rimedio efficacissimo contro tutte le malattie alle quali i Cani vanno soggetti. Questa polvere infallibile è un vero specifico *ed è il solo preservativo*, se si ha cura d'amministrarne ai cani in ogni stagione, ma soprattutto nell'estate e nella primavera. È un eccellente purgativo e depurativo, e agisce come stimolante generale, trasportando la sua azione sulla pelle e gli organi della respirazione.

La polvere Vatryn preserva i cani giovani dalla malattia del verme. I cani a cui questa polvere viene amministrata sono raramente affetti dall'idrofobia.

Prezzo del pacchetto L. 1 25, franco per posta L. 1 50
N. 6 pacchetti L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

## CANCELLATE DI LEGNO

Spaccato e segato, intrecciato con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Ferrovie, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1876

*Stabilimento Meccanico*

**DECKER e Comp.**
*Torino, via Barolo, 19*

Dietro richiesta spediscansi i prezzi correnti

## Rinomato Sapone (marca B D)
ALL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA
per evitare
il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle
*Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873*
Prezzo Cent. 60 la tavoletta.

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Doifus, piazza Annunziata, 4.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

**Anno VIII**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Pel Regno d'Italia . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . » | 11 | 22 | 44 |
| Stati Uniti d'America . » | 14 | 27 | 54 |
| Brasile e Canadà . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Chili, Uraguay e Paraguay . . . . . . . . . » | 20 | 40 | 80 |
| Perù . . . . . . . . . . » | 22 | 43 | 86 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

# FANFULLA

**Num. 234**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Giovedì 30 Agosto 1877 — Fuori di Roma cent. 10

## ETICA CIVILE

**Teoria e pratica.**

*I nuovi programmi... tracciano il cammino dell'etica civile, dalla nozione dell'ordine e della legge morale, sino a quella delle sanzioni e dei beni, tanto interiori quanto sociali.*

Queste parole di colore oscuro vid'io scritte al sommo d'una colonna dell'*Opinione*, nonna e maestra di color che sanno.

Ed è indubitato che si tratta d'insegnare l'*ordine*, la legge *morale*, le *sanzioni*, i *beni interiori* e i *beni sociali* agli scolari degli istituti tecnici. A questo scopo, per iniziativa dell'onorevole Maiorana-Calatabiano, sotto la direzione di Terenzio Mamiani e di Antonio Scialoia, un congresso di professori sta studiando il metodo opportuno.

E sento i giornali applaudire: « Sicuro! Mamiani! Scialoia! perchè i poveri ingegneri non devono conoscere scientificamente i *beni interiori?* perchè i chimici devono restare nell'ignoranza delle *sanzioni?* perchè gli agrimensori rimarranno allo scuro sulla misura dell'*ordine* e sulla capacità della *morale?* Etica ci vuole! la nostra società è malata per mancanza d'etica; tutti devono conoscere l'etica civile ».

Voi vedete di qui ingegneri che disegnano lo spaccato dell'*ordine morale*, chimici che analizzano l'*idea dell'essere*, agrimensori che canneggiano i *beni interiori* e i *beni sociali*. Li vedrete poi costruire delle case a forza di *sillogismi* ed *entimemi*, con calce di *pietre filosofali*.

So ben io che gli antichi filosofi e i filosofi del secolo scorso vagheggiavano una umanità di filosofi e sostenevano che la felicità del mondo sta nella perfetta filosofia.

Ma noi uomini pratici e pedestri badiamo ai fatti, agli umilissimi fatti: e vediamo che la filosofia non ha impedito a' filosofi di dire e sostenere le cose più strampalate e di fare cose da codice penale.

Federico II era un re filosofo, ma Iddio scampi il mondo dalla sua *etica sociale!*

Il metro, le matematiche, le formule chimiche sono cose abbastanza sicure perchè non diano materia a lungo disputare: eppure se in mezzo al tranquillo istituto tecnico che risolve èquazioni, disegna progetti e compila preventivi, voi lanciate la questione sui fondamenti della legge *morale*, è la guerra. Lanciatevi la filosofia: è la babilonia.

Direte che non ci saranno dispute perchè in tutti gli istituti tecnici si insegnerà agli ingegneri, chimici ed agrimensori una sola filosofia ed una sola etica, quella buona e... *civile*.

Io vorrei che vi provaste a raccogliere in congresso i filosofi di tutto il mondo, e che domandaste loro: « Qual è la vera, la buona *etica... civile?* ». Per me farei come Pilato, il quale, dopo aver domandato al Cristo: *Che cosa è la verità?* non aspettò la risposta, si lavò le mani e se ne andò. Anzi Pilato avrebbe avuto una sola risposta; dal congresso dei filosofi ne verrebbero qualche migliaio, tutte diverse, tutte *etiche* e tutte *civili*.

La Grecia ha avuto una doppia decadenza: l'ellenica, ed era il tempo della *sofistica;* la bizantina, ed era il tempo della *teologia;* Roma ha avuto la decadenza, ed era il tempo della *rettorica;* che si vuole la decadenza della Riparazione coll'*etica civile?* Non s'incomodino, che può morire etica senza filosofia.

Però quest'esplosione in favore dell'*etica civile teorica* non è dovuta al capriccio, nè al caso. Ci siamo accorti che la nostra società soffre di profonde e gravissime malattie morali; ecco perchè il pubblico applaude ai nuovi programmi e ai dottori di *etica civile* che promettono di studiarle e curarle.

Il male c'è, indubitato; ma il rimedio non dipende dagli ingegneri, nè dai chimici, nè dagli agrimensori. Se Napoli è malata di *camorra*, Sicilia di *mafia*, un po' tutto il paese di *delinquenza* e di *affarismo*, questi malanni non si guariscono con dei discorsi Maiorana, che non levano un ragno da un buco, e non mettono un congiuntivo a posto.

Per la delinquenza generale, si può deplorare che esista, ma bisogna convenire che esiste dappertutto; per guarirla bisogna servirsi dei mezzi ordinari delle leggi penali e del diritto comune. Per l'*affarismo* è affare di malattia del momento. Quando tutta l'Italia sarà riparata, e ogni proselite del progresso sarà seduto a tavola, cesserà.

Ma la *camorra*, la *mafia* sono specialità orribili, sono macchie schifose alla riputazione del nostro paese, ci espongono al meritato disprezzo delle nazioni civili (e non *etiche*), perchè sono il male organizzato, perchè sono la prepotente negazione del potere sociale, perchè innalzano un sistema d'arbitri contro l'unico legittimo *jus*, quello della legge comune.

E però domandiamo che tutte le forze sane del paese dichiarino loro una guerra spietata, senza misericordia. Bastano i mezzi legali? Meglio. Non bastano? Se ne chieggano degli altri.

I paesi dove fioriscono *mafia* e *camorra* avranno a soffrire indirettamente dei rigori nella repressione? Non c'è che farci: certe malattie non prendono piede e non durano senza una larghissima indulgenza positiva e negativa, di cooperazione e di astensione.

Per conto mio, mi parrebbe di diventar complice gettando un articolo di procedura o di regolamento fra le gambe di chi monta all'assalto dei malandrini.

Qualche innocente soffrirà? Ben maggiore è il numero degli innocenti che sono vittime della *mafia* e della *camorra* regnanti!

Se c'è un ministro del regno d'Italia che si sente di poter riuscire, metta pure il ferro alle radici della mala pianta: abbatta, sradichi, abbruci. I cittadini onesti che hanno diritto e interesse a non essere coinvolti nell'esecuzione, devono prendere il loro partito: schierarsi col potere, aiutarlo nel dar la caccia ai lupi. Restano in una neutrale indifferenza? È loro il rischio e il pericolo, come di tutti i neutri.

Badiamo però, che non mi si faccia dire ciò che non ho detto. Non sono io certo che chiederò si chiudano gli occhi sulle nerbate e sugli arbitrii; ma di lì a invocare le garanzie legali a tutela dei malfattori ci corre.

Io certo non ammiro, nè suggerirei che si esca dalla legalità; ma posto che il governo ha avuto il grande coraggio di uscirne, sappia almeno fare in modo, che dal suo male esca un bene, e che la illegalità non danneggiando i galantuomini, riesca una buona volta a liberarli dai bricconi. S'intenda a suo rischio e pericolo, avendo di suo capo presa la iniziativa.

Se c'è un ministro del regno d'Italia che veda chiaro e vuol forte in questa triste questione, agisca mentre è chiuso il Parlamento: se incorre una grande responsabilità, sarà pure incoronato dal più eloquente *bill* d'indennità quando riesca. Non osa? affretti la convocazione delle Camere, dica tutto e domandi tutto quello che è necessario.

Ma si faccia presto: perchè mentre i *nuovi programmi tracciano il cammino dell'etica civile* e i professori li discutono, laggiù *mafia* e *camorra* lavorano coll'infaticabile attività della *phylloxera vastatrix*.

Si faccia presto e si profitti della facilità che ha la sinistra regnante di adoperare mezzi eccezionali.

Adesso tutti coloro che hanno sempre gridato contro la tirannia dei ministri che mostravano solo di voler brandire con vigore l'arma della difesa sociale, sono con la sinistra e stanno zitti: se domani la sinistra casca — saranno contro il governo e non se ne farà nulla da capo.

La sinistra prenda l'occasione al volo! È l'unica che può avere per non passare nella storia come una calamità. Ma non adoperiamo le parole fortemente accentate, e contentiamoci di dire: come una *calamità* d'affarismo e di malanni etici. Dico bene, professore De Sanctis?

Arfeio.

## NOTE SICILIANE

Palermo, 26 agosto.

Il tempo è galantuomo; non pretendo di dire una cosa nuova, tutt'altro, ma una cosa vera. Nei primi mesi dell'amministrazione Malusardi, i giornali cittadini bruciarono fin l'ultimo granellino d'incenso al nuovo idolo, ed approvarono tutto, e sempre quello che ordinava il ministro e quello che faceva il prefetto per la repressione del malandrinaggio, anche se era stato messo da un lato come arnese inutile o noioso quel tal scipito libro che si chiama il Codice. Oggi, appunto in forza del tempo galantuomo, i detti giornali, quanto cittadini, altrettanto democratici, senz'aver voltate proprio le spalle all'idolo, cominciano a metter fuori certe frasi, certe espressioni che rivelano luminosamente come tutti fossero allora e sieno ora persuasi che il commendatore Malusardi con buona grazia ha applicato i mezzi più eccezionali nell'amministrazione della pubblica sicurezza.

Ora si ha il coraggio di manifestare il desiderio: *che cessi l'energia eccessiva, e si rientri nell'impero della legge.* Si ha l'audacia di asserire che finora fu un *attacco violento alla baionetta*, e che ora conviene far la guerra coi mezzi diplomatici. Si arriva perfino a susurrare con tutta la buona grazia possibile, e con adorabile aria d'ingenuità, che la persecuzione ai malfattori fatta finora *senza scrupolo* non ha più ragione d'essere, e si invoca l'impero della legge.

Questo risveglio nella pubblica opinione, e nella stampa progressista, non attendeva che un'occasione, e l'occasione si presentò sotto l'aspetto d'un vivo battibecco sorto in seguito ad argomenti molto persuasivi, ma poco legali, adoperati da agenti di pubblica sicurezza contro imputati.

In mezzo a questo concerto di recriminazioni a mezz'aria, e di dispettucci che non mancano di grazia, ma hanno però altrettanta eloquenza, insiste qui a ripetersi la voce che Malusardi voglia andarsene: le smentite officiose di tutti i *bersaglieri* del reggimento ministeriale non fanno che riconfermarla.

◇

Come tutte le città marittime che si rispettano Palermo ha una cala: ma viceversa poi quella cala è peggio che un letamaio, un focolare d'infezione da cui si sviluppano tanti e tanti miasmi pestiferi, che a neutralizzarli si profonderebbero indarno tutti i tesori di profumeria delle case Lubin e Gellé di Parigi, rinforzate da Santa Maria Novella di Firenze, e dai fratelli Senes di qui. Bisogna in questi giorni di intensi calori passare lungo la cala o nelle vie adiacenti...: anzi, non bisogna passarvi affatto, e molto meno abitarvi!

Questo enorme inconveniente dipende da certi condotti che vomitano colà in mare tutto ciò che raccolgono nelle loro tortuose e sotterranee gite per la città. Oltre a ciò il sistema di fognatura della nostra città è pessimo, e l'amministrazione comunale dovrebbe occuparsene un tantino per amore di igiene e civiltà, due buone sorelle che procedono sempre a braccetto,

---

3

## UNA CREAZIONE

Una sera, a un gran ballo nel suo proprio palazzo, le venne annunziato che un giovane francese, conosciuto per i suoi viaggi e per il suo spirito, le sarebbe presentato. Quando il marchese di Pièvre s'inchinò davanti a lei, ella fece ciò che non aveva mai fatto, gli stese la mano. Rivolgendogli alcune frasi leggiere, ella lo guardò, lo guardò lungamente come mai non aveva guardato persona viva — e lo amò.

Benchè giovanissimo, Raoul conosceva già la vita sotto vari aspetti; pure non aveva mai amato veramente. Vedendo la principessa, udendo la sua voce, egli sentì sorgere in sè una di quelle rare e profonde passioni che nulla può spezzare, e che nessun altro sentimento può spegnere. Venuto per passare pochi giorni nella capitale russa, vi si trattenne tre mesi.

Fu richiamato a Parigi dalla sua famiglia, dagli affari, e dovette partire. La principessa, che aveva parenti in Francia, giunse ad ottenere da suo marito il permesso di far loro una visita, e venne accompagnata da un'antica governante ch'ella amava come fosse stata una sorella maggiore. Le cariche del principe gli impedivano d'assentarsi. Per la condotta regolatissima della principessa, per la sua prudenza, nessuno sospettò nulla riguardo a Raoul; e il suo viaggio parve naturalissimo. Dal giorno che aveva amato, ella s'era data tutta intera; aveva obliato ogni cosa e non viveva più che per il suo amore; la sua vita, insipida fino allora, aveva acquistato una straordinaria intensità. Eppure, nè un gesto, nè un muscolo del suo viso, nè una parola avevano tradito il mutamento immenso che s'era fatto in lei. Nessuno, vedendola ad un ricevimento di corte, ornata di tutti i suoi diamanti, fredda ed inaccessibile, poteva immaginare che quella magnifica statua vivente era divenuta donna in segreto. Coloro che andavano in estasi nel vederla passare, e dinanzi a lei erano forzati ad abbassare gli occhi, sarebbero rimasti attoniti, se fosse stato detto loro che sulla terra esisteva un uomo la cui voce sola la faceva tremare di gioia.

I suoi parenti francesi la ricevettero benissimo. Col mezzo di sapienti combinazioni femminili, troppo lunghe a narrarsi, ella giunse a fuggire ogni anno da Pietroburgo per due o tre mesi.

Gustavo Zorne sapeva tutto ciò, o poco meno. Egli era forse il solo cui il marchese avesse lasciato conoscere la propria vita. Pure ignorava i particolari di codesto romanzo; non gli era possibile di farsi una idea esatta della posizione della principessa nella sua famiglia, nè delle sue relazioni con Raoul.

Essa non comparve a colazione. Il marchese propose al suo ospite d'andare a passeggiare nei boschi.

— Credo che non avrete dimenticato — egli disse mentre camminavano — che vi ho pregato di ben osservare me e la principessa. Vi ripeto ora la mia preghiera, ed aggiungo che ci dovete scrutare con lo sguardo d'un artista dinanzi a una opera d'arte, e con l'attenzione d'uno scienziato che cerca la soluzione di un problema. M'avete promesso, non è vero? di accontentarmi. Capirete fra due o tre giorni. Osservate il nostro fisico e il nostro morale. Studiateci nella espressione, nel carattere, nella nostra natura quanto lo potete, badate ai nostri modi, alla nostra andatura, ai nostri gesti, tutto.

— Confesso che eccitate la mia curiosità, ma certo non mi riescirà grave il fare quanto mi chiedete, giacchè sono osservatore di mestiere e d'inclinazione.

Nei due giorni susseguenti, Zorne fu attentissimo. Egli studiò il volto della principessa, la sua figura e le sue forme, linea per linea. Una volta, mentre vestita tutta in nero, ella leggeva seduta nel vano d'una finestra, il pittore, postosi in faccia a lei, dopo d'avere a lungo contemplato il suo profilo così ben disegnato e così ideale ad un tempo, ne fece uno schizzo senza che ella se ne accorgesse. Guardava sovente le sue mani bianchissime e perfette, dalle dita lunghe e assottigliate coperte d'anelli, i fini polsi d'onde s'allargava la bella rotondità del braccio circondato da molte piccole armille orientali; il colore speciale della sua chioma opulenta.

E benchè lo conoscesse già da molto tempo, il pittore osservava pure Raoul; e confrontandolo colla principessa, egli ammirava la bellezza d'una tal coppia. E spesso gli accadeva di fantasticare lungamente, riflettendo al loro strano destino. Poco a poco, questi due esseri si fusero quasi in uno solo nella sua imaginazione; egli li confondeva, e dedicando un vero affetto a Raoul, s'accorse in breve che li amava ambedue.

Talvolta, quando la principessa, semplicemente, rendeva a sè stessa e agli altri dei piccoli servigi in un modo seducente, o chiacchierava liberamente su qualunque soggetto, e a un tratto rideva come una ragazza scappata da scuola, Zorne non poteva tralasciar di pensare che a Pietroburgo un palazzo l'attendeva, che tutte le corti del mondo eranle aperte dinanzi, che cento servitori sarebbero accorsi al minimo suo cenno per servirla, che le più superbe dame d'Europa si consideravano appena come sue eguali. Egli pensava come ella nobilmente arrischiava ciò che le donne in generale stimano tanto, per poter togliersi la maschera durante una breve stagione, e vivere la sua vera vita. E chiara apparivagli allora la suprema bellezza dell'amore, sotto un commovente aspetto.

(Continua) — LUIGI GUALDO.

e alle quali qui si fanno spese dei dispettucci che, poverine, non meritano.

Ma il municipio pensa al Teatro Massimo, che lentamente e maestosamente procede nella costruzione, come si addice ad un meraviglioso edificio che gareggerà coll'Opéra di Parigi. Il municipio spende pel Teatro Massimo nove milioni, e alla cala si prendono le febbri, e i due ospedali, ove i febbricitanti sono condotti, non possono rispondere ai bisogni per ristrettezza, disordine amministrativo e mancanza di mezzi. Il municipio spende nove milioni per far arrabbiare i decantatori dell'Opéra di Parigi, e nel centro della città v'è un sucido, lurido, puzzolente, pericoloso mercato detto la *Vucceria* che ricorda le più nere pagine descrittive di Sue e di Victor Hugo, quando, scambiata la penna in pennello, tratteggiavano le ributtanti lordure della grande capitale.

... E giacchè, contro il mio onesto e lodevole costume, sono in via di parlare del municipio, non posso tacervi ch'esso meriterebbe una medaglia, e almeno una menzione onorevole per aver trovato il modo di accontentare tutte le esigenze del colto riguardo ai lavori pubblici, incominciandone moltissimi, e non conducendone mai a termine uno; così si fanno tacere gli esigenti, e si tiene occupata l'attenzione pubblica, la quale naturalmente non può criticare finchè i lavori non sieno finiti. La sistemazione della via del Celso, un'arteria primaria che dal corso Maqueda mette al Duomo, è incominciata, se non erro, in gennaio, e promette di continuare tutto l'anno, e di prolungarsi anche sotto il dominio del 1878, indefinitamente. La facciata del palazzo comunale, dopo quasi un anno di lavoro, sarebbe finita... se non si dovesse ora tornar da capo col disfare e rifare la porta maggiore la quale, così com'è, è una sfacciata insolenza ad ogni gusto estetico; di quelle insolenze che dovrebbero essere contemplate dal codice penale. I lavori nella via Iudica... ma non voglio tediarvi.

**Siculo.**

## GIORNO PER GIORNO

In fatto di spassi e di ricreazioni non vi può essere una norma comune a tutti gli uomini.

V'ha chi preferisce la bottega del vinaio a un ballo a Corte.

Chi rinunzia a tutti i divertimenti possibili per una partita di *tresette* o di *tarocchi*.

Chi odia il teatro Valle, il Manzoni, il Niccolini, il Carignano, i Fiorentini, e passa un'ora di vera gioia innanzi alla baracca dei burattini in piazza.

Insomma anche sul modo di svagarsi sono infiniti i gusti.

Quanto a me, io trovo che il più bel divertimento del mondo è quello di leggere le notizie della Serbia.

Me la godo come un matto; mi sembra d'essere in carnevale.

La Serbia si prepara a prender parte alla guerra.

La Serbia resterà neutrale.

La Serbia ha fatto alleanza colla Grecia.

La Serbia ha respinto le proposte di alleanza fattele dalla Grecia

La Serbia arma.

La Serbia disarma.

La Serbia di qua.

La Serbia di là.

La Serbia di su

La Serbia di giù.

Insomma non siete padroni di aprire un giornale qualunque senza trovarvi o un articolo, o una corrispondenza, o un telegramma riguardante la Serbia.

E io mi ci diverto e mi *ri-serbo* di divertirmici dell'altro.

* * * *

Sempre cuori grandi i marinari.

Da Silvestro Palmerini, il bravo Viareggino che sbarcò in Sicilia Rosolino Pilo, ricevo la seguente lettera, ispirata ad un sentimento di delicatezza cavalleresca, degna di imitazione in questi giorni di vanità meschine e di inserzioni a pagamento.

Viareggio, 26 agosto.

*Egregio Signor Direttore del* FANFULLA,

Nel numero 230 del reputato foglio che Ella dirige lessi il cenno che onora me e il Motto e gliene sono gratissimo tanto a Lei quanto all'autore della corrispondenza da Viareggio. Ma oltre ad alcune inesattezze che si riferiscono alla spedizione di Rosolino Pilo (della quale un mio amico spero debba pubblicare presto un completo racconto che io stesso ho riconosciuto verissimo in ogni suo particolare) mi è proprio dispiaciuto leggere che qui in Viareggio s'intenda rammentare con una lapide il mio povero nome e quello del Motto, dimenticando quelli degli altri tre marinai che formavano l'equipaggio della barca e che con noi affrontarono ogni pericolo e che alla salvezza di Rosolino posposero tutti la loro vita.

Se crede, onorevole signore, pubblichi queste poche parole e riconoscente mi abbia per

*Devotissimo di Lei*

SILVESTRO PALMERINI.

PS. I nomi de' tre marinai sono:
1° Francesco Palmerini.
2° Giuseppe Rossani.
3° Antonio Barselli, mozzo.

* * * *

Leggo in un foglio progressista, di Roma, la seguente espressione che riproduco a titolo di modello:

« *Eglino abbiano dunque da sapere che...* » ecc.

Prima della Riparazione si usava esprimere la stessa idea colle parole: *Sappiano dunque* ecc.

Ovvero: *Eglino hanno a sapere* ecc.

Oggi, col vento di riforma che spira, si scrive: *Eglino abbiano da sapere.*

Conosco dei Tedeschi che si esprimono molto meglio in italiano.

* * * *

Mentre i giornali gridano perchè il ministero rientri nella legalità, in Sicilia, il ministro dell'interno ha nominato il commendatore Malusardi prefetto di 1ª classe.

Uno di quelli che hanno il vizio di sintetizzare e di esprimersi mediante formole sentenziose, ha detto subito:

— Per il ministro dell'interno, la legalità è la prefettura di 1ª classe. Ne consegue che il portafoglio dell'interno è per lo meno la legge!

Luigi XIV si contentava di proclamare che egli era lo Stato!

* * * *

Nessun nuovo banchetto dopo i cinque sofferti dal ministro Brin, nella sua gita.

Ma l'onorevole Brin è come Suleyman pascià, che a Chipka ci ha fatto sette assalti, e non tarderà molto a tornare in giro.

L'onorevole Brin è entrato nel gabinetto per il suo colore politico. Egli è veramente radicale.

Non protestate.

Brin è *radicale* di *brin...disi.*

* * * *

Differenza fra la rendita e la donna.

*Agente di cambio.* Compri la rendita che sta ad un prezzo conveniente.

*Banchiere.* Non ne ho bisogno; ho finita la liquidazione.

*Agente di cambio.* La compri per capriccio.

*Banchiere.* Caro signore, lei non sa che una donna si può prendere per *capriccio*; ma la rendita si prende per *convinzione.*

## DAI BAGNI DI SASSONIA

### Corriere-parodia.

Greto dell'Arno, 28 agosto 1877.

Corrieristi dei bagni, io vi compiango! Andate in Svizzera, sulle montagne pistoiesi, a Viareggio, Livorno, Rimini od altri luoghi soltanto per far fare la cura dei bagni agli abbonati del *Fanfulla* che leggono le vostre corrispondenze, ma se voleste davvero fare una cura seria e modesta verreste dove son io.

Già dove son io è il posto delle persone ammodo, la vita costa un po' cara, una camera si paga un occhio e qualche volta anche un naso, nessuno regala nulla, neppur un'azione del prestito Bevilacqua, ma noialtri milionari abbiamo il vezzo di annotarci delle pernici di tutti i giorni, anche quando son piccioni e la posa del *blasé* è indispensabile per un corriere dei bagni.

Come io sia venuto qui, di che classe fosse il mio biglietto di ferrovia, di quanti *tout le même* si componesse il mio bagaglio, non ve lo dirò oggi. Fra gli innumerabili luoghi di bagni eleganti che mi si affacciarono alla mente il giorno che ho deciso di far delle corrispondenze dai bagni è questo certamente il più propizio. Avevo pensato a Spa, a Ostenda, a Monaco, a Vichy, e fra tutti questi luoghi ho preferito restar a Firenze e precisamente sul greto dell'Arno.

Voi non conoscete il greto dell'Arno? (Cosa volete conoscere voi!?) È un luogo deliziosissimo, parola di *Burraschino.*

L'arte e la natura si sono date le mani per far dell'Arno il più asciutto dei fiumi; con un miracolo nuovo in certi punti la riva è così vasta che passa dall'altra parte del fiume; altrove l'acqua scorre tra sasso e sasso e lascia vedere i pesciolini rintanati sotto le pietre e boccheggianti.

Riparata dalle correnti fresche in grazia ai muraglioni dei lungarni, la spiaggia è mantenuta in una temperatura costante, la più calda che si possa immaginare. Gli stabilimenti balneari sorgono in mezzo a questa incantevole pianura di sassi, e i *touristes* battezzarono tosto per Bagni di sassi o di Sassonia questi ameni lidi.

Smontai appena arrivato, od anche prima, al *grand Hôtel* Beco Sudicio. È questo il ritrovo più elegante: lo stabilimento Beco è il migliore fra quanti si elevano sul greto d'Arno, tanto in Italia che fuori.

><

Qui infatti la *fine fleur* dei Camaldoli, l'aristocrazia del Pignone e di Borgognissanti, sembra essersi data la posta. Nella sezione femminile ho notato alcuni nomi alla rinfusa, la Crezia di Mercato, la Nencia di porta la Croce, la Gigia colla sua figlia tabaccaia, l'Assunta di Gusciana che brillò tanto nelle ultime feste di San Rocco dei Fredianini, poi Zaira l'occhiellaia venuta fin da Borgo Allegri col suo cane barbone, poi Calorinda e Crolinda, poi Clitennestra la sorella d'Oreste che recitava nell'*Otello* al teatrino di Seramido a porta Romana...

Ma non la finirei se volessi enumerarvi soltanto le più belle frequentatrici di Beco Sudicio.

><

Dove però c'è più animazione, più lattoni e più gente è al bagno dei maschi, e davvero merita un elogio il padrone dello stabilimento signor Beco, un omino che sa far le sue cose per bene, e che specialmente in quest'anno non ha risparmiato spese, sovraccapi e pinoli perchè la scelta società che lo favorisce trovasse tutti i *conforts* della vita, compresa una guardia di pubblica sicurezza.

><

Il vasto recinto, tutto costruito in pali e frasche secche, è lungo ben cinque metri ed alto tre; vi si entra per lo più dalla porta, ma si può passare anche da qualunque altro luogo. Un canapo messo per comodo dei signori bagnanti che non sanno nuotare divide la terra dall'acqua per modo che spesso appena entrati vi si inciampa dentro e si va giù di schianto bell'e vestiti, che è una delizia.

Altri canapi in vario senso dividono in piccoli quadrati tutto il bagno; qua c'è l'acqua alta fino alla noce del piede per evitare qualunque pericolo d'affogamento, altrove è più alta, ed infine per i nuotatori giunge fino al ginocchio od anche meno. Ora che l'onorevole Peruzzi ha fatto venire l'acqua per la città, si spera che la farà venire anche per il fiume. Ma non parliamo di politica.

><

Lo stabilimento, formando quasi una cabina sola, non ha gabinetti riservati, ma semplicemente una lunga panca, dove i bagnanti accorrono a spogliarsi, deponendo alla rinfusa le loro vestimenta; quando escono dai bagni succedono scambi graziosissimi e pieni di interesse, di scarpe, di giacchette e di camicie; ciò dà luogo a scene comiche, le quali ordinariamente finiscono a pugni e pedate come nelle vecchie commedie. Ieri volevano entrare in due nel medesimo paio di calzoni!

><

Per la toeletta, siccome generalmente gli accorrenti pensano da sè a non farla, è bastato attaccar un pettine con dentatura assai scarsa al palo maestro, per mezzo di una catenella di ferro ossidato; così pure lo specchio trovasi inchiodato ad una altezza conveniente, e siccome poi è alquanto verdognolo e pieno di grinze e di occhi, riflette i musi per modo che qualcuno dopo il bagno non ci si riconosce più e domanda alla guardia se per caso non l'abbiano cambiato mentre era nell'acqua.

><

Due parole sull'acqua, sebbene i corrieristi dei bagni usino parlar di tutto eccettochè di essa.

L'acqua, come ho notato sopra, si trova raramente anche nei migliori stabilimenti, ma appunto ci si diverte a veder tanta gente brancolar sui ciottoli in cerca di qualcosa da bagnarsi, o veder i nuotatori che si figurano d'esser in alto mare piantar ginocchiate in terra e rimaner in secco quando meno se lo pensano. Però dove c'è acqua la si distingue subito e si capisce che è acqua dolce anche per la somiglianza che ha nel colore con il caffè e latte. Del sapore non ne parlo avendomi il medico proibito di berne.

Le sorgenti sono varie e molti dei condotti sboccano nel fiume, perciò l'analisi anche senza esser chimica ha provato che l'acqua di Beco Sudicio è la più ricca di materie organiche decomposte, col 2 0/0 di fogna, il 10 0/0 di belletta e buona dose di buccie di cocomero.

><

Voi mi direte come passa il tempo questa società, quali sono i divertimenti preferiti? Cosa offre Beco alla *high-life* venuta da tutte le parti in cerca di refrigerio e di riposo dopo le fatiche della giornata?

Eccomi a contentarvi.

Prima di tutto c'è punta musoneria e tutti i convenuti diventano amici e si cappiottano a prima vista; è bello assistere alle gare che s'impegnano per farsi bere a vicenda, oppure alle conversazioni animatissime dell'egregio proprietario coi clienti che non vogliono pagare il soldo per la biancheria, oppure se la vogliono portar via; bello pure vedere lo studio col quale i più arditi nuotatori escono dal bagno e vanno a brillare sulla pescaia in tutta la venustà delle loro forme; talvolta succedono incidenti graziosi poichè intervengono le guardie e fattili vestire li conducono alla questura; spesso le guardie son travestite nude, e quando meno se lo pensano, coloro che passano il canapo si trovano fra le braccia dei questurini in mutande.

Per molte sere si ebbe la lotta alla romana nello stabilimento, fatta da due *forzajoli* di porta Romana, ma uno dovette andar all'ospedale e il divertimento non potè esser continuato. Si ebbero pure scaramuccie di sassi e si parla di far un tiro, ma siccome Raspa, che ne sarebbe l'organizzatore, ha fatto parlar di sè sotto gli Uffizi corti, così si crede che il tiro non sarà al piccione, ma a qualsivoglia cosa di maggior valore.

><

Del resto, le serate sono belle; l'ecclissi fu l'unico divertimento grandioso che potemmo gustar pienamente e senza spesa. Distesi sul greto in mutande, dopo aver preso qualche bicchierino di liquore moscato o qualcuna di quelle paste attaccaticcie, al ben provvisto *buffet* di Beco Sudicio, si chiacchiera del più e del meno, si fa la cabala del lotto, si dicono delle cose piene di spirito e si mandano spiritose maledizioni ai sassi dell'Arno. Talvolta si fa anche della buona musica. Vi ho sentito una di queste sere cantare Meo con la più acuta voce di spazzaturaio una romanza composta da lui, Gigi di porta San Gallo cantò ieri sera in chiave di cenciaiuolo con inflessioni dolcissime; mi rammento d'un verso della sua romanza che dice:

« Io prendo cenci dooonineee! »

Una cosa meravigliosa vi dico!

><

Intanto le pozze che si van facendo man mano che si ritira l'acqua empiono l'aura di profumi; i pesci morti, i ranocchi moribondi, la fauna palustre e pantanosa rallegra la vista, e solletica l'epidermide delle briose comitive che serenano.

Nè ciò è tutto; certe allegre farfalle bianche danzano intorno ai lampioni, le zanzare dal modesto canto e dal dente acuto, i formiconi, tutti gli interessanti animali del luogo e quelli d'importazione che io lascio, e come volentieri!, agli entomologi, abbelliscono la vita della spiaggia.

Sul tardi, nel meglio che i soprani cantano, e chitarre e contrabassi naturali accompagnano patetiche romanze, grossi topi escono dai muraglioni del Lungarno e si azzannano fra loro; talvolta al lume della luna si vede passar lentamente, travolto dall'onde giallognole, il cadavere d'un gatto o d'un cane affogato...

*Burraschino*

## Di qua e di là dai monti

Ancora l'Albania!

Chi ci libera dall'Albania e dai giornalisti viennesi?

Peggio: con l'insistenza dei merciaiuoli girovaghi, ce la spiegano sott'occhi, ce la dànno per poco, e respinti, ritornano alla carica e non ci lasciano pace sinchè non ce n'abbiano fatto fare il negozio.

Il cavaliere Durando, nostro console generale a Ragusa, ha fatto una breve gita a Cettigne; capriccio d'alpinista, o dovere di carica. Nossignori! — dicono i giornalisti viennesi — il cavaliere Durando s'è arrampicato sulla Montagna Nera per trattare col principe dell'occupazione dell'Albania.

**

Se le occupazioni si potessero fare ad ufo, io sarei del parere di contentare lì per lì quei poveri giornalisti viennesi. Hanno bisogno d'avere chi dia l'esempio d'un'occupazione per avere un pretesto a fare altrettanto nella Bosnia. Su, coraggio e saltiamo l'Adriatico. Da Brindisi a Durazzo, sono poche miglia: il caso toccato a Virgilio che lasciò le ossa a Brindisi mentre si disponeva al tragitto, non ci deve mettere spavento. Il fatto è che ne' tempi romani la via per l'Oriente era quella.

**

Basta: vedo che la mia eloquenza non fa effetto; se si trattasse d'una gita in Albano, tutti mi correrebbero dietro; ma in Albania... Me ne dispiace per i giornalisti viennesi; ma l'Italia non ha proprio alcuna voglia di prestarsi a questa gherminella diplomatico-militare. Nessun ministro è meno albanese del nostro beato Amedeo Melegari, e gli dispiacerebbe assai d'essere preso per un montanaro del Pindo, egli il meno pindarico de' ministri.

Sebbene i giornali che notano ogni respiro e ogni sospiro dell'onorevole Nicotera non abbiano detto nulla, io son pronto a mettere la mano nel braciere di Muzio, e a giurare che ben in Giovanni nella sua gita a Napoli ha fatto visita al caro collega dei sigilli. Sono convenienze alle quali non si può venir meno.

Quanto poi a inferirne che tra lui e il guardasigilli vi possa essere un po' di ruggine, Dio ce ne scampi. Il barone personifica la buona armonia tra' ministri: simile a Vulcano che saltellava zoppicando per l'Olimpo a sedar le collere degli Dei d'Omero, egli corre per l'Italia da un capo all'altro per mettere la pace fra' suoi colleghi e predicar gli immensi benefici della concordia.

**

A proposito: si dice ch'ei si disponga a recarsi all'Elba.

L'intenzione di questa gita è palese: una volta all'Elba, il barone di ferro sarà lui; e quell'altro, l'onorevole Ricasoli, che sin qui portò questo nome e che in un recente passaggio del ministro per Firenze declinò l'onore d'un abboccamento, sarà punito là dove ha peccato.

E Sua... Impertinenza dirà: D'ora in poi il barone di ferro son io: ferro del...*la-cava* di Pietruccio, e basta così!

Gambetta sotto processo!

O che c'è di male? Io proporrei un indirizzo di ringraziamento al gabinetto Broglie, che ha trovato questa maniera discreta per farsi processare a benefizio della *réclame* del suo temuto avversario.

**

Bismarck è malato. È lui che lo scrive ringraziando i promotori della colonna di Canossa, e scusandosi coll'infermità che l'opprime, del non poter essere presente all'inaugurazione di quel monumento, più conosciuto sotto il nome di Pietra di Bismarck.

Già lo sapete: in un celebre discorso fatto ad Hartzbourg il grancancelliere, accennando alla questione religiosa, pronunciò le classiche parole: *Noi non andremo a Canossa.*

E i Tedeschi ne furono tanto colpiti che le vollero eternare in un monumento.

Che peccato che il principe sia infermo. Ad Hartzbourg, le circostanze gli avrebbero forse consigliato di non andare in qualche altro posto, e coll'Europa così bene incamminata, sarebbe stata una gran consolazione il poter sapere dalla sua voce che non s'anderà allo sconquasso che è la peggiore delle Canosse possibili, anche senza il papa e senza la contessa Matilde.

Don Peppino

# ROMA

29 agosto.

Sotto l'etico regno di Sua Verbosità Maiorana Calatabiano I, la discussione ha invaso le regioni del ministero di agricoltura e commercio. Infatti, ad onta del caldo, da tre giorni si discute in via della Stamperia, con una costanza degna di causa migliore.

Si discute la mattina e si discute la sera, senza un momento di tregua. Il grande *etico* del ministero riparatore ha voluto anch'egli il suo Austerlitz: egli si è assunto l'incarico di rimoralizzare il paese. A questi caldi!... V'è da morire asfissiati.

Una cinquantina e più di professori, convenuti da tutti gli istituti tecnici del regno, si adunano ogni mattina sotto la presidenza dell'onorevole Scialoia. La gran sala del ministero di Etica e Maiorana si è convertita in parlamentino. Le persiane sono chiuse, l'ambiente è buio, e le conferenze prendono un'aria religiosa, evangelica, che torna loro a viso veramente bene. In mezzo sta il banco presidenziale; sotto alla presidenza il tavolino degli stenografi; intorno, a mezzo cerchio, i professori conferenti. L'onorevole Calatabiano siede a fianco della Scialoia, nell'atteggiamento d'un uomo che sa di vivere il più bel giorno della sua vita. Nel fondo, accanto alla porta di ingresso, seggono alcuni impiegati. Dall'uscio, ogni tanto fan capolino gli uscieri. Dal lato opposto, attorno ad una bottiglia di tamarindo, siede la stampa, rappresentata da quattro membri fra cronisti e corrispondenti.

I conferenti sono tutti giovani, e malgrado l'*etica* loro, stanno in buonissima salute. Estratti a sorte, giorno per giorno, discutono sui programmi, sull'opportunità d'insegnar l'*etica* ai giovani degli istituti. Mi han detto che nei giorni scorsi vi sono stati degli incidenti interessanti. Io non ho avuto fortuna. La conferenza di stamani mi è parsa delle più *etiche* che si possano immaginare.

.·. Ieri sera, alle 6, ebbe luogo il trasporto funebre del cardinale Bizzarri dal palazzo Ciampi in piazza dell'Orologio alla chiesa parrocchiale di San Celso in Banco Santo Spirito. Dopo l'assoluzione la salma venne portata al Campo Varano, e domani si celebreranno i funerali nella stessa chiesa parrocchiale.

Il trasporto è stato fatto senza pompa. Il carro municipale di terza classe e le due carrozze del defunto formavano l'intiero corteo.

L'eminentissimo Bizzarri è morto domenica sera circa le ore 6 pomeridiane, colpito d'apoplessia fulminante.

Nato in Paliano (Roma) fu creato cardinale il 16 marzo 1863.

Era ora prefetto della Congregazione dei vescovi irregolari, e di quella della disciplina regolare. Aveva 75 anni.

Ancora non si conoscono le sue disposizioni testamentarie. Lascia soli eredi due nipoti.

.·. Ieri, all'una pomeridiana è morto in Roma il conte Eugenio de Viry, vice-ammiraglio della regia marina. Il trasporto funebre avrà luogo quest'oggi alle sei pomeridiane, dall'abitazione del defunto in piazza Mattei, N° 3. I funerali saranno fatti domani alle 10 antimeridiane nella chiesa di Sant'Angelo in Pescheria.

.·. Domenica ventura, 2 settembre, avrà luogo la corsa delle velocipediste all'Esquilino.

La questura, che sul principio avea fatto delle opposizioni, ha finito per concedere il permesso.

Tanto meglio. A noi cronisti dunque toccherà il conforto di far da *giuri*. Per mio conto da un pezzo ho dato pieno mandato di rappresentarmi al mio egregio collega, il cavaliere Sbriscia, cronista dell'*Opinione* e segretario del Congresso ginnastico italiano.

Cotesta sua qualità gli dà diritto ad una competenza speciale di fronte alla quale tutti noi dobbiam riconoscere la propria inferiorità. Dai moti delle gambe delle velocipediste egli potrà anco giudicare della loro attitudine alla ginnastica nazionale.

# NOSTRE INFORMAZIONI

È cosa positiva, che in questi ultimi giorni le tendenze pacifiche hanno acquistato una nuova ed inaspettata intensità, non solo a Costantinopoli, ma anche al quartiere generale russo.

A Costantinopoli si coglierebbe volentieri il destro di far cessare l'effusione di sangue, e di trattare della pace, pigliando impegno di osservare e svolgere lealmente i principi costituzionali, e di assicurare la uguaglianza dei diversi sudditi dell'impero senza divario di credenza religiosa.

Al quartier generale russo l'influenza del generale Ignatieff è molto scossa, e lo stesso partito bellicoso non è più proclive ad accogliere senza beneficio d'inventario i consigli di quel generale, che come diplomatico ha molto contribuito all'erroneo concetto che il governo russo si era fatto delle vere condizioni della Turchia.

L'imperatore Alessandro, il cui animo ha sempre ripugnato alle risoluzioni estreme, è propenso ad accogliere quei temperamenti che, senza offendere la dignità della Russia, possano cavarla dalle difficoltà nelle quali si trova. La considerazione delle condizioni finanziarie, le quali si fanno sempre più gravi, accresce le disposizioni pacifiche.

Tutto ciò non vuol dire che la pace sia vicina; vuol dire soltanto che attualmente la eventualità di componimenti pacifici non è così improbabile come nei giorni scorsi.

---

Anche relativamente alla partecipazione della Serbia alla guerra, le opinioni sono divise al quartiere generale russo, e quindi i consigli che da quella parte giungono al principe Milano ed al suo governo sono opposti e contradditori. In questi frangenti la politica del governo serbo, ispirata dal ministro Ristich, mira a destreggiare fra le opposte correnti, ed a guadagnar tempo.

# TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

TARANTO, 29. — Partono da qui diretti a Catania le corazzate *Venezia, San Martino, Palestro*, l'avviso *Cariddi* e la *Cisterna n. 1*.

L'*Affondatore* rimane per riparazioni.

SUSA, 28. — La festa annuale dell'*Istituto internazionale italiano* (fondato a Torino per l'istruzione secondaria dei giovani stranieri) è riuscita veramente splendida.

Vi intervenne il sindaco, il sotto-prefetto e le autorità municipali. Furono fatti brindisi in ebraico, in spagnuolo, in arabo, siciliano, francese, latino, birmano, portoghese, italiano e milanese. Il direttore De Grossi rispose proclamando che lo scopo dell'Istituto è la fratellanza universale dei popoli nello studio, e l'onore d'Italia.

Il sindaco ringraziò eloquentemente l'Istituto in nome di Susa che esso onora passandovi le vacanze autunnali.

BERLINO, 29. — Qui si ritiene che la partecipazione della Serbia alla guerra non eserciterà influenza alcuna sulla situazione generale dell'Europa.

La conclusione del trattato commerciale austro-tedesco è ancora incerta perchè la Germania insiste affinchè sia ribassato il dazio sul ferro.



# TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 29 agosto.

A Castel San Pietro, simpatico paesetto che sta in mezzo fra Imola e Bologna, s'è data l'altra sera una nuova opera, *L'ultimo Faliero*, frutto del connubio avvenuto fra il librettista signor Luigi Scalchi ed il maestro Alessandro Magotti.

Uno dei miei corrispondenti speciali — *Aramis* — mi scrive che l'esecuzione fu tale da superare l'aspettativa di tutti. La signorina Naldi — una giovine conoscenza dei Romani che l'applaudirono tanto al Politeama questa primavera — si cattivò la simpatia universale colla sua voce fresca, potente, estesissima. Il basso Revere è un giovinotto di mezzi vocali veramente straordinari, e che promette di acquistare in brevissimo tempo una rinomanza invidiabile. Gli altri non guastarono, compresa la Garrolli, che si ostina a credersi una celebrità.

La nuova opera, per quanto la *condotta* sia buona, e la istrumentale riveli una certa facilità di comporre ed una certa pratica nel servirsi del *quartetto*, tuttavia non si leva mente affatto dal livello volgare. Mai una frase originale, ispirata; melodie comunissime che girano all'orecchio come cose già note; abuso di recitativi all'antica, senza accompagnamento, e soltanto interrotti a quando a quando da una pura e semplice *strappata*. Troppo alta inoltre la tessitura del canto. Figurarsi! Per il tenore, in questo spartito, il *mi*, il *fa*, il *sol* sono note centrali. Scusate se vi par poco!

Riguardo alla messa in scena, nulla di rilevante.

Da quanto mi scrivono però il direttore dello spettacolo deve essere un conservatore puro sangue, uno dei più accaniti partigiani del principio selliano dell'economia fino all'osso. Tant'è vero che per non fare inutili sprechi ha ridotto a quattro il numero dei dogi antecedenti al *Faliero* e con soli *sette* membri ha saputo costituire il *consiglio dei dieci!*

★

Al Politeama di Genova, dove la signora De Senespleda, e i signori Giordano e De Bernis si sono fatti applaudire finora nei *Promessi sposi* del Petrella e nella *Traviata* di Verdi, andranno in scena fra giorni la *Claudia* del maestro Cagnoni ed i *Pezzenti* del maestro Canepa.

★

Al Corea, domani sera, avremo la beneficiata del bravo cavallerizzo Alberto Sohr. Tutti i principali artisti eseguiranno degli esercizi nuovi; e avremo pure un amazzone rimasta inedita finora. Il beneficato *si riprodurrà*, come dice il programma, sei volte e presenterà tutti i cavalli ammaestrati della compagnia.

Il Signor Sì

# BORSA DI ROMA

29 agosto.

Vi è qualche cosa nell'aria di cui non saprei precisare la natura, ma è certo che la fede nell'aumento ha avuta una scossa.

Le Borse di Parigi e di Londra ieri furono più deboli e in modo sensibile, del giorno precedente. È la partecipazione della Serbia alla guerra turco-russa che [illegible]? È l'aumento dello sconto a [illegible] ed in giorno insolito? È la situazione interna della Francia e l'approssimarsi delle [illegible]? Forse tutte queste ed altre cause insieme contribuiscono a creare una situazione poco rassicurante che in un momento di maggiore attività d'affari potrebbe tradursi in sensibile ribasso.

Da noi però potrebbe dirsi che alla Piccola Borsa [illegible], perchè nonostante la [illegible] di Parigi [illegible] di 20 centesimi, la rendita per fine si [illegible] a 77 30, restando richiesta a 77 27 1/2, e per contanti se ne pretendeva 77 40, mentre i compratori si mostravano disposti a pagare 77 15.

Oggi più debole. Dopo 77 27 1/2 si scese a 77 22 1/2 lettera con distacco di 10 centesimi in più per fine prossimo.

Negletti i prestiti ed i valori.

Nominali i cambi.

Francia 109 15, Londra 27 44.

Pezzi da venti franchi 21 95, 21 93.

**Lord Veritas.**

# TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 28. — È falso che Midhat pascià sia stato richiamato. Midhat non ricevette dal sultano alcun dispaccio; egli resterà a Parigi ancora alcuni giorni e quindi andrà a Londra.

COSTANTINOPOLI, 28. — Suleyman pascià s'impadronì delle trincee al principio del passo di Schipka, ma non è padrone del passo. Ieri la battaglia fu assai sanguinosa, specialmente pei Russi.

PIETROBURGO, 28. — Un dispaccio ufficiale di Gorny Studen, 27, reca:

« Ieri nelle ore pomeridiane ed oggi, il fuoco dei Turchi nel passo di Schipka fu rallentato. I Russi mantengono le loro posizioni. I Turchi occupano le montagne circostanti e si sostengono alternativamente nel combattimento. I Turchi trasportano l'acqua sugli asini; i viveri, le munizioni e i cannoni coi buoi, e, ove i buoi non possono passare, si costringono i Bulgari a trascinare. »

VIENNA, 28. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest, 27:

« In seguito ad un accomodamento speciale conchiuso fra la Rumenia ed il quartiere generale russo, la Rumenia prenderà parte alla guerra. Una brigata rumena passò il ponte di Karabia. Nello stesso tempo tre reggimenti di cavalleria rumeni passarono il Danubio presso Turnu Magurelli. Un corpo turco di 6000 uomini arrivò troppo tardi per impedire il passaggio e tornò indietro.

« Si attende un manifesto del principe di Rumenia.

« Il colonnello Catargiu è giunto a Belgrado per conchiudere una convenzione militare con la Serbia. »

LONDRA, 28. — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 3 per cento.

PARIGI, 28. — Si crede che il Consiglio dei ministri siasi occupato oggi del processo contro Gambetta.

LONDRA, 29. — Il *Morning Post* ha da Berlino:

« Informazioni del Danubio recano che i più alti personaggi del quartiere generale russo espressero il desiderio di conchiudere la pace, a condizione che saranno date garanzie per la protezione dei cristiani della Turchia, e saranno eseguite le riforme promesse dalla Porta. Credesi che queste proposte abbiano una grande probabilità di essere adottate. »

Il *Times* ha da Schumla, in data del 28:

« La battaglia continuò ieri nel passo di Schipka dal mattino fino a tarda notte. Suleyman pascià prese quasi tutte le posizioni dei Russi, i quali ebbero 3000 uomini fra morti e feriti. »

Il *Daily News* pubblica un identico dispaccio da Schumla, soggiungendo che i Russi, assaliti ai due fianchi, non hanno potuto resistere all'attacco dei Turchi, i quali s'impadronirono di tre fortificazioni all'imboccatura del colle.

Il corrispondente dello *Standard* da Schumla riporta la voce che i Russi abbandonarono le trincee, inseguiti da Suleyman pascià.

PARIGI, 29. — I giornali annunziano che il tribunale di Lilla incominciò l'istruttoria nel processo contro Gambetta. Tutti i documenti furono riuniti e saranno presto uditi i testimoni. Il pubblico ministero stese ieri la requisitoria che sarà intimata a Gambetta.

COSTANTINOPOLI, 28. — Parecchi ufficiali russi fatti prigionieri sono giunti a Costantinopoli.

Un telegramma di Suleyman pascià annunzia che i Russi tentarono di riprendere l'altura di Al Kerizebel occupata dai Turchi a sinistra di Schipka, ma furono respinti dopo parecchi attacchi, riportando gravi perdite.

Suleyman pascià conferma che i combattimenti nel passo di Schipka durano senza interruzione da martedì scorso. Gli attacchi contro le fortificazioni continuano. I Russi ebbero di già 3,000 uomini fra morti e feriti. Le perdite dei Turchi non sono ancora conosciute. I Turchi s'impadronirono di 2,000 fucili.

Savfet pascià, ex ministro degli affari esteri, fu nominato ministro della giustizia, in luogo di Hassim pascià, che fu nominato presidente del Senato.

PIETROBURGO, 29. — Un dispaccio ufficiale da Gorny Studen, 28, reca:

« Da ieri il fuoco cessò quasi completamente nel passo di Schipka. Oggi tutto è tranquillo. I Russi mantengono le posizioni. I Turchi si trovano dietro le montagne circostanti, lontani dalle batterie.

Il generale Nepokoitschitzky fu inviato a Schipka per studiare la situazione. Le perdite dei Russi dal 21 fino al 27 agosto ascendono a 2480 feriti. Ignorasi il numero dei morti.

Verso Plewna e Loftscha tutto è tranquillo.

La colonna del principe ereditario ebbe dopo il 23 agosto soltanto due scontri di avanguardia.

GIBILTERRA, 28. — È partito per Marsiglia e Genova il postale *Europa*, della Società Lavarello. »

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità Oblieght, Roma, via Colonna, 44, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 — Milano, via S. Marghe[...] 15, casa G[...] — Parigi, 16, rue Saint-Marc.

# Prestito Nazionale

**22ª Estrazione 15 Settembre 1877**

Vincite assegnate più di **un milione**, cioè

Premi: **1** da L. **100,000**; **2** da L. **50,000**; **40** da L. **5,000**; **100** da L. **1,000**; **200** da L. **500**, e **5000** circa da L. **100**.

**Prezzi eccezionali e di favore.**

Vendita di Cartelle Originali valevoli per tutte le 6 Estrazioni emesse dal Debito Pubblico, che concorrono per intiero ed a tutti i premi, ed anche guadagnando sono sempre valevoli fino al 1889 due volte all'anno.

La Cartella dopo esperimentata può rivendersi conservando valore in commercio.

| Da 1 Numero L. | 6 — | Da 10 Numeri L. | 35 |
|---|---|---|---|
| 2 » | » 11 — | » 20 » | » 70 |
| 3 » | » 16 50 | » 50 » | » 170 |
| 4 » | » 20 — | » 100 » | » 340 |
| 5 » | » 25 — | » 200 » | » 680 |

Si concorre per intiero a tutti i premi della suddetta Estrazione mediante acquisto di certificati al portatore liberati a centesimi 75 caduno. Aggiungere a qualunque invio centesimi 50 per la spedizione raccomandata, e si spedisce a volta di corriere.

**La vendita sarà chiusa il 14 settembre**, e vien fatta esclusivamente dalla Ditta **Fratelli BE-CE-SARIS**, Cambiavalute, angolo via Roma e Firenze, Torino (Casa fondata nel 186 ) A tutti gli acquisitori verrà spedito il bollettino dell'estrazione *gratis*.

NB. Il primo premio di L. 100,000 nell'estrazione scorsa del 15 marzo 1877, fu guadagnato a Susa da una Cartella di 5 numeri.

## ELISIR DENTIFRICIO DELLA FENICE

*del Dottore* **CHRISTIN** *della Facoltà di Parigi.*
Diplomi francesi ed esteri.

Questo dentifricio è il solo **preservativo** pei mali di denti e il solo che guarisce RADICALMENTE. Unico per conservare ai denti la loro bianchezza e la solidità della gioventù. **Non farsene estrarre alcuno prima di provarlo.**

Bottiglia grande fr. **2 50** e **5**. — Polvere dentifricia che rimette lo smalto dei denti, Scatola acajou, fr. **1 50**.

**PALLADIUM**

Aceto di toeletta superiore a tutti quelli fin qui conosciuti, *Preservativo tonico, astringente, igienico.* — Prezzo della bottiglia grande fr. **2 50**. (3109)

Deposito generale, Faubourg Saint-Denis, 99, Parigi.

## NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

**della farmacia della Legazione Brittanica**
*in Firenze, via Tornabuoni, 27.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Achille Baldasseroni* 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la *farmacia Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

**Ben meritato** è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Mᵐᵉ Colombi

## LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. **2**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 2º, in Torino, e dai principali librai del Regno.

**NB.** Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella Agenda-Calendario per le signore, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

## LA MÉNAGERE

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO
*per ottenere il BURRO in pochi minuti.*

Tutto il movimento è in legno ed il recipiente per la panna ed il latte è di cristallo sebdissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro sia da 1/2 come da cinque litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna e del latte, senza incidere il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

**Prezzo: lire 25.**

Imballaggio Lire **2**. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

# INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. Brou.

# L'HYDRONETTE

**per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.**

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, intieramente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. **25** — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

# PER SOLE LIRE 35

## L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

**Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti**

# POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

DI TIFLIS (Asia)

**conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA**

*Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873*

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo*. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Polvere contro il tarlo da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polvere contro le cimici da L. 0 60; 0 85; 1 35; 2,75; 4,25; 7,75.
Polvere contro gli scarafaggi da L. 1.35; 2 65; 4,25; 7,75.
Polveri contro le pulci da L. 0,50; 0 80; 1,60; 3,15; 4,25; 8,25.
Elisir insetticida da L. 0,60; 1,10; 2,15.
Soffietti per applicare la polvere da L. 0,60; 1,00; 1.35.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66, Milano, alla Succursale via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

GUSTO ECCELLENTE

# Minestra Igienica Italiana

ECONOMIA — SALUTE AI MALATI

È un nuovo trovato che si presenta al pubblico, dopo che è stato accolto con favore dagli illustri professori Gamberini, Brugnoli, Verardini ed altri, i quali lo hanno fregiato d'onorevoli *attestati* — ed ha già guariti molti infermi, restituendo loro l'appetito, il vigore, la salute. Questa *minestra* ottima al gusto forma un eccellente nutrimento facilmente digeribile, sostanzioso e ricostituente, per gli stomachi deboli e delicati. È provato che questa farina molto gradita ai bimbi durante l'allattamento e al cominciare del divezzamento, li alimenta e fortifica il loro stomaco. È da consigliarsi alle madri, dopo tosto il parto, per promuovere un'abbondante secrezione di latte. Le principali malattie per le quali è indicata sono: *languori di stomaco, difficile digestione, catarro cronico, gastro intestinale, acidità gastriche, stitichezza abituale, e sofferenze emorroidali.*

Prezzo d'ogni scatola contenente 200 grammi di *farina igienica*, sufficienti a confezionare 6 minestre per adulti, il doppio per fanciulli.

**Lire 2** — Spedizioni per ferrovia.

Il modo di confezionamento è spiegato nell'istruzione unita alle scatole.

Dirigere le domande con vaglia postale al deposito e emercio in Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina

VIGORE AI DEBOLI

**Non più Capelli bianchi!!!**

# ACQUA INGLESE

## per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce per ferrovia franco contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. casa Gonzales. A Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

**Doctor in Absentia**

Le persone desiderose di ottenere senza trasloco il titolo e il diploma di dottore o di baccelliere, sia in medicina, scienze, lettere, teologia, filosofia, in diritto o in musica, possono indirizzarsi a **Medicus**, *rue du Roi, 46, à* **Jersey** (Inghilterra), che darà gratuitamente le necessarie informazioni.

## AMIDO-LUSTRO inglese.

**Gill et Tuckers**

Il migliore che si conosca per uso domestico.

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda.

La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/2 chilogramma L. 1.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15 casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66

## Albergo di Madrid e Milano

Posizione centrale, 5, Rue de la Bourse

**PARIGI**

Stanze da 2 a 5 L.

Tavola rotonda, cucina francese e milanese. Informazioni commerciali. Condotto da B. FERRARI. (3338)

**Non soffrite più di denti, guaritevi da voi stessi.**

## COTONE ELETTRO-MAGNETICO BOULE

guarisce istantaneamente il mal di denti, dolori di gengive, ecc. Fr. 2 50 la scatola.— Deposito **M. Marie**, 3, rue Bergère, PARIGI. (3114)

## CANCELLATE in LEGNO

Smontate e traslate, intrecciate con filo ferro zincato, per la chiusura di Parchi, Giardini, Strade, Poderi ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

*Stabilimento Meccanico*

**DECKER** e Comp.
*Torino, via Barolo, 19*

Dietro richiesta spedisconsi i prezzi correnti.

## ISTITUTO TEDESCO

**ad ALTDORF, Uri (Svizzera)**

Ottime referenze. Direttore LUSSMANN.

# 100,000

ne furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania

## SECCHI INODORI

**A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE**

Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie od infermità.

Secchi di forma rotonda L. 30
» a becco » 35

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## GHIACCIAIE ECONOMICHE PORTATILI

AMERICANE

**Grandissima economia**

Il ghiaccio si conserva tre ed anche quattro giorni.

Utilissime per le Città e la Campagna e specialmente per Restaurants, Caffè Birrerie, Pasticcerie, Bastimenti, Buffets ferroviari, Istituti, Collegi, ecc.

Indispensabili per la perfetta conservazione durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, salumi, latte, burro, pasticcerie, ec.

Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vino, birra, gazose, ec., anche in caraffe e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa di manutenzione.

**Prezzi: L. 55, 100 e 150.**

*N. B.* Le ghiacciaie da L. 100 e 150 sono fornite di un robinetto, dove l'acqua che sgocciola dal ghiaccio dopo aver attraversato un filtro si mantiene freschissima. — Le ghiacciaie da L. 150. oltre alla griglia mobile, e provviste di un porta caraffe e di un porta bottiglie capace di n. 15 bottiglie.

## Ghiacciaie speciali per Birrai

Sono della capacità di 4 barili di Birra, ed i due compartimenti interni che le compongono sono forniti ciascuno di un arco a manubrio per alzare e scendere i barili. I fori per lasciar passare i rubinetti sono praticati fra due lastre di ferro che si muovono a coulisse e che permettono di mettere i rubinetti all'altezza che si desidera. Si può quindi spillare la birra ai due barili alla volta ed a misura dei bisogni *senza mai aprire la ghiacciaia*, che serve così anche di controllo per la vendita e di garanzia che gli inservienti non possono alterare in alcun modo la qualità della birra.

*Prezzo Lire 400.*

Imballaggio, *gratis*, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

## TETTOIE ECONOMICHE

IN FOGLIE MINERALI

**sistema A. Maillard e C.**

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio militare, dalla direzione d'artiglieria, dalle polveriere, dalle manifatture dello Stato, dal deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie ferroviarie, esse vi hanno reso eccellenti servizi.

*Prezzo L. 2 il metro quadrato.*

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze, e alla Succursale dell'Emporio, via S. Margherita, n. 15, casa Gonzales, Milano.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

**Anno VIII**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|---|
| Pel Regno d'Italia . . . | L. | 6 | 12 | 24 |
| Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . | » | 11 | 22 | 44 |
| Stati Uniti d'America . | » | 14 | 27 | 54 |
| Brasile e Canadà . . . . | » | 15 | 30 | 60 |
| Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . . . . . . | » | 20 | 40 | 80 |
| Perù . . . . . . . . . . . | » | 22 | 43 | 86 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 212, Boulevard des Capucines.

# FANFULLA

**Num. 235**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

**Avvisi ed Inserzioni**
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
**OBLIEGHT**

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

**Gli Abbonamenti**
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 31 Agosto 1877. — Fuori di Roma cent. 10

## L'*Antonino* di *Fanfulla*

> « ... si possono altresì gustare le delizie del governo personale illuminato, il governo di un Antonino, che il *Fanfulla* cova cogli occhi da tanti anni ».
>
> Alberto Mario.

Nel maggio dell'anno scorso c'era festa a Viterbo, dove il generale Garibaldi era invitato a pontificare in occasione d'un banchetto di società operaie.

In quella circostanza ho conosciuto due uomini egualmente originali e simpatici, Pio Fedi e Alberto Mario. Nei vispi occhietti che dànno vita alla testolina di Pio Fedi scoppietta la scintilla di quell'arte che egli sa così magistralmente fissare collo scalpello nel marmo. Alberto Mario si manifesta in tutto l'uomo ch'egli è, l'*uomo d'un ideale*. Mite d'animo, cortese di modi, largo d'intelligenza, ricco di studi, fervido d'immaginazione, è un profeta che si fa ben volere anche quando predica un vangelo al quale noi non possiamo credere, che noi non sappiamo amare.

E poi il suo avvenire egli lo vede fra i barlumi di un orizzonte così lontano, ne affida il successo a una così lunga e lenta serie di evoluzioni, che tutti possiamo tranquillamente contemplarlo come una pacifica nebulosa.

La sua vagheggiata repubblica non si presenta come una sinistra e fiammeggiante cometa gravida di violente rivoluzioni: ma deve provenire dallo sviluppo delle menti, dalla conversione dei cuori. A questa conversione Alberto Mario non dà, come Giona a Ninive, il termine perentorio di quaranta giorni, nè come i partiti *esecutivi*, la comminatoria della ghigliottina e del petrolio.

Dunque?

Dunque, mentre agli altri non si può che resistere con una santa e vigorosa reazione, con Alberto Mario si può discorrere.

Alberto Mario, come tutti gli idealisti, vola spesso sulle ali della fantasia: il suo volo non è quello dell'uccello di rapina, che mira alla preda, è quello dell'allodola che si alza verso il sole del mattino: ma è un volo, e quando si vola non si scorgono con nettezza i profili dei poveri mortali che camminano nella polvere della via o fra le erbe del prato.

Mentre si andava a Viterbo, fra Orte e la foresta Ciminia, si spiegavano ai nostri occhi groppe verdeggianti di colline e fiorite pianure: io non ci vedevo che branchi di pecore pascenti, coppie di bovi ruminanti all'ombra, quello che c'era, l'alata fantasia di Alberto Mario ci vedeva un magnifico campo di battaglia, e la sua immaginosa parola, vestita di dolce eloquenza, faceva muovere e manovrare colà battaglioni e reggimenti, cavalli e cannoni.

È con questa cara fantasia che Alberto Mario ha scoperto dietro le colonne di *Fanfulla* l'Antonino del governo personale.

*Fanfulla* sta di casa vicino alla colonna Antonina; ma non ha mai covato Antonini più di quello che il *Diritto*, il quale abitava al Foro Traiano, abbia covato dei Traiani.

Se *Fanfulla* dovesse rispondere alla domanda del Cornewal-Lewis: *Qual è la miglior forma di governo?* voterebbe forse per un governo personale illuminato, a una condizione però, che ci fosse garantita una lunga serie di buoni Antonini. *Fanfulla* non fa il profeta, e lascia gli orizzonti lontani a chi studia il cielo, a rischio di incespicare e dare di naso sul selciato; ma nei suoi ozi ha studiato del passato quello che basta per sapere che ad Antonino il *Pio* e a Marc'Aurelio il *Filosofo* tenne dietro Commodo, e che Caracalla si chiamava coi prenomi di Marc'Aurelio Antonino.

*Fanfulla* studia il passato quando ha del tempo disponibile, ma non lo evoca. La risurrezione, la riproduzione delle antiche romanerie sono dato e fatto dei rivoluzionari moderni; essi hanno disseppellito le maschere dei Bruti e dei Cincinnati, come nei *Crapauds volants* del radicalismo contemporaneo si sono disseppellite quelle di Camillo Desmoulins e di Robespierre.

Per *Fanfulla* chi è morto è morto; *Fanfulla* non va a disturbare nelle loro tombe secolari le ceneri dei defunti, anche se questi si sono meritati in vita il titolo di *padre degli uomini*, *delizia del genere umano*, *Dio propizio*, e via dicendo. Li venera e li lascia stare dove sono.

Per *Fanfulla* è il presente che conta: il presente ci dà casa di Savoia, ci dà governo costituzionale.

Che Iddio conservi quella per molte generazioni! che il buon senso degli Italiani continui a render possibile questo per una lunga serie d'anni! Ecco l'*Antonino* di *Fanfulla*.

*Fanfulla* ha otto anni di vita: ad Alberto Mario, che ha visto tanti giornali nascere, vagire e morire in otto mesi o in otto settimane o in otto giorni o anche in otto ore, sembrano molti. Noi troviamo che è già qualche cosa; ma, grazie ai nostri lettori ed abbonati, ci sentiamo così bene in vita che abbiamo fiducia di durare ancora un pezzo.

E *Fanfulla* quando era bambino, come ora che è giovine, non ha mai sognato nessun Cesare: l'operazione cesarea è incerta e pericolosa e il cesarismo è una soluzione buona per le repubbliche. Alberto Mario sa benissimo che di cesarismo più o meno possibile non si parla che nella repubblica francese e nelle repubbliche degli Stati Uniti.

Dunque nè Antonino nè Caracalla; nè Cesari buoni nè Cesari cattivi.

Fra le altre cose, anche i buoni, anche Antonino Pio e Marc'Aurelio Antonino, sarebbero incompatibili colle nostre finanze.

Antonino Pio diminuì le imposte: Marc'Aurelio, tornando a Roma dopo otto anni d'assenza, diede a ciascun cittadino otto monete d'oro e fece un condono generale di tutti gli arretrati verso il pubblico tesoro. *Fanfulla* invece, e crede di aver fatto bene, ha sostenuto gli onorevoli Sella e Minghetti, a pigliare arretrati e ad aumentare tributi.

I due Antonini hanno operato ottime cose: per esempio Antonino Pio *rimise in onore l'autorità del Senato*: Marc'Aurelio *invece di traslocare i governatori delle provincie e di far danno al popolo col cambiamento continuo dei suoi capi, li lasciava al loro posto*. Così almeno raccontano gli storici.

Ebbene! *Fanfulla* si augura che questi buoni esempi vengano imitati, non dall'Antonino d'un governo personale, ma dai ministri responsabili della Corona d'Italia.

Che la marea continui a calare come ha cominciato, ecco quello che *Fanfulla* « cova cogli occhi ».

E spera di non covare invano.

Degli Antonini si ricorda per ammirare la colonna e per leggere i *Ricordi* di Marc'Aurelio.

Fra i quali *Ricordi* ne scelgo due per edificazione:

Libro IV. 12: « Conviene essere sempre pronto a queste due cose: far solamente quello che la region dell'arte regia e legislativa ti suggerisce per l'utilità degli uomini; e cangiar partito quando altri viene a raddrizzarti e rimuoverti da una qualche falsa opinione. *Ma questo cangiamento dee farsi sempre per un qualche motivo plausibile, come di giustizia o d'utilità comune, o somigliante: e non mai perchè la cosa ti piaccia o sia per arrecarti gloria* ».

I convertiti del 18 marzo hanno fatto così?

Libro XI. 14; « Si disprezzano l'un l'altro, e si vanno piaggiando l'un l'altro: l'uno vuol essere da più che l'altro, e s'inchinano l'uno all'altro scambievolmente ».

E con ciò saluto Alberto Mario, e lo ringrazio d'avermi procurato l'occasione di leggere una pagina di storia d'oggi scritta diciassette secoli sono.

## MANOVRE

Caro Fanfulla,

Quattro ciarle, ma alla buona, e a passo di corsa. Veramente di corsa no. S'è corso abbastanza — mi dorrebbe restare senza fiato.

Il 25 corrente verso le 8 antimeridiane rientrammo a Nocera dei Pagani dopo aver sfilato davanti al maggior generale cavaliere De Sauget. Abbiamo tatticheggiato per parecchi giorni nei dintorni di Sarno, fra sassi, boscaglie, canali, canalini, canaloni, per salite, discese, fra cert'uva così bella, così grossa, così saporosa, che gli uomini i più onesti e i soldatoni della vecchia guardia non l'avrebbero rispettata certamente come abbiamo fatto noi. Che vuoi, ci si lasciavano su gli occhi, veniva un'acquolina alla bocca, Dio commendatore! che la si sarebbe divorata. Basta, lasciamo l'uva in santa pace e tutti i più desideri.

Tu, caro *Fanfulla*, devi ricordare molto bene Sarno, la città natia di Mariano da Sarno, uno dei Tredici della disfida di Barletta. Io poteva vedere le armi di quel prode, gelosamente custodite in casa Abignente, ma un po' per pigrizia, un po' per la tattica, ho veduto un bel nulla. Vero asinone che sono! La città non è bella; che importa; ma le donne son belle; ecco l'importante. Oh beati Sarnesi! Felici voi! Le son morette, le son biondine, che scalderebbero la testa persino ai Lapponi. Ti confesso il vero: v'erano momenti che bramavo tornare sottotenente, nuovo promosso, tutta vita, tutto fuoco, senza pensieri. Ma! c'è questo antipatico *ma* di mezzo, quando s'hanno capelli che non sono più neri, e certe piazze d'armi è meglio chiudere bottega e rassegnarsi. Iniquo destino!

La truppa e noi ufficiali fummo acquartierati parte in Sarno, parte in Episcopia, e parte accampati ai Molini della Foce.

La campagna è ben coltivata e molto irrigata. Si manovrò quindi per le strade, pe' monti, sotto la sferza d'un sole africano, il quale ci procurava colla massima premura e gentilezza bagni a vapore *gratis*. La polvere delle vie così abbondante da non averne l'idea. Si rientrava irreconoscibili. Questo, a dir vero è un vantaggio pe' vecchi e pe' brutti. La polvere, l'onorata polve, uguagliava tutti.

Le manovre dalle piccole alle grandi, senza e con cavalleria e artiglieria, svilupparono concetti utili per tutti i gradi.

Che si sia acquistato, è un fatto innegabile. Che lo spirito del manovrare, i precetti tattici, la calma, la scioltezza sieno intimamente legati fra loro, è verità. Che il tiro, la disciplina del fuoco, il colpo d'occhio, il servizio di sicurezza, l'impiego della riserva e la combinazione delle tre armi migliorino d'anno in anno, altra verità.

L'ufficiale vi mette impegno, lavora con passione, studia, comprende assai bene il dovere sacro che ha verso il paese, quello cioè di educare e istruire prima sè stesso, poi educare e istruire il soldato.

Il guaio sta che gli ufficiali sono pochi, che il più d'essi sono vecchi, con dei malanni sul groppone; che i giovani sono pochini, che il servizio è gravoso, che la carriera è poco lusinghiera, che infine le fatiche oggi sono superiori, se non alle forze, all'amor proprio, alla buona e paziente volontà di fare, al principio sacro, intangibile, di essere il solo, il vero sostegno, nei momenti critici in cui il paese potesse trovarsi.

Addio.

## GIORNO PER GIORNO

La *Nazione* stampa d'ordine... corintio:

« . . . E noi siamo in grado di assicurare che qualunque deliberazione l'onorevole Nicotera *fosse*

---

4

## UNA CREAZIONE

Non s'ingannava il pittore; quei due s'amavano profondamente. Essi realizzavano quella sublime eccezione (creduta di solito meno rara che non lo sia davvero), d'essere fatti proprio l'uno per l'altro. Essi si completavano. Fisicamente e moralmente rassomigliavansi. Una stessa idea sorgeva talora allo stesso punto nelle loro due menti.

. . . . . . Si taceva da un pezzo. Raoul era pensieroso, lo sguardo della principessa aveva preso quella espressione di tristezza, dal pittore già più volte osservata.

— Che avete, Maria?

— Volevo farvi la stessa domanda, principessa — disse il pittore — ma non osavo.

Fa d'uopo osservare che naturalmente erano divenuti molto intimi!

— Penso che fra un mese sarò a Pietroburgo.

Semplicemente dette, queste parole acquistavano un gran valore per l'accento e il tono di voce con cui furono pronunciate.

Un lungo discorso sarebbe stato assai meno eloquente. Quella frase fece una tale impressione che restarono ancora qualche tempo senza parlare. Poi Zorne cominciò a discorrere d'arte, si animò, tornò l'allegria, e un'ora dopo la mestizia della principessa sembrava svanita.

Pure, quando l'artista uscì e andò a sedersi in fondo al giardino per fare uno schizzo della villa, non potè a meno di pensare anche lui al giorno, già tanto prossimo, nel quale Raoul e la principessa sarebbero costretti a lasciarsi. Ma finì col dire che, ad onta di tutto e benchè di sovente e a lungo divisi, benchè condannati a soffrire e a rassegnarsi, benchè vittime d'una ingiustizia ed obbligati a dissimulare e a nascondere come una colpa dei sentimenti di cui essi avrebbero voluto far pompa con orgoglio; erano però più felici della maggior parte di coloro che sono creduti tali. La loro felicità completa sarebbe forse stata impossibile, poichè sarebbe uscita dalle proporzioni umane. Ed egli ammirò ancora la possanza dell'amore che sul viso della principessa e su quello di Raoul, anche nelle loro ore di tristezza, metteva la serenità suprema dell'animo che ha una certezza. Spesso egli aveva osservato negli occhi di lei specialmente una strana luce, che potrebbe dirsi una luce di verità.

Egli era ancora assorto in questi pensieri che gli facevano dimenticare la sua matita, quando Raoul sopraggiunse.

— La principessa m'ha rattristato parlando della nostra prossima separazione — diss'egli lasciandosi cadere sull'erba. — Ma... a che pensarvi? Questo inverno andrò a trovarla in Russia.

— E colà v'è concesso vederla liberamente?

— Dio mio, no! Ella non può ricevere che i suoi parenti più stretti, all'infuori dei giorni di ricevimento. Il principe è un vecchio arrabbiato, diritto come un antico soldato, stupido e sospettoso a un tempo, di carattere difficilissimo, e ostinato a vivere. Quando egli appare, la sera, in gran tenuta, sembra uno spettro e lo si piglierebbe per un cortigiano defunto d'una corte sparita. Forse vive così poco, che ciò gl'impedisce di morire. Se voi vedeste la principessa in casa sua, dopo d'averla veduta qui, non la riconoscereste: non pare più la stessa. E se vi poteste immaginare quanta diplomazia, quanto machiavellismo le è necessario per poter assentarsi e venire in Francia! Per fortuna che qui i suoi parenti l'adorano e si può avere piena fiducia in loro.

— E il divorzio sarebbe impossibile ottenerlo?

— Vi sarebbero mille ostacoli anche se non ne esistesse uno tanto insormontabile che rende vano il parlare degli altri. Credevo avervelo già detto: la principessa è cattolica.

— . . . . . Ma insomma, le cose non continueranno così indefinitamente?

— Non ne so nulla. Ma, ditemi, avete seguito i miei consigli? Ci avete bene osservati?

— State tranquillo che l'ho fatto anche troppo. E quando potrò alfine sperare di ottenere la spiegazione dell'enigma?

— Questa sera — rispose Raoul sorridendo. — Frattanto, non perdete tempo a studiare la principessa. All'ora del pranzo ella apparirà *en grande toilette* e la vedrete sotto un nuovo aspetto.

Zorne congetturava invano. Non sapeva trovare il motivo recondito delle raccomandazioni fattegli e n'era stupito assai. Le più strane supposizioni gli passavano per la mente. Ricordò perfino quella seducente e profonda istoria: *Le Roi Candaule*, così male interpretata volgarmente, ma che ogni artista comprende e indovina.

Alfine giunse la sera: la principessa si ritirò per tempo, e i due uomini rimasero soli.

*(Continua)* Luigi Gualdo.

*per prendere, sarebbe in armonia* colle idee dell'onorevole Depretis. »

Dunque sempre d'accordo! nel passato, nel presente, nell'avvenire. *Et nunc et semper et in saecula saeculorum.*

*Amen!*

Siccome non è detto egualmente che qualunque decisione *fosse per prendere* l'onorevole Depretis *sarebbe* anche quella in armonia colle idee dell'onorevole Nicotera, volendo sofisticare, si potrebbe dedurne che l'onorevole Depretis ha dato bensì carta bianca al suo irrequieto collega; ma che l'irrequieto collega, viceversa, s'è ben guardato di darla a sua volta all'onorevole Depretis.

***

Tuttavia, non maligniamo. Prendiamo le parole per quel che dicono e non per quello che tacciono. L'onorevole Depretis ha *fin d'ora* le idee che all'onorevole Nicotera piacerà *in seguito* di avere.

***

Fra i due ministri corre la stessa analogia che c'è fra due almanacchi, d'accordo tutti i giorni, tutti i mesi, tutto l'anno! anche quando non lo sembrano.

Oggi, per esempio, io ho qui due lunari, e sono tutti due d'accordo nel segnare 30 agosto; però uno porta *S. Fiacre*, e l'altro *S. Rosa...*

Non sembrano d'accordo; ma vedrete che li mettiamo subito in armonia.

***

Poniamo il caso che quello che segna *S. Fiacre* sia il lunario dell'onorevole Nicotera — scelgo lui perchè ha già il famoso *landau* di Cossila — e che quello che segna *Santa Rosa*, sia il lunario dell'onorevole Depretis.

Bene.

L'onorevole Nicotera prende *Santa Rosa*, la mette nel suo *Fiacre*, e le fa girare un poco di paese su e giù per le colonne dei giornali; la lusinga con una illusione di spasso e di deferenza e non dimentica di far suonare la trombetta e la gran cassa che l'amico Teja ha disegnato a cassetto, nella celebre carrozza baronale. La gente corre alle finestre, si ferma per le strade, sorride, saluta...

E l'onorevole Agostino... mi correggo, *Santa Rosa* prende i saluti e i sorrisi per sè e torna a casa, beata della sua autorità.

Se non faccio errore, c'è un'opera del maestro Sarria, che è stata rappresentata da una compagnia napoletana, prima al Quirino e poi al Valle questa primavera, che esprime una situazione consimile.

*** ***

Avrei dovuto parlare ai miei lettori del dotto e compianto Crisostomo Ferrucci che si è suicidato a Firenze. Ma confesso che non sapevo da che parte rifarmi. Il Ferrucci veduto alla sua biblioteca Laurenziana ove si può dire viveva, è una figura interessantissima per i dotti, per i topi di libreria, per i latinisti ai quali ha lasciato degli scritti preziosi, fra gli altri delle favole da stare a paro con quelle di Fedro. Ma per la maggioranza dei miei lettori in queste notizie e in questo aspetto del povero suicida, c'è poco [illegible] Ecco perchè ho cercato qualche cosa di più.

Ho trovato poco. Ma quel poco che ho trovato è forse tanto, quanto basta per vedere sotto un punto di luce affatto nuovo, la fine tragica del professore Ferrucci.

***

Una bella signora, gentile, quanto colta, la cui casa il professore frequentava da molti anni, è stata tanto cortese da mandarmi una quantità di notizie sul povero morto e la facoltà di spigolarci per i lettori.

Ne desumo che il professore Ferrucci presentava i più bizzarri contrasti, sorprendeva collo splendido ingegno, ma a momenti avreste detto che l'ala d'un cappone lo trasportava più alto che quella del Pegaso.

Impasto di ideali artistici e di gusti epicurei, lo avreste detto un Dante, innamorato della cuoca di Folco Portinari anzichè della figliola.

Questo insieme di prosa e di poesia, nei giorni nostri, è stato incarnato da un grande uomo, *quasi* compatriotta del Ferrucci, Giovacchino Rossini.

E, bizzarra coincidenza, il Ferrucci amava la musica con passione, e cantava spessissimo durante le visite che faceva ad intimi amici o parenti.

***

Ogni mattina, alcuni anni or sono, egli soleva andare, prima che alla biblioteca, in casa della gentile signora, di cui saccheggio le note, per insegnarle a cantare le *volate* e le *cadenze* della Persiani, della Malibran e della Boccabadati.

Ed erano quelle visite veramente curiose. Ora sgridava la sua allieva (sempre in romagnolo di Lugo), ora l'applaudiva compiacente, e soprattutto badava a dirle:

— *No spinsi la vosa...* Non spingete la voce, lasciatela venir fuori naturale; Rossini diceva che questo è il difetto del giorno — e poi raccontava sulle sue cantanti predilette le più curiose vicende della loro vita d'artista... qualche volta pare che le storielle prendessero un giro tale che l'allieva, un po' sbigottita, pregava il maestro di andare alla sua biblioteca.

***

Il povero Ferrucci diceva (sempre nel suo orribile lughese) che aveva in corpo un vespaio di musica stupenda, e che era desolato di non lo potere trasfondere in nessuno, e di dover morire con quel cocente desiderio insoddisfatto.

Alla illustre signora Caterina Ferrucci, scriveva l'11 agosto che la *Petite messe* di Rossini (cantata ultimamente a Firenze per le feste di san Giovanni... Peruzzi) lo aveva agitato in modo da renderlo ammalato.

Su di una carta, poco prima di finire la vita così miseramente, scrisse: « Muoio *logorato* dalla passione della musica ».

Da tutto questo un fisiologista potrebbe dedurre che il Ferrucci nell'ultimo non era del tutto fermo di mente; ma i suoi intimi credono poter supporre ch'egli abbia posto fine ai suoi giorni, non tollerando il pensiero dei malanni che l'età avanzata gli minacciava.

Mi rincresce che lo spazio e la natura confidenziale delle note affidate così squisitamente alla mia discrezione, non mi concedano di seguitare a spigolare le interessanti impressioni che ho sotto gli occhi.

Ringrazio in ogni modo la cortese collaboratrice per me e per i miei lettori.

*** ***

L'Associazione liberale progressista senese ha pubblicato la lettera-programma che il commendatore Busacca — più volgarmente noto nel paese dei diminutivi per eccellenza sotto il vezzeggiativo di Busacchino — ha diretta da Levico al commendatore Sergardi capo del progresso senese.

In questa lettera l'onorevole candidato di Santa Caterina dice fra le altre cose che gli elettori, nella scelta del loro deputato « devono *guardar molto alla posizione del paese*, perchè ogni legislatura ha la sua speciale missione ».

« Se, per esempio — è sempre l'ottimo Busacca che scrive — necessità suprema per l'Italia fosse riorganizzare il suo esercito, a chi propenesse un buon ufficiale qualunque, risponderei, *che già ce ne son molti nella Camera*; ma se si presentasse *un Moltke o un Napoleone I*, direi agli elettori: scegliete lui... »

***

Dunque siamo intesi.

L'onorevole Busacca parla chiaro. Data magari la necessità di riorganizzare l'esercito, egli è convinto di riuscirvi al pari di un buon ufficiale qualunque, per esempio alla pari del suo competitore colonnello Mocenni. Soltanto avrebbe la degnazione di ritirarsi dinanzi a Moltke o a Napoleone I.

Chi l'avrebbe creduto che nell'ex-onorevole Busacca vi fosse la stoffa di un Montecuccoli!

Tanto meglio. L'Italia [illegible] capo fra due guanciali. Nel caso che essa venga stuzzicata, potrà sempre dire alle nazioni nemiche:

— Ehi! bambine! alto là! Noi ci abbiamo il maresciallo Busacca, la più grande personalità militare del secolo decimonono; un ometto che è capace di mandarvi tutte a gambe all'aria in ventiquattr'ore.

Se non lo potremo soprannominare il nostro Carnot, lo chiameremo il nostro *carnet*, e sarà sempre un generale da mettere in tasca...

Evviva il maresciallo Busacca!

# LA GUERRA

Ritorno in questo momento dall'altura di Alikerizebel che domina da oriente il colle di Schipka. Come vedete, vi reco notizie fresche fresche; in verità dovrei dire calde, perchè voi altri dei Sette Colli che vi lagnate dei 40 gradi, non avete idea del caldo che regna in quell'unico colle, in mezzo al fuoco infernale che da sette giorni non ha tregua. Io *(Esel)* e i miei confratelli sudiamo a portare acqua sulle nostre spalle, come ve n'ha informati il telegramma ufficiale di Gorny-Studen del 27 corrente; ma è una goccia per quell'oceano di fuoco.

Nel discendere da Alikerizebel, all'altezza del villaggio di Schipka, mi sono imbattuto in un drappello di Bulgari che trascinavano viveri, munizioni e cannoni; sapete infatti, come il prelodato telegramma ve l'ha riferito, che dove i buoi non potrebbero passare, i Turchi trovano modo di far passare i Bulgari.

Che barbari, che barbari!... quei Turchi beninteso.

Uno di quei Bulgari mi fece singolarmente pietà; lo aveva conosciuto emigrato in Roma, corrispondente della *National Zeitung*, e lo aveva trasportato sul mio dosso, un due anni or sono, da Frascati a Monte Cavo. In che stato lo vidi ridotto! Zoppicava dalla stanchezza, non aveva membro che non sembrasse indolenzito. Lo salutai, benevolo, a mio modo. Pieno di stizza, mi rispose in slavo: « Ragli d'asino non vanno in cielo. » Risposi, come risponde il filosofo, col silenzio. E proseguii la mia strada.

><

Ho detto, tanto per dire, che vi reco notizie fresche. Il vero si è che non ho nulla da farvi sapere che già l'elettrico non vi abbia fatto noto.

Però, grazie alle orecchie, di cui natura mi fu tanto larga, ho potuto dai vari discorsi tenuti da ufficiali turchi che si avviavano, feriti, all'ambulanza di Kezanlik, raccapezzare tanto, or qua or là, da confidarvi ciò che lì si dice e si pensa dell'impresa tentata da Suleyman pascià.

><

— Che uomo! che uomo il nostro ferik-pascià! Ma, per Maometto! come gli è mai saltato in capo di prendere il toro per le corna? Bisognava girare la posizione. « Girare, girare » ecco quanto mi insegnarono alla scuola normale di Bruxelles, dove il governo mi mandò a studiare.

Così sentii a discorrere da un mulazimi-ewel dello stato maggiore di Suleyman pascià.

E un bim-baschi a rispondere:

— Girare, girare! presto detto! E poi, quando avessimo girato, ci saremmo trovati nello stato di prima. I Russi hanno ridotto il colle di Schipka a un blockaus ove è ora raccolto tanto di viveri e di munizioni da durarla per due mesi, quand'anche fossero girati. E il ferik pascià ha bisogno ad ogni costo di quel passo per aprire una comunicazione al corpo di Osman pascià, caso mai i Russi e i Rumeni gli intercettassero le strade di Sofia e di Viddino.

Anch'egli, il nostro ferik-pascià, si era prima risolto a girare la posizione per i passi ad est di quello di Schipka; ma se, in seguito, si è deciso ad attaccarlo di fronte e con tanto accanimento, convien dire, a meno che gli abbia dato di volta il cervello, che non si potesse davvero fare altrimenti.

><

Ho anche sentita questa da un jüs-baschi mentre si intratteneva con un mulazimi-zami:

— Saprete che, per la sua campagna del Montenegro, il ferik-pascià fu regalato dal sultano, al pari di Osman pascià, di una sciabola d'onore. E saprete del pari che Suleyman pascià disse all'aiutante di campo del sultano che gliela recava:

— Per la grazia di Allah! Non cingerò questa sciabola, dono del mio signore, se non dopo aver passato il Danubio coi miei compagni d'arme! Spicciamoci!

E Suleyman pascià si spiccia.

(Questo jüs-bachi è portato, a scelta, per la promozione a Kolagassi; ed è a questo titolo soltanto che vi riferisco la sua conversazione).

><

E qui vi dirò cosa trana; ma pur vera. Un tale che alla voce mi parve il vostro *Tom.° Canella*, ma di cui non mi riuscì discernere il grado che ha nelle milizie del sultano perchè lo splendore del suo medjidiè brillantissimo mi abbagliava la vista, l'ho sentito io, proprio io, con queste lunghe orecchie, che diceva a uno avente tutto l'aspetto di un corrispondente inglese:

— Il vero motivo di quella che voi chiamate « follia eroica » ve lo dirò io. I Turchi si sentivano colpiti nel più profondo del loro amor proprio di essersi lasciati scacciare con tanta facilità dal passo di Schipka, allorquando (e qui un'ingenerosa parola, aiutata da un gesto, che non dico, contro Abdul-Kerim), e vogliono ora far vedere all'Europa che essi sanno prendere i passi imprendibili.

><

Penso che ne avrete abbastanza di queste chiacchiere e io me ne torno alla mia altura di Alikerizebel a portare acqua a quei valorosi Turchi, più pazienti di me, tanto più che l'affare m'ha l'aria di diventare per loro più serio che mai, dopo la partenza per Schipka del maresciallo Moltke...

— Che maresciallo Moltke mi andate annaspando, signor *Esel?*

Volevo dire quello che fa da Moltke, cioè da capo di stato maggiore dell'esercito russo. Avete letto il telegramma da Gorny-Studen, in data del 28: « Il generale Nepokoitschitcky fu inviato a Schipka per *studiare* la situazione. » Caspita!

È vero che a' miei tempi si diceva: *Oportet studuisse et non studere.*

E con ciò vi saluto, non senza pregarvi di far sapere al *Diritto* che ci siamo divertiti molto, fra somari, nel leggere nel suo numero di ieri che i Turchi hanno degli *obici che affondano senza scoppiare nelle mobili arene!* Qualche granata che è affondata senza scoppiare, l'ho veduta, è vero, ma dei cannoni! Uhm!

**Esel.**

# Di qua e di là dai monti

... Fatta la sua lezioncina ai pennacchiuti e benemeriti guardiani dell'ordine in una circolare ai prefetti e ai comandanti dei carabinieri, il ministro dell'interno se n'andò a Livorno.

Rinuncio a figurarmi l'entusiasmo della popolazione labronica, ricevendo fra le sue mura il domatore dei Leoni, l'uccellatore dei Francolini (due risurrezioni consecutive), il grande crocifissore (settanta commende in un solo colpo), il gran calzolaio d'onore (diploma della Società salernitana di San Crispino).

Ma quel povero Lanza! Credeva d'aver fissata la propria gloria nelle pagine umoristiche di *Pasquino*, che ne ha fatto il carabiniere prototipo, e Nicotera l'ha sorpassato! Nicotera, dopo la sua circolare, si è mostrato, non solo carabiniere, ma dottore in carabineria.

**

Statelo a sentire:

« Il governo nazionale, subentrato nel 1860 al regime borbonico, ricevè da questo una ben triste eredità. Numerose orde di briganti, armate ai danni della società da una brutale reazione... »

Ah! è dunque la reazione che ci aveva fatto il piacere d'armarle? Avrei giurato che era l'opera della *consorteria*, o *la conseguenza dell'opera di quella*, come disse un giorno alla Camera l'illustre uomo di Stato che ieri sera, dalle colonne della *Gazzetta ufficiale*, parlava ai colonnelli delle legioni degli angeli custodi.

**

Ho piacere del resto che l'egregio ministro ci abbia chiariti su questo punto nero della storia contemporanea, e lo ringrazio d'aver illustrata colla sua circolare una massima ch'io enunciai or sono cinque anni: « Ogni cittadino dev'essere il primo carabiniere di sè medesimo; la carabineria — carità sociale bene ordinata — comincia dal signor Me stesso ».

Grazie di nuovo, Don Giovanni.

---

Dicerie.

La direzione delle ferrovie romane ha ordinato un rilevante numero di carrozzoni della classe terza. Dovranno servire per i movimenti militari.

Non è vero: cioè, l'ordinazione è vera, è falso lo scopo che le si attribuisce.

**

« L'onorevole Mezzacapo ha l'intenzione di chiamar sotto le armi taluni contingenti ».

Questa dei contingenti è la meno probabile fra le contingenze, ed io registro insieme alla notizia corsa anche la smentita con cui i giornali l'hanno fatta fermare.

**

« Al Vaticano si fanno preparativi d'un locale per conclavarvi dentro gli elettori d'un nuovo papa ».

Non ne so nulla di locali io; so per altro che il papa vecchio serve ancora benissimo, e certe notizie buttate là col garbo col quale si getterebbe via una ciàbatta, mi sembrano l'estremo della sconvenienza.

---

« . . . . . e si diportò bravamente ».

Bravamente, avete capito? La divisione rumena, che presso Plewna ebbe già uno scontro coi Turchi, si diportò bravamente.

Io già n'ero sicuro: quando s'ha nel nome una tradizione di romanità, la bravura è nell'anima, e allora si comprendono e si spiegano le epopee di marmo della colonna Traiana, e la memoria ne commenta gli episodi e accompagna il soldato che si lancia all'assalto col verso d'Orazio:

*Dulce et decorum est pro patriae mori.*

---

La Russia vuol sapere dalle potenze garanti se la Serbia debba essere considerata, sotto l'aspetto territoriale, come parte integrante della Turchia.

Poveri Machiavelli di Mosca, sono pure ingenui, scoprendo, con tanta imprudenza, il proprio gioco.

Supponiamo che la risposta sia affermativa come essi la vorrebbero. Ed eccoli gettarsi nella Serbia, trascinare l'esercito serbo come si trascina un riballe, e pigliare alle spalle Osman pascià. Posto che la Serbia sia territorio turco, la cosa rientra in quel triste diritto che si chiama di guerra.

**

Ma non è questa la risposta che ci va. Che diamine, la Russia, provocando la conferenza di Costantinopoli, e mettendo quasi per forza in presenza fra di loro la Serbia e la Turchia per negoziare la pace, ha implicitamente fatto invalere il principio, che la Serbia, quantunque vassalla, fa potenza da sè, e può come tale trattare colla stessa potenza sovrana.

Sotto questo aspetto il vassallaggio non ha alcun carattere territoriale, e i Russi, entrando in Serbia, commetterebbero la stessa violenza che avrebbero commesso i Tedeschi, se per andare a sconfiggere le truppe di Sedan, avessero lanciato un corpo d'esercito attraverso il Belgio.

Le complicazioni europee sono tante che il bisogno d'una di più non è minimamente sentito; non è vero, onorevole Melegari?

*Don Peppino*

# L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI DI BRERA

O che m'importa a me che una donna sia cattolica o protestante, o manichea o anche mormona, oppure che si chiami Bice o Laura, o anche Caterina o Dorotea quando la trovo bella? Aggiungerò che quando una donna mi piace, di rado mi accorgo del come sia vestita. Purchè l'oggetto che ho davanti mi sembri bello nel suo complesso, non mi curo un acca se è coperto di seta o di indiana, o adorno soltanto dei suoi soli vezzi naturali. Confesserò che questa ultima acconciatura, che come ognuno pensa, è molto leggera, non mi dispiace; ma non va bene a tutte le donne. La bellezza il più delle volte è una qualità complessa ed io l'ammiro quando e come la trovo, senza idee preconcette. Nello stesso modo io giudico le opere d'arte. Quando vado a un'esposizione soglio fare un

rapido giro per le sale, come potrebbe fare un curioso a una festa di ballo, e naturalmente adocchio le bellezze più appariscenti o gli orrori. Al primo giro altri poi ne faccio succedere nei quali noto le impressioni secondarie e così giù giù fino in fondo. Non so se il mio metodo sia il più ortodosso, ma a me pare il meno pecorino.

Ecco il riassunto dei miei giri all'esposizione delle opere di belle arti che si è aperta stamani nel palazzo di Brera.

*Primo giro nelle sale di scultura.*

Ho notato un gruppo tutto spirito e nerbo; molto nerbo. Un altro gruppo tutto finezza e leggiadria, una statua tutta espressione e carattere, un cane con un bambino privo di tutte queste qualità, e finalmente due ritratti a medaglione che ho notati per la particolarità seguente. Sembra che quando lo scultore li ha avuti modellati in creta gli siano caduti in terra col naso avanti, e che per mancanza di tempo o per altro motivo li abbia fatti formare così schiacciati.

Ma torniamo a bomba. Un angiolo dalle forme grifagne, dai muscoli d'acciaio, tien ghermita nel braccio sinistro una bella figura di donna. Si capisce subito che quest'angiolo non è di quelli che godono la perpetua beatitudine di sonare le trombe celesti. La donna, col corpo abbandonato, col capo rovesciato indietro, con gli occhi semichiusi, con le braccia protese, in atto convulso, par vinta da un torpore voluttuoso. Egli la guarda con gioia feroce, come compiacendosi del suo trionfo e tiene impugnata nella mano destra una catena. In terra sono sparsi alcuni fiori. Bellissimo e pieno di abbandono è il corpo della donna; un poco rigido quello dell'angiolo, ma ciò richiedeva anche il concetto.

Quello che veramente colpisce in questo gruppo è la novità e l'arditezza delle linee, è la potenza della espressione. Lascia qualche cosa a desiderare in finitezza, ma d'altronde questo non è che il modello in gesso, e finalmente non si può dir messa e cantare in coro al tempo stesso. L'autore ha intitolato il suo gruppo: *Satana e la terra.* Non so se sia proprio Satana che tratta la terra in quel modo, ma è un fatto che questo lavoro sorprende e fa meditare.

Ne è autore il signor Antonio Bezzola di Campione. Dov'è Campione? Ecco: Campione è un paese che ha una posizione geografica curiosa. È un *campione* di terra italiana, sul lago di Lugano, nella quale non si può entrare che dalla parte del lago, o passando sul suolo svizzero, che la incassa da tutte le altre parti.

◇

Il secondo gruppo mi presenta una bellissima donna che si prova al collo un monile, mentre una vezzosa puttina le regge davanti lo specchio. Quanto nel primo gruppo domina il vigore dell'espressione, altrettanto in questo seducono la grazia dell'atteggiamento, la bellezza delle forme, l'eleganza delle pieghe. Esecuzione finissima, senza lisciatura, pieghe ricche e naturali che non sono nè una fredda imitazione del vero, nè degli antichi panneggiamenti alla greca, i quali sono bellissimi, non lo nego; ma... *toujours perdrix, toujours perdrix*... È cosa strana, ma pur vera, che le linee possono certe volte dar l'idea dei colori. Questo gruppo mi seduce l'occhio e me lo ricrea, come potrebbe farlo un quadro di bel colorito, e specialmente mi richiama l'idea del colorito di Tiziano.

Ho comunicato questa impressione ad altri, e l'hanno subito intesa e provata. Lasciamo stare che il soggetto non sia nè nuovo, nè profondamente interpretato. V'è tanta eleganza ed armonia in questo lavoro del milanese signor Guarnerio, che innamora, senza contare i pregi della esecuzione.

Del bambino col cane ho detto tutto da principio, deplorerò soltanto che un uomo di un certo ingegno come il signor Crippa ne sia l'autore. Si vede proprio che le faccende della esposizione permanente, di cui egli è vice direttore, assumono tutte le sue cure ed il suo tempo.

◇

In un gran seggiolone vedo seduto un uomo di membra potenti, vestito di un'ampia casacca di bufalo, sotto cui si vede il giaco; calzato di immensi stivali, e con tutta questa roba non v'è una piega che offenda l'occhio per durezza. È vera pelle, è vero cuoio, è vero ferro che vestono perfettamente un vero corpo umano pieno di naturalezza e di vita.

Anche un buttero o un facchino che passasse davanti a quella vigorosa figura si accorgerebbe che non ha da fare con un uomo della sua stampa e lo guarderebbe con la coscienza della propria immensa inferiorità. È l'energia dell'atteggiamento e l'espressione della testa che fanno intuire in quella figura l'uomo superiore, e non occorre esser molto versati nella storia per riconoscere in essa quello strano impasto di crudeltà e di genio che si chiamò Oliviero Cromwell e a cui forse l'Inghilterra va debitrice del principio della sua ricchezza e potenza marittima. Nel tirarmi indietro per meglio osservarlo vedo una bella bambina che mi fa le corna. Non vorrei darle retta, perchè mi sono proposto parlare soltanto delle opere che mi hanno colpito nel primo giro; ma è tanto carina che non posso a meno di sorridere e fermarmici un momento davanti. È una statuetta dello stesso autore del *Cromwell*, Ambrogio Borghi.

◇

*Secondo giro.* — Se quell'originale di Cleopatra che si fece portare davanti a Cesare rinvoltata in un tappeto avesse fatto la stessa burla a Sant'Antonio, ci voleva altro che acqua benedetta, supposto che fosse bella e seducente come questa del signor Braga! Veramente questo gruppo aveva fermato la mia attenzione anche nel primo giro, ma non me ne era curato, indispettito al vedere un artista che sa far tanto bene, mendicar l'argomento e la posa dagli stranieri. Il pittore francese Gérôme, quello stesso della Frine denudata davanti ai giudici, ha fatto, come tutti i lettori del *Fanfulla* sanno, anche la Cleopatra che esce dal tappeto. Lo scultore milanese Braga ha fatto una bellissima traduzione italiana del gruppo principale del quadro francese. La maggior differenza sta in ciò, che mentre nel quadro di Gérôme il facchino etiope, che fa gruppo con Cleopatra, accoccolato ai suoi piedi, è occupato a stendere il tappeto, nel gruppo del Braga è occupato invece a prendere delicatamente con due dita, sul polpaccio destro di Cleopatra una... paglluca, voglio sperare, o un granello di polvere.

Capisco che l'altrui fortunato esempio abbia indotto il Braga a farsi traduttore, benchè potesse essere poeta, ma non so lodarlo. In questo modo è più facile diventar professore che vero artista.

Esalato così il mio malumore, non posso a meno di ammirare la elegante armonia di questo gruppo, la naturalezza delle pieghe che lo legano e la purezza delle candide forme di Cleopatra che contrastano mirabilmente con le accentuate fattezze bronzine dell'Etiope. È tutto marmo, ma non fa niente; si sente perfettamente il contrasto dei colori, pel modo diversamente stupendo in che le due figure son modellate. Che peccato, signor Braga, che non sia che una traduzione!

C'è stato un capo ameno che ha detto, l'amore essere un tumore che si forma nella testa, poi scende al cuore, poi... è inutile seguitar la citazione. Il signor Motelli si vede che pensava a questa definizione quando ha fatto il gruppetto che vuol rappresentare Dante e Beatrice fanciulli. Quanto amore, al primo stadio, in quei due cervelli infantili che si cadono incontro fino a far che le due teste zucchino insieme! Del resto questo gruppetto ha un sapore antiquato che fa venire in mente le figurine delle incisioni in legno, stampate nelle antiche edizioni della vita di San Giosafatte e Barlaam o del leggendario delle SS. Vergini. Si vede che il signor Motelli le ha viste e ci si è inspirato. C'è della verginità a iosa in quel lavoro. Questa qualità non è quella che brilla nell'altro gruppetto del signor Bossi, che invece è condito con molto pepe... e molti peperoni. È un'allegoria, dice il catalogo, che simboleggia i vari istinti dell'amore. Non vorrei davvero d'intorno al cuore quella razza d'amore che simboleggia il satiretto, mentre cavalca l'innocente puttino, e con buffonesca serietà da conoscitore, dà un'occhiata, dirò così, retrospettiva ai di lui vezzi infantili.

Questo gruppetto è molto ben modellato e pieno di *vis comica*. Non mancherà certo di compratore.

**Malacarne.**

## ROMA

30 agosto.

A Roma ferve una questione che minaccia di diventar seria.

È la questione della sinfonia della *Dinorah* eseguita domenica sera dal concerto municipale in piazza Colonna. Un coro di sessanta voci occupava il terrazzo della Posta. Il pubblico, affollato in maniera da impedire la circolazione, cominciò a fare un baccano del diavolo dopo che la sinfonia fu terminata. Pochi applausi sollevarono una tempesta di fischi.

I fischi a loro volta han suscitato un vespaio. La *Voce della Verità* si scalmana da tre giorni a gridare che quei fischi sono stati una dimostrazione atea organizzata dall'empietà dei nuovi tempi. Alla *Voce* si potrebbe rispondere colle parole di un popolano che gridava domenica sera: sotto questo governo di canonici v'è da aspettarsene di tutte: prima le litanie si cantavano in chiesa; ora si cantano in piazza Colonna!...

Via, siamo giusti. Quei fischi non avevano alcun colore politico, nè religioso. La sinfonia era stata eseguita sufficientemente bene dal concerto; ma la massa corale non rispose all'aspettativa. Sessanta voci sono insufficienti per un'esecuzione in piazza Colonna, e della quale s'era menato tanto rumore. Inoltre molti trovavano che era stata inopportuna l'idea di far cantare il coro della *Dinorah*, che con la ripetizione continua delle parole « *Santa Maria, Santa Maria* » ha tutta l'aria di una nenia religiosa. Piazza Colonna non è la sala Dante, nè una chiesa. A piazza Colonna la musica non è uno scopo; ma un pretesto. Ad ogni modo, conveniamo che il pubblico si contenne male. Dopo aver disapprovato la sinfonia della *Dinorah* fece replicare la *Fiera di Lipsia*. Non v'era bisogno di tanto per dimostrare ancora una volta di più che il pubblico di piazza Colonna non è un pubblico di Ateniesi.

Intanto si va buccinando che il maestro Militotti stia preparando un'altra sorpresa ai frequentatori di piazza Colonna. Si dice che egli è in dovere di prendere una rivincita, e gli si suggeriscono i modi di prenderla.

Io non ho l'onore di conoscere personalmente il cavaliere Militotti e per conseguenza posso dargli un buon consiglio: « Cavaliere, non ci si confonda: lasci in pace le *cantate*, le *sinfonie* e tutte le altre belle cose che lei vorrebbe farci sentire: ci dia dei *valtzer*, delle *polke* e dei *passi doppi* — molti *passi doppi*.

In questo modo contenterà tutti e nessuno, troverà da ridire. Non si faccia imporre dei doveri che lei non ha. A piazza Colonna il finale degli *Ugonotti* ha lo stesso valore di una tarantella napoletana; se ne persuada. L'unico dovere di un capo concerto a piazza Colonna è quello di suonar l'inno quando il pubblico lo domanda...

E quando la questura non abbia nulla in contrario.

⁂ Ho rammentato sopra la *Voce della Verità* alla quale debbo poche parole.

La *Voce* se la prende con me un po' sgarbatamente, perchè da un mese, dice lei, non ho più fatto parola dell'affare della fanciulla Gandi, sulla morte della quale fu aperta un'inchiesta dalla questura.

Malgrado la sgarberia della frase, io sono grato alla *Voce* di avermi richiamato alla mente cotesta faccenda; molto più che avendo l'inchiesta provata l'innocenza delle monache, il resultato torna interamente a decoro dell'Istituto.

Non dubiti la *Voce*. Potremo essere smemorati o distratti qualche volta; ma ingiusti scientemente mai. La buona fede è il primo *canone* dell'onestà giornalistica, e sotto questo aspetto la *Voce* ci troverà sempre *canonici*.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie relative ad una imminente partecipazione della Grecia alla guerra debbono essere accolte con molta riserva. La politica bellicosa, mentre è vivamente sconsigliata dalla diplomazia britannica, non è punto incoraggiata dalla russa, la quale del rimanente non gode ad Atene di molta influenza. Nel mondo diplomatico europeo prevale perciò l'opinione che, senza una grande vittoria russa, la Grecia, pur accennando a manifestazioni bellicose, si asterrà prudentemente dal tradurle in fatto.

Ci scrivono che le notizie dei casi della guerra hanno prodotto a Pietroburgo ed a Mosca la stessa sorpresa, ma un effetto diverso. Nella prima di dette città si manifestano tendenze pacifiche: nella seconda gli spiriti sono assai concitati, ed è pressochè unanime l'opinione che la guerra contro la Turchia debba essere proseguita ad oltranza.

Le lettere, dalle quali ricaviamo questi ragguagli, soggiungono che le condizioni finanziarie della Russia sono gravissime.

Alcuni giornali e telegrammi parlano di un documento che il Papa intendeva pubblicare intorno al nuovo ordine di cose stabilito a Roma dopo il 20 settembre 1870, e che alcuni cardinali sono riusciti ad impedirne la pubblicazione. Ci viene affermato nel modo più esplicito, che coteste notizie sono prive di qualsivoglia fondamento.

È giunto in Roma il signor Edwards, segretario dell'ambasciata britannica.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 30. — Il signor Gambetta e il giornale la *République* ricevettero la citazione per comparire domani davanti al giudice di istruzione.

Le ultime notizie sulla carestia dell'India sono gravissime. Le vittime sommano a centinaia di migliaia. Un milione e mezzo di Indiani sono sostentati dal governo.

A Calcutta si sono illuminate le moschee per le vittorie dei musulmani.

Intorno a Chipka la situazione non è mutata.

Programma musicale dei pezzi da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dal concerto comunale, dalle 8 1/2 alle 10 1/2:

Marcia — *Il pensiero.*
Sinfonia — *L'assedio della Rochelle* — Balfe.
Duetto finale 3° — *Ruy Blas* — Marchetti.
Gran duetto — *Un ballo in maschera* — Verdi.
Polka — *Vaghe impressioni* — Guarneri.
Gran finale — *Traviata* — Verdi.
Valtzer galopp — *La Semiramide.* — Dall'Argine.



## BORSA DI ROMA

30 agosto.

Malgrado la piccola ripresa verificatasi ieri, in chiusura non si potè fare da noi che 77 30 per liquidazione. Oggi fummo molto fermi a 77 45, 77 42 1/2 per liquidazione, 77 45, 77 47 1/2 per settembre, rimanendo danaro per questa scadenza al prezzo massimo.

Gli altri valori negletti e nominali.

In cambi affari scarsi.

Francia 109 45, 109 20; Londra 27 45, 27 40.

Pezzi da venti franchi 21 93, 21 92.

Il sindacato degli agenti di cambio fissò i seguenti prezzi di compensazione per la liquidazione di agosto:

Rendita 77 40.
Azioni Banca Romana 1162.
» Banca Generale 424.
» Gas 633.

**Lord Veritas.**

## TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 29. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest, 29:

« Una parte delle truppe rumene passò il Danubio presso Korabia. Il principe seguirà col grosso dell'esercito, appena sarà terminato il ponte.

« La Rumenia non ha conchiuso, nè conchiuderà una convenzione militare con la Russia. L'esercito rumeno opererà d'accordo con l'esercito russo, ma conserva la sua individualità e rimane sotto il comando del principe.

« La divisione rumena presso Plewna ebbe di già uno scontro coi Turchi e si diportò bravamente ».

BELGRADO, 29. — Gruic fu nominato capo dello stato maggiore serbo.

L'intendenza russa compera in Serbia grani e bestiame.

CETTIGNE, 29. — Oggi è qui giunto il deputato italiano conte Serristori.

PARIGI, 30. — Gambetta e il gerente della *République française* furono citati a comparire venerdì dinanzi al giudice d'istruzione della Senna.

COSTANTINOPOLI, 28. — Namyk pascià fu nominato presidente del Consiglio di direzione delle operazioni militari.

Suleyman pascià continua ad attaccare le fortificazioni di Schipka.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124